

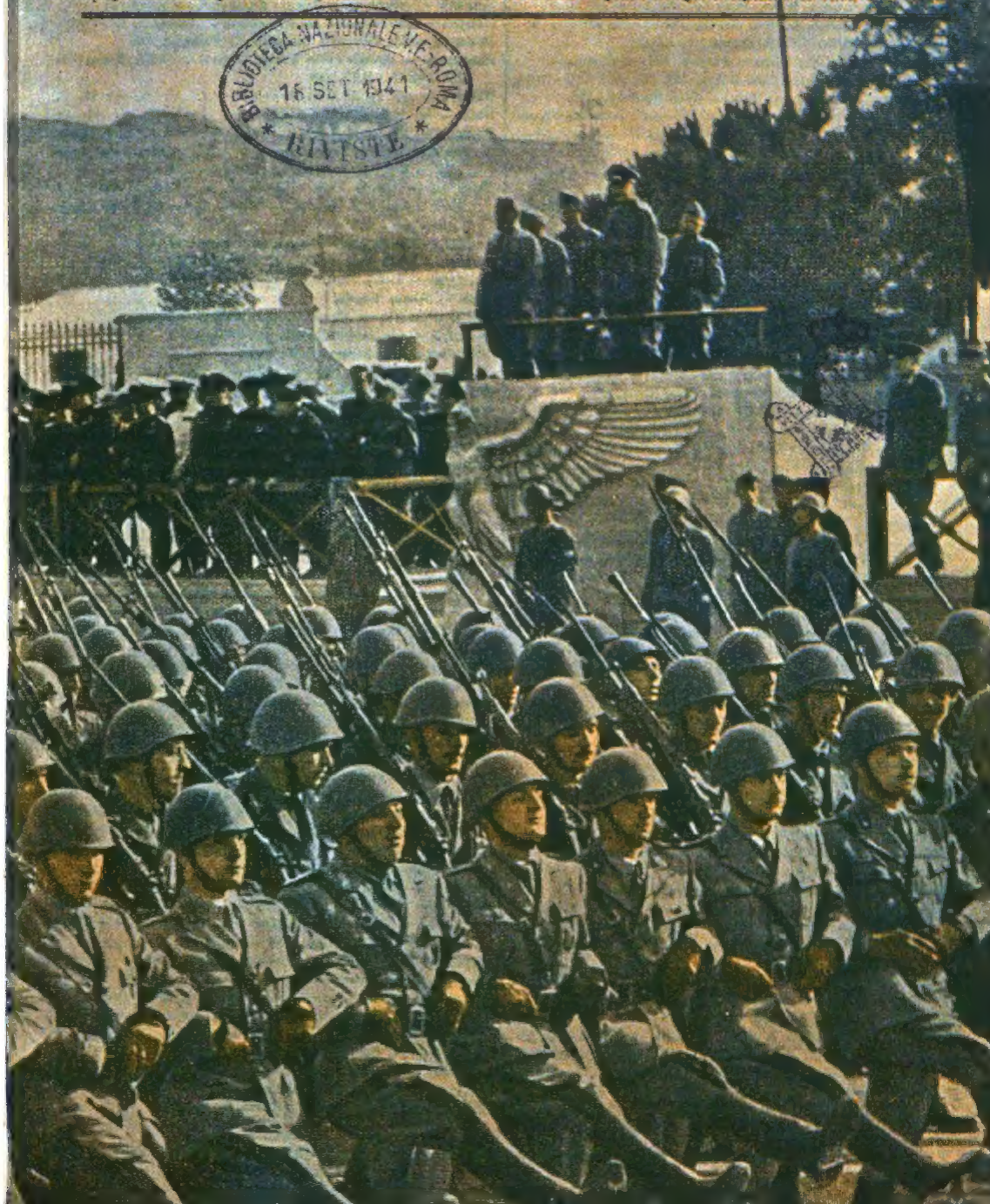
2
ANNO XI - N. 7

E. 228
Pubblicazione mensile - Spediziona in abbonamento postale 4° Gruppo

Per. H. H. P.
Luglio 1941 - LXX

ANNALI DEL FASCISMO

Rivista cronistica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Suppletiva del Foglio di Disposizioni del Partito e del Ministero



Gli "Annali del Fascismo", sono in vendita presso:

- Alessandria** — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittoria Em. 30.
Amara — Agenzia Gioia. U. Tarò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Aosta — lib. Maurizio Brivio, Piazza C. Alberto.
Aquila — lib. Agnelli del Reg. Amalia, Via Principe Umberto 25.
Arezzo — lib. Gino Scheggi, Piazza Umberto I'.
Ascoli Piceno — lib. Vaseazio Arinelli, Via degli Studi, 2.
Asti — lib. Luigi Goggia, Corso Alfieri, 101.
Benevento — lib. Fallarino Raffaele, Corso Garibaldi, 179.
Bologna — libreria Licinio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro — lib. Delai Angelo, Via Mazzini 16.
Calтанissetta — lib. Marchese Prof. Federico, C. Vitt. Em.le 39 41.
Como — lib. Omerio di Nordera Antonio, Via C. Conti, 13.
Campobasso — libreria Gius. Scaranò, Corso Vitt. Em. 20, 22.
Capri — libreria a cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Crocè, P.za Mergherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsaienghi — libreria Lulerto Reg. Luigi, Corso Telesio.
Cremona — lib. Lorenzelli Giuseppe, Corso Campi, 26.
Cuneo — lib. Salamone Cav. Uff. Giuseppe, Via Roma, 64.
Enna — lib. Buscemi Giov. Battista, Via Roma, 319.
Ferrara — lib. Lunghini C. & Bianchini, Corso Giovecca e Borgoleoni.
Firenze — libreria Bemporad, via del Prconsolo — lib. Le Moanier, via Sangallo 33 — lib. Succ. Secher, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.
Fiume — lib. Popolare «Minerva» di Miro Solani, Via G. Galilei, 6.
Foligno — «Casa del Libro» di Luna Elsa, Via P. Amadeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi — lib. Zanelli R. di Giuseppe e Guido Zanelli, Piazza A. Saffi, 1 E.
Frosinone — lib. Facci Giulia Vedova Ferrari.
Grosseto — lib. Vannucci Agia, Vedova Signorelli.
Genova — lib. Internaz. Latte di M. Bozzi, via Catoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternelli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
Littoria — libreria Corza dott. Paolo.
Lucca — lib. Baroni, Via Fillungo.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cavour 2.
Lecce — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argenteria 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Matera — lib. Riccardi Francesco, Corso Umberto I, 23.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mezzano — lib. a cartoleria Polena, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., Palazzo Stazione — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferrovieri) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — lib. Albright & Segati, via Vitt. Em. Orlando — lib. De Rosa & Rochell, P.za Plebiscito — lib. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.za dei Martiri — «lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispali Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Piroati, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovaio, Stazione Circumcaviana — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Piroati, Via Roma 35 — lib. Maoue, Via Scavelli 40.
Nola — libreria F. Puzo, Via T. Oriani.
Novara — Istituto Geografico De Agostini, Corso Cavour, 2.
Pesaro — lib. Semprucci Odoardo, Corso XI Settembre, 1.
Pescara — lib. Costantini Domenico, C. V. Em.le, 388.
Piacenza — libreria Solari Tononi Casparini di Iraldo Bricca, Via XX Settembre 107 - 109.
Pistoia — lib. Trouci A. & B. Fratelli, Via XX Settembre, 11.
Pola — lib. Smareglia già Schmidt.
Padova — libreria D. Rosi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zanonno, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Reeber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vassini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispali di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesella, via Pretoria.
Ravenna — lib. Lavagna E. & Figlio.
Reggio Calabria — lib. Franco Carmelo, Corso Garibaldi 234-236.
Reggio Emilia — lib. Emporio Nironi e Prandi, Via Cispali, 8.
Rieti — lib. Tomassetti Antonio, Via Garibaldi.
Rimini — lib. Bruno Maraccesi, Via Gambalunga, 1.
Rovigo — lib. Bedisello Stanislao, Piazza Vittorio Emanuele, 2.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Concorville 18 — libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorelli, Corso Umberto I, — Libreria Nazionale di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. «Radium», P.za Esdra 51 — libreria Edit. Sormani «Galleria del Libro» via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za s. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ladda, Corso Vitt. Em., 14.
Savona — lib. Fraviga Vittorio, Via Chabrol.
Sienna — libreria Tucci, Banchi di Sofia, 8.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Suaniera, Padiglione P.za S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Canova P.za Carignano — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atzipaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licinio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 o via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Taranto — lib. De Pace Licimio, via d'Aquino, 104.
Trani — Nuova Libreria Rizzi.
Trapani — lib. Di Gregorio Vito di Salvatore, C. V. Em.le.
Trento — lib. Disentori del dott. Marcello, via A. Diaz, 11.
Udine — lib. Bonacina Adela, via Vittorio Veneto, 46.
Varese — lib. San Vittore di Passera Iac, Piazza S. Vittore.
Vercelli — lib. Cornale Bernardo, Corso Carlo Alberto, 62.
Venezia — Agenzia Gioia. red. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4584-85.
Zara — lib. De Schoenfeld E., Piazza dei Signori.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le edicole S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE, ANNOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALEATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL PARTITO E DAI MINISTERI

Hanno segnalato "ANNALI DEL FASCISMO":

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero; — il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali; — il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.; — il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni ecc.; — il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiarie, ecc.; — il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »; — il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti; — il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE; — il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 a

Telef. 362 915

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 21858

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24888



SOMMARIO

LE RASSEGNE DEL LUGLIO 1941-XIX

<i>La Rassegna Estera</i> - VICE	pag. 3
<i>La Rassegna Interna</i> - VICE	» 6
<i>La Rassegna Militare</i>	
Riassunto delle operazioni militari del mese di	
Luglio - Gen. BRONZUOLI	» 8
Un anno di guerra - ETTORE MIRAGLIA	» 11
La guerra della Germania in Norvegia - MILES	» 22
<i>La Rassegna Coloniale</i>	
Siria e Palestina - EMIR	» 27
<i>La Rassegna Sindacale e Corporativa</i> - E. ROMANO	» 33
Diario del Luglio 1941 - XIX	» 38
In biblioteca	» 75

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario	annuo Lit. 100
Un numero	» » 10

Per l'Estero il doppio

Ufficio per abbonamenti
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92

Telef. 661275

MILANO

Galleria del Corso, 4

Telef. 75150

TORINO

Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

La direzione di "Annali del Fascismo" è assunta, dal prossimo mese di agosto, dal dott. Hans Grieco. Il camerata Paolo Virnicchi assume l'incarico di Vice Direttore della rassegna.

L'Editore GIUSEPPE RISPOLI



ricordate:

maggiore efficienza con nuove

valvole FIVRE

FIVRE

Agenzia Esclusiva: Compagnia Generale Radionica S. A.
Piazza Bertarelli, 1 - Milano

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA

VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi
Parti staccate per Ciclo e Moto
Calibri e utensili rettificati

Telegrammi: BRICHETTI - LEGNAMI - BRESCIA
C. P. E. C. BRESCIA 14825

CASELLA POSTALE 33
TELEFONO N. 25-22

Ditta Brichetti Gio. Maria S. A.

INDUSTRIA COMMERCIO LEGNAMI

CAPITALE SOCIALE L. 2.500.000 i. v.

BRESCIA

SEDE LEGALE: MILANO

FILIALI

BRESCIA - BORGO S. GIOVANNI
con Falegnameria-Carpenteria - Tel. 11-96
MILANO - Corso Sempione, 38 - Tel. 91563
PIACENZA - B. Tiera Torino, 186 - Tel. 20-82
ODOGNO - Via Carducci - Tel. 2-90
SONCINO - Via Circonvallazione - Tel. 19
ROVATO - Sulla provinciale Milano - Tel. 32
ORZINUOVI
ROBECO D'OGGIO

SEGHIERIE

EDOLO - **DARFO** - **ROVATO**
DIMARO - **FORNO** - **ROVINACCE**
STORO - **ORETO** - **STREMMO**
BORGO VALSUGANA
MERANO - **MARLENGO**, Tel. 10-60
S. GIACOMO VALTELLINA
SONGINO - **CASTEL LEONE**
PIACENZA

LA RASSEGNA ESTERA

Il mese di luglio si apre con un avvenimento di notevole importanza, il quale instaura e consolida nell'Asia Orientale un ordine nuovo e porta nella situazione di quel lontano settore una netta chiarificazione.

Su invito del Governo Giapponese, il quale da parte sua, sin dal 30 novembre 1940, aveva già riconosciuto il governo nazionale cinese di Nanchino con a capo il Presidente del Consiglio Wang Ching Wei, Roma e Berlino, il 1. luglio, hanno anch'esse riconosciuto tale Governo. All'Italia e alla Germania si sono associate, in tale riconoscimento, anche la Bulgaria, la Croazia, la Romania, la Slovacchia, la Spagna e l'Ungheria.

Le potenze dell'Asse e quelle ad esse amiche hanno compiuto tale atto nel momento più opportuno; quello cioè in cui l'Europa continentale prende le armi per difendersi dall'invasione bolscevica. E' la logica e inevitabile continuazione della politica del patto tripartito; è la dimostrazione della unità della lotta che le tre potenze firmatarie — Germania, Giappone, Italia — svolgono in Europa e in Asia contro il bolscevismo, che ha oggi, alleate e sostenitrici, Inghilterra e Stati Uniti.

Questa dimostrazione è conveniente oggi che l'America sta cercando in ogni modo le condizioni favorevoli per il suo intervento. Già sin dalla fine del mese scorso il Sottosegretario di Stato Sumner Welles aveva affermato la necessità di spazzar via dalla Germania il nazional-socialismo e il Ministro della marina Knox aveva precisato che era dovere della flotta americana assicurare l'arrivo degli aiuti all'Inghilterra. Queste dichiarazioni — ufficiali e autorizzate — insieme a quelle riguardanti gli aiuti materiali agli eserciti di Stalin e di Chiang Kai Shek dimostrano — se pur ve ne fosse ancora bisogno — la precisa determinazione di Roosevelt di portar gli Stati Uniti alla guerra.

Invano eminenti personalità americane hanno elevato delle fiere proteste contro l'atteggiamento del preteso dittatore del mondo. Invano quello che ieri era l'idolo della Nazione, Lindbergh, ha messo in evidenza lo stridente contrasto fra l'opinione del pubblico americano che nel 1935 chiedeva unanime l'invio di aiuti alla Finlandia e quella odierna di Roosevelt, dichiaratosi protettore della Russia, che oggi combatte nuovamente contro la Finlandia.

Il Presidente degli Stati Uniti, dimentico delle promesse fatte in sede elettorale, seguita — volente o nolente il Paese — nella sua politica che va dal sequestro del naviglio italo-tedesco alla chiusura dei consolati di queste due Nazioni, per finire poi in un preteso accordo col Presidente del Consiglio dei Ministri islandese — Hermann Jonasson — per uno sbarco delle truppe americane in Islanda.

Ma forse la definitiva decisione dell'incerto Presidente tarderà ancora. Il conflitto dell'Asse con la Russia ha portato un elemento ritardatore nell'intervento degli S. U. Perché la massa degli americani non è certo favorevole al comunismo per quanto questo, negli ultimi anni, abbia svolto una intensa e proficua opera negli S. U. (si ricordino la propaganda e gli aiuti materiali dati dall'America a favore dei rossi nella

guerra civile di Spagna); grandi simpatie godono invece i finlandesi; il paese intero comprende che l'America può appena — e non a sufficienza — fornire aiuti all'Inghilterra e ben poco quindi potrebbe fare per la Russia. Ma se anche volesse farlo gli aiuti non potrebbero che far capo a Vladivostok: dove certamente il Giappone non tollerebbe la presenza di navi americane. E ne potrebbero venire complicazioni, non desiderabili in questo momento.

In attesa che gli Stati Uniti chiariscano il loro atteggiamento e assumano una precisa e ben definita posizione nel conflitto che travaglia il mondo, la Germania prosegue la sua marcia vittoriosa verso est. Nè sembra che la creazione effettuata il 30 giugno a Mosca di un comitato di difesa presieduto dallo stesso Stalin sia riuscita in questo mese a dare all'esercito sovietico quella efficienza necessaria a resistere all'impeto delle armate tedesche e alleate!

Abbiamo accennato all'occupazione dell'Islanda da parte delle truppe americane avvenuta il 7 luglio.

Già fino dal 3 luglio il capo di S. M. dell'esercito degli Stati Uniti, generale Marshall, aveva ufficialmente invitato il congresso ad approvare d'urgenza l'impiego delle forze armate americane anche fuori del continente. Frase vaga che non assegnava alcun limite alle eventuali zone di impiego delle truppe americane. Appare, del resto, naturale e giustificata questa incertezza del capo di S. M., quando si consideri che lo stesso capo dello stato, cioè Roosevelt, a occupazione della Islanda avvenuta, ha francamente ammesso alla conferenza della stampa di non essere in grado di determinare se l'isola danese si trovi dentro o fuori dell'emisfero occidentale! Tale elasticità di limiti potrà portare un giorno l'ineffabile presidente a comprendere nell'emisfero occidentale... anche l'orientale!

Pur senza l'approvazione del congresso, gli americani dunque il 7 luglio sono sbarcati in Islanda, perchè così ha voluto Roosevelt; il quale ha dichiarato che tale sbarco è analogo a quello di altre forze armate nelle basi atlantiche avute in cessione dall'Inghilterra. (Infatti il 18 luglio l'agenzia Reuter ha comunicato da Washington che sono entrate in funzione le due nuove basi navali di Terranova e Trinidad). Ma nelle basi cedute dall'Inghilterra l'America, secondo gli accordi presi, potrà rimanere anche dopo la guerra. Nell'Islanda no, perchè la prima delle condizioni imposte dal presidente Jonasson per lo sbarco nell'isola è appunto che gli Stati Uniti dovranno immediatamente ritirare le loro forze armate non appena finite le attuali ostilità. Resta a vedere cosa farà il presidente del consiglio dei ministri islandese, se l'America rifiutasse a suo tempo di adempiere questa condizione...

Nella Siria le ostilità sono cessate.

Sino dal giorno 8 luglio il comandante delle truppe francesi, gen. Dentz, che, nonostante la tenace e valorosa resistenza dei suoi soldati, non aveva potuto impedire



Il Duce mentre passa in rivista una grande unità motorizzata destinata al fronte russo.

agli inglesi del gen. Wilson di giungere sotto Beirut, aveva incaricato il Console Generale degli Stati Uniti in detta città di iniziare trattative con il comando britannico per conoscere le eventuali condizioni di un armistizio.

Dopo una discussione durata tre giorni, durante i quali il governo francese ha chiesto ed ottenuto alcune modifiche alle condizioni imposte, l'accordo di armistizio è stato firmato il 12 luglio alle ore 22,40 a San Giovanni D'Acri.

Nel quinto anniversario della rinascita nazionale (18 luglio 1936) dinanzi al consiglio nazionale della Falange il Caudillo ha pronunciato un importante discorso, nel quale ha esaminato acutamente la posizione della Spagna nei riguardi della situazione internazionale.

Bisogna ricordare che già sin da 3 luglio, in una intervista concessa al corrispondente del D. N. B., il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, aveva dichiarato che il più pericoloso nemico della Spagna era l'Unione Sovietica, contro la quale la tenace e decisa guerra morale, finora condotta dalla Spagna, sarebbe stata al più presto completata e integrata dalla presenza delle truppe di questa nazione sul campo di battaglia.

E quasi a dar testimonianza di questo preciso intendimento, il giorno seguente il Gen. di divisione Muñoz Grande, valoroso combattente, durante la guerra civile, nell'esercito di Franco, era nominato comandante del corpo di spedizione spagnolo contro la Russia Sovietica; e il 13 luglio il primo battaglione di vo-

lontari partiva da Madrid per la crociata anticomunista, in mezzo all'entusiasmo della folla plaudente.

Dopo tali precedenti, le dichiarazioni del Caudillo non sono giunte inaspettate.

Egli, dopo aver fatto un cenno alla difficoltà opposta dal Governo degli S. U. all'approvvigionamento di cereali da parte della Spagna affamata, ha affermato che l'intervento di altre nazioni non potrebbe che prolungare il conflitto che travaglia l'Europa, ma non riuscirebbe mai a modificare il risultato della lotta, che è ormai deciso. La guerra è ormai perduta per gli anglosassoni. E ha terminato il suo fiero discorso esaltando la crociata europea contro il bolscevismo e inviando un caloroso saluto alle potenze dell'Asse « che combattono una battaglia attesa da tanti anni dall'Europa e da tutto il mondo civile ».

Il Portogallo comincia ad essere inquieto delle manovre americane; ed è naturale. Dopo avere occupato la Groenlandia per tutelare gli interessi degli S. U., il governo di Roosevelt è sceso in Islanda per proteggere la Groenlandia; non ci sarebbe da meravigliarsi che la disinvoltura del dittatore americano ritenesse utile ora di occupare le Azzorre per proteggere l'Islanda o le rotte marine che vi adducono, dato lo straordinario principio da lui enunciato, che solo gli S.U.A. sono arbitri di giudicare dove e quando possano sorgere minacce nei loro riguardi e di provvedere in conseguenza! Come tale teoria sia conciliabile con la sovranità degli altri stati, non è agevole stabilire!

Il Portogallo però vigila; e nonostante le assicura-

zioni dell'America che essa non ha alcuna intenzione di occupare le Azzorre e che è lieta di constatare che il Portogallo è deciso a difenderne a ogni costo il possesso, il Presidente Carmona ha recentemente visitato le isole e numerosi reparti portoghesi sono partiti dalla Madre Patria per recarsi a rinforzare quei presidi...

E' vero che — secondo la stampa americana — Cordell Hull ha dato al ministro del Portogallo serie garanzie sulle intenzioni degli S. U. Ma... fidarsi è bene e non fidarsi è meglio!

Ritorniamo all'Estremo Oriente.

Il 16 luglio, allo scopo di far posto a un Governo che potesse adeguatamente fronteggiare l'attuale grave situazione sia interna — e qui è necessario ricordare che il Giappone è in guerra da 5 anni contro la Cina e il Paese comincia a risentire seriamente dei conseguenti disagi e sacrifici — che internazionale, il gabinetto del Principe Konoye si è dimesso. Il Principe ha formato un nuovo Ministero, composto di esponenti dell'Esercito e della Marina. Il Ministro degli Esteri Matsuoka è stato sostituito dal vice ammiraglio Toyoda. Tale sostituzione non implica alcun mutamento della politica estera del Giappone verso l'Asse, che sembra rimarrà invariata, come è stato confermato dal Ministro Toyoda agli ambasciatori di Roma e Berlino, subito dopo la sua assunzione al potere.

Le nuove direttive in fatto di politica internazionale si sono manifestate con gli accordi nippono-francesi. Di fronte agli accordi che gli anglo-americani hanno preso con il governo di Chung-King, la Francia ha dovuto seriamente preoccuparsi della situazione della Indocina francese, situazione nella quale non v'era altra via d'uscita che una franca e leale collaborazione col Giappone.

In conseguenza è stato firmato un protocollo fra Tokio e Vichy per la comune difesa dell'Indocina francese. In esso il Giappone si impegna a rispettare i diritti e gli interessi della Francia nell'Indocina, di cui garantisce l'integrità territoriale; mentre la Francia, da parte sua, si impegna a non concludere con altre potenze alcun accordo relativo all'Indocina e contrario agli interessi del Giappone.

In base a tale protocollo il Giappone il 29 luglio ha iniziato l'occupazione militare dell'Indocina, sbarcando le sue truppe a nord della Baia di Camranh e prendendo possesso di vari aeroporti fra cui quello della capitale, Saigon.

Gli anglosassoni hanno reagito contro il Giappone

con provvedimenti sanzionistici che non sono valsi a fermare i soldati dell'Impero del Sol Levante. Questo è deciso a difendere l'Indocina con le sue armi ed è pronto ad ogni eventualità.

La rinascita del Montenegro.

Da oltre un ventennio il Montenegro aveva perduto la sua indipendenza.

Travolto nel caos susseguente alla disfatta subita dalla Serbia per l'attacco austriaco del 1915, il popolo montenegrino vide il paese invaso e la sua casa regnante partire esule per l'estero.

La pace di Versailles non restituì l'indipendenza al piccolo Stato; ma sancì quanto la coartata volontà della Scupcina di Podgorica (piccola località 30 Km. a est di Cattigne) aveva deciso, stabilendo l'annessione del Montenegro alla Jugoslavia.

Al termine delle operazioni vittoriose italo-tedesche nell'oriente balcanico, l'amministrazione del Montenegro era stata affidata a un alto commissario italiano. Il Duce però, nel suo discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nell'annuale della guerra aveva annunciato la rinascita del Montenegro indipendente, nell'orbita italiana.

Riunitasi il 12 luglio l'Assemblea costituyente, questa ha approvato all'unanimità una dichiarazione con la quale il Montenegro è ricostituito Stato sovrano e indipendente nella forma monarchica costituzionale, e, allo scopo di accomunare i destini e la vita del Montenegro con quelli dell'Italia, e in mancanza di un capo dello Stato, ha deciso di ricorrere all'Istituto della Reggenza, pregando la Maestà del Re e Imperatore di designare tale reggente.

Il mese di luglio si chiude mentre gli eserciti del Reich, ai quali si sono uniti finlandesi, ungheresi, slovacchi e romeni e si aggiungeranno presto le divisioni italiane, continuano la loro avanzata vittoriosa verso i loro primi quattro obiettivi, ai quali sono assai prossimi: Pietroburgo, Mosca, Kiev e Odessa. Né gli aiuti della potente Repubblica americana potranno fermare l'inesorabile marcia. Anzi la Russia come ha già sperimentato l'Inghilterra, proverà anch'essa quanto siano poco sicure certe alleanze... «Nunquam est fidelis cum potente societas» ammonivano gli antichi. E il dittatore rosso ne avrà presto la conferma.



VICE

Il formidabile schieramento di una nostra unità destinata al fronte russo.



LA RASSEGNA INTERNA

Il giorno 5 luglio, sotto la Presidenza del Duce, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Fra i vari provvedimenti proposti ed approvati per iniziativa dei singoli Ministri, due meritano un particolare rilievo in quanto, venendo incontro ai bisogni più impellenti della gran massa della popolazione, contribuiscono notevolmente ad assicurare e rafforzare la resistenza interna della nazione.

Intendiamo parlare delle nuove provvidenze, prese su proposta del Duce, a favore del personale dipendente dall'amministrazione dello Stato, compreso quello a ordinamento autonomo, e delle disposizioni prese su proposta del Segretario del P.N.F. per la disciplina e controllo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Col primo provvedimento, lo Stato è voluto venire incontro — come già era stato fatto nel più vasto campo degli addetti all'industria e al commercio — alle essenziali necessità di tutto il suo personale, ma specialmente di quello delle categorie che hanno limitati assegni e condizioni speciali di famiglia.

Col secondo, si è voluto affidare al P.N.F. la siste-

mazione definitiva del complesso e grave problema del controllo dei prezzi specialmente per evitare che i recenti miglioramenti economici concessi non provocassero ingiustificati aumenti sul prezzo dei generi alimentari.

In base a quest'ultimo provvedimento, presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. è stato istituito, quale emanazione della commissione interministeriale annunziata, un Comitato Centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

E un Comitato provinciale con gli identici scopi da raggiungersi nell'ambito della Provincia, è stato istituito presso ogni federazione dei fasci di combattimento.

Il Comitato centrale avrà il duplice incarico di una azione direttiva e di un'azione di controllo.

La prima si esplicherà elencando i generi di prima necessità, determinandone i prezzi, perfezionando i sistemi di distribuzione, riducendo al minimo le qualità e i tipi.



Le Eccellenze bulgare Filof e Popof ricevute alla Stazione Ostiense dal Duce e dal Conte Ciano.

La seconda, esercitandosi attraverso le organizzazioni capillari del partito, dei fasci femminili e delle associazioni dipendenti, assicurerà un assiduo e minuzioso controllo per garantire la disciplina della vendita al dettaglio.

Nel momento in cui tutta la nazione è impegnata con tutti i suoi figli, tutte le sue attività, tutte le sue risorse in una lotta dalla quale può dipendere la sua stessa esistenza, questo provvedimento acquista una importanza fondamentale per le sue conseguenze sulla condotta della guerra sul fronte interno.

Oggi le guerre non sono più guerre di eserciti ma di popoli. E si combattono su due fronti, l'esterno e l'interno. Essi sono collegati e interdipendenti.

Perché il potenziale delle forze combattenti è strettamente dipendente dal Paese. Il detto potenziale è costituito da forze materiali e forze morali. Ambedue queste forze vengono fornite dal Paese. Questo assicura la produzione e l'invio degli immensi rifornimenti di cui le forze armate hanno bisogno: origine delle forze materiali. Inoltre è vicino con tutto il suo cuore ai suoi figli combattenti, ne segue con trepida ansia le vicende, cura, soccorre e assiste le loro famiglie, sopporta con animo lieto le necessarie privazioni affinché niente manchi a chi fa il suo dovere al fronte, contribuendo così a tener alto il morale dei combattenti; origine delle forze morali.

I due fronti esterno e interno hanno oggi la stessa importanza: ed è necessario quindi che anche al fronte interno siano rivolte le vigili cure delle autorità responsabili. Il provvedimento di cui abbiamo fatto cenno dimostra che nelle nostre autorità è sentito e tenuto presente questo bisogno ed è bene assicurata la condotta della guerra anche nel *fronte interno*.

A confermare la necessità di una maggiore austerità di vita in questo duro periodo della vita nazionale, un R.D.L. ha sospeso, per tutta la durata della guerra, la celebrazione a tutti gli effetti, delle feste nazionali, dei giorni festivi e delle solennità civili, previsti dalle vigenti disposizioni.

Volta per volta la Presidenza del Consiglio dei Ministri determinerà quali ricorrenze debbano essere celebrate come feste nazionali o solennità civili.

Il Paese, persuaso che alle cose eccelse si arriva solo attraverso le difficoltà — ad angustia per angustia — ha accolto con soddisfazione questo provvedimento perfettamente conforme alle esigenze del momento.

Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, inaugurandosi il 19 corr. a Milano la nuova sede del Banco di Roma ha pronunziato un importante discorso, nel quale, dopo aver accennato ai provvedimenti presi per assicurare il finanziamento della guerra, evitando l'inflazione e garantendo la saldezza della lira, ha parlato del problema dell'oro e delle odierne concezioni monetarie tendenti a ricercare altro mezzo di scambio che meglio si adegui al lavoro.

Da rilevare specialmente l'accento fatto alle necessità per lo Stato di costituirsi delle importanti riserve di materie prime, le quali, più e meglio dell'oro, potranno garantire la circolazione cartacea e servire da efficace

volano regolatore della produzione per superare i periodi di crisi e mantenere il più costante possibile il regime produttivo nazionale.

Il capo del Governo Bulgaro Filoff e il Ministro degli esteri Popoff, si sono recati a Roma il 21 luglio. Questa visita è il felice coronamento della politica seguita dalla Bulgaria in questi ultimi tempi, politica che, iniziata col rifiuto di concludere un patto di amicizia e di mutua assistenza con l'U.R.S.S. va dal patto di non aggressione bulgaro-turco del 18 febbraio, all'adesione al Tripartito, al consenso dato all'ingresso di truppe tedesche nel territorio bulgaro, alla rottura dei rapporti con l'Inghilterra prima, poi con la Jugoslavia e la Grecia. La Bulgaria dimostrava così molto chiaramente di aver scelto la sua via e di aver compreso da che parte stava il suo interesse!

La vittoria delle truppe italo tedesche nell'oriente balcanico permise nell'aprile u. s. alla Bulgaria di occupare quei territori verso i quali erano dirette le sue aspirazioni. L'occupazione era completata dalla consegna fattale il 15 maggio u. s. dalle truppe italiane della città di Odrida.

Dopo questi importantissimi avvenimenti Re Boris nel giugno scorso venne in Italia a conferire con la Maestà del Re e Imperatore e col Duce: e ora la visita reale è seguita da quella del Capo del Governo bulgaro e del Ministro degli esteri, allo scopo di fissare ancor meglio le linee principali della collaborazione fra i due Stati legati, oltre che da antiche relazioni di provata amicizia, anche di vincoli di sangue fra le due case Sovrane.

Nello scambio di brindisi, avvenuto al pranzo offerto dal Duce a Palazzo Venezia ai graditi ospiti è stato solennemente riaffermato il concetto che il comune confine bulgaro albanese sarà lo strumento certo di un ancor più profondo ravvicinamento tra Roma e Sofia.

Il 23 i Ministri Miloff e Popoff hanno lasciato Roma.

Ultimo atto del dramma della dissoluzione del Regno serbo-croato-sloveno, infelice creazione di Versailles, è stata la determinazione della nuova frontiera fra Italia e Germania.

Il giorno 8 luglio, presso il Ministero degli Affari Esteri del Reich a Berlino, è stato concluso un accordo italo-tedesco, col quale viene fissata la nuova comune frontiera fra i due paesi.

Con questo provvedimento in aggiunta agli altri precedenti della istituzione della provincia di Lubiana, della creazione del regno di Croazia, del riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro, dell'allargamento dei confini bulgari ecc. si è proceduto alla definitiva sistemazione dei nostri confini orientali.

Così si è venuto attuando, nell'oriente balcanico, quell'ordine nuovo per il quale Germania e Italia hanno preso le armi: così viene riaffermato e seguito il principio « dal quale — ha affermato il Duce — la nostra politica è stata ispirata e diretta; che solo riparatando le ingiustizie commesse si potevano creare le basi di una convivenza pacifica fra le nazioni d'Europa ».

VICE

Sunto delle operazioni militari del mese di Luglio

Di fronte all'immensità del conflitto tedesco-russo (è però improprio voler considerare limitata ai soli tedeschi la partecipazione a questa lotta, alla quale prendono invece parte quasi tutti gli stati del continente europeo, uniti nella solidarietà del fronte anti-bolscevico) impallidisce ogni altro avvenimento, sembra un'inezia ogni altro atto dell'immane dramma che sconvolge il mondo. Dieci milioni di uomini — la più grande massa di combattenti che sia stata mai impegnata in operazioni militari — lottano strenuamente nello sterminato teatro di guerra sovietico. E per quanto la decisione del sanguinoso duello sia ancora lontana, non c'è dubbio alcuno che essa sarà pienamente favorevole alle truppe dell'Asse.

Anche in questo mese di luglio alle operazioni militari di questo teatro, non hanno partecipato gli italiani. Ricordiamo che il 26 luglio u. s., in una città della Valle Padana, è stata passata in rassegna dal Duce la prima Divisione motorizzata del corpo di spedizione destinato ad operare sul fronte russo. A questa Divisione, partita subito dopo, hanno fatto seguito altre Divisioni; e proprio allo spirare del mese di luglio le prime truppe italiane hanno raggiunto la zona di radunata loro assegnata. Quando riassumeremo gli avvenimenti militari di agosto, potremo forse dire che gli italiani hanno in quelle lontane regioni rinnovato le prove di eroismo della campagna napoleonica e aumentato il già cospicuo loro patrimonio di valore e di gloria.

Vediamo ora brevemente gli sviluppi dell'avanzata tedesca.

Abbiamo visto nel numero scorso come alla fine di giugno i tedeschi e i loro alleati — romeni, ungheresi, slovacchi e finlandesi — infranta la resistenza delle truppe di copertura russe, erano avanzate occupando la Lituania, parte della Lettonia e cacciando i sovietici dalla maggior parte dei territori polacchi, da essi occupati nel 1939.

Nel primi di luglio, gli eserciti del Reich oltrepassavano il vecchio confine polacco-russo e puntavano decisamente contro la linea Stalin, formidabile sistema difensivo, che con andamento generale nord-sud e per una lunghezza di circa 2000 km., da Narva (Mar Baltico) a Odessa (Mar Nero) sbarra il passo al nemico avanzante dall'occidente.

Verso la metà di luglio le armate del Reich riportavano i primi successi contro la linea Stalin, che veniva in più punti sfondata.

L'avanzata si faceva oltremodo minacciosa e pericolosa per i russi specialmente in due punti; e cioè contro Pietroburgo (questa vecchia denominazione ha sostituito nei bollettini germanici il sovietico nome di Leningrado ormai sparito come è destinato a sparire tra breve il regime di Stalin) e contro Mosca.

A nord infatti, mentre le divisioni tedesche avanzavano dagli stati baltici verso Pietroburgo, le truppe finnico-germaniche dall'istmo di Carelia, aggirando a est e a ovest il Lago Ladoga, puntavano su quella città da nord e da est. L'azione coordinata di queste truppe è perfettamente riuscita e il mese di agosto nasce mentre

la lotta si inizia intorno ai sobborghi di Pietroburgo, che i russi hanno giurato di far cadere in mano ai tedeschi solo quando sarà ridotta un cumulo di rovine.

Al centro, dopo la riunione a Minsk delle colonne muoventi da Kaunas e da Brest-Litowski, i tedeschi hanno decisamente puntato verso est, raggiunto e oltrepassato Smolensk. I russi si sono resi subito conto della tremenda minaccia che si avvicinava al cuore dell'U.R.S.S. e hanno sferrato disperati contrattacchi che hanno in effetti rallentato la marcia tedesca. Gli scarri e laconici comunicati del Comando Supremo delle forze armate del Reich non danno modo di conoscere con precisione la situazione determinatasi nella terza decade di luglio in questo settore. Sembra però che le divisioni germaniche abbiano in questo punto oltrepassato Smolensk di un centinaio di Km. riuscendo così ad avvicinarsi a Mosca a meno di 300 Km., sempre fortemente ostacolate dalla resistenza russa.

Altre puntate tedesche, non della stessa importanza delle prime due, ma anch'esse assai pericolose sia per la pressione esercitata dagli eserciti del Reich sia per il valore degli obiettivi sulle quali vengono dirette, sono quelle su Kiev e Odessa.

Anche per questi due settori i comunicati germanici nella loro sobrietà non ci danno molti particolari e quindi non si può fare un bilancio preciso dei risultati ottenuti alla fine di luglio.

Però si hanno sufficienti elementi per ricostruire con molta approssimazione lo svolgimento della lotta che, attraverso un'accanita resistenza e una serie di violenti contrattacchi delle armate russe, ha portato gli eserciti tedeschi sul Dnieper, a nord e a sud di Kiev. Il destino di questa città è dunque segnato.

Più a sud le truppe romene, superando la resistenza russa che anche in questo settore è stata di un accanimento e di un valore senza pari, sono riuscite ad arrivare alle foci del Dniester (Mar Nero). Tutta la Bessarabia è così oggi tolta ai sovietici; e i soldati del generale Antonescu, dalla città portuale di Akkermann sul Mar Nero, dove sono entrati il 27 luglio, guardano ad Odessa che dista appena una cinquantina di Km., mentre truppe tedesche, slovacche e ungheresi proseguono l'inseguimento del nemico sul territorio della Ucraina, puntando anch'esse in direzione sud-est, verso le sponde del Mar Nero.

In conclusione la situazione sul fronte russo si presenta al 31 luglio approssimativamente così:

a) truppe tedesche e finniche sono contro Pietroburgo e hanno quasi completamente investito questa città;

b) due forti puntate tedesche sono giunte a nord-ovest e a sud-ovest della città di Mosca, dalla quale distano meno di 300 Km.;

c) truppe tedesche hanno raggiunto il Dnieper a nord e a sud di Kiev, la cui caduta sembra imminente;

d) gli eserciti tedeschi, romeni, ungheresi e slovacchi hanno invaso l'Ucraina e puntano su Odessa e le sponde del Mar Nero.

Naturalmente l'avanzata tedesca ha rallentato alquanto il suo ritmo, rispetto ai primi giorni. Ma da questo rallentamento non si debbono trarre errate illusioni. Il valore del soldato russo che si batte disperatamente per opporsi alla formidabile pressione degli eserciti del Reich, le perdite da questi subite nella tremenda lotta, le difficoltà logistiche immane in una avanzata di molte centinaia di chilometri e in un paese che il nemico sistematicamente devasta e distrugge, non possono non costituire elementi ritardatori di una marcia che prosegue però, fatale e inesorabile, verso la sua meta.

...

Nell'Africa settentrionale non abbiamo, nel mese di luglio, avvenimenti di speciale importanza da segnalare. La situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

Sul fronte di Tobruk, ancora in possesso degli inglesi, i comunicati di guerra seguitano quasi giornalmente a segnalare attività di artiglieria, e spesso da parte inglese si sono avuti attacchi di fanteria e carri armati, prontamente rintuzzati e ricacciati dalle nostre truppe vigilanti.

Anche sul fronte di Sollum tentativi inglesi di saggiare la nostra resistenza hanno trovato pronta ed efficace reazione.

Formazioni aeree dell'Asse hanno durante tutto il mese operato attacchi su impianti e apprestamenti di Tobruk, su navi alla fonda in quel porto, su basi, posizioni e truppe nel settore di Sollum.

...

Nell'Africa orientale, l'epica leggendaria resistenza delle nostre truppe, solo alimentata di fede, di amor di Patria, di spirito di sacrificio, continua, esempio mirabile a tutto il mondo! Debra Tabor e Gore sono i nomi gloriosi di località ove si sono svolti combattimenti sostenuti con sovrumana tenacia dai nostri, che stremati dalla lunga lotta, senza viveri e munizioni, sono stati poi costretti insieme alle altre truppe della regione dei Galla e Sidama, ad arrendersi. Il nemico, in segno di riconoscimento del valore spiegato, ha concesso agli eroici presidi l'onore delle armi. Il Comandante delle truppe, gen. Gazzera, ha inviato al Duce il seguente fiero messaggio:

Duce, le truppe del Galla e Sidama durante tredici mesi di asprissima lotta obbedendo ai Vostri ordini, hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Vittoriose nel Sudan e nel Kenia inglesi dapprima, costrette poi dalle preponderanti forze avversarie a ripiegare entro i confini dell'Impero, sempre e dovunque si sono battute da leoni tenendo alto il nome delle armi italiane e destando l'ammirazione dell'avversario.

Anche quando, dopo la caduta dell'Amba Alagi, il nemico ha concentrato maggiori forze su di esse, si sono difese con le unghie e coi denti, moltiplicando gli sforzi quanto più diminuivano i mezzi e crescevano le privazioni.

Ridotte ad un esiguo pugno di eroi, senza più viveri né munizioni, sono ora costretti a cedere con l'onore delle armi di fronte alle crescenti forze avversarie.

Mentre nell'Amhara ed in altre regioni la bandiera italiana continua a sventolare altera, Vi assicuro, Duce, che nell'occidente etiopico il nome d'Italia rimane ben alto per il valore dei suoi soldati.

Nella prossima riconquista fruttificherà la semina che abbiamo fatto in pace ed in guerra secondo il Vostro comandamento, Duce unato.

GAZZERA

La Maestà del Re e Imperatore ha diretto al gen. Gazzera il seguente telegramma:

La riconoscenza della Patria e gli onori delle armi da parte del nemico sono sicure attestazioni del comportamento da Voi tenuto e dai reparti tutti nell'impavida lotta. Col pensiero ai gloriosi Caduti, Vi rivolgo il mio plauso ed il mio ringraziamento, nella certezza della vittoria finale delle nostre armi.

Colebetti, piccolo presidio nella zona di Gondar, ha avuto anche questo mese l'onore di ripetute citazioni nei nostri bollettini e resta superbamente in piedi, bandiera tricolore al vento, quasi a significare il trionfo di un'idea contro la forza, il predominio di un popolo contro un esercito composto dai rappresentanti delle razze multicolori di quattro continenti!

...

Oltre alle già accennate azioni nell'Africa settentrionale, le nostre forze aeree, spesso in stretta collaborazione con gli aerei del Reich, hanno, durante tutto il mese, mantenuta viva la lotta e la sorveglianza nel Mediterraneo.

Così è stata ripetutamente attaccata Malta, e nostri bombardieri hanno più volte colpito basi aeree, installazioni portuali e navi alla fonda nell'isola di Cipro: una formazione navale nemica è stata assalita a nord di Bardia con la perdita di un cacciatorpediniere e di due piroscafi da carico e il danneggiamento di varie navi da guerra e mercantili; altri aerei hanno affondato, al largo delle coste siriane, una petroliera e danneggiato un piroscafo; non sono sfuggiti all'azione dei nostri aerei neppure i lontani impianti petroliferi di Gaifa, che sono stati incendiati.

Infine nei giorni 23-24 luglio la nostra aviazione nella battaglia aeronavale del Mediterraneo ha inflitto alla marina britannica una serie di colpi durissimi.

Un poderoso convoglio inglese, fortemente scortato da navi da battaglia, incrociatori, siluranti e portaerei si era «avventurato» nel Mediterraneo, diretto verso l'Egitto. Abbiamo voluto ripetere i precisi e lapidari termini usati dal nostro bollettino: «si era avventurato». Perché entrare nel Mare nostrum, ove le nostre forze aeronavali esercitano la più attiva, intensa, rigorosa sorveglianza, e tentare di sfilare nel Mediterraneo centrale, di cui teniamo saldamente le chiavi, è veramente un avventurarsi, nel senso letterale della parola, cioè correre un grave rischio, un serio pericolo.

Per quali ragioni il convoglio ha seguito questa via più breve ma così azzardosa, anziché preferire la via più lunga del periplo dell'Africa che, per quanto anch'essa non del tutto sicura, presentava però indubbiamente pericoli assai minori? E' chiaro che la situazione delle basi inglesi del Mediterraneo orientale si era resa grave; e queste avevano necessità molto urgente di essere rifornite. E la urgenza è stata tale da costringere a seguire la via più breve anche se essa avesse dovuto richiedere il pagamento di un forte pedaggio, il che è regolarmente avvenuto!

Accenniamo brevemente all'azione che meriterebbe però di essere più diffusamente illustrata, se non altro per rendere onore alle nostre forze dell'aria che si sono incessantemente prodigate e che non hanno dato per tre giorni tregua al nemico, sino a che non lo hanno visto sbaragliato e disperso!

La nostra esplorazione aerea aveva segnalato nella mattina del 23 un convoglio di 18 navi mercantili che fortemente scortato navigava nel Mediterraneo occi-

dentale diretto verso levante. Esso si manteneva compatto ed evidentemente sperava di eludere la nostra vigilanza, data la foschia che in quei giorni gravava nel Mediterraneo centrale.

Ma i suoi calcoli sono falliti. La formazione navale è stata, nella giornata del 23, violentemente e ripetutamente assalita dalle nostre forze aeree. L'irruenza dello attacco, portato con estrema decisione, nonostante la imponente reazione contraerea e la numerosa caccia, ha prodotto al nemico le prime gravi perdite e ha costretto la formazione a disperdersi e frazionarsi. Ma nella successiva giornata i nostri aerei hanno voluto e saputo sfruttare la vittoria del giorno precedente e si sono accaniti contro i nuclei in cui si era diviso il convoglio, inseguendoli fino all'estremo limite consentito dal carburante di cui disponevano. E l'azione di inseguimento si è ancora prolungata nella giornata del 25.

Il bilancio delle tre giornate è stato per la Marina e l'aviazione inglese assai grave: 6 piroscafi mercantili e un cacciatorpediniere sono stati affondati, due navi da carico e varie navi da guerra danneggiate da siluri e bombe; 21 aerei inglesi sono stati abbattuti.

Queste forti perdite danno già un'idea ben chiara e precisa della grande importanza di questa battaglia, alla quale hanno preso parte 420 nostri aerei, nove dei quali non sono rientrati. Ma più che le perdite inflitte al nemico, deve riempire il nostro animo di legittima soddisfazione la rinnovata conferma del dominio esercitato dalle nostre forze aereo-navali sul Mediterraneo centrale, settore ormai proibito alla flotta britannica la quale, per passare dal Mediterraneo occidentale all'orientale, non ha che la lunga via del periplo africano.

L'accento contenuto saltuariamente in qualche comunicato di guerra all'azione della nostra R. Marina viene ogni tanto a ricordarci l'opera preziosa e silenziosa da essa compiuta per la sicurezza delle nostre coste e del nostro traffico, e il contributo portato al blocco dell'impero britannico.

Così il bollettino n. 391, ci annuncia il siluramento da parte di un nostro sommergibile, di un cacciatorpediniere britannico nel Mediterraneo orientale; altri nostri sommergibili hanno affondato in Atlantico due petroliere da 8000 e da 7000 tonnellate; un altro caccia e un sottomarino inglesi sono stati affondati nel Mediterraneo da altri due nostri sommergibili, e un secondo sottomarino britannico è stato affondato da due nostre torpediniere.

Nella notte poi dal 25 al 26 luglio i marinai d'Italia, continuando le fulgide tradizioni degli eroi della guerra mondiale, hanno voluto aggiungere al loro patrimonio di gloria una nuova leggendaria impresa.

Quattro mesi prima, e precisamente il 26 marzo, alcuni nostri nuovi mezzi di assalto navali — non meglio definiti e descritti per ovvie ragioni di riservatezza — superando con audacia e maestria le ostruzioni nemiche, erano penetrati nella baia di Suda (Creta) affondandovi l'incrociatore York e due piroscafi mer-

cantili. La nostra Marina, da allora, si teneva in misura di ripetere il gesto superbo, se l'occasione se ne fosse presentata. E questa infatti si è manifestata il 25 luglio.

La nostra ricognizione aveva riferito che nel porto di La Valletta stazionava un gran numero di navi da guerra e da carico. L'azione fu decisa per la sera stessa. E infatti alcuni Mas, nell'oscurità della notte, parlavano da una nostra base e conducevano davanti al porto di Malta gli animosi « arditi del mare » coi loro potenti mezzi e col loro gran cuore! A questi era affidato l'assalto della formidabile fortezza!

Mentre gli arditi varcavano le ostruzioni che sbarrano gli ingressi ai due porti piccolo e grande, erano scoperti dal raggio di un proiettore. Veniva subito, nel porto, dato l'allarme e numerosi altri proiettori si accendevano, e centinaia di pezzi d'artiglieria di ogni calibro aprirono un rabbioso, intensissimo fuoco contro i violatori audacissimi del covo della flotta britannica, e contro i mas che li avevano condotti. Ma gli arditi del mare, che prima di partire, si erano volati anche all'estremo sacrificio pur di adempiere la loro missione, proseguirono, decisi a tutto, nella loro azione. Poco dopo i mas, stazionanti all'esterno, poterono osservare otto violentissime esplosioni con alte fiammate nell'interno del porto; e aver così l'inconfutabile prova — come con lapidarie parole è riportato nel bollettino straordinario n. 417 — che l'audace impresa di forzamento della grande base nemica era stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia.

Dopo questa constatazione, ai nostri Mas non rimaneva che sottrarsi alla furia del bombardamento nemico che continuava implacabile e rabbioso, e tornare indietro. Sulla via appunto del ritorno, all'alba del 26 luglio da alcuni nostri velivoli di scorta essi furono avvisati che sulla loro rotta incrociavano navi sottili e aerei inglesi. Fedeli al loro motto che è il loro programma — *Memento Audere Semper* — i piccoli scafi si lanciavano contro la formazione nemica, riuscendo a silurare e affondare un cacciatorpediniere nemico. Nell'imparsi lotta due nostri Mas trovavano fine gloriosa.

Così osano l'insolabile, così combattono, così offrono la loro vita i marinai d'Italia!

Le forze d'Italia, strette in un fascio indissolubile con quelle del Reich, non danno tregua al loro potente nemico. Continuo, tenace, implacabile è il martellamento delle forze e delle posizioni inglesi: né riescono a impedirlo grandi distanze o potenza di apprestamenti difensivi. Oggi o domani, fra sei mesi o fra un anno, sotto questo incessante martellamento l'Inghilterra cadrà:

*Rovere annessa
Cede a' colpi frequenti
D'assidua scure*

(METASTASIO)

Gen. BRONZUOLI

UN ANNO DI GUERRA

«Un anno carico di eventi e di sviluppi storici...» così ha detto il DUCE il 10 giugno alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel ricordare ai rappresentanti della Nazione gli eventi svoltisi negli ultimi mesi, ricollegandosi, per quelli passati, ai precedenti discorsi del 18 novembre e del 23 febbraio.

«L'urto di due epoche e di due mondi divenne fatale. E fu la guerra» ha detto nello stesso giorno alla radio il generale Cavallero, capo di Stato Maggiore Generale, ricordando, in una rapida e felice sintesi le cause della guerra, lo svolgimento delle operazioni.

E il generale Scuro, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha voluto lanciare un messaggio all'Esercito che, con le altre forze armate, è stato ed è artefice della nuova storia. Il messaggio, che nel condensare in poche parole quanto l'Esercito ha operato in dodici mesi di dura lotta — in perfetta unione con la Marina e l'Aeronautica — suona per i soldati d'Italia riconoscimento dell'eroico passato e auspicio per gli immani successi avvenire, meriti di essere riprodotto per la sua incisiva brevità, per la completezza che sa esprimere nel vero linguaggio da usarsi coi soldati, senza fronzoli e senza orpelli, il lapidario stato di servizio ed il pensiero del Capo.

«L'Esercito italiano in un anno di dura lotta, ha riaffermato le sue gloriose tradizioni di slancio, di tenacia, di eroico sacrificio.

«Questa riaffermazione si è attuata su tutta la vasta e varia estensione degli scacchieri operativi italiani, nessuno escluso.

«Sulle Alpi occidentali, l'Esercito ha condotto una vittoriosa lotta contro quella che fu definita la «Maginot» alpina; in Albania e in Grecia, ha aggiunto alla sua storia una pagina fra le più gloriose, determinando — in una lotta eccezionalmente aspra — le condizioni fondamentali per il raggiungimento della vittoria dell'Asse nei Balcani; in Africa settentrionale, in alterne vicende di lotta, ha fatto prima indietreggiare il nemico, lo ha poi logorato nella sua offensiva e, in cooperazione con l'esercito alleato, ha ripreso in ultimo la marcia in avanti, verso gli obiettivi finali; in Africa orientale sull'esempio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta, ha lottato con eroica tenacia, che ha destato ammirazione anche nell'avversario; al confine orientale e a quello albanese settentrionale, ha concorso con rapida azione a determinare il crollo dell'avversario; in Egeo, ha mantenuto saldamente quelle importanti posizioni.

«L'Esercito ha pertanto motivo di guardare allo avvenire con profonda fede, proteso con tutte le sue energie alla meta che il DUCE ha segnata e che sarà raggiunta: VINCERE».

Si può suddividere questo primo anno di guerra in due periodi politico-militari: il primo è rappresentato dalla nostra entrata in guerra, logica e naturale conseguenza del patto d'acciaio; il secondo dalla stipulazione del patto tripartito e dalla sua prima applicazione, in conseguenza dell'adesione delle varie Potenze e delle operazioni militari, del nuovo ordine europeo. Questo secondo periodo, nello inizio del nostro secondo anno di guerra, assume piena sviluppo con la campagna per la definitiva liquidazione del bolscevismo e con l'affermarsi solenne, nel fiero di-

scorso del Caudillo, dell'atteggiamento della Spagna falangista.

E si delinea sempre più nettamente il principio del terzo periodo, che forse chiamerà in causa altri due continenti, l'uno dei quali tende, sulla carcassa dello agonizzante impero britannico, di fondare il suo impero giudaico, l'altro, che in nome di quegli ideali per cui il Giappone ha concluso il tripartito, vuole il nuovo ordine in Asia e, per ottenerlo, lo organizza nello interno e si difende contro le interferenze straniere.

La cronaca dice chiaramente di quale portata sia il consenso interno degli Stati Uniti e quella delle altre Nazioni americane ai principi ed all'azione del Presidente guerrafondaio. La storia valuterà il potere di quest'ultimo, che in nome della lotta contro i regimi totalitari e contro le dittature, sposa perfino l'ideologia della Dittatura rossa, e si fa dittatore e despota egli medesimo. E tutte le ideologie, all'unico scopo di raggiungere i suoi intenti, egli unisce ed accomuna: dall'imperialismo della Gran Bretagna al liberalismo democratico americano e al bolscevismo sovietico, sotto il segno dell'affarismo losco a danno di tutto e di tutti, affarismo guidato e sorretto dal giudaismo e dalla massoneria.

Ma questo — dicevamo — rappresenta un nuovo periodo della guerra, che oggi si va delineando ed i cui sviluppi saranno certo importanti, forse anche risolutivi.

Avremo occasione di ritornare sull'argomento dopo che la voce del cannone, che ora tuona dall'Artico al Mar Nero, si sarà placata per dar posto all'assestamento di tutta l'Europa nel nuovo ordine, e l'isola britannica, per tanti secoli padrona e tiranna, rimarrà nel suo angolino nord-occidentale, spettatrice di quel divenire europeo di prosperità che essa non volle mai.

Sarebbe stato sufficiente aprire gli occhi dinanzi alla realtà palpitante, e la guerra si sarebbe evitata: sarebbe bastato comprendere che i tempi mutano e che le idee nuove, una volta in marcia, non si arrestano più, e la giustizia, quella giustizia con la bilancia nel più perfetto equilibrio, si sarebbe instaurata sovrana, per il benessere dell'umanità, della umanità cosciente del proprio valore e della propria capacità di progresso.

Inghilterra e Francia, invece, preferirono fermarsi sulle troppo ovattate posizioni raggiunte. E di lì la lotta senza quartiere, tra le rivoluzioni della nuova Europa e le vecchie concezioni, determinate dal monumento che si chiamò Versailles, posante sul sacrificio dei vinti — Italia allenta compresa — e sorretto dal servilismo dei beneficiati.

Ma sotto quel piedistallo covava un vulcano, e il vulcano scoppiò in tutta la sua tremenda bellezza!

L'Italia, che aveva fatto sentire inequivocabilmente la sua vera essenza, fin dall'indomani della guerra, con la marcia di Ronchi e, poco dopo, con la sua rivoluzione, fu la prima ad invocare la giusta revisione dell'iniquo trattato; e fuori dalle mura ginevrine — che, per lo stesso materiale con cui erano state costruite, si manifestavano le meno adatte, lavorò per la pace giusta, ed esclusivamente per la pace giusta.

Ma nell'oscuro gioco politico delle potenze arbitre dell'Europa, l'Italia avrebbe dovuto, se mai, prestarsi a fare da piccola pedina al servizio della combutta. Non si era voluto capire che avevano combattuto e

vinta una guerra, non si volle capire che con una dura rivoluzione eravamo pervenuti ad una forma di governo che esigeva attenzione e rispetto da parte del mondo in genere e degli ex-alleati in specie. Così, mentre da un lato si boicottarono tutti i nostri tentativi di ripristino di uno stato di leale collaborazione e di reciproca fiducia tra le Nazioni, si soffocò sistematicamente ogni passo dell'Italia verso la sua definitiva sistemazione nel mondo.

E se questa lotta sorda, continua, generò in Italia la convinzione che a nulla sarebbero serviti i suoi sforzi, le sanzioni proclamate solennemente a Ginevra scavarono un abisso che difficilmente avrebbe potuto nell'avvenire essere colmato.

L'alleanza con la Germania, proletaria come l'Italia, mutilata, stroncata e priva di spazio vitale per la sua popolazione esuberante ed in notevole accrescimento come quella italiana, era la naturale conseguenza di questo stato di cose. Tuttavia non si mancò di cercare le vie pacifiche (e Monaco fu una prova!) per ottenere quello che era naturale anche nello spirito delle non mai abbastanza ricordate e celebrate autodeterminazioni wilsoniane. Ma, mentre Monaco voleva dire per l'Asse l'inizio di chiare e leali intese tra le Nazioni europee per la eliminazione di tante questioni rimaste insolute (vedi Danzica, Colonie tedesche, rivendicazioni italiane per il mantenimento e lo sfruttamento del suo Impero) per le demagogie volse dire invece irrigidimento nelle proprie posizioni assurde e preparazione di un organismo militare che mettesse il punto fermo alle accennate rivendicazioni italo-tedesche.

E fu la guerra contro la Germania, dopo i vani esperimenti di accerchiamento, di garanzie, di accordi contro natura con la Russia sovietica!

L'Italia, dopo l'ultimo inutile tentativo di Mussolini per evitare il conflitto, dichiarò il suo stato di « non belligeranza » e attese, al solo scopo di circoscrivere il conflitto.

In vano! L'Inghilterra, ed anche la Francia al guinzaglio dell'Inghilterra, non vollero accogliere le proposte di pace del Fuehrer dopo la liquidazione della partita polacca, ed insistettero inasprendo il loro atteggiamento sicure che la Germania a causa del blocco, sarebbe caduta per esaurimento. Non vollero comprendere la dichiarata posizione di « non belligeranza » dell'Italia, e contro il suo naviglio sfogarono il loro furore con sequestri, dirottamenti, ingiustificati trattiene di merci nei propri porti.

Ebbero anche il torto di sottovalutare la potenza militare germanica e di credere che gli apprestamenti tedeschi nulla potessero contro la troppo celebrata linea Maginot. Al blocco navale — pensavano essi — si sarebbe aggiunto quello terrestre che, in proseguimento della linea Maginot, avrebbe stretto la Germania da vicino passando per il Belgio, per l'Olanda, per la Danimarca, per la Scandinavia. Una oculata azione politica avrebbe trascinato i Balcani e la Turchia, mentre la Siria e la Palestina sarebbero servite più direttamente come trampolini di lancio per un'azione diretta. E infine — chi sa? — anche la Russia poteva entrare nell'orbita! Proprio così: quei Mentori che avevano gridato allo scandalo, tacendo di ibridismo l'unione spirituale e militare delle Potenze dell'Asse, trovavano naturalissimo unire, non solo le proprie armi, ma anche le proprie ideologie con quelle dello Czar Rosso!

Questo era il lavoro che le plutocratiche democrazie

occidentali preparavano quando incominciarono i primi dispiaceri, le prime perdite di autobus. Lo perdettero in Danimarca e in Norvegia, in Olanda e in Belgio, in quel Belgio che ritrovò se stesso nella saggezza del suo Re, e infine in Francia, dopo che gli appelli accorati dei Capi al giudeo Delano Roosevelt, riuscirono vani.

In quelle contingenze l'Italia ruppe gli indugi e dichiarò la guerra.

Tenne il suo posto di alleata dal settembre al giugno; tenne con tutta consapevolezza il posto di combattimento dal giugno in poi.

Né si deve pensare che il momento fosse molto favorevole per l'Italia, perché nessuno poteva prevedere, al momento dell'entrata, che le armate francesi dal fronte germanico fossero così prossime allo sfacelo; e tutti sapevano che le forze francesi del fronte alpino erano intatte.

E così il 10 giugno, col viatico del proclama del Re e Imperatore e dello storico discorso del Duce dal balcone di Palazzo Venezia, i soldati d'Italia di terra, del mare e del cielo, mossero verso le prime mete in quella guerra di redenzione che, eliminando una volta per sempre tutti i malintesi, tutte le posizioni equivocate, assicurerà agli italiani di domani il loro posto in Europa e nel mondo, in un ordine di lavoro e di prosperità.

Grave il compito da assolvere, gravissime le esigenze da fronteggiare. L'Italia ha contro la Francia ben 2100 chilometri di fronte da sorvegliare e presidiare, tra frontiera alpina, tunisina e confine con la costa francese dei somali; 5350 chilometri contro la Gran Bretagna, tra frontiera d'Egitto, del Chenia, del Sudan, della Somalia. E non basta: ha circa 3600 chilometri di coste, ed ha inoltre altre frontiere sulle quali è, più che prudente, opportuno e necessario mantenere uno stato di vigile attesa; parliamo delle frontiere jugoslave (italiane e albanesi) e greche: in totale ancora 879 chilometri.

La consegna del Duce: VINCERE, era già nei cuori di tutti quando fu raccolta in tutte le piazze, in tutte le case d'Italia; quando fu ripetuta da milioni di voci, come sacro, solenne giuramento.

Sulla fronte occidentale l'andamento della ingiusta linea di confine, fortemente svantaggioso per l'Italia per la profondità della fascia montana molto esigua rispetto a quella francese e per la concentrazione delle valli che agevolava l'invasione delle forze francesi verso l'Italia, aveva imposto allo Stato Maggiore italiano un atteggiamento difensivo.

Ma gli avvenimenti precipitanti in modo tale che, dopo soli pochi giorni di attesa, i piani venivano modificati, anzi addirittura capovolti: e il 21 giugno, il giorno del solstizio, dal monte Bianco al mare, e cioè su tutti i 500 chilometri di confine, le armate di Umberto di Savoia scatenano la loro irresistibile offensiva.

Nessuna difficoltà ha mai arrestato i soldati d'Italia; lo dimostra la storia passata e recente. La zona alpina nella quale si svolgono le operazioni ha tutte le proibitive caratteristiche dell'alta montagna: aspre giogaje, nevi perpetue, paurosi dislivelli, difficili comunicazioni sul campo tattico, scarse sul campo strategico: queste ultime ridotte a sei sole buone strade rotabili, e cioè quella del Piccolo San Bernardo, del Moncenisio, del Monginevro, del Colle della Maddalena, del Colle di Tenda, della Cornice.

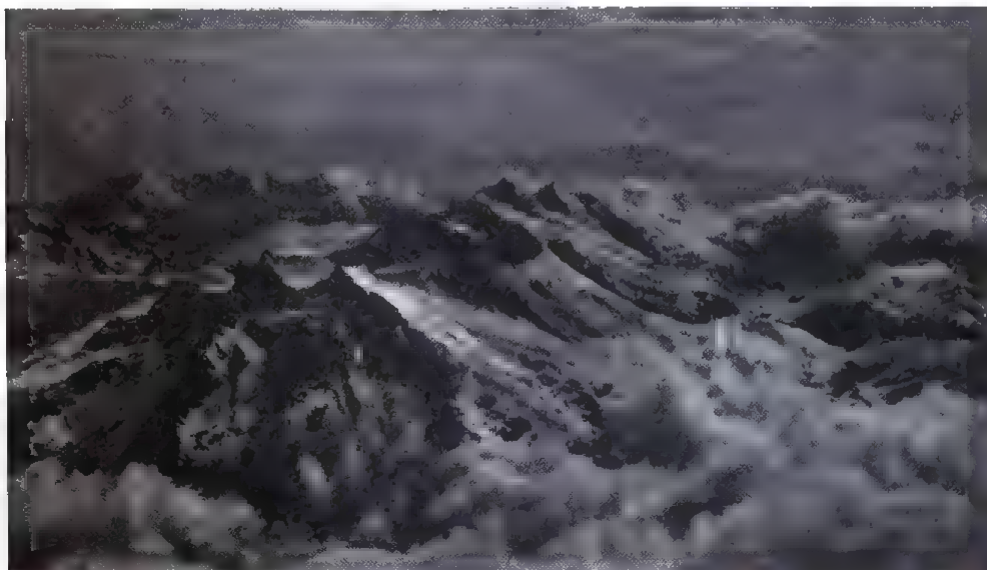
Ed il nemico dispone di vantaggiose posizioni natu-

*L'Augusto Comandante.*

rali, di possenti artiglierie di formidabili apprestamenti difensivi, di efficienti masse di manovra. Soprattutto il nemico ha il morale altissimo. Sicuro, perché, come è stato poi dimostrato ampiamente, alle

truppe del fronte alpino era stata celata la situazione della fronte franco-tedesco e il tracollo della linea Maginot.

Come abbiamo detto, al Comando dell'Augusto Prin-

*Il Monte Bianco.*

cipe sono la 1.a e la 4.a armata: la 1.a (Pintor) è schierata tra il mare e M. Granero; la 4.a (Guzzoni) tra quest'ultimo e il M. Bianco.

Con quella duttilità, che è propria della mente italiana, il piano difensivo si trasforma, anzi — come più sopra dicevamo — si capovolge in piano aggressivo su tutta la linea. E non ci si nascondono le difficoltà, perchè il terreno operativo non è proprio quello della guerra-lampo. La guerra-lampo vuole principalmente una buona praticabilità del terreno; e questa, sul fronte alpino, manca completamente. La guerra-lampo vuole ampia possibilità di manovra di mezzi corazzati; ed una siffatta possibilità manca in uno scacchiere in cui i movimenti delle masse devono necessariamente limitarsi alle scarse comunicazioni, le quali sono per altro facilmente — appunto per la loro scarsità — sorvegliabili dall'aviazione nemica.

Dunque, è il Fante che opererà: come sul Carso è sull'Adamello, come nelle sabbie infocate della Libia e sulle Ambe impervie dell'Etiopia, ancora una volta il Fante d'Italia farà sentire la forza della sua volontà tesa alla meta ultima, non importa attraverso quali e quante difficoltà: la vittoria!

E la difficoltà prima è data appunto dalla mancanza di spazio. Il motore, in forza della velocità che imprime alle macchine, permette di girare, di superare, di isolare i centri vitali della resistenza nemica che poi cadono, come si dice in linguaggio militare, per manovra. L'automezzo porta con sé una riserva di carburante che gli consente una certa autonomia; ed a tale autonomia possono proporzionarsi i suoi compiti.

Ma il fante, che porta con sé viveri e munizioni per la giornata e forse anche per l'indomani, rimane legato alla linea di comunicazione, a quella modesta linea di comunicazione del campo tattico lungo la quale devono giornalmente, ed anche più volte al giorno, snodarsi lente le colonne di muli che gli recano il rancio, le munizioni e forse anche l'acqua quando è scarsa!

Tuttavia, anche in queste condizioni, era necessario iniziare un'azione rapida per poter avere presto ragione delle difficoltà accennate. Si doveva penetrare per tutte le vie possibili nel cuore della organizzazione difensiva avversaria se si voleva raggiungere una zona dalla quale le nostre forze potessero facilmente dilagare nel territorio nemico.

Fu il miracolo! Il I e il IV corpo d'Armata passa-

rono e ritrovarono il collegamento sulla via che serviva al nemico quale linea di arroccamento Lanslebourg-Colle Iseran-St. Foy-Sèze; il II corpo, scardinando le difese della media Ubaye e dell'Ubayette, si assicurò nel settore del Colle della Maddalena il possesso dell'Alta Ubaye; il IV e il XV corpo, rispettivamente nei settori della Monginevra e della Cornice, intaccarono profondamente il sistema difensivo nemico.

L'armistizio arrestò l'impeto dei nostri soldati nel momento in cui il successo iniziale poteva trovare magnifici sviluppi. Seimila perdite, fra cui mille morti, rappresentano il sacrificio di quei quattro giorni di lotta accanita che solo uno spirito superiore poteva portare a così concreti risultati.

Lo sforzo, il sacrificio, possono riassumersi nelle seguenti parole, contenute nel fiero messaggio che il Duce, di ritorno dalla visita alle truppe, indirizzò alla A. R. il Principe di Piemonte.



*Vigile e presente
ovunque sia una sofferenza da lenire.*

« Gli italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roia il primo sistema della Maginot è crollato sotto l'assalto delle fanterie italiane che lo hanno sfondato per una profondità tra gli 8 e i 32 chilometri.

« Gli italiani e gli stranieri devono sapere che i francesi annidati nelle caverne, muniti di cannoni di ogni specie, hanno resistito accanitamente sino all'ultimo, sino cioè all'armistizio e anche alcune ore dopo, poichè, fra l'altro, erano stati tenuti letteralmente all'oscuro di quanto era accaduto nel resto della Francia. Gli italiani e gli stranieri devono sapere che gli stessi francesi sono rimasti attoniti davanti alla tenacia, all'impeto ed alto sprezzo — veramente sovrano — del pericolo, dimostrato dalle fanterie italiane — di ogni



Nostre colonne oltre le frontiere.



Sbarramenti ben sorvegliati e ben battuti.

corpo — e dalle artiglierie. I battaglioni del Genio sono stati efficienti collaboratori dell'assalto. Gli italiani e gli stranieri devono sapere che la battaglia è stata dura e sanguinosa. Migliaia di uomini fuori combattimento lo testimoniano... ».

La battaglia delle Alpi occidentali era durata quattro soli giorni.

Nell'Africa Settentrionale il nemico franco inglese, con azione concorde dall'Egitto e dalla Tunisia, cercava di eliminare, non soltanto politicamente, la nostra occupazione della Libia, ma soprattutto strategicamente il possesso di quella costa mediterranea. Dunque, situazione quanto mai difficile che imponeva al comando italiano un atteggiamento difensivo sulle due fronti; difensivo, ma, naturalmente, estremamente vigile allo scopo di poter sfruttare ogni buona occasione per migliorare sulle due fronti stesse con opportune azioni, la situazione strategica.

Così la nostra occupazione delle due frontiere si misurò nei primi giorni di guerra con quelle nemiche, con poche avvisaglie su quella tunisina, con piccole azioni britanniche tra Bardia e la ridotta Capuzzo. La nostra aviazione saggì il nemico a Malta, a Tunisi, a Biserta.

Ma l'armistizio con la Francia chiari la situazione anche in questo importante settore mediterraneo. Non si poteva peraltro non tener conto della dissidenza di elementi francesi e quindi fu prudente ed opportuno, prima che le clausole del trattato d'armistizio avessero piena applicazione nei riguardi dei controlli delle diverse commissioni, mantenere le frontiere occidentale e sud-occidentale della Tripolitania fortemente presidiate. Comunque ciò non ci impedì di condensare il massimo dei nostri mezzi in Marmarica.

Non bisogna dimenticare che la guerra etiopica del 1935-36 aveva creato, in conseguenza delle sanzioni,

relazioni così tese tra l'Italia e l'Inghilterra, che fin da quell'epoca si era dovuto ricorrere all'accorgimento di mantenere l'Africa Settentrionale in stato di potenza. E perciò fin da quell'epoca la Gran Bretagna, sempre padrona ed arbitra del *libero regno d'Egitto*, aveva creato ed organizzato colà più di una linea di resistenza contro ogni eventuale irruzione proveniente appunto dalle basi italiane della Marmarica.

Di ciò dovette tener conto il comando italiano prima di sferrare l'offensiva e non poté mancare dallo studiare profondamente il fattore logistico, che per le condizioni contingenti si presentava veramente arduo. Infatti occorre ricordare che se con la buona rete stradale da noi creata in Cirenaica, e specialmente contando sulla via Balbia, era possibile concentrare in breve tempo i mezzi, si da creare alla frontiera una buona base d'operazione, una volta iniziata l'avanzata in territorio nemico ci si sarebbe trovati dinanzi a non indifferenti difficoltà per la costituzione di una linea di comunicazione a tergo delle truppe in zona impervia e priva di risorse. E inoltre questo stato di disagio sarebbe aumentato man mano che, progredendo le colonne nella occupazione del territorio nemico, la linea di comunicazione avrebbe dovuto conseguentemente allungarsi.

Nè era da pensare ad un rifornimento via mare, se si consideri soltanto il fatto della necessità di congrue scorte ai convogli, e che le nostre basi marittime erano molto lontane rispetto alla base inglese di Alessandria d'Egitto.

Conseguenza era questa: il problema logistico si poteva solo risolvere quando a tergo delle truppe operanti si fosse creata, od anche improvvisata, una opportuna rete stradale. Condizione, come si vede, che è in perfetta antitesi con la esigenza della celerità che si sarebbe dovuta imprimere all'azione, se si voleva sfruttare il fattore sorpresa e se si voleva tendere a li



Automezzi tra le sabbie.

quidare la partita egiziana. Dunque, il fattore logistico veniva a costituire una catena al piede per il nostro organismo offensivo.

Così, prima di iniziare l'offensiva, si dovette predisporre, con non indifferente lavoro di rifornimento dalla Madre Patria, tutta una ponderosa organizzazione, anch'essa peraltro contenuta tra limiti imprescindibili.

Molte truppe no, perchè avrebbero richiesto molti mezzi; e questo concentramento di uomini e mezzi, da farsi attraverso un mare — per quanto percorribile — sempre insidiato dal nemico, avrebbe richiesto un tempo piuttosto lungo che ci avrebbe costretti non solamente a rinunziare alla iniziativa delle operazioni, ma forse anche a dover subire quella nemica.

Dunque fu necessario adottare una soluzione media che tuttavia portò con sé un consumo di tempo non indifferente se si pensa che dal 25 giugno (armistizio con la Francia) al 13 settembre (inizio dell'offensiva nel settore della Marmarica) intercorrono ben ottanta giorni.

Anche qui ci furono i critici spietati ed intransigenti, quelli degli spili sulle carte: vi fu chi disse che troppo avevamo atteso prima di iniziare le operazioni, ed il tempo era stato così sfruttato dal nemico per prepararsi; vi furono invece i così detti *prudenti* (ma intendiamoci, sono i prudenti dell'ultim'ora; sono coloro che, solo dopo aver visto che le cose non sono andate proprio secondo i loro desideri, fanno la voce grossa, si improvvisano strateghi e criticano spietatamente il pensiero e l'azione degli organizzatori e dei comandanti, e molte volte anche dei gregari) che sputarono la sentenza che una più lunga preparazione avrebbe consentito di disporre di maggiori mezzi e quindi di raggiungere poi più presto più lontani obiettivi.

Noi diremo soltanto che oggi non si può fare altro che registrare gli avvenimenti. La storia vaglierà le cause e le concause e dirà la sua parola serena ed obiettiva quando il suo regno succederà a quello della cronaca.

Sta il fatto che il 13 settembre le nostre truppe dell'Africa settentrionale, che già tante volte avevano contenuto e respinto gli attacchi britannici contro le posizioni di frontiera, sferrarono la violenta offensiva. Le difese intorno a Sollum furono presto superate e questa località fu raggiunta dalle colonne italiane il giorno 15. Il 17 veniva occupata Sidi El Barrani: si era coperta in quattro giorni, con un tremendo ghibli, una distanza di ben 120 chilometri!

L'immediato proseguimento dell'offensiva, per le ragioni che abbiamo accennate, non era prudente. Col mare a sinistra, il deserto a destra e nessuna rete di comunicazione a tergo che assicurasse il rifornimento, non si poteva inoltrarsi nel cuore del dispositivo di difesa del nemico senza andare incontro al rischio di essere tagliati fuori. Bisognò quindi attendere che la rete di comunicazioni fosse fatta ed ampliata e che si potesse trasportare più avanti le basi logistiche, in maniera da creare il centro di partenza per le future operazioni.

Ma del tempo, purtroppo, avevano approfittato i nemici i quali, nei mesi successivi alla nostra occupazione di Sidi El Barrani, avevano concentrato da tutto l'impero imponenti mezzi motorizzati. L'Inghilterra preparava il massimo sforzo per ottenere la vittoria completa contro l'Italia: e cioè, mentre riusciva a rendere inevitabile il conflitto con la Grecia, rinforzava convenientemente gli effettivi dell'Africa settentrionale ed orientale, illudendosi che un siffatto sforzo avrebbe determinato il collasso definitivo e la conseguente eliminazione dell'Italia dal conflitto.

Nel settore di cui ci stiamo interessando, dopo aver attaccato più volte invano il glorioso presidio di Giarabub, si attese l'arrivo degli ingenti mezzi corazzati, allo scopo di mandare ad effetto il piano già stabilito di comune accordo con la Francia, della occupazione di tutta la Libia. Ora, senza la Francia, il Napoleone del deserto aveva concepito l'ardito disegno di penetrare in Cirenaica e poi in Tripolitania in maniera da toglierla da solo quello che avrebbe dovuto toglierci con l'ex alleata e rimanere così padrone di tutta la costa meridionale del Mediterraneo. Forse il progetto andava più in là e si proponeva addirittura, con lo aiuto dei dissidenti francesi, di arrivare in Tunisia e in Algeria.

Né ci fu possibile impedire una così poderosa affluenza, che si avvaleva di tutte le vie di terra e di mare. I convogli, infatti, provenienti dall'Oceano Indiano e dal Mar Rosso, oltre che dal Mediterraneo per la via di Gibilterra, attraverso il canale di Suez, non potevano essere arrestati né dalla nostra flotta, né dalla nostra aviazione. Quelli del Mediterraneo furono più scarsi per la nostra assidua vigilanza. Comunque il nemico poté riuscire a riunire un poderoso organismo militare, fatto di aviazione in gran copia, mezzi corazzati e meccanizzati adattissimi all'ambiente nel quale avrebbero operato.

Del sistema offensivo britannico fecero parte circa 1000 velivoli 400.000 uomini e tutta la flotta del Levante.

Con tali mezzi, il 9 dicembre fu sferrata l'offensiva contro la nostra occupazione avanzata, con impiego in prima linea di due divisioni corazzate immediatamente seguite da numerose divisioni autotrasportate. Non era difficile far cadere il presidio di Sidi El Barrani, con una siffatta mole di mezzi, e l'avanzata continuò su Sollum. Da questa località alla Bidotta Capuzzo e a Bardia si combatté fino al 18 dicembre, e da allora fino al 5 gennaio a Bardia. L'eroismo dei difensori di questa località e dei difensori di Tobruk è troppo profondamente scolpito perché ci si debba ancora diffondere in particolari.

Bardia cadde quando anche dal mare tutta la flotta britannica del Levante, col suo fuoco violentissimo, giunse per cooperare all'azione da terra. Solo così potevano piegare le magnifiche divisioni *Cirene e Marmarica* che tante luminose prove del loro fulgido valore avevano dato fino allora!

Venti giorni durò l'assedio di Tobruk. Ma, prima ancora che questa piazza cadesse, le colonne inglesi si spingevano ancora più ad occidente contro i presidi di Derna e dell'Altopiano. Era tempo che non si facesse più il gioco del nemico. Le truppe italiane che si logoravano in una meravigliosa, ma inutile resistenza in una guerra che si veniva spezzettando in tanti singoli assedi di località dove, per la preponderanza delle forze attaccanti, si finiva e si doveva finire per cedere, potevano assai più utilmente essere impiegate ritraendosi e riorganizzandosi in una difesa più arretrata, in attesa di potere, con un nuovo balzo, non appena ciò fosse reso possibile dall'arrivo di rinforzi, riprendere il perduto.

D'altra parte l'allungamento della linea di operazione, in una guerra dispendiosissima di motori come quella che si combatteva, poteva non tornare a tutto vantaggio dei britannici i quali alle perdite subite da parte della nostra aviazione dovevano aggiungere l'usura dei materiali e lo spreco dei carburanti. E poi perché sottoporre le belle città che con tanto amore erano state rese ridenti, accoglienti ed industri, ad un

bombardamento di distruzione, sacrificando anche la vita dei civili?

Fu cosa saggia ed opportuna lo sgombrare di Derna e di Bengasi ed il ripiegamento delle forze fino ad El Agheila, in quanto ciò, oltre a consentirci di opporre una valida resistenza ad un eventuale proseguimento della offensiva verso la Tripolitania, evitò un aggravamento da parte delle colonne celeri nemiche le quali erano riuscite a spingersi nel sud bengasino fino ad Agadabia e alla stessa El Agheila.

Qui la corsa dei soldati di Wavell si arresta. La capacità offensiva, aumentate le distanze, si è raffreddata, e più non resta che picchiare sugli eroici presidi di Cufra e di Giarabub i quali, malgrado tutto, sono rimasti in posto. E l'azione inglese, spentasi quasi completamente, rimane viva solo contro quei due posti isolati che resistono fino alle estreme possibilità: Cufra fino al 2, Giarabub fino al 21 marzo. Ma in tutto il resto, dal febbraio, le truppe britanniche sono con le armi al piede e le azioni non si verificano che con le solite incursioni aeree.

Non poteva essere che così: a parte la resistenza italiana, fatta più solida dall'affluenza di rinforzi, a parte l'esaurimento della capacità offensiva, troppa carne al fuoco bolliva per gli inglesi. Si sapeva che la primavera avrebbe rappresentato la ripresa italiana in Grecia e si doveva pur aiutare questo popolo che, succube ai voleri di Londra, aveva sopportato da solo la campagna invernale, facendo allegramente morire i suoi soldati in nome dei doveri verso S. M. Britannica e la potenza garante (viva la garanzia!). E poi Eden girava in tutti i paesi del Levante per procurare ancora della carne da cannone alla insaziata bramosia inglese: questo insuperabile diplomatico stava adoperandosi per mantenere desto il fuoco nei Balcani, e se tutto fosse andato bene, anche la Jugoslavia si sarebbe offerta sull'ara del sacrificio. Dunque, prevedendo anche questa necessità, bisognava tener pronto qualche cosa che desse l'impressione di immediato e disinteressato (?) aiuto. Bisognava tener d'occhio la Serbia, tutelare lo ordine in Palestina, in Transgiordania, nell'Iraq.

Era proprio troppa carne sui fornelli, perché potesse continuare a rosolarsi la bistecca libica.

Del resto la critica britannica ha espresso giudizi assai più aspri di noi, nel senso che il governo ha voluto far troppo e il nemico ne ha approfittato.

Dunque l'azione si arresta, e il naviglio invitto della Gran Bretagna, padrone del Mediterraneo, lascia che si effettuino tranquillamente i trasporti di truppe e di materiali italo-tedeschi dall'Italia all'Africa settentrio-



Fraternità aereo-terrestre.

nale. Né i discorsi di Hitler e di Mussolini, che annunciano col sorgere della primavera azioni «energhiche e serrate su tutte le fronti, valgono a richiamare comandi e comandanti alla realtà dei fatti. Troppo si vuol fare, troppo si vuol pretendere dagli uomini. Lo stesso Wavel dovrebbe assumere il comando di tutti i settori, mentre è conscio di aver perduto definitivamente in Cirenaica l'iniziativa delle operazioni e di dover invece subire sulle altre fronti quella dell'Asse.

Questo era il clima sulle posizioni inglesi, quando — inopinatamente — si iniziò dal Sirte il movimento che in soli dodici giorni (dal 2 al 14 aprile) portò gli italo-tedeschi fino a Sollum.

Gli inglesi rimasero, e ci sono ancora, a Tobruk. Ma quanto sta costando loro quella occupazione!

Le ragioni? Possono essere svariatissime. Si può pensare che l'aver mantenuto Tobruk possa essere stato vantaggioso per un appoggio avanzato del naviglio britannico, ed effettivamente lo è, e lo era specialmente quando faceva parte della rete Alessandria-Creta-Tobruk-Malta; era garanzia per il Mediterraneo orientale. Ma con la caduta di Creta la rete incomincia a smangiarsi... e Tobruk, pur senza aver perduto la sua importanza, incomincia a costare troppo sotto controlli aeronavali tanto vicini.

Un'altra ragione dell'asserragliamento in Tobruk può essere ricercata semplicemente nel desiderio di evitare la cattura di ingenti truppe. Tobruk era stata dagli italiani attrezzata alla bisogna, e dunque si sarebbe sfruttata, sicuri che — sia pure saltuariamente — i rinforzi sarebbero arrivati.

Così vi si sono chiusi, ma a nulla sono valsi gli sforzi più volte tentati da Sollum, da Bardia (via mare) per sbloccare la piazza, né quelli della stessa guarnigione di spezzare il cerchio che la serrava.

L'anno di guerra si chiude a questo punto: partita quasi pari in Africa settentrionale.

In ordine di tempo, in un altro settore, le azioni si iniziarono appena scoppiate le ostilità. E fu il settore più esposto per la assoluta impossibilità di rifornimenti di mezzi.

E' chiaro che per il canale di Suez non si passa; ed è questa anzi una delle principali ragioni per cui ci battiamo; è uno dei fattori principalissimi del complesso problema mediterraneo. Da ciò consegue logicamente che le coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, tagliate fuori dalla Madre Patria, diventano sommamente infide. La Somalia britannica, la Costa francese dei Somali, il Sudan, il Chenia, sono tutte terre confinanti tenute dal nemico.

Questa la situazione del nostro Impero allo scoppio della guerra, senza nessuna via di soluzione. Dunque, diciamolo una volta per tutte, non vengano gli inglesi a cantar vittoria per il successo loro e dello schiavista associato, in quel settore. Se l'Italia è entrata in guerra, essa non poteva farsi illusioni sulla sorte di un territorio tanto lontano e, per forza di cose, irraggiungibile.

Tuttavia, allo scoppio del conflitto era doveroso pensare ai mezzi per risolvere o almeno per attenuare i vari inconvenienti derivanti dalla difficile situazione.

Sommergibili e naviglio leggero, compresa la piccola quantità già dislocata in quelle acque, avrebbero sorvegliato le coste procurando di far danni al naviglio nemico e di impedirne l'azione diretta.

In tutto il fronte terrestre si sarebbe tenuto atteggiamento prudenzialmente difensivo, procurando di

migliorare, strategicamente e tatticamente, le posizioni delle frontiere.

Ma è il nemico che fin dai primi giorni incomincia a sondare la consistenza delle nostre forze ai confini del Chenia e del Sudan anglo-egiziano. Si fa vivo infatti, fin dai primi giorni, nella regione di Moiale (Chenia) con tentativi che sono respinti fino a che i nostri *dubat* non occupano la località. Ed anche nel Sudan, ai primi di luglio, il nemico tentò un attacco vero e proprio su Metemma; ma anche qui, passando alla controffensiva, occupammo Gallabat e poco dopo, con attacco deciso contro forze rilevanti, raggiungemmo Cassala. Eseguiamo poi energiche puntate contro località importanti come Kermuk, dove vennero distrutti i magazzini e la radio. L'occupazione di Kermuk fu poi subito migliorata ed ampliata.

Anche sulla fronte del Chenia i nostri conquistarono Moiale inglese e, dopo un brillante inseguimento, raggiunsero Debel, a ben 45 chilometri da Moiale.

Anche contro la Somalia inglese incominciò subito la pressione delle nostre truppe le quali in soli 15 giorni, e cioè dal 4 al 19 agosto, occuparono l'intera Somalia dopo aver sconvolto e superato tutto un ben munito sistema difensivo.

Il mondo fu stupefatto di questa operazione condotta con estrema rapidità e decisione.

Nella fronte del Chenia una decisa azione dei nostri *Dubat* portò alla occupazione di Buna, importantissimo centro carovaniero a ben 90 chilometri da Moiale.

E qui, si può dire, si arresta la nostra azione di rettificazione di confini, per dar luogo ai primi tentativi del nemico, che intanto chiedeva da tutte le località vicine e lontane del vasto impero britannico i rinforzi necessari a soffocare l'arditissima, ma non alimentabile occupazione italiana.

Nel settembre si ebbe la sensazione di questi rinforzi per il fatto che su tutte le frontiere dell'Impero il nemico incominciò ad essere aggressivo; ma non era ancora la ripresa, perché gli attacchi in qualunque punto si pronunziassero, erano sempre contenuti e respinti con ben riusciti contrattacchi. E questo stato di cose continuò per un pezzo: ai primi di novembre la nostra aggressività ci portò perfino ad occupare i monti Seiusceib, presso Cassala, dominanti la pianura sudanese. Ma in genere in tutti i settori si era raggiunto l'equilibrio tra le forze nostre e quelle avversarie, ed era facile prevedere quale sarebbe stato l'epilogo della vicenda: l'avvenire si sarebbe presentato oscuro per noi, soggetti a logorio di uomini e di mezzi senza possibilità di reintegrazioni, di fronte ad un nemico che ogni giorno aumentava in numero ed in armamento.

Quale poteva essere lo stato morale degli inglesi in una siffatta situazione?

Sappiamo — e lo abbiamo constatato con vero orgoglio — quale fosse il pensiero dei notabili e delle masse a nostro riguardo. Quattro anni di saggia amministrazione non potevano essere trascorsi invano! Ma era pur triste e cupo l'orizzonte che essi scorgevano nell'avvenire.

Fino a quando l'Italia avrebbe resistito? L'Inghilterra aveva tirato dal suo albo di ricordi l'antico signore di quelle terre, lo schiavista che aveva predato quanto aveva potuto e che al pericolo della occupazione della capitale, aveva lasciato la capitale stessa in preda ai briganti e ai saccheggiatori, ed era ignobilmente fuggito per raggiungere la capitale degli spodestati...

La popolazione, nella impossibilità di appoggiarsi

all'Italia, avrebbe dovuto ancora una volta curvarsi e genuflettersi innanzi al negriero recante, col simbolo del leone di Giuda, il fasto di Piccadilly.

Infine, quale che sia stato lo spirito italiano, la forza del nemico, enormemente accresciuta, ebbe ragio-



Fronte somalo.

ne. Gli attacchi incominciarono a pronunziarsi più insistenti su Gallabat, contro Cassala, e nel settore del Lago Rodolfo. Ma è venuto il momento in cui il nemico ha deciso di concentrare tutti i suoi sforzi contro l'Italia, di farla una buona volta finita con l'Italia. Nel quadro generale della guerra, la Gran Bretagna era riuscita ad impegnare gli italiani; sul fronte greco albanese, dove un governo prono alla sua tirannia si era prestato a gettare nella fornace il suo popolo; aveva attaccato in forze in Africa settentrionale, con concetto napoleonico di eliminare quel fronte mediterraneo: era logico che eliminasse anche lo scoglio lontano dell'Africa Orientale.

Niente da dire: era il graduale assedio contro l'Italia: padrona dell'Impero, padrona dell'Albania, padrona della Libia (dato e non concesso che i propositi del suo Stato Maggiore fossero stati coronati dal successo) l'Inghilterra si sarebbe trovata a diretto contatto con l'Italia e con la Germania: due bocconi che avrebbe trangugiato uno dopo l'altro...

Ma evidentemente l'Inghilterra aveva fatto i suoi conti senza l'oste. E facile le rimase — non per virtù militari ma solo per merito del generale Tempo, che questa volta fu dalla sua — di lanciarsi là dove la lotta doveva divenire impari, là dove avrebbe condotto le invitate armate addosso ad un organismo esaurito per mancanza di ossigeno.

Trecentomila uomini, tra africani, australiani, indiani, neozelandesi furono concentrati in Etiopia oltre a mille carri armati e mille velivoli. E sette incrociatori e una ventina di unità minori andarono ad incrociare nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden.

Dopo azione continua sul fronte del Cheren e del Sudan, nel febbraio il nemico pronuncia il suo attacco su Cheren.

Non è questa la sede di singole descrizioni: stiamo facendo un bilancio consuntivo di un anno di guerra, e constatiamo che, se in Africa Orientale il bilancio si chiude in passivo territorialmente, esso è supremamente attivo per lo strenuo valore, l'insuperabile eroismo dei soldati d'Italia. Registriamolo!

A proposito di Cheren valga per tutti questo riconoscimento nemico che si rileva in un articolo dello *Exchange Telegraph* del 19 marzo: «Dall'inizio della campagna coloniale gli inglesi non avevano ancora incontrato una resistenza così accanita e così efficace come quella di Cheren. Pur riconoscendo che l'eccezionale situazione di questa città, nascosta nelle montagne, facilita il compito dei difensori, l'Alto comando britannico rende un vibrante omaggio al valore dei soldati italiani, e in particolare a quello della Divisione dei Granatieri di Savoia».

Non è il caso di indugiarsi. Le località dell'Impero cedute al nemico come brandelli di cuore, formano nel loro complesso un albo d'oro di eroismi sublimi; un albo sul quale abbiamo giurato che l'ora della rivendicazione non sarà lontana.

La resistenza di Cheren trova riscontro nell'accanimento con cui viene condotta quella di Dessiè, di Amba Alagi, di Gimma e di Gondar.

I soldati italiani sanno che in una guerra complessa come quella che si combatte, i compiti possono essere quanto mai svariati, ma tutti devono essere espressi in uno solo: DOVERE!

Il dovere delle nostre truppe dell'Impero era quello di resistere fino all'inverosimile. Questo voleva l'onore militare, questo voleva l'Alto Comando, che, nell'economia generale della guerra, aveva tutto l'inten-

resse accché, durante lo svolgersi delle operazioni negli altri settori, la maggior parte possibile di forze nemiche fosse attanagliata e trattenuta in Africa Orientale. E in Africa Orientale si combatte ancora e, seppure gli eventi imporranno la cessazione della lotta, questa sarà presto ripresa, e sarà travolgente. E non si arresterà che oltre le ultime meli.

Ma un altro conflitto, che già da tempo si delineava, trovò il suo sviluppo ed il suo epilogo nell'anno di guerra: il conflitto balcanico.

Le famose garanzie che l'Inghilterra aveva elargito a piene mani nel periodo cruciale della sua folle politica — da Monaco alla guerra — e che ad altro non tendevano, se non al sacrificio dei popoli europei sull'altare dell'imperialismo britannico, richiedevano altre vittime.

Ma, purtroppo per essa, con la conclusione del patto tripartito si era nettamente delineato l'atteggiamento dell'Ungheria, della Bulgaria, della Romania. Non rimaneva che mantener desto il sacro fuoco in favore del sullodato imperialismo, in tre stati: Turchia, Grecia, Jugoslavia.

Il carteggio rinvenuto dallo Stato Maggiore Tedesco a Vitry-la-Gharité, ci dice chiaramente quali fossero i contatti e gli accordi; ci dice nettamente che fin dal maggio 1940, e cioè prima ancora dell'entrata in guerra dell'Italia, la Grecia aveva offerto ai franco inglesi tutte le sue basi aeree e navali.

Se a questo si aggiungono le provocazioni suggerite da Londra e perentrate da Atene contro l'Italia, si spiega che l'Italia, dopo aver tentato invano ogni mezzo per non coinvolgere questo lato d'Europa nella guerra, iniziasse finalmente le operazioni militari contro la Grecia.

Quanto sacrificio ci sia costata la campagna dell'autunno-inverno è noto. Ed è noto del pari — lo abbiamo ripetuto più innanzi — che l'inizio della primavera ha rappresentato la ripresa su questo settore e su quello nord-africano. Sotto gli occhi del nemico, di quel nemico che ha voluto e vuol ancora (ora con molto minor convinzione!) credersi il padrone del Mediterraneo, accumulammo i nostri mezzi su entrambe queste fronti e le mettemmo in stato di perfetta efficienza per la ripresa; mentre il nemico cercava di-

speratamente di giocare l'ultima pedina: la Jugoslavia.

Grati a quel nemico che ha voluto offrirci l'occasione di risolvere prima della pace, nettamente e rea-



I trasporti aerei.

listicamente, la situazione dei Balcani, abbiamo affrontato coi nostri magnifici alleati la nuova campagna, mediante la quale si è liquidato l'ibridismo jugoslavo, abbiamo conseguito il vantaggio di avanzare le nostre posizioni fino a tutta la Grecia e all'intero arcipelago dell'Egeo, fino a Creta.

E la fine della guerra vede risolta anche questa questione, mentre in tutto l'oriente europeo si addensano i nuvoloni bolscevichi...

Grazie ancora una volta ai nemici inglesi i quali ci permettono di ottenere, prima che il conflitto finisca, il risultato che sempre ci siamo ripromesso, che sempre abbiamo proclamato a gran voce: il nuovo ordine!

E le nazioni del nuovo ordine balzeranno come un sol uomo contro i bolscevichi, subdoli usurpatori di territori, per riprendere il mal tolto e per distruggere la prova di una ributtante ideologia che da oltre un ventennio incombeva nel fianco dell'Europa, e che allungava sempre più i suoi tentacoli per attanagliarla e soffocarla.

Il secondo anno di guerra incomincia con questo programma, la cui attuazione si è iniziata coi più lusinghieri successi!

Abbiamo accennato ai movimenti marittimi. Anche qui, anzi — estendendo — in tutto quanto rappresenta la cooperazione aeronavale, l'anno di guerra si chiude più che onorevolmente. La Marina italiana, col validissimo appoggio dell'Aviazione, ha assolto egregiamente i suoi compiti i quali — nel settore mediterraneo — si riducono a due, essenzialiissimi: ostacolare i traffici nemici, agevolare e proteggere i nostri.

Con questo programma i marinai e gli aviatori si sono prodigati oltre ogni misura, giungendo a risultati che hanno talvolta dell'inverosimile!

Troppo lunga sarebbe la enumerazione delle gesta compiute dentro e fuori del Mediterraneo dalla Marina che, conscia della sua funzione, fu presente ovunque nella ricerca e nella distruzione del naviglio nemico; dell'Aeronautica, valida e vigile cooperatrice delle for-



I trasporti marittimi.

ze di terra e di mare, ineguagliabile negli ardimenti, in quelle azioni nelle quali da sola piomba inattesa per saettare le opere, gli apprestamenti, gli ammassamenti nemici.

Anche per l'azione di queste nostre gloriose forze armate, la storia, quando sarà redatta nella sua reale veste, senza i difetti della cronaca che per naturale spirito di riservatezza non può penetrare in particolari, la storia metterà in rilievo l'immenso apporto di eroismo purissimo.

l'ultimo elemento prezioso da rilevare nell'anno di guerra: la completa cooperazione, nel pensiero e nella azione, delle Nazioni dell'Asse.

Se gli scopi, mediati ed immediati, della guerra tendono ad un assetto europeo materiato di fiducia reciproca e di prolifica operosità, è più che naturale che

le nazioni rappresentanti i due poli dell'Asse che diverrà l'albero motore di questa nuova Europa, collaborino in tutti i campi: così nel campo politico ed economico come — e più che mai — in quello militare, dove il sacrificio comune, il sangue insieme versato, la vittoria insieme conseguita, cementano sempre più e sempre meglio gli ideali e gli intenti.

Questa l'intesa perfetta tra Italia e Germania, intesa che non ha nulla di comune con l'asservimento di contingenti delle nazioni dominate e protette alla Gran Bretagna, ed è agli antipodi dell'associazione ibrida tra le demoplotocrazie giudaiche e lo czarismo rosso bolscevico.

I fatti dimostreranno che vincerà chi ha sposato la buona causa!

E. MIRAGLIA



Nella zona di Soltum - Prima di affrontare la marcia nel deserto si fa il « pieno »

La guerra della Germania in Norvegia

a) 500 chilometri di strade impraticabili non impediscono il rifornimento del fronte.

Tra i molti compiti sorti dall'essersi cambiata la Norvegia in teatro di guerra, va annoverato in primo luogo l'approvvigionamento delle truppe combattenti. Più d'uno si sarà chiesto come fu ed è possibile di trasportare non solo tante truppe verso quelle regioni così lontane, ma di rifornirli continuamente di tutto il materiale necessario. Basterà uno sguardo sulla carta geografica per accertarsi della distanza che intercorre fra le coste germaniche e quelle della Scandinavia. Certamente sono state studiate tutte le possibilità per abbreviare il percorso, ma il trasporto di masse poteva effettuarsi solo con le navi. Anche gli Inglesi lo sapevano. Perciò avevano tentato di disturbare la rotta marittima; ma non riuscirono a realizzare un successo decisivo. La marina da guerra e l'aviazione tedesca avevano sempre di più resa sicura la rotta marittima. Resterà compito d'un tempo avvenire illustrare quali eccellenti prove abbiano dato in questa collaborazione e lo spirito combattivo della marina da guerra e l'audacia dell'aviazione e la bravura della marina mercantile tedesca.

Ma col felice arrivo dei trasporti tedeschi in uno dei porti o aeroporti norvegesi non era ancora risolta la questione dei rifornimenti. Sorgevano ora le molteplici difficoltà di avviare questo materiale attraverso tutto il paese fin verso le truppe. Il quantitativo dei rifornimenti poteva esser trasportato solo per via terrestre e qui si accumulavano le difficoltà.

Le linee ferroviarie norvegesi possono contare sulle dita. Nelle prime settimane, la maggior parte di esse era inadoperabile dato che i Norvegesi, ritirandosi, avevano fatto saltare in aria molti ponti. Nel frattempo alcune linee erano state di nuovo riattivate. Ma anche

se le linee ferroviarie fossero state tutte in ordine, sarebbero sempre state le strade, le principali vie di trasporto, data la scarsità di linee ferroviarie. « Strade di prim'ordine » non esistono in Norvegia. Si potrebbero chiamare così al massimo le strade che passano per alcuni centri maggiori. Già 10 Km. al di là di Oslo comincia lo stradone e le difficoltà di trasporto vanno ricercate proprio in questo stradone. Per lo più è largo appena 4, al massimo 6 metri ed è molto rovinato. Tutto il traffico si svolge in queste poche strade. Pozzanghere più o meno grandi si susseguono l'una l'altra. Spesso accade che in un percorso di 8 km. una motocicletta con rimorchio sia rimasta arenata nella melma ben 30 volte; che perfino i veicoli di più facile adattamento al terreno dovessero essere tirati fuori dal fango da 40 uomini. Se poi si procedeva in colonna, erano spesso necessarie tre ore per percorrere sette Km. Ma i rifornimenti potevano procedere solo a colonna. A tratti la strada era migliore. Ma che cosa significava, dal momento che si dovevano percorrere 500 Km.? Bisognava inoltre aggiungere che era possibile procedere in rettilineo appena per un Km., dato che le curve si susseguivano l'una l'altra. Le strade hanno tutte una grande pendenza o sono a mezza costa. Di solito da un lato c'è un ripido abisso, dall'altro la roccia. Le indicazioni sono difettose. Non si venivano a sapere i nomi dei villaggi. Se dopo aver percorso 20 Km. senza vedere nemmeno una casa, si giungeva finalmente ad una borgata, non serviva a nulla interrogare gli abitanti, dato che per la maggior parte degli autisti tedeschi era difficile intendersi coi Norvegesi.

Nei primi tempi c'erano anche altre difficoltà. I Tedeschi non avevano al momento tanti veicoli propri per trasportare ad un tempo e truppe e materiale. Ma tutto era questione di velocità. L'amministrazione del-



I luoghi della guerra - Una veduta del fiordo di Oslo.

l'esercito comprò perciò autobus norvegesi. Nel frattempo le cose si sono cambiate. Ma allora si doveva procedere spesso anche senza un secondo autista e ogni autista di camion potrà confermare che cosa significhi percorrere 500 km. da solo. Tra un viaggio e l'altro c'erano solo 12 ore di sosta, durante le quali le macchine dovevano essere rivedute, riparate e rifornite di carburante. Poi le colonne si incamminavano di nuovo di giorno e di notte, passando per ponti riparati alla meglio, la cui solidità seguiva ad esser messa a dura prova coi molti trasporti. Poi poteva accadere che si giungesse improvvisamente alla fine della strada e tutta la colonna dovesse fare dietro fronte su questa strada



Sbarco di truppe germaniche in un porto norvegese.

larga appena quattro metri. E con tutto ciò gli autisti dovevano trovarsi puntuali alla meta. Dovevano guadagnare il tempo perduto aumentando la velocità. E gli autisti tedeschi hanno dato buona prova della loro bravura, se si sono avute così poche macchine fuori uso. Ma ogni macchina fuori uso doveva venir rimorchiata. Il mulattiere serviva al fronte; e se la regione era proprio sicura, ecco una questione a cui non si poteva rispondere per il momento.

Malgrado tutte queste difficoltà i rifornimenti giungevano alla loro destinazione. La capacità organizzativa dei Tedeschi si dimostrò al più alto grado unica nel suo genere. Al suo ritorno ogni autista doveva riferire circa le condizioni delle strade. In tal modo si poteva provvedere di continuo alle riparazioni. Le colonne poi si formavano sempre lì per lì. Solo strada facendo gli autisti potevano affiatarsi. Ma anche questo andò, giacché ognuno sapeva che il suo sforzo personale era decisivo per il successo delle truppe combattenti. Se infine ci si domandasse ancora, se il materiale di rifornimento giungeva in Norvegia sotto ogni

riguardo in quantità sufficiente, vi si può rispondere con un « sì » assoluto, sia per quel che concerne il velotraggiamento delle truppe, sia per il rifornimento di munizioni, di materiale di ricambio e soprattutto di carburante. Così anche a quella d stanza si effettuò una stretta collaborazione tra la Madre patria e il fronte. Per quanto unica e geniale fosse l'azione in Norvegia nei suoi piani, altrettanto unica ne è stata la realizzazione. Questo è dimostrato dal superamento del problema dei rifornimenti, ritenuto insolubile dagli avversari della Germania.

b) Il battaglione K si è distinto a Kvam.

In singole località della Norvegia si dovette combattere per giornate intere fino a che si poterono superare i nidi di resistenza coll'aiuto dei propri cannoni che anche in questa lotta contro obiettivi terrestri dettero ottime prove, come pure coll'aiuto dell'artiglieria leggera di campagna e dei cannon della fanteria. Un tale nido di resistenza stava anche al di sopra della piccola località Kvam, dove la strada si snoda attraverso una gola ricca di curve e l'avversario s'era appostato sulle alture ai due lati della gola. Per due giorni il reggimento di fanteria più avanzato steite a Kvam e prima di Kvam. Allora nella notte dal secondo al terzo giorno il battaglione K, tenuto in riserva, fu fatto scendere in campo. Al tardo pomeriggio era per ora, le posizioni nemiche erano state prese sotto il fuoco dell'artiglieria e delle armi pesanti di fanteria e i carri armati avevano intrapreso più volte inutili tentativi di sfondamento. Nelle prime ore del terzo giorno lo sfondamento doveva essere tentato e il battaglione K era stato scelto dal Comandante di Divisione per passare in testa.

Il Comandante di battaglione e tutti i suoi soldati sapevano che stava loro dinanzi una giornata difficile. Ma avevano anche capito che ormai l'avanzata doveva esser forzata ad ogni costo. Sapevano anche che gli Stukas sarebbero venuti e li avrebbero aiutati ad infrangere la resistenza dei Norvegesi ed Inglesi riuniti. Perciò fiduciosi e decisi iniziarono l'avanzata al primo



Le barche di gomma di cui si servono i tedeschi.

matino. L'ordine del reggimento diceva che il battaglione doveva avanzare soprattutto a destra della strada sulle alture. Ma le alture scendevano a precipizio verso la riva dello stretto torrente che s'insinuava

attraverso il burrone e dall'altura prospiciente e fronteggiante l'avversario aveva un ottimo campo da tiro.

Era anzi tutto importante di rastrellare la foresta, situata da questa parte dell'altura, dal nemico. L'avversario si difendeva disperatamente, e dove non si poteva più tenere, incendiava il bosco per impedire l'avanzata ai tedeschi. Ma ciò non gli giova a nulla. Incessantemente le compagnie e i reparti più piccoli avanzarono nella zona boscosa a destra della strada. Ci furono perdite rilevanti, ma infine si ebbe la soddisfazione che perdite ben maggiori erano state inflitte all'avversario e che si avanzava.

Poi non ci fu più sosta. I nostri fanti poterono raggiungere già verso le dieci e mezzo Wangen, situato circa 20 km. a settentrione di Kvam e proseguirono poi fino a Otta, dove il nemico cercava di consolidare ancora le sue posizioni. Anche l'artiglieria avanzava: con la fanteria e nello stesso tempo ricomparvero anche i nostri Stukas. Le loro bombe pesanti e le granate dell'artiglieria ridussero i difensori all'impotenza, cosicché anche Otta poté essere occupata dalle nostre truppe nelle prime ore pomeridiane. L'ulteriore avanzata verso il nord, ove la gola si apriva in una vasta valle, si compì più rapidamente essendosi alleviolita a poco a poco la resistenza degli Inglesi e dei Norvegesi.

La divisione era avanzata di parecchio in quel giorno e la vittoria era dovuta anzitutto al valoroso battaglione K. Il giorno appresso, questo fatto venne anche menzionato meritatamente nell'ordine del giorno della divisione. Esso diceva: « Il battaglione K. si è particolarmente distinto nei combattimenti decisivi di sfondamento davanti a Kvam ». Secondo il linguaggio militare erano solo poche parole. Ma dietro a queste poche parole si nascondeva un valore e un atteggiamento che non potranno esser apprezzati da noi con sufficiente gratitudine. Dietro queste secche parole si nascondeva il tipo del fante tedesco che avanza senza riguardo alla sua persona quando il comando lo chiama, che mette fino all'ultimo a repentaglio la sua vita e tutta la sua forza. Fanteria tedesca modesta... Alcuni giorni appresso ripensammo a queste parole con tanta venerazione, allorché ci eravamo fermati pochi km. davanti a Kvam lungo il fossato stradale davanti ad un tumulo su cui spiccava una piccola croce fabbricata ruzzamente. Sopra di essa un elmo d'acciaio, con lo stemma bianco rosso e nero, ricordava l'eroico sacrificio di un fante tedesco.

MILES

"ELPEWE,, Soc. An.

LANGBEIN - PFANHAUSER

MILANO - Via Ponte Seveso, 25



**la più antica ed importante fabbrica
specializzata per Galvanotecnica**

Impianti galvanici da semplici a completamente automatici, pulitrici gruppi dinamo

Specialità: cromatura dura, cadmiatura, zincatura lucida in sostituzione della nichelatura.

**Impianti per l'ossidazione anodica dell'alluminio.
Prodotti chimici, materiale di pulitura, ecc.**

Organizzazione tedesca; una delle ragioni principali delle vittorie militari del Reich

Il cervello della tecnica tedesca delle armi

E' del Fuehrer la consegna data per il soldato tedesco: «il miglior soldato del mondo armato delle migliori armi». Egli ha anche dichiarato al mondo che nei-



Una acciaieria in Renania.

la pausa invernale la Germania non ha dormito, ma ha seguito a perfezionare le proprie armi in base alle esperienze belliche fatte. Qualcuno si chiederà: Chi raccoglie queste esperienze e le valorizza in modo da tornare utili alle forze armate? Perché è cosa logica che, come in tutti gli altri campi della nuova Germania, anche in quello militare tutte le esperienze, le osservazioni, le constatazioni e le nuove idee vengano raccolte in un Ufficio centrale, le cui vaste diramazioni si estendano fin nelle più piccole unità delle forze armate.

Il cervello di questo Ufficio centrale che lavora silenziosamente è l'Ufficio delle armi tedesche. Chi si crede che dietro a questo organo si nasconda un Ufficio amministrativo militare, la cui occupazione sia esclusivamente l'acquisto e l'ordinazione di armi, penserebbe solo ad un lato dell'attività, carica di responsabilità, di questo Ufficio. Molto più importanti e decisivi nei loro effetti per la lotta sono i compiti posti e risolti con opera indefessa nelle sale di costruzione, nei laboratori tecnici e chimici, nelle officine tecniche d'ogni genere, nei luoghi degli esperimenti ecc. Ingegneri, chimici esperti di armi e di materiali, tecnici di balistica e scienziati in uniforme e in borghese sono qui radunati per produrre le migliori armi per il soldato tedesco. La loro parola d'ordine è: Bene, an-

cora meglio, ottimo! E se si getta uno sguardo in questo settore, che va dall'osservazione e dall'indagine alla realizzazione, vi si trovano persone intelligenti, comprese dell'importanza della loro missione e della responsabilità di dar al miglior soldato del mondo le armi più perfette.

Non c'è forse arma o parte d'arma, non c'è veicolo, attrezzo, accessorio nelle forze armate tedesche che non sia passato per l'esame acutissimo e l'indagine di questo Ufficio per le armi dell'esercito. I resoconti, reclami e suggerimenti che giungono dalle truppe vengono esaminati qui esattamente e a fondo. Quel che non corrisponde alle esigenze poste, viene rigettato senza eccezione. Quel che esce dagli Uffici e dalle officine di costruzione, soprattutto della industria d'armamento, deve passare prima per la via dell'esame dello Ufficio delle armi dell'esercito. Solo qui si vede, se l'arma, il veicolo, l'attrezzo proposto o il suggerito perfezionamento di essi è utile e servibile per le truppe. Anche l'arma migliore può essere, in certi casi, senza valore se è complicata a maneggiarsi, o troppo pesante o troppo incomoda. Ciò premesso si può anche capire come nelle forze armate tedesche difficilmente c'è una vite, una molla o un bossolo che non sia stato esaminato scrupolosamente dal punto di vista della sua maggiore opportunità.

E' naturale che in questo Ufficio si facciano anche molte costruzioni nuove della maniera più variata e vengano dati dei suggerimenti per l'industria degli



Acciaieria a Duisburg, sul Reno.

armamenti. Poichè qui sono soprattutto impiegati soldati che nel loro servizio, per la loro esperienza militare conoscono i bisogni e le preoccupazioni delle truppe. Tra questo Ufficio e la truppa esiste uno stretto contatto. Il grande collaudo dell'armamento delle forze armate tedesche si ebbe con le campagne in Polonia, Norvegia e ad occidente. Nella dura scuola della lotta dovettero risultare le manchevolezze d'una costruzione, gli spigoli disturbatori d'un attrezzo e il peso superfluo. A gloria dei nostri costruttori, ingegneri e chimici dell'Ufficio e della nostra industria bellica può esser detto: essi attinsero dalla pratica e plasmarono per la pratica. Le armi tedesche e la motorizzazione tedesca dalla semplice motocicletta al carro armato più pesante, dalla pistola automatica fino al gigantesco cannone rotabile, senza dimenticare il poco appariscente, ma efficacissimo recipiente di benzina di tipo unico, fino alla modesta bottiglia di carta per il petrolio hanno dato eccellenti prove. Ove si sono mostrate possibilità di miglioramento, esse sono state già prese in considerazione. Dove la guerra indicava nuovi mezzi di combattimento, sono già stati creati e collaudati. Tutto ciò sembra semplice e naturale. Se però ci si occupa sul luogo dei singoli oggetti, se si viene introdotti nella cucina di questi Uffici di collaudo e se ci si fa spiegare sui campi sperimentali dagli ufficiali ingegneri e dagli altri collaboratori dell'Ufficio delle armi dell'esercito la qualità e lo scopo dei loro compiti, si capisce la parola del Fuehrer: Abbiamo lavorato e non soltanto per poter armare il soldato tedesco delle armi più perfette.

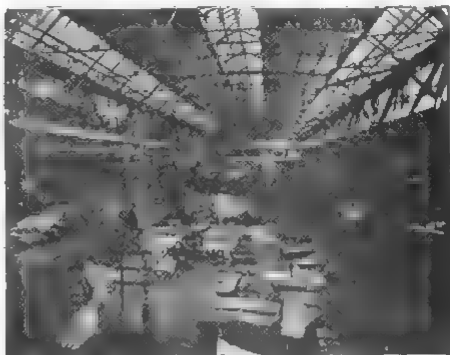


Essen - Un angolo delle officine Krupp. Al centro, la capanna nella quale ebbe inizio la gigantesca impresa industriale.

E' stato solo un reparto dei vari tipi di armi e veicoli che recentemente avemmo il permesso di visitare nel campo sperimentale dell'Ufficio: il materiale tedesco migliore, il lavoro spirituale e manuale migliore vengono impiegati per ottenere la completa vittoria tedesca sui bellicisti plutocrati. Stavamo dinanzi alle armi e ai veicoli, col cui aiuto il soldato tedesco infranse la Polonia, attraversò la Francia e scacciò l'Inghilterra dal Continente. Vedemmo i carri armati che infransero ogni resistenza, ammirammo i veicoli che superarono tempo e spazio passando per ogni terreno con ogni tempo, nell'oriente, nel settentrione, nell'occidente, creando la premessa per le vittorie sensazionali. A queste armi e veicoli azionati dai soldati tedeschi non poté resistere alcun nemico. Non che le armi nemiche non valessero nulla; esse erano buone ed adoperabili. Ma

il soldato tedesco aveva armi migliori e le sapeva usare con maggiore abilità e decisa volontà e i cannoni erano azionati da uomini dal cuore forte e dall'occhio sicuro.

Un piccolo giro per gli impianti dell'Ufficio delle armi ci persuase che dietro ad esso si nasconde un



Essen - Veduta dell'interno di una officina.

lavoro enorme, vasto, denso di responsabilità, di scienziati e costruttori, lavoro dedito alla sicurezza del Reich e alla certezza della vittoria tedesca; lavoro silenzioso, modesto e poco appariscente, ma i cui risultati sono invece profondi e superbi. Qui, il cervello della tecnica delle armi tedesche ha creato le più perfette armi del mondo.

MILES

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

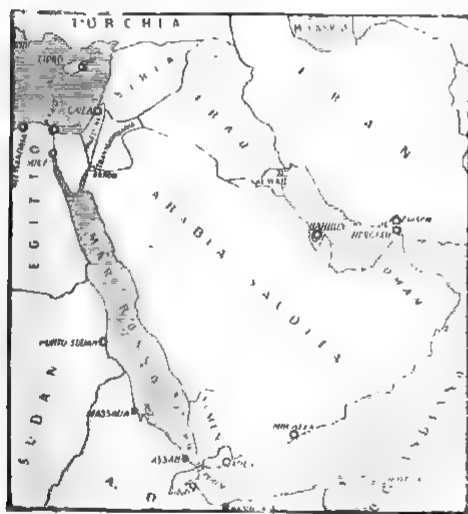
Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

Siria e Palestina

Lo svolgersi delle operazioni di guerra ci porta a contatto quasi diretto con questi due paesi, le cui origini e la cui storia sono, si può dire, comuni. A contatto nel senso politico e geografico della parola: politico, per l'inasprirsi ed il sottrarsi di una lotta che dovrà definire quale sarà la razza che dovrà dominarvi, quale dovrà soccombervi e quale paese europeo dovrà influirvi con la propria più o meno diretta azione; geografico per il cadere di tutti i diaframmi che staccavano le forze dell'asse da quelle costie. Infatti con la caduta delle Cicladi, delle Sporadi e di Creta, è possibile raggiungere direttamente quella che vorremmo chiamare la parete orientale del Mediterraneo dinanzi alla quale veglia, unica ed ultima sentinella avanzata, Cipro.

Basta guardare una carta geografica per comprendere l'importanza vitale di queste due regioni le quali



rappresentano lo sbocco in Mediterraneo di tutto un blocco di paesi musulmani che, nel loro complesso, costituiscono, fra il Caspio, il golfo Persico ed il Mar Rosso, la via naturale delle Indie.

Tralasciando le terre che pur sarebbe interessante illustrare, e cioè la Transgiordania, l'Arabia Saudita, l'Iraq e l'Iran, ci fermeremo a trattare sommariamente della Siria, e della Palestina, di queste due tormentate regioni, che più direttamente ci interessano perché più prossime al nostro teatro di guerra.

In effetti non poteva essere che tormentata la storia della Siria e della Palestina, storia per alcuni periodi comune per altri periodi almeno interdependente.

A parte la posizione geografica ora descritta, che fa dei due paesi la porta di passaggio dall'oriente all'

occidente e — diremo — uno dei battenti della via umiltina di Suez, gravi cozzi di interessi politici e religiosi ebbero proprio in queste regioni stesse il loro teatro naturale e, quando esse furono cedute dopo la grande guerra in mandato rispettivamente alla Francia e all'Inghilterra, nuovi problemi si prospettarono alle potenze mandatarie e specialmente, per la Siria la questione dei Drusi, per la Palestina la questione degli ebrei.

Ora, eccole di nuovo, come ieri e come sempre, presentarsi tra l'Europa e l'Asia in questo momento che rappresenta per il mondo civile una svolta di somma importanza. Eccole di nuovo, nel mistero mistico delle varie religioni e delle diverse razze che vi si annidano, avidi di una sistemazione e di una individualità e costrette a rappresentare solamente una posizione strategica per l'Inghilterra che fece di Gerusalemme la sede dei propri interessi, a danno delle popolazioni native che governò (più che amministrare), e tenne, adottando in pieno il principio del *divide et impera*, tra ebrei e mussulmani, aumentando la dosatura di quelli a danno di questi, intervenendo con le proprie mitragliatrici tutte le volte che vi fu bisogno di equilibrare le cose, e, specialmente, tutte le volte che i malcontenti delle popolazioni sfociarono in movimenti di piazza, ostili alla Potenza mandataria.

Ricostruire, sia pure a grandi tratti, la storia della Siria e della Palestina non è impresa facile. Basterà ricordare che la Palestina fu per lunghissimo periodo di anni contesa tra le monarchie di Siria e di Egitto (per la sua posizione di « ponte » fra i due paesi); che della dipendenza dell'una passò alla dipendenza dell'altra e vi fu anche qualche tentativo di indipendenza. Dell'incerto stato di cose approfittò Pompeo, e la Giudea divenne provincia romana retta da un re, tale era al tempo di Cristo.

Fece parte poi dell'impero bizantino; ma subito dopo un altro fattore caratterizzò la sorte di queste regioni se non la loro posizione rispetto all'origine di tre religioni: l'ebraica, la cristiana, l'islamica.

Occupate alternativamente dagli ebrei e dai mussulmani, furono poi il teatro delle otto crociate e con la istituzione del Regno di Gerusalemme e dei principati d'Antiochia e di Tripoli (1099-1187). Ma anche questa autonomia doveva tramontare e Siria e Palestina ritornarono sotto il potere mussulmano, arabo prima, turco poi.

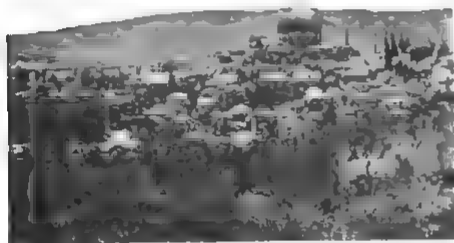
Anche nell'estremo lembo orientale europeo e nel vicino oriente passarono le aquile napoleoniche. Infatti, dopo la conquista dell'Egitto, il Buonaparte, nel febbraio del 1799, mosse verso la Siria, allo scopo di prevenire l'azione della Turchia, che stava provvedendo all'approntamento delle forze per riconquistare l'Egitto.

Con poco meno di 13.000 uomini il generale Buonaparte entrò in Palestina, occupò successivamente Gaza e Giaffa. Poi una flottiglia si diresse verso San Giovanni d'Acrida, ma la flotta inglese dello Smith la intercettò catturando le artiglierie di assedio che i

francesi portavano per attaccare la piazza e guarnendone invece le opere della piazza stessa.

Gli sforzi dei francesi a nulla valsero contro una resistenza la cui efficienza già migliorata dalle loro artiglierie, veniva continuamente alimentata da continui rinforzi giungenti dalla Turchia. Malgrado fortunate azioni contro colonne, le quali, intervenendo da terra, cercavano di costringere i francesi a togliere lo assedio, il generale Buonaparte — vista l'inutilità della sua persistenza e data la enorme lontananza dalle proprie basi — si decise a rinunciare al suo disegno.

Né la lotta tra la Turchia ed Egitto, che — come abbiamo detto — avevano sempre impegnato tutte se stesse per il possesso di queste regioni, andò attenuandosi. Esistevano, è vero, le incrinature interne quali, per esempio, la questione ebraica e quella dei Drusi, e tali incrinature erano sfruttate ed accentuate dalle potenze europee le quali, una volta messi il piede, comprendevano la utilità che ad esse sarebbe venuta dal possesso o almeno dalla predominante influenza



Gerusalemme - Panorama

su questo vasto limite del bacino del Mediterraneo. Tuttavia non mancarono Turchia ed Egitto, l'una di difendere strenuamente le proprie posizioni, l'altro di continuare ad affacciare le proprie pretese.

E' sintomatico per l'epoca in cui si svolse e per le interferenze che vi concorsero, il conflitto che si determinò «Guerra di Siria» e che si svolse tra Turchia ed Egitto dal 1831 al 1833.

Mehemet Ali d'Egitto, per gli aiuti che aveva portati al Sultano durante la rivolta greca, pretendeva dalla Turchia la Signoria sulla Siria e ne fece chiara richiesta. Ma al rifiuto della Sublime Porta, mandò un corpo di spedizione gli oltre 20.000 uomini contro Gaza ed una flotta, con truppe da sbarco, contro Giaffa, che immediatamente si arrese. La campagna andò per gli egiziani egregiamente. Gli eserciti turchi, sconfitti da ogni parte, cedettero ovunque lasciando al nemico aperta la via di Costantinopoli; tanto che, dopo un anno di guerra, per evitare guai maggiori, il comandante finì per accettare gli aiuti russi.

E la Russia conseguiva i suoi intenti in quanto, con una serie di trattati stipulati nel 1833, otteneva l'esclusività del passaggio dei Dardanelli per le sue navi da guerra.

L'Inghilterra, che intanto assisteva a quegli avvenimenti vigile e pronta a sfruttare qualsiasi situazione a proprio vantaggio, concluse nel 1838 con la Turchia un trattato di commercio in forza del quale, implicitamente, la ingerenza egiziana veniva ancora sensibilmente diminuita. Ed allora l'Egitto reclamò di nuovo

la Siria ed iniziò subito una nuova campagna (1839) in cui ebbe qualche sensibile successo iniziale.

Ma la Turchia, e per essa il suo nuovo Sultano Abdul, accettò questa volta la protezione di una *quadruplice alleanza* costituitasi a Londra nel luglio 1840 tra Inghilterra, Russia, Prussia ed Austria.

La flotta alleata recò aiuti reali in territorio non solo, ma volle spingersi contro il cuore dell'avversario. Infatti, nel novembre 1840 il Napier, comandante inglese della flotta Anglo-Austro-Turca si presentò davanti ad Alessandria, costringendo il nemico a desistere da ogni velleità di continuare la lotta. Così Ali, rinunciando ad ogni pretesa sulla Siria, su Creta, sull'Arabia, ebbe l'unico contentino di vedersi dal Sultano confermato nella carica di Governatore dell'Egitto.

In tal modo si vengono a definire sempre meglio le influenze degli Stati Europei sul complesso Siria-Palestina. Ed è l'Inghilterra che dosa le ingerenze altrui sempre in maniera da far prevalere nettamente la propria. E' l'Inghilterra che in questo modo si prepara la via al trono europeo sul quale riesce a salire dopo la grande guerra, il trono di Ginevra, dal quale potrà guardare con estrema compiacenza il frutto del proprio lavoro di tre secoli.

Ma aveva tirato un po' troppo, e il buon popolo nostro dice ben a ragione che «chi troppo tira la spezza».

Torna ancora la Palestina in primo piano nelle cose europee durante la grande guerra, e precisamente nel 1917 quando l'Inghilterra, arrestata l'azione turca contro l'Egitto, vuole liberare il canale di Suez da ogni minaccia e concepisce d'accordo con gli alleati l'inizio di operazioni militari contro la Palestina.

E' la lotta secolare che ancora una volta si ripete, originata dal bisogno del pieno possesso di Suez, punto di sutura di due continenti, e dove converge, predominante, l'interesse sommo di un terzo continente, la Europa.

Una volta ricacciati gli ottomani da Suez e dal Sinai, l'esercito inglese, al comando del generale Murray, volle proseguire verso la Palestina, dove non erano che due sole divisioni turche.

Torna dunque, e non sarà mai abbastanza ripetuto, quel movimento tante volte ripetuto, per cui Siria ed Egitto si erano tante volte disputato il possesso della Palestina.

Ma, mentre fervevano i preparativi britannici, i turchi a loro volta ricevevano rinforzi. Tutto sommato però si può affermare che le forze inglesi erano superiori. Eravamo nel febbraio 1917. Ma per tutto quell'anno, dopo un vano tentativo contro le posizioni di Gaza, non vi fu altro che la sostituzione del comandante col generale Allenby e l'invito da parte dell'Inghilterra alla Francia ed all'Italia di mandare una rappresentanza dei propri eserciti.

Infatti la Francia, inviò tre battaglioni, e l'Italia un battaglione ed un reparto di Carabinieri Reali. Ma le forze italiane andarono poi man mano aumentando, fino a raggiungere, nell'autunno del 1917, i 3000 uomini circa con 100 ufficiali, oltre le aliquote dei servizi.

La linea turca, dislocata lungo il corso dell'Uadi Gaza, fu attaccata il 31 ottobre dal XX e XXI corpo di armata inglese. Il contingente italiano, che faceva parte del XXI corpo, era dislocato in prima linea. Il fronte nemico fu presto intaccato e l'avversario costretto a retrocedere. Infine, spezzato in due tronconi il fronte turco, gli alleati occupavano Ramleh, Ludd e Giaffa

e poi, con una riuscita manovra di avvolgimento da nord e da ovest, lo costrinsero a sgomberare Gerusalemme.

Ma dopo l'occupazione della Città Santa, causa la difficoltà dei rifornimenti, fu necessario sostare, mentre il nemico, ricevuti rinforzi, ricostruiva nuovamente la sua fronte.

Anche in questo settore, al movimento subentro la guerra di posizione, e, come sulle fronti europee, gli opposti eserciti rimasero per circa un anno uno di fronte all'altro, nella lotta snervante che fu la principale caratteristica di tutta la guerra.

La nuova linea turca, che dal mare, con andamento presso a poco da nord-ovest a sud-est piegava verso il Giordano seguendo poi il corso fino al Mar Morto, fu attaccata decisamente il 19 settembre 1918 (tra Rafal ed il mare, causandone un cedimento per circa 30 chilometri di profondità. La sorpresa e la violenza dell'attacco prima, la decisione nell'inseguimento poi, causarono una ritirata che ben presto doveva mutarsi in rotta e i resti delle armate nemiche trovarono scampo ripiegando su Damasco. Ma anche a Damasco furono raggiunti mentre colonne leggere alleate occupavano Aleppo. Così il 9 ottobre la campagna di Siria e di Palestina aveva termine, e ogni minaccia al canale di Suez era definitivamente sventata.

L'Inghilterra, ancora una volta, con l'aiuto dei suoi alleati, aveva potuto garantire non solamente la integrità del suo impero, ma la sua affermazione nei paesi del vicino Oriente.

E l'Inghilterra si era premunita non solamente con questa campagna. Contemporaneamente, essa aveva intrapreso anche quella per l'occupazione della Mesopotamia, terminata virtualmente l'11 marzo 1917, e che le aveva assicurato un territorio di ben 150 mila miglia quadrate, con una popolazione di 3 milioni di abitanti.

E' inutile dire che la fine della guerra — troppe volte lo si è ripetuto! — segnò il trionfo della egemonia britannica sull'Europa; segnò un buon passo avanti per la politica imperiale francese, e, per l'Italia fu il conseguimento (ma a qual caro prezzo!) di qualche rivendicazione nazionale.

Per l'Inghilterra, ed anche per la Francia, non era più che questione di abilità diplomatica per fissare chiaramente, ma ben chiaramente, le posizioni di ciascuno nel vicino Oriente. A ciò avrebbero provveduto i consessi che da Versaglia a Ginevra si sarebbero svolti di buon accordo fra tutti. Ma... intendiamoci! sempre a patto che l'Italia non avanzasse pretese dopo il parecchio che aveva ottenuto, e la Germania, sterilizzata ormai e mummificata, si rassegnasse a permanere per secoli nel sarcofago nel quale era stata rinchiusa.

Ed il lavoro incominciò subito, febbrile.

Ma qui occorre fare un breve passo indietro per ben chiarire la posizione dell'Italia rispetto alla questione di Oriente, così come si era delineata prima della guerra e come si sarebbe risolta a guerra finita.

Il Patto di Londra, stipulato il 26 aprile 1915, un mese prima della nostra entrata in guerra, aveva — per quanto ci interessa — stabilito appunto quel che era e quel che poteva risultare situazione del vicino Oriente. E' il caso di riportare integralmente tutto lo art. 9 del patto:

«La Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono come un assioma il fatto che l'Italia è interessata a mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo, cioè in quella parte che confina con la zona di Adalia,

dove l'Italia ha già acquistato speciali diritti ed interesse stabiliti nella convenzione italo-britannica.

«La zona da assegnarsi all'Italia sarà a tempo debito fissata in armonia agli interessi vitali della Francia e della Gran Bretagna.

«Uguale devono essere tenuti in considerazione gli interessi dell'Italia, anche nel caso che le potenze mantenessero per un ulteriore periodo la inviolabilità della Turchia d'Asia, e soltanto procedessero fra di esse a una delimitazione di sfere d'influenza. Nel caso in cui Francia, Gran Bretagna e Russia occupino durante la presente guerra distretti dell'Asia turca, l'intero distretto confinante con Adalia e sopra definito in via di massima sarà riservato all'Italia che si riserva il diritto di occuparlo».

Questo l'articolo 9, nel quale il lettore di oggi, il lettore cioè di una Italia realistica al massimo grado, scorge a prima vista le riserve che avrebbero servito in seguito quali punti di appoggio per negare all'Italia quel che le era stato promesso.

Tutto sarebbe dipeso da quali sarebbero stati ritenuti — dopo la guerra — gli interessi vitali della Francia e della Gran Bretagna! E poi, alla fine dell'articolo c'era, buttato giù così, negligenza, un «*in via di massima*» che al momento opportuno poteva egregiamente funzionare da paraventi.

Ma non basta. Prima ancora della stipulazione del Patto di Londra e forse all'insaputa dell'Italia, era stato (4 marzo 1915) concluso altro accordo franco-inglese per il regolamento delle rivendicazioni russe in Levante. Tale accordo, che fissava la «*riunione*» alla Russia di Costantinopoli, della riva occidentale del Bosforo, del Mar di Marmara, dei Dardanelli, della Tracia del Sud, ecc., ecc. fu poi integrato (6 marzo 1916) da altro accordo i cui capisaldi è bene ricordare.

Si fissava in esso insomma, la spartizione dell'Oriente tra Russia, Inghilterra e Francia in questa maniera: i territori curdo-armeni dell'Asia Minore alla Russia, la Mesopotamia meridionale con Bagdad e coi porti di Caifa e di San Giovanni d'Acari in Siria, all'Inghilterra; tutta la Siria, coi territori di Adana, Aleppo, Damasco e Mossul, alla Francia; formazione poi di uno o più stati arabi soggetti a zone d'influenza; regime speciale da stabilirsi, per la Palestina e i Luoghi Santi.

L'accordo voleva poi che Francia ed Inghilterra si intendessero direttamente sulla questione della Siria (figurarsi se l'Inghilterra avrebbe lasciato fare senza prendere anche qui la direzione!) Non fu facile intendersi; e il dibattito, molto laborioso, portò infine allo accordo Syches-Picot, confermato, infine dallo scambio di lettere Cambon-Grey, del 9-18 maggio dello stesso anno.

Ma l'Italia che cosa faceva? purtroppo l'Italia fu tenuta assolutamente in disparte, tanto che il Sonnino, Ministro degli Esteri, chiese l'applicazione dell'art. 9 che abbiamo più sopra integralmente riportato. Di qui nacque il convegno italo-franco-inglese di S. Giovanni di Moriana del 19-21 aprile 1917.

Ma l'Inghilterra non ha mai creduto che i Governi italiani trovassero appoggio nell'opinione pubblica. Il popolo italiano, secondo quei cervelli che ancora oggi conservano la tradizione di una secolare coccinaggine, non era d'accordo; esso non desiderava, se mai, che far cosa gradita alla unica arbitra dell'Europa; all'Inghilterra! E — tutt'al più — anche alla sorella latina!

Ma l'opinione pubblica era stata tenuta al corrente della situazione. Fin dal periodo della neutralità la stampa, attraverso uomini come Federzoni, Rosso, Sil-

lani, Bevione, Pace, Paribeni e tanti altri, aveva messo sul tappeto il problema d'Oriente e i vantaggi che l'Italia avrebbe potuto trarre dal pronto intervento. E questa nobile campagna era continuata, facendosi sempre più serrata dopo l'entrata dell'Italia e specialmente negli anni 1916-17, sboccando nel così detto *Memoriale Franchetti*, che Luigi Federzoni chiamò « la carta fondamentale del nostro diritto sull'Adriatico e sul Mediterraneo ».

A proposito dell'Asia e del Mediterraneo Orientale, il *memoriale* chiedeva l'attribuzione all'Italia dell'Asia Minore continentale e marittima con tutte le sue coste e i suoi porti sull'Egeo e sul Mediterraneo, fino ad Alessandretta, compresa; e, naturalmente, delle isole vicine, oltre quelle già possedute in Egeo dall'Italia.

Diceva il memoriale: « L'Italia, invece, con la sua occupazione non farà che ristabilire quell'equilibrio mediterraneo già turbato a suo danno... ».

Questo programma, noto perfettamente agli alleati, doveva essere base del convegno di San Giovanni di Moriana. Sicuro, perfettamente noto, perché, se non fosse stata la stampa che gli alleati avrebbero potuto anche ritenere non conforme alle idee del Governo, poteva far testo una dichiarazione fatta da Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Camera dei Deputati il 5 dicembre 1916, in cui fra l'altro era detto: « L'Italia è potenza essenzialmente mediterranea; nel mare è la sua strada e il suo avvenire. Non cerchiamo predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria di pace e di prosperità. Abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale che risulterà dalla vittoria assicurerà quell'equilibrio del Mediterraneo Orientale, che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana ».

Nel convegno di San Giovanni di Moriana l'Italia riconobbe le disposizioni degli articoli 1 e 2 degli accordi franco-britannici del 2-18 maggio 1916 e Francia ed Inghilterra, per contro, riconobbero gli interessi italiani nella zona di Smirne-Adalia. Smirne sarebbe divenuta porto franco per Francia, Inghilterra e rispettivi possedimenti, e l'Italia avrebbe avuto da parte delle nazioni alleate uguale riconoscimento nei porti di Alessandretta, Creta, San Giovanni d'Acri, Mersina. E si aggiungeva che in caso di attribuzione, a vittoria conseguita a ciascuna delle Potenze vincitrici in una parte di territorio dell'impero ottomano, si terrebbe conto del mantenimento dell'equilibrio mediterraneo secondo lo spirito dell'art. 9 del *patto di Londra*.

Ma circa l'art. 9, si era stabilito che l'accordo avrebbe dovuto essere comunicato alla Russia, *pour lui permettre d'exprimer son opinion*, e in questa frase semplicissima era l'insidia...

Dopo le fortunate operazioni militari nelle quali l'Italia fu sempre presente, dopo le vicende d'Albania, dopo le non meno fortunate operazioni della *Armée d'Orient*, l'Italia scatta a Vittorio Veneto e determina la fine della guerra e l'inizio della pace, di quella pace tanto meritata e che le riserbava tante amarezze!

Si apriva il periodo in cui non più la ragione delle armi, fatta fatale dagli spiriti indomiti dei soldati, avrebbe imposto al nemico la propria volontà. Anzi niente nemici! Tutti amici al tavolo della pace, dove, nella schermaglia guantata di una dialettica impeccabile e sorridente, si preparavano le sorti di una Europa di domani, in cui non doveva essere garantita che la incontrastata egemonia franco-inglese, cui annuiva con compiacente sorriso lo zannuto Presidente americano. Altro che equilibrio!

Si approfittò dell'assenza della delegazione italiana, recatasi in Patria per attingere dal suffragio dei rappresentanti della Nazione la forza necessaria a sostenere i propri diritti, per rimaneggiare e manipolare l'infante trattato di Versaglia che la Delegazione italiana, tornata a Parigi, dovè firmare, pur facendo le sue riserve per quanto era stato deciso in sua assenza e dichiarando che la questione adriatica rimaneva aperta come prima.

Ma intanto il consenso di Versaglia aveva autorizzato la Grecia a sbarcare a Smirne!

Era però sorto il fascismo! Poco dopo Gabriele d'Annunzio, con la marcia di Ronchi, diceva chiaramente al mondo che l'Italia sa far valere i suoi diritti anche facendo a meno del consenso e del permesso di chi dall'Italia solo il sangue generoso dei suoi figli aveva saputo pretendere.

Lasciando da parte tutte le convenzioni che creavano il nuovo stato in Adriatico, coi popoli confinanti, veniamo al problema del vicino Oriente.

Tutto da rifare! Dai trattati passati al momento presente vi erano stati fatti nuovi che fortemente potevano e dovevano incidere su quanto era stato stipulato. E, primo fra tutti i fatti nuovi, l'intervento americano dal quale scaturiva la necessità del consenso di quel Paese per l'applicazione dei trattati stessi. E poi non si doveva dimenticare che dogma sovrano ed inoppugnabile della pace rimaneva sempre il capolavoro del Presidente Wilson, i quattordici punti, e che fra tali evangelici quattordici punti uno ve n'era, il dodicesimo, che parlava chiaro sulla questione dell'impero ottomano.

Sappiamo che cosa fu il trattato di Sèvres che doveva sistemare ogni questione con la Turchia e finì invece con l'aprirne altre innumerevoli.

Si volle creare un contrappeso alla crescente potenza dell'Italia creando una Grecia potente, mantenendo una Turchia efficiente e lasciando all'Inghilterra e alla Francia aperte le vie all'influenza nel vicino Oriente. All'Italia si riconobbe la sovranità sulla Libia senza più, come stabiliva il trattato di Losanna, l'ingerenza di un rappresentante del sultano: cosa che di fatto, prima le ragioni di opportunità politica e poi lo stato di guerra, avevano fatto decadere. Inoltre la Turchia rinunciava definitivamente, in favore dell'Italia, alle isole che costituirono poi il *possedimento italiano dell'Egeo*, e che, di fatto, apparteneva all'Italia fin dal 1912.

In definitiva questa specie di generosità verso l'Italia rappresentò, è vero, una sistemazione di questi pendenti; ma nulla diede di nuovo all'Italia e nulla tolse alla Turchia, che non avesse già perduto da tempo.

La Grecia ebbe Smirne e il territorio adiacente, che rimanevano tuttavia sotto la sovranità ottomana; ma la Turchia trasferiva al Governo Ellenico i suoi diritti. Inoltre alla Grecia erano cedute numerose isole.

Un accordo anglo-franco-italiano, firmato il giorno stesso del Trattato di Sèvres, regolava le singole ingerenze in Anatolia, riconoscendo ai singoli contraenti zone di particolari interessi.

Ma, per la riscossa turca, il trattato di Sèvres doveva avere vita molto breve.

Direttamente, tra le truppe greche e quelle turche chemaliste, furono liquidate le pendenze circa Smirne; e la Turchia, costretta dalle Potenze alleate, dovette aderire alle condizioni di Losanna (20 novembre 1922) col governo chemalista che intanto si era sostituito in pieno al governo del Sultano Maometto V.

In definitiva: gli accordi di Sèvres decadde, salvo per l'Italia la questione della Libia e quella delle isole egee, che furono confermate. Ma anche le questioni del vicino Oriente furono sistemate in nome di una specie di *nuovo ordine* scaturito dalla guerra, e che garantiva alla Francia e all'Inghilterra la supremazia della costa orientale del bacino del Mediterraneo, assicurando all'Inghilterra il congiungimento terrestre col golfo Persico.

Dunque, mandato francese in Siria, mandati inglesi in Palestina, in Transgiordania e nell'Iraq. Inoltre l'Inghilterra aveva riconosciuto l'indipendenza dell'Egitto sotto Re Fuad: questione, come sempre, di giuochi di parole, perchè la sovranità del nuovo Re rimaneva imbrigliata dalle riserve britanniche su quattro punti: sicurezza delle comunicazioni dell'impero britannico;

difesa dell'Egitto da ogni aggressione straniera;

protezione delle minoranze e degli interessi stranieri in Egitto;

Sudan.

Con questi quattro punti, pur avendo dato ad un popolo la soddisfazione di sentirsi libero, il Governo di S. M. Britannica continuava ad esercitare sull'Egitto tutta la sua influenza, riservandosi di servirne quale base strategica della sua posizione mediterranea.

La questione della Siria e della Palestina fu liquidata coi *mandati* affidati rispettivamente alla Francia e all'Inghilterra. Si tratta precisamente di mandati che furono classificati del tipo A, comprendente i Paesi i quali avessero raggiunto un grado di sviluppo tale che la loro esistenza, come nazioni indipendenti, potesse essere riconosciuta provvisoriamente, a condizione che il mandatario guidasse la loro amministrazione sino al momento in cui sarebbero capaci di condursi da sé.

L'Italia rimase fuori. Ma gli Stati così detti indipendenti di Siria e di Palestina, sotto mandato francese e britannico, sono stati il teatro di rivolgimenti continui.

La Francia si trovò in Siria davanti a questioni di carattere politico non indifferente, che la costrinsero ad adottare diversi provvedimenti quali: adozione di un sistema bipartito, costituito da una confederazione siriana e da uno stato del Grande Libano; sostituzione a questa forma d'altra forma statale unica per la Siria, con capitale Damasco; campagna del 1925 contro i Drusi; costituzione dello Stato Siriano, Stato del Libano, Stato dei Drusi, Sangiacato autonomo di Alessandretta ed Aleppo, fino alla recente cessione di Alessandretta alla Turchia; come si vede, una convulsione continua che non risolve le esigenze delle popolazioni per non ostacolare gli interessi della Potenza mandataria.

Quanto alla Palestina, essa uscì dalla guerra in stato di piena soggezione alla Gran Bretagna. Anche qui la parola *mandato* serviva a velare agli occhi del mondo civile quella preponderanza invano ostacolata da chi voleva imporsi un regime internazionale, allo scopo di risolvere la questione dei Luoghi Santi.

Italia e Francia videro dal nuovo stato di cose menomata la loro influenza sulla Palestina rispetto ai diritti già goduti col regime ottomano.

Col regime internazionale, forse si sarebbe avuto qualche inconveniente che solo la pratica di un tale sistema avrebbe potuto rivelare; ma senza dubbio si sarebbero tutelati i postulati storici che hanno sempre preteso sulla Terra Santa la preponderanza latina e, se

mai, su questa la prevalenza di Roma, capitale e centro della Santa Romana Chiesa.

Col mandato britannico invece si diede campo all'Inghilterra di esplicare diverse forme di attività che alteravano, anzi deformavano i criteri base della figura etica e giuridica del mandato. Innanzi tutto si verificò il movimento sionista, consistente nella immigrazione, a danno dei musulmani costituenti la prevalenza della popolazione, di giudei. Questo movimento, iniziato dagli inglesi subito ed intensificato quando nella nuova



Gerusalemme - Il muro del pianto

Europa si iniziò la lotta contro il giudaismo, continua ora, durante la guerra, con ritmo sempre crescente, nell'intento di creare uno stato ebraico, centro pulsante di tutto l'ebraismo internazionale, e togliere, sradicare gli arabi, i quali dovrebbero vagare altrove in cerca di nuova sede. Ciò naturalmente non giova all'Inghilterra nelle simpatie che essa vanta di avere nei paesi musulmani; nella Transgiordania, ad esempio, dove le masse ancora vengono trascinata da gente prezzolata.

E non basta. Il mandato britannico in Palestina ha abolito le Capitolazioni, in forza delle quali le nazionalità europee erano garantite e tutelate, senza il pericolo di snazionalizzazione. Ma questo sarebbe ancora nulla, se non vi fosse quell'affiancamento pronunziatissimo della Chiesa Anglicana con quella ortodossa, ai danni della Chiesa latina.

Nel 1934, e cioè nel periodo in cui la Società delle

Nazioni, anch'essa *sotto mandato britannico*, imperava, Romolo Tritonj, in un pregevole studio sulla questione dei Luoghi Santi, scriveva:

«L'Italia non può essere soddisfatta di questa solu-



Gerusalemme - La chiesa del Santo Sepolcro

zione della questione palestinese. Noi la dobbiamo considerare in rapporto all'influsso nostro sul vicino Oriente e all'equilibrio delle forze e della sfera di azione delle Potenze mediterranee. Gli interessi nostri colà sono notevoli spiritualmente; lo sono per i precedenti storici e per l'opera svoltasi nel passato da generazioni d'italiani, ma lo sono anche politicamente a cagione della nostra posizione di Potenza esclusivamente mediterranea. La religione ci riattacca a quel paese, la storia e le nostre numerose istituzioni pie (il cui promettente sviluppo si vede in qualche modo arrestato) ci riannodano ad esso; le capitolazioni, che ci permettevano di mantenere ed estendere colà le nostre colonie, ci sono venute a mancare. Il Mandato non garantisce di fatto la eguaglianza tra gli Stati mandanti giacché l'immigrazione nostra deve cedere il passo a quella sionista; l'eguaglianza economica, se formalmente riconosciuta, non resta tale nella realtà ed infine il sionismo costituisce un pretesto per non far cessare più l'istituzione provvisoria del Mandato britannico e per rendere quindi gradualmente obliterabile la situazione colà».

Consigliava il Tritonj di non perdere di vista l'azione britannica, mirante a perpetuare *sine die* il mandato instaurandovi, ai danni della locale amministrazione che invece avrebbe dovuto tutelare, un centro

di puri interessi britannici e soffocandovi ogni attività che tentasse di garantire gli interessi altrui.

Era dovere dell'Italia, quale Potenza mandante, di sorvegliare. Ma a chi avrebbe ricorso l'Italia in caso di applicazione deformante della idea del mandato? Alla Società delle Nazioni forse?

Tutti i problemi, e primo fra tutti quello dei Luoghi Santi, sono rimasti insoluti.

Ed oggi, dalla combutta anglo-boiscevica, un altro *avente diritto* nasce e si affaccia nel settore palestinese...: la Russia sovietica!

Italia e Germania seguono con vigile attenzione gli avvenimenti su questo settore dove la guerra ancora non è passata, ma dove, subdola ed equivoca, gioca la diplomazia britannica.

Niente da preoccuparsi. Il nuovo ordine ristabilirà... l'ordine anche in questa parte orientale del Mediterraneo: e sarà definitivo!

emir

La Siria e la Palestina sono tra quei paesi i quali, pure essendo nazioni indipendenti, furono considerati amministrativamente sotto mandato: nuovo istituto, da ritenersi genuina espressione di espansione coloniale.

E' perciò che l'articolo di emir trova posto in questa Rassegna coloniale.

(N. d. d.)

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d'A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPELLI, EDITORE — BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonia L. 85 - Estero L. 110

Un fascicolo separato: Italia e Colonia L. 8 - Estero L. 14

LA RASSEGNA SINDACALE E CORPORATIVA

Nella storia del diritto italiano resterà memorabile il mese di luglio del XIX anno dell'era fascista in quanto è nel mese del quale ci occupiamo che viene promulgato il libro del lavoro facente parte — e fra le più importanti — del nuovo codice civile.

Dopo la recezione nel diritto italiano e fra le leggi della «Carta del Lavoro» — insigne monumento di alta giustizia sociale intesa nel senso più puro e più completo della parola — dopo la emanazione di un «corpus juris» costituito per la difesa e la tutela del lavoro e del lavoratore — era logico che tutta la materia subisse una nuova elaborazione, rettilinea, coordinata, precisa.

E questa rielaborazione della vastissima materia, il Duce ha voluto che fosse trattata nel nuovo codice civile in apposito libro che — sul piano corporativo — regolasse tutti i rapporti afferenti al lavoro ed all'impresa (ed infatti in un primo momento era questo il titolo che al testo del libro del lavoro era stato dato).

In altra sede abbiamo largamente trattato dell'argomento qui me accenniamo soprattutto perché — data la natura di questa rubrica che non vuol essere altro se non una rapida e necessariamente succinta sintesi dei principali avvenimenti, di carattere sindacale e corporativo — men può essere tacito un avvenimento di tanta importanza e che basterebbe di per sé solo ad assicurare a qualsiasi regime fama immortale nel secolo.

Passando ad esaminare i singoli rami dell'attività svolta nel mese, ricordiamo fra i principali avvenimenti i seguenti:

— A Palermo, presieduta dal Reggente confederale, si è svolta una riunione di dirigenti interprovinciali e provinciali e di fiduciari e corrispondenti aziendali dei lavoratori del credito, della assicurazione e dei servizi tributari appalti.

— Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, Cons. Naz. Avv. Pasquale Paladino, ha illustrato, in una radioconversazione, i provvedimenti di recente adottati, sulle direttive del Duce, a favore dei lavoratori del commercio.

— Il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria Capoferri ha tenuto rapporto alle assistenti sociali che costituiscono, com'è noto, il personale femminile specializzato che è in servizio presso le Unioni provinciali dei lavoratori e presso le migliori Delegazioni di Zona, per corrispondere, in modo pratico e sollecito, alle necessità di assistenza degli operai e delle loro famiglie.

Dopo un'ampia relazione, il Presidente Capoferri — nel prendere atto del brillante bilancio dell'attività svolta, ha precisato le direttive per l'azione futura per assistenza agli operai ed alle loro famiglie.

— A Bari — il Presidente Lai dei lavoratori dell'agricoltura, in una imponente adunata di lavoratori agricoli, esalta i motivi ideali della lotta contro le plutocrazie.

— Sia per illustrare agli interessati la portata e l'importanza degli accordi relativi all'aumento degli assegni familiari che quelli relativi al premio di rendimento, in tutta Italia sono continuate, sui primi del mese, le adunate di lavoratori.

— A Roma, nella sede della Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, il reggente confederale ha tenuto una riunione alla quale hanno preso parte i segretari e i reggenti delle Federazioni e dei sindacati nazionali di categoria, nonché i direttori e i capi ufficio confederali.

Il reggente confederale ha innanzi tutto recato al conve-

nuto il saluto del Presidente della Confederazione Cons. Naz. Giuseppe Landi, richiamato alle armi, ed ha ricordato tutti i camerati dirigenti che attualmente combattono per il raggiungimento della vittoria delle armi che sarà anche la vittoria del lavoro.

— Il Presidente della Confederazione dei lavoratori della Agricoltura Consigliere Nazionale Lai, accompagnato dallo Ing. Sirianni, dirigente dei servizi di collocamento confederale e dal Vice Federale Gianni Locatelli, dal Segretario della Unione dei lavoratori dell'Agricoltura Cons. Naz. Gino Siqui, dal Presidente dell'Unione degli Agricoltori, dalla fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Cons. Naz. Prof. Chiappelli, dal comm. Fogliaghi, ha visitato le zone agricole della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia.

— Il Presidente Confederale dei lavoratori dell'Industria Capoferri illustra ai lavoratori di Cuneo le ultime provvidenze volute dal Duce.

— Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, Vincenzo Lai, ha riunito a Firenze i segretari delle Unioni toscane e ombre per un esame dei problemi che interessano le regioni.

— La Giunta esecutiva della Confederazione degli industriali — nella sua seduta nel mese, dopo aver riaffermato la fede sulla Vittoria — esaminava — con largo spirito di comprensione — le provvidenze per i lavoratori.

— La Giunta esecutiva dei dirigenti di aziende industriali delinea — in una sua riunione gli sviluppi dell'organizzazione sindacale.

— Si è riunito pure il Comitato amministrativo dell'Istituto di previdenza dei dirigenti di aziende industriali il quale ha approvato la relazione dell'attività svolta dall'Istituto ed i bilanci relativi all'Istituto stesso.

Nel campo contrattuale:

— E' stato regolarmente depositato, ai fini della sua pubblicazione sul «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni», il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei (marmo, alabastro, granito, travertino e pietre affini), siano essi da ornamentazione o da costruzione edile o stradale, della pozzolana, delle pietre in rottami del pleurisco della ghiaia e sabbia, con cave a cielo aperto od in galleria, nonché delle industrie esercenti la lavorazione di detti materiali, e cioè: segherie, laboratori, frantoi, fabbriche, di granulati, ecc.). Il contratto costituisce automaticamente tutte le condizioni di carattere normativo contenute nei vigenti contratti provinciali limitatamente, s'intende, alla materia da essi disciplinata.

— Tra le Confederazioni dell'Agricoltura e con l'intervento delle Federazioni interessate, sono stati conclusi due accordi per la estensione agli impiegati dipendenti da aziende agricole e da consorzi di bonifica integrale delle provvidenze disposte dal Duce a favore dei lavoratori.

Il primo accordo concerne l'erogazione di un premio di operosità, pari ad una mensilità di stipendio, sino alla concorrenza di L. 2000, agli impiegati agricoli con contratto a tempo indeterminato, in servizio alla data del 15 giugno 1941-XIX, oppure con contratto a termine scadente posteriormente al 15 giugno 1942-XX.

Col secondo contratto collettivo si stabilisce, a datare dal 16 giugno scorso, il raddoppiamento degli assegni familiari

a favore di tutti gli impiegati dipendenti da aziende agricole e dai consorzi di bonifica integrale e si determina che il maggiore onere per tale corresponsione non debba far carico agli impiegati.

— Con accordo stipulato fra le organizzazioni interessate è stato stabilito che ai lavoratori salariati e giornalieri rappresentati dalla Confederazione Fascista dell'Agricoltura e dipendenti dai consorzi di bonifica, verranno corrisposti assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli ad essi spettanti in base alle disposizioni legislative vigenti.

— Viene definito l'accordo fra autori ed editori.

— Da ricordare pure come nel mese di luglio, oltre al perfezionamento di vari accordi relativi alla corresponsione del premio di rendimento per i lavoratori italiani, sono stati concordati per suocere voler del Duce — vari contratti per la corresponsione di tale premio anche ai lavoratori richiamati alle armi.

— Si annuncia che prossimamente saranno iniziate le trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale per le maestranze dipendenti dalle aziende produttrici di ricami, pizzi, merletti e prodotti affini a mano.

— L'Alto Commissario per le nuove provincie ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, Cons. Naz. Paladino, accompagnato dal Cons. Naz. Vagliano dell'Unione di Trieste, intrattenendolo in un lungo e cordiale colloquio, durante il quale sono stati esaminati alcuni problemi attinenti all'organizzazione sindacale delle nuove Provincie.

— Tra le Confederazioni Fasciste dei Professionisti e degli Artisti e dei Lavoratori del Commercio è stato stipulato un apposito contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dagli studi dei professionisti e degli artisti, delle farmacie i cui titolari siano farmacisti e dei dipendenti non insegnanti dagli istituti privati di educazione e di istruzione.

Da ricordare nel settore corporativo, che:

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Cons. Naz. Tarchi si è riunito il Comitato Tecnico Corporativo per la utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno.

Il Comitato ha preso atto dello stato di realizzazione degli impianti di saccharificazione a suo tempo autorizzati, impianti che consentono di ricavare dai residui delle lavorazioni agricole e boschive prodotti di fondamentale importanza alimentare, quali l'alcool etilico, la glicerina, l'acido acetico, il furfurolo e la lignina.

Considerato che la saccharificazione del legno costituisce una risorsa veramente notevole per la produzione di quei maggiori quantitativi di alcool che l'industria chimica, in continuo sviluppo, richiede nelle sue molteplici applicazioni, non ultima quella della gomma sintetica, il Comitato ha richiamato l'attenzione sulla necessità di creare nuovi impianti in tutte quelle zone in cui risulti economicamente conveniente.

— Pure presso il Ministero delle Corporazioni, pure sotto la presidenza del Cons. Naz. Tarchi, si è riunito il Comitato tecnico corporativo per le materie plastiche e la gomma sintetica.

— La Corporazione dell'abbigliamento ha esaminato la questione dei prodotti-tipo, quello riguardante l'acceleramento dello svolgimento del ciclo di fabbricazione e distribuzione dei prodotti-tipo, nonché il piano per lo sviluppo della produzione nel dopoguerra vittorioso.

— Anche la Corporazione del Legno ha tenuto una importante riunione nella quale — dopo un'altra e commossa rievocazione di Arnaldo Mussolini — sono stati esaminati i

termini della prossima legge sulla montagna nonché vari altri problemi interessanti le categorie produttrici del legno.

— La Corporazione delle estrattive ha approvato l'erogazione dei premi fra le ricerche minerarie ed esaminato anche il problema produttivo dell'industria serica.

— La Corporazione dei combustibili liquidi ha esaminato i problemi del settore ed a conclusione di un appassionato dibattito, ha approvato una mozione nella quale vengono riassunti i voti e le necessità dell'industria interessata.

— Anche in questo mese la Corporazione della meccanica ha tenuto una nuova riunione deliberando sui problemi interessanti l'incremento dell'industria dei materiali ottici e della ferramenta.

— La Corporazione della Carta ha esaminato la questione riguardante la produzione della Carta, ed il suo consumo.

Nel campo assistenziale da ricordare che il Ministro delle Corporazioni ha emanato opportune disposizioni per gli impiegati richiamati, classificati in servizio militare da licenze straordinarie senza assegni.

— Con decreto del prefetto del Carnaro, vengono estese ai lavoratori dei territori annessi a quella provincia le norme riguardanti le assicurazioni sociali.

Fra le moltissime attività del Ministero delle Corporazioni da ricordare che ha avuto luogo, fra l'altro, un rapporto dei Direttori degli Uffici Provinciali delle Corporazioni del Regno. Sono state discusse numerose questioni relative all'organizzazione degli uffici ed al servizio della distribuzione e della disciplina dei prezzi dei prodotti industriali.

— Il Consiglio dei Ministri — su proposta del Duce — delibera nuove provvidenze a favore degli impiegati e salariati dello Stato.

— Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttore del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, accompagnato dal Consigliere Nazionale Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione. Al saluto rivolto dal Cons. Naz. Ottone Terzi, nuovo Segretario nazionale del Sindacato, a nome di tutti gli ingegneri italiani, il Segretario del Partito ha risposto ringraziando ed illustrando l'importanza delle funzioni riservate alla categoria degli ingegneri nel settore della tecnica e della produzione.

— Sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Ministro per le Corporazioni, il Ministro per le Finanze, il Ministro per gli Scambi e le Valute, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Sottosegretario di Stato per le Pubblicazioni di Guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario Generale della Commissione Suprema di Difesa ed il Vice Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Assistevano alla riunione il Dott. Santoro, il prof. Gerbella ed il Dott. Girardi del Ministero delle Corporazioni.

Per incarico del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha riferito su numerose ed importanti iniziative, talune delle quali di notevole portata, presentando particolare interesse per la difesa e per l'autarchia economica della Nazione.

Il Comitato ha adottato in merito ad esse le proprie determinazioni.

Sono stati inoltre esaminati alcuni criteri di massima circa lo sviluppo delle attività industriali in Italia, ed il Duce ha impartito al riguardo le sue direttive.

EDMONDO ROMANO

IL PROGRESSO TESSILE DURANTE LA GUERRA

Mentre nel 1914-18 fu la necessità che determinò ricerche e organizzazioni per la trasformazione della produzione industriale, nella guerra attuale l'organizzazione industriale non ha atteso lo scoppio delle ostilità per essere in linea con le necessità nazionali.

La politica autarchica dell'Italia e della Germania aveva già dato ai rispettivi sistemi produttivi la necessaria struttura avvalendosi di tutti i risultati positivi conquistati dal progresso tecnico nei diversi settori della produzione, sicché la guerra ha rappresentato dal punto di vista non soltanto militare, ma anche tecnico ed economico, un collaudo di forze precedentemente addestrate e disciplinate per mezzo dell'organizzazione totalitaria dell'economia e della produzione.

In questo quadro il progresso tessile aveva avuto, ben prima della guerra, un potente incentivo nelle misure che avevano potenziato l'impiego delle fibre prodotte industrialmente in massa rispetto alle fibre dei cicli produttivi naturali anche essi a loro volta intensificati dove ciò risultava possibile.

La guerra ha indubbiamente fatto precipitare con accelerata rapidità un procedimento già in atto di più razionale produzione e impiego delle materie prime tessi-

li, la prima razionalizzazione consistendo appunto nell'ovviare, per mezzo del progresso industriale, agli inconvenienti derivanti dalla localizzazione di produzione delle materie prime naturali. Anche senza la guerra, sebbene con più lento ritmo, è del tutto verosimile che un diverso ordine di impiego delle materie prime non sarebbe potuto sfuggire come conseguenza delle sempre più avanzate posizioni conquistate dal progresso tecnico. Ciò nonpertanto non è da credere che la precipitazione nel tempo del procedimento di trasformazione dell'economia tessile non abbia fatto sorgere imponenti e complessi problemi.

Per dare un'idea della complessità e vastità della radicale trasformazione tecnica che l'economia tessile ha raggiunto in Germania, basta richiamare alla memoria il grandioso disciplinamento degli impianti tessili con la conseguente eliminazione dai cicli produttivi di tutti gli impianti non giudicati idonei alla trasformazione necessaria.

• • •

L'impiego di massa delle fibre artificiali è da considerarsi il perno del progresso tessile moderno, non solo in rapporto allo impiego di queste fibre, ma in rapporto all'intero processo di razionalizzazione economica e tecnica che il loro stesso impiego

ha determinato nei diversi settori manifatturieri.

Come fu già osservato su questa Rivista (v. Raion, fasc. 3, 1940-XVIII: Correlazioni di funzioni nella dinamica economica tessile), la moderna dinamica economica nel campo tessile è stata svincolata dalla dipendenza degli approvvigionamenti di materie prime naturali. La produzione di massa delle fibre artificiali, insieme con l'impiego dei fattori atti a perfezionare la produzione di fibre naturali, dà la possibilità di studiare la migliore convenienza dell'economia nazionale. Questa correlazione di funzioni prova che le conseguenze del nazionalismo economico nel campo tessile si incontrano proprio con le necessità del progresso e costituiscono importanti fattori di valorizzazione e potenziamento del progresso stesso.

L'incremento della cotonicoltura, degli allevamenti ovini e della sericoltura è un dato che ha accompagnato l'incremento della produzione di fibre artificiali nei Paesi maggiori produttori di queste ultime. D'altra parte le maggiori richieste di manufatti finiti provenienti dall'aumento delle capacità di acquisto delle masse sottratte alla disoccupazione proprio per effetto della politica autarchica, insieme alle maggiori necessità delle Forze armate e degli Enti pubblici, nonché a quelle dell'esportazione col suo significato di necessità di esportazione del lavoro, avevano da ben prima dello scoppio della guerra creato un problema manifatturiero europeo su basi completamente diverse da quelle in cui si attuava la dinamica economica tessile europea allorché non esisteva la produzione di masse di fibre artificiali, e i rifornimenti di materie prime dovevano attuarsi con

scambi intercontinentali a base di speculazioni sul corso dei prezzi delle materie prime.

* * *

Il progresso tessile durante la guerra rientra, per queste ragioni nel destino storico europeo che ha fatto sviluppare gli avvenimenti in modo da conservare alla Europa il primato funzionale economico già assolto nel passato con l'attività industriale di trasformazione delle materie prime.

Sono appunto le nuove basi della dinamica economica tessile che fanno partecipare l'attività manifatturiera europea alla costituzione e al consolidamento del nuovo primato funzionale caratterizzato dalla trasformazione di materie prime prodotte in Europa stessa. L'incremento della produzione di fibre artificiali anche fuori d'Europa, in America e in Asia dove sono le fonti mondiali di rifornimento rispettivamente del cotone e della seta, denuncia la stessa necessità di progresso tecnico, economico e sociale così significativamente espressa dall'Europa.

Il carattere sociale della guerra porta la sua influenza su tutti i problemi economici che vengono formandosi per il dopoguerra. Pensare che l'enorme incremento di consumo delle materie prime basilari che può scaturire da un migliore assetto politico mondiale possa venire coperto dall'incremento delle sole produzioni fondate sui cicli produttivi naturali, è alquanto difficile, non tanto e non solo in base a una opposta ma pur sempre semplicistica conclusione alla quale potrebbe portare la valutazione statistica delle possibilità produttive potenziali della terra, quanto per la neces-

sità di conciliare proprio le possibilità produttive potenziali con i problemi concreti della indipendenza economica dei popoli, della tutela del lavoro e della giustizia sociale. Dato per risolto il problema degli spazi vitali e delle materie prime, l'incremento del fattore demografico chiamerebbe ben presto in causa la necessità di un diverso equilibrio fra colture alimentari e colture industriali. Sintomatici a tal riguardo i gravi problemi delle monoculture industriali del ramo tessile in America, in Egitto, in India, dove l'indebitamento agrario denuncia lo squilibrio di rapporto fra le colture e conseguentemente fra i redditi, problemi connessi appunto con la crisi del commercio intercontinentale. In nesso con quest'ultimi problemi, si è avuto mancanza di lavoro e disoccupazione tanto nei paesi prevalentemente produttori di materie prime quanto nei paesi prevalentemente manifatturieri.

La guerra, come epilogo anche di questa situazione, ha un significato rivoluzionario

non solo dal punto di vista sociale ma anche da quello tecnico. Nessun migliore esempio potrebbe essere fornito di quello che offre il progresso tessile, progresso che crea dalle basi una nuova coordinazione di rischi nella gestione aziendale dei diversi settori manifatturieri, nuova coordinazione che coincide con un riordinamento dei redditi produttivi più adeguato alle necessità del tempo e ai problemi di sviluppo della produzione e del lavoro che accompagnano il travaglio politico e sociale.

In questo quadro il progresso tessile ha innanzi a sé un formidabile compito tecnologico e commerciale. I problemi inerenti a questi due aspetti del progresso tessile moderno rappresentano la rimessa a punto di tutta la prassi manifatturiera chiamata ad abbandonare i vecchi rischi e le vecchie speculazioni per operare su una base più razionale e più sociale, più consona cioè alle necessità di lavoro e all'incremento dei consumi di masse di popoli sempre più numerose.



Diario del Luglio 1941 - XIX

Martedì 1

BOLLETTINO N. 391

A Malta, in combattimenti aerei, nostri reparti da caccia hanno abbattuto in fiamme due velivoli nemici.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di artiglierie sul fronte di Tobruch. L'aviazione dell'Asse ha attaccato, a nord di Bardia, una formazione navale nemica affondando un cacciatorpediniere e danneggiandone gravemente un secondo. Altri nostri velivoli hanno bombardato appostamenti logistici ed opere della Piazza di Tobruch.

Nell'Africa Orientale tentativi di attacco contro il nostro presidio di Debra Tabor sono stati nettamente stroncati. Un nostro sommergibile, al comando del Capitano di corvetta Vincenzo Politi, ha silurato e affondato nel Mediterraneo orientale un cacciatorpediniere britannico.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Le truppe del Reich hanno occupato Riga.

Tentativi nemici di rompere l'accerchiamento fra Bialystok e Minsk sono stati respinti.

La Beresina è stata raggiunta.

Particolari successi ha riportato l'Arma aerea, infliggendo spaventose perdite all'aviazione sovietica.

Due cacciatorpediniere russi sono stati colpiti da bombe e uno di essi è affondato.

Nella lotta contro l'Inghilterra, importanti impianti portuali sono stati seriamente danneggiati.

ATENE — Sono stati iniziati i lavori del ponte stradale e ferroviario del Canale di Corinto distrutto dai bombardieri. I lavori sono stati affidati al Reggimento ferrovieri di Torino e il materiale per la costruzione è giunto interamente dall'Italia.

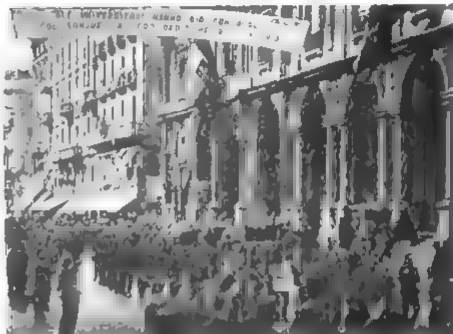


Dove è passata la guerra. - Ricostruzione, da parte del Reggimento Genio ferrovieri di Torino, del ponte ferroviario e stradale sul Canale di Corinto.

ROMA. — Il Governo fascista ha proceduto oggi, 1 luglio, al riconoscimento del Governo nazionale cinese di Nanchino e con a Capo il Presidente del Consiglio Wang Ching Wei.

ZAGABRIA. — Il Poglavnik ha ricevuto in udienza, contemporaneamente, i Ministri d'Italia e di Germania.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, senatore Bevilacqua, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1940.



I primi scaglioni di universitari in partenza per raggiungere i rispettivi reggimenti.

ROMA. — P. Serenari del Partito ha presenziato alla partenza di mille bambini per le colonie estive.



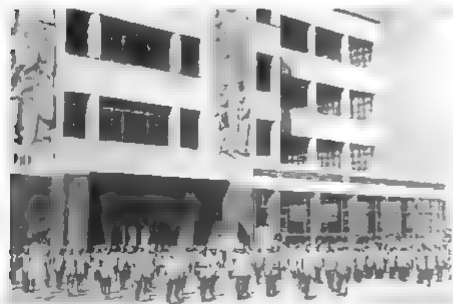
L'Ecc. il Segretario del Partito, Serena, s'intrattiene con i bimbi di una colonia marina.

BENGASI. — In un'austera cerimonia, svoltasi alla presenza del Governatore generale della Libia e delle superiori gerarchie militari, civili e politiche, sono state riportate alla luce le bandiere che i militari dell'Ospedale coloniale sotterraneo perché non cadessero in mano agli inglesi.

Le bandiere, dopo il dissotterramento e la riconsacrazione religiosa, sono state riconsegnate ai reparti ai quali appartenevano prima dell'occupazione nemica.



Il Segretario del Partito assiste alla partenza per le colonie marine di un gruppo di ballila dell'Urbe.



E' questo un aspetto della vita sana che, in un'atmosfera di serenità alta e pura, conducono i figli del popolo nelle Colonie estive: la fotografia riproduce una ordinatissima adunata mattutina sullo spiazzale della Colonia montana di Agerola che, con la rete dei servizi predisposti dalla Federazione Napoletana dei Fasci di Combattimento costituisce un luminoso esempio della perfezione raggiunta dal Partito nella organizzazione della più umana delle provvidenze fasciste.

ROMA. — Oggi si è iniziata la presentazione ai Distretti dei laureati e degli universitari.

ROMA. — I Dirigenti dell'Ufficio Nazionale del Commercio Tedesco e del Turismo nel Fronte Tedesco del Lavoro, accompagnati dal Presidente Confederale, Cons. Naz. Giorgio Molino, hanno visitato l'Esposizione Universale e la zona sulla via Imperiale, dove sorgerà la nuova sede della Confederazione dei Commerciali e delle Organizzazioni aderenti.

NAPOLI. — Il Segretario Federale, si è recato a visitare le Officine Meccaniche e Fonderie della Navalmeccanica.

MONZA. — Il cons. naz. Montagna ha parlato nella piazza del Duomo a oltre trentamila lavoratori della città e della zona, illustrando ampiamente gli aspetti economici e sociali dei recenti provvedimenti deliberati dal Duce e attuati dalle organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori.

Mercoledì 2

BOLLETTINO N. 392

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, attività di artiglierie. Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli approvvigionamenti difensivi della Piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada. Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia, riportate nel Bollettino di ieri, tre successivi attacchi sono stati affondati: due sommergibili, danneggiati un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa Orientale, a Debra Tabor, le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.



Le truppe ungheresi, vincendo gravi difficoltà, proseguono la loro marcia nell'Ucraina. I soldati magiari acclamati dalla popolazione entrano a Kolomea.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che Windau è stata occupata.

A sud delle paludi, di Priepet in una furiosa battaglia sono stati distrutti oltre 100 carri, armati, sovietici.

Gran parte delle armate nemiche circondate a Bialystock, in due giorni di combattimento sono state annientate.

Si sono potuti inventoriare del bottino fatto nei giorni scorsi 100 mila prigionieri, 400 carri armati e 300 cannoni e 9 navi mercantili inglesi, per oltre 50 mila tonnellate, sono state affondate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente sen. Giovanni Gentile, ac-

compagnato dal Vicepresidente incaricato di promuovere la attività dell'Istituto, Accademico Giuseppe Tucci, che gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Istituto nel 1940-41 e sulle nuove iniziative assunte dall'Istituto stesso.

*** Il Duce ha ricevuto il senatore Pompeo Aloisi e l'accademico Giuseppe Tucci, rispettivamente presidente e vicepresidente della Società amica del Giappone, che gli hanno riferito sull'attività svolta dalla società stessa durante l'anno 1940-41.

*** Il Duce ha ricevuto il Barone Aloisi, Presidente dell'Istituto dei Cavalieri di Santo Stefano, che gli ha riferito sulle attività svolte dall'Ordine durante il primo anno della sua ricostituzione.

ROMA. — I dirigenti dell'Ufficio nazionale del commercio tedesco e del turismo del Fronte da lavoro, da alcuni giorni ospiti di Roma, si sono recati, accompagnati dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, al Ministero delle Corporazioni, ove sono stati ricevuti dal Ministro Ricci.

Successivamente i camerati tedeschi sono stati ricevuti, nella Sede Littoria, dal Vice segretario del Partito Fasciato.

ROMA. — Sotto la presidenza del sen. Berloni e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Finanze gen. Lissia, si è riunita la Commissione di finanza, che ha preso in esame ed approvato numerosi provvedimenti.

RAVENNA. — Dopo aver visitato la colonia elioterapica, il centro di preparazione al lavoro e la mostra del terzo concorso nazionale della Ceramica in Faenza, il componente del Direttorio Nazionale del P. N. (P. N. dott. Ippolito) è qui giunto per presenziare al rapporto degli universitari fascisti di tutta la provincia adunati nella Casa Littoria.

ROMA. — Con un recente «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito è stata stabilita l'istituzione, in seno al Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, d'un «Servizio per le terre d'oltremare», che ha per competenza tutte le attività del Partito in Albania, nel Montenegro, nelle Isole Ioniche, in Grecia, in Egeo, in Libia, in Africa Orientale Italiana.

Glovedì 3

BOLLETTINO N. 293

Nostri bombardieri hanno attaccato una base aerea nell'isola di Cipro.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha colpito posizioni, impianti logistici e batterie contruere provocando incendi ed esplosioni, e ha bombardato basi aeree ad est di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica.

Nell'Africa Orientale vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Volchevit (Gondar). Nel Galla e Sidamo le grandi piogge ostacolano lo svolgimento delle operazioni.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Truppe tedesche e romene hanno varcato il Pruth.

L'arma aerea germanica continua, sempre con gran successo, gli attacchi contro gli obiettivi militari dell'Inghilterra.

Nel mese di giugno le forze aeree e quelle della marina hanno affondato 768 mila 950 tonnellate di navi mercantili nemiche.

Dal 26 giugno al 2 luglio sono stati abbattuti 109 velivoli britannici.

ROMA. — Il Duce ha passato in rassegna un'altra grande unità motorizzata del corpo di spedizione prececo per essere inviato sul fronte russo.

Erano al seguito del Duce il gen. Cavallero, Capo di Stato Maggiore generale, il Capo della Missione militare germanica a Roma, gen. Rindler e i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate. Erano, inoltre, presenti il Segretario del Partito, membri del Governo e del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, gli addetti militari esteri.

In apposito palco era un numeroso gruppo di feriti e mutilati, coi quali il Duce si è affabilmente intrattenuto.

Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba,



Sfilano davanti al Duce i reparti di una unità motorizzata del corpo di spedizione italiano destinato contro i russi.

al completo di effettivi, di armi e di mezzi, il Duce ha rivolto parole di incoraggiamento e di saluto.

I reparti hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in maniera impeccabile, suscitando il più vivo entusiasmo nella grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento e che ha calorosamente acclamato al passaggio di ogni scaglione.

Al termine della sfilata il Duce ha esultato vivamente il comandante della grande unità e si è, quindi, allontanato tra le vibranti manifestazioni della folla.

ROMA. — Si comunica il testo del discorso pronunciato dal Duce, in commemorazione di Italo Balbo, durante una delle recenti ispezioni ad un aeroporto d'una scuola di pilotaggio militare dell'Italia Centrale:

Ufficiali, allievi piloti, avieri!

Oggi è una giornata di fierezza e di tristezza insieme per l'Ala d'Italia. Or è un anno, mentre si recava a ispezionare le truppe combattenti nel settore di Tu-

bruk, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo precipitava in fiamme e con lui l'intero equipaggio.

Lasciate che, in questa triste ma gloriosa ricorrenza, io lo ricordi, sia pure succintamente.

Per ventisei anni egli è stato, in un primo tempo, il mio discepolo, in un secondo tempo, il mio seguace e, in un terzo tempo, il mio intimo collaboratore. Era appena un ragazzo quando, nel tempestoso inverno del 1914-1915, si presentò a Milano, alla redazione del *Covo*. Il *Covo* era effettivamente un covo, dove i giovani lupi della nuova Italia si preparavano ad eliminare le pecore pacifondate che volevano ancorarsi all'onta e al disonore del "parecchio" di giollittiana memoria.

Scoppiata la guerra, Italo Balbo partì volontario e fece tutta la guerra da alpino: alpino era sempre un poco rimasto per il suo desiderio delle altitudini nevose.

Finita la guerra, si trattava di rivendicare la vittoria e sorse il Fascismo: due anni, tre anni di dure battaglie, di scontri sanguinosi, durante i quali migliaia di Martiri fascisti caddero sulle strade e sulle piazze di Italia. Italo Balbo fu lo squadrista-capo della *Vale Padana*. Giusto venti anni or sono, mi recai a Ferrara, a constatare quale profonda trasformazione morale si era verificata nel popolo di quella terra feconda e generosa.

Dopo tre anni era la Marcia su Roma. Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, se, prima tra i primi, non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo.

Noi eravamo padroni del potere e dovevamo continuare a rifare l'Italia, non solo nelle cose ma soprattutto negli spiriti; bisognava rifare l'Aviazione italiana, che io trovai ridotta ai minimi termini, senza più apparecchi e senza nemmeno la nozione di quello che l'Aviazione deve essere.

Pochi anni dopo chiamavo Italo Balbo al Sottosegretariato dell'Aviazione e di lì a poco lo feci Ministro. Siamo all'epoca delle grandi crociere, crociere da ricordare anche nei precursori: il primo volo di Ferrarin da Roma a Tokio, quello di Locatelli e poi De Pinedo. Dopo i tentativi individuali le crociere di massa.

La prima, quella dell'Atlantico meridionale: lascio immaginare a voi la profonda emozione dei tre milioni d'italiani del Brasile quando videro apparire gli italiani sulle città e sul suolo del grande Paese che avevano fecondato con il loro sudore e con il loro sangue.

Successivamente la Crociera atlantica del Nord: più difficile, ma anch'essa felicemente riuscita. Una immensa moltitudine accolse i transvolatori al loro ritorno a Roma. I superbi grattacieli della città più plutocratica, Nuova York, videro su di essi sfilare le ali trionfanti della nuova, giovane Italia.

Poi Italo Balbo mi fu prezioso collaboratore quale Governatore della Libia e capo delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale Italiana. Quello che ha fatto è ben presente nella nostra memoria, dall'emigrazione dei ventimila, alla costruzione della grande strada che congiunge i due confini della Libia, e la cui utilità si è rivelata in questi ultimi avvenimenti.

Italo Balbo, forte, appassionato pilota, metteva nelle sue iniziative l'entusiasmo e la disciplina del suo spirito. Egli apparteneva alla generazione italiana alla quale fu da me data questa orgogliosa consegna: Vivere pericolosamente. Se vuol apprezzare il senso e l'orgoglio della vita devi viverla pericolosamente; sii

calmo dinanzi al pericolo; solo così riuscirai a dominarlo e avrai la vittoria.

Anche a voi questa consegna diretta: e vi riuscirete quando vi sentirete tutt'uno con l'apparecchio, quando sentirete che non è l'apparecchio che vola, ma siete voi che volate, quando nei cieli di pace e in quelli di guerra, vi sentirete tranquilli e sicuri, con la naturalezza con la quale saettano negli spazi le rondini e le aquile.

ROMA. — Il Duce, presente il conte Ciano, ha ricevuto l'Ecc. S. E. Veraci, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

ROMA. — Il Duce ha disposto che, in favore di tutti i lavoratori richiamati alle armi, dipendenti da aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari e appaltati, venga esteso il premio straordinario di operosità, nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite dai rispettivi contratti di lavoro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Manlio Morgagni, presidente dell'«Agenzia Stefani», che gli ha fatto un'ampia relazione sui suoi recenti viaggi in Croazia e in Grecia.

TRIPOLI. — In occasione del secondo anniversario della morte dell'Erne di Bucari, il Governatore Generale della Libia ha inviato al Conte Galeazzo Ciano, il seguente telegramma:

«La Quarta Sponda in armi ricorda l'indimenticabile ministro Costanzo Ciano e invia suo memore saluto al valoroso figlio.

Governatore Generale GARIBOLDI»

LIVORNO. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte proveniente da San Rossore, ha visitato i feriti di guerra ospiti della colonia «Firenze» al Calambrone.

Successivamente l'Augusta Signora ha proseguito per Livorno, dove si è soffermata, a lungo, fra altri feriti, ricoverati in alcuni padiglioni dell'Ospedale civile.

MILANO. — Nel palazzo del Rettorato della R. Università ha avuto luogo stamane il solenne conferimento della laurea



Milano. - L'Università ha conferito ad Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, la laurea "ad honorem" in scienze naturali e geografiche

«ad honorem» all'Altezza Reale Aimone di Savoia Aosta Duca di Spoleto.

MILANO. — Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, consigliere nazionale Vincenzo Lai, ha

iniziato il giro delle province di Milano, Pavia, Novara, VerCELLI, per compiere visite alle 200 mila lavoratrici addette alle operazioni di monda e trapianto dei r.s.o.

ROMA. — Nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli si è svolta la cerimonia della benedizione della statua della Madonna del Tomori. La statua, che è destinata al cimitero di guerra di Berat (Albania) istituito dall'XI Armata, è stata offerta dalle infermiere della C.R.I.

ZAGABRIA. — Il Ministro d'Italia, Caseriano, ha presentato al Poglavnic le lettere credenziali.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente medico Carlo de Barolini da Varone di Riva (Trento).

BERLINO. — Il Capo del Fronte del Lavoro dott. Ley, ha indirizzato agli operai italiani in Germania il seguente messaggio:

«Amici italiani, voi siete venuti in Germania per aiutarci, per compiere tutto quel lavoro che oggi esige la guerra impostaci. Potete essere sicuri, che, compatibilmente con l'odierna situazione, faremo di tutto per rendervi il soggiorno gradito e bello per quanto possibile. Più di ciò che abbiamo non possiamo darvi, però quanto abbiamo lo divideremo lealmente con voi. Come i nostri soldati, conducono vittoriosamente la lotta e come noi sosteniamo insieme i sacrifici, così avremo insieme anche la vittoria».

Un altro messaggio è stato indirizzato ai nostri lavoratori dal Ministro del Lavoro, Seidte:

«Noi assistiamo oggi ad una magnifica realtà: nelle fabbriche di armi, nelle miniere, nei cantieri e nei campi, i lavoratori italiani e quelli tedeschi stanno fianco a fianco e lavorano insieme e tutti contribuiscono a rendere il fronte interno delle Potenze dell'Asse poderoso ed invincibile e il fronte militare dei soldati italiani e germanici.

«Porgo il mio saluto ai camerati lavoratori in Germania ed esprimo la fermissima convinzione che, ogni giornata di più tenace, se pure duro lavoro, avvicina le Potenze dell'Asse verso la vittoria finale».

ROMA. — Presso il Ministero della Cultura popolare ha tenuto la sua riunione mensile il Comitato per il film di guerra e politico sotto la presidenza del ministro Pavolini.

Venerdì 4

BOLLETTINO N. 394

Nell'Africa Settentrionale una puntata di carri armati inglesi sul fronte di Tobruk è stata respinta dal nostro fuoco. Nostre unità aeree hanno continuato a battere le fortificazioni della Piazza e hanno bombardato un importante centro ferroviario a est di Marsa Matruh. Il nemico ha compiuto alcune incursioni su Tripoli e su località del Bengasi. Danni agli abitati civili ed alcune vittime.

Nell'Africa Orientale una nostra colonna ha sostenuto con successo un accanito combattimento a sud di Gore (Gallo e Sidamo), infliggendo notevoli perdite all'avversario. Aerei inglesi hanno compiuto una incursione nella zona di Gondar colpendo un nostro ospedale: un aereo è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche annuncia che la Beresina è stata varcata in parecchi punti. 20.000 soldati russi, rimasti accerchiati, dopo aver ucciso i commissari politici, si sono arresi.

TRIESTE. — Nel 10.º anniversario della morte del Duca d'Aosta, è stata celebrata stamane, nel Cimitero di Reduglia, un'austera funzione religiosa.

Alla cerimonia è intervenuto l'Altezza Reale il Conte di Torino.



Fronte Orientale. - Il fiume Beresina che vide crullare le armate napoleoniche è stato attraversato dai soldati del Reich.

TORINO. — Ricorrendo il 10.º anniversario della morte del Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, Invito Condottiero della Terza Armata nella grande guerra, le autorità e gerarchie cittadine hanno reso omaggio alla sua memoria, deponendo una corona d'alloro al monumento in Piazza Castello.

WEIMAR. — Nella ricorrenza del 15.º anniversario della «Hitlerjugend» si è svolta una solenne manifestazione che è culminata con vibranti discorsi pronunciati dal Reichsleiter Baldur von Schirach e dallo Staatsführer Moeckel.

E'ano presenti il Generale Bozzoni ed una rappresentanza di gerarchi delle Organizzazioni Giovanili Italiane, ai quali gli oratori hanno rivolto un cordialissimo saluto, esaltando il cameratismo esistente tra i giovani dei due Paesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Guido Donegani che gli ha riferito sui nuovi programmi del gruppo «Montecitorio» per l'ulteriore sviluppo dell'industria chimica italiana in relazione alle esigenze autarchiche e ai compiti che tale industria dovrà svolgere nel quadro della nuova ricostruzione europea.

Il Duce ha pure ricevuto il gen. Ezio Garibaldi il quale gli ha riferito sullo stato dei lavori del monumento gariboldiano che raccoglierà i resti dei caduti per Roma dal 1849 al 1870.

Il Duce ha disposto che il monumento sia temporaneamente inaugurato il 3 novembre prossimo, anniversario della battaglia di Mentana.

ROMA. — In occasione della festa della Regia Guardia di Finanza, il Sottosegretario di Stato per la guerra, ha inviato al Comandante del Corpo il seguente telegramma:

«L'esercito invia un fervido saluto augurale alle fedeli e generose Fiamme Gialle sempre pronte a prodigarsi in pace e in guerra, nell'adempimento dei doveri e nell'ardente religione della Patria».

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale ha ricevuto l'ing. Aureli, presidente dell'Istituto per gli studi dell'edilizia, che gli ha esposto il programma di un Convegno di

tecnicisti da tenersi a Roma, ed al quale saranno chiamate a partecipare le rappresentanze delle Facoltà d'ingegneria.



La celebrazione della Festa del Corpo della Regia Guardia di Finanza a Roma - Il Gen.le Com.le rende omaggio al Milite Ignoto.

TIRANA. — Il Luogotenente Generale ha presenziato alla inaugurazione del Campo-Scuola della Gioventù del Littorio di Tirana, che ha avuto luogo con l'intervento dei membri del Governo, del Generale Pirzio Biroli e di alte autorità politiche e militari.

Il Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese, che ha assunto il comando del Campo, ha ricevuto il Luogotenente Generale e lo ha accompagnato attraverso le varie sezioni, che compongono la vasta tendopoli.

ZAGABRIA. — Questa sera all'Opera, con l'«Aida» in serba di gala, si è avuta la prima rappresentazione della sera

che svolgerà in questa città il complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma.

Sabato 5

BOLLETTINO N. 395

Diante la giornata di ieri nel cielo dell'isola di Malta sono avvenuti scontri tra la nostra caccia e quella avversaria: due aerei britannici sono stati abbattuti. Nella notte, nostri velivoli hanno bombardato basi aeree dell'isola. Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

Nella baia di Famagosta (Isola di Cipro) nostri reparti aerei hanno bombardato installazioni portuali e navi alla fonda; altri nostri velivoli hanno attaccato e colpito con due siluri un incrociatore ausiliario inglese di circa 7000 tonnellate, che deve ritenersi affondato.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk: un reparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni è stato ricacciato. Aerei dell'Asse hanno ripetutamente bombardato gli impianti portuali di Tobruk ed attendamenti a Marsa Matruh. Durante la incursione sul Bengasi segnalata nel Bollettino di ieri, la nostra difesa ha abbattuto due apparecchi nemici.

Nell'Africa Orientale il presidio di Debra Tabor, da più di un mese assediato, è stato costretto, per mancanza di viveri, a capitolare con l'onore delle armi. Nel Galla e Sidamo le nostre truppe in condizioni logistiche estremamente difficili, incalzate da ogni parte dal nemico, ostacolate dal maltempo e dalla mancanza di comunicazioni, continuano a battersi accanitamente con grande eroismo.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che gli alleati ungheresi hanno occupato Colomea e Stanislav.

Le truppe germaniche e finliche continuano ad avanzare.



Lo scambio delle ratifiche del patto di amicizia tedesco-turco.

In Ucraina l'azione ha distrutto numerosi carri armati e automezzi, infliggendo all'avversario gravi perdite.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la Presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, ha deliberato nuove provvidenze a favore del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: benefici previsti per i combattenti esteri; al militarizzati partecipanti ad operazioni di guerra; istituzione di comitati centrali e provinciali per la disciplina dei prezzi; disposizioni per i soccorsi alle famiglie dei richiamati; agevolazioni tributarie per la successione dei militari caduti in guerra; fondazione della «Domus Galileiana»; istituzione del ruolo architetti urbanisti del Genio Civile; ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle zone danneggiate dalla guerra; sussidio alle famiglie degli impiegati privati in A. O.; provvidenze per la produzione della cinematografia nazionale.

BUCAREST. — Il grand'uff. Renato Boya Scoppa, nuovo Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re Imperatore in Romania, ha presentato le lettere credenziali a S. M. il Re Michele, rientrato per l'occasione dal Gran Quartiere Generale.

Il R. Ministro d'Italia ha pronunciato un discorso nel quale ha detto di essere particolarmente felice di iniziare la sua missione proprio nel momento in cui la Romania, affiancando con le armi alle Potenze dell'Asse, si eleva in difesa della civiltà e del cristianesimo realizzando i suoi diritti alla frontiera orientale.

Re Michele ha risposto esaltando i legami italo-romeni del passato e del presente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Commissione permanente per gli affari economici fra l'Italia e la Croazia, che gli ha riferito sui lavori della detta Commissione nella sessione di Zagabria e in quella successiva di Roma, testé chiusa.

Il Duce ha approvato quanto fino a ora concretato e ha dato le direttive per stringere sempre più e con la maggiore cordialità i rapporti fra i due Paesi, vicini e amici.

*** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, Rucci, il senatore Silvio Gai, presidente dell'Ente Nazionale Metano, il quale gli ha consegnato una dettagliata relazione sopra l'attività svolta dall'Ente e sopra i criteri:

*** Il Duce ha ricevuto il Dott. Leonardo Gana, che gli ha fatto omaggio d'una sua recente pubblicazione.

Il dott. Gana, nella sua qualità di presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio e a nome del Consiglio di amministrazione dell'Ente, ha inoltre consegnato al Duce la somma di lire 200 mila per essere destinata ad opere di assistenza.

Il Duce ha disposto che la somma sia destinata alle famiglie di lavoratori del commercio caduti o feriti di guerra, che informano la severa disciplina che viene data a questa nascente attività autarchica nazionale.

Il Duce ha espresso al senatore Gai il suo vivo compiacimento impartendo le necessarie direttive per dare vita ad una industria metallifera atta a fronteggiare le difficoltà contingenti e ad assicurare al Paese nel dopo guerra un forte e durevole contributo all'autarchia nel campo dei carburanti.

Il senatore Silvio Gai ha inoltre consegnato al Duce una breve relazione sopra il problema del carbone vegetale.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera, di Luigi, nato a Bologna, comandante X Armata.

del Tenente Renato Coletta, nato a Barietta, 64.º Battaglione coloniale.

*** E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare al Magg. Ugo Costamagna fu Carlo, nato a Saluzzo, Direzione Artiglieria del Comando di Armata di Torino.

CREMONA. — E' giunto il sansepolcrista Sandro Giallini, componente il Direttorio nazionale del Partito, per una ispezione alla Federazione provinciale fascista, dove ha tenuto rapporto ai dirigenti del G. U. F.

Il gerarca ha visitato poi la colonia «Roberto Farinacci», che ospita 200 bambini del popolo, i Gruppi fascisti della città, la caserma Manfredini, dove l'Ecc.ª Farinacci ha parlato agli artiglieri, e infine la Mostra del III Premio Cremona.

BERGAMO. — E' giunto il cons. naz. Raffaele Manganello, componente del Direttorio nazionale del Partito, il quale, ha assistito al rapporto dei dirigenti delle organizzazioni sindacali e al rapporto dei fiduciari dei Gruppi tenuto dal Federale.

MONAICO DI BAVIERA. — Il Comitato misto italo-tedesco del commercio, costituito fra la Confederazione Fascista dei Commercianti e il Reichsgruppehandel ha tenuto la sua seconda riunione, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Molino e del Dr. Hayler.

BRESCIA. — Inviato dal Segretario del Partito è giunto oggi a Brescia il prefetto Rino Parenti, membro del Direttorio nazionale del Partito, per eseguire una ispezione alle organizzazioni e istituzioni fasciste.

BOLIGNA. — Il luogotenente generale Tarabini e il cons. naz. Paolo Ceci, accompagnati dal comandante e dal vice-comandante federale, hanno oggi ispezionato, per ordine del Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., le colonie elioterapiche di Bologna città e quelle di Medicina, Pieve di Cento, Persiceto, Molinella e San Ruffino.

BRINDISI. — Presieduto dal vice-segretario del Partito Gaetani, al Teatro Verdi si è svolto il rapporto del segretario federale alle gerarchie provinciali.

PERUGIA. — Si è inaugurato nella Sede universitaria, il convegno nazionale del Cuf femminile.



Fronte russo. - Le potenti Divisioni corazzate germaniche continuano la loro marcia che non conosce ostacoli.

Domenica 6**BOLLETTINO N. 396**

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, la nostra artiglieria ha distrutto due batterie nemiche e battuto navi nel porto. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato appostamenti portuali e navi alla fonda, batterie e sistemazioni logisti che, provocando incendi ed esplosioni ed affondando un piccolo piroscafo. In un attacco a volo radente contro una base aerea nemica nei pressi di Sidi el Barrani, la nostra caccia



Un villaggio in fiamme per i disastrosi effetti dei colpi d'artiglieria tedesca.

ha incendiato automezzi e baraccamenti. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, e su Derna.

Nell'Africa Orientale, le truppe del Galla e Sidamo ridotte ad un esiguo pugno di eroi senza più viveri né munizioni, dopo aver combattuto sino all'estremo di ogni possibilità e sostenuto ancora ieri, presso Gore un combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, sono state costrette a cedere con l'onore delle armi, di fronte alle crescenti forze avversarie. A Gondar e in altre località continua la battaglia.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che il numero dei prigionieri fatti sul fronte orientale dal 22 giugno al 5 luglio è salito a circa 300 mila.

Sono stati colpiti dall'aviazione 500 autocarri e 18 treni sovietici.

L'arma aerea russa ha perduto ieri, 281 apparecchi.

I sottomarini germanici hanno affondato 33.830 tonnellate di naviglio inglese.

FIRENZE. — Nel salone del Cinquecento, a Palazzo Vecchio, presenti il vice presidente del Senato, Romo Longhena, il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata e tutte le Autorità e gerarchie cittadine, il console di Germania, i rappresentanti delle Camere bruno e della Felange spagnola di Firenze, le rappresentanze del Fascio, del G.U.P. della G. I. L., della Corte garibaldina della Toscana, delle associazioni combattentistiche e d'arma, con labari e gagliardetti, e una folla di Camicie nere e di poro.o, è stato solennemente celebrato il 134.º anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

BOLOGNA. — E' stata inaugurata, nel salone dell'antico Palazzo del Podestà, una Mostra d'arte fotografica germanica, dell'Associazione tedesca amatori fotografici di Berlino, Mostra organizzata dal gruppo fotografico del Dopo lavoro professionisti e artisti, sotto gli auspicci del Ministero della Cultura popolare e dell'Ambasciata del Reich.

BARI. — Invitato dall'Università di Bari, il senatore albanese M. Merlika Kruja, ha parlato nell'Aula magna, presenti autorità, docenti e gran pubblico, sulla «grande Albania».

COMO. — Nella nuova monumentale caserma «1.º febbraio» della Milizia volontaria, il capo di Stato Maggiore luogotenente generale Enzo Galbiati ha inaugurato il nuovo poligono di tiro a segno.

Lunedì 7**BOLLETTINO N. 397**

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, la nostra artiglieria ha battuto fanterie e carri armati nemici. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato in picchiata batterie e posizioni nemiche della Piazza; aerei velivoli hanno colpito concentramenti di automezzi a sud-ovest di Sidi el Barrani. Il nemico ha compiuto una incursione notturna su Bengasi.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolochesù (Gondar). Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha compiuto una incursione su Palermo, alcuni danni al porto, tre morti e una ventina di feriti tra la popolazione civile.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche annunzia:

Le truppe tedesche e romene avanzano in Bessarabia. Quelle ungheresi hanno raggiunto il Nistro. Cernauti è stata occupata.

Sono stati distrutti treni, automezzi e depositi di munizioni. I sovietici hanno perduto, nella giornata del 6, 204 apparecchi.

Nelle operazioni contro la Gran Bretagna sono stati affondati 2 vapori per 10 mila tonnellate e 19 apparecchi sono stati abbattuti.

ROMA. — Il Sovrano ha indirizzato al generale Gazzera, in data di oggi, il seguente telegramma:

«La riconoscenza della Patria e gli onori delle armi da parte del nemico sono sicure attestazioni del comportamento da Voi tenuto e dai reperti tutti nell'imperi lotta. Col pensiero ai gloriosi Caduti. Vi rivolgo il mio plauso e il mio ringraziamento, nella certezza della vittoria finale delle nostre armi. - VITTORIO EMANUELE».

APUANIA. — Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice provenienti da San Rossore, sono giunti improvvisamente dirigendosi all'Ospedale militare marittimo dove hanno visi-



Fronte Orientale. - Artiglierie autotrainate, automezzi e carri armati sovietici sorpresi durante il guado di un fiume e immobilizzati dal preciso tiro dell'artiglieria e dei bombardieri germanici

ato tutti i vari reparti, intrattenendosi affabilmente per oltre due ore con i numerosi feriti di guerra ivi ricoverati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Euclide Silvestri, presidente della Società An. Cogne, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dalla Società nel campo minerario, siderurgico e delle fabbricazioni di guerra.

Il sen. Silvestri ha, quindi, consegnato al Duce L. 850.000

*** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura, il cons. naz. Pavoncelli, presidente del Settore dell'olivicoltura, il quale gli ha riferito in merito all'ammasso dell'olio di oliva delle campagne 1939-40 e 1940-41 ed alle questioni relative.

*** Il Duce ha messo a disposizione del prefetto di Trento la somma di 100 mila lire per l'erogazione di sussidi a favore delle famiglie bisognose del comune di Aidenò e delle frazioni vicine, danneggiate dalla recente grandinata.

MODENA. — In forma privatissima, è giunto a Modena il Principe di Piemonte che, all'Accademia militare ha assistito alla partenza del battaglione «Re» per le esercitazioni estive, indi ha visitato minutamente i lavori di ampliamento che vi si stanno eseguendo. Successivamente ha assistito agli esami di ammissione degli allievi al nuovo corso «84».

ZAGABRIA. — La Commissione mista italo-croata ha proceduto alla delimitazione della linea di frontiera fra la Croazia e la Carniola.

SPALATO. — Alla presenza del federale Cappi, il prefetto Zerbino ha tenuto il primo rapporto in podestà della provincia di Spalato.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in edizione straordinaria il Regio Decreto 27 giugno 1941 relativo alle

attribuzioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista, quale ministro.

ROMA. — È stata conferita la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del caposquadra Lagna Giovanni, fu Pietro, da Parella (Aosta), appartenente al 120 Battaglione CC NN, da montagna.

ROMA. — Si è riunita la Consulta della Gioventù Italiana del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito. Erano presenti: il Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, il Ministro dell'Educazione nazionale, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, la rappresentanza dei Fasci femminili, e i due Vicecomandanti generali della Gioventù Italiana del Littorio.

BRESCIA. — Il Luogotenente generale Enzo Galbiati, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., accompagnato dal comandante la terza zona CC NN, è giunto, senza preavviso, al comando della XV Legione Centro di mobilitazione. Dopo aver visitato gli uffici ha tenuto rapporto agli uffici.

MODENA. — Il Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, ha visitato la colonia di Monfemmo, ove sono ospiti del Fascismo modenese 300 bimbi libici.

PERUGIA. — L'anno accademico della R. Università per stranieri di Perugia è stato inaugurato con una prolusione del Sottosegretario di Stato Jannelli. Il Segretario del Partito era rappresentato dal Segretario federale di Perugia. Erano pure presenti il rappresentante dell'Ambasciata germanica e della Legazione di Ungheria.

TORINO. — Il presidente dell'ON.D. ha presieduto il rapporto delle forze dopolavoristiche della città e della provincia ed ha passato in rassegna 50 mila dopolavoristi.

VENEZIA. — Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, Ferruccio Lantini, ha ispezionato le colonie temporanee e diurne del Comando federale di Venezia. Egli ha visitato la colonia «9 Maggio», che ospita 2000 bambini e le colonie temporanee «Italo Babos» e «Junghaus». Continuando nel suo giro, ha ispezionato la colonia diurna «Enrico Toti» di Mestre, e quella di Marghera.

GENOVA. — Alla presenza di tutte le autorità cittadine, l'Ispettore del P.N.F., com. naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione fascista dell'Artigianato, ha inaugurato ieri la nuova sede dell'Artigianato ligure.

ROMA. — Sono stati stipulati nelle provincie numerosi accordi per la determinazione dei compensi speciali da corrispondersi ai lavoratori agricoli in aggiunta dei salari contrattuali attualmente vigenti. Tra le provincie che hanno stipulato gli accordi, stesi a tutto il 30 giugno sono Bergamo, Brescia, Mantova, Milano, Pavia, Varese.

Martedì 8

BOLLETTINO N. 398

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base nemica di Nicosia (Cipro) colpendo gli impianti aeroportuali: sono stati incendiati tre velivoli al suolo, numerosi altri sono stati danneggiati.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, alcune



Fronte Orientale. — Cavalleria germanica all'abbeyverata durante una sosta.

puntate dell'avversario, con fanterie e carri armati, sono state prontamente ricacciate dal nostro fuoco. Nostri bombardieri hanno colpito opere fortificate della piazza e basi aeree ad est di Marsa Matruk provocando notevoli esplosioni ed incendi. Velivoli inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa Orientale è continuata l'attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolcheffit. Il nemico ha effettuato una incursione aerea nella zona di Gondar lanciando qualche bomba sull'abitato.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che una particolare violentissima azione dell'arma aerea germanica si è svolta sui fronti di guerra con la Gran Bretagna.

BERLINO. — Al Ministero degli Affari Esteri del Reich è stato concluso un accordo tra l'Italia e la Germania, col quale viene fissata la nuova comune frontiera fra i due Paesi, in seguito alla dissoluzione dello Stato jugoslavo.

L'accordo è stato firmato da parte italiana dall'Ambasciatore Dino Alfieri e da parte tedesca dal Segretario di Stato del Ministero degli Esteri, barone Von Weizsacker.



Reparti di cavalleria ungherese in marcia verso le prime linee sul fronte ucraino.

MILANO. — Per iniziativa della Federazione fascista milanese, la lotta antibolscevica proclamata dal Duce nella città del Fascio Primogenito fin dal lontano 1918 sarà ricordata con una serie di manifestazioni.

Il Federale ha dato il via a queste manifestazioni con un raduno simbolico nella sede del «Covo» di Via Paolo da Cannobio.

BERGAMO. — E' giunto nella nostra città il componente del Direttorio nazionale del Partito, Sandro Giuliani, per completare le ispezioni alle colonie climatiche, d'ordine del Segretario del Partito.

Mercoledì 9

BOLLETTINO N. 399

Nella notte sul 9 nostre formazioni aeree hanno bombardato un aeroporto di Malta. Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Nostri velivoli hanno colpito fortificazioni della Piazza, posizioni nemiche a Marsa Matruk ed aeroporti ad est di tale località provocando incendi.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico, altro velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Su Bengasi e Tripoli incursioni aeree britanniche. Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che l'Arma Aerea ha bombardato impianti industriali e portuali inglesi. Nella base navale di Caixa sono stati provocati vasti incendi.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica.

«Le perdite verificatesi nel mese di giugno e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 giugno ultimo scorso i documenti prescritti, e le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO — Africa settentrionale: Caduti 319, feriti 304, dispersi 7852.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 463, feriti 630.

Non sono giunti gli elenchi dall'Africa Orientale Italiana.

MARINA — Caduti 65, feriti 169, dispersi 299.

AERONAUTICA — Caduti 39, feriti 40, dispersi 56»

ROMA. — Con R. decreto 26 magg'o 1941-XIX, è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria del capitano pilota Mario Visentini de Parenzo d'Istria (Pola).

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca le norme per la costituzione per l'anno XX dei «Gruppi Scientifici» presso le Sezioni Provinciali dell'I.N.C.F. di sede universitaria, i loro compiti e la loro composizione.

TIRANA. — In seguito a un bando del Duce, con deliberazione del Consiglio dei Ministri albanese, riunitosi in seduta straordinaria, è stato nominato Commissario civile del Governo albanese per l'esercizio effettivo dei poteri civili in tutto il territorio del Kossio, Dibranò e Struga, il Ministro di Stato Feizi Alizoti.

MONACO DI BAVIERA. — Ventidue allievi del Collegio aeronautico di Forlì e del Collegio navale di Venezia, guidati dal Comandante in 2.a, che per invito della Direzione centrale del Partito nazionalsocialista sono ospiti della Scuola dei Gerarchi nazionalsocialisti di Feldafing sono stati ricevuti alla Casa Bruna.

Giovedì 10

BOLLETTINO N. 400

A Cipro nostre formazioni aeree hanno colpito la base di Nicosia causando danni ed incendi considerevoli; nostri velivoli nei pressi della costa cipriota hanno silurato un piroscafo da 5 mila tonnellate. Un aereo sanitario è stato attaccato nel Canale di Sicilia da velivoli da caccia britannici. A sud della Sicilia nostri caccia hanno abbattuto un velivolo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, è stato posto in fuga un reparto nemico appoggiato da carri armati. Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato, a Tobruk, navi alla fonda nella rada e posizioni fortificate. Sono state inoltre colpite basi aeree nemiche ad est di Sidj el Barrani causando incendi e distruggendo in una di esse numerosi velivoli britannici. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli: a Tripoli di sette velivoli attaccanti, due sono stati abbattuti, dalla difesa c. a. e quattro dalla caccia.

Nell'Africa Orientale le truppe da un caposaldo dell'Amara hanno prontamente stroncato un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nel settore di Uolcheft vivace attività di artiglierie.

Nel pomeriggio di ieri velivoli britannici hanno attaccato a bassa quota Stracusa e nella notte hanno compiuto una incursione su Napoli dove si lamentano 14 morti e 30 feriti tra la popolazione civile.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica.

Sul fronte finlandese la città di Salla è stata espugnata, la Divisione sovietica vi impegnata è stata distrutta.

Con la doppia battaglia di Bialystock e di Minsk la più grande battaglia d'accerchiamento può dirsi chiusa.

Il numero dei prigionieri catturati sino ad oggi è aumentato a 400 mila, tra cui vari generali, 7615 carri armati sono stati catturati o distrutti e 4423 cannoni sono stati catturati. L'aviazione sovietica ha perduto in tutto 6233 apparecchi.

LUBIANA. — Al telegramma di devoto omaggio indirizzato alla Maestà del Re Imperatore dal Consiglio comunale di Lubiana, il Primo Aiutante di campo ne così rispose: «Lo Augusto Sovrano ha accolto con vivo compiacimento i sentimenti rivolti dal Consiglio comunale di Lubiana anche a

nome della cittadinanza e mi affida l'espressione del suo grato animo per il gentile pensiero».

TIRANA. — La notizia che il Duce ha disposto di conferire i poteri civili per le regioni del Kossio, di Dibranò e di Struga al Governo albanese ha suscitato in tutta l'Albania vivo entusiasmo e di questi sentimenti la popolazione di Tirana ha voluto rendersi interprete improvvisando una spontanea manifestazione.

NAPOLI. — La notte scorsa la Principessa di Piemonte, non appena dato il segnale di cessato allarme, ha lasciato la Reggia recandosi a visitare i feriti dell'incursione, ricoverati nei vari ospedali cittadini e rendendo commosso omaggio alle vittime della barbarie nemica.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del sergente pilota De Salva Marcello, da La Spezia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presieduto la prima riunione del Comitato centrale per il controllo dei prezzi, alla quale è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

FISA. — È morto il cons. naz. squadrista gr. uff. Severo Ceccanti, segretario federale di Fisa fin dal 1936.

ROMA. — La Commissione dell'Economia corporativa e dell'autarchia, riunitasi sotto la presidenza del sen. Boccardo e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Corporazioni, Amicucci, ha approvato la conversione in legge del R. decreto concernenti la denuncia e la raccolta dei banchi di stagno degli esercizi pubblici, il divieto dell'impiego del nichelo per la nicelatura, la elevazione a centotanta lire del limite delle giornate per le quali va corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione, ed il trattamento



Il Duce fra i mutilati ed i feriti di guerra.

degli impiegati privati e lavoratori assimilati, richiamati e trattenuti alle armi od occupati all'estero e assegnati a campi di concentramento o confino, o dichiarati dispersi, o fatti prigionieri. Ha inoltre approvato il disegno di legge per la soppressione delle Casse in liquidazione, della Cassa di confraternita montanista della R. Miniera di Idria e l'assicurazione per la nazionalità e natalità dei cittadini stranieri e per quelli italiani di razza non ariana.

Venerdì 11

BOLLETTINO N. 401

Nostrì aerei hanno nuovamente attaccato l'aeroporto di Nicosia (Cipro) distruggendo al suolo velivoli nemici. Altre unità hanno bombardato gli impianti petroliferi di Caifa provocando vasti incendi che dopo molte ore divampano ancora.

Nell'Africa Settentrionale le forze dell'Asse hanno colpito impianti ed apprestamenti della Piazza di Tobruk e mitragliato, ad est di Sollum, mezzi meccanizzati britannici. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa Orientale consueta attività degli elementi avanzati dei nostri ridotti dell'Amara. Il nemico ha tentato incursioni aeree nella zona di Gondar; la nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto due velivoli avversari.

Nella notte velivoli britannici hanno bombardato nuova-

mente Napoli, molti danni ai fabbricati civili; si lamentano 5 morti, 33 feriti. L'incursione è durata circa tre ore.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

In Atlantico sono state affondate navi mercantili nemiche per 27.600 tonnellate.

L'aviazione tedesca ha effettuato efficaci bombardamenti su porti e aeroporti della Gran Bretagna.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato il battaglione allievi dell'Accademia di artiglieria e genio dislocato in una zona alpina per addestramento.

Successivamente l'Augusto Principe ha ispezionato alcuni reparti di guardia alla frontiera.

BARI. — Il Duce ha portato il suo saluto alla Divisione alpina «Tridentina» ritornata dall'Albania.

Egli ha detto:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali ed alpini della Tridentina!

«Sono venuto tra voi per rendervi il meritato onore per recarvi il mio saluto e — col mio — il saluto affettuoso e riconoscente del popolo italiano.

«Con voi della «Tridentina», che avete difeso e santificato col vostro sangue il settore di Devoli, voglio onorare anche i vostri camerati delle altre Divisioni alpine, che nella guerra contro gli anglo-greci hanno strenuamente combattuto.

«Voi tutti avete confermato la gloriosa tradizione dei vostri battaglioni, che si assume nella tenacia indomita,



Il Duce passa in rivista la Divisione Alpina "Tridentina" a Bari.

nell'alto senso del dovere, nella ferrea decisione durante il combattimento.

«Queste furono, sono e saranno le virtù militari degli alpini d'Italia.

«La Patria conta su di voi, perché le avete dato e le darete la vittoria.

«Saluto ai Re!».

Il Duce ha quindi visitato alcuni ospedali militari, soffermandosi vicino a ognuno dei feriti. Ha poi ispezionato un aeroporto militare.

Nell'occasione del Suo soggiorno in Puglia, Egli si è inoltre recato in una zona limitrofa a visitare un impianto minerario di nuovo sfruttamento, che reca un notevole contributo alla nostra autarchia in fatto di metalli.



Il Duce s'intrattiene con i feriti di guerra.

NAPOLI. — Stanotte, ancora prima del segnale di cessato allarme, la Principessa di Piemonte ha lasciato la Reggia dirigendosi verso l'ospedale dei «Pellegrini» dove ha presenziato alle medicazioni dei sanati, verso ciascuno dei quali ha avuto parole di cordiale incoraggiamento.

Nel pomeriggio i feriti nell'incursione sono stati visitati agli ospedali di «Loreto» e degli «Incurabili» dalla Duchessa d'Aosta madre.

ROMA. — Con bando del Duce, il Regio Ambasciatore Gemil Dino è stato nominato alto Commissario per i territori della Ciomuria occupati dalle Forze Armate d'Italia.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, si è riunita, sotto la presidenza del Ministro Ratti, la Commissione della carta e della stampa, per esaminare il problema dell'esportazione del libro e della stampa periodica, nonché uno schema di provvedimento inteso a disciplinare i consumi della carta per i diversi usi, in rapporto all'attuale situazione di emergenza.

Sabato 12

BOLLETTINO N. 402

Nostri reparti da caccia con ardita ed impetuosa azione condotta a volo radente e svoltesi ieri nel pomeriggio, hanno attaccato l'aeroporto di Micaaba (Malta). Sono stati distrutti al suolo numerosi velivoli nemici, di cui cinque in fiamme. In due combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi. Durante la stessa azione è stata pure mitragliata ed a largo di Malta una nave avversaria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati con alcuni feriti a bordo.

Nell'Africa settentrionale notevole attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato posizioni e batterie della Piazza e gli impianti portuali. Altre unità aeree hanno colpito la stazione di Fuka ed aeroporti ad est di Marsa Matruh. A nord di Sollum sono state attaccate due navi nemiche.

Nell'Africa Orientale, nostre forze uscite in ricognizione da un ridotto dell'Amara si sono scontrate con reparti nemici e li hanno vinti in fuga.

Il C. S. delle Forze AA. tedesche comunica:

E' stata sfondata in tutti i suoi settori la linea Stalin.

Il settore centrale della linea d'attacco tedesca è stato portato a oltre 200 chilometri ad est di Minsk.

Un sommergibile inglese è stato affondato.

OETTINGEN. — L'assemblea nazionale costituente, rappresentante il popolo montenegrino ed interprete fedele della sua volontà, delibera:

1) Il servaggio creato dalla Skupcina di Podgorica il 26 novembre 1918 coll'unione del Montenegro alla Serbia è finito.

2) Il Regime instaurato nel Montenegro dal cessato Regno di Jugoslavia e la dinastia dei Karageorgievic sono de-



Fortezze della linea Stalin smantellate e rastrellate dai lanciafiamme e dalle truppe d'assalto tedesche.

caduti; le costituzioni dei Vidovdan e del 3 settembre 1931, emanazioni di quel regime, sono abrogate.

3) Il Montenegro è ricostituito Stato Sovrano ed indipendente nella forma Monarchica Costituzionale.

4) L'Assemblea Nazionale costituente dichiara che tutti i montenegrini, riconoscendo per la liberazione del loro paese avvenuta ad opera delle Forze Armate Italiane, memori degli stretti vincoli sorti fra la Dinastia Petrovic Njegos e la Casa Regnante d'Italia, fidenti nell'opera ricostruttiva data sempre ed ovunque dal Duce e dall'Italia Fascista, decidono di accomunare la vita e i destini del Montenegro con quelli dell'Italia, stringendo con Essa vincoli di stretta solidarietà. Accordi ispirati a questa solidarietà e diretti allo



Alcuni fortini della linea Stalin, sotto l'insidia dei lanciastamine.

ingresso del Montenegro nell'orbita di Roma saranno successivamente stipulati fra il Montenegro e l'Italia.

5) L'Assemblea Nazionale Costituente, in mancanza di un titolare dell'Ufficio Supremo di Capo dello Stato, decide di ricorrere all'Istituto della Reggenza e di chiedere alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di designare il Reggente del Regno del Montenegro che ne emanerà lo Statuto.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria:
del Serg. magg. Agostino Pausti;
del Cap di Vascello Umberto Novaro.

PISA. — Proveniente da San Rossore, è giunto improvvisamente all'Ospedale di Arianzo il Re Imperatore, accompagnato dal suo primo aiutante di campo. Il Sovrano ha fatto il giro di tutti i reparti, soffermandosi a lungo a parlare coi feriti, cui ha rivolto affettuose parole, chiedendo a ciascuno informazioni sulla famiglia, sulle operazioni cui hanno preso parte e sulle condizioni di salute.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ferruccio Lanini, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale, in attesa che i rendiconti definitivi siano approvati prossimamente dal Consiglio di amministrazione, gli ha presentato, per le varie questioni assicurative affidate all'Istituto, alcuni risultati dell'anno 1940, primo intero esercizio nel quale ha avuto applicazione la riforma dei ventennali.

BOLOGNA. — Il Duce ha comunicato al prefetto di aver concesso un contributo di lire trecentomila per la costruzione di case popolari nel comune di San Pietro in Casale.

FOGGIA. — Il Duce ha assegnato la somma di L. 350.000 quale contributo ai lavori di ampliamento dell'Ospedale di Cerignola.

FERRARA. — Il Duce ha destinato la somma di lire 200 mila all'erezione di un Asilo infantile a Porto Garibaldi.

PISA. — Alla presenza del Segretario del Partito, Eccellenza Serena, dei rappresentanti della Camera dei Fascisti e delle Corporazioni, di alte gerarchie dello Stato e del Partito, si sono svolte oggi le onoranze funebri del federale di Pisa, cons. naz. Severo Ceccanti.

TRENTO. — L'anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, è stato austerosamente celebrato dalla popolazione trentina.

CREMONA. — Il cons. naz. Molino, presidente della Confederazione dei commercianti ha tenuto rapporto ai dirigenti delle categorie commerciali cremonesi.

Domenica 13

BOLLETTINO N. 403

Nel Mediterraneo orientale nostre formazioni aeree hanno ripetutamente attaccato la base nemica di Famagosta (Cipro).

Nell'Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, attacchi nemici condotti con carri armati ed appoggiati da forti concentramenti di artiglieria, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Nostri bombardieri hanno colpito basi aeree avanzate nemiche nel deserto egiziano, posizioni ed apprestamenti logistici a Marsa Matruh dove sono stati incendiati depositi di carburanti; la caccia ha mitragliato automezzi britannici tra Sidi el Barrani e Bug-Bug, immobilizzando e distruggendo diverse autoblivide. Su Bengasi e su Derna il nemico ha compiuto incursioni aeree; a Derna è stato colpito un ospedale militare.

Nell'Africa Orientale, azioni delle opposte artiglierie nel settore di Uolchejt (Gondar).

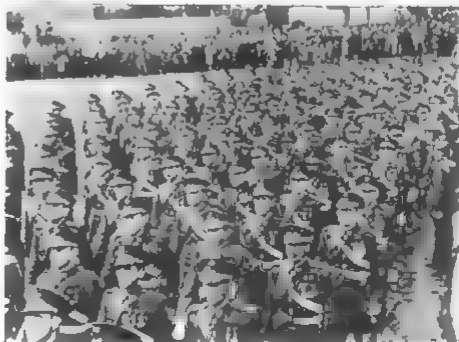
Nelle recenti incursioni di aerei nemici su Tripoli si sono avuti 22 morti dei quali 14 italiani e 54 feriti dei quali 34 italiani.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Nel Baltico una nave mercantile sovietica di 3500 tonnellate è stata silurata.

L'Armata Aerea ha distrutto la scorsa notte una nave tra sporto sulle coste della Gran Bretagna.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo l'Eccellenza il Barone Federico Villari.



Nella Spagna di Franco. - Nuovi ufficiali che entrano a far parte dell'esercito spagnolo.

Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Ungheria presso la Real Corte.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha fatto oggetto di una lunga visita l'ospedale della Croce Rossa Italiana n. 3 «Regina Elena», alla Pineta Sacchetti.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza, nel Palazzo del Quirinale, il dott. Cisljelo Peric Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Croazia presso la Real Corte, e la signora Peric.

L'Augusta Soviana ha ricevuto poi in udienza di congedo il Ministro di Ungheria, Ecc. barone Federico Villani e la baronessa Villani.

MANTOVA. — Dopo aver ispezionato di buon mattino le unità di fanteria di guarnigione a Verona, il Principe è giunto a Mantova, dove si è recato al parco del Te per passare in rivista il reggimento di stanza nella nostra città che porta il nome e i colori di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale che gli ha prospettato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico.

*** Il Duce ha ricevuto il col. Federico Bocchetti, direttore del Sanatorio Bernardino Ramazzini, di Porta Furba, il quale gli ha riferito sulla attività da lui svolta come direttore del Centro ospedaliero di Berat e come sovrintendente al risanamento dei campi di battaglia e alla sistemazione dei cimiteri di guerra dell'XI Armata.

PISA. — Il Segretario del Partito ha visitato, senza preavviso, uno stabilimento industriale a Marina di Pisa.

Il Ministro, vivamente interessandosi, ha visitato i reparti, soffermandosi ad osservare le varie fasi di lavorazione e interrogando cameratescamente gli operai intenti al lavoro.

Al momento di lasciare lo stabilimento, il Segretario del Partito ha rivolto brevi parole agli operai.

L'Ecc. Serena si è quindi recato a visitare i locali della colonia marina della G.I.L. di Pisa.

Successivamente si è recato nella colonia «Rosa Maltoni Mussolini» per i figli dei postelegrafonici e dei ferrovieri, e in quella dei figli degli italiani all'estero.

Tornato a Pisa, il Segretario del Partito si è recato a visitare la scuola di radiotelegrafia della G.I.L.

TRENTO. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha visitato l'Istituto di Sall'Adriano e la Casa della G.I.L. di Rovereto, dove ha passato in rassegna alcuni reparti tipo di giovani organizzati. Successivamente ha visitato la casa del figlio Antonio Rosmini, interessandosi ai lavori di restauro in corso. Quindi il Sottosegretario si è recato a Trento salendo poi sul monte Bondone per visitare la colonia alpina di Candraia, ove ha rivolto cordiali espressioni di saluto e di fede ai 500 bambini libici ospiti del Comando federale della G.I.L.

Nel pomeriggio il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha presieduto a Palazzo del Governo un'importante riunione nel corso della quale sono stati trattati problemi relativi all'organizzazione scolastica e allo sviluppo culturale della provincia.

PIUME. — Proveniente da Lubiana, è giunto il Sottosegretario alla Giustizia Putzoli, il quale si è recato alla sede della sezione della Corte d'Appello, ove ha esaminato con il capo della Corte e con vari magistrati i fondamentali problemi inerenti all'amministrazione della Giustizia nelle nuove terre annesse alla provincia del C. maro.



Artiglieri tedeschi all'assalto dei fortini corazzati della linea Stalin.

ROMA. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha tenuto rapporto alle assistenti sociali di tutte le province.

NAPOLI. — Il Vice segretario del Partito, dott. Mezzasoma, è giunto a Napoli e si è subito recato agli ospedali di «Loretto» e dei «Pellegrini», dove sono ricoverati i feriti per le incursioni aeree nemiche, recando loro il saluto del Segretario del Partito.

Il dott. Mezzasoma ha visitato i luoghi colpiti ed i Gruppi Rionali: «Platanas», «Lusi» e «Beria» dove si distribuiva alle famiglie sinistrate il rancio negli appositi refettori e si provvedeva alla loro sistemazione. Il Gerarca si è vivamente compiaciuto con i fiduciari dei Gruppi e le fiduciarie dei fasci femminili della perfetta organizzazione dei soccorsi, nonché per la sollecitudine e il cameratismo con i quali venivano esplicati i vari servizi.

Nel pomeriggio il Vice Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili dei Gruppi Rionali. Al rapporto hanno partecipato tutti i gerarchi della Federazione dei Fasci e il Capo di E. M. della G.I.L. Il Federale dott. Milone ha riaffermato, interpretando l'animo del popolo napoletano, la fede incrollabile nel Duce e la certezza nel trionfo dell'idea e delle armi fasciste. Il dott. Mezzasoma ha risposto di aver constatato dal popolo e tra il popolo che tanta fede e certezza sono più che mai sentite dai napoletani tutti, che stretti come sempre intorno al Duce sono ancora pronti a tutti i cimenti per la grandezza dell'Italia fascista.

Le parole del gerarca hanno provocato una entusiastica manifestazione che si è a lungo protratta nell'appassionata invocazione: «Duce! Duce!».

Il rapporto svolto in un clima così ardente di fede fascista si è concluso al canto di «Giovinezza».

In serata il vice Segretario del Partito si è recato a visitare gli alloggi provvisori apprestati dal Fascio di Napoli per le famiglie rimaste senza tetto. Nella sua lunga visita il dott. Mezzasoma si è intrattenuto con i componenti delle diverse famiglie e da essi ha raccolto le espressioni di riconoscenza per la pronta opera di assistenza del Partito e delle autorità cittadine.

Ovunque egli ha constatato l'amorevole diligente attività svolta dalle gerarchie capillari e dalle Donne fasciste, che si sono tutti prodigati e si prodigano con slancio ammirevole.

Dopo il rapporto il dott. Mezzasoma si è recato a visitare lo splendido «Villaggio per le Forze Armate» creato ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale locale nei parchi della Villa Comunale. Nella visita lo accompagnavano il Federale, l'ispettore dell'O.N.D. Fraschetti, il Vice Federale Stahly, il luogotenente generale Malavasi comandante l'XI Zona OC. NN e il Generale Comandante la Zona Militare in rappresentanza del Generale Comandante la Difesa Territoriale. Il Gerarca è stato accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce da parte dei moltissimi militari presenti. Dopo la minuziosa visita ai vari padiglioni, al teatro, ed ai parchi divertimenti, il dott. Mezzasoma ha avuto parole di vivo elogio per gli organizzatori. In serata il Vice Segretario del Partito ha lasciato Napoli.

FIGUGI. — Presieduto dall'ispettore del Partito, cons. naz. Salvatore Gatto, si è qui svolto il Convegno universitario, organizzato dal G.U.F. di Frosinone, nel hanno partecipato le sezioni femminili del G.U.F. dell'Italia centro-meridionale.

VARESE. — Il vicecomandante generale della G.I.L. Sandro Bonamici, è qui giunto per visitare il campeggio maschile e femminile della Hsjerjugend, sorto e funzionante a Cerro (Lago Maggiore).

Lunedì 14

BOLLETTINO N. 404

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, un reparto nemico è stato posto in fuga dal fuoco delle nostre artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto posizioni nemiche e incendiato depositi nei pressi di Marsa Matruh. A Tobruk sono state bombardate postazioni di artiglierie, appostamenti logistici, concentramenti di automezzi e gli impianti portuali. Due aerei britannici che tentavano di attaccare Tripoli, abbattuti dai nostri cacciatori, sono precipitati in fiamme nel mare. Nell'isola di Rodi, velivoli nemici hanno bombardato alcune località, producendo lievi danni.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglierie nel settore di Volchejt.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica.

Nella lotta contro l'Inghilterra l'arma aerea ha distrutto la notte di ieri una nave trasporto di 4000 tonnellate.



La fine dei colossi armati di ucciso da 52 tonni, che nelle sfilate coreografiche dell'esercito russo nella piazza Russa di Mosca inorgoglivano i satrapi del Cremlino.

BERLINO. — Il ministro italiano delle Comunicazioni Host Venturi è giunto nella capitale del Reich. Il ministro italiano, che è venuto a restituire la visita fatta in Italia dal dott. Dornmüller, ministro tedesco delle Comunicazioni, è accompagnato da numerosi tecnici e specialisti italiani delle comunicazioni e dei trasporti.

Martedì 15

BOLLETTINO N. 405

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, le nostre truppe hanno sventato il tentativo di un reparto corazzato nemico; sul fronte di Tobruk è stato respinto l'attacco di nuclei avversari contro un nostro caposaldo. Le forze aeree dell'Asse hanno martellato a più riprese obiettivi della piazzafora e del porto di Tobruk; altri reparti hanno bombardato basi aeree avanzate britanniche ed appostamenti nemici nell'oasi di Siwa. Tra Sidi el Barrani e Marsa Matruh la caccia ha attaccato a volo radente elementi meccanizzati provocando la distruzione di alcuni mezzi nemici. L'avversario ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Bengasi: in quest'ultima località un velivolo britannico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

Nell'Africa Orientale, a Gondar, attacco di velivoli nemici.

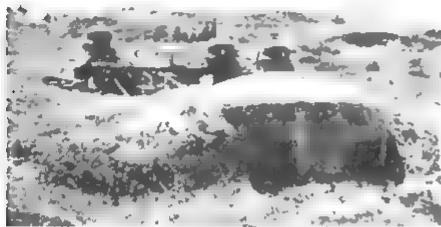
la nostra difesa contraerea prontamente intervenuta ha abbattuto un aereo con equipaggio di dissidenti francesi.

Nella notte, aerei britannici, hanno lanciato bombe sulla città di Messina: alcuni danni ai fabbricati, si lamentano un morto e quattro feriti tra la popolazione civile.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Nella lotta contro l'Inghilterra 3 nav. mercantili sono state affondate per complessive 18.000 tonnellate

Sul fronte orientale grosse formazioni di carri armati nemici sono state completamente disperse e distrutte.



I fortili conquistati della linea Stalin servono da riparo ai mitraglieri tedeschi.

ROMA. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha passato in rivista una delle unità dell'Esercito destinate al fronte orientale.

ROMA. — Il Duce ha visitato i lavori per la costruzione dell'Ossario garibaldino sul Gianicolo.



Il Duce accompagnato dal gen. Elio Garibaldi visita i lavori dell'Ossario garibaldino sul Gianicolo.

NAPOLI. — Il Duce ha assegnato 20 milioni per la costruzione di case ultrapopolari a Napoli.

ROMA. — Nella ricorrenza del VII annuale della Milizia artiglieria marittima, il comandante della «Milmart», luog. gen. Ginocchetti, e gli ufficiali del Comando si sono recati al Sacrario dei Caduti della Milizia, ove hanno sostato in raccoglimento e deposto una corona di alloro.

ROMA. — Con decreto reale in corso, su proposta del Ministro Segretario del Partito, è stato nominato presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana il cons. naz. avv. Amedeo Fani.

VARESE. — Il Vice Comandante Generale della GIL, Bonamici, ha visitato a Cerro sul Lago Maggiore il campeggio maschile e femminile della Gioventù tedesca.

Il Gerarca è stato accolto dal Comandante e dal Vice comandante della Hitlerjugend in Italia, dal Comandante del campo, dall'ispettrice delle Giovani hitleriane in Italia e da altre gerarchie italiane e tedesche.



L'ossario garibaldino che sorgerà sul Gianicolo.

ROMA. — Si sono iniziati in questi giorni gli arrivi dei ragazzi italiani all'estero che, a cura della G.I.L.E., vengono a trascorrere in Patria un periodo di vacanze di premio.

SESTO SAN GIOVANNI. — Il cons. naz. Montagna, nella sede della delegazione di zona, ha ricevuto tutti gli operai che avevano da esporgli idee e proposte o chiedergli chiarimenti e precisazioni a proposito delle recenti providenze. Alcune centinaia di lavoratori si sono così riuniti, con i loro fiduciari e corrispondenti di azienda, e ad essi il cons. naz.

Montagna ha parlato, rilevando la portata morale, economica e sociale dei provvedimenti voluti dal Duce.

NAPOLI. — Il Segretario Federale ha compiuto una lunga e minuziosa visita a centri agricoli della Provincia ove è in pieno svolgimento la trebbiatura del grano.

Mercoledì 16

BOLLETTINO N. 406

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk velivoli italiani e germanici hanno nuovamente colpito fortificazioni, batterie ed appostamenti portuali: altre unità aeree germaniche hanno battuto aeroporti avanzati del nemico. L'avversario ha compiuto incursioni aeree su alcune località della Cirenaica: nei pressi di Bardia un velivolo britannico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Orientale, il giorno 13, una nostra colonna di nazionalisti del valoroso presidio di Uolcheft ha effettuato un'ardita puntata nello schieramento avversario, travolgendo brillantemente la resistenza del nemico, i cui reparti venivano volti in fuga. Il giorno 14 reparti coloniali dello stesso presidio di Uolcheft hanno attaccato unità indiane sloggiamole dalle loro postazioni.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Damiano Cianella fu Francesco nato a Bono (Sassari) l'11 settembre 1894, 1.º caposquadra della M.V.S.N.

ROMA. — Nella ricorrenza del XVII annuale di fondazione della Milizia postelegrafonica, il comandante di questa è una



Un gran numero di svedesi già volontari alla prima guerra Russo-russa, tornano ad arruolarsi per la crociata contro il bolscevismo.

larga rappresentanza di ufficiali si sono recati questa mattina al Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti e hanno deposto una corona di alloro sull'ara.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Litorale, ai Segretari Federali, presenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del Partito ed i camerati preposti alla vigilanza delle 10 zone istituite per il coordinamento ed il controllo dei prezzi.

ROMA. — Al Ministero per l'Agricoltura il ministro Tasinari ha tenuto rapporto a tutti i direttori delle Sezioni provinciali dell'alimentazione ed ai capi dei servizi relativi presso il Ministero.



Interrogatorio di alcuni prigionieri bolscevici fatti dalle truppe del Reich durante la travolgente avanzata oltre la linea Stalin.

Giovedì 17

BOLLETTINO N. 407

Nella notte sul 16 nostre formazioni aeree hanno bombardato le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, è stato spedito un tentativo di esplorazione da parte di autoblinde nemiche. Nostri velivoli hanno colpito posizioni fortificate della Piazza e basi aeree nemiche in Egitto: nei pressi di Siva sono stati bombardati e mitragliati reparti ed automezzi britannici. Bombardieri, in picchiata hanno attaccato due prosedii al largo di Mersa Luch: un prosedio di 150 tonnellate è stato centrato ed è da ritenersi affondato. Su Bengasi e su Tripoli il nemico ha compiuto nuove incursioni, causando lievi danni.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolcheft. Un nostro sommergibile operante in Atlantico al Comando del capitano di corvetta Ferdinando Calda ha affondato una petroliera di 8.000 tonnellate.

R. C. S. delle FF. AA. tedesche comunica.

Nel settore meridionale del fronte orientale le truppe tedesche e romene hanno occupato Chisnau.

Nel settore marittimo apparecchi tedeschi hanno distrutto una nave trasporto di 3000 tonnellate.

Nella notte l'Arma Aerea ha attaccato il porto di Suez provocando incendi.

CITTA' DEL VATICANO. — Col consueto cerimoniale, il Pontefice ha ricevuto, stamane, in udienza solenne, il signor

Diomedes Arias Ohreber, nuovo Ambasciatore del Perù, per la presentazione delle lettere credenziali.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Dama e dal Gentiluomo di servizio, si è recata all'Ospedale XXIII Marzo ove sono ricoverati feriti italiani e germanici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto Vezio Orazi, che ha retto per oltre due anni la Direzione generale della cinematografia presso il Ministero della Cultura popolare.

Il Duce ha pure ricevuto il prefetto Albini e, dopo averlo elogiato per l'opera svolta in otto anni di permanenza a Genova, gli ha impartito le direttive per il lavoro da svolgere in provincia di Napoli.

*** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il Direttore generale dell'Ente di colonizzazione dei latifondi siciliani prof. Mazzocchi Alemanni. Questi ha riferito ampiamente sullo stato dei lavori di colonizzazione nel momento attuale.

PISTOLA. — E' giunto l'Eccellenza Attilio Tenuzzi, Ministro dell'Africa Italiana, per visitare nel territorio della montagna pistolese le colonie del Comando federale della G.I.L. ove sono ospitati i bimbi della Tripolitania.

Venerdì 18

BOLLETTINO N. 408

Nel pressi di Malta nostri reparti aerei hanno sostenuto aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche da caccia: cinque velivoli inglesi sono stati abbattuti: un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, sono state nuovamente bombardate dall'aviazione italo-tedesca batterie e posizioni fortificate della piazza provocando incendi ed esplosioni. A sud-ovest di Sidi el Barrani nostre unità da caccia hanno attaccato a volo radente automezzi e truppe nemiche. Durante un nuovo attacco contro le due navi avvistate a nord di Marsa Luch, citate nel bollettino di ieri, mentre i bombardieri dell'Asse affondavano il secondo piroscafo superstite i cacciatori germanici attaccata una formazione aerea nemica che tentava di proteggere i trasporti hanno abbattuto cinque velivoli britannici del tipo «Curtiss P. 40». Aerei nemici hanno bombardato Bengasi e Derna, provocando in quest'ultima località, alcune vittime tra la popolazione musulmana. Nella notte sul 18 alcuni velivoli nemici hanno lanciato bombe su Palermo: tre feriti tra la popolazione

Nell'Africa Orientale situazione immutata.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che l'arma aerea ha nuovamente bombardato con forze poderose obiettivi militari della Gran Bretagna, provocando vasti incendi e violente esplosioni. Una nave da carico inglese di 3 mila tonnellate è affondata, due altri grossi bastimenti sono stati danneggiati

ROMA. — L'«Aroli» pubblica la seguente nota:

Nel quinto annuale del movimento rivoluzionario che è destinato a rinnovare dalle fondamenta la vita della Spagna contemporanea, il Caudillo ha pronunciato un discorso che non potrà non avere una grande ripercussione di carattere internazionale.

Guardando all'Europa, di cui la Nazione iberica è così nobile parte, il generale Franco — dal suo osservatorio finora estraneo alla mischia — ha decisamente affermata questa verità: che la guerra fra l'Isola inglese e il Continente è



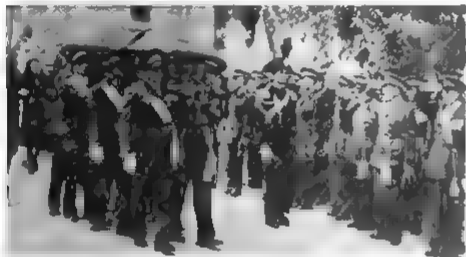
La Gioventù del Littorio anche nel campo agricolo svolge proficua opera di addestramento dei giovani.

ormai decisa, e che il prolungarla risale all'insania dei dirigenti britannici.

Guardando all'America, cui la Spagna è congiunta per tanti legami di sangue, di storia, di lingua, di vicinanza, il Caudillo ha operato con insuperabile chiarezza la distinzione fra il bellicismo rooseveltiano, coi suoi ricatti alimentari verso Madrid, e l'atteggiamento di paesi latini, come l'Argentina, che non possono non continuare a sentire una solidarietà occidentale. Il mito — fucinato a Washington — di una aggressione transatlantica dell'Asse, è stato sgonfiato a dovere, insieme con l'altro della libertà (anglosassone) dei mari. E la tragica sterilità di un'intrusione armata degli Stati Uniti nelle vicende europee è apparsa nella più cruda luce.

Guardando infine alla Russia sovietica, che nella Spagna martoriata vide nascere contro il suo sogno di sovversione l'attuale spessa coalizione vittoriosa, Franco ha detto la parola di chi si sente — non da oggi — soldato e capo in una crociata di civiltà.

Questo discorso coraggioso, virile, perfettamente intonato a quello che è lo spirito profondo della Spagna eroica e cavalleresca, costituisce la più acerba delusione per i nemici dell'Asse. La Spagna è in linea: e non poteva essere altrimenti. L'Italia fascista non ne ha mai dubitato.



Le commosse onoranze alla salma dell'eroico asso Arturo Ferrarin.

SOFIA. — Il R. Ministro d'Italia Conte Magliarati, che accompagnerà il Presidente del Consiglio Filoff e il Ministro degli Esteri Popoff nel loro viaggio a Roma, è stato ricevuto in lunga udienza da Re Boris.



Un vapore inglese carico di munizioni è stato attaccato e incendiato da auidori tedeschi davanti a Tobruk. I superstiti dell'equipaggio sono riusciti a prender terra sulla sponda siriana, dove sono stati catturati dai soldati del C.A.T.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del console della M. V. S. N. Secondo Meneghetti di Gaspare, nato a Ravenna, comandante la 80.a Legione CC. NN.

ROMA. — Sono partiti altri reparti del nostro Esercito per raggiungere il fronte orientale.

A portare il fervido saluto augurale ai partenti ed al glorioso vessillo del loro reparto si sono recati il Segretario del Partito che era accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F. e i segretari federali di tutta Italia. Sono intervenuti altresì il Capo di Stato Maggiore Generale e il Sottosegretario di Stato alla Guerra; il Prefetto, il Governatore, il Preside della provincia, numerosi ufficiali delle varie armi, autorità e gerarchie.

ATENE. — Il Reggimento «Lancieri Aosta» ha sfilato nelle principali vie della città, suscitando l'ammirazione generale. La popolazione ha assistito applaudendo alla superba marziale sfilata.

ROMA. — Durante un volo su un nuovo tipo di apparecchio sperimentale, ha trovato gloriosa morte il tenente colonnello pilota Arturo Ferrarin.

Il Duce, appena informato della eroica fine del valoroso asso, ha fatto deporre una corona di fiori sulla salma.

SPALATO. — Proseguendo il viaggio in Dalmazia per esaminare i problemi giudiziari delle nuove province italiane, è qui giunto, il Sottosegretario alla Giustizia, accompagnato da alti funzionari.



L'aviazione sometica sbaragliata dall'urto aerea germanica si sfoga inferendo contro le popolazioni inermi. Un villaggio nei pressi di Minsk, distrutto dai bolscevichi.

PIACENZA. — Inviato dal Segretario del Partito è giunto il cons. naz. Bruno Biagi, per un'ispezione alle colonie climatiche istituite nella nostra provincia.

Il gerarca ha inoltre ispezionato il Centro femminile del primo corso di avviamento al lavoro «Rosa Maltoni Mussolini» e a Borgo Trebbia l'Educatore e il Centro di lavoro «Bernardo Barbieri Amidei».

Sabato 19

BOLLETTINO N. 409

Nella notte sul 18 sono state bombardate le basi aeree di Malta. A Cipro nostri velivoli hanno colpito l'aeroporto di Nicosia.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha attaccato, sul fronte di Tobruk, dopo forte preparazione di artiglieria, due nostri capisaldi. L'attacco è stato respinto.

Reperti aerei dell'Asse hanno bombardato le opere fortificate della piazza di Tobruk, gli impianti ferroviari di Mar sa Matruk e baraccamenti nemici a ponente di detta località. Due velivoli britannici hanno tentato, nel pomeriggio di ieri, di attaccare Tripoli; la nostra difesa contraerea, prontamente intervenuta, ne ha abbattuto uno in fiamme. Durante l'incursione inglese su Bengasi, citata nel Bollettino precedente, un bombardiere nemico tipo «Wellington», colpito da tiro contraereo, è stato costretto ad atterrare nel nostro territorio, l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale attività di artiglierie sul fronte di Volcheft.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica l'occupazione di Smolensk, avvenuta sin dal giorno 16; un piroscafo inglese è stato affondato e la base di Alessandria è stata bombardata dall'arma aerea.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'industriale Bernardo Carlo Tosi, fondatore dell'«Enciclopedia bibliografica e biografica italiana», che gli ha presentato gli ultimi volumi editi dall'Istituto.

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha assistito stamane, nella caserma di un Reggimento Bersaglieri, ad esercitazioni ginnico-militari effettuate da reparti universitari in armi presso lo stesso Reggimento.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

del Capitano pilota Magaldi Nicola di Potenza,

del Sottotenente pilota Gherardini Italo, di Montescudato (Livorno).

del Sergente maggiore pilota Moggi Leopoldo, da Correggio (Parma).

ROMA. — E' stato celebrato il quarto anniversario della morte di Guglielmo Marconi.



Nella Croazia ritornata indipendente. - Il popolo fratellanza con le truppe dell'Asse liberatrici.

MILANO. — Alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e con l'intervento del Ministro delle Finanze, Ecc. Thaon di Revel, è stata inaugurata la nuova sede del Banco di Roma. Hanno parlato l'Amministratore Delegato, Ecc.za Guardiani, e il Direttore Generale Veroi.

Il Ministro, successivamente, nel suo discorso, ha detto della difesa del risparmio, delle misure adottate dal Governo per garantire la sicurezza della lira, dei titoli azionari, dell'industrializzazione e della bonifica.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, ha passato in rivista alla Basilica di Massenzio 1500 ufficiali della IX Zona CC NN.



Nostre truppe passate in rassegna prima della partenza per il fronte Orientale.

ROMA. — Ha avuto termine il secondo corso di aggiornamento per operatori cinematografici della G.I.L. organizzato dal Comando Generale della G.I.L. d'intesa con l'Istituto Luce e con il Centro Sperimentale di Cinematografia del Ministero della Cultura Popolare.

Dopo aver parlato nella Sede Littoria ai partecipanti al corso, il Segretario del Partito ha assistito nella sala cinematografica del Comando Generale alla proiezione di alcuni documentari cine-gli dell'Istituto Luce.

BERLINO. — Il senatore Conte Volpi di Misurata è stato nominato Presidente della Camera Internazionale del Film. A suo sostituto è stato designato il gr. uff. Hotel, di Monaco. A Vice Presidenti sono stati nominati il prof. Karl Froehlich (Germania), il dott. Balog (Ungheria), il dott. Anderson (Svezia) e il dott. Puscariu (Romania).

ROMA. — Di fronte all'intensificarsi delle manifestazioni della propaganda anglo-sassone, ostili al nuovo Stato creato, il Ministro del nuovo Stato a Roma, dott. Stjepan Peric, ha voluto riunire i rappresentanti della stampa italiana, per far loro alcune dichiarazioni al riguardo.

ROMA. — E' in corso un R. Decreto che sospende le feste nazionali per la durata della guerra.

NAPOLI. — E' giunto, per ordine del Segretario del Partito, l'ispettore del P.N.F. Cons. Naz. Natale Schiassi con il compito di visitare i mercati all'ingrosso e quelli minori.



Sullo sfondo delle rovine dell'Acropoli, in presenza del Gen. Geloso ha avuto luogo una cerimonia militare.

Domenica 20

BOLLETTINO N. 410

Durante le ultime due notti sono state bombardate nuovamente le basi aeree di Malta.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk; l'aviazione dell'Asse ha continuato a bombardare baraccamenti nemici ed opere fortificate della Piazza. Presso Marsa Matruh due nostri velivoli hanno attaccato e colpito con sicuro un incrociatore inglese da 10 mila tonnellate. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; a Tripoli la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un «Blenheim».

Nell'Africa orientale velivoli britannici hanno bombardato Gondar. Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile al comando del Tenente di Vascello Zanni ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere britannico; altra unità dello stesso tipo, al comando del Tenente di Vascello Migliorini, ha affondato

un sommergibile nemico. Un secondo sommergibile inglese è stato affondato da nostre torpediniere comandate rispettivamente dai Tenenti di Vascello Zamaleri e Martignoli.



Il Generale d'Armata Geloso, Comandante in Capo delle forze italiane di occupazione della Grecia, passa in rassegna le truppe.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Le forze tedesco-romene, in Bessarabia, hanno iniziato lo inseguimento del nemico.

L'Armata aerea ha bombardato impianti militari dell'Inghilterra centrale e orientale.



Il Feldmaresciallo von List, restituisce la visita all'Ecc. Geloso, comandante superiore delle forze armate di Grecia.

ATENE. — Il feldmaresciallo von List si è recato alla sede del Comando superiore delle Forze Armate di Grecia, a restituire la visita al comandante superiore Carlo Geloso.

BARI. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Vincenzo Lai, ha proseguito le sue visite a vari centri della provincia.

Ad Andria il presidente confederale ha passato in rassegna 30 mila lavoratori agricoli della zona.

VENEZIA. — Il generale Ezio Garibaldi ha proceduto ieri alla consegna dei galligadetti al Gruppo d'azione lizzardo e alla Coorte garibaldina di Venezia. Presso l'ara dei Caduti di Ca' Littoria, dove le Camicie rosse hanno deposto una corona d'alloro, è avvenuta la consacrazione dei vessilli.

FORLÌ. — Il vice-comandante della G.I.L. Orfeo Sellani ha visitato il campo nazionale dei graduati della G.I.L. e ha passato in rassegna i 2000 giovani concentrati nella vasta tendopoli.



Omaggi flore li ai primi contingenti di truppe italiane partenti per il fronte orientale.

Lunedì 21

BOLLETTINO N. 411

Nella notte sul 21, nostri velivoli hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta).

Nell'Africa settentrionale tentativi compiuti da reparti avversari di avvicinarsi alle posizioni tenute dalle nostre truppe, sul fronte di Tobruk, sono stati prontamente respinti. Velivoli dell'Asse hanno bombardato batterie e posizioni fortificate della Piazza; cacciatori germanici hanno attaccato a nord di Sollum una consistente formazione da caccia del nemico, abbattendo tre «Curtis P. 40». Velivoli britannici hanno compiuto una incursione aerea su Bengasi.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglierie nel settore di Uolcheft. Nel restante settore situazione immutata.



Il Presidente del Consiglio bulgaro, Bogdan Filoff e il Ministro degli Esteri Ivan Popoff alla Stazione Ostiense ricevuti dal Duce e dall'Ecc. Ciano.

Nella notte sul 21 aerei nemici hanno bombardato Napoli: 15 morti fra cui 5 militi dell'Artiglieria Contrerea, e 24 feriti. Contegno della popolazione calmo e disciplinato

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea tedesca ha affondato 2 piroscafi da carico per complessive 19 mila tonnellate ed ha bombardato attrezzature portuali sulle coste scozzesi.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri della Bulgaria sono stati ricevuti al loro arrivo, alla stazione Ostiense, dal Duce.



Il Presidente del Consiglio bulgaro e il Conte Ciano.

*** La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto gli alti rappresentanti della Nazione bulgara, intrattenendoli a cordiale colloquio.

*** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Ecc. Filoff e il ministro degli Esteri, Ecc. za Popoff, intrattenendoli in lungo e cordiale colloquio.

*** Le Ecc.ze Filoff e Popoff si sono recate al Quirinale, dove si è svolta una colazione di Corte.

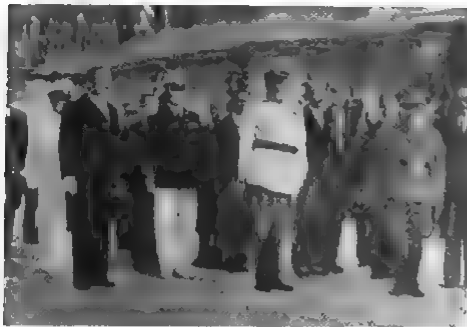
*** Il Presidente del Consiglio Bulgaro e il Ministro degli Esteri di Bulgaria si sono recati a Palazzo Chigi, ove sono stati ricevuti dal conte Galeazzo Ciano.



L'Ecc.za Filoff, Primo Ministro della Bulgaria, appone la sua firma sul registro alle tombe dei Re al Pantheon.

*** Il Duce ha offerto ieri sera a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Presidente del Consiglio di Bulgaria, Ecc.za Filoff e del Ministro degli Esteri, Ecc.za Popoff.

Al pranzo hanno assistito anche il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, membri del Governo, alte cariche dello Stato, il Ministro di Bulgaria a Roma, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della



Il Presidente bulgaro Filoff ed il Ministro degli esteri Popoff rendono omaggio al Milite Ignoto.

Cultura Popolare, nonché le personalità del seguito dei due Ministri bulgari.

Al levar delle mense il Duce ha pronunziato i brindisi seguente:

«Eccellenza,

«Sono lieto di darvi il mio cordiale benvenuto in Italia e in questa Roma che nelle spontanee manifestazioni di simpatia con le quali ha accolto Voi e l'Eccellenza Popoff Ministro degli affari esteri, ha voluto testimoniare ed esprimermi i sentimenti di amicizia del popolo italiano per il Vostro paese e per il Vostro popolo.

«Voi sapete quanto questi sentimenti siano radicati e an-



Un villaggio Ucraino incendiato dai comunisti.

tichi e ne avete avuto la prova in questi anni nei quali avete lottato per rivendicare i vostri diritti.

«L'Italia è stata costantemente con Voi in questa lotta, fedele al principio dal quale la nostra politica è stata ispirata e diretta: che solo riparando le ingiustizie commesse si potevano creare le basi di una convivenza pacifica tra le nazioni di Europa.

«Per far valere questi principi l'Italia e la Germania hanno preso le armi e conducono oggi in Europa e in Africa una lotta che ha un altissimo contenuto ideale. Combattono per sé e per tutti. E il Vostro popolo e il Vostro governo hanno messo perfettamente questo quando hanno dato la loro definitiva adesione e il loro valido contributo alla nostra politica e alla nostra azione e la Bulgaria è entrata a far parte di quella comunione di Stati che sulla base del Patto Tripartito si è venuta creando e nella quale i vitali diritti e i supremi interessi del popolo bulgaro sono stati affermati e tutelati. Nel nuovo assetto territoriale sorto dalle vittorie dell'asse Bul-

garia e Albania si incontrano sulla frontiera comune amichevoli l'una e l'altra dal desiderio della più amichevole, più fattiva e feconda collaborazione.

«L'Italia ha il vivo desiderio che i rapporti fra i due paesi vicini ed amici si consolidino e si sviluppino sempre maggiormente. Attraverso l'Albania l'Italia stessa intende intensificare in tutti i campi le sue relazioni con la Bulgaria per addivenire ad un più intimo avvicinamento spirituale delle due nazioni.

«Eccellenza,

«I vincoli antichi e profondi che uniscono l'Italia e la Bulgaria sono fatti più saldi dalla prova dei grandiosi eventi che noi viviamo ed io posso assicurarvi che l'amicizia dell'Italia per il Vostro paese non verrà mai meno come non è mai venuta meno nei momenti più difficili che la Bulgaria ha attraversato.

«Con questi sentimenti alzo il bicchiere, Eccellenza, in onore della Maestà del Re dei Bulgari, alla Vostra felicità personale, a quella dell'Eccellenza, il Ministro Popoff alla prosperità, e all'avvenire della Vostra nobile Nazione».

Ha risposto il Presidente del Consiglio bulgaro, Ecc. Filoff esprimendo la gratitudine del suo Paese per l'Italia e il suo Duce.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli.

Il Pontefice si è compiaciuto del resoconto del cardinale e lo ha incaricato di portar la sua specialissima benedizione a tutta l'archidiocesi, assicurandolo che egli era, in special modo, vicino col cuore a tutti quelli che dalla dolorosa circostanza delle incursioni aeree hanno avuto causa di sofferenza.

NAPOLI. — E' giunto il Re e l'Imperatore, ricevuto alla stazione centrale dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte.



Il busto dell'Arcivescovo di Milano, cardinale Ildefonso Schuster, opera di Francesco Messina, consegnato alla Basilica di S. Paolo a Roma.

L'augusto Sovrano, accolto ovunque da fervide manifestazioni della folla acclamante, ha percorso ininterrottamente tutti i luoghi colpiti dalle recenti incursioni aeree.

Dopo aver visitato le famiglie rimaste prive di alloggi, riunite in locali a ciò destinati, il Sovrano si è recato agli Ospedali dei Pellegrini e di «Loreto» interessandosi alle condizioni dei feriti ivi ricoverati ed avendo per tutti una parola di conforto.

NAPOLI — La Principessa di Piemonte ha visitato le località sinistrate per l'incursione nemica e i feriti ricoverati negli ospedali.

La pia Dama ha avuto per tutti espressioni di conforto ed ha lasciato soccorsi ai bisognosi.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il generale Oxilia, capo della Missione militare presso lo Stato indipendente di Croazia, e lo ha intrattenuto su questioni riguardanti la Missione militare.

*** Il Duce ha ricevuto il senatore Carlo Bonardi, presidente della Consociazione Turistica Italiana, il quale gli ha presentato una relazione riassuntiva della attività della Consociazione durante questo biennio di Europa in armi, dal luglio 1939-XVII al giugno 1941-XIX.

ROMA — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del Capitano Bernardino Biagini fu Carlissimo, nato a Sesce di Rapolano (Siena), 50 Reggimento Bersaglieri.

MONACO DI BAVIERA — Il Ministro tedesco delle Comunicazioni, Dornmüller ha offerto un pranzo ed un ricevimento

all'Albergo Regina in onore del Ministro delle Comunicazioni Italiano.

BUDAPEST — E' qui giunto in forma privata, proveniente da Berlino, l'Ecc.za Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni.

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano:

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno u.s. è stato di 17.803

Il numero dei nat. vivi nello stesso mese è stato di 74 mila 163;

Il numero dei morti dello stesso mese è stato di 43.414.

Nel giugno 1941-XIX l'eccedenza dei nat. vivi sui morti è stata di 30.749. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1365 unità.

Al 30 giugno 1941-XIX gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 46 milioni 209.937.

LA SPEZIA — Ricorrendo l'anniversario dell'eccidio del 21 luglio 1921, ha avuto luogo a Saffrana una solenne funzione in suffragio dei Caduti fascisti.

ROMA — Il Segretario del Partito accompagnato dal Segretario Federale dell'Urbe ha visitato ieri, nelle ore di maggiore affluenza, alcuni mercati.

ROMA — E' morto il generale di Corpo d'Armata della riserva, Alessandro Saporiti, senatore del Regno, già vicepresidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

ROMA — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato i lavori per la nuova strada di congiunzione fra la Via dell'Impero e la Piazza della Consolazione e per la sistemazione del obelisco capitolino rimesso in luce.

ROMA — Si è riunita alla Farnesina la Commissione nominata dalla Reale Accademia d'Italia per organizzare le celebrazioni centenarie in onore di Galileo Galilei.

FIRENZE — Il segretario generale dell'Opera nazionale Dopolavoro ha presenziato ieri mattina la manifestazione conclusiva del campionato nazionale, giochi e sport popolari iniziatisi con la sfilata, alle Cascine, di tutti i partecipanti ai campionati e dei dopolavoristi della provincia preceduti dai labari.

Martedì 22

BOLLETTINO N. 412

Le basi di Malta sono state ancora sottoposte a bombardamento di nostri aerei nella notte sul 22.

Nell'Africa Settentrionale, nuovi tentativi nemici di attacco sul fronte di Tobruk sono stati prontamente stroncati. Velivoli dell'Asse hanno colpito nella Piazza apprestamenti difensivi, batterie ed automezzi. A nord-est di Marsa Luch, velivoli germanici hanno attaccato una nave cisterna britannica, affondandola. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e Derna.

Nell'Africa Orientale una nostra colonna, formata da reparti nazionali e coloniali del presidio di Volchejt, ha effettuato con successo una ricognizione in forze, penetrando notevolmente nello schieramento avversario. La sera del 20 un aereo nemico ha lanciato alcune bombe sul centro urbano del Comune di Mazzarino in provincia di Caltanissetta. Si lamentano 12 morti e 16 feriti fra la popolazione civile.



Le opere d'arte romana vengono salvaguardate dai pericoli della guerra. — La protezione della colonna Antonina.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Per la prima volta l'arma aerea tedesca ha attaccato Mosca: nella zona del Cremlino sono stati provocati vastissimi incendi.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri di Bulgaria sono stati ricevuti stamani in udienza dal Papa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giacomo Di Giacomo, il prof. Cesare Ferri e il dott. Luigi Pintor i quali gli hanno presentato un esemplare del volume «Vincere», la collezione della rassegna della Nuova Europa «Giovannissima» ed alcune altre pubblicazioni di cultura politica, riferendogli inoltre sull'opera in corso di stampa «Panorami di realizzazioni fasciste», documentazione in diversi volumi della storia e della attività del Regime nel ventennale della Marcia su Roma.



I concerti alla Basilica di Massenzio a Roma

Da quando il Fascismo ha avvicinato l'arte nelle sue espressioni più alte, più vere, alle grandi masse del pubblico attraverso le innumerevoli manifestazioni e agevolazioni, i concerti estivi alla Basilica di Massenzio a Roma sono diventati una delle più care e più gradite tradizioni della capitale. I concerti settimanali che si svolgono nell'ambiente pieno di grandezza e di suggestività dei ruderi gloriosi, in quella zona tra il Campidoglio, Via dell'Impero ed il Palatino che racchiude secoli di storia e di immortalità, rappresentano un appuntamento ideale per una folla sempre numerosa ed appassionata. Sul podio direttoriale si succedono i maestri più noti e più cari al pubblico e le eterne melodie di un'arte universale echeggiano tra le volte della monumentale basilica e spaziano nello aperto cielo dell'Urbe. - Ecco un aspetto di questi concerti degni della tradizione artistica di Roma e dell'ambiente nel quale si svolgono.

ROMA. — Un decreto del Duce stabilisce l'aumento della misura del soccorso giornaliero ai congiunti dei militari di truppa e dei sottufficiali.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare le varie località colpite durante le recenti incursioni aeree.

TOKIO. — Il Ministro degli Esteri Toyoda ha comunicato ufficialmente all'Ambasciatore d'Italia, Indelli, ed a quello di Germania, Ott, che il Giappone «continuerà a restare fedele allo spirito ed agli scopi del Patto tripartito».

BERLINO. — Da fonte competente germanica si conferma che il figlio di Stalin, Jacob, è stato fatto prigioniero dal generale Schmidt, comandante una unità corazzata tedesca.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del fante Broussard Antonio di Alfonso, nato a Mongiana (Calanzano), 49 Rgt. fanteria.

COMO. — E' giunto a Como l'Ecc.za Giuseppe Lombarda, Commissario per le Migrazioni e Colonizzazione interna, per presenziare, in rappresentanza del Duce, alle onoranze funebri tributate alle vittime della sciagura ferroviaria di Valle dei Mulini.



L'Eccellenze Filoff e Popoff escono dalla Città del Vaticano dopo l'udienza del sommo Pontefice.

MILANO. — Il Centro di assistenza e di organizzazione dei lavoratori diretti in Germania è stato visitato ieri dal Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, mentre 1300 operai erano in attesa dei treni che dovevano condurli a destinazione.



Il figlio di Stalin, Giaromo, fatto prigioniero dai tedeschi.

Mercoledì 23**BOLLETTINO N. 413**

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruk, attività di artiglieria; velivoli germanici hanno attaccato postazioni contraeree della Piazza. Sul fronte di Sollum la nostra aviazione ha colpito automezze e baraccamenti nemici. Aeroplani britannici hanno bombardato la città di Bengasi.

Nell'Africa Orientale incursioni di aerei nemici su Gondar: nessun'altra novità di rilievo.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

L'arma aerea ha continuato il bombardamento di Mosca, provocando gravissime distruzioni.

Sulle coste della Manica sono stati abbattuti undici apparecchi britannici.

NAPOLI. — Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e da altre autorità, si è recato a visitare le famiglie colpite dalla incursione aerea, ricoverate in una scuola cittadina.

Il Principe si è poi recato all'Albergo dei Poveri, ove è stato organizzato un centro assistenziale.

Giovedì 24**BOLLETTINO N. 414**

Nella giornata di ieri il Mediterraneo centrale è stato teatro di una cruenta battaglia aereo-navale, riuscita vittoriosa per i nostri valorosi equipaggi. Già dall'alba e per tutta la giornata l'esplorazione aerea ha segnalato e seguito i movimenti di un importante convoglio nemico fortemente scortato da navi da battaglia, incrociatori, siluranti e portaerei,



Il transito delle truppe italiane dirette al fronte russo. - Generi di conforto e fiori sono stati offerti da fanciulle viennesi.

in navigazione nel Mediterraneo occidentale diretto verso Levante. La formazione navale avversaria è stata ripetutamente attaccata dalle nostre forze aeree, che, sfidando l'imponente reazione contraerea e la numerosa caccia, hanno inflitto al nemico dure perdite. Sono stati affondati: un piroscafo da 15 mila tonnellate ed un piroscafo da 10 mila tonnellate, carico di esplosivi, che è saltato in aria. Sono stati sbruciati: un incrociatore da 10 mila tonnellate, del tipo «Southampton» ed un incrociatore da 8 mila tonnellate. Sono stati bombardati e colpiti: una nave da battaglia, un incrociatore, un cacciatorpediniere, un piroscafo di grosso tonnellaggio ed altra unità imprecisata. In vari combattimenti aerei sono stati abbattuti sette velivoli nemici; tre dei nostri non hanno fatto ritorno alle basi. Numerosi nostri equipaggi aerei sono rientrati feriti.

Nelle arditissime azioni degli aerosiluranti si sono particolarmente distinti gli equipaggi del velivolo al comando del Capitano Magagnoli e del Tenente Cipriani e Robone. Successivamente, nella notte, unità leggere della nostra Marina con alto spirito di aggressività hanno attaccato le navi britanniche: un nostro mas al comando del Capitano di fregata Forzi ha affondato una grande unità imprecisata mentre un altro mas al comando del Tenente di vascello Pascolini ha affondato un cacciatorpediniere; tutte le nostre unità sono riuscite a distinguersi ed a rientrare alle loro basi con lievi danni. E' in corso il salvataggio dei naufraghi delle unità nemiche affondate. Nella notte sul 23 un nostro sommergibile aveva colpito con siluri una unità di grosso tonnellaggio della stessa formazione. Il giorno 22 aerei nemici hanno affondato un nostro piroscafo; tutto l'equipaggio è salvo, vi sono molti feriti.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum, nessun avvenimento di rilievo. La aviazione dell'Asse ha bombardato le opere della Piazza e concentramenti di mezzi meccanizzati inglesi; nei pressi di Bir Habbata.

Nell'Africa Orientale, reparti nemici hanno tentato una azione di sorpresa contro una nostra posizione avanzata nella zona di Gondar: sono stati volti in fuga dalla nostra pronta reazione. Nel pomeriggio di ieri velivoli nemici hanno compiuto una incursione su Trapani. La difesa contraerea, prontamente intervenuta, ha abbattuto un bombardiere tipo «Blenheim»: un superstite dell'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica che l'arma aerea ha continuato il bombardamento degli impianti militari di Mosca.

Sulle coste della Manica sono stati abbattuti 54 apparecchi inglesi. Porti e impianti militari sono stati attaccati sulle coste orientali e occidentali britanniche.

BUCAREST. — L'arrivo del Corpo di spedizione italiano sul fronte orientale è salutato con grande entusiasmo da tutti i giornali romeni, i quali dedicano calorosi articoli all'Italia e al glorioso esercito fascista.

ROMA. — Il Duce ha dato disposizioni al ministro dell'Agricoltura e delle Foreste perché, in analogia a quanto venne stabilito per il grano, siano concessi, a carico dello Stato, dei premi per il sollecito conferimento agli ammassi del granturco, del risone, dell'avena, della segale, dell'orzo e delle fave del raccolto 1941.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Alberto Asquini, che gli ha presentato le recenti pubblicazioni del Centro italiano di studi americani relative ai rapporti fra l'Italia e l'America Latina.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttore del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri.

TOKIO. — Il tenente Masri Gondo è stato nominato addetto militare aggiunto presso l'Ambasciata nipponica a Roma al posto del colonnello Otha.

TOKIO. — Il dottore Seaky Iwasaki, uno dei più noti artisti giapponesi, ha consegnato oggi all'addetto militare italiano 20 suoi quadri perchè siano offerti ai soldati italiani.

ROMA. — In una località dell'Alta Italia è stato inaugurato il nuovo stabilimento delle Aziende minerali metalliche italiane per la produzione del vanadio.

Durante la cerimonia inaugurale, il cons. naz. Gerardini, presidente dell'A.M.M.I., ha illustrato alle autorità intervenute e al numeroso gruppo di operai le particolari caratteristiche di questa nuova iniziativa sorta nel quadro dell'economia di guerra.

Venerdì 25

BOLLETTINO N. 415

Il convoglio di diciotto piroscafi e la numerosa scorta della reale marina britannica avventuratisi nel Mediterraneo centrale e già duramente colpiti dalle nostre forze aereo-navali sono stati sottoposti durante la giornata di ieri a reiterati attacchi della nostra aviazione. Velivoli da bombardamento «picchiastella» e aerosiluranti con instancabile sianco hanno prima disperso quindi inseguito sino al lenite dell'autonomia le superstiti unità inglesi che contavano sul frazionamento e sulle cattive condizioni atmosferiche per sottrarsi



Graziose bimbe viennesi donano pacchi e fiori alle nostre truppe di transito per il fronte russo.

all'offesa, dato che la propria flotta non era più in grado di assicurare loro una efficace protezione. I bombardieri hanno sorpreso e centrato in pieno un piroscafo da 10 mila tonnellate che è affondato; gli aerosiluranti hanno colpito ed affondato due altri bastimenti, cioè un piroscafo da 12 mila tonnellate ed una petroliera da 15.000 tonnellate. Anche un incrociatore che si dirigeva per rientrare a Gibilterra è stato raggiunto e silurato dai nostri velivoli; altra unità da guerra di grande tonnellaggio è stata colpita con bombe di cinquecento chili. Da successive notizie risulta che nella giornata del 23 anche una nave portuale è stata danneggiata dai nostri bombardieri e che uno dei piroscafi colpiti è affondato. Gli apparecchi perduti dal nemico sono saliti da sette ad otto, i nostri da tre a cinque. Si sono distinti nelle azioni di siluramento gli equipaggi al comando degli ufficiali piloti: Capitano Mosoli, Tenente Rivoli, Tenente di Bella ed i reparti da bombardamento in pioletta comandati dai Capitani Zuconi e Rissi.

Nell'Africa Settentrionale reparti nemici avvicinati a un nostro cospicuo, sulla fronte di Tobruk, sono stati respinti con perdite.

Nell'Africa Orientale attività di artiglierie nei settori di Volchevit e di Cunquebert (Gondar).

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

Per la quarta volta l'arma aerea ha bombardato Mosca. Sulla Manica 33 apparecchi britannici sono stati abbattuti.

MESSINA. — È giunto il Principe di Piemonte e si è subito recato a visitare i feriti dell'incursione nemica della notte del 15 scorso.

L'augusto Principe ha successivamente visitato l'Ospedale della R. Marina «Regina Margherita».

CATANIA. — Proveniente da Messina, è giunto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte per visitare i militari feriti e malati ricoverati negli ospedali cittadini ed in quello militare tedesco.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

del Ten. Col. Bernardo Barbiellini Amidei;
del Sott. Pietro Colombini;
del Sott. Iano Turolia.

ROMA. — Sotto la presidenza del senatore Bevilacqua e con l'intervento del Ministro delle Finanze, si è riunita la Commissione di finanza del Senato che ha esaminato e approvato numerosi disegni di legge.

Sabato 26

BOLLETTINO N. 416

Nel Mediterraneo centrale ancora ieri, reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Fallenzona hanno attaccato una formazione nemica fortemente scortata dalla caccia. Nel violento combattimento che è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo «Defiant». Un nostro bombardiere non è rientrato: tutti gli altri apparecchi, benché ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi. Nelle notti del 25 e del 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Maltta). Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia al comando del tenente colonnello Romagnoli e del maggiore Beccaria hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti, tre nostri velivoli sono mancanti. Altri sono ri-



L'Altezza Reale il Principe di Piemonte assiste a un'esercitazione di paracadutisti.

masli danneggiati. Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base. Così la battaglia aereo-navale, iniziata il 23 luglio, si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben dieci altre navi. Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk, e di Sidi Barrani, vivace attività di artiglieria. Nelle notti, sui 24 e sui 25 aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale, tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Culquabert sono stati prontamente stroncati. Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternali, ha sventato ed affondato il piroscafo britannico «Ruper of Larnach» di 5358 tonnellate e l'incrociatore austriaco canadese «Lady Soumers» di 8193 tonnellate. I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli «Careces» e «Campeces».

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 417

Questa notte la minuscola base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della Regia Marina. Le unità sottili, che li hanno portati fino a breve distanza dall'entrata del porto, hanno riferito che il forzamento del passaggio è pienamente avvenuto nonostante il violento fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliere nemiche messe in allarme da una fugace scoperta di proiettile; le stesse unità sottili, sono state scoperte e cannoneggiate senza successo. Otto violentissime esplosioni con alte fiammate sono state osservate nel porto, dando così l'inconfutabile prova che la audace impresa di forzamento della grande base nemica è stata coronata da meritorio successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia.

Il C. S. FF. AA. tedesche comunica:

E' continuato il bombardamento di Mosca; in un attacco durato dell'Arma Aerea sono stati colpiti gli impianti ferroviari.

Nella zona marittima dell'Inghilterra una nave da 4 mila tonnellate è stata distrutta.

Porti e aeroporti inglesi sono stati violentemente bombardati, 10 apparecchi britannici sono stati abbattuti.

La base di Alessandria è stata violentemente attaccata dall'Arma Aerea.

ROMA. — Il presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria, Bogdan Filoff, nel lasciare l'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Nel lasciare l'ospitale terra della grande Italia, sento il gradito dovere di esprimervi, Eccellenza, la mia profonda riconoscenza nonché quella del ministro degli Affari Esteri per la calorosa accoglienza che Voi avete benevolmente voluto tributarci durante il nostro soggiorno a Roma.



Devastazioni e fuoco sono le armi usate dai commissari politici sovietici in fuga.

Vi prego, nello stesso tempo, Eccellenza, di volervi rendere interprete presso la Maestà del Re e Imperatore dei nostri sentimenti di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'augusta attenzione a nostro riguardo.

Il nostro soggiorno nell'Urbe rimarrà per noi indimenticabile e i sentimenti che Voi, Eccellenza, avete espresso all'indirizzo del nostro Paese conferiscono una nuova forza alla



Donne russe depredate di ogni loro avere dai "compagni" in fuga implorano soccorsi alle truppe occupanti.

fede per l'avvenire dell'amicizia tradizionale tra i due Stati.

Nel salutare in Voi, Eccellenza, le prodi Forze Armate dell'eroica Italia nuovamente vittoriosa nel Mediterraneo, Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i più cordiali voti per Voi personalmente e per il successo del vostro nobile popolo.

Bogdan Filoff, Presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria.

Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Bulgaria hanno inviato al conte Ciano un caloroso telegramma di ringraziamento e di saluto.

ROMA. — Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i reparti dell'Armata Aerea che, con tanto generoso slancio ed audacia, hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglese nel Mediterraneo centrale.

Dopo aver rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specializzati proposti dai Comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valore militare sul campo.

ROMA. — Sono comunicati i risultati complessivi dei vittoriosi combattimenti sostenuti dalla R. Aeronautica contro la flotta inglese nei giorni 23, 24 e 25 luglio 1941.

Navi da guerra colpite:

Con siluro, 3 incrociatori,
Con bombe: 1 nave da battaglia;
1 nave di grosso tonnellaggio;
1 incrociatore;
1 portaerei;
1 cacciatorpediniere;
1 unità di tipo imprecisato.

Piroscafi affondati:

Con siluro 5, di cui una petroliera;
Con bombe 1.

Tutti i piroscafi affondati erano di stazza superiore alle 10 mila tonnellate.

Piroscafi colpiti.

Con siluro 1 - Con bombe 1.

Vellivoli nazionali che hanno complessivamente partecipato alle azioni	N. 420
Vellivoli nemici abbattuti	N. 21
Vellivoli nazionali perduti	N. 9

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presentato al Duce una relazione che documenta il contributo di sangue e di eroismo dato dagli universitari nel primo anno di guerra.

Sul'a base delle sole comunicazioni ufficiali, risulta che al

Fronte Orientale. - Strage di popolo compiuta dalla barbarie sovietica.



1.º luglio gli universitari caduti su tutti i fronti assemano a 592, i feriti a 611 e i decorati al valore a 390

MAZZARINO. — E' giunto al Principe di Piemonte e si è recato a visitare i feriti dell'incursione aerea nemica del 20 luglio

Quindi nella Casa del Fascio ha ricevuto le famiglie dei caduti, dei feriti e dei sinistrati.

Il Principe di Piemonte si è poi portato sui luoghi colpiti dall'incursione.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia.

Erano presenti il Ministro segretario del P.N.F., il Ministro per le Corporazioni, il Ministro per le Finanze, il Ministro per gli Scambi e le Valute, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il segretario generale della Commissione suprema di difesa ed il vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Tofani nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale di unificazione (U.N.I.) e di presidente dell'Ente internazionale di unificazione (I.S.A.) che raggruppa gli Enti delle 22 principali Nazioni del mondo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria ai Presidenti delle Confederazioni sindacali, ai Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e ai Dirigenti nazionali delle Organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

ROMA. — Nell'esecuzione di una delle sue tante e arduose missioni di volo ha trovato gloriosa morte in combattimento il consigliere nazionale tenente colonnello pilota Fortunato Federigi.

Domenica 27

BOLLETTINO N. 418

Ieri in combattimenti sul cielo di Malta sono stati abbattuti 4 velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati; uno dei piloti è stato salvato. Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, è stato sventato un tentativo di attacco nemico; un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche. Sul fronte di Sollum nulla di notevole da segnalare. Nella notte sul 26, velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Uolchejt, assediato da 100 giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con audace sortita.

Nei pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni e piastre incendiarie causando incendi, prontamente circoscritti

R.C. S. FF. AA. tedesche comunicano.
Aerei tedeschi hanno colpito con bombe nella notte obiettivi del Canale di Suez.

Anche gli impianti di comunicazione di Mosca sono stati attaccati con buon risultato.

ROMA. — Il Duce ha visitato i Corsi che la G. I. L. orga-

nizza annualmente nei mesi estivi per i graduati Avanguardisti e le Giovani fasciste.



La preparazione dei fuluri marini è curata dalla G.I.L. con i corsi "premarinari".

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al V. M. alla memoria del magg. Umberto Saracini e del granatiere Antonio d'Agostino.

MILANO. — Centosettanta giovani hitleriani, tutti operai delle industrie belliche tedesche, inviati in viaggio-premio, per quindici giorni, al campeggio estivo della Gioventù germanica a Cerro Maggiore sono giunti ieri a Milano, finita la loro bella vacanza per tornare in Patria.

Lunedì 28

BOLLETTINO N. 419

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha rilentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato ed obbligato a ritirarsi. Sul fronte di Sollum attività di artiglieria. Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchejt. Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

Il C. S. FF. AA. tedesche comunicano:

La notte scorsa l'Arma Aerea ha bombardato Londra.

Presso le Faroe un grande piroscafo è stato affondato; davanti la costa scozzese un altro grande vapore è stato silurato

ROMA. — Il Gen. Ettore Basilio è stato nominato governatore generale della Libia e Comandante delle Forze dell'A. S.

PALERMO. — E' stato ospite di Palermo il Principe di Piemonte, il quale si è intrattenuto col prefetto sul più importanti problemi della vita provinciale, accordando a ciascuno di essi il suo alto vivissimo interessamento.

Il Principe di Piemonte ha visitato le zone cittadine colpite durante la recente incursione aerea nemica, soffermandosi a considerarne minutamente gli effetti.

Ei è infine recato a ispezionare reparti di truppe.

TORINO. — Per iniziativa dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, ha avuto luogo alla Reale Basilica di Superga, nell'annuale della morte di Re Carlo Alberto, una solenne funzione.

HELSINKI. Il Ministro degli Esteri Witting ha ricevuto in lungo cordiale colloquio il Ministro d'Italia Cicconardi.

ROMA. — La Commissione del Senato delle Forze Armate si è riunita sotto la presidenza del sen. Giuriati, con l'intervento dei Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica.

LUBIANA. — L'alto commissario per la provincia di Lubiana Grazioli, ha visitato alcuni comuni della Carniola inferiore.

ROMA. — Una Delegazione composta di fiduciarie delle sezioni femminili del G.U.F. e di fasciste universitarie, guidata dall'ispettrice della Sezione femminile del G.U.F. e dal direttore del Centro studenti stranieri, è partita in questi giorni alla volta della Germania dove sarà ospite della Reich-studentenfuhrung.

MILANO. — I 170 giovani hitleriani, inquadrati e con alla testa la loro bandiera, si sono recati a visitare il «Covo» della Rivoluzione, la Casa del Fascio, dove hanno deposto una corona nel Sacrario dei Caduti e al «Popolo d'Italia» dove pure hanno fatto omaggio di fiori alla memoria di Arnaldo Mussolini.

BOLOGNA. — E' giunto il Vicesegretario del Partito, Fernando Mezzasoma, il quale si è subito recato a visitare alcuni mercati rionali cittadini, interessandosi ai loro funzionamento. Successivamente, il gerarca ha ispezionato il Comando federale della G.L.I. e la sede dei Fasci femminili.

Il Vicesegretario del Partito si è pure recato a visitare le colonie elettropatiche di Riola e di Lizzano in Belvedere sul-

l'Appennino tosco-emiliano, ove è ospitato un notevole gruppo di bimbi rimpatriati dalla Libia.

ANCONA. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Lai, dopo avere visitate le colonie di Moie, Monsano e Maiolati, ha tenuto rapporto ai rurali di Jesi.

Martedì 29

BOLLETTINO N. 420

I nostri mas, che avevano appoggiato i mezzi navali di assalto penetrati nella notte sul 26 nel porto di La Valetta (Malta), ebbero durante il ritorno un violento scontro con unità sottili e veloci nemici contro i quali intervennero efficacemente anche aerei nazionali. Un cacciatorpediniere inglese, silurato da un mas, è stato visto affondare dai nostri aerei. Due dei mas non sono rientrati alla base.

Nell'Africa Settentrionale, durante una nostra puntata offensiva effettuata sul fronte di Sollum nel pomeriggio del 27, un reparto tedesco ha catturato prigionieri ed inflitto perdite agli elementi avanzati avversari costringendoli a ripiegare. Sul fronte di Tobruk twice attività delle opposte artiglierie.

Nell'Africa Orientale, in regione di Gondar, azioni di elementi avanzati e di artiglieria.

Nei pomeriggio di ieri velivoli britannici hanno attaccato a bassa quota alcune località della Sicilia: qualche ferito e danni di poca importanza. La nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto in fiamme a circa 30 km. da Augusta un aereo del tipo «Beaufighter», che è precipitato in mare. Un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del Tenente di Vascello De Giacomo ha affondato una petroliera da 7 mila tonnellate con pieno carico.



Fronte russo. — All'entrata di un villaggio una formazione d'assalto si prepara a rastrellare i franchi tiratori.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica.

Con la conquista da parte delle truppe romene del territorio alle foci del Nistro la Bessarabia è totalmente liberata dal nemico.

Poderose formazioni aeree tedesche hanno bombardato obiettivi militari di Mosca.

Una nave mercantile inglese è stata affondata e una centrata da una bomba.

In Atlantico i sottomarini tedeschi hanno attaccato un convoglio inglese affondando 9 navi mercantili, per complessive tonnellate 116.500, un cacciatorpediniere e una torpediniera.

ROMA. — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I, il Re Imperatore è intervenuto stamane a una messa di suffragio officiata al Pantheon.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha visitato i locali del Reale Albergo del Foveri approntati per ricevere le famiglie che hanno subito danni o hanno perduto la casa a seguito delle recenti incursioni aeree.

L'Altezza Reale ha visitato le cucine, i refettori, i giardini, le chiese, messi a disposizione dei ricoverati.

Successivamente ha visitato nello stesso Reale Albergo del Foveri i locali apprestati d'ordine del Prefetto per ricevere quattrocento bambini ricoverati dalla strada, prendendo particolare cura dei casi di ciascun ricoverato e delle loro famiglie.



L'Ecc.za Albini, Prefetto della Provincia di Napoli, in visita alla "Navalmecanica". - I Consiglieri Nazionali Tecchio e Cenzato, dirigenti del grande centro industriale, illustrano al Prefetto i progressi della Officina scuola aziendale.

NAPOLI. — L'Ecc. il Prefetto Albini ha visitato l'Officina Scuola della «Navalmecanica».

Al suo arrivo, il Prefetto, che era accompagnato dal Presidente della Società Cons. Naz. Vincenzo Tecchio, è stato ricevuto dal Vice Presidente Cons. Naz. Cenzato, dal Direttore Generale dott. Petaccia e da tutto il corpo insegnante della scuola con l'ingegnere Apolloni del «Fabbrici guerra».

Il Prefetto ha visitato minutamente tutti i reparti di officina e gli impianti, soffermandosi ai vari posti di lavoro, interrogando gli allievi.

Si è recato poi nelle aule di insegnamento sostando, in particolare, in quella di disegno, dove ha osservato i compiti svolti dagli alunni nella esecuzione di rappresentazioni grafiche di organi meccanici, e nelle altre di tecnologia fisica, meccanica, assistendo alle interrogazioni degli allievi e indirizzando a essi domande e precisazioni.

Dopo una relazione, fatta dal Presidente, sulla organizza-

zione e i compiti della scuola, il Prefetto Albini ha rivolto ai trecento allievi il suo saluto dicendo di sentirsi particolarmente lieto di avere iniziato il primo contatto con le maestranze napoletane che non sono inferiori alle altre del Regno, proprio dai giovani destinati ad essere i futuri operai qualificati.

Fra le ardenti ovazioni degli allievi che avevano ascoltato entusiasticamente la sua parola, il Prefetto ha concluso dicendo: «I vostri dirigenti, o giovani, vi sostengono; i vostri insegnanti vi amano, il Partito vi segue».

Dopo aver ordinato il saluto al Duce l'Ecc. il Prefetto ha lasciato la Scuola mentre i giovani ritornavano al lavoro.

Sempre accompagnato dai dirigenti si è poi recato ai Baccini e Scali.

Guidato dal direttore dello Stabilimento, Ing. Pignone, e dagli altri dirigenti ha visitato tutti i reparti fra le acclamazioni degli operai.

Alla fine della visita gli operai, raccolti sul piazzale, hanno improvvisato all'Ecc.za Albini una ardente manifestazione di affetto e di fede fascista.

L'Ecc.za Albini si è dichiarato lieto di iniziare in un'atmosfera così vibrante le sue prime prese di contatto con le maestranze partenopee. Quindi ha ringraziato gli operai, assicurandoli del sempre vigile interessamento del Duce per il potenziamento di Napoli industriale e per il benessere dei suoi lavoratori.

ROMA. — È stato approvato dalle Commissioni legislative della Camera del Fascio e delle Corporazioni e del Senato, il disegno di legge concernente l'istituzione di scuole presso le Università e gli Istituti universitari, per l'insegnamento pratico delle lingue straniere.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, che indice, fra i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al P.N.F. conduttori di fondi, coltivatori di frumento nel Regno, nelle provincie dell'Africa Settentrionale Italiana e nelle isole Italiane dello Egeo, l'XI Concorso nazionale per la «Vittoria del Grano» per la campagna 1941-42-XIX-XX.

ORVIETO. — Il Vice Comandante Generale della G.I.L. Soliani si è recato a visitare il Corso Nazionale per il conseguimento del grado di capo corte che ha luogo presso l'Accademia Femminile della G. I. L. e che è frequentato da 300 capi centuria.

Mercoledì 30

BOLLETTINO N. 421

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaca (Cipro), provocando vasti incendi.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera, Siebert, in visita al Foro Mussolini.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, forti pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state accolte da pronta ed intensa reazione che ha inflitto all'avversario notevoli perdite. Sul fronte di Sol-lum nostre formazioni da caccia hanno efficacemente mitragliato baraccamenti e mezzi meccanizzati incendiandone diversi. Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

In Africa Orientale, nel settore di Volcheft, azioni di artiglieria. In regione Culquabert elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rintuzzato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica:

L'arma aerea ha affondato davanti le coste scozzesi una nave inglese da carico di 6 mila tonnellate e ha bombardato attrezzature portuali e aeroporti della Gran Bretagna. Le attrezzature militari di Suez sono state bombardate.



A Zagabria si è chiuso il ciclo delle recite del complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma, tra manifestazioni di viva ammirazione. Il Poglavnik ha offerto un ricevimento e qui vediamo Pavelic tra gli artisti del Reale durante la festa.

ROMA. — Il Papa ha ricevuto in udienza generale, nell'aula delle Benedizioni, circa 2000 persone, tra le quali vi erano 400 militari italiani ed un gruppo di feriti dell'Ospedale dell'Ordine di Malta.

ROMA. — Il Duce ha visitato il bacino lignitifero del Valdarno, e, disceso nella miniera, ha constatato lo sviluppo crescente di quest'attività autarchica del bacino minerario che viene calcolato in cento milioni di tonnellate. Ha visitato la casa del Fascio e l'ospedale dove erano alcuni feriti e dove ha lasciato una somma per l'aggiornamento e l'assettamento dell'edificio.



Il rastrellamento dei franchi tiratori in una città sovietica conquistata.

Il Duce si è recato a Carpi, a visitarvi uno stabilimento industriale, la Casa del Fascio dove ha reso omaggio al sacro dei Caduti fascisti, la sede del Comune, la Casa della Madre e del Fanciullo e un altro istituto per l'infanzia.

Ieri mattina il Duce è giunto a Mantova, dove ha passato in rassegna la prima Legione di Camice nero destinata al fronte russo. Dopo una corsa attraverso il parco Virgiliano, il Duce ha visitato la zona dove sorgerà uno stabilimento ed ha inaugurato il gruppo rinale Michele Bianchi, il sacro dei Caduti fascisti presso la Federazione, e, nel Palazzo Ducale, la nuova sede del Museo del Risorgimento e i restauri nella Sala del Mantegna. Ha inaugurato, altresì, il gruppo rinale Arnaldo Mussolini ed ha visitato la colonia Belfiore, che ospita trecento bambini della città.

Lasciata Mantova, il Duce si è soffermato a Modena, dove una grande folla gremiva la stazione; e si è recato a Fo' Il, dove ha passato in rassegna, accompagnato dal Segretario del Partito, il campo nazionale graduati della G.I.L.

ROMA. — La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta oggi in Italia.

NANCHINO. — Il R. Ambasciatore d'Italia, marchese Talliani De Merchio, ha avuto colloqui con diversi membri del Governo della nuova Cina ed ha quindi fatto visita all'Ambasciatore giapponese.

Successivamente il marchese Talliani si è recato dal co-



Il nuovo capo di S. M. della Milizia Gariboldi consegna l'Aquila d'oro ai Militi Universitari piloti.

mandante superiore delle Forze giapponesi in Cina, generale Sato, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Quindi, accompagnato da un ufficiale del suo Stato Maggiore, il generale Sato ha restituito la visita al rappresentante dell'Italia fascista, alla sede della R. Ambasciata.

Membrì del Governo hanno quindi offerto una collezione all'ambasciatore d'Italia, dopo di che questi, accompagnato dai suoi collaboratori, è stato ospite del Presidente Wang Cing Uel nella sua residenza.

ROMA. — L'ammiraglio di Divisione Luigi Sansonetti ha assunto la carica di Sottocapo di S. M. della Marina.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco e in Africa Orientale:

Alla memoria. — Capitano Giorgio di Borbone fu Filippo, nato a Milano, 31 Reggimento Fanteria; Tenente Renato Coletta, A viventi. — Sottobrigadiere finanza Amedeo de Janni di Cosimo, nato a Benevento, Comando superiore R. Guardia di Finanza.

ROMA. — In un grande cinematografo è stato proiettato il film: «Aquila del Giappone».

Il film, che è stato realizzato sotto il controllo dell'Ispettorato del Ministero della Guerra giapponese ed è stato interpretato dai migliori artisti dello schermo nipponico, esalta le glorie dell'aviazione da guerra giapponese nel cielo della Cina.

Alla presentazione, che ha assunto carattere di una fervida manifestazione di amicizia italo-giapponese, sono intervenuti i Ministri della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Comandante del Corpo d'Armata, il Capo di S. M. della Milizia, gli Ambasciatori di Germania, di Spagna ed un Consigliere dell'Ambasciata giapponese a Roma.

Giovedì 31

BOLLETTINO N. 422

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, reparti nemici con carri armati sono stati volti in fuga. Artiglierie germaniche hanno colpito impianti ed apprestamenti della piazza.



Gli allievi dell'Accademia di musica della G.I.L. al Palazzo dello Sport a Berlino.

Durante l'incursione aerea su Bengasi citata nel Bollettino di ieri la nostra difesa ha abbattuto un velivolo britannico che è precipitato in mare.

Aerei dell'Asse hanno affondato una petroliera e danneggiato gravemente un piroscafo al largo delle coste cirenaiche.



Il Ministro Serena s'intrattiene con le espositrici della Mostra dei Ludi Juventiles dell'arte A. XIX

Nell'Africa Orientale, in regione Gondar, reparti di Camicie Nere e di coloniali hanno effettuato audaci sortite e puntate, riuscendo a penetrare nello schieramento avversario. Il nemico ha opposto resistenza, ma è stato ovunque fugato, subendo perdite di uomini e di armi. In questi ultimi giorni l'abitato di Gondar ha subito qualche incursione aerea. Non si lamentano vittime.

Velivoli britannici nel pomeriggio di ieri hanno attaccato Cagliari. La nostra difesa contrareca, in concorso con la caccia, ha prontamente stroncato l'azione avversaria, che ha causato una sola vittima.

Il C. S. delle FF. AA. tedesche comunica.

La zona di Mosca è stata ancora bombardata dall'arma aerea.

In Atlantico i sommergibili hanno affondato altri 5 vapori per complessive 24 mila tonnellate.

Sono stati ripetuti gli attacchi aerei agli aeroporti inglesi. In un tentativo di attacco sono stati abbattuti 28 apparecchi nemici, su 40 decollati da una portaerei.

Altri 8 apparecchi sono stati abbattuti, 5 in combattimento sulla Baia Tedesca e 3 da mezzi della Marina.

ROMA. — Con provvedimento in corso è stato disposto che il Sottosegretariato per gli Affari Albanesi, avendo adempiuto al compito di carattere eccezionale per il quale era stato creato, cessi dalla propria attività. Ulteriori provvedimenti e speciali accordi tra i Governi italiano ed albanese assicu-



Il Comandante Generale della G.I.L. interviene alla inaugurazione della Mostra.

reranno la continuazione ed il normale svolgimento delle attività di interesse comune dei due Paesi.



Danze ritmiche durante la cerimonia di apertura della Mostra.

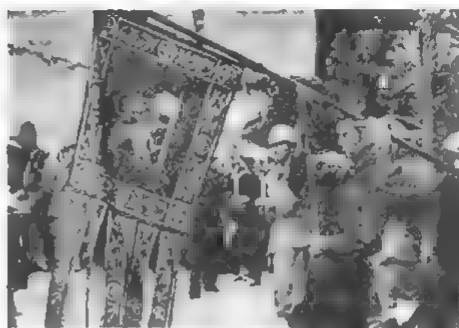
BERLINO. — Il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, ha ricevuto oggi i camerati dott. Giorgio Pini e generale Fettiappa Sandri, rispettivamente redattore capo e redattore militare del «Popolo d'Italia», Bertueti, direttore della «Gazzetta della Popolo» e prof. Fucio, redattore di politica

estera della «Tribuna», tutti venuti in Germania in viaggio di studio su invito del Governo del Reich.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

del Gen. di Br. Aerea Stefano Cagna, già decorato di altra medaglia d'oro al valor militare;

del Sottoten. Ivo Scapolo di Emilio, nato a Padova, 11^o Reggimento Alpini.



Il gonfalone di S. Marco restituito a Veglia.

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore: ANGELO PICCIOLI
Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A. I.

Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1 1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

CIVILTÀ FASCISTA

RIVISTA MENSILE

ORGANO

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA

Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . . L. 40
Estero L. 70

Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . . L. 4
Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati

Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

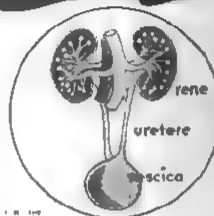
QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA



L'Elmitolo è un anti-
setti co efficace de-
reni, della vescica
e delle vie urinarie.



VERO SCIROPPO PAGLIANO

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE

CACHETS

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

Via Pandolfini 18



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

D. MANCUSO. *A poppana dell'Artigliere* - (5 mesi di guerra sul mare). - Ed. Rispoli, Napoli, 1941-LIX, L. 15.

Cinque mesi di guerra sul mare: 150 giorni, uno più uno meno, secondo il calendario sul quale siamo usi a misurare la nostra monotona vita quotidiana: eppure, tanti ricordi da rivuinarne uno al giorno per tutta una vita. Incommensurabile valore del tempo psicologico, che è poi quello che realmente vale, quello che può farci a volta a volta giovane di vent'anni e vecchio di sessanta, ad una qualunque svolta della tua vita: perchè ciò che conta per valutarlo è l'intensità dell'emozione vissuta: minuti che sono secoli, ore e giornate che non lasciano traccia.

Questi sono cinque mesi di guerra sul mare, Mancuso li rievoca attraverso cento episodi che prendono luce dal più memorabile fra essi, lo scontro di Punta Sileo, da lui vissuto accanto al Comandante dell'Artigliere, Carlo Magottini, medaglia d'oro, che la morte doveva poi cogliere nella battaglia del Canale di Sicilia, sulla pianica di comando della sua bella nave inabissantesi senza agonia mentre ringhia con tutte le sue mitragliere e urla con tutti i suoi cannoni.

Sul rimorchiatore d'alto mare che recide i cavi sottomarini tra Malta e Gibilterra, sul dragamine che cerca, aggraffa ed evita le torpedini sornione all'imboccatura dei porti, sulla leggera nave da piccolo cabotaggio che perlustra e scruta fra gli scogli nelle cale segrete, possibili rifugi di sommergibili in agguato, Mancuso vive giorno per giorno la vita del mare in guerra, cogli ufficiali, coi marinai, coi pescatori, sulla pianica, sulla tonda, nelle stive e nei carbonili, nei locali di macchina e ascolta racconti di battaglie che durano pochi minuti, di attese che durano settimane, di soste smemorata nei porti d'appoggio fra due missioni di guerra..., e gioca con Tommaso, il cane lupo abbastanza selvaggio e notevolmente sapiente che sul suo foglio matricolare figura quale elemento adatto per silurante.

Vita vissuta: avventure di prima mano: raccontata con limpida semplicità, senza fronzoli e senza compiaciuti ritorni su sé stesso: ben inquadrata nel loro reale valore episodico

nella più ampia vicenda della guerra con battuta da tutta la flotta nei mari vicini e lontani.

Libro essenzialmente onesto e serio: libro da leggere.

L. P.

MONTI G. M. — *L'Italia e le crociate in Terrasanta*. - Ed. della Triennale d'Oltremare, Napoli, 1941-LIX.

Fino a non molto tempo fa aveva incontrastato corso fra gli storiografi, ed anche fra quelli che andavano per la maggiore, la trita menzogna convenzionale che attribuiva alla Francia il merito pressoché esclusivo di aver promosso e guidato il movimento crociato per la liberazione dei Luoghi Santi.

Ma contro tale tendenziosa deformazione della verità si sono schierati, in questi ultimi anni, non pochi autori di provata fama, desiderosi di ristabilire la genuina realtà dei fatti, attribuendo secondo giustizia a ciascuno il suo: e fra essi s'ha ora da annoverare Gennaro Maria Monti con questo suo poderoso volume dedicato all'Italia e le Crociate di Terrasanta, edito in sontuosa veste tipografica dall'Ufficio Studi della Triennale d'Oltremare.

Ed il vero è, per l'appunto, che il contributo di fede, di opere e di sangue dato dall'Italia al complesso fenomeno religioso, politico, guerresco ed economico delle Crociate, fu cospicuo sempre, e, assai spesso, decisivo.

Poiché infatti si dovette all'intervento delle nostre grandi Repubbliche marine e mercantili — che dal possesso di flotte numerose, bene armate e accortamente guidate traevano una quasi assoluta libertà di iniziativa nel Mediterraneo — se alcune almeno di quelle imprese di guerra conseguirono gli scopi che i Condottieri cristiani si erano di volta in volta prefissi.

Così la caduta di Antiochia è determinata dal sopraggiungere di una flotta genovese che sfama, rincuora, rifornisce di armi e di materiali i Crociati di Goffredo di Buglione e di Boemondo normanno, stremati, delusi, sfiduciati e pronti già a disertare il campo.

Così, poco dopo, le galee di Guglielmo Embriaco soccorrono in limate, sotto le mura di Gerusalemme, le esultanti schiere del Buglione e di Raimondo di Tolosa e rendono possibile la presa della Città Santa.

E ancora, nel 1104, è soltanto con l'aiuto di un'armata veneziana di 200 galee che Baldovino, primo Re di Gerusalemme, riesce a fiaccare la durissima resistenza degli accaniti difensori di San Giovanni d'Acra. Quattro anni dopo, sono le milizie veneziane, pisane, genovesi e amalfitane giunte per la via del mare, che s'impadroniscono della piazzaforte di Sidone, fin'allora invano assediata dal Principe francese.

La documentazione che il Monti ci offre è ricca di decine d'altri episodi altrettanto probanti, ed è da accogliere senza esitazione o dubbio alcuno la conclusione alla quale egli perviene: essere stata, cioè, l'esistenza politica stessa delle piccole e malferme Signorie crociate della Siria e della Palestina, alla mercé delle Repubbliche marine italiane, e finanche la materiale vita quotidiana della Terrasanta Crociata essersi potuta svolgere quasi unicamente in grazia delle iniziative commerciali dei mercanti italiani e aver potuto durare soltanto fino a che questi fecero dei suoi porti le basi e i centri di irradiazione degli scambi commerciali, fra Occidente ed Oriente.

All'Italia e alla Francia, latine e cattoliche, spettò allora il vanto di aver riportata ad Antiochia, a Edessa, a Laodicea, a Cipro, a Gerusalemme la Croce di Roma che il Viceré di Cristo aveva affidata alla loro fede e alle loro spade.



I. SFONDRINI & C. di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME COTONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

Oggi, padroni altezzosi e irridenti, battono quelle strade, sacre alla gloria crociata, i meteci giudaico-anglicani che la voce clamorosa dell'Arcivescovo di Canterbury, di là del Mare Nostro, incita alle gesta barbariche.

A Versaglia la Francia ebreo-massonica tradì una prima volta l'idea cattolica e latina, che non era soltanto sua patrocinando il mandato britannico sulla Palestina: oggi, alla ex-alleata che la lasciò sola e boicottante a Dunkerque, che a Dakar mandò a picco proditoriamente le sue belle navi da battaglia, la Francia del Blum e del Daladier, ingannata da burla, apre le porte della Siria, dopo una difesa da par'lei, tradendo per la seconda volta quell'idea troppo più grande di lei, e se stessa.

Ma, per buona ventura, l'ora della resa dei conti sta per ricorrere.

M. d. L.

E. A. MARIO. — «*Luco d' a sera*». - Raccolta di poesie. - Ed. Rispoli An., Napoli - L. 12.

Intitola «*Poesie del tramonto*» questa recentissima raccolta di liriche E. A. Mario, e si attribuisce una senilità che non è nel suo spirito né nella sua forma.

La nostra amicizia che rimonta alla preistoria, ossia al primo lustro del novecento, non mi ha fatto mai scorgere in Mario un segno d'irreversibilità, né in quel che egli scrive, le rughe della decadenza. Questa attribuzione di «*tramonto*» è dunque una civetteria; come vi sono gli uomini ed artisti che vantano in ogni cosa che facciano o scrivano una perenne giovinezza, e sono assai spesso caratteri imbalzamati, così vi sono gli antagonisti, coloro che proclamano di sentirsi invecchiati, tramontati, morti al mondo (e tra questi cotai son io medesimo), mentre alla prova dei fatti dimostrano di possedere una vitalità che molti giovanetti potrebbero nel segreto del cuore invidiar loro.

Questa premessa per dire dal principio che la nuova raccolta poetica di E. A. Mario non fa rimpiangere le precedenti, che anzi in essa è come quintessenziale l'esperienza umana e poetica di lui. Se l'uomo di cinquant'anni gode di un ricco patrimonio di ricordi, di conoscenza, di saggezza, nel tempo stesso che il suo cuore vibra come a vent'anni, bisognerebbe augurarsi che gli scrittori raggiungessero l'età sinodale prima di affidare alla carta il frutto del loro ingegno.

Certo, in questa — «*Luco d' a sera*» — molte delle illusioni giovanili sono svanite, e molto sorriso beffardo è sparso sulle pagine; ma ciò è nella natura di Mario, anche da giovane sentenzioso, ironico, sferzante, polemico. Ma nella natura del poeta son anche l'entusiasmo, l'ebbrezza del canto, la gioia tarantellesca, quasi di fanciulle rallegrato da una visione di paese o da un raggio amoroso. Di questo volto democratico ed eradiciano di E. A. Mario le immagini sono già riflesse in centinaia di poesie, in centinaia di canzoni, in centinaia di musiche. Ritrovarle qui è un diletto estetico, fonte di nuova ammirazione. E poiché Mario, in quest'ultimo ventennio è stato uno di più ispirati poeti, patriottici, dimostrando con la generosità dei suoi doni, di sacrificare il meschino interesse, la corda patriottica vibra senza retorica in alcuni poemetti come «*Crispi*», «*Cas'*

Branaccio», «*Al Principe di Piemonte*», ecc., ove il poeta civile arricchisce la Musa napoletana di una voce che non le era consueta.

Ma il più di Mario è in quella che mi è parsa sempre la sua caratteristica di fronte ai puri melici, ai puri veristi, ai puri versatili, la sentenziosità aforistica, cioè la mescolanza della sensibilità (visiva, olfattiva, sentimentale) di cui è fatto la più gran parte della lirica dialettale, ch'è colore, dipintura, apparenza, superficie, con una concentrazione filosofica che frutto di lunga meditazione, di macerazione interiore. Il poeta non soltanto vede e riproduce, osserva e racconta, ma pensa, va alle origini della visione e del fatto, per trarne una morale, che è la sua sigla. Il corteseiano «*cogito ergo sum*» potrebbe essere il suo motto araldico.

Ecco, ad apertura di pagina:

*Nooppo a na casa - eredità d' o pate
ce ha fravecato n'uto appartamento
Patapònfete! Dint'a nu monumento,
'o vvecchio e 'a nuovo se so' ammununate*

(Il solo poeta napoletano che, contemporaneo — non coetaneo di Mario, tentò una lirica concettuale, fu Rocco Galderi, ma in lui contribuivano al pessimismo senza chiaror di sole altri elementi soggettivi che nel nostro «*Deo Gratias*», mancano. E il bonario filosofeggiare del Nicolardi parte da premesse, diremo, accomodanti, proprie del temperamento napoletano). In Mario, oltre ad essere in funzione della sua natura, è forse anche un riflesso culturale questo voler vedere al fondo delle cose; ma stando ai risultati, dobbiamo rallegrarcene. Può qualche volta riuscirgli nocivo, in sede rigorosamente estetica, ch'è gli raffredda di colpo l'ispirazione, sì che anche la parola sia di togato, di esaputo, di dottorale. Son rari momenti, però, assorbiti dalla felicità dell'espressione dalla profondità dei concetti. Alcune poesie hanno una brevità epigrammatica da antologia:

*Sole e acqua:
acqua ca n'onne e ca sciacqua:
sole ca torna a asciutta.
Si se n'furia 'a tempesta,
pare ca niente resta;
ma quanno torna 'o sole,
che profumo 'e viole!
Male e bene:
vita ca dà gioie e pene,
ma è sempe bella a campà!*

Il «*tramonto*» di E. A. Mario è dunque una finzione artistica; chi afferma ch'è sempre bello vivere ha il gusto della vita, e non si sente disposto a tramontare. Il suo è un «*Cora guaglione*», come tanti anni fa. Allora il poeta cantava: «*Stu cora mio guaglione è ghiuto a scola...*», oggi si bisbiglia col cuore perché «*vvecchio io mme sento*», e non capisco come — esso soltanto hadda restà guaglione. Ma la siffa è sempre quella. *Sursum corda!*

A. MACCHIA

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «*Annali del Fascismo*» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Red. Capo Responsabile PAOLO VIRNICCHI
Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministr. GIUSEPPE RISPOLI
STAMPATO IN ITALIA

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

<i>Abdeo Piero</i>	- Eva legata	L. 25	<i>Grassi Ernesto</i>	- Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Roversa Salvatore</i>	- Guida di Napoli	3	<i>Ist. Studi Romani</i>	- Campana Romana	30
<i>Arnaldi Umico</i>	- Generali dell'Impero	15	<i>Eago Mario</i>	- Tiberio a cavallo	7
<i>Facile Alberto</i>	- Orizzonti di Germania	15	<i>La Rotonda Giannetto</i>	- Storia dell'Amore e del Danaro	10
<i>Bordignon Edoardo</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	<i>La Borsa Saverio</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Bavio Libero</i>	- Passia e Dolere di Vittoria Colonna	5	<i>Lepore Feliciano</i>	- Preso la culla in dolce atto d'amore	16
<i>Bronzuoli Rino</i>	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	<i>Maiuri Rmeo</i>	- Il Giacobinismo italiano	10
" "	- Luigi Cadorna	3		- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
" "	- Vademecum di prot. antiaerea	3		<i>Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo</i>	25
<i>Bruschini Rino</i>	- Formata obbligatoria	7	<i>Mancuso Domenico</i>	- Ilia Roma	5
<i>Bucchetti E. Carolina</i>	- Lo sventurato di «Zim»	10	" "	- A poppavia dell'«Artigliere»	15
<i>Campana Ermino</i>	- Disegni di Morelli	100	<i>Matrocco Raffaello</i>	- Il Matese	25
<i>Cangiullo Francesco</i>	- Paesi	12	<i>Mirabella V.</i>	- Cenni storici e Guida illustrata dell'Isola d'Ischia	8
<i>Caravaglio Cesare</i>	- Capri ed Amalfi (Poemi)	8	<i>Miserocchi M.</i>	- La Legionaria	10
<i>Carbone Adriano</i>	- Il folklore musicale in Italia	40	<i>Moscariello Alfredo</i>	- Il custode	10
<i>Carli Ceco</i>	- Saggi di folklore	30	<i>Moschini Ettore</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Ceriello Aurelio</i>	- Quanto è l' Etiopia	15	<i>Musco R.</i>	- Il bacio il diavolo e la maledizione	7
<i>Cerio Edwin</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Orano M. Emanuele</i>	- A travetto il Mirocco	10
<i>Chiarelli Luigi</i>	- Fragra d'armi e incanti di vino	10	<i>Orsini Primo</i>	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
" "	- Il Condottiero	10	<i>Paoloni Francesco</i>	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
" "	- Flora Privato di Capri	6	<i>Perla Daniele</i>	- Il Nibbio da Mare	12
" "	- I Menecmi	6	<i>Deiburro Giuseppe</i>	- Anima in guerra	10
" "	- L'Auleleria	6	<i>Diatta Antonio</i>	- Lazzarata (Novelle)	10
" "	- Esca come oggi	10	<i>Reichlin Alfredo</i>	- Nuvola	7
" "	- La morte degli amanti	10	<i>Romano Edmondo</i>	- Le tenti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
" "	- Pulcinella	10	<i>Rossi S.</i>	- La controversia del lavoro	20
" "	- Un uomo da rifare	10	<i>Schettini Alfredo</i>	- Il Romanzo di due cuori	7
" "	- Il cerchio magico	10	<i>Spada Fabrizio</i>	- Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nazzari	20
" "	- Le gioie ipote di Windsor	10	<i>Spampinato Bruno</i>	- Trasparenza dell'Intimo	10
" "	- L'Anfitrione	10	<i>Stocchetti Francesco</i>	- Luci ed ombre del Secolo	15
<i>Chiuriello S.</i>	- Ninno	10	<i>Tito Rino</i>	- La licenza	5
" "	- Pietrara nel suo Centenario 1640 - 1940	15	<i>Vecchione Gaetano</i>	- Prose del tempo perso	10
<i>Crepas Attilio</i>	- Edizione di lusso	40	<i>Virnicchi Paolo</i>	- Quelle che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	7
<i>De Flaviis Carlo</i>	- Manuale dei fiduciari	15	<i>Viggiani G.</i>	- Giulio Cesare Certosa	10
<i>Della Rocca Guglielmo</i>	- Lo specchio e noi	10	<i>Viviani Raffaele</i>	- Dello scoppio	7
<i>Di Benedetto E.</i>	- La politica in San Tommaso	10	<i>Zani Gino</i>	- Il Fascismo in Campania	12
<i>Di Massa Sebastiano</i>	- Psicologia della guerra	10	<i>Zietta Eliu</i>	- Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	12
<i>E. R. Mario</i>	- Canzone napoletana	15		- E c'è la vita	10
<i>Festa Nicola</i>	- Luce d'A sera	12		- Le fortificazioni del Monte Titano	10
<i>Galante Giovanni</i>	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		- Gli Automobili nell'anno XIV	15
<i>Galenzani Franco</i>	- Visioni del Gelle Parisaopeo	10		- Triglioli Trigliola (ricc. illustrato)	12
<i>Giace Piero</i>	- Nella luce di Roma	22			
<i>Galli M. Margherita</i>	- Italiani Ricordate	2			
	- Il diario di uno squadrato	10			
	- Andro d'Apollo	12			
	- Tre Damina - Tre Fatina	15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32.70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire BEI
3ª edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. s. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto; infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero; l'E. Sottal, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza e perché su tutta questa incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria! ».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria



8

Noi torniamo per necessità di cose al Mediterraneo, perché questa necessità mediterranea è insita nella ragione di essere e di divenire, è congenita nella forza e nell'avvenire d'Italia; è nella natura delle cose, poiché rappresenta non solo il diritto di quaranta milioni di italiani di aver libero il campo naturale della sua immancabile espansione, ma la logica dell'Italia vittoriosa che vuole avere libere le vie della sua legittima espansione e la sua giusta parte negli atti e nei gesti, di cui è il lievito, della nuova storia.

Fiume, 22-5-1919

MUSSOLINI

<i>Abbeo D.</i>	• Era legata	L. 25	<i>Grossi E.</i>	• Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Aversa S.</i>	• Guida di Napoli	» 5	<i>Ist. Studi Romani</i>	• Campagna Romana	» 30
<i>Acaldi V.</i>	• Generali dell'Impero	» 15	<i>Eago M.</i>	• Tibiense a cavallo	» 10
<i>Bacile R.</i>	• Orizzonti di Germania	» 15	<i>La Rotonda G.</i>	• Storiella dell'Amore e del Danaro	» 7
<i>Bordignon E.</i>	• Dal Gran Sasso al Ras Dascian	» 25	<i>La Sorsa S.</i>	• Come giocano i fanciulli d'Italia	» 25
<i>Bovio E.</i>	• Passio a Dolere di Vittoria Colonna	» 5		• Presso la culla in dolce atto di amore	» 16
<i>Bronzuoli M.</i>	• La protezione satirica delle popolazioni civili	» 6	<i>Leopore F.</i>	• Il Giacobinismo italiano	» 10
"	• Luigi Cadorna	» 3	<i>Maiuri R.</i>	• Breviario di Capri (2. Ed.)	» 15
"	• Vademecum di prot. anticoron	» 3		<i>Traduzione in lingua ladina non</i>	
<i>Bruschini M.</i>	• Formata obbligatoria	» 7		<i>36 fuori testo</i>	» 25
<i>Bucchetti E. E.</i>	• Le avventure di «Zizi»	» 10	<i>Mancuso D.</i>	• Illa Rotaia	» 5
<i>Campana E.</i>	• Disegni di Morelli	» 100	<i>Marracco R.</i>	• A poppavia dell'«Artigliere»	» 15
<i>Cangiullo F.</i>	• Paesi	» 12	<i>Mirabella V.</i>	• Il Maresca	» 25
<i>Caravagho E.</i>	• Capri ed Analfi (Poem.)	» 8	<i>Miserocchi M.</i>	• Cenni storici e Guida illustrata dell'Isola d'Ischia	» 8
"	• Il folklore musicale in Italia	» 40	<i>Moscariello R.</i>	• La Legionaria	» 10
<i>Carbone R.</i>	• Saggi di folklore	» 30	<i>Maschini E.</i>	• Il custode	» 10
<i>Carli D.</i>	• Quante è l'Etiopia	» 15	<i>Musco R.</i>	• Gabriele d'Annunzio nella lotta nella leggenda	» 12
<i>Ceriello R.</i>	• Quando gli uomini non fanno ridere	» 7	<i>Orano M. E.</i>	• Il bacio il diavolo e la malinconia	» 7
<i>Cerio E.</i>	• Frangere d'armi e iacanti di niente	» 10	<i>Orsini D.</i>	• A traverso il Mare	» 10
<i>Chiarelli E.</i>	• Il Condottiero	» 10		• Notizia storica del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	» 10
"	• Flora Privata di Capri	» 10	<i>Deoloni F.</i>	• Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	» 15
"	• I Monaci	» 6	<i>Deila D.</i>	• Il Nibbia del Mare	» 12
"	• L'Aulularia	» 6	<i>Deiburre G.</i>	• Anima in guerra	» 10
"	• Esen come oggi	» 10	<i>Diatto R.</i>	• Lazzareto (Novella)	» 18
"	• La morte degli amanti	» 10	<i>Reichlin R.</i>	• Nuove	» 7
"	• Pulcinella	» 10	<i>Romano E.</i>	• Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	» 25
"	• Un uomo da rifare	» 10	<i>Rossi S.</i>	• Le controversie del lavoro	» 20
"	• Il cerchio magico	» 10	<i>Schettini R.</i>	• Il Romanzo di due cuori	» 7
"	• Le gite spese di Windsor	» 10	<i>Spada F.</i>	• Vita di Antonio Mascioli con prefaz. di Carlo Nazzari	» 20
"	• L'Anfitrione	» 10	<i>Spampanato B.</i>	• Trasparenza dell'istimo	» 10
<i>Chiuriello S.</i>	• Ninon	» 10	<i>Stocchetti F.</i>	• Luci ed ombre del Secolo	» 15
"	• Pietrara nel suo Centenario 1840 - 1940	» 15	<i>Tito M.</i>	• La licenza	» 5
<i>Crepas R.</i>	• Edizione di lusso	» 40	<i>Vecchione G.</i>	• Prove del tempo perso	» 10
<i>De Flavio E.</i>	• Manuale dei fidanzati	» 15	<i>Vigniani G.</i>	• Quello che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuna	» 7
<i>De La Rocca G.</i>	• La specchio e noi	» 10		• Giulio Cesare Cortese	» 10
<i>Di Benedetto E.</i>	• La politica in San Tommaso	» 10	<i>Vitmicchi D.</i>	• Dello scopone	» 7
<i>Di Massa S.</i>	• Psicologia della guerra	» 10	<i>Viviani R.</i>	• Il Fascismo in Campania	» 12
<i>E. R. Mario</i>	• Canzone napoletana	» 15	<i>Zani G.</i>	• Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	» 12
<i>Festa R.</i>	• Luce d'una sera	» 12	<i>Zietta Lù</i>	• E c'è la vita	» 10
<i>Galante G.</i>	• La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzioni latine)	» 5		• La fortificazione del Monte Titano	» 80
<i>Galdenzi F.</i>	• Visioni del Golfo Partenopeo	» 10		• Gli Automobilisti nell'anno XIV	» 15
"	• Nella luce di Roma	» 22		• Trigliola Trigliola (ricc. illustrato)	» 12
<i>Girace D.</i>	• Italiani Ricordate	» 2			
"	• Il diario di uno squadrista	» 10			
<i>Gatti M. M.</i>	• Antro d'Apollò	» 12			
	• Tre Damie - Tre Fatine	» 15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32.70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire SEI
3ª edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. s. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto; infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero; l'E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza «perché su tutta questa incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria!».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

8



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE, ANNOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL PARTITO E DAI MINISTERI

Hanno segnalato "ANNALI DEL FASCISMO":

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero; — il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali; — il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.; — il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.; — il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiarie, ecc.; — il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »; — il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti; — il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE; — il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

Ufficio redazionale di ROMA

Via Cavour, 17 e

Telef. 560-915

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24888

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24888

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuo Lit. 100

Un numero » » 10

Per l'Estero il doppio

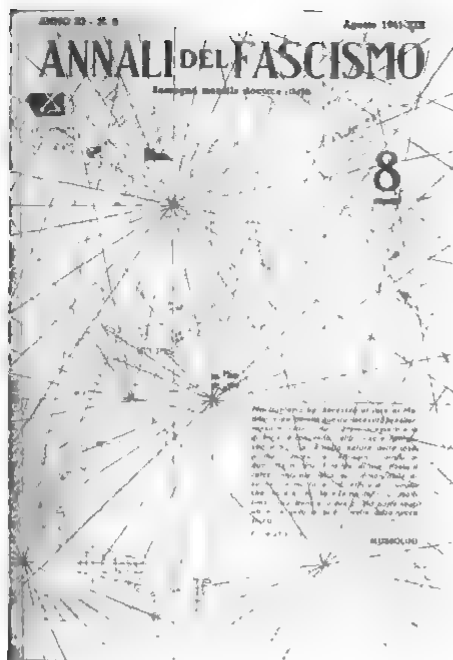
Ufficio per abbonamenti
e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 97
Telef. 661275

MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 75190

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino Dalorto e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



8

SOMMARIO

Fronte dell'Asse ~	pag. 5
Rassegna estera ~ Ezio Pale	» 7
Rassegna Militare ~ Gen. Bronzuoli	» 13
Rassegna interna ~ Gregarius	» 19
Rassegna coloniale ~ emir	» 21
Rassegna Sindacale e Corporativa ~ Edmondo Romano	» 25
Diario dell'agosto 1941 ~ XIX	» 27

Documenti

« Tecnica imperiale britannica » ~ Bernard Shaw	» 45
Sventola in Etiopia la bandiera dell'Amara	» 51
La Polonia teatro di guerra ~ Ettore Miraglia	» 57
Rassegna dei libri	» 65

FRONTE DELL'ASSE

I soldati d'Italia combattono sul Dnieper.

La fraterna comunione di sentimenti, di idee e di opere che lega oggi, indissolubilmente, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista non è sorta, — contrariamente alle avventate affermazioni di certi orecchianti della Storia, — sulle sabbie mobili della reazione e dei propositi di vendetta che ciascuna di esse nutrivà, per ragioni proprie e peculiari, contro le Potenze che a Versaglia avevano trattato, da un lato la Germania prostrata ma non vinta come l'animale immondo e nocivo da schiacciare freddamente ad ogni costo e dall'altro, l'Italia ancor sanguinante da cento ferite come la mercenaria occasionale dalla quale, nella stretta angosciata del pericolo in atto, si pretende il sacrificio senza limiti per poi, raggiunta insieme la vittoria, contestarle il conquistato diritto di esser accolta come pari fra pari.

Non si costruiva durvolmente su sentimenti e propositi che sono per natura negazione di vita. Quell'odio era stato soltanto il motivo determinante e transeunte per cui due Popoli giovani e fino a poco prima armati l'un contro l'altro s'erano finalmente volti a scrutarsi negli occhi con fermo sguardo e si erano riconosciuti fratelli in una comune volontà di vita.

Non quale rabbiosa epperò labile reazione contingente all'esosità altrui, nacque quella fratellanza: ma come facile manifestazione di una profonda identità di aspirazioni verso una realtà creatrice di nuove e più umane condizioni di esistenza politica e sociale.

Nella recente storia delle due Nazioni non erano mancate una tal quale similarità ed una quasi contemporaneità di vicende che avrebbero dovuto avvicinarle più di quanto in realtà allora non avvenne. Chè tanto l'Unità italiana che l'Unità germanica erano entrambe frutto della sagacia politica e della passione patriottica di Condottieri di vasto animo e di lucida mente, Cavour e Bismarck, i quali avevano creata ciascuna la propria Nazione puntando sulle modeste forze materiali e sulle ricchissime energie morali di due piccoli paesi, Piemonte e Prussia. Ma la similarità non bastò alla comprensione. Vi facevano ostacolo da una parte la mancanza di fede in se stessa della timida e casalinga Italia, dall'altra la ristrettezza ed ancor quasi feudale concezione che la Prussia, egemone nella nuova compagine statale germanica, aveva della vita internazionale. Né la Triplice Alleanza nella quale le due giovani Nazioni stettero di malavoglia l'una a fianco dell'altra, poteva dar frutti di feronda intesa perchè nata artificialmente sotto il subdolo e interessato patrocinio dell'Austria e sotto il segno della animosità italiana contro la sorella latina, truffatrice della "nostra" Tunisia.

Onde Italia e Germania si trovarono poi schierate in campi avversari nella Guerra mondiale — in cui la sola e vera nostra nemica era l'Austria, mentre la Germania non aveva concreti motivi di inimicizia contro l'Italia.

Ma vien la provvidenziale folgia distruttrice di Versaglia e i due Popoli si riconoscono.

L'avvento del Nazionalsocialismo scioglie la Germa-

nia dal residuo vincolo del miope spirito di casto prussiano: la Marcia su Roma ridà all'Italia la fede nella propria missione latina.

E quando le plutocrazie contizzate — fatte cieche dal dio che le vuole abbattere — tentano di celebrare con le "inique sanzioni" gli immondi baccanali dell'oro sulla sperata umiliazione dello spirito i Due Popoli stringono il Patto che prima indirizza i due Popoli verso un unico destino, oggi li accomuna in una stessa guerra.

Nè erano mancati, frequenti e vivaci, nel passato, motivi spirituali di comprensione che, se da soli non erano bastati a determinarla fin da allora, certo la prepararono costituendone le premesse e le fondamenta.

Anche in questo campo le relazioni fra le due culture — tanto robuste e caratteristiche ambedue e al tempo stesso tanto diverse da poter sembrare talvolta quasi antitetiche — assunsero la forma dialettica di un fatale succedersi di influssi e di reazioni; chè nessuna delle due poteva, per le insopprimibili esigenze della sua stessa natura, piegarsi ad esser dall'altra sopraffatta.

Così se fin oltre il mille Roma diffonde largamente nei Paesi tedeschi la sua cultura sacra e profana, il suo umore per i classici e financo la sua lingua quale strumento letterario, lo spirito nordico insorge poi con la generosa rivolta di Walter von Vogelweide a riaffermare l'autonomia del sentimento e del pensiero teutonico: così ancora la Riforma laterana e lo Sturm und Drang si manifestarono come moli di reazione contro l'influsso dell'umanesimo italiano.

Ma è appunto attraverso simili leali renitenze reciproche che potevano apparire e concretarsi la possibilità e la convenienza della futura intesa.

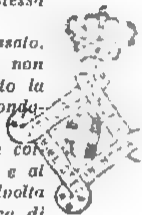
Nè d'altra parte seppero mai i Germanici affrancarsi da quella sintomatica "sete d'Italia" che spinse tanti di loro a varcare le Alpi incontro alla limpida chiarezza mediterranea e dalla quale Goethe si sentì "inseparabilmente attratto e poi trascinato" a consentire a quel fascino secolare di Roma Madre il cui influsso sul cuore e sullo spirito del Poeta il Duce rievocava, il 3 aprile 1932 nella signorile serenità dei giardini di Villa Sciarra.

«...Lo spirito e l'immagine di Roma sono intimamente legati all'opera di Goethe. Il profondo e costante anelito dell'anima tedesca lo spinse verso Roma già dal primo destarsi della sua sensibilità artistica.

«Roma lo attrasse per la visione che ne riportò suo padre tornando dall'Italia: lo spirito di Winckelmann gli servì da guida su questa via...». (Vedi autografo del Duce).

E se nel periodo storico che di poco precedette la Guerra mondiale fu soprattutto l'Italia a volgersi ammirando, talvolta con soverchia sommissione, verso la cultura filosofica e storica della Germania, va ricordato che nemmeno allora mancarono fra noi appassionato e probanti rivendicazioni della intima originalità del pensiero e della scienza italiani.

Ed ora ecco che, ingaggiata e sistematicamente condotta innanzi la lotta per l'esistenza politica e mate-



itale contro le plutocrazie d'Occidente e d'oltre Atlantico, Germania e Italia volgono le armi contro la Russia bolscevica di Lenin e di Stalin.

E i soldati di Roma sono corsi con fresca baldanza ad occuparlo e si battono per la Rivoluzione della nuova Europa sulle rive del Dnieper.

indem es das Fest d'fest jener grossen
Fest feierlich bezieht.

Der Geist mit das Bild Rom
ist mit Goethes Werk innig ^{ver} verbunden,
der innere, ewige Strang der deutschen
Seele trieb ihn nach Rom, schon
seit dem ersten Erwachen seiner künstlerischen
Bewusstseins.

Rom zog ihn an sich, durch die
von seinem Vater aus Italien mitgebrachte
~~begeisterte~~ Vision: Winkelmanns Geist
leitet ihn auf diesem Wege.

Nella sacrosanta crociata contro la cupa, inumana
eresia dei basardi tartari, negatrice di tutti i valori
spirituali della millenaria e limpida civiltà d'Europa,
il posto dell'Italia romana e cattolica, pioniera fascista
nella lotta contro il bolscevismo, veterana di Spagna,
era segnato.

« Da quanto ho constatato sull'U.R.S.S. — ha scritto
Mussolini ad Hitler, dopo l'incontro dell'Est — si pa-
lesce sempre più indiscutibile la portata storica delle
nostre Rivoluzioni che hanno salvato la civiltà euro-
pea dal mortale pericolo bolscevico ».





RASSEGNA ESTERA



Verso la fine di luglio, con l'accordo franco-nipponico, il problema del Pacifico è entrato in una nuova, importantissima fase. Il Giappone s'è affiancato alla Francia per contribuire alla difesa dell'Indocina che, dopo i ben noti gesti di Orano e Dakar, dopo l'aggressione in Siria, veniva ad essere seriamente minacciata d'occupazione da parte dell'Inghilterra. L'America mostrava di voler dare appoggio al programma britannico dal quale sperava risultasse paralizzata l'ulteriore avanzata del Giappone verso i mari del sud e ristabilito per di più, attraverso i porti e le strade dell'Indocina, il collegamento diretto con Ciang Kai Scek. Le interessa ora tale via, non tanto per dare, quanto per poter ricevere, in pagamento delle forniture di guerra, quei preziosi minerali di cromo che sono indispensabili per le leghe degli acciai e dai quali molto dipende l'attuazione del grande programma di costruzioni della sua marina da guerra.

Il Giappone ha sconvolto i bei progetti anglosassoni e trasferendo le sue forze armate in Indocina ha rinascolato, col diretto appoggio militare, i vincoli panasiatici con la Thailandia e l'ha protetta da una invasione britannica, ha potuto disporre di nuovi campi di aviazione al confine fra il Tonchino e la Cina per intensificare l'offensiva aerea sulla capitale avversaria e tener sotto stretto e continuo controllo aereo la strada della Birmania: unica via rimasta a collegare il governo di Ciung King col resto del mondo. Ma oltre a ciò il Giappone, potendo disporre degli aeroporti e delle basi navali dell'Indocina e dell'amica Thailandia, ha guadagnato ben altre posizioni strategiche alle spalle di Singapore e di fronte alle Indie Olandesi.

E' da rilevare che l'accordo franco-nipponico, pur mutando così gravemente le situazioni militari dei tre grandi protagonisti in contesa per il Pacifico, non ha portato a nessuna rottura d'equilibrio. Non c'è ancora la guerra laggiù per quanto, appena cominciarono a circolare le prime voci sulla crisi che stava per determinarsi, il comandante supremo delle forze militari britanniche in Oriente, maresciallo dell'aria Brooke-Popham, ed un'alta autorità militare delle Indie Olandesi avessero dichiarato, con sintomatica simultaneità e non larvata minaccia, che le forze armate inglesi ed olandesi erano pronte a fronteggiare ogni evenienza. La rapida mossa di Tokio ha sorpreso le potenze anglosassoni; Indie Olandesi, Australia e Nuova Zelanda stanno ora più timorose che mai per quel che può avvenire nei mari del sud e in realtà hanno finito col disorientarsi. Pur essendo state costrette a seguire Washington e Londra nel minacciare gravi misure di rappresaglia, le Indie Olandesi mostrano d'essere propense a continuare a fornire nafta e gomma al Giappone in base al ragionamento elementare che negandogli queste materie prime di interesse vitale si finirà col provocare un gesto disperato e spingerlo a procurarsene con una guerra. In Australia la crisi parlamentare è stata originata dal contrasto fra gli ordini di Londra e le considerazioni realistiche di chi vive sul posto e meglio vede la via d'accomodamento per evitare i più diretti pericoli; il primo ministro della

Nuova Zelanda è stato richiamato d'urgenza dall'Inghilterra ed è partito in volo per ritornare a casa.

...

La guerra di Russia sembra ora una grossa avventura piena di gravi minacce per gli anglosassoni, in Europa e nel Medio Oriente. Con la vittoriosa fine della campagna e l'acquisto di nuove posizioni strategiche tra l'Europa e l'Asia, e le maggiori riserve di materie prime che saranno a disposizione del blocco dei popoli dell'ordine nuovo, quali altre mosse si avranno?

Il governo di Tokio, ha proclamato una «legge per la mobilitazione integrale della nazione» che pone in stato di guerra, insieme con l'impero del Sol Levante, i paesi amici o alleati cioè Manciukuo e Cina del Nord: un complesso di circa 300 milioni di persone, sintomatico blocco di uomini che è ben deciso a resistere a pressioni o ad intimidazioni ed è pronto a difendere, se occorre con le armi, l'idea panasiatica. Va aggiunto che l'entrata in guerra dei sovietici ha sconvolto la situazione in Estremo Oriente che s'era stabilizzata con l'accordo russo-nipponico, stretto da Matsjoka. Approfondendo delle preoccupanti condizioni della Russia e della sua disperata richiesta di aiuti, Inghilterra e Stati Uniti hanno tentato di estendere, secondo la loro vecchia politica, il sistema di accerchiamento repressivo, economico - politico e militare attorno al Giappone, ed hanno perciò spinto la Russia dei sovietici ad accordarsi con la Cina di Ciang Kai Scek per un'azione comune in Asia. Il Giappone ha immediatamente prese le contromisure aumentando le guarnigioni del Manciukuo, passate da 250 a 350 mila uomini; interrompendo le comunicazioni marittime, e di converso s'è avuta una grave preoccupazione negli Stati Uniti ed in Russia per la precarietà di uso del porto di Wladivostok, così necessario ora per far giungere ai sovietici gli aiuti americani: benzina soprattutto. Chè non va dimenticato che le rotte per Wladivostok passano per i mari del Giappone e la ferrovia transiberiana, destinata ad inoltrare quei rifornimenti nella Russia europea, attraversa il Manciukuo, o passa ai suoi confini, e quindi è sempre sotto il controllo dei giapponesi.

Il presidente del consiglio, principe Konoje, ha inviato a Roosevelt un messaggio per richiamare la sua attenzione sul fatto che il traffico marittimo ora iniziato dagli Stati Uniti verso il porto di Wladivostok, attraversa le acque territoriali giapponesi e che quindi sono da tener presenti le più ampie riserve che il Giappone fa al riguardo. Compresa quella di estendere i limiti della fascia costiera di sicurezza, data la situazione e la necessità di evitare incidenti, a termini ancora maggiori di quelli internazionali proprio seguendo il recente esempio nordamericano.

...

Quasi per riflesso alla difficoltà di usare Wladivostok come porto di arrivo per rifornimenti della Russia s'è avuto l'altro gesto di notevole importanza politica e strategica, l'aggressione russo-britannica sull'Iran con lo specioso pretesto che quei cinque o seicento

sudditi tedeschi che vivevano in Iran come tecnici e come dirigenti di industrie, erano da considerare pericolosi elementi di una ipotetica quinta colonna. Quindi la commedia della propaganda, della radio e della stampa inglese e nordamericana culminanti nel giudizio del Daily Herald che ha osato definire l'aggressione «spedizione di soccorso» per impedire che l'Iran cadesse vittima della sete nazista di dominio. Ancora una volta la violenza britannica viene presentata come un diritto, anzi una necessità, ed il mondo intero viene ancora invitato a ringraziar l'Inghilterra per la salvezza che essa assicura.

La brutale ed imperialistica coercizione anglo-sovietica sull'Iran è dettata, invece, dalla speranza di creare un fronte anglo-russo nel Caucaso per arrestar lì le truppe germaniche e difendere a distanza, colla viva carne del popolo iraniano, e la distruzione dei suoi campi, delle sue città, delle sue fortune, le frontiere dell'India. Il petrolio persiano dovrebbe essere ora assicurato alla Russia come riserva di quello di Baku che cadrà presto nelle mani dei tedeschi e l'Iran viene violentato dagli inglesi nella speranza di far ancora a tempo ad aprire una strada che consenta di far risalire gli aiuti americani alla Russia dal Golfo Persico all'Iran al Mar Caspio, via diretta e più sicura dell'unica legittimamente disponibile, quella di Wladivostok soggetta al controllo ed al beneplacito giapponese.

Tutto ciò è avvenuto mentre Churchill osava parlare della «sacra missione» delle plutocrazie e accusava la Germania di soggiogare e sfruttare i popoli deboli, e osava minacciare anche Svezia, Turchia e Spagna che resistono alle pressioni britanniche.

...

Una manovra diversiva dei bellicisti anglo-americani si era avuta intanto col clandestino incontro in alto mare di Churchill e Roosevelt, e la relativa conferenza, durata tre giorni, che deve aver portato all'esame dei comuni interessi nei vari problemi politici mondiali e pare abbia definite le possibilità e le modalità dell'aiuto americano all'Inghilterra, alla Russia, alla Cina di Chiang Kai Shek.

Gli otto punti della dichiarazione finale di questo incontro sono troppo simili, nella loro generica enunciazione, agli utopistici punti wilsoniani e vorrebbero far credere che Inghilterra e Stati Uniti non perseguono mire d'ingrandimenti territoriali e di altra natura mentre ben sappiamo con quanta abilità gli Stati Uniti abbiano tolto ai cugini inglesi basi navali e punti strategici persino in Europa e come l'Inghilterra, dopo aver tanto promesso libertà e giustizia agli arabi, si sia tenuta Palestina e Transgiordania, abbia messo le mani sull'Irak e sulla Siria, abbia giocato l'Egitto con una indegna commedia: riconoscendogli l'indipendenza, ma praticamente annullandogliela con clausole militari che, come ora si vede, hanno tolto a quel paese ogni libertà.

Non sarebbero neanche desiderati mutamenti territoriali contrari al principio di autodeterminazione dei popoli i quali dovrebbero aver pieno diritto a scegliersi la forma di governo che vogliono. Senonché nelle stesse dichiarazioni, al sesto punto, si parla con disinvoltura della distruzione finale della tirannide nazista scopo essenziale di guerra; che è anche esplicita confessione del movimento ideologico e razzista nell'uccisione anglosassone.

C'è poi la platonica promessa, tante volte ripetuta in questi anni, del libero godimento da parte di tutti

gli stati grandi e piccoli delle fonti di materie prime delle quali il mondo ha bisogno ma che, è ben noto, sono nella massima parte di proprietà anglo-americana. Val la pena di ricordare che, dopo i tanti moniti e le richieste e le pressioni degli stati poveri, c'è stata la farsa del discorso di Hoare nel 1935 a Ginevra, pieno sì di belle promesse ma non seguito da concreti gesti e quindi realmente mirante solo a ritardare le fatali decisioni di chi cercava, con la libera proprietà dei territori e delle materie prime, sicurezza di lavoro e di vita.

...

Col quinto punto della dichiarazione gli imperi anglosassoni si mostrano desiderosi di promuovere piena collaborazione fra tutte le nazioni nel campo economico per assicurare un più elevato tenore di vita e sicurezza sociale. Ma è bene considerare chi fa queste promesse. Proprio coloro che hanno imposto le più alte tariffe protettive contro il commercio dei paesi stranieri che, con leggi di protezionismo doganale, con gli accordi interministeriali di Ottawa, hanno istituito una economia propria e privilegiata fra i popoli di lingua inglese e con esclusione di ogni stato straniero. E non parliamo del punto sesto che propone la distruzione finale dei regimi autoritari ed indipendenti, né di quello settimo che auspica una libertà dei mari beninteso controllata da una supremazia navale anglosassone completata col possesso di tutti i passaggi obbligati: Gibilterra e Suez, Aden e Singapore, Panama e Buona Speranza. Quindi in perfetta coerenza con la reale situazione di predominio marittimo che gli anglosassoni vorrebbero conservare, il punto ottavo della dichiarazione parla di disarmo di terra e di mare e dell'aria non universale ma sibbene di quelle tali nazioni che «minacciano o potranno minacciare oltre le loro frontiere».

A distanza di pochi giorni Churchill e Roosevelt hanno avuto la risposta dai due capi dell'Asse che, incontrandosi sugli stessi campi di battaglia, hanno riaffermato la loro incommutabile fede nella vittoria, hanno insieme deciso la comune linea di condotta definendo i principi politici sociali e morali ai quali si ispirerà la loro pace vittoriosa. Con evidente chiarezza il comunicato ufficiale diramato in proposito precisa che «la soppressione della minaccia bolscevica da una parte e dello sfruttamento democratico dall'altra, permetterà una pacifica, armonica e feconda collaborazione nei campi della politica, dell'economia e della cultura, fra tutti i popoli del continente europeo». Quindi, ben diversamente dagli otto punti anglosassoni che vagheggiano un mondo sottoposto alla potenza anglo-americana, la nuova Europa, già praticamente costituita, diverrà viva ed operante nell'ordine nuovo, secondo i diritti della vita e della civiltà. All'infuori di ogni ingerenza di quella plutocrazia che ha voluto e sferrato la guerra per mantenere i suoi privilegi e che ora vorrebbe, attraverso il disarmo e la castrazione industriale, aggaggiare tutti i popoli europei ai suoi folli sogni di predominio.

Per singolare nemesi storica il bolscevismo distruttore e la plutocrazia cinicamente sfruttatrice — sinora così antitetici e avversi — sono costretti a far fronte comune nella vana speranza di prestarsi aiuto nella lotta e riuscire a sopravvivere.



Il Duce ed il Fuehrer osservano sulla carta lo sviluppo delle operazioni

L'arrivo del Duce al Quartier Generale del Fuehrer.





I due Condottieri a colloquio

IL DUCE E IL FUEHRER S'INCOTRANO SUL FRONTE ORIENTALE

**Esame di tutti i problemi sugli
sviluppi e la durata della guerra**

IL COMUNICATO UFFICIALE

Il Duce e il Fuehrer si sono incontrati al Quartier Generale del Fuehrer fra il 25 e il 29 agosto.

Nel colloqui svoltisi il 25, il 26 e il 27 agosto al Quartier Generale del Fuehrer al fronte nord e al fronte sud, sono stati esaminati dettagliatamente tutti i problemi di carattere militare e politico che sono in relazione agli sviluppi e alla durata della guerra. L'esame di tali problemi è stato ispirato dallo stretto cameratismo e dalla comunità di destini che caratterizza i rapporti fra le due Potenze dell'Asse.

I colloqui sono stati informati alla irremovibile volontà dei due popoli e dei loro condottieri di continuare la guerra fino alla vittoria.

Il nuovo ordine europeo che scaturirà da questa vittoria dovrà eliminare, nella maggior misura possibile, le cause che diedero, nel passato, origine alle guerre europee.

La soppressione della minaccia bolscevica da una parte e dello sfruttamento plutocratico dall'altra, permetterà una pacifica, armonica e seconda collaborazione nei campi della politica, dell'economia e della cultura fra tutti i popoli del continente europeo.

Nel corso di questa visita, il Duce e il Fuehrer si sono recati in località importanti del fronte orientale e in tale occasione è stata anche passata in rassegna una delle Divisioni Italiane impegnate nella lotta contro il bolscevismo. Al fronte meridionale il Duce e il Fuehrer sono stati salutati dal Maresciallo von Rundstedt.

Hanno inoltre avuto luogo visite ai Quartieri Generali del Maresciallo del Reich Goering e del Comandante dell'Esercito.

Erano al seguito del Duce il Capo di Stato Maggiore Generale Italiano, Cavaliere, con i Generali Marras e Gandin ed un gruppo di alti ufficiali di Stato Maggiore, il Capo di Gabinetto Anfuso, in rappresentanza del Ministro degli Esteri Conte Ciano, attualmente indisposto, e il R. Ambasciatore a Berlino, Alfieri.

Ad una serie di colloqui militari e politici svoltisi durante il soggiorno del Duce al Quartiere Generale del Fuehrer hanno partecipato anche, da parte tedesca, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, Maresciallo Keitel, con il Generale von Rintelen, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen.

(Stefani)

Il telegramma del Duce al Fuehrer

Al momento di varcare la frontiera, rientrando in Italia, il Duce ha diretto al Fuehrer il seguente telegramma:

«Eccellenza ADOLFO HITLER
Fuehrer e Cancelliere del Reich — Berlino

Fuehrer, le fervide giornate che abbiamo trascorso insieme al Vostro Quartier Generale e le visite compiute alle nostre truppe impegnate nella guerra contro il bolscevismo rimarranno, come Vi ho detto, ricordo incancellabile nel mio spirito.

Da quanto ho constatato, sull'U.R.S.S. si palesa sempre più indiscutibile la portata storica delle nostre rivoluzioni che hanno salvato la civiltà europea dal mortale pericolo bolscevico.

Torno in Italia con la indelebile visione della grande opera intrapresa e con la più che mai assoluta certezza del suo vittorioso compimento.

Abbiatevi il mio vivissimo ringraziamento per la amichevole ospitalità offertami presso di Voi e in mezzo alle valorose, instancabili Forze Armate germaniche e ricevetela i miei cordiali, camerateschi saluti.

MUSSOLINI ».

La visita a varie località del Fronte Orientale e la rivista alle truppe italiane

Cinque giorni tra i soldati

A ricevere il Duce alla frontiera sono venuti il ministro plenipotenziario Paul Schmidt e il principe Albrecht von Urach del Ministero degli Esteri germanico, i quali hanno porto al Duce il primo saluto del Fuehrer. Da Berlino è giunto anche l'ambasciatore di Italia, Dino Alfieri, con l'addetto militare gen. Marras.

Il passaggio del Duce non era stato annunciato in Germania, ma il servizio d'onore disposto lungo le regioni tedesche attraversate dal treno speciale italiano aveva richiamato l'attenzione della popolazione. Essa ha intuito l'avvenimento e spontaneamente si è riversata, nella giornata di domenica straordinariamente piena di sole, nelle grandi e piccole stazioni davanti alle quali passava rapidamente il convoglio.

Sui piazzali, di là dalle barriere dei passaggi a livello, una folla scaglionata per centinaia e centinaia di chilometri ha reso così omaggio al Duce dell'Italia alleata, omaggio che saliva a Mussolini dal cuore del popolo tedesco e si manifestava con le

vare di braccia e sventolio di fazzoletti mentre il Duce rispondeva dal finestrino alle manifestazioni.

Il Duce ha trascorso tutta la giornata al lavoro, sbrigando gli affari urgenti di governo. Il treno era munito di servizi speciali per il collegamento diretto con Roma. Quando il convoglio sostava, veniva subito allacciata la linea telefonica e si stabiliva immediatamente la comunicazione con la capitale italiana. Lunedì alle sette del mattino, il Duce era già alzato e riceveva successivamente a rapporto i suoi collaboratori: il generale Cavallero, il ministro Anfuso, l'ambasciatore Alfieri, il segretario particolare dott. De Cesare.

Adolfo Hitler era ad attendere Mussolini alla meta del viaggio. Dietro al Fuehrer si erano posti il capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate del Reich, Maresciallo Keitel, il ministro degli Esteri Joachim von Ribbentrop e il dott. Dietrich, il reggente la Cancelleria del Partito nazista Bormann. Dietro ad essi uno stuolo di alti ufficiali e di diplomatici tedeschi.

Mussolini, che vestiva l'uniforme da campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, ha salutato romanzesca e cordialmente il Fuehrer che portava la divisa grigio-verde. Saliti su di una automobile militare, i due Condottieri si avviavano quindi verso la località ove Hitler ha posto il suo Quartier Generale.

Sono incominciati così i colloqui che il Duce e il Fuehrer hanno svolto, in gran parte a quattro occhi, e in parte con la partecipazione dei loro più alti collaboratori militari e diplomatici. Questi si riunivano poi fra loro esaminando nei particolari tutte le questioni interessanti le due Nazioni alleate nel momento presente e per il prossimo avvenire.

Non è lecito, né sarebbe possibile, fare induzioni sul contenuto delle conversazioni. Ma il comunicato ufficiale conferma come alla loro ampiezza abbia corrisposto una precisa lungimirante volontà costruttiva. Né occorre sottolineare il carattere lealmente cameratesco di questo come degli altri incontri. Non vi sono altri uomini di Stato nel mondo che possano parlarsi con altrettanta schietta sincerità, con uguale onesta fiducia.

Per ore ed ore il Duce ed il Fuehrer sono rimasti soli; hanno esaminato tutti gli aspetti della situazione politico-militare. Hitler ha accompagnato Mussolini a visitare l'organizzazione tecnica del Quartier Generale dell'Esercito, e il comandante di questo, Maresciallo von Brauchitsch, davanti a enormi carte, ha illustrato al Duce lo svolgimento delle operazioni sul fronte russo. Arrivavano proprio allora conferme di nuovi poderosi successi. Accanto alle frecce già indicanti le Divisioni nemiche venivano segnate le cifre di bottino e di prigionieri che testimoniavano il loro annientamento.

Al Quartier Generale di Goering

La sera del primo giorno fu trascorsa sotto una grande tenda. Il Duce ed il Fuehrer si trattenevano anche con gli ufficiali presenti; qualcuno ripeteva la narrazione di un fatto d'arme cui aveva partecipato, altri rievocavano gesta di altri fronti. Fuori il silenzio profondo della notte era rotto solo dal passo pesante delle sentinelle.

Il Duce e il Fuehrer iniziarono all'alba, il giorno dopo, le loro visite al fronte nord recandosi in aeroplano anche in settori dove Hitler, dopo il successo

delle sue armi, si portava per la prima volta. Mussolini, durante il viaggio di ritorno, ha pilotato il pesante apparecchio del Fuehrer. Nella stessa giornata, dopo atterraggi presso i vari alti Comandi, i cui generali informavano con ogni particolare il Fuehrer e il Duce sulle esperienze acquisite e sulle conquiste raggiunte finora in questa campagna nella quale si trovano di fronte nove milioni di combattenti, fu visitato il Quartier Generale del Maresciallo del Reich Hermann Goering.

Il comandante dell'arma aerea germanica, che tanto ha contribuito in questa come nelle precedenti campagne a preparare e ad assecondare le vittorie assicurando alla Germania il dominio dell'aria sul nemico, si è fatto incontro al Duce cui da lunghi anni è legato da profonda amicizia, lo ha ringraziato cordialmente per essere venuto, gli ha mostrato sui grafici i risultati ottenuti dalla «Luftwaffe» contro l'Unione Sovietica.

Mussolini del resto, ne trovava le tracce evidenti ai margini degli aeroporti russi già occupati. In queste circostanze Goering ha offerto al Duce un album di fotografie eseguite in occasione della visita di Bruno alle basi aeree atlantiche.

Dal fronte nord al fronte sud il viaggio ha continuato intenso di constatazioni. Dovunque si sono ripetuti all'arrivo del Duce e del Fuehrer gli stessi episodi. I comandanti si presentano a Hitler, gli danno le novità. I soldati non sono schierati; si radunano intorno ai due Capi liberamente, si avvicinano nelle loro uniformi di battaglia e di fatica, si arrestano a pochi passi di distanza dietro altri soldati che fanno catena tenendosi per mano. Hitler fa segno di voler parlare a qualcuno sul cui petto luccica la croce di ferro, lo presenta al Duce.

Soldati fra soldati

I due uomini di Stato sono in questo momento più che mai soldati fra soldati. Sono circondati dai commilitoni, questi non si sentono affatto impacciati, spuntano centinaia, migliaia di macchine fotografiche a fissare questo incontro con i due grandi camerati. Pare che tutti i soldati tedeschi ne abbiano una nello zaino. Mussolini è avvolto dalla simpatia di questi soldati.

Durante una delle ultime visite al fronte il Duce e Hitler e i due seguiti hanno consumato il rancio in mezzo alla truppa: zuppa e pane scuro. Vi era un sole che scottava mentre aveva piovuto fino alle 5 del mattino; le strade erano tutte un pantano. Ma non si possono neppure chiamare strade queste sovietiche; sono tratturi, sono canali di fango nerastro dove le macchine arrancano a fatica e spesso avanzano a passo di uomo. Ogni tanto la colonna si ferma perché una vettura si è incagliata; soldati e passeggeri scendono per spingerla fuori della folla.

La colonna del Duce e del Fuehrer è sul fronte sud, procede con una scorta di autoblinde e di batterie contraeree autotrasportate. Questa è un'infinita pianura in cui tutte le linee sembrano dilatate e le selve si alternano a campi di messi dove il raccolto è ammassato in gialli covoni; non si vede anima viva; prati e foreste si avvicendano a perdita d'occhio.

Carri armati sovietici rovesciati nei fossati, macchinari agricole arrugginiti. Qualche magro cavallo pascola lontano. Vicino ai villaggi dalle basse capanne di legno si vedono donne e bambini e alcuni contadini vecchissimi, tutti scalzi e ricoperti di stracci.



Il Duce ed il Fuehrer passano in rivista il corpo di Spedizione Italiana.

(a tergo) - Il Duce trattiene a colloquio il Comandante del Corpo di Spedizione Italiana.



E' in tale occasione, durante l'ultima giornata passata al fronte, che il Duce incontrò i suoi soldati. A un crocicchio dove rosse tabelle di legno recavano nomi slavi e indicazioni militari in tedesco il Duce era atteso dal comandante del Corpo di spedizione italiano e da alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore.

Le macchinine si arrestano. Il generale si avvicina al Duce e, sull'attenti, gli annuncia la forza trovantesi nelle vicinanze. Salito nella sua vettura, rapidamente gli riferisce sulle operazioni finora compiute, sul magnifico morale, sulla perfetta efficienza delle truppe. Ed ecco a pochi chilometri i nostri reparti completamente motorizzati in marcia verso la prima linea, dove già combattono e avanzano i loro compagni.

Giovani volti abbronzati, fisionomie serene da cui traspare una maschia salute, soldati e Camicie nere fissano gli occhi in quelli del Duce. In piedi sulla macchina, eretto nella persona, il Duce guarda uno per uno e saluta tutti gli ufficiali, i soldati, i militi.

Accanto al Duce anche il Fuehrer risponde ai saluti. Solo il battito dei motori scandisce il silenzio della vastissima landa. Una solennità fiera è in questo muto colloquio fra Mussolini e i suoi uomini. Essi si voltano verso di lui come un soldato guarda il suo comandante, con devozione e con fiducia. Così salutano nel Capo le loro famiglie lontane ed è come se le vedessero tutte, nel Duce che è venuto fino ai luoghi estremi di Europa dove essi combattono, le famiglie e le case della Patria che si difendono anche a 3 mila chilometri di distanza contro la minaccia di un nemico sovvertitore di ogni ordine e di ogni pace.

Passano i reparti del Corpo di spedizione italiano, passano i soldati e i militi dell'Italia fascista, con tale magnifico aspetto e con tale perfetta disciplina che il Fuehrer e gli alti ufficiali germanici i quali stanno accanto al Duce sono visibilmente pervasi di ammirazione e di simpatia. La colonna in marcia sfilava lungamente a fianco di quella alla cui testa si trovano Mussolini e Hitler; i campi vastissimi di girasole la nascondono lentamente alla vista quando si è allontanata.

Il cordiale commiato fra i due Capi

E' stato questo episodio a coronare la visita del Duce al fronte sud. Poi i due Condottieri compiono insieme su un potente quadrimotore un altro volo per centinaia di chilometri. E anche questa volta nel viaggio di ritorno il Duce ha pilotato l'apparecchio suscitando l'ammirazione dei piloti tedeschi. Al termine di esso un'altra colonna di autovetture riporta il Duce e il suo seguito al treno presidenziale.

Nella sera di giovedì il convoglio riprende il tragitto per l'Italia attraverso l'Europa centrale e sud-orientale. Il Fuehrer è sulla banchina con il ministro von Ribbentrop, con il Maresciallo Keitel e con gli altri collaboratori. Cordialissimo è il congedo fra i due Capi e, fino alla frontiera nostra, le popolazioni rinnovano il loro saluto al Duce dell'Italia fascista.

Alla stazione di frontiera il ministro plenipotenziario Schmidt e il principe von Urach si sono accomiati dal Duce e sono rientrati a Berlino.

La portata dell'incontro nei commenti della stampa tedesca

I due Capi si sono dunque incontrati. L'importanza dell'avvenimento — osservano questi circoli competenti — non ha certo bisogno di delucidazioni o quanto meno di spiegazioni. Il comunicato costituisce di per se un commento esauriente, convincente, preciso, definitivo. Tutto al più si possono rilevare talune circostanze che permettono di inquadrare quest'altro storico incontro nel grandioso dramma europeo ed intenderne l'intimo significato ed intuirne la vastissima portata: circostanze di luogo e di tempo.

L'incontro è avvenuto non nell'atmosfera suggestivamente tranquilla e raccolta del Brennero, bensì in quella epicamente agitata e sconvolta del gigantesco campo di battaglia che vede i crociati della civiltà impegnati in una lotta mortale con le orde bolsceviche. E' avvenuto proprio nel momento in cui quei crociati, infranta e travolta la resistenza nemica, si trovavano alle porte di Pietroburgo, e, al sud, ai limiti estremi dell'ansa del Dnieper e si apprestano ad attaccare altri gangli vitali, mentre i due e unici amici di Stalin fanno sforzi disperati perchè sia scongiurato, almeno per qualche tempo, il pericolo di un collasso irreparabile. E' avvenuto, ma questa è semplice coincidenza, a pochi giorni di distanza dal teatrale incontro di quei due ed unici amici di Stalin sul fronte della battaglia dell'Atlantico.

Il grandioso dramma si svolge secondo le ferree leggi che sono scaturite dalla volontà dei due Condottieri chiamati dal destino a forgiare un'avventura migliore ed il suo epilogo sarà certamente quello indicato nell'odierno comunicato: la vittoria finale che libererà l'Europa ed il mondo dal flagello bolscevico e

da quello non meno pericoloso costituito dall'internazionale plutocratica che ha trovato nei paesi anglosassoni la sua base più salda.

Sul fronte orientale dove infuriano battaglie che segnano altrettante tappe sul cammino dell'Europa, i due Condottieri si sono occupati di problemi scolanti e di attualità, ma anche di altri non meno importanti che riguardano l'avvenire che si sta forgiando. Ciò significa che la soluzione dei primi è giudicata ormai inequivocabile, sicura, totale. La riaffermazione dei propositi costruttivi è quindi la manifestazione più eloquente della inespressa certezza di vittoria.

Il comunicato — si dichiara nei medesimi circoli — è laconico ma nelle poche parole è contenuto in sintesi ciò che in tutto lo sproloquio radiodiffuso sull'andamento dell'incontro Churchill-Roosevelt invano si cercherebbe nelle bolse frasi programmatiche.

E due verità semplici e chiare dimostra il comunicato e cioè:

1) *I due popoli e i loro Capi sono uniti dall'incrollabile e inderogabile proposito di condurre la lotta fino alla vittoria finale.*

2) *Da questa vittoria sorgerà il nuovo ordine il quale dovrà avere, come primo obiettivo immediato, la eliminazione delle cause di ogni possibile conflitto.*

Che cosa contengono invece i famosi otto punti fabbricati dal Presidente americano e dal Primo Ministro britannico a bordo del " Principe di Galles " ? Stringi, stringi, la ricetta infallibile, per provocare altre guerre, altre conflazioni europee e mondiali. Gli ele-

menti di questa rivista non sono molto diversi da quelli di Wilson su cui ricade buona parte della responsabilità di quanto è accaduto nell'ultimo quarto di secolo. Questi in breve sono pure i primi commenti della stampa berlinese la quale coglie l'occasione per sottolineare il significato e l'importanza del contributo che l'Italia dà alla lotta decisiva e risolutiva contro il bolscevismo.

L'organo di Goering non manca di rilevare anche la circostanza che l'incontro è avvenuto alla fine del secondo anno di guerra, anno che si chiude con un sperpero promettentissimo bilancio per le potenze dell'Asse. Interessanti a questo proposito, alcune cifre

pubblicate dal "Deutscher Dienst". Le cinque campagne vittoriosamente condotte dal Reich e dai suoi alleati si sono concluse con la sconfitta di otto nazioni. Le forze armate del Reich hanno catturato da sole 4 milioni e mezzo di prigionieri e quantitativi talmente ingenti di materiale bellico (tra l'altro 7000 aeroplani russi) che oggi la Germania può vantare un singolarissimo primato, vale a dire di possedere la più grande riserva di rottami di ferro del mondo. Tutto ciò, si badi, nello spazio di 123 giorni di effettivo combattimento, senza contare le cifre veramente astronomiche dei prigionieri e del bottino catturato finora nella campagna di Russia.

GRANDE INTERESSE NEL MONDO

I commenti che sono giunti dalle varie capitali europee dimostrano che l'incontro di Mussolini e di Hitler sui campi di battaglia dell'Est ha avuto una eco profonda nella coscienza del mondo. Accanto alla calda reazione del popolo italiano, la quale ha tutti i caratteri di una commozione nazionale, il barometro internazionale registra forti impressioni dovunque, anche nei paesi neutri più lontani e nei medesimi paesi nemici. La stampa di tutto il mondo, dalle due Americhe a quella Orientale, dai Paesi europei a quelli africani ed asiatici, ha ricalcato l'importanza dei colloqui dei due Capi delle Potenze dell'Asse.

Nei paesi nemici la propaganda anglo-americana rivela il suo imbarazzo di fronte allo stile dell'incontro ed al sobrio contenuto politico del comunicato ufficiale.

Di fronte agli 8 punti del convegno dell'Atlantico, i quali rivelano uno spirito massonico ed ebraico di dominazione mondiale, Mussolini e Hitler hanno fatto al mondo una affermazione squisitamente europea.

Dalla sobrietà geografica del comunicato italo-germanico scaturisce quel caratteristico senso della misura e delle proporzioni che è tipicamente romano. Il comunicato italo-germanico è aderente alla realtà ed è costruttivo. Attraverso le grandi voci di Mussolini ed Hitler l'Europa riafferma la eternità della sua vita e della sua missione civile.

Le voci di Mussolini ed Hitler sono le voci della Romanità e del Germanesimo, cioè delle due grandi forze storiche che hanno costruito l'Europa nei secoli. Queste due forze si sono unite per difendere la loro opera millenaria contro le due minacce dello sfruttamento plutocratico e della disgregazione bolscevica.

L'Europa, la quale, dopo mille amare esperienze, ha finalmente aperto gli occhi sui propri mali, intende liberarsi una volta per sempre, costi quel che costi, dall'una e dall'altra minaccia per potere tornare alla

sua alla funzione tradizionale di magistero civile, la quale esige ordine, pace e libero lavoro.

Nell'ordinata ed economica cooperazione di tutti i popoli del continente, nessuno escluso, l'Europa e sicurtà di ritrovare se stessa. La Romanità ed il Germanesimo la aiuteranno a riconquistare il suo rango. Il resto lo farà lo spirito immortale dell'Europa, generatore inesauribile di pensiero creatore di civiltà, maestro di filosofia, produttore eterno di arte e di scienza.

Il convegno dell'Atlantico ha parlato di finanza e di polizia. L'incontro dell'Est ha parlato di ordine politico e di progresso sociale. Il convegno dell'Atlantico è stata una riunione di banchieri per un grande affare commerciale. L'incontro dell'Est è stato il colloquio di due costruttori di storia, per assicurare al mondo civile la luce del pensiero europeo.

Fierazza dei nostri soldati per la visita del Duce

FRONTE EST, 30. — (Da uno degli inviati speciali dell' "Agenzia Stefani").

L'eco della visita del Duce alle truppe italiane che combattono sul fronte orientale è sempre vivissima.

Ufficiali e soldati del Corpo di spedizione considerano come il premio più ambito l'aver Mussolini fra loro e sono fieri di aver potuto allungare dalla presenza animatrice del Capo, nuovo impulso per la lotta antibolscevica.

Tutti i soldati italiani hanno visto il Duce il quale ha percorso cinquemila e trecento chilometri in ferrovia, duemila in aereo e circa cinquecento in automobile. Viaggio lungo e duro in cui la robustissima tempra di Mussolini ha dominato il disagio delle grandi distanze, dalla penisola italiana all'estremo confine orientale d'Europa.

Il figlio, tenente Vittorio Mussolini, ha accompagnato il Duce durante tutto il viaggio.

*Il Duce e il Fuehrer in partenza per
il fronte.*

*Mussolini ed Hitler in visita al
Fronte antibolscevico.*

*Il Duce ed il Generale Cavallero con
un gruppo di generali germanici.*



Fuori testo Annali del Fascismo n. 8





*I due condottieri a colloquio
con il Generale Cavallero
ed il Maresciallo Keitel*

*Il Duce pilota l'apparecchio
del Fuehrer - A fianco è il
pilota personale di Hitler.*



Riassunto delle operazioni militari del mese di agosto

Il mese di agosto 1941 segna la fine del secondo anno di guerra da parte della Germania.

Il bilancio di questi due anni si può compendiare in poche parole, perchè i fatti parlano già un loro così eloquente linguaggio da rendere superfluo e inutile qualunque commento o chiarificazione.

L'Europa è oggi impegnata contro due nemici: Inghilterra e Russia: due nazioni che, nonostante le antiche e nuove divergenze, sono oggi alleate. Verrebbe fatto di ripetere con Cicerone: *Pares cum paribus facillime congregantur*.

Abbiamo detto «l'Europa», e non l'Asse. Perché la lotta che oggi divampa nelle sterminate distese russe non è più sostenuta dal solo esercito tedesco. Insieme a questo combattono le forze regolari della Finlandia, della Slovacchia, dell'Ungheria, della Romania, dell'Italia, alle quali si sono unite quelle volontarie di quasi tutti gli altri paesi europei.

Non è più dunque un duello fra nazioni, ma è la guerra di un intero continente, (perchè la quasi totalità dell'Europa è oggi alleata dell'Asse, o gravita nella sua orbita) contro due nazioni che rappresentano lo sfruttamento plutocratico l'una, l'anarchia, l'ateismo, la disgregazione sociale l'altra.

Esaminiamo dunque l'andamento di questa lotta, e tentiamo, all'inizio del terzo anno di guerra, di indagare — cosa assai difficile nel fitto strato di nuvole che da ogni parte si addensano all'orizzonte — quali potranno essere i successivi sviluppi dell'immenso dramma che insanguina il mondo.

...

Nel numero precedente abbiamo visto che alla fine del mese di luglio la situazione sul fronte russo si presentava approssimativamente così:

1) Il gruppo di eserciti del maresciallo Von Loeb, unitamente alle truppe finlandesi del maresciallo Mannerheim, agiva contro il campo trincerato di Pietroburgo e stava completandone l'investimento.

2) Il gruppo di eserciti del maresciallo Von Bock puntava contro Mosca.

3) Il gruppo di eserciti del maresciallo Von Rundstedt, in unione a truppe slovacche e ungheresi, era giunto sul Dnieper, a nord e a sud di Kiev, che minacciava di chiudere nella sua morsa.

4) Più a sud, forze tedesche e romene puntavano su Odessa e le sponde settentrionali del Mar Nero.

Questa situazione ha avuto nel mese di agosto, il seguente sviluppo:

1) Mentre i finnici puntavano da nord a sud, avanzando a cavallo del Lago Ladoga, le truppe del maresciallo Von Loeb serravano, a sinistra, le divisioni sovietiche, che ancora presidiavano l'Estonia, contro le sponde del Mar Baltico (golfo di Finlandia) e ne determinavano la resa, con la caduta delle ultime località rimaste in potere dei rossi (Tallin, Baltiski, Narva, ecc.). Tutta l'Estonia era così completamente liberata. A destra poi i tedeschi, avanzando tra il Lago Peipus

e il Lago Ilmen, conquistavano Novgorod e giungevano a tagliare le comunicazioni ferroviarie tra Mosca e Pietrogrado, investendo da sud quest'ultima località. I disperati contrattacchi dell'armata del maresciallo Vorosiloff hanno potuto soltanto rallentare e render più ardua l'irresistibile avanzata degli eserciti del Reich.

Così la fine di agosto vede Pietroburgo — o, dovremmo dir meglio la regione di Pietroburgo, dato che questo enorme campo trincerato copre un'estensione quasi altrettanto grande che la nostra maggiore isola italiana — ormai completamente investita e iniziata la dura e sanguinosa battaglia per la sua conquista.

2) Anche le armate del maresciallo Timoscenko, lasciate a difesa di Mosca, a circa 300 Km. a ovest di tale città, hanno opposto alle armate tedesche del maresciallo Von Bock un'accanita resistenza. Queste, che alla fine di luglio avevano raggiunto Smolensk, (testimoni oculari affermano essere stata questa città completamente distrutta dai rossi) hanno iniziato una serie di furiose spallate a sud e a nord, e sono riuscite ad allargare notevolmente il saliente prodotto dalla prima occupazione tedesca.

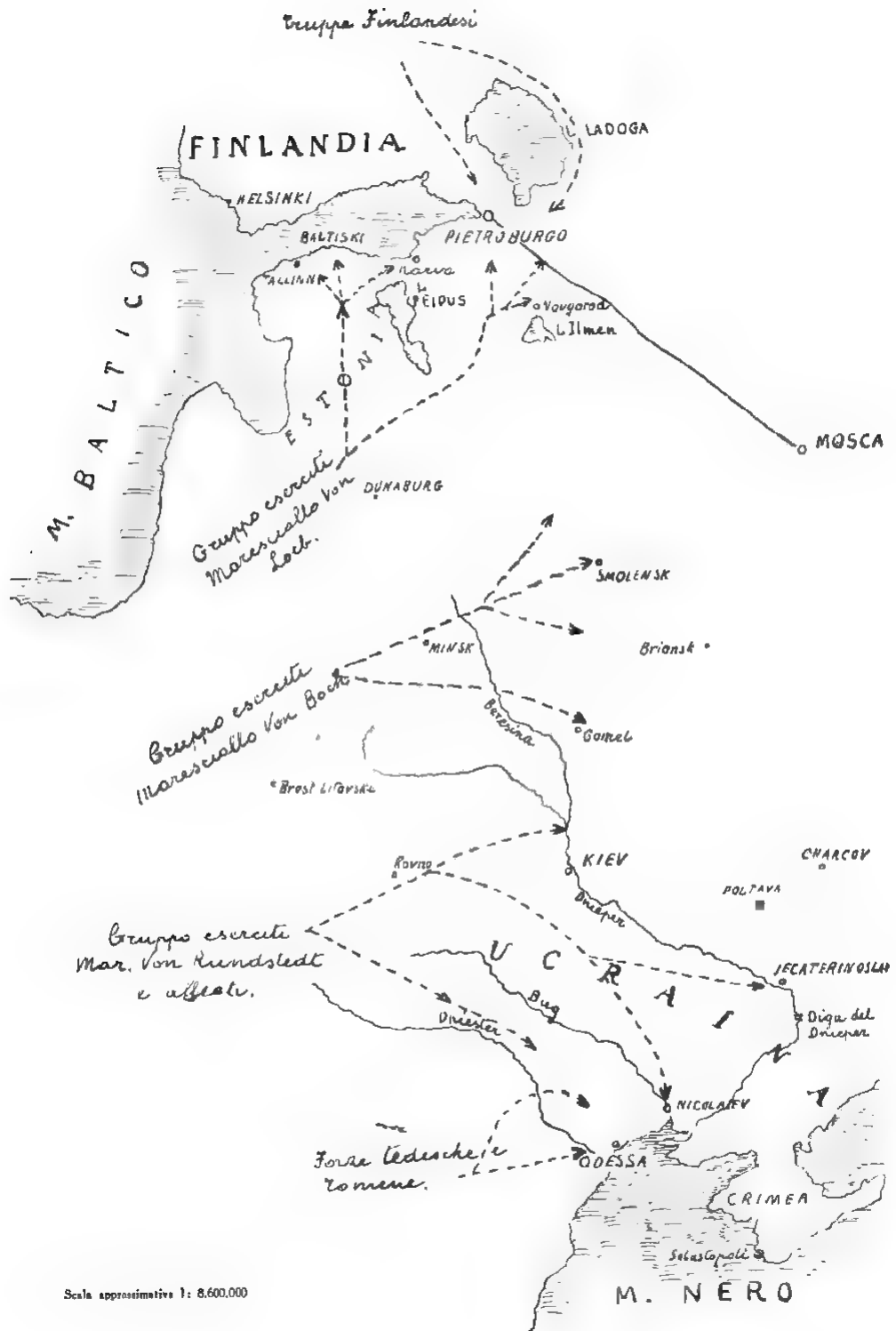
Contemporaneamente, per evitare che il maresciallo Timoscenko potesse recare aiuto in Ucraina al collega Budienny contro cui si era scatenata la formidabile e fortunata offensiva degli eserciti di Von Rundstedt e degli alleati ungheresi, slovacchi e romeni, una puntata dell'ala destra di Von Bock al di là della Beresina, in direzione di Gomel, frantumava lo schieramento russo, infliggendo all'avversario gravissime perdite.

3) Mentre con questa avanzata a circa 200 Km. a nord di Kiev veniva iniziato l'accerchiamento settentrionale di tale città, le rimanenti forze tedesche e alleate puntavano decisamente contro l'Ucraina.

L'avanzata si svolgeva nel vasto settore — una striscia di terreno, con andamento approssimativo da nord-ovest a sud-est e di una larghezza media di 400 chilometri circa — compreso fra il Dniester e il Dnieper. Tale striscia è divisa in due dal corso del Bug: ed in questi due sottosettori, cioè fra il Dniester e il Bug e fra il Bug e il Dnieper, si sono svolti gli attacchi tedeschi, rispettivamente aventi per obiettivo Odessa e Nicolaiev.

Il secondo attacco — quello contro Nicolaiev, a più largo raggio — è riuscito nella seconda decade del mese: così Odessa è stata completamente investita da ogni parte e il cerchio intorno a lei si stringe ormai ogni giorno di più, lasciando ritenere assai prossima la sua caduta, mentre le avanguardie tedesche iniziano la marcia oltre il Dnieper, che è stato varcato in più punti. A queste ultime operazioni hanno partecipato anche le truppe del corpo di spedizione italiano.

Già nei primi del mese esse avevano combattuto al passaggio del Bug contro le retroguardie rosse, lasciate appunto per ostacolare su detto fiume la marcia dei vittoriosi eserciti tedeschi e alleati contro le armate di Budienny.



Il compito era stato assolto con pieno successo, e nel duro combattimento il primo generoso sangue italiano era stato versato.

Successivamente il corpo di spedizione veniva chiamato a prender parte con gli altri alleati all'inseguimento del nemico: e cooperava con questi « in esemplare fraternità d'armi, dando superba prova in combattimento e nella marcia », come lo stesso comunicato del comando supremo delle forze armate tedesche afferma e rileva.

...

Questi, in breve gli avvenimenti militari più importanti verificatisi, nel mese di agosto sul fronte russo e che al 1.º settembre portano lo schieramento delle forze tedesche e alleate su un fronte grossolanamente rettilineo che va lungo il meridiano passante pel Lago Ladoga, Lago Ilmen, Gomel, Odessa.

Due città, su questo meridiano, sono ancora in mano russa; Pietroburgo e Odessa, ambedue completamente circondate e investite. In due punti, al centro, verso Smolensk, in direzione di Mosca, e a sud, nell'Ucraina meridionale, oltre il basso corso del Dnieper, l'occupazione tedesca presenta due anse di un centinaio di Km. di profondità: probabili basi di partenza per più fruttuose avanzate settembrine. Specialmente l'ultima è, a nostro parere, assai pericolosa per i russi perchè minacciate sia la Crimea (e la conseguente conquista di Sebastopoli metterebbe in mano tedesca la più importante base aereo-navale del Mar Nero) come lo importante centro di Churcov, la cui conquista farebbe crollare la resistenza russa nell'intero settore di Kiev. E riteniamo che, nonostante i disperati sforzi del Maresciallo Budienny per costituire sulla sinistra del Dnieper una nuova linea di difesa, ben difficile sarà a questi, pur favorito dalle distruzioni provocate e dalle eccezionalmente cattive condizioni meteorologiche, opporsi all'inevitabile, superba avanzata degli eserciti alleati.

...

Tratteniamoci ancora sul settore orientale e diamo un rapido sguardo a quanto è avvenuto in agosto nell'Iran giacchè gli avvenimenti di questo paese avranno indubbiamente un riflesso sull'andamento delle operazioni del fronte russo.

Sono note le contese anglo-russe dell'ultimo ventennio — e per qualche tempo anche le rivalità americane — per assicurarsi la concessione dello sfruttamento dei vasti campi petroliferi iraniani. Questo paese non aveva altro desiderio che di rimanere in pace e godersi i frutti delle sue ricchezze. Ma la ricchezza sveglia la bramosia e la cupidigia delle nazioni più potenti, e più prepotenti e finisce talvolta per essere di danno alle nazioni più deboli che le posseggono.

A determinare però il passo anglo-russo nell'Iran non è stato solo il desiderio di queste due nazioni di venire in possesso della notevole produzione di petrolio di quel paese (calcolata in quasi 1 milione mensile di tonnellate) quanto la possibilità di darsi una mano sul Caucaso, stabilendo così un fronte unico da Sollum nell'Egitto al mare di Barents.

Prendendo a pretesto una inesistente attività politica delle poche centinaia di tedeschi residenti nell'Iran e una condiscendenza altrettanto inesistente verso di essi da parte del governo iraniano e inconciliabile, secondo la tendenziosa interpretazione anglo-russa,

con i doveri di una stretta neutralità, gli eserciti dell'Inghilterra e della Russia, dopo un vano e inutile scambio di note — inutile perchè era ormai troppo evidente lo scopo al quale si mirava — il giorno 25 agosto hanno invaso l'Iran.

Di fronte al proditorio attacco, il governo iraniano si è dimesso e il nuovo, presieduto da Ali Furughi, che già era stato Presidente del Consiglio circa 10 anni fa, considerata l'impossibilità di opporsi agli attacchi portati dalle molto superiori forze anglo-russe, per evitare un inutile spargimento di sangue, ha deciso di sospendere le ostilità.

L'aggressione anglo-russa dell'Iran — certamente già progettata dagli alti comandi di Inghilterra e di Russia, non appena quest'ultima è entrata in guerra — è stata accelerata in seguito al precipitare della situazione russa nell'Ucraina.

La caduta di Nicolaew e la minacciosa avanzata tedesca oltre il Dnieper dava agli eserciti del Reich la possibilità di aggirare a larghissimo raggio la sinistra di tutto lo schieramento russo, puntando sul Caucaso. Questa puntata rappresentava inoltre un pericolo gravissimo in quanto permetteva alla Germania di raggiungere contemporaneamente altri importanti scopi: avvicinarsi ai petroli del Caucaso e dell'Iran, compromettere i rifornimenti alla Russia — resi indispensabili dalle enormi perdite di materiali bellici subite nelle battaglie di luglio-agosto — attraverso il golfo Persico; costituire una potenziale minaccia verso l'impero indiano.

Non vogliamo disconoscere — per mantenere alle nostre considerazioni quel carattere di serietà e di serena obiettività che le hanno sempre ispirate — che con l'aggressione all'Iran l'Inghilterra si è messa in condizione di congiungersi materialmente con la Russia, costituendo, su un arco di oltre 7.500 Km. che va da Sollum al Mar Bianco, un fronte unico che dovrebbe coprire insieme i petroli caucasici e iraniani e la via delle Indie. Resta a vedere quali potranno essere nelle prossime settimane i progressi che saranno realizzati dalle vittoriose truppe tedesche e alleate in Ucraina. Le operazioni tedesche alla fine di agosto sono state, come abbiamo precedentemente accennato, molto fortunate e promettono larghi e fecondi sviluppi. Certo i russi debbono considerare con vero terrore l'irresistibile avanzata degli eserciti tedeschi oltre il Dnieper se si sono decisi al sacrificio della diga su detto fiume, a sud di Jecaterinoslaw.

Questa opera gigantesca, costata anni di lavoro a migliaia di operai e molte centinaia di milioni di lire, dava la vita all'importantissimo complesso industriale della regione. La sua distruzione significava fermare la produzione di moltissimi stabilimenti. Ma l'avanzata tedesca era troppo preoccupante e il Maresciallo Budienny si è deciso al sacrificio. E la diga è saltata, provocando allagamenti e rendendo difficilissima la navigazione del corso inferiore del Dnieper, e, conseguentemente, rallentando i progressi delle truppe dell'Asse. Queste però hanno dimostrato ormai luminosamente che nessuno ostacolo, nessuna resistenza, nessuna forza è capace di contenere la loro marcia, spinta da una volontà, tesa sino allo spasimo, al raggiungimento della vittoria; e continueranno ad avanzare... Dalle operazioni che si svolgeranno in settembre in Ucraina — operazioni che riteniamo risolutive sia pel dominio del Mar Nero che della ricca zona tra Dnieper e Don, di grandissimo valore industriale e agricolo — non ci sarà certo da attendere la risoluzione insieme del conflitto russo; l'inverno è alle porte, il nemico

è stato gravemente, ma non mortalmente ferito e le operazioni militari dovranno necessariamente avere un ritmo meno vivace. Ma è certo che dalla lotta svoltasi sino ad oggi la Russia esce indebolita in tal grado da rendere urgente e indispensabile un potente aiuto da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

gravi. I prigionieri salgono, alla stessa data del 22 agosto, a 1 milione e 250.000; non si conoscono le cifre dei morti e dei feriti, ma, come ben si comprende, dato il carattere della durissima lotta, essi debbono essere in numero rilevantisimo. In questa lotta, bisogna riconoscerlo lealmente, i russi si sono



Pur senza voler tener troppo conto di talune cifre fatte dai corrispondenti di guerra e che nella loro stessa immensità ci dicono essere basate su calcoli molto largamente approssimativi, data l'impossibilità di poter procedere in così poco tempo a una più precisa censurazione, noi, attraverso i sobri comunicati del comando supremo delle forze armate tedesche, possiamo avere un'idea delle gravissime perdite subite dagli eserciti sovietici. Alla data del 22 agosto, cioè dopo due mesi dall'inizio della campagna, le armate di Voroschiloff, di Timoshenko e di Budienny avevano lasciato nelle mani dei loro avversari ben 14.000 carri armati, 11.250 aeroplani, 15.000 cannoni; enorme salasso che costituisce una impressionante diminuzione del potenziale di queste armate che non può certo essere ripulato, né coi rifornimenti via Vladivostock o Bassora, né con la produzione interna, fortemente diminuita. Anche le perdite umane sono paurosamente

battuti con disperato valore e con accanimento senza pari; è quindi naturale che le perdite tedesche debbano anch'esse essere state assai gravi. Ma in poco più di due mesi gli eserciti del Reich con l'aiuto dei valorosi alleati finnici, slovacchi, ungheresi e romeni, ai quali come abbiamo visto, nella seconda metà di agosto si sono aggiunti gli italiani, hanno conquistato un territorio grande quasi 4 volte l'Italia: risultato che, unito alle perdite umane e materiali inflitte allo avversario, costituisce il formidabile attivo del bilancio di guerra sul fronte sovietico.

...

Come abbiamo detto nell'ultimo numero, commentando gli avvenimenti militari del mese di luglio, di fronte all'immenso conflitto in cui sono impegnati dieci milioni di uomini e che si svolge su un fronte di

2.000 chilometri, impallidisce ogni altro avvenimento e tutto sembra un'inezia.

Parlare quindi della nostra guerra africana, in cui sono impegnate poche divisioni, dopo quella russa, potrà a taluni — specie se appartenenti a quella ben determinata categoria di persone che seguendo la guerra dal comodo osservatorio dell'ufficio e della casalinga poltrona, vorrebbero ogni mattina, aprendo il giornale, o ascoltando la radio, sentir parlare di gigantesche battaglie e di strepitose vittorie — far lo stesso effetto che accendere un fiammifero nella piena luce meridiana; commettere cioè una sionatura.

Rimandiamo però simili critiche alla lettura di quanto abbiamo scritto, sotto questo stesso titolo, nell'articolo contenuto nel primo fascicolo degli «Annali» dell'anno in corso; e ricordiamo loro che la guerra è un susseguirsi di urti e di pause, di marce e di soste, e che nell'economia generale della guerra è necessario che mentre si combatte in un punto, le forze del nemico siano fissate in un altro, in modo da tenervi impegnate forze e mezzi.

Questo appunto fanno i soldati d'Italia, di terra, di mare e d'aria, nell'Africa settentrionale ed orientale, in unione alle truppe tedesche nel primo settore, splendidamente soli e isolati nel secondo; e questo fanno nel bacino del Mediterraneo.

Se nessuna attività fosse da essi svolta, se nessuna pressione fosse esercitata, se non esistesse quella continua osservazione su tutto il Mediterraneo da parte dei nostri aerei e delle unità sottomarine e di superficie, l'Inghilterra sarebbe libera di disporre delle numerose soldatesche, che è invece costretta a mantenere in Egitto e nell'Amara, e il traffico navale per rifornire tutti i presidi del Mediterraneo orientale potrebbe svolgersi tranquillamente in detto mare, piuttosto che effettuarsi, come avviene ora, con il periplo dell'Africa, con allungamenti di molte migliaia di Km., a meno che non si voglia arrischiare nel Mediterraneo il pagamento di un forte pedaggio, come è avvenuto alla Marina inglese nel mese scorso. L'azione quindi della nostra marina e della nostra aviazione, il contegno aggressivo e vivace delle nostre truppe dell'Africa Settentrionale, l'eroica, leggendaria resistenza dei reparti dell'Amara, hanno il loro scopo e rappresentano, nel grande dramma che si svolge nel mondo, degli atti anch'essi necessari e indispensabili.

Nel settore africano e mediterraneo non si sono verificati, nel mese di agosto, avvenimenti di singolare importanza. Sul fronte di Tobruk i nostri bollettini quasi giornalmente parlano di vivaci azioni di artiglieria e spesso accennano a inutili tentativi inglesi di rompere il cerchio che soffoca la città. L'aviazione italo-tedesca ha continuato implacabile a bombardare gli obiettivi militari della piazza, producendo gravi danni e impedendo o gravemente disturbando i rifornimenti dal mare. Meno intensa, per quanto anch'essa continua, è l'attività dell'artiglieria e dei reparti sul fronte di Sollum. Località varie dell'Africa settentrionale sono state ripetutamente bombardate dall'aviazione dell'Asse, che si è spinta anche su Suez e su Cipro, e numerosi attacchi aerei ha subito il naviglio nemico nel Mare nostrum, con la perdita di varie unità, fra le quali 5 sottomarini affondati dalla nostra marina.

Nell'Africa orientale rabbiosi e numerosi attacchi delle truppe inglesi e dei loro selvaggi alleati neri contro le nostre truppe, sono stati sempre, durante tutto il mese, vittoriosamente respinti. Gondar, Uolcheft, Culquabert sono tre nomi che rimarranno eterni a testimonianza di onore militare, di spirito di sacrificio,

di amor di patria; e saranno reverentemente ricordati dai nostri più lontani nipoti, come meraviglioso esempio delle sublimi virtù della nostra razza.

...

Dopo aver dato questo rapido sguardo agli avvenimenti militari più importanti del passato mese di agosto, cerchiamo di penetrare con lo sguardo nell'assai incerto e nebuloso avvenire e facciamo qualche ipotesi sui prossimi, probabili avvenimenti.

Per quanto le sconfitte subite dalla Russia nei primi 70 giorni di guerra siano oltremodo gravi, non crediamo che esse siano sufficienti per metterla a terra definitivamente e costringerla alla resa. Questo immenso organismo, grande 70 volte l'Italia, e abitato da più di 180 milioni di persone, ha indubbiamente e naturalmente una rilevante capacità di incassare e di resistere. La spada tedesca ha prodotto serie ferite, ma non è giunta al cuore.

Vedremo certo, nello scorcio di quest'anno, cadere Pietroburgo, Mosca, Kiev, Odessa; se le condizioni meteorologiche non saranno troppo avverse (attualmente nella Romania e nell'Ucraina si hanno precipitazioni atmosferiche di tale violenza, quali non si sono mai verificate nell'ultimo ventennio) forse l'avanzata tedesca e alleata potrebbe anche giungere al Volga. La Russia avrebbe perduto così la maggior parte della sua potenzialità industriale e agricola. Ma sarebbe in condizioni di mantenersi ancora in piedi, sebbene in un equilibrio non troppo stabile e sicuro, in ciò avvantaggiata, oltre che dagli aiuti anglo-americani provenienti ora dalla nuova via del Golfo Persico, dal sopravvenire dell'inverno, che non consentirà per qualche mese grandi operazioni nella maggior parte del territorio sovietico.

E allora l'azione militare sosterrà o invece il fragore delle armi risuonerà in qualche altro settore?

A nostro parere, non appena il ritmo delle operazioni in Russia andrà, per l'avanzarsi dell'inverno, perdendo in accanimento e in violenze, la guerra sarà ripresa per la definitiva conquista del bacino del Mediterraneo.

Non è certo di nostra convenienza rinunziare all'iniziativa che l'Asse conserva da due anni, e consentire che l'usura economica produca i suoi immaneabili effetti e che la guerra si stabilizzi, uso guerra mondiale.

A noi invece giova non dar respiro al nemico, martellarlo incessantemente dovunque si presenti.

E poichè i progressi fatti dall'Inghilterra nella Siria, nell'Iraq, nell'Iran le hanno evidentemente — perchè non ammetterlo? — apportato notevoli vantaggi, è bene che tale situazione non debba rafforzarsi di più. Noi vediamo quindi in tale direzione, e cioè nel bacino del Mediterraneo orientale, il prossimo sviluppo delle operazioni militari.

Qualche novità si potrebbe però anche avere nel Mediterraneo occidentale. La situazione delle colonie francesi dell'Africa settentrionale non è molto chiara; si tenga presente l'offerta che il generale De Gaulle ha fatto all'America dei porti dell'Africa occidentale...

Anche da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti suoi alleati, si nota, da qualche indizio, un desiderio di maggiore attività mediterranea. E' di ieri un articolo in cui l'ammiraglio americano Stirling, già capo di Stato maggiore della Marina degli Stati Uniti, consigliava all'Inghilterra di forzare addirittura i Dardanelli, qualora la Turchia non si decidesse a schierarsi dalla sua parte. L'articolo è stato ampiamente riprodotto nei fogli londinesi. Si progetta effettivamente una

tale azione o quest'articolo è stato scritto per saggiare l'opinione turca? Sta il fatto però che questa ha violentemente reagito: e nello stesso tempo sembra che la Turchia si cominci a impensierire seriamente della crescente bolscevizzazione del confinante Iran settentrionale, dove già si sono insediati e funzionano — specie in materia di propaganda — i commissari politici russi. Sarà bene anche che l'Inghilterra ricordi essere l'imbocco dei Dardanelli nel Mar Egeo: mare sul quale l'ala tricolore e uncinata esercita il suo pieno e incontrastato dominio.

Dai fogli londinesi — e anche da qualche più o meno autorevole voce — è stato in queste ultime settimane ripetuto l'incanto al governo inglese di intensificare la guerra contro l'Italia. E ne sono state spiegate anche le ragioni. A parte il desiderio di punire questa nazione che ha avuto l'ardire d'uscir di tutela e prender le armi contro l'Inghilterra che tanto ha fatto — lo dicono loro falsando volgarmente la storia! — per la sua indipendenza, la guerra contro l'Italia ha serie probabilità di riuscita — sono sempre loro che parlano — per la facilità di un crollo interno.

Ripetichiamo brevemente a queste due considerazioni.

Le spedizioni punitive contro l'Italia sono sempre state pericolose, e l'arma usata ha finito per ritorcersi contro l'assaltatore. Ricordiamo la spedizione punitiva austriaca del 1916, seguita nel 1918 dalla grande offensiva del 15 giugno, il cui fallimento segnò la definitiva sconfitta dell'Austria, col suo conseguente crollo nell'ottobre-novembre; donde il crollo della Germania e la vittoria dell'Inghilterra e della Francia!

In quanto alla speranza di un crollo interno del nostro Paese, la risposta chiara, evidente, non equivocabile, la dà, col suo atteggiamento, l'intero popolo italiano. Il quale fornisce all'Esercito i combattenti di Giarrabub e di Gondar, si accanisce nel lavoro agricolo per non far mancare il pane alle Forze Armate e al Paese, si prodiga negli stabilimenti perché il ritmo della produzione non si arresti neppure per un secondo e il flusso dei rifornimenti si mantenga all'altezza delle necessità. E questo popolo meraviglioso, superando le strettezze dell'ora e facendo tacere le preoccupazioni e gli affanni, sa anche, ricordandosi delle vecchie consuetudini familiari del Ferragosto, sciamare dalle città e recarsi a cercare, nel dolce riso del suo mare o nell'incanto delle sue campagne, qualche ora di riposo lieto e sereno per poter poi riprendere domani, con rinnovata fiducia, la sua dura fatica... Sono piccole cose che hanno però un grande significato!

Non tanto al popolo umile, che non ne ha bisogno, ma a qualche persona che passa per colta e intelligente noi vorremmo però dire una franca parola.

Non è affatto da escludere che l'Inghilterra lanci una potente offensiva contro di noi. Parliamo, s'intende, di azioni aeree; lasciando ai gazzettieri britannici la illusione di poter attuare la donchisciottesca minaccia di uno sbarco nella Sicilia o nella Calabria.

Ma azioni aeree ripetute e in grande stile sono possibili. L'Inghilterra dista dal nostro Paese da 1000 a 2000 Km. in linea d'aria: distanza non impossibile a superarsi dai moderni grandi apparecchi da bombardamento a grande raggio. E anche nel bacino del Mediterraneo l'Inghilterra ha delle basi che le consentono di giungere con non eccessive difficoltà sul nostro Paese.

Noi vorremmo che tale eventualità — deprecabile quanto si vuole ma possibile e probabile — fosse tenuta molto più presente di quello che oggi non sia: e che si desse all'organizzazione della protezione antiaerea il posto e l'importanza che merita. Di questa branca della difesa nazionale sentiamo invece parlar poco, assai poco: e talvolta con scherno... Giorni fa, per esempio, un giornale che si vanta di un titolo sonante e battagliero, parlava dei lavori di protezione della famosa colonna di Marco Aurelio in Roma, recentemente eseguiti, in tono tale da far comprendere come ormai tali lavori dovessero ritenersi non più necessari... E in molte città nella fallace credenza che la loro non grande importanza militare o industriale le metta al sicuro dai bombardamenti aerei, siamo rimasti nella costruzione dei ricoveri, al punto in cui si era al 10 giugno 1940 o giù di lì...

Reagiamo contro questo senso euforico di sicurezza! Il nemico può effettivamente tentare qualche disperata azione contro le popolazioni civili, visto che nel campo militare non riesce a piegarci. Esso può veramente sperare, dato che i nostri fronti esterni sono imbattibili, di far crollare il fronte interno, con violenti azioni aeree che ha la possibilità di effettuare.

Provvediamo in tempo. Notizie da noi scrupolosamente raccolte ci dicono che in molti bombardamenti suiti dalle nostre città non si è avuto nessun ferito tra le popolazioni riparate nei ricoveri. Perché vogliamo l'oscurare di prendere in tempo quelle misure dalle quali può dipendere la vita dei nostri cari?

Provvediamo e provvediamo! Oggi, non domani! Ricordiamo le parole di Ovidio: *Sero medicina paratur, quum uulva per longas convalescere moras!*

Gen. Brenzuoli

L'ordine del giorno del generale Rommel sull'eroico comportamento delle truppe italiane

« E' per me un grande dovere trasmettere a tutti gli appartenenti alle Unità Italiane dipendenti dal Corpo Tedesco d'Africa il mio particolare elogio per il buon comportamento mostrato durante l'attacco alla cintura fortificata della piazza di Tobruk.

« Fianco a fianco con i loro camerati tedeschi, nei quali è un onore di aiutarli nella riconquista della Cirenaica, essi hanno compiuto cose straordinarie nelle ore più difficili. In combattimenti duri e accaniti, che non hanno precedenti, sui terreni più difficili, si è potuto irrompere nella cintura fortificata e tenere la posizione conquistata nonostante i ripetuti quotidiani contrattacchi degli inglesi. Il mio ringraziamento e il mio elogio va particolarmente ai valorosi reparti della Divisione « Ariete » che, in inaudito combattimento difensivo, nella notte dal 3 al 4 maggio hanno reso impossibile ogni avanzata al nemico ed hanno saldamente tenuto in mano i fortini conquistati il giorno precedente.

« E' per me un onore ed una gioia esprimere questo riconoscimento ».

ROMMEL

Il Partito chiamato al controllo sulla disciplina dei prezzi

La costituzione, in seno al Partito, di apposite commissioni per il controllo dei prezzi rappresenta il più elevato elemento etico che, la Rivoluzione Fascista, poteva e doveva attuare nel periodo di guerra.

Affidare alle gerarchie del Partito questa mansione tanto delicata e necessaria, sta a significare, ancora una volta, che il Partito è più che mai all'altezza del suo compito; e le sue funzioni sono direttive e correttive, strettamente connesse a tutto lo svolgimento della vita del popolo italiano.

E' ovvio dimostrare tutta la capillare e sostanziale importanza della disciplina dei prezzi in una Nazione in guerra. Tale disciplina è di vitale interesse ed è base principale per ottenere le ulteriori discipline che, nel loro complesso, formano la forte e necessaria resistenza del fronte interno per un popolo impegnato in una guerra di redenzione economica, come quella che combatte l'Italia fascista.

Qualsiasi tentativo di speculazione, anche minimo, in tal caso, va punito e severamente, perchè qualunque perturbamento dei mercati porta, come causa diretta ed immediata, il rilassamento della resistenza popolare a sopportare quei sacrifici che, affiancati a quelli più duri ed eroici compiuti dai nostri soldati, condurranno alla sicura vittoria finale.

L'etica del provvedimento odierno, che affida al Partito il controllo dei prezzi, sta soprattutto, nella volontà del Duce di affidare al popolo stesso il severo controllo della propria disciplina economica.

Affidarlo, cioè, alla parte del popolo italiano che vive la sua vita quotidiana sotto la disciplina del dovere che gli è imposto dall'onore di appartenere alla forza viva ed operante del Partito Nazionale Fascista.

L'organizzazione, immediatamente attuata per ordine del Duce, dal Segretario del Partito, ha trovato immediata rispondenza in tutti i settori del Partito stesso fin dal suo inizio.

L'organizzazione preesistente del Partito ha facilitato la pratica attuazione di un severo, costante e profondo controllo in ogni campo che va dalla produzione al consumo.

Il Partito ha, infatti, mobilitato tutte le sue forze: da quella nazionale che coordina e dirige l'attività di controllo d'accordo con i Ministeri competenti, a quella periferica che agisce direttamente sui mercati e sul consumo.

Il controllo periferico è indubbiamente svolto con quella opportuna completezza che non permette deviazioni alcune o facili fughe al controllo stesso; e ciò sia nel campo produttivo e commerciale che in quello del consumo. E così, mentre per i primi due è evitato qualsiasi tentativo di speculazione e di accaparramento, nell'altro, cioè in quello dei consumatori, è disciplinata ogni possibilità di acquisto, evitando dannose esagerazioni da parte di sostenitori o invasati da manie prudenziali fuori posto e del tutto ingiustificate.

L'opportunità di affidare al Partito tale delicatissimo ed opportunissimo controllo sta appunto nell'aver voluto dare al popolo medesimo la possibilità di essere giudice di se stesso; quindi direttamente legato alle

precise ed inconfondibili responsabilità delle epiche e solenni ore vissute dalla Patria in armi.

L'organizzazione provinciale del Partito, che fa capo alle Federazioni Fasciste, è adatta all'attuazione integrale di tale controllo, il quale può facilmente essere svolto in tutti i campi; nei mercati principali ed in quelli sezionali, tra i dettaglianti e tra i consumatori.

All'uopo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito impegnano solennemente e nella forma più integrale di dovere che possa immaginarsi: tutti i fascisti, dai gerarchi ai gregari, dai Fasci ai Gruppi Rionali, ai Settori ed ai Nuclei.

Quella categoria di fascisti, i quali, o per grado gerarchico, oppure perchè prescelti a tale azione di controllo, è vincolata dal dovere assoluto di svolgere la sua missione senza alcuna eccezione; come, del resto, l'alto spirito delle disposizioni stesse, emanate dal Segretario del Partito, impegnano tutti, diciamo tutti indistintamente i fascisti, i quali hanno il dovere ed il diritto d'intervenire sia direttamente e sia con previa segnalazione, secondo che i casi lo richiedano, laddove la frode alla legge si appalesa.

L'aver voluto, il Segretario del Partito, inserire nelle commissioni di controllo, anche le dirigenti dei Fasci Femminili, è di eccezionale significato, perchè è la donna che, in casa e fuori, ha la visione immediata delle situazioni che si presentano quotidianamente nel bilancio familiare. Sono le donne, infatti, coloro che saggiano a proprie spese l'equilibrio della vita economica della famiglia. Ed esse, perchè donne italiane e fasciste, potranno e dovranno essere le tutelatrici della fatica del capo famiglia, dei loro uomini infine, i quali, sui campi di battaglia, negli uffici, nei campi e nelle officine, forgiano, col sacrificio del loro sangue e col sudore della loro fronte, i grandi destini della Patria, voluti dal Duce.

Soltanto un popolo come quello italiano, ordinato in tutte le sue espressioni di vita, da quelle morali a quelle materiali, poteva, ad opera del Partito, che è espressione superba ed integrale della sua compattezza politica, poteva essere chiamato dalla fiducia del Governo a tale azione di disciplina interna ed in un periodo denso di solennità come quella che viviamo.

Ed è lo stesso popolo, questo magnifico complesso di eroici soldati, di lavoratori instancabili, di donne fiere e consapevoli della loro speciale e vitale missione, che saprà rendere più forte e potente la sua possibilità di resistenza interna, dimostrandosi sempre alla altezza della situazione, sempre più degno dell'Uomo che ne dirige il destino verso il benessere e l'attuazione integrale della giustizia sociale nel mondo.

Deigna di rilievo è la disposizione del Duce che autorizza i Comuni ad aumentare la quota di sussidio alle madri dei richiamati o trattenuti alle armi. L'aumento è stabilito per tutti i Comuni indistintamente e nella stessa misura.

Tale interessamento del Duce, costante e profondo

nel campo dell'assistenza economica a favore delle famiglie dei nostri soldati, sta ancora di più a dimostrare l'attenzione e la cura vigili e amorevoli con cui il Regime segue la vita quotidiana del popolo in armi.

A Ferrara si è concluso, in questo mese di agosto, il Convegno Interuniversitario dell'Italia Centrale sulla «posizione antibolscevica del Fascismo».

Il tema di efficacissima attualità e di grande interesse ha trovato quei giovani camerati pronti ad un profondo esame della materia, nonché entusiasticamente preparati alla trattazione di un argomento che è palpitante realtà dell'epico momento, vissuto dall'Italia di Mussolini non solo, ma è soprattutto il formidabile vanto della Rivoluzione Fascista che, per prima, mosse inesorabilmente guerra, in Europa, al bolscevismo distruttore e misconoscitore di ogni Civiltà.

Dai risultati di questo Convegno è balzata evidente la grandiosa realtà costruttiva del Fascismo, che afferma e costruisce la vera e giusta libertà dei popoli, libertà che deve concretarsi nello svolgimento completo di ogni valore della integrale personalità umana.

Sono risultati degni di segnalazione i camerati Presi del Guf di Campobasso, Stefani del Guf di Roma, e Zatti del Guf di Macerata.

I partecipanti al Convegno hanno inviato al Segretario del Partito un vibrante telegramma ardente di fede nel Duce, iniziatore della Marcia su Mosca.

Si è costituito a Roma, su iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, il Comitato permanente di lettura del soggetto cinematografico.

Tale opportuna iniziativa è allo scopo di dare maggiore impulso al crescente sviluppo della cinematografia nazionale e una forma organica alla scelta dei soggetti presentati direttamente dagli autori.

Il Duce, con sua disposizione, ha stabilito che a tutti i militari in licenza, sia ordinaria che di convalescenza o straordinaria, siano corrisposte tutte le indennità di paga. Tale disposizione del Duce sta, ancora una volta, a significare come Egli segue con vigile attenzione e particolare cura coloro che, sui campi di battaglia ed in armi, compiono il loro dovere di italiani e di fascisti.

Gregorius

Azzorre, Madera, Canarie e Isole del Capo Verde

La realtà attuale ha portato il mondo, che segue il lento evolversi del pensiero del Presidente americano (tento perché egli sa che deve somministrarlo in piccole dosi al Congresso!) a considerare genericamente tutto quello che l'Oceano Atlantico può offrire di appiglio strategico al guerrafondaio Presidente non appena egli, allo scopo di difendersi dalla tante volte paventata aggressione dell'Asse, si sentirà « costretto » a travolgere nel turbine della guerra la popolazione degli Stati Uniti.

E la repubblica stellata, che non è monarchia, che non è Stato totalitario, ma che — dominata dalla sete di guadagno e soggiogata dall'ebraismo — elegge per tre volte lo stesso presidente e ne accetta l'autocrazia, segue poco convinta il pensiero del Presidentissimo, e... si lascia condurre.

La visita del Presidente Carmona alle Azzorre dice chiaramente il pensiero del Portogallo, che è poi quello di tutta l'Europa.

Crediamo utile in questo momento di portare davanti agli occhi dei nostri lettori il quadro geografico e storico del sistema di isole dalle Azzorre al Capo Verde, e definirne la funzione, la quale è profondamente diversa e — diremmo — opposta a seconda dei punti di vista dai quali viene considerata.

Esse erano e sono il possedimento di nazioni europee, e costituiscono nel loro complesso un posto avanzato per la difesa dell'Europa: questo il nostro punto di vista, che si basa sulla realtà del possesso. Dall'altro lato dell'Atlantico invece le stesse isole vengono considerate oggetto di imprescindibile occupazione, per poterne poi fare trampolino di lancio verso l'Europa.

E giacché abbiamo parlato di posti avanzati e di Europa, completiamo il concetto ed il raffronto. Se vogliamo considerare, nella sua posizione rispettiva con l'America, la costa-euro-africana occidentale come l'opera terminale di un colossale fortilizio, noi potremo, solo guardando una carta geografica, vedere chiaramente il sistema Azzorre-Madera-Canarie-Capo Verde, come quello di un gruppo di opere minori, avanzate rispetto al corpo centrale e aventi il compito di osservazione e di difesa esterna, oltre che di interdizione per l'eventuale attaccante. Un sistema insomma che ha rispetto al territorio euro-africano la stessa funzione, sia pure in più modeste proporzioni, delle Bermude, delle Bahama e delle Antille rispetto al territorio americano. E come il complesso di quest'ultimo sistema protegge un punto sensibile del territorio americano e cioè quella specie di nastro Messico-Panama, che congiunge tra loro le due Americhe, così il complesso dell'altro sistema sta a proteggere altro punto non meno sensibile, e cioè lo stretto di Gibilterra che separa l'Europa dall'Africa.

E preferiamo fermarci a considerare questi punti, senza estendere la nostra indagine al sistema insulare che è a nord e a sud di questi due che si fronteggiano.

Queste isole atlantiche eurafricane il cui compito di pace è quello di collegare e quello di guerra è di

fronteggiare il continente americano, sono disposte in due linee: in prima linea, da nord a sud, le Azzorre e le Isole del Capo Verde, queste a sud del 20°, quelle a sud del 40° parallelo, disposte « grosso modo » sul medesimo meridiano e separate tra loro dal Tropico del Cancro; entrambi i gruppi appartengono al Portogallo; in seconda linea, e sempre da nord a sud e più ravvicinate alla costa africana, Madera, portoghese, e le Canarie, spagnole, l'una a nord e le altre a sud del 30° parallelo.

Colonie? Tali devono essere considerate, seppure la maggior parte di esse — come una buona parte della nostra Libia — costituiscono vere e proprie provincie della rispettiva Madrepatria.

Precisiamo. L'isola di Madera e l'arcipelago delle Azzorre, pur lontane alcune giornate di mare da Lisbona, più che essere considerate vere e proprie colonie portoghesi, sono ritenute parti integranti del Portogallo, in quanto si reggono amministrativamente come tutti i paesi che fanno parte della metropoli. Il clima, i prodotti, l'ambiente etnografico sono poi tanto simili a quelli del Portogallo, che si è ritenuto di dare al sistema Azzorre-Madera il nome generico di « Portogallo insulare ».

LE AZZORRE. — Le Azzorre sono chiamate così per il gran numero di avvoltoi (in portoghese « açores ») che i primi portoghesi, sbarcativi col Cabral, vi trovarono.

Queste isole, di origine vulcanica, sono orientate da sud-est a nord-ovest e costituiscono tre gruppi: il gruppo orientale comprende l'isola di S. Michele — la più grande dell'Arcipelago — e più a sud S. Maria; quello centrale, che è il più numeroso, comprende Terceira, Graciosa, S. Giorgio, Pico e Fayal; quello più lontano, spostato rispetto agli altri, verso nord, comprende Flores e la piccola isola di Corvo.

Nel gruppo orientale si nota inoltre un complesso di scogli, detti Formiche. La superficie complessiva delle Azzorre è di 2388 Km².

Qualcuno, per i caratteri di queste isole, ammette una antica estensione del territorio euro-africano verso oriente; ma, a parte le induzioni e deduzioni degli studiosi, è certo che il clima, la fauna, la flora, il carattere stesso degli abitanti, fanno risentire la queste isole non solamente l'influenza del continente europeo e di quello africano, ma anche qualche cosa del nuovo continente.

Il carattere vulcanico delle Azzorre si manifesta attraverso abbondanti residui di scorie e blocchi di lava sparsi qua e là, e specialmente per le forme delle montagne, caratteristiche dei rilievi eruttivi. L'isola di Pico ha ancora un cono di eruzione spento, ma che tratto tratto emette ancora del vapore; crateri s'incontrano spesso, alcuni dei quali sono aive di laghi, come quello caratteristico delle Sette Città nell'isola di San Michele.

Non è improbabile che queste isole siano state al-

meno visitate nell'antichità, pur essendo abbastanza lontane rispetto alle Colonne d'Ereole. Vi è infatti chi afferma che esse fossero state raggiunte dai Cartaginesi, come risulterebbe da un ritrovamento di monete puniche e cirenaiche avvenuto nell'isola di Corvo nel 1749.

Le leggende che ancora circolano, accreditano la voce che anche nel medio evo queste isole siano state occupate da europei. E fra queste leggende, quella delle Sette Città (abbiamo già ricordato il cratere che porta questo nome, nell'isola di S. Michele) che narrava come sette vescovi cattolici, sfuggiti all'invasione araba, si fossero rifugiati in un'isola che portava questo nome.

Ma, pur essendo certi che la definitiva occupazione delle isole si debba far risalire al XV secolo, è sicuro che un secolo prima navigatori italiani vi approdassero. Infatti l'«Atlante Mediceo», che si fa risalire al 1351, raffigura i tre gruppi delle isole Azzorre, con nomi italiani, taluni dei quali — quello di «Corvo», ad esempio — sono poi rimasti anche nell'attuale toponomastica.

Come dicevamo però, la definitiva occupazione avvenne solo nel secolo delle grandi scoperte, e avvenne ad opera di portoghesi. S. Maria infatti fu scoperta nell'anno 1432. S. Michele nel giorno di S. Michele del 1444. Terceira (Terza delle isole scoperte) e tutte le altre fra il 1441 e il 1450.

La popolazione è il frutto della immigrazione di portoghesi. — i quali incominciarono a portarvisi appunto dalla metà del XV secolo — e più tardi di un buon contingente di fiamminghi.

Ma un secolo e mezzo dopo (1582), in seguito alla annessione del Portogallo alla Spagna, avvenuta per opera di Filippo II, le Azzorre, che avrebbero dovuto seguire le sorti della Madrepatria, furono strenuamente difese dai portoghesi, i quali ricevettero anche soccorsi da volontari francesi comandati dall'italiano Filippo Strozzi.

Fu impegnata una fiera battaglia navale, in cui perdettero la vita ben 2.000 volontari, e le navi francesi furono poi per ritirarsi mentre l'ammiraglio spagnolo prendeva possesso di S. Michele e se ne ritornava in patria. Solo l'anno dopo lo stesso ammiraglio, che era il Marchese di Santa Cruz, ritornava con 60 navi e 10 mila uomini davanti all'isola di Terceira e la occupava completando poi la conquista delle Azzorre.

Abbiamo voluto ricordare questo brillante particolare del patriottismo portoghese per tirarne fuori la morale, quella Morale con l'M maiuscola, che sia di monito a chi crede l'occupazione delle Azzorre sia cosa tanto semplice come quella dell'Islanda. Se nel 1582 i portoghesi, che avevano perduto la patria, non si rassegnarono troppo facilmente a perdere quell'ultimo lembo del loro paese, che cosa avverrebbe oggi, data la surricordata duplice funzione delle Azzorre, di provincia portoghese e di sentinella avanzata nell'Atlantico del duodecimo continente euro-africano?

Nel 1640 le Azzorre ritornarono al Portogallo, ricostituitosi in regno indipendente, e ne seguirono nei successivi secoli le vicende.

Data la forte emigrazione della popolazione nelle Americhe, nelle Azzorre si verificò nel secolo passato, ed anche in questo attuale, una sensibile riduzione della popolazione, che nel 1900 era di 256.291 abitanti, nel 1920 risultava ridotta a 232.012.

Su queste isole premono oggi interessi vari, come abbiamo detto. E l'America, che prepara il suo intervento armato, vi tende palcoscenicamente per crearvi una specie di pontile di sbocco in Europa. Ma questa tendenza non

è un fatto contingente, legato alla situazione attuale. Essa è di vecchia data, come si rivela da tutta una letteratura elaborata in tempi piuttosto lontani, quando i desideri di conquista, più che essere legati ad una esigenza strategica, erano invece dipendenti da interessi commerciali.

Prendiamo ad esempio una pubblicazione francese del 1912, quella del Marvaud, dal titolo «Le Portugal et ses colonies». In essa l'autore, dopo aver fatto un quadro del movimento marittimo nell'Arcipelago, aggiunge testualmente: «Il n'est pas besoin d'ajouter que cette importance tient moins au commerce des îles qu'à leur situation spéciale, qui en fait des escales naturelles et forcées sur la route de l'Amérique du Nord. A cet égard — et si elles n'ont pas donné lieu jusqu'ici aux mêmes intrigues politiques — leur intérêt international n'est pas moindre que celui de Madère et rien ne dit qu'elles ne susciteront pas un jour des appétits analogues et les mêmes rivalités».

Su questo periodo, una nota a piè di pagina dice ancora.

«On parle déjà vaguement au Portugal du désir qu'auraient les Etats-Unis d'acquiescer cet archipel. Mais rien jusqu'ici n'est venu confirmer ces bruits, que la presse de Londres a été la première à mentionner. La position stratégique des Açores et aussi le nombre considérable d'Agoréens qui émigrent dans l'Amérique du Nord permettent, sans doute, de les expliquer».

Questo si pensava nel 1912. Era cioè ancora l'epoca in cui si sarebbe potuto credere facile che l'oro americano, accompagnando dall'americanizzazione degli emigrati, rendesse facile un tal commercio di territori. Ma dal 1912 ad oggi troppi estendari sono stati sfogliati, troppi eventi sono passati sull'Europa e sul mondo, troppi problemi, che sembravano astrusi, insolubili, hanno invece trovato la soluzione logica nel realismo creatosi dopo l'esperienza di guerre e di rivoluzioni: realismo, ripetiamo perché non rappresenta solo la elaborazione cerebrale di dogmi dottrinari, ma la loro applicazione nel campo della vita reale dei popoli.

Alle parole che abbiamo citate, risponde l'entusiasmo che ha accolto il viaggio del Presidente Carmona. Poteva forse credere l'autore del volume che abbiamo citato che bastasse una larga corrente emigratoria perché gli emigrati, attratti dal paese che li ospitava, si dimostrassero disposti non solamente a cambiare nazionalità, ma addirittura a barattare quella del proprio paese? Oggi l'esperienza di circa mezzo secolo intensamente vissuto ci dice che non v'è più puro, più nobile, più santo patriottismo di quello degli emigrati in paese straniero. E' nel paese straniero che si sente, più che altrove, la fierezza della propria origine e della propria nazionalità.

Lo dicano gli italiani d'America, lo dicano gli italiani di Tunisia!

MADERA. — Anche quest'isola, più che vera e propria colonia, è da considerarsi — come le Azzorre — provincia portoghese. L'incanto del paesaggio, la dolcezza del clima, la bontà dei prodotti agricoli, fanno di Madera una località ricercata e conosciuta in tutto il mondo. Anch'essa è di natura vulcanica, estendendosi da est ad ovest per una lunghezza di 65 Km. con una catena montana essenzialmente costituita di basalti e trachiti; essa è frutto di eruzioni di due crateri interni, dai quali si sono riversate correnti di lava che hanno poi costituito i fianchi della catena stessa. Le elevazioni lungo questa montagna raggiungono in alcuni punti anche i 2000 metri, e i fianchi declinano

verso il mare talvolta dolcemente, talvolta con strapiombi bruschi, specie dalla parte della costa settentrionale. Da nord a sud l'isola raggiunge la larghezza massima di 23 Km.

La superficie coltivabile di Madera è calcolata a circa 30.750 ettari.

La dolcezza del clima è comprovata dai dati di temperatura media, i quali si aggirano in gennaio sui 15 gradi, in agosto sui 23.

Il nome ne deriva dalla ricchezza di foreste che possiede: infatti «madeira» è parola portoghese che vuol dire «legno». Le zone agricole si identificano a seconda dell'altitudine; infatti dal livello del mare fino a quasi i 200 metri si nota abbondanza di banane e di canna da zucchero; dai 200 ai 600 abbonda la vigna, che dà l'apprezzato vino di Madera; dai 600 in su i cereali; e, infine sulle cime, i pascoli e le foreste.

Invece le foreste non sono poi così abbondanti da giustificare addirittura il nome che — come abbiamo detto — fu dato all'isola. Ma erano tali almeno all'epoca della scoperta, fatta dall'esploratore Gonzales Zarco nel 1419; se non che si dice che lo stesso Zarco ne abbia bruciato una buona parte.

La popolazione è un miscuglio: portoghesi, negri discendenti dagli antichi schiavi, ebrei, flamminghi e — verso le coste — brasiliani, inglesi e americani.

Ma se le carte geografiche danno Madera come isola unica (almeno quelle a grande scala), si deve invece considerare un vero e proprio gruppo di isole intorno a questa. Infatti a 46 Km. a nord-est di Madera esiste l'isolotto di Porto Santo, della lunghezza di 15 Km. per una larghezza di 3 circa. Porto Santo non conta più di 2.000 abitanti.

Oltre a questa, sono considerate appartenenti al gruppo di Madera le isole Desertas e le Salvages. Le prime, formano un gruppo di tre isole rocciose, a 10 miglia a sud-est di Madera; la più grande denominata «Deserta Grande», raggiunge una elevazione di circa 1600 piedi. Le caverne, praticate nella roccia, ospitano una quantità di foche.

Le Salvages distano 156 miglia da Madera, sulla rotta da questa isola alle Canarie. Anche esse sono in numero di tre, costituenti gruppo a parte.

In definitiva le otto isole di Madera sono buon appiglio, e nella situazione attuale vanno tenute ben presenti sia per il loro sfruttamento nel campo della difesa della costa africana, sia dal lato della imprescindibilità d'interdirne il possesso a chiunque altro.

Interferenze nelle sorti di Madera ve ne sono state... L'Inghilterra (e dove non entra l'Inghilterra?) usa a sfruttare ogni fonte di guadagno col diritto della esclusività che le deriva dalla tradizione di prepotenza e di sopruso, s'impadronì quasi completamente della industria dei vini. Ma non basta. Quando la Germania, a seguito di periodi di cure praticate in Madera da tedeschi ammalati di petto, volle costituirvi sanatori per gli ammalati normali, e alberghi di prim'ordine per i più ricchi, l'Inghilterra se ne adontò e indirizzò al governo portoghese fiere proteste!

Come si vede la tanto decantata amicizia tradizionale anglo-portoghese non fa che posare sul solito principio per cui all'Inghilterra tutto è dovuto da parte degli amici; nulla essa deve agli amici.

Gli inglesi a Madera sono detestati, e lo dicono alcuni fatti indiscutibili, nei quali le ire popolari si sono rivolte senza equivoci contro i figli di Albione. Questi dicono invece di essere apprezzati e rispettati, e così affermano pure gli americani; ma ciò forse non deriva che dalla non esatta interpretazione di un senso

di doverosa e spontanea ospitalità usata dalla popolazione, e interpretata invece come sottomissione e forse come miraggio per un più chiaro domani. E' il difetto dell'angolo-sassone che vede l'affare anche in un'innocevole stretta di mano.

Vediamo però che cosa scriveva in proposito proprio un inglese, ma uno di quelli che vedevano chiaro e cercavano di aprire bene gli occhi anche ai tanti visionari illusi.

«La città (parla di Funchal) è completamente inglesiata, almeno alla superficie, e la conoscenza di portoghese non è neanche necessaria. Ma, all'osservazione, ci si accorge di parecchie cose. Se i magazzini si decorano di bandiere britanniche, all'arrivo di una nave inglese, per contro i passeggeri tedeschi sono salutati, sbarcando, coi colori nero, bianco e rosso, così come all'arrivo di un vapore della «Cunard» e della «White Star» carico di americani, le vie si coprono, come per incanto, di bandiere striate e scellate».

LE CANARIE. — Sono le Canarie tra il poco che resta del vastissimo impero coloniale della Spagna. Perduto l'immenso territorio americano nel sec. XVIII, a questa nazione non rimasero che i possedimenti del territorio africano consistenti nei «Presidi», «Costa del Rio d'Oro», «Territorio di Ifni», «Guinea Spagnola», «Canarie».

Queste isole, che pure vengono per comune consenso considerate facenti parte del dominio coloniale della Spagna, sono, a similitudine delle Azzorre e di Madera per il Portogallo, rette come provincia spagnola, con a capo un governatore militare ed uno civile.

E' un gruppo di scogli vulcanici, della stessa natura cioè delle Azzorre e del gruppo di Madera. Noti fra questi scogli sono il picco di Teneriffa e l'isola del Ferro.

Capitale delle Canarie e sede governatoriale, è Santa Croce di Teneriffa.

La conoscenza delle isole Canarie, così prossime al continente africano, rimonta a tempi remotissimi. Le Canarie infatti furono occupate nell'antichità dai Fenici e poi conquistate dai Cartaginesi, i quali vi si stabilirono molto prima delle guerre puniche.

Rimonta a questi tempi il formarsi del primo nucleo della popolazione indigena.

Ma i Romani, dopo la vittoria sui Cartaginesi, arrestarono completamente la navigazione verso queste isole, che così rimasero dimenticate fin quasi alla fine del secolo XIV; epoca in cui un tentativo di sbarco degli spagnoli, condottivi a bordo di una nave da guerra, sull'isola di Lanzarota, fu sventato dagli abitanti.

Una vera e propria occupazione del primo gruppo di tre isole — compresa Lanzarota dove fu costruito un forte — rimonta al 1400 ed è da attribuirsi ai Normanni, i quali, col consenso del Re di Castiglia, vi fondarono un piccolo regno.

Ma nei primi del secolo successivo, tutte le Canarie furono conquistate dalla Spagna che vi introdusse religione, usi e costumi propri.

Da quell'epoca le isole Canarie, meno per il breve tempo in cui, sopraffatte dall'ammiraglio olandese Van Der Does, dovettero arrendersi dopo l'espugnazione ed il saccheggio della grande Canaria e di Gomera, rimasero sempre sotto la sovranità della Spagna.

LE ISOLE DEL CAPOVERDE. — E terminiamo la nostra breve rassegna, con l'esaminare le isole del Capo Verde, che chiudono quella specie di semicerchio

costituito dalle isole di cui abbiamo fatto cenno, e ne costituiscono la parte più meridionale. Prendono il nome appunto dal Capo Verde che le fronteggia, sulla costa del Senegal.

E' un gruppo di quattordici isole, scoperto nel 1462 da Diego Gomez e dal genovese Antonio da Noli, che era al servizio di Enrico di Portogallo.

Sono isole od isolotti che formano due gruppi: il primo, più settentrionale, è detto delle Isole del Vento, ed è costituito dalle isole S. Antonio, S. Vincenzo, S. Lucia, Branco e Razo, S. Nicola, Boavista e Sal; il secondo, detto delle Isole sotto Vento, è costituito dalle isole di Santiago (capitale dell'arcipelago), S. Caterina, Maio, Fogo e Brava, quest'ultima accompagnata a nord da un gruppo di isolotti disabitati.

Il clima è temperato nei mesi da novembre a luglio dagli alisei di nord-est, e la temperatura raggiunge una media di 23°. Dall'agosto all'ottobre si risente invece l'influenza delle piogge tropicali, e la temperatura si aggira su una media di 26°. E' questa la stagione del massimo lavoro agricolo, ma è anche la stagione in cui imperversa la dissenteria. In complesso però si può dire che il clima sia assai più salubre di quello delle vicine regioni dell'Africa.

La scarsità e la irregolarità delle precipitazioni, e quindi la quasi totale assenza di alberi, producono una grande aridità del suolo, aggravata dalla ignavia degli indigeni e dalle grandi mandre di capre che vagabondano a loro piacimento.

Questo è in genere l'aspetto delle quasi totalità delle isole del Capo Verde, fatta eccezione per qualcuna, come ad esempio Santiago, Brava, S. Caterina, nelle quali scarsi e magri corsi di acqua hanno prodotto vere e proprie piccole oasi.

La superficie complessiva è di 3822 Km², e solo 303 mila 150 ettari sono molto modestamente coltivati. Aggiungasi che spesso veri e propri cataclismi producono nelle isole periodi di grave crisi: ancora si ricorda la tremenda invasione di cavallette del 1902.

Nè giova, a risolvere tale crisi, l'opera del governo portoghese che cerca di agevolare ed incoraggiare con sgravi fiscali o con esenzioni tutte quelle iniziative che valgano a migliorare le possibilità agricole del possedimento.

La popolazione complessiva si aggira sui 150 mila abitanti.

La posizione delle isole del Capo Verde è di primo ordine per le comunicazioni marittime ed aeree con l'America del Sud. Si consideri infatti che i porti di Santo Antao e di Sao Vicente sono i principali scali su tale rotta. Si consideri che l'isola del Sale è scalo aereo della nostra linea transoceanica.

Da questa funzione di scalo, scalarisce l'importanza strategica delle isole del Capo Verde rispetto ai continenti africano ed americano. E si spiega come da

Oltre Oceano venga a tratti, da parte degli intervenisti guerrafondisti, l'accorata esortazione al governo di impadronirsi delle isole del Capo Verde, dalle quali fra l'altro — più facile diventa l'accesso a Dakar, che dovrebbe essere lo scalo primo della « Crociata Americana » in Africa.

...

Abbiamo voluto fare questa breve sintesi di quanto riguarda le isole atlantiche euro-africane, perchè ritenevamo necessario ed opportuno in questo momento in cui gli appetiti anglo-sassoni crescono, di fare il punto sulla reale situazione dei quattro arcipelaghi rispetto alla loro funzione difensiva.

L'Inghilterra ha visto con terrore, giorno per giorno, chiudersi tutte le porte dell'Europa che essa voleva dominare e soggiogare; ha visto i popoli che, garantiti e protetti (?) non sono andati orgogliosi dei fiumi di sangue per essa versati e, compreso finalmente che tutto lo sfacelo è derivato dalla loro assai disinteressata dedizione, hanno preso — sotto la guida delle potenze dell'Asse — la via giusta, quella della ricostruzione.

Ei allora l'Inghilterra, nazione europea scacciata dall'Europa, l'Inghilterra, impero mondiale, mentre ha voluto giocare l'ultima carta europea col mettere la Russia contro l'Asse rinunciando all'ultimo briciolo di dignità col connubio — più che ibrido — mostruoso delle due opposte ideologie, volge lo sguardo di naufrago a tutti gli orizzonti.

Nell'Asia si volge col vecchio sistema di sorpresa: soffoca le aspirazioni dei musulmani del prossimo Oriente sovrapponendo ad essi in Palestina l'elemento giudeo. Penetra in Siria approfittando della precaria situazione della regione e della Potenza mandataria.

E così occupa l'Iraq, assale l'Iran insieme ai «compagni» sovietici approfittando della nessuna possibilità di difesa di questi paesi. E minaccia la Turchia, la quale già sa che l'onore di un'alleanza con la Gran Bretagna le costerebbe la perdita degli stretti.

Compra poi l'aiuto degli Stati Uniti (gli affari sono affari!) cedendo parte dei suoi possedimenti americani, e mentre elabora, dopo la celebrazione del rito sacro ed il significativo ruzzolone del « premier », i sentimentali otto punti che dovranno dare la pace e il nuovo ordine al mondo che — finalmente disarmato — rimarrà sotto la sferza di Churchill, di Roosevelt e di Stalin, concepisce gli ardui disegni per i quali dall'Oriente e dall'Occidente americano dovrà partire l'offesa rispettivamente verso il continente eurafriano e verso quello asiatico.

In questi grandiosi disegni entra quale premessa la occupazione delle isole di cui abbiamo parlato.

Ma « dal dire al fare c'è di mezzo il mare ». Anzi c'è l'Oceano!

RASSEGNA SINDACALE E CORPORATIVA

L'attività corporativa sindacale nel mese di agosto ha continuato col suo solito ritmo di intensità senza interruzioni e senza soste.

Procedendo nella nostra solita rassegna di quanto in questo vastissimo campo si è svolto e dividendo la rassegna secondo il solito criterio di gradualità ricorderemo come nel mese di agosto nel campo contrattuale si siano avute le seguenti manifestazioni:

— Viene perfezionato l'accordo per la corresponsione del premio di operosità agli impiegati dell'agricoltura dipendenti da aziende industriali, quello avente lo stesso oggetto per gli operai dipendenti dall'industria del gas, quello per i dipendenti dalle aziende ferroviarie e di navigazione interna, ai lavoratori della pesca, ai personele ausiliario delle macchine agricole, quello per la determinazione dell'indennità agli impiegati richiamati alle armi.

— Viene definito il contratto per il trattamento del lavoro festivo e notturno per gli impiegati dell'industria.

— Viene pure definito l'accordo per l'aumento delle tariffe agli addetti alle prestazioni di libero commercio.

— Viene definito — fra le Federazioni interessate — il contratto nazionale di lavoro per il personale del Monte dei Paschi di Siena e che rappresenta un notevole miglioramento economico e morale sulle norme precedentemente in vigore.

— Viene pure stipulato un accordo per il personale delle Banche di interesse nazionale le cui caratteristiche principali riguardano la misura delle indennità di licenziamento, l'anzianità convenzionale, la valorizzazione del titolo accademico.

— Sono continuate — per essere avviata ad una conclusione definitiva — le trattative per il contratto nazionale per gli addetti alle industrie dei ricami, nastri e tessuti elastici ed alla piumatura.

— Si definisce pure l'accordo per gli assegni straordinari al personale tecnico addetto alla trebbiatura presso le aziende agricole.

— Con apposito contratto viene istituita la qualifica di «maestro» per i lavoratori dell'edilizia.

— È stato stipulato, tra la Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori Edili, imprenditori di Opere ed Industrie Affini e la Federazione Naz. Fasc. dei Lavoratori dell'Edilizia, un contratto collettivo concernente una particolare indennità per i rischi di guerra, accordata ai lavoratori imbarcati su natanti gestiti da imprese edili per la costruzione e manutenzione dei porti.

— In relazione alla richiesta a suo tempo avanzata per la stipula dei contratti integrativi salariali per l'industria della ceramica, terraglia forte, semi-forte e dolce, degli abrasivi di gres e dei materiali refrattari, il Ministero delle Corporazioni, considerato che il nuovo contratto nazionale di lavoro del 24 marzo 1940 inquadra le maestranze interessate nelle varie categorie in base ad una più precisa determinazione delle produzioni e fasi lavorative, e che con i contratti integrativi da stipulare nelle province interessate si intende adeguare la situazione contrattuale esistente ai criteri adottati dal nuovo contratto nazionale, a deroga delle istruzioni concernenti il blocco delle retribuzioni, con lettera n. 1122-240/G/I del 30 luglio 1941, ha dato il nulla

osta per la stipulazione dei contratti integrativi salariali predetti.

— Le trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative che lavorano lastre di vetro e di cristallo sia di fabbricazione propria che altrui, ivi compresa la eventuale posa in opera delle lastre stesse e di altri prodotti vetrati, sono state condotte a termine.

— Viene stipulato il contratto per la corresponsione del premio di operosità ai lavoratori delle industrie dipendenti da aziende nazionali operanti nei territori occupati e quello per la estensione dell'assistenza sanitaria ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge dell'assicurato nonché quello per i compensi da corrispondersi al personale tecnico addetto alle macchine per la trebbiatura.

— In relazione al contratto interconfederale 13 giugno 1941-XIX per l'integrazione dei guadagni degli operai della industria lavoranti ad orario ridotto, è stato stipulato in data 29 luglio u. s. un contratto collettivo tra le due Confederazioni dell'industria allo scopo di dettare norme per il funzionamento della Cassa integrazione costituita col citato contratto.

— Tra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria è stato stipulato un contratto collettivo per la modifica del comma 5 e 9 dell'art. 8 del contratto nazionale per gli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 per quanto riguarda rispettivamente il trattamento per il lavoro festivo e quello per il lavoro notturno in turni periodici.

— Con regolare contratto vengono determinate le categorie del vetro e della ceramica per le quali è ammesso un periodo di apprendistato senza corresponsione della retribuzione.

— Pure contrattualmente viene determinata la misura del premio di operosità nel settore marittimo, mentre con decreto del Ministero delle Comunicazioni tale diritto viene esteso al personale navigante delle società di navigazione di prim'ordine interesse nazionale.

— Tra la Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori del legno e delle industrie artistiche, è stato stipulato un contratto che determina per quale categoria di mestieri è un certo periodo di apprendistato senza corresponsione dell'aliquota retribuzione.

— Si sono concluse le trattative per la corresponsione dei compensi alle maestranze dipendenti da aziende esercenti l'industria del tabacco.

— Viene raggiunto l'accordo per la liquidazione delle ferie e della 54 settimana per gli operai edili.

— Viene pure definito l'accordo per la corresponsione del premio di operosità per gli operai fiascai.

Nei campi corporativi da ricordare:

— La riunione tenuta presso il Ministero della Corporazione vittimicola ove si è avuto un ampio esame di tutti i problemi della produzione e della distribuzione.

— La riunione del comitato tecnico corporativo per le fibre tessili.

Nel campo dell'assistenza e della tutela del lavoro, vengono precisate dal Ministero delle Corporazioni le norme per la concessione della ferie durante il periodo bellico.

— Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Lantini, presidente dell'IN.F.P.S. in quale G. ha illustrati i risultati d'insieme dell'esercizio nella gestione dell'esercizio nel 1940.

— A Napoli il Pref. e il Federale inaugurano i nuovi poliambulatori per le casse mutue impiegate dell'industria.

— Vengono resi noti i nuovi elenchi delle categorie di operai ammessi alla razione supplementare dei generi razionali da sinistra.

Numerose le riunioni tenute in tutta Italia

— Il Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria Capoferri a compagnia dal Prefetto e dal Federale visita i centri minerari della Sardegna ovunque accolto da fervide manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

— Fra le più importanti riunioni, da ricordare quelle degli industriali mercanti del Varesino, quella degli industriali di prodotti ortofrutticoli d'Italia — riunione presieduta dal Vice Segretario del Partito Fascista.

— Il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili, riunita sotto la presidenza del Senatore Fassinò e del Cons. Naz. Marinotti, esaminando i problemi tecnici interessanti la categoria, rileva il contributo basilare delle fibre artificiali all'autarchia tessile e la situazione di preminenza del prodotto italiano nel mercato internazionale.

— A Savona ha luogo una riunione degli industriali conciatori.

— A Napoli ha luogo la riunione dei mugna, e pasta, presieduta dal Prefetto, nella quale sono state esaminate le più importanti questioni, specie in relazione al periodo storico che la Nazione sta attraversando.

— A Roma si riunisce la Giunta Confederale dei Lavoratori del credito e delle assicurazioni e dei servizi di esazione; quella per i lavoratori delle imposte di consumo, quella per la determinazione del compenso di pernottamento per la protezione antiaerea.

— Il Presidente Confederale Lai dei Lavoratori dell'agricoltura visita a Trieste la Bonifica della Vittoria ed inaugura vari dopolivori e scuole e tiene rapporto ai lavoratori agricoli della zona.

— Con l'intervento di tutti i dirigenti dei Sindacati Nazionali aderenti e sotto la presidenza del Cons. Naz. Cornelia di Marzio, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Il Presidente confederale ha illustrato diffusamente le attività più recenti, ha riferito sull'adeguamento alle disposizioni del Segretario del Partito circa i limiti dell'esercizio professionale da parte dei professionisti aventi incarichi politici; sui problemi dell'assistenza e su altre attività.

I Segretari nazionali hanno riferito sulle specifiche loro attività sindacali.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato all'unanimità il bilancio consuntivo confederale. La riunione si è aperta e conclusa col saluto al Duce.

— Il Commissario per le migrazioni Lombroso compie un lungo giro di ispezione ai centri del lavoro italiano in Germania ovunque calorosamente accolto da quei lavoratori che mantengono — col senso di responsabilità — alto il nome dell'Italia Fascista.

— A Milano sono convenuti i Segretari delle Unioni lavoratori agricoli della Lombardia e del Piemonte, sotto la presidenza del Presidente confederale, presente pure il dirigente nazionale dei servizi del collocamento.

Il Cons. Naz. Lai ha illustrato i problemi della produzione in rapporto all'azione che devono svolgere le organizzazioni dei lavoratori agricoli, impartendo le opportune direttive. Successivamente egli ha portato all'esame dei Convegni le varie questioni di ordine sindacale, particolarmente intrattenendosi sul potenziamento della organizzazione periferica e sulle tempestive provvidenze per i lavoratori in vista del prossimo taglio del riso.

Il Cons. Naz. Lai ha riassunto la discussione seguita affermando la certezza che tutte le categorie rurali risponderanno con entusiasmo e disciplina alle necessità dell'ora storica che la Nazione sta attraversando.

— Il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni dell'Urbe ha visitato la zona industriale della grande Roma interessandosi vivamente ai problemi connessi al suo sviluppo industriale.

— Gli industriali costruttori in una visita al Ministero dei LL. PP. hanno illustrato all'Ecc. Goria i più importanti problemi della categoria.

— Il Duce, vivamente acclamato dalle masse operaie, ha visitato le miniere del Valdarno ed a Mantova la zona ove sorgerà un importante stabilimento industriale.

— Il Prefetto di Napoli visita gli impianti della industria metalmeccanica; quello di Aosta — unitamente al Federale — la manifattura di Cuorgnè.

— A Venezia si svolge la mostra del tessile e dell'abbigliamento, grande rassegna di natura squisitamente artistica che testimonia l'incremento dell'industria tessile italiana e la sua posizione di primato raggiunta e mantenuta malgrado lo sforzo bellico della Nazione mobilitata.

Edmondo Romano



L'eroico sacrificio di Bruno unisce più intimamente e strettamente il Duce ai sacrifici del popolo. Oggi è un figlio del Duce che muore sulla via del dovere; ed è il Duce stesso che offre la vita di un suo figlio alla Patria. Offre quindi più della sua vita, più di se stesso.

Il popolo italiano ha compreso e sentito questo grande dolore del suo Condottiero e profondissimo è stato il suo compianto.

Bruno è ormai una stella fulgidissima nel firmamento d'Italia. Le sue gesta in guerra ed in pace sarebbero bastate a fargli un nome se non ne avesse avuto uno già famoso.

L'esaltazione del suo sacrificio è esaltazione di tutta la sua breve ma gloriosa esistenza. Egli sentiva tutto il fascino dell'Eroismo, considerava tutto il peso delle sue responsabilità di soldato e di comandante, amava fino all'estremo limite del sacrificio la Patria e la Rivoluzione del Fascismo. E per la Patria e per la Rivoluzione Egli si è elevato nel puro cielo degli Eroi.

A noi resta il suo eterno ricordo che è perfetto insegnamento di come saper vivere e come saper morire per il trionfo dei giusti ideali della Patria.

Bruno è ora nella storia un astro luminoso posto ad indicarci la via dell'avvenire e della grandezza d'Italia. Il dolore del Padre è dolore di tutti gli italiani, l'angoscia della Madre è angoscia di tutte le madri d'Italia, quello della Sposa è sentito da tutte le spose italiane.

La fierezza del Suo sacrificio è nei cuori e negli spiriti di tutti. E sui campi di battaglia il Suo simbolo va innanzi a tutti ed a tutto, sicuro viatico della vittoria mussoliniana.

La medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 16. — Alla memoria del capitano pilota Bruno Mussolini è stata concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico con la seguente motivazione.

«Aviatore di tre guerre, già volontario in Africa e in Spagna, trasvolatore di deserti e di oceani, due volte decorato dall'Eroismo nella breve parentesi di una giovinezza audace, materata di fede e d'amore, di passione e di battaglia. E' caduto al posto di combattimento con negli occhi la gioia dell'ardimento, mentre effettuava un volo di prova su un nuovo apparecchio da bombardamento a grande raggio — una delle più recenti conquiste per le nuove battaglie e per le nuove vittorie — come sanno fare i pionieri e gli eroi. Volendo dare maggior gloria all'ala di guerra della Patria, le ha dato la vita».



Venerdì 1

BOLLETTINO N. 423

Nella scorsa notte nostri aerei hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Aerei germanici hanno lanciato grosse bombe sugli impianti portuali della piazza provocando incendi.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi un morto tra la popolazione civile.

Nell'Africa Orientale alla sella di Culquabert (Gondar) nostre pattuglie sono state particolarmente attive contro nuclei armati avversari ai quali hanno inflitto perdite. In zona Uolcheji azioni di fuoco di artiglieria e di pattuglie.

Venuti isolati britannici nel pomeriggio del 31 hanno sorvolato alcune località della Sicilia. A Palermo la nostra efficace reazione contraerea ha costretto l'aereo nemico a sganciare le bombe sul mare aperto. A Messina due bombe lanciate da grande altezza sono cadute sul centro della città causando un morto, alcuni feriti e lievi danni a qualche fabbricato.

In Mediterraneo aerei nemici hanno tentato di attaccare un nostro convoglio: sono stati dispersi dalla caccia di protezione. Un velivolo è stato abbattuto da un nostro cacciatorpediniere.

Nell'azione di forzamento del porto di Malta coronata da successo abbiamo perduto otto uomini di cui quattro ufficiali e 19 dispersi.

Nostri velivoli in picchiata hanno affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico.

ROMA. — Il nuovo Ministro di Romania, generale Pappe, ha presentato le lettere credenziali al Pontefice.

ROMA. — Il Duce ha iniziato l'annuale rapporto ai Prefetti ed ha ricevuto l'Eccellenza Mariano, Prefetto di Palermo, l'Eccellenza Ciampini, Prefetto di Catania, l'Eccellenza D'Eufemia, Prefetto di Messina e l'Eccellenza Caboni, Prefetto di Agrigento.

VARESE. — A Induno Olona, sono seguite, solenni imponentissime onoranze funebri alla salma del Comandante Arturo Ferrarin.

BERLINO. — Su proposta del Grande Ammiraglio Raeder, il Fuehrer, comandante supremo delle Forze Armate del Reich, ha conferito al ten. di vascello Mario Polina, comandante del sommergibile «Marconia» la Croce di Ferro di seconda classe.

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

«Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha disposto che nella provincia di Lubiana siano istituite le seguenti organizzazioni:

a) Una Federazione provinciale dei centri di assistenza di Lubiana e relativi centri comunali e rionali;

b) la Sezione provinciale delle masse rurali e le sezioni comunali;

c) la Sezione provinciale delle opere e lavoratori a domicilio e le sezioni comunali;

d) il Comando federale delle organizzazioni giovanili di Lubiana e relativi comandi comunali e rionali;

e) l'Organizzazione universitaria di Lubiana;

f) il Dopolavoro Provinciale di Lubiana e relativi Dopolavoro comunali e aziendali;

g) il Comitato provinciale del Con.

«Tutte le associazioni hanno un carattere assolutamente volontaristico».

GENOVA. — È giunto il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste Nannini che ha presieduto presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni una riunione dei dirigenti degli enti economici dell'agricoltura e del commercio per l'esame della situazione alimentare della provincia.

NAPOLI. — Il Cons. Naz. Rodolfo Vecchini, per incarico del Comando Generale, ha ispezionato le Colonie Elettropiche di Acerra e Afragola.

*** Il Cons. Naz. Giorgio Molino ha ispezionato le Colonie di Caserta e di Santa Maria Capua Vetere.

Sono state inoltre ispezionate le Colonie estive di Casoria Maddaloni, Resina, S. Giorgio a Cremano, S. Maria a Vico e S. Paolo Besito.

GENOVA. — L'Ispettore del Partito Piero Gazzetti, ha riunito, presso la sede del Fascio, i segretari federali di Genova, Imperia, La Spezia e Savona, per l'esame dei problemi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli e la determinazione dei prezzi coordinati fra le province interessate.

CAGLIARI. — I minatori di Carbonia sono stati visitati dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria. Il cons. naz. Pietro Capoferri, ha parlato alla massa operaia, onde mettere in evidenza i problemi che più interessano i lavoratori delle miniere.

ROMA. — Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti, cons. naz. Giorgio Molino, ha comunicato con apposita circolare alle dipendenti Unioni le norme disposte dal Segretario del Partito circa la nuova disciplina dei mercati e dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

BERLINO. — La delegazione femminile del G.U.F., dopo aver assistito a Darmstadt alle gare sportive delle camerate germaniche ed essere stata ricevuta dal Ministro dell'Educazione del Reich, dott. Rust, ha visitato Aldeberga ed è giunta quindi, nella capitale tedesca.

Sabato 2

BOLLETTINO N. 424

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum e di Tobruk, nessun avvenimento di rilievo.

Aerei tedeschi hanno bombardato il Porto di Tobruk e concentramenti di automezzi a sud di Sidi Barrani.

La notte scorsa velivoli britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi senza causare vittime.

Nell'Africa Orientale in regione Gondar nuclei avversari sono stati dispersi e uccisi in fuga con perdite. La nostra di fanteria contraerea ha intercettato e respinto un apparecchio nemico che tentava un'azione sulla piazza di Gondar.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe nella notte sul 1° agosto su una località della costa occidentale della Sardegna e, nel pomeriggio di ieri, sull'isola di Lampedusa. Ne risultano né danni né danni agli apparecchi è stato abbattuto.

Il sottomarino inglese affondato di cui al bollettino di ieri è stato attaccato e colpito per primo dal tenente pilota De Nunzio.

ROMA. — In base alle ultime definitive conferme ed informazioni provenienti dall'Ammiragliato inglese e da fonti nazionali ed estere controllate, si è in grado di stabilire esattamente e senza tema di alcuna smentita le bizze delle nostre azioni aeree contro la flotta ed il convoglio inglese nelle giornate del 23, 24 e 25 luglio.

P. oscafi affondati: numero sei da 10.000 e 15.000 tonnellate, fra cui una petroliera. Unità da guerra affondate: C. T. «Fearless» colpito da un aerosilurante, come da comunicazione dell'Ammiragliato inglese e successivamente affondato a colpi di cannone dalle stesse unità inglesi. Parte dell'equipaggio è stato raccolto da un incrociatore tipo «Birmingham», C. T. «H. 67».

Unità da guerra danneggiate: «nave da battaglia» «Nelson», tonn. 33.500, colpita da bombe nel complesso delle artiglierie poppiere. Nave portaerei «Ark Royal», tonn. 22.000, capacità 60 aerei, colpita da bombe che hanno prodotto danni al ponte di volo e distrutto otto aerei. Incrociatore «Manchester», tonn. 9.300, colpito da siluri nei settori poppiere, lamiere dello scafo danneggiate e schiodate, due eliche di tribordo avare, colpita da bombe scoppiate sul ponte con danni alla torretta di comando e ai cannoni di prua. Ha scaricato 56 morti, 12 feriti ed inoltre 160 fanti, raccolti da un piroscafo affondato. Incrociatore tipo «Birmingham», tonn. 9.000, avarie di vario genere non esattamente precisate, morti e feriti a bordo. C. T. «H. 69» colpito da bombe presenta gravi danni alla carena. Da queste due ultime unità navali sono stati sbarcati complessivamente 200 morti e numerosi feriti.

Velivoli inglesi abbattuti dai nostri aerei nel corso delle operazioni del 23, 24 e 25 luglio: numero 19 più 8 distrutti sul ponte della «Ark Royal»; totale n. 27. Velivoli nazionali perduti n. 9. Velivoli nazionali impiegati nelle varie specialità (bombardamento, siluranti, «Picchiatori», ricognizione e caccia) 416.

ROMA. — Le perdite che le armi dell'Asse hanno inflitto alle forze aeronavali della Gran Bretagna nel mese di luglio, secondo i dati registrati nei Bollettini ufficiali, sono le seguenti:

Velivoli abbattuti in combattimento, o dalle artiglierie, o distrutti al suolo: 579, di cui 505 su fronti germanici, 39 nel Mediterraneo e 34 in Africa.

Unità navali affondate: 1 incrociatore, 5 cacciatorpediniere, 3 sommergibili, 4 navi da naviglio ausiliario e minori (fra cui un incrociatore ausiliario di 7.000 tonnellate e uno d. 8194).

Unità colpite da siluri: 5 incrociatori.

Unità colpite da bombe: una portaerei, due navi da battaglia, 2 incrociatori, 5 cacciatorpediniere.

Naviglio mercantile affondato: 455.988 tonnellate, oltre a 8 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Naviglio mercantile colpito da siluri: 5.000 tonnellate, oltre a 2 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Naviglio mercantile colpito da bombe: 31 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Nei primi 7 mesi del 1941 su tutti i fronti di guerra, sono stati distrutti 2342 velivoli tedeschi, e affondate 5.223.213 tonnellate di naviglio mercantile.

ROMA. — Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha presentato al Duce una relazione di carat-

tere statistico ed illustrativo dell'attività dell'Assemblea legislativa durante questo suo primo biennio di vita.

Circa 300 Consiglieri Nazionali sono stati mobilitati ed hanno partecipato alle operazioni sui vari fronti in unità combattenti di prima linea. Nove eroici camerati sono gloriosamente caduti sul campo. Italo Balbo, Lino Balbo, Bernardo Barbiellini Amidei, Enrico Caretti, Antonio Ghidella, Mario Fregolaro, Guido Pallotta, Enrico Ricci, Fortunato Federigi.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale al Prefetto del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Regensburg, Sestini; il Prefetto di Caltanissetta, Benincasa; il Prefetto di Enna, Sandommano; il Prefetto di Trapani, Giacomo.

ROMA. — Sono state concesse le medaglie d'oro al Valere Aerostatico:

Alta memoria: Eugenio Miconi, di Narni (Terni), capitano pilota.

Nino Zannetti, da Civitella di Romagna (Forlì), capitano pilota.

A vivente: Leonardo Bonzi, da Milano, capitano pilota Max Perok, da Ferrara, tenente pilota.

VENEZIA. — La Duchessa di Genova ha visitato l'Ospedale militare di Marina a Mirano, che accoglie numerosi educi dal fronte greco.

BERLINO. — Il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Schmidt, ha offerto un ricevimento in onore dei giornalisti fascisti che si trovano in Germania a scopo di studio.

Un altro ricevimento è stato offerto da Sündermann, capo di gabinetto del capo della stampa del Reich, segretario di Stato Dietrich. I giornalisti sono stati infine ricevuti dall'Ambasciatore Dino Alfieri, che li ha cordialmente intrattenuti insieme ai corrispondenti dei giornali fascisti a Berlino.

TORINO. — Si sono disputate le gare per il campionato nazionale di tiro a segno della Milizia per pattuglie di 6 legionari rappresentanti 20 legioni.

Prima classificata è stata la XV Legione di Brescia.

LUBIANA. — Il presidente della Federazione fascista degli artigiani, comunisti. Gazzotti, ha ricevuto gli esponenti degli artigiani della nuova Provincia.

NAPOLI. — L'Ispettore del P.N.F. Schiassi, ha tenuto rapporto presso la Casa del Fascio al Segretario Federale di Napoli, Avellano, Benevento, Campobasso, Catanzaro, Cosenza e Salerno.

NAPOLI. Il Segretario Federale ha ispezionato i mercati agricoli di Napoli, Melito e Giugliano.

TORINO. — Il cons. naz. Augusto Venturi, ispettore del Partito, ha presieduto, a Casa Latorina, una riunione dei Segretari Federali di Torino, Aosta, Cuneo, Asti e Alessandria, per l'esame dei problemi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli e la perequazione dei prezzi fra le Province interessate.

Domenica 3

BOLLETTINO N. 425

Reperti della Regia Aeronautica hanno bombardato la base navale di Mal'va.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tibruk. Nostre formazioni aeree hanno lanciato bombe diramanti e incendiarie sulla stazione ferroviaria di Marsa Matruh, provocando incendi.

Nell'Africa Orientale, le valorose truppe del presidio di Uolcheft hanno dato nuova prova del loro alto spirito e del loro magnifico slancio. Una forte colonna di tali truppe, costituita essenzialmente da reparti nazionali, al comando del tenente col. Gonnella, ha effettuato un'audace puntata offensiva, riuscendo a penetrare profondamente nelle linee dell'avversario, al quale sono state inflitte gravi perdite.

Nel Mediterraneo, un nostro aereo ha colpito con sicuro una grossa unità nemica.

FIRENZE. — Organizzato dal Nucleo universitario fascista «Upporinis», ha avuto luogo, all'ospedale militare «Villi Natallia», uno spettacolo di arte varia e lirica, in onore dei feriti di guerra ivi ricoverati. Al trattenimento ha assistito la Duchessa di Spoleto.

GAVINIANA. — Con austera cerimonia è stata rievocata la battaglia del 1630, combattuta dalle milizie fiorentine assediata dai francesi e comandata da Francesco Ferrucci. L'ispettore del P.N.F. Asvero Gravelli, rappresentante del Segretario del Partito, ha parlato del glorioso episodio storico.

TORINO. — Il Federale, nella mattinata di ieri, accompagnato dal vice Federale Gisy, si è recato a Campiglione Fenile a visitare la tenuta del marchese di S. Germano.

Lunedì 4

BOLLETTINO N. 426

La base navale di Malta è stata nuovamente bombardata da nostri reparti aerei.

Alcuni velivoli nemici hanno mitragliato gli aeroporti di Catania e Reggio Calabria. Alcuni feriti; lievi danni.

Nell'Africa Settentrionale, notevole attività di elementi avanzati sul fronte di Tobruk. Un gruppo di mezzi meccanizzati nemici che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stato disperso dal fuoco delle artiglierie. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Aerei britannici hanno lanciato bombe e spezzoni su località della Cirenaica e della Tripolitania, causando tre morti ed una decina di feriti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato fortificazioni, postazioni contraeree, depositi e banchine di Tobruk provocando incendi. Hanno centrato gli impianti ferroviari di Marsa Matruh ed unità navali nemiche a nord-ovest di questa località, colpendo due cacciatorpediniere. Le stesse formazioni hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli da caccia britannici.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Il sommergibile inglese «Cachalot» di 1500 tonnellate è stato speronato e spezzato in due da una torpediniera al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rossica. Sono stati salvati e catturati 91 uomini dell'equipaggio nemico.

Nell'Africa Orientale, in zona di Gondar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche, catturando armi e infliggendo perdite all'avversario.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale al Prefetto del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Terni, Antonucci, il Prefetto di Viterbo, Rapisarda; il Prefetto di Napoli, Albini; il Prefetto di Salerno, D'Andrea e il Prefetto di Roma, Presli.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato, nella zona delle Capannelle, un gruppo di edifici nei quali hanno sede le scuole centrali d'applicazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

MANTOVA. — Il Principe di Piemonte è giunto per ispezionare in alcune località della provincia reparti di Camicie Nere prossime a partire per il fronte orientale.

ROMA. — Senza preavviso, il Segretario del Partito si è recato a visitare il mercato del Lido di Roma.

MILANO. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, di ritorno da un giro d'ispezione a reparti di Camicie nere in addestramento, ha visitato la caserma Carroccio.

MILANO. — Ha avuto luogo alla presenza di tutte le autorità, nel teatro Olimpia, la rievocazione della storica data del 4 agosto 1922, nella quale il Fascismo milanese, con la sua inflessibile azione anticomunista stroncò il cosiddetto sciopero legalitario. Oratore ufficiale è stato il Federale dott. Andrea Ippolito.

KOENIGSBERG. — Il Regio ambasciatore Dino Alfieri, qui di passaggio per alcune ore, si è recato a visitare la sede del Fascio e dell'Istituto di cultura.

ZARA. — L'Ecc. Giuseppe Bastianini, Governatore della Dalmazia, ha iniziato ieri sera alla radio una serie di conversazioni sui problemi attuali delle tre province dalmate.

SALERNO. — Alla presenza del presidente dell'ON.D., Parenti, e di autorità politiche e militari, è stato inaugurato il Villaggio del soldato, sorto a cura del Dopolavoro provinciale.

Martedì 5

BOLLETTINO N. 427

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha effettuato un violento attacco contro le nostre posizioni. Contrattacco da reparti germanici, è stato nettamente respinto con gravi perdite. Sono stati catturati numerosi prigionieri. Un centinaio di morti britannici sono rimasti sul terreno. Velivoli germanici hanno concorso all'azione, colpendo efficacemente postazioni di artiglierie nemiche.

Sul fronte di Solium, attività di elementi avanzati. Aerei avversari hanno bombardato Derna, distruggendo la chiesa e l'ospedale coloniale: un morto e quattro feriti tra i ricoverati.

Nell'Africa Orientale, tre apparecchi avversari hanno bombardato, senza conseguire risultati, il ridotto di Uolcheft. Una colonna nemica, che ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni della Sella Culquabert, è stata dispersa dalla pronta reazione del presidio.

Un aereo britannico ha lanciato, da alta quota, una bomba e spezzoni incendiari su di un piccolo centro rurale della Sicilia, senza causare vittime né danni.

In Mediterraneo, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Lodovico Grion, ha affondato una petroliera nemica di 11.600 tonnellate, diretta a Tobruk.

Sempre nel Mediterraneo, un nostro sottomarino ha mitragliato e abbattuto un velivolo «Sunderland». L'equipaggio nemico è stato catturato.

ROMA. — Il Conducator dello Stato romeno, generale Antonescu, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A nome mio e dell'intero popolo romeno, da venti secoli sentinella della latinità e della civiltà ad Oriente, Vi esprimo i più fervidi sentimenti di riconoscenza, nel momento in cui i prodi soldati dell'Italia fascista giungono sulla terra della Dacia a combattere al fianco dell'esercito romeno per la civiltà dell'Europa, strettamente legata alla storia dell'Italia ed a suggerire così, col comune sacrificio di sangue, i vincoli indistruttibili che uniscono i nostri popoli.

Gen. ANTONESCU ».

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il prefetto di Brindisi, Posigione; il prefetto di Taranto, Sepe; il prefetto di Foggia, Dolini; il prefetto di Lecce, Petragliani e il prefetto di Bari, Viola.

ROMA. — Al posto del generale d'armata Ettore Bastico è stato nominato governatore delle Isole Italiane dell'Egeo e comandante superiore di quelle Forze Armate l'ammiraglio di squadra Inigo Campioni.

BOLOGNA. — Il Duce ha comunicato al Prefetto di avere concesso un contributo di 270.000 lire per la costruzione della strada Bad-Madonna del Ponte in Comune di Castel di Casio.

BERLINO. — Il capo delle organizzazioni del Reich, dott. Ley, ha ricevuto oggi l'Ecc. Giuseppe Lombrasa.

Nel corso delle cordiali conversazioni fra essi, svolte ed alle quali erano presenti anche rappresentanti del Ministero dei Lavori del Reich, è stata discussa la questione dell'assistenza ai lavoratori italiani che prestano la loro opera in Germania.

PAVIA. — E' giunto il componente il Direttorio nazionale del Partito Sandro Gulliani inviato dall'Ecc. Serena, Segretario del Partito, per porgere il cameratesco saluto agli allievi ufficiali della Scuola del Genio.

ROMA. — Presso la sede della Confederazione fascista degli industriali, ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti, da tutte le provincie d'Italia, gli industriali di prodotti orto-frutticoli per l'esame dei problemi inerenti all'attuazione della disciplina del mercato orto-frutticolo, insaurita dal Direttorio del P.N.F.

Alla riunione è intervenuto il vice Segretario del Partito Pascolato.

ROMA. — E' morto il Luogotenente generale Salvatore Libelli, Direttore amministrativo al Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Duce, a mezzo del Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha fatto pervenire alla vedova le Sue condoglianze.

NAPOLI. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del Polambulatorio per gli impiegati dell'industria.

Alla cerimonia è intervenuto il Prefetto Ecc. Albini.

Mercoledì 6

BOLLETTINO N. 428

Formazioni della Regia Aeronautica hanno bombardato, nella notte sul 5, l'aeroporto di Nicosia (Cipro) e, nella notte sul 6, la base navale della Valletta.

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk, attività di artiglieria. Aerei italiani e germanici hanno attaccato obiettivi militari della piazza di Tobruk e di Marsa Matruh, il porto di Sidi el Barrani e l'aeroporto di Fuka.

Vellotti nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna, Bengasi e Misurata. Lievi danni; un morto e cinque feriti tra la popolazione indigena.

Durante l'incursione avversaria sulla Cirenaica, di cui al bollettino 426, la difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due apparecchi nemici che sono precipitati in mare.

Nell'Africa Orientale, l'abitato di Gondar è stato sottoposto a ripetute azioni aeree britanniche. Alcuni danni; ai fabbricati due morti e dieci feriti. A Uolehefit ed alla Sella di Calquaheri, nostri reparti, hanno effettuato ardite puntate, ricacciando con perdite elementi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Bruno Biagi, il quale gli ha riferito sul lavoro svolto dal Comitato dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali, Comitato da lui presieduto per l'esame del libro del lavoro nel nuovo Codice Civile.

BERLINO. — Tutti i giornali rilevano con soddisfazione la notizia della recente pubblicazione in lingua italiana, in Italia, di un volume contenente i discorsi del Führer, e riportano brani della prefazione di Roberto Farinacci.

BUDAPEST. — L'attuale rappresentante dell'Ungheria ad Ankara, Zoltan Mariassy, è stato nominato Ministro Plenipotenziario presso il Quirinale al posto del Barone Vilani che va a riposo per aver raggiunto i limiti di età.

BERLINO. — In occasione della visita in Germania del Commissario alle migrazioni interne e alla colonizzazione Eccellenza Lombrasa, ha avuto luogo oggi nella sede dell'Ambasciata d'Italia, un ricevimento offerto dall'Ambasciatore Alfieri al quale sono intervenute numerose autorità tedesche, fra le quali il capo del Fronte del Lavoro germanico, dott. Ley, e gerarchie italiane.

ATENE. — E' giunto il Ministro delle Comunicazioni Ecc. Host Venuri per esaminare con le autorità civili e militari italiane, i problemi delle comunicazioni ferroviarie, marittime, postali e radiotelefoniche.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare (alla memoria).

Console M.V.S.N. Secondo Meneghetti.
Capitano Bernardino Biagini.

ROMA. — Con Regio decreto in corso sono stati disposti alcuni movimenti nel personale dei prefetti.

Giovedì 7

BOLLETTINO N. 429

Nostri velivoli sfuranti hanno attaccato nel Mediterraneo Orientale una formazione navale nemica, colpendo con sicuro due cacciatorpediniere.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, un reparto nemico che tentava di attaccare le nostre posizioni del settore orientale della piazza è stato prontamente contrastato dalle nostre truppe e costretto a ripiegare con perdite. Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato apertamente difensivi, magazzini ed opere portuali della piazza di Tobruk, provocando incendi ed esplosioni e centrando una nave che stazionava nel porto. Hanno inoltre bombardato una base aerea nemica.

Nell'Africa Orientale, l'azione avversaria ha bombardato nuovamente l'abitato di Gondar, causando cinque feriti tra la popolazione indigena.

Nella notte sul 6, velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe su Augusta e Catania, un morto e alcuni feriti.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Giuliano Prini, ha affondato in Atlantico due piroscafi per complessive 11.000 tonnellate.

ROMA. — Nei pressi dell'aeroporto di S. Giusto di Pisa, un nuovo quadrimotore da bombardamento, facente parte di una squadriglia in via di approntamento per imminenti azioni di guerra, in un volo di prova, mentre stava per atterrare, per cause non ancora accertate, è precipitato al suolo.

Dei componenti l'equipaggio sono deceduti: il capitano pilota Bruno Mussolini, capo equipaggio e comandante del-

la squadriglia; il tenente pilota Francesco Vitalini; il maresciallo motorista Angelo Trezzini. Sono rimasti feriti: il tenente pilota Domenico Musti, il l. aviere elettricista Riccardo (Gottardi), il l. aviere motorista Arturo Pettimelli, il l. aviere motorista Luigi Turco e l'operaio Severino Giurini.

Appena comunicata la notizia, il Duce è partito in volo per Pisa, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Fracoli. Dopo di aver passato in rassegna gli equipaggi del campo, si è recato insieme con il figliuolo tenente pilota Vittorio, all'ospedale di S. Chiara, dove ha sostato vicino alla salma di Bruno. Successivamente si è recato sul luogo dove è caduto l'apparecchio.

ROMA. — Sua Santità Pio XII ha inviato all'Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, il seguente telegramma:

«Presenti al grande repentino dolore di Vostra Eccellenza, accompagniamo a Dio, coi nostri suffragi, l'anima di chi ha compiuto, nella fede in Lui, la sua breve giornata, e confortiamo l'Eccellenza Vostra e tutti i Suoi, con la nostra paterna benedizione. - PIUS. P. P. XII»

ROMA. — Il Re e Imperatore ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, Roma. — In questo momento in cui il Vostro affetto di padre è così duramente colpito, la Regina ed io, nel prendere viva parte al Vostro dolore, desideriamo Vi giungano le più sentite condoglianze per il grave lutto.

Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE».

ROMA. — Al Duce il Segretario del Partito ha diretto il seguente telegramma.

«Mentre il fiero dolore colpisce il Vostro cuore di padre, le Camicie nere d'Italia ed il popolo tutto Vi sono accanto e rimpiangono con Voi il figlio generoso, l'audace transvolatore, l'eroico combattente di tre guerre».

ADELOFI SERENA, Segretario del P. N. F.

NAPOLI. — Il Prefetto Ecc. Albini, ha visitato lo stabilimento di Pozzuoli della Soc. «Ansaldo».

Venerdì 8

BOLLETTINO N. 430

Nelle notti dal 6 all'8 unità della Regia Aeronautica hanno colpito basi aeree e navali di Malta.

A Famagosta (Cipro) nostri velivoli hanno bombardato depositi e sistemazioni portuali, provocando incendi.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk, libanata attività di artiglieria. In combattimenti aerei due velivoli inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su località della Cirenaica e su Tripoli: due morti e alcuni feriti.

Nell'Africa Orientale, situazione invariata.

ROMA. — Il Fuehrer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, prendo di cuore parte al grande lutto che vi ha colpito con la perdita in volo di vostro figlio Bruno. Vi prego di esprimere il mio profondo cordoglio alla vostra consorte per il grande sacrificio che la lotta per la libertà e l'avvenire dei nostri due popoli ha voluto. Con fedele cameratismo vostro Adolf Hitler».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Re di Bulgaria:

«Profondamente rattristato per la dolorosa notizia della morte del vostro caro amico figlio, esprimo a V. E. le mie

condoglianze e le simpatie più sincere partecipando al lutto che vi colpisce così crudelmente. Boris».

BUDAPEST. — Il Reggente Horthy ha inviato al Duce il telegramma seguente:

«Pervenutami la notizia della morte eroica del figlio amato di Vostra Eccellenza, Capiamo Bruno Mussolini, Vi prego di accogliere l'espressione del mio più profondo cordoglio. — Nicola De Horthy».

ROMA. — Al Duce sono pervenuti telegrammi di condoglianze da Von Ribbentrop, da Filoff, da De Bardsosy, da Serrano Suner e dall'Ambasciatore di Germania a Roma.

SAN MARINO. — La morte eroica di Bruno Mussolini ha destato profonda commozione nella Repubblica. I Capitani reggenti si sono rasati interpreti dei sentimenti di cordoglio del Governo e del popolo, col seguente messaggio.

Al Duce: «La morte del Vostro amatissimo figlio Bruno ci ha colpito nel profondo del cuore e ha commosso la nostra gente. A lenire lo strazio Vostro, di Donna Rachel e dell'intera famiglia, valga che Egli si è votato santamente alla Patria e che la sua fine eroica sarà nel tempo ricordata e rimpianta. All'espressione del nostro personale cordoglio, uniamo per Voi, per la famiglia e per l'Italia, le condoglianze più affettuose del Governo e del popolo della nostra Repubblica. — Gino Gori, Secondo Menicucci, Capitani reggenti».

ROMA. — Il generale Cavaliere capo di Stato Maggiore generale, ha inviato al Duce il seguente telegramma.

«Duce, le Forze Armate sentono profondamente il lutto che ha colpito il vostro cuore di padre. Esse ricordano che Bruno fu il più giovane pilota di Africa e di Spagna, dove duramente conquistò amati segni di valore, che fu coraggioso pioniere sulle conquistate mete verso l'Atlantico e amò di insuperata passione la sua Arma, per la quale ha dato generosamente la vita.

«Il nostro compianto, Duce, è fatto di accorato dolore ma anche di esaltata fierezza per questo grande sacrificio che accende di luce sempre più viva la nostra marcia irresistibile verso la vittoria alla quale Voi ci guidate. Cavalieri».

BERLINO. — Un plebiscito di commossa simpatia si è levato dalla intera nazione tedesca verso il Duce della nazione amica ed alleata, in occasione della sciagura che lo ha colpito nel più sacro degli affetti. Tutti i giornali dedicano lunghe colonne alla rievocazione delle gesta gloriose del capitano Bruno Mussolini. In tutte le comunità italiane del Reich sono state celebrate funzioni in memoria dell'eroico aviatore e soldato della Rivoluzione fascista.

TOKIO. — L'ammiraglio Tojoda, Ministro degli Esteri, a richiesta del rappresentante dell'Agency Stefani, ha precisato con risposte scritte la ferma politica del Giappone legato al Patto Tripartito.

ZAGABRIA. — La Delegazione del Partito Nazionale Fascista presso il Partito degli Ustascia è stata ricevuta dal presente il Ministro d'Italia Casertano, in forma solenne dal Poglavnik. Questa Delegazione, a capo della quale si trova il Luogotenente generale della Milizia cons. naz. Eugenio Coselschi, è giunta a Zagabria su invito del Poglavnik e si propone di stringere relazioni sempre più strette col Partito Ustascia.

ROMA. — Il Conduttore ha così telegrafato al Duce: «Nel giorno in cui la Provvidenza Vi assicura la vittoria a prezzo di sofferanze e quando il sacrificio del figlio dell'Eccellenza Vostra, supremo simbolo, affigge il Vostro cuo-

re, Vi prego di sentire la mia fedele presenza e di gradire le mie più sincere condoglianze. — Generale Antonescu ».

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviato dal Generalissimo Franco:

« Ricevete Eccellenza le espressioni sincere della mia profonda commozione nell'apprendere la scomparsa di Vostro figlio Bruno caduto nel compimento del suo dovere di patriota. — Francisco Franco, Capo dello Stato Spagnolo ».

ROMA. — L'A. R. di Principe di Piemonte ha inviato al Duce il telegramma seguente.

« Nel momento in cui il Vostro Bruno cade nell'adempimento del dovere Vi esprimo, Duce, anche a nome della Principessa, il mio affettuoso e più vivo cordoglio per la grande sciagura che strazia il cuore dei genitori e che profondamente contrista l'animo di tutti gli amici che mai dimenticheranno la figura e l'esempio del Vostro caro Figlio *Aldo Cugino Umberto di Savoia*. ».

Hanno inoltre telegrafato tutti i Principi di Casa Savoia e molti ministri di nazioni amiche, nonché i Capì di S. M. dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROMA. — Sono giunti al Duce i seguenti telegrammi:

« Vogliate accettare l'assicurazione della mia sincera partecipazione al Vostro grande dolore. — Risto Rytì, Presidente della Repubblica di Finlandia ».

« Costernato per la scomparsa del Vostro valeroso figliuolo Bruno, sono con Voi nel Vostro grande dolore. *Parelia*. ».

« Vorrei esprimere a Vostra Eccellenza i sensi più vivi delle mie condoglianze per la eroica morte del Capitano Bruno Mussolini Vostro amato figlio, il cui nome sarà immortale per sempre. — Principe Konoye, Primo Ministro del Giappone ».

Sabato 9

BOLLETTINO N. 431

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nella notte sull'8, è stato prontamente ricacciato con perdite un attacco nemico che tendeva ad avvolgere alcuni nostri capisaldi. L'Aviazione ha nuovamente bombardato impianti portuali ed opere fortificate della piazza.

Sul fronte di Sollum, in uno scontro fra elementi meccanizzati, una pattuglia germanica ha distrutto autoblindo nemiche, infliggendo perdite e catturando prigionieri.

Nostrì reparti da caccia hanno attaccato a volo radente, a sud-est di Sollum, truppe e mezzi meccanizzati britannici. Altre unità aeree hanno bombardato apprestamenti difensivi di Sidi el Barrani.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi, e su Tripoli: qualche danno ed alcuni feriti tra la popolazione civile di Tripoli.

In Africa Orientale, vari nostrì reparti hanno effettuato audaci sortite da capisaldi della piazza di Gondar, disperdendo nuclei avversari, infliggendo loro perdite e catturando armi. Il nemico ha ripetuto incursioni aeree su Gondar, causando qualche danno.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificate nel mese di luglio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 luglio u. s. i documenti prescritti, o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M. V. S. N.:

Africa Settentrionale: Caduti 164, feriti 220, dispersi 580.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 381, feriti 391.

Non sono giunti gli elenchi dell'A. O. I.

MARINA:

Caduti 136, feriti 100, dispersi 202.

AERONAUTICA:

Caduti 33, feriti 62, dispersi 78.

MACERATA. — E' giunta a Castelraimondo la salma del tenente pilota Francesco Vitalini Sacconi, caduto nel cielo di Pisa insieme col comandante Bruno Mussolini.

Fra le molte corone erano quelle del Duce e del Segretario del Partito.

Domenica 10

BOLLETTINO N. 432

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie su fronti di Tobruk e di Sollum.

Nostrì unità aeree hanno bombardato, a Marsa Matruh, impianti portuali e piroscopi alla fonda, provocando incendi. Altre unità hanno attaccato naviglio nemico ad est di Sidi el Barrani.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Bardia.

Nell'Africa Orientale, l'aviazione britannica ha ripetuto attacchi ai ridotti della piazza di Gondar.

In Grecia, alcuni aerei britannici hanno bombardato la città di Corinto.

Nel Mediterraneo Centrale, una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Carlo di Lowenberg, col concorso d'un aereo da ricognizione marittima, ha affondato un sommergibile nemico.

ROMA. — In tutte le manifestazioni sportive svoltesi in Italia, concorrenti, dirigenti e spettatori, hanno reso devoto omaggio alla memoria del glorioso capitano pilota Bruno Mussolini.

MILANO. — Il Segretario federale è intervenuto al rapporto dei grossisti e dei commissionari ortofrutticoli indetto dall'Unione dei commercianti.

Lunedì 11

BOLLETTINO N. 433

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, scontri di pattuglie e attività delle opposte artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato obiettivi militari della piazza, posizioni contreree e navi alla fonda provocando danni ed esplosioni. Altri nostrì aerei hanno bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti portuali di Marsa Matruh e hanno colpito apprestamenti bellici a est di Sidi el Barrani.

Velivoli germanici hanno attaccato basi aeree britanniche in Egitto.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bardia e sulla costa siriana.

Nell'Africa Orientale, reparti del presidio di Culquaberi al comando del tenente colonnello Ugolini, hanno effettuato un'audace puntata offensiva contro gruppi armati nemici ponendoli in fuga ed infliggendo loro sensibili perdite.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato la piazza di Gondar ed il ridotto di Uolcheff.

Nella notte sull'11, un velivolo inglese ha attaccato la

have ospedale «California», che si trovava ancorata nella rada di Stracusa, colpendola con un siluro. La nave non è affondata.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha visitato l'Accademia scientifica e letteraria di Sant'Anselmo.

VENEZIA. — Venticinque ufficiali della «Nationalistische Erziehungs Anstalt» di Ballenstedt (Istituto nazionale di educazione politica), hanno visitato le principali realizzazioni del regime nel campo dell'educazione giovanile, recandosi fra l'altro a visitare il Collegio navale della GIL e la sede del giornale «Il Gazzettino». E' giunto pure un gruppo di Giovani Hitleriani dei Sudeti.

VENEZIA. — Il dottor Meitzer, segretario generale della Camera internazionale dei film, è vice presidente della «Reichsfilm Kammer» è giunto in questi giorni a Venezia. Nel suo breve soggiorno il dott. Meitzer è stato ricevuto dal conte Giuseppe Volpi di Misurata il quale nella sua veste di presidente della Camera internazionale dei film, lo ha intrattenuto su questioni varie di indole organizzativa. Inoltre, il dottor Meitzer, nella sua veste di vice presidente della «Reichsfilm Kammer» e quindi responsabile della cinematografia germanica, si è pure intrattenuto col direttore generale della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare.

ZAGABRIA. — E' giunto il vice-comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani con 15 persone, alcune delle quali rimarranno aggregate alla Missione del P. N. F.

PERUGIA. — L'Ispettore del Partito, Astero Gravelli, si è recato in una località della provincia per parlare alla Gioventù universalista in armi. Il Gerarca ha ricordato anzitutto l'eroica figura del capitano pilota atlantico Bruno Mussolini e ha quindi portato agli Universitari il saluto del Segretario del Partito.

SAVONA. — L'Ispettore del P. N. F. Gazzotti, ha ispezionato e visitato il mercato all'ingrosso e quello al minuto dei prodotti ortofrutticoli ed il mercato del pesce.

VERONA. — La Mostra della frutta di stagione è stata visitata ufficialmente, in rappresentanza del Governo, dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste Giuseppe Tassinari.

NAPOLI. — Il Comune ha fatto iniziare il dissodamento delle zone verdi della città per provvedere alla semina di ortaggi e legumi allo scopo di integrare la campagna antitarchia.

Martedì 12

BOLLETTINO N. 434

La notte scorsa, reparti della Regia Aeronautica hanno efficacemente bombardato basi aeree e navali di Malta. Un velivolo non è rientrato dall'azione.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri aerei, hanno colpito con siluri una nave ausiliaria nemica di 2800 tonnellate, che è stata vista fortemente sbandare ed è affondata.

Nell'Africa Settentrionale, varie attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. In azioni locali sono stati catturati alcuni prigionieri. L'aviazione dell'Asse ha bombardato appostamenti ed impianti portuali della piazza, provocando incendi ed esplosioni.

Nella zona di Marsa Matruh, nostri aerei hanno colpito obiettivi militari. Nei pressi di Sidi el Barrani, sono stati efficacemente mitragliati attendamenti di truppe britanniche.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su Tripoli e Bengasi. Nessuna vittima; danni di poca entità.

Nell'Africa Orientale, reparti nazionali e coloniali hanno effettuato, a Culcar-Bert, un'audace sortita contro numerosi gruppi nemici, disperdendoli, ed infliggendo loro diverse perdite.

Aerei inglesi hanno compiuto altre incursioni su Gondar. Non si lamentano vittime.

Ieri, tre velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe e spezzoni su Crolone e nei pressi di Calanzaro, colpendo abitazioni civili e causando un morto e qualche ferito tra la popolazione. Due degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contrerea. L'equipaggio di uno di essi è stato fatto prigioniero.

ROMA. — Il Duce ha disposto che con decorrenza dal 15 agosto corrente il soccorso giornaliero alle madri bisognose di militari, alle armi sia elevato a L. 8.

L'aumento disposto dal Duce a favore delle madri bisognose di militari alle armi, ammonta a L. 2 giornaliero. Infatti, con decreto in vigore dal 15 giugno, la misura di tale soccorso era stata fissata in L. 6.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato nel pomeriggio il «Villaggio dei soldati».

VIENNA. — L'Ecc. Lombroso, dopo aver reso omaggio alla tomba dei genitori del Fuchser, nel piccolo cimitero di Leonding, ha parlato, a Linz, a 18 mila lavoratori italiani.

Mercoledì 13

BOLLETTINO N. 435

Unità della Regia Aeronautica hanno svolto azioni contro l'isola di Cipro, bombardando la base aerea di Nicosia e colpendo naviglio e attrezzature portuali a Famagosta.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il fuoco delle nostre artiglierie ha respinto reparti britannici che tentavano di avvicinarsi con l'appoggio di mezzi corazzati e ha provocato danni ed esplosioni nelle opere nemiche. Nostri velivoli hanno continuato a martellare gli appostamenti difensivi della piazza.

Nella zona di Marsa Matruh, altri reparti aerei nazionali hanno colpito vari obiettivi, tra cui un aeroporto, causando distruzioni e incendi, notevoli.

Velivoli inglesi hanno attaccato Tripoli, Derna e Bardia. Durante l'incursione su Bengasi, segnalata nel bollettino di ieri, la nostra difesa ha abbattuto due aerei nemici.

Nell'Africa Orientale attività di artiglierie e di pattuglie nei settori di Uolcheft e di Culcar-Bert.

Apparecchi britannici hanno bombardato e mitragliato Gondar e Azoz.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Francesco Murzi ha affondato il piroscafo e la petroliera inglese «Macon» e «Horn Shell», per complessive 17.272 tonnellate.

ROMA. — Nell'aula delle Benedizioni, il Papa ha ricevuto circa tremila persone, tra le quali oltre 300 coppie di sposi, novelli, 600 militari delle varie Armi e un gruppo di feriti ricoverati negli ospedali di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale d'Armata Odoardo, comandante delle truppe italiane che occupano la Grecia, il quale gli ha riferito sulla situazione e su alcune questioni di particolare importanza.

ZAGABRIA. — In occasione della partenza da Segna del 2. Battaglione del 2. Reggimento della Divisione italiana «Re», il commiato è stato commovente e cordialissimo.

Sul posto dove nel 1937 furono uccisi dai gendarmi serbi alcuni giovani eroi crosti, le truppe italiane hanno reso gli onori.

ROMA. — E' stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare al sottotenente Ivo Scapolo, nato a Padova, dell'11 Reggimento Alpini.

*** Il Foglio d'Ordine del Ministero della Marina reca il conferimento, su proposta del Duce, della Medaglia d'Oro al Valor militare al seguente eroico ufficiale:

Capitano di Fregata Francesco Mimbelli, da Livorno;
Capitano di Corvetta Giuseppe Cigna Filigosi, da Pinerolo.

Tenente di Vascello Luigi Paggioni, da La Spezia.

MILANO. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto una riunione presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, presenti i Prefetti, i Federali, gli ispettori agricoli ed i direttori delle sezioni dell'alimentazione delle provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli, il Presidente, il vice Presidente, il Direttore dell'Ente Nazionale Risi ed il Direttore generale dell'alimentazione. Sono stati ampiamente trattati i problemi relativi al riso, agli ammassi ed all'alimentazione.

TERNI. — L'Ispettore del Partito Edoardo Malusardi, giunto per il coordinamento della disciplina dei prezzi nelle provincie della sesta zona, ha immediatamente ispezionato l'ufficio annuario della Federazione dei Fasci di Combattimento, impartendo le direttive per potenziare maggiormente la sua attrezzatura.

Giovedì 14

BOLLETTINO N. 436

Nella notte sul 14, nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

In Africa Settentrionale, l'Aviazione dell'Asse ha ripetutamente colpito opere fortificate di Tobruk, provocando incendi e violente esplosioni, e ha bombardato con successo due cacciatorpediniere nemici in navigazione lungo la costa meridionale. Ad est di Sollum, altri velivoli, hanno attaccato forti concentramenti meccanizzati britannici, distruggendo numerosi autocarri.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Tripoli.

In Africa Orientale, nel settore di Culdar-Bert, le nostre artiglierie hanno centrato e distrutto col loro tiro un accampamento nemico. Nei rimanenti settori, scontri a noi favorevoli.

Velivoli britannici hanno nuovamente attaccato Gondar. Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Giulio Chialamberto ha sbarcato, in Atlantico, due grossi proiettili: uno di essi, da 8500 tonnellate, è affondato.

Altro sommergibile ha abbattuto, in Mediterraneo, un aereo tipo «Blenheim».

ROMA. — Il gen. Ambrogio Clerici, presidente dell'Ufficio prigionieri di guerra, ha mandato al Duce un rapporto sull'attività svolta da quell'organismo negli ultimi tempi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Ferruccio Lantini, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, il quale Gli ha dato ampia relazione sui risultati dell'esercizio 1940, i cui rendiconti sono stati recentemente approvati dal consiglio di amministrazione.

LIVORNO. — La Duchessa di Spoleto è giunta oggi, pomeriggio, a Castagneto Carducci, accompagnata da una dama d'onore, per recarsi a visitare i feriti di guerra.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro:

A viventi sottoten. Luigi Missoni di Antonio, nato a Gravosa (Dalmazia), 3. Reggimento Granatieri di Sardegna.

TORINO. — Il Prefetto ed il Federale si sono recati a visitare due colonie cittadine che ospitano il secondo turno composto di Piccole Italiane.

Venerdì 15

BOLLETTINO N. 437

Ieri, unità della Regia Aeronautica hanno efficacemente bombardato magazzini e depositi di carburanti nell'isola di Cipro. Durante la notte, altri nostri velivoli hanno lanciato bombe di grosso calibro su aeroporti di Malta, centrando gli obiettivi.

In Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, attività di reparti avanzati e di artiglierie. L'Aviazione dell'Asse ha continuato le sue efficaci azioni. Sono stati colpiti appostamenti difensivi ed impianti portuali della piazza di Tobruk e di Marsa Matruh, una nave mercantile di 3000 tonnellate nelle acque di Marsa Luk ed un cacciatorpediniere a nord di Sidi el Barrani.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Tripoli.

In Africa Orientale, nel settore di Gondar, reparti d'un nostro cposaldo, usciti in ardite ricognizioni, si sono scontrati con gruppi nemici, ponendoli in fuga.

L'aviazione inglese ha nuovamente bombardato l'abitato di Gondar.

La scorsa notte, velivoli britannici hanno attaccato Catania ed Augusta. A Catania 3 morti e 20 feriti. L'ennesima ed intensa reazione di fuoco della nostra difesa contraria ha costretto il nemico a sganciare la maggior parte delle bombe al largo. Uno degli aerei è stato abbattuto in fiamme ed è precipitato in mare.

ROMA. — Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione vitivinicola ed olearia, presieduta dal vice presidente cons. naz. Adinolfi.

BOLOGNA. — Il Principe di Piemonte ha compiuto una visita all'Istituto Rizzoli e al Centro Ortopedico Vittorio Putti.

FORLÌ. — L'A. R. di Principe di Piemonte ha visitato il vasto accampamento che accoglie il secondo turno del corso nazionale allievi graduati della G.I.L. Inviati in numero di circa 1500 dal Comando Federali dell'Italia settentrionale e centrale, e l'attiguo attendimento del corso federale dei vice-capisquadra.

ROMA. — La popolazione presente di Roma, calcolata a fine luglio in via provvisoria, ammonta a 1.395.650 abitanti.

BERGAMO. — E' giunto il capo di S. M. della G.I.L. generale Bozzoni, per ispezionare il campo del vice-caposquadra, dei bahla, degli avanguardisti e dei Giovani fascisti, a Calozio Corte.

TRAPANI. — L'Ispettore del Partito per l'undicesima zona, Beilelli, ha tenuto rapporto nella Casa Littoria, presente il Direttorio federale, ai componenti il Comitato provinciale dei prezzi.

PESCARA. — Convocati dall'ispettore del P.N.F. Bottari, si sono riuniti, presso la Casa Littoria, i segretari federali di Pesaro, Orbetto e Pescara, per esaminare la disciplina ed il coordinamento dei prezzi dei generi a largo consumo.

Sabato 16

BOLLETTINO N. 438

La notte scorsa, reparti della nostra Aviazione hanno nuovamente sottoposto ad azioni di bombardamento obiettivi aeronavali dell'isola di Malta.

Velivoli britannici hanno effettuato nuove incursioni notturne con lancio di bombe e spezzoni incendiari sulla città di Catania: sono rimaste danneggiate numerose abitazioni civili e si lamentano molti morti e feriti. Contegno della popolazione disciplinato.

In Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro tiro concentramenti di mezzi meccanizzati.

Durante tentativi d'attacco compiuti da aerei nemici contro nostri piroscafi in navigazione presso le coste tripoline, la difesa contrerea ha abbattuto tre apparecchi avversari. In Africa Orientale, la piazza di Gondar ha subito nuovi bombardamenti aerei, che hanno causato danni a edifici e qualche perdita fra gli indigeni.

Nostre colonne di truppe nazionali e coloniali hanno effettuato una brillante puntata offensiva nel settore di Culcar-Bert, addentrandosi notevolmente nelle linee avversarie, dopo aver travolto di slancio e disperso i difensori. Sono state inflitte al nemico perdite considerevoli e sono state catturate armi e munizioni.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro «Alla memoria» al capitano Federico Angelo Gallicci, di Giuseppe, nato a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) 10. Battaglione coloniale.

ROMA. — Alla memoria del capitano Bruno Mussolini è stata concessa la Medaglia d'Oro al valore aeronautico.

TRENTO. — Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto la somma di L. 50.000, per l'erogazione di sussidi a favore delle famiglie rurali della località Castello del comune di Sant'Orsola, danneggiata dall'incendio causato dalla caduta di un fulmine.

FORLÌ. — 150 fascisti universitari in rappresentanza dei vari G.U.F. d'Italia, che parteciperanno domani a Forlì al primo trofeo «Guido Follonari», gara nazionale di tiro a segno per universitari, guidati dall'ispettore del Partito Giovani, hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce e di Bruno Mussolini nel cimitero di San Cassiano in Pennino.

ROMA. — Nel mese di luglio, sono stati venduti 189 biglietti ferroviari di I classe, 1129 di II classe e 491 di III classe per viaggi di nozze da e per Roma.

Domenica 17

BOLLETTINO N. 439

L'aviazione inglese ha compiuto, nella scorsa notte, altra azione sulla città di Catania ed ha attaccato Siracusa, vivamente contrastata dall'intenso fuoco della nostra difesa contrerea. Bombe drompanti ed incendiarie sono cadute su edifici civili; nessuna vittima; alcuni danni.

Le perdite accertate dall'incursione dei 16 correnti su Catania sono: morti 18, feriti 25.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, tentativi

di avvicinamento compiuti da elementi avversari sono stati prontamente respinti. Velivoli germanici e nazionali hanno efficacemente bombardato piroscafi alla fonda nel porto ad apprestamenti difensivi della piazza, nonché obiettivi terrestri nei pressi di Marsa Matruh e due unità navali in navigazione ad est di Tobruk.

Aerei britannici hanno attaccato Bardia, Derna e Bengasi: due morti e qualche ferito. La difesa contrerea ha abbattuto un apparecchio da bombardamento nemico.

In Africa Orientale, nel settore di Gondar e sul fronte di Ceiga, vivaci scontri delle nostre truppe con reparti avversari, che sono stati posti in fuga con perdite. A Uolcheft, la nostra artiglieria ha colpito, con visibili danni a uomini e materiale, una forte autocolumna di truppe nemiche.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro «alla memoria» al sottotenente Asor Rosa Lanari di Angelo, nato a Padova, 6. Reggimento Alpini.

PREDAPPIO. — L'Ambasciatore Dino Alfieri, con una rappresentanza di connazionali che vivono in Germania, ha reso omaggio alla memoria di Bruno Mussolini. Nella rappresentanza si notavano i Segretari politici dei Fasci di Berlino, Vienna, Amburgo, Monaco, Francoforte, Colonia Lipsia e Mannheim, guidati dall'ispettore conte Ruggeri Lederchi, e numerosi lavoratori nostri, emigrati in terra alleata.

FIUME. — Una Missione sammarinese, con a capo il Gr. Uff. Gozi, ha riconsegnato al Commissario di Arbe il tricolore che nel 1923 un gruppo di profughi aveva dato in custodia alla Repubblica.

LUBIANA. — L'Alto Commissario ha effettuato insieme col vice comandante della G.I.L. dott. Sellani, un'altra presa di contatto con la popolazione slovena, visitando la parte meridionale della nuova provincia.

CATANIA. — Inviato dal Segretario del Partito, il Vicesegretario del Partito, dott. Mezzasoma, ha visitato le località colpite dalle incursioni aeree nemiche.

Lunedì 18

BOLLETTINO N. 440

Nell'Africa Settentrionale, l'Aviazione dell'Asse ha conseguito altri successi.

Apparecchi germanici hanno nuovamente attaccato i depositi e le opere portuali di Tobruk, provocando incendi. Una nave da mille tonnellate, precedentemente colpita, risulta affondata.

Aerei italiani hanno efficacemente bombardato gli impianti di Marsa Matruh e hanno affondato, nelle acque tra questa località e Sidj el Barrani, un mercantile scortato da unità da guerra.

Durante l'incursione su Bardia, citata nel bollettino di ieri, due aerei nemici, costretti ad atterrare, sono stati catturati intatti con rispettivi equipaggi da reparti tedeschi.

Velivoli britannici hanno compiuto attacchi su Bengasi contro un aeroporto avanzato, dove la difesa contrerea ha abbattuto un apparecchio avversario.

In Africa Orientale, il nemico ha rincominciato incursioni aeree sulla piazza di Gondar e sulle posizioni avanzate del settore.

Elementi avversari che tentavano di avvicinarsi in corrispondenza dei caposaldi di Uolcheft e Culcar-Bert sono stati dispersi con perdite.

Nel Mediterraneo centrale, un nostro ricognitore veniva assalito da cinque «Spitfire»: nel combattimento che ne seguiva, il nostro velivolo, benché avariato e con feriti a

bordo, è riuscito ad abbattere un apparecchio avversario e a rientrare alla base.

ROMA. — Il Duce ha disposto che, a decorrere dal 20 corrente, l'assegno giornaliero sia corrisposto in misura intera ai militari in licenza, qualunque sia la natura della licenza stessa.

Il soccorso giornaliero continuerà ad essere corrisposto anche ai congiunti dei militari.

TARANTO. — Il Duce, accogliendo il voto della città espresso dal Prefetto, ha destinato la somma di 15 milioni per la costruzione del nuovo ospedale che sorgerà su l'area di oltre trentamila metri quadrati.

MESSINA. — Per volere del Duce e per conforme disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici l'Ufficio di igiene di Messina ha in corso di appalto 8 lotti di case popolari e semirurali, di numero 667 alloggi, per un complessivo importo di L. 13.150.000, ha in corso di approvazione altri 3 lotti di case popolari, di numero 372 alloggi, per il complessivo importo di L. 6.990.000; ha in corso di rapida progettazione altri lotti di case popolari per un numero di alloggi non inferiore a 760 e per un importo complessivo di Lire 4.890.000.

ROMA. — In occasione dell'onomastico della Regina Imperatrice le città ed i paesi d'Italia sono imbandierati, esprimendo così l'intima partecipazione di tutto il popolo italiano alla lieta ricorrenza.

TIRANA. — In occasione dell'onomastico della Regina Imperatrice, tutti gli edifici pubblici hanno esposto le bandiere italiana e albanese. Il Luogotenente generale e il Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno inviato all'Augusta Sovrana telegrammi, esprimendo devoti sentimenti augurali del popolo e del governo albanesi.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha visitato i corsi allievi ufficiali, che si svolgono presso alcuni reggimenti, assistendo ad esercitazioni addestrative e a gare ginniche.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ramato nella sede Littoria il sottocomitato centrale per la disciplina dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha di nuovo visitato minutamente i mercati generali di Roma.

BUDAPEST. — I comunicati sui primi vittoriosi combattimenti sostenuti dal Corpo di spedizione italiano sul fronte orientale hanno vastissima eco nei giornali ungheresi i quali pongono in rilievo come la partecipazione degli Italiani alle battaglie sul fronte orientale abbia anche un significato morale di altissima importanza.

TORINO. — Il Ministro dei LL. PP., Gorla, si è recato in Val d'Aosta, per rendersi conto dello stato dei lavori.

dei grandiosi impianti idroelettrici già da tempo in costruzione.

SPALATO. — Il Prefetto, accompagnato dalle gerarchie politiche e civili provinciali, ha visitato, per la prima volta, l'isola di Lissa.

ROMA. — Il Ministro dell'Africa Italiana ha reso note le norme relative al risarcimento dei danni subiti nelle province libiche.

Martedì 19

BOLLETTINO N. 441

Nelle prime ore del 18, aerei nemici, hanno lanciato, nei pressi di Catania, alcune bombe: né vittime né danni. Le perdite tra la popolazione catanese, causate dalle incursioni aeree dei giorni 15 e 16, sono salite, complessivamente a 25 morti e 37 feriti.

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attacchi di fanterie britanniche, appoggiate dal fuoco d'artiglieria sono stati nettamente stroncati. Il nemico ha subito notevoli perdite. Da parte nostra alcuni feriti.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata, germaniche e nazionali, scortate dai nostri cacciatori, hanno attaccato, con ottimi risultati e nonostante l'intensa reazione nemica, batterie, depositi di munizioni, magazzini di materiale, impianti portuali e baraccamenti, della piazza di Tobruk. Una nave nemica alla fonda è stata gravemente danneggiata. Tutti i nostri velivoli, sebbene in gran parte colpiti e con qualche perdita a bordo, sono rientrati alle basi. Altri nostri bombardieri hanno centrato, col loro tiro, automezzi britannici nell'oasi di Ghatrub.

Aerei inglesi hanno attaccato Tripoli e Bengasi. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in mare dalla nostra difesa contrattacca.

In Africa Orientale, il nemico ha compiuto altre incursioni aeree su Gondar e Uolcheft, colpendo impianti sensibili.

Nei vari settori dello scacchiere gondarino, i nostri valorosi reparti, col loro contegno audace e aggressivo, rintuzzano costantemente i tentativi che l'avversario rinnova con forze sempre maggiori.

IVREA. — La Principessa di Piemonte ha visitato gli stabilimenti Olivetti.

NAPOLI. — Per disposizione impartita dal Principe di Piemonte si vanno trasformando in ordi di guerra i giardini della Reggia. Il giardino sarà distribuito gratuitamente ai poveri.

TORINO. — Il Ministro dei Lavori pubblici ha concluso il suo soggiorno in Piemonte con la visita ai grandiosi impianti idroelettrici della Società Italiana Petroli in corso di costruzione a Cenera.

Precedentemente il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro delle Finanze Thaon di Revel avevano visitato il grandioso complesso degli stabilimenti della Società aninima nazionale Cogne.

SOFIA. — Sono giunti cinquant'iscritti alla G. I. L. su invito dell'organizzazione giovanile bulgara «Branik».

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Isettore del Partito Nazionale Fascista per le province dalnate il fascista Giuseppe Bastiani.

TORINO. — Nella Casa Littoria il Vicesegretario del Partito, Pascolato, ha presieduto una riunione alla quale

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa - potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure - voi siete un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tutti articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete al "ECO DELLA STAMPA" che nel 1901 fu fondato appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonati vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona o sia di un argomento secondo l'indicazione che avete data.

La sua unica sede è in Milano (4/36) Via G. Compagnoni, 28
Tel. 53-335 - Casella postale 918

hanno partecipato gli ispettori del Partito Gazzotti e Venturi, il cons. naz. Gardini, il capizone ed i federali di Milano, Torino e Genova, per esaminare la perequazione dei prezzi dei generi di prima necessità in Lombardia, Piemonte e Liguria. Sono stati inoltre trattati i problemi inerenti alla distribuzione delle merci nelle tre zone.

Mercoledì 20

BOLLETTINO N. 442

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglierie ed azioni locali di reparti avanzati.

L'aviazione inglese ha effettuato un'incursione su Tripoli: un apparecchio nemico è stato colpito ed è precipitato in fiamme al largo del porto. Nei pressi di Sollum, un «Blenheim» è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee; i sei componenti dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri da un reparto tedesco.

Formazioni germaniche di «Stukas» hanno bombardato unità navali britanniche in navigazione nelle acque di Tobruk, affondando due navi e danneggiandone gravemente altre due. Numerosi naufraghi delle navi affondate, giunti a riva su imbarcazioni armate, sono stati sorpresi e catturati dai nostri reparti.

In Africa Orientale, persistente attività aerea del nemico, con lancio di bombe ad alto potenziale ed a effetto ritardato, che hanno danneggiato gravemente diversi edifici dell'abitato di Gondar. Azioni di reparti avanzati con scontri favorevoli per le nostre truppe.

Una nostra formazione da caccia, di ritorno da una missione offensiva, ha attaccato, presso la costa sicula, forze da caccia avversarie, sono stati abbattuti due velivoli del tipo «Hurricane».

Altre unità della R. Aeronautica hanno bombardato basi aeree di Malta, colpendo gli obiettivi e provocando incendi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

HEYDEBRECK. — Nel salone del campo di lavoro, alla presenza di 1500 lavoratori di Vicenza, Udine, Treviso, Foggia, Napoli, nonché delle autorità tedesche del campo è stato commemorato Bruno Mussolini.

CESENA. — Con austero e commosso rito, il popolo di questa terra romagnola ha oggi rievocato, nel solitario cimitero di Paderno, Sandro Italico Mussolini, nell'undicesimo anniversario della morte.

VENEZIA. — I Duchi di Genova hanno inaugurato, stamane, alle 10, la grandiosa Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico, che il Comune di Venezia ha organizzato col concorso dell'Ente nazionale della moda.

GIORIZIA. — Sulla vetta del monte Bogatin a quota 2200 con austero rito militare, con l'intervento delle rappresentanze di tutte le specialità alpine e della Milizia confinaria, è stato scoperto e benedetto un monumento, a ricordo delle guardie alla frontiera cadute nell'adempimento del loro dovere.

ROMA. — Nella ricorrenza di Santo Stefano, patriarca d'Ungheria, nella Cappella del Collegio germano-ungherese si è svolta una funzione religiosa. Vi hanno assistito i rappresentanti d'Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede col personale delle rispettive legazioni e la colonia ungherese al completo.

Successivamente, nei locali della Legazione presso il Quirinale, l'incaricato d'affari, De Papp, ha ricevuto la colonia ungherese stessa.

ALL'ELAR. è stata inaugurata l'ora ungherese. Dopo l'e-

secuzione dell'inno nazionale magiaro, è stata data lettura da parte del Sottosegretario alla Cultura Popolare, Polverelli, e dell'incaricato di affari d'Ungheria De Papp, dei vibranti messaggi inneggianti alla cordiale amicizia e alla fraternità d'armi delle due Nazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, si è recato al Collegio Littorio alla Camilluccia, ove ha assistito alla chiusura del Corso nazionale per la formazione e l'aggiornamento delle fiduciarie di sezione musicale.

STRESA. — E' giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, Goria, per visitare a Sesto Calende, i lavori, in corso, relativi all'opera di sbaramento per la regolazione delle acque del Lago Maggiore e ad altre opere disposte dal Reg. me nella zona.

Giovedì 21

BOLLETTINO N. 443

Ieri, apparecchi britannici hanno compiuto un'incursione su Augusta. Alcuni feriti tra la popolazione; danni materiali di poca entità. La difesa contraerea, prontamente intervenuta, ha abbattuto uno dei velivoli offensivi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, pronta ed efficace reazione dei nostri reparti a puntate offensive dell'avversario. Precisi tiri d'artiglieria hanno colpito obiettivi portuali e provocato incendi su opere nemiche della Piazza.

La città di Bengasi è stata nuovamente bombardata da aerei inglesi. Nessuna vittima; qualche edificio danneggiato.

In Africa Orientale, sui diversi fronti dello scacchiere di Gondar, intensa attività offensiva e controffensiva delle nostre inaffrabili truppe, che hanno effettuato ricognizioni in forze ed hanno sventato vari tentativi, anche appoggiati da azioni aeree, pronunciati dal nemico ovunque respinto con perdite notevoli.

Nel Mediterraneo Orientale, due nostri aerosiluranti, comandati dagli ufficiali piloti tenente Cesare Graziani e sottotenente Aldo Forinetti, osservatore tenente di vascello Pietro Riva, hanno colpito ed affondato una petroliera carica da 10 mila tonnellate.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del tenente colonnello Gabriele Pepe fu Carlo, nato a Civita Campomare (Campobasso), 180. battaglione coloniale, e del Sergente maggiore Annibale Pegliarini di Antonio, nato Vittorio Veneto (Treviso), 11. Reggimento Alpini.

ROMA. — E' giunto il nuovo Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, dott. Zoltan de Marlesky.

MILANO. — E' giunto il Ministro dei Lavori Pubblici per rendersi conto di alcuni problemi cittadini e dello stato di varie opere pubbliche.

BERLINO. — Il ministro della Propaganda Goebbels ha ricevuto stamane il capo dell'Ufficio propaganda dell'Esercito italiano colonnello Vecchi, il capo della Sezione propaganda del Ministero dell'Aeronautica tenente colonnello Capassone e il capitano di corvetta Massetti, della Sezione propaganda del Ministero della Marina che si trovano da qualche giorno in Germania ospiti dell'Ufficio propaganda del Comando superiore delle Forze armate del Reich.

MODENA. — E' giunto il vice Comandante generale della G. I. L., Sandro Bonamici, il quale si è subito recato alla Piana di Mocogno presso i 1.200 avieri ivi raccolti per il campo nazionale prearmonico «Italo Balbo».

Venerdì 22

BOLLETTINO N. 444

Nostri reparti da caccia hanno effettuato un'azione a volo radente contro la base aerea di Hal Far (Malta), mi-
tragliando con successo velivoli al suolo e postazioni con-
traeree. Alcuni aerei nemici sono stati incendiati ed altri
gravemente danneggiati.

In Africa Settentrionale, durante una nuova incursione
dell'Aviazione inglese su Bengasi che non ha causato vit-
time né danni, un apparecchio avversario è stato abbattuto.

Sui vari settori del fronte di Tobruk, attività delle no-
stre artiglierie, le quali hanno efficacemente battuto con-
centramenti di uomini e di automezzi britannici.

Velivoli germanici hanno attaccato, a nord-est di Sidi el
Barrani, una formazione navale nemica compendo due inco-
ratori leggeri ed hanno bombardato intensamente, a varie
riprese, il porto di Tobruk e truppe e parchi di materiali
della Piazza.

In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbat-
tuto un «Curliiss» e due «Hurricanes».

Nel settore orientale sahariano, aerei nazionali, in riev-
gione offensiva, hanno bombardato e mitragliato ele-
menti meccanizzati nemici.

Nell'Africa Orientale, sistematiche azioni aeree inglesi
contro la Piazza di Gondar e contro altri capisaldi hanno
causato soltanto danni materiali di lieve entità. Nostri ele-
menti avanzati hanno disperso nuclei avversari, inflig-
gendo diverse perdite.

Aerei nazionali hanno bombardato a Famagosta (Cipro),
appartenenti portuali e naviglio. Sono stati colpiti magazi-
ni, un prosciutto ed altra nave minore, che è affondata.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli hanno attac-
cato unità della Marina britannica, sfiorando un caccia-
torpediniere del tipo «Kort», che è stato visto fermarsi e
sbandare.

ROMA. — La Commissione generale del bilancio della
Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto la sua
72. riunione sotto la presidenza del Presidente Acerbo e
con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per le Finanze,
Lussia, e per i LL. PP. Celletti.

ROMA. — Il Direttore Nazionale del P. N. F. ha auto-
rizzato alcune iniziative intese ad onorare la memoria di
Bruno Mussolini.

ROMA. — La concessione della tessera alla memoria a
ai Caduti d'Africa e d. Spagna, prevista dall'art. 91 del
Regolamento del Partito, è stata estesa anche ai Caduti
dell'attuale guerra.

ROMA. — Il Bollettino della Milizia Volontaria per la
Sicurezza Nazionale reca:

Luotenente Generale Giannantonio Ottorino cessa dalla
carica di Sottocapo di S. M. e passa a disposizione per
altro incarico dal 15 agosto 1941-XIX.

Luotenente generale Conticelli Giuseppe è nominato
Sottocapo di S. M. dal 15 agosto 1941-XIX.

GENOVA. — E' giunta stamane, la missione femminile
tedesca composta di 16 dirigenti della B. D. M.

Sabato 23

BOLLETTINO N. 445

Alle vittoriose azioni aeree contro le unità navali nemi-
che e gli obiettivi della Piazza di Tobruk, citate nel bol-
lettino di ieri ed alle quali hanno anche preso parte for-

mazioni da caccia nazionali, sono da aggiungersi nuovi
brillanti successi dei cacciatori tedeschi, i quali hanno ab-
buttuto in combattimenti altri 10 apparecchi britannici.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni sulle città di
Tripoli e Derna, senza conseguenze di rilievo.

A Bardia la nostra difesa ha colpito e fatto precipitare
due bombardieri nemici.

In Africa Orientale, vitaci azioni di artiglieria e scontri
favorevoli alle nostre truppe nei diversi settori dello sca-
chiere di Gondar: il nemico è stato dovunque respinto ed
ha abbandonato sul terreno numerosi morti. Sono state
catturate armi e abbondanti munizioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti,
direttore del Museo del Risorgimento e di guerra, di Mi-
lano, al quale ha affidato alcuni cimeli e ricordi del
eroico Medaglia d'oro al valore aeronautico capitano Bruno
Mussolini per la sua valorosa attività di pilota in guerra
d'Italia.

ROMA. — Viene pubblicata oggi la motivazione di un'al-
tra medaglia d'argento al valor militare assegnata a Bruno
Mussolini per la sua valorosa attività di pilota in guerra.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor
militare alla memoria del sergente maggiore pilota Fausto
Agostino.

ROMA. — Hanno avuto inizio stamane i campiona-
tionali della G.I.L. di tiro a segno e percorso di guerra
ai partecipano i Comandi Federali di tutte le provincie
d'Italia.

TRIPOLI. — Il Governatore Generale della Libia, gene-
rale Bastico, ha visitato la locale Casa Littoria dove ha
tenuto rapporto ai gerarchi del Fascismo tripolino.

SOFIA. — Accompagnato dal Capo dell'Organizzazione
giovanile bulgara «Brannik» e dall'ispettore dei Fasci di
Combattimento bulgaro, il R. Ministro d'Italia a Sofia, conte
Magistrati, si è recato a Belovo, nelle cui vicinanze sorge
il campeggio «Brannik» che ospita gli Avanguardisti della
G.I.L. giunti da Roma.

FIRENZE. — Il Presidente della Confederazione Fascista
dei Lavoratori dell'Agricoltura, cons. naz. Lai, ha tenuto
rapporto ai dirigenti sindacali dei lavoratori agricoli delle
province della Toscana.

MILANO. — Sono concluse le competizioni del raduno
agonistico dell'ON.D.

Domenica 24

BOLLETTINO N. 446

In Cirenaica, sui fronti di Tobruk, notevole attività delle
artiglierie e dell'Aviazione dell'Asse. Formazioni aeree ger-
maniche hanno efficacemente bombardato batterie antiaeree
della piazza e navi alla fonda. La nostra caccia ha abbat-
tuto un apparecchio nemico.

Velivoli britannici hanno bombardato Bengasi, causando
qualche danno.

Nell'Africa Orientale, nuove incursioni di aerei avversari
sulle posizioni di Volcheff. Attività costante dei nostri re-
parti, che hanno eseguito puntate offensive entro le linee
nemiche.

La scorsa notte, unità della Regia Aeronautica hanno
bombardato l'aeroporto di Micaaba (Malta), provocando
numerosi incendi.

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha visitato il campo degli Allievi cadetti della Gioventù Italiana del Littorio a Macchia Madama.

TERNI. — Il Principe di Piemonte ha visitato la colonia «8 Magg.», colonia che ospita le bambine orfane.

Lunedì 25

BOLLETTINO N. 447

Nella di notevole da segnalare sui fronti degli scacchieri terrestri.

Nella notte sul 24, aerei nemici hanno lanciato spezzoni incendiari sulla località di Tempio Pausania (Sassari), causando un morto, quattro feriti e danni di scarsa entità.

Durante una missione nel Mediterraneo, un nostro velivolo, assalito da una formazione da caccia nemica e benché gravemente colpito e con feriti a bordo, riusciva a usimpegnarsi, dopo avere abbattuto un apparecchio avversario.

ASLAGO. — E' giunto nella città degli alghesi l'A. R. Il Principe di Piemonte. L'augusto Principe ha visitato la Regia Scuola degli allievi ufficiali di Modena, che si trova ospite della città.

VEROCELLI. — E' giunta la Principessa di Piemonte per visitare i soldati feriti e malati ricoverati nell'ospedale.

NAPOLI. — E' giunta la Missione dei giovani bulgari, ricevuta alla stazione dal vice-comandante federale, dal Capo d. S. M. e dal fiduciario del Centro stranieri della G.I.L.

VENEZIA. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha visitato la Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico.

*** Presso il Consiglio prov. delle Corporazioni, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha tenuto una riunione ai Prefetti, ai Federali, ai dirigenti le organizzazioni agricole e agli ispettori per l'agricoltura delle Tre Venezie.

BUENOS AIRES. — Il ministro degli Esteri dott. Ruz Gamenau e l'ambasciatore d'Italia nob. Raffaele Boscarelli hanno firmato a Palazzo del Governo l'accordo per la cessione all'Argentina di sedici navi italiane ferme in quei porti.

Martedì 26

BOLLETTINO N. 448

Unità della Regia Aeronautica, nella scorsa notte, hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta).

In Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Sallum e di Tobruk, dove ripetuti tentativi di avvicinamento compiuti dal nemico sono stati sventati prontamente.

Formazioni germaniche di «Stukas», sotto la protezione di nostri reparti da caccia, hanno colpito obiettivi militari della Piazza di Tobruk, una nave di 2000 tonnellate e posizioni antiaeree sono state centrate con bombe di grosso calibro.

Una nuova incursione di aerei britannici, su Tripoli, ha causato alcune vittime tra la popolazione e ha danneggiato qualche edificio.

Nell'Africa Orientale, le brave, valorose truppe dello scacchiere di Gondar si sono ancora una volta particolarmente distinte, sostenendo, il 24 agosto, un vittorioso combattimento contro formazioni nemiche valutate ad alcune migliaia di armati. In detta azione, un battaglione di Camici

Nere e reparti coloniali delle tre armi, scortanti una autocolonna di rifornimento al presidio di Culcar-Bert, hanno garantito per decisione e irruenza nel contrattaccare l'avversario il quale, al termine del duro scontro, dopo aver subito perdite rilevanti, ripiegava in disordine, furiosamente caricato dalla cavalleria appoggiata dal tiro di artiglieria. Caturate numerose armi, tra cui diverse mitragliatrici ed abbondanti munizioni. Particolarmente distinti oltre i nazionali, i seguenti reparti coloniali. 14. Gruppo squadroni, 81. e 77. Battaglioni, 44. Batteria e Gruppo bande.

Il giorno 25, aerei inglesi attaccavano la nostra autocolonna di ritorno; tre di essi sono stati abbattuti dalle truppe nei pressi di Culcar-Bert e Ferodber.

Nello stesso giorno, altri aeroplani britannici hanno attaccato la Piazza di Gondar: uno è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

In Mediterraneo, lungo la costa siriana, a nord di Sallum, nostri velivoli hanno colpito con tiro un incrociatore della classe «Dido».

PISINO. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Colonia della G.I.L. «Fazio Filzi», che ospita 200 tra Piccole Italiane e Balilla.

TORINO. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato le Casse Mutue «Fiat» e la colonia «Costanzo Ciano».

TIRANA. — Tutta l'Albania ha rievocato, con una solenne cerimonia che ha avuto luogo nella capitale, il 18. anniversario della morte del Generale Tellini e dei componenti la Commissione per la delimitazione dei confini con l'Albania e la Grecia usciti, in un'imboscata nemica il 27 agosto 1923.

LUBIANA. — Tutti i sindacati della provincia sono stati convocati nel salone del Palazzo del Governo alla presenza dell'Alto Commissario che ha celebrato la gloriosa figura di Bruno Mussolini e la sua eroica fine di combattente.

Mercoledì 27

BOLLETTINO N. 449

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, tiri delle nostre artiglierie contro mezzi corazzati britannici.

Velivoli inglesi hanno lanciato numerose bombe su Tripoli e Bengasi: qualche vittima ed alcuni danni. La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto in fiamme un apparecchio nemico.

Nell'Africa Orientale, l'avversario ha sferrato un violento attacco contro le nostre posizioni avanzate di Uolcheft, che gli eroici difensori, appoggiati anche da nostri aerei, contengono con accanimento alle soverchianti forze britanniche.

Nei restanti settori dello scacchiere di Gondar, vitaci scontri delle nostre truppe contro forti reparti avversari, ai quali sono state inflitte perdite notevoli.

Nei Mediterraneo Centrale, nostri velivoli da caccia hanno impegnato combattimento con una formazione nemica numericamente superiore: due «Hurricanes» sono stati abbattuti.

L'aeroporto di Micabba (Malta), è stato nuovamente attaccato da unità della Regia Aeronautica.

BIELLA. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato, presso il Noscomio, il nuovo reparto per la maternità, voluto dalla munificenza dell'industriale biellese Guido Alberto Rivetti.

Giovedì 28

BOLLETTINO N. 450

Nella giornata di ieri l'Aviazione dell'Asse ha svolto intense azioni contro la Piazza di Tobruk: consistenti formazioni da bombardamento italiane e germaniche, scortate dalla nostra caccia, hanno efficacemente colpito impianti, portuali, batterie e altri apprestamenti.

Nel cielo di Sidi el Barrani, cacciatori germanici hanno abbattuto due apparecchi britannici del tipo «Curtiss».

Reparti aerei nazionali hanno bombardato posizioni nemiche nell'oasi di Garabub.

Sul fronte terrestre, intensa attività di reparti avanzati e tri d'artiglieria.

Su Tripoli e Bengasi, rinnovati attacchi dell'Aviazione inglese.

Nell'Africa Orientale, la violenta azione nemica contro Uolcheft è stata contenuta dalla tenace resistenza delle nostre truppe, appoggiate dal nutrito fuoco delle artiglierie e dall'efficace intervento dei nostri arditi aviatori.

In successive azioni compiute nel Mediterraneo, aerosuicanti della Regia Aeronautica hanno attaccato e colpito due unità navali britanniche: un incrociatore leggero ed un incrociatore ausiliario di 12 mila tonnellate. Un nostro apparecchio non è rientrato.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro «alla memoria» al tenente Luigi Gatti fu Alfredo, nato a Torino, 29. Reggimento Artiglieria D. F.

Al granatiere Steluta Spalletti di Alfredo, nato a San Miniato (Pisa), 3. Reggimento Granatieri di Sardegna.

Al fante Giuseppe Butelli fu Alberto, nato a Sambuca Pistoiese (Pavia), III Fanteria.

PISTOIA. — Il Segretario del Partito ha visitato i due impianti ospedalieri del Centro termale militare di Montecatini Terme, ove sono ricoverati ufficiali e soldati dei reparti combattenti.

MILANO. — Presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha tenuto un rapporto per l'esame dei problemi inerenti alle prossime semine dei cereali e agli annuassi.

CORTINA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha visitato, stamane, al palazzo «Duca d'Aosta», la Mostra nazionale delle collezioni d'arte contemporanea.

ROMA. — I giornali pubblicano un ordine del giorno del Comandante del Corpo Tedesco in Africa, in cui elogia l'eroico comportamento delle truppe italiane in Africa (vedi pag. 18).

CHIOGGIA. — Proveniente da Venezia dove aveva speso il mercato all'ingrosso del pesce, è giunto il Commissario Generale per la Pesca per visitare le istituzioni pescherecce di questo importante centro marittimo.

NAPOLI. — L'Ispettore del Partito Nazionale Fascista, Natale Schenasi, ha in questa settimana visitato i mercati ortofrutticoli di Benevento e Campobasso, ritenendo successivamente, presso le rispettive Federazioni i dirigenti delle organizzazioni sindacali ai quali, ha impartito le direttive per la disciplina dei prezzi e per la distribuzione dei prodotti.

VERONA. — E' giunto a Verona il cons. naz. Giorgio Supplis, ispettore del Partito, il quale, alla Casa del Fascio, ha tenuto rapporto ai federali di Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Trento, Venezia, Bolzano, Mantova, riferendo sullo stato attuale della produzione e del commercio dei prodotti ortofrutticoli nelle diverse provincie e impartendo poi istruzioni

per la disciplina e il coordinamento del commercio locale e interprovinciale.

COSENZA. — L'Ispettore del Partito Salvatore Gallo si è recato nella Sila per visitare il primo campo nazionale istivo femminile del Guf.

Venerdì 29

BOLLETTINO N. 451

In Africa Settentrionale, attività esplorativa delle nostre truppe e tri di artiglieria contro mezzi meccanizzati e posizioni dell'avversario sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno compiuto incursioni con lancio di bombe su Bengasi e Homs: alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa Orientale, tentativi nemici contro il ridolo di Uolcheft e il fortino di Deberech sono stati stroncati all'inizio.

Nei giorni scorsi, nostre unità navali in servizio di caccia sommergibili, col concorso di aerei della ricognizione marina, hanno affondato nel Mediterraneo 4 sommergibili nemici. Sono stati fatti alcuni prigionieri, fra i quali il comandante di una delle unità affondate. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Il Duce ed il Fuehrer si sono incontrati al Quartiere Generale del Fuehrer tra il 25 e il 29 agosto (vedi pagg. 5 a 10).

ROMA. — Sotto la presidenza del Presidente del Senato conte Suardo, presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario alla Presidenza, si sono riunite le Commissioni di finanza e dei lavori pubblici e comunicazioni.

Il conte Suardo, ricordata la viva parte presa dal Senato al lutto del Duce, ha rievocato la vita eroica di Bruno Mussolini.

Le Commissioni riunite hanno quindi esaminato e approvato per acclamazione l'autorizzazione della spesa di 500 milioni per opere pubbliche straordinarie nelle provincie di Lubiana, Fiume, Spalato, Zara e Cattaro.

Si è successivamente riunita la Commissione di finanza sotto la presidenza del Vice-presidente Scialoja, e con l'intervento del Ministro delle Finanze. La Commissione ha approvato la conversione di numerosi provvedimenti che recano maggiori assegnazioni ai bilanci di alcuni Ministeri e di aziende autonome dello Stato.

BERLINO. — E' giunto a Breslavia il Vice Comandante della G.I.L., accompagnato dal Capo della Sez. estera e dal Capo della Gioventù Hitleriana in Italia.

FIRENZE. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato i lavori del Museo e della scuola di Firenze che è in allineamento e che costituirà il primo centro didattico nazionale per ricerche, documentazioni ed esperienze didattiche.

REGGIO CALABRIA. — E' giunto il Sottosegretario di Stato al M. P. Dopo aver reso omaggio al Sacro di Caduti nella chiesa della Vittoria, e al Sacro dei Martiri fascisti nella Federazione dei Fasci di combattimento, si è recato nei cantieri dei lavori pubblici in corso, visitando il costruendo Museo nazionale, il porto, il teatro comunale le nuove costruzioni di case popolari e i lioni ancora baracati.

ROMA. — Allo Sadio dei Marmi del Foro Mussolini, alla presenza del Vicesegretario del P.N.F. Mezzasoma in rap-

presenza del Segretario del Partito, ha avuto luogo la chiusura del 2. turno del Corso allievi graduati della G.I.L.

ROMA. — Presieduta dal Consigliere Nazionale Vincenzo Lai, si è riunita la giunta della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Sabato 30

BOLLETTINO N. 452

Nell'Africa Settentrionale, particolare attività delle artiglierie sul fronte di Tobruk; batterie tedesche hanno centrato con il loro tiro un prosciutto da carico alla fonda nel porto, danneggiandolo gravemente. Nostri aerei hanno bombardato apprestamenti nemici nell'oasi di Giarabub. Velivoli da caccia germanici hanno abbattuto, nei pressi di Sollum, due apparecchi britannici.

Aeroplani nemici hanno compiuto incursioni su Catania e su Bengasi: né vittime né danni.

In Africa Orientale, nel settore di Belgà, scontri tra reparti avanzati, risolti favorevolmente per le nostre truppe, che hanno inflitto perdite all'avversario senza subirne.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Mario Pollina, ha affondato un moderno cacciatorpediniere inglese del tipo «Jervis» ed un piroscafo da 2600 tonnellate.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato agli ispettori compartimentali e provinciali dell'agricoltura e agli Enti economici e sindacali che operano nel campo dell'agricoltura, precise direttive nella imminenza della nuova annata agraria.

PISTOIA. — È giunto il Segretario del Partito che, dopo aver visitato la Casa del Fascio e aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha tenuto rapporto alle principali Gerarchie della provincia.

BOLOGNA. — Con l'intervento del presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Lai, si è svolta la riunione per l'esame di alcune importanti questioni di carattere sindacale ed economico.

ROMA. — Il Capo del Sindacato universitario spagnolo, José Miguel Guitarte, all'atto della sua partenza per il fronte russo, volontario della divisione azzurra, ha inviato ai camerati italiani del G.U.F. un vibrante messaggio di saluto nel quale sono esaltati i vincoli indissolubili di cameratismo che legano le due gioventù universitarie.

La Segreteria del G.U.F., a nome di tutti i fascisti universitari, ha ricambiato il cameratismo ed augurale saluto.

UDINE. — Nel locale del R. Educando Uccelli, antico chiostro di Santa Chiara, è stata allestita dall'O.N.D. la Mostra delle arti popolari di sei provincie: Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Treviso e Belluno.

TIRANA. — Il Segretario Generale dell'O.N.D., Garatti, è giunto oggi a Tirana accompagnato dal Capo del servizio

artistico culturale dell'O.N.D., Misasi, per assistere alla prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico per l'Albania.

Domenica 31

BOLLETTINO N. 453

Nell'Africa Settentrionale, su fronti terrestri, duelli di artiglierie. Velivoli germanici hanno bombardato unità navali britanniche nel porto di Tobruk. L'aviazione inglese ha compiuto incursioni su Tripoli, causando alcune vittime e qualche danno. Una nostra silurante ha abbattuto in fiamme, al largo di Tripoli, un grosso aereo nemico da bombardamento.

Nel pomeriggio di ieri, apparecchi avversari hanno lanciato spazzoni sull'abitato di Licata (Agrigento). Si lamentano 4 morti e 9 feriti tra la popolazione civile.

In Africa Orientale, nel settore di Uolcheft, attacchi di aerei britannici senza conseguenze. Negli altri settori dello scacchiere di Gondar le nostre truppe hanno compiuto con successo azioni di carattere locale.

Nel Mediterraneo, nostri velivoli da caccia hanno attaccato una formazione di bombardieri nemici: sono stati abbattuti due apparecchi del tipo «Wellington».

VENEZIA. — Il Ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, accogliendo l'invito a suo tempo rivolto dal Ministro Favolini, è giunto in Italia.

PRATO. — Il Segretario del Partito ha visitato il costruendo nuovo ospedale civile, l'ospedale militare e il nuovo stadio, che sarà inaugurato prossimamente.

NAPOLI. — Durante un giro d'ispezione a reparti di Camicie Nere in armi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, ha tenuto rapporto, presso il Comando di zona, a 800 ufficiali della Milizia ordinaria e Milizie speciali delle Legioni della zona di Napoli.

ZARA. — Il Governatore della Dalmazia, Bastianini, ha visitato, a Zaravecchia, la colonia permanente della G.I.L. «Bruno Mussolini», inaugurata in questi giorni per iniziativa del Partito e destinata a ospitare i bambini dei distretti di Sebenico, Bencovazzo e Zaravecchia.

COSENZA. — Il Sottosegretario al L.L. PP. ha visitato le strade statali e gli impianti idroelettrici della SIDA a Camigliatello. Si è poi recato al primo campo nazionale universitario femminile, ospitato nella colonia estiva «Michele Bianchi». A Cosenza, il Sottosegretario, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, ha visitato il nuovo Ospedale «F. Filicchi di Napoli» e, dopo avere ispezionato gli uffici del Genio Civile e dell'Azienda statale stradale, tenendo rapporto ai funzionari, ha presieduto, in Prefettura, una riunione delle autorità locali esaminando alcuni dei più importanti problemi della provincia.

SOFIA. — Si è concluso il soggiorno in Bulgaria dei rappresentanti della G.I.L., ospiti dell'organizzazione bulgara «Brannik». Alla vigilia della loro partenza per l'Italia, i rappresentanti della G.I.L. sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia conte Magistrati. Insieme ad essi era il capo di una Delegazione dei «Brannik».

Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in una attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti; i semplici spettatori, mai.

Mussolini



Il Duce inaugura alle "Capannelle", le Scuole Centrali di Applicazione del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco



DOCUMENTI

“Tecnica imperiale britannica,”

Uno scritto inedito di BERNARD SHAW

Pubblichiamo questo scritto di Bernard Shaw, inedito per i lettori italiani, a documentazione della ormai nota scelleratezza britannica, divenuta politica base e sostanziale dei conservatori e del quacquer, mala contro le popolazioni del Dominio e delle Colonie dell'impero.

«Denshawai è un piccolo villaggio egiziano sul delta del Nilo. Oltre alle capanne, che minacciano ad ogni istante di rovinare e sorgono sotto i papiri allineati lungo i margini della strada e le palme, s'innalzano delle torri costruite con mattoni crudi, il cui significato è altrettanto enigmatico, per un abitante di un villaggio inglese, di quanto sia quello di un essiccatoio (1) del Kent per un egiziano. Queste torri sono infatti delle piccionaie, poichè gli indigeni allevano i piccioni alla stessa stregua che un contadino inglese alleva il pollame. Si cerchi d'immaginare quali sarebbero state le impressioni provate dagli abitanti di un villaggio inglese se vi fosse improvvisamente apparso un gruppo di ufficiali cinesi, i quali si fossero accinti ad ammazzare a colpi di fucile ed a portar via le anitre, le oche, le galline e i tacchini, giustificando il loro operato con l'affermazione che questi animali — come ognuno ben sa in Cina — erano uccelli selvatici e che l'indignazione ostentata dagli abitanti del villaggio non era che un pretesto per il loro odio contro i cinesi e forse un complotto, che si proponeva di estirpare la religione di Confucio ed instaurare al suo posto quella della Chiesa anglicana. Ciò è — riferito all'Inghilterra — quanto accadde a Denshawai quando, due anni fa, un gruppo di ufficiali inglesi vi si recò per tirare ai piccioni. Gli abitanti si lamentarono e presentarono delle suppliche all'autorità, ma tutto fu vano; nell'ora del bisogno la legge negò loro l'assistenza. Questo fatto spinse alla disperazione una delle più distinte famiglie degli allevatori di piccioni, di nome Mahfouz, tanto che il capo di essa, il sessantenne Hassan Mahfouz, prese la decisione di non rassegnarsi docilmente ad una ulteriore violenza. Agli ufficiali britannici venne d'altronde proibito di tirare ai piccioni nei villaggi senza l'autorizzazione dell'«Omdeh», o capo del villaggio, per quanto non fosse stato stabilito cosa avrebbe dovuto essere comminato allo «Omdeh» stesso, se questi avesse osato negare l'autorizzazione.

Si immagini ora lo stato d'animo degli abitanti di Denshawai quando, il 13 giugno 1905, quattro ufficiali britannici, in uniforme coloniale ed armati di carabine — fra i quali ve n'era uno che aveva preso parte al tiro ai piccioni dell'anno prima — entrarono nel villaggio, accompagnati per di più da un altro ufficiale a cavallo, da un interprete e da un funzionario della polizia indigena! A tal vista Hassan Mahfouz sentì il suo sangue orientale ribollire nelle vene; egli ammonì perciò gli ufficiali, dicendo che non sarebbe stato loro

concesso di tirare ai piccioni; ma, poichè essi non comprendevano la sua lingua, l'ammonizione non ebbe successo. Essi inviarono infatti il loro interprete dall'«Omdeh», per esigere l'autorizzazione al tiro ai piccioni. L'«Omdeh» non era però in casa e tutto ciò che l'interprete poté ottenere dal supplente dell'«Omdeh» — il quale non era così sciocco da osare opporre agli ufficiali un categorico rifiuto — fu bensì l'autorizzazione a tirare ai piccioni ma a condizione che ciò avvenisse ad una distanza sufficiente dal villaggio, pretesa questa assai plausibile. In seguito a questa cortese accoglienza, gli ufficiali si allontanarono da cento a trecento yarde dalle case (la distanza media venne poi stabilita ufficialmente in cinquecento yarde) ed incominciarono a tirare ai piccioni dei contadini. Questi protestarono ed infine s'impadronirono della carabina del più giovane degli ufficiali. Nella colluttazione che ne seguì, un colpo partì dalla carabina, ferendo tre uomini e la moglie del giovane venticinquenne Abd-el-Nebi. La donna cadde a terra come se fosse stata mortalmente colpita, per quanto — come si constatò più tardi — essa era stata soltanto vittima di un momentaneo deliquio, provocato dalla scarica di pallini che l'aveva colpita nelle natiche. Nel villaggio intanto l'eccitazione aveva quasi raggiunto la intensità, che avrebbe certamente raggiunto se i nostri immaginari ufficiali cinesi, disturbati nel loro massacro di tacchini, avessero ucciso la moglie di un fattaiuolo inglese. Abd-el-Nebi, il marito della donna ferita, si prese la cosa a cuore e, confessiamolo, non senza motivo. Per di più nella sua aia si sviluppò, per cause imprecise, un incendio (il rapporto ufficiale inglese ritiene ch'egli stesso vi abbia applicato fuoco per dare il segnale della sommossa all'intero mondo mussulmano) ed in un attimo tutti i monelli e gli sfaccendati del villaggio furono sul posto. Quando gli altri ufficiali videro il loro compagno in pericolo, si affrettarono a raggiungerlo. Abd-el-Nebi colpì il presunto assassino di sua moglie con un bastone; anche Hassan Mahfouz si servì di un bastone mentre i monelli e gli sfaccendati incominciarono a lanciare sassi e mattoni. Cinque poliziotti londinesi avrebbero subito capito che non ci sarebbe stato altro da fare che baltere in ritirata, poichè non avrebbe avuto alcuno scopo discutere con una moltitudine eccitata, tanto più se non se ne conosce la lingua. Se i cacciatori fossero stati accompagnati da un abile sottufficiale, essi avrebbero forse potuto mettersi in salvo senza conseguenze. Data la situazione in cui si trovavano, gli ufficiali tentarono dapprima di placare la folla, ricorrendo alla pantomima per esprimere le loro proposte conciliatrici. Essi consegnarono le loro carabine, offrirono alla folla orologi e denaro, gridando «barkschisch» (mancia) e lo ufficiale più anziano afferrò il più giovane degli ufficiali per il collo, facendo l'atto di arrestarlo per l'assassinio della donna. Essi vennero naturalmente attaccati dalla plebaglia ancor più violentemente di prima e ciò che non diedero spontaneamente alla folla venne loro tolto, sia in pagamento per i piccioni uccisi, sia

(1) Kent, una contea in Inghilterra, dove si coltiva il pupolo.

quale indennità per il sangue versato oppure semplicemente quale bottino, particolare questo che non è stato indagato. Gli ufficiali — due irlandesi e tre inglesi — che avevano compromesso irreparabilmente la situazione e si trovavano ora esposti a serio pericolo, si precipitarono verso la loro vettura ma ne vennero strappati fuori ed uno dei conduttori battuto al punto da perdere i sensi. Gli ufficiali si trovarono ora d'accordo nel prendere la fuga e decisero che gli inglesi, essendo più giovani, avrebbero dovuto correre all'accampamento per portare poi aiuto agli irlandesi. Essi se la diedero quindi a gambe, ma il più giovane di loro, accortosi del grave pericolo a cui si trovavano esposti i due irlandesi, fece dietro-front e prestò loro aiuto. Dei due fuggiaschi, uno raggiunse, dopo una lunga corsa sotto il solleone egiziano, il villaggio più prossimo, ma, vittima di un colpo di sole, cadde a terra e spirò. L'altro proseguì la corsa ed incontrò una pattuglia, che, avvertita dell'accaduto si accinse a portare aiuto agli ufficiali.

Nel frattempo gli altri tre ufficiali erano stati strappati per intervento dei decani del villaggio e delle guardie da le mani dei monelli, degli sfaccendati e da quelle di Abd-el-Nebi ed Hassan Mahfouz, e protetti da ulteriori malanni, non senza esser stati però, prima, molto malmenati, tanto che uno di essi riportò la frattura del braccio sinistro, in vicinanza del polso, una frattura semplice del sottile prolungamento dell'osso del cubito. Vennero anch'essi condotti sull'aia, si mostrò loro la donna ferita, si cercò di far loro capire a gesti, che avrebbero meritato, per questo loro assassinio, di aver tagliata la gola, vennero presi a calci, (fortunatamente però a piedi scalzi) ma a questo punto i decani e le guardie posero termine ai maltrattamenti: i tre vennero quindi ricondotti, in vettura, al loro accampamento e per quella giornata l'incidente non ebbe altro seguito.

Nessun'altra ciurmaglia inglese si sarebbe certamente comportata meglio, in simile occasione, e pochi avrebbero provocato così lieve danno.

Non sono passati che pochi mesi dal giorno in cui un vecchio — nè straniero nè miscredente — venne malmenato a morte nelle strade di Londra perchè un guardiano, che lo aveva espulso da un parco cittadino, lo aveva reso sospetto di contegno indecoroso. A Denshawai gli ufficiali non erano in servizio. Essi, commissero, nella loro qualità di sportivi privati, un grave saccheggio in un povero villaggio, massacrandone i volatili. In un villaggio inglese un fatto simile sarebbe stato sopportato soltanto perchè i fittaioli avrebbero poi preteso, dagli intrusi, il risarcimento dei danni subiti, e gli abitanti del villaggio, a loro volta, carbone e coperte di lana come pure impiego in ville di campagna, giardini e stalle o come ballitori, o garzoni al seguito dei cacciatori, ecc. Denshawai non aveva però nessuno di tali moventi per sottomettersi all'irreflessiva ed egoistica aggressione. Uno degli ufficiali aveva secondo tutte le apparenze, ucciso con la sua carabina una donna e ferito tre uomini; il suo stesso camerata sembrò convinto della sua colpevolezza poichè, al cospetto della moltitudine lo afferrò per il collo, facendo l'atto di arrestarlo. In breve, gli ufficiali si erano resi colpevoli di un'inaudita provocazione ed avevano dimostrato un'insufficienza (cortese ma che si vuole ma non meno malagurata) in fatto di discernimento e di decisione nel tentativo di placare il tumulto da essi provocato. Essi avrebbero dovuto venir severamente ammoniti ed avvertiti che la colpa di tutto quanto era loro accaduto ricadeva su loro

stessi, gli abitanti del villaggio, che erano stati da loro assaliti, avrebbero dovuto venir trattati con indulgenza ed assicurati che il tiro ai piccioni non sarebbe stato più permesso in futuro.

Ciò è quanto avrebbe dovuto accadere. Sentite ora cosa avvenne in realtà:

Abd-el-Nebi venne condannato soltanto all'ergastolo in considerazione del fatto che sua moglie era stata ferita. Ma la nostra indulgenza non si accontentò di tanto. Sua moglie non venne infatti affatto punita e nemmeno accusata del furto dei pallini di piombo che vennero rinvenuti nelle sue carni. E poichè Abd-el-Nebi non i suoi venticinque anni — che tanti ne aveva all'inizio della pena — non si sentisse troppa solitario sino al termine dei suoi giorni, venne contemporaneamente inviato all'ergastolo un altro giovane ventenne.

Nei confronti di Hassan Mahfouz non venne mostrata una tale sentimentalità. Un allevatore di piccioni egiziano che si rivolta contro lo sport britannico, che minaccia ufficiali e gentiluomini inglesi quando essi tirano ai suoi piccioni e che percuote persino ufficiali con un nodoso bastone, è senza dubbio un attaccabrighe e merita che si statuisca un esempio.

Il carcere non sarebbe bastato per un sessantenne (che però ne dimostrava settanta), che non avrebbe infatti vissuto abbastanza per scontare anche soli cinque anni di pena. Hassan fu quindi impiccato; e, per offrire alla sua famiglia un segno di speciale considerazione, lo fu proprio davanti alla sua stessa casa, dal cui tetto i suoi familiari avrebbero potuto godersi lo spettacolo. E affinchè questo privilegio non potesse provocare la gelosia di altre famiglie, vennero impiccati assieme a lui altri tre abitanti di Denshawai. Essi sopportarono la cerimonia con dignità e non rinnegarono la propria fede (pur troppo quella «maomettana», come avrebbe detto il signor Peckshniff (1). Hassan tuttavia invocò le maledizioni su coloro che avevano testimoniato contro di lui; un certo Darweesh divenne persino impaziente ed osò dire al boia che s'affrettasse. Per contro Darweesh era una specie di brigante; era già stato in carcere per aver deposto il falso e la sua resistenza al colpo di mano britannico è l'unico evento autenticato, nella sua vita, che parli in suo favore. Egli ed Abd-el-Nebi (che era pregiudicato per furto) erano gli unici fra i puniti ad aver cattiva fama. L'età dei quattro impiccati era la seguente: sessanta, cinquanta, ventidue e vent'anni.

La morte per impiccagione è però la forma meno sensazionale d'esecuzione capitale pubblica: essa non è ne sanguinosa ne ha le caratteristiche della tortura a cui anela la fantasia militare e burocratica. Poichè sulla forca non vi era posto che per un solo condannato e poichè, per compiere un buon lavoro e per dar tempo sufficiente alla famiglia di vederlo ciondolare, lo si doveva lasciar pendere una buona mezz'ora (segnalando lentamente lungo il suo asse», come descrivono i giornali locali), rimanevano due ore di tempo a disposizione per uccidere quattro uomini. Perciò si provvede a non lasciar languire il trattamento distribuendo ad otto uomini cinquanta frustate a testa; undici colpi di più del massimo acconsentito dalla legge di Mosè, in tempi cioè che il nostro Corpo d'occupazione considera certamente barbari. Mosè tuttavia riteneva le sue leggi di natura divina e non soltanto un strumento per appagare la sua propria crudeltà

(1) Peckshniff, l'ideale dell'ipocrita, nel «Martin Chuzzlewit» di Dickens.

ed il terrore. Con indicibile consolazione si apprende, dai rimanenti rapporti ufficiali presentati al Parlamento, che «durante le esecuzioni venne mantenuta la dignità dovuta», che «esse vennero operate con la massima umanità» e che «le esecuzioni furono mutabili e fecero molto onore a tutti i protagonisti». Poiché quest'ultimo attestato non si riferisce verosimilmente alle vittime, queste non vengono ufficialmente considerate alla stregua di protagonisti degli avvenimenti. In fine Lord Cromer attesta che l'inglese incaricato della procedura «è una persona di sentimenti molto umanitari, la quale, in seguito alla grande simpatia di cui è fatta segno e molto popolare anche presso la popolazione egiziana». Si vede quindi che i documenti presentati al Parlamento (Numeri 3 e 4, Egitto 1906) non mancano d'involontario umorismo.

Un uomo fu però assolto e forse con grande pericolo per l'impero britannico. Ma si trattava di un epitetico ed era già stato colto (nel cortile del giudice Lynch) da alcuni attacchi del male, tanto che il medico ritenne fosse meglio non condannarlo; così egli fu assolto. Ciò era molto seccante poiché le fustigazioni erano state indette soltanto per colmare le pause fra le impiccagioni e regulate in modo che fra ogni esecuzione capitale si svolgessero due fustigazioni. La modifica del programma, imposta dall'inatteso male di cui fu colpito Said Suteiman Kheirallah, rese l'impiccagione di Darweesh assai noiosa, poiché egli penzolò per un intero quarto d'ora dalla forca senza che nemmeno una fustigazione contribuisse a divertire i suoi camerati, nonché gli ufficiali ed i soldati dei dragoni di Inniskilling e dei reparti a cavallo delle truppe di protezione. Un paio di condanne alla fustigazione avrebbero dovuto esser tenute di riserva, per garantire lo svolgimento dello spettacolo da incidenti imprevisibili.

Comunque sia, non si ebbe tempo di bastonare tutti e nemmeno di fustigare abbastanza i tre condannati a questa pena, cosicché essi ricevettero in più un anno di lavori forzati. Sei altri non vennero nemmeno fustigati, ma per contro rinchiusi per sette anni in carcere. Uno fu condannato a quindici anni. Bilancio della mattinata: quattro esecuzioni capitali, due condanne all'ergastolo, tre condanne ad un anno di lavori forzati e cinquanta colpi di bastone e cinque condanne a sole cinquanta bastonate.

Lord Cromer attesta che questo modo di procedere era «giusto e necessario» e ne dà la motivazione. Sembra che la tanto decantata giustizia, che gli inglesi pretendono di aver introdotto nel 1882, esistesse soltanto nella loro immaginazione e che la vera azione, che avrebbe dovuto aver ragione del disordine egiziano, sarebbe stata svolta da comitati, costituiti da briganti egiziani. Questi assalivano un villaggio appena fosse stata annunziata un'infrazione, arrestavano coloro che vi avevano preso parte e li sottoponevano a torture confessabili ed inconfessabili, sino a che essi erano disposti ad incolpare coloro che si desiderava venissero accusati. Questi venivano poi a loro volta torturati sino a che non avessero confermato in pieno l'asserito dell'accusa. Essi venivano quindi uccisi, fustigati oppure condannati ai lavori forzati. Questa era la verità, spoglia di ogni illusione, che ci tranquillizzava tanto dopo il fallace del bombardamento di Alessandria! I tribunali degli indigeni, incruenti e riguardosi all'eccesso, instaurati per lusingare la nostra sensibilità in fatto di giustizia britannica, non avevano verosimilmente rapporti con la vera amministrazione del ceto rurale egiziano più di quanto non ne avesse

l'annuale giudizio di Dunmow per l'attribuzione del lardo (1) con il nostro tribunale per i divorzi. Un giudice beige, che fu nominato procuratore generale, rivelò in fine il vero aspetto delle cose.

Fu allora giocoforza affrontare la situazione. L'ordine doveva esser comunque mantenuto ma i tribunali indigeni regolari, creati apposta per salvare le apparenze dell'occupazione britannica, erano a tale scopo inservibili e le Commissioni contro il brigantaggio erano tanto ripugnanti e demoralizzanti da provocare calamità ancor maggiori di quanto non sapessero evitare. Inoltre Wilfred Scawen Blunt aveva iniziato la crociata contro la tirannia e la tortura e minacciava di presentare domande indiscrete al Parlamento. Bisognava quindi escogitare una nuova forma di tribunale, sul genere di una corte marziale, da sostituire alle Commissioni contro il brigantaggio; ma l'introduzione di semplici corti marziali britanniche — per quanto rappresentassero forse la miglior forma disponibile di giustizia di Lynch a carattere ufficiale — venne resa impossibile dalla gelosia degli egiziani (nei confronti dell'Inghilterra) i quali, a quanto sembra, governano il territorio d'occupazione e intimidiscono l'Inghilterra proprio come i «celti» irlandesi governano il presidio ed intimidiscono gli unionisti inglesi. Questo genere di legalità, non essendo un prodotto genuino, deve venir comperato ed il prezzo è un accordo ufficiale qualsiasi, con riferimento alla carica ed al salario. Perciò venne costituito nel 1895 un tribunale, composto da tre funzionari inglesi e da due egiziani, che esercitarono un potere veramente illimitato, senza scabini e senza appello. Essi rappresentano la migliore istituzione che la nostra burocrazia fiorentina e militare abbia saputo creare. Su i suoi meriti si giudichi in base ai verdetti emessi nei confronti degli abitanti di Denshawai.

La giustificazione che Lord Cromer dà a proposito di questo tribunale si snellizza, praticamente, nell'espressione: per quanto difettoso esso sia, le Commissioni contro il brigantaggio lo erano ben di più. Egli afferma pure (perché non occorra dimostrare ancora di più la nostra superiorità morale) che gli egiziani sono tanto abituati ad associare la legge e l'ordine alle fustigazioni, alle esecuzioni capitali, alle torture ed alla giustizia popolare, che non rispetterebbero i tribunali che non si attenessero a questi metodi. Questo è un argomento di vasta portata. Esso suggerisce, per esempio, che i missionari della Chiesa anglicana farebbero bene ad adottare il rito dei sacrifici umani per convertire le tribù presso le quali questa usanza è indissolubilmente associata al concetto di religione. E' ovvio che il solo motivo che abbia potuto trattenere il tribunale di Denshawai dal ricorrere alla tortura per estorcere testimonianze fu il timore che forse il Parlamento non lo avrebbe permesso; per quanto si dovrebbe credere che un parlamento che tollera le esecuzioni capitali dovrebbe poter tollerare anche ogni altra cosa.

Certamente il tribunale non voleva tollerare nessuna testimonianza contro degli ufficiali inglesi. Infatti, casualmente, lo sciambasci che aveva accompagnato gli ufficiali in due partite di caccia, il ventiseienne Achmed Hassan Zakouk, osò asserire che gli ufficiali avevano, dopo il colpo che raggiunse la donna, sparato due volte sulla plebaglia. Ciò è contenuto nei documenti che erano a disposizione del Parlamento, ma il gior-

(1) A Dunmow, nella Contea di Essex, vien offerto dal 1111 un grosso pezzo di lardo a colui che giura di non aver litigato da dodici mesi con la propria moglie.

nal francese «L'Egypte», citato da W. S. Blunt riferisce che Zakzouk, interrogato dal giudice inglese se egli non avesse timore di fare una simile asserzione, avrebbe risposto: «Nessuno, su questa terra, mi può inculcare paura, la verità rimane la verità», e che, in seguito, gli sarebbe stato ordinato di ritirarsi immediatamente. Blunt aggiunge poi che Zakzouk, per il suo contegno in quest'occasione, venne deferito ad un tribunale disciplinare, il quale gli inflisse due anni di carcere e la punizione corporale di 50 colpi di bastone. Senza voler scoratamente definire ciò un impiego della tortura per intimorire testimoni antibritannici, ritengo di poter contare sull'approvazione della maggioranza delle persone assennate, dicendo che Zakzouk ha verosimilmente avuto la sensazione di aver ricevuto un avvertimento abbastanza severo affinché formulasse, in futuro, le sue deposizioni in modo più favorevole ai dominatori.

Naturalmente, non solo al dibattimento non presentavano dei giurati, ma non esisteva nemmeno traccia di difesa. Avvocati i cui incarichi facevano apparire come molto poco desiderabile ogni offesa contro i dominatori, ottennero il compito di «difendere» i prigionieri. Ben lungi dal difenderli, essi fecero molti complimenti al governo di occupazione, presentando questo stato di cose come una delle maggiori grazie che il Cielo avesse inviato al loro paese. Essi invocarono grazia per i loro indegni clienti, il cui contegno aveva trovato «l'unanime riprovazione di tutti gli egiziani», dicendo: «La grazia sta al disopra della giustizia». La Corte asserì poi nella sentenza che il difensore era stato scrupolosamente sentito, che la difesa però venne a mancare in pieno e che tutto quello che l'avvocato seppe dire in favore dell'accusato, culminò praticamente in una domanda di grazia, rivolta al Tribunale.

Se si fosse invece lasciato libero corso ad una giusta difesa, essa avrebbe probabilmente convinto Lord Cromer che solo l'incenerimento del paese e la crocifissione di tutti i suoi abitanti avrebbe potuto salvare l'Impero britannico. Quella difesa sarebbe stata abbastanza convincente; essa avrebbe detto: Cinque stranieri armati irruperono nel paese e osarono, per la seconda volta, di massacrare e di trascinare via i capi di bestiame degli abitanti. Durante un tentativo di disarmare gli invasori, quattro paesani furono feriti; questi perdettero la pazienza e malmenarono gli stranieri. Infine gli anziani del paese e i guardiani liberarono gli intrusi e li mandarono alle loro dimore, dopo un trattamento che non era molto peggiore di quello che avrebbero ricevuto gli ufficiali in qualsiasi altro posto, per un simile comportamento.

Ci si può immaginare quello che sarebbe accaduto ad un accusato o ad un avvocato, se egli avesse osato di dire la verità in tale modo. Gli accusati non furono però così stupidi da tentarlo. Sul patibolo, Darweesh, mentre avanzava sopra la botola, rivolto verso la sua casa gridò: «Voglia il Signore ricompensarci per questo mondo pieno di bassezza, di ingiustizia e di atrocità». Se egli avesse osato, nella sala del tribunale, di paragonare in tale modo l'odio con la Corte di giustizia, a tutto sfavore di quest'ultima, egli avrebbe, senza alcun dubbio, ricevuto prima dell'esecuzione ancora cinquanta colpi di verga, per insegnargli a riconoscere la grandezza dell'Impero. Egli però tenne per sé le sue opinioni, fino a quando fu troppo tardi per fare qualcosa di peggio che impiccarlo. In giudizio si comportò come tutti gli altri. Essi mentirono, negarono, portarono disperati alibi, affermarono di essersi trovati nel paese vicino, di aver pasccolato il bestiame

a un miglio di distanza, di aver battuto il grano o di aver fatto qualcos'altro. Uno di essi disse: «Tutti gli uomini sono eguali fra di loro». Egli aveva un occhio solo. Darweesh, che si era impadronito di uno dei fucili degli ufficiali, dichiarò che i suoi nemici erano venuti di notte e avevano nascosto il fucile in casa sua, e sua madre, fino a che non fu trascinata via, vi si era seduta sopra, come Rachele sui beni rubati di Labano. Una miserevole discussione, tuttavia non tanto miserevole come pia indignazione con la quale il giudice Lynch esaltò se stesso a spese della sua sentenza, nonostante che proprio questa lo abbia mostrato come un menzognero, ipocrita, tiranno e vigliacco della più bell'acqua. Allorché Lord Cromer, nel suo discorso ufficiale in difesa del giudice affermò che «l'accusato era stato sottoposto ad un'inchiesta assolutamente imparziale» — si noti: non un'inchiesta così poco parziale quanto lo permette l'umana debolezza, (e questa è la massima lode che si possa fare ad un'inchiesta, qui su questa terra) ma «un'inchiesta assolutamente imparziale» — egli erede, senza dubbio, a quello che dice, ma la sua opinione è più che altro interessante come misura delle sue qualità spirituali e quale dimostrazione fino a che punto si sia potuto, dopo trent'anni di servizio in Egitto, dimenticare il giusto significato delle parole inglesi.

Lord Cromer ricorda inoltre che un vecchio attenne, minacciato con lo scudiscio da un mudir, in presenza di Sir Claude Mac Donald, esclamò: «Tu non puoi battermi ora che ci sono presenti gli inglesi». «Una risposta così audace», dice Lord Cromer, «era probabilmente dovuta alla presenza di un ufficiale britannico». Cosa direbbe adesso quell'uomo? Cosa dice ora Lord Cromer? Egli condanna espressamente il prematuro tentativo di imporre idee occidentali ai popoli orientali, intendendo con ciò che, essendo in Egitto, si deve fare quello che fanno gli egiziani: diffondere il terrore con il bastone e il capestro. Così l'Oriente vince sui suoi dominatori. Nell'anno 1883, Lord Dufferin abolì la pena della fustigazione quale «punizione orrenda e disonorevole». Nell'anno 1906, Lord Cromer garantisce che le pene di fustigazione sono «giuste e necessarie» e aggiunge che egli non ravvisa «nulla di riprovevole nel modo col quale vengono eseguite». «Io ho, aggiunge egli, trascorso quasi trent'anni della mia vita, aspirando sinceramente ad elevare la situazione morale e materiale del popolo egiziano. In questo compito, sono stato secondato da numerosi ed ottimi funzionari, i quali, ben lo posso affermare, erano animati dallo stesso spirito». L'Egitto può giustamente inorridire, nel leggere queste parole. Se i primi trent'anni sono culminati nell'evento di Denshawai, quale sarà l'aspetto dell'Egitto dopo altri trent'anni di elevazione morale, «animata dallo stesso spirito»?

E' più divertente riferirci di nuovo al primo rapporto su Denshawai, inviato da Lord Cromer a Sir Edward Grey, il giorno seguente la partita di caccia. In esso si dice che «in breve verranno emanate disposizioni da parte del generale, con le quali si proibirà agli ufficiali dell'Esercito di tirare, in qualsiasi caso, ai piccioni». Ma perchè scusate, questo divieto, se la Corte ha dichiarato che gli ufficiali erano «ospiti» (letteralmente ospiti) «i quali non avevano commesso nulla di riprovevole»?

E qui troviamo un altro interessante corrispondente ufficiale di Sir Edward Grey, il signor Findlay Duranton. Il dibattimento, fu impossibile indurre i periti medici a dire di più, oltre al fatto che l'ufficiale il quale

mori d'insolazione, vi era predisposto in conseguenza dei colpi ricevuti e della sua fuga sotto il solleone egiziano, mentre invece gli altri ufficiali, rimasti indifesi, nelle mani degli abitanti del villaggio, si trovavano, sani e salvi davanti alla Corte. Il Findlay persino dopo il dibattito scrisse essere i quattro giustiziati colpevoli di assassinio volgare e premeditato e si lagna che « la stampa nazionale ignori il rapporto sull'accaduto » e che « essa sia guidata da un tale disprezzo della verità, da rendere evidente che, a tale scopo, siano state investite grandi somme di danaro ». Findlay ha, inoltre, qualcosa del filosofo. « Poiché l'egiziano è fatalista », dice, « egli non teme la morte in modo speciale, ragione per cui si può spezzare una lancia a favore della fustigazione in Egitto quale pena giudiziaria ». Di conseguenza i quattro avrebbero dovuto, logicamente, venir fustigati invece che impiccati, a il signor Findlay non giunge a questa conclusione. La logica non è il suo lato forte, egli è un sentimentale e per giunta molto sensibile, « Io non credo che questa brutale aggressione, di cui furono vittime degli ufficiali britannici, abbia che fare con una qualsiasi avversione politica. Però essa è da ascrivere allo spirito di rivolta, che durante il trascorso anno fu incessantemente alimentato da parte di agitatori interessati e privi di scrupoli ». E aggiunge: « E' mio dovere rendervi edotto del deplorevole effetto ottenuto in Egitto dalla conoscenza del fatto che membri del Parlamento abbiano seriamente messo in dubbio l'unanime sentenza del tribunale, emessa da una corte legalmente costituita e della quale facevano parte i migliori giudici inglesi ed egiziani. Questo fatto fornirà inoltre il pretesto che finora mancava ai venali agitatori che sono alla testa del cosiddetto partito nazionale ». Io trovo Findlay irresistibile, allorchando egli ci mostra la portata e la quintessenza del burocratismo in modo così divertente. « Qualche giorno dopo la sollevazione di Denshawai, alcuni indigeni strapparono un soldato dal suo usino e gli assestarono dei calci allo stomaco; le sue ferite sono gravi ».

In quest'ultimo caso sembra che il furto sia stato il movente del fatto. Io menziono tutto questo per mostrare quali risultati ci si può attendere, una volta scosso il rispetto della legge. Qualora il presente stato di cose dovesse perdurare, ed inoltre l'agitazione trovare appoggi nella madre patria, si può dire che non è molto lontano il giorno in cui sarà necessario emanare una legge sulla stampa e rinforzare notevolmente l'esercito di occupazione ».

Ci si immagini, in mezzo a una popolazione di quasi 10 milioni di abitanti, un ispettore che venga preso a sassate. In seguito a ciò si eseguono le esecuzioni di Denshawai, per ripristinare il rispetto alla legge e il risultato è che tre indigeni strappano dal proprio mulo un soldato e lo derubano. Inorridito per il crollo della civiltà, Findlay non vede ora altro mezzo che la repressione della stampa del paese e un notevole rinforzo dell'armata di occupazione! E Lord Cromer scrive: « Tutto quanto ho da dire è che io sono d'accordo con le osservazioni di Findlay e che, se io fossi stato in Egitto, avrei seguito la stessa via che egli sta seguendo ».

Però ora devo decisamente chiudere questi copiosi atti parlamentari. Io ne ho tratto bastanti citazioni per dare un quadro della situazione e sufficiente rilievo al mio ammonimento all'Inghilterra: se il suo « impero » significa che il mondo viene governato come Denshawai fu governato nel 1906 (e questo è, temo io, quello che l'impero » significa per la maggior parte

della nostra casta aristocratico-militare e per i nostri plutocrati), allora non può esistere al mondo un altro più santo e più impellente dovere politico che la lotta contro questo « impero », la sua distruzione, e la sua repressione; e inoltre, l'umanizzazione dei suoi propugnatori attraverso i gravi insegnamenti di una sconnessione, dovuta, in fin dei conti, a istituzioni che si rendono odiose, data la presuntuosa aspirazione dell'umanità ad avvicinarsi al divino.

Per quanto riguarda gli egiziani, ogni uomo la cui culla sia sul Nilo, il quale dopo l'incidente di Denshawai, si sottometta volontariamente al diritto britannico o addivenga ad un'alleanza con noi (eccezzuata un'alleanza di stati liberi e di pari diritti) quest'uomo, ripeto, si meriterà il peggio, cioè quanto Lord Cromer riterrà « giusto e necessario » per lui. Questo è quanto voi avete raggiunto cercando di dimostrare la vostra sovranità attraverso eccessi di soldati impauriti e la dominazione di funzionari disumani, invece di dimostrarla mediante una coraggiosa collaborazione e la superiorità morale. Comunque sia, nessun inglese, che sia d'accordo nel permettere che Abd-el-Nebi e il suo ventenne vicino rimangano per tutta la vita rinchiusi in carcere, e si vanti di poterlo ottenere con la forza, non deve pretendere di essere adatto a governare la mia o la sua patria. La responsabilità non può venir limitata al tribunale e ai demoralizzanti funzionari dell'occupazione.

La Camera dei Comuni ebbe ben ventiquattro ore di tempo per dichiarare, per mezzo dei telegrafi posti sotto la tutela di Sir Edward Grey, che l'Inghilterra è una potenza civilizzata, la quale non sopporta queste barbare fustigazioni e queste vendicative impiccagioni.

Invano Dillon, rappresentante di quel partito irlandese, che ben conosce cosa significhi occupazione britannica e « lenità » alla Findlay elevò la sua protesta. Sir Edward non solo permise e difese il modo di procedere nel caso di Denshawai, in nome del Governo liberale (il quale fece mostra di pietosa indignazione per le fustigazioni di cinesi e le esecuzioni militari dell'Africa del Sud avvenute alla presenza forzata delle loro famiglie, sotto il passato Governo imperialistico), ma invitò addirittura la Camera, in modo quasi passionale, a non negargli la propria fiducia, poiché (quanto incredibile ci sembri ora!) Abd-el-Nebi e Hassan Mahfouz e gli altri sarebbero i capi di una gigantesca congiura musulmana, la quale si proponeva un'insurrezione contro la cristianità dell'Africa e dall'Asia, mediante una grandiosa seconda edizione della rivolta indiana. Che si siano attribuite queste balorde favole, grossolane e ridicole come le menzogne di Falstaff, ad un uomo intelligente e non privo di esperienza politica, è già abbastanza singolare, — nonostante che il pudore patriottico cerchi scuse indignate — ma quello che l'umanità non potrà perdonare al nostro Ministro degli Esteri è il fatto che egli non comprese che quand'anche una simile cospirazione fosse esistita, l'Inghilterra avrebbe dovuto fare fronte e combatterla con mezzi non indegni, in luogo di scudisciare duramente e di impiccare alcuni poveri villici, per tenere, con il terrore, l'Islam sotto un'oppressione paurosa.

Quand'anche io fossi così codardo da ammettere come valida quella parte fondamentale della mentalità imperialistica di Sir Edward Grey cioè il fatto che noi siamo tutti per essere uccisi, dovrei ancora controbattergli che noi dovremmo almeno morire come dei gentiluomini. Forse potrei anche fare allusione al fatto che il motivo per il quale gli è stata data una posizione sociale e l'occasione di svolgere dell'attività po-

litica, posizione che viene negata ai suoi agenti, è che si ritiene che egli comprenda meglio di essi che l'onore vale il pericolo e il suo prezzo, e che la vita senza onore non vale nulla.

E' vero che Sir John Falstaff non la pensava allo stesso modo, ma Sir John non è certo un modello per Sir Edward. Del resto, anche lo stesso Sir John possedeva abbastanza ingegno naturale per comprendere che il terrore panico di Denshawai era più pericoloso per l'Impero che la perdita di dieci vere e proprie battaglie. E poiché la vigliaccheria è quanto mai contagiosa, non sarebbe desiderabile sostituire funzionari, i quali dopo anni di servizio in Oriente hanno ormai perduto l'arte naturale di nascondere la paura, con altri?

Io stesso sono un giornalista borghese, sedentario e piuttosto timido, ma ritengo ugualmente possibile che si possano salvare le apparenze, e posso persino, qui a Londra guardare in faccia al pericolo di venir investito, assalito o derubato, senza per questo elevare la mia voce per richiedere la repressione della stampa, né esemplari fustigazioni o esecuzioni dei guidatori di omnibus o il servizio di polizia obbligatorio. Per quale motivo soldati e funzionari in servizio all'estero sono tanto più pusillanimi dei normali cittadini? Non è forse chiaro che lo sono appunto perché tutto il sistema militare britannico è basato sulla forza e sul terrorismo, è contrario alle leggi naturali e che la verità riassunta da Sir William Morris nelle parole «nessun uomo è abbastanza buono da poter essere il signore di un altro», vale anche per le Nazioni, e precisamente per quelle Potenze rette dalla plutocrazia, che recentemente sono giunte ad un inatteso aumento del loro

benessere materiale, senza aver prima preso disposizioni di sorta al riguardo?

Tuttavia la riforma economica dell'Impero e un'impresa noiosa e lunga, mentre invece la liberazione di Abd-el-Nebi e dei suoi vicini è una cosa per la quale occorre solo un colpo di penna, quando l'opinione pubblica venga incitata ad agire dall'umiliazione. Io temo di aver descritto il caso in forma troppo partigiana e insufficiente, poiché io, quale irlandese, sono influenzato dalla mia inconciliabile inimicizia contro la signoria britannica.

Diffidente contro il mio stesso giudizio, ho tolto questa storia da due documenti parlamentari, nei quali i nostri funzionari hanno fatto l'umanamente possibile per rendere candidi la Corte di giustizia e la Società del tiro al piccione, e per fare apparire come loschi individui gli abitanti del villaggio. Coloro, i quali desiderano di sentirsi raccontare la storia da un inglese di intangibile fama personale e societaria, in possesso di una profonda conoscenza dell'Egitto e degli Egiziani, non avranno che da leggere l'opuscolo di Wilfried Saen Blunts: «Atrocities of British Rule in Egypt» («Atrocità della dominazione britannica in Egitto»).

Dopo la sua lettura potrete apprezzare la mia moderazione, e se aggiungo che la amministrazione inglese in Irlanda è «animata dallo stesso spirito» (questa espressione la devo a Lord Cromer) di quella in Egitto e che questo è l'inevitabile spirito di tutti i governi militari imposti con la forza, comincerete a comprendere perché l'autonomia della madre patria sia una necessità, non solamente per l'Irlanda, ma per tutte le parti di quella Unione di Stati che ora è l'unica possibile forma dell'Impero».

Bernard Shaw

Sventola in Etiopia la bandiera dell'Amara

*«Gli Imperi per duramente tenuti
bisogna perdersi e da noi perdersi
che persegua una sconfitta con una
imponibile»*
Mmmmm

Le nostre eroiche truppe, che nel Gondarino resistono ad un nemico preponderante di forze e di mezzi, respingendo con le armi le reiterate intimidazioni di resa, suscitano l'ammirazione unanime del mondo.

Ecco due documenti che provano lo spirito combattivo dei difensori dell'Impero:

Circolare inviata in data 7 luglio dal Generale Nasi ai presidi dipendenti:

Ufficiali, sottufficiali, soldati, camicie nere, La bandiera dell'Amara sventola ormai sola in Etiopia. Tutte le altre, dopo dura lotta, hanno dovuto cedere dinanzi a forze superiori o per esaurimento dei viveri. Noi fortunatamente siamo in una buona situazione tattica, abbiamo ancora molte forze e riunite in robusti caposaldi, abbiamo il terreno e le piogge che ci aiutano. Tutta l'Italia guarda ormai a Gondar, come l'ultimo simbolo dell'Impero. Il nemico e gli alleati ci guardano per giudicarci. Avanti dunque! Stringiamo la cinghia e stringiamo i denti per durare fino all'ultimo pezzo di pane. Lo possiamo e lo dobbiamo.

F.to: GUGLIELMO NASI

Lettera inviata in data 23 luglio dal Maggiore inglese Ringrose al Ten. Col. Gonella Comandante il ridotto di Uolcheffit

Signore, io vi scrivo personalmente, non da nemico a nemico, ma da uomo a uomo e con uno sforzo molto sincero di evitare ulteriore effusione di sangue e sofferenze. La bravura e l'eroismo della resistenza opposta dai vostri ufficiali e uomini di fronte al fuoco di artiglieria, attacchi aerei, fame e privazioni, sono già oggetto di ammirazione da parte dell'armata britannica e per me almeno, sarà un onore l'incontrarvi quando questa guerra sarà finita. Ma viene un tempo in cui la prolungata resistenza, causa di inutili uccisioni e sofferenze, tramuta l'ammirazione in dolore e disappunto e una reputazione di bravura in una crudeltà. Io vi prego molto sinceramente di non uccidere questa genuina ammirazione, col continuare la resistenza, poichè l'esito finale di questa campagna di Etiopia deve essere ormai a voi chiara. Io vi chiedo in tutta sincerità di fare onorevole capitolazione, non a me o agli etiopi, se voi lo desiderate, ma all'Armata britannica. Sono sinceramente vostro.

F.to Maggiore RINGROSE

Sotto il titolo «Gondar ci guarda» il Popolo d'Italia così commenta l'epica prosa di Nasi:

«Non è figlio di mamma chi non s'è sentito passare nel cuore un brivido d'orgoglio leggendo la circolare inviata in data 7 luglio dal generale Nasi agli eroici

irriducibili nostri presidi del Gondarino, come pure la lettera inviata in data 23 luglio dal maggiore inglese Ringrose al tenente colonnello Gonella, comandante del ridotto di Uolcheffit. Perché un nemico non si senta più nemico, ma soprattutto uomo, e perchè come uomo arrivi ad esprimere tanta sbalordita ammirazione per il comportamento dei nostri soldati, bisogna



A GONDAR: ecco lo stato d'animo del personale della filiale di un grande istituto bancario dopo mesi di assedio (da una fotografia inviata dal predetto personale all'Amministratore delegato dell'Istituto).

proprio che questi abbiano fatto cose tali da toccare il sublime.

«Ma restiamo all'epica sovrumana consegna del generale Nasi: «Avanti dunque: stringiamo la cinghia e stringiamo i denti per durare fino all'ultimo pezzo di pane. Lo possiamo e lo dobbiamo». Orbene, se mai ci fosse qualcuno che anche una sola volta — diciamo una — si fosse lagnato di una qualche restrizione, e ora non si sentisse arrossire dalla vergogna, questo qualcuno sarebbe il più spregevole dei bastardi.

«Il generale Nasi, per maggiormente infiammarli, ha ancora detto ai suoi soldati: «Tutta l'Italia guarda a Gondar». Noi diciamo agli Italiani, perchè ne siano degni, che tutti i presidi di Gondar guardano all'Italia».

L'altissimo spirito che anima i combattenti nazionali che unitamente ai reparti indigeni si battono eroicamente nella zona di Gondar, è documentato da cento e cento episodi. Il tenore delle lettere che di tanto in tanto questi combattenti inviano alle loro famiglie, ne dà nuova prova. Ecco il testo di una lettera che il soldato Gino Medini, nativo di Portomaggiore (Ferra-

ra) ha inviato, in data 20 agosto, alla madre residente a Milano:

« Godo ottima salute come sempre ho goduto, e sono molto contento di essere rimasto fra quelli che, a denti stretti, difendono il nostro Impero. Siamo tutta gente con spirito e coraggio, provati ormai a tutti i pericoli e a tutti i climi. Viviamo e combattiamo con la certezza che la vittoria finale arriderà alle armi delle Potenze dell'Asse. Da quattro mesi siamo assediati, e perciò si deve tirare un po' la cinghia; ma ti giuro, mamma, che sarei contento di soffrire anche di più piuttosto che cadere in mano agli inglesi. Della ferita dell'anno scorso sono guarito completamente, essendosi cancellata anche la cicatrice della mano. Quante volte sogno il momento in cui potrò rivedervi: verrà anch'esso, e vivrò il giorno più bello! »

A documentare lo stato d'animo dei nostri eroici connazionali dell'Amara riproduciamo qui di seguito alcune canzoni, di recente pubblicate a Gondar, sgorgate dal cuore generoso di questi combattenti che affrontano impavidamente e con fiero e giocondo animo una delle più epiche lotte della storia coloniale di tutti i tempi:



BANDIERA NERA

Grande Onor
Nasce Dall'Antica Roma.
Compagno d'armi, il Duca di Ferro,
Di gloria noi degn. saremo!

Noi Gondarini
Siam duri a morir!

Bravi fanti,
E Legionari d'Italia,
L'Imper di Roma contender sapremo
Con duro e tenace valor

Noi Gondarini
Siam duri a morir!

La RAF già batte a morte la viva città,
GONDAR!
Da noi, più grande e più bella, sì, fatta sarà.
GONDAR!

Pane nero
E' il solo rancio del dì.
Per tutti l'ordine: « Tira la cinghia »,
Così riviviam l'Alcazar!

La RAF già batte a morte la viva città,
GONDAR!
Diman, più grande e più bella, risorta sarà.
GONDAR!

Alziam
Bandiera Nera ancor;
Motto per tutti: « Il viver di fame »
Fin quando il bello verrà.

Grande Onor
Nasce Dall'Ardita Roma
Ai difensor.



CON LA LUNA DI GONDAR

Versi del Combattente Andrea Zazzano
Musica di Enzo De Filippo

Agli ordini del Generale Nasi
Vigila il fante in tutte le trincere,
S'inrociano i dialetti con piacere
Di gente d'ogni italica region.
E sorgon le ridotte all'improvviso:
Il Fante a questo giuoco fa buon viso.

Ed or che nell'Impero siamo soli
L'inglese combattiamo a tutt'oltranza
Sfidando la nemica tracotanza
Fedeli al nostro Duce e al nostro Re.
Chè, per virtù del nostro patrio ardore
Dove si sparge il sangue nasce un fiore!

Ritornello

Gondar
Gondar
Lembo di terra africana
Dove la gente italiana
Con le armi, col braccio e col cuor
E' sicura di vincer fin d'or.
Gondar
Gondar
Quando qui la luna appare
Io che sono italiano
Penso al cielo mio lontano
E canto allor, la mia canzone per te.

Finale

Gondar
Gondar
Tu sei la nostra gemma
Perchè un uomo, di gran cuore,
Dell'Impero il Fondatore e il Tricolore
Vigilano su te.

Amba Atrà (Piazzaforte di Gondar), 21 luglio 1941
Tip. Governo Amara - Gondar.



I GONDARINI

Se non ci conoscete
lasciatevelo dire,
noi siamo i Gondarini,
i duri da morire.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
leggete i nostri casi,
noi siamo i Gondarini,
del Generale Nasi.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardate il nostro pane,
noi siamo i Gondarini,
che fecero la fame.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateci che boria,
noi siamo i Gondarini,
che vissero di gloria.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardate a lumi accesi,
noi siamo i Gondarini,
che vinsero gli inglesi.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
non dateci del voi,
noi siamo i Gondarini,
noi siamo tutti eroi.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateli son dessi,
noi siamo i Gondarini,
che fecer tutti fessi.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateci i c...ni,
noi siamo i Gondarini,
che visser da leoni.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateci dal basso,
noi siamo i Gondarini,
ch'han sempre in mano l'asso.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
mettetevi al riparo,
noi siamo i Gondarini,
dell'Etiopia il faro.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateci nel viso,
noi siamo i Gondarini,
che abbiamo sempre riso.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
tenelelo a memoria,
noi siamo i Gondarini,
che fuman la cicoria.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
cavatevi il berretto,
noi siamo i Gondarini,
portateci rispetto.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

L'inglese ci conosce
si morde i pugni e ringhia,
noi siamo i Gondarini,
che stringono la cinghia.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Eden non ci conosce
e per questo fa il bello,
noi siamo i Gondarini,
che vanno senza ombrello.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Gli indiani ci conoscono
ed anche i sudanesi,
noi siamo i Gondarini,
incubo degli inglesi.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Inglese state attenti
mettetevi a sedere,
noi siamo i Gondarini,
che vi darem le pere.

Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.



LEGGENDA DEL NILO

Versi di Alb.
Sul motivo di «l'accetta Nera»

O tu che scorri, Nilo, eternamente
nascondo puro dal bel lago Tana
racconta la leggenda, ch'è romana,
dei Gondarini duri da morir.

Bel lago Tana
cuore del cuore,
porta lontana
l'onda azzurra del valore.
Tu de l'Impero
l'estrema fé,
rispondi altero:
lo straniero, qui non c'è!

Vennero celermente a conquistarti
il canto «Giovinezza» i gagliardetti,
con l'anime vibranti, saldi i pelli
e un santo giuramento dentro il cuor.

Bel lago Tana
cuore del cuore,
porta lontana
l'onda azzurra del valore.
Tu de l'Impero
l'estrema fé,
rispondi altero:
lo straniero, qui non c'è!

In queste terre d'altopiano il Duce
ci ha dato la consegna di restare,
che lenti solamente di lotare
a puro con la roccia inchioderem.

Bel lago Tana
cuore del cuore,
porta lontana
l'onda azzurra del valore.
Tu de l'Impero
l'estrema fé,
rispondi altero:
lo straniero, qui non c'è!

«Sino alla fine!» il nostro credo tuona
da l'aquila di Roma vittoriosa,
Dacci la gloria su le onde irose,
innalzaci a la luce, Dio, l'ardor!

Bel lago Tana
cuore del cuore,
porta lontana
l'onda azzurra del valore.
Tu de l'Impero
l'estrema fé,
rispondi altero:
lo straniero, qui non c'è!

O Gondar, fiera,
fino all'estremo
la tua bandiera
con denti innalzeremo.
Con l'unghe e i denti
restiamo in te,
coi voti ardenti
a la Patria, al Duce, al Re.

«Gli Imperi per decisamente tenerli bisogna popolarli e da metropolitani che posseggano una definita coscienza imperiale».

Questa frase dettava il Duce il 2 marzo dell'anno XVIII, assegnandola quale motto a L'Azione Coloniale.

E metropolitani dalla definita coscienza imperiale possono ben chiamarsi questi eroici combattenti dell'Amara, per i quali di recente scriveva il Voelkischer Beobachter:

«Gli uomini del Generale Nasi sono un'espressione del diritto alla vita dell'Italia, che sarà realizzato comunque si concludano i combattimenti nell'Africa Orientale».

Per concludere riproduciamo il fac simile di un fiero ordine del giorno diramato dal Generale Nasi alle truppe che presidiano l'Amara, con cui la parola asciutta e severa di questo grande Soldato incide ancora più profondamente nel cuore degli italiani il nome aspro e glorioso di Uolchefit, "Monte Grappa d'Etiopia".

COMANDO TRUPPE DELL' AMARA

Gondar, 10 agosto 1941-XIX

Porto all'ordine del giorno delle truppe dell'Amara, il Presidio di Uolchefit.

Ecco il suo bilancio in 4 mesi di blocco:
sostenuto 26 scontri e combattimenti offensivi e controffensivi;

incassato 57 bombardamenti aerei e 12.000 colpi di artiglieria;

inflitto alle forze anglo-ribelli perdite sanguinose; catturato un cannone e armi portatili;

catturato il Ras Aialeu primo esponente della rivolta;

caduti 54 nazionali e 193 coloniali;

freddo, pioggia, scarpe rotte, cinghia agli ultimi buchi.

UOLCHEFIT... sei il Monte Grappa dell'Etiopia!

TIENI DURO! NON PASSERANNO!

IL GENERALE COMANDANTE

Guglielmo Nasi

Demoplutocrazia anglo-sassone ed ebraismo

Gambe e dollari

La solidarietà anglo-massonico-giudaico-plutocratica si palesa nelle più svariate forme. Ecco un bizzarro do-

l'invito di Roosevelt agli americani perchè sottoscrivano al prestito di difesa nazionale è comun-



cumento di questa manifesta combutta fra la plutocrazia democratica yankee e l'ebraismo internazionale.

Di recente sulla facciata della chiesa protestante Rockefeller di New York, alla statua di un angelo nella facciata del tempio, è stata sostituita la testa, con quella dell'ebreo Alberto Einstein.



tato dai giornali con la tipica forma pubblicitaria yankee: dollari e gambe.

Il dramma del contribuente americano



«Pronto, pronto, Tibet? Quanto dunque vi occorre?» Roosevelt, che aspira a opprimere il mondo con l'oro americano, dirige — secondo un caricaturista degli Stati Uniti — la bastarda orchestra giudaica e rivolge a tutto il mondo le sue subdole offerte. Ai buoni Tibetani infatti egli chiede quanti dollari desiderino, mentre il suo indaffarato Mister Morgenthau

continua a sborsar danaro. La signora Roosevelt intanto prova al radiomicrofono un duetto tentatore col l'ebreo Frankfurter. Ma chi è che paga l'orchestra e i direttori? Il piccolo contribuente americano — «Mr. Taxpayer» — che tenta invano con un flebile flauto di attrarre l'attenzione dei grandi pluto-demo-giudaici yankee sulle tristi condizioni di casa propria.

Tramontano i miti



III) Il piedistallo viene demolito: del simbolo bolscevico non dovrà rimanere traccia.

In una città dell'Ucraina liberata dalle Forze dell'Asse, I) Un operaio — ex tovarisc sovietico — pone una corda al collo della statua di Lenin, mentre un altro maneggia il "martello".



II) Un paio di colpi, uno strappo e la statua del dittatore rosso, un anno dopo la inaugurazione, crolla nella polvere.



Presunzione rossa



Ecco un tipico documento della presunzione bolscevica. Un manifesto ritrovato dalle truppe italiane nell'avanzata in territorio russo sul fronte dell'est. Un soldato dell'armata rossa — aitante, pulito, baldo — che porta infilato alla baionetta dei berretti militari con le seguenti scritte: «Giapponesi, Wrangel, Polacchi, Tedeschi, Koltchak Krasnov, Judenitsch e Korniloff». Nell'angolo destro del manifesto tre caricature: di un tedesco, un italiano e un giapponese, in apparente terrore per l'invincibile forza dell'armata sovietica...

IV) Il lavoratore russo saluta, al termine della demolizione, col saluto romano!



La IX Mostra Cinematografica Internazionale a Venezia

*Le Ecc. Pavolini e Goebbels,
durante un breve riposo.*



Fuori testo Annali del Fascismo n. 8

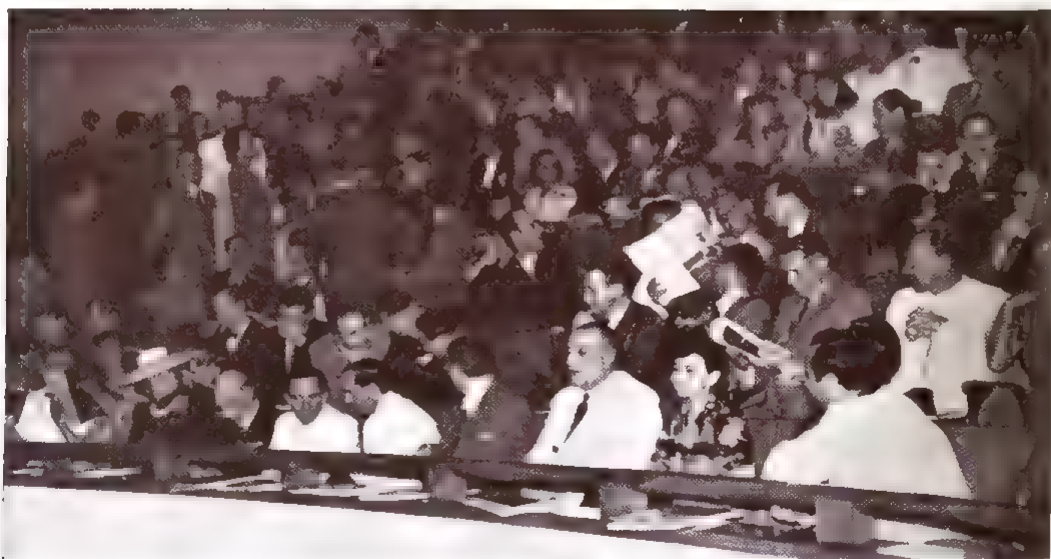
*I Ministri sulla spiaggia
del Lido.*



*L'Ecc. Pavolini tiene a rap-
porto i critici cinemato-
grafici italiani.*



*I Ministri Italiano e tedesco
s'intrattengono con le inter-
preti di un nuovo film ita-
liano.*



Un aspetto della sala del cinema S. Marco durante la proiezione del primo film tedesco. Assistono alla rappresentazione l'A. R. Il Duca di Genova e i Ministri Pavolini e Goebbels, il conte Volpi di Misurata e i dirigenti della cinematografia delle due nazioni.

LA POLONIA TEATRO DI GUERRA

La Polonia, già smembrata nel secolo XVIII e divisa, dopo tutta una storia di vivo splendore, tra Russia, Prussia ed Austria, venne ricostruita a Versaglia, e ricostruita secondo i principi wilsoniani, e cioè: una Polonia indipendente, la quale dovrebbe comprendere « territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacche con libero accesso al mare ».

Troppe volte si è parlato dei principi di Wilson e del ricettacolo di Versaglia, perché si debba ritornare sul penoso argomento e concludere con quello che tutti sanno e che costituisce lo scopo primo della nostra guerra: rispetto delle nazionalità e consolidamento di esse in un nuovo ordine che assicuri all'Europa un lungo periodo di pace.

Il sinédrio di Versaglia volle anch'esso il rispetto di « alcune » nazionalità e volle un nuovo ordine: ma che fosse solamente un ordine inteso a soffocare ogni tentativo di diritto alla vita da parte dei vinti, in essi compresa l'Italia vincitrice. Così sorse la Cecoslovacchia, così sorse la Jugoslavia, così la Polonia: ma quest'ultima, pur se non portava nel suo nome la mescolanza eterogenea che fu caratteristica del nome e dell'essenza delle altre due, venne costituita dai Signori di Versaglia senza badare alla saldezza del nuovo stato, ma invece soltanto con la preoccupazione di farne un argine alla Germania e alla Russia. La costituzione dello Stato libero di Danzica e lo sbocco al mare dato alla Polonia attraverso il « corridoio », lungi dal migliorare la struttura del nuovo stato polacco, ne menomarono enormemente la efficienza. E la colpa di ciò?... La colpa va ricercata soltanto nella ingenuità di coloro i quali immaginavano che un tratto di penna vergato spietatamente su una carta geografica fosse come il ferro operatore che recide un arto in un organismo umano. Il tratto di penna, come il ferro operatore, staccava — è vero — il moncone dall'organismo; ma in questo e in quello rimaneva vivo e vitale lo spirito di una razza numerosa che nessuna forza umana potrà mai riuscire a sopprimere!

Si creò dunque uno stato confinante con una Germania anelante al desiderio di riunire tutte le articolazioni del suo organismo mutilato, con una Russia i cui programmi rivoluzionari indicavano chiaramente il desiderio di espansione dottrina e politica, oltre che razziale, con una Cecoslovacchia anch'essa popolata da forti minoranze tedesche, con una Romania fatta grande, con lo stesso sistema, a spese di nazioni e di popoli vinti.

Se i dirigenti della Polonia, anziché fare del proprio paese il primo focolaio dell'attuale conflitto, avessero compresa la realtà ineluttabile della situazione, una revisione dell'iniquo trattato avrebbe fatto del loro Stato un organismo certamente più piccolo, ma, non meno certamente, più saldo. E il suolo polacco, già da secoli teatro di battaglia, tornò ad essere testimone e scenario di conflitti sia nell'immediato dopoguerra, sia nella guerra attuale, nella quale già due volte le armate contendenti vi si sono scontrate.

Se volgiamo uno sguardo al passato storico della Polonia, allo scopo di identificarne i confini, ci accorgeremo presto che questo stato, la cui razza predomi-

nante straripa in una larghissima zona e si dirama talvolta in altre razze meno pure, o si trasforma in organismi aventi ordinamenti politici, sociali ed economici assai diversi, non ebbe mai una individuabilità ben netta e definita. Paesi tedeschi, lituani, cechi, ruteni, boemi, moravi, magiari figurano nella storia talvolta uniti, talvolta separati dalla monarchia polacca, a seconda degli adattamenti dei diversi sovrani.

Forse la dinastia dei Piasti, che ebbe nella Polonia l'altissimo merito della priorità, rispetto agli altri paesi, della organizzazione statale, avrebbe dovuto fermarsi nell'idea di un consolidamento in netti e ben definiti confini. Invece questa Dinastia che Mieszko I aveva nel secolo X condotto ai fastigi di vera e propria autorità statale con la lotta al paganesimo e con l'instaurazione della religione cristiana, fu poi proclive a determinare zone di rivalità coi vicini stati; zone che furono alternativamente concesse o contese da questi, a seconda dello stato di amicizia, di vassallaggio, di unificazione nella Corona.

Così avvenne, nei secoli dell'età di mezzo, con paesi cechi, lituani, ruteni e le lotte che ne conseguirono si protrassero « sine die », creando una insanabile concorrenza di rivendicazioni.

Casimiro, l'ultimo dei Piasti e fra essi il più geniale, morì senza discendenza maschile, e, non fidandosi delle lontane articolazioni della Dinastia risiedenti in Slesia e Moravia, preferì lasciare il trono ad un principe forte che appartenesse ad una Casa tra le più illustri d'Europa.

Passò dunque il regno agli Angioini e — in nome di Ludovico d'Angiò — alla madre di questi, Elisabetta, sorella di Casimiro. Ma anche Ludovico non ebbe discendenza maschile, e quindi il regno di Polonia, per designazione della nobiltà di Cracovia, passò al lituano Jagellone, il quale sposò l'adolescente secondogenita di Ludovico, già promessa ad un principe d'Austria. In corrispettivo la Lituania accettò il Cristianesimo e Jagellone fu battezzato col nome di Vladislao.

Abbiamo voluto citare questo trapasso, che è uno dei più significativi nella storia polacca, per chiarire il concetto della instabilità di alcuni territori: e a questo proposito aggiungiamo che Vilna, città lituana sul Niemen, venne, all'atto della ricostruzione polacca dopo la grande guerra, attribuita a quella grande artificiosa Polonia che, come tutte le grandi artificialità di Versaglia, doveva poi presto crollare.

Tanto si può dire di Danzica e di altre zone appartenenti al cosiddetto « corridoio » e alla Prussia orientale, che furono talvolta, o in seguito a fortunate azioni belliche o in forza di trattati, sotto il dominio dei polacchi ai quali assicurarono il sempre desiderato accesso al Baltico.

Nel secolo XV, mentre si affermava la Dinastia dei Jagelloni, divenendo una delle più potenti dell'Europa orientale, sorgeva e s'ingigantiva la potenza russa e quella turca, e in modo da destare preoccupazioni, per i propri confini, al regno unito lituano-polacco.

Così, sullo scorcio di questo secolo, i turchi tolgono alla Polonia ogni accesso sul Mar Nero e infine le vittorie del Voivoda moldavo Stefano il Grande e quelle di Ivan il Terribile fanno arretrare sensibilmente il confine orientale dello stato fino a Kiev.

Ma un altro fatto incombe sulla stabilità del regno polacco. Con la morte di Sigismondo II (1572) si estinse la Dinastia dei Jagellonidi e la Dieta di Lublino decise che il trono fosse elettivo. Si accesero così pretese e rivalità da parte dei sovrani delle altre nazioni.

La Polonia serve dunque ai monarchi che si succedono per assecondarne le mire; e guerre continue si scatenano contro la Russia, la Turchia, la Svezia. In queste guerre (occorse dirlo per la grande attualità della località) Smolensk viene a tratti ceduta dalla Russia dei Romanov alla Polonia e poi ripresa.

Le lotte continuano ininterrotte e la Polonia perde terreno ogni giorno. Nel 1688 con la pace di Oliva i re polacchi sono costretti a rinunciare ad ogni pretesa al trono svedese. Nel 1672 con la pace di Buczacz, conclusione di lungo conflitto dovuto alle irruzioni di Turchi, Tartari e Cosacchi in territorio polacco, le condizioni inique imposte dai vincitori suscitano la reazione del popolo; e sorge così Giovanni Sobieski, il quale ha immediati e larghi successi contro i nemici di ieri, tanto da essere nominato re subito dopo. Ma il suo regno è guerra continua contro i Turchi, i Tartari, i Russi.

Muore il Sobieski nel 1696 tra il malcontento del popolo per tanto sangue versato.

E le lotte continuano ininterrottamente, intese sempre ed unicamente ad assecondare le tendenze e le ambizioni dei sovrani che si succedono al trono.

Che cosa avevano prodotto a questo povero, travagliato paese, tanti secoli di guerra?

Nulla, assolutamente nulla. Non si poteva dire di aver raggiunto una unità nazionale, perchè tale unità sfumava verso i confini in larghe fasce di territorio alternativamente annesso e ceduto; su tutti i confini si annidava la cupidigia degli stati limitrofi, avidi di rivendicare territori indubbiamente propri, o di conquistare province a spese della Polonia.

Il secolo XVIII è caratterizzato dalla guerra di successione e dai successivi rivolgimenti interni, i quali avvieranno la Polonia alla fine. Una nazione che non contava più su una propria Dinastia regnante, e che per la sua stessa costituzione era costretta a rinunciare a vivere di vita propria per appoggiarsi ai paesi di origine e, se mai, ai paesi amici dei propri sovrani, una nazione così esausta da lotte secolari era fatalmente destinata a soccombere.

Né basta l'eroismo del Poniatowski e del Kosciuszko per rialzarne le sorti; e la Polonia, alla fine del secolo XVIII scompare dal novero delle nazioni.

Questo rapidamente, è il corso degli avvenimenti in quel movimentato paese in cui la storia recente del secolo XIX e della prima metà di questo XX registra ancora e sempre la guerra, che fatalmente incombe su quelle regioni.

Nel 1806 la fortunata campagna napoleonica porta la « Grande Armata » imperiale sui campi di Polonia. Non sarà inopportuno indugiarsi per poco su questa campagna che ci richiama quella attuale per le direzioni dell'attacco per il terreno su cui si svolge.

Iniziata in condizioni impari era fatale che la sorte, ancora una volta, arridesse alle aquile napoleoniche.

Napoleone, dopo la favolosa vittoria di Austerlitz,

era pronto per un nuovo conflitto, del quale però non voleva prendere l'iniziativa solo per non turbare l'opinione pubblica, scossa dopo ben quattordici anni di guerre continue. Ma a ciò pensarono i suoi nemici di ieri, avidi di prendersi una rivincita dopo la sconfitta subita. Russia ed Austria anelavano dunque alla guerra; l'Inghilterra non poteva rassegnarsi — essa che tendeva da secoli all'egemonia europea — alla espansione della potenza francese; la Prussia, e per essa il suo re Federico Guglielmo, tacciato da tutti di pusillanimità per aver agevolato con la propria azione la sconfitta di Austerlitz, doveva riabilitarsi; i Borboni scacciati da Napoli dove si installò re prima Giuseppe Bonaparte e dopo Gioacchino Murat, tendevano alla restaurazione: tutto ciò portò naturalmente alla coalizione conclusasi il 18 settembre 1806, tra Inghilterra, Prussia, Svezia, e Napoli.

La campagna del 1806 si iniziò quindi in sensibili condizioni di disparità. Re Federico Guglielmo il 26 settembre inviò un « ultimatum » all'Imperatore dei Francesi. Ciò salvava la responsabilità del sovrano rispetto al suo popolo e nello stesso tempo costringeva la « Grande Armée » ancora dislocata nella zona della precedente campagna a pronta a concentrarsi entro una settimana; non mancava che la Guardia, che era rientrata a Parigi.

L'ultimatum aveva trovato l'Imperatore non solo pronto ad agire, ma pronto a sorprendere.

Sarebbe interessante seguire le vicende della breve campagna. Ma abbiamo voluto farne cenno soltanto per la ripercussione che essa ebbe sul territorio che tante volte era stato percorso da eserciti in guerra e che noi consideriamo nel momento presente, mentre ancora echeggia non più dello scalpitare di cavalli, ma del fragor di motori.

La campagna del 1806 si svolse rapida e decisa fino a Jena e ad Auerstadt; due battaglie che aggiungono nuove fronde agli allori del Condottiero, il quale in questa campagna più che in qualunque altra, seppe sfruttare la vittoria. Il 15 ottobre, e cioè l'indomani della battaglia di Auerstadt, si inizia l'inseguimento che Napoleone lancia con irruenza e con prudenza ad un tempo; irruenza, allo scopo di raggiungere linee fluviali sulle quali possa tagliare la ritirata ai prussiani; prudenza, in quanto in nessun momento l'Imperatore perde di vista la necessità di mantenere alle masse inseguite quella efficienza che deve metterle in grado di affrontare eventualmente le armate russe, se queste accorreranno. Se la rapidità con cui aveva assunto la iniziativa delle operazioni aveva impedito all'avversario di riunire i propri contingenti, Napoleone si rendeva conto che l'inseguimento avrebbe condotto i suoi soldati sempre più vicino a quella che doveva esser la zona di schieramento russo.

Dall'Elba all'Oder, dall'Oder verso oriente, le armate imperiali non arrestano la loro avanzata irresistibile se non dopo aver avuto pienamente ragione del nemico. Le due masse prussiane, dell'Hohenlohe e del Blücher sono costrette una dopo l'altra a cedere.

Ma 15.000 prussiani sfuggiti all'inseguimento possono essere in condizioni di ricostituire un corpo di una qualche efficienza mentre altri 5.000 accorrono ad occupare e difendere Varsavia. Nello stesso tempo un'armata russa agli ordini del generale Bennigsen, avanzata dal Niemen verso la Vistola, e un'altra armata è in via di costituzione in Lituania.

Napoleone comprende che ogni indugio da parte sua può essere prezioso per il nemico e decide di agire. Siamo ai primi di novembre.

Si può dire che da questo momento ha inizio una nuova campagna napoleonica: una campagna a carattere sensibilmente diverso, tanto che alcuni facili critici hanno creduto di non riconoscere nell'Imperatore il vincitore di Austerlitz e di Jena; altri ne hanno addirittura decretato il principio della decadenza.

Facili critici; in quanto non valutano le circostanze contingenti come devono andar valutate. Napoleo-

viale da oltrepassare: nodi fluviali addirittura di cui è necessario impadronirsi, come ad esempio quello costituito dalla Vistola, Narew, Bug. Il materiale da ponte è pressoché nullo. Con questo quadro converrà all'Imperatore forzare in uno o più punti il passaggio della Vistola sottoponendo quello o quei corpi che hanno transitato al pericolo di essere battuti prima di ricevere rinforzi oppure — peggio ancora! — ad essere tagliati fuori dalla linea di operazione?



ne ha un esercito di poco meno di 200.000 uomini, e con tale esercito ha combattuto e vinto una guerra breve ma su territorio assai vasto. Ha inseguito e quasi distrutto l'esercito avversario ed ora ha le sue truppe davanti ad una linea fluviale importante come la Vistola presidiata da truppe fresche e numerose.

Napoleone giunge alla Vistola depauperato di materiali. Le basi della Madrepatria sono ormai troppo lontane dal teatro di operazione, le risorse che può trovare sul posto assai più scarse di quelle di cui ha potuto finora disporre. Vi è inoltre — come dicevamo — un'estesa ed importante linea flu-

Se poi si considera che nello stesso tempo le forze napoleoniche dovevano tenere in soggezione la Prussia e impedire l'entrata in guerra dell'Austria, sorvegliare le coste della Pomerania per interdire i minacciati sbarchi di inglesi e svedesi; se a ciò si aggiunge che si era nella seconda quindicina di novembre e che il corpo francese non era attrezzato né preparato ad una guerra d'inverno in Polonia, ben si comprende quanto l'Imperatore — uso a tracciarsi immediatamente il quadro generale della situazione ed a vagliare in esso tutti i particolari — abbia profondamente considerato le circostanze prima di decidere l'azione.

Gli alleati avevano bensì affrettato lo scoppio del conflitto che aveva finito per coglierli impreparati; avevano facilitato al nemico la possibilità di evitare il congiungimento delle loro forze e di batterle separatamente. Ma, nel momento in cui l'esercito russo si attestava ad oriente della Vistola, essi comprendevano tutti i vantaggi di cui avrebbero potuto godere nella seconda fase delle operazioni, vantaggi che si condensano in questo quadro; attendere con truppe fresche su una ben difficile linea fluviale un nemico già provato e stanco, lontano e ben lontano dalla sua base d'operazione. Forse gli alleati però non consideravano a sufficienza due fattori di primissimo ordine: il nome di Napoleone e lo spirito elevatissimo delle sue truppe.

E sono fattori che non saranno mai considerati abbastanza! E' infatti lo spirito, questo elemento imponderabile, che fa sempre, in ogni circostanza, traboccare la bilancia. E i soldati che si sanno guidati da un condottiero degno di tal nome sanno osare l'insolabile, arrivare all'inverosimile!

La prova di ciò sta nel fatto che, al primo ingresso dei francesi a Varsavia e prima ancora del passaggio della Vistola, Bennigsen decise di ritirarsi in posizione più arretrata sia per avere l'opportunità di concentrare il corpo russo, sia per la sopravvalutazione fatta dalle forze francesi d'occupazione. E quando il Murat ebbe occupata Praga, sulla destra del fiume, il Bennigsen avrebbe forse potuto cogliere il momento di crisi e cercare di ricacciare; avrebbe potuto almeno ritirarsi sulla linea del Bug e contrastarne al nemico il passaggio a monte e a valle della sua confluenza nel Narew; ma anche ciò non volle o non seppe fare. Ma forse egli si preoccupò troppo della possibilità che i francesi violassero la neutralità della Polonia austriaca, ed ebbe il torto di prestar fede a false voci che gli davano questa azione come già compiuta.

Ma a parte le notizie più o meno fondate che l'un esercito ebbe dall'altro, a parte i movimenti e le intenzioni che ciascun comandante attribuì a quello avversario, sta il fatto che l'Imperatore ordinò solo più tardi al Ney di passare la Vistola a Thorn, ed in questa città il Ney entrò il 9 dicembre; e sia il fatto che, sia per l'incertezza della situazione, sia per le difficoltà logistiche, solo il 13 Napoleone ordinò i movimenti sulla destra del fiume.

Mentre il Bennigsen si decide a concentrare le sue forze per difendere Pullusk, posizione arretrata rispetto a Praga ed eccentrica rispetto a Thorn, i francesi passano il Bug ed allargano sensibilmente la testa di ponte di Varsavia.

Lo stesso giorno — il 19 dicembre — il Bennigsen giunge a Pullusk e Napoleone a Varsavia. Ormai i francesi non danno più al nemico la facoltà e il tempo di organizzare le proprie mosse controffensive. Napoleone di persona dirige le operazioni nella notte dal 23 al 24 dicembre per l'occupazione di Czarnowo, ed entra nella città.

Ormai i francesi sono sulla destra della Vistola con forze pari a quelle nemiche, le quali fra ordini, controidini, dissidi tra i comandanti nella valutazione della situazione, sono stanche e sfiduciate.

Infatti, stabilita la difesa di Pullusk e attaccati dai francesi del Lannes, supponendo le forze nemiche di molto superiori a quelle reali, si ritirano.

L'organismo napoleonico è ormai lanciato. Nel terreno paludoso i cavalli affondano fino al petto, l'artiglieria rimane impantanata, ma si marcia, si arriva, si combatte, si vince.

Al centro si avanza; e pur se praticamente i tempi di esecuzione qualche volta risultano diversi da quelli fissati dall'imperatore, il risultato è sempre quello previsto. Alla sinistra si procede lo stesso, malgrado qualche contraltimo. Il 26 dicembre i russi sono in piena ritirata, su tutta la linea.

In tre mesi erano stati percorsi dalle fanterie napoleoniche oltre mille chilometri, dal Danubio alla Wrka; negli ultimi giorni nel settore Vistola-Bug-Narew si era marciato e combattuto in un mare di fango. Non si poteva alla resistenza umana chiedere di più! E pur essendo opportuno ed utile un immediato sfruttamento del successo con un insegnimento alle calcagna che avrebbe dato il colpo di grazia al nemico avviando la campagna verso la sua conclusione, fu necessario ordinare alle truppe di prendere i quartieri d'inverno.

Qui torna acconcio ed opportuno un parallelo tra quella campagna e quella polacca del 1839. Nell'inverno del 1806-1807 Königsberg e Danzica erano ancora nelle mani dei russo-prussiani. Allora, come nel 1839, si poteva in quei porti e specialmente a Danzica, sperare nel promesso aiuto inglese. Ma gli inglesi preferirono, in entrambe le contingenze, che gli alleati se la sbrighassero come potevano! Non sempre, dunque, la storia è maestra... perchè nel 1839 quel ricordo non è servito al troppo sfiducioso governo polacco!

Con ciò gli inglesi — così scrive il generale Pollio — « commisero un grave errore perchè Napoleone si trovava e si trovò tutto l'inverno in una posizione pericolosissima che riuscì appena a signoreggiare con la sua ferrea energia; e un'adeguato soccorso inglese avrebbe probabilmente turbato l'equilibrio instabile nel quale egli si trovò dal dicembre al febbraio del 1807! ».

La formazione dei ghiacci nel Baltico finì poi per tranquillizzare la sempre oscillante coscienza degli inglesi, i quali da questo fatto trovarono la buona giustificazione al loro mancato intervento.

Mentre il Ney, di propria iniziativa, concepiva l'ardito disegno di occupare Königsberg, cosa che fu disapprovata acerbamente da Napoleone, il Bennigsen stabiliva invece di raggiungere questa località marciando attraverso i laghi e procedendo poi su Danzica.

Il movimento, ardito nella concezione e perfetto nella esecuzione, riesce in pieno alle armate del Bennigsen, e il 25 gennaio i corpi francesi del Ney e del Bernadotte sono a contatto col grosso dell'esercito russo. Napoleone è a 200 chilometri: a Varsavia.

E' l'ora per il Bennigsen di dare esecuzione al suo progetto di ricacciare i francesi verso l'alta Vistola.

Avviene un fatto straordinario. Il Ney e il Bernadotte si ritirano in posizioni arretrate, a scaglioni; e il Bennigsen, che avrebbe potuto approfittare del movimento retrogrado del nemico per lanciare una risoluta e violenta offensiva, si ferma invece per vedere « che cosa avrebbero fatto i francesi ». Napoleone viene a conoscenza dei fatti e mette in moto il suo cervello e la macchina potente del suo esercito. Vuole l'imperatore avvolgere la sinistra dei russi e spingerli tra la bassa Vistola e il mare.

Napoleone provvede ad assicurarsi le spalle verso Varsavia e parte per dirigere personalmente le operazioni.

E dopo i primi combattimenti i russi iniziano la ritirata su Eylau: i francesi, dal 4 febbraio, avanzano su tutta la linea. E anche durante la ritirata le

truppe russe si vedono più volte tagliata la via da audaci puntate francesi.

La sanguinosa battaglia di Eylau non rappresentò che la tenacia e la fermezza di due eserciti: eminentemente dinamico e snodabile quello francese, statico quello russo. Ma gli avversari si battettero ad Eylau con pari accanimento e la vittoria — si può dire — fu di entrambi, se pure considerazioni varie avessero consigliato il Bennigsen a sgombrare la posizione per ritirarsi verso Königsberg.

...

Ma quante volte ancora questo terreno doveva essere battuto da eserciti in armi!

Ritornano le armate francesi, sulla Vistola e sul Narw all'inizio della infausta campagna del 1812 e percorrono le zone or ora percorse dall'ondata travolgente della crociata antibolscevica.

E la Polonia aveva assunto di nuovo una sua personalità, conseguente alla campagna del 1806-1807, con la creazione del Ducato di Varsavia, stato indipendente e « cuscinetto » tra la Prussia e la Russia; stato che in seguito alla campagna del 1809 in cui le truppe del Poniatowski erano riuscite ad occupare Cracovia, era stato da Napoleone nel trattato di Vienna, seguito a quella campagna — ingrandito con l'incorporazione dei territori già di pertinenza dell'Austria dopo l'ultimo smembramento.

Nel 1812-13, in quella campagna che fu denominata « la seconda guerra polacca » furono riprese le antiche mire, e la Dieta straordinaria di Varsavia dichiarò ricostituita la Polonia nei suoi antichi confini.

Ma, tramontato l'astro napoleonico, il reazionario nuovo trattato di Vienna diede alla Russia quello che continuò a chiamarsi « Regno di Polonia » e ripartì i rimanenti territori costituendo la città libera di Cracovia.

Non è il caso di parlare dei tentativi di rivolta del 1830-31 e del 1845, tutti soffocati, né di quello del 1863-64 in cui il tentativo di insurrezione dovette estinguersi per difetto di alimentazione della lotta. Ma sono anch'essi momenti in cui il terreno polacco è teatro di guerra.

Si giunse così alla guerra mondiale e la Polonia esprime l'Uomo al quale poteva affidare le sue sorti: Giuseppe Pilsudski. Già deportato in Siberia per le sue idee di indipendenza e liberato nel 1892 egli, dopo accurata preparazione della gioventù fatta attraverso la stampa a rischio della propria libertà, attese alla costituzione delle legioni polacche di cui assunse il comando. Dopo la dichiarazione della indipendenza polacca fatta dagli Imperi Centrali (5 novembre 1916) si determinò la situazione che la rivoluzione bolscevica doveva definitivamente risolvere con la rinunzia da parte sovietica della Polonia russa, e la sconfitta degli Imperi Centrali doveva completare con l'accrescimento del territorio di Cracovia.

Versaglia fece il resto. Pilsudski, elevato a Capo dello Stato e confermato in tale carica dalla Dieta costituente il 26 gennaio 1919, si trovò di fronte a gravi problemi di assetto dello Stato. Guerra contro i russi, conflitti per l'alta Slesia, occupazione della regione di Vilna, reclamata invece dalla Lituania.

Nel groviglio di rivalità create nel nuovo stato dall'artificio di Versaglia, il maresciallo Pilsudski — ritiratosi dall'alta carica — si mantenne nell'ombra, ma sempre vigile e attento per prendere le redini del-

lo Stato tutte le volte che la situazione lo richiedeva. Ma, dopo secoli di spartizione, inutile risultava ogni sforzo per dare omogeneità ad un paese la cui caratteristica era affatto diversa.

I vincitori della guerra, i pingui demoplutocrati e giudei di Versaglia avevano concentrato nella nuova Polonia un miscuglio di popoli e di interessi che forse avrebbero potuto mantenersi in piedi se non fossero scoppiate le rivendicatrici rivoluzioni fascista e nazionalsocialista.

Ma neanche. Se questi movimenti non fossero scoppiati, si sarebbe bolscevizzata l'Europa, e la Russia sovietica avrebbe riaccese le sue cupidigie sull'ex Polonia russa come diede prova di fare — non appena garantitosi il non intervento della Germania in forza del trattato di non aggressione — con l'oriente della Polonia sconfitta e con gli Stati Baltici.

Avrebbe dovuto la Polonia credere al verbo sano che veniva dalle giovani rivoluzioni d'Europa, e non a quello subdolo di chi cercava di mantenere lo « status quo » solo attraverso l'olocausto dei popoli apparentemente garantiti, e invece soggiogati!

Due anni or sono la Polonia, prima di giacere come oggi giace, vinta per forza d'armi, era già vittima delle lusinghe — che erano minacce anglo-franco-americane. La Germania bluffava, le si diceva; gli aiuti inglesi sarebbero giunti, alla prima iniziativa militare da parte tedesca... E la politica polacca, priva di quella indipendenza e di quella personalità che — in momenti delicati come quello che si attraversava — decidono nettamente della sorte d'un popolo, giaceva anch'essa inerme orbatata di ogni elemento voltivo sotto il giogo dei pochi uomini soggetti al verbo di Londra e di Washington.

E la guerra, diversa da quella napoleonica sulla quale abbiamo a bella posta voluto soffermarci, passò in tutta la spaventosa irruenza del suo tremendo potenziale moderno, e distrusse!

I compagni di Mosca, loschi profittatori delle più delicate situazioni, intervennero, com'erano intervenuti in Finlandia, e sfruttarono senza rischio i successi tedeschi, mentre pensavano ad organizzare lo strumento che, approfittando del collasso tedesco dopo qualche anno di guerra, avrebbe fatto dilagare in Europa le idee sovvertitrici e negatrici!

Ma l'Asse vegliava, perché vegliare e vigilare sono tra gli elementi primi del suo realismo ideologico: ne ha dato nell'attuale guerra ampie ed inconfondibili prove!

E la guerra rivendicatrice è ripassata ancora una volta sulla tormentata regione, alla quale ha restituito la pace e la tranquillità.

La morale?

La morale è una sola, chiara come il cristallo. E si chiama la necessità del nuovo ordine.

Tutta la storia ci dice che, se attraverso tanti secoli di guerre non si è mai potuto raggiungere un definitivo assetto, se falsi idealismi di infondate rivendicazioni richiesero di continuo immensi sacrifici di sangue, è necessario che la situazione venga definitivamente chiarita con un unico, inequivocabile fine: la pace!

Questo uno dei compiti principali dell'Asse quando, a vittoria ottenuta, col suo senso di profondo realismo, detterà i termini della pace nel nuovo e definitivo ordine europeo.

Ettore Miraglia

LA PRODUZIONE DELLE MATERIE PRIME PER L'AUTARCHIA LE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI

L'industria delle fibre tessili artificiali alla viscosa in Italia è stata, fin dal suo nascere, una delle principali del mondo, alimentando la maggior corrente esportatrice del mercato internazionale.

Per tale motivo ha potuto fortemente contribuire alla trasformazione dell'economia italiana nel campo tessile, mettendo il suo sviluppo produttivo a servizio dell'autarchia. Essa nello spazio di pochi anni ha più che raddoppiato la propria produzione complessiva di raion e fiocco conseguendo sostanziali miglioramenti qualitativi e creando molteplici tipi particolarmente atti a sostituire il cotone e la lana. Contemporaneamente ha affrontato il problema della produzione autarchica della sua materia prima.

La Snia Viscosa ha realizzato in Italia la più grande iniziativa agricola industriale del Mondo per la produzione

di cellulosa nobile da piante annuali sub-legnose (canna gentile) in sostituzione della cellulosa di legno, creando a Torviscosa non solo un imponente complesso produttivo industriale della capacità di 65.000.000 di chili di cellulosa nobile all'anno, ma bonificando ben 6.000 ettari di terreno con grandi lavori idraulici, stradali ed agricoli.

L'industria delle fibre tessili artificiali, giovane e rivoluzionaria, bruciando le tappe è divenuta in poco più di trenta anni una delle più grandi industrie consorelle degli altri Paesi.

Prima assoluta fra le Nazioni esportatrici sta ora come volume di produzione al quarto posto dopo gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania, nella graduatoria delle Nazioni produttrici.

Circa 37.000 dipendenti trovano lavoro nella produzione di fibre tessili artificiali, mentre la rifinitura e la preparazione dei filati per la tessitura sono

affidati per la maggior parte agli impianti dell'industria serica, cotoniera, laniera.

L'industria delle fibre tessili artificiali ha studiato vari prodotti speciali, di diverse caratteristiche e di diversa composizione che meglio si adattano ai vari rami particolari, in vista degli impieghi nei quali le fibre stesse possono venire utilizzate agli effetti autarchici.

E' nata così la cisalfa, fibra cellulosa proteinizzata per l'industria laniera, mentre si è vigorosamente affermato in Italia e nel Mondo il Lanital fibra proteica pura, atta a sostituire, per le sue caratteristiche fisiche e merceologiche la lana in tutti i suoi vari impieghi.

Notevole sviluppo ha pure avuto la fabbricazione delle fibre artificiali a base di acetato di cellulosa, preparate sia in forma di filato che di fiocco.

Esiste inoltre un importante impianto di raion al cuproammonio.

Ultimamente si è iniziata in Italia la produzione sperimentale di filati a base di poliamidi del tipo Nylon lanciato in quest'anno dalla Dupont negli Stati Uniti.

La statistica della produzione italiana di fibre tessili artificiali rivela i risultati ottenuti da tale industria, produzione

salita da 72.000.000 di chili nel 1935 a 146.000.000 nel 1939 e suscettibile di rilevanti sviluppi nell'immediato avvenire.

I risultati ottenuti nel campo delle fibre tessili artificiali si manifestano pure nella molteplice varietà delle qualità specificatamente studiate per i diversi scopi manifatturieri che consentono l'impiego delle fibre stesse non solo nelle drapperie da uomo e da donna, ma anche in tessuti tecnici e nei manufatti per forniture militari, alle cui particolari esigenze le produzioni hanno pienamente risposto.

Una organizzazione commerciale unitaria che realizza la disciplina dei rifornimenti sul mercato interno e sui molteplici mercati esteri nei quali le fibre artificiali italiane si vanno ognor più affermando, ha reso possibile l'affermazione di questa industria, guidata da un' illuminata politica produttiva e dall' adeguamento sempre tempestivo della capacità di produzione.

Oggi la maggior parte dei manufatti che si trovano in commercio, sia sotto forma di stoffe sia sotto forma di confezioni, contengono in misura più o meno elevata qualche tipo di fibra tessile artificiale. La disciplina di fabbricazione e vendita dei tessuti tipici, con

la composizione dei tessuti e con la determinazione dei prezzi ha dimostrato come le fibre tessili artificiali si prestano ugualmente bene sia per manufatti di minor prezzo sia per articoli di maggior consistenza. La lavorazione tessile che segue quella propriamente di produzione, viene compiuta rispettivamente nelle fabbriche di filati e tessuti dell'industria serica, di quella cotoniera e di quella laniera. Esiste inoltre un'industria cosiddetta della ritorcitura e preparazione filati novità e fantasia la quale ha il compito di "creare" i filati con nuovi effetti, già pronti per la tessitura.

Tra la produzione delle fibre tessili

artificiali greggie e il commercio dei tessuti e manufatti c'è di mezzo quindi un complesso di settori manifatturieri che provvedono all'elaborazione delle fibre stesse pure o in mischia con altre materie prime tessili, elaborazioni che nella maggior parte dei casi rientrano nello schema generale operativo proprio rispettivamente della filatura, tessitura, tintura e rifinitura. S'intende naturalmente che altra è la tecnica e l'attrezzamento di macchinario della filatura e tessitura cotoniera, altra quella serica e altra ancora quella laniera. I tipi dei manufatti dipendono in definitiva non solo dalle materie prime, ma molto dalla tecnica di utilizzazione di queste ultime.

RASSEGNA DEI LIBRI

IL MITO DEL SANGUE



J. Evola, che già nel suo volume *«Il Mito del Sangue»* aveva fin dal 1936 fornito una esposizione oggettiva delle principali teorie razziste esistenti, in questa sua nuova opera dà quanto occorre per un orientamento e un giudizio critico di ogni lettore intorno ai vari problemi riferentisi alla razza: non solo nel loro aspetto biologico, ma anche in quello culturale e spirituale. E fornisce i principi fondamentali per una interpretazione originale e «tradizionale» del razzismo. Questo libro comprende inoltre una parte di speciale interesse per la sua novità, cioè l'esplorazione delle *razze dell'anima e dello spirito*. Per questa via si mette anche in luce l'essenza della vera tradizione ariana, mentre si passa ai problemi del razzismo attivo, relativi alla selezione interrazziale, alla «rettificazione» dell'uomo, mediterraneo e alla formazione delle future élites dell'Italia fascista.

(1941, in-18°, di pag. VIII-308, con 32 tavole fuori testo netto L. 18,—. Uricio Hoepli Editore, Milano).

LA FRANCIA VINTA

Il Pettinato è uno dei più documentati conoscitori della Francia, che ha studiato e vagliato in tutti i suoi molteplici aspetti nel corso di una lunga permanenza a Parigi in qualità di giornalista. Tale permanenza, più che decennale, fu interrotta soltanto nel luglio del 1939, quando, per alcune osservazioni da lui pubblicate su *«la Stampa»*, che non andarono a genio al Governo francese, venne costretto a rimpatriare. Le contestazioni di cui si tratta, che riguardavano le condizioni morali e politiche della Terza Repubblica in pieno esperimento di Fronte Popolare, dovevano ricevere, più presto che il Pettinato non credesse, una tragica conferma. Ed ecco lo scrittore italiano ritornare a Parigi a poco più di un anno di distanza dalla sua espulsione, e ritrovare, al posto della capitale agghiacciata e gaudente d'un tempo, una città grigia e demoralizzata, esponente di un paese schiacciato dal peso di una sconfitta senza precedenti. Questo spettacolo ha ispirato al Pettinato il presente libro: un libro breve e denso come egli sa scriverne, nel quale un'eccezionale forza di sintesi si traduce in vigoria ed efficacia rappresentativa. Bisogna tener presente che il Pettinato non è soltanto un giornalista brillante, ma uno scrittore e un filosofo. Per questo il quadro che egli ci offre della Francia occupata ha un'evidenza quasi allucinante: si legge nei primi capitoli la descrizione della fuga dei governanti responsabili della catastrofe francese, si veda il quadro di Parigi che cerca di superare lo sgomento d'una sorte crudele ritornando per quanto possibile al consueto ritmo di vita, si ponga mente alla tragica rappresentazione della popolazione in fuga dinanzi all'avanzata tedesca, in cerca di tetto, di pane, e, soprattutto, d'una apparenza di sicurezza immediata, e si dovrà riconoscere che ben poche sono le pagine suggerite dalla guerra attuale che possono stare alla pari con queste.

Ma il Pettinato, per la sua qualità di osservatore, non si

arresta alla superficie degli avvenimenti; egli cerca sotto di essa quale sia il nuovo volto della Francia vinta; e le conclusioni cui giunge interessano specialmente il lettore italiano. Egli non è lontano dal vedere in tutto l'atteggiamento ufficiale della Francia di Vichy un partito preso mirante a preservare le forze della Nazione per un'eventuale ripresa e per una eventuale rivincita che s'appuntirebbero principalmente contro l'Italia. La Francia, egli dice, sembra convertita a nuova saggezza politica, ma, avverte, se la conversione non è sincera, la soddisfazione delle esigenze territoriali italiane rappresenta per noi e per l'Europa una indispensabile sicurezza. Sono cose, queste, che è bene ripetere affinché gli Italiani non se dimentichino.

CONCETTO PETTINATO. — *«La Francia vinta»*. - Coll. Opere di politica, storia, diplomazia e colonizzazione dell'Istituto per gli Studi di Politica internazionale - Vol. di pag. 224, Milano, 1941-XIX. - L. 14.

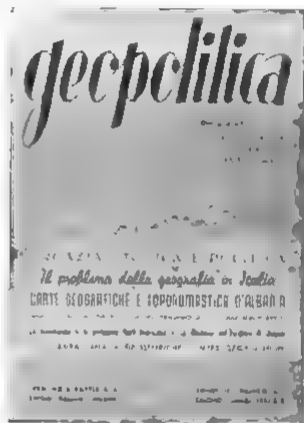
GEOGRAFIA

A Giuseppe Caraci la cultura italiana dovrà essere grata per la coraggiosa battaglia che, e non da oggi, egli conduce per la soluzione del problema della geografia in Italia.

Ai cultori di studi geografici, e non solo a questi, sono note le tristi condizioni di sterile languore in cui giacciono da anni l'insegnamento, gli studi, le ricerche geografiche in Italia. Nel 1930 a proposito di studi coloniali, denunciammo sul *Corriere Africano*, da noi diretto in quell'epoca, la vasta ignoranza geografica delle nostre classi cosiddette colte d'Italia, e incitammo, in campo coloniale, dirigenti e insegnanti, ad una immediata esame del problema geografico al fine di ricercare una soluzione che desse garanzia di fecondi risultati in questo campo. Affermare che l'italiano medio sia tra i meno colti europei in geografia, non solo è una verità solida, ma è forse dir poco. Seggiamente, il Ministro Bottai nel gennaio scorso riuniva a Roma tutti i docenti universitari di geografia allo scopo di esaminare le necessità dell'insegnamento geografico in Italia e le proposte per il suo potenziamento. Problemi non facili a risolvere questi, dopo quasi mezzo secolo di arida infertilità e di deviazioni didattiche.

Giuseppe Caraci nell'ultimo numero di *Geopolitica*, in un chiaro e coraggioso articolo esamina il problema della geografia in Italia e ne dà una logica e acuta impostazione, sulla base delle reali, concrete ed effettive necessità scientifiche e scolastiche.

Non è qui la sede per una illustrazione diffusa e del problema in generale e dello scritto del Prof. Caraci in particolare. Vogliamo solo sottolineare — a noi che da anni, da



giornalisti e colonialisti, ci siamo amareggiati, leggendo e viaggiando, delle tristi condizioni degli studi geografici nazionali — come il fatto stesso che proprio in questi tempi gravidi di storia e densi di geografia, affiori e venga dibattuto il problema sia segno, e non solo augurale, di maturità scientifica e culturale!

H. G.

CERTEZZA DI VITTORIA

Nella raccolta di Quaderni di Politica e di Economia contemporanea, curata da Dr. Agostino Toso, appare questo volumetto di I. Steeg. *Certezza di Vittoria* è il titolo del 22° quaderno, in cui l'autore con sintetica concisione esamina la situazione politica e strategica dell'Asse, al lume degli avvenimenti di questi due ultimi anni, così densi di storia. Dopo avere analizzata la debolezza militare dell'Inghilterra, l'Autore precisa la posizione dell'Italia dominante nel Mediterraneo, esamina la forza del Giappone in Estremo Oriente, in rapporto anche al Pacifico e al Continente americano. Indicate le premesse politiche della vittoria dell'Asse, in base agli sviluppi della guerra, Steeg staglia le linee maestre avvenire.

Nella seconda parte in una rapida esegesi sociale l'autore illustra il fronte interno tedesco, dopo il cambiamento di Regime che si è concluso con la vittoria sullo Stato basato sulla differenza di classi. Quindi Steeg chiarisce la nuova posizione dell'operaio e la politica nazista dei salari, base della nuova forma di associazione nell'impresa. La rapida rassegna si conclude con la analisi del servizio tedesco del lavoro preso come simbolo del più moderno stato sociale.

G. S.

UNA NUOVA CARTA DELL'EGITTO

Il servizio cartografico dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana ha pubblicato in questi giorni una grande carta dimostrativa fisico-politica dell'Egitto e delle regioni limitrofe. Costruita alla scala di 1:2.000.000 la carta possiede elevati requisiti di evidenza e di chiarezza, sia per la netta divisione dei confini, sia per la colorazione opportunamente studiata e per il tracciato delle vie di comunicazione che balzano immediatamente all'occhio nella loro varia importanza. Degli estremi confini orientali della Libia la carta abbraccia tutto il territorio egiziano per estendersi fino alla penisola del Sinai, e a parte del Regno Arabo-Saudiano, e della Siria includendo quasi tutta la Transgiordania e la Palestina. A sud il confine è segnato da una sottile fascia del Sudan Anglo-egiziano.

Nel momento in cui l'attenzione degli italiani è decisamente rivolta verso questo settore del Medio Oriente, questa pubblicazione riesce quanto mai opportuna anche per-

ché essa viene a colmare alcune lacune alle quali non era stato provveduto con le troppe carte geografiche uscite nel corso dell'attuale guerra.

■ ■

VITTORIA DELLA VERITÀ

E' ormai un fatto acquisito che le democrazie adoperano in guerra come principale arma la menzogna. Fino ad oggi non era stata fatta una scelta di queste panzane stampate o radiotrasmesse. Il volume *«Vittoria della Verità»* (Casa Editrice Cya) ha colmato la lacuna ordinando cronologicamente le stocci dall'Estero e cioè i discorsi degli uomini di governo, gli articoli dei giornali ufficiali e le radiotrasmissioni.

L'efficacia di tale esposizione è aumentata dall'aver posto nella pagina di fronte i passi salienti dei laconici ma sinceri comunicati del Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche.

Un esempio

18 aprile 1941: *Comunicato del Comando Supremo Germanico*: «Unità corazzate e divisioni di fanteria al comando del Colonnello generale Von Kleist, dopo aver occupato il nodo ferroviario e stradale di Nisch inseguono il nemico in ritirata. Le forze armate greche completamente tagliate dalle loro comunicazioni, ad Est del Vardar hanno capitolato senza condizioni».

Nello stesso giorno *«Winston Churchill»*: «Considerevoli forze armate tedesche sono penetrate nella Grecia dove immediatamente furono ricevute a dovere, e dove sotto i pugni dell'eroico esercito greco hanno subito le prime disfatte».

Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Grecia, Jugoslavia, tutte le campagne di questa guerra sono passate in rassegna con lo stesso metodo. Il libro finisce per avvincente come un romanzo.

VITTORIA DELLA VERITÀ. (Fiume, Edizioni Cya, 1941. XIX, pag. 116, 16 illustrazioni in 8° - L. 3).

■ ■

LA STRATEGIA ATTUALE

Il volume che la Casa Editrice Cya di Firenze lancia al pubblico italiano sotto il titolo *«La Strategia Attuale»*, del Colonnello di S. M. dell'ex Stato Cecoslovacco Emil Moravec, con prefazione di Emilio Canèvari, è un volume di largo respiro nel quale gli avvenimenti della guerra sono visti con ampia prospettiva e con profonda indagine delle loro cause storiche, politiche, economiche. Fedele agli insegnamenti di Clausewitz, il Moravec intravede ed illustra con sintesi efficacissima tutta una gigantesca manovra strategica dell'ala destra germanica, la quale ha determinato le strepitose vittorie in Polonia, in Norvegia, in Francia, compiendo un giro di 180 gradi: dal corso del Weser alle rive settentrionali della Norvegia, e della Manica, passando per l'Austria, la Moravia, la Polonia, e quindi Norvegia, Belgio, Olanda, Francia.

La geniale manovra strategica è stata preparata politicamente ed economicamente in modo da costituire al momento della sua attuazione una sorpresa che ha sconvolto tutte le previsioni degli avversari, ha stupito il mondo, ed ha avvinto alla causa germanica i popoli neutrali d'Europa. L'autore mette in luce anche il formidabile apporto dato dall'Italia alla strategia dell'Asse, sia nel periodo del non intervento, sia con la entrata in guerra, chiudendo a sud nel Mediterraneo e nel sud-ovest nel Fasci Balcanici l'arco di circolo, nel quale gli inglesi vennero scacciati dal Continente Europeo.

Il libro è corredato da grafici che ne rendono facile l'intelligenza. È un'opera questa che s'impone perciò a tutti gli studiosi del grande evento storico a cui partecipiamo, e non solo ai militari, ma anche a tutte le persone colte che s'interessano dei problemi politici sociali economici militari, strettamente uniti nell'ora che volge. Nessuno meglio del Moravcsik ha spiegato la solida costruzione del terzo Reich, le cui linee fondamentali scaturiscono dagli storici avvenimenti dell'oggi, così ricchi di ammaestramenti e così aperti nel vivo della coscienza umana. Chi leggerà il volume non ne rimarrà deluso, e comprenderà molte cose che gli erano rimaste oscure, e si arricchirà di molte cognizioni utili. «Strategia Attuale» è preceduta da una prefazione del notissimo scrittore militare Emilio Canevari, la quale prefazione è essa stessa una sintesi stupenda del grande evento storico nelle sue origini ideali e nei suoi sviluppi contingenti.

LA STRATEGIA ATTUALE (Prefazione di Emilio Canevari). (Pag. XX-280, grafici, 26 in 8 - L. 10).

STORIA DELLA MEDICINA



Si deve al Regime il potenziamento di alcuni rami, negletti o misconosciuti, della scienza e della cultura nazionale. Fra gli altri quello della Storia della Medicina, di cui un eccellente Istituto è sotto ed opera, da tempo, presso la R. Università di Roma, sotto l'appassionata direzione di Adalberto Pazzini, chiara figura di studioso e di scienziato. Accanto all'attività di studi e ricerche, l'Istituto ha elaborato e curato il piano di una grande opera organica, che non ha avuto riscontri nella letteratura scientifica europea.

Il Trattato Enciclopedico di Storia della Medicina, diretto dallo stesso Prof. Pazzini, infatti «non è il trattato per secoli, utile anch'esso ma necessariamente troppo limitato e dedicato ad un pubblico ristretto: la nuova opera che si presenta ha lo scopo di mostrare lo svolgersi e l'evoltersi delle singole materie dallo stato del più assoluto primitivismo al loro più maturo perfezionamento raggiunto negli ultimi anni. Sono i fatti che parlano, attraverso, si intende, alle opere e agli uomini che li hanno prodotti: è la vera storia della medicina che parla con la voce delle sue singole discipline».

Di questa enciclopedia storico-medica appare ora il primo volume: «La Medicina primitiva» dello stesso Pazzini. La Editoriale «Arte e Storia» che benemeritamente cura l'organizzazione e la stampa del Trattato, ha voluto che anche la veste tipografica dei volumi fosse degna degli autori e del contenuto.

In questa opera — introduttiva alla collezione — l'Autore espone i concetti generali su la medicina nella sua forma primitiva: «Come nelle leggende eroiche». Illustra quindi le grandi verità; le grandi favole e, passa ad esaminare il binomio scienza ed uomini: scienza sacrale cioè e sacralità di casta. Tratta quindi dell'iniziazione e la scienza rivelata:

le persone attrici; loro caratteristiche e loro prerogative; poi esamina la scienza medica dei primitivi nella sua interezza; scienza del bene e scienza del male; patogenetica, profilattica, curativa; l'Unità dei suoi fondamenti, la varietà delle sue manifestazioni.

Infine documenta le varie espressioni della medicina eroica: Storia e leggenda; antichità e praticità attuali, la possessione diabolica; la magia patogenetica; la malattia come espiazione di peccato; le pratiche salutari; le purificazioni; l'esorcismo, la talismanica e l'amuletica; le intuizioni della medicina primitiva.

STORIA DELLA MEDICINA - Editoriale «Arte e Storia», Roma.

LA DOTTRINA DELL'ISLAM

La collezione dei manuali coloniali, edita da Licio Cappelli in Bologna, è curata con amore di bibliofilo e rara competenza da Angelo Piccoli, Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana, si è arricchita della seconda edizione di questo interessante volume (*) dovuto a M. M. Moreno. La fama di orientista e colonialista di M. M. Moreno ha da tempo suggerito i confini della ristretta cerchia degli specialisti. Ne sono prova la diffusione che i suoi scritti hanno tra le classi colte e l'interesse che suscita, specie fra gli africanisti, l'annuncio di una sua nuova opera.

In questo volume il Moreno esamina la religione di Maometto nelle formulazioni ufficiali che essa ha ricevute presso le varie confessioni costituenti il mondo islamico contemporaneo... Manuale coloniale, il volumetto tiene sempre presenti le colonne italiane, e si diffonde su quelle nozioni che possono aiutare a conoscere gli istituti delle popolazioni musulmane soggette al nostro dominio.

Questa seconda edizione è stata dall'Autore riveduta, completata ed aggiornata in relazione all'Impero e ai sempre più estesi contatti dell'Italia Fascista col mondo musulmano.

(*) M. M. MORENO. — *La dottrina dell'Islam*. - 2.ª edizione riveduta. Pag. 203. - Editore Licio Cappelli, Bologna.

LA DOTTRINA DELL'ISLAM



Biblioteca di Cultura

Tutte le scienze: TECNICA, ARTE, SCIENZE, STORIA, LETTERATURA
Chiedere Catalogo Speciale
Ediz. A. Vallardi, Milano, Via Solario, 22

È permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

Fondatore Amministratore Resp. GIUSEPPE RISPOLI

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

STAMPATO IN ITALIA

Editoriale della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

GEOPOLITICA

Rassegna fondata da GIUSEPPE BOTTAI
GIORGIO ROLETTA, ERNESTO MASSI



Direttore: Prof. GIORGIO ROLETTA - Condirettore e Capo
della Redazione: Prof. ERNESTO MASSI



Redazione: MILANO, Via Carducci, 26
Editore: Sperling & Kupfer S. A. I.

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d'A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPELLI, EDITORE - BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonie L. 85 - Estero L. 110
Un fascicolo separato: Italia e Colonie L. 8 - Estero L. 14

CIVILTÀ FASCISTA

RIVISTA MENSILE

ORGANO

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA



Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . L. 40
Estero L. 70



Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . L. 4
Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore responsabile:

ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.
Condirettore: Gen. **AMBROGIO BOLLATI**



Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

Publicazioni dell'Editrice Rispoli Anon. - Napoli

Collana di opere di Luigi Chiarelli

VOLUMI GIÀ EDITI

L' Aulularia L. 6,--
Il più recente successo di Plauto, e la più antica commedia di carattere.

I Menecmi L. 6,--
Ecco una commedia che ha servito di modello a Shakespeare a Goldoni e a molti scrittori.

Anfitrione L. 10,--
Il marito tradito e la moglie adultera sono assolti per l'intervento di Giove, divino corruttore di donne.

Enea come oggi L. 10,--
La storia di oggi, e le origini della Stirpe Italica, si confondono in un sol mito: quello di Enea, il fondatore della Nazione Romana.

Le gaie spose di Windsor L. 10,--
Falstaff: il più allegro personaggio di Shakespeare.

La morte degli amanti L. 10,--
L'autore risponde con uno sberleffo amaro, che dissimula appena il suo profondo dispetto. Dispetto che di riflesso comprende anche il teatro borghese col triangolo inevitabile.

Pulcinella L. 10,--
Il senso del passo, l'impero della tradizione intesa come fedeltà al proprio destino, l'obbedienza alle leggi della continuità storica della razza, ecco il mito di questo « Pulcinella ».

Il cerchio magico L. 10,--
Teatro magico: i fatti dello spirito proiettati sui piani della realtà concreta.

Un uomo da rifare L. 10,--
È un dramma antirelativista, nel quale si affermano i principi dell'unità dell'assoluto.

Nixon L. 10,--
Rappresentazione mitica in 3 atti. I personaggi che popolano questo dramma non sono inventati, sebbene si comportino nella vicenda a modo loro, cioè a modo dell'arte, ma derivano da persone che hanno frequentato la scena di Nixon.

IL CUSTODE

di ALFREDO MOSCARELLO

Grottesco in 3 atti

Volume in 32. imperiale L. 10

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta :

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16. «Imperiale» di circa 250 pagine - Lire Quindici - Tradotto in tedesco Lire Quindici
II Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di «VILLA JOVIS»

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

«Non un «Breviario» di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fugace entusiasmo di una breve sosta».

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Con presentazione dell'Ecc. AMEDEO MAIURI Accademico d'Italia

Volume in 16. doppia quadrotta di circa 220 pagine - Lire 10

«Musica riprodotta» del colloqui dell'anima con le piante dell'isola; accompagnamento alla voce di tutte le essenze mediterranee.

Un giudizio sull'Autore espresso dall'Ecc. Amedeo Maiuri, scavatore delle ville imperiali di Capri:

«...Che naturalista e superbo naturalista! Beato chi può come Cerio, dopo aver fatto gustare il maritaggio delle erbe in una zuppa fragrante, erborizzare e classificare la vera eterna vita della sua isola. Sono miracoli dell'amore di Capri!».

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO **ROMANZO DI CAPRI**

Volume in 32. Quadruplo protocollo di circa 250 pagine - Lire 10

E' un romanzo divertente, ricco di fantasia e di commozione, rapido, avvincente ed al tempo stesso lirico. Vi conducono i più disparati motivi: la leggenda della statua d'oro di Tiberio, i miti dell'antichità, e le umane passioni che l'atmosfera magica dell'isola confonde consola ed esalta.

Libro di una originalità sconcertante e di un interesse travolgente, che rivela una singolarissima tempra di scrittore.

CARLO DE FLAVIIS

LO SPECCHIO E NOI **NOVELLE**

Volume in 16. Imperiale di circa 240 pagine - Lire 10

Per ogni uomo e per ogni donna — lungo l'aspro e avventuroso cammino mortale — il destino ha in serbo, allo scoccar dell'ora fatale (l'ora della stanchezza e del crepuscolo) lo «specchio». Quello che ci è serbato in dono ammonitore, perchè, sotto il belletto della fallace illusione, ci sia possibile scorgere e mirare le grinze del volto e dell'anima.

Ogni novella di questo volume è un tragico o grottesco «caso di vita» che, in originalità di inventiva, in eleganza di stile, in palpitante umanità e in pittoresca evidenza ambientale, vuol rivelare, nello specchio del mondo, la «sua verità».



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

*Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL*

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ar-
gomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35-198 - 35-058

maggiore efficienza con nuove valvole FIVRE

ricordate:

FIVRE

Agenzia Esclusiva: Comunità Generale Radiotecnica S. A.
Piazza Bertarelli, 1 - Milano

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

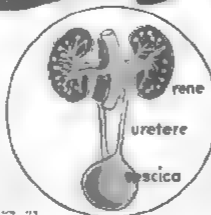
QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA



L'Elmitolo è un anti-
settico efficace dei
reni, della vescica
e delle vie urinarie.



VERO SCIROPPO PAGLIANO

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE
CACHETS

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

Via Pandolfini 18



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

I. SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98



*Illustrazioni
Incisioni a stilo
Mezzatinta a colori
per giornali*

*Cricomie,
Opere d'Arte,
Cataloghi Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Eubrio Pignatelli 10 (alla Pignasecca) - Tel. 248

NAROLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24886

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-588

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministeri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Militia, ecc. Essi, nel 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dritta allo sviluppo degli eventi graduali in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'interno, ordinario		anno Lit. 100 -
Sostenitore		" " 500 -
Un numero		" " 10 -

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 - ANNALI DEL FASCISMO.

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 661275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 50 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bonetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	48X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S.A.F.» (Servizi Associati Editoriali) di tutta la Stazione Ferroviaria del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agenzia Giornalistica di Lova Le Monard - Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montecalvario); presso la Libreria A. & G. Mares - Milano, Via U. Visconti di Modona, 3; presso la Libreria Fratelli Catenacci - Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanen - Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Per chi non intendesse abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n° buca "resp/10".

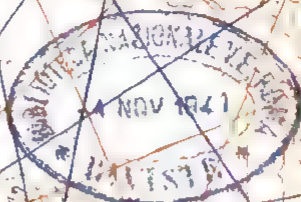
Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 4° Gruppo

I grafiche "Edizione Rispoli Anonima" - Napoli

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria



9





A D I S O L E

OLIO IPERVITAMINICO NATURALE A BASE DI
OLIO DI FEGATO DI TONNO IN OLIO DI OLIVE VERGINE

INDICATO PER BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI

IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE



Farmitalia

S. A. FARMACEUTICI ITALIA
GRUPPO MONTECATINI

ANNALI DEL FASCISMO

9



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

Anno XI - N. 9

Settembre 1941 - XIX

Fondatore e Amministratore: GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE,
ANIMATA ED ILLUSTRATA, SEGNALATA DAI FIGLI DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DAI MINISTRI

Hanno segnalato «ANNALI DEL FASCISMO»:

il *Ministero degli Esteri*, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero; — il *Ministero dell'Africa Italiana*, ai Governi coloniali; — il *Ministero dell'Educazione Nazionale*, alle Biblioteche, ecc.; — il *Ministero delle Corporazioni*, alle Confederazioni, ecc.; — il *Ministero della Guerra*, ai Presidi militari alle biblioteche presidarie, ecc.; — il *Ministero della Marina*, nel «Poglio d'ordine»; — il *Ministero dell'Aeronautica*, ai comandi dipendenti; — il *Ministero della Cultura Popolare*; — il *Comando Generale della Milizia V. S. N.* (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 a

Telef. 560-915

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24668

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24668

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Annuo Lit. 100
Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

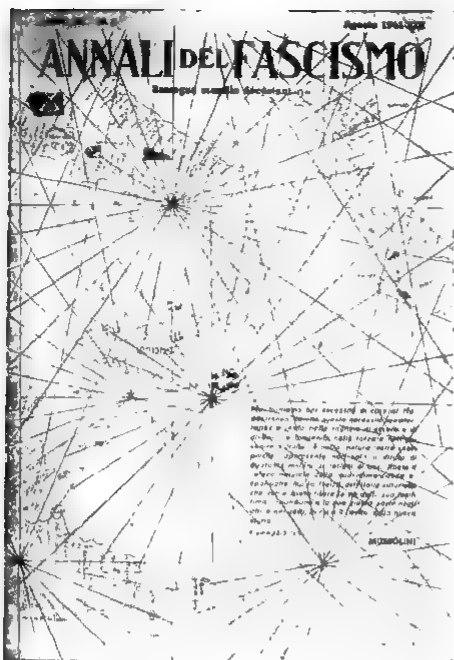
Uffici per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92
Telef. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 75150

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 8/10090
«Annali del Fascismo»



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino D'Amato e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



9

SOMMARIO

Priorità fascista della lotta al bolscevismo - Giovanni Castellano	pag. 5
Rassegna estera - Elio Pales	» 9
Magiarismo antibolscevico - Ladislao de Bardsy (Capo del Governo d'Ungheria)	» 11
Il primo Annuale del Tripartito	» 12
Rassegna Militare - Gen. Bronzuoli	» 15
La Guerra in Atlantico - G. C. Speciale	» 27
Rassegna interna - Gregarius	» 31
I provvedimenti del Consiglio dei Ministri	» 33
La riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F.	» 36
Rassegna coloniale - emir	» 39
Rassegna Sindacale e Corporativa - Edmondo Romano	» 45
Diario del settembre 1941 - XIX	» 50
Nuovo ordine.	» 76

Documenti

I « metodi » coloniali di Londra e l'impiego della R.A.F.	» 79
H. St. J. Philby	
Roosevelt e la Massoneria	» 84
I falsi della propaganda britannica	» 86
La « Quinta colonna » negli S. U. : parto della fantasia di Delano	» 87
Rassegna dei libri	» 88

PRIORITÀ FASCISTA DELLA LOTTA AL BOLSCEVISMO

La priorità fascista, e, diciamo precisando, mussoliniana della lotta antibolscevica è scritta negli atti o fatti ed è indiscutibile, in quanto il genio mussoliniano, o che è lo stesso, italiano aveva intuito fin dal primo momento l'errore ideologico e pratico insieme di quello che si può appellare genericamente «equivo-bolscevico». Instilliamo sulle parole «ideologico e pratico», perché se è vero che la genesi dei fatti è sempre nell'idea, non è men vero che l'idea è vuota fino a quando non si attua nei fatti. In proposito e anzi da notare subito che non è per un solo caso che Mussolini pose nella testata del Popolo d'Italia, fin dalla sua fondazione, il motto di Napoleone: «la rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette». Egli intindeva, nel periodo storico che si iniziava, la priorità della «spada» (quella spada che, come oggi si vede, aveva bene affilato anche la Russia dei Sovieti) e in primis la necessità della lotta ossia l'ideale combattente della vita, mercé cui soltanto il mondo progredisce.

Ecco perché, a parte le dichiarazioni varie fatte da Mussolini in diverse circostanze, dovute a ragioni di opportunità politica (riconoscimento della «convergenza di forma» nel riguardo della «dittatura», discorso all'Augusteo del 7 novembre 1921 e alla Camera del 26 novembre; riconoscimento del punto di contatto dell'esperienza russa e italiana nella negazione degli immortali principi della rivoluzione francese; discorso alla Camera del 7 giugno 1924; riconoscimento di un programma chiaro: il governo degli operai e dei contadini - discorsi alla Camera e al Senato del 26 novembre e 5 dicembre 1924 - non ingenera nelle questioni interne della Russia sovietica e stabilimento di relazioni amichevoli - dichiarazioni alla Camera del 16 novembre 1922 e del 30 novembre 1923, e al Senato dell'8 giugno 1923, ribadite dal Popolo d'Italia in occasione del patto italo-sovietico del 2 settembre 1933), quando egli elabora l'ordinamento corporativo, uno degli elementi fondamentali del Fascismo, pone nettamente l'alternativa «Roma o Mosca», che è poi riconoscimento dell'irriducibile antagonismo tra il caos orientale con annessi voli metafisici ed utopie e velleità imperialiste e l'ordine occidentale, e relative continuità e coerenza politica, economica, di razza e di religione che si assummano nella tradizione della necessità imperiale.

E' da tener soprattutto presente in proposito che Mussolini ha visto sempre chiaramente che le due rivoluzioni, italiana e russa, si somigliano solo nella parte negativa; che il fascismo ha posto il capitalismo sotto controllo mentre la Russia sovietica lo ha soppresso (e ciò egli ebbe occasione di ribadire nei colloqui col Ludwig, nell'anno 1932), e soprattutto che il Fascismo accelera la dittatura per la nazione mentre i comunisti la chiedono per uno scopo classista (discorso all'Augusteo del 7 novembre 1921 e discorso alla Camera del 26 novembre 1921), e che la catastrofe russa coincide per l'Occidente con la catastrofe del socialismo, inteso non come una costruzione faticosa

e sanguinosa, ma come una grande razza di ricchezza da effettuare a un dato momento» (Popolo d'Italia del 23 dicembre 1921).

Dal che vien fuori quello che abbiamo detto iniziando «equivoco bolscevico», che bisogna bene individuare quando si parla di bolscevismo; vale a dire che il bolscevismo è essenzialmente un «falso cosmopolitismo», un «misticismo materialistico». Ciò distanzia enormemente le due rivoluzioni, in quanto la rivoluzione fascista impostò la lotta spiritualmente e idealisticamente sul terreno morale, lasciando in subordine gli interessi materiali, e cioè ponendo in primo piano il problema della conservazione e difesa dei valori europei contro l'Antieuropa rappresentata dalla Russia, e acquistando sempre più valore etico-politico-economico, col l'aggiungersi dell'antieuropismo della Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, determinato dalla crisi del capitalismo ebraico-anglosassone. Il quale è stato aiutato purtroppo da qualche stato ritardatario e vassallo che non si è reso conto della complessità e vastità del fenomeno, mentre qualche storico miope non ha valutato abbastanza la concreta necessità dei tempi, e quindi non vede chiaro che una eventuale sconfitta dell'Asse, nonché delle altre nazioni aderenti al patto tripartito, non rappresenterebbe storicamente che una semplice tregua e un relativo ritardo sulla migliore giustizia politica e sociale che l'era iniziata si impone, sin da quando il grande Giambattista Vico scoprì la legge che la storia è fatta dagli uomini, e dette avvio con l'identificazione di filologia e storia, ad un maggiore accostamento tra individualismo e collettivismo e cioè ad una nuova «civiltà del lavoro» poggiata sul fattore «organizzazione» e conseguente «disciplina».

Mussolini ha, tra gli altri suoi grandi meriti, quello di aver individuato il «senso collettivo» insito nelle rivoluzioni moderne (vedere i colloqui col Ludwig), e di aver giudicato che il popolo italiano non fosse troppo debole da non poter sopportare il peso del fattore «disciplina», ricavando la certezza che l'ideale combattente della vita e la conseguente teorica dello Stato come potenza produce forza mentale e forza di popolo e che si fanno vincere sui campi di battaglia solo i popoli che si non fatti vincere in quelli del pensiero e della cultura, ciò che non è il caso dell'Italia. E perciò ha puntato non su d'una organizzazione razionalista, sistematica, meccanica alla maniera democratica o massonica, ma su di una dinamica, dialettica interna, spregiudicata, non ibrida, e superante la tradizione tenendo presente soprattutto il dovere più prossimo, quella nazionale mercé l'organizzazione o armonia della mente e dell'animo allo scopo.

E risalendo a tale genesi interna, prodottasi nel singolarismo uomo di stato, rappresentante delle necessità vitali odierne della nostra razza (ringiovanimento della famiglia, dello stato, della religione) si possono ben valutare alcune sue fondamentali affermazioni: 25 maggio 1922: «non sarà inopportuno ricordare agli immemori che il primo formidabile colpo d'arresto



della follia bolscevica fu inserito a Milano nell'aprile del 1919 (messa in fuga di migliaia di bolscevichi da parte di 300 fascisti e arditi a cui seguì nel 1920 la riscossa fascista della valle padana e del ferrarese dopo gli eccidi rispettivi di palazzo d'Accursio (Giordani) e di Castello Estense, e nel 1921 la riscossa della Toscana dopo la tragica fine di Giovanni Berlu, e quella del Piemonte dopo l'agguato a Castel Monferrato, e così le altre particolari reazioni del medesimo anno 1921 e del 1922 dopo gli episodi del Diana a Milano, di Foliano della Chiuna, Sarzana, Modena, Roma, (Enrico Toti), Ferrara, Ravenna, Parma, Bolzano, e definitivo stroncamento dello sciopero generale antifascista del 1-3 agosto 1922, ecc.). E così via seguitando altre volte.

16 novembre 1923: grido d'allarme al Senato sulla Russia che « riprendere forse le strade del vecchio imperialismo di marca panslava ». 1. novembre 1936: « l'antibolscevismo è la nostra bandiera; noi l'abbiamo combattuto attraverso i nostri sacrifici e il nostro sangue ». 27 maggio 1937 (quando il bolscevismo tenta di spingersi nel Mediterraneo): « l'Italia è decisamente avversa a che il bolscevismo prenda piede in Spagna o nel Mediterraneo, esso che è la più grande minaccia d'Europa ». 28 settembre 1937: « la comunità di idee italo-tedesche ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata della più ferrea tirannide bizantina, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue. Questa forma di degenerazione umana — che vive sulla menzogna — è stata combattuta dopo la guerra e con estrema energia dal Fascismo con la parola e con le armi ».

E' da aggiungere soltanto che si è combattuto e si combatte con la parola della « verità » di cui non teme il regime autoritario fascista, mentre mostra di temerla nei suoi comunicati bugiardi e nelle sue falsificazioni non solo la Russia (nonché altri stati sconfitti) ma la stessa liberale Inghilterra; ché, in sostanza, il liberalismo, se aveva potuto in un dato tempo e, in date circostanze giocare a qualcosa nei riguardi politici, era venuto meno al suo compito sociale e debole come era, fece sì che l'Inghilterra provocasse la guerra europea, profittando di alcune tendenze psicologiche della Germania guglielmica, e profittasse della sconfitta tedesca per tentare di prolungare la lotta tra le nazioni e di promulgare il disordine sociale a lei conveniente allo scopo di protrarre il suo dominio, fondamentalmente avversa ad una « civiltà del lavoro » e cioè di vera giustizia: il che risulta chiaro dalla medesima condizione di inferiorità sociale a cui soggiacciono nella stessa Inghilterra plutocrate ed ebraica i lavoratori. In tal compito questa ebbe disprezzabilmente a suoi padolini gli Stati Uniti d'America, paese plutocrate per eccellenza, che sorto a potenza nel secolo scorso colla lotta alla ineluttabile decadenza inglese, si è materializzato estremamente col secondo Wilson, Presidente De-lano Roosevelt, provocatore della nuova guerra che tenta di raccogliere l'eredità imperialistica inglese. Tale l'intrinseco motivo dell'aiuto all'Inghilterra impo-tente, costituendo i principi proclamati della libertà dei mari e dei piccoli popoli una semplice lusinga per ingannare popoli soggetti o immaturi. Contro l'insano tentativo sono sorti non solo ideologicamente ma anche praticamente i tre grandi popoli antiputocratici: Italia, Germania e Giappone affiancati da altri per costruire un ordine nuovo. Ora, tale processo storico era stato chiaramente individuato da Mussolini fin dall'adunata di Piazza S. Sepolero (1919) quando proclamò: « contro ogni imperialismo, anche contro un eventuale

imperialismo italiano »; da Mussolini che venne proprio nel Mezzogiorno, a Napoli, prima della marcia su Roma, a prendere il senso di poter osare, perché il Mezzogiorno ha sempre combattuto tutti gli astrattismi ideologici, particolarmente nel secolo scorso da Vincenzo Cuoco a Silvio Spaventa, aderendo alla necessità concreta e formando solide basi alla politica di Governo. Esso per l'appunto aveva reso edotto Mussolini che Nitti faceva una politica bolscevica, esistente al Paese (movimento contadino e antimilitarista), appunto perché non si era reso conto dell'« equivoco bolscevico », che fin da allora raccostava due utopie, la leniniana e la wilsoniana, per cui malamente si credette finito il pericolo bolscevico e qualche astrattista lese ad attenuare la contrapposizione fascismo-bolscevismo, mentre fin da allora gli addorlinati appuntarono l'occhio su due significativi libri sortiti « Russia ed Europa » del Masarik e « Le mouvement intellectuel russe » del Milrekow, che mostravano la nessuna originalità del pensiero russo, e la sua derivazione dal marxismo (filosofia della storia germanica), e dall'hegelismo, per giunta frainteso, e dalle dottrine reazionarie francesi (Bonald, De Maistre) e tedesche, nonché il suo basso livello mentale, che doveva poi generare nel campo pratico oltre che in teoria, il paradosso cui oggi assistiamo, di una nazione antiputocratica in combutta con le due grandi democrazie plutocratiche.

Paradossale la politica bolscevica dal punto di vista sociale per l'errore politico, economico e religioso di due condottieri senza genio e brutali quali Lenin e Stalin, mentre più coerente si era mostrato il Trotsky, utopista anche lui, ma almeno intransigente sostenitore della rivoluzione mondiale di classe; assurda addirittura dal punto di vista del razzismo, poiché si tratta di una civiltà evidentemente inferiore per la quale può andare in brodo di giuggiole un altro aggregato civilmente inferiore e politicamente immaturo, quale gli Stati Uniti nonché la decadente Inghilterra (e basta leggere in proposito i due noti libri di Asenro Gravelli e Carlo Scarfoglio). Noi medesimi fin dall'anno 1921 (Giornale d'Italia del 7 aprile) ponemmo in rilievo, in un articolo dal titolo « Russia », nel caos e disorientamento generale per scarsa informazione, una impressionante, sintetica pubblicazione della Rigasche Rundschau, circa lo stato in cui era ridotta Pietroburgo, e circa i risultati del regime bolscevico uno scritto dell'inglese Arthur E. Copping (nella Contemporary Review di Londra), il quale sosteneva che rivoluzione e bolscevismo, erediti smentiti, erano da considerarsi fenomeni distinti, il primo ritardatario, il secondo in anticipo di qualche secolo, distrutto tutto il vecchio senza alcunché di veramente nuovo che ne avesse preso il posto, il popolo ingannato e materializzato, la religione ritenuta una forma di oscurità mentale tenuta su dal capitalismo a danno del popolo, insomma il fascismo economico di un ideale incompatibile con la natura umana e non giovevole ad alcuna classe, e la previsione che la Russia avrebbe un giorno affrontato il pericolo mortale di una invasione. Non si può dire quindi che l'opinione pubblica, specialmente inglese, non fosse stata fin da quell'epoca illuminata. Ebbene si vide molti anni dopo, e cioè quando era al Governo, un primo ministro inglese, Baldwin, affermare ai Comuni: « il fascismo è un « credo astratto » al pari del bolscevismo: noi vogliamo mediare », quando è il fascismo che vuol mediare tra l'utopia anglosassone e la bolscevica.

E si vede oggi, accanto al già rilevato errore « pratico » della velleità imperialista incarnata oggi dallo

strumento degli ebrei, Presidente Roosevelt, come ieri lo fu dall'altro professore astrattista, finito al manicomio, Presidente Wilson, l'errore ideologico, e cioè il rinnegamento delle basi stesse su cui si sono fondati gli Stati Uniti moderni, mercé i Washington, i Lincoln, ecc.: basi nazionali, e cioè parallele a quella della moderna Italia e Germania, e perciò dell'attuale nazional-fascismo e nazionalsocialismo, come vede chiaro chiunque, ripercorrendo storicamente gli eventi del secolo scorso, ponga l'occhio all'essenza della lotta americana contro l'imperialista Inghilterra. Quegli intende tutta la statura degli uomini di Stato americani di allora, consacrata nei loro pronunciamenti e dichiarazioni, e la bassa statura degli uomini di Stato americani del periodo attuale, che materialisticamente trascurano o dimenticano il passato, illudendosi di poter costruire su queste basi negative. E' mostruoso soprattutto di non intendere, per quanto riguarda l'Italia, che proprio uno dei «fattori nazionali», Garibaldi, generosamente combattette per lunghi anni per le Americhe dapprima, e poi venne a continuare la medesima lotta in Italia, sempre ispirandosi al senso «nazionale» istintivamente e alla relativa etica della «tradizione civile»: cose che lo determinarono a cedere il regno di Napoli a Vittorio Emanuele II, nel suo equilibrato giudizio sulla corrente opposta che allora cercava premere su di lui.

Gli è che non è possibile creare valori storici senza tradizione civile, ossia senza Dio, che vive sempre, come dice S. Agostino nel primo libro delle «Confessio-

ni». E Dio è l'etica, che Inghilterra e Stati Uniti trascurano ponendosi in combattimento col bolscevismo per il trionfo, non di un'idea, ma della propria classe, cosicché si assiste al più ridicolo dei tentativi, di ricristianizzare la scristianizzata Russia, mentre gli arcivescovi inneggiano oggi a ciò che ieri deprecavano (Luttherburg ecc.). Ecco perché la lotta ingaggiata dall'Asse, se può rendere indifferenti i materialisti, assume sempre più aspetto di guerra santa spirituale, per il trionfo dei principi politici, umanitari, economici, o, come si dice oggi, spazialmente vitali. Anche in questo la priorità della lotta antibolscevica è di Mussolini, il cui segreto è consistito, da personalità forte, nel tendere verso le forze e non già verso le non-forze, conscio che solo le rivoluzioni amorfe non amano lo sforzo e il sacrificio, perchè non distinguono la verità dall'errore e la nazione dall'umanità. Il partito è in Russia strumento di una classe e lo Stato è strumento del partito, perciò il bolscevismo rappresenta ideologicamente e praticamente delitto, disordine, distruzione, negazione di fronte al fascismo eminentemente costruttivo. Esso presentava la possibilità di incarnarsi, originato dalla corrente rivoluzionaria mediatrice del fascismo e del nazismo associatisi per un'opera comune. Ma ciò non si è avverato per via dei suoi uomini rappresentativi, e questo purifica il compito dell'unità europea. Roma docet.

Giovanni Castellano

Il secolo XX sarà il secolo del Fascismo sarà il secolo della potenza italiana sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana, poichè fuori dei nostri principi non c'è salvezza nè per gli individui, nè tanto meno per i popoli... Tra un decennio l'Europa sarà fascista o fascistizzata! L'antitesi in cui si divincola la civiltà contemporanea non si supera che in un modo, con la dottrina e con la saggezza di Roma!...

MUSSOLINI

Si può col concorso di
varie circostanze vincere
un Esercito e - il nostro
non sarà mai vinto - ma
quando dietro l'esercito
c'è la Nazione, il tenta-
tivo nemico è destinato a
fallire. E fallirà.

MUSSOLINI

(28-10-1917)

Roosevelt ha iniziato il torneo oratorio e delle manifestazioni politiche di settembre, prendendo lo spunto della festa del lavoro americano, con una concezione che è stata magniloquentemente definita della libertà dei mari ma che ha mostrato come sia ben strano il concetto che il presidente ne ha. Tanto che verrebbe voglia di ricordargli come i tredici stati coloniali inglesi del Nordamerica si siano separati da Londra nel XVIII sec., con la loro brava guerra d'indipendenza. Proprio per rivendicare una libertà nel commercio marittimo ed affrancarsi dall'esosa egemonia britannica che pretendeva imporre il suo arbitrio; esattamente come ora vorrebbe fare Roosevelt al resto del mondo. Al principio del XIX sec. quegli stessi stati indipendenti, divenuti il nucleo intorno al quale si andavano raggruppando i territori che dovevano poi formare gli attuali Stati Uniti d'America, fecero un'altra guerra marittima alla Gran Bretagna per rivendicare ancora la loro libertà di traffico marittimo e tale politica, acutamente contrastante col concetto inglese della libertà dei mari, è rimasta fino a qualche anno fa canone assoluto della repubblica stellata e spesso ragione di vivace contrasto fra i cugini anglosassoni. Ora di punto in bianco, Roosevelt trova che concetto inglese e concetto americano coincidono mirabilmente. Perché? Semplicemente perché adottando quel principio gli americani si preparano a sottrarre agli inglesi, con tutti gli armamenti e le difese, il predominio del mondo, vogliono già arrogarsi le prerogative dei padroni preparandosi a fare da padroni. Meglio chiarendo il suo concetto in un successivo discorso dell'11 settembre il signor Roosevelt ha asserito che gli Stati Uniti hanno il pieno diritto di considerare acque della difesa americana qualsiasi punto degli oceani e quindi far difendere e far proteggere i convogli che portano i rifornimenti all'impero britannico con le loro navi da guerra. Sicché è dimenticando la sua posizione giuridica di capo di una nazione neutrale, il presidente lunge di dimenticare anche le dichiarazioni di blocco fatte dalle varie potenze dell'Asse e, contro i doveri della neutralità, deliberatamente va alla ricerca di un pretesto per far trascinare la sua riluttante nazione nel conflitto. Così, per suo ordine, il cacciatorpediniere nordamericano «Greer» ha attaccato un sommergibile tedesco in Atlantico.

...

Roosevelt vuole provocare clamorosi incidenti attraverso i quali calcola di mettere il suo popolo davanti al fatto compiuto della guerra, è alla ricerca della grave provocazione che faccia perdere la pazienza alle potenze dell'Asse, è alla ricerca dello scontro cruento che gli consenta di far leva sul nazionalismo americano. Con l'arbitraria interpretazione presidenziale della libertà dei mari la bandiera nordamericana viene portata sul campo di battaglia, lì dove fioccano i colpi e la sfida aperta viene rinforzata coll'ordine dato a lle forze armate degli Stati Uniti che — pur essendo, si noti bene, *neutrali* — debbono aprire il fuoco contro qualsiasi nave od aereo dell'Asse. E' evidente che il presidente è costretto a bruciare le tappe, è obbligato a cercare il modo per impegnare il suo popolo prima che il bolscevismo crolli, prima che la battaglia atlantica ponga in ginocchio l'Inghilterra.

Non a titolo di polemica, che ormai gli eventi vanno per la loro china, ma puramente per ristabilire giuridicamente i termini dell'arbitrio presidenziale, val la pena di ricordare che la libertà dei mari, invocata a torto ora, s'identifica con la sicurezza di navigazione da ogni aggressione in tempo di pace, mentre in tempo di guerra i neutrali hanno diritto a svolgere la loro normale navigazione a patto però d'essere imparziali verso tutti i belligeranti, di non trasportare sulle loro navi merci utili ai fini di guerra e quindi dichiarate contrabando. Donde il diritto al belligerante a visitare le navi in alto mare.

Già l'America è in flagrante violazione di diritto internazionale perché rivendica una libertà di navigazione in tutti gli oceani allo scopo apertamente dichiarato di «mantenere aperte le vie di rifornimento necessarie ai nemici di Hitler». Cioè reato che le leggi internazionali qualificano di «assistenza ostile» e che quindi dà pieno diritto di ritorsione e reazione.

Va anche rilevato che il diritto internazionale ha stabilito che ogni Stato può esercitare i diritti sovrani soltanto nelle sue *sacche territoriali*, cioè entro la fascia costiera che va da tre a dodici miglia. Com'è che Roosevelt autoproclama tutte le acque degli oceani «essenziali per la difesa americana»? Voler estendere a tutti gli oceani del mondo il concetto delle acque territoriali è lo stesso che considerare tutti i continenti come territori di interesse americano, il che implicitamente riprova le ambiziose mire del Nordamerica nel succedere all'Inghilterra nell'egemonia marittima di tutto il mondo.

...

L'incontro atlantico ed i suoi otto punti hanno ancora avuto notevoli ripercussioni politiche in settembre e qualcuno di queste va rilevata perché probabilmente influenzerà gli sviluppi futuri. Dopo sì solenne proclamazione del sacrosanto diritto dell'autodeterminazione di tutti i popoli della terra, non sono mancati i «gridi di dolore» delle popolazioni oppresse dalla Gran Bretagna — India e Birmania soprattutto — e s'è avuto così dapprima la cinica dichiarazione del Ministro dell'India Amery poi, il 9 settembre, un discorso del signor Churchill che alla Camera dei Comuni ha sollevato qualche velo, se non sugli accordi almeno sullo spirito del famoso convegno atlantico. S'è dichiarato, il premier inglese, personalmente contrario a che il governo britannico formulasse i suoi scopi di guerra e di pace ma ha fatto comprendere di essere stato indotto a questo parziale scoprimento di carte — che già lo mette nei pasticci — dal presidente nordamericano che aveva bisogno di idealistici argomenti per la sua propaganda. Contraddicendosi quindi nella maniera più sfacciata e rinnegando la sua programmatica generosità, puramente verbale, il signor Churchill ha tenuto a precisare che né l'India, né la Birmania né altri popoli che «debbono fedeltà alla corona britannica» andavano considerati fra quelli da ammettere all'autodeterminazione e che questi paesi avrebbero avuto una evoluzione di carattere costituzionale nel quadro della comunità britannica. Sicché, dopo aver imposto all'India di partecipare ad una guerra che non la interessava affatto e che sta distruggendo le sue risorse, il suo danaro, che uccide i suoi figli, Londra brutalmente

osa negare ancora agli indiani ogni libertà trincerandosi dietro formule vaghe, elastiche, oscure.

Le se il problema dei rapporti fra indù e mussulmani può ancora creare un pretesto per l'ulteriore ingerenza di Londra negli affari dell'India, nessun pretesto plausibile vi è per la Birmania, distaccata come colonia a sé stante nel 1937 quando, con l'affermazione giapponese in Cina, si definirono le nuove minacce nei Mari del Sud, l'Inghilterra dovè rinforzare Singapore e quindi dovè crearle alle spalle, con la Birmania, la zona di sicurezza e il caposaldo difensivo per le minacce partenti dal levante.

Churchill ha parlato quindi in termini rassicuranti della lotta per difendere il traffico marittimo inglese e della situazione in Russia e nell'Iran. Ma sei convogli attaccati e distrutti dai sommergibili tedeschi, uno attaccato e sgominato dagli italiani in Mediterraneo, hanno fatto rapidamente giustizia delle incaute parole e hanno rimesso, più assillante che mai, questo problema all'ordine del giorno della nazione britannica che vede arrivare, con i rigori dell'inverno, inesorabili gli spettri del freddo e della fame.

A Mosca, finalmente dopo tre mesi di guerra si è riunita la conferenza che mette di fronte Stalin, l'inglese Lord Beaverbrook e l'americano Harriman. E' una conferenza in extremis che dovrebbe concordare i mezzi d'aiuto anglo-americani alla Russia ma che in realtà i comari anglosassoni hanno voluta per andare a veder di scoprire quale sia la reale possibilità di resistenza della Russia e se e quanta sia l'opportunità di aiutarla. Le armate dell'Asse oramai hanno ridotto il potenziale industriale dei sovietici a cifre minime e quindi hanno preclusa qualunque possibilità di ripresa. I prigionieri russi si contano a centinaia di migliaia, i carri armati ed i cannoni catturati salgono a cifre astronomiche: è chiaro che la Russia non può vincere, come gli inglesi speravano, la guerra per la Gran Bretagna e nemmeno che riuscirà, come sperava Roosevelt ed i suoi accoliti, a paralizzare l'Asse per tanto tempo da consentire all'America lo sviluppo del suo grandioso piano militare mirante alla conquista dell'egemonia del mondo. Lo ha implicitamente riconosciuto anche Churchill ai Comuni preparandosi a far mac-

china indietro per gli aiuti alla Russia, promessi sì in larga scala, ma condizionati ora abilmente alla minaccia di un presunto piano invernale contro l'Inghilterra di Hitler. «In un certo riguardo — ha detto testualmente il premier — i problemi cui siamo oggi di fronte sono uguali a quelli dell'anno scorso quando cioè, con nostro profondo dolore, ci vedemmo costretti ad impedire l'invio in Francia dell'ultimo stormo da caccia, poichè da esso dipendeva tutta la nostra futura difesa». Il che, in parole povere, significa che presto anche la Russia sarà abbandonata alla sua sorte, pur dopo tante assicurazioni e belle promesse e sacrosante alleanze: come la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Jugoslavia.

Fra tanti clamori verbali il 27 settembre è caduto il primo anniversario della firma del patto tripartito e Germania, Italia e Giappone, continuando a combattere, si sono scambiate il loro saluto, si sono riaffermate, in brevi messaggi la loro incrollabile fede nella vittoria finale. I tre grandi popoli riuniti in solidarietà assoluta sanno di combattere in Cina, in Russia ed in Africa contro un unico nemico e sono sicuri che il mondo avrà da questo loro travaglio, un assetto diverso da quello conosciuto: l'ordine nuovo. Tre popoli giovani prolifici, laboriosi e guerrieri, si sono uniti e marciano fianco a fianco contro la coalizione delle potenze capitaliste ostinate a non voler ceder nulla di quanto possiedono, ostinate a precludere ai popoli poveri ogni via di sviluppo, ostinate a negare ogni giustizia sociale ed alleatesi, ironia della sorte, col bolscevismo, capitale nemico d'ogni sviluppo di civiltà e di libertà di vita. Le armate dell'Asse impegnate nella loro dura guerra dopo aver espulso l'Inghilterra dal continente europeo combattono ora per ricacciare il pericolo bolscevico dalle frontiere d'Europa. Il Giappone combatte in Cina contro quella longa manus sovietica che è la Cina di Chiang Kai Shek. Saldamente e fedelmente l'impero del Sol Levante è con noi comunque lo lusinghino o lo minaccino le diplomazie inglese ed americana ed egli sa bene che la nostra vittoria è la sua vittoria; cauto e paziente aspetta la sua ora; la sua fede è intatta, la sua decisione è già presa.

Edo Fides

MAGIARISMO ANTIBOLSCEVICO

Il magiarismo, secondo la testimonianza della storia, non ha mai dimenticato, nemmeno nei più difficili momenti della sua esistenza millenaria, la missione ad esso affidata nel Bacino Danubiano. Il magiarismo non ha mai dimenticato che è stato incaricato, dalla forza del carattere geopolitico del suo territorio, di una missione la cui importanza — al di là della naturale difesa degli interessi nazionali — agisce anche sulla vita dei popoli che abitano all'Occidente, al Sud e all'Oriente delle nostre frontiere. Il doppio aspetto militare e culturale del magiarismo si è sviluppato spontaneamente. Noi abbiamo arrestato, nel loro cammino, tutte le forze che dall'Oriente premevano contro l'Occidente e più di una volta noi abbiamo combattuto per la vita e per la morte contro popoli a noi parenti ed affini, per difendere la civiltà cristiana occidentale contro gli attacchi che minacciavano di annientare la cultura universale europea. E nello stesso tempo — anche se occorreva usare le armi — noi ci siamo vivamente preoccupati di diffondere i benefici risultati della civiltà europea occidentale ai popoli dimoranti al Sud-Est del nostro paese, popoli che a causa della loro posizione geografica non potevano arrivare a diretto contatto con il mondo culturale dell'Occidente.

Durante lunghi secoli noi abbiamo combattuto, nel Bacino Danubiano, nell'interesse di una benefica pace, senza cui non vi è lavoro costruttivo e senza la quale noi non avremmo potuto realizzare tutto ciò, di cui la stessa cultura occidentale può essere, a giusto titolo, fiera. Noi ungheresi, fedeli alla nostra missione, abbiamo costituito il legame fra l'Occidente e l'Oriente nonché fra l'Oriente e l'Occidente. E tutto ciò noi non l'abbiamo fatto per interesse egoistico, come lo può incontestabilmente attestare il fatto che mai abbiamo sostenuto pretese verso qualsiasi direzione, pretese che avrebbero potuto offuscare la disinteressata purezza spirituale della coscienza del nostro alto compito.

Neanche negli anni amari che hanno seguito il trattato di Trianon abbiamo negato l'assolutamente dei doveri che sorgono da questa vocazione. Noi non l'abbiamo negato, benché la pace imposta ci avesse tolto gran parte delle risorse politiche ed economiche, ed avesse cambiato le basi stesse della situazione geopolitica che ha diretto durante i secoli le tendenze della politica ungherese.

Noi abbiamo perduto la catena dei Carpazi ed al Sud siamo stati respinti entro le frontiere di un'Ungheria mutilata. A dispetto di tutto ciò la nostra fede profonda nella missione ungherese non è venuta a meno neanche nei tempi difficili della ventennale oppressione. Al contrario si è fortificata e approfondita la nostra convinzione — da cui noi abbiamo tirato tutte le conseguenze — che nel Bacino Danubiano non si potrà formare mai una situazione di naturale equilibrio senza avere assicurato al magiarismo la possibilità di compiere la sua missione. Pertanto, solo questa situazione d'equilibrio può assicurare all'Europa sud-orientale di diventare veramente un valoroso fattore della civiltà europea. Il caos, con i suoi contrasti in-

terni, creato dagli stati della ex-Piccola Intesa nel Bacino Danubiano, è incontestabilmente una conclusione per tutti i tempi, perchè in questa parte del nostro continente senza un'Ungheria forte non è possibile immaginarsi una pace che potrebbe assicurare un progresso positivo.

Oggi noi siamo di nuovo sulle cime dei Carpazi, e anche nella Bácska noi abbiamo raggiunto la nostra frontiera storica che, nella difesa dell'Occidente, ha veduto tante sanguinose battaglie. Con questi fatti, la nostra missione ha nuovamente ricevuto delle basi geopolitiche. Nello stesso tempo, noi ci siamo fortificati militarmente ed economicamente a tal punto che noi possiamo non soltanto effettuare la nostra missione storica, ma avere avanti a noi la possibilità di compiere il ruolo intermedio necessario ad assicurare un sano stato di equilibrio fra l'Occidente e l'Oriente.

Nel nuovo ordine europeo basato su una civiltà millenaria, l'Ungheria potrà restare fedele al suo compito tradizionale forse più facilmente che nei secoli passati, perchè giustamente gli ungheresi nel XVIII si sono schierati fra i primi nel combattimento per questo nuovo ordine, facendo verso di esso un atto di fede, abbattendo il bolscevismo dell'Ungheria (*), con l'idea e la forma della vita nazionale. Dunque il magiarismo nel compiere la propria missione nel Bacino Danubiano, non si presenta con un neofita. Essa esige questa missione per le amare esperienze, per il perseverante lavoro e i duri combattimenti di venti anni. E la coscienza della nostra missione continua ad essere nutrita dai sentimenti che hanno diretto i nostri atti nei secoli passati: servire con disinteresse e dedizione l'Europa, e non essa gli interessi universali del nuovo Ordine europeo.

Ludislas de Bórdossy

Capo del Governo d'Ungheria

(*) Nell'anno 1919 la razione ungherese era insanguinata dal giogo moscovita del dittatore ebreo Bela Kun grecoopato di carneficina più che di riforme sociali e politiche.

Di conseguenza i patrioti ungheresi si chiusero in una santa rivolta ed allora l'ordine esplicito di Bela Kun fu di lavorare con il terrore fisico, una nuova ondata di sangue generoso stava per rovesciarsi nella martoriata Ungheria.

Ma vi fu chi seppe levarsi contro il dittatore ed impedire ulteriori eccidi, fu il capo della missione italiana a Budapest Colonnello Romanelli.

Le altre delegazioni alleate si erano prudentemente ritirate a Vienna, solo gli italiani erano rimasti decisamente al loro posto.

Di fronte all'annuncio di numerose impiccagioni il Colonnello Romanelli scrisse a Bela Kun una lettera in termini inequivocabili:

«Ricordo a voi e a tutti i membri del vostro Governo che sarete tenuti responsabili collettivamente ed individualmente di ogni violenza che avesse a verificarsi».

La dittatura rossa si dovette piegare e le forche furono smontate per opera della voce di Roma.

IL PRIMO ANNUALE DEL TRIPARTITO

SCAMBIO DI MESSAGGI

FRA IL DUCE, HITLER, KONOYE E TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI

In occasione del primo anniversario della Firma del Patto Tripartito sono stati scambiati i seguenti telegrammi tra il Duce, il Fuehrer ed il Primo Ministro dell'Impero Nipponico:

Eccellenza Adolfo Hitler
Fuehrer e Cancelliere del Reich

BERLINO

"Grandi e decisivi eventi si sono compiuti, Fuehrer, in questo primo anno di esistenza del Patto Tripartito. Eventi altrettanto grandi si preparano. L'ordine nuovo previsto dal Patto di Berlino ha già posto vittoriosamente le sue prime, incrollabili basi. Accogliete, Fuehrer, in questo giorno anniversario, a nome dell'Italia Fascista e mio personale, il mio cameratesco saluto.

MUSSOLINI "

Cavaliere Benito Mussolini
Capo del Governo - Duce del Fascismo

ROMA

"Ricorrendo il primo anniversario del giorno in cui la Germania, l'Italia ed il Giappone si sono uniti nel Patto Tripartito, rivolgo il mio pensiero a Voi con cordiale amicizia. Il Patto Tripartito ha mostrato di essere la base del futuro rinnovamento, al quale hanno nel frattempo acceduto numerosi altri popoli giovani e sulla via della ascesa. Per i compiti che ci attendono il Patto continuerà a rappresentare ancora una importante garanzia di successo. Soltanto le generazioni future riconosceranno come sia stata la risoluzione dei tre popoli uniti nel Tripartito a salvare il mondo dallo sfruttamento delle Nazioni per le quali non esistono problemi di spazio e dal pericolo mortale del bolscevismo.

ADOLFO HITLER "

Eccellenza il Principe Fumimaro Konoye
Primo Ministro dell'Impero Nipponico

TOKIO

"Cade oggi il Primo Annuale della conclusione del Patto Tripartito, che ha associato con così saldi vincoli l'Italia, la Germania, il Giappone nel comune compito di costruzione del nuovo ordinamento europeo e asiatico. Desidero giunga, in questo giorno anniversario, al grande popolo giapponese, il saluto e il voto augurale dell'Italia Fascista e miei personali, con incrollabile fede nella vittoria con giustizia.

MUSSOLINI "

Eccellenza Benito Mussolini
Capo del Governo

ROMA

"In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto Tripartito ho l'onore di esprimerVi, Eccellenza, le mie più profonde congratulazioni e desidero rinnovarVi i più sinceri auguri per i brillanti successi con i quali l'Italia fascista marcia innanzi con fermezza per stabilire un ordine nuovo nel mondo.

KONOYE "

Il Fuehrer ha inviato al Principe Konoye, Presidente del Consiglio Giapponese, il seguente telegramma:

"Nel giorno anniversario della firma del Tripartito mi è caro esprimere i cordiali sentimenti di solidarietà verso la grande Nazione dell'Oriente che riempiono me ed il popolo germanico. Il popolo germanico partecipa vivamente alla lotta che il popolo nipponico conduce per garantire la sua esistenza e per gli inscindibili diritti vitali dei popoli dell'Asia Orientale sotto la direzione del Giappone. Io sono certo che il Giappone, in collaborazione con i popoli uniti nel Tripartito, raggiungerà le mete che garantiscono un sicuro e fiorente avvenire al popolo nipponico e all'intero est asiatico. È con tali sentimenti che, nella presente giornata, io saluto l'Altezza Vostra Serenissima.

ADOLFO HITLER "

Il Principe Konoye ha inviato al Fuehrer il seguente telegramma:

"In occasione della ricorrenza del primo anniversario della firma del Tripartito, invio all'Ecc. Vostra i miei cordiali auguri e contemporaneamente esprimo il mio profondo rispetto per il successo riportato, colpo su colpo dal Reich germanico condotto da V. E. per l'instaurazione di un ordine nuovo in Europa.

KONOYE "

Cav. Joachim von Ribbentrop
Ministro degli Affari Esteri del Reich

BERLINO

«Il primo anniversario del Patto Tripartito, che ha avuto l'onore di firmare con Voi a Berlino nel settembre dello scorso anno, trova i nostri popoli più che mai saldi e certi della vittoria.

Il compito di ricostruzione europea e asiatica che il

Patto definisce e riassume, è entrato vittoriosamente nella sua fase di realizzazione concreta. All'alleanza Germania al suo Fuehrer e a Voi, invio in questo giorno anniversario, i miei voti augurali, cordiali e camerateschi».

CIANO

Eccellenza Galeazzo Ciano
Ministro degli Affari Esteri

ROMA

«In nome dei nostri Governi noi abbiamo sottoscritto solennemente a Berlino, un anno fa, il Patto Tripartito con l'Ambasciatore imperiale del Giappone. A ricordo di questa memorabile ora Vi invio, mio caro Conte Ciano, i miei più fervidi saluti. La nostra intima e pienamente fiduciosa collaborazione per la realizzazione dei principi del Patto Tripartito mi riempie di particolare soddisfazione. La vittoria delle nostre armi alleate renderà possibile il conseguimento degli scopi del Tripartito ed assicurerà un felice avvenire a tutti i popoli nel Patto stesso riuniti».

Vostro Joachim von Ribbentrop

Eccellenza Ammiraglio
Teijiro Toyoda
Ministro degli Affari Esteri

TOKIO

«Nel primo anniversario del Patto che ha associato in un solenne impegno di alleanza politico-militare-economica, l'Italia, la Germania e il Giappone, desidero far giungere per il Vostro tramite al grande popolo giapponese, il mio saluto più cordiale e l'augurio cameratesco che i suoi alti destini e le sue giuste aspirazioni si compiano».

«L'alleanza che il Patto Tripartito suggella e sancisce è stata e sarà in avvenire un formidabile strumento per affermare le esigenze di vita, di spazio, di lavoro dei nostri popoli giovani».

«E' stata e più sarà in avvenire la base sulla quale abbiamo iniziato vittoriosamente a costruire nella giustizia il nuovo ordine sociale del mondo».

CIANO

Eccellenza Galeazzo Ciano
Ministro Segretario degli Affari Esteri

ROMA

«In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto Tripartito ho l'onore di esprimere Vi, Eccellenza le mie più vive congratulazioni. I Paesi contraenti del Patto nel corso di un anno hanno fatto un passo gigantesco verso la realizzazione di un ordine nuovo nel Mondo e della pace perpetua basata sulla giustizia, che sono gli obiettivi stessi del Patto».

«Desidero rinnovarVi in questa occasione la nostra risoluzione di marciare innanzi nella più intima collaborazione, verso la meta comune».

Ministro degli Affari Esteri del Giappone
TEIJIRO TOYODA

Il Ministro von Ribbentrop ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri nipponico Toyoda:

«Un anno è trascorso dalla firma del Tripartito a Berlino. In ricordo di quella solenne ora invio all'Ecc. Vostra i miei saluti più sinceri. Con la firma che l'Imperiale Ambasciatore nipponico appose insieme con il Ministro degli Esteri d'Italia e con me, egli esprime la volontà del popolo nipponico di unirsi alla Germania ed all'Italia per dare al mondo un nuovo ordine di giustizia. Io sono convinto che la indefettibile decisione dei nostri governi di raggiungere questa meta offrirà la migliore garanzia per il successo della nostra causa comune».

Ministro degli Esteri del Reich
Joachim von Ribbentrop

Il Ministro degli Esteri nipponico, Toyoda, ha inviato il seguente telegramma a von Ribbentrop:

«In occasione della ricorrenza del primo anniversario del Tripartito constato con grande gioia che i contraenti del Patto hanno compiuto quest'anno un passo gigantesco sulla via della instaurazione di una pace duratura e della creazione di un ordine nuovo mondiale fondato sulla giustizia che è meta del Patto».

E' con questo sentimento che io esprimo a V. E. i miei più sinceri auguri e rinnovo la mia decisione di marciare anche per l'avvenire, mano in mano, verso la nostra meta».

Toyoda Ministro nipponico
degli Affari Esteri



*I Commissari politici della Ghepcu, primi a scappare allorché le Forze dell'Asse avanzano vittoriosamente, smazzano
e rivolgero quei soldati russi che vogliono imitare il loro esempio. Ecco due mitragliori freddati dai Commissari sovietici
sulle rive del Niprò.*

RIASSUNTO DEGLI AVVENIMENTI MILITARI DI SETTEMBRE

Prima di parlare delle grandiose operazioni militari che si sono svolte nel mese di settembre sul fronte russo, ci sia permesso riandare col pensiero a quello che, fra il 27 agosto e il 27 settembre di 18 anni fa, avveniva nelle relazioni italo-greche.

Era l'anno I dell'Era Fascista. Noi vogliamo ricordare quei tempi, perchè essi ci dimostrano come, sin dai suoi primi passi, il governo fascista abbia adottato, nella difesa degli interessi del paese, una politica rettilinea, risoluta ed energica, e come tale politica non suonasse gradita alle altre Nazioni, specialmente all'Inghilterra, abituata a considerarci un po' i suoi pupilli e desiderosa, nei suoi interessi, di tenerci sotto la sua tutela e la sua protezione.

Il giorno di lunedì 27 agosto 1923, verso le ore 9, mentre la delegazione italiana nella commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi eseguiva una ricognizione, venne aggredita in territorio greco, e precisamente sulla strada che da Santi Quaranta conduce a Janina, da un gruppo di armati e i suoi componenti — generale Enrico Tellini, maggiore medico Luigi Corti, Tenente di artiglieria Mario Bonaccini, autista Remigio Farneti — furono trucidati. Riuscì a salvarsi soltanto il maresciallo dei bersaglieri Mario Rizzi che la sera stessa, giunto a Janina, informava il Ministero della Guerra dell'avvenuto eccidio.

Le prime indagini dimostrarono irrefutabilmente — e lo confermava un telegramma del nostro addetto militare ad Atene — avere il delitto un carattere politico. In conseguenza il governo italiano rivolgeva immediatamente a quello greco una energica protesta e insieme la richiesta che fossero arrestati ed esemplarmente puniti i colpevoli, presentate le più ampie scuse e pagata una congrua indennità.

Non avendo la Grecia integralmente accolte le giuste nostre richieste e tergiversando essa a dare a noi la dovuta soddisfazione, il capo del governo italiano il giorno 30 agosto — quando erano passati appena 3 giorni dall'eccidio e due soltanto dal giungere della relativa comunicazione — dava ordine alla flotta di procedere all'occupazione dell'isola di Corfù.

Alle ore 16 di detto giorno un'armata navale, composta dalle R.R. Navi Cavour, Giulio Cesare, S. Giorgio, S. Marco, dai Cacciatorpediniere Premuda, Carini, Cascino, Montanari, Medici, La Farina, dalle torpediniere 50 O. S., e 53 A. S., e 4 MAS della flottiglia Goiran e dai due sommergibili Provana e Barbarigo, partiva da Taranto e alle ore 9 del 31 agosto giungeva in vista di Corfù.

Eseguita, da parte del dirigibile F. 6 e di due idrovolanti del gruppo Maddalena, un'esplorazione, la flotta italiana, imboccava il canale di Corfù e prendeva la fonda, dopo aver inviato a terra il Comandante Foschini, incaricato di rimettere al governatore di Corfù l'intimazione di resa e di darne avviso ai consoli esteri dell'isola.

Le condizioni imposte per la resa pacifica dell'isola,

la cui occupazione era considerata come pegno, finchè la Grecia non avesse concesso la dovuta soddisfazione all'Italia, erano le seguenti:

Ammainamento della bandiera greca, al posto della quale doveva essere issata la bandiera italiana, da salularsi con 21 colpi di cannone;

il comando dell'isola doveva essere assunto dal contrammiraglio Bellini;

consegna delle caserme, delle armi, dei depositi e magazzini militari;

disarmo della gendarmeria e dei soldati e riunione di questi in una sola caserma;

vietata la circolazione di ufficiali e di soldati;

provvedere l'alloggio per le truppe di occupazione;

sospensione delle comunicazioni radio, telegrafiche, telefoniche e postali;

controllo italiano sui trasporti.

Il comandante Foschini aveva trovato il Governatore di Corfù — persuaso dell'inutile resistenza — condiscendente ad accettare le condizioni per l'occupazione pacifica dell'isola. Ma quando, dopo lunga discussione, erano già state stabilite le modalità per la suddetta occupazione, era intervenuto alla riunione il comandante militare. Questi, presa conoscenza delle condizioni della resa, le dichiarò senz'altro inaccettabili, aggiungendo che si sarebbe opposto con la forza a qualunque tentativo di sbarco.

L'inopportuno e vano intervento del comandante delle truppe fece precipitare le cose. L'ultimatum italiano al governatore scadeva alle ore 16. In un primo tempo, dato l'atteggiamento conciliante del governatore, che lasciava prevedere non essere necessario ricorrere all'uso della forza, non si era ritenuto necessario affrettarsi a dare avviso ai consoli esteri che l'Italia avrebbe proceduto all'occupazione pacifica dell'isola, come pegno per ottenere la dovuta soddisfazione e che solo se il governatore di Corfù avesse opposto resistenza si sarebbe ricorsi alle armi. Ma tale comunicazione diventava necessaria dopo l'intervento del comandante greco e la sua opposizione a uno svolgimento pacifico della questione. Per conseguenza il comandante Foschini, troncate le trattative e rifiutatosi di concedere dilazioni, alle ore 15,30 comunicò ai consoli esteri residenti a Corfù che fra 30 minuti — tempo concesso ai sudditi esteri per riunirsi presso i rispettivi consolati o in altra località lontana da obiettivi militari e sotto la protezione della propria bandiera da tenere ben visibile dal mare — la flotta italiana avrebbe fatto uso della forza. Come ultimo avvertimento il Com.te Foschini fece noto che avrebbe, alle ore 16 precise, fatto sparare tre colpi a salve: se non fosse stato subito, a tale segnale, innalzata la bandiera bianca, sarebbe stato iniziato il fuoco da continuarsi sino alla resa.

Così infatti avvenne. Risultati vni i tre colpi in bianco, le artiglierie delle navi aprirono il fuoco contro le Fortezze Vecchia e Nuova, sedi del presidio e della scuola gendarmi; obiettivi cioè ove avrebbero

dovuto trovarsi le truppe, le quali, secondo le ampollose dichiarazioni del comandante greco, erano incaricate di opporsi con la forza al nostro sbarco.

Nessuna resistenza invece fu fatta e dopo che dalle navi italiane erano stati sparati 76 colpi di cannone, alle 16,15 fu innalzata una grande bandiera bianca. Immediatamente fu cessato il fuoco e iniziato lo sbarco dei marinai; e alle ore 18, salutata da 21 colpi di cannone sparati da tutte le navi presenti, veniva inalberata sulla fortezza vecchia la bandiera italiana.

Nella brevissima azione si ebbero una ventina fra morti e feriti nella popolazione civile: vittime dovute alla negligenza delle autorità greche di Corfù che non fecero presente al rappresentante italiano che nella cittadella — ove normalmente alloggiava solo la truppa — si trovavano provvisoriamente raccolti dei profughi dell'Anatolia e della Armenia. La responsabilità dell'accaduto è anche da attribuirsi al comandante militare il quale, anziché far ricoverare i suddetti profughi nei capaci e sicuri sotterranei della fortezza, non dette loro alcun avviso, fuggendo a precipizio in primissimi colpi.

Lo stesso console inglese, in data 3 settembre, dovette telegrafare a Londra di aver accertato che un proiettile da 75 mm. era stato sparato dalle artiglierie italiane contro la Caserma « ritenuta occupata dalle truppe greche » e che le schegge del colpo avevano causato delle perdite fra i profughi « che erano riuniti nel cortile e non potevano essere visti dalle navi italiane ». Questa precisa affermazione dello stesso console inglese troncava sul nascere la stola leggenda che già era stata messa in circolazione, cioè di atti barbarici commessi dalle forze italiane contro le inermi popolazioni.

Nei giorni successivi alla prima occupazione, effettuata dai marinai italiani, giunse a Corfù un corpo di spedizione, della forza di una divisione, comandato dal generale Berardi.

Può essere interessante conoscere quale risonanza ebbero a Londra i riferiti avvenimenti.

Come già si è accennato, l'ammiraglio Solari, comandante in capo dell'armata navale aveva disposto perché tutti i consoli esteri fossero avvisati dell'azione italiana, resa necessaria per forzar la Grecia a concedere le soddisfazioni richieste dall'Italia per l'eccidio della missione Tellini. La scadenza dell'ultimatum era stata fissata entro 30 minuti: e abbiamo visto come ciò fosse dispo- sto dalla millanteria del comandante militare greco, il quale aveva affermato di volersi opporre allo sbarco con la forza, mentre invece era vergognosamente fuggito appena sentito il cannone.

Frattanto che era in corso, fra le 16,15 e le 18, lo sbarco dei marinai italiani, si presentava a bordo il console inglese, il quale veniva a chiedere al comandante dell'armata, ammiraglio Solari, le ragioni della apertura del fuoco contro Corfù e della mancata concessione di una dilazione maggiore prima di usare la forza.

Tali ragioni gli furono esaurientemente spiegate e illustrate; ma nonostante ciò, fu inviata a Londra una prima relazione sull'accaduto, assai esagerata, che fu seguita poi dall'altro rapporto del 3 settembre, sopra citato, e nel quale i fatti venivano esposti in modo più preciso e più conforme alla verità.

Intanto a Londra, mentre la popolazione mostrava di comprendere e di giustificare il risentimento italiano contro la proditoria aggressione, i circoli ufficiali, preoccupati del perturbamento che gli avvenimenti a-

vrebbero potuto produrre e degli eventuali conseguenti riflessi sull'andamento degli affari, criticavano l'atteggiamento risoluto ed energico dell'Italia e sostenevano l'assoluta necessità che la questione fosse deferita alla Lega delle Nazioni. Il « Times », evidentemente per uno scopo propagandistico a noi contrario, metteva molto in evidenza il bombardamento di Corfù, effettuato dall'armata navale italiana e durante il quale erano stati uccisi donne e bambini. La stampa inglese volle anche ricordare il trattato del 1864 facendo qualche accenno, discreto ma significativo, a un preteso diritto di intervento nella questione da parte dell'Inghilterra, quale potenza protettrice della Grecia. Infine si giunse a pubblicare la notizia della partenza della squadra britannica per Corfù. La notizia fu, è vero, subito smentita; ma intanto era stata diffusa e con questa diffusione si voleva forse raggiungere lo scopo di intorbidire il nostro paese, il quale invece, imperturbabile, e « fisso alla meta » secondo la massima del condottiero della terza armata, continuava a tirare diritto.

Questa Inghilterra, che rimproverava a noi il nostro contegno deciso, il quale traeva le sue ragioni di essere dall'atroce assassinio di quattro nostri compatriotti, questa Inghilterra dimenticava quanto per meno, per molto meno, perché non di sangue si trattava, ma solo di poco oro, aveva fatto nel 1850! In detto anno infatti, avendo la Grecia rifiutato il pagamento di 800.000 dracme richieste da Lord Palmerston per un suddito portoghese, protetto inglese, le cui proprietà erano state danneggiate in una sommossa, la flotta inglese bloccò il Pireo, finché il pagamento non venne effettuato! Evidentemente gli interessi dei sudditi inglesi o protetti valgono assai più di quelli degli altri popoli, secondo la concezione dell'Inghilterra; e ad essa solo è, o meglio, era permesso assumere un atteggiamento fiero e risoluto, allorché si trattava di far rispettare un diritto o far rimediare a un torto subito.

Finalmente, di fronte alla fermezza del contegno italiano, non restò alla conferenza degli ambasciatori, riunita a Versailles, che prendere atto delle dichiarazioni nostre e far proprie le conclusioni dell'ambasciatore italiano circa il regolamento della vertenza con la Grecia. Il 13 settembre 1923 la sezione italiana del comitato militare interalleato di Versailles dava comunicazione al governo italiano di quanto la conferenza suddetta aveva stabilito. La Grecia doveva concedere le soddisfazioni richieste all'Italia; e questa il 27 settembre doveva sgombrare Corfù. Qualora però a tale data gli assassini della missione Tellini non fossero stati scoperti e non fosse stato accertato che da parte del governo greco non eravi stata alcuna negligenza, l'Italia aveva il diritto di trattenerne il deposito di 50 milioni già in precedenza effettuato dalla Grecia.

In base alle suddette decisioni, al tramonto del giorno 26 settembre 1923, con grande solennità e con la partecipazione di tutte le forze italiane presenti, mentre nella rada tuonavano i cannoni delle RR. Navi Cavour, Giulio Cesare, S. Giorgio e S. Marco, la bandiera italiana veniva ammainata; e il 27 mattina il governatore dell'isola, ammiraglio Simonetti, lasciava Corfù.

« Così ebbero termine — conclude una relazione su questa vicenda — le operazioni di carattere militare intraprese per piegare la Grecia alle dovute riparazioni pel barbaro eccidio della missione Tellini; operazioni nelle quali nuovamente rifulsero l'alto spirito e l'austera, ma contenuta fiera di nostri soldati e marinai, come con legittimo orgoglio attestano nei loro proclami di commiato l'ammiraglio Simonetti che fu



*Isola italiana dell'Egeo - La
nostra difesa antiaerea pronta
all'azione.*



Sopra - I nostri bersaglieri sul Fronte Orientale.

Al centro - Il Comandante delle truppe italiane sul Fronte Orientale passa in rassegna reparti di artiglieri.

Sotto - Un apparecchio nemico abbattuto dalla nostra caccia sul fronte di Tobruk.



governatore dell'isola e il gen. Berardi, cui era affidato il comando di quel corpo di spedizione».

Non dovevano però passare neppure 18 anni che la bandiera italiana tornava a sventolare sulla fortezza di Corfù!

...

Passiamo ora a dare il consueto sguardo agli avvenimenti militari svoltisi nel mese di settembre sul fronte russo.

Nel numero scorso abbiamo visto che al 1. settembre lo schieramento delle forze tedesche e alleate correva approssimativamente lungo il meridiano passante pel Lago Ladoga, Lago Ilmen, Gornel, Odessa; fronte grossolanamente rettilineo, con due asse al centro e al sud, che abbiamo definite come «probabili basi di partenza per più fruttuose avanzate settembrine» e «specialmente l'ultima, assai pericolosa per i russi».

I fatti ci hanno dato completamente ragione. Esaminiamoli brevemente e vediamo qual'è stata l'azione dei tre gruppi di eserciti dei marescialli Von Loeb, Von Boch e Von Rundstedt; i tre valorosi comandanti di gruppo d'armate che, dopo avere il 10 maggio 1940 iniziato e condotto a termine sul fronte occidentale quelle operazioni che dovevano in un mese e mezzo mettere a terra la Francia, il 22 giugno 1941 si erano mossi dal confine tedesco, per difendere l'Europa dai tentacoli della piovra rossa.

A nord, con la conquista del forte Schlussemburg da parte delle truppe di Von Loeb, che si sono così congiunte ai finlandesi, si è chiuso completamente il cerchio terrestre intorno a Pietroburgo. La caduta di questa città è ormai solo questione di tempo e acquista un valore relativo, perchè anche se occupata ancora da truppe russe, Pietroburgo è stata definitivamente staccata dal territorio sovietico. Il 9 settembre il comando supremo delle forze armate del Reich poteva infatti annunciare essere incominciato l'assedio della città, la cui resistenza sarebbe stata vinta dallo spirito e dalle armi dell'esercito germanico.

A centro, mentre accaniti combattimenti si svolgevano a circa 100 Km. a nord-est di Smolensk, dove le truppe del maresciallo Timosenko disperatamente tentavano di precludere la via di Mosca alla minacciosa avanzata delle armate di Von Boch, la destra di questa puntava risolutamente verso sud-est, a circa 200 Km. a oriente di Kiev, per cercare il collegamento con la sinistra delle truppe del maresciallo Von Rundstedt, le quali, aggirata Kiev da sud, puntavano verso nord-est. A metà strada circa fra Kiev e Charcov, il 13 settembre si effettuava questo congiungimento.

La sorte di Kiev, rimasta serrata nella gigantesca morsa, era ormai decisa. E infatti un bollettino straordinario poteva annunciare che il mattino del 19 settembre sulla cittadella di Kiev sventolava la bandiera di guerra del Reich. Oltre trenta divisioni rimanevano distrutte in questa battaglia di accerchiamento e il numero dei prigionieri russi catturati dall'inizio della guerra, allorchè tutta la zona sarà rastrellata e spenti gli ultimi focolai di resistenza, si avvicinerà ai 2 milioni e mezzo.

Dopo Kiev è caduta anche Poltava e l'avanzata germanica è proseguita senza tregua verso Charcov, dal qual centro le avanguardie tedesche distano, alla fine del mese, poche decine di chilometri.

A sud avevamo, nel mese scorso, previsto che ben difficilmente il maresciallo Budyenny avrebbe saputo

opporsi all'incalzante, superba avanzata degli eserciti alleati. E così si è avverato. Distruzioni, cattive condizioni meteorologiche, tenacissima resistenza russa, non sono riuscite ad arginare lo straripante torrente. Questo ha dilagato in tutta l'Ucraina; e mentre la sinistra del gruppo d'armate del maresciallo Von Rundstedt si univa, come abbiamo visto, alla destra delle truppe di Von Boch, e il centro avanzava verso est, la sua destra puntava verso le sponde nord occidentali del mar d'Azov, che raggiungeva il 20 settembre.

Alle operazioni in Ucraina ha partecipato valorosamente, in collaborazione con le forze germaniche, il nostro corpo di spedizione.

Attualmente i sovietici stanno affrettatamente sgomberando il territorio compreso fra il Dnieper e il Donetz e concentrano i loro sforzi febbrili per organizzare dietro quest'ultimo fiume una linea di resistenza, destinata certo a non reggere a lungo sia che venga assalita frontalmente, sia che i tedeschi, continuando la loro avanzata al centro oltre Brjansk, l'aggirino da nord. Anche sulla sponda sinistra del Don i sovietici stanno preparando altra linea di resistenza, a copertura del Caucaso. Se le condizioni atmosferiche consentiranno il proseguire di grandi operazioni militari, vedremo certo dietro il Don le forze russe combattere al fianco dei multicolori eserciti mercenari, affluenti dall'America, dall'Africa, dall'Asia, dall'Australia, per la nuova via del Golfo Persico e dell'Iran, sul Caucaso, a difendere gli imperiali interessi inglesi e la barcollante Unione delle repubbliche sovietiche.

...

Queste le operazioni militari svolte in settembre sul fronte russo: Operazioni i cui risultati non è esagerato chiamare giganteschi e che si possono compendiare così: chiuso Pietroburgo in un assedio senza speranza, proseguita la marcia su Mosca, caduta la capitale dell'Ucraina e questa regione ormai quasi completamente conquistata. E perdere l'Ucraina significa per la Russia rimanere priva della maggior parte delle sue risorse agricole e industriali. Perchè non si debbono soltanto considerare i progressi territoriali tedeschi e alleati, del resto anch'essi imponenti. Oggi la Russia ha perduto circa 1/10 del suo territorio, come superficie. Ma questa decima parte era la più ricca, la più industrializzata, la più ferace. Non di un decimo quindi è stato minorato il potenziale bellico russo, ma indubbiamente, e senza alcuna ombra di esagerazione, di oltre la metà.

In queste tristissime condizioni si è iniziato, dopo cento giorni di guerra, l'autunno al fronte orientale.

Previsioni? E' molto difficile farne, perchè giocano, nel tremendo duello, troppi elementi imponderabili.

Le due città assediatae — Pietroburgo e Odessa — potranno forse continuare per qualche tempo la loro resistenza. Esse hanno ancora libera la via del mare, sebbene, per Pietroburgo, questa sia molto ostacolata dalle distruzioni apportate a Kronstadt, la potente base navale russa. Ma la resistenza delle due città nessun contributo può portare al risultato finale della lotta.

Non vediamo nessun ostacolo alla marcia su Mosca delle truppe del maresciallo Von Boch, tranne la resistenza che possono ancora presentare le ripetutamente battute armate di Vorosiloff. E' vero che queste sembrano siano state rafforzate dalle armate che si riunivano sul Volga. Ma è certo che Mosca è in pericolo.

L'avanzata in Ucraina continua ad essere fortemente pericolosa. Appunto per questo riteniamo che gli an-

glo-russi faranno dietro al Don la più disperata delle difese. Perdere la linea del Don significherebbe per la Russia perdere il Caucaso e i suoi ricchi bacini petroliferi, essere definitivamente staccata dall'esercito inglese, al quale ora, attraverso l'Iran, si è saldata. E ciò potrebbe considerarsi il principio della fine.

Non è da ritenersi — a nostro parere — che le operazioni militari cessino del tutto con l'approssimarsi della stagione invernale, come taluno afferma, basandosi sull'esperienza napoleonica del 1812. «La tecnica odierna ha conferito alla guerra invernale un aspetto del tutto nuovo e ha fornito ai dirigenti militari mezzi ignoti ai condottieri del passato» ricorda un giornale tedesco; e infatti ben diverse sono le condizioni, rispetto all'esercito del grande corso che marciava a piedi, degli eserciti odierni che coprono in un giorno tappe di centinaia di chilometri e che sono forniti, dalla più sapiente e previdente organizzazione, di tutto quanto loro possa occorrere per vivere e combattere nelle più svariate condizioni di terreno e di clima. E' certo che oggi il Clausewitz non tornerebbe a scrivere quello che, prendendo esempio dalla campagna russa del 1812, leggiamo nella sua «Teoria della grande guerra»; cioè che, «per audace ed energico sia un comandante, arriva fatalmente il momento in cui non osa più andare avanti e sente il bisogno di proteggere le proprie comunicazioni, di spiegarsi, di appoggiare saldamente le ali. Quello è quasi sempre il termine della potenza aggressiva; se il nemico non è già prostrato, difficilmente lo sarà più». L'avanzata tedesca ha superato in alcuni punti i 1000 km. e non accenna affatto ad arrestarsi! La potenza aggressiva dell'Asse è ben lungi dall'essere esaurita!

A ogni modo crediamo che, specialmente nel settore meridionale, la lotta non perderà di violenza e di accanimento finché non si sarà raggiunta una decisione: e questa, ripetiamo, potrebbe avvenire sulle rive del Don, verso le quali, in una meravigliosa fraternità di armi e di ardimento, gli eserciti tedeschi e alleati — e fra questi il nostro corpo di spedizione — puntano con tutte le loro forze.

Nel mese di ottobre, con molta probabilità, vedremo la decisione dell'umano duello in questo settore; decisione che peserà moltissimo sul risultato finale della lotta sull'intero fronte orientale.

...

Mentre le divisioni italiane, lanciate all'inseguimento dei russi sulle rive del Dnieper si stanno coprendo di gloria, nell'Africa Settentrionale non abbiamo avuto, in questo mese di settembre, avvenimenti degni di speciale rilievo.

La lotta è però continuata, sorda e implacabile anche in questo settore e il cannone, durante tutto il mese, non ha mai taciuto. Si può dire che il nome di Tobruk ricorre quasi giornalmente nei nostri comunicati. Si tratta, talvolta, di scontri vivaci fra elementi esportanti; tal'altra di azioni fra reparti avanzati o di tentativi nemici di avvicinamento, prontamente fermati e rinfuzzati dall'immediata nostra reazione; oppure è l'aviazione italiana e tedesca, che ha continuato a martellare gli obiettivi della piazza di Tobruk o raggruppamenti di truppe o di automezzi o aeroporti della regione.

L'assedio di Tobruk prosegue e le nostre truppe sulla fronte di Sollum continuano a mantenere un contegno vivace ed aggressivo. Esse hanno di fronte forze assai superiori; e questo impedisce ai nostri reparti di riprendere — per ora — la marcia verso est, alla quale

tendono ansiosamente, per il richiamo che loro viene dai morti lasciati a guardia delle trincee di Sidi el Barrani e per avanzare più oltre! Ma se i nostri soldati, in unione a quelli del Reich, non sono ancora in condizione di riprendere l'offensiva, il loro risoluto atteggiamento e l'impeto di cui danno prova tengono agganciate in Egitto numerose forze inglesi — assai superiori alle nostre — che altrimenti potrebbero ricorrere in aiuto dei russi e dar loro una mano nella prossima battaglia decisiva del Don. Ecco manifestarsi così, a oltre 2000 km. di distanza in linea d'aria, la cooperazione degli eserciti dell'Asse, che si battono in Ucraina e in Africa Settentrionale, contro il comune nemico.

...

Anche dell'Africa Orientale i nostri comunicati di settembre parlano quasi giornalmente. Sono poche righe, nude e scheletriche secondo lo stile soldatesco, quelle che si riferiscono alle azioni dei nostri reparti di Culquabert, di Gondar, di Uolcheft; ma che luce di gloria, che somma di sacrifici, che sublime esempio di amor di Patria ci viene da questi uomini! Essi sono assediati da mesi; tutto intorno li chiude il cerchio nemico e non c'è nessuna umana speranza di salvezza e di soccorso; sono all'estremo dei loro mezzi e delle loro forze. La cinghia è agli ultimi buchi, ha detto con espressivo linguaggio il loro valorosissimo comandante, generale Nasi. Ormai hanno assolto il loro compito; potrebbero onorevolmente arrendersi e sarebbero, per quel che han fatto, sempre meritevoli della riconoscenza della Patria. Ma essi resistono ancora. Hanno giurato: terranno duro sino all'ultima cartuccia e all'ultimo tozzo di pane. Allora solo abbasseranno le armi e ammaineranno la bandiera.

Così ha dovuto fare il presidio di Uolcheft il 26 settembre. Da 160 giorni, su questo lontano lembo di terra italiana, un pugno d'eroi, stretto intorno al tricolore, resisteva a forze enormemente superiori. Rimasto privo di munizioni e di viveri, ha ricevuto l'ordine di arrendersi. Ma prima di eseguire questo ordine, doloroso ma necessario, il presidio ha voluto, in un superbo gesto di sfida all'avverso destino, dimostrare al proprio Paese e al mondo quanto l'animo era ancora saldo dopo tante privazioni e tanti sacrifici; e uscito dal ridotto ha effettuato un'ultima, audace sortita, durante la quale ha affrontato e volto in fuga forze nemiche numericamente superiori, infliggendo loro sensibili perdite» come dice il comunicato n. 482.

Poi, giunto al limite della umana possibilità, ha lasciato che i fati si compissero!

...

La Marina italiana ha, durante il mese, continuato la sua opera silenziosa e preziosa di sorveglianza delle nostre coste e del nostro traffico e di blocco del traffico inglese.

Talvolta i nostri comunicati ci hanno annunciato lo affondamento, in Atlantico e nel Mediterraneo, da parte di nostri sommergibili, di qualche piroscalo nemico. L'annuncio è dato con poche parole, col solito stile lapidario; ma queste azioni a quanti sacrifici corrispondono, a quante notti passate negli oceani tempestosi sul fragilissimo scafo, in una continua tensione nervosa che logora e sfibra!

Simili compiti di sorveglianza e di blocco — pur così gravi e aspri e necessari — non sono sembrati sufficienti ai nostri marinai, né proporzionati al loro grande animo, né adeguati alla loro prepotente volontà di affrontare l'avversario che non si decide a mostrarsi.



*Sopra - Fronte Orientale - Prigionieri
interrogati dai nostri ufficiali.*

*Sotto - Fronte di Tobruk - Trainaggio
a mano di armi automatiche sulla
sabbia.*



Fuortito "Annali del Fascismo, pag. 21



*Quando la vita della Nazione
è in giuoco, non esistono più
diritti di singoli: esistono i
diritti del popolo che deve
essere salvato ad ogni costo.*

MUSSOLINI

(4-11-1925)



È un pugno di eroi ha voluto rinnovare a Gibilterra, il 20 settembre, le epiche gesta della baia di Suda (26 marzo) e di Malta (26 luglio). In detto giorno alcuni mezzi di assalto della R. Marina sono penetrati nel munitissimo — e sino ad oggi ritenuto inviolabile — porto interno della piazzaforte di Gibilterra, affondandovi tre navi e danneggiandone gravemente una quarta. I marinai d'Italia, con 17 piccoli scafi, hanno così sfidato una delle più potenti piazzeforti inglesi dimostrando, come ha dichiarato il Ministero della Marina, «che non vi è nessun postulato di inviolabilità in guerra quando l'avversario ha sufficiente cuore e sufficiente perizia per osare il difficilissimo». I nostri marinai hanno osato e «per fortuna loro e della Patria hanno saputo vincere anche la morte!»

...

Particolarmente attiva è stata, nel mese di settembre, la nostra aviazione.

Oltre al prezioso contributo portato alle operazioni in Africa Settentrionale, alle azioni ripetutamente eseguite contro le basi mediterranee inglesi, agli attacchi contro navi e convogli avventuratisi nel mare nostro, le forze aeree italiane hanno sovente impegnato, con l'ardimento e la bravura consueti, aspri combattimenti contro forze aeree avversarie. I bollettini 457 e 458 ci danno un breve cennò di taluni scontri, nei quali sono stati complessivamente abbattuti ben 40 apparecchi nemici.

In questo mese l'azione della nostra aeronautica ha avuto l'onore di un bollettino straordinario. E veramente l'abilità, l'audacia, lo spirito di sacrificio dei nostri azzurri lo hanno meritato!

Il nemico, non ancora persuaso dell'impossibilità, da parte sua, di navigare nel Mediterraneo, sorvegliato e dominato dalle ali tricolori e uncinate, ha voluto far di nuovo un tentativo: e ha fatto uscire da Gibilterra, diretto verso l'Egitto, un convoglio di rifornimenti, scortato da una potente formazione navale.

E' chiaro che il bisogno di rifornimenti dell'esercito inglese in Egitto deve essere molto sentito e urgente per affrontare il pericolo di pagare un duro pedaggio nella traversata mediterranea, anziché fare il molto più lungo, ma assai più sicuro, periplo dell'Africa!

La formazione inglese fu subito avvistata dai nostri ricognitori: e dalle basi della Sardegna parti immediatamente una prima ondata di aerosiluranti alla quale, durante la giornata, seguirono altre tre ondate, partite dalla stessa Sardegna e dalla Sicilia. I nostri aviatori, «in una magnifica gara di ardimento e con superbo sprezzo del pericolo si sono scagliati contro la flotta inglese non solo con la potenza degli esplosivi, ma anche col loro coraggio e la loro inarrestabile decisione di colpire» dice il bollettino n. 484. E i risultati sono stati adeguati a tanto valore. Tre incrociatori sono stati affondati; una nave da battaglia e altre otto navi della scorta colpite; affondate alcune navi mercantili del convoglio e questo disperso.

Nella lotta durissima contro la numerosa e accanita caccia avversaria che si è battuta disperatamente per allontanare dal convoglio il pericolo e contro la fortissima, potente reazione contraerea delle navi, sono caduti alla testa delle loro formazioni, fedeli alla nobile tradizione dell'ufficiale italiano, il comandante dello stormo assaltatore e tre comandanti di squadriglia.

...

Ci sia consentito chiudere queste note rilevando una rinnovata minaccia inglese contro l'Italia.

Nello scorso mese di aprile avemmo occasione di

scrivere su questa stessa rivista circa una minaccia contro di noi comparsa nella stampa britannica: vedi il nostro articolo «Il minacciato bombardamento di Roma». Ed esprimemmo allora chiaramente il nostro pensiero su tale misero tentativo di intimidazione.

Nel mese di settembre i giornali inglesi hanno ripreso questo tema e, riferendosi alle dichiarazioni di Churchill del passato aprile, hanno chiesto come rapresaglia a un preteso, inesistente bombardamento della città del Cairo effettuato dall'aviazione del Reich — che invece ha bombardato le basi navali di Suez — il bombardamento di Roma, insistendo su questa necessità e chiedendo che non vengano frapposti indugi all'applicazione di una simile misura.

Credo che nessun italiano sia così ingenuo da domandarsi il perché di questa... simpatia inglese per la Città Eterna.

L'aviazione dell'Asse non va a cercare in Egitto la città senza importanza militare; ma riserva le sue offese a quegli obiettivi la cui distruzione o il cui danneggiamento porti una minorazione all'efficienza bellica del nemico.

Se questi facesse buona guerra, dovrebbe comportarsi ugualmente; e qualora intendesse e potesse intensificare l'azione aerea sul nostro Paese, dovrebbe rivolgere la sua attenzione non a Roma, che racchiude tesori d'arte noti a tutto il mondo mentre è invece assai povera di importanti obiettivi militari, sibbene a quei centri industriali, la cui distruzione potrebbe influire effettivamente sul nostro potenziale bellico.

Ma non è questo lo scopo che l'Inghilterra vuole raggiungere. Essa cerca invece di dare sfogo alla sua rabbia impotente; essa vuole vendicarsi degli affronti a suo parere ricevuti da noi (leggi guerra etiopica, presa di posizione dell'Italia contro la Società delle Nazioni, intervento in guerra a fianco della Germania), essa infine intende di colpire nel punto che essa stima più debole e che può avere riflessi più dolorosi, cioè nel fronte interno. Ecco le vere ragioni del minacciato bombardamento di Roma. Non ce ne meravigliamo e ripetiamo con l'Evangélista Matteo: dal frutto si conosce l'albero!

Però, ricordiamolo bene, l'Inghilterra è in grado di mettere in atto la sua minaccia! Questa nostra affermazione porterà forse lo scompiglio e il terrore fra qualche struzzo italiano, cioè tra coloro che amano chiudere gli occhi per non vedere il pericolo; e attinerà sul nostro capo chissà quali imprecazioni.

Non ci importa: l'Evangélista Matteo ha anche detto che nessun Profeta è onorato nella sua Patria e nella sua casa: e noi non amiamo infatti gli onori. Amiamo invece, e molto, il nostro Paese per il quale abbiamo dato gran parte del nostro sangue e saremmo lieti, se ce ne fosse fornita l'occasione, di dare tutto il resto. «Amor mi mosse che mi fa parlare...» Ed è appunto questo amore che ci induce a dire ai nostri compatriotti: La minaccia inglese può essere un basso e volgare tentativo di intimidazione, ma può domani trasformarsi in realtà. Se tale deprecata eventualità si verificasse, siamo pronti? Sappiamo bene come comportarci nel momento del pericolo? Abbiamo nelle nostre case preparato un rifugio che ci consenta almeno di ripararci dalle schegge e dal crollo di qualche soffitto? Quali precauzioni abbiamo preso contro gli incendi, ricordando che non sarà possibile appena il fuoco si svilupperà, di chiamare i vigili i quali potrebbero esserci altrove totalmente impegnati e tenendo presente specialmente che «il pronto intervento, anche di una donna o di un ragazzo, che senza perdersi di coraggio,

valendosi di mezzi assai semplici come estinatore, secchio d'acqua, badile e sabbia si accingano a combattere il primo manifestarsi del fuoco, può essere sufficiente ad arrestarlo, mentre dieci minuti dopo forse potrebbe non essere sufficiente neppure una squadra di vigili del fuoco, con tutti i mezzi tecnici di cui essi dispongono».

Noi crediamo che una percentuale assai forte dei nostri lettori non potrebbe a queste domande dare una soddisfacente risposta. Perché purtroppo ancora non si è formata da noi questa mentalità: che la guerra non la fa più il solo esercito, ma la fa tutto il paese: che oggi non c'è più un fronte dove si combatte ma ce ne sono due, l'interno e l'esterno che hanno la stessa importanza; e che il nemico può attaccare uno dei due fronti — o tutti e due insieme — perché l'arma aerea gli dà la possibilità di raggiungere l'interno del paese, portandovi direttamente l'offesa, la distruzione, la morte.

Come l'esercito al fronte prende dunque le sue misure di sicurezza e giorno e notte è pronto a difendersi da un improvviso attacco, così noi, nell'interno del paese, dobbiamo metterci in grado di affrontare il pericolo continuamente incombente su di noi, rendendone meno gravi le conseguenze con l'attuazione di tutte quelle provvidenze che la protezione antiaerea suggerisce e consiglia.

Ricordiamo che se le perdite umane nelle centinaia di bombardamenti che Londra ha subito e nei quali sono state gettate varie decine di migliaia di tonnellate di esplosivo sono state relativamente assai lievi (si calcola che siano inferiori a 2 tra morti e feriti per ogni tonnellata di bombe) ciò è dovuto esclusivamente alle misure di protezione adottate!

Prepariamoci dunque nel caso che l'Inghilterra volesse attuare la sua minaccia. Non ci lasciamo sorprendere! E insieme non ci facciamo illusioni! Perché anche ammesso che l'Inghilterra rinunziasse al tentativo di bombardare Roma e le nostre città per ottenere lo scopo di terrorizzare le popolazioni, scuotere il morale e far così crollare il fronte interno, è sempre probabile che offese aeree di rilevante entità vengano portate sul nostro paese per ostacolare la produzione di mezzi bellici e l'invio di questi al fronte. Una rivista inglese di qualche mese addietro faceva alcune considerazioni che debbono da tutti essere seriamente e profondamente meditate! «E' meglio, essa scriveva, distruggere le munizioni nelle loro fabbriche che nel posto del loro impiego bellico; è equivalente distruggere le comunicazioni sia vicino ai depositi che fra le stazioni ferroviarie di rifornimento più avanzate e il fronte... La guerra ha un solo scopo essenziale: imporre la propria volontà al nemico».

«Il metodo tradizionale per giungere a questo fine consiste nel dominare le popolazioni controllando non solo il sistema di governo, ma il vero e proprio tenore di vita quotidiana». E la stessa rivista vede la fine della guerra — naturalmente vittoriosa per l'Inghilterra — quando la R.A.F. potrà «distruggere non solo i servizi essenziali nelle principali città tedesche, ma anche i mezzi di comunicazione tra l'una e l'altra e tra queste e le forze armate». Questi dovranno essere distrutti appena ricostruiti, come dovranno essere stroncati e mantenuti stroncati i complicati mezzi di vita delle comunità industriali, al fine di poter arrestare ogni attività e per far sì che la vita stessa diventi un serio problema...».

In guerra bisogna far tesoro di tutto. Anche la più piccola indicazione può essere utilissima. Napoleone ci insegna che la mente deve sempre esser tesa e vigile contro l'offesa del nemico, comunque si manifesti e da qualunque direzione essa provenga. Meditiamo dunque sui progetti e sulle idee esposte dalla rivista inglese e rivolghiamoci questa domanda: se il programma della suddetta rivista fosse attuato (come effettivamente il nostro nemico, concentrando contro di noi una notevole parte delle sue forze, potrebbe fare) siamo sufficientemente preparati? Che si è fatto nei nostri stabilimenti industriali per proteggere macchinari e macchinari? Quali provvedimenti si sono presi per limitare i danni delle vie e mezzi di comunicazione? E abbiamo pensato alle nostre città, che potrebbero inevitabilmente essere coinvolte nelle offese portate agli stabilimenti e alle vie di comunicazione?

Qualcuno potrà forse dire che le nostre previsioni possono definirsi col motto oraziano: «Velut aëgrum somnia» Sono sogni di ammalati. Faccia pure! Ma se quanto noi prevediamo dovesse verificarsi? Quale persona di piena coscienza vorrà negare che il pericolo da noi accennato realmente esiste, e che le eventuali prospettate possono trasformarsi in concreta e dura realtà?

Mentre i nostri soldati tornano dopo 85 anni a battersi in Crimea, o affilano le armi contro l'Egitto o eroicamente resistono a Gondar, vogliamo metterci in condizione che il fronte interno non debba resistere? No! Il fronte interno deve rimanere in piedi, deve lavorare, deve produrre, deve rifornire i nostri combattenti. E allora provvediamo a metterci nelle migliori condizioni per resistere e per rendere meno gravi le eventuali offese aeree che il nemico potrà portare sul nostro paese! Guardiamo serenamente e romanamente in faccia il pericolo senza lasciarci abbattere.

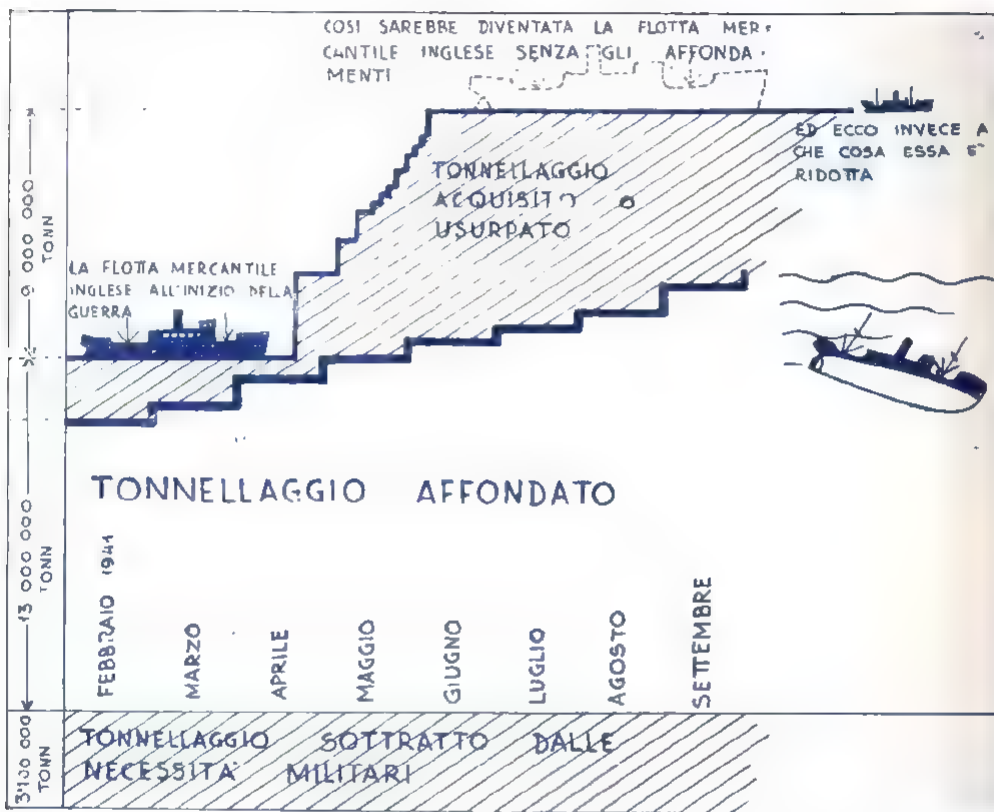
E ricordiamo l'ammovimento virgiliano: Tu ne cede malis, sed contra audentior ito!

Gen. Bronzoli

*I marinai d'Italia vigilano attenti
ed ansiosi d'incontrarsi in batta-
glia con l'avversario.*



BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMA
17895 D.M. 11/11/55



Vedi articolo «La Guerra in Atlantico» a pag. 27.

LA GUERRA IN ATLANTICO

Ecco un aspetto di questo conflitto fra i meno vistosi e clamorosi e che pur tuttavia merita la massima attenzione perchè, tutto sommato, ha ancora le maggiori probabilità di essere causa risolutiva della guerra. Non va dimenticato che il traffico marittimo è per l'Inghilterra essenziale ragione di vita, unica via dalla quale essa attinge possibilità di resistere e di combattere e che il fluire dei piroscafi carichi in Gran Bretagna può essere paragonato al fluire del sangue in un corpo umano. Ogni giorno la massa dei piroscafi si assottiglia, il sangue vitale si riduce, i pericoli di anemia e di collasso divengono maggiori. Più di quanto non si creda. Nel 1917 l'ammiraglio americano Sims, mandato a Londra in borghese e con passaporto falso dal presidente Wilson, prima che l'America entrasse in guerra, per accertare le reali condizioni della Gran Bretagna, ebbe in visione dall'ammiraglio le cifre effettive degli affondamenti del naviglio mercantile per effetto dei sommergibili tedeschi e delle mine, cifre che naturalmente erano tenute strettamente segrete e dalle quali risultava — sono testuali parole dell'ammiraglio Sims nelle sue memorie — che « la resa incondizionata dell'impero inglese doveva determinarsi nel giro di pochi mesi. Nella presa di contatto ufficiale col primo lord del mare ammiraglio Jellicoe conobbi le perdite degli alleati e dei neutrali per gli ultimi mesi: 536 mila tonnellate in febbraio, 603 mila in marzo; dati da tre a quattro volte maggiori di quelli pubblicati dalla stampa ». Sicchè le cifre mensili degli affondamenti nel 1917 erano uguali o leggermente inferiori agli attuali e gli inglesi già disperavano di vincere come lo stesso ammiraglio americano riferisce. Allora dopo 3 anni di guerra il totale delle perdite degli inglesi, degli alleati e dei neutrali, non raggiungeva ancora i 3 milioni di tonnellate, adesso, a due anni dall'inizio del conflitto, le perdite superano già i 15 milioni di tonnellate.

...

Queste cifre debbono essere riferite ai bisogni di allora e di oggi, alle residue disponibilità di allora e di oggi per acquistare tutta la loro importanza e mostrare come sia contratto l'afflusso di linfa vitale alla Gran Bretagna. Essa entrò in guerra l'altra volta con circa 25 milioni di tonnellate di naviglio mercantile, poté usare largamente navi neutre e navi degli alleati e si calcola ebbe, in totale, disponibili circa 30 milioni di tonnellate. Quando la crisi divenne acuta, al principio del '17, rimanevano certamente disponibili per il servizio dell'Inghilterra 20 milioni circa di tonnellate ma per il bassissimo rendimento dei piroscafi costretti a navigare in convoglio e quindi soggetti a viaggi lenti, a perdite di tempo nei porti etc., per i maggiori percorsi da far compiere ai piroscafi costretti ad andare a ritirare in Sud America o in Sud Africa quei rifornimenti alimentari abitualmente ritirati in Europa, i venti milioni di tonnellate di naviglio residuo rendevano, nel '17, come dieci milioni di naviglio in tempo di pace. E di questo tonnellaggio la metà era impegnata per il trasporto di derrate alimentari dell'Inghilterra che da solo, in pace assorbe naviglio per sei milioni di tonnellate; l'altra metà doveva essere divisa fra il servizio degli eserciti combattenti oltremare ed i

rifornimenti di materie prime, di armi e di munizioni provenienti dall'America. I due o tre milioni di tonnellate rimasti disponibili ai primi del '17 per trasportare gli aiuti americani erano considerati assolutamente insufficienti. L'ammiraglio Jellicoe disse al suo collega americano Sims che non c'era altra via di scelta nell'alternativa: o l'America metteva a disposizione piroscafi per portare i suoi materiali in Europa oppure si dovevano ridurre ulteriormente le razioni alimentari del popolo inglese, cosa pericolosa perchè i nervi erano già provati da tre anni di guerra pesante.

Ed a proposito della capacità di resistenza britannica nel '17 va anche ricordato che allora il più basso tenore di vita, il quasi nullo sviluppo della motorizzazione civile e dei trasporti automobilistici, i modesti bisogni dell'aeronautica, come apparecchi e come consumi, l'attrezzatura delle fabbriche basata sulle larghe disponibilità del carbone prodotto nello stesso paese, richiedevano un volume totale di importazioni, e quindi di traffico marittimo, notevolmente inferiore all'attuale.

...

Quant'era, all'inizio di questo conflitto il tonnellaggio mercantile inglese? Di quanto esso si è in vari modi accresciuto? Al 1. luglio 1939, 8,977 navi, per una stazza complessiva di 21 milioni di tonnellate, battevano bandiera britannica. Ma più di 3 milioni di tonnellate appartenevano a Canada, Australia, Sud Africa, Nuova Zelanda, ed erano adibite ai normali traffici di questi paesi e non potevano essere utilizzate per i bisogni dell'Inghilterra se non in minima parte. Altre piccole unità come rimorchiatori, navi da salvataggio, pescherecci portuali e per la pesca, sommarono a due milioni 300 mila tonnellate e dovevano essere ancora sottratte da quella massa. Sottratti dovevano essere anche i grandissimi transatlantici assolutamente inutilizzabili in tempo di guerra e quindi, secondo calcoli fatti dagli stessi inglesi, il naviglio buono per il traffico dei rifornimenti ammontava, prima che cominciassero le perdite, a 16 milioni e 65 mila tonnellate.

Gli inglesi avevano abitualmente al loro servizio molte navi neutre e naturalmente le han tratteneute, altre ne hanno potuto prendere con la forza alla Norvegia, all'Olanda, alla Francia, alla Grecia, alla Danimarca, alla Jugoslavia, altre sono state cedute loro dall'America in cambio di quelle degli Stati dell'Asse o degli Stati neutri confiscate recentemente. Più esattamente l'incremento avuto dalla flotta mercantile britannica, compreso quello recentissimo dei piroscafi sovietici sorpresi dalla guerra fuori dai mari nazionali, può calcolarsi, con cifre che confrontano con quelle date recentemente da una rivista americana, in 9 milioni e mezzo di tonnellate; cioè la disponibilità totale supererebbe di poco i 25 milioni di tonnellate.

Ma questa massa di navi non è tutta utilizzata per i rifornimenti. L'ammiraglio s'è subito preso i piroscafi veloci e li ha armati come incrociatori ausiliari, ha preso molte petroliere e le tiene esclusivamente al servizio della flotta e dell'aviazione; l'intendenza delle truppe a sua volta s'è presa i piroscafi più adatti per il trasporto di uomini ed altri per i rifornimenti periodici ai corpi di spedizione. Per queste necessità mi-

litari si calcola che non meno di 3 milioni e mezzo di tonnellate siano state sottratte definitivamente alla massa ridottasi a 22 milioni di tonnellate all'incirca. Sono su questi 22 milioni di tonnellate che si ripercuotono le perdite poichè come è ovvio anche le perdite delle navi addette al traffico militare vengono ad essere in definitiva risentite dalla massa addetta al traffico cui altre unità si sottraggono per sostituire quelle affondate in Mediterraneo.

...

Ed ora vediamo quali siano le perdite in questi 24 mesi di guerra. Fino a giugno gli inglesi hanno indicato mensilmente le cifre degli affondamenti tenendosi sistematicamente al di sotto della metà della cifra corrispondente data dai tedeschi. Cosa che non stupisce per la naturale reticenza britannica, per ovvie ragioni di prestigio e di politica interna, come già fu nell'altra guerra, nella quale le cifre degli affondamenti mensili erano «da tre a quattro volte maggiori di quelle pubblicate dalla stampa» secondo quanto ha scritto l'ammiraglio americano Sims. Ad ogni modo, a riprova del fatto che le cifre inglesi sono parziali e poco attendibili, va citato che alla stessa data soltanto per i piroscafi di cui nominalmente è stata comunicata la distruzione, la cifra globale saliva ad otto milioni di tonnellate. Secondo i computi tedeschi invece, computi fatti sui successi accertati dai sommergibili e dall'aviazione, 13 milioni di tonnellate erano già state affondate a quell'epoca, 12 da loro ed uno da noi, ed ora la cifra è salita a 15 milioni, con ben 684 mila tonnellate in settembre. A questa cifra tedesca andrebbe aggiunta un'altra aliquota, che nell'altra guerra era dal quindici al venti per cento, per naviglio perduto sulle mine, fuori da ogni controllo tedesco e del quale è logico gli inglesi si guardino dal far menzione. E questa cifra probabilmente alla fine del conflitto si vedrà che è anche superiore a quella della guerra passata per il più largo uso delle mine fatto dai tedeschi che le posano, come è noto, gli aerei all'imboccatura dei porti avversari. Anche a voler prescindere dalle navi che colpite in maniera non grave da bomba o da siluro, riescono a raggiungere un porto ma rimangono immobilizzate più o meno a lungo per le conseguenti riparazioni, va rilevato che il normale ciclo di pulizia della carena, revisione dei macchinari, manutenzione alle caldaie etc., periodicamente sottrae alla navigazione il dieci per cento dei piroscafi e tale aliquota ora sarà certamente aumentata per i viaggi più lunghi, le collisioni che spesso avvengono fra le navi del convoglio quando si trovano a navigare a lumi spenti o nei parapiglia al momento dell'allarme. Non è azzardato quindi prevedere che dei 22 milioni di tonnellate disponibili non ne rimangano ora che sei o sette, tutto il più otto se è esatto che l'America, facendo un grande sforzo, è riuscita a cedere all'Inghilterra altre navi si-

no a raggiungere, colle cessioni già fatte, un milione e 200 mila tonnellate.

...

Rimangono ora da vedere quali siano le reali necessità dell'Inghilterra per stabilire quando potrà determinarsi il collasso. In tempo di pace, secondo le statistiche pubblicate, le importazioni inglesi si aggiravano sui 50 milioni di tonnellate. Metà di questa cifra era rappresentata da generi di alimentazione: carni, grassi, cereali e mangimi animali, l'altra metà era, all'incirca a parti uguali, ripartita fra combustibili liquidi, per più di 12 milioni di tonnellate e materie prime e minerali per le industrie. Evidentemente lo stato di guerra, il razionamento, le restrizioni volute o forzate, possono aver portato una riduzione del volume dei traffici dei generi alimentari ma certamente non più che raddoppiate le necessità delle materie prime e quelle dei combustibili liquidi. Per di più bisogna compensare i carichi perduti per affondamenti e le scorte perdute per bombardamenti aerei: il fabbisogno di importazioni di materie prime si calcola scesi oggi intorno ai 75 milioni di tonnellate.

Ma poichè i mercati di acquisto sono ora notevolmente più lontani di quelli del tempo di pace, i giorni di navigazione ora aumentano per ogni viaggio, e aumentano i giorni di sosta nei porti, tenuto conto che molto spesso i piroscafi non viaggiano a rendimento massimo per carichi voluminosi e delicati, si calcola che il fabbisogno di tonnellaggio lordo da impiegare per le importazioni si aggiri sui 21 milioni di tonnellate. Delle quali, è bene ricordarlo, 7 milioni di tonnellate sono impiegate esclusivamente dai rifornimenti alimentari.

Siamo quindi al limite o prossimi al limite. Le ulteriori perdite di naviglio saranno sempre più duramente sentite perchè cominceranno a mancare i viveri. Nè è da sperare che, come nell'altra guerra, le nuove costruzioni compensino le perdite e frustrino l'azione dei sommergibili. Ora i successi mensili dei sommergibili dell'Asse e dell'aviazione tedesca danno una media superiore al mezzo milione mensile di tonnellate che rappresentano in cifra tonda la distruzione di 6 milioni di naviglio all'anno. Per il 1942 l'America, col suo grandioso progetto di nuove costruzioni, prevede di aver pronti 2 milioni di tonnellate di naviglio nuovo e 3 nel 1943, forse per un altro milione annuo potranno varare i cantieri canadesi ed inglesi. Sicchè l'emorragia atlantica è inarrestabile, ora la circolazione vitale inglese è già ridotta ad un terzo della normale ma rapidamente il grande organismo si anemizza. Il collasso dell'orgogliosa Britannia può venire da questa via e prima che non si creda; la guerra al traffico inglese ha ancora, tutto sommato, le maggiori probabilità di essere causa risolvante del conflitto.

G. C. Spensato



Sopra - *La Rada di Gibilterra.*

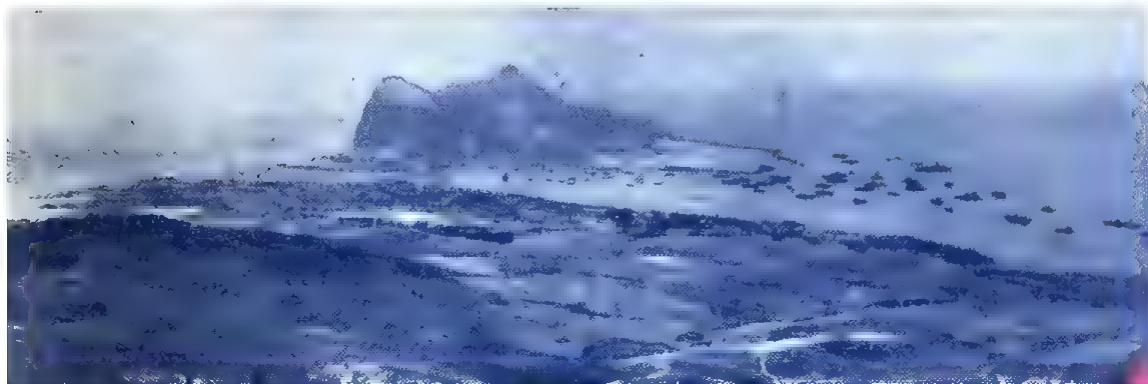


Al centro - *Le fortificazioni dell'isola di Malta anch'esse violate dall'impeto combattivo dei nostri audaci mezzi d'assalto della R. Marina.*

Sotto - *Panorama della Rada di Gibilterra: si nota la famosa roccia trasformata in inimitabile fortezza, fornita di mezzi moderni di offesa e di difesa. Questo formidabile apprestamento difensivo è stato sfidato e vinto dall'audacia dei nostri eroici marinai.*



Fuori'esto "Annali del Fascismo", pag. 23



Unità della R. Marina in crociera nel Mediterraneo centrale.



Uno dei gloriosi ed audaci MAS che han partecipato all'ultimo vittorioso scontro della nostra Marina contro la flotta inglese nel Canale di Sicilia.

Fuotiro "Anelli del Fasismo", pag. 30



GIUSTIZIA SOCIALE IN TEMPO DI GUERRA

Denso di avvenimenti, questo mese di settembre, nel campo delle attuazioni di politica interna.

La struttura etica dei provvedimenti, da cui hanno tratto origine le conclusioni adottate come norma di Decreto Legge da parte del Governo, nelle sue ultime tornate del Consiglio dei Ministri, e di disposizioni adottate dall'ultima riunione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è più che mai legata alla situazione, creata in dipendenza della guerra, nel fronte interno.

Una disamina rapida e sintetica dei vari e complessi provvedimenti adottati, e più innanzi descritti nei loro particolari, pone sotto occhio subito e senza alcuna riserva un fattore capitale di morale politica: la Nazione è impegnata a fondo in una guerra di redenzione che dovrà condurre la Patria alla Vittoria. Non soltanto, quindi, le Forze Armate devono attuare questa vitale Vittoria per i destini dell'Italia, ma anche il popolo tutto, il quale deve più che mai stringersi a più ferrea disciplina per preparare quella resistenza del fronte interno che è foriera di vittoria sui fronti di guerra.

Ed ecco che il Governo ed il Partito vigilano, con cura e con ocularità, ogni settore del Paese, ponendolo in linea con quelle opportune e sagge predisposizioni a carattere morale e materiale dalle quali si possono trarre gli elementi formatori di una accresciuta potenza interna, e cioè disciplina totalitaria, ordine integrale e giustizia distributiva di tutti i fattori di vita.

Il popolo italiano è stato, infatti, chiamato dal suo Duce ad una maggiore restrizione del consumo del pane. Gli si è chiesto questo sacrificio perchè la situazione della produzione cerealicola lo richiedeva.

Noi non staremo qui ad annullare il notevole sacrificio che il popolo italiano si è imposto con il razionamento del pane. Siamo lontani da certe vuote e futili manifestazioni di faciloneria, le quali, oltre tutto, svalutano quell'omogeneo complesso di ferrea disciplina del dovere, da cui il nostro popolo ha saputo e saprà dare — se necessarie — ancora maggiori prove.

Il pane è il pane; e noi non siamo un popolo straricco. Sappiamo benissimo che la gran massa dei nostri lavoratori, contadini, operai ed artigiani, trovano in questo santo prodotto della terra il loro principale nutrimento. Ci è nota la grande realtà economica che, in una famiglia numerosa, apporta il pane sulla mensa di questi forti nuclei familiari.

Ma il Duce ha pensato a questo. La differenza del razionamento, rappresentata dal doppio per i lavoratori nella ragione di pane, dimostra come il popolo che lavora e produce sta a cuore al Capo del Governo. I 200 grammi, stabiliti nel razionamento per gli altri, assicurano un grado di alimento bastevole alle necessità della maggioranza.

Vien fatto di precisare, a tal proposito — e sarebbe opportuno che alcuni vociferatori lo tenessero presente nel loro facile ed ingiusto scontento — che soltanto la vittoriosa Battaglia del Grano, voluta dal Fascismo,

ha dilazionato sfuggi il razionamento testè attuato. Soltanto quella politica di forte incremento delle produzioni cerealicole, voluta dal Duce, ha evitato al popolo più forti sacrifici. E quella efficienza produttiva in materia di grano, verificatasi in Italia e vinta dal Fascismo, poteva rappresentare per il nemico un punto vulnerabilissimo della nostra resistenza. Se si pensi che l'Italia non produceva che 40-50 milioni di tonnellate di grano, contro un fabbisogno nazionale di circa il doppio, i 71 milioni prodotti nella scorsa annata dimostrano che la politica agraria del Fascismo è all'altezza della situazione.

Il popolo italiano, infatti, ha accolto con ferma e serena disciplina questa nuova misura di razionamento. E ciò è ancora una prova del magnanimo spirito di resistenza e di patriottismo del nostro popolo.

Del resto è provato che tutti i paesi europei, sia belligeranti che neutrali, possono fondare per l'alimentazione soltanto sulle loro risorse interne.

L'attività di blocco e di controllo proibiscono una qualsiasi possibilità di rifornimento oltre mare.

Ciò è provato dall'attuale situazione spagnola, nonché da quella svizzera; eppure quest'ultima svolge una politica che potrebbe chiamarsi filobritannica, mentre è stata la stessa Inghilterra a dichiarare il blocco alla Confederazione Elvetica.

Quindi sono tutti i Paesi d'Europa che sono chiamati a duri sacrifici; e tra questi quello italiano sa dare prova della sua serrata disciplina, senza riserva e senza deviazione.

Anche per garantire un razionale consumo ed una equa distribuzione dei generi di abbigliamento si è proceduto al temporaneo blocco delle vendite al dettaglio. Ciò costituisce il miglior mezzo per assicurare a tutti gli italiani il fabbisogno ed evitare inutili accaparramenti. Anche qui è opportuno ricordare che il Regime ha stabilito il tesseramento del pane e di tutti i generi di abbigliamento a distanza di tempo da analoghi provvedimenti adottati in altri paesi, sia belligeranti che ancora neutrali.

Ciò dimostra che l'Italia possiede una struttura potenziale interna degna di nota, ciò dimostra ancora che il Duce chiede al suo popolo l'attuazione di quei sacrifici che Egli ritiene assolutamente necessari al raggiungimento della Vittoria.

Il popolo italiano, infatti, con la sua profonda disciplina ha accolto questi provvedimenti anche con un certo senso di soddisfazione, perchè vede nell'attuazione di essi un migliore e più razionale sviluppo distributivo della produzione, soprattutto vede esser garanzia per tutti che è base fondamentale della integrale applicazione della giustizia sociale.

Il Partito è mobilitato in questo settore al cento per cento. Oramai la sua potente organizzazione è all'altezza del delicato compito affidatogli dal Regime. Ed i frutti migliori già si sono delineati nettamente, specialmente nel campo alimentare che ha trovato,

dal continuo e profondo controllo delle Federazioni Provinciali dei Fasci di Combattimento, un fattore di sicura disciplina e di forte affermazione dei doveri e dei diritti dei produttori e dei consumatori.

...

Degna di rilievo — e si commenta del resto da sé — è la decisione del Consiglio dei Ministri, circa l'obbligo di chiedere preventivamente l'autorizzazione e la approvazione del Partito nelle nomine delle cariche direttive di tutti gli Enti pubblici e parastatali. Anche questo provvedimento di legge, sancito con un R. Decreto, è di natura strettamente etico. Non era ammissibile un qualsiasi movimento, nei settori ufficiali o ufficiosi della vita pubblica italiana, visto al di fuori del Partito, il quale è l'organo di controllo politico che rappresenta la Rivoluzione in atto.

Si era, infatti, notato un certo rilassamento in tale campo, dovuto a rerenti vedute attuali, chissà come e perchè, ma pur troppo divenute pessima consuetudine: rilassamento che andava minacciando una latente esautorizzazione di quel controllo, da parte del Partito, che costituiva una delle basi fondamentali della sostanza rivoluzionaria del Partito stesso, cioè della sua vera ed unica ragione di essere.

Oggi la situazione, in seguito all'opportunistissimo Decreto Legge, è riportata sul suo giusto piano. E ciò costituisce una efficace valorizzazione e valutazione della carica di Segretario Federale. Questo Gerarca si trova oggi in condizioni di saggiare profondamente il polso di tutti i responsabili della vita pubblica della sua provincia: saggiare, cioè, dal punto di vista politico, quindi rivoluzionario, non soltanto la capacità, ma soprattutto il rendimento di fede di ogni dirigente.

...

Nel complesso panoramico del mese, dalle due tornate del Consiglio dei Ministri, come dalla riunione del Direttorio del Partito, si è rilevato ancora una vol-

ta, come il Regime, pur nella formidabile sua attenzione tutta rivolta alla guerra ed ai problemi e questioni ad essa connessi, non trascurava la normale amministrazione di altri settori, sia di primaria che di minore importanza.

Altro provvedimento degno di essere menzionato in questa rassegna è quello concernente l'obbligo, da parte di tutti i datori di lavoro, di versare in un apposito fondo, presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le somme relative alle indennità di licenziamento spettanti ai dipendenti aventi diritto a liquidazione.

Tale provvedimento trova il suo fondamento etico nella Carta del Lavoro, perchè rappresenta una garanzia per il lavoratore, il quale trova nel controllo statale una sicurezza di vedersi, allorchè deve liquidare i suoi diritti, tutelato da un Ente di nazionale importanza, quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

...

Chiudiamo questa rassegna ricordando ancora la forte e serena tranquillità del popolo italiano, che nella Penisola e nelle Isole lavora e produce per contribuire alla vittoria.

Ciò rappresenta una delusione per i nostri nemici: tanta delusione, infatti, che non è mancata, in questi ultimi tempi, una forte e livida propaganda straniera, soprattutto inglese, a spargere notizie fantastiche sulla situazione interna dell'Italia e sulla disciplina del nostro popolo.

Si è parlato della Sicilia, di Milano, di Napoli, nonché di altre località italiane. Ora chi più dei siciliani, dei milanesi, dei napoletani e degli italiani tutti, può sorridere a tanta delittuosa fantasia?

Ed è col nostro sorriso di scherno che rispondiamo a questa stupida per quanto inutile propaganda anglosassone.

Gregorius

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 10 del giorno 27 c. m. sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri d'ordinaria amministrazione:

PRESIDENZA — Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del governo:

Un disegno di legge che prescrive la preventiva consultazione del P.N.F. per nomine, cariche o incarichi di interesse pubblico o di portata politica.

Un disegno di legge col quale si provvede all'assistenza sanitaria dei dipendenti dello Stato, civili e militari, di ruolo e non di ruolo, con rapporto di impiego o di lavoro.

Un disegno di legge concernente la costruzione di una "Acropoli alpina". Per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli le gesta gloriose, è autorizzata l'erezione sul Doss di Trento, a cura e spese dello Stato, di una costruzione monumentale e denominata «Acropoli alpina».

DECENTRAMENTO DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

Un disegno di legge concernente il decentramento degli stabilimenti industriali in connessione con i nuovi impianti idroelettrici dell'Italia centrale, meridionale e insulare.

Un disegno di legge concernente parziale e temporanea esenzione delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali.

Un disegno di legge concernente la proroga, per un periodo di due anni, delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio stabilite dalla legge 21 marzo 1940-XVIII n. 718.

TESSERAMENTO DEL PANE RAZIONI GIORNALIERE DI 200, 300 E 400 GRAMMI

Il Duce informa che il raccolto del grano è stato inferiore alle previsioni, per quanto leggermente superiore a quello del 1940-XVIII. Nel decorso anno furono prodotti quintali 71 milioni. Nel 1941-XIX sono stati prodotti g.li 71.500.000. Il raccolto del 1941-XIX non copre il fabbisogno della popolazione, anche perchè assai deficitario, in confronto dello scorso anno, si presenta il raccolto del granturco, mentre sono aumentate le necessità per le Forze Armate e per i territori occupati. Dal contingentamento che fu applicato durante i mesi trascorsi, provincia per provincia, il Consiglio dei Ministri ha deciso, su proposta del Duce, di passare ad un tesseramento generale sulle seguenti basi: 200 grammi giornalieri a tutti, esclusi i produttori; un supplemento di 100 grammi per gli operai ed operai in genere; un ulteriore supplemento di 100 grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti.

Il tesseramento entra in vigore dal 1. ottobre p. v. in quelle provincie in cui è consuetudinario il con-

sumo della polenta di farina di granturco, la razione giornaliera base di farina di mais è stata fissata in grammi 300, in più un supplemento di grammi 150 per i lavoratori manuali ed un altro di 150 grammi per gli addetti ai lavori pesanti.

Un disegno di legge concernente l'istituzione dell'Ente acquedotti siciliani.

RAPPRESENTANTI DELLO STATO E DEL PARTITO PRESSO SOCIETÀ, ISTITUTI ED AZIENDE

Un disegno di legge che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di altri Enti pubblici presso Società, Istituti ed Aziende.

Il provvedimento è inteso ad ampliare i poteri dei rappresentanti dello Stato, del Partito e degli altri Enti pubblici, nell'ambito delle Società, Istituti ed Aziende presso cui operano. Viene data ai rappresentanti medesimi la qualifica di «Delegato» e viene stabilito che essi non partecipano ai Consigli di Amministrazione o agli organi direttivi, ma hanno invece il compito di vigilare perchè le finalità istituzionali degli Enti siano efficacemente perseguite. Mentre è vietata la corresponsione ad essi di ogni emolumento è previsto che le somme erogate dagli Enti stessi a tale titolo siano devolute al Bilancio dello Stato o dell'Ente da cui i delegati dipendono, per essere destinate a scopi assistenziali.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un complesso di provvedimenti integrativi di altri già adottati in passato e, come questi, intesi a limitare ogni possibilità speculativa, non consona colla disciplina di guerra che impegna tutte le energie morali e materiali della Nazione.

Un primo schema di Regio Decreto legge a complemento delle disposizioni contenute nella legge 21 ottobre 1940-XVIII n. 1511, concernente l'adeguamento dell'imposta di Registro al plusvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi e del Regio Decreto Legge 15 luglio 1941-XIX n. 648, che disciplina le scritture private non registrate portanti trasferimenti immobiliari, stabilisce senz'altro che tutti gli atti per scrittura privata non aventi per oggetto trasferimento di beni immobili o di diritti immobiliari sono nulli di pieno diritto se non sono assoggettati alla registrazione col pagamento delle dovute imposte entro i termini previsti dalla vigente legge di Registro.

Un secondo schema di Decreto complementare del precedente, determina nella misura dell'8 per cento la normale aliquota di imposta di Registro per i trasferimenti immobiliari, ripristinandola così nella misura già vigente in base alla legge del Registro 30 dicembre 1923-II n. 3269.

L'IMPOSTA SUL PLUS-VALORE DEI TITOLI AZIONARI

Un terzo schema di Regio Decreto riguarda le contrattazioni di titoli societari a reddito variabile, completando ed integrando le disposizioni del R. D. L. del

15 luglio 1941-XIX n. 647, istituito di una imposta sul plusvalore dei titoli azionari.

Per ultimo uno schema di provvedimento che rende obbligatoria la nominatività dei titoli al portatore emessi dalle Società per azioni allo scopo precipuo di attribuire lo stato civile al titolo azionario.

AFFARI ESTERI. — Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri, sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

INTERNI. — Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno: un disegno di legge col quale la concessione, da parte del Ministro dell'Interno, di speciali elargizioni, prevista dall'articolo 14 del regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261, viene estesa alle famiglie di tutti gli agenti che possono essere impiegati in servizi di pubblica sicurezza allorché siano caduti nell'adempimento di tali servizi.

Uno schema di regio decreto col quale si istituisce presso l'Amministrazione della Sanità Pubblica un ruolo di assistenti sanitarie visitatrici, col compito di vigilare e coordinare, nelle singole province, l'attività delle assistenti sanitarie visitatrici che svolgono, alle dipendenze dei vari Enti pubblici, funzioni di assistenza medico-sociale e di profilassi igienica.

QUALIFICA DI PUBBLICO UFFICIALE AI GERARCHI DEL P. N. F.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. — Su proposta del Segretario del Partito: uno schema di Decreto Legge contenente norme sulla efficacia vincolante dei prezzi fissati dall'autorità in materia di generi alimentari di prima necessità. Il provvedimento sancisce, relativamente alle contrattazioni di generi alimentari di prima necessità, l'obbligatorietà dei prezzi fissati dall'autorità per i conseguenti effetti giuridici, stabilendo che ogni pattuizione di prezzo superiore a quello ufficiale è sostituito di diritto da quest'ultimo prezzo.

Un disegno di legge che riconosce ai gerarchi del P.N.F. la qualifica di pubblico ufficiale.

AFRICA ITALIANA. — Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana: uno schema di regio decreto concernente disposizioni penali per la disciplina in Libia della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e consumo delle merci, dei servizi e di altre prestazioni.

Uno schema di regio decreto relativo alla sospensione, durante lo stato di guerra, delle opere pubbliche appaltate in Libia.

Uno schema di regio decreto che istituisce per il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana una croce per anzianità di servizio.

GRAZIA E GIUSTIZIA. — Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «della proprietà».

Uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «delle obbligazioni».

Uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «del lavoro».

Uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «della tutela dei diritti».

I Libri del nuovo Codice Civile entreranno in vigore, quello «della proprietà», il prossimo 28 ottobre, gli altri il 21 aprile 1942-XX.

Uno schema di regio decreto per l'approvazione del-

le disposizioni di attuazione e transitorie del Codice di Procedura Civile.

Un disegno di legge concernente la iscrizione negli Albi forestali del Regno dei professionisti rimpatriati dall'Africa Italiana.

FINANZE. — Su proposta del Ministro delle Finanze: un disegno di legge concernente la cessione a titolo gratuito, in favore del Governo di Ungheria, di un'area sita a Valle Giulia in Roma, per la costruzione di un edificio da destinarsi a sede dell'Istituto di Cultura Ungherese.

Un disegno di legge che dispone la sospensione delle manifestazioni della Lotteria Esposizione di Roma ed autorizza l'emaneazione di un nuovo regolamento per la effettuazione delle altre due Lotterie nazionali: automobilistica di Tripoli ed ippica di Merano.

Un disegno di legge che adegua la imposta di successione alle quote ereditarie spettanti ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili. L'imposta di successione dovuta sulle quote ereditarie a favore di detti figli naturali viene conformata ai principi raccolti dal nuovo Codice nei riguardi della filiazione naturale. Allo scopo sono stabilite aliquote d'imposta meno gravose di quelle finora applicate su tali eredità, con una maggiorazione peraltro di quelle applicabili per i figli legittimi. Le nuove aliquote vanno dall'1,25 per cento al 12 per cento.

PER I CITTADINI INVALIDI A CAUSA DI FATTI DI GUERRA

Un disegno di legge che estende ai cittadini ritenuti invalidi per fatti di guerra, ovunque verificatisi dal primo settembre 1939-XVII al 10 giugno 1940-XVIII e, in caso di morte, ai congiunti, le disposizioni in materia di pensioni di guerra agli infortunati civili, di cui alla legge 18 agosto 1940-XVIII numero 1196, attualmente applicabili agli eventi occorsi dall'11 giugno 1940-XVIII in poi.

GUERRA. — Su proposta del Duce, Ministro della Guerra: un disegno di legge concernente l'avanzamento degli ufficiali di complemento del Regio Esercito richiamati in servizio e degli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti dell'Esercito operante.

Un disegno di legge concernente l'aumento del numero di pensioni da concedersi ai decorati dell'Ordine militare di Savoia.

Un disegno di legge concernente il conferimento del grado di tenente agli ufficiali maestri di scherma del Regio Esercito.

Uno schema di Regio Decreto relativo alla istituzione della Croce di anzianità di servizio per il personale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

MARINA. — Su proposta del Duce, Ministro della Marina: un disegno di legge concernente la sospensione per la durata dell'attuale guerra, e sino a sei mesi dopo la cessazione di essa, delle norme concernenti lo istituto delle vacanze necessarie previsto dal vigente Testo Unico delle disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Un disegno di legge riguardante lo avanzamento dei militari della Regia Marina inidonei al servizio militare marittimo per ferite riportate in combattimento o per ferite provocate dall'offesa del nemico e subite in servizio.

Uno schema di Regio Decreto che stabilisce le indennità da corrispondere al personale della Regia Marina in caso di sinistro marittimo per perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici.

Uno schema di Regio Decreto che stabilisce le norme per l'attuazione dei concorsi straordinari per titoli e dei trasferimenti nei Corpi del Genio Navale e delle Armi navali, autorizzati colla legge 5 maggio 1941-XIX n. 470.

Uno schema di Regio Decreto che eleva, per la durata della guerra, di due posti il numero degli ispettori generali della Amministrazione centrale della Regia Marina.

Uno schema di Regio Decreto che porta un'aggiunta al regolamento sugli assegni di imbarco al personale della Regia Marina.

L'AVANZAMENTO A SCELTA DEGLI UFFICIALI DELLA R. AERONAUTICA

AERONAUTICA — Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica: un disegno di legge con cui per soddisfare alle accresciute esigenze della Regia Aeronautica, gli organici dei sottufficiali dell'Arma aeronautica dei ruoli naviganti, servizi e specialisti vengono sensibilmente aumentati.

Uno schema di regio decreto concernente l'avanzamento a scelta degli ufficiali della R. Aeronautica durante l'attuale stato di guerra.

Uno schema di decreto-legge che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea al fine di rendere più favorevole ai piloti militari le disposizioni relative al conseguimento del brevetto civile di pilotaggio di secondo e di terzo grado.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi il 30 corrente alle ore 10.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi alle ore 10 del 30 c.m. sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

L'INSEGNAMENTO DI EDUCAZIONE FISICA

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente l'esonero dalle tasse degli studenti sloveni provenienti dal corso incompiuto di laurea in medicina e chirurgia dell'Università di Lubiana i quali si iscrivano per completare i loro corsi presso le altre Università del Regno.

Un disegno di legge concernente l'insegnamento di educazione fisica.

Il provvedimento stabilisce l'equiparazione a tutti gli effetti di legge dell'insegnamento di educazione fisica agli altri insegnamenti.

Un disegno di legge concernente il trattamento economico del personale direttivo e insegnante da destinare nei territori annessi.

RICOSTRUZIONE DI CASE A MENTONE

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge che autorizza uno stanziamento per la ricostruzione di case private rimaste distrutte per fatti di guerra in Mentone e altri abitati del territorio francese occupato dalle Forze Armate dello Stato nonché per lavori di puntellamento e demolizione di fabbricati privati e per riparazioni di edifici privati e di uso pubblico in Corfù e nelle altre isole joniche occupate.

Un disegno di legge concernente la proroga del ter-

mine e delle conseguenti agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano regolatore relativo all'allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e dei Mercanti e per il risanamento degli isolati Sant'Aventino e Sant'Eusebio nella città di Torino.

Un disegno di legge col quale si dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni. All'Azienda Autonoma Statale della Strada è stata affidata la cessione delle strade che saranno dichiarate statali nei nuovi territori delle provincie di Lubiana, Fiume, Zara, Spalato e Cattaro.

Un disegno di legge recante modifiche ad alcune disposizioni del Testo Unico 28 aprile 1938-XVI sull'edilizia popolare ed economica.

PER LA PRODUZIONE CEREALICOLA

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge recante provvedimenti diretti a incoraggiare la produzione del grano, della segale e dell'orzo.

Uno schema di regio decreto che contiene norme eccezionali per la messa in coltura di terreni saldi non boscati.

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per il periodo di guerra sulla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo della legna da ardere e modificazioni ed aggiunte della disciplina della produzione, distribuzione e consumo del carbone vegetale.

IL VINO PER LA DISTILLAZIONE

Uno schema di provvedimento recante disposizioni temporanee per la provvista di vino da destinare alla distillazione.

Un disegno di legge concernente l'estensione ai Consorzi agrari provinciali, enti di colonizzazione, cooperative agricole e altri enti e associazioni tra agricoltori della facoltà di stipulare mutui col concorso statale del 2,50 per cento degli interessi per la costruzione di stabilimenti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione collettiva di prodotti agricoli.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. che apporta modificazioni al trattamento economico del personale non di ruolo sussidiario delle Ferrovie dello Stato.

Uno schema di R. D. che detta norme circa il trattamento di aggiunta di famiglia del personale straordinario delle Ferrovie dello Stato.

Uno schema di R. D. riguardante l'emissione di francobolli commemorativi del bimillenario della nascita di Tito Livio.

ABOLIZIONE DEL LIMITE MASSIMO PER LA CONCESSIONE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di R.D. per l'abolizione del limite massimo di lire duemila di stipendio per la concessione degli assegni familiari nei settori del commercio, delle professioni ed arti e dell'agricoltura.

Un disegno di legge contenente norme per favorire la produzione di olii grezzi nazionali.

Un disegno di legge contenente nuove norme per limitare il consumo del gas di carbon fossile.

Un disegno di legge per la nazionalizzazione delle industrie.

Uno schema di regio decreto che determina il limite massimo delle aliquote di imposta consigliare a favore dei Consigli provinciali delle Corporazioni al fine di adeguare le aliquote di imposta sia alla mutata configurazione territoriale dei Consigli provinciali delle Corporazioni nei confronti delle circoscrizioni delle cessate Camere di Commercio, sia alle nuove esigenze degli Enti anzidetti, succeduti alle Camere, dato che i decreti istitutivi dell'imposta risalivano ad epoche assai lontane.

PER LE CASE POPOLARI

Un disegno di legge che autorizza l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale a destinare alle operazioni di mutui fruttiferi per l'edilizia popolare la somma di lire 250 milioni a favore dell'Istituto Fascista Autonomo delle Case Popolari.

Uno schema di regio decreto contenente le norme integrative del regio decreto legge 3 settembre 1941-XIX sul divieto di alienazione e di esportazione del platino, dell'oro, dell'argento, delle perle e delle pietre preziose.

Un disegno di legge concernente l'esonero o la riduzione dei contributi unificati in agricoltura a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori per i terreni che si trovano in montagna o in altre zone elevate a scarso reddito.

Uno schema di regio decreto che proroga l'applicazione per l'anno 1942-XX del R. D. 2040 XIX relativo alla determinazione delle misure dei contributi dovuti

per l'anno 1941-XIX degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura;

Uno schema di R. D. contenente modifiche al R. D. 24 settembre 1940-XVIII relativo alle modalità di accertamento dei contributi unificati in agricoltura dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura.

L'ENTE TEATRALE PER LA CULTURA DEL POPOLO

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge recante norme per i permessi di utilizzazione di opere protette dai diritti di autori appartenenti a sudditi di nazionalità nemica.

Un disegno di legge per la disciplina e lo sviluppo della musica varia per migliorare attraverso prem. di incoraggiamento il livello di detta musica.

Un disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente teatrale italiano per la cultura del popolo.

Un disegno di legge inteso a prorogare a due anni dalla gestione il termine per l'ultimazione delle opere delle aziende alberghiere fissato al 31 dicembre 1941-XX dal regio D. L. 16 settembre 1937-XV e dalla legge 4 aprile 1940-XVIII.

Un disegno di legge concernente il Centro sperimentale per la cinematografia, al quale si dà un assetto organico in relazione agli importanti compiti cui assolve.

Un disegno di legge recante modifiche alla legge 4 aprile 1940-XVIII istitutiva dell'Ente Stampa.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P. N. F.

Si è riunito il giorno 25 c. m. alla Sede Littoria il Direttorio nazionale del P.N.F. sotto la presidenza del Segretario del Partito. All'inizio della riunione il Direttorio nazionale ha acclamato il seguente indirizzo:

«Il Direttorio Nazionale del Partito rivolge il feruido saluto delle Camice nere alle truppe che sul fronte orientale combattono vittoriosamente contro il bolscevismo, continuando la lotta rivoluzionaria che venti anni or sono fu iniziata dal Duce con la Marcia su Roma»;

esprime la fierezza della Nazione fascista per le audaci imprese degli «arditi del mare» che, violando le munitissime roccaforti britanniche, hanno ricordato agli immemori ed agli illusi la tempra del valore italiano»;

addita alla riconoscenza ed all'ammirazione di tutto il popolo gli eroici legionari di Gondar che sul suolo dell'Impero contro il soverchiante nemico tengono alta la bandiera d'Italia».

Dopo avere riferito sulla situazione generale, politica e organizzativa, il Ministro Serena ha passato in rassegna l'attività delle Federazioni de. Fasci di Combattimento nei vari settori di competenza, rilevando come in ogni provincia l'azione delle forze del Partito e delle Organizzazioni che ad esso fanno capo sia pienamente rispondente alle necessità del momento anche attraverso un sempre più consono assetto dei quadri direttivi.

Il Segretario del Partito ha messo in rilievo l'alto apprezzamento espresso dal Duce in occasione del rapporto annuale dei Prefetti per l'opera svolta dai Segretari federali, che costituisce per le gerarchie fasciste un'ambita ricompensa ed impegna tutti, capi e

gregari, ad affrontare ogni compito con accentuata volontà ed assidua fede.

Il Ministro Serena ha quindi ampiamente illustrato l'azione svolta dal Partito per la disciplina dei prezzi ed il coordinamento delle attività nel campo annonario. Dopo avere ricordato che la necessità di unificare le linee generali della politica degli approvvigionamenti condusse, secondo le direttive del Duce, all'accantonamento di tale compito nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed alla costituzione di un Comitato interministeriale annonario, il Segretario del P.N.F. ha dichiarato che il Partito, consapevole della particolare importanza del problema ai fini della condotta del fronte interno, è stato fiero di potere mettere a disposizione la fattiva e volenterosa collaborazione di tutti i suoi organismi centrali, periferici e capillari.

La successiva costituzione del Comitato centrale e dei Comitati provinciali per la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, ha precisato, in base alla legge 8 luglio 1941 n. 742, la portata di tale collaborazione, che si sviluppa praticamente con metodo, volontà ed in piena armonia con gli altri organismi governativi, corporativi, sindacali ed economici.

L'azione svolta per il regolare andamento del mercato ortofrutticolo, pur attraverso complesse e molte volte difficoltà, può dirsi conclusa, con risultati del tutto soddisfacenti. La lotta contro gli imboscatori, la repressione e lo sventamento di manovre rialzistiche e gli artificiosi tentativi di rarefazione delle vendite hanno trovato negli organi del Partito attuazione vigile, energica e pronta.

In piena intesa coi Ministri competenti si è prov-

veduto a disciplinare l'afflusso sui mercati interni e la proporzionale entità delle esportazioni dei prodotti ortofrutticoli. E si è ottenuto, mediante adatti criteri distributivi, la normalizzazione delle fluttuazioni delle disponibilità dei mercati, regolando secondo una media ragionevole le richieste del consumo.

Assolto dunque un compito di carattere particolare del settore ortofrutticolo, che per ragioni contingenti e stagionali presentava urgenti necessità, il Partito proseguirà ora la sua azione nel campo assegnatogli: la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

Tale azione sarà pienamente armonizzata a quella degli organi cui è affidata la responsabilità della produzione, dei rifornimenti e della distribuzione, soprattutto in vista della determinazione di un quadro generale di prezzi che non dovrà subire modifiche se non per accertate cause di forza maggiore. In tale caso sarà definitivamente preclusa la via a ogni forma di speculazione e si perverrà a quella stabilizzazione dei prezzi di cui specie i modesti bilanci delle classi popolari hanno assoluto bisogno.

Alla trattazione di tali importanti aspetti dell'attività del Partito hanno partecipato vari componenti del Direttorio Nazionale. Il Segretario del Partito ha riassunto poi il complesso delle iniziative attuate nel campo della propaganda in cameratesca intesa col Ministero della Cultura Popolare.

Le risonanze di tali azioni confermano che le generali condizioni dello spirito pubblico son del tutto degne di un grande popolo temprato alla guerra e alla resistenza e decisamente profeso verso il conseguimento ha affermato che mentre molti italiani sui campi di compostezza che offre l'intera Nazione, tanto più deplorabili appaiono alcuni marginali aspetti di sopravvivenza in limitati ambienti, di insofferente egoismo.

A questo proposito il Direttorio Nazionale del Partito ha affermato che mentre molti italiani sui campi di battaglia si battono e cadono per la vittoria delle armi fasciste, e mentre molti altri italiani dedicano le proprie energie alla Nazione guerriera, ascrivendo a titolo di orgoglio i sacrifici richiesti dal tempo attuale, non può essere consentito ad alcuno la possibilità di esimersi dai doveri dell'ora.

Il decreto che disciplina la vendita di alcuni generi di ordinario consumo e quello che istituisce nei pubblici esercizi il pranzo a prezzo fisso sono giustificati da motivi di ordine economico in quanto diretti a contenere il movimento degli acquisti e dei consumi entro i limiti effettivamente rispondenti ai bisogni della vita, ma assumono soprattutto un significato di ordine morale e politico, in quanto intendono affermare sempre più decisamente quello stile di severa sobrietà che l'auten-

tico sano popolo italiano ha già eletto a suo costume.

La necessità di imporsi uno stile di assoluta austerità deve condurre alla generale eliminazione, specialmente nel settore della moda, di ogni forma di ostentazione. Lo sfoggio delle eleganze e dei gioielli deve essere considerato come una manifestazione che, prima ancora di rivelare abitudini di dissipazione e di esibizionismo, suona offesa per quanti improntano la loro vita ai doveri della guerra, sopportando serenamente disagi e limitazioni.

I Segretari federali e i loro collaboratori dei capoluoghi e delle provincie vigileranno perchè ogni atteggiamento il quale riveli insensibilità e incomprendimento, venga esemplarmente punito.

Nessuno ha il diritto di disertare il posto di lavoro e di sacrificio che gli è assegnato nel fronte interno. Particolarmente i fascisti dovranno nelle ore libere porre la propria opera a disposizione delle organizzazioni del Partito, le quali debbono costituire il principale punto di riferimento per ogni manifestazione della vita sociale.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Galbiati, esponendo le cifre che riassumono l'imponente contributo di eroismo e di sangue dato dalla Milizia a fianco delle altre gloriose Forze Armate in questi primi quindici mesi di guerra, ha riaffermato la nobiltà delle origini squadriste delle legioni sorte dal fe del Partito come espressione purissima dello spirito volontaristico del popolo italiano.

Il Direttorio Nazionale del Partito ha riaffermato che l'appartenenza ai ranghi della Milizia deve costituire per ogni fascista inderogabile motivo di orgoglio e ha invitato i Segretari federali a rendere sempre più intima la collaborazione coi Comandi locali al fine di potenziare al massimo la guardia armata della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha infine riferito sui provvedimenti legislativi proposti dal Partito e su altri provvedimenti di particolare importanza politica in via di elaborazione a cura dell'ufficio studio e legislativo, nonché sulla costituzione di gruppi scientifici presso le sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e sui principali sviluppi dell'azione dei Guf, della Gif, dei Fasci femminili, delle associazioni e organizzazioni dipendenti e dal Centro nazionale di mobilitazione civile.

E' stato preso anche in esame dal Direttorio Nazionale un vasto piano biennale di lavoro per le piccole Case del Fascio il cui finanziamento è fissato in ciascuna provincia in rapporto al fattore demografico.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il gl' Impero per sicuramente tenerlo
tra popoli e da municipal
che proseguono non deficiente con
imponibile //

ORIZZONTE D'OLTREMARE

Non intendiamo scrivere queste note per fare precisamente quel che si dice « il punto » in fatto di colonie, ma — al nono mese di una rassegna che ha voluto mettere in luce, di fronte agli avvenimenti del giorno, questo o quel territorio coloniale e rifarne un po' la storia lontana e presente e spiegarne la funzione durante l'attuale conflitto e infine fare talvolta previsioni sul suo divenire — al nono mese, dicevamo, di questa trattazione siagola e in certo qual modo, anche un po' soggettiva, crediamo sia il momento di dire una parola sui territori che sotto forma di diretta sovranità o di mandati o di influenza e di interferenza interessano la strategia politico-militare dell'ora.

E' naturale! In un conflitto a così vasto raggio, e così ampio respiro, era giusto e logico che alcuni di questi territori (vedi Libia, Egitto, Impero) assumessero funzioni talvolta di primissimo piano nelle operazioni.

A distanza di oltre ventisei anni possiamo volgere indietro lo sguardo e rindare alla strategia politico-militare della passata guerra. Forse non è errato dire che il campo coloniale in quella guerra ha costituito elemento secondario. E se è vero che tutte le colonie tedesche furono attaccate (come abbiamo detto più dettagliatamente in queste stesse colonne e precisamente nel primo numero di quest'anno) non si tratto che di operazioni di carattere locale, nelle quali al massimo si potette notare qualche spostamento di forze tra una colonia e l'altra. L'Egitto, sorpreso dall'azione turca, si riprese ben presto, e le truppe inglesi ricacciaron i nemici, per proseguire poi la loro azione, con l'aiuto degli alleati, in Palestina e in Siria. Il fatto che la Turchia partecipasse alla coalizione avversa all'Inghilterra portò necessariamente dunque questa nel vicino e nel medio oriente.

Se guardiamo poi alla nostra azione durante la passata guerra, ci troviamo di fronte al tassativo proposito del Capo di Stato Maggiore, all'inizio, anzi prima ancora dell'inizio del conflitto, di concentrare il massimo delle forze verso le frontiere europee e, diremmo quasi, trascurare i possedimenti coloniali. Evidentemente il Cadorna perseguiva un disegno ben chiaro e definito per il quale si richiedeva il concentramento e non lo sparpagliamento delle forze. Evidentemente il Cadorna non prevede le conseguenze di questo atteggiamento, oseremmo dire, di attesa nel territorio extra-europeo. Ma oggi, dopo tanti anni e al cospetto della realtà rivelatasi durante e dopo il conflitto, possiamo e dobbiamo osservare (è perciò che la storia è maestra!) che non fu un bene.

In Eritrea ed in Somalia, infatti, il 1916 ci fece correre ai ripari, con urgente spostamento di forze dalla Libia; in Libia la riduzione delle forze portò a due principalissime conseguenze, una immediata, l'altra a scadenza. E cioè la costa da noi sgomberata servì di approdo e di base politico-militare agli avversari, i quali da un lato vi costituirono solide basi di som-

mergibili, e dall'altro — con l'aiuto dei turchi, antichi dominatori — iniziarono azione di propaganda nel mondo mussulmano con relativa larga elargizione di armi e munizioni. Tutto questo, naturalmente a parte il fatto che ne rimase favorita l'azione di disturbo contro il nostro naviglio in Mediterraneo, causò poi una situazione tale che, per ripristinare il nostro primato e la nostra sovranità, dovemmo (ecco la seconda conseguenza) affrontare una vera e propria campagna di molti anni. Tutto sommato dunque, facendo oggi il consuntivo col vantaggio del *senno di poi*, possiamo ammettere che, se durante la grande guerra si fosse dato a quel settore una maggiore importanza, lo sperpero di forze sarebbe stato largamente compensato in quanto si sarebbe evitato il verificarsi dei fatti cui abbiamo accennato.

Errore? Non fu errore: ma fu solamente una valutazione cui in seguito non corrisposero i fatti.

In conclusione la guerra europea del 1914-1918 si svolse e durissimamente sulle fronti europee in uno svernante martellamento di tutti i più perfezionati mezzi di attacco contro i più formidabili apprestamenti difensivi.

Questa è differenza essenziale tra le due colossali guerre di questo secolo. Di fronte alla guerra di posto del 14-18 sta la guerra di spazio che è quella attuale. E la guerra di spazio, che costituisce il cimento di quanto di più poderoso il progresso abbia messo a disposizione degli Stati in armi, ha fin dal primo momento propagato l'incendio dai paesi belligeranti ai più lontani punti nei quali esistesse tra i belligeranti questione alcuna di interesse.

E non questo solamente. L'Inghilterra e la Francia dichiararono subito un blocco inleale ad eliminare i traffici coi nemici e controllare quelli dei neutrali. Al blocco corrispose il controblocko: e così si venne a creare la reale estensione del conflitto dovunque circolasse naviglio delle parti in contrasto.

D'altra parte l'assalto alle colonie italiane costituiva scopo basilare dei piani delle grandi democrazie contro l'Italia: per esse la Libia e l'Impero dovevano sparire nel primo tempo della loro grande offensiva. Dopo sarebbe sparita l'Italia e infine, la Germania. Questo, con molto ramarico, le nazioni regolatrici delle sorti d'Europa si vedevano costrette a fare contro gli imperitanti fascisti e nazisti che osavano sconsigliare Versailles e Ginevra e che ardivano reclamare lo spazio vitale per le loro esuberanti popolazioni.

Ma, sventuratamente, le nazioni regolatrici questa volta non si seppero regolare! Esse immaginarono di poter dominare i campi di battaglia così come avevano dominato le aule e i corridoi — i laboriosissimi corridoi! — ginevrini! Pensarono che la guerra contro gli Stati totalitari sarebbe stata un giuochetto da fanciulli, e in questa convinzione rimasero anche dopo la sconfitta della Polonia, incoraggiata dalla stasi delle operazioni tra la linea Sigfrido e la linea Maginot.

Tutto a meraviglia! pensarono i plutocrati. Le fronti europee si sono stabilizzate come nella passata guerra; e il blocco ridurrà alla fame le Potenze dell'Asse. Non solo. Ma dall'Egitto e dalla Tunisia sarà facile eliminare l'Italia dalla sponda meridionale del Mediterraneo. E le nazioni protette avrebbero fatto il resto scacciando gli Italiani dall'Albania. E da ciò alla invasione dell'Italia il passo era breve.

L'impero, circondato dai nemici dell'Italia, e isolato completamente dalla Madre Patria, sarebbe poi fatalmente caduto, data l'efficacia dei chiavistelli di Suez e di Gibilterra.

Ma presto molti di questi ragionamenti, che costituivano le premesse dell'immane vittoria anglo-francese, dovevano essere smentiti dai fatti.

Alla guerra sulle fronti europee, cui si era preconizzato il carattere di stabilizzazione, veniva infatti impresso dalla Germania un dinamismo perfetto stile 900; le nazioni che avrebbero dovuto servire alle demopluocrazie da trampolino politico-militare, o quanto meno funzionare da paraurti, vennero tolte per opera della Germania dallo stato di prono servaggio in cui si trovavano e divennero invece basi di operazioni degli eserciti tedeschi. Le fortificazioni francesi crollarono sotto i colpi d'ariete dell'Asse, e la Francia fu messa a terra.

L'Inghilterra rimase sola, s'industriò e... fece del suo meglio!

Evidentemente il crollo della Francia, di quella Francia che avrebbe sostenuto tutti i sacrifici della guerra, non era affatto una cosa comoda. E' pur vero che la Francia soccumbente cessava di essere alleata ed amica, è pur vero che rimanevano le speranze sui traditori degaullisti; ma comunque si venivano a perdere alcuni tra gli importanti fattori di quelle tali premesse di immane vittoria.

E l'Inghilterra, per quanto con cocciutaggine propria della razza volesse ostinarsi a proclamare a ben alta voce che avrebbe vinto la guerra, incominciò proprio allora a perdere la guerra, rinunziando alla propria sovranità su suoi secolari possedimenti, pur di avere in cambio i cacciatorpediniere che dovevano agevolare i traffici col nuovo mondo, e la promessa di aiuti dai cugini d'America.

In Africa tutte le rosee previsioni subirono per lo meno un tempo di sosta. Per l'Africa Orientale Italiana in un primo tempo si pensò di lasciar correre, per il sacrosanto postulato che senza ossigeno ogni organismo umano è destinato a morire. Senza alimentazione i corpi armati italiani dell'Impero, per valenti che fossero stati, avrebbero finito per cedere: il frutto ben maturo si sarebbe spontaneamente staccato dal ramo per cadere nelle mani avidi di chi lo attendeva. Per l'Africa settentrionale si sarebbero cambiati i piani: invece di funzionare con due branche di tenaglia ad oriente e ad occidente del nostro possedimento, si sarebbe fatto in maniera da vibrare un sol colpo d'ariete che spingesse l'occupazione italiana con le spalle alla frontiera tunisina. Insomma... meglio così! E' pur vero che si ritardava un po', ma in fin dei conti, data la verità assiomatica della immane vittoria inglese, il ritardo nel conseguimento di taluni obiettivi sarebbe stato largamente compensato dal fatto che le spoglie opime sarebbero state unicamente britanniche.

E anche se i fatti deponevano diversamente... Già, sembra impossibile: mentre si facevano queste previsioni, dal sarcofago dell'Africa Orientale in cui gli italiani, sepolti vivi, dovevano finire per morire d'asfissia, gli italiani invece straripavano da ogni parte e

andavano ad occupare vantaggiose posizioni nel Sudan e nel Chenia, mentre invadevano scacciandone i britannici, la Somalia inglese. In Africa Settentrionale, dopo le prime avvisaglie di frontiera, le truppe italiane occupavano con un solo balzo Sidi el Barrani.

Non ci dilunghiamo sui particolari delle azioni che abbiamo per la maggior parte trattate su queste colonne. Ma volevamo fare il giro d'orizzonte e, naturalmente, incominciamo il giro da casa nostra.

Alle fortunate azioni italiane la Gran Bretagna doveva creare l'antidoto. E, detto fatto, per l'Africa Orientale Italiana tirò fuori dal museo dei tristi signori il negriero Tafari e lo spedì in quel di Chartum, quale potente molla morale sulle popolazioni; e dal vasto impero reclutò carne da cannone da opporre alle eroiche truppe italiane: soldatesche prezzolate contro milizie dell'ideale!

Per l'Africa Settentrionale si fece lo stesso. Occorreva concentrare molte, moltissime forze motorizzate per costituire il famoso ariete che avrebbe dovuto far arretrare gli italiani fino alla frontiera tunisina.

Non basta. Nel Mediterraneo, che è assolutamente sotto il controllo inglese, l'Italia picchia sodo, e l'Inghilterra cerca di ridurre la potenza aero-navale italiana cercando di estendere la zona del proprio dominio o — quanto meno — del proprio controllo. E allora si va a picchiare in barba alle più elementari norme sul diritto delle genti, contro le navi francesi di Marsa-El Kebir (Non si sa mai... se le cose fossero andate bene, una buona base in Algeria poteva far comodo!); si cerca, avvalendosi della propria qualità di nazione garante, di creare l'irreparabile fra l'Italia da un lato e la Grecia e Jugoslavia, confinanti con l'Albania, dall'altra.

E Wavell, il Napoleone del deserto, rifornito oltre misura dei mezzi necessari, vibra finalmente il suo colpo d'ariete... ma il colpo, anziché essere ammortizzato, come avrebbe dovuto accadere, oltre la Tripolitania, tra Dehibat e Ben Gardan, e cioè al 12° circa di longitudine est, trova il suo arresto presso a poco nel sud Bengisino, al 20° di longitudine est, sempre da Greenwich.

No! proprio a voler essere benevoli al massimo con la Gran Bretagna, non possiamo ammettere che essa abbia vinto in questo settore!

Abbiamo accennato a tre fatti principali: alla gesta piratesca di Marsa el Kebir, all'azione contro la Libia, e allo scatenamento dei Balcani per mandarci fuori dall'Albania: ebbene, bisogna proprio dire che un servizio migliore la Gran Bretagna non ce lo avrebbe potuto rendere neanche se fosse stata nostra alleata. Infatti, con la gesta corsara si è acquistata la unanime esecrazione del mondo civile; con l'azione in Libia non ha avuto che un ben effimero vantaggio, in quanto le celebrate truppe napoleoniche, dopo aver sozzamente bivaccato per un breve periodo nella verde Cirenaica resa rigogliosa dal lavoro dei nostri coloni, hanno ripreso con le pive nel sacco la via del ritorno e sono ritornate in quell'Egitto indipendente che affamano e affannano con la loro non gradita presenza.

Infine nei Balcani, dove l'Asse aveva sempre usato una politica estremamente prudente, l'estensione del conflitto portò all'annientamento di altri due eserciti, eroicamente immolatisi sull'altare delle garanzie britanniche! Arriviamo a dire che se l'Inghilterra avesse aderito al Tripartito, non avrebbe potuto renderci un servizio più amichevole.

E così cade la Jugoslavia, cade la Grecia, cade Gre-

la, roccaforte britannica di primissimo ordine nel Mediterraneo.

Ma in Africa Orientale, dove più facili sono le vittorie, l'Inghilterra si ripaga... Di fronte ad un nemico che non ha all'attivo che l'eroismo e la fede, i mercenari di S. M. Britannica combattono con metodi più pratici e con materiali meno rischiosi. Essi non mirano che ad esaurire le munizioni e i viveri degli italiani. Poi sarà agevole cogliere la vittoria... Ma è vera vittoria? Ai posteri l'ardua sentenza. E specialmente agli indigeni dell'Impero, i quali esultano nella loro storia, nei loro canti, nei loro ricordi il valore nel suo più alto e potente significato; agli abissini i quali hanno ancora il ricordo degli eroi della prima Amba Alagi, di Makallè e di Adua; che sanno la foga travolgente delle nostre colonne motorizzate, che sono stati testimoni dei savi mezzi di governo e di realizzazioni, e che ancora oggi vedono come sull'altare del dovere, capi e gregari superano ogni umana possibilità giungendo al sublime, all'inverosimile.

Non andrà dimenticato l'eroismo del Viceré Duca di Aosta, non quello di Gazzera, non quello di Nasi. Resta e deve restare impresso nel cuore e nel ricordo di tutti l'atto di suprema sfida del piccolo presidio di Uolcheft (è proprio di questi giorni) che prima di cadere fa l'estrema sortita, e, come sempre, batte il nemico!

Abbiamo perduto, a brandelli, gran parte del nostro impero. Ma lo abbiamo perduto tra l'ammirazione del mondo: e nobilmente, con riconoscimento pieno del nemico.

Non dimentichiamo che nei momenti più drammatici di questa non lieta vicenda africana non sono mancate espressioni di fede — anche da parte dei capi costretti a soccombere — nel certo avvenire imperiale.

E' per l'Inghilterra un po' la vittoria di Mardocheo... Per noi resta pacifica sospesa; e si sa che l'Italia paga sempre alle scadenze!

• • •

Conseguenza immediata delle sconfitte toccate all'Inghilterra nel bacino del Mediterraneo, sorge l'azione britannica nel vicino e nel medio Oriente.

In breve, l'Inghilterra conserva nel Mediterraneo Gibilterra, già violata da unità d'assalto della nostra R. Marina; Malta, anch'essa violata dalle unità d'assalto e giornalmente bombardata; Tobruk, fino a quando non ne saranno scacciati gli occupanti; Alessandria, Suez, Cipro e la costa palestinese.

Che la situazione dovesse essere più che solida in queste regioni per garantire quella che in altro nostro articolo chiamammo la *parete orientale* del Mediterraneo, è un fatto positivo. E se a ciò aggiungiamo gli interessi britannici nel Medio Oriente, spiegheremo le recenti intimitazioni e le conseguenti offensive, dell'Inghilterra contro l'Iraq, contro la Siria, contro l'Iran. Il sangue corsaro non mente!

L'estromissione dell'Inghilterra da Creta rappresentava lo scorno sommo della vecchia Albione, la quale aveva a gran voce dichiarato che Creta non sarebbe caduta né oggi né mai. Ma la vecchia Albione ha un volto troppo incartapecorito perché possa dimostrarsi sensibile ad emozioni del genere!

Quando una nazione padrona e dominatrice di oceani e di continenti riesce a trasformare le disfate e le ritirate in vere ed autentiche vittorie, quando essa batte i suoi possedimenti per cinquanta carcasse, quan-

do infine, giunge a conciliare la sua fede politica e religiosa coi principi negatori del capitalismo e di Dio, niente vi è più da meravigliarsi se, nella ricerca affannosa di popoli da immolare per allontanare da sé il giorno del castigo finale, e di territori che restituiscano le comunicazioni, sia pure per la via lunga e tortuosa, con gli alleati-compari, invade territori e sacrifica popoli, smettendo anche quell'ultimo strato di vernice di nazione civile e rivelandosi ad immagine e somiglianza di chi la regge e guida, Winston Churchill.

In un nostro precedente articolo («Siria e Palestina» N. 7 del corrente anno) degli «Annali» invitavamo il lettore a dare uno sguardo ad una carta geografica precisamente nel settore di cui parliamo; ma reducevamo le conclusioni alla Siria e alla Palestina, chè di esse soltanto intendevamo trattare. Oggi, dato che ci siamo prefisso un giro d'orizzonte più vasto, torniamo a fissare la stessa carta con criteri meno ristretti, e, prima di procedere a questo esame, premelliamo una volta per tutte, l'intesa perfetta anglo-sovietica, come i fatti hanno largamente dimostrato.

Chiude il Mediterraneo, ad oriente, il blocco Turchia-Siria-Libano-Palestina, quest'ultima saldantesi col canale di Suez per mezzo della penisola del Sinai: la Turchia, neutrale, in prudente posizione di attesa; la Siria e il Libano sotto mandato francese; la Palestina sotto mandato britannico, il Sinai egiziano. Da questo blocco si dipartono, con direzione approssimativa da nord-ovest a sud-est, dalla Turchia il territorio dell'Iran, che va a saldarsi con l'India britannica nella regione del Belucistan e, poco più a nord, ne è diviso da quello dell'Afghanistan; dalla Palestina la penisola dell'Arabia Saudita. La saldatura tra codesti due territori è costituito dall'Iraq, stato già sotto mandato britannico, il cui porto di Bassora costituisce il punto più interno del Golfo Persico.

Gli accordi del 1930 diedero agli iracheni l'illusione dell'indipendenza e all'Inghilterra la possibilità di interferenze future basate sull'equivoco.

La Gran Bretagna vuole ora che gli interessi di questi paesi siano subordinati ai propri interessi; vuole che i popoli che li abitano siano, più che pensosi della propria sorte, succhi dell'imperialismo britannico. Se partiamo da questo postulato, ci spiegheremo facilmente l'azione inglese in questi paesi. E se consultiamo la storia dell'impero britannico, non ci meraviglieremo dei metodi seguiti, che sono proprio di quelli *made in England*!

Seguiamo i ragionamenti. Occorre sopprimere alle perdite mediterranee allargando il retroterra della sponda orientale di quel bacino; occorre anche prevedere che il passaggio del canale di Suez possa essere definitivamente, od anche temporaneamente, interdetto; occorre disporre, anche ai fini delle operazioni di guerra, del golfo Persico; occorre stabilire un saldo, effettivo collegamento, con le Indie britanniche da una parte, con l'alleata Russia dall'altra.

Le operazioni intese a realizzare questi scopi furono iniziate prima ancora che si appalesasse alla luce del sole l'alleanza con la Russia, ma certamente in quell'epoca già il ben quantato *Mister Maisky* sentiva che in fondo in fondo al suo cuore di comunista covava l'embrione del baronetto, mentre l'ineffabile arcivescovo di Canterbury trovava che dopo tutto, se anche la falce e il martello erano disposti in croce, ciò poteva passare come simbolo di religione; e il vecchio Churchill infine trovava che, salvando i capitali dei plutocrati un po' di propaganda comunista non avrebbe fatto male in Inghilterra!

E si passa alla esecuzione. Si entra nell'Iraq calpestando il principio informatore degli accordi, vi si entra contro la volontà del popolo che è e vuole rimanere neutrale, e vi si instaura un regime di pieno terrore. Si entra in Siria, mandato francese, commettendo uno di quei prodigi che rimarrà nei secoli dei secoli scottante marchio di disonore. E sono questi i prodigi di cui si sta onorando in questa guerra la bandiera inglese, che ha all'attivo solo i successi contro popoli incruvi o quasi, o contro regioni tagliate fuori (vedi Africa Orientale Italiana, vedi Siria) da ogni possibilità di ricevere rinforzi.

Scoppiate le ostilità tra la Russia e l'Asse, è la volta dell'Iran, stato sovrano. E l'occupazione dell'Iran preme ancor più, in quanto, oltre ad assicurare la saldatura con le Indie, assicurerà il collegamento coi compagni dell'U.R.S.S. attraverso il Caucaso e rappresenterà una via di rifornimento per le invitate armate sovietiche. Col banale pretesto della presenza di tedeschi si manda una nota intimidatoria e ultimativa da parte degli anglo-russi; e, immediatamente dopo, i contingenti di ambo i paesi invadono il territorio, depongono e deportano lo Scia, mentre i russi sovietici, fidi di aver conseguito il loro scopo, che consisteva nello sfruttamento dei campi petroliferi, si danno — in barba ai famosi otto punti del colloquio Roosevelt-Churchill — a bolscevizzare allegramente il territorio.

Memento, homo..., diciamo noi, con quel che segue. La bolscevizzazione può sortire, più che effetto positivo, effetto ultra negativo. Gli stati ballici bolscevizzati e ora rigenerati informino.

Comunque, era importante ed urgente questa occupazione per la combatta anglo-bolscevica; importante per le ragioni che fin qui abbiamo enunciate; urgente, anzi improrogabile, perchè non si voleva arrivare troppo tardi, cioè dopo il crollo del fronte ucraino.

Ma anche in questo settore le truppe dell'Asse sono ormai quasi a contatto col nemico...

E' proprio di qualche giorno fa, e precisamente della sera del 29 settembre, un *commento ai fatti del giorno* pronunciato alla radio dal camerata Vincenzo Longo, tenente colonnello di stato maggiore. Parlava il Longo — è troppo recente perchè i nostri lettori che lo ascoltarono possano averlo dimenticato — dell'apporto dell'Italia nell'attuale guerra ai fini del mancato accerchiamento della Germania. Non vogliamo ribadire le idee e le parole del camerata Longo: parole che per la loro limpida chiarezza non hanno bisogno di ulteriori commenti; ma abbiamo voluto ricordarle per associazione di idee.

Pensiero dominante, assillante, monomaniaco, è stato sempre per l'Inghilterra quello di circondare di nemici gli stati che avrebbero potuto darle fastidio. Lo fece con la Germania nella passata guerra e vi riuscì perchè aveva dalla sua parte l'Italia, pedina determinante.

Vinta in Germania, Versaglia provvide a perpetuare *sine die* lo stato di accerchiamento con la nuova Polonia, con la nuova Cecoslovacchia, con l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e con le garanzie di smilitarizzazione lungo la frontiera francese. Ma — ahimè! — sorse la nuova Germania che i demoplutocrati a principio non presero sul serio, come non avevano preso sul serio il Fascismo. Sorsero le rivendicazioni e con esse ebbe inizio lo sgretolamento della artificiosa impalcatura di accerchiamento creata intorno alla Germania. Si volle correre ai ripari, ma la Germania era già divenuta il Grande Reich...

Fu necessaria allargare il cerchio che sull'inizio minacciava di sollecitare il cuore della Germania. E l'In-

ghilterra, refrattaria a tutti i progressi dell'umano divenire, non volle vedere nel movimento tedesco l'altarsi di una ineluttabile fatalità storica; volle ancora credere alla propria potenza di dominatrice e di rettrice delle sorti d'Europa con la non mai troppo ricordata polizza in bianco delle garanzie.

Inutile rifare la storia che tutti conosciamo. Viene da pensare ai cerchi concentrici man mano allargantisi che si producono sull'acqua tranquilla quando vi abbiamo lanciato un sasso.

L'Asse va conquistando per forza d'armi, ad una ad una, le muraglie d'accerchiamento, e chi assediava su un piccolo perimetro è oggi costretto a diluire le sue forze in un cerchio di assai più vaste proporzioni!

Ci conceda venia il lettore di questa divagazione; ma calza come un guanto e abbiamo voluto farla a bella posta. Parliamo di colonie e di mandati, e — data la premessa fatta in principio che nell'attuale guerra il problema coloniale interferisce e talvolta si identifica con quella che prima soleva chiamarsi, sia pure impropriamente, guerra continentale — non possiamo fare astrazione dal fatto che lo accerchiamento inglese, che ebbe inizio agli iniqui confini assegnati alla Germania da Versaglia, è oggi rappresentato da stati sovrani o sotto mandato: non dobbiamo dimenticare che ormai gli accerchiamenti anglo-russi hanno le spalle alla muraglia dell'impero britannico: l'India.

Un'altra cosa inoltre non si dovrà dimenticare: a ripercussione nel mondo islamico di queste aggressioni. Giorni fa si pregava in tutte le moschee, anche in quelle egiziane, per i mussulmani dell'Iraq aggrediti, la forza bruta riesca a fiaccare, a dominare, a farsi obbedire: non mai a convincere però. Per convincere occorre innanzi tutto una base di colonizzazione del tipo italiano e cioè del tipo romano. Il vinto associa il proprio destino a quello del vincitore; l'uno e l'altro adoperano tutta la loro volontà e tutte le loro forze per lo sfruttamento delle risorse locali allo scopo precipuo del benessere comune. I mussulmani non soltanto delle nostre colonie, ma quelli di tutto il mondo islamico lo sanno e lo apprezzano.

La tentata resistenza dell'Iraq prima, dell'Iran poi, non sono certo fattori che depongono in favore della popolarità goduta dall'Inghilterra nel mondo islamico. Troppi sono i conti lasciati in sospeso dalla prepotenza britannica. Esiste, questione attuale e scottante, l'immissione in Palestina dell'elemento giudaico; esistono le persecuzioni al Gran Mufti della Palestina, le aggressioni della Siria, dell'Iraq e dell'Iran; esiste, più scottante di tutti gli altri fatti, la graziosa annuenza britannica alla bolscevizzazione di quest'ultimo popolo. E i mussulmani tacciono, sopraffatti ma tutt'altro che convinti. E la reazione avverrà, in base al molo che esprime la volontà e i fini della guerra a chiare note enunciati dall'Asse: *la pace con giustizia!*

...

In altro articolo abbiamo parlato della posizione e delle funzioni delle isole Azzorre-Madera-Canarie-Capo Verde. Anche su questa linea vorrebbe pronunciarsi lo accerchiamento. Se consideriamo che sul principio della lotta l'accerchiamento, diremo, occidentale stringeva l'Asse nei limiti di Versaglia e cioè frontiera occidentale germanica e italiana, e Tunisia, dobbiamo concludere che anche se esso volesse ora pronunciarsi sulle citate isole (che vanno intanto munendosi e apprestandosi) sia pure col criterio di progredire dopo sull'Africa occidentale francese, saremmo già ad un cerchio concentrico ben più vasto del precedente.

Ma l'Asse — e lo sappiamo una buona volta i nemici che si ostinano a non volerlo capire! — l'Asse sorveglia.

In America la dottrina di Monroe è un comodo indumento che i praticanti di oltre Atlantico hanno reso elastico al punto che va sempre bene; ogni principio, ogni uso ed anche ogni abuso delle facoltà costituzionali è concepito ed operato in base alla dottrina di Monroe!

Nel 1917 l'America entrava in guerra come associata (e Monroe era salvo!) solo per far cessare la guerra sottomarina nell'Atlantico.

Nel 1940 Franklin Delano Roosevelt, pensoso delle sorti delle democrazie, si sobbarca ad affacciare per la terza volta la sua candidatura, in barba alla tradizione inaugurata da Giorgio Washington. Ma da Giorgio Washington a Delano Roosevelt ne sono passati degli anni e, quanto ad innovazioni, l'America è sempre all'avanguardia. Sarebbe stato strano che dalle manifestazioni avanguardistiche si estraneasse proprio la Casa Bianca!

Padroni dei possedimenti insulari americani della Gran Bretagna, in funzione di padroni del Canada, gli Americani hanno dichiarato (e la dottrina di Monroe è salva ancora una volta) le isole Azzorre e quelle del Capo Verde facenti parte del sistema difensivo dell'America.

Dal Capo Verde a Dakar è breve il passo. E da questa alla Liberia non è questione che di alcune marce che saranno facilitate dai veri possessori del possedimento francese e cioè dai veri francesi, quelli riconosciuti da Londra e da Washington: i degaullisti!

...

E, visto che il nostro giro d'orizzonte ha descritto il periplo del mondo, ricongiungiamoci al Giappone via Pacifico.

Anche la dottrina di Monroe non si manifestò del tutto sgradita agli interessi imperialistici della Repubblica stellata.

Lasciamo da parte le varie considerazioni sulla più o meno discutibile bontà delle ragioni per cui gli Stati Uniti fecero occupare le Hawaii e le Filippine. Rimane

il fatto che tale occupazione fu lesa soltanto ad ostacolare l'espansione del Giappone. Furono bensì i Giapponesi scacciati in malo modo dalla California nel 1934; ma non abbandonarono gli Americani le Hawaii e le Filippine; essi che non hanno bisogno di nulla, e che sono padroni di un territorio vasto, di sovrabbondante produzione e lontano dall'essere completamente colonizzato.

Quali allora le ragioni? Una, ed una sola: impedire al Giappone di estendere la propria zona d'influenza in qualsiasi direzione.

Ma anche qui calza come un guanto la dottrina di Monroe: se la eventuale occupazione delle Azzorre e delle isole del Capo Verde serve a prevenire gli Stati Uniti dall'aggressione da parte degli Stati totalitari europei, il mantenimento, e magari la estensione dell'occupazione di isole asiatiche servirà ad impedire l'aggressione da parte dello stato totalitario asiatico: il Giappone.

Mania di persecuzione? No.

Espansione egemonica? Forse.

Impedimento ad oltranza dell'espansione giapponese? Certo.

Eppure sarebbe stato da sperare che se gli americani volevano tener fede alla dottrina di Monroe, così com'era stata concepita, avrebbero dovuto approvare che in ogni continente il popolo più progredito assicurasse lo sviluppo e il divenire dei meno progrediti.

E forse così pensano gli Americani veri. Ma dalla Casa Bianca partono segnali di allarmi e provocazioni di ogni genere; dalla Casa Bianca parte il grido accorato del Presidentissimo che cerca disperatamente il *casus belli*.

Noi italiani sappiamo come si risponde. Ce lo insegnò il Duce nell'indimenticabile discorso della sera del 2 ottobre 1935:

«Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio. Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari. Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra».

emir

Oggi non ci sarebbe la
Marcia su Mosca, Mar-
cia che sarà infallibil-
mente vittoriosa, se venti
anni prima non ci fosse
stata la Marcia su Roma.

MUSSOLINI

RASSEGNA SINDACALE E CORPORATIVA

L'attività sindacale corporativa nel mese di settembre presenta — al pari di quella dei mesi precedenti — aspetti e situazioni interessantissimi anche se — specie nel ramo contrattuale — il blocco dei contratti, dei prezzi e dei salari ha limitato l'attività, tranne per quelle poche categorie non ancora regolamentate.

Esaminando particolarmente i vari settori produttivi e dividendo — come abbiamo fatto per il passato — la nostra rassegna, la citazione dei più importanti avvenimenti in materia, ricorderemo che nel mese di settembre, nel campo contrattuale, si sono avute le seguenti manifestazioni:

— Fra le Federazioni interessate vengono concordate le norme relative ai permessi straordinari agli equipaggi delle navi requisite e per gli addetti ai verricelli.

— E' stata pure contrattualmente migliorata la indennità per rischi di guerra per gli addetti ai rimorchiatori naviganti oltre il 38. parallelo.

— Sono stati raggiunti accordi di massima tra le Federazioni interessate per un più stretto coordinamento delle disposizioni in vigore che regolano il trattamento degli agenti di ruolo richiamati alle armi delle ferrovie concesse all'industria privata. Non appena sarà sanzionato il testo definitivo degli accordi sindacali e del decreto di coordinamento all'esame dei competenti Ministeri, saranno rese di pubblica ragione le norme approvate.

— In relazione ai quesiti posti è stato chiarito da parte della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria che la integrazione dei salari per le maestranze addette alle industrie tessili deve avvenire come per tutti gli altri lavoratori sino alla concorrenza di 40 ore settimanali, e non di 36 come in un primo tempo era stato da taluni erroneamente sostenuto. Al riguardo è stato assicurato che analoghi chiarimenti sono stati dati dalla Confederazione fascista degli industriali e dall'Istituto della previdenza sociale. Nei casi nei quali l'integrazione fosse stata sin qui fatta in misura minore alle 40 ore settimanali, dovrà chiedersi, in seno agli appositi Comitati provinciali il pagamento delle differenze?

— Quantunque trattasi di un provvedimento legislativo, tuttavia riteniamo accennare qui al provvedimento che a mezzo di R. decreto fa obbligo alle persone fisiche e giuridiche di versare ad un fondo speciale gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento.

Tale obbligo è esteso anche alle somme finora maturate per dette indennità.

Le somme dovranno essere investite a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'80% in titoli di Stato e pertanto i versamenti all'Istituto stesso da parte delle persone fisiche e giuridiche interessate possono essere effettuati senz'altro in Buoni del Tesoro e in altri titoli di Stato.

Nel provvedimento stesso è stabilito che sarà corrisposto dall'INA, ai datori di lavoro, un interesse sui versamenti da essi effettuati in contanti o in titoli.

— Nel settore dei crediti e delle assicurazioni da notare il contratto collettivo di lavoro per il personale della Banca Popolare di Novara.

In materia specificatamente corporativa meritano speciale menzione:

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza

del Cons. Naz. Tarchi, si sono riuniti vari Comitati corporativi, costituiti in seno alla Corporazione delle Chimiche.

— Così, il Comitato tecnico corporativo per i grassi ha preso in esame le condizioni di approvvigionamento della paraffina e della stearina ed ha proposto un sistema di disciplina della produzione delle candele, inteso a stabilire i prezzi di vendita.

— Il Comitato tecnico corporativo per l'utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno ha studiato un piano generale di produzione di alcool dai sottoprodotti dell'agricoltura ed ha indicato le soluzioni più opportune dei relativi problemi tecnici ed economici.

— La Commissione corporativa per la formazione dei quadri tecnici e l'istruzione professionale delle maestranze dell'industria chimica ha proposto una revisione dell'ordinamento degli studi scientifici e un potenziamento dell'attrezzatura didattica in reazione al sempre maggior numero di giovani che si avviano alla carriera tecnica, impartendo altresì opportune direttive per l'incremento dell'istruzione professionale degli operai.

— Si è riunita la Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia, per svolgere la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Vice Presidente sull'attività del Comitato Tecnico Corporativo per la Siderurgia;
- 2) Autarchia nel campo degli acciai speciali; realizzazioni e sviluppi ulteriori;
- 3) Sabbie ferrifere; realizzazioni e sviluppi ulteriori;
- 4) Produzione dell'alluminio: realizzazioni e sviluppi ulteriori;
- 5) Produzione del piombo e dello stagno: realizzazioni e sviluppi ulteriori.

— Rapporti, convegni e riunioni non ne sono mancati in nessuna provincia. Tra i principali da ricordare:

— Si è riunito nella sede federale, presieduto dal Consigliere Nazionale Avv. Pasquale Paladino, il Consiglio della Confederazione Fascista Lavoratori del Commercio.

Il Presidente Cons. Naz. Avv. Pasquale Paladino, dopo il saluto al Duce, ha letto l'ampia relazione sull'attività confederale dal 1. gennaio 1940 al 31 agosto 1941 ed ha quindi impartito le norme per l'azione futura sia nel campo contrattuale che in quello assistenziale.

— A Litorale, nella Casa del Contadino, sono convenuti tutti i capi delle famiglie economiche dell'Agro Pontino, che si sono riuniti in assemblea sotto la presidenza del Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura Cons. Naz. L'al. Erano presenti anche il Prefetto, il Federale, il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti e tutte le altre autorità e gerarchie della provincia.

All'imponente adunata sono state illustrate, dal Segretario dell'Unione, le modalità ultime per il passaggio dei poderi. Hanno successivamente parlato alcuni coloni, esprimendo la comune soddisfazione e riconoscenza.

Il Presidente confederale ha quindi posto in risalto il profondo significato dell'atto di cui ha particolarmente esaltato l'alto valore sociale e politico, e ha tracciato i nuovi compiti, che attendono la falange rurale dell'Agro, suscitando prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo l'omaggio al Sacro dei Caduti, il Cons. Naz. L'al. ha tenuto rapporto ai dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori.

— A Venezia — con la partecipazione degli artigiani e dei lavoratori di tutte le categorie, — si svolge presso la Mostra del Tessile, il convegno del tessile-tipo, nel quale vengono svolti importanti temi con particolare riguardo al problema autarchico ed a quelli riguardanti il particolare aspetto della presente ora storica.

— Il Presidente Confederale Lea tiene rapporto ai contingenti di Eboli e di Paestum.

— A Venezia, presieduta dal Cons. Naz. Paladino, Presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio, e con l'intervento del Cons. Naz. Virdia, Segretario nazionale della Federazione dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento, e del Presidente dell'Ente dei tessile nazionale, Cons. Naz. Buratti, si è svolta l'assemblea del Sindacato provinciale dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento.

Alla riunione è intervenuto il Dott. Croon, capo della Delegazione tessile germanica, presente ai lavori del Primo Convegno nazionale del tessile-tipo.

— A Bologna, nella sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha avuto luogo una importante riunione di tutti i dirigenti delle istituzioni tecnico-agrarie e sindacali dell'Emilia e della Romagna giusta le disposizioni emanate dal Ministro Tassinari per concretare il programma di attività per la nuova amata agraria.

— Si è riunito a Roma, nella sede confederale di Via Regina Elena 36, il Consiglio della Federazione Nazionale dei lavoratori del vetro e della ceramica. Insieme con gli organizzatori della Federazione, coi rappresentanti delle Casse di Assistenza e con i capigruppo di Venezia, Napoli, Milano, Livorno, Pisa, Roma, Siena, Firenze e Varese, sono intervenuti alla riunione i rappresentanti degli operai di tutti i centri e di tutte le lavorazioni della produzione del vetro e della ceramica. Il convegno, che assume per la categoria una particolare importanza, sia per i numerosi problemi portati in discussione, sia per l'ampiezza e la profondità delle trattazioni tecniche, è presieduto dal Segretario della Federazione Nazionale, Consigliere Naz. Augusto Venturi.

Dopo la prima riunione, che è stata asorbita in massima parte da un'ampia relazione del Segretario nazionale sulla attività svolta dalla Federazione, il convegno si è occupato della rinnovazione dei centrali nazionali e provinciali, del funzionamento dell'Ufficio di collocamento del vetro, del funzionamento e della situazione odierna delle Casse Nazionali degli operai fascisti dei botticai e del Fondo di previdenza del vetro bianco, delle assicurazioni sociali e di alcuni interessanti problemi di igiene del lavoro.

— A Napoli il Presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, Paladino, ha tenuto rapporto al Teatro Mercadante ad alcune migliaia di dirigenti e lavoratori di Napoli e provincia. Erano presenti il Prefetto, il Federale ed altre autorità e gerarchie.

Il Segretario dell'Unione lavoratori del commercio ha svolto una elaborata relazione, mettendo in rilievo l'alto spirito patriottico e fascista che anima le categorie rappresentate.

Quindi il Presidente Confederale dopo aver illustrato le più importanti realizzazioni a favore dei lavoratori volute dal Duce ha esaltato l'alto contributo di sangue e di fede che Napoli fascista e guerriera dà a questa guerra di redenzione.

In Campania a conclusione della stagione canonica dell'anno XIX si è svolta in un'atmosfera di fervido entusiasmo una serie di manifestazioni, durante le quali i rurali campani hanno avuto agio di esprimere ancora una volta il loro vibrante attaccamento al Duce ed al Regime.

Le manifestazioni si sono iniziate a Carditello dove per l'occasione, erano convenute, da tutta la provincia, autorità

politiche e sindacali e una folta massa di rurali. Il Cons. Naz. Lai, Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, accompagnato dall'Ecc. Albini, Prefetto di Napoli e dal Federale di Napoli, Dott. Milone, è giunto a Carditello ricevuto dalle autorità, tra le quali si trovavano il Vescovo di Cepus, il Cons. Naz. Venerosi Pesciolini, il Cons. Naz. Domenico Razza, Commissario delle Federazione dei Consorzi Agrari, l'Ispettore Agrario Compartimentale, il dott. Bacchelli, delegato della Confederazione degli Agricoltori. Passato in rassegna lo schieramento dei rurali il Cons. Naz. Lai ha deposto un fascio di fiori sul monumento a Luigi Razza, osservando con tutti i presenti un minuto di raccoglimento. Subito dopo l'avv. Linguati ha consegnato al Presidente Confederale una chiave adorna del nastro tricolore, invitandolo a voler aprire la Casa del Contadino che, con questa simbolica cerimonia, viene donata dal Consorzio di Bonifica ai rurali. Nella sala di convegno della Casa del Contadino, dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, l'avv. Linguati ha fatto, con nobili e commosse parole, il saluto del Consorzio ai Gerarchi.

Il Presidente Confederale ha ringraziato del dono significativo, che oltre tutto ha un suo carattere altamente spirituale.

Quindi, con semplice e toccante cerimonia, il Vescovo di Cepus, Mons. Baccarini, ha benedetto la Casa del Contadino, che è poi stata minutamente visitata dai Gerarchi.

Sono seguiti i rapporti dei lavoratori a Giugliano, Caserta, Marigliano.

Nel campo assistenziale da notare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 27 giugno 1941-XIX, con la quale è istituito l'Ente per l'assistenza degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro (E.A.O.L.I.).

L'Ente ha sede in Roma, ha personalità giuridica di diritto pubblico.

— Pur non interessando direttamente il settore sindacale e corporativo, riteniamo segnalare alcuni avvenimenti in quanto riteniamo che essi hanno coi settori da noi esaminati dei punti di riferimento se non addirittura di contatto che danno loro diritto di cittadinanza in questa rubrica.

Così riteniamo ricordare come il Direttorio del P.N.F. nella sua riunione tenuta a Palazzo Littorio ha confermato il proposito di intensificare l'azione per precludere la via ad ogni forma di speculazione e per la stabilizzazione dei prezzi.

— Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Cons. Naz. Pasquale Paladino, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, accompagnato dai componenti il Consiglio della Confederazione stessa.

Il Cons. Naz. Paladino ha portato all'Ecc. Naz. Ricci il saluto della sua Organizzazione e gli ha espresso la gratitudine dei lavoratori del commercio per l'attiva opera di tutela e di assistenza che il Ministero delle Corporazioni svolge per la loro categoria.

Il Ministro delle Corporazioni ha preso atto di quanto gli ha riferito il Cons. Naz. Paladino e ha impartito direttive per l'attività della Confederazione.

— Il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio Cons. Naz. Avv. Pasquale Paladino ha disposto una serie di conversazioni per l'illustrazione del Libro del Lavoro del Nuovo Codice Civile ai Dirigenti Sindacali.

La prima di tali riunioni ha avuto luogo presso la Sede Confederale, alla presenza dello stesso Presidente, e con l'intervento dei Segretari delle Federazioni Nazionali, dei Direttori dei Servizi Confederali, dei Segretari dei Sindacati Nazionali e di alcuni consulenti legali delle maggiori Unioni Provinciali.

**L'Altezza Reale Ma-
ria Pia di Savoia, fi-
glia primogenita del
Principe di Piemonte,
della quale si è festeg-
giato il 24 settembre
il settimo genetliaco.**

(Foto Petri)





Il Cons. Naz. Prof. Giuseppe Chiarelli ha tenuto la sua prima conversazione sul tema: *Al principi informatori del Libro del Lavoro*.

Le Organizzazioni preposte al potenziamento ed all'assistenza della agricoltura nazionale stanno svolgendo in questo periodo una intensa propaganda per incoraggiare gli agricoltori al massimo sfruttamento della terra, con la razionale intensificazione delle colture e degli allevamenti per assicurare al Paese gli alimenti e le materie prime di cui abbisogna.

La Confederazione Fascista degli Agricoltori, che aveva inteso le dipendenti Unioni Provinciali ad estendere il più possibile la coltivazione del grano ed a diffondere le colture olee, queste ultime chiamate ad apportare un notevole contributo al nostro approvvigionamento di grassi, in occasione delle recenti disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e dei rapporti parlamentari tenuti dal Ministro Tassinari a Venezia ed a Milano, ha rinnovato il suo appello a tutti gli agricoltori italiani, per l'incremento generale delle produzioni e soprattutto per la diffusione delle colture cereali e oleagifere a semina autunnale.

Il Ministero delle Corporazioni interessato dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Industria ha a suo tempo sollecitato disposizioni da parte della Presidenza del Consiglio e vari Ministeri circa l'obbligo per le varie Amministrazioni e Aziende Industriali dello Stato di assumere per il tramite degli Uffici di collocamento il personale non impiegato ad esse occorrente. La Presidenza del Consiglio ha provveduto a diramare opportune disposizioni a tutti i Ministeri, al Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra e al Direttorio Nazionale del P.N.F. ricordando l'obbligo che hanno le pubbliche amministrazioni di far ricorso agli Uffici di collocamento per l'assunzione di personale operaio.

Sulla questione dell'inquadramento sindacale degli addetti all'estrazione del gas metano, il Ministero delle Corporazioni ha espresso l'avviso che, nell'esame dei singoli casi, debba procedersi di comune accordo tra le due Confederazioni Fasciste dell'Industria, tenendo presente che, quando si tratta di imprese di trasporto che estraggono il metano per utilizzarlo direttamente in tutto o per la maggior parte, esse conservano, anche per la nuova attività, l'inquadramento nella Federazione Nazionale Fascista Esponenti Imprese di Trasporti Automobilistici, mentre, nel caso di aziende che provvedono all'estrazione del metano allo scopo di venderlo, si farà luogo al loro inquadramento nella Federazione Nazionale Fascista Esponenti Industrie Estrattive.

A Torino alla presenza del Cons. Naz. Pasquale Paladino, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio e dell'Ente Nazionale Fascista di addestramento dei Lavoratori del Commercio, si è svolta la cerimonia di chiusura del corso di perfezionamento per insegnanti di tecnica della vendita nei negozi tessili e dell'abbigliamento dei corsi istantanei in varie provincie dall'E.N.F. A.I.C.

La Confederazione Fascista degli Agricoltori, in seguito alle nuove providenze decise dal Duce al fine di incrementare al massimo le semine del frumento, della segale e dell'orzo, ha impartito alle dipendenti Unioni Provinciali opportune disposizioni affinché le direttive tracciate in merito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste trovino ovunque immediata ed integrale attuazione. Il Presidente confederale, dopo aver illustrato l'importanza dei provvedimenti riguardanti il premio di L. 200 per ogni ettaro seminato a grano, segale ed orzo e la maggiorazione per ogni ettaro seminato a grano, se per i gran precoci, pone in giusto rilievo il fatto che a complemento dei suddetti provvedimenti verranno al momento opportuno stabiliti i prezzi onde sieno assicurati la convenienza della coltura ed un equo utile ai produttori.

Da tutto ciò risulta che l'impostazione economica della nuova campagna granaria che sta per iniziarsi è chiara, precisa e corrispondente alle aspettative degli agricoltori i quali hanno così la certezza che le loro fatiche saranno equamente compensate.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Guido Donegani, Presidente della Montecatini che lo ha intrattenuto sulle attuali condizioni di sviluppo e sulle funzioni dell'industria chimica italiana nel conflitto in corso, per quanto riflette il materiale bellico e la preparazione di prodotti destinati a sostituire le cessate importazioni, ponendo in evidenza l'importanza fondamentale di questa industria sia nelle contingenze del momento che nei normali sviluppi del prossimo futuro.

Ing. Donegani ha illustrato le più recenti produzioni raggiunte dall'industria chimica nazionale e ha indicato le iniziative che l'industria chimica italiana si accinge a svolgere per assolvere i vasti compiti che le spettano, nel quadro dell'attività chimica europea.

Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'importanza di tali iniziative e, tracciando le linee di massima per la loro attuazione, ha riconosciuto l'opportunità di realizzare tali iniziative in una zona già prescelta e particolarmente adatta per la presenza delle materie prime fondamentali.

In questa zona sorgeranno nuclei separati di produzione, a carattere strettamente nazionale, con i quali dovranno essere coordinati quelli esistenti.

Tale notevole complesso industriale sarà chiamato ad assolvere i futuri compiti di espansione chimica nello spazio vitale economico assegnato all'Italia.

Il Duce ha dato istruzioni, per la pronta realizzazione delle direttive indicate.

A Milano ha luogo lo scambio delle consegne fra il Cons. Naz. Monteggia ed il Cons. Naz. Edoardo Malusardi, nominato Segretario di quella Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Il Cons. Naz. Montagna assume intanto la carica di Presidente dell'I.N.F.A.P.L.I.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il Cons. Naz. Edoardo Malusardi, nuovo Segretario della Unione dei Lavoratori dell'Industria di Milano, al quale ha impartito le direttive per l'azione organizzativa da svolgere tra i lavoratori milanesi.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatogli dal Presidente, il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

Il Presidente Confederale Paladino ha riaffermato la volontà degli 800.000 lavoratori del commercio di dare alla vittoria della Patria in armi tutto il proprio apporto di attività e di fede ed ha esposto le realizzazioni conseguite e l'azione in corso nel campo sindacale, economico ed organizzativo.

Il Segretario del Partito, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dalla Confederazione, ha illustrato la funzione del lavoro commerciale, il quale per il suo contatto continuo e quotidiano con la massa dei consumatori, assume soprattutto in questo momento un particolare significato.

All'Istituto Nazionale per l'addestramento ed il Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (I.N.F.A.P.L.I.) è stata conferita la Medaglia d'Oro di benemerita dell'educazione nazionale in riconoscimento del notevole contributo da tale Istituto dato per la formazione e la elevazione delle doti e capacità professionali dei lavoratori del settore industriale.

Diario del settembre 1941 - XIX

Lunedì 1

BOLLETTINO N. 454

Sul fronte di Tobruk, tentativi di avvicinamento del nemico sono stati nettamente stroncati dall'immediata reazione dei nostri reparti, che hanno inflitto perdite all'avversario.

Vetivoli nazionali hanno bombardato alloggiamenti di truppe, impianti portuali e approvvigionamenti difensivi della piazza, dove sono stati provocati numerosi incendi. La caccia germanica ha abbattuto un «Blenheim».

Apparecchi avversari hanno lanciato bombe su alcune località dell'isola di Rodi, qualche ferito e danni di scarsa entità.

Nei diversi settori dello scacchiere di Gondur, costante attività dei nostri reparti, che hanno sventato azioni dell'avversario e hanno sorpreso elementi nemici, disperdendoli e catturando quadrupedi e materiali.

FRONTE UCRAINO. — Il generale di cavalleria Von Mackensen, alle cui dipendenze nelle ultime operazioni era la Divisione «Pasibio», ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Il presupposto per la veloce avanzata urgentemente necessaria della Divisione corazzata è stato creato dalla Divisione «Winga» e dalla Divisione italiana «Pasibio», la quale nonostante le sfavorevoli condizioni per l'esercizio di comando e in parte le sfavorevoli situazioni di carburante, superò con entusiasmo e rapidamente tutte le difficoltà. Queste due Divisioni hanno essenzialmente contribuito al successo del Corpo d'Armata.

TRIPOLI. — Il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, Lombroso, ha rimesso ai coloni della Cirenaica il premio del Duce.

VENEZIA. — Il secondo giorno della visita del Ministro Goebbels al Ministro Pavolini è stato dedicato alle regolari conversazioni periodiche che hanno luogo fra il Ministro della Cultura Popolare e il Ministro della Propaganda del Reich.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Breslavia il seguente telegramma:

«Eccellenza, in nome delle rappresentanze giovanili di quattordici Nazioni europee qui convenute in occasione dei ludii estivi della Gioventù hitleriana, Vi invio devoti saluti, dichiarandovi che questa gioventù è pronta a dare il suo contributo per il nuovo ordine dell'Europa secondo lo spirito delle Potenze dell'Asse.

Kidur von Schirach, Luogotenente del Reich nella Marca Orientale».

LIPSIA. — In occasione dell'apertura della grande Fiera annuale di Lipsia l'Ambasciatore Alfieri ha dedicato una particolare visita alla sezione italiana, dove sono presenti circa cinquanta ditte espositrici appartenenti principalmente ai settori della meccanica, dell'ottica, della chimica, dei tessuti, dei pellami, dei generi alimentari, e delle arti applicate all'industria.

ROMA. — Un altro numeroso gruppo di ufficiali della polizia d'ordine del Reich è giunto a Roma per frequentare

il V Corso di orientamento sull'organizzazione e funzionamento della Polizia dell'Africa Italiana.

BRA. — E' qui giunto l'ispettore del P.N.F. Gazzotti, per portare il saluto del Segretario del Partito agli universitari in armi, che hanno frequentato il Corso della Scuola Alievi Ufficiali.

UDINE. — Il Ministro dei lavori pubblici Ecc. Gorla ha compiuto una visita nei comprensori di bonifica della bassa friulana sostando anche a Torviscosa.

VENEZIA. — E' giunto il Ministro dei LL. PP. Gorla, che si è recato a Palazzo dei Dieci Savi a Rialto, ove ha presieduto un'importante riunione, riguardante problemi di sistemazione idraulica.

PADOVA. — Il Ministro dei LL. PP., Gorla, ha visitato i lavori del nuovo porto in costruzione sul Bacchiglione a Bassanello, compresi nelle opere di sistemazione delle vie acquedotti intorno alla città ed altri importanti lavori in corso nella città.

ROMA. — Il Ministero delle Finanze ha diretto in questi giorni alle Intendenze ed agli Uffici distrettuali delle imposte un'importante circolare intesa a precisare le norme per la riduzione o l'esenzione del pagamento dell'imposta complementare e dell'imposta sui celibi da parte dei richiamati alle armi, prigionieri o dispersi.

ROMA. — Durante tutto il mese si sono avute 2439 nascite e 1131 morti: così che si è avuta la notevolissima eccedenza di 1308 nascite sui decessi.

ROMA. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, ha inaugurato alla Scuola superiore femminile di agricoltura il Corso per dirigenti fasciste delle zone poderali del latifondo siciliano.

Martedì 2

BOLLETTINO N. 455

In Africa Settentrionale, tiri di artiglieria e scontri tra reparti avanzati in corrispondenza di vari settori del fronte di Tobruk, il nemico è stato respinto ovunque.

L'azione britannica ha bombardato Tripoli e Bengasi, causando un morto ed alcuni feriti tra la popolazione e danni materiali non importanti. In questa azione sono stati abbattuti, a Bengasi, quattro bombardieri nemici. A seguito di ulteriori accertamenti, è risultato che, ad opera della difesa contraerea di questa ultima località, l'avversario ha perduto, nei giorni scorsi, altri quattro apparecchi, oltre a quelli già segnalati nei precedenti bollettini.

Consistenti formazioni di reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato a massa gli obiettivi della piazzaforte di Tobruk, sottoponendoli a nutriti bombardamenti. Sono stati colpiti, con risultati visibilmente efficaci, numerosi depositi di carburante e munizioni e parchi di materiale. Nonostante l'intensa reazione, tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Crudoni con lancio di bombe e mitragliamento. Si lamentano 12

morti e 24 feriti tra la popolazione civile. Danni di lieve entità. Presso Pozzallo (Ragusa), velivoli avversari hanno mitragliato un treno. Alcuni viaggiatori sono rimasti feriti.

In Africa Orientale, azione delle artiglierie nei settori di Uolohefit e Culcar-Bort. Nostri tiratori hanno centrato truppe nemiche, infliggendo perdite.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al tenente Antonio Monaco di Orazio, nato a Cosenza, 2.º Regg. Bersaglieri.

ROMA. — Gli ufficiali della Polizia d'Ordine del Reich, del V Corso di orientamento sulla organizzazione e sul funzionamento del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana accompagnati da ufficiali della P.A.I., sono stati ricevuti dal Ministro Teruzzi.

BERLINO. — E' giunto il Ministro italiano delle Finanze conte Thaan di Revel, per ricambiare la visita a suo tempo compiuta a Roma dal Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin Krosigk.

VERONA. — Proseguendo il suo giro ispettivo attraverso le regioni del Veneto per rendersi conto dello stato delle imponenti realizzazioni del Regime, il Ministro al Lavoro, Pubblici ha visitato i lavori del Tiriario-Canal Bianco. Successivamente, si portava a Valeggio sul Mincio ove, in località Valle Scarpini, si rendeva conto dei lavori del canale Mincio; quindi si recava a Peschiera del Garda, ove sostava a visitare i lavori di sistemazione del ponte A Bussolengo ispezionava i lavori per il canale Biffi e quelli riguardanti la costruzione di una grandiosa centrale elettrica.

A Trento, il Ministro ha esaminato, con le gerarchie trentine, i maggiori problemi della città e della provincia.

TORINO. — E' morto all'Ospedale Mauriziano, dove era stato ricoverato in seguito a gravissimo investimento, il generale Filippo Balbo Beryone di Sambuy.

Mercoledì 3

BOLLETTINO N. 456

L'attività dell'aviazione contro le basi e le posizioni britanniche ha registrato altri successi.

Durante l'azione a massa contro Tobruk, citata nel bollettino di ieri, sono state anche centrate postazioni contraeree e d'artiglieria campale, nonché attendamenti: sono stati osservati numerosi incendi ed esplosioni.

Nella zona di Giurabub, nostri velivoli hanno spezzonato e mitragliato autocolonne nemiche trasportanti truppe.

Nella scorsa notte sono state bombardate basi aeree dell'isola di Malta.

A Tobruk, le nostre artiglierie hanno colpito gruppi di cecobinde e di carri armati nemici, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni.

Aerei avversari hanno lanciato bombe su Bengasi e mitragliato un villaggio colonico della Cirenaica, senza alcuna conseguenza. Altre incursioni aeree sono state compiute su località prossime a Catania e Ragusa: danni insignificanti.

Nell'Africa Orientale, le nostre truppe continuano a tenere in isacco l'avversario, causandogli perdite sensibili. Un nostro battaglione, uscito dal caposaldo di Celga, ha eseguito una brillante puntata in profondità nelle linee nemiche, impegnato combattimento con una grossa formazione avversaria, la sbaragliata: numerose morti nemiche sono rimasti sul terreno.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano Federico Gallicci.

ADRIA. — Il Duce ha fatto distribuire L. 12.000, quale sussidio ai piccoli, fittavoli, compartecipanti ed obbligati del Comune che nella scorsa estate sono stati maggiormente danneggiati dalla grandine nel raccolto del grano e della canapa.

VENEZIA. — Il Ministro Goebbels, dopo aver visitato la Casa del Marinaio, intitolata a Costanzo Ciano, è partito per rientrare in Germania.

L'AQUILA. — Il Ministro Segretario del Partito Sereno, ha visitato la II Mostra-mercato ovini d'Abruzzo.

NAPOLI. — La Missione di alti funzionari delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni del Reich, ospite d'Italia, ha visitato il monumentale edificio postale e gli altri servizi postelegrafonici cittadini, nonché la sede del Dipartimento Poste e Telegrafi e la Casina sportiva «Costanzo Ciano» a Posillipo.

BOLOGNA. — L'Eccellenza Teruzzi ha ispezionato le colonie «Lancetra» e «Romin» che ospitano i bimbi libici in Reola di Vergato.

VENEZIA. — Il Ministro Pavolini, unitamente al Sottosegretario Polverelli e al conte Volpi di Misurata, si è recato a visitare la Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico.

BOLZANO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, dopo aver ispezionato le opere in corso nella provincia di Trento ha compiuto alcune visite in Alto Adige, a Bressanone e a Ponte Gardena.

MILANO. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni, Ecci, Iannelli si è recato a Bellagio per visitare la Colonia dei figli dei ferrovieri.

LIVORNO. — Le finali della selezione per la «Coppa Horty» hanno avuto i seguenti risultati: I regata: 1. «Opale» (timoniere Grassi) del Guf Livorno in 1.9.27"; 2. «Onice» (timoniere Galletti) del Guf Fiume in 1.12.40"; 3. «Oera» (timoniere De Mattesi) del Guf Roma in 1.13.57". - III regata: 1. «Opale» (timoniere Balli) del Guf Napoli in 1.13.48". 2. «Oera» (timoniere Monaco) del Guf Napoli in 1.15.55".

ROMA. — Soltanto la presidenza del vice Segretario del P.N.F., cons. naz. Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del Partito, si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il cons. naz. Manganiello, presidente del C.O.N.I., il cons. naz. Sellani vice-comandante della G.I.L., il generale Bazzoni capo di Stato Maggiore della G.I.L. e l'ing. Basiletti presidente della Federazione Italiana di Scherma.

In tale riunione è stato deciso che la direzione tecnica dell'Accademia di Scherma della G.I.L. e dell'attività schermistica della G.I.L. sarà devoluta alla FIS.

Giovedì 4

BOLLETTINO N. 457

La Regia Aeronautica ha proseguito, nella giornata di ieri, le sue ardite ed efficaci azioni, arrecando al nemico danni e perdite rilevanti. Apparecchi da bombardamento hanno colpito con bombe di grosso calibro opere portuali di Tobruk, nonché appostamenti, automezzi e batterie della zona di Marsa Matruh.

Formazioni di caccia hanno attaccato a volo radente, nei pressi di Sidi el Barrani, forti concentramenti meccanizzati

e depositi. Sono stati incendiati molti automezzi di vario tipo e provocate diverse esplosioni. Sull'aeroporto di Sidi el Barrani, i nostri cacciatori hanno mitragliato al suolo numerosi velivoli britannici. Successivamente, ingaggiato combattimento con le forze aeree nemiche, i nostri valorosi aviatori hanno abbattuto in fiamme 18 apparecchi avversari. In questa brillante azione si è particolarmente distinto il Gruppo caccia comandato dal tenente colonnello pilota Mario Borzani. Altri reparti aerei da bombardamento e da attacco su piccola scala hanno agito, nella scorsa notte, contro le basi nemiche di Malta. Sono stati occupati importanti obiettivi. Alla Valletta, un piroscafo, centrato in pieno da una bomba di grosso calibro, ha preso fuoco. Tre ventoli non hanno fatto ritorno dalle missioni citate.

A Tobruk, sul fronte terrestre vivace attività delle artiglierie. L'avversario ha compiuto un'incursione aerea su Derina. Alcune vittime tra la popolazione musulmana e qualche danno a edifici privati.

Nell'Africa Orientale, nulla di notevole da segnalare.

ROMA. — Il Duce ha inviato al generale Antonescu, in occasione della sua nomina a Maresciallo di Romania, il seguente telegramma dal Fronte Orientale:

« Apprendo in viaggio che le vostre insigni qualità di soldato e di Comandante hanno avuto solenne riconoscimento con la nomina a Maresciallo di Romania. Anche a nome delle Forze Armate Italiane, che combattono il comune nemico a fianco delle vostre valorose truppe e degli eroici alleati abbattuti, caro Maresciallo, le mie più cordiali felicitazioni. » MUSSOLINI ».

Il Maresciallo Antonescu ha così risposto:

« Vi prego, Eccellenza, di accettare i miei più sinceri ringraziamenti per le cordiali felicitazioni inviate, sia in nome Vostro che a nome delle brave truppe italiane. Le Vostre parole, Duce, sono per me particolarmente preziose, poiché con esse avete reso onore all'Armata romana che lotta assieme ai suoi grandi e gloriosi alleati contro il bolscevismo distruttore di civiltà e di fede. — Credetemi vostro devoto ANTONESCU, Maresciallo di Romania ».

CUNEO. — I Sovrani, ospiti della nostra provincia con la Regina Giovanna d. Bulgaria, hanno onorato della loro presenza una manifestazione tipicamente rurale nell'Alta Valle del Gesso, nel Comune di Entraque.

E' stata inaugurata la scuola Regina Elena e la cerimonia è stata preceduta da una consegna di bovini di razza valdostana a quei frazionisti, cui sono stati venduti con ribasso netto del cinquanta per cento.

I Reali hanno poi visitato la scuola sorta sotto il patronato della Regina Imperatrice e con il contributo personale del Duce.

MILANO. — I componenti del Tribunale militare, guidati dal Presidente, hanno visitato il « Covo ».

SONDRIO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ispezionato i grandiosi lavori idroelettrici dell'Azienda municipale di Milano, che si stanno compiendo a S. Giacomo di Fraie ed ha visitato il nuovo villaggio sanatoriale testé terminato nella conca di Sondrio, che sarà uno dei più perfetti e attrezzati del mondo e potrà ospitare 8.000 persone fra malati e personale medico.

Inoltre il Ministro ha preso visione degli impianti, modernissimi di cui sono dotate le centrali elettriche di Grosotto, Roasco, Lovero, Sernio e Stazzona, rendendosi conto delle bonifiche attuate e da attuare nella piana di Chiuro.

In città, il Ministro Goria ha inaugurato una Mostra di arte contemporanea del « Settembre sondriese », allestita dall'Istituto nazionale di cultura fascista, in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo.

ROMA. — Entra in vigore il decreto che vieta il commercio dei preziosi.

Venerdì 5

BOLLETTINO N. 458

Formazioni da caccia della R. Aeronautica, in missioni operative nel cielo di Malta e del Canale, hanno ieri impegnato, con la bravura e l'armamento consueti, in duri successivi combattimenti, notevoli forze da caccia avversarie. 22 apparecchi nemici sono stati abbattuti e numerosi altri efficacemente mitragliati e danneggiati.

Tre nostri aerei non hanno fatto ritorno alle basi; molti altri sono rientrati con danni e con equipaggi feriti a bordo.

In queste azioni si sono distinti in modo particolare i reparti comandati dai ufficiali piloti: tenente colonnello Carlo Romagnoli, eroicamente comportatosi alla testa del proprio gruppo e mancante all'appello, maggiore Francesco Beccaria, capitani Valentino Festa e Francesco Lucchini.

Nella notte scorsa la base aerea di Micabba (Malta), è stata nuovamente attaccata da nostri bombardieri.

Aeroplani nemici, hanno compiuto incursioni sulla zona di Catania e 4 bombardieri su Crotone: gravi danni; la difesa contraerea di Crotone ha abbattuto due « Bristol Blenheim ». Uno di essi è precipitato nel porto. Tre uomini dell'equipaggio sono stati trovati morti; fra i feriti.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, tentativi d'oltugno di reparti britannici sono stati rintuzzati dalle nostre truppe, appoggiate da carri armati e dal fuoco di artiglieria.

L'azione dell'Asse ha bombardato apprestamenti ed opere a Marsa Matruh e colonne di automezzi nemici nella zona di Giaraab.

Nell'Africa Orientale, azioni aeree avversarie contro Uddi-ffe hanno causato soltanto alcune perdite tra la popolazione indigena.

Nostri reparti del settore di Culcar Bert hanno sorpreso e disperso, con perdite, elementi nemici, i quali hanno lasciato nelle nostre mani armi e quadrupedi, carichi di vetture vaglie.

ROMA. — Al Duce è pervenuto dal ministro della Propaganda del Reich il seguente telegramma:

« Al Duce dell'Italia fascista Benito Mussolini - Roma ».

« Al mio ritorno da una visita di tre giorni a Venezia che ho utilizzato per curare e approfondire in conversazioni col vostro ministro per la Cultura popolare, Alessandro Pavolini, le relazioni spirituali e culturali delle due Potenze dell'Asse, desidero, Duce, esprimervi i miei più devoti saluti e i sentimenti della mia devozione per voi e della mia ammirazione per la grande opera che avete compiuto per il popolo italiano e l'intera civiltà in sempre crescente misura.

Dott. GOEBBELS ».

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza, nel Palazzo del Quirinale, l'Ecc. Zoltan De Marassy, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Reale Corte in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Ungheria.

LITTORIA. — Il Principe di Piemonte ha visitato Esaudia.

VENEZIA. — La Delegazione industriale tessile tedesca con a capo il dottor Cron ed il dottor Jung, si è recata a visitare la Mostra del Tessile e dell'Abbigliamento austriaco.

ROMA. — Con decreto del Duce, i servizi di trasporto di scambio e di scorta degli effetti postali compresi dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi nel servizio spru-

getto di mobilitazione civile affidati a persone o ad imprese private, sono mobilitati civilmente, ai sensi ed agli effetti della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Con altro decreto del Duce sono mobilitate civilmente alcune officine tipografiche, tra le seguenti che hanno sede in Lombardia: Emilio Guadagni, sede Mantova e succursale a Cremona; Po Istituto Racchini di Milano; rag. Renzo Sacchi di Pavia; Emilio Cristofolini di Trento (succursale di Brescia).

RIMINI — Si è inaugurato il Convegno culturale universitario italo-nipponico, sotto la presidenza dell'Acc. Formich, che ha sottolineato, nell'aprire i lavori, gli schietti vincoli di amicizia che regolano i rapporti fra il Giappone e l'Italia.

Ha risposto il Capo della missione, dott. Kanajama.

TORINO — Il ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, ha inaugurato la XIII Mostra della radio. Un centinaio di fabbriche italiane di apparecchi radiofonici e di accessori vi espongono il meglio dei loro prodotti civili e vi mostrano i progressi raggiunti in un anno, dallo scorso autunno.

VENEZIA — Si è inaugurato il primo Convegno del tessile-tipo.

SIENA — Presenti le autorità e numerosi cultori dell'arte musicale, si è inaugurata la «Settimana musicale», dedicata alla scuola veneziana. La manifestazione, realizzata dall'Accademia chioggiana, si svolge sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e della Reale Accademia d'Italia. Il sen. Balbo Giuliano ha pronunciato il discorso inaugurale, esaltando i grandi maestri veneziani, dal XVI al XVIII secolo.

FERRARA — Il luogotenente generale Galbiati, capo di S. M. della Milizia, ha ispezionato reparti in arm. della IV zona di Bologna. A ispezione ultimata, ha tenuto rapporto agli ufficiali.

BERLINO — Una Commissione dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero e della Federazione nazionale fascista degli editori di libri e giornali, composta del gr. uff. Arnoldo Mondadori, del colonnello Blais e dell'avv. Mauri, ha avuto lunghi e importantissimi colloqui con i rappresentanti del Ministero degli Esteri tedesco, del Ministero della Propaganda e degli Enti tecnici competenti del Reich.

Nel corso di tali utili contatti, ai quali ha dato in modo particolare la sua personale assistenza l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Ecc. Dino Alfieri, sono stati profondamente esaminati i problemi di comune interesse per i due Paesi amici.

ZARA — Il Governatore della Dalmazia ha iniziato un nuovo viaggio di ispezione in alcune località del territorio annesso.

Sabato 6

FOLETTINO N. 459

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, autoblunder e mezzi cingolati nemici sono stati battuti e dispersi dal nostro fuoco di artiglieria. Scontri tra elementi avanzati si sono risolti in favore delle nostre truppe.

Aerei germanici hanno attaccato accontentamenti ed aerei nostri nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh.

L'aviazione nemica ha compiuto incursioni su Tripoli e Barce. Sono stati colpiti fabbricati civili ed un ospedale.

silmentano complessivamente 31 morti e 56 feriti, in maggior parte fra i degeni del luogo di cura.

Nell'Africa Orientale, a Volcheff, apparecchi inglesi hanno attaccato un altro centro ospedaliero, causando soltanto danni materiali.

Nel settore di Culver Bert il nemico, approfittando della nebbia, ha tentato un attacco di sorpresa. La pronta e violenta reazione dei nostri vigilanti reparti ha costretto l'avversario a retrocedere, lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

ROMA — E' stata concessa la Medaglia d'oro al V. M. alla memoria:

al generale di Brigata Orlando Lorenzini, di Giuseppe, nato a Gardistallo (Pisa), comandante del Presidio di Cheren.

al capitano Giovanni Bernardi di Carlo, nato a Valfenera d'Asti il 5 maggio 1902.

ROMA — Il Duce ha assistito, stamane, in una località dell'Italia centrale, ad una esercitazione a fuoco svolta da reparti corazzati.

Il Duce, che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale, dal Sottosegretario alla Guerra e all'Aeronautica, dall'ispettore dell'Arma di artiglieria, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è minutamente interessato ad ogni fase dell'esecuzione.

Il Duce ha quindi raggiunto un centro di addestramento per le unità di artiglieria. Lungo il percorso ha passato in rivista un battaglione motorizzato della Polizia dell'Africa Italiana, dislocato nella zona per esercitazioni. Successivamente il Duce ha assistito ad una riuscita esercitazione di tiro contrineo, al termine della quale ha lasciato la località dopo avere espresso ai comandanti il suo compiacimento.

La popolazione del luogo ha entusiasticamente accolto il Duce al suo passaggio.

FIRENZE — Il Duce e la Duchessa di Spoleto si sono recati all'Ospedale Militare di Villa Natalina, dove hanno compiuto una visita ai gloriosi degeni.

MESSINA — Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste ha presieduto una riunione presenziata dall'autorità, gli ispettori agrari compartimentali e provinciali e i dirigenti le attività economiche e sindacali delle Provincie di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

LUGANO — E' stata aperta la Mostra d'arte del Cenacolo italiano. Sono intervenuti il Ministro Attilio Tamara e il console generale conte Galeazzo Della Croce Di Lajola, con tutto il Corpo consolare, il console di Germania sig. Rausch e signora, il segretario del Fascio e numerose personalità del mondo artistico ticinese.

VERONA — Trenta giovani hitleriani, esuli del Comando Federale, hanno reso omaggio al Sacerdote dei Caduti per la Rivoluzione e hanno visitato l'altarezzatura del comando e la colonia «Podovani» l'altarezzatura dei Premarij e, a Gardone, il «Vittoriano».

ZAGABRIA — Alla presenza del Maresciallo Kvaternik, del Dogaivnik Budik del ministro del Commercio Smit, del ministro delle Finanze Kossik, del sottosegretario alla propaganda Milkovic è stata inaugurata la prima Fiera internazionale di Zagabria. Erano pure presenti i ministri d'Italia, di Germania e d'Ungheria. Notevole è la partecipazione italiana.

BRESCIA — E' morto il senatore Ugo Da Como, deputato al Parlamento per la XXII e XXIV Legislatura. Ebbe

a partecipare al Governo durante il periodo della guerra mondiale come Sottosegretario alle Finanze e al Tesoro, e fu poi Ministro per l'assistenza ai militari e le pensioni di guerra.

Domenica 7

HOLLETTINO N. 460

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale ed Orientale nessun avvenimento di rilievo.

Aeroplanei britannici hanno bombardato Tripoli, non arrecando alcuna perdita umana, ed hanno lanciato alcuni spezzoni in prossimità di Catania: né vittime né danni.

L'aeroporto di Nicosia (Cipro) è stato bombardato da nostri aerei nella notte sul 6: sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Nella notte scorsa, su segnalazione delle maglie di avvistamento, è stata allarmata la Capitale. Alcune batterie della cinta esterna di difesa contraree hanno effettuato tiri di interdizione.

ROMA. — Il Duce ha inviato al Maresciallo Mannerheim il seguente telegramma:

«Mentre le vostre truppe, eroicamente combattendo, hanno raggiunto il vecchio confine, permetteteci che vi partecipiamo il saluto cameratesco delle Forze Armate italiane insieme col sentimento di ammirazione con cui tutto il popolo italiano segue, non solo da oggi, la vostra opera e lo sforzo compiuto in pace e in guerra dal valoroso popolo finlandese.

MUSSOLINI»

Il Maresciallo Mannerheim ha così risposto:

«Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i miei più profondi ringraziamenti e quelli delle Forze Armate di Finlandia per il gentile saluto che mi avete inviato a nome del popolo e del valoroso Esercito italiano. Vi posso assicurare, Eccellenza, che questo vostro messaggio è stato ricevuto con i sentimenti più calorosi nel nostro paese nordico, tanto che il popolo finlandese ricorderà sempre con gran gratitudine la grande simpatia e l'aiuto morale dato dal popolo italiano durante la nostra dura guerra invernale. Contraccambio il saluto cameratesco delle Forze Armate finlandesi e vi prego, Eccellenza, di gradire gli atti del mio devoto ossequio e quello dell'Esercito finlandese.

Maresciallo barone MANNERHEIM»

ROMA. — Ricorrendo il trigésimo della morte del capitano Bruno Mussolini la memoria del figlio del Duce è stata solennemente rievocata in tutta Italia. Messe di suffragio sono state celebrate a Roma, a Milano, a Forlì, a Pisa, a Grottole e a Trapani, per iniziativa delle Federazioni provinciali del Fasci femminili e delle sezioni provinciali dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

Alla Messa celebrata a Roma nella chiesa del Gesù hanno assistito membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci, e delle Corporazioni, il Nunzio apostolico, i rappresentanti diplomatici e gli addetti militari delle Nazioni aderenti al Trattato e della Spagna, reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia e una grande massa di Camice nere e di popolo.

A Pisa, la Messa è stata officiata nel Duomo gremito di autorità, gerarchie e popolo. Erano presenti l'Ecc. Buffarini Guidi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, il generale Puntoni, Primo Aiutante di campo generale del Re Imperatore, il prefetto e tutte le più alte autorità e gerarchie della provincia.

FORLÌ. — Il trigésimo della morte di Bruno Mussolini è stato solennemente celebrato presente la Consorte del Duce con i figli e la nuora.

Il Segretario del Partito, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha pronunciato il discorso commemorativo.

MADRID. — Per volontà concorde del Duce e del Caudillo sarà eretto a Saragozza un monumento ai legionari italiani gloriosamente caduti in Spagna.

MADRID. — Il capo della Missione militare italiana, colonnello Riccardi, ha consegnato con intima cerimonia le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al generale Rada, comandante del «Terzo» durante la crociata antibolscevica e la medaglia d'argento al valore al suo capo di Stato Maggiore colonnello Barba.

BERLINO. — Hanno avuto luogo in una grande sala di Berlino due spettacoli di varietà facenti parte del circuito di spettacoli organizzati dall'O.N.D. in collaborazione col Fronte del lavoro tedesco in favore degli operai italiani che prestano la loro opera in Germania.

HANNOVER. — Le opere del Premio Cremona sono comparse nelle sale del palazzo degli artisti a documentare l'assoluta di intendimenti estetici, che Italia e Germania perseguono nel vasto travaglio della rinnovalione europea.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, durante la quale hanno pronunziato vibranti discorsi esaltanti le relazioni culturali e artistiche esistenti fra l'Italia e la Germania il gauleiter Lauterbach e il ministro di Stato Roberto Falinacci e il ministro Cosmelli, ha avuto luogo una riunione al palazzo Municipale.

ALESSANDRIA. — Il Corno di S. M. generale, gen. Cavallero, ha visitato i feriti di guerra ricoverati negli ospedali di Alessandria e Casale Monferrato.

SPALATO. — Il Governatore della Dalmazia ha presentato il rapporto delle gerarchie del Partito delle nuove provincie dalmate ed ha ispezionato le realizzazioni compiute.

SALERNO. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Lai, dopo aver tenuto rapporto alle maestranze del tabacchificio Farina, ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede dell'Unione dei lavoratori agricoli e del Centro d'agnostico della Mutua malattia della provincia di Salerno.

Ha quindi partecipato, presenti il prefetto, il federale e i dirigenti la Federazione delle Mutue, al Convegno dei medici mutualistici.

VICENZA. — Il convenzione del Direttorio nazionale del Partito e presidente dell'O.N.D., Rino Parenti, dopo aver reso omaggio alla Casa Lectoria al sacrario dei Caduti, ha passato in rassegna i 10.000 cicloturisti del Doublavoro del Veneto.

Lunedì 8

HOLLETTINO N. 461

In Africa Settentrionale, sui fronti di Sidi Barrani e di Tobruk, attività di reparti avanzati e delle artiglierie dell'Asse. Impianti e depositi del porto di Tobruk sono stati ereditati dal tiro di batterie germaniche.

La nostra Aviazione è stata molto attiva. Reparti da caccia hanno attaccato, con brillante azione a volo radente, le basi aeree nemica di Sidi Barrani, incendiando e neppure volando al suolo e distruggendo, altri aerei ed altre mezzi sono stati abbattuti. L'Unità da bombardamento hanno colpito opere, fortificazioni, batterie ed impianti della piazza di Tobruk, provocando vasti incendi.

Tutti i nostri apparecchi, alcuni dei quali colpiti, sono rientrati alle basi. Bombardieri germanici hanno operato proficuamente contro aeroporti avanzati ed importanti obiettivi di Marsa Matruh. La caccia tedesca, scontratasi con una formazione avversaria, ha abbattuto un velivolo, tipo «Curtiss». Aerei britannici hanno compiuto nuove incursioni su Borco e Bengasi ed hanno bombardato alcuni villaggi coloniali del Gebel cirenaico senza causare vittime. Due apparecchi sono stati abbattuti; dalla nostra difesa contrarea; l'intero equipaggio di uno di essi, composto di un ufficiale e cinque sottufficiali, è stato fatto prigioniero.

La scorsa notte aeroplani nemici hanno attaccato a ondate successive la città di Palermo: sedici morti e venticinque feriti; tra la popolazione civile; danni di non grande rilievo. Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro contrareo, è precipitato in fiamme nel mare.

Nell'Africa Orientale l'Aviazione inglese, persistendo nelle sue azioni contro i nostri centri sanitari, ha bombardato da bassa quota l'Ospedale principale di Gondar, costituito da un complesso isolato di padiglioni, visibilmente contrassegnato dai distintivi della Croce Rossa: si lamentano complessivamente un morto e diciassette feriti; tra medici e ricoverati.

A Udcheft, un tentativo di attacco del nemico è stato stroncato dall'immediata reazione delle nostre truppe.

Una forte colonna di nazionali e coloniali del presidio di Culcar Bert, comandata dal tenente colonnello Augusto Ugolini, ha eseguito un'ardita azione offensiva nelle posizioni avversarie del massiccio di Denghel. Il nemico, investito di sorpresa, dopo breve resistenza è stato scacciato dai suoi muniti apprestamenti ed ha lasciato sul terreno un centinaio di morti. Sono caduti nelle nostre mani abbondanti quantitativi di armi, munizioni e materiali vari, comprese notevoli scorte di viveri. Abbiamo lo spirito aggressivo delle nostre truppe nazionali e assiri.

ZAGABRIA. — Un comunicato ufficiale informa che, in base ad accordi; tra il Governo del Regno d'Italia e quello dello Stato indipendente croato, è entrato in vigore un sistema straordinario nella zona adriatica, da Ogulin a Mostar, per eliminare attraverso un'attività comune italo-croata ogni possibilità di sorpresa dal mare e da parte dei cetnici.

SPALATO. — La seconda giornata del Governatore della Dalmazia a Spalato è stata, in modo particolare, dedicata alla visita degli stabilimenti industriali.

VENEZIA. — Inaugurandosi la VII Festa internazionale della musica indetta dalla Biennale, si è svolto un concerto di musica, dedicato alla memoria di Riccardo Wagner.

All'eccezionale avvenimento d'arte sono intervenuti le AA. RR. il Duca di Genova e il Conte di Torino, il conte Volpi di Misurata, le maggiori autorità e gerarchie, il console di Germania, il dott. Drewes, direttore del Dipartimento musicale del Ministero della Propaganda del Reich, molti funzionari del Ministero degli Esteri germanico, giunti espressamente da Berlino.

AOSTA. — La Staffetta Gigante delle Alpi, iniziata sabato 30 agosto alle ore 18, è stata oggi conclusa alle ore 11 con l'arrivo della pattuglia di Cogne. Il messaggio è stato consegnato dal Comandante Federale alla Principessa di Piemonte, presente.

Martedì 9

BOLLETTINO N. 462

Sul fronte di Tobruk notevole attività delle nostre artiglierie.

Reperti aerei italiani e germanici hanno bombardato con

successo a Tobruk, Marsa Matruh, Giarabub e Sidi el Barrani depositi di munizioni, postazioni di artiglierie, impianti, accantonamenti di truppe e concentramenti di automezzi. Cacciatori tedeschi hanno attaccato l'aeroporto di Sidi el Barrani, distruggendo al suolo un apparecchio tipo «Hurricane».

Questa notte velivoli avversari hanno nuovamente sorvolato Palermo, lanciando alcune bombe, quasi tutte cadute in mare. Pochi danni e nessuna vittima. Le perdite tra la popolazione palermitana causate dall'incursione aerea di ieri notte sono salite a 27 morti e 58 feriti. Il contegno della popolazione, per calma e disciplina, è stato esemplare.

Nell'Africa Orientale nostri reparti avanzati del caposoldo di Sella Culcar Bert hanno effettuato una sortita il giorno 8, disperdendo gli elementi nemici, che li fronteggiavano.

Nella zona di Udcheft, in una nostra azione di mitragliamento aereo, sono state inflitte gravi perdite all'avversario.

Il piroscafo «Esperanza» è stato affondato da un sommergibile nemico nel Mediterraneo centrale. La quasi totalità del personale imbarcato e dell'equipaggio è stata salvata dalle unità che lo soccorrevano.

Formazioni dell'Aeronautica hanno attaccato, nella notte scorsa, le basi aeronavali dell'isola di Malta, provocando incendi e danni numerosi. Un nostro velivolo non è rientrato dall'azione.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del sottotenente Zefferino Bertelli di Clemente nato a Genova, 132.º Regg. Artiglieria.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, ha impartito ordini ed ha concesso adeguati fondi perché siano promosse le pratiche necessarie per svincolare l'istruzione musicale italiana dai metodi di studio di autori stranieri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale che gli ha riferito sulla sua recente visita al Museo della Scuola di Firenze, e sui lavori di allestimento di quel centro didattico nazionale.

ROMA. — Il Duce, riprendendo il rapporto annuale, ha ricevuto, a Palazzo Venezia, i Prefetti Domplero di Ancona, Onnis Delicati di Ascoli-Piceno, Vendittelli di Macerata, Mosconi di Pesaro-Urbino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore della Casa Editrice di Essen «Essener Verlagsanstalt» Wolfgang Muller-Gleim, che gli ha fatto gradito omaggio di alcune interessanti pubblicazioni tedesche.

ENNA. — È giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste Nannini, il quale insieme al Prefetto e al Federale, ha esaminato i problemi relativi all'incremento della produzione agricola e all'alimentazione della Provincia.

ZAGABRIA. — La comitiva di giornalisti italiani, giunta per un breve soggiorno di studio in Croazia, è stata accolta dai rappresentanti degli organi governativi proposti ai servizi di stampa con la più viva cordialità.

Dopo una visita alla tomba di Ante Starcevic, i giornalisti italiani; si sono recati dal Sottosegretario alla Propaganda Mikovic, il quale li ha intrattenuti in cordiale conversazione.

I giornalisti si sono poi recati a visitare il Ministro degli Affari Esteri, Lorkovic, e il Ministro dell'Istruzione, dott. Budach.

BERLINO. — È giunto il ministro di Stato Roberto Farinacci, ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato al-

la Propaganda Gutterer, dal dott. Wester del Ministero degli Esteri del Reich e dall'ambasciatore Dino Alfieri. Roberto Farinacci ha avuto colloqui con il ministro della Propaganda, dott. Goebbels, prendendo accordi di massima circa la partecipazione degli artisti tedeschi al «Premio Cremona» del prossimo anno, e con il sottosegretario di Stato agli Esteri von Weizsäcker. Successivamente Farinacci e lo ambasciatore Alfieri si sono recati a visitare un campo di lavoratori italiani.

Mercoledì 10

BOLLETTINO N. 463

Nell'Africa Settentrionale, attività delle artiglierie sul fronte di Solium e Tobruk. Automezzi nemici sono rimasti distrutti.

Nostri apparecchi da bombardamento hanno efficacemente colpito obiettivi terrestri nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh. La difesa contrerea di Bardia ha abbattuto un «Bristol Blenheim».

In Africa Orientale, nessun avvenimento di particolare rilievo nei vari settori dello scacchiere di Gondar.

Aerei britannici hanno compiuto incursioni su Reggio Calabria e Messina. Nessuna vittima tra la popolazione.

Nostri aerei hanno bombardato le installazioni portuali di Famagosta (Cipro) e gli impianti petroliferi di Ceifa. Sono stati osservati incendi e grandi esplosioni.

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di agosto e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 agosto u. s., documenti prescritti o le segnalazioni nominali, sono:

ESERCITO o M. V. S. N.

Africa Settentrionale: Caduti 163, feriti 173.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 426, feriti 866.

Territorio metropolitano (bombardamento aereo): Caduti 9.

Africa Orientale: Caduti 101.

MARINA

Caduti 68, feriti 75, dispersi 74.

AERONAUTICA

Caduti 32, feriti 46, dispersi 41.

BERLINO. — Il *Völkischer Beobachter*, in una corrispondenza romana, mette in rilievo l'eroica resistenza delle truppe italiane nella zona di Gondar sottolineando che esse non si battono più per ragioni strategiche o tattiche ma per il solo onore della bandiera italiana e che contrariamente ad ogni aspettativa resistono già da tempo ad un avversario molte volte superiore di numero e di mezzi.

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato all'Ospedale militare del Celio, ove ha visitato i feriti di guerra.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto, a Palazzo Venezia, i Prefetti: Cortese di L'Aquila, Laura di Chieti, Tincani di Teramo, Cocuzza di Campobasso e Varano di Pescara.

ROMA. — Il Duce ha dato disposizioni al ministro per l'Agricoltura e per le Foreste perchè, per la campagna cerealicola che si inizia, sia concesso un premio di lire 200, a carico dello Stato, per ogni ettaro investito a frumento o a segala o ad orzo.

Il Duce ha altresì stabilito che ai grani precoci prodotti nel 1942 sia attribuita una maggiorazione di prezzo.

ROMA. — Per fronteggiare le necessità di guerra, con regio decreto legge in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, viene autorizzata una nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali.

Giovedì 11

BOLLETTINO N. 464

La scorsa notte, aerei inglesi hanno sorvolato le città di Genova e Torino, nei cui dintorni sono state lanciate alcune bombe. Due morti civili e qualche ferito. La città di Messina ha subito una nuova incursione aerea. Sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili; quattro feriti tra la popolazione. Un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla difesa contrerea.

L'aviazione dell'Asse ha continuato a battere con successo gli apprestamenti difensivi e le sistemazioni portuali e logistiche della piazza di Tobruk. Sono stati, inoltre, soggetti a efficaci attacchi accantonamenti di truppe a Marsa Matruh ed autocolonne nella zona di Stua.

Bombardieri nazionali hanno centrato una nave mercantile britannica nei pressi di Tobruk. Apparecchi germanici hanno colpito un cacciatorpediniere nemico in navigazione a est di Solium. In combattimento aereo cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque velivoli «Hurricane».

In Africa Orientale, le nostre truppe dei settori di Uoloheft e Culcar Bert hanno sostenuto diversi scontri. L'avversario è stato dunque respinto ed ha subito perdite.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro: Alla memoria:

Tenente Monaco Antonio.

A viventi:

Ten. col. Ella Giovanni Rossi Passavanti fu Ruggero, del Comando III Corpo d'Armata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale, i prefetti Bori di Genova, Avenanti della Spezia, Passerini di Imperia, Dinale di Savona e Salerno di Bologna.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Gianni Granzotto, Direttore del Lavoro di Genova, il quale ha riferito sull'andamento del giornale.

ROMA. — Si pubblica il testo del messaggio del conte Galeazzo Ciano sulla lotta contro il bolscevismo, radiodiffuso dalle stazioni dell'Asse:

«Dall'alba del 22 giugno l'Europa sta conducendo una guerra di liberazione.

Migliaia di giovani tedeschi, italiani, finlandesi, ungheresi, romeni, slovacchi sacrificano la loro vita sui campi sterminati della Russia per liberare l'Europa da quella che è stata ed è la maggiore e più oscura minaccia che sia apparsa alla civiltà dell'Europa nei tempi moderni.

Dall'Artico al Mar Nero, per 3000 chilometri, corre la frontiera di fuoco e di sangue che noi abbiamo opposto a questa minaccia. Non un problema di potenza, ma su questa frontiera quello che si decide è il destino di 3000 anni di civiltà occidentale.

Tremila anni di lavoro con il quale generazioni e generazioni in Europa hanno dato faticosamente a sé e al mondo quelle forme superiori della religione, della famiglia, dello Stato, che sono il nostro patrimonio spirituale e civile, che il bolscevismo ha tentato e tenta furiosamente di aradicare dalla storia come dal cuore dei popoli.

È l'antica guerra, tante volte nei secoli combattuta

dall'Europa, tante volte vinta, contro la ricorrente minaccia della barbarie.

È la guerra dei nostri focolari domestici, dei nostri altari, delle nostre leggi.

Per questo noi l'abbiamo intrapresa rivendicando a noi il sacrificio di combatterla, e riservando a tutti i popoli del mondo ed allo stesso popolo russo il beneficio della nostra Vittoria...»

ROMA. — Il Governatore di Roma — in occasione dell'annuale del sacrificio di Armando Casali — si è recato a deporre una corona sulla tomba del martire, in segno di devoto omaggio della cittadinanza dell'Urbe.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto rapporto agli esponenti delle organizzazioni sindacali, economiche e tecniche dell'agricoltura.

Erano fra gli altri presenti l'Ecc. Nannini, Sottosegretario dell'Agricoltura e delle Foreste, il vicesegretario del Partito cons. naz. Pascolato, i presidenti delle Confederazioni e dei lavoratori dell'agricoltura.

Il Ministro Tassinari, dopo avere ampiamente illustrato le disposizioni del Duce per l'incremento delle semine e la parola d'ordine *Seminare molto e bene* ha invitato gli intervenuti a voler impartire disposizioni agli organi dipendenti per l'attuazione di un piano d'intensa propaganda d'assistenza, allo scopo di realizzare la direttiva del Duce, vincendo tutte le difficoltà che potranno frapporsi in dipendenza dello stato di guerra, pur di assicurare i prodotti indispensabili in questo periodo alle Forze Armate e alla popolazione civile.

ROMA. — Si è riunita, nella Sede littoria, la Commissione interministeriale per i problemi annonari.

TRENTO. — E' giunto il Ministro dell'Africa Italiana. Recatosi in provincia ha visitato, a Dalano, a Cavalese, a Vigo di Fassa ed a Fiera di Primiero, le colonie dei Comandi Federali della G.I.L. di Pavia, di Milano e di Trento, che ospitano complessivamente 1.700 bambini libici.

MILANO. — Si è iniziato il X Campionato di atletica leggera della G.I.L., alla quale partecipano 1700 giovani in rappresentanza di 91 Comandi Federali.

Venerdì 12

BOLLETTINO N. 465.

Basì aeree e navali di Malta sono state efficacemente bombardate nella notte scorsa da unità della Regia Aeronautica. Altri nostri velivoli hanno colpito le raffinerie di Caifa, provocandovi notevoli incendi, e l'aeroporto di Larnaca nell'isola di Cipro.

Il nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Palermo. 4 morti e 12 feriti fra la popolazione; alcuni edifici danneggiati.

In Africa Settentrionale, sui fronti terrestri, attività di artiglierie e di elementi avanzati. Apparecchi italiani e germanici hanno attaccato depositi e sistemazioni difensive a Tobruk e Marsa Matruh, hanno centrato campi d'aviazione avanzati e gli impianti ferroviari di Fuka: sono state causate distruzioni considerevoli.

Aeroplani britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi. Nessuna vittima.

In Africa Orientale, tentativi d'attacco nemici in corrispondenza del settore di Culcor Bert sono stati prontamente sventati.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Carlo Fecia di Cosato, ha affondato

una grossa petroliera e ha colpito con sicuro un piroscafo di 5450 tonnellate, che può considerarsi sicuramente perduto.

ROMA. — In riconoscimento della loro collaborazione con le truppe germaniche nella guerra di Spagna, il Führer e Cancelliere del Reich ha conferito a numerosi ufficiali e marinai della Regia Marina italiana l'ordine dell'Aquila germanica con spade.

L'Ambasciatore di Germania a Roma ha consegnato personalmente le decorazioni a tutti quelli che non erano assenti per ragioni di servizio.

Il Comandante Supremo della Marina da guerra germanica grande ammiraglio Raeder, in nome del Führer Comandante Supremo delle Forze Armate germaniche, ha conferito ai seguenti ufficiali di Marina italiani la Croce di guerra di seconda classe:

Ammiraglio di divisione Antonio Legnani, ammiraglio di divisione Ferdinando Casardi, ammiraglio di divisione Guido Porzio Giovanola, ammiraglio di divisione Bruno Brivonesi.

Capitano di vascello Giovanni Galati, capitano di vascello Luciano Bigli.

Capitano di fregata, Ernesto Giurietti.

Capitano di corvetta Riccardo Imperiali, capitano di corvetta Bandino Bandini, capitano di corvetta Carlo Unger di Lowenberg, capitano di corvetta Bruno Salvatori.

Tenente di vascello Enrico Lambertini, tenente di vascello Cesare Biffignandi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, la Missione militare croata capitanata dal gen. di Corpo d'Armata Slavko Stanzer, Ispettore generale delle Forze Armate croate. Il Capo della Missione ha fatto al Duce i saluti del Poglavnik, del maresciallo Kvaternik, del popolo croato e, in particolare del giovane Esercito croato.

Il Duce ha ricambiato il saluto al Poglavnik, all'Esercito e al popolo di Croazia, esprimendo la sua viva simpatia per la Nazione croata e dicendosi felice che fosse data la opportunità ad una così eletta rappresentanza militare di conoscere da vicino l'Italia di oggi, tanto diversa da quella dei vecchi luoghi comuni nelle sue Forze Armate, nelle sue officine e, soprattutto, nell'incrollabile decisione del suo popolo.

ROMA. — Il Duce ha disposto che con effetto dal 15 settembre corrente, la misura del soccorso giornaliero spettante ai padri di militari alle armi, quando manchi la madre, sia elevato a L. 8 giornaliere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale, i Prefetti Gabetti di Reggio Emilia, Montani di Piacenza, Sacchetti di Parma, Boltraffio di Modena, Villasantia di Ferrara, De Cesare di Ravenna e Bonifondi di Forlì.

ROMA. — Il Duce ha disposto che, nei confronti delle aziende agricole della montagna venga accordata l'esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, o la riduzione del 50 per cento.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per la Marina, ha ricevuto in udienza il capitano di corvetta Cigala-Fulgosi, medaglia d'oro, che, al comando della torpediniera «Sagittario», il 22 maggio, nelle acque di Oreta, di pieno giorno, affrontò un'intera Divisione nemica, salivò, affondandola, un incrociatore e portò intero in salvo il convoglio di truppe germaniche che gli era affidato.

PESCARA. — Ritorrendo l'annuale della marcia su Ronchi, è stata rimessa al Podestà di Pescara, per essere con-

servata nella casa natale di Gabriele d'Annunzio la bandiera che fu issata sulla torre di Veglia il 15 aprile 1941-XIX dalle vittoriose truppe italiane.

MILANO. — E' partita per la Germania, l'orchestra della Scala che — con la direzione di Gino Marinuzzi — darà una serie di concerti sinfonici.

L'orchestra inizierà il suo giro a Garmisch e darà i suoi concerti in venti principali città della Germania occidentale e nord-occidentale. Il giro si chiuderà alla Sala Europa di Berlino dove l'orchestra della Scala svolgerà un ampio programma per gli operai italiani residenti nella capitale del Reich.

ROMA. — D'intesa col Ministero della Cultura popolare, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato un giro del Carro di Tespi lirico in Dalmazia.

Sabato 13

BOLLETTINO N. 466.

Le forze aeree italiane e germaniche dell'Africa Settentrionale hanno proseguito le loro efficaci azioni di martellamento sugli obiettivi terrestri nemici di Tobruk e di Marsa Matruh e hanno bombardato un aeroporto nel deserto egiziano.

Attività delle nostre artiglierie nei settori di Tobruk e di Soltan.

Velvols britannici hanno lanciato bombe su Bengasi. Sono rimasti danneggiati i quartieri abitati dalla popolazione araba. Una incursione aerea sul territorio di Cadana non ha causato vittime né danni.

In Africa Orientale, l'aviazione inglese continua a sorvegliare le posizioni dello scacchiere di Gondar, effettuando bombardamenti. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi delle fanterie nemiche.

ROMA. — Con decreti in corso sono state concesse le seguenti ricompense al V. A. e componenti l'equipaggio di Bruno Mussolini.

Medaglia d'Argento al Valor Aeronautico (alla memoria): Tenente pilota Francesco Vitalini Sacconi; Maresciallo motorista Angelo Trezzini.

Medaglia di Bronzo al Valore Aeronautico (a viventi): Tenente pilota Domenico Musti Di Gennaro; Primo aviere motorista Luigi Turco, Antonio Pettinelli, Riccardo Goltardi;

Motorista civile della Ditta Piaggio, Severino Ghidrinetti

MILANO. — E' stata inaugurata al Palazzo dell'Arte al Parco, la Mostra dei saggi di Ricamo pervenuti da tutto il Regno al 7. Concorso Nazionale di Ricamo nelle Scuole. La Maestà della Regina Imperatrice ha degnato di un suo particolare premio il migliore lavoro. Sono stati distribuiti inoltre premi del Ministro della Educazione Nazionale, del P.N.F. e di vari altri Enti interessati.

ROMA. — Il Duca di Spoleto ha ricevuto, in udienza, al Quirinale, la Missione militare croata, ospite del nostro Governo.

Il gen. Stanzer, Capo della Missione, ha rivolto un fervido saluto d'omaggio e di devozione, esaltando la tradizione guerriera del Principe Sabauda.

Il Duca di Spoleto ha ringraziato, esprimendo la sua viva soddisfazione.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale i Prefetti Palmieri di Firenze, Ristagno di Arezzo, Fiorini di Pistoia, Palmardite di Grosseto, Za-

nelli di Livorno, Berruti di Pisa, Vella di Agrigento, Macchiotti di Lucca, Pallante di Siena.

*** Il Duca ha ricevuto il comm. dott. Carlo J. Abegg che gli ha esposto gli sviluppi raggiunti dalle sue aziende in Italia nella produzione autarchica tessile delle fibre vegetali e artificiali.

Il Duca si è compiaciuto per i risultati raggiunti e in corso di sviluppo nelle opere di assistenza adottate in favore delle maestranze e per la iniziativa presa dalle aziende tessili Abegg con un primo versamento di L. 500 mila, al fine di assicurare alle famiglie degli operai richiamati alle armi i proventi normali di lavoro, previo scomputo dei sussidi comunali, e di assistere particolarmente le famiglie dei dipendenti caduti.

VALONA. — Per disposizione del Segretario del Partito, il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. e presidente dell'O.N.D., Edo. Ring Parenti, ha distribuito, in nome del Duca, pacchi-dono, fisarmoniche, radio, biblioteca, scaddaranci, ecc., ai militari dislocati nelle isole di Cefalonia e di Corfù e alla base militare di Prevesa.

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Berdosy, ha ricevuto il Ministro d'Italia col quale ha avuto un lungo colloquio.

VENEZIA. — A una riunione organizzata dalla Camera tedesca del film, svoltasi nelle sale terrene del Palazzo Giustinian, hanno partecipato il conte Voipi di Misurata, nella sua qualità di Presidente della Camera internazionale del film, il dott. Melzer, vicepresidente della Reichsfilmkammer, il direttore generale della cinematografia Ekel Monaco, il presidente di Cinecittà Luigi Freddi, il direttore della Mostra veneziana e gli esponenti delle industrie cinematografiche presenti per l'occasione a Venezia, oltre a una folla di artisti presenti alla rassegna.

BUDAPEST. — Nel quadro della tradizionale amicizia italo-ungarica è stata inaugurata la conferenza studentesca, alla quale prende parte, oltre alle delegazioni culturali ungheresi, anche una rappresentanza del G.U.F.

Domenica 14

BOLLETTINO N. 467.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale, vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Formazioni della Regia Aeronautica, vincendo la violenta reazione contrerea nemica, hanno bombardato in continuazione, nella notte sul 13, numerosi settori della piazza di Tobruk. Sono stati colpiti in pieno, con bombe di grosso calibro, batterie, opere fortificate, baraccamenti e depositi di munizioni; osservati vasti incendi ed esplosioni. A Bardia, un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla caccia germanica.

In Africa Orientale, nel settore di Culcar Bert, è stato bombardato e mitragliato un nucleo ospedaliero visibilmente contrassegnato dalla croce rossa. Si lamentano alcuni feriti. Un bombardiere è stato abbattuto dalla nostra difesa contrerea.

Nel corso d'un attacco aereo contro un nostro convoglio, il tiro contrereo delle nostre navi ha fatto precipitare in fiamme quattro velivoli avversari.

Nel Mediterraneo Orientale, in azioni contro naviglio nemico, la nostra aviazione ha affondato un'unità mercantile di piccolo tonnellaggio.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia mons. Segvic, noto studioso croato di storia e professore di filosofia classica all'Università di Zagabria.

*** Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale, i Prefetti Tiengo di Milano, Dallero di Bergamo, Ciotola di Brescia e Carini di Cremona.

CATANIA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso, esaminando i problemi della città e della provincia. Ha poi ricevuto i podestà di Acireale, Bronte, Caltagirone, Paternò, Randazzo, Biancavilla, Granmichele e Giarre, intrattenendoli a rapporto ed ascoltando i vari bisogni dei luoghi.

TERNI. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli ha dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori della nuova grande stazione.

VENEZIA. — Sono giunti cinquecento fra aviatori, marinai e soldati del Reich in convallescenza ad Abbazia per trascorrere una giornata nella visita ai monumenti della città.

COMO. — Un altro numeroso scaglione di operai comaschi è partito per la Germania.

VENEZIA. — Ha avuto luogo l'assegnazione dei premi nazionali annuali di cinematografia dell'anno XIX e la comunicazione dei premi assegnati ai film presentati alla IX Mostra internazionale d'arte cinematografica. L'assegnazione si è svolta alla presenza del ministro della Cultura popolare nel salone dei ricevimenti di Palazzo Reale, dove erano convenuti per l'occasione registi, produttori, attori e attrici presenti a Venezia per la nostra rassegna del cinema, i delegati delle Nazioni partecipanti, critici e giornalisti, e un pubblico folto. Con il ministro Pavolini erano il conte Volpi, presidente della Camera internazionale del film e della Mostra veneziana, il dott. Meitzer vicepresidente della Reichsfilmkammer, il direttore generale della Cinematografia Italiana Eitel Monaco, il direttore della Mostra Ottavo Croze e le maggiori autorità veneziane.

BERGAMO. — Il ministro Bottai ha inaugurato la III Mostra nazionale «Premio di pittura Bergamo».

FIUME. — Alla presenza del vicepresidente della confederazione dei professionisti e artisti e delle più alte autorità cittadine è stata inaugurata la XV Mostra interprovinciale del Sindacato belle arti della Venezia Giulia.

RECANATI. — Si è concluso il terzo corso di cultura leopardiana, promosso dal Centro nazionale per gli studi leopardiani.

Lunedì 15

BOLLETTINO N. 468.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, azioni locali delle fanterie e attività delle artiglierie dell'Asse. L'avversario ha subito perdite e ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato la piazza.

Il nemico ha lanciato bombe su Tripoli e Bengasi: qualche edificio civile danneggiato e alcune abitazioni indigene distrutte. La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale, l'aviazione inglese moltiplica le sue azioni di bombardamento e mitragliamento delle nostre posizioni avanzate.

Nel settore di Uolokheft, la nostra artiglieria ha colpito numerosi automezzi nemici trasportanti rinforzi di truppe.

Nel settore del lago Tana, una nostra forte colonnina, al comando del ten. colonnello Giulio De Sivo, ha compiuto

un'azione in profondità, impegnando rilevanti forze avversarie. A seguito di combattimenti particolarmente accaniti il nemico è stato costretto a ripiegare con gravi perdite.

Le nostre truppe hanno dimostrato il valore e lo spirito aggressivo consueti. In particolare si sono distinti il 14. Gruppo Squadroni Cavalleria e il 3. Battaglione «Galileo», i quali, con ripetute cariche e contrattacchi, hanno determinato lo sbandamento dei reparti nemici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Franco Marinotti, podestà di Torviscosa, che gli ha offerto, a nome della popolazione, una pergamena esaltante la direttiva di marcia che Egli ha impresso per la realizzazione del problema della cellulosa nobile destinata alla produzione dei tessuti artificiali, che concorrono decisamente all'indipendenza del Paese in questo settore.

La pergamena accompagna una moneta-ricordo della fondazione della nuova città della cellulosa e porta il motto «Ab autarchia imperium».

BOLOGNA. — Il Duce ha concesso un contributo di lire 1.200.000 per l'esecuzione di opere stradali in alcuni comuni della provincia.

ROMA. — Le spoglie gloriose di Goffredo Mameli sono state traslate dalla tomba nel Verano all'Aiare della Patria. Alla cerimonia hanno assistito, in forma privata, rappresentanze del Partito, del governato, nel comune di Genova, della famiglia dell'Eroe.

BERGAMO. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, in riconoscimento dei meriti delle benemerite acquisite dalla Federazione dei Fucili di combattimento di Bergamo nel campo culturale, ha concesso alla stessa la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura.

ROMA. — La Confederazione fascista degli agricoltori, in seguito alle nuove provvidenze decise dal Duce ai fini di incrementare al massimo le semine del frumento, della segale e dell'orzo, ha impartito alle dipendenti Unioni provinciali opportune disposizioni affinché le direttive tracciate in merito dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste trovino ovunque immediata ed integrale attuazione.

BRESCIA. — Il cons. naz. Dino Gardini, ispettore del Partito per il controllo dei prezzi della I Zona, dopo una visita al mercato all'ingrosso ortofrutticolo, ha presieduto il Comitato provinciale prezzi, che aveva all'ordine del giorno importanti problemi inerenti al rifornimento del mercato locale e alla regolamentazione di determinate produzioni tipiche della provincia di Brescia.

Martedì 16

BOLLETTINO N. 469.

Reparti meccanizzati germanici, col concorso di aliquote dell'Aviazione dell'Asse, hanno eseguito, nei giorni 14 e 15, un'energica puntata offensiva in territorio egiziano a oriente di Sidi Barrani, costringendo le truppe inglesi a ripiegare. I cacciatori tedeschi e italiani hanno ripetutamente affrontato le forze aeree avversarie, abbattendo complessivamente 12 velivoli nemici.

Dei nostri velivoli 10 non sono rientrati. Altri sono rimasti colpiti. Qualche ferito a bordo.

Altre unità della Regia Aeronautica hanno rinnovato, nottetempo, azioni di bombardamento sulla piazzaforte di Tobruk e sulla zona di Marsa Matruh. Sono stati colpiti approdati e depositi dai quali si sono sviluppati incendi, nonché concentramenti di automezzi e d'installazioni ferro-

varie. Aeroplani nemici hanno bombardato Bengasi, senza conseguenze.

Nell'Africa Orientale, intensa attività di fuoco d'artiglieria, mortai e armi automatiche nel settore di Uolenept, e tentativi d'avvicinamento nemici, prontamente respinti, in corrispondenza del caposaldo di Culbar Bert.

In Mediterraneo Orientale, nostri velivoli hanno colpito con bombe e gravemente danneggiato una nave mercantile nemica.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al V. M. (alla memoria):

Al sottotenente Bertelli Zeffirino;

Al fante Buteh Giuseppe;

All'alpino Sidoli Giuseppe.

ZAGABRIA. — In un discorso, pronunciato davanti alle Forze Armate della Nazione, il Poglavnik ha detto, fra l'altro: «Il popolo croato nel fondo del suo animo si è subito deciso per quelli che combattono per l'umanità, per l'ordine e per la giustizia. E' così che esso ha ottenuto la sua libertà e per questo esso rimarrà anche nell'avvenire fermissimo e decississimo a fianco dei suoi grandi amici ed alleati, a fianco delle Nazioni, dell'Asse, vincendo il proprio destino al loro».

ROMA. — E' giunta una Missione croata composta di alti funzionari preposti ai vari servizi della Propaganda, con a capo il Sottosegretario alla Propaganda Joseph Mikovic.

AREZZO. — Il Principe Umberto, ha ispezionato la Scuola allievi ufficiali di complemento di fanteria, presso in quale si è iniziato il corso riservato ai sergenti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto per il rapporto annuale, i Prefetti Trinchero di Como, Oliveri di Mantova, Vitelli di Pavia, Gardini di Sondrio, Russi di Varese, Clerici di Pola, Tamburini di Trieste, Cavan di Gorizia, Foschi di Trento e Lotta di Verona.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Guido Donegani, presidente della «Montecatini», che lo ha intrattenuto sulle attuali condizioni di sviluppo e sulle funzioni dell'industria chimica italiana nel conflitto in corso, per quanto riflette il materiale bellico e la preparazione di prodotti, destinati a sostituire la cessata importazioni.

Il Duce ha dato istruzioni per la pronta realizzazione delle direttive indicate.

SAVONA. — Il Duce ha elargito la somma di 100.000 lire a favore dell'emergenza chiesa di S. Francesco da Paola, sita in località *Villa Piana*.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni reca:

Per onorare la memoria di Bruno Mussolini sono state istituite le seguenti borse di studio:

1) Quattro borse di studio per i figli di dipendenti (da ammettere al Collegio aeronautico di Forlì): dalla Società «T.E.T.L.».

2) Una borsa di studio di L. 3000 a favore d'un orfano d'aviatore caduto: dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Lecce.

3) Dieci borse di pilotaggio in favore di giovani che intendano conseguire il brevetto di pilota: dal Fascio di combattimento di Biella.

4) Due borse di lire 2500 ciascuna da conferire a figlio o congiunto di Caduto per frequentare la Regia Accademia aeronautica, dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Cagliari.

5) Una borsa di studio di L. 500, da assegnarsi a figlio di famiglia numerosa: dalla Società anonima edilizia popolare di Rovigo.

Mercoledì 17

BOLLETTINO N. 470.

Sui fronti dell'Africa Settentrionale e dello scacchiere di Gendar, azioni locali dei nostri reparti avanzati, che hanno compiuto ricognizioni in forze e respinto elementi avversari. Efficaci tiri delle nostre artiglierie contro le opere difensive della piazza di Tobruk.

L'aviazione britannica ha portato nuove offese sulle città di Tripoli e Bengasi: nessuna vittima; danni materiali di scarsa entità.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato colonne motorizzate nemiche nella zona di Giarabub-Siua; numerosi automezzi sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare (alla memoria):

Sottotenente Giacinto Cova di Domenico, nato a Brughella (Ravenna), 8. Regg. Bersaglieri.

Maresciallo ordin. Carlo Chiamenti di Clemente, nato a Firenze, 31. Regg. Fanteria.

ZAGABRIA. — Presso la sede del Comando della Gioventù croata, è stata firmata una convenzione tra la Gioventù italiana del Littorio e la Gioventù croata.

Hanno firmato per il P.N.F. il capo della Delegazione de. P.N.F. in Croazia gen. Eugenio Coselschi per la Gioventù croata il capo della Gioventù stessa prof. Orsanic.

BOLZANO. — L'A. R. il Principe di Piemonte ha ispezionato vari reparti di truppa dislocati in Bolzano e in provincia.

Ha visitato gli affreschi in corso di ultimazione del pittore Lenhart nella nuova chiesa dei Domenicani ed ha quindi ispezionato la Scuola di specializzazione militare della G. I. L.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, oggi, a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale, i prefetti Podestà di Bolzano, Testa di Fiume, Chiariotti di Udine, Bellini di Belluno, Caratti di Rovigo, Vaccari di Venezia, Allandi di Vicenza, Vittorelli di Padova.

SIENA. — In occasione del rapporto annuale il Duce ha comunicato al Prefetto di Siena la concessione di un contributo di un milione di lire per il costruendo nuovo policlinico di Siena.

LUCCA. — Con suo recente provvedimento il Duce ha elargito la somma di lire 250.000 per il sacrario provinciale dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione Fascista, che sorgerà nella Chiesa di S. Cristoforo in Lucca.

BELLUNO. — Con l'intervento di S. E. Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, del Prefetto e del Federale di Belluno, e di numerose autorità e personalità civili e militari, si è svolta a Pian di Salce la cerimonia della consacrazione del Sacrario dei gloriosi Caduti del Col di Lana.

Giovedì 18

BOLLETTINO N. 471.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, sono stati respinti attacchi di elementi avversari; velivoli germanici hanno

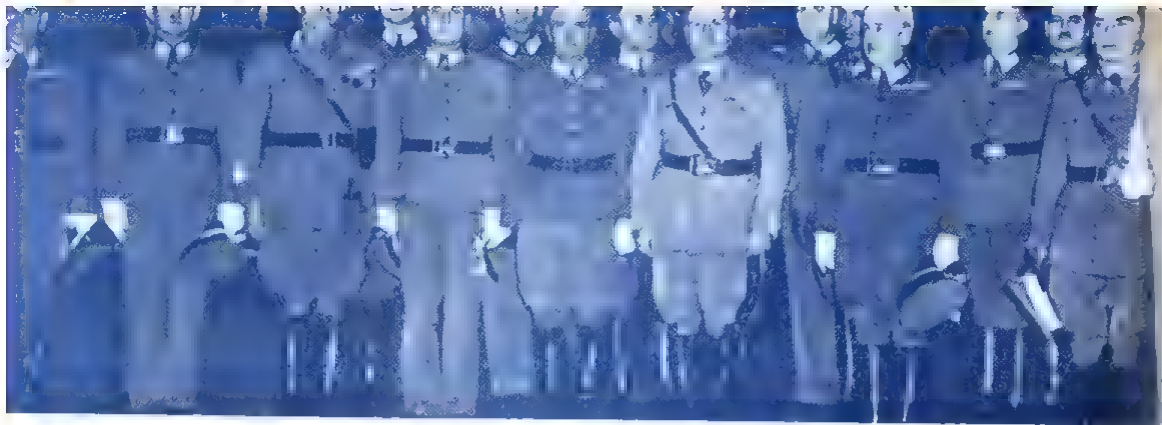


Sopra - L'Ecc. Bottai a Berlino.
L'A. R. Umberto di Savoia visita a Forlì il Campo graduati della GIL.

Al centro - L'Ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri ed il Ministro della Propaganda germanico Goebbels, ad un ricevimento a Berlino in onore dell'Ecc. Farinacci.

Sotto - Il Sottosegretario alla Propaganda dello Stato Croato con il Presidente dell'Agenzia Stefani Morgagni.





Sopra - Il Duce riceve a Palazzo Venezia la Missione Militare Croata.

Al centro - Il Sottosegretario alla Propaganda dello Stato Croato, Milkovich, ricevuto dall'Ecc. Pavolli, Ministro della Cultura Popolare.

Sotto - Delegazioni del G. U. F. femminili, giunte in Ungheria, rendono omaggio al monumento dei Caduti Magiari - Il Capo delle Organizzazioni Giovanili di Ungheria ospite a Roma.



Fuorilegge "Annali del Fascismo", pag. 62



bombardato la piazza colpendo autocarri ed accantonamenti.

Anche nella notte sul 17, Tripoli e Bengasi hanno subito incursioni aeree: qualche vittima, danni limitati. Le popolazioni di queste due città, particolarmente soggette alle offese dell'aviazione britannica, si distinguono per il loro calma e feroce contegno.

Nei vari settori dello scacchiere gondarino, attività dei nostri reparti, avanzati e tri d'artiglieria.

Aerei nemici hanno attaccato le nostre posizioni del ridotto di Uolcheft; uno di essi è stato abbattuto dalla difesa contruerea.

Ieri, apparecchi inglesi hanno lanciato bombe e compiuto azioni di mitragliamento su Licata (Agrigento), causando una diecina di feriti tra gli abitanti e danni non rilevanti.

Una nostra unità mercantile in navigazione ha abbattuto in fiamme un velivolo avversario.

Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Emilio Berengan, ha affondato, nel Medierraneo, a colpi di cannone, un piroscafo nemico di 3000 tonnellate carico di automezzi.

GORIZIA — Il Principe di Piemonte ha effettuato alcune ispezioni in città e in provincia.

VENEZIA — Hanno assistito alla prima rappresentazione del « Ratto del Serraglio », che ha avuto luogo nel quadro della Festa Internazionale di Musica, l'A. R. il Duca di Genova e l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia per il rapporto annuale i prefetti Di Sini di Torino, Soprano di Alessandria, Li Voli di Asti, Raimoldi di Cuneo, Signorelli di Aosta, Felice di Novara, Canova di Perugia.

VARESE — Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto la somma di un milione per la costruzione del nuovo ospedale.

ROMA — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha autorizzato i rettori delle Università e i direttori degli istituti universitari a conferire, a titolo d'onore, la laurea o il diploma alla memoria degli studenti, gloriosamente caduti in guerra, anche se essi non avessero ancora compiuto i corsi degli studi.

ROMA — Il Sottosegretario alla stampa e alla propaganda croato Milkovic e gli altri componenti la delegazione proseguendo nella presa di contatto con alcuni tra i nostri organismi la cui attività rientra nella competenza del Ministero della Cultura popolare, hanno visitato stamane due importantissimi centri radiofonici.

Successivamente gli ospiti si sono diretti a Cinecittà. Si sono poi recati alla Città Universitaria ed hanno partecipato ad un pranzo offerto dall'Eccellenza Pavolin.

ROMA — Una delegazione dell'Associazione scientifica internazionale del tabacco di Brema, ha consegnato stamane al Ministro delle finanze e presidente dell'Amministrazione Italiana dei Monopoli, il premio « Kissing », consistente in una medaglia d'oro che reca la dedicatoria: « All'Italia, pioniera della scienza moderna del tabacco ».

ROMA — Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha visitato il Collegio Littorio, ove si svolgono i corsi d'aggiornamento per i collaboratori dei Gruppi, artistico culturali e dei Gruppi domestico-sociali dei Comandi di Fascio della Gioventù italiana del Littorio.

Ha presenziato alla chiusura del primo corso fotografico

per Giovani fasciste e Giovani Italiane, visitando la mostra fotografica e quella dei lavori d'economia domestica preparate dalle collaboratrici. Ha assistito, infine all'esecuzione di cori e alle esercitazioni delle allieve dell'ultimo turno dei corsi nazionali per capi centuria e capi coorte.

TIRANA — Il secondo annuale della fondazione della Milizia fascista albanese è stato celebrato con austere e solenni manifestazioni.

L'Ispettore del Partito Nazionale Fascista ha rivolto agli ufficiali cameratesche parole di saluto a nome delle Camicie Nere.

TRAPANI — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato tutte le opere in corso della città e della provincia, segnando le sue direttive per il loro proseguimento e per gli sviluppi conseguenti.

Venerdì 19

BOLLETTINO N. 472

In Africa Settentrionale, sui fronti terrestri, nulla di importante da segnalare.

Nuove incursioni aeree inglesi su Bengasi e su Tripoli.

Altri due apparecchi, oltre a quello citato nel bollettino di ieri sono stati abbattuti da nostre unità mercantili in navigazione.

Nell'Africa Orientale, l'avversario coperto da fitta nebbia, ha cercato d'attaccare posizioni avanzate nel settore di Uolcheft: la pronta reazione delle truppe e l'efficace intervento delle artiglierie hanno posto in fuga il nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla propaganda dello Stato croato, eccellenza Milkovic, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare.

Al termine del colloquio, il Sottosegretario Milkovic ha fatto al Duce gradito omaggio del primo volume dell'« Enciclopedia croata ».

Il Duce ha quindi ricevuto il seguito dell'eccellenza Milkovic, composto dai dirigenti delle attività culturali e propagandistiche croate, ed ha espresso la Sua simpatia per loro e per il popolo della Croazia.

ROMA — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, i Prefetti Leone di Cagliari, Notariandj di Sassari, Orru di Nuoro, Trifuoggi d'Avelino, Battisti di Benevento, Stroppiatini di Rieti, Cimoroni di Littoria e Giannicchi di Treviso.

Con queste ultime udienze il Duce ha ultimato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

*** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il cons. naz. Edoardo Malusardi, nuovo segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria di Milano, al quale ha impartito le direttive per l'azione organizzativa da svolgere tra i lavoratori milanesi.

TRENTO — Il Duce ha concesso un contributo di un milione a favore dell'Ente comunale di assistenza, per la costruzione di case popolarissime da destinare quasi all'oggi per la popolazione indigente e un contributo di centomila lire quale concorso nelle spese per la costruzione del nuovo castello della rifusa campana del Caduti di Rovereto.

ROMA — Il presidente del Reale Istituto nazionale di alta matematica ha mandato al Duce una ampia relazione sul primo biennio di attività dell'Istituto stesso.

NANCHINO — Il Governo nazionale cinese ha nominato Uu Kai Sceng, Ambasciatore presso il Quirinale.

ROMA. — Al 31 agosto 1941-XIX gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 289 mila.

LECCE. — A Diso, suo paese nativo, è morto l'Accademico d'Italia Filippo Bottazzi.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca: Il C.O.N.I., su proposta della Federazione competente, ha elevato a manifestazione nazionale il torneo di pallacanestro Coppa Bruno Mussolini, organizzato dalla S. S. Bruno Mussolini.

BARI. — Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, ha tenuto rapporto stamane, presenti il Prefetto e il Segretario Federale, agli Ispettori compartimentali e provinciali e ai dirigenti di Enti economici e sindacali dell'Agricoltura delle province di Bari, Foggia, Taranto, Brindisi e Lecce.

ROMA. — L'Ecc. il Gen. Attilio Teruzzi, Ministro per l'Africa Italiana ha assistito alle riprese iniziali di un grande film coloniale « Passione Africana », che verrà realizzato dalla « S.A.P.E.C. Capitolium », sotto gli auspicci del Ministero dell'Africa Italiana. Erano presenti il Sottosegretario alla Cultura Popolare, Ecc. Gaetano Polverelli, il Cons. Naz. Stampa in rappresentanza del P.N.F., il Consigliere di Ambasciata Hoffman in rappresentanza dell'Ambasciatore del Reich Von Mackensen, il dott. Angelo Piccoli, Direttore Generale del Ministero A. I. e Capo dell'Ufficio Studi, il Direttore Generale della Cinematografia Italiana comm. Monaco e un folto gruppo di autorità, giornalisti e tecnici italiani e tedeschi.

Sabato 20

BOLLETTINO N. 473.

In Africa Settentrionale, nel settore di Sollum, sono stati respinti elementi nemici che, appoggiati da autobluinde, cercavano di avvicinarsi alle nostre posizioni. Apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli ed hanno attaccato Benasi, colpendo alcune abitazioni arabe. La difesa contracca di quest'ultima località ha abbattuto un velivolo britannico.

Due nostre motonavi con truppe, facenti parte di un convoglio, sono state silurate e affondate al largo di Tripoli. La quasi totalità dei militari imbarcati e del personale di bordo è stata salvata dalle unità da guerra di scorta e da altre unità accorse sul luogo.

Nell'Africa Orientale ardite operazioni dei nostri reparti. Truppe del presidio di Uolcheffit hanno attaccato di slancio e conquistato un'importante posizione: dopo accanita resistenza, l'avversario è stato messo in fuga ed ha subito sensibili perdite. Sono state catturate armi, munizioni ed ingente materiale.

A Ceira una nostra colonna di nazionali e coloniali, agli ordini del tenente colonnello Domenico Miranda, ha compiuto una brillante azione offensiva riuscendo ad impegnare un grosso raggruppamento nemico il quale, dopo aspro combattimento e violenta lotta corpo a corpo, si è ritirato in disordine lasciando sul terreno oltre 300 morti.

Nel Mediterraneo Orientale nostri aerei hanno attaccato e gravemente danneggiato una nave mercantile di piccolo tonnellaggio.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare « alla memoria » dei seguenti ufficiali:

Capit. pil. Loris Bulgarelli da Cento (Ferrara); Capit. pil. Antonio Dell'Oro da Lecco (Como); Ten. pil. Guglielmo Chiarini da Firenze; Sottoten. pil. Giorgio Mucchegiani da

Briano (Belluno); Sottoten. R. E. osservatore Enrico Theodoli da Roma.

TORINO. — La Maestà del Re Imperatore accogliendo i voti espressi dal Comandante del Battaglione di Torino della Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare », si è compiaciuto di consentire a che il Battaglione stesso sia intitolato al nome dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

SOFIA. — Il Presidente del Consiglio Filov ha fatto la seguente dichiarazione: « La situazione della Bulgaria con l'estero è soddisfacente. La politica estera che dopo l'unificazione della nostra Patria ci ha messo al fianco delle Potenze dell'Asse assicurerà al nostro Paese la prosperità in tutti i settori della vita nazionale. La Bulgaria diverrà uno Stato fiorente. La vittoria dell'Asse è più che sicura. Questa vittoria che ha già reso possibile l'unità del popolo bulgaro e che crea il nostro destino di domani è a base delle forze politiche e culturali della Bulgaria. E' per questi motivi che il popolo bulgaro finalmente unito deve considerare l'opera salutare dell'Asse come la sua stessa opera. E' questa certezza che deve determinare i rapporti di tutta la Bulgaria verso le Potenze dell'Asse ».

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha visitato i reparti della Milizia artiglieria contracca.

APUANIA. — Il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci, ha comunicato al prefetto e al federale che il Duce accogliendo la sua proposta, ha disposto la concessione di un contributo straordinario di mezzo milione di lire a favore dell'ospedale civile di Apuania Carrara, per il completamento degli edifici di Monterosso.

ROMA. — E' deceduto a Palermo il Luogotenente generale nella riserva Tiby gr. uff. Francesco, che apparteneva alla M. V. S. N. dal 1. febbraio 1923.

LIVORNO. — E' giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia Eccellenza Galbiati, che ha visitato i reparti in armi della Milizia.

ROMA. — Ecco la motivazione della medaglia d'oro che, dietro approvazione del Duce, è stata concessa — « alla memoria » — al Muntaz Unati Endiscian:

« Fedelissimo e valoroso graduato Amaro, dopo essersi rifiutato fieramente di arrendersi al nemico, in seguito alla capitolazione del ridotto granato di Debra Tabor, per esaurimento di viveri, con pochi ascari animosi si assunse l'incarico di raggiungere le retrostanti nostre linee di difesa di Culquabert per portare in salvo il Gagliardetto del proprio reparto. Superate le difficoltà e i pericoli, dell'insidia ribelle, fatto successivamente prigioniero da un capo dissidente, riuscì a sfuggire alla cattura, portandosi in prossimità delle nostre posizioni. Gravemente ferito in conseguenza dello scoppio di un ordigno esplosivo mentre attraversava una nostra zona minata, invocava l'intervento dei compagni per avere l'onore di conseguire in mani italiane la gloriosa insegna del battaglione. Trasportato alla infermeria in condizioni gravissime, si dichiarava contento di morire entro le nostre linee. Con fierissime parole esortava i compagni a non desistere dalla lotta esprimendo il proprio convincimento nella immane vittoria degli italiani, data la loro superiorità di valore nei confronti dell'avversario. Fugido esempio di fedeltà, ferocezza, ultimato spirito di sacrificio, profonda e nobile sentimento del dovere ».

« E' questa la prima medaglia d'oro individuale — commenta il Col. Arturo Ferrara, Capo dell'Ufficio Militare del Ministero dell'Africa Italiana — che sia stata da noi concessa da quando ci troviamo in Africa, a militari coloniali ».

Se si considera la situazione in cui si trovano le nostre truppe dell'Amara le quali, sebbene divise dalla Madre Patria e tagliate fuori da ogni rifornimento, combattono valorosamente da tanti mesi contro un nemico soverchiante per uomini e per mezzi e sono esposte altresì alla propaganda dell'avversario condotta con ogni sistema e facilitata dalla situazione stessa, è facile accennare sinteticamente nella motivazione assumono un aspetto che ha del sublime.

Gli italiani e il mondo possono constatare ancora una volta che se si è verificato il caso di nostri giovani ascari coloniali che, sotto la spinta della propaganda è dell'oro inglese o per altre cause derivanti dalle enormi condizioni di inferiorità in cui noi combattiamo nell'Impero, hanno avuto momenti di debolezza, esistono però infiniti esempi di altri ascari che hanno offerto le più luminose prove di eroismo e di devozione.

L'ultimo episodio del Mutilat Unatù va ad accrescere quel ricco patrimonio di gloria che le nostre truppe coloniali hanno saputo accumulare in un cinquantennio di lotte valorosamente combattute per l'Italia e che costituisce per noi una sicura promessa per il nostro inimmancabile avvenire coloniale di domani.

Domenica 21

BOLLETTINO N. 474

A Malta, durante la notte sul 20 l'aviazione ha bombardato importanti basi aeree.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie. Nella zona di Bardia, la difesa ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio nemico. Automezzi britannici sono stati efficacemente mitragliati dai nostri veicoli a sud-est di Solium. L'avversario ha compiuto altra incursione sulla città di Tripoli.

In Africa Orientale, attività di elementi avanzati. Nel Mediterraneo, un bombardiere inglese è stato abbattuto da unità della Regia Marina.

ROMA. — Al sergente maggiore Annibale Pagliarin, del 1. Regg. Alpini è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha raggiunto ieri una località dell'Italia Settentrionale per assistere alla consegna delle drappelle offerte dai Fasci femminili ai Reggimenti della Divisione corazzata «Littorio».

BERLINO. — E' giunto a Monaco il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai che è venuto in Germania su invito del Ministro dell'Educazione del Reich, Rust, a ricambiare la visita da questi fatta nello scorso settembre in Italia. Alla stazione erano a riceverlo il Ministro Bottai, il Ministro dell'Educazione del Reich, Rust, il gen. Ritter von Epp, il segretario di Stato Hofmann, il presidente Siebert, il Gauleiter ministro di Stato Wagner e altre alte personalità.

VIENNA. — Ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Fiera campionaria viennese di autunno.

Hanno allestito mostre particolari l'Italia, l'Ungheria, la Slovacchia, la Bulgaria, la Romania, la Croazia, la Finlandia, la Svizzera, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia.

Quella italiana, organizzata dall'I.C.E. con la collaborazione dell'Ente nazionale della moda e dell'EN.F.A.P.I. ove gli ospiti si sono soffermati a lungo, epica fra tutte per la sua eleganza e per il suo buon gusto. In essa gli artigiani italiani espongono ceramiche, lavori in vetro e in legno, gli artigiani libici pregevoli lavori d'argento, le industrie appa-

recchi radio e macchine di precisione, prodotti tessili e pellicce autarchiche, mentre l'industria muristica vi è rappresentata dall'EN.I.T. Una sezione a parte in cui figura particolarmente la Federazione dei Consorzi agrari è dedicata ai prodotti ortofrutticoli italiani.

VENEZIA. — D'ordine del Segretario del Partito, il cons. naz. Augusto Venturi ha tenuto rapporto ai capi settore e capi nucleo della Federazione veneziana dei Fasci di combattimento.

FERRARA. — E' giunto l'ispettore del Partito Asvero Gravelli che si è recato al sacrario dei Caduti, fascisti alla Casa del Fascio, indi al Dopolavoro. Ha poi visitato la vecchia Casa del Fascio dove sorgerà il Sacrario dei ricordi di Italo Balbo e i Gruppi regionali «Morelli», «Pignozzo», «Breviglieri».

TRIESTE. — L'ispettore del Partito Angelo Manaresi ha compiuto una visita ai mercati cittadini, e ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili del capoluogo. Dopo il rapporto ha visitato gli uffici della Federazione e ha ricevuto fascisti e cittadini.

BOLOGNA. — Per ordine del Segretario del Partito, il componente del Direttorio nazionale Andrea Ippolito dopo avere reso omaggio al sacrario dei Caduti della X Legio, ha esaminato col federale e i suoi collaboratori il settore del coordinamento controllo e disciplina dei prezzi.

GENOVA. — Il cons. naz. Alessandro Bonamici, componente il Direttorio Nazionale del Partito e vicepresidente federale della G.I.L. ha tenuto rapporto a tutti i capi nucleo e capi settore delle diverse zone della città.

Dopo aver visitato il Comando federale della G.I.L., il gerarca si è recato a visitare anche la colonia montana di Montemaggio, che ospita com'è noto, i figli dei coloni libici. Si è recato poi alla colonia di Savignone, che ospita Balilla e Avanguardisti, di Genova, Livorno e Padova, tutti figli di richiamati e combattenti.

Lunedì 22

BOLLETTINO N. 475.

In Africa Settentrionale, nessuna attività di rilievo sui fronti terrestri.

Velevoli dell'Asse hanno bombardato importanti obiettivi della piazza di Tobruk e automezzi nella zona di Giarabub.

A Bengasi, durante una nuova incursione dell'avversario, la difesa contraria ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale, nel settore di Volchevit, efficace, tiro delle nostre artiglierie contro concentramenti di automezzi nemici.

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 476.

Mezzi d'assalto della Regia Marina, penetrati nella rada e nel porto interno della piazzaforte di Gibilterra, hanno affondato una petroliera di 10 mila tonnellate, un'altra petroliera di 600 tonnellate, un piroscafo di 6 mila tonnellate, carico di munizioni, ed hanno gravemente colpito un piroscafo di 12 mila tonnellate, carico di materiale bellico. Quest'ultimo piroscafo è stato portato contro le rocce, dove si è incagliato, e può, quindi, ritenersi perduto.

ROMA. — E' giunto, su invito del Comando Generale della G.I.L., il generale Vitez Luigi Deldy, capo di tutte le organizzazioni, giovani, magiare, accompagnato da numerosi seguito, di cui fanno parte il dott. Vitez Roman Felicides Tarzay, capo sezione ministeriale e dirigente dello sport e

dell'educazione sociale nonché il col. di Stato Maggiore Vitez Stefano Ludrzyk, comandante generale dei Cevente.

GENOVA. — E' ospite della nostra città la Missione militare croata proveniente da Roma, con a capo il generale il Corpo d'Armata Sianzer.

ROMA. — A succedere all'Ambasciatore Ruiz Quinzi, nominato Ministro degli Esteri, il Governo argentino ha nominato suo Ambasciatore presso il Quirinale il signor Giuseppe Manuel Llobet.

TORINO. — E' giunta una Missione composta di vari camerati germanici venuta in Italia per studiare l'organizzazione, l'attrezzatura e i metodi di lavoro dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris ».

La Missione compie la sua visita sotto gli auspici del Ministero dell'aeronautica.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ricorrendo, oggi, il XV annuale della Milizia confinaria, ha inviato al Comando della specialità il seguente telegramma:

« Guardia granitica sui valichi sacri della Patria la Milizia confinaria celebra in armi, nel nome dei Caduti e delle battaglie combattute e vinte, il suo XV annuale. Ricordate la consegna del Duce e siete sempre degni di Vittorio Marcia. — Galbati ».

Martedì 23

BOLETTINO N. 477

Durante la scorsa notte, le basi aeree di Micabba e di Hal Far (Malta) sono state nuovamente bombardate con successo dai nostri velivoli.

Aeroplani britannici hanno sorvolato la città di Bengasi e l'isola di Lero, nell'Egeo, lanciando disordinatamente alcune bombe. La difesa contraria di Lero ha abbattuto un bimotore nemico.

Nel Mediterraneo Orientale, ripetuti attacchi di nostri aerei contro naviglio mercantile: due unità di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate e debbono ritenersi perdute.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. (alla Memoria) al Maggiore Alessandro Annoni di Paolo, nato a Mondovì, Piazza (Cuneo), 1. Regg. Alpini; al Ten. Nicola Giam di Antonio, nato a Muggia (Trieste), 11. Reggimento Alpini.

TOKIO. — E' stata recata alla Regia Ambasciata d'Italia dal figlio di Mitsuru Tojama, Hideo Tojama, la spada destinata al Duce dal Capo dei nazionalisti giapponesi.

L'arma reca l'iscrizione: « Sottomette i Paesi nemici - forgiato da Hikosaburo Ahikide e dagli aiutanti Junie, Ak noi e Akindu. Con riverenza all'Eccellenza Mussolini, Duce dell'Italia fascista alleata, bene auspicando nella vittoria delle sue armi - Mitsuru Tojama a nome del popolo giapponese ».

BERLINO. — In occasione della visita dell'Ecc. Bottai alla famosa Scuola superiore di ingegneria di Berlino è stata solennemente consegnata al nostro Ministro dell'Educazione Nazionale la laurea *ad honorem*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Dalmazia, Bastianini, il quale gli ha riferito sulla situazione delle tre provincie e della zona recentemente riacquisita.

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione che il Governatore dovrà svolgere in tutti i campi della sua attività,

con particolare riferimento alle necessità materiali e morali di quelle popolazioni.

ROMA. — Presentati dal Prefetto di Terni, il Duce ha ricevuto i dirigenti della Società Linochem, con stabilimento a Narni i quali gli hanno presentato campioni del pavimento autarchico « linochem » per marina, ferrovie ed edilizia, di recente ideazione, fabbricato utilizzando una nuova gomma-marcina (totalmente italiana) avente caratteristiche tecniche di spiccato interesse, anche per altre importanti applicazioni quali la sostituzione dello stagno, come protettivo nelle scatolette per conserve alimentari e la sostituzione della gomma per alcune applicazioni.

ROMA. — Presenti i vicecomandanti generali della G.I.L., il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto il Capo delle organizzazioni giovanili magiare Beldy e i componenti la Missione.

GENOVA. — Il console generale di Germania ha consegnato al podestà, gr. uff. Aldo Gardini, le insegne e il brevetto della croce al merito dell'Ordine dell'Aquila tedesca con stelle, che il Fuehrer, su proposta del Ministro degli Esteri von Ribbentrop si è degnato conferirgli.

ROMA. — Il Commissario Generale per la Pesca Giorgio Ricci ha dovuto un'interessante illustrazione sul contributo dato dal Commissariato in questo delicato momento della vita nazionale.

L'articolo, che ha per titolo: « Appresamenti di guerra nel settore della pesca », dopo aver ricordato come ancora prima dello scoppiare del conflitto già centinaia di agili e pulsanti motopescherecci avevano sbarcato e deposto le reti per imbarcare ed impiantare a bordo ordigni bellici, mette innanzitutto in rilievo come a questa mancanza di unità peschereccia che limitò notevolmente la produzione ittica, si aggiunse anche la proibizione della pesca nelle zone minate che si estendevano a tutta la costa della Penisola e delle Isole maggiori. Ma a questo fermo quasi completo di ogni attività peschereccia il Commissariato iniziò immediatamente una vasta azione tuttora in pieno sviluppo, intesa ad adeguare tutta l'attrezzatura peschereccia nazionale alle eccezionali condizioni create dalla guerra.

L'Ecc. Giorgio Ricci ricorda, infatti, che solo dopo venti giorni dal nostro intervento nel conflitto, veniva emanata la circolare che stabiliva i prezzi massimi dei prodotti ittici: blocco dei prezzi che dura tuttora e che ha avuto anche recentemente il riconoscimento del Comitato Centrale dei prezzi istituito presso la Direzione del P. N. F.

Ricorda quindi le varie disposizioni emanate per facilitare l'attività dei pescatori come: l'annullamento del limite delle tre miglia, la correzione di divieti di carattere militare, la corrispondenza di sussidi per consentire ai pescatori l'acquisto di reti atte alla pesca diurna, ecc. ecc. L'E. Ricci illustra l'opera svolta dal Commissariato per l'attività e lo sviluppo della motopesca in questo periodo di guerra della disciplina nella distribuzione del carburante ai concorsi per la trasformazione in gasogeni dei motori dei motopescherecci. Ma anche per la piccola pesca che dà pane e lavoro a migliaia di pescatori la tutela del Commissariato è stata pronta ed assidua favorendo la sostituzione delle lampade a petrolio ed a benzina con le lampade elettriche subacquee per l'acquisto delle quali viene concesso un contributo che può raggiungere fino al 35 % del loro costo.

A tutto ciò il Commissariato ascrive inoltre la cura spiegata per l'incremento ittico delle acque interne per il quale ha aumentato la dotazione di mezzi finanziari ai due Stabilimenti ittiogenici ed ai sedici Consorzi per la tutela della pesca. Le acque interne sono ormai in piena efficienza pro-

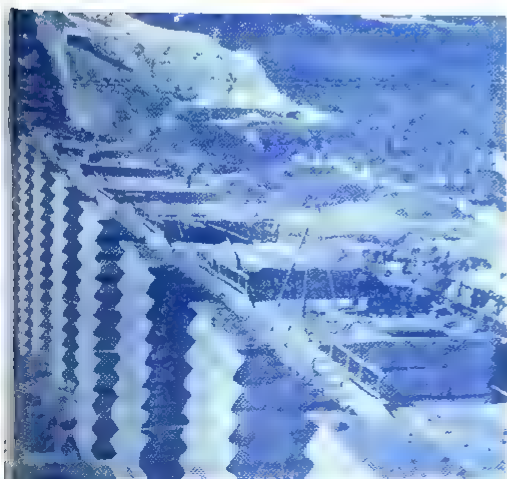


Sopra e al centro *L' Ecc. Bastianini visita i paesi della Dalmazia - Il Governatore premia i vincitori della Gara velica dell' O.N.D.*

Sotto - *Il Ministro dei Lavori Pubblici, Goria, visita i lavori della grandiosa diga che si costruisce a S. Giacomo di Fracale (Milano).*



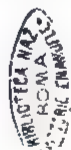
Fuorilesto "Annali del Fascismo" pag. 67





Sopra - Il Covo, riprodotto in un film italiano presentato alla ultima Mostra Cinematografica di Venezia.

Sotto - L'Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, procede alla premiazione degli attori e delle Case partecipanti alla IX Mostra Cinematografica di Venezia.



Fuorilegge "Annali del Fascismo", pag. 68



duitiva così come lo sono quelle valliche mentre quanto prima verrà iniziato un insieme imponente di lavori per varie decine di milioni per la definitiva sistemazione del comprensorio vallivo della laguna veneta.

Dopo aver fatto presente che altre provvidenze sono allo studio da parte degli organi scientifici e tecnici del Commissariato, l'Ecc. Ricci conclude la sua interessante e particolarmente illustrata relazione ricordando i due grandi concorsi indetti per la costruzione di ben cinquanta motopescherecci in quanto la nostra flotta da pesca deve essere pronta ed attrezzata per le nuove possibilità che si offriranno alla fine della presente guerra.

Mercoledì 24

BOLLETTINO N. 478.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno svolto efficaci azioni di fuoco. Tentativi di avvicinamento dell'avversario sono stati prontamente respinti.

L'aviazione britannica ha compiuto incursioni sulle città di Bengasi, Tripoli, Homs e Misurata. In quest'ultima località si lamentano 5 morti e 7 feriti. Due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme dalle difese contraeree di Tripoli e Homs.

In Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Gondar, ricognizioni offensive di nostri reparti, i quali hanno posto in fuga elementi avversari, ingaggiando perite.

Unità della Regia Aeronautica, al comando del tenente pilota Mario Sami e del sottotenente pilota Pier Luigi Lauro, hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo. Un piroscafo armato di 2500 tonn. è stato colpito in pieno ed è esploso, affondando rapidamente; altro piroscafo, di 1000 tonnellate, è rimasto gravemente danneggiato.

Il nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Onido Di Sero, ha silurato ed affondato, nel Mediterraneo Orientale, una petroliera di 12.000 tonnellate.

Ulteriori informazioni permettono di stabilire che due delle tre unità affondate dai mezzi d'assalto della Regia Marina nel porto di Gibilterra sono le cisterne « Fiona-Sheh » e « Dembydale » e che il piroscafo danneggiato e da considerarsi perduto, è il « Durham ». Le perdite inflitte alla Marina mercantile britannica col nostro attacco su Gibilterra scendono, pertanto, a quattro unità.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. (alla Memoria) al Sottotenente Vittorio Zaniboni di Paolo, nato a Feltrina (Belluno), 7. Regg. Alpini.

BERLINO. — In occasione del pranzo offerto dal Ministro dell'Educazione del Reich dott. Rust in onore dell'illustre ospite e al quale sono intervenuti fra l'altro anche il Ministro Cosmelli in rappresentanza dell'Ambasciatore Alfieri, il Segretario di Stato Zachintsch, il Segretario di Stato agli Esteri barone von Wenzsacker, il comandante la piazza di Berlino gen. von Hage e altri rappresentanti dell'Esercito, del Partito e dei vari Ministeri del Reich come dei maggiori organi culturali della Germania sono stati pronunciati cordiali brindisi inneggiando all'amicizia e alla alleanza esistenti fra i due Paesi dell'Asse. Fra l'altro, il Ministro Rust ha voluto sottolineare la grandiosità della lotta condotta dall'Italia per la conquista del suo spazio vitale accennando all'importanza che una educazione nazionale ha sullo spirito dei soldati che debbono poi difendere e ingrandire la Patria sui campi di battaglia.

Il Ministro Bottai ha risposto esaltando l'intima comunione spirituale esistente fra l'Italia e la Germania che trova oggi, nella lotta antobolscevica, una sua nuova grandiosa espressione.

ROMA. — Il Duce ha disposto che l'assistenza sanitaria e protettiva ai civili infortunati per causa di guerra sia assunta dall'Opera nazionale invalidi di guerra.

KARLOVAZ. — Con particolare solennità ha avuto luogo la consegna alle autorità militari croate di un primo nucleo di mezzi motorizzati donati dal Governo italiano e che serviranno al costituendo battaglione di polizia ustasica motorizzata.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Cons. Naz. Pasquale Paladino, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, accompagnato dai componenti il Consiglio della Confederazione stessa.

Il Cons. Naz. Paladino ha parlato all'Ecc. Ricci il saluto della sua Organizzazione e gli ha espresso la gratitudine dei lavoratori del commercio per l'attiva opera di tutela e di assistenza che il Ministero delle Corporazioni svolge per la loro categoria.

FIRENZE. — È morto il Sen. Michele Barbi.

ALESSANDRIA. — È morto il Generale di Brigata del Genio Federico Giambardà.

Giovedì 25

BOLLETTINO N. 479.

In Africa Settentrionale intensa attività aerea nei cieli della Marmarica e del confine siriano-egiziano. L'aviazione germanica ha abbattuto 8 velivoli nemici.

Incursioni aeree britanniche su Tripoli, Bengasi e Bardia, dove è stato colpito un ospedale; 3 uccisi e 6 feriti tra i ricoverati. A Tripoli un bombardiere è stato abbattuto dalle difese contraeree.

Nell'Africa Orientale una colonna di nazionali e coloniali, uscita dal presidio di Cuicer Bert, ha attaccato di fianco una munita posizione avversaria, che è stata espugnata dopo violenta lotta; il nemico ha subito perdite rilevanti in uomini, armamenti e materiali.

Nei rimanenti settori dello scacchiere di Gondar, attività di artiglierie e scontri tra reparti avanzati, risolti in favore delle nostre truppe.

Nella notte scorsa, aeroplani inglesi hanno sorvolato la città di Palermo, lanciando un certo numero di bombe dirompenti ed incendiarie, le quali hanno causato danni alle abitazioni civili. Non sono ancora segnalate vittime. Il nostro tiro contraereo ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio avversario.

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato, durante le ultime due notti, basi aeree nell'isola di Malta ed hanno danneggiato gravemente una nave nemica di piccolo tonnellaggio nel Mediterraneo Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Sottosegretario ammiraglio Ricciardi, capo di S. M. della R. Marina tutti gli ufficiali e marinai che hanno partecipato con i mezzi di assalto al vittorioso attacco alla piazzaforte di Gibilterra, violandone la rada e il porto interno.

Il Duce ha rivolto loro parole di elogio e di ammirazione, interpretando il sentimento di tutto il popolo italiano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Vittorio Ambrosio, comandante della II Armata, il quale gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione determinatasi in seguito, alla ricupazione della cosiddetta zona smilitarizzata fra il litorale dalmatico e le Dinariche, ricupazione ordinata dal Duce verso la fine di agosto.

Il Duce, mentre ha espresso al gen. Ambrosio il suo vivo compiacimento, da estendere agli ufficiali e alle truppe, ha anche determinato le direttive circa il carattere della roccupazione, che ha per scopo la fine di ogni turramento e il ritorno alla vita normale delle popolazioni, nonché la garanzia assoluta, per il periodo della guerra, che la sicurezza italiana nell'Adriatico e nel retroterra non sarà turbata dal nemico o dai suoi agenti, siano essi anglosassoni, ebrei, o bolscevichi.

BERLINO. — «Su proposta del Grande Ammiraglio Raeder, il Fuhrer ha conferito all'Ammiraglio di Divisione Paron Angelo la Croce di prima classe. Comandante dei sommergibili italiani in Atlantico, creava un territorio di occupazione una base di sommergibili, modello di organizzazione e di ingegnosa, e, con tenacia e altissimo sentimento del dovere, superava ogni difficoltà e infondeva nei comandanti ed equipaggi dipendenti un alto spirito aggressivo riuscendo a ottenere brillanti risultati e contribuendo alla guerra atlantica con perfetto spirito di collaborazione e fraternità d'armi con la Marina tedesca».

La consegna è stata effettuata dal vice ammiraglio Doenitz.

ROMA. — Per la riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F. vedi pag. 36.

ROMA. — Si è riunito ed ha tenuto in questi giorni tre sedute, il Comitato interministeriale annonario, il quale ha preso in esame la materia dell'approvvigionamento, della distribuzione e dei prezzi delle patate e per i legumi, dell'olio d'oliva, delle bietole da zucchero, delle uova e del formaggio.

MODENA. — Il Ministro dell'Africa Italiana si è recato nell'abitazione del generale Guglielmo Nasi per portare alla madre dell'eroico comandante delle truppe dell'Impero il saluto del Duce, e rendere omaggio nella persona della genitrice, al valore del figlio, che sugli spalti di Gondar scrive pagine di gloria per le armi italiane.

TORINO. — La prima giornata di studio della Accademia delle Scienze, sul tema della propulsione navale e aeronautica, si è svolta, alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri dell'Aeronautica e della Marina, della Associazione italiana di aeronautica e delle Ditte specializzate nelle costruzioni aeronautiche Fiat, Alfa Romeo, Piaggio e Cantieri di Monfalcone. Si tratta della prima manifestazione dei nuovi gruppi scientifici organizzati, secondo le disposizioni del Partito, dalla sezione di Torino dell'Istituto di cultura fascista e dall'Associazione fascista della scuola.

ROMA. — E' ospite del Centro internazionale dell'artigianato, che come è noto ha sede in Roma, il dott. Rodolfo von Kovodocz, segretario generale del Centro nazionale delle corporazioni artigiane d'Ungheria.

Egli ha avuto vari colloqui con il presidente della Federazione fascista artigiani e del C.I.A., in merito alle iniziative per una sempre più attiva collaborazione fra gli artigiani italiani ed ungheresi.

Venerdì 26

BOLLETTINO N. 480.

Nella notte scorsa, l'aeroporto di Micaoba (Maltta) è stato nuovamente bombardato da aerei nazionali.

In Africa Orientale, nella notte sul 25, i reparti del ridotto di Uolehefil e del caposoldo di Celga hanno respinto tentativi d'attacco notturni dell'avversario, al quale sono state inflitte perdite.

Nell'Africa Settentrionale, vince attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.

Due velivoli nemici, che nel pomeriggio del 24 hanno

bombardato e mitragliato a bassa quota Misurata, causando una decina di perdite fra gli indigeni e danni ad abitazioni, sono stati entrambi abbattuti. Un altro apparecchio britannico è stato colpito dalla difesa contraerea di Bengasi ed è precipitato in fiamme nel mare.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria):
al Sottotenente Sabbatino M. nucci di Angelo, nato a Napoli, 1. Reggimento Bersaglieri.

TOKIO. — Il Presidente del Consiglio, Principe Konoe, ha consegnato al corrispondente de «Popolo d'Italia» da Tokio il seguente messaggio per il popolo italiano:

«Dal giorno in cui il Tripartito è stato firmato, un anno è trascorso. Durante questo periodo sono avvenuti rapidi mutamenti della situazione mondiale. Affrontando tale situazione, la Nazione italiana, sotto la guida di S. M. l'Imperatore d'Italia e di Mussolini, ha spiegato giganteschi sforzi per stabilire il nuovo ordine europeo. Per questi sforzi io esprimo il mio profondo rispetto, e in questa occasione desidero augurare ogni futura prosperità al vostro glorioso Paese».

FUMINARO KONOE

BERLINO. — Oggi l'Eccellenza Giuseppe Bottai ha dedicato le sue visite quasi esclusivamente agli istituti scolastici di Berlino.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, dopo aver effettuata una visita alla nuova Cancelleria dei Reich, ha visitato alcune scuole medie e, quindi diversi istituti per l'istruzione professionale, tra cui quello annesso ai grandi stabilimenti «Siemens».

Il Ministro fascista ha reso quindi visita al Ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels, col quale presente il Ministro Rust, si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Nel tardo pomeriggio, l'illustre ospite italiano si è recato alla clinica della Carità e la giornata si è conclusa con un ricevimento offerto dal Presidente dell'Associazione Italo-Germanica.

MODENA. — In occasione del ventennale, è stato commemorato con solenne rito religioso l'eccidio del 1921.

PARIGI. — Oggi è uscito il primo numero del nuovo grande quotidiano in lingua italiana: «La Nuova Italia», trasformazione del glorioso settimanale fascista dallo stesso titolo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatogli dal Presidente, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Il Presidente federale Paladino ha rinferrmato la volontà degli 800.000 lavoratori del commercio di dare alla vittoria della Patria in armi tutto il proprio apporto di attività e di fede ed ha esposto le realizzazioni conseguite e l'azione in corso nel campo sindacale, economico ed organizzativo.

Il Segretario del Partito, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dalla Confederazione, ha illustrato la funzione del lavoro commerciale, il quale per il suo contatto continuo e quotidiano con la massa dei consumatori, assume soprattutto in questo momento un particolare significato.

Sabato 27

BOLLETTINO N. 481.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni terrestri sul fronte di Sollum, reparti tedeschi hanno catturato uomini ed automezzi britannici.

Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree. Nessuna vittima. La difesa contraerea ha abbattuto due bombardieri nemici; un altro è stato abbattuto dalla nostra caccia; un quarto apparecchio è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

ROMA. — Nelle sale dell'Associazione italo-germanica ha avuto luogo oggi un ricevimento a celebrazione dell'annuale della firma del Patto Tripartito. Vi hanno partecipato il Ministro della Cultura popolare, Pavolini con il Sottosegretario Polverelli, l'Ambasciatore di Germania, Von Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone, Horikiri, i rappresentanti diplomatici dei paesi aderenti al Patto Tripartito con gli addetti militari, numerose altre personalità della politica, delle Forze Armate e del Partito ed un folto gruppo di giornalisti esteri ed italiani.

I rappresentanti dei paesi firmatari del Patto si sono a lungo e cordialmente intrattenuti con gli ospiti ed hanno quindi insieme con essi assistito alla proiezione dei documentari sulla firma del Patto e sulle cerimonie dell'adesione dei paesi aderenti. Un altro documentario ha illustrato il viaggio del Duce ed il suo incontro col Fuehrer al fronte orientale.

In serata il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano ha offerto a Villa Madama un pranzo in onore dei rappresentanti diplomatici dei paesi firmatari ed aderenti al Patto Tripartito. Vi hanno preso parte vari membri del governo, i rappresentanti delle Forze Armate, gerarchi del Partito e alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare.

All'avar delle mense il Conte Ciano ha esaltato la storica data ed ha brindato alla salute dei Capi degli Stati firmatari ed aderenti al Patto Tripartito, ed alla prosperità dei rispettivi popoli.

A nome di tutti ha risposto l'Ambasciatore di Germania, Von Mackensen, ringraziando e brindando alla M. del Re Imperatore, al Duce ed al popolo italiano.

ROMA. — L'Ambasciatore nipponico presso il Quirinale, Horikiri, ha inviato al popolo italiano in occasione dell'annuale del Patto Tripartito il seguente messaggio:

«Colgo l'occasione dell'anniversario della firma del Patto Tripartito per porgere alla Nazione Italiana il mio fervido saluto.

«E' ormai un anno che il Patto Tripartito è nato per stabilire un ordine nuovo nel mondo l'ordine prodotto da una vera pace ed una vera giustizia. Nel frattempo due grandi Nazioni, l'Italia e la Germania, guidate dai loro grandi Capi, hanno combattuto col sangue per il raggiungimento di questo grande ideale, nonostante i vari ostacoli che hanno dovuto fronteggiare. Per ciò non posso non esprimere la mia più grande ammirazione per l'Italia.

Anche noi, giapponesi abbiamo dovuto per quattro anni fronteggiare le difficoltà inerenti al conflitto cino-giapponese. Le abbiamo superate ed ora la Nazione giapponese è tutta tesa, con rinnovata passione, verso il conseguimento dei suoi nuovi ideali, la mano nella mano, con l'Italia e la Germania.

«Il Patto Tripartito è un solido legame che unisce in una sola le tre grandi Nazioni dell'Asia e dell'Europa.

«Sono sicuro che questo legame sarà il germoglio da cui scaturiranno grandi realizzazioni per l'avvenire del mondo.

ROMA. — S'è riunito il Consiglio dei Ministri. (Vedi pag. 33)

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare.

Alla memoria: Tenente D.M.C. Danilo Stjepovic da Trieste.

A viventi, capitano di Isigata Ernesto Forza da Roma; Sottotenente di vascello Stefano Pascolini da Firenze.

ROMA. — Nel «Foglio di disposizione» sono citati i fascisti, Universitari Vittorio Ugo Petrucci, Fiduciario del N.U.F. di Fabriano, e Claudio Macellari, addetto allo Sport del G.U.F. di Macerata, eroicamente caduti in combattimento.

Il Segretario del Partito ha dato disposizioni ai Segretari federali perché nelle trattorie e nei ristoranti sia evitata ogni pubblica mostra di vivande e di generi alimentari.

L'inizio dei Corsi provinciali di preparazione politica che avrebbe dovuto aver luogo il 28 ottobre XIX è rinviato a data da destinarsi.

I giovani, che nella quasi totalità sono attualmente alle armi, completeranno con la partecipazione attiva alla guerra la propria preparazione.

In seguito alla disposizione del Ministero dei lavori pubblici resa nota con «Foglio di disposizione» n. 149 dell'11 luglio, che stabiliva di far coadiuvare dai Littori di ingegneria e di architettura i professionisti nominati dal Ministero per incarichi di progettazione, i Littori Emilio Gareu, Siro Pastorini, Guido Morozzo, Gianni Abricci, Tito Varisco, Renato De Martino, Enrico Lenti, Marco Zanuso e Andrea Toscano sono stati chiamati a dare la loro collaborazione per i progetti di costruzioni di utilità pubblica in corso a Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Reggio Emilia, e Agordo.

Tra le competenti organizzazioni sindacali, con la collaborazione del Fascio femminile, è stato stipulato in provincia di Cremona un contratto che rende obbligatorio nelle aziende agricole l'allevamento del coniglio, a condizioni migliorate per le maestranze specializzate, nei confronti del preesistente contratto nazionale.

VENEZIA. — Nel lasciare il suolo italiano, il Sottosegretario croato alla Propaganda dott. Milkovic ha inviato al Ministro della Cultura Popolare, Alessandro Pavolini, il seguente telegramma.

«Lasciando l'Italia, terra di fede e di lavoro, vi prego, Eccellenza, di accogliere la mia profonda gratitudine per le amichevoli accoglienze fattemi da voi, dalle gerarchie, dalle autorità fasciste, dai dirigenti delle industrie e delle istituzioni e dal popolo durante le belle giornate del nostro soggiorno, che rimarranno indimenticabili. Vi prego, Eccellenza, di essere presso il grande Duce l'interprete della mia più profonda ammirazione per lui e per la sua grandiosa opera. Il cordiale ricevimento del Duce ha lasciato in tutti noi una incancellabile impronta. Vi prego, Eccellenza, di accogliere i miei migliori voti per l'Italia fascista, per il benessere della nobile Nazione italiana e per voi personalmente. — Milkovic».

ZAGABRIA. — Prima di partire per Venezia il Ministro delle finanze croato, Vladimiro Kosak, ha fatto alcune dichiarazioni riportate dal «Hrvatsko Gospodarstvo».

«Le riunioni del comitato permanente italo-croato, che si inizieranno a Venezia, sono di particolare importanza per entrambi gli Stati vicini ed amici. «Ritengo significativo che queste riunioni si svolgano a Venezia, perché, oltre al fatto che da tempo esistono relazioni economiche di grande importanza tra l'Italia e la Croazia, Venezia, proprio, dal lato economico, ha avuto parte importante e decisiva verso la Croazia nei secoli passati. La più nota città commerciale di tutto il Mediterraneo, accoglierà i rappresentanti del gio-

vane Stato indipendente croato per discutere con quelli italiani molte questioni finanziarie ed economiche interessanti i due paesi. Sono lieto di poter condurre a questo convegno la delegazione economica croata, proprio nella vetusta Venezia e spero che tutti gli importanti problemi all'ordine del giorno saranno risolti con reciproca soddisfazione.

VENEZIA. — E' giunto in aereo da Zagabria il Ministro delle finanze della Croazia, Vladimir Kosak, accompagnato da una delegazione commerciale.

ROMA. — Anche quest'anno si è svolto il consueto corso estivo di lingua e cultura italiana per stranieri (dopo i corsi autunnale, invernale, primaverile), a cura dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero.

L'affluenza degli stranieri non è stata inferiore a quella dell'anno scorso. Fra gli iscritti vi erano cittadini dei seguenti Paesi: Cina, Croazia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Romania, Slovacchia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Domenica 28

BOLLETTINO N. 482

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sui fronti terrestri.

Durante incursioni aeree su Bengasi e su Bardia, sono stati abbattuti in fiamme tre apparecchi nemici; un quarto apparecchio è stato abbattuto da un nostro aereo durante una ricognizione nella zona di Cufra.

Nell'Africa Orientale, il valoroso presidio di Uoiçheft, stretto d'assedio dal 15 aprile scorso, avendo esaurito da alcuni giorni ogni risorsa di viveri, ha ricevuto ordine di cessare la resistenza dal giorno 26. A degno coronamento delle brillanti azioni, offensive e difensive, precedentemente svolte, ha effettuato un'ultima, audace sortita, durante la quale ha affrontato e volto in fuga forze nemiche numericamente superiori, infliggendo loro sensibili perdite.

Negli altri settori dello scacchiere di Gondar, tentativi nemici sono stati spenti dalla nostra efficace reazione.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni offensive su Agrigento, Marsala, Trapani, Cagliari e su Porto Empedocle, dove si sono avuti tre morti ed otto feriti tra la popolazione civile.

La difesa contraerea di Cagliari ha abbattuto un velivolo; un altro è stato abbattuto dalla difesa di Marsala.

Nel Mediterraneo Centrale, sono in corso violenti attacchi della Regia Aeronautica contro una grossa formazione navale ispirata uscita da Gibilterra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Generale Pafundj, Comandante dell'VIII Corpo d'Armata attualmente di stanza nei Peloponneso. Il Generale Pafundj ha offerto al Duce un album contenente le fotografie del monumento dedicato ai Caduti dell'VIII Corpo d'Armata durante la campagna di Grecia.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha incaricato il Generale Pafundj di recare il suo saluto agli ufficiali e alle truppe dell'VIII Gruppo d'Armata.

ROMA. — Si è celebrata in Italia la 12.a Festa nazionale deluva.

Gli eroici soldati, feriti degenti negli ospedali, hanno ricevuto in dono una sottilissima recata loro dalle donne fasciste.

CREMONA. — Il Ministro di Stato Farinacci ha distribuito i premi d'una sottoscrizione indetta dall'Unione indu-

striali cremonesi a favore delle famiglie degli operai richiamati alle armi, sottoscrizione che fruttò ben 300.000 lire.

ROMA. — Per iniziativa della R. Luogotenenza generale per l'Albania, sono stati ammessi a frequentare i corsi di lingua e di cultura italiane presso la Regia Università per stranieri di Perugia, 60 studenti albanesi del Kossovo accompagnati da cinque professori.

BERLINO. — Ha avuto luogo a Grunau l'incontro rientro a tre fra le rappresentative giovanili italiana, germanica e croata.

La classifica generale è risultata la seguente: 1. Italia, p. 98; 2. Germania, p. 70; 3. Croazia, p. 58. Esito delle gare «Olimpiadi»: 1. Italia (Intra), in 4'43"9/10; 2. Germania 4'44"8/10; 3. Croazia 5'35"10. - «Quattro»: 1. Italia (Pulhino) 5'9"; 2. Germania 5'21"9/10, 3. Croazia 5'31"3/10.

Lunedì 29

BOLLETTINO N. 483

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sui fronti di Tobruk e di Silium. Durante una incursione aerea su Bardia sono stati abbattuti due apparecchi nemici dalla difesa contraerea e due altri da cacciatori tedeschi.

Nell'Africa Orientale unità nemiche hanno tentato un attacco contro nostri posti avanzati nella zona di Gondar. Battute dall'artiglieria sono state poste in fuga dalla reazione dei nostri reparti.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione sulla città di Rodi colpendo alcune abitazioni e l'ospedale civile, dove si sono avute 12 vittime.

Nel Mediterraneo Centrale la nostra caccia ha abbattuto due bombardieri del tipo «Blenheim», caduti in fiamme.

L'aviazione nemica ha attaccato Trapani, Marsala e Castellvetrano, lanciando spezzoni incendiari; Palermo, dove si lamentano 9 morti e 26 feriti finora accertati; Torino, dove un apparecchio è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea ed è caduto nei pressi del Comune di Candolo: i cinque membri dell'equipaggio sono morti.

Apparecchi nemici hanno sorvolato la città di Milano, ma non sono segnalati lanci di bombe. Si lamentano sei feriti, di cui tre per schegge di proiettili antiaerei e tre per incidenti stradali.

E' stato bombardato l'abitato di Savona Marina, con danni alle abitazioni civili. Sono stati lanciati oltre a bombe e razzi illuminanti spezzoni incendiari e manifestini. Un bombardamento dello stesso genere è stato effettuato su Genova, alcune case crollate; alcuni incendi nelle campagne sono stati domati; si lamentano un morto e tre feriti tra la popolazione civile, e un vigile del fuoco morto e quattro vigili feriti, di cui due gravi, per scoppi di proiettili antiaerei.

Altra incursione ha avuto luogo su La Spezia con lancio di bombe incendiarie e drompenti e di spezzoni incendiari. Gli incendi sono stati domati. I feriti per schegge di proiettili antiaerei sono quattro.

Nella notte sul 29 nostre formazioni aeree hanno bombardato nam alla fonda nella base di Malta.

Questo bollettino sarà seguito nel pomeriggio da uno straordinario.

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 484

La formazione navale partita da Gibilterra, cui accenna il Bollettino ordinario di ieri N. 482, era composta di un convoglio scortato da una nave portaerei, da una nave da

**LE TRUPPE VITTORIOSE
DELL' ASSE APPORTA-
TRICI DI CIVILTÀ E DI
BENESSERE.**

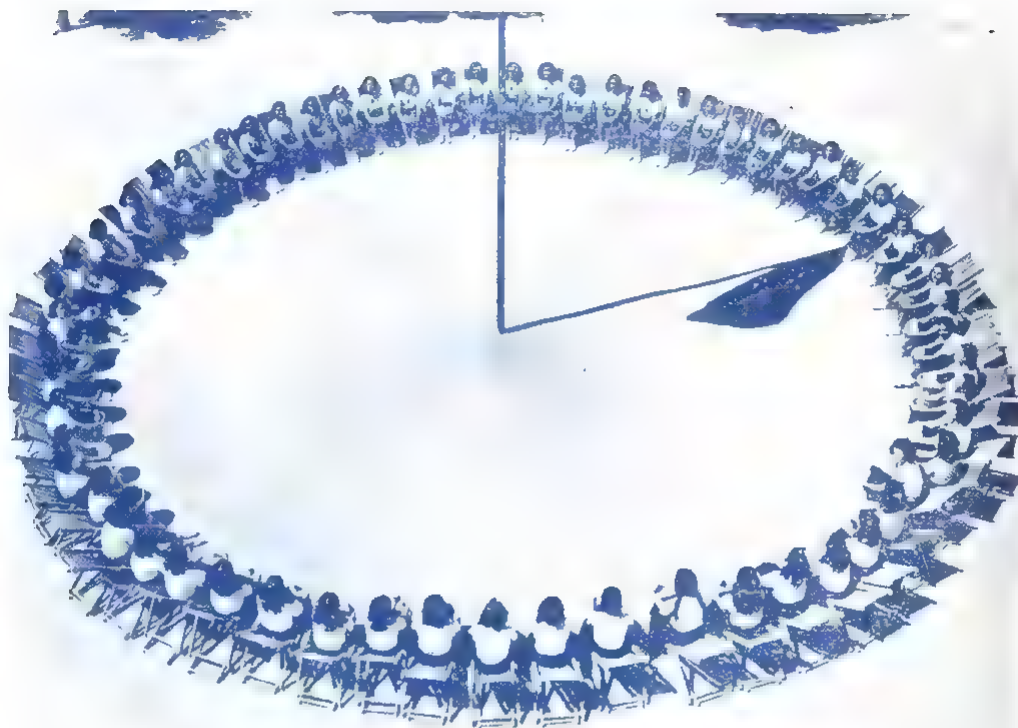
*Sopra - Ritorna la calma
sul fronte ucraino:
tanti italiani aiutano i
contadini russi nella
raccolta del grano.*

*Sotto - In Africa Setten-
trionale si raccoglie il
grano.*



Fuori, la "Annali del Fascismo", pag. 73





Bel momento colto in un corso graduate della GIL di una Federazione fascista



battaglia, da un numero imprecisato di incrociatori e da una decina di cacciatorpediniere.

Non appena fu avvistata dai nostri ricognitori, partirono immediatamente dalle basi della Sardegna nostri aerosiluranti. Un incrociatore leggero, colpito da due siluri, è subito affondato (capo equipaggio del velivolo, capitano Moley e tenente Setti); un incrociatore leggero è stato colpito con un siluro (capo equipaggio, tenente Giacomelli); una grossa unità colpita da siluri (capo equipaggio del velivolo, tenente Venturini); un incrociatore leggero colpito con un siluro (capo equipaggio del velivolo, tenente Bucceri); un incrociatore di circa 10 mila tonnellate, colpito da un siluro, ha sbandato, uscendo dalla formazione (capo equipaggio del velivolo, capitano Marini). Subito dopo un altro nostro velivolo, con capo equipaggio il tenente Cristiani, ha colpito lo stesso incrociatore, che è affondato. I piloti della caccia di scorta hanno notato la messa in acqua di scialuppe di salvataggio.

Una seconda ondata di due gruppi comandati, rispettivamente, dal colonnello Seidl e dal maggiore Buri, hanno proseguito l'attacco con questi risultati: una nave da battaglia colpita a prua con un siluro; un incrociatore colpito al centro con un siluro; un incrociatore colpito.

In una terza ondata sono stati colpiti, con un siluro, un incrociatore leggero (capo equipaggio del velivolo, capitano Grossi); con due siluri un incrociatore di 10 mila tonnellate, che è affondato (capo equipaggio dei velivoli tenenti Bartoglio e Cipriani).

Verso sera altra formazione partita dalle basi della Sicilia, ha attaccato le unità superstiti e ha sicuramente colpito, con un siluro ciascuno, un incrociatore pesante e un cacciatorpediniere (capo equipaggio del velivolo, capitano Magagnoli e tenente Silva).

Riassumendo sono stati affondati 2 incrociatori pesanti e 1 leggero, e sono stati colpiti più o meno gravemente con siluri una nave da battaglia e un'altra grossa unità impreziosita, 6 unità di tonnellaggio minore, 1 cacciatorpediniere.

Mentre si svolgeva la battaglia aerea, avevano luogo furiosi scontri tra i nostri e i velivoli nemici. Sei velivoli inglesi sono stati abbattuti, otto nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Devono considerarsi caduti, alla testa delle loro formazioni, il colonnello comandante lo stormo e tre comandanti di squadriglia.

Durante questa grande battaglia, che è durata dalle 13 alle 22 del giorno 27, i nostri avari, in magnifica gara di ardimento e con superbo sprezzo del pericolo, si sono scagliati contro la flotta inglese, non solo con la potenza degli esplosivi, ma anche col loro coraggio e la loro inarrestabile decisione di colpire.

Delle navi mercantili che formavano il convoglio, una è stata silurata da unità sottili della Regia Marina nel Canale di Sicilia; un'altra colpita e affondata al largo delle coste algerine da unità della Regia Marina; due altre, per complessive 23 mila tonnellate, sono state affondate nel tratto di mare tra la Sardegna e la Tunisia, da aerosiluranti aventi, quali capi equipaggio, i tenenti Focacci, Belloni e Di Bella.

maniche ed italiane. Secondo le notizie finora pervenute sono stati fatti tredicimila prigionieri e catturati sessantanove cannoni e numeroso altro materiale bellico. Il nemico ricacciato con alcuni suoi reparti in una regione paludosa, ha subito perdite sanguinosissime.

APUANIA. — Il Re Imperatore ha visitato la zona industriale.

TORINO. — Si è svolto l'incontro di atletica leggera fra la Hitlerjugend e la G.I.L.

BOLLETTINO N. 485

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, un tentativo di attacco nemico, preceduto da preparazione di artiglieria, è stato prontamente stroncato.

Aerei germanici hanno bombardato, il giorno 27, attendimenti e depositi della piazza di Tobruk, provocando notevoli esplosioni ed incendi.

Nostri aerei, nella notte sul 29, hanno bombardato obiettivi militari in zona Tobruk e Marsa Matruh, con evidenti risultati.

Nell'Africa Orientale intensa attività di nostri reparti avanzati nei vari capisaldi dello scacchiere di Gondar.

Aerei nemici hanno mitragliato e spezzato gli aeroporti di Cagliari e di Catania, causando qualche danno e nessuna vittima. A Cagliari un velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraria ed uno dalla caccia.

Nel Mediterraneo un apparecchio della ricognizione marittima ha sostenuto un duro combattimento contro 6 cacciatori britannici abbattendone 3. Veniva infine sopraffatto: parte dell'equipaggio è stata salvata.

Altro aereo della ricognizione marittima, assalito da 2 «Blenheim» ne abbatté uno, rientrando incolume.

ROMA. — Per la riunione del Consiglio dei Ministri vedi pag. 33.

BUDAPEST. — Accolta ad una stazione periferica dalla nostra rappresentanza diplomatica e consolare, dal fiduciario del Fascio e da numerosi camerati, sono transitati soldati ed ufficiali italiani rimasti feriti al fronte orientale. Le donne fasciste ed un gruppo di donne della Croce Rossa ungherese hanno distribuito cestini, sigarette, giornali e cartoline ai feriti.

RASSEGNA ECONOMICA DELL'AFRICA ITALIANA

RIVISTA MENSILE DEL MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA
UFFICIALE PER GLI ATTI E LE COMUNICAZIONI DEGLI ORGANI
CORPORATIVI DELL'AFRICA ITALIANA

Direttore: R. BASILE GIANNINI

UFFICI DELLA RASSEGNA:

DIREZIONE e REDAZIONE:

Ministero dell'Africa Italiana - Telefono 60-632 - Roma

AMMINISTRAZIONE:

Libreria dello Stato - Telefono 850-144 - Roma

NEUE ORDNUNG

KROATISCHE WOCHENSCHRIFT

JAHR 1941

ZAGREB, 31 AUGUST

Nr 10



Nello spirito dell'Asse va dilagando e imponendosi, per virtù propria di contenuto rivoluzionario ed etico, l'ideale del *nuovo ordine europeo*. La lotta al bolscevismo in atto sul fronte dell'est assume aspetti e sostanza di una crociata contro le forze negatrici siano esse quelle della demoplutocrazia anglosassone o del comunismo giudeo moscovita.

NEUE ORDNUNG, Nuovo Ordine, s'intitola il giornale di cui riproduciamo la testata, che si pubblica a Zagabria, nello spirito del Partito Ustascia di Ante Pavelic.

- Come hai dormito, Darling?
-- Wonderful, sognavo di pescare salmoni nel Reno e improvvisamente all'amo vidi pendere una corona per Otto il Piccolo asburgo.

Zoologia britannica d'attualità



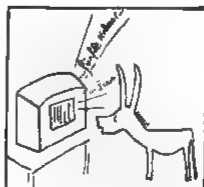
Gli animali... nella lotta navale



...nella guerra terrestre



... nella stampa



... nella propaganda

DOCUMENTI

I "METODI,, COLONIALI DI LONDRA E L'IMPIEGO DELLA R.A.F.

I

Londra vive spesso e volentieri di ricordi, sui quali la stampa britannica basa tutti i suoi elogi alla R.A.F., dato che non può fare altrimenti con le azioni da essa svolte nella guerra attuale!

Così, recentemente, con orgoglio, ha segnalato ai suoi lettori i titoli di benemerita che vanta la R.A.F. nel settore coloniale, chiamandola "pioniere della guerra delle bombe".

Ed infatti da lungo tempo l'aviazione inglese si era onestamente "guadagnata" questo titolo: dal 1920 nei suoi ininterrotti conflitti coloniali, in Egitto contro il "Mullah furioso", nel Hadramaut contro gli Arabi, nell'Africa Occidentale contro gli Oientotti (a causa della lassa sui cani che era stata respinta) e prima di tutto alla frontiera nord-ovest dell'India nella lotta contro il fakhro di Ipi, l'Inghilterra si era specializzata in questo tipo di guerra. E come l'Inghilterra conquistò e mantenne la sua posizione mondiale col bombardamento dal mare di città aperte, così essa salutò il velivolo da bombardamento come un mezzo benvenuto per dominare con esso anche il retroterra.

Del resto Churchill ha confessato pubblicamente che questi bombardamenti contro popoli primitivi sarebbero la più facile, la più spiccia e perciò la più umana delle "spedizioni punitive".

Se si dà uno sguardo complessivo a tutti i misfatti, che le autorità civili e militari britanniche commisero in Palestina, resta ancora da porsi questo problema:

E' la Palestina un caso unico, in cui furono impiegati funzionari inglesi particolarmente crudeli che non sono forse caratteristici per la diversa condotta dell'Inghilterra in Arabia?

A questa domanda bisogna purtroppo rispondere di no. Senza tener conto del fatto che l'Inghilterra nell'Irak, allo scoppio della rivoluzione del 1919, procedette nel più sanguinoso dei sistemi, ci sono anche nella storia più recente altri casi nel territorio arabo, dove l'Inghilterra si è resa colpevole di delitti del tutto simili. Quel sollevamento dell'Irak del 1919 è del pari dovuto alla violazione della parola data dall'Inghilterra. Gli arabi dell'Irak avevano creduto che l'Inghilterra avrebbe loro garantito la loro indipendenza, come durante la guerra più volte era stato promesso agli sceicchi del luogo. Quando gli arabi si videro ingannati nelle loro speranze, scoppiò la sommossa. In questo caso si poteva ancora tuttavia accusare qualche cosa con la psicosi di guerra.

Gli odierni avvenimenti dell'Irak confermano che le diffidenze irachene erano legittime.

L'Inghilterra, come è noto, ha affermato già da decenni, di possedere il diritto di sorveglianza sul territorio dell'Arabia del Sud, e nella maggior parte degli atlanti geografici si trova tracciata una sottile linea rossa che va da Aden al golfo Persico, che deve contrassegnare questo territorio come zona di influenza inglese. Naturalmente quel preteso diritto di predominio sull'Arabia del Sud, dal 1915 contrastava pure con

le promesse fatte allo sceriffo Hussein. Effettivamente quell'esercizio della potenza britannica sopra quel lontano paese desertico stava soltanto scritto sulla carta. Solo di rado nel dopoguerra furono mandate delle piccole spedizioni verso i sultanati del cosiddetto territorio di Hadramaut sull'Oceano Indiano.

Nel marzo 1937 però, mediante una improvvisa decisione parlamentare, Aden, che fino allora era stata sotto l'amministrazione delle Indie, fu dichiarata colonia della corona, a sé. Lo scopo di questo provvedimento fu che in tutta calma tutto il territorio sud-arabico di Hadramaut venne dichiarato territorio della corona inglese.

Ciò avvenne quasi nello stesso tempo in cui la stampa inglese lanciò l'allarme dell'"Anschluss" dei tedeschi d'Austria al Reich. In Austria vivevano sei milioni di tedeschi. E nell'Hadramaut circa dieci inglesi.

Per alcuni mesi regnò la calma. Dapprima non si sentì parlare delle conseguenze pratiche di quella annessione, avvenuta alla chetichella, di un territorio di circa 100.000 Kmq. Alcune brevi notizie dei giornali inglesi accennano soltanto che nell'Hadramaut è stato scoperto del petrolio. Questo è il vero scopo del provvedimento inglese.

GAS VENEFICO INGLESE NELL'ARABIA DEL SUD

Nel novembre del 1937 comparvero poi improvvisamente nei giornali inglesi particolareggiate relazioni dalle quali si deduceva che gli inglesi avevano incominciato nell'Hadramaut a distillare i principi arabi originari del paese, e che in seguito a ciò erano scoppiati dei "disordini", contro i quali erano stati usati aeroplani britannici per ristabilire la "pace". Chiosa era accaduto?

Mr. John St. Philby, un inglese passato all'Islam, il quale fu per molti anni a Gedda, alla corte di Ibn Saud, pubblicava due articoli sensazionali nella rivista "World Review" sui bombardamenti inglesi in quel territorio arabo. Riproduciamo il principio dei due articoli in facsimile. Se ne deduceva da essi che il sultano dell'Hadramaut era stato destituito, nonostante che egli ancor poco tempo prima fosse stato ospite del Governo inglese per la festa dell'incoronazione, e che gli inglesi avevano messo al suo posto suo figlio diciottenne, che si trovava nelle loro mani ad Aden. Se ne deduceva inoltre che con tutta verosimiglianza l'Inghilterra adoprando aeroplani da bombardamento aveva anche FATTO USO DI BOMBE A GAS.

Leggasi la relazione di Philby nei due articoli riportati nell'appendice. Un certo Mr. Ingram, che era fino allora vissuto ad Aden come agente inglese, era arrivato, nello stesso tempo che l'aviazione britannica ed alcune navi da guerra britanniche, a Macalla, il più importante porto del paese. Con brutale violenza le tribù del luogo furono costrette con bombe inglesi a riconoscere Mr. Ingram come signore della loro patria.

Quello che veramente successe in quel territorio descriveva poi il 7 aprile 1938 il corrispondente diplo-

matico del "Daily Herald", W. N. Ewer, nel seguente modo:

370 BOMBE CONTRO UNA TRIBU' ARABA

"Nel marzo 1937 il Governo britannico, con una disposizione governativa, si attribui il tratto tutto il territorio, senza curarsi della volontà delle tribù. La prima principale con cui le tribù vengono costrette alla sottomissione e a concludere i trattati, è l'aviazione con le sue bombe. Un qualsiasi dissenso tra le tribù serve di pretesto".

"Con questo sistema furono gettate 90 bombe sulle colonie di arabi di Saar nel Rumaidan e a Ibn Jarba, perchè nel gennaio la tribù di Saar aveva rubato 42 cammelli al suo vicino Hananil. Non si sa quante siano le perdite di uomini. Ma quando i capi di Saar il giorno seguente furono invitati ad incontrarsi ad Al Abr con Mr. Ingram, rappresentante del ministero delle colonie essi si presentarono e riconobbero subito la sua autorità su di loro".

"370 bombe furono gettate sui Giabiri perchè avevano arrestato sul loro territorio un impiegato per le misurazioni e costretto ad una multa in denaro. Siccome un avviso aveva preceduto questo provvedimento, soltanto una donna e due bambini furono uccisi. Ma il villaggio Rasib fu distrutto. I Giabiri si sottomisero. E si continua con questi sistemi".

"L'ultimo attacco aereo, di cui ho avuto notizia, fu eseguito in febbraio da nove apparecchi da bombardamento su Ruidad Maara, nel territorio degli Humuni. Non se ne conoscono gli effetti mortali, ma furono distrutte molte casette, fattorie e palmeti. Per certo senso non si tratta di una guerra, perchè gli abitanti dell'Hadramaut non sono in condizione di difendersi. Gli apparecchi da bombardamento conquistano il paese senza pericolo. Ma nonostante ciò si tratta di una conquista, e Mussolini deve riconoscerla come una contro-partita del nostro riconoscimento della sua conquista dell'Abissinia".

Fin qui la descrizione di Mr. Ewer. Quando Ormsby-Gore, ministro delle colonie, fu interpellato alla Camera dei Comuni riguardo alle pubblicazioni del Philby, come mai si adottassero quei bombardamenti sulle tribù inermi dell'Arabia del Sud, trovò la formula classica che i bombardamenti delle località dell'Arabia del Sud erano il metodo più umano, perchè il più vincentemente efficace per ottenere una pacificazione. E' permesso con Mr. Philby domandare se l'Inghilterra vuol riconoscere per sé gli stessi principi in qualsiasi altra guerra?

Le scarse notizie riguardanti la condotta britannica nell'Arabia del Sud sono più che sufficienti per mettere in chiaro che qui si è consumato in tutto silenzio un dramma spaventoso lungi dagli occhi di qualsiasi osservatore straniero. In Palestina tutte le crudeltà degli inglesi sono confermate da rapporti obbieltivi. Come si saranno dunque comportati in un paese dove potevano sperare di non incontrare nessun spettatore?

I metodi della prepotenza inglese nei paesi arabi mostrano che l'Inghilterra è il vero nemico dell'Islam i cui luoghi sacri vengono profanati dalle truppe britanniche. Essi provano però anche che l'Inghilterra ha perduto qualsiasi diritto morale ad esercitare in quei paesi una qualsiasi forma di predominio. Dal settembre 1933 l'agenzia Reuter dirama quasi giornalmente comunicati sulla "calma che regna in Palestina". Ciò non può significare altro che colà regna la pace

del cimitero. La Renter non può però riferire quanto odio e disprezzo contro gli inglesi si vada accumulando sotto le apparenze tra la popolazione araba, e questo costituirà un nuovo capitolo nella storia dell'Oriente.

II

BOMBE BRITANNICHE SULL'ARABIA

Guerra all'auto-soddisfazione di H. St. JOHN PHILBY

In un discorso tenuto nel mese di luglio 1937, il signor Eden dichiarò: «E' stato sempre ed è anche oggi interesse capitale della politica britannica che nessuna grande potenza si stabilisca sulla costa ad oriente del Mar Rosso. E' ben superfluo aggiungere che ciò riguarda tanto noi come tutti gli altri». Nello stesso mese, il governo britannico annunciava l'intenzione di riservare a se stesso il punto strategico di

BRITISH BOMBS OVER ARABIA A Challenge to Complacency

by H. ST. JOHN PHILBY

There are few Englishmen living with a greater right to speak with authority of Arabia than Mr. Philby. A friend and adviser of King Ibn Saud and his people, Mr. Philby lives a large part of the year in Arabia and has adopted the country's religion. In printing his indictment of Britain, however, we would remind our readers once again that we do not necessarily share the views expressed by any of our contributors.

SPEAKING in July last, Mr. Eden declared that: "It has always been, and is today, a major British interest that no Great Power should establish itself on the eastern shore of the Red Sea. I need hardly add that this applies to ourselves no less than to others." In the same month the British Government announced its decision to reserve a strategic position for itself at Aqaba in giving effect to Palestinian partition. Only four months earlier, by Order in Council, it had annexed 100,000 square miles in South Arabia to the British Empire in defiance of treaties of long-standing with the various Arab rulers and princes of that territory. Italy countered by renewing her treaty with the Yemen.

Italian agents of various kinds have had good opportunities of watching the workings of British policy in Arabia from the friendly mountain-tops of a country once called Felix. The Italian Press has, sporadically, shown as lively an interest in British activities in Arabia as our press has shown in Fascist doings in Abyssinia. The press of both countries gives its public no opportunity of minding—or knowing—what is after all its own business. Last July I made several attempts to interest small sections of the British public in what we are doing in Arabia. So far as I recollect not a single question has been asked in Parliament on the subject of the latest addition to the British Empire since the occurrence of that interesting event. With few exceptions the Press seems to have rested content in the feeling that the British Government knows best what is best for the Arabs.

It is a pity, perhaps, that the Arabs don't feel quite the same

Facsimile della pagina della rivista inglese "World Review", con l'incipio dell'articolo di Philby.

Akaba, separandolo dalla Palestina, mentre quattro mesi prima, violando i vecchi patti con i governanti e principi arabi, aveva annesso all'impero britannico quella zona di 100.000 miglia quadrate di territorio sud-arabico. In questo periodo di tempo l'Italia rinnovò il suo patto con lo Yemen.

Verso la fine di luglio intrapresi diversi tentativi per interessare una piccola parte dei lettori britannici a quello che noi facciamo attualmente in Arabia. A quanto ricordo, neanche un'unica interpellanza venne sol-

levata alla Camera dei Comuni, da quando si verificò questo avvenimento, a proposito dell'ultimo acquisto dell'impero britannico. Salvo alcune eccezioni sembrò che la stampa si accontentasse dell'idea che il governo britannico sapeva meglio di tutti quello che andava bene per gli arabi.

E' forse peccato che gli arabi non siano della stessa opinione. E' fa dispetto che il governo italiano storni l'attenzione dalla propria insufficienza, mettendo in piena evidenza la nostra. Questa specie di «propaganda» trovò tuttavia risonanza nell'auto-soddisfazione ufficiale britannica. Tutte le volte in cui la B. B. C. ha la possibilità, essa informa il mondo arabo nella propria lingua con il servizio radiofonico «Straight News», una concorrenza questa per il servizio informazioni di Bari e di Roma. Il governo britannico sembra di non essere a conoscenza che esiste già un servizio d'informazioni quotidiano in lingua araba da Gerusalemme, dotato dell'esperienza di molti anni e posto sotto il suo controllo. Quali sono gli ostacoli che ci impediscono di servirci di questa stazione per la trasmissione delle nostre «Straight News», fino a quando la B. B. C. avrà portato a termine i suoi preparativi tecnici, a quanto pare complicati? In che cosa consistono le difficoltà tecniche non ci viene riferito, ma non credo che sia difficile trasmettere una volta al giorno notizie usuali in lingua araba. Sembra quasi quasi che noi attendiamo un accordo internazionale per sopprimere tutte le notizie importanti, «Straight News» ad altro.

DATI DI FATTO TACITI

In ogni caso noi possiamo trasmettere da Gerusalemme tutto quello che vogliamo dire, così come l'Italia si serve a tal fine della sua stazione di Bari e della stampa. Le informazioni italiane vengono qualificate certamente in Italia come precise (straight). A tale riguardo non possiamo dare nessun giudizio, dato che non ci si fa sapere di quali notizie si tratti. Un articolo del Popolo d'Italia del 1. novembre 1937 circa «gli atti scandalosi britannici» nell'Arabia del Sud è senza dubbio un grido di battaglia alla nostra auto-soddisfazione. Se è vero, in questo articolo viene dato un giudizio schiacciante sulla nostra politica coloniale e sui nostri metodi, e si può dire già da ora che alcuni di questi dati di fatto enumerati si basano certamente sulla verità. Se in questo v'è qualcosa di non vero bisogna allora ripetere che il pubblico britannico non è sufficientemente informato per essere da sé stesso in grado di separare la crusca dalla farina.

L'articolo richiede un'analisi accurata ed anche molta considerazione. Esaminandolo nelle linee generali si è tentati di classificarlo come una versione tendenziosa e fortemente esagerata dei dati di fatto. Le fonti e le origini vanno ricercate senza dubbio nelle narrazioni degli arabi delle zone desertiche, che li riportano a loro volta nei bazars di Aden e di Gibuti. Il vero nocciolo va ricercato al di là delle relazioni e della fantasia della gente. Un uomo ragionevole ed intelligente può formarsi con alcuni dati di fatto un quadro della verità. Se questi dati di fatto vengono nascosti, soltanto un esperto può formarsi allora un'opinione.

ATTACCHI AEREI e UMANITARI

In prima linea v'è il lancio delle bombe. Se è vero che la R. A. F. ha bombardato in Aden delle tribù e delle località arabe che certo non potevano difendersi

nello stesso modo, questo rappresenta ai miei occhi un atto di crudeltà. Mr. F. H. Thomas ha dichiarato ora che è molto che la Germania non potrebbe mai costringere a fare quello che noi non vogliamo fare. E' corretto che noi costringiamo gli arabi a fare qualcosa che essi non vogliono? Bisogna tener conto di un fatto: che gli arabi non vogliono essere governati né dalla Gran Bretagna né da un'altra grande potenza. Nell'anno 1929, il presidente del consiglio dell'Irak dichiarò che a lungo andare il popolo dell'Irak sarebbe contento soltanto quando avesse la piena indipendenza. Ciò è il caso di tutta l'Arabia; nel tentativo della Gran Bretagna di far perdere l'indipendenza dell'Arabia del sud, essa ricorre a delle misure terroristiche che a noi rincrescerebbero profondamente se fossero applicate da altri. Il governo non nega che l'attacco aereo venga spesso adottato dall'amministrazione di Aden. Esso viene perfino difeso dal responsabile che lo chiamano un mezzo rapido ed umano per la pacificazione delle zone disperse dell'impero. Ci viene riportato che gli abitanti dei villaggi distrutti dalle bombe vengono informati tempestivamente, per poterli evacuare. I nostri nemici nella prossima grande guerra prenderanno senza dubbio nota del fatto che la distruzione di Londra mediante bombardamento, non potrà venir criticata per ragioni morali ed etiche, se avvenuta previo invito alla popolazione di abbandonare la città. O non ha l'arabo di un villaggio lo stesso diritto di attaccamento alla sua casa come un londinese? Non è di nessuna importanza che vengono adoperate bombe esplosive o incendiarie. L'impiego di gas lacrimogeni rappresenta una stupida e inutile raffinatezza degli attacchi aerei, ma non così stupida come la notizia radiofonica della radio di Gerusalemme al riguardo (così avvenne nell'ultimo anno), così che gli arabi ne trassero la conclusione che dovevano essere stati impiegati gas venefici. Nel settembre dell'anno scorso gli apparecchi britannici avevano adoperato, in nord-ovest di Aden, mi raccontarono che nel giugno scorso gli apparecchi britannici avevano adoperato, in un attacco aereo su Munka, gas venefici. Credo e non credo a questa storia, ma non vogliamo favorire inutilmente la propaganda araba. La «storia dei gas lacrimogeni» di Gerusalemme era pienamente sufficiente per mettere in circolazione una storia del genere. Due persone, un uomo assolutamente innocente ed una donna, vennero uccise causalmente nell'attacco su Munka. I parenti sopravvissuti ottennero il risarcimento dei danni. E' difficile credere che non vi siano state altre vittime.

LE ANNESSIONI CARTACEE DELL'INGHILTERRA

La parola «sommossa» non è forse l'espressione giusta per distinguere i disordini dell'Arabia del sud; poiché nonostante tutto essa non venne finora conquistata, sebbene i britannici l'abbiano annessa sulla carta. L'iniziativa dell'offensiva è dalla parte britannica. Le truppe arabe non desiderano nessuna penetrazione britannica e meno ancora il controllo britannico. La loro resistenza è soltanto una difesa della loro libertà e della loro indipendenza, riconosciute da parte della Gran Bretagna fino a dodici mesi or sono. In nessuna parte dell'Hadramaut un funzionario britannico vi ha preso residenza o ha compiuto un atto amministrativo fino a questa estate. In questa stessa stagione, Mr. Ingram — un funzionario di grande competenza e di buon tatto — è stato insediato a Makalla in qualità di residente dalle autorità politiche di Aden. In que-

sia sua qualità egli esercita la suprema autorità, quale rappresentante di Sir Bernard Reiley che dal 1. aprile 1937 è governatore e capo di stato maggiore dello Hadramaut. Ipso facto il potere sovrano dei sultani dell'Hadramaut venne limitato. Non v'è nulla di anormale che questi si appellassero contro la limitazione dei loro diritti. L'articolo del Popolo d'Italia comunica che il sultano di Saiwun viene tenuto come ostaggio a Makalla. Se ciò è vero — non mi trovo in condizione di assodarlo — si tratta qui di una misura del tutto ingiustificata. L'unica cosa che gli si può rinfacciare è che egli, alcuni mesi or sono, denunciò il trattato imposto nel 1917, un trattato che a suo tempo le autorità di Aden avevano dettato al suo predecessore sul trono dei Kathiri. Non mi è noto per quali ragioni venga mosso ora improvvisamente un attacco contro questo Stato finora indipendente. E' tuttavia sintomatico che il governo britannico non rese mai nota la nomina di Mr. Ingram alla carica di residente di Makalla, né pubblicò l'arresto e l'internamento (se è vero) del Sultano Ali ibu Mansur di Saiwun. A ciò sarà forse posto riparo non appena i preparativi tecnici della B. B. C. saranno tanto progrediti da permettere la trasmissione di un servizio di « Straight News ».

Fino allora sarà portata a termine possibilmente la conquista del territorio sud-arabico. Nel frattempo, anticipando il successo delle attuali operazioni, si sostiene una politica di penetrazione economica ed intellettuale. Sappiamo da un breve comunicato della stampa che una spedizione di tre donne, sotto la guida di Miss Freya Stark, si è recata verso l'Hadramaut, per fare dei rilievi geografici, archeologici e fisiografici. Commercianti e missionari sono i precursori di un'espansione imperialistica. Una missione scientifica è qualcosa di nuovo, il cui risultato noi seguiamo con interesse. Ma il campo è più vasto. Alle ricerche di antichità segue la richiesta del petrolio, i cui giacimenti a Schabwa e in altri punti furono da me stesso accertati durante il mio viaggio dell'anno scorso. La spedizione per il petrolio non è stata finora annunciata. La società all'uopo competente si trovava nella gradevole situazione di aver ottenuto senza alcun pagamento i diritti di sfruttamento di questa zona interessante. Questo è quindi un nuovo inizio. Quello che successe è che il governo britannico cedé invano certi diritti (che rappresentavano un valore facilmente determinabile) in un territorio che non gli appartiene. E' comprensibile che i possessori di questo territorio non si assoggetteranno e si opporranno ad un ingiustificata espropriazione della loro terra. Gli apparecchi di Aden tratteranno questo problema con manifestini e con bombe. E' increscioso che gli arabi — che non sanno leggere — nulla comprendano dei primi e che la loro pace sarà distrutta dalle seconde.

Il governo britannico comincia a comprendere che i metodi italiani e giapponesi hanno determinati vantaggi. L'anelito dei popoli deboli del mondo per l'indipendenza deve essere represso allo scopo di avere abbastanza dipendenti, nei confronti dei quali potrà essere consumata l'esuberanza di forze: esuberanza degli Stati che misurano la loro civiltà soltanto col metro dei loro armamenti. Purtroppo il governo britannico non riconobbe alcuni mesi or sono che i territori dell'Arabia meridionale finora non occupati avrebbero potuto essere offerti ai tedeschi per placarli. Non è stato certo intelligente riservarci il monopolio dei frutti futuri dell'eterofobia araba.

H. S. J. Philby

III

ATTENZIONE! NIENTE BOMBE SUGLI ARABI!

Appello per un'iniziativa britannica di H. S. JOHN PHILBY

« Mr. Vernon Bartlett smentisce nel numero di febbraio (1938) della « World Review » di aver difeso i metodi con i quali il governo britannico ha influenzato gli sceicchi dell'Arabia apparentemente indipendenti. Egli crede tuttavia che io nel mio articolo di gennaio, da lui pubblicato nel suo giornale, « abbia lievemente esagerato ». « Gli sarebbe costata molta pena separare la verità dalla propaganda e riportare brevemente il risultato di questo tentativo ».

Questa freccia non può però rimanere come essa è. Lo scopo del mio articolo era quello di sildare i

STOP BOMBING IN ARABIA! Appeal for a British Lead

by H. S. J. PHILBY

In our January issue we published an article by Mr. H. S. J. Philby on Southern Arabia which roused world-wide attention. We now publish the rejoinder by Mr. Philby to Mr. Vernon Bartlett's reply to his allegations

MR. VERNON BARTLETT, in *World Review* for February, deprecates any responsibility "to defend the methods by which the British Government influences the semi-independent sheiks of Arabia." He thinks that I, in my article in the January issue, of his *Review*, have "exaggerated." He has "made a considerable effort to sort out the truth from the propaganda and briefly gives the result of that effort."

The matter cannot be left there. The whole object of my article was to challenge the methods of the British Government, which lay it open to counter-propaganda by Italy and other nations when they are attacked by the "straight news" service in the weak joints of their armour. And, if Mr. Bartlett does not feel competent to give his readers a lead on this business of aerial bombing, my uncompromising objection to it certainly strikes a chord of sympathy in a wide circle of serious-minded people, whose reaction to the problem was admirably expressed in *The Times* leading article of February 4th, in the following words: "It is hard to imagine any single step which would have a greater beneficial effect than an agreement to restrict and ultimately to outlaw all bombing from the air." The italics are mine.

In the same article mention is made of Herr Hitler's proposal in 1935 of "the prohibition of bombing on open localities beyond the range of the medium heavy artillery of the fighting fronts." And, finally, though here I beg to differ fundamentally from the leader-writer, it is suggested that any reference to the failure of the 1932 Disarmament Conference is irrelevant. We should not forget that the British Government contributed to that failure by its reservation of the right to use the bombing aeroplane for police purposes in inaccessible localities and outlying parts of the Empire.

Facsimile della pagina della Rivista inglese "World Review", dell'aprile '38 e il secondo articolo di accusa di Philby

metodi del governo britannico, esposti ad una contro-propaganda dell'Italia o di altre nazioni, quando essi venivano colpiti nei punti deboli, dal servizio radiofonico « Straight News ». Anche se il signor Bartlett non si sente abbastanza competente per fornire ai suoi lettori informazioni e delucidazioni sull'argomento del bombardamento aereo, tengo tuttavia a stabilire che i miei dubbi privi di compromessi trovarono eco in una vasta cerchia di persone serie, la cui reazione nei confronti di questo problema venne espressa in maniera sorprendente in un articolo di fondo del « Times » del 4 febbraio 1938: « E' difficile immaginarsi un passo che sia più provvidenziale di un accordo che limiti ogni bombardamento aereo e lo renda impossibile per sempre ».

In quell'articolo viene accennato anche alla propo-

sta del Signor Hitler dell'anno 1932 che « esprime il divieto di bombardamento di località aperte, all'infuori dell'orbita dell'artiglieria di medio calibro dei fronti belligeranti ». E infine (su questo punto io sostengo, in linea fondamentale, dottrine diverse da quelle dello scrittore) si sostiene l'idea che ogni accenno all'insuccesso della conferenza del disarmo del 1932 sia di poca importanza. Non dovremmo dimenticare che il governo britannico contribuì all'insuccesso, riservandosi il diritto di impiegare apparecchi da bombardamento a scopi di polizia in zone difficilmente accessibili e lontane dell'Impero. Noi possiamo a ragione condannare bombardamenti in Spagna, in Cina e in Abissinia. Ma

« ... non dovrebbe l'idea eccitare l'ultimissimo burocrate al punto di fargli salire il sangue alle gote, ammesso che vi sia in lui ancora ombra di pudore, sì da farlo arrossire ».

se noi parliamo di bombardamenti in Arabia, in Palestina nello Yemen (qui non più da quando concluderemo un accordo con questo Paese) e nell'Hadramaut? Perché? Certamente per il fatto che il lancio delle bombe in Arabia costituisce un privilegio esclusivo della Gran Bretagna. Possiamo noi in effetto vedere soltanto la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello e non la trave nel proprio?

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi se vogliamo essere presi sul serio. Le mie dichiarazioni circa i bombardamenti dell'Hadramaut non sono provocatorie. Al contrario, un tale bombardamento viene giustificato come un mezzo umano e rapido per la repressione di una resistenza. Perché si cerca allora di evitare a Barcellona od a Sciungai l'applicazione di tali metodi umani e spicciativi? Nessuno può negare il fatto che i bombardamenti dell'Hadramaut provocarono delle vittime nella popolazione civile: donne e bambini. Dobbiamo considerare questo come un fatto secondario fino a quando non diventi un eccidio? E quello che più conta è: Dobbiamo noi britannici continuare ad adottare tali metodi solo perché tutte le nazioni non poterono mettersi d'accordo sul divieto degli attacchi aerei? Noi possiamo per lo meno limitare il suo impiego. Noi possiamo creare delle delimitazioni territoriali; noi dominiamo, per mezzo dell'impero britannico, un quarto della terra con pieni poteri. Noi possiamo decretare inappellabilmente che neanche un pollice di questa quarta parte del globo terrestre tornerà ad essere mai bombardato da una bomba britannica. Se noi dessimo questo esempio, ci seguirebbe allora un altro quarto della terra, tutti i piccoli stati del mondo. La metà del mondo sarebbe così risparmiata in modo assoluto dagli orrori di un attacco aereo, la seconda metà potrebbe trattare e agire a volontà. Un'allegoria in mano è meglio di una colomba sul tetto. Una iniziativa britannica è tutto quanto ci occorre per raggiungere la metà.

Il signor Bartlett non ha osservato questo capitolo; si è però riferito ad altri che richiedono punto per punto una risposta.

1. Le nuove disposizioni non influenzano in alcun modo lo statuto dell'Hadramaut. Le cose non stanno così. A prima vista, non sarebbe stato necessario nel mese di marzo del 1937 pubblicare un'ordinanza nel concilio se fosse stata prevista una modifica. Ma la modifica dello statuto non è soltanto di fatto, ma anche giuridica. Prima della modifica tutti gli Stati del

protettorato di Aden erano de iure indipendenti sotto la protezione britannica. Essi si trovano ora de iure sotto il controllo amministrativo di un governatore e comandante militare britannico che in virtù dell'ordinanza del concilio gode di pieni poteri. — Finora essi erano sottoposti alle leggi al governo del proprio sultano. Attualmente sono soggetti de facto al controllo di funzionari britannici e ufficiali, che rappresentano il governatore per esercitare un controllo effettivo, controllo che essi possono esercitare solo con l'aiuto degli apparecchi da bombardamento. Gli Stati e le tribù nel protettorato di Aden non desiderano né la dominazione britannica né quella italiana. Se essi potessero parlare — senza tema degli attacchi aerei — essi si pronuncerebbero così, all'unanimità.

2. Il signor Bartlett tiene che se lasciassimo indisturbato l'Hadramaut, un'altra potenza europea o un vicino arabo se ne impossesserebbe. Per quanto concerne un'altra potenza europea egli può fare a meno di preoccuparsene. Tuttavia come vicino arabo egli accenna a Ibn Saud. E' un caso strano che durante il pellegrinaggio di quest'anno alla Mecca si trovasse una quantità di deputazioni dell'Hadramaut che pregarono Ibn Saud di accettare la loro sottomissione (obbligo di appoggio) e si rivolsero a lui per difendere la loro indipendenza contro la crescente influenza britannica. Ibn Saud è abbastanza intelligente per non incoraggiare tali persone, ma egli è l'unico uomo (o Stato) che possa minacciare l'Hadramaut, senza ricorrere all'aiuto degli apparecchi da bombardamento.

3) Per quanto in fine concerne il signor Ingram, « la cui presenza in Makalla deve essermi rimasta sgradita », mi preme mettere in rilievo che non ho il piacere di conoscerlo; non ho avuto neanche contrasti di opinioni con lui, ad eccezione del punto in cui egli crede che gli attacchi aerei siano un mezzo per imporre una volontà. Crede il signor Bartlett effettivamente che egli (il signor Ingram) sia stato ivi invitato da quel Sultano che, a quanto il signor Bartlett racconta, « venne soltanto pregato di rimanere in India, dato che il diritto di governare del Sultano attuale (che per caso è il suo figlio diciassettenne) sembra basarsi su motivi più validi? A me sembra difficile scorgere un senso in questa frase, la quale vorrebbe ben dire che il governante legale venne scacciato dal Paese (con un'onorificenza per confortarlo nella posizione di riposo), affinché il signor Ingram potesse governare al suo posto. Il risultato fu certamente poderoso: tre aggressioni sulla strada con ratto e omicidio di cinque persone fra Makalla e Schihr nell'ultimo mese provocarono logicamente l'invio di tre unità da guerra e due aeroplani, che vennero inviati da Aden a Makalla.

E credete Voi signor Bartlett, che gli apparecchi che nel maggio del 1937 visitarono Schihr — veramente soltanto una breve visita di alcune ore, sulla quale la stampa inglese scrisse poi tanto più a lungo — si recarono colà dietro invito? Io ho bastanti buone ragioni per considerare queste storie dell'invaso amichevole con un certo scetticismo. E' molto semplice per il ladrone considerarsi ospite, specie quando egli ha la pistola in tasca. Ma la cosa più importante di tutta la questione è l'apparecchio da bombardamento, e quindi una questione di fronte alla quale nessun inglese che si rispetti può rimanere in differenziale.

H. S. J. Philby

ROOSEVELT E LA MASSONERIA



Roosevelt membro del "Gran Cedro del Libano",

Due anni or sono il Presidente Roosevelt riceveva una delegazione del « Gran Cedro del Libano », una poco nota Loggia Massonica, di cui è membro. La fotografia fu pubblicata da Wide World nel « New York Times ». Della loggia del « Gran Cedro del Libano » possono far parte solo Fratelli Maestri della Massoneria, cioè di grado terzo.



Roosevelt "Maestro", onorario dell'Ordine di De Molay

La fotografia che pubblichiamo è tratta dallo Archivio W. W. Photo di Washington, fu fatta dalla sezione fotografica del *New York Times* in Nuova York il 14 aprile 1934 ed è contrassegnata dal Numero 799.865. La foto rappresenta la consegna a Roosevelt delle insegne di Maestro Onorario dell'Ordine di De Molay da parte del Segretario Generale Frank S. Land. L'Ordine di De Molay è un sodalizio che fa parte della Loggia Massonica fondata dal Venerabile Fratello ./. Frank S. Land nel 1919 e che ha la sua sede centrale in Kansas-City (Missouri) 201, East Armour Building. L'associazione conta oggi oltre un milione e mezzo di aderenti, e vi possono far parte figli, parenti o affini di massoni, sin dall'età di 16 anni.



Roosevelt membro dello "Antico Ordine Arabo".



I FALSI DELLA PROPAGANDA BRITANNICA

Il fotomontaggio che riproduciamo fa vedere due volte la stessa figura. In alto, a sinistra, tratta dal settimanale germanico « *Illustrierten Beobachter* » numero 30 del 24 luglio 1941 e al centro, tolta dal *Daily Mail* di Londra dello stesso giorno. Autore delle fotografie è il giornalista germanico Roth, appartenente alle P. K. (Compagnie di propaganda. La spiegazione di questo bizzarro episodio per cui un giornale britannico riproduce un servizio di un corrispondente di guerra del Reich è questa: la fotografia venne trasmessa per radio negli Stati Uniti e da Nuova York ritrasmessa a Londra al *Daily Mail*. Ancora più interessante, quale documento di una delle abituali falsificazioni di marca britannica, sono le didascalie. Infatti il giornale londinese riproduce per telefoto il grande carro armato sovietico, lo *shok tank*, o carro-fortezza o anche carro-mammuth - segnalandolo quale protagonista di una disfatta di reparti germanici nella battaglia di Smolensk. In realtà invece il giornalista tedesco illustrava le fasi della rapida distruzione di uno di questi mostri russi, da parte di due audaci pionieri dell'esercito del Reich! Come si vede il sistema delle vittorie democratiche sulle forze dell'Asse, a mezzo di false pubblicazioni, continua....

LA «QUINIA COLONNA» NEGLI S. U.: PARTO DELLA FANTASIA DI DELANO



In alto - «Ma guardate un po', Mister Cohn, quello spregevole individuo come si comporta irriverentemente coi simboli dei nostri amici bolscevichi!».
 Al centro - «Come? Voi, un cittadino degli Stati Uniti, pretendete di essere disoccupato? Incredibile! Questo è certo un'altro diabolico trucco propagandistico delle Potenze dell'Asse!».
 In basso (a destra) - «Pensateci, mia Miss! Se ancora persistete a respingermi dovrò denunziarvi per antisemitismo quale agente fascista».
 In basso (a sinistra) - «Sergente: provvedete subito ad ammazzare questa bestia, che palesemente prende in giro la nostra amata Presidentessa!».
 (dalla «Illustrazione Coloniale» di Berlino)

GEOPOLITICA

Rassegna fondata da GIUSEPPE BOTTAI
GIORGIO ROLETTA, ERNESTO MASSI



Direttore: Prof. GIORGIO ROLETTA - Condirettore e Capo
della Redazione: Prof. ERNESTO MASSI



Redazione: MILANO, Via Carducci, 26
Editore: Sperling & Kupfer S. A. I.

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d'A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE.

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPPELLI, EDITORE - BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonie L. 85 - Estero L. 110
Un fascicolo separato: Italia e Colonie L. 8 - Estero L. 14

CIVILTÀ FASCISTA RIVISTA MENSILE

ORGANO

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA



Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . L. 40
Estero L. 70



Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . L. 4
Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.
Condirettore: Gen. **AMBROGIO BOLLATI**

#1

Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

DALLA RIFORMA GENTILE ALLA CARTA DELLA SCUOLA



Tre tappe fondamentali ha percorso la scuola italiana: Legge Casati 1859 — Riforma Gentile 1923 — Carta della Scuola Giuseppe Bottai 31 gennaio 1939.

Questi tre punti cruciali della organizzazione esterna ed interna e, vogliamo dire, formale e sostanziale della scuola italiana, sono per la parte che riguarda l'Ordine Classico Superiore esposti con carattere obiettivamente espositivo

in questa recente pubblicazione (*), della quale il Ministro Bottai ne ha disposto la stampa, portata a compimento dal Direttore Generale dell'Ordine classico — Prof. E. Scaccia Scarsafoni —, con la collaborazione di funzionari tecnici ed amministrativi del Ministero, uomini della scuola militante, alcuni in attività di servizio, altri emeriti già a riposo: Vittorio Elemanni, Alfredo Perna, Bruno Vignola, Lorenzo Del Massa, Bandini, Piatti Rosa, ecc.

Dalla legge del 1859 fino alla riforma Gentile del 1923, la scuola denominata a volte a volte, istruzione secondaria o istruzione media classica, non subì sostanziali e profonde mutazioni. Il primo ordinamento degli studi e la prima legge veramente organica si ebbe col Ministero Gentile, che gettò i presupposti, in regime fascista, della Carta della Scuola.

Il presente volume illustra la ventennale attività della Direzione Generale dell'Ordine superiore classico, che come noto ora allarga la sua sfera di competenza sui Licei classici e scientifici, sugli Istituti Magistrali e quelli di educazione pubblici e privati. Non che la disamina s'inizi all'Anno I, e termini al XIX dell'Era Fascista, ma si rifà, come era naturale, agli ordinamenti ed istituti scolastici che oggi esulano dalla competenza della Direzione Generale dell'Ordine Superiore Classico; e questo sguardo retrospettivo serve alla maggiore completezza e chiarezza del volume, nel quale, come è giustamente detto nella introduzione, circola una intesa, un pensiero unitario: quello del termine a cui tutta l'attività scolastica e parascolastica, sprigionatasi dalla riforma Gentile fu, per così dire, irresistibilmente indirizzata e cioè la Carta della Scuola.

Il disegno dell'opera, ne risulta semplice ed organico dopo una premessa sul significato e sui valori ideali della Scuola fascista, vengono passate in rassegna le strutture amministrative necessarie a questo come ad ogni organismo statale di studi, per passare poi all'ordinamento generale delle scuole e alla costituzione differenziale degli istituti secondo i fini verso cui sono rivolti. L'esame dei fini si collega con quello dei mezzi, cioè, essenzialmente, dell'insegnamento, i cui limiti, programmi, strumenti e i cui rapporti con i supremi obiettivi dell'educazione morale e politica rappresentano per dir così la parte centrale del volume. Seguono poi altri capitoli destinati a rappresentare la vita della Scuola:

i soggetti che la impersonano (capi d'istituto, insegnanti, personale non insegnante, alunni) seguiti, ciascuna categoria, nella loro assunzione e carriera d'ufficio o di studio, nei loro diritti ed obblighi, nei loro rapporti gerarchici e disciplinari, fino a che i maestri s'avviano al riposo e gli scolari prendano il volo verso più ampi orizzonti: ambiente

naturale (la casa della Scuola) e nelle varie istituzioni con cui o altre amministrazioni statali o convitti ed educandati aventi personalità giuridica e l'iniziativa privata la fiancheggiano e la integrano.

Questo per sommi capi il contenuto del volume fino al capitolo XIV, ma chi voglia rendersi veramente conto come non sia stato trascurato nessuno degli aspetti della istruzione media di qualsiasi tipo, che abbia una qualsiasi attinenza coll'Ordine Classico Superiore, può dare una scorsa all'indice generale e particolarmente a quello analitico e vi troverà compiutamente analizzato: l'organizzazione amministrativa, l'ordinamento generale delle scuole, l'ordinamento delle singole scuole, gli insegnamenti, i programmi e gli orari, i libri di testo, la scuola ed il Partito, il personale direttivo e insegnante, il personale non insegnante: segretari, assistenti, macchinisti e bidelli, gli alunni, gli esami e le tasse scolastiche, le scuole non dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, gli istituti non regi e la scuola paterna, gli istituti di educazione, la casa della scuola.

Così fino al capitolo XIV, il quindicesimo è dedicato, la prima parte ai principi della Carta della Scuola, e la seconda alla interpretazione e alle prime applicazioni della medesima: entrambi di Numero Sterpa.

Non staremo qui a ripetere i principi informativi della Carta e a tessere gli elogi del suo ideatore, che sarebbe di cattivo gusto, e come portare vasi a Samo, ma ci piace chiudere questa nostra segnalazione, con le parole che Giuseppe Bottai scrisse in «Critica fascista» alla vigilia della promulgazione della Carta:

«La Riforma sarà una riforma e non una controriforma. Chi ha seguito le vicende della scuola, dalle riforme del '23 in poi, intende tutto il valore di questa asserzione. Per diciassette anni i discorsi sulla Scuola si sono aggirati intorno a questa idea polemica e negativa, della controriforma. Fattori e avversari (questi, fascisti e antifascisti) alla riforma Gentile hanno concorso a convalidarne il convincimento: gli uni, scorrendo un principio d'antiriforma in ogni necessario adattamento alla mutevole realtà della Scuola nella mutante realtà del Regime; gli altri, partendo dal presupposto d'una supposta erronea impostazione di base. La lotta pro e contro Gentile è stata, sostanzialmente, una lotta contro o pro una sua controriforma. Il Gran Consiglio, che fa la storia sul piano politico, della Rivoluzione economica e non la polemica sul piano didattico, si sgancerà, di certo, da questa falsa argomentazione. La riforma dell'Anno XVII si fonderà sui valori acquisiti della riforma dell'Anno I, sposandoli fecondamente ai valori nuovi, espressi dalla Rivoluzione nella sua opera morale, politica, economica. Il bilancio altito della riforma gentiliana non solo non sarà dimenticato, ma sarà tenuto presente come il fondamento storico, su cui edificare il nuovo. La necessità di questo nuovo è iscritta non in velleità trasformatrice, ma in esigenze concrete».

Ormai, superate tutte le polemiche, a loro modo feconde, pro e contro le riforme scolastiche questa ultima, basata sui principi della Carta mussoliniana, è in atto. E noi siamo sicuri che questa Riforma uscirà rafforzata dal coltello della guerra vittoriosa.

L. P.

(*) «Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola» A cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale dell'Ordine Superiore Classico. - Editore Vallecchi, Firenze, 1941-XIX, pagg. 835. - L. 80

LO STATO MAGGIORE GERMANICO DA FEDERICO II AD HITLER

La nostra letteratura militare, che pure ha dato nel passato le opere fondamentali dell'Arte della Guerra, è inversamente povera nell'ultimo secolo, e non è valsa neppure la grandiosità degli avvenimenti dal 1821 al 1918 ad esprimere dalla mediocrità generale degli scritti un libro, un opuscolo che non sia o tentativo di difesa per responsabilità incorse o apologia di attori che male si agitavano nelle vicende di una grande o piccola tragedia di guerra. Qualche volta l'apologia è addirittura perpetrata a vantaggio dell'autore, e ne conseguono storture della verità e deformazioni dottrinarie che allontanano sempre più il pubblico da un genere di letteratura che dovrebbe invece formare la base della educazione militare della gioventù.

Senza tener conto delle notevoli considerazioni, di carattere politico e nazionale che possono influire in ogni momento su questo processo degenerativo della verità e della dottrina, sta di fatto che gli inconvenienti inevitabili sono spesso aggravati dalla unpreparazione storica degli autori che, limitando il campo della loro indagine e della loro narrazione a singoli gruppi di avvenimenti o a leggi particolari della Scienza militare non hanno poi la capacità di inquadrare gli uni o le altre nel più vasto panorama della vita dei popoli.

Emilio Canevari e tra i non molti scrittori militari contemporanei che non incorrono in questo peccato originario. Inequivocabilmente nel suo ultimo libro, «Per essere soprattutto uno storico e per elaborare alla stregua della sua mentalità di storico la conoscenza degli uomini e degli avvenimenti, egli sfiora stavolta invece un altro ed opposto pericolo: quello di risalire da una monografia particolare, che dovrebbe riguardare soltanto le vicende dello Stato Maggiore germanico, ad un vero e proprio tentativo di ricostruzione della Storia della Germania dalla Guerra dei Trent'anni ai nostri giorni. E' vero che l'autore promette al suo studio il proposito di limitarlo a brevi quadri, indubbiamente incompleti, che dovranno servire a mostrare l'opera dello Stato Maggiore tedesco nella crisi che inizia da Federico II e conclude nel trionfo di Compiègne 1940; ma è anche vero che i brevi quadri sono correlati gli uni agli altri da vincoli di continuità e sono tutti per così dire messi in luce da una dovuta introduzione che sintetizza il germanesimo dalle origini alle tre Rivoluzioni caratteristiche della stirpe: la Riforma, il Romanticismo ed il Nazional Socialismo.

Il pericolo, intendiamoci, è nel fatto che una storia, così impostata, deve riuscire per forza incompleta, frammentaria, anche se la Storia della Germania con Federico I diventa prevalentemente la Storia della Prussia, anche se la Storia della Prussia con Federico II diventa prevalentemente la storia militare di questo vivacissimo Regno. E non importa che l'Autore sia il primo ad identificare, con una audace ricognizione dei limiti della sua opera, le lacune che residueranno ai fini di una ricostruzione storica generale della Germania negli ultimi secoli. Tanto potrà servire per la sua responsabilità di scrittore; ma resta poi che Emilio Canevari, forse senza proporsi, scrivendo una magistrale storia dello Stato Maggiore tedesco ha scritto una vera e propria storia della Nazione come determinante degli avvenimenti che sfociano nella realtà contemporanea dell'Europa. Ed allora valeva la pena che l'Autore, così compiutamente in possesso della materia occorrente, rinunziasse a proporre dei limiti di trattazione e ci offrisse il libro unitario di cui ancora manchiamo: La Storia della Germania moderna.

Piace perciò, a chi legge questo libro di Emilio Canevari, considerarlo come una potente anticipazione scientifica di

artistica della più vasta opera che darà la comprensione piena del presente e dell'avvenire del popolo germanico.

Tutte le figure che si susseguono in mirabili scori da pagina a pagina contengono infatti elementi che servono a spiegare una quantità di problemi di ieri e di oggi.

Come, ad esempio la Germania di Weimar, presso che accecata, ha potuto conservare il germe di una forza militare che poi Adolfo Hitler potenzierà fino alle vittorie luminose della presente Guerra? Ebbene, meditate questa professione di fede di Von Seeckt: *L'Ufficiale tedesco sa, per quanto riguarda lo Stato, disriminare il suo regime provvisorio dalla sua identità permanente, e servirà quest'ultima anche quando lo Stato si troverà privo di capi.* La frase è del 1923, ma già nel novembre 1918 Hindenburg s'era messo a disposizione di Ebert mentre gli telegrafava in linea pregiudiziale di non riconoscere la sua repubblica. E così, risalendo da Condottiero a Condottiero, si può arrivare fino a Clausewitz che in una epoca nella quale la guerra era prevalentemente un fatto militare e tecnico poteva affermare che l'elemento geometrico di Jomini, o posizione relativa delle masse combattenti, e l'elemento geografico così caro all'Arciduca Carlo, non formano tutto l'imperativo categorico della Guerra perché la Guerra è solcata in ogni direzione da forze morali che sovrastano la stessa realtà dello Stato.

Il concetto è fondamentalmente lo stesso: Luigi XIV diceva «Lo Stato sono io», e Federico II poco dopo si gloriava di essere il primo servitore dello Stato. Lo stesso Von Moltke, in piena euforia imperiale, non esitava ad affermare che *gli interessi dinastici hanno in Germania una giustificazione finché si adattano al generale e nazionale interesse del Reich.* Non sembra di scorgere in queste parole una profezia di quanto avverrà nel novembre del 1918 allorché sarà proprio il Comando Supremo ad invitare rispettosamente Guglielmo II a ritirarsi in Olanda?

Bellissime sono le pagine che Emilio Canevari, con perizia di soldato dedica alla organizzazione della Reichswehr, conseguita da Von Seeckt ed alla creazione blombergiana della Wehrmacht. Lo scrittore, senza lasciarsi inaridire dai riflessi prevalentemente tecnici delle due costruzioni, rievoca tutta la passione che animò le riforme e prepara alla narrazione drammatica della roccupazione della Renania che avrà per attore di primo piano il Generale Conte Fritsch che seppe tempestivamente fornire ad Adolfo Hitler gli elementi di potenza necessari per operare senza che la Francia trovasse il coraggio di mobilitare. E' questo l'inizio della fase attuale degli avvenimenti. Adolfo Hitler raccoglierà nella sua energia di esponente della volontà del popolo il tesoro di potenza accumulato da due secoli di destino militare ed affronterà la prova suprema che gli verrà proposta dalle concezioni antistoriche ed antiumane delle democrazie inglese e francese. La Germania riprenderà così la guerra preconizzata da Schleffen, per il quale lo scopo finale non consiste nel respingere il nemico, ma nell'annientarlo a tempo giusto e nel minor tempo possibile, senza lasciarsi forviare, senza sostare dinanzi a concezioni e considerazioni estranee alla guerra. Un giorno l'alba sorgente sulla bella vallata della Pregel rivelò alle truppe in marcia un paesaggio mirabile. L'Ufficiale di Ordinanza di Schleffen si fermò di farlo osservare al suo Generale. Nessuna importanza come ostacolo tattico, fu la risposta.

Non mancano nel libro acute rilevazioni di verità storiche che sembrano andare al di là della pura coincidenza per incastarsi in oscure leggi del destino. Ad esempio è la Francia che crea la Prussia favorendo, in una errata valutazione del suo interesse, l'ingrandimento degli Stati del Principe calvinista Federico Guglielmo di Hohenzollern margravio del Brandeburgo; ed è la stessa Francia che, stimolando la costituzione della Repubblica di Weimar, completa senza volerlo l'unità germanica che neppure l'Impero aveva saputo o potuto completamente realizzare. Ad esempio riesce perfet-

tamente chiara, nella enunciazione di Emilio Canevari, in funzione antigermanica degli Habsburg che insistendo per quattro o cinque secoli nella loro assurda pretesa di amalgamare stirpi differenti ed antagonistiche, minarono fino all'ultimo il Germanesimo come spirito e come potenza.

Il libro chiude con un eccellente studio sulla decadenza militare di Francia in contrapposito alla rinascita tedesca, e sulle cause morali e politiche che l'una e l'altra determinano. Per quanto riguarda la Francia è inutile ricercare singoli responsabili in tanta vana rovina. Ciascuno partecipa più o meno direttamente alla debolezza del proprio tempo. Le parole terribili di Von De Goltz prendono oggi un significato profondo, dice l'Ammiraglio Casalegno chiudendo le sue lezioni di strategia alla Scuola di Guerra di Parigi.

Vorremmo che i giovani leggessero attentamente questo nuovo libro (*) di Emilio Canevari: imparerebbero a comprendere meglio l'epoca che viviamo con le sue luci e le sue ombre, ed a trovare le ragioni di questa meravigliosa rinascenza germanica che supera lo stesso fatto militare pur tralasciando da esso succo vitale e luminosità della coerenza più diversa. L'indagine potrebbe servire come conoscenza e come sprono a sempre meglio attrezzarsi per la realizzazione del nostro Destino. E poi il libro ha per la lettura dei giovani un altro non trascurabile pregio: è bene scritto; il che non è cosa comune.

AMEDEO MAMMALELLA

(*) EMILIO CANEVARI: *«Lo Stato Maggiore Germanico - Da Federico il Grande ad Hitler»* - Mondadori, Milano, 1941-XIX

LA GUERRA OCCULTA

Il lato caratteristico in questa esposizione della guerra occulta è il tenersi sereno e decisamente lontano dai luoghi comuni di una certa polemica e l'adottare, come punti di riferimento e di humeaggiamento, delle vedute di carattere strettamente tradizionale e spirituale.

Così la stessa posizione antisemita è da un punto di vista religioso, anzi rigorosamente cattolico e cristiano, che in questo libro si giustifica. E non solo qui sono rivelati aspetti poco noti delle connessioni dell'Ebraismo col fronte della sovversione mondiale, ma, ciò che è più importante, si humeggia la tattica e la strategia usate da tale fronte per dirigere adeguatamente gli ideali politici, le convinzioni, gli egoismi nazionalistici dei suoi avversari per trasformarli in tanti esecutori inconsapevoli dei suoi piani. Per tal via, questo libro non ha solo il valore di un'opera di storia, ma anche un valore illuminativo, la cui importanza, ai fini pratici della nostra lotta, non può essere esagerata. Essa ci permette di comprendere nella loro unità, celata dietro maschere molteplici, le forze dell'avversario e ci indica i punti di riferimento necessari a che la nostra resistenza e la nostra controffensiva non si limiti a qualche settore parziale più visibile, ma si diriga all'essenziale. Per permettere al lettore di cogliere il ritmo degli avvenimenti più recenti, questa edizione italiana reca un capitolo in più, scritto appositamente, che manca all'edizione originale, già apparsa da qualche tempo. Chiunque si è interessato ai famosi *Protocolli dei Savi di Sion* non può fare a meno di conoscere quest'opera, che della veridicità di quel documento tanto discusso rappresenta una vera e seria controprova storica.

E. MALINSKY e L. DE PONCINS - *La Guerra Occulta - Armi e fasi dell'attacco ebraico-massonico alla tradizione Europea* - Traduzione ed Introduzione di J. Evola, 1939, m-18, di pag. XX-348, netto L. 12,50. - Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

NEGOZIATI MEDITERRANEI

Nella collezione di opere dedicate alla Storia della Libia, che Angelo Piccioli dirige da anni, con intelligenza pari al gusto dell'arte tipografica, appare opportunamente questo volume di E. Passamonti *«Negozii mediterranei Anglo-Franco-Italiani dalla guerra di Libia al conflitto mondiale»*.

Non manca questa opera di un certo qual sapore di attualità, oggi che il Mediterraneo è il nostro fronte centrale di guerra e la Libia vede fermate dell'Asse battersi in fratellanza guerresca contro i mercenari di Londra.

Libro pensato questo di Passamonti, in cui fatti ed eventi, negoziati e trattati sono accuratamente e con rigoroso metodo critico esaminati, inquadrati e messi a punto in senso storico e geopolitico; libro che non smentisce la tradizione di serietà di questa mirabile collezione curata sotto gli auspici del Governo Generale della Libia e il patronato dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Possiamo considerare questo volume come un apporto non comune alla intima conoscenza della dialettica diplomatica e del conflitto di interessi che in sede mediterranea si andarono svolgendo in meno di un lustro, dal 1911 al 1914. Il gioco nascosto o palese delle cancellerie europee, che rispecchia le opinioni e gli appetiti delle varie Potenze interessate, è proiettato in queste pagine attraverso lo spirito e la lettera dei trattati e la tecnica delle negoziazioni, di cui l'Autore ci dà una acuta e documentata esegesi. Particolarmente utile e approfondita la bibliografia consultata e citata, che compendia accuratamente i vari capitoli. Non possiamo omettere, per amore dell'arte tipografica, la perfezione della stampa di questo libro, uscito come gli altri della collezione, dai tipi di A. Airolodi editore in Verbania.

G

(*) E. PASSAMONTI: *«Negozii mediterranei anglo-franco-italiani dalla guerra di Libia al conflitto mondiale»* - Volume della Collezione «Storia della Libia» diretta da Angelo Piccioli; pp. 302 - A. Airolodi Editore, Verbania, 1941-XIX. Prezzo: L. 25.

LA PORTA MAGICA DEL SAHARA

Esce in questi giorni, in traduzione tedesca, per i tipi dell'Editore Broschek & C., la bellissima opera di Augusto Piccioli: *«La porta magica del Sahara»*.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori la prefazione che Eugenio Giovannetti ha scritto per tale opera e nella quale è sintetizzata tutta la intelligente e appassionata attività che Augusto Piccioli ha dato e dà quotidianamente alla cultura coloniale italiana.

Noi italiani abbiamo dovuto agire prima di scrivere, costruirci con la spada e col lavoro il nostro mondo coloniale, prima d'illustrarlo. Soltanto ora cominciamo ad avere una letteratura coloniale veramente degna, e non più quella



dei letterati cui si offre un giro in colonia. La nostra letteratura coloniale è già la più seria e la più dedicata fra le specialità culturali; ed è evidente che codesta specializzazione che presuppone non il solito Rio degli Aggettivi che scorre a largo dalle fantasie letterarie, ma tre requisiti raramente conciliabili: arte, esperienza, responsabilità.

Il solo che li abbia già uniti nella sua prosa coloniale è Angelo Piccoli, un artista sensibilissimo, che ha vissuto molti anni in Libia con un alto mecenatismo politico-culturale; ed ha creduto alla sua missione di scrittore coloniale, con la stessa elevatezza con cui vi credevano altri in Germania ed in Francia, ed in Inghilterra in particolare modo lo Hawell per l'India. E' un piacere intrattenersi sui lavori del prosatore italiano Piccoli che, nella sua modernissima specialità, può essere considerato oggi un Maestro, non solo per l'Italia, ma per l'Europa tutta.

Il Piccoli è infatti un letterato coloniale che ha innanzitutto un interesse artistico ed umano per le culture indigene, del cui documenti è un appassionato raccoglitore e dei cui monumenti un rispettoso conservatore. Egli ha rivendicato l'originalità delle arti arabe, berbere, tuareg, della Libia, con lo stesso intelligentissimo amore con cui lo Chevillon, il Fromentin, lo Hawell rivendicavano quella delle arti ebraiche ed indiane. Ma ha fatto più che scrivere: le ha illustrate e diffuse attraverso la sua opera, che respira una indimenticabile atmosfera artistica locale: attraverso la riproduzione d'una miriade di temi decorativi indigeni, ritratti ed intarsiati con uno squisito gusto. L'opera del Piccoli è, innanzi tutto, un'originalissima antologia artistica: una prosa tra le cui pagine il genio delle arti africane brilla in iridescenti infiniti. Poeta egli stesso, egli vede nel cuore dell'Africa come il poeta italiano che la chiamava: «cuore di polvere, con iridi di fiori».

A volerla considerare dal puro lato bibliografico, l'edizione italiana di lusso della «Porta Magica del Sahara», con centoventacinque tavole fuori testo, ed una ricchezza inaudita di pregi su motivi indigeni, è un monumento d'amore e, per me, l'opera più aristocratica e singolare della bibliofilia italiana. Euritmia latina e genio esuberante degli Esperidi vi si compongono in qualcosa che ricorda il baudelairean: *lux, calme et volupté*. Ecco un invito ai viaggi, ch'è già di per sé un incantevole avventura dell'occhio e dello spirito.

Il poeta ritrae lo strano mondo di Gadamès in note di cui si avverte ad un tempo la delicatezza e la profondità. Altre volte la nota ha una sincerità più brusca, ma sempre elevata. Noi abbiamo nel Piccoli il nostro Fromentin: un poeta squisito dei colori e delle luci africane; ma è in lui qualcosa che manca al più autorevole scrittore francese: un intuito desolato dell'umana profondità. Il Piccoli è un rivelatore austero e abissale profondità.

Qualche sua descrizione è una vera subitanea illuminazione: un pensiero salito dal cuore, che v'inizia d'improvviso all'intelligenza ed all'amore dell'umanità africana, come se ella non fosse che un aspetto nuovo ed infantile della vostra più profonda umanità. Quel che distingue il Piccoli tra mille, quel che io fa più unico che raro tra i descrittori africani, è questo repentino avvincente calore umano.

Mentre l'artista faceva il suo capolavoro nella «Porta magica del Sahara» il coloniale riassume, la diretta esperienza e gli studi sulle questioni coloniali in un'opera nitida e grandiosa, «La nuova Italia d'Oltremare», che Benito Mussolini onorava d'una sua prefazione, dichiarandola «opera di fondamentale importanza».

Dobbiamo conoscere Angelo Piccoli anche per questo lato così inatteso in un lirico, in un artista squisito. Lo stesso uomo che nella «Porta magica del Sahara» pare vedere dell'Africa soltanto la «fresca oasi dove l'arte respira» è anche il potente promotore e sistematore di tutti i nostri studi co-

loniali, quegli che, con gli «Annali dell'Africa Italiana», sta dando finalmente all'Italia un «corpus» vastissimo di monografie e di documenti scientifici fondamentali. «La nuova Italia d'Oltremare» era un primo grandioso tentativo di sintesi della cultura coloniale fascista in due splendidi volumi, con settecentovantuno fotografie e centottantanove carte: ed è già alla seconda edizione. «Gli Annali dell'Africa Italiana» sono invece il monumentale periodico scientifico in cui si pongono le fondamenta vastissime in tutte le discipline coloniali italiane. Sono un monumento classico, che, per larghezza e solidità, ricorda degnamente quelli dell'Africa romana.

Il sistematore della cultura coloniale, quegli che, elevandola a scientifica dignità, le sta assicurando il più sicuro fondamento nella diretta e vissuta esperienza, l'uomo che ha creato gli «Annali dell'Africa Italiana» sta rendendo all'Italia un servizio non meno importante di quel che le aveva già reso il poeta e l'artista della «Porta magica del Sahara» con l'elevare la nostra prosa coloniale a letteratura squisita. I due aspetti, quello dell'artista e quello dell'organizzatore, discordanti in apparenza, si integrano a vicenda in questa animata ed animatrice figura di educatore.

La grande opera costruttiva che sta culminando negli «Annali», è animata, innanzi tutto, dall'entusiasmo di un educatore, poiché il Piccoli è stato, nel nostro mondo coloniale, l'uomo della scuola innanzi tutto, l'organizzatore della cultura coloniale, tanto per i nativi quanto per gli italiani. La sua idea è che la vita coloniale debba essere per tutti una reale maestra, una scuola dell'energia. Uno dei suoi primi libri, «Tripolitania, Scuola d'energia», è la conclusione d'un educatore fine e severo che vuol vedere uscire dall'Italia d'Oltremare uomini ugualmente degni di questo nome, a qualunque razza appartengano.

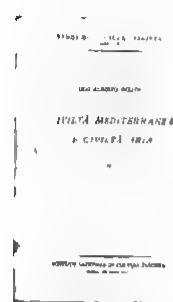
L'ammiratore rispettoso delle culture indigene che Piccoli afferma sempre senza jattanza, ma con vivida dignità, i valori d'una cultura nazionale altamente evolutiva, inaudita nel senso serio della parola, aperta cioè al buon volere di tutte le razze umane. Educatore e scrittore coloniale non sono qui che i due aspetti d'una stessa attività aperta ad universali simpatie, veramente degna d'un modernissimo rappresentante della civiltà latina in Africa: d'un uomo che parla a nome di una duplice universalità, la romana e la cristiana, attraverso la storia e la lingua d'Italia.

Il nome di Angelo Piccoli, è, in conclusione, inseparabile da quello delle più originali iniziative della nostra cultura coloniale. La nostra cultura coloniale ha trovato in lui non solo il descrittore artisticamente efficace, ma anche il disciplinatore energico, il sistematore limpido, l'organizzatore eminente. Direttore Generale del Ministero dell'Africa Italiana, Angelo Piccoli ha fatto del suo ufficio, nel vecchio palazzo del Grillo, uno dei più luminosi centri d'idee che abbia oggi la civiltà fascista in Roma. Ogni giorno matura lì una nuova iniziativa, una nuova collezione divulgatrice. Angelo Piccoli è il buon dottore che preferisce il fatto alla parola, la persuasione alla suggestione, la grazia dell'arte alla violenza del proselitismo, la verità feconda al fanatismo dialettico. Anche per lui come per il Poeta tedesco: «quel che fruttifica è solo vero».

EUGENIO GIOVANNETTI

EDIZIONE VALLANI, MILANO, VIA STELVIO, 24
BIBLIOTECA DI CULTURA
TEMA IMMORTALE - ARABIA - EPOPEA - STORIA DEL POPOLO ARABO - ARABIA - SCIENZE NATURALI - CHIMICA E FISICA - LETTERATURA E FILOSOFIA - LINGUE E LETTERE - ARABO - GIUDIZIO
CHIEDERE L'ELENCO DEI VOLUMI

CIVILTÀ MEDITERRANEA E CIVILTÀ ARIA



Molto opportunamente l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha voluto inserire nella interessante collezione *Studi di civiltà Fascista*, questa monografia (*) di Ugo Alberto Rellini. Il cui contenuto fu argomento della Prelezione dell'Autore al Corso di Paleontologia alla R. Università di Roma e di Conversazioni da lui tenute alle sezioni di Roma, Ancona e Bologna dell'I.N.C.F.

L'acuta sintesi panoramica che il Rellini ha voluto darci

sul problema delle civiltà primitive del bacino mediterraneo (con questo volumetto è particolarmente d'attualità e si inquadra in tutta la vasta materia del razzismo di cui gli studi sono oggi in particolare favore. Specialmente interessanti e soprattutto significative e degne di meditazione le idee che l'Autore raggruppa nei capitoli intitolati *Etnico italico e la Formazione etnica degli italiani*).

(*) UGO ALBERTO RELLINI: *Civiltà Mediterranea e Civiltà Aria*. - Edizioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. - Roma, 1940-XVIII, pagg. 42. - L. 6.



LA PASSIONE DI FIUME E DI DALMAZIA CONTRO LA PLUTCRAZIA INTERNAZIONALE

E' apparso un nuovo libro (1) sull'epopea fiumana e dalmata che porta un definitivo contributo alla storia di quegli anni e illumina di luce nuova fatti e uomini dell'impresa. L'autore, Edoardo Susmel, che dell'impresa fiumana fu protagonista, offre al pubblico in oltre 400 pagine dense di documentazione precise e interessantissime, un quadro completo della lotta sostenuta dai pochi, contro i nostri ex alleati, quindi ha il merito di essere oggi, più che mai, di insegnamento e di palpitante attualità.

Gabriele d'Annunzio — e Susmel riprende l'affermazione — dice che la Marcia di Ronchi ha inizio nella notte di Buocarl.

E' vero. A parte quelle che possono essere state le sue finalità politiche contingenti, lo spirito eroico è in tutta l'impresa dannunziana.

La questione di Fiume per gli Alleati è un elegante problema da risolvere attraverso vaghe formule e contemperati equilibrismi, quando si voglia astrarre dalle manovre antitaliane che mirano alla creazione di punti strategici con evidentissime funzioni politiche nei riguardi del nostro Paese.

Per noi, è carne della nostra carne, sangue del nostro sangue.

Nel «Popolo d'Italia» del 13 gennaio 1918, Mussolini lo afferma a voce alta, perché ognuno intenda, dentro e fuori i confini: «Bisogna chiarire e completare, per quello che riguarda l'Italia, le dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson...».

«Gli Alleati hanno parlato di noi. E' tempo che l'Italia parli per se stessa e per gli Alleati... Vogliamo liquidare per sempre la secolare partita fra l'Italia e l'Austria Ungheria, vogliamo tutti gli Italiani all'Italia, dai monti, all'Adria-

tico... E' vitale... Il diritto sacro dell'Italia mutilata, a completare se stessa».

Contro questo diritto sacro — è bene rilevarlo soprattutto in questi momenti — Francia, Inghilterra e Stati Uniti hanno marcato di conserva. La Francia con l'invadenza e l'orgoglio sprezzante che è tipico del suo popolo, l'Inghilterra con la manovra dell'affarista in cerca di protezione sotto i cannoni navali, gli Stati Uniti con opinione wilsoniana di una «little Italy», quantità trascurabile di fronte all'immensità del mondo americano.

Riprendiamo dal volume di Susmel (*La marcia di Ronchi*, Hoepli, Milano, 1941 XIX) alcuni brani che riflettono situazioni che trovano oggi rispondenza in atteggiamenti e prese di posizione contro il sacrosanto diritto italiano di vita e di impero nel suo mare.

Ecco ad esempio quanto Susmel scrive sulla politica di Wilson:

«Erano assai pochi coloro i quali credevano che la politica di Wilson fosse effettivamente determinata dalle ragioni ideali di cui egli imbottiva i suoi manifesti. Solo chi si era stupido nell'attuale lettura dei giornali democratici poteva prendere sul serio la dialettica del Presidente. Si era spesso stampato in Italia che i capricci della signora Wilson avevano avuto sulla politica americana un'influenza assai superiore a quella delle preoccupazioni per il trionfo della giustizia.

«...Un antico amico di Wilson, Giorgio Herron, svelò le pressioni di certi finanziari internazionali, sul gabinetto di Washington, per impedire che Fiume venisse attribuita all'Italia.

«...Che le teorie della giustizia eterna fossero un'invenzione dell'ex professore di Princeton, per dissimulare le forze del danaro, era provato anche da osservatori e testimoni americani, i quali dichiaravano di non capire l'azione antitaliana di Wilson che consideravano «stupida, pazzia, enitiva», come consideravano «uno sporco affare» l'opposizione dell'America contro l'Italia in Adriatico».

Ed ecco la mentalità cartista e cavillosa del Francesi nel progetto di Tardieu, come fu bollata dal buon senso italiano dei Fiumani.

«Quando giunse notizia del progetto Tardieu, i Fiumani si sbellicarono dalle risse. Si provò a mettere insieme i vari elementi di cui doveva essere composto il nuovo Stato; e risultò senza molta fantasia la forma di un carciofo. Il gambo era dato dalla linea longitudinale San Pietro-Fiume, il fondo — la parte nobile — dalla città di Fiume, il frutto dall'isola di Veglia. Tutti i tavoli marmorei del caffè di piazza Dante erano in pochi giorni «fioriti» di carciofi. «Ecco lo Stato di Fiume» dicevano le scritte apposte sotto i carciofi; e nacque un'allegria canzonetta che finiva col ritornello: Adieu, carciofaro dei Carnaro, adieu Tardieu!».

A parte gli scherzi si trattava della creazione di una base navale francese puntata contro la costa adriatica dell'Italia.

Ma, l'ipocrisia britannica raggiunge una delle sue più reali espressioni in questo colloquio del generale Watlis con Grossich, Presidente del Consiglio nazionale di Fiume.

«Ma, perchè volete appartenere proprio all'Italia?»

«Semplice, generale, perchè siamo e vogliamo essere italiani.

«—Oh se non è che per questo, anche l'Inghilterra potrebbe garantire la vostra italianità.

«—Come generale?»

«—Benissimo. L'Inghilterra ha molti possedimenti nei quali rispetta la libertà, la lingua e la religione dei popoli che li abitano. Lo stesso sarebbe di Fiume alla quale potrebbe essere assicurato un grande avvenire.

«—Sotto l'Inghilterra? — interrompe subito Grossich.

«—Certamente — rispose il generale — e non vi mancherebbe il benessere che l'Inghilterra potrebbe largire a Fiume».

Due figure dominano soprattutto in questa lotta per gli interessi vitali della Patria: Mussolini, e d'Annunzio, contro Nitti rinunciatario e contro i governanti invertibrati, sono l'Italia, l'Italia proletaria e guerriera, l'Italia mediterranea, la stessa Italia che d'ende oggi con le armi, a viso aperto, il suo perenne anelito di vita.

(1) EDUARDO SUSMEL: «La Marcia di Ronchi». (149 tavole fuori testo con numerosi documenti inediti). - Editore Hoepli, Milano, 1941-XIX. - L. 40.

PROFESSIONI E ARTI NELLO STATO FASCISTA



Per quanto l'A. abbia voluto precisare che il suo libro (*) non ha intendimento dottrinale, ma « semplicemente di riunire in un testo di facile e pratica consultazione le principali leggi che interessano la vita sindacale di coloro che esercitano una professione o che fanno dell'Arte e di mettere « in luce oltre all'assetto organizzativo, anche la importanza, gli scopi e le funzioni del Sindacato di categoria che nel loro armonico complesso costituiscono

la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, il suo volume è basato su ottima conoscenza di questi principi e della loro origine storica; che poi sono le conoscenze fondamentali per poter scoprire di un qualsiasi istituto e dei suoi progressivi sviluppi.

Una conferma delle nostre osservazioni, dà la lettura del volume che è diviso in dieci capitoli che partitamente trattano: dei cenni storici sulle organizzazioni di professionisti ed artisti (I), dell'inquadramento sindacale (II), delle arti nel sistema corporativo (IV), degli Albi (V), della assistenza e previdenza (VIII), della cultura (IX), dei contributi sindacali.

Un'appendice riporta delle notizie utili per gli iscritti alla categoria.

Cornelio Di Marzio in una lettera introduttiva ha detto che il volume del Coscè, nella chiarezza della materia e nella completezza dell'espressione, ha portato un largo contributo esplicativo» ha molte premesse di carattere dottrinale «allargandone il raggio della conoscenza dei nostri scopi e dei nostri compiti di oggi e di domani, come anticipato frutto della guerra vittoriosa».

A noi sembra elogio meritato.

L. P.

(*) F. COSCÈ: «Professioni ed arti nello Stato Fascista». - Arti Grafiche Trinacria, Roma, 1941-XIX L. 15.

AGENTI SEGRETI VENEZIANI

Scegliendo tra il materiale degli archivi di Venezia Giovanni Comiso ha qui adunato una serie di quelle denunce che il Governo della Serenissima riceveva, attraverso la Bocca della Verità, dai suoi informatori segreti. Comiso ha limitato la scelta, per meglio organizzarla, al Settecento, e così ci ha dato, un quadro curioso e vivace, pettegole a tratti, sempre interessantissimo, della vita privata e anche in-

tima nella Venezia di Goldoni e di Triepolo. Il lettore sarà sorpreso di trovare tra le più pesate e servili denunce della raccolta alcune che recano la firma di illustri personaggi: quella ad esempio, del Casanova. Il libro è pubblicato da Bompiani.

CONVERSAZIONE IN SICILIA

A Elio Vittorini il pubblico italiano deve la rivelazione di gran parte degli scrittori americani moderni, da William Saroyan autore di «Che ve ne sembra dell'America?» a Erskine Caldwell, autore di «Piccolo Campo». Ora, col romanzo «Conversazione in Sicilia» egli rivela sé stesso. L'ambiente del romanzo è la Sicilia, suo argomento un viaggio attraverso la Sicilia, che abbraccia l'intera esistenza del protagonista come il viaggio di Don Chisciotte o quello di Cicico nel «Autunno Morto» di Gogol. Pieno di personaggi e di fatti, scritto in uno stile rapido e incisivo, il libro, edito da Bompiani, trasporta continuamente il lettore dalla realtà all'allucinazione senza dargli il tempo di accorgersi del trapasso.

CRISTOFORO COLOMBO

La letteratura colombiana si arricchisce di una nuova opera biografica (*) dovuta alla penna di Giuseppe Scortecchi.

Dello Scortecchi conosciamo la sua produzione più strettamente scientifico-coloniale: un ultimo saggio della sua attività di naturalista ce l'ha dato in occasione della inaugurazione della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare con l'interessante volume «Biologia sahariana». Di recente anche abbiamo letto il suo completo trattato sugli odidi dell'A.O.I., classificazione accurata dei rettili dell'Impero. Più note sono le sue opere precedenti «La guerra nella boscaglia equatoriale» (sintetica e documentata rievocazione delle epiche vicende di quel pugno di eroi germanici che nell'Africa orientale si batterono contro le armate arglo-franco-belgo-sudafricane) e il grazioso saggio «Mendi conti d'amore, perfusa di poesia zoofila».

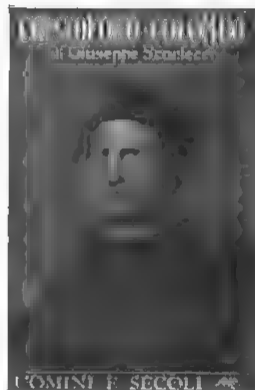
Ora dopo questa varia e multiforme produzione al lettore non sembrerà strano un lavoro biografico del Nostro sul grande navigatore.

Lo Scortecchi è fedele, anche in questo libro, al metodo della rigorosa verità scientifica e storica non appesantito da arida erudizione, ma resa agile e viva da uno spirito acuto e permeato di sensibilità latina.

Nella copiosissima bibliografia colombiana questa opera di divulgazione si conquista un posto non certo secondario o merito ne va anche all'Editore Salani, che lo ha stampato in degna veste.

F. S.

(*) GIUSEPPE SCORTECCHI: «Cristoforo Colombo», nella collezione «Uomini e Secoli» - Editore Salani, Firenze, 1941-XIX.



LA QUESTIONE PALESTINESE



Una nuova fase della Questione Palestinese si è aperta nell'atto stesso in cui la guerra contro le demopluocrazie anglosassoni veniva spostata dall'Europa continentale al Mediterraneo, e in particolare al vicino oriente. Dal 10 giugno del 1940 le notizie che pervengono alla stampa europea da Gerusalemme filtrano attraverso una censura anglo-giudaica ancor più rigorosa e sono ammantate via Ankara generalmente. Non si può quindi dire che la già intricata situazione palestinese sia meno oscura.

Il fenomeno bellico ha in effetti servito anzi a catalizzare in un rinnovato dinamismo reazionario la posizione dei nazionalisti arabi di Terra Santa, in lotta e contro la potenza mandataria. — Londra ha tradito e i patti con gli arabi e gli stessi compiti affidate dalla S. d. N. — e contro il dilagante sionismo e nazionalismo ebraico. Voci di insurrezioni armate ed episodi sanguinosi confermano che la guerriglia araba contro gli anglo-giudaici continua, e che gli arabi palestinesi sussistono a tener alto lo stendardo verde della rivolta, il cui profeta e incitatore è il fantomatico Gran Mufti di Gerusalemme, a cui gli inglesi danno la caccia inutilmente in Siria, nel Libano, nell'Iraq e nell'Iran.

La Palestina e la sua «questione» sono quindi più che mai d'attualità: ed ecco perché particolarmente tempestiva ci appare questa pubblicazione (*) che prende egregiamente posto nella Biblioteca di Cultura Politica, curata con serietà di intenti e opportuna scelta di opere ed autori dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Ettore Anichieri traccia in questo volume una precisa e chiara esegesi geopolitica delle recenti vicende storiche della Palestina, facendola precedere da una illustrazione delle origini del sionismo, che serve da chiave alla interpretazione ideologica del movimento sionistico, delle sue correnti e delle sue aspirazioni. E' questo un compendio storico-politico che mancava alla nostra letteratura e la enunciazione chiara, la documentazione precisa, l'argomentazione logica nonché la scelta bibliografica ne fanno un'opera utile a studiosi e uomini colti.

G. G.

(*) ETTORE ANICHERI: «La questione palestinese (1915-1939)». - Nella Biblioteca di Cultura Politica dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. - Casa Editrice Giuseppe Rispoli, Milano, Messina, 1941-XIX, pagg. 179. - L. 12.



SCIENZA D'OGGI

Il libro è uno sguardo complessivo alle grandi conquiste dell'intelligenza e del sapere umano. L'autore, Giorgio Abetti, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri, parte dalle conquiste fatte nell'astronomia in poco più di trecento anni, proprio dal giorno della invenzione del cannocchiale

Galileiano, per scendere alla terra, dove gli studi sulla grande massa che l'avvolge, sulla crosta solida, sulle condizioni del suo interno, sui misteriosi fenomeni della gravitazione e del magnetismo, sono accennati in rapida sintesi. Tratta poi della conquista della Terra, della ricerca dei suoi tesori nascosti e della vita umana. Un quadro sintetico completo ravvivato da numerose illustrazioni. Il libro è edito dal Bompiani.

I. SFONDRINI & C. di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO.
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA
400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

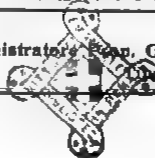
E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore Resp. GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA



Editoria della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

*Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL*

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:
Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35-198 - 35-058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

VERO SCIROPPO PAGLIANO

Purgativo e depurativo
LIQUIDO - POLVERE
CACHETS

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE
Via Pandolfini 18

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA
VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi

Parti staccate per Ciclo e Moto

Calibri e utensili rettificati

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

Abbate D.	- Eva legata	L. 25	Grassi E.	- Viaggio a Napoli	L. 19
Aversa S.	- Guida di Napoli	3	Ist. Studi Romani	- Campanio Romana	39
Araldi V.	- Generali dell'Impero	15	Eago M.	- Tiberio a cavallo	19
Bacile R.	- Orizzonti di Germania	15	Etia Rotonda G.	- Strella dell'Amore e del Danno	7
Bordignon E.	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	Etia Sorsa S.	- Come giocano i fauculli d'Italia	25
Bovio L.	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce stato di amore	16
Bronzuoli N.	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	Eppure F.	- Il Giacobinismo italiano	19
"	- Luigi Cadorna	3	Maiuri R.	- Briviano di Capri (2. Ed.)	15
"	- Vademecum di prot. antiaerea	3		- Traduzione in lingua tedesca non 36 fuori testo	25
Brocchini R.	- Farnata abbigliatoria	7	Mancuso D.	- Illo Retaia	5
Bucchetti E. C.	- La avventura di « Zizi »	10		- A poppavia dell'« Artiglieria »	15
Campana E.	- Disegni di Morelli	100	Matrocco R.	- Il Matese	25
Cangiullo F.	- Paesi	12	Mirabella V.	- Cassi storici e Guida illustrata dell'Isola d'Ischia	8
Caravaglios E.	- Capri ed Amalfi (Poemi)	8	Miserocchi M.	- La Legionaria	10
Carbone R.	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscanello R.	- Il custode	10
Carli D.	- Saggi di folklore	30	Moschini E.	- Garrie e d'Annunzio nella città nella leggenda	12
	- Questa è l'Etiopia	15		- Il briciole di diavolo e la malinconia	7
	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Musco R.	- A traverso il Marocco	19
Cerriello R.	- Frangere d'armi e incanti di sirene	10	Orsini D.	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio E.	- Il Condottiere	10		- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Chiarelli L.	- Flora Privata di Capri	10	Deila D.	- Il Nibbio del Mare	12
"	- I Musei	6	Deiburre G.	- Anima in guerra	10
"	- L'Aulularia	6	Diatto R.	- Lazzarato (Novelle)	10
"	- Enea come oggi	10	Reichlin R.	- Nuove	7
"	- La morte degli amanti	10	Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
"	- Pulcinella	10		- Le controversie del lavoro	20
"	- Un uomo da rifare	10	Rossi S.	- Il Romanzo di due cuori	7
"	- Il cerchio magico	10	Schettini R.	- Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nezzaro	20
"	- Le gaie spose di Windsor	10	Spada F.	- Trasparenza dall'interno	10
"	- L'Antifrone	10	Spampinato B.	- Luci ed ombra del Secolo	15
Churciello S.	- Ninno	18	Stocchetti F.	- La licenza	5
"	- Pietravan nel suo Centenario 1840 - 1940	15	Tito N.	- Prose del tempo perso	10
"	- Edizione di lusso	40	Vecchione G.	- Quello che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	7
Crepas R.	- Manuale dei fidanzati	15	Vitricchi D.	- Giulio Cesare Cortese	10
De Flavio E.	- Lo specchio e noi	10	Viggiani G.	- Dello scopone	7
Della Rocca G.	- La politica in San Tommaso	10		- Il Fascismo in Campania	12
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra	10	Viviani R.	- Esperienze Decennale del Fascismo Meridionale	12
Di Massa S.	- Canzone napoletana	15	Zani G.	- E c'è la vita	10
E. R. Mario	- Luce d'a sera	12	Zetta Più	- La torificazione del Monte Titano	80
Festa N.	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Galante G.	- Visioni del Golfo Partenopeo	10		- Triglio in Trigliolà (rice. illustrata)	12
Galbenzi F.	- Nella luce di Roma	22			
"	- Italiani Ricordate	2			
Gitace D.	- Il diario di uno squadrato	10			
"	- Antro d'Apollo	12			
Gatti M. M.	- Tre Demine - Tre Fatime	15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Berga
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32. 70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire SEI
3ª edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di particolare attualità. Il suo scopo è, in maniera semplice e puerile, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla propria sicurezza. Il libro è stato scritto dal gen. Berga, Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio, tanto che si è potuto fare una prima edizione di molte migliaia di copie, è in corso una seconda edizione, e la terza è già in corso di stampa.

Alcune delle ragioni che hanno fatto sì che il gen. Berga, Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio, tanto che si è potuto fare una prima edizione di molte migliaia di copie, è in corso una seconda edizione, e la terza è già in corso di stampa.

Alcune delle ragioni che hanno fatto sì che il gen. Berga, Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio, tanto che si è potuto fare una prima edizione di molte migliaia di copie, è in corso una seconda edizione, e la terza è già in corso di stampa.

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RESPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Cavour 17-A
Telef. 360-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24088

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Interni, dell'Africa Italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Militare, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e miglioramento aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi principali in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostentore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirci del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagine	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I premi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i premi vanno aumentati del 50 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bonetti e inserzioni saranno lavorati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 200	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 150	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 100	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 80	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 50	
Ultima pagina esterna della copertina (non bruciabile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi abbonamenti Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'«Agenzia Giornalistica di Loyale Lussardo» — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marzani — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattanéo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pannofino; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4384.

Per chi non intende abbonarsi sono pregati compiere il fascicolo scrivendo subito:

«uscita "respiro"»

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Il grafico "Editorio Napoli Anonimo" - Napoli

Pr. L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

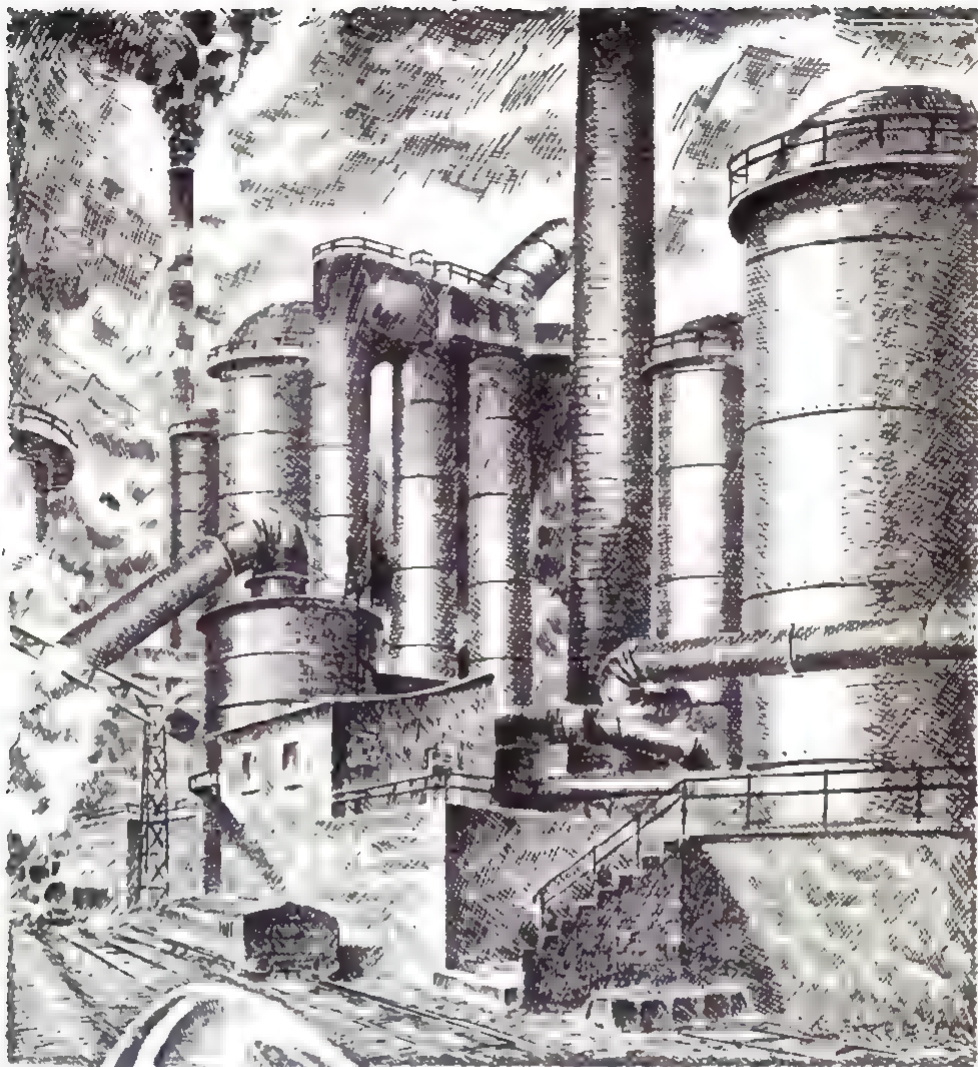
Rassegna mensile documentaria



10

Oggi non ci sarebbe la Marcia su Mosca,
 Marcia che sarà infallibilmente vittoriosa,
 se venti anni prima non ci fosse stata la
 Marcia su Roma.

Mussolini



**Il massimo contributo
all'autarchia chimica
e all'efficienza bellica
della Patria in armi.**

MONTECATINI

**INDUSTRIA MINERARIA - INDUSTRIA CHIMICA
MILANO**

ANNALI DEL FASCISMO

10



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

Anno XI - N. 10

Ottobre 1941 - XIX-XX

Fondatore e Amministratore: GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE.
ANNOIATA ED ILLUSTRATA SEMANALATA DAL FUGLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DAI MINISTERI

Hanno segnalato «ANNALI DEL FASCISMO»:

il *Ministero degli Esteri*, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero; — il *Ministero dell'Africa Italiana*, ai Governi coloniali; — il *Ministero dell'Educazione Nazionale*, alle Biblioteche, ecc.; — il *Ministero delle Corporazioni*, alle Confederazioni, ecc.; — il *Ministero della Guerra*, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiarie, ecc.; — il *Ministero della Marina*, nel «Foglio d'ordine»; — il *Ministero dell'Aeronautica*, ai comandi dipendenti; — il *Ministero della Cultura Popolare*; — il *Comando Generale della Milizia V. S. N.* (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 a

Telef. 53.715

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24888

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24888



ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Annuo Lit. 100

Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

Uffici per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92
Tele. 681.175

MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 79150

TORINO
Casella Postale 512

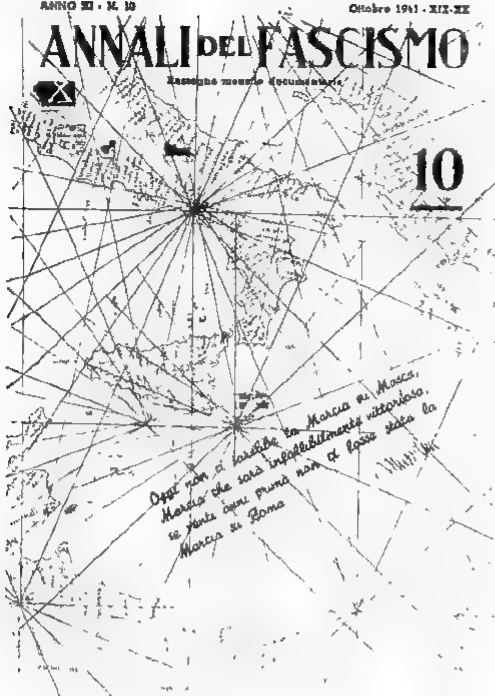
Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 8/10330

«Annali del Fascismo»

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile di politica, cultura, economia, sport, cronaca, ecc.

10



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino D'Amato e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



10

SOMMARIO

XIX Annuale della Marcia su Roma - Paolo Viracchi	pag. 8
La solenne celebrazione della storica data	» 6
Il IV Annuale della fondazione della G. I. L.	» 11
L'anno della più intensa attività aerea del Duce	» 15
Il popolo e la guerra	» 16
Il Partito e la guerra	» 17
La priorità della lotta antibolscevica della Rivoluzione fascista riaffermata in Germania	» 18
Due documenti sulla Campagna d'Albania	» 21
Contributo di valore e di sangue delle M. V. S. N. nella guerra attuale	» 29
L'Albania nella comunità imperiale italiana e il nuovo ordine europeo	» 30
S. Virelli (Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania)	
Ciano a colloquio col Fushrer	» 31
Rassegna Estera - Risto Dato	» 32
La « raya » atlantica di Roosevelt - Hans Grieco	» 35
Rassegna Militare - Generale Bronzoli	» 39
Gli alti Comandi germanici al C. S. I. R.	» 47
La crociata europea contro il bolscevismo	» 49
La cartella carceraria del bandito Stalin, capo del bolscevismo	» 52
Rassegna Coloniale - Enrie	» 54
Rassegna Sindacale e Corporativa - Edmondo Romano	» 62
Diario dell'ottobre 1941 - XIX-XX	» 68

DOCUMENTI

Socialismo: « made in England »	» 95
Rassegna dei libri	» 99

XIX ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Questo XIX Annuale della Marcia su Roma ha dimostrato, più che mai, che lo spirito della Rivoluzione dell'ottobre 1922 è in marcia. Marcia radiosa che ha condotto il popolo italiano a raggiungere tutte quelle mete che il Duce gli aveva indicate. Mete che rappresentano conquiste notevolissime in tutti i campi della vita sociale italiana ed in quelli della Patria vista ed intesa quale grande nazione nel mondo.

Più che mai, quest'anno, il popolo italiano ha celebrato il XIX Annuale della Marcia su Roma con quell'entusiasmo che è pari agli eventi grandiosi che l'Italia fascista sta vivendo.

Celebrazione, quindi, veramente rivoluzionaria, cioè svolta con le armi in pugno sui campi di battaglia, con la fede e l'azione tutte protese verso quella vittoria che sarà immane e che rappresenterà la meta più fulgida di questa nostra santa Rivoluzione Mussoliniana.

Duplice è il significato dell'odierna celebrazione: il primo che si riflette nella realtà trionfale del Fascismo inteso quale potente capacità contrastante tutte le forze negatrici della Patria e della Vittoria; il secondo che segna indelebilmente quella priorità della Rivoluzione fascista quale apportatrice del segno nuovo e antico della civiltà romana nel mondo, nonché quale potente contrapposto alla furia bolscevica che minacciava l'invasione dell'Europa, ed ancora come forza epuratrice di tutte le democrazie e massonerie e cricche ebraiche associate ed in combutta con i nemici dell'Ideale mussoliniano.

Queste sono le formidabili realtà del Fascismo che, nella storia dell'umanità, rappresentano e rappresenteranno nei secoli la lotta del Bene contro il Male: il Bene quale vessillo della Rivoluzione dell'ottobre 1922; il Male che è oggi rappresentato da quell'ibrido connubio che forma il trittico nefasto per i destini dell'umanità e che risponde ai famigerati nomi di Churchill - Roosevelt - Stalin.

La Rivoluzione di Mussolini oggi continua con la lotta dura, senza quartiere, decisiva, che il popolo italiano e fascista sta combattendo contro Londra e Mosca. Ed è tutta l'Italia che combatte, sicura di vincere; sicurezza che trova la sua ragione di essere e che è incontrastata ed incontrastabile, dall'aver prima vinto, la Rivoluzione Fascista, la guerra combattuta sul fronte interno dagli Squadristi di Mussolini.

Oggi tutto il popolo italiano, senza alcuna eccezione, è proteso a raggiungere la vittoria finale: proteso con pari fede e con inestinguibile ardore, sul fronte interno e su quelli di guerra, per distruggere, avendo a fianco la Germania Nazionale Socialista, i nemici della nuova Europa voluta da Mussolini e da Hitler.

Popolo e soldati si trovano spiritualmente ed indissolubilmente fusi in unica e potente volontà di vittoria, soprattutto perché consapevoli che il Duce ha loro dato l'onore di questa sana priorità nella lotta comune, la quale apporterà la realizzazione di quella giustizia sociale che rinnoverà idee e situazioni nell'intero consorzio umano.

La celebrazione odierna è stata degna, quindi, dei grandi eventi che maturano; ed il popolo italiano ha commemorato questa fatidica data della sua storia con la sicurezza della rinascita nazionale: popolo di proletari e di soldati, compatto e deciso di essere una potente forza al servizio della Patria, agli ordini del Duce, fornito di volontà ferrea di vincere per l'affermazione della sua superiorità secolare, per il trionfo della verità e della giustizia.



LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA STORICA DATA

LA PAROLA DEL DUCE

LITTORIA, 26 Ottobre. — Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce, in occasione della manifestazione per la stipula dei contratti con i coloni dell'Agro Pontino romano:

"Camicie nere, camerati contadini!"

La giornata odierna — 26 Ottobre dell'anno XIX dell'Era Fascista — va annoverata tra quelle memorabili della oramai decennale storia dell'Agro Pontino redento.

Migliaia di vostri camerati oggi entrano in possesso del loro podere, della terra che essi hanno fecondato con incessante ed amorosa fatica. Sono certo che essi faranno altrettanto nel futuro con accresciuto senso di responsabilità.

Con questa manifestazione la gigantesca impresa delle già Paludi Pontine, indiscutibile prova delle nostre alte capacità organizzative, creatrici, dopo il coronamento economico e tecnico trova il suo coronamento sociale e umano (applausi vivissimi e grida di "Duce, Duce!").

Con la stessa irremovibile volontà con la quale abbiamo raggiunto questa meta, raggiungeremo anche la suprema (dalla folla si grida: "Sì, Duce!"), per la quale abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo sino alla Vittoria, (lunghe e vibranti applausi).

ROMA, 28 Ottobre — Ecco le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMERATI!

siete venuti a salutare il sorgere dell'Anno nuovo, il Ventesimo dell'Era Fascista. Noi vi andiamo incontro con indomito coraggio (dalla folla si grida "Sì, Duce!", e si applaude a lungo), con fermissima fede e con la convinzione profonda che il popolo italiano serrato a falange nei ranghi del Littorio sarà in ogni caso all'altezza del suo passato e del suo futuro e perciò degno della vittoria (applausi vibranti).

Colpito oramai al cuore dalle armi della Germania alleata (la folla applaude a lungo e si grida: "Duce, Hitler!",), dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo (dalla folla si levano grida ostili e fischi prolungati), contro il quale noi iniziamo 23 anni or sono la prima battaglia, agonizza. I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui (la folla rinnova i fischi).

La conservazione rappresentata dalle prepotenze degli egoismi sarà frantumata dalle forze della Rivoluzione (applausi). E noi passeremo! (la folla prorompe in vibranti, frenetici applausi e acclama lungamente con grida di DUCE! DUCE!).



Il Duce consegna ai coloni dell'Agro Pontino, i poteri che sono divenuti di loro proprietà in virtù della volontà proletaria e fascista della Rivoluzione di Mussolini. La solenne cerimonia si è svolta a Littoria il 26 ottobre c. a.

Forlì "Annali del Fascismo", pag. 8

*Il Duce risponde al vibrante saluto
del popolo di Forlì, inquadrato nelle
organizzazioni fasciste.*



*Il Duce inaugura il Sacrario
dei Caduti della Rivoluzione a
Palazzo Littorio.*



*Il Direttorio del Partito ricevuto dal
Duce a Palazzo Venezia nel XIX
Annuale della Marcia su Roma per
la consegna della tessera del Partito
rinnovata per l'anno XX.*

"Annali del Fascismo", pag. 13





*La nuova generazione fascista,
inquadra nei ranghi della G.I.L.,
si addestra alle armi.*

Fuorilebbi 'Annali del Fascismo', pag. 14

L'ANNO DELLA PIU' INTENSA ATTIVITA' AEREA DEL DUCE

Ecco l'elenco dei voli del Duce nell'Anno XIX :

- 1° marzo : **BARI-GROTTAGLIE - 40 minuti** - Volo di trasferimento.
1° marzo : **GROTTAGLIE-BARI - 25 minuti** - Volo di trasferimento.
2 marzo : **BARI-TIRANA - 70 minuti** - Visita al fronte greco.
21 marzo : **DEVOLI-BARI - 70 minuti** - Volo di trasferimento.
21 marzo : **BARI-LITTORIO - 75 minuti** - Volo di trasferimento.
2 giugno : **BOLZANO-LITTORIO - 125 minuti** - Volo di trasferimento
19 giugno : **RIMINI-RIMINI - 50 minuti** - Omaggio alla memoria di Francesco Baracca a Lugo di Romagna. Dopo di aver gettato fronde di alloro e di quercia sul monumento, il Duce esaltava la figura dell'Eroe dinanzi agli allievi di una scuola di pilotaggio.
26 giugno : **RIMINI-VERONA - 55 minuti** - Ispezione alla prima Divisione motorizzata del Corpo di Spedizione Italiano in partenza per il fronte orientale.
26 giugno : **VERONA-RIMINI - 55 minuti** - Volo di trasferimento.
28 giugno : **RIMINI-JESI - 20 minuti** | Ispezione a due scuole di pilo-
28 giugno : **JESI-FALCONARA - 10 minuti** | taggio di primo e secondo grado.
In uno degli aeroporti il Duce commemorava il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.
28 giugno : **FALCONARA-RIMINI - 25 minuti** - Volo di trasferimento.
29 giugno : **RIMINI-LITTORIO - 60 minuti** - Volo di trasferimento.
7 agosto : **LITTORIO-PISA - 65 minuti** - In occasione della morte eroica di Bruno.
10 agosto : **RIMINI-LITTORIO - 60 minuti** - Volo di trasferimento.
26 agosto : **CAMPO D'AVIAZIONE DEL GRAN QUARTIER GENERALE GERMANICO - AEROPORTO B - 75 minuti** - Visita al fronte orientale.
26 agosto : **AEROPORTO B - AEROPORTO P - 70 minuti** - Visita al fronte orientale.
28 agosto : **AEROPORTO K - AEROPORTO H - 135 minuti** - Visita al fronte orientale.
29 agosto : **AEROPORTO H - AEROPORTO K - 150 minuti** - Visita al fronte orientale.

IL POPOLO E LA GUERRA

È fatale legge storica che le guerre non si vincano soltanto con le armi e con gli eserciti, ma anche con lo spirito e la volontà dei popoli. Le armi e gli eserciti sono forti soltanto se è forte il popolo che quelle adopera e questi produce. Non esiste il valore mercenario; può esistere soltanto la forza bruta e inanimata delle milizie pronte a rischiare la vita per predare, rapinare, uccidere; può esistere la inerle e cieca potenza delle macchine che a nulla servono se non vi sono uomini adatti e decisi ad adoperarle. Una flotta non si misura soltanto dai calibri e dalle corazze; occorrono gli equipaggi, addestrati e coraggiosi. Le linee Maginot non decidono le sorti di una guerra; oppure, come l'esperienza insegna, le decidono solo negativamente.

Il popolo è dunque in ogni momento, con la sua anima, con la sua volontà con la sua ispirazione, insieme con coloro che combattono sulle prime linee, ed il popolo deve egli stesso combattere la sua battaglia, sul fronte interno. La guerra non è e non dev'essere un fatto sentito e sofferto, in Patria, soltanto da chi ha il figlio, il marito, il fratello in grigio verde. La guerra è di tutto il popolo, che vive, lavora, combatte e soffre per il suo avvenire, ed oggi decide, nello sforzo supremo che gli è richiesto, il destino suo e quello della Nazione per tutto un ciclo storico. Mai guerra fu più decisiva di questa; e mai fu più giusta.

Con questo senso della guerra, che è tanto drammatico e potente quanto profonda e ferrea è la fede nella vittoria, il popolo italiano si accinge ad affrontare, sicuro di sé, il secondo inverno.

I recenti provvedimenti restrittivi, sia nel campo alimentare, sia nel consumo d'ogni genere, costituiscono l'espressione concreta di questa consapevolezza.

Essi infatti valgono ad assicurare il popolo che è stato fatto il necessario in modo che nulla venga a mancare. Si tratta, è vero, di restrizioni, ma non era quello che si doveva fare? Non è quello che le stesse nazioni plutocratiche hanno dovuto fare? Ora ognuno, nel popolo, il povero e il ricco, è chiamato a dare il suo contributo alla vittoria, perchè le restrizioni — come ha ammonito il Segretario del Partito — siano uguali per tutti, ed il loro scopo è principalmente quello di garantire a chi meno possiede di trovare tutto quello che gli occorre, senza che l'accaparramento di chi più possiede minacci di impoverire il mercato.

Mentre dunque si colpiscono coloro che non sentono il dovere dell'ora e non dimostrano fiducia nel domani, si tutelano coloro che sopportano i pesi maggiori nel contributo alla guerra. Ed a tutti i combattenti che vivono eroicamente la loro giornata a contatto col nemico e con la morte, e ai quali nulla deve mancare, si assicura che il Regime vigila all'interno perchè il loro sforzo sia sorretto dalla disciplina di tutto il popolo, con una giustizia che è, come dev'essere, uguale per tutti.

IL FUEHRER AL DUCE

Il Fuehrer ha inviato al Duce il seguente telegramma :

“Nell’Annuale della Marcia su Roma penso a Voi, Duce, con i miei più cordiali auguri per il Vostro benessere personale e per un felice avvenire dell’Italia Fascista.

Ai miei auguri si uniscono quelli di tutto il popolo tedesco per l’Italia alleata nella lotta che assicurerà la vittoria per una nuova Europa.

Con cameratesca amicizia.

ADOLFO HITLER „

MUSSOLINI A HITLER

Il Duce ha così risposto :

“Vi ringrazio molto cordialmente, Fuehrer, per il saluto e l’augurio che mi avete mandato nella ricorrenza della Marcia su Roma.

L’Italia Fascista riafferma in questa circostanza la sua risoluta volontà di marciare e di combattere insieme con la Germania Nazionalsocialista sino alla vittoria.

Ricevete i miei amichevoli e camerateschi saluti.

MUSSOLINI „

UN TELEGRAMMA AL SOVRANO DEL CANCELLIERE DEL TERZO REICH

In occasione della ricorrenza del XIX annuale della Marcia su Roma, il Fuehrer ha indirizzato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma di auguri :

“Nell’odierno anniversario di una tappa piena di significato per lo sviluppo storico dell’Italia, volgo il mio pensiero a Vostra Maestà con i più affettuosi auguri per il vostro benessere personale e per un felice futuro dell’alleata nazione italiana „

LA RISPOSTA DEL SOVRANO AL MESSAGGIO DEL FUEHRER

La Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta rispondere nei seguenti termini al messaggio augurale inviato dal Fuehrer :

**Eccellenza Adolfo Hitler,
Fuehrer e Cancelliere del Reich
Berlino**

Ringrazio con viva cordialità Vostra Eccellenza per il gentile messaggio augurale oggi cortesemente inviatomi e ricambio a Vostra Eccellenza e alla alleata Nazione tedesca ogni voto migliore.

VITTORIO EMANUELE.

Il Duce riceve il Direttorio del P.N.F.

L'INDIRIZZO RIVOLTO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO E
LA CONSEGNA DELLA TESSERA DELL'ANNO XX AL DUCE

LE FORZE DEL P. N. F.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F. reca :

28 OTTOBRE XIX

Forze inquadrato nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti.

Numero degli organizzati :

FASCI DI COMBATTIMENTO : 4.017.640 — G.U.F. : 137.148 — G.I.L. :
818.812 — FASCI FEMMINILI : 938.507 — Massaie Rurali : 1.068.731 —
Operai e lavoratori a domicilio : 761.927 — Studenti stranieri : 576 — Asso-
ciazione della Scuola : 182.683 — Associazione Pubblico Impiego : 318.473 —
Associazione addetti aziende Stato : 136.738 — Associazione Ferrovieri :
128.149 — Associazione Postelegrafonici : 82.511 — O.N.D. : 4.146.555 —
P.N.F.C.I. : 282.572 — C.O.N.I. : 725.212 — Lega Navale Italiana : 118.021 —
Istituto Nazionale di Cultura fascista : 201.340 — Associazione Nazionale
Mutilati e Invalidi di guerra : 204.475 — Associazione Nazionale Combatten-
ti : 905.237 — Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra : 342.382 —
Associazione Nazionale Famiglie Caduti Aeronautici : 9.190 — Gruppo delle
Medaglie d'oro al Valore Militare : 105 — Nastro Azzurro : 23.300 — Le-
gione Volontari : 94.318 — Legione Garibaldina : 6.010 — Reparti Arditi
d'Italia : 16.823 — Reparti d'Aima : 492.682 — C.A.I. : 43.234.

A PALAZZO VENEZIA

Dopo l'austera cerimonia dell'inaugurazione del Sacrario dei Caduti
svoltasi alla Sede Militare, le gloriose insegne del Partito sono state portate
a Palazzo Venezia.

Alle 11,30, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Par-
tito che, accompagnato dai componenti del Direttorio Nazionale, Gli ha con-
segnato la tessera N. 1 dell'Anno XX.

Insieme con la tessera, il Segretario del Partito ha fatto omaggio al
Duce del Calendario del P.N.F.

Il Segretario del Partito, nel presentare al Duce lo specchio delle forze
inquadrato nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti, Gli ha rivolto il
seguente indirizzo :

« All'inizio del XX Anno della Rivoluzione, le Camicie Nere serrano intorno
a Voi, Duce, le schiere fedeli, e Vi esprimono ancora una volta, in nome di
tutto il Popolo, l'assoluta certezza nella Vittoria che darà potenza all'Italia, e
al mondo quella nuova era di giustizia da Voi dischiusa sin dall'Anno XIV
quando piegaste per primo la coalizione demoputocratica ginevrina e il torvo
orgoglio dei britannici.

« Il Partito, Vessillo della Rivoluzione, manterrà fede alla consegna: Tutto
e tutti per la Vittoria ».

« LAVORARE IN PROFONDITÀ »

**Il Duce rispondendo, ha invitato tutti i fascisti a lavorare
in profondità perchè ognuno sia consapevole dei suoi compiti
e dei doveri che gli vengono imposti da questa epoca decisiva
nella storia d'Italia e d'Europa.**

Successivamente il Duce ha ricevuto, accompagnata dal presidente del-
l'Associazione dei Caduti e Feriti per la Rivoluzione una rappresentanza
di orfani di Caduti fascisti, che Gli hanno reso il saluto dell'Associazione.

*Il Duce ha particolarmente gradito alcune parole di affettuoso omaggio
pronunciate da una Piccola Italiana orfana di un Caduto Fascista.*

L' ELOGIO E L' INCITAMENTO DEL DUCE AI VINCITORI DEI LITTORIALI E DEI LUDI JUVENILES

Nella cornice augusta della Sala Regia di Palazzo Venezia, il Duce ha premiato nel pomeriggio di ieri i vincitori dei Littoriali e dei Ludi Juveniles.

La manifestazione, fatta coincidere con l'annuale di fondazione della Gioventù Italiana del Littorio, è inquadrata nella linea insigne della sede ove si è svolta, ha espresso pienamente tutti i suoi caratteri di alta nobiltà fascista e di luminosa attelazione di fede.

Campioni dello sport, della cultura, dell'arte e del lavoro i giovani si sono dimostrati anche campioni di stile.

Il Duce è entrato nella Sala Regia alle 17 precise passando per la Sala delle Battaglie, ove era schierato un plotone d'onore di avanguardisti cavalleggeri, che ha presentato le armi, mentre nella stupenda volta echeggiavano gli squilli.

Appena il Duce è pervenuto sulla sommità del podio, il Segretario del Partito Comandante Generale della Gil, ha presentato la forza.

Nella Sala Regia sono schierati nell'ordine novantasei segretari del Guf, novantasei vice Comandanti federali della Gil, novantasei Aduciarie delle Sezioni femminili del Guf, novantasei ispettrici federali della Gil, centotrentasei Fascisti universitari e Fasciste universitarie Littori della Cultura, dell'Arte, dello Sport e del Lavoro per l'Anno XIX, duecentoventisei giovani del Littorio vincitori dei Ludi Juveniles della Cultura dell'Arte e dello Sport per l'Anno XIX.

A conclusione del breve rapporto sulla forza presente il Ministro Serena comunica al Duce, ricorrendo al IV annuale della Gil, le cifre che documentano il contributo degli organizzati della Gioventù Italiana del Littorio alla guerra attuale: 3518 caduti, 19 medaglie d'oro, di cui 16 alla memoria; 108 medaglie d'argento, di cui 55 alla memoria.

Il Comandante Generale della Gil ordina il saluto al Duce al quale risponde il tonante «A noi» dei giovani e delle autorità.

La fanfara intona le prime note di «Giovinezza» e la massa dei vincitori, che aveva prima ascoltato in silenzio il rapporto del Segretario del Partito, esplode in un grido immenso di «Duce! Duce!» e prorompe in una grandiosa ardentissima acclamazione.

Il Duce scende dal podio e sorridente si avvicina ai giovani passando in rassegna i loro ranghi mentre la manifestazione continua sempre più alta e vibrante.

Quindi ritornato presso il podio il Duce sosta a fianco del tavolo su cui poggiano i doni per i vincitori.

Per la sua intera durata la cerimonia è pervasa da una ardente espressione di fede.

Dopo la consegna del Premio Bruno Mussolini, del Premio Libro e Moschetto, del trofeo della Montagna, del trofeo del Legionario e degli altri duraturi segni della vittoria negli agoni del lavoro, dell'arte, della cultura e dello sport, è la volta degli Scudi del Duce.

Sono i trofei maggiori della nobilissima gara e la consegna acquista un tono di ancora più alta solennità.

Il Duce consegna prima quello dorato al Comando Federale di Bologna, quindi quello argentato al Comando Federale di Vicenza e quello di bronzo al Comando Federale di Piacenza.

L'entusiasmo dei giovani si tramuta in fervore quasi agonistico. Ritornano le immagini ardenti della lotta e l'ebbrezza dei trionfi, i sentimenti suscitatori e spontaneamente riprende così l'invocazione al Duce.

Il clamore si fa presto altissimo e quando il Duce accenna a lasciare la Sala Regia, un grido sconfinato di passione lo ferma sulla soglia.

Poi aumentando la manifestazione ancora di intensità e giunti i giovani ad un supremo fremito di entusiasmo, è salito compiacente sul podio ed ha rivolto loro parole di elogio e di incitamento. Il grido di «Vincere» ha scosso la sala come un tuono e la manifestazione si è rinnovata con impeto e ardore inesauribile.

Il Duce è stato costretto a tornare sul podio ripetute volte e i giovani, come i flutti di un mare in tempesta, si sono stretti intorno a Lui in una così vibrante espressione di amore, di fede e di entusiasmo che resterà certamente incisa nel ricordo di tutta la loro vita, infiammando di forza creatrice la loro futura opera negli agoni della civiltà e della armonia.

Quando il Duce lascia la Sala Regia, il Segretario del Partito gli consegna due interessanti pubblicazioni che documentano l'organizzazione ed i risultati dei Littoriali del Lavoro e dei Ludi Juveniles.

IL CONTRIBUTO DELLA G. I. L. ALLA GUERRA

Il contributo dato dalla G. I. L. alla guerra che l'Italia combatte trova la più eloquente documentazione nelle cifre degli eroici Caduti e dei decorati comunicate da Serena al Duce durante l'odierna cerimonia a Palazzo Venezia.

All'inizio delle ostilità sul fronte occidentale 21 battaglioni di Giovani fascisti con una forza di circa 24 mila uomini furono raggruppati a disposizione delle Forze Armate. Durante la campagna greco-albanese moltissimi giovani della G. I. L. si arruolarono volontari. Con i battaglioni di Camicie nere Galbiati 670 Giovani fascisti ebbero il battesimo del fuoco, mentre altri si aggregarono a reparti dell'esercito o prestarono servizio presso le prime linee.

Durante l'occupazione dei territori dell'ex-Jugoslavia reparti organici di Giovani fascisti dei Comandi federali di Trieste, Fiume e Zara parteciparono alle operazioni al comando dei rispettivi gerarchi e ufficiali. Attualmente in Africa Settentrionale si trova il Gruppo battaglioni d'assalto dei Giovani fascisti della classe 1922.

Accanto a questo diretto contributo della G. I. L. alla guerra sta una massa di otto milioni e mezzo di giovani che quotidianamente vengono temprati allo spirito eroico della Rivoluzione guerriera. A questo

fine l'istruzione premilitare è stata intensificata con particolare riguardo alla formazione di specialisti. Inoltre un notevole contingente di Giovani fascisti volontari è incorporato nella Milizia artiglieria contraerea.

Nel fronte interno, la G.I.L. ha messo a disposizione delle Forze Armate 172 edifici di colonie climatiche per uso ospedaliero o per altre finalità attinenti alle esigenze belliche. Nel settore della mobilitazione civile furono reclutati per le esigenze del caso centinaia di migliaia di Giovani del Littorio e furono istituiti nei Comandi 6384 Corsi di perfezionamento e di avviamento per organizzati.

Anche nell'U. N. P. A., con specifiche funzioni, furono inquadrati reparti di Giovani fascisti. L'organizzazione femminile, dal canto suo, oltre a dare il massimo incremento alle attività connesse all'economia domestica, ha svolto nel settore della mobilitazione civile una vasta attività istituendo 1473 Corsi a carattere agricolo, 456 Corsi industriali, 708 Corsi a carattere commerciale, 531 Corsi per il settore servizi pubblici.

In aggiunta a questa attività la G.I.L. ha attuato un vasto piano nell'assistenza ai figli dei combattenti e dei richiamati in genere, nel campo sia materiale che morale.

LA XV LEVA FASCISTA

I Figli della lupa passati ai Balilla sono precisamente 277.621 ; le Figlie della lupa salite al rango di Piccole italiane ascendono a 264.776. Vi sono, poi, 260.704 Balilla passati agli avanguardisti moschettieri; 160.254 Piccole italiane passate alle Giovani italiane; 296.593 Avanguardisti passati a Giovani fascisti; 149.899 Giovani italiane passate alle Giovani fasciste; 308.943 Giovani fascisti hanno ottenuto l'onore di militare nei ranghi del Partito e in quelli della Milizia; 109.465 Giovani fasciste sono assunte ai maggiori compiti dei Fasci femminili.

IL PARTITO E LA GUERRA

La guerra che il popolo italiano combatte contro la prepotenza inglese, contro il bolscevismo russo, — serviti dalla plutocrazia degli Stati Uniti, — per vitale diritto di espansione, per l'ineluttabilità della nuova Idea destinata a portare la pace con giustizia nel mondo, è di per se stessa guerra rivoluzionaria che dalla rivoluzione delle Camicie Nere trae principio, spirito e fede.

Il Partito che, agli ordini del Duce, è forza prima e dinamica della rivoluzione, si è posto al centro della lotta totalitaria che impegna tutti gli uomini, tutte le energie della nazione intera per la vittoria che sarà vittoria di popolo, vittoria dell'idea che un Uomo portò sulla strada di Roma 20 anni or sono e che ora s'affaccia alle vie del mondo.

Nella vita e nei problemi della nazione in guerra, il Partito Nazionale Fascista rappresenta il centro di un'azione che non sempre può essere documentata nel fatto episodico o nello specchio delle cifre: è attraverso l'azione tempestiva e sensibile delle direttive, con il quotidiano e stretto contatto con il popolo del lavoro e della trincea, con la fede militante e la volontaria disciplina, con l'entusiasmo credente e operante dei gerarchi e dei gregari che si attua un intervento di ordine morale e di efficacia materiale che investe tutta la vita del Paese, tonificando le energie, potenziando le virtù e le capacità della razza, difendendo queste da ogni tentativo di infiltrazione, operando e creando nel settore politico, sociale ed economico.

Mentre l'invitto esercito dei fanti e le legioni delle Camicie Nere nella gloria e nel sacrificio del combattimento assicurano alla Patria la vittoria, il Partito ha impegnato la propria azione perchè tutti siano eguali e comuni nell'unica legge del dovere, perchè uomini, mezzi, energie, siano insieme al soldato che combatte una sola serena ed inespugnabile volontà.

La priorità della lotta antibolscevica della Rivoluzione fascista riaffermata in Germania

Il diciannovesimo annuale della Marcia su Roma è celebrato dalla stampa tedesca non soltanto con articoli di esaltazione per la grandiosa opera di civiltà e di giustizia, compiuta sotto l'impulso del genio e del dinamismo mussoliniano ma, anche con interessanti considerazioni storiche sul rapporto da causa ad effetto che esiste incontestabile tra quell'avvenimento decisivo per il destino della nuova Italia e gli eventi che stanno attualmente trasformando l'aspetto e le sorti dell'Europa e del mondo intero, mediante la soppressione totale e definitiva della minaccia bolscevica e dello schiavismo giudeo-plutocratico.

Queste pubblicazioni, che coincidono significativamente con quelle di un messaggio del dottor Goebbels ai berlinesi, in occasione del quindicesimo anniversario del suo insediamento alla qualità di Gauleiter della Capitale del Reich, evocano a gara i fasti rivoluzionari che fecero palpitare in tempi diversi ma con le stesse vibrazioni di entusiasmo e con la stessa intensità di fede tutti i cuori italiani e tedeschi e prepararono l'alleanza dei due Capi e dei due popoli per il raggiungimento delle altissime mete comuni e per il salvataggio della civiltà.

Il sonante passo di marcia dei 50 mila squadristi italiani è esaltato come la realizzazione base dei più formidabili rivolgimenti storici che memoria d'uomo avesse registrato. Mussolini aveva previsto, quando diceva che a breve scadenza l'Europa sarebbe stata fascista o fascistizzata.

Sotto il titolo "Roma o Mosca" la "Deutsche Allgemeine Zeitung" pubblica in prima pagina un articolo di Herbert Von Borch, dedicato all'Annuale della Marcia

su Roma. Poche date, scrive il giornale sono andate aumentando di anno in anno di importanza storica come quella del 28 ottobre 1922. Da un anno all'altro, infatti, la Rivoluzione italiana del 1922 si presenta in sempre più chiara luce quale anticipazione dei grandi rivolgimenti europei. Più che mai ciò è stato constatato quest'anno, ora che arde la lotta dell'Europa contro il bolscevismo, ora che è in corso la marcia su Mosca, che non sarebbe pensabile, secondo una parola del Duce, senza la marcia su Roma.

Con il Fascismo si è realizzata, per la prima volta, la conquista di uno Stato ad opera del movimento antibolscevico e questa priorità che trova anche espressione nel fatto che i sovietici usano definire i loro nemici con la denominazione collettiva "Fascisti" è quella che dà, quest'anno, l'impronta alla rievocazione della storica data.

Il Partito Fascista, aggiunge Von Borch, è sorto nel suo senso di rivoluzione italiana come antipartito e anticlasse, come superamento dello Stato liberale e del partito classista, evoluto a Stato nello Stato.

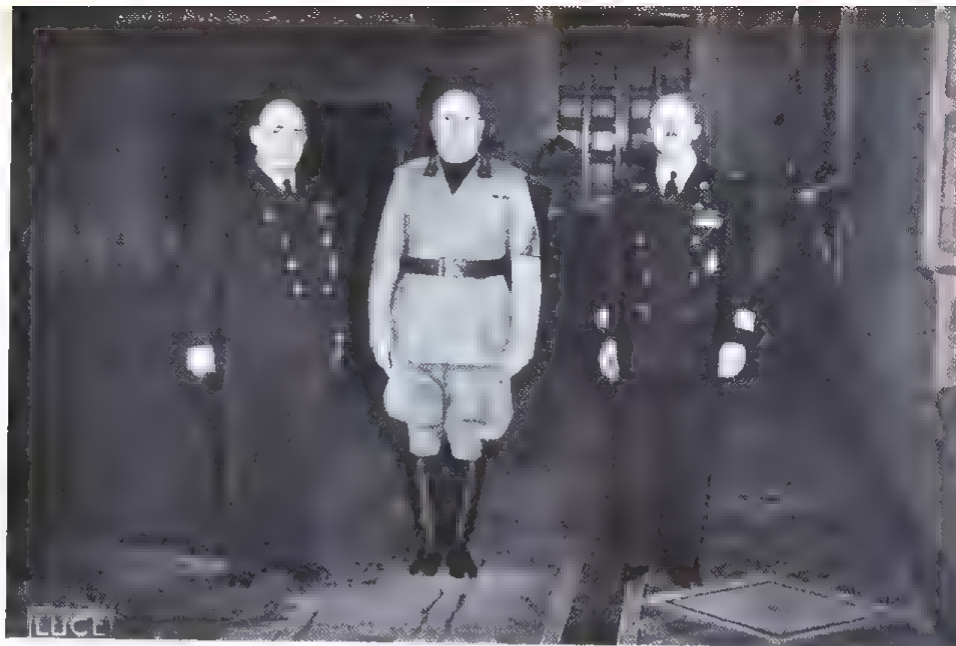
Fin d'allora il suo significato europeo era insito nella affermativa "Roma o Mosca", "fascismo o bolscevismo", così come Mussolini ha recentemente riaffermato dinanzi ai legionari in partenza per il fronte orientale.

Il Fuehrer stesso ha riconosciuto al Fascismo, nel suo libro "Mein Kampf", la priorità che gli spetta come movimento creativo statale. Quello che collocherà Mussolini tra i grandi del mondo, egli ha scritto, è la decisione presa di non permettere che l'Italia venisse divisa dal marxismo, ma di salvarla da esso distruggendo l'internazionalismo.

28 ottobre 1922 - Il Duce con i Quadrumviri



Il Ministro germanico dell'economia Funk ricevuto dal Duce accompagnato dall'Ecc. Riccardi, Ministro degli Scambi e Valute.



Il Ministro per l'economia tedesco Funk nell'Aula Magna dell'Università di Roma, con le Ecc. Bottai e Riccardi.

Il dott. Funk, giunge alla città Universitaria, accolto dal Rettore.





*A Pontecchio il Duce
osserva il busto a Gu-
glielmo Marconi ope-
ra dello scultore Ar-
turo Dazzi.*

DUE DOCUMENTI SULLA CAMPAGNA D' ALBANIA

(28 Ottobre 1940 - 23 Aprile 1941 - XIX)



“Chi parla di pace, quando la Patria è impegnata in una lotta per la vita e per la morte, giova consciamente o inconsciamente al nemico. Un solo pensiero deve dominare i cervelli, una sola volontà deve tendere il fascio dei nostri nervi, una sola parola deve riassumere tutte le nostre speranze: il pensiero, la volontà, la speranza della vittoria. La pace verrà poi, come conseguenza naturale e logica della vittoria e sarà tanto più lunga e feconda quanto più decisiva sarà stata la sconfitta dei nostri nemici „.

MUSSOLINI



L'ASPRÀ ZONA DI "QUOTA 731" E DI MONASTERO

E' LA ZONA DOVE, DAL 9 AL 14 MARZO, FU IMPEGNATA LA BATTAGLIA DECISIVA CHE DALL'O STESO NEMICO VENNE CHIAMATA LA PIU' GRANDE E LA PIU' SANGUINOSA DELLA SUA STORIA MODERNA.

E' TRA LA VOJUSSA E L'OSUM, SUI FRONTI TENUTI DAL IV, VIII, XXV CORPO D'ARMATA, CHE FURONO SPEZZATE LE RENI AL NEMICO. E' LA ZONA DOVE I NOSTRI SOLDATI OFFRIRONO ALTA INSUPERABILE TESTIMONIANZA DI EROISMO. TALE TESTIMONIANZA DEVE RIMANERE E RIMARRA' IMPERITURA NEI LUOGHI BAGNATI DAL SANGUE DEI COMBATTENTI E NEL CUORE DEL POPOLO ITALIANO

MUSSOLINI



IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Combattenti di tutte le forze ^{operanti nel fronte greco!} Unite

Per lei mesi di asprissima lotta
il nemico ha deposto le armi e ha ritirato
confuso i resti sanguinosi superstiti
- quindi siete pronti per le forze tempestive
e illuminate di mora per le altre bandiere
la Patria e, come una massa, per
avanti!

In questo momento il popolo italiano

La campagna d'Albania, iniziata un anno or sono, il 28 Ottobre 1940, si concludeva vittoriosamente, dopo 178 giorni di alterne vicende, con la completa disfatta delle forze greche e jugoslave. Pubblichiamo qui due eccezionali documenti autografi: l'altissimo e fiero elogio che

2

rendere piena compenso i loro eroici
figli caduti nelle battaglie d'Albania e
esprimere a Voi che li avete vendicati
la più sentita ingratitudine
saluti al Re!

Il Duce
del Q. f. 23 Aprile XIX

il Duce rivolse ai Combattenti di tutte le Forze Armate Operanti nei Balcani il 23 Aprile dell'Anno XIX, consacrando con la Sua parola la Vittoria delle armi fasciste; e l'ultima parte della storica relazione che il Capo di Stato Maggiore Generale e Comandante Superiore delle FF. AA. d'Albania, Ugo Cavallero, inviò al Duce, proponendo che su la « Quota 731 » e



Comando Supremo
M. Capo di Stato Maggiore Generale

È dunque in quella battaglia, sotto
secondo le vostre direttive e sotto la vostra
guida, dal 9 al 14 marzo, che l'esercito
greco aveva ricevuto il colpo decisivo.

A simbolo di quello sforzo vittorioso
compiuto dalle nostre truppe fu essere
assunta la zona che comprende la
quota 731 e l'altura di Monastero. Col
lo spirito eroico dei nostri fanti rifulse
in tutta la sua luce; colà risuonano,
attraverso i segni della furibonda lotta,
le gesta gloriose delle quali è intero

L'altura di Monastero (« Voi, Duce, conoscete quei luoghi e foste diretto testimone dell'eroico
sacrificio dei nostri fanti che vi combatterono nel marzo decorso ») venisse innalzato il sacrario
dei nostri Caduti. « Quota 731 » è la sintesi palpitante dello sforzo e del valore italiani.

fronte dal Tomori allo Scindeli fu totale
morte in quei giorni.

Già si è provveduto a recingere la
zona in guisa che non subisca nè ma-
nomissioni nè alterazioni. Non solo
i nostri caduti vi sono stati pietosa-
mente inumati, ma hanno avuto sepoltura
anche i nemici rimasti sul terreno.

Sulla vetta della quota 731 s'onde ora
la sua bandiera un'alta croce su basa-
mento di pietra. Io ritengo che quell'area
della ricerca una più completa e de-
corosa sistemazione; e mi permetto di
proporvi, Duce, di essa sia dichiarata
zona sacra, e su di essa debbe sorgere
il sacrario dei nostri caduti nella
guerra d'Albania.

M. G. L. V. G.

« è la zona dove fu impegnata la battaglia decisiva che dallo stesso nemico venne chiamata la
più grande e la più sanguinosa della sua storia ». (1)

(1) Cfr. SILVIO BITOCCO, *La guerra con la Grecia*, Edizioni Disaptur, a cura della Direzione Generale della Stampa e Turismo del
R. Governo d'Albania, Tirana, 1941 XIX; EMILIO CANEVARI, *La Campagna d'Albania*, Estratto della Rivista « Albania » fasc. 5,
Anno II, Roma, 1941.



Il contributo di valore e di sangue dei Legionari della Milizia nella guerra rivoluzionaria

dal 10 giugno 1940-XVIII al 28 ottobre 1941-XIX

Agli ordini del Duce del Fascismo, i Legionari della Milizia, guardia armata della Rivoluzione in prima linea su ogni fronte con i gloriosi battaglioni dell'Esercito, fianco a fianco con le Camicie Nere del Partito nella lotta per il fine unico della Vittoria del popolo italiano, hanno offerto alla Patria il seguente contributo di valore e di sangue :

Legionari della Milizia caduti in combattimento . . . 2,323

Legionari della Milizia feriti in combattimento . . . 4,651

Legionari della Milizia decorati 418
di cui :

4 medaglie d'oro alla memoria ;

32 medaglie d'argento alla memoria ;

52 medaglie d'argento a viventi ;

29 medaglie di bronzo alla memoria ;

93 medaglie di bronzo a viventi ;

7 Croci di guerra al valor militare alla memoria ;

201 Croci di guerra al valor militare a viventi.

« Bisogna accostarsi alla
guerra con purità di pen-
sieri e di opere ».

MUSSOLINI

L'ALBANIA NELLA COMUNITÀ IMPERIALE ITALIANA E IL NUOVO ORDINE EUROPEO

L'Ecc. il Senatore Shevket Vërlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, ha dettato per gli « Annali del Fascismo » il seguente articolo :

La nuova, grande Albania è uscita dalla guerra contro la Grecia e la Jugoslavia — alla quale ha partecipato con tutta la sua anima e col sangue dei suoi volontari — serena e forte, sicura del suo avvenire di popolo e di Nazione. Oltrechè geograficamente, economicamente e culturalmente, l'unione dell'Albania all'Italia sotto la corona dei Savoia, si è dunque rivelata ancora una volta fruttuosa, storicamente necessaria. Solo per mezzo di essa, infatti, il popolo schiaretaro ha potuto vedere l'avverarsi del sogno dei suoi patrioti, lungamente contrastato e represso ; il riscatto di antiche e recenti ingiustizie perpetrate ai suoi danni dall'egoismo di popoli vicini e lontani.

L'eroismo dei soldati italiani e albanesi sui fronti greco e serbo ha così cementato, col sangue sparso in comune, una fraternità voluta dal destino e dagli uomini per l'attuarsi, anche in questo glorioso lembo di terra adriatica, di una civiltà insieme spirituale e realistica. Oggi, nel quadro dell'Impero di Roma, l'Albania si trova ad avere una funzione di avanguardia civile, che dovrà svolgersi nell'Adriatico e nei Balcani e nel vicino oriente, in armonia con i popoli che l'Asse ha convogliato verso il nuovo divenire europeo.

Si può anzi affermare che proprio l'unione dell'Albania all'Italia, è uno dei maggiori pilastri del giusto ordine ed equilibrio europeo, quale uscirà da questa gigantesca e sanguinosa guerra da cui i popoli dovranno trarre un più giusto e armonico modo di vita. L'azione fraterna dell'Italia in ogni campo continuerà ad essere provvidenziale per il nostro Paese : e poichè gli albanesi hanno in sè la capacità di accelerare i tempi, di conquistare in poco giro d'anni ciò che altri popoli hanno potuto ottenere soltanto con lenti processi storici, si può prevedere una sollecita e totale trasformazione di ogni aspetto della Nazione, sia sotto i riguardi tecnici che sotto quelli sociali.

Tutto il continente europeo — e quello africano — usciranno trasformati dal conflitto. Anche l'economia europea sarà fondamentalmente mutata e più sicura per tutte le genti. L'Albania, sentinella avanzata delle concezioni fasciste, permeate d'ordine, di rispetto e di giustizia verso tutte le forme produttive dell'ingegno e della fatica umana, si attrezzerà sicuramente per il maggior benessere del suo popolo e per quella fusione d'interessi con gli altri popoli che sarà uno dei maggiori frutti della definitiva e fatale vittoria dell'Asse.

VËRLACI

CIANO A COLLOQUIO COL FUEHRER

Un lungo cordiale incontro, nello spirito della tradizionale amicizia si è svolto
al Quartier Generale germanico

BERLINO, 25

Il Fuehrer ha stamane ricevuto nel suo Quartier Generale il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano. Il colloquio si è svolto nello spirito della tradizionale amicizia e del provato cameratismo d'armi dei due popoli.

Al colloquio ha preso parte il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop, su invito del quale il Conte Ciano rimarrà in Germania alcuni giorni.

IL RITORNO A ROMA

ROMA, 30

Stamane il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, ha fatto ritorno a Roma proveniente dalla Germania, dove si è incontrato con il Fuehrer e con il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Alla stazione Termini erano ad attendere al Ministro Ciano alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri



Il Fuehrer e il Conte Ciano al Quartier Generale germanico

CROLLO DELLA RUSSIA E GIORNI PIU' DURI PER L'INGHILTERRA

Il 1. ottobre, col proclama di Hitler ai suoi soldati, s'è iniziata la fase finale della guerra di Russia, decisa dall'attuale ciclo di operazioni, e che sta avendo e certamente avrà, altre notevoli ripercussioni sugli avvenimenti politici: le forze giovani della nuova Europa, colpendo la Russia, colpiscono anche l'Inghilterra alla quale tolgono l'ultimo alleato continentale.

Il fato del bolscevismo si è compiuto. Sfondate le linee sovietiche a Briansk ed a Wiazma, è stata aperta la strada per marciare su Mosca, per completare l'occupazione dell'Ucraina, scendere dalla Crimea lungo il Mar Nero, puntare sul Caucaso. Odessa è caduta, i disperati tentativi di spezzare il cerchio di ferro che si stringe intorno a Pietroburgo sono stati, l'uno dopo l'altro, infranti; le perdite colossali di uomini e di armi sono sempre meno riparabili e perciò sempre più compromettono l'ulteriore capacità di resistenza. Il governo sovietico ha abbandonato la capitale ma, sintomo da rilevare, non ha voluto seguire i pressanti suggerimenti di Londra che chiedeva fosse scelta come nuova e provvisoria capitale qualche città del Caucaso e che li fossero concentrate le estreme difese militari sovietiche, comodo antemurale di protezione all'India britannica. Stalin invece s'è ritirato verso gli Urali, i suoi uomini arretrano verso la Siberia e le steppe asiatiche donde migrarono un giorno e dove ora sono inesorabilmente ricacciati dal moto di riscossa dell'Europa.

«Colpito oramai al cuore dalle armi della Germania alleata, dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati — ha detto Mussolini sintetizzando la situazione — il bolscevismo contro il quale noi iniziamo 23 anni or sono la prima battaglia, agguazza. I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui».

I RIFLESSI IN ESTREMO ORIENTE

La fase attuale della campagna di Russia ha fatto lire a cifre assolutamente impensate le perdite sovietiche di uomini, cannoni, carri armati, aeroplani. La ripercussione ne è stata gravissima ed immediata. Chung Kai Shek sa già che per la via di Cita e di Urga nulla più potrà ricevere e, abbandonato nella sua guerra al Giappone, non gli rimane che l'unica speranza negli aiuti degli Stati Uniti. Ed ecco questi, forti nella loro situazione di arbitri dei destini della Cina, imporre condizioni sempre più dure, giungere perfino a chiedere, come si è appreso ora, la cessione di punti strategici in Asia, al governo di Chung King e Singapore ed Hong Kong all'Inghilterra. Si sviluppa così, secondo le direttive presidenziali, quella politica di mercanteggiamenti e di ricatti che mira ad assicurare gli avamposti di controllo ora, e poi di comando, alla

finanza nordamericana coll'ambiziosa mira di prepararla ad assumere l'egemonia sul mondo intero.

L'India è già nell'atmosfera ardente della battaglia che s'avvicina dalle rive del mar Nero. Dopo l'Iran l'Afghanistan ha dovuto cedere al soprasso inglese, è stato costretto a far partire i cittadini italiani e tedeschi che lì soggiornavano per ragioni di lavoro, ma nel proclama del primo ministro afgano, che pone al corrente il paese del grave torto patito, è chiara la apprensione per la sorte che sembra pesare su quella infelice contrada. Essa già paventa d'esser presa dalle soldatesche britanniche come campo di battaglia nell'egoistica difesa degli interessi inglesi in India.

E mentre nella stampa si leggeva della creazione di un esercito britannico nel Caucaso che Wavell andrebbe raccogliendo in gran fretta, ecco il colpo di scena del mutamento del governo in Giappone, le dimissioni del principe Konoje, l'incarico dato dall'imperatore ad un nuovo gruppo politico a carattere prevalentemente militare ed intransigente e che chiaramente ha affermato di voler rimanere vigile nella situazione, deciso a risolvere per sempre la partita con la Russia con immutata fedeltà al patto tripartito, deciso ad evitare che gli Stati Uniti, approfittando del collasso russo, si insedino a Wladivostok o a Sakalin minacciando la sicurezza del Mar del Giappone, approfittando del collasso britannico si insedino ad Hong Kong ed a Singapore sbarrando al Giappone la via dei Mari Caldi.

IL MEDITERRANEO NELLA GUERRA ALLA RUSSIA

In Inghilterra e negli Stati Uniti le ripercussioni del crollo russo sono state diverse.

Costernazione dapprima a Londra dove la propaganda, maldestramente, aveva fatto sperare grandi cose sulla resistenza della Russia e sulle possibilità per l'Inghilterra di trarne insperati vantaggi. Lo sbarco inglese sul continente europeo, che avrebbe dovuto avvenire nel periodo del massimo impegno militare della Germania a Levante, non è stato affatto realizzato e non sono mancate le voci, anche alla Camera dei Comuni, di critica all'operato del governo accusato di passività, di mancanza di iniziativa, accusato di non aver svolto con sufficiente energia il programma dello invio degli aiuti alla Russia e quindi averne indirettamente affrettato il crollo.

Evidentemente l'opinione pubblica inglese ha sentito e sente grandemente il disagio ed i pericoli della situazione che sta per determinarsi poiché la stampa britannica e la radio nazionale cercano di far capire tutte le grandi difficoltà nelle quali il governo si è trovato e si trova; così è anche venuta fuori, inattesa e confessata, anche la prova dei fastidi che l'Italia pro-

voca alla Gran Bretagna con la sua guerra in Mediterraneo.

Confessioni che vanno rilevate e sottolineate non soltanto perchè smentiscono quanto finora ha detto per denigrarci e snuare il nostro sforzo la stampa anglosassone, ma perchè pongono in rilievo la importante funzione paralizzatrice dell'Italia nella manovra anglo-americana per rifornimenti alla Russia e l'indiretto, ma capitale, contributo che l'Italia dà a questa rapida vittoria.

Per spiegare come sia problematico far pervenire ai resti dell'esercito bolscevico quei rifornimenti di armi che, soli, potrebbero consentirgli di continuare la guerra, i commentatori di Radio Londra, si sono affannati a chiarire quanto gravi siano le difficoltà e uno di essi, il Mackenzie, ha testualmente detto l'altro giorno: « tutto questo problema dei rifornimenti alla Russia sarebbe più semplice se la via attraverso il Mediterraneo non fosse bloccata dalla flotta italiana e dai bombardieri italiani e tedeschi ». Più esplicitamente il Daily Mail ha scritto « la nostra debolezza, per quanto strana possa sembrare, è anche nel Mediterraneo perchè la minaccia alle nostre comunicazioni marittime ci obbliga ad usare, nella rotta del Capo di Buona Speranza, un numero di vapori quattro volte maggiore di quello che sarebbe sufficiente se riuscissimo il dominio del Mediterraneo ».

Infatti la più diretta via di comunicazioni fra Inghilterra, Stati Uniti e Russia sarebbe per Gibilterra, i porti della Siria e quindi Irak ed Iran, ma « essa è bloccata, come dice la radio britannica, dalla flotta e dall'aviazione italiana. Vive e combinate forze che compromettono lo stesso piano britannico del nuovo fronte nel medio oriente. Chè non più gli aiuti alla Russia ma i necessari rifornimenti all'esercito di Wavell, quando esso si troverà impegnato nel Caucaso per difendere le frontiere dell'India, saranno soggetti alla identica difficile sorte: il giro per il Capo di Buona Speranza, con tre mesi di viaggio e l'impegno di un gran numero di vapori (cosa estremamente grave con l'attuale penuria del naviglio mercantile in Gran Bretagna) o il passaggio nel Canale di Sicilia affrontando combattimenti, perdite e danni che i tentativi falliti sin qui fan ritenere più che gravissimi e temibili ».

LA MANOVRA CONTRO L'ITALIA

Va rilevato anche, nel fare la rassegna degli avvenimenti del mese, che quando le operazioni belliche in Russia non avevano ancora preso l'attuale ritmo travolgente e definitivo, è stata tentata ancora una manovra propagandistica sulla resistenza e volontà bellica dell'Italia, ed una grossolana speculazione sulla presunta impressionabilità degli Italiani. Le selvagge e vane incursioni aeree contro Napoli, la Sicilia e la Calabria e la criminale uccisione di inermi sono parte di quella manovra, ma la migliore risposta a tanta gazzarra l'hanno data il popolo italiano, nella sua dignitosa e fiera serenità, ed il Duce che ha espresso l'animo del paese proclamando che: « Quando il nemico si sarà convinto che con noi non c'è nulla da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria ».

In armi è stato festeggiato l'inizio dell'anno XX della Rivoluzione con austere e palpitanti manifestazioni. Il Fascismo dura, vivo, operante e batagliero, centro delle energie nazionali e dura contro tutte le previsioni che in questi ultimi vent'anni sono state fatte sulla sua prossima ed immane fine: ai tempi della battaglia della lira, durante l'impresa etiopica, durante

l'intervento civile della guerra di Spagna, al momento dell'alleanza con la Germania. Il popolo italiano è solidale intorno al regime, è unito nella guerra, è ferreamente alleato con la Germania nel combattere, nel sacrificarsi, nella comune e fermissima fede nella vittoria finale. Le manovre anglo-sassoni per dividere i due popoli ed i due regimi — diffamazioni, intrighi e propaganda maledistra — sono miseramente fallite e quell'Italia che a Natale dell'anno scorso Churchill si compiacceva descrivere sull'orlo della disfatta, pronta alla resa per la pace separata, non solo continua a tenere ben ferma e risoluta il suo posto su tutti i fronti di guerra ma, anche nel conflitto russo, si dimostra viva ed operante: vi combatte direttamente con i suoi uomini ed indirettamente pesa con la sua formidabile posizione mediterranea come gli stessi inglesi ora son costretti a riconoscere.

LE AMBIZIONI AMERICANE

In America l'ambiente guerraiolo di banchieri e di ebrei che è alle spalle del presidente, ha incassato il colpo della disfatta russa ma ha prontamente reagito in una maniera che era facile prevedere; forzando cioè i tempi per impegnar di più il paese nella questione dei rifornimenti all'Inghilterra con la mira finale di impegnar questa a cedere, per compenso di sì estremi successi, spoglie sempre più larghe della sua anticipata liquidazione fallimentare. E' chiaro ora che gli interessi bancari di Wall Street, quelli dei grandi trusts industriali e delle compagnie di navigazione, mirano all'intero sistema imperiale britannico. Le più recenti notizie ci portano dall'America l'eco delle vivaci discussioni accesi nell'ultimo congresso del commercio americano al quale erano stati invitati numerosi rappresentanti britannici semplicemente perchè prendessero nota del punto di vista yankee che, data la comunione di interessi fra Inghilterra ed America, è urgente che Londra rinunzi al sistema economico imperiale e vari membri della Commonwealth.

Crollerebbe, coi così detti accordi di Ottawa, il piano faticosamente attuato dal governo britannico nel 1932 allo scopo di frenare, con una interdipendenza commerciale e finanziaria, il moto centrifugo dei vari domini che, per la crescente debolezza militare della madre patria e per il crescere delle concorrenze economiche dei popoli vicini, sentendosi sempre più isolati ed in situazioni sempre più pericolose, miravano a crearsi una autonomia economica-politico-militare.

Il collasso russo, e quindi l'addensarsi della nube nera sull'orizzonte britannico ed indiano, la intransigenza giapponese e quindi l'addensarsi della nube nera sull'orizzonte dell'Australia e della Nuova Zelanda, il conseguente intimorirsi dei domini lontani che temono di essere abbandonati, quali il Sud Africa ed il Canada, han creato l'ambiente favorevole al nuovo moto centrifugo nascostamente ma abilmente favorito dagli Stati Uniti nella speranza, non certo vana, di attrarre nella loro orbita qualcuno dei paesi di lingua inglese. Un ministro canadese, il Thorson, ha l'altro giorno auspicato in una pubblica riunione la fusione fra Stati Uniti, Canada ed Inghilterra. E poichè il Canada, immenso dominio britannico, è sempre più avviato verso una dipendenza economica e politica degli Stati Uniti, non è difficile prevedere in questo senso notevoli mutamenti. La maggior parte delle risorse canadesi minerali ed industriali sono già nelle mani di uomini o banche degli Stati Uniti: questi per di più hanno dichiarato che il territorio canadese rientra,

per la teoria della difesa panamericana, nella zona degli interessi vitali per gli Stati Uniti. La voce del ministro canadese indica che ora il suo governo già gravita verso gli Stati Uniti in vista di un prossimo collasso britannico.

ASSALTO ALL'INGHILTERRA

Ecco di rincalzo altre informazioni americane portare l'eco delle nuove pretese di Washington che abilmente, mostrandosi pronto ad aiutare l'impero inglese, chiede il libero uso di tutte le basi britanniche del mondo e chiede la immediata firma di un piano di accordi di carattere commerciale che automaticamente darebbero agli Stati Uniti un arbitraggio di ogni questione finanziaria nei paesi di lingua inglese.

Sicchè, nell'attesa del peggio che certamente verrà,

l'Inghilterra si trova ad essere premuta sempre più duramente ed egoisticamente dagli Stati Uniti nell'obliqua manovra di accerchiamento e di spodestamento, si trova ad essere premuta in maniera sempre più inesorabile dalle forze dell'Asse nella guerra al traffico che la strozza e la anemizza, sta per esser affrontata direttamente colla fine della campagna di Russia.

Le nubi si addensano sull'Inghilterra. Gli scolari di Harrow hanno cantato a Churchill l'altro giorno una loro canzoncina che voleva essere di ferma fiducia per giorni « più cupi che verranno », ma, come i giornali inglesi hanno rilevato, il primo ministro ha voluto correggere quella frase pessimistica ed ha creduto di ridar coraggio a quei bambini dicendo che non giorni più cupi ma certo giorni ben più gravi attendono la Inghilterra.

Enio Palea

LA « RAYA » ATLANTICA DI ROOSEVELT

La scoperta colombiana del Nuovo Mondo apre una nuova epoca all'Europa. La spinta geopolitica delle maggiori nazioni marinare e coloniali di allora, Spagna e Portogallo, si indirizza avidamente verso il possesso delle ricche Indie Occidentali. Giovanni II di Portogallo — alliere dell'imperialismo lusitano — pretende per sé la sovranità su queste nuove terre, ritenute asiatiche, destando preoccupazioni e sospetti nel già diffidente mondo delle corti cattoliche.

In mancanza di una Ginevra societaria, i sovrani europei, nel 1493, si rivolgono a Papa Alessandro VI, perché con la autorità del soglio pontificio, stabilisca evangelicamente i diritti di conquista cristiana e di sovranità europea sulle « isole e terre scoperte e da scoprirsi, in quanto non appartenessero ancora a verun altro re cristiano ». Nella formula — « la spozione » si direbbe oggi — vi sono una ipoteca sul futuro e una limitazione interessata (averan altro re cristiano) sia pure sotto il manto religioso, che implicitamente nega ogni diritto a sovrani locali o monarchi non battezzati.

Al Pontefice si chiede di fissare una linea di delimitazione fra gli spazi vitali destinati all'espansione e del Portogallo e della Spagna. Dal che si vede essere gli spazi vitali non una invenzione politica del XX secolo, ma una insopprimibile realtà storica. Papa Alessandro aderisce alla richiesta e salomonicamente traccia la famosa *raya*, linea meridiana di confine fra le zone di influenza e di conquista coloniale dei portoghesi e degli spagnuoli. La *raya* correva a cento leghe delle Azzorre e delle Isole del Capo Verde. Viene poi spostata invece a 370 leghe ad occidente delle Isole del Capo Verde.

Ratificati questi accordi di spartizione della terra, da tutti accettati, il conflitto fra le potenze, come avviene, torna a scoppiare... (1).

...

Sono passati molti secoli da allora. Lo svolgersi della storia, antica e recente, ci dà più volte il caso di accordi e compromessi internazionali, di atti diplomatici, di trattati e convenzioni destinati a delimitare zone di influenza delle varie potenze. Dal Congresso di Vienna a quello di Berlino, da Versaglia a Ginevra, secondo gli appetiti e le prepotenze delle Nazioni più ricche e più forti, in un modo o in un altro, ci si accorda in Europa nel tentativo di strappare benefici di porte più o meno aperte e di ottenere protettorati o mandati su terre più o meno ricche e lontane. In mancanza di meglio si discute di materie prime — che dovrebbero sostituire il possesso di colonie — e della loro distribuzione, mentre le Potenze ricche sono fermamente decise a non mollare un metroquadro o una tonnellata, con ostinazione eguistica talmente stolida da condurre alle attuali variazioni geografiche in Europa.

Una spartizione così vasta e solenne come quella della *raya* di Alessandro VI, successore di San Pietro, nessuno ancora pensa di predisporre. Manca agli uomini politici l'autorità medioevale di un Pontefice di Sacra Romana Chiesa, cattolica cioè universale. Neppure i folli societari sulle rive calviniste del Lemano osano

giammai concepire, nei vari *Bureau* della Lega, una simile spartizione del globo terraqueo.

Solo un *yunchee*, nel 1820, con la sicumera profetica di puritano anglosassone inebriato dai redditi massacrati del West e dalla recente liberazione dal giogo dei consanguinei, parla di emisferi e di meridiani, molto simili funzionalmente questi alla *raya* papale. Thomas Jefferson, terzo Presidente degli Stati Uniti, infatti auspica il giorno in cui la Casa Bianca avrebbe delimitato gli emisferi con una linea a scopi pacifici attraverso l'Atlantico, un meridiano ideale di confine fra i due continenti. La dottrina di Monroe, formulata pochi anni dopo, ha la sua origine in questa enunciazione jeffersoniana.

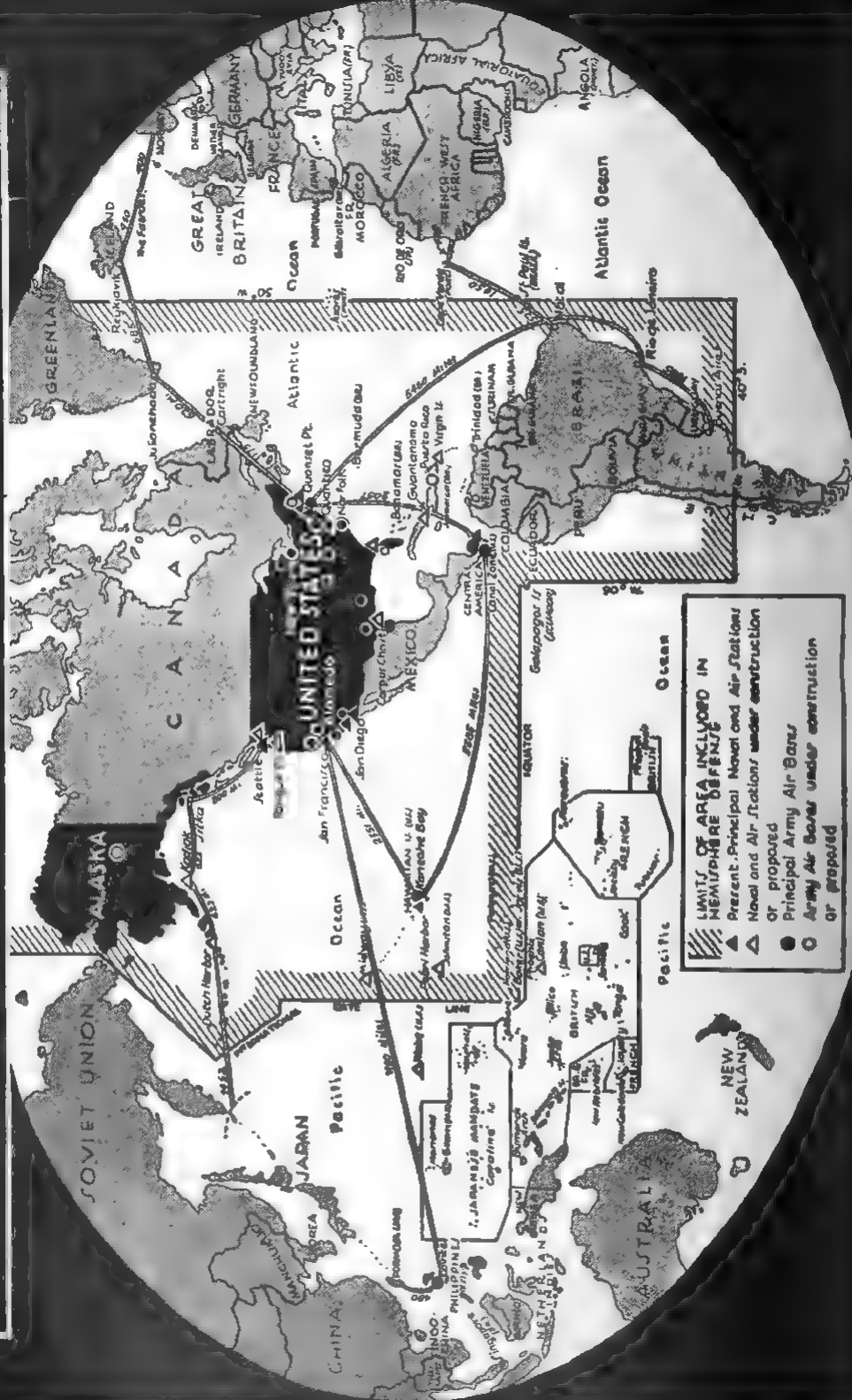
Dal terzo Presidente all'ultimo, il passo è breve. Le tradizioni « emisferiali » degli ospiti della Casa Bianca (per quanto quest'ultima non fosse ancora costruita nel 1820) permangono. Delano Roosevelt anzi, fra la formula di Jefferson e la dottrina di Monroe, combinate con qualche aporia wilsoniana, parla di continenti e di emisferi, come se fossero specchi d'acqua a sua disposizione per la pesca delle trote. La politica di Delano e dei suoi consiglieri giudei segue però un suo sviluppo, le cui tappe sono chiaramente indicate. Il 26 maggio 1940, parlando alla radio, Roosevelt dichiara che ogni politica di difesa basata sull'isolazionismo non rappresenta che un invito all'aggressione. Un qualsiasi mozzo del *yacht* presidenziale potrebbe insegnare a Delano che tra l'America e l'Europa vi è un oceano largo 3000 miglia, vale a dire 5.200 chilometri. Ma Roosevelt non conosce che la sua geografia.

Due mesi dopo, il concetto si allarga, trasferendosi dal piano militare a quello geopolitico. La Conferenza dell'Avana infatti fa sue le mozioni delle Commissioni per gli affari esteri del Senato e della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, con le quali, in base alla dottrina di Monroe, si respinge ogni possibilità di passaggio di sovranità, fra nazioni europee, di territori « geograficamente situati nell'emisfero occidentale » (luglio 1940). E' l'epoca in cui dopo la Polonia, il Belgio e la Francia fanno conoscenza con le *panzerdivisionen* di Hitler.

Il leitmotiv dell'aggressione contro l'America, da parte delle Potenze dell'Asse, acquista in quei giorni il sapore biblico delle geremiadi e l'aspetto terrificante dell'Apocalisse. Occorre ben imbottire i crani *yunchee*. Il 9 giugno del 1940 il « New York Times », rinnova il grido d'allarme: « Se Francia e Gran Bretagna sono conquistate, allora abbiamo un Canada, le Bermude, un Nassau (Bahamas) a cui dover pensare. Anche all'America meridionale dobbiamo pensare ».

E ancora: « Potrebbe esservi l'intenzione di portare le nostre frontiere, se non proprio sul fiume La Plata, per lo meno su territorio sudamericano (!): siamo decisi a non retrocedere dinanzi ad alcunché pur di impedire alle ideologie totalitarie di procurarsi delle teste di ponte in questo emisfero (l'occidentale) ». La politica democratica della Casa Bianca si trasforma in continentalismo in... emisferiale. D'altra parte questa di spostare lungo i fiumi le frontiere della repubblica stellata non è ormai una novità. Seguendo tradizioni britanniche, già Roosevelt, attraverso i suoi portavoce,

AS AMERICA LOOKS TO THE DEFENSE OF THE WESTERN HEMISPHERE



ha solennemente dichiarato essere le frontiere nord-americane sul Reno. Ora è la volta della Plata, fiume che ha un certo interesse per tre Stati: vale a dire Argentina, l'Uruguay e Paraguay.

A poco a poco la mania degli emisferi si accentua patologicamente. Il 25 agosto del 1940 il «New York Times» dichiara: «Per dottrina di Monroe si intende il mandato che incombe agli S. U. di difendere l'emisfero occidentale, da invasioni nemiche».

Che cosa intende Washington per «emisfero occidentale»? Quale è la *raga* di Delano Roosevelt? La dottrina di Monroe, secondo le interpretazioni più ortodosse (2), limitava la sua influenza al solo continente americano. E si badi bene che, comunque, si trattava di una dichiarazione unilaterale. L'Atlantico aveva, fino al limite delle acque territoriali — la zona delle tre miglia — valore di «*no man's land*», di terra di nessuno, spazio neutro cioè, anche se gli inglesi intendevano ridurre gli oceani a protettorati britannici. La storia degli emisferi è però di pura marca rooseveltiana. E, a dispetto di ogni ideologia democratica, va identificata con la più imponente politica imperialistica, una sorta di pastirateria anglosassone, adattata agli appetiti gangsteristici nordamericani (3).

Ma vediamo un po' meglio questa faccenda dei confini fra gli emisferi, secondo la recentissima teoria di Washington.

Nel giugno del 1940, un portavoce autorizzato della Casa Bianca, Hanson W. Baldwin, ne dava la seguente definizione nel «New York Times»: «Il concetto di emisfero occidentale è in un certo senso vecchio come la dottrina di Monroe... La terra è divenuta più piccola. Velivoli uniscono oceani e continenti e balzano al di là dei mari, che una volta erano frontiere. Ai fini pratici della difesa si può considerare come emisfero occidentale ogni spazio della sfera terrestre, che è delimitato in occidente (America) dal meridiano che, partendo dal nord dell'Alasca, giunge sino all'Equatore, e quindi continua verso le isole Galapagos e a sud, seguendo all'incirca il 40° parallelo; poi ritorna sull'Atlantico, verso oriente, per venire più a nord su una linea che passa per l'isola brasiliana di S. Paolo, per risalire da qui a nord, in direzione della Groenlandia. Questa esposizione del concetto di emisfero occidentale può non comprendere tutte le terre dello stesso emisfero...».

Osservando la carta che noi pubblichiamo, e che fu sottoposta ai giornalisti — esclusivamente americani — in una conferenza privata alla Casa Bianca, nel maggio del 1940, *con divieto di comunicare a stranieri* (4), balza agli occhi l'empirismo geopolitico di Roosevelt, a parte che le linee di demarcazione... emisferiche vanno considerate sotto l'aspetto strettamente militare e cioè delle basi aeronavali. Comunque, anche volendo accettare questa interpretazione nordamericana del concetto di emisfero occidentale, resta il fatto che il confine di questo spazio vitale, nel giugno del 1940, secondo la interpretazione ufficiale della Casa Bianca, corre ad occidente dell'Islanda, che viene considerata implicitamente appartenente alla zona d'influenza dell'Occidente.

Ora, se ai fini della difesa continentale americana, la *raga* atlantica di Roosevelt, è da considerarsi fatta per gli europei, parimenti è da supporre, per ovvie ragioni di reciprocità, che tale linea di confine dovrebbe valere anche per gli americani (sia pure solo gli S. U.), nel senso che la *raga* non dovrebbe essere oltrepassata neppure in direzione dell'est (5).

Ora, con la occupazione dell'Islanda, Roosevelt ha varcata la frontiera che egli stesso aveva solennemente tracciata pochi mesi prima, sconfinando dal «*no man's land*» in quello orientale, passando cioè formalmente dal ruolo difensivo a quello di aggressore. E' l'assalto del nuovo mondo alle posizioni europee, è la marcia dell'imperialismo demoplatocratico nordamericano verso est, nell'utopistico tentativo egemonico di condurre all'asservimento il millenario mondo eurasiatico...

Hans Grieco

(1) Per diverse difficoltà, fra cui non ultima l'ostruzionismo portoghese, le trattative durarono a lungo con incerta fortuna. Finalmente si conclusero il 7-6-1434 a Tordesillas, da cui l'accordo è formato prese il nome (Cfr. Poschel O. F., *Die Theilung der Erde unter Papst Alexander VI und Julius II*, Lipsia, 1871; Vander Linden H., *Alexander VI and the demarcation of the maritime and colonial domains of Spain and Portugal*, in «The American Historical Review» 1916, XII; Williams M. W., *The Treaty of Tordesillas*, in «The Hispanic American Historical Review», 1922, V; Lafont G., *Los espinos, portugueses en Ultramar*, I; «Bol. d. Centro d. Estud. am.», 1921-23, VIII X; Oppinger F., *Geschichte der kardinälen Demarkation zwischen Spanien und Portugal* Biel, 1913).

(2) All'epoca della vertenza anglo-americana per le frontiere fra il Venezuela e la Guiana britannica, Lord Salisbury, il 26 nov. 1895 contestava agli S. U. la legittimità di inserire unilateralmente, nel diritto internazionale, un principio non universalmente accetto, quale appunto quella dottrina di Monroe, che Bismarck definiva una specie di arroganza propria dell'America e del tutto incusabile, nonché «un'impertinenza tipicamente americana». (Cfr.: Hall W. J., *The Monroe Doctrine: National or International?*, New York-Londra, 1915; Krauss H., *Die Monroedoktrin in ihren Beziehungen zur amerikanischen Diplomatie und zum Völkerrecht*, Berlino, 1913; Szaga L., *La dottrina de Monroe*, Madrid, 1929; Triton R., *La politica estera degli S. U.*, Roma, 1932; Piane A. L., *Dottrina de Monroe*, Montevideo, 1930; Catejani E., *Da Washington a Wilson*, Torino, 1932; Barcia Treles C., *La doctrine de Monroe dans son développement historique, etc.*, in «Acad. d. droit intern.», 1930; Frangulis A. P., *La doctrine de Monroe*, in «Diet. diplom.», Parigi, 1933, vol. II).

(3) Sull'imperialismo degli S. U., vedi il chiaro saggio di Gaspare Nocera, *Aspetti geopolitici dell'imperialismo*, in «Geopolitica» (nn. 8-9, agosto-settembre 1941-XIB); Villa Luigi, *Imperialismo dei dollari*, in «Politica Nuova», (1-15 nov. 1941, n. 20). Cfr. anche: Mannelli E., *Panamericanismo economico*, Hoepli, Milano, 1940; Cajoh R., *Gli S. U. e la guerra*, in *Nazione Militare*, (febbraio 1940).

(4) La carta — riservata per ragioni militari — fu pubblicata dal *New York Times*, con l'autorizzazione del Segretario agli Affari Esteri, soltanto all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia, l'11 giugno 1940.

Sulla cosiddetta *fascia di sicurezza* meridionale intorno al continente americano vedi: Cordoni N., *La neutralità degli S. U. e le leggi del mare*, in «Nazione Militare», N. 6, giugno 1940-XVIII.

(5) Cfr. Rose F., *Enttarnung Rooseveltischer «Hemisphaerenpolitik»*, in «Deutsche Kolonialzeitung» (n. 1.0 ott. 1941); Enzo Pales (G. C. Speciale), *Rassegna Estera*, in «Annali del Fascismo» (n. 9, settembre 1941-XIX).

GUERRA IN CRIMEA

Mentre una serie di meravigliose vittorie, di fronte alle quali impallidiscono perfino le classiche e più celebri battaglie di accerchiamento di Sedan (1 settembre 1870) e di Tannenberg (31 agosto 1914), ha portato gli eserciti dell'Asse, attraverso l'Ucraina, sino alla penisola di Crimea e oltre, ci sia consentito ricordare brevemente i fatti che colà si svolsero negli anni 1855-56 e che ebbero inizio dal primo colpo di cannone sparato sulle sponde del Danubio, presso Isacsa, tra russi e turchi, precisamente il 23 ottobre 1853.

Oltre che un doveroso atto di reverente omaggio ai 3000 morti che colà dormono da 86 anni, i suddetti avvenimenti ci mostreranno l'analoga fra la politica risoluta, seguita allora dal piccolo Piemonte, sdegnosa di prudenza timida e calcolatrice, e quella del 1915 e del 1940 della nuova Italia.

LA PRIMA CAMPAGNA (1854-1855)

Nacque la guerra da un conflitto religioso fra greci e latini in Palestina. Essi da molto tempo si contendevano il possesso dei «Luoghi Santi» cioè dei santuari di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, consacrati dalla presenza di Gesù. Le pretese dei greci erano appoggiate dai Russi, quelle dei latini dalla Francia e dall'Inghilterra, che chiesero alla Turchia di far riconoscere e rispettare i loro diritti. Effettivamente la questione dei Luoghi Santi non fu per la Russia che un pretesto, dietro il quale si celava il desiderio di giungere al Bosforo, cui aspirava da un secolo e mezzo e che, approfittando della rivalità fra Inghilterra e Francia, riteneva di poter ora finalmente conquistare.

Il governo russo comunicò alla Turchia che se non fossero state riconosciute le ragioni dei greci, avrebbe fatto occupare i principati danubiani. Ed infatti, essendosi il governo turco rifiutato, la Russia dette ordine all'esercito di passare il Pruth e di invadere la Moldavia. Così sulle sponde del Danubio, vennero nell'ottobre a trovarsi di fronte i due eserciti, russo e turco, comandati rispettivamente dal Generale Gorgiakoff e da Omer Pascià.

La Francia e l'Inghilterra cercarono di indurre la Russia a ritirarsi dai principati; e poiché vane risultarono le loro insistenze, nel marzo 1854 dichiararono anch'esse la guerra alla Russia.

Dopo un inutile sbarco a Varna, da dove si fece un vano tentativo di avanzata in Dobrugia, prevalse il concetto di intraprendere un'azione in Crimea per privare la flotta russa del Mar Nero delle basi di Nicolaiev e di Sebastopoli, sedi rispettivamente di un importante arsenale e del principale porto militare di detto mare.

E fu stabilito che le operazioni contro Sebastopoli, data la impossibilità di un forzamento del porto, la cui bocca era stata ostruita affondandovi 7 vascelli, dovessero essere effettuate per terra.

I franco-anglo-turchi, sbarcati in numero di circa 60000 a poca distanza da Sebastopoli, iniziarono l'assedio di questa città. Ma ben presto si accorsero delle difficoltà enormi della conquista. Vari tentativi costarono agli alleati fiumi di sangue. E a questo si aggiunsero i rigori dell'inverno, il pessimo stato del tempo, che rendeva difficili i rifornimenti per mare, le malattie, che facevano strage.

In simili condizioni, disperando di riuscire ad aver ragione della piazza coi loro mezzi, i governi inglese e francese decisero di chiedere al Piemonte di entrare nell'alleanza e di inviare in Crimea un corpo di 15000 uomini.

Il 26 gennaio 1855 il Re di Sardegna aderiva al trattato di alleanza già concluso fra Inghilterra e Francia contro la Russia e si obbligava a fornire per bisogni di detta guerra un corpo di armata su 2 divisioni e una brigata di riserva, della forza di 15.000 uomini.

Le suddette convenzioni lo stesso giorno 26 gennaio furono presentate al Parlamento per l'approvazione. Ricordiamo oggi con orgoglio le parole pronunciate in quell'occasione a Palazzo Carignano, ove si erano riuniti i deputati, dal Conte di Cavour: «... In così serie condizioni... il governo del Re avrebbe gravemente fallito ai suoi doveri se non avesse attentamente considerato essa pure quale fosse il miglior partito da scegliersi pel bene del Re e dello Stato e se, fissata la scelta, non l'avesse risolutamente mandata ad effetto.

I partiti erano due: o neutralità, cioè isolamento; o alleanza con le potenze occidentali.

... La Storia raramente ci mostra fortunata la neutralità, il cui men triste frutto è farsi in ultimo bersaglio ai sospetti e agli sdegni di ambe le parti...

... Gli esempi della storia, l'antiveggenza del futuro e le nobili tradizioni della casa di Savoia, tutto s'univa onde sostenere il Ministero da una politica timida e nebbiosa e condurlo invece per l'antica via seguita dai padri nostri, i quali conobbero la vera prudenza star nell'onore di esser partecipi ai sacrifici e ai pericoli incontrati per la giustizia, ond'essere a parte poi della cresciuta reputazione, ovvero del beneficio dopo la vittoria...».

Sono le stesse parole, gli stessi accenti, le stesse riflessioni che risentiremo più tardi, nelle gravi ore della storia del nostro Paese: che leggeremo cioè nell'articolo di fondo del primo numero del *Popolo d'Italia* di domenica 15 novembre 1914 «Audacia!» o che saranno pronunziate dal Duce della nuova Italia nel discorso del 10 giugno 1940!

E, scorrendo il manifesto ai popoli del Regno, pubblicato il 4 marzo 1855 a firma del Conte di Cavour e nel quale vengono messe in evidenza le ragioni dell'entrata in guerra del Piemonte, ragioni di «libertà di popoli e di indipendenza di nazioni» «di giustizia», «di interessi generali d'Europa e particolari delle nazioni» non si può non ricordare l'articolo del 25

maggio 1815 del *Popolo d'Italia*, dal titolo: «Popolo il dadi è tratto! E guerra sia»: «La grande Italia si rivelerà nella guerra che si inizia oggi: guerra di libertà... guerra di giustizia... guerra di umanità».

Gli stessi motivi, a distanza di quasi un secolo, nella politica del piccolo Piemonte e della grande Italia!

Poiché le condizioni di salute non permisero, come avrebbe desiderato, a S. A. R. il Duca di Genova di assumere il comando della spedizione, ne fu capo il generale Alfonso La Marmora, che il 9 maggio 1855 sbarcava a Balaklava, una quindicina di km. a sud di Sebastopoli.

Nei primi quattro mesi di campagna, benché nessun fatto d'arme di notevole importanza avesse avuto luogo, le truppe italiane seppero pienamente conquistarsi la stima e la fiducia degli alleati. Il comandante inglese in un suo rapporto ne dava ampio riconoscimento: «La tenuta e la disciplina delle truppe Sarde sono molto soddisfacenti. Io annuo queste brave truppe che sotto gli ordini del Generale La Marmora (il cui zelo e desiderio di combattere al nostro fianco sono grandissimi) avranno presto occasione di segnalarsi».

Purtroppo una ben difficile prova doveva però subire il corpo di spedizione prima di partecipare alla battaglia, e questa fu una infezione colerica che lo travagliò sin dall'inizio della campagna e che produsse più perdite di un'accecata battaglia. Ma anche in tale occasione rifuse l'alto spirito dei soldati d'Italia.

«La prova che attraversiamo è senza dubbio forte e dolorosa — scriveva il La Marmora al ministero della guerra in un suo rapporto — ma nessuno si perde d'animo e tutti concorrono, per quanto sanno e possono, a diminuirne i danni». E altrove: «raddoppiando di coraggio, di previdenza, di perseveranza, con l'aiuto divino supereremo la malattia che ci fa subire perdite sì crudeli e saremo pronti per concorrere coi nostri bravi alleati alle faticose operazioni che saranno per intraprendere».

Gianse finalmente il giorno della battaglia della Gernia. Come bene esprime i sentimenti dei componenti il corpo di spedizione quando poco tempo dopo, parlando dei Piemontesi in Crimea, scrisse lo storico Mariano D'Azala: «Ne palpitavano forte di gioia i petti italiani, ai quali le lunghe dimore nelle stazioni campestri, sotto il flagello delle intemperie e delle malattie, se non avevano scemato l'animo e l'ardore, non avevano però non potuto intristire lo spirito! E poi anelava il soldato piemontese alla battaglia, sentiva in cuor suo che gli era dovuta, come in un buon gioco, una rivincita. Nessuno di quelli che vestivano le onorate assise della milizia subalpina, dal generale in capo all'ultimo fantaccino, aveva mai dimenticato Novara. Che importava a quei generosi la coscienza di aver adempiuto il proprio dovere? di non aver mancato alla Patria, al Re a loro stessi? che importava che tutto il mondo rendesse testimonianza al valore sventurato e la fortuna sola accendesse dell'iniqua sconfitta? Erano stati vinti: il glorioso stendardo, su cui splende coi colori italiani la Croce di Savoia, aveva piegato innanzi al nemico; volevano pertanto i magnanimi riuozzi trionfante in un nuovo ballesimo di fuoco e di sangue, sul campo dell'onore, al cospetto dell'Europa armata in una guerra titanica...».

Il 18 agosto trovò tutti pronti, nelle armi e nel cuore. Anche i convalescenti, pur con apposito ordine dispensati, disertarono gli ospedali; anche gli scritturali abbandonarono banchi e registri per impugnare le armi e combattere. Il breve, secco ordine del giorno

di La Marmora aveva acceso gli animi e accolta la volontà di battersi: «Soldati! Questa sera il Re e la Patria sapranno che siete degni di combattere a fianco dei Francesi e degli Inglesi!».

Attaccarono i Russi — e non era ancora spuntata l'alba — gli avamposti italiani (un battaglione del 16. e il 4. battaglione bersaglieri venuto a dargli il cambio) con forze più che dieci volte superiori. Stettero sudi i nostri, per dar tempo ai reparti retrostanti di correre alle armi e prepararsi: e si ritirarono dopo oltre un'ora di combattimento furioso, quando furono completamente accerchiati, tanto da doversi aprire il passo con la baionetta. Poi mentre la battaglia infuriava su tutto il fronte, ottenuti rinforzi, i nostri, con un'impetuosa carica, tornarono a riprendere le posizioni perdute: «sicché (scrive il D'Azala, quando Pelissier (il comandante francese) mandò sollecitazioni a La Marmora perché riprendesse quelle opere, questi poté mostrare ai messaggeri i suoi soldati, che già erano saliti a mezzo colle...».

Non tutte le nostre truppe poterono essere impegnate nella battaglia; ma quelle che combatterono, si comportarono in modo veramente superbo. Ne fanno testimonianza, fra l'altro, il giudizio dei generali Pelissier e Simpson, comandanti dei corpi francese e inglese.

Disse il primo al generale La Marmora: «Votre armée a été admirable; elle a bien soutenu sa vieille réputation; je me félicite de vous avoir pour allies; l'Empereur et la France sauront l'admirable conduite des troupes piémontaises à la bataille de la Gernia».

E scrisse il secondo: «L'Esercito sardo in questa giornata, la prima in cui ha scontrato il nemico, si è dimostrato degno di combattere a fianco della più grande nazione militare d'Europa».

Chi avrebbe potuto pensare, 86 anni fa, che sugli stessi campi altri italiani si sarebbero mostrati ancora una volta degni di combattere a fianco della più grande nazione militare d'Europa? Soltanto questa non è più la Francia; oggi invece è la Germania che col suo lavoro, la sua tenacia, il suo valore, si è meritata di sostituirsi alla Francia in questo primato!

La conquista di Sebastopoli avvenuta il successivo 8 settembre, e alla quale non presero parte le truppe piemontesi (la 3. brigata, messa, per insistenza del La Marmora, a rinforzo del I corpo francese, non fu impegnata) chiudeva la campagna di Crimea; con essa il Piemonte si era conquistato un posto alla conferenza di Parigi e aveva assicurato all'Italia un posto fra le grandi nazioni d'Europa.

...

Oggi, come 86 anni fa, l'Italia è nuovamente in guerra contro la Russia.

Nel manifesto stampato il 4 marzo 1855 per comunicare al popolo piemontese l'entrata in guerra contro la Russia, il conte di Cavour aveva ricordato come questa nazione tendesse «con tutte le forze occulte e palesi, verso occidente, come principio e scala di nuove e più sinistre ambizioni»; e definiva questi progetti russi come «sovversivi dell'equilibrio europeo, minacciosi per la libertà dei popoli e per l'indipendenza delle Nazioni».

Profetiche parole! Uguali progetti sovvertitori e pericolosi maturava nei tempi nostri lo Czar rosso. Ma anche questa volta la Russia non ha avuto il tempo di metterli in atto. Il 22 giugno 1941 si iniziavano da parte della Germania le operazioni al fronte orientale, fronte il cui compito, come dichiarò il Fuehrer,

Una nostra unità in Atlantico isola l'alle ad una nave sospetta per controllarne il carico.



Sul Fronte dell'Est. - Tabelle indicatrici in italiano e in tedesco regolano i movimenti delle truppe dell'Asse.



Velivolo sovietico abbattuto dalla nostra artiglieria contrarecisi sul Fronte Orientale.



Messa a punto di un nostro apparecchio reduce da azioni di guerra in un campo di fortuna sul fronte russo.

nel suo discorso, non è più la difesa dei singoli paesi, ma la sicurezza dell'Europa e la salvezza comune.

Le forze dell'Asse sapevano di essere chiamate a salvare tutto il mondo civile dal pericolo mortale del bolscevismo e a sgombrare la via a una vera rinascita sociale dell'Europa!

Grande era la posta e arduo il compito, ma i soldati d'Italia e di Germania erano ben capaci di assolverlo!

E oggi, dopo 130 giorni di lotta, la Russia è in ginocchio. La pievra rossa, dopo che le sono stati recisi i tentacoli, è stata colpita quasi mortalmente.

LE OPERAZIONI MILITARI DI OTTOBRE

Diamo ora uno sguardo alle operazioni che si sono svolte sul fronte russo nel mese di ottobre.

Alla fine del mese di settembre la situazione russa si presentava così:

a) due città assediatae ai due estremi nord e sud del vastissimo fronte: Pietroburgo e Odessa. Avendo esse la possibilità di essere rifornite dal mare, diciamo che la loro resistenza — di nessuna importanza per l'economia generale della lotta — avrebbe anche potuto prolungarsi per qualche tempo ancora;

b) due puntate tedesche, verso Mosca e in Ucraina, che abbiamo ambedue definite assai pericolose, specialmente la seconda;

c) tutto il resto del fronte in lenta, ma continua avanzata verso est.

Nella notte fra il 1 e il 2 ottobre, il Fuehrer lanciava ai suoi prodi soldati del fronte orientale un proclama nel quale, fatto un rapido bilancio dei risultati ottenuti nei primi cento giorni di guerra, annunciava che creata la premessa all'ultimo titanico colpo, questo sarebbe stato vibrato, a cominciare dall'indomani, e avrebbe frantumata la resistenza del nemico prima dell'inizio dell'inverno. « Oggi — egli diceva — si inizia l'ultima grande battaglia decisiva di quest'anno ».

E infatti tutto il fronte, dal Lago Ilmen al Mare d'Azov, si metteva il 2 ottobre in movimento: e sotto l'impetuosa, incalzante avanzata di oltre cinque milioni di uomini, tedeschi e alleati, crollava tutto lo schieramento russo. Il 9 ottobre il Capo dell'ufficio stampa del Reich, Dott. Dietrich, poteva comunicare ai rappresentanti a Berlino della Stampa estera i primi risultati oltremodo lusinghieri della gigantesca offensiva e la conseguente favorevole situazione militare, specialmente nei due settori centrale e meridionale, dopo una settimana di lotta. Questa ha proseguito implacabile, con pieno vantaggio delle forze alleate, per tutto il mese.

Ed ecco in sintesi il bilancio dell'ottobre.

Settore nord. — Sono continuate le operazioni per la conquista di Pietroburgo. Con l'occupazione dell'isola di Dagoe, tutte le isole baltiche sono ora in mano tedesca. Kronstadt, la potente e munita base della flotta sovietica, è stata sottoposta a un continuo, violento bombardamento dell'aviazione germanica, che ne ha ridotto fortemente l'efficienza. I russi hanno fatto molteplici tentativi di rompere il cerchio che chiude Pietroburgo, ma senza alcun risultato. Lentamente, ma inesorabilmente, il cerchio si chiude sempre più; ogni giorno i valorosi, tenaci fanti tedeschi e finnici si portano più avanti. Nessuna speranza può ormai avere il dittatore russo di salvar Pietroburgo. Questa città ha le ore contate!

Settore centrale. — Il gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Boeh, contrapposto alle forze del Mare-

sciallo Timoscenko, avanzando in direzione Smolensk-Mosca è riuscito con le sue forze corazzate a sfondare lo schieramento nemico, penetrandovi profondamente e dividendo le forze avversarie in due parti. Queste, da dilaganti eserciti tedeschi, sono state accerchiate a Wiasma e a Briansk, dove si sono formate due sacche racchiudenti complessivamente una settantina di divisioni, che venivano violentemente attaccate dai germanici, mentre il resto delle forze del Maresciallo Timoscenko ripiegava in fretta su Mosca.

Il 18 ottobre il comando supremo delle forze armate del Reich poteva annunciare che la duplice battaglia di Wiasma e di Briansk era vittoriosamente conclusa, con la cattura di quasi 650.000 prigionieri e di un enorme quantitativo di materiale. E la marcia delle armate germaniche verso est riprendeva, senza sosta: e ormai le avanguardie tedesche sono in vista di Mosca.

Settore meridionale. — Dopo la caduta di Kiev e di Poltava, le armate del Maresciallo Budienny avevano dovuto proseguire la loro ritirata, sempre tallonate dagli alleati, che raggiungevano le sponde nord-occidentali del Mar d'Azov, non accennavano affatto a rallentare il loro magnifico slancio.

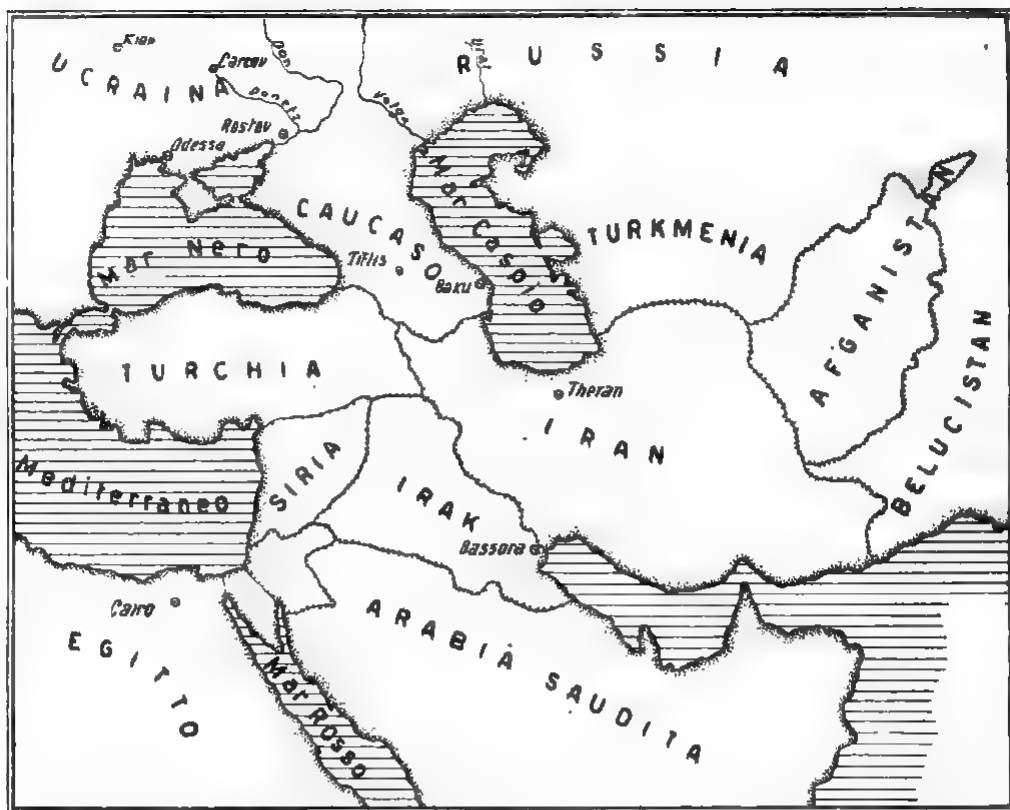
Nella prima decade di ottobre infatti cadevano una dopo l'altra le posizioni russe. Melitopol, Berdyansk, Mariupol, segnavano le tappe dell'avanzata alleata, durante la quale due armate russe erano accerchiate e distrutte. L'11 ottobre il comando supremo delle forze armate tedesche poteva comunicare che la battaglia del Mar d'Azov era terminata!

Il brillante successo non ha arrestato la marcia degli alleati che nei giorni seguenti è continuata sul fronte Charkow-Rostov. I sovietici hanno più volte lanciato disperati contrattacchi, allo scopo di fermare l'avanzata continua degli alleati e rompere il cerchio che li chiudeva nel bacino del Donetz; ma inutilmente. La marcia vittoriosa dilagava in tutto il resto dell'Ucraina e altri importanti centri cadevano in mano agli alleati, come Taganrog, ricca città industriale sulle rive del Mar Nero, a poca distanza dalla foce del Don, e Stalino.

Quest'ultima località, il cui valore, come centro dell'industria degli armamenti, è tale che lo stesso Stalin si era indotto a darle il suo nome, è stata occupata di viva forza dalle truppe del nostro valoroso corpo di spedizione, in unione a formazioni tedesche.

Gli alleati, continuando la loro marcia verso l'oriente occupavano il 24 ottobre Charkow, importantissima città di oltre 800.000 abitanti; già capitale dell'Ucraina fino al 1934, e sede di grandi stabilimenti industriali per la produzione di macchine agricole, macchine da cucire, locomotive, ecc.; giungendo alla fine di ottobre all'estremità nord-orientale del Mar d'Azov, alla foce del Don. Neppure una cinquantina di Km. li separano oggi da Rostov. Così tutto il bacino minerario del Donetz, il paese cioè che dava all'Unione Sovietica ben il 60% della sua produzione di ferro e di carbone, è oggi in mano alle forze dell'Asse e alleate.

Mentre si compivano queste operazioni, le forze romene che assediavano Odessa sono riuscite, con l'aiuto di alcuni reparti speciali tedeschi e dell'aviazione del Reich, a stroncare e vincere la resistenza russa. Da due mesi durava questa resistenza; i rossi appostati in munitissime posizioni davanti alla città, sono riusciti sino ad ora a trattenere le truppe romeno-tedesche che, il 16 ottobre, coglievano il frutto del loro sforzo, entrando in Odessa, trionfalmente e con entusiasmo accolte dalla popolazione, finalmente libera dal giogo russo.



Agli avvenimenti militari svoltisi sul fronte russo nel mese di ottobre non si può dare un nome. E' stato un seguito di vittorie, ininterrotte, per tutto il mese; voler chiamare questo complesso di azioni, come taluno ha fatto, battaglia di Mosca o del bacino del Donetz, è rimpicciolirlo e dargli un carattere diverso da quello che in sostanza ha avuto. Infatti il Fuehrer, nel suo proclama del principio del mese ai suoi valorosi soldati, « bene specificato l'oggetto delle gigantesche battaglie che l'esercito tedesco andava a intraprendere: «frantumare il nemico, vibrargli il colpo mortale». Non quindi le conquiste di Mosca o del bacino del Donetz: gli obiettivi territoriali hanno un valore trascurabile. Cercare invece gli eserciti nemici, dividerli, disorganizzarli, batterli, frantumarli. Esaminando i risultati di questa battaglia, la più grande certamente di tutte le battaglie combattute nel mondo in ogni tempo, dalla più remota antichità ad oggi, e nella quale oltre 10 milioni di uomini hanno combattuto per un intero mese, si deve convenire che lo scopo indicato dal Fuehrer nel suo proclama è stato in questo mese quasi del tutto raggiunto.

Oggi, 31 ottobre, la situazione si presenta così:

A nord, il gruppo di eserciti del Generale Vorosiloff è legato alla sorte dell'assediate Pietroburgo, ormai rimasta 200 Km. dietro il fronte di battaglia. I vari tentativi fatti di rompere il cerchio che soffoca la città sono tutti indistintamente falliti. Il destino di queste truppe è ormai segnato. Potranno resistere qualche giorno o qualche settimana ancora, ma non potranno sfuggire alla sorte che le attende: la distruzione o la prigionia.

Al centro il gruppo di eserciti già del Maresciallo Timoscenko — ora sostituito dal Gen. Zubov — si sta disordinatamente ritirando verso Mosca e più a est, inseguito alle reni dalle baionette alleate. Già la cintura fortificata più esterna di Mosca è stata inlaccata dalle truppe corazzate tedesche. Potrà la città, secondo la volontà del sanguinario dittatore russo, che ha ordinato di trasformare in soldato combattente ogni cittadino di qualunque sesso ed età e in fortilizio ogni casa, potrà, dicevamo, la città prolungare la sua resistenza, anche a costo di diventare un cumulo di rovine. Ma, come quella dell'altra ex capitale, Pietroburgo, la sorte sua è segnata e niente potrà cambiare il suo destino! E questo gruppo di eserciti, dopo le enormi perdite subite a Wlasma e a Briansk, e dopo quelle che subirà sotto Mosca, avrà praticamente perduto quasi del tutto la sua efficienza bellica.

A sud, il gruppo di eserciti del Maresciallo Budenny (la sorte di questo comandante è incerta e non sappiamo se è lui o altri che tiene il comando) dopo la serie ininterrotta di sconfitte che gli hanno inflitto gravissime perdite di uomini e di materiale, sta disperatamente cercando di salvarsi, portandosi al di là del Donetz, per tentare di organizzare dietro il detto fiume una nuova resistenza. Tentativo certamente vano, perchè già le instancabili truppe germaniche hanno raggiunto l'alto Donetz e occupato Belgorod, a una settantina di Km. a nord-est di Charkow; e si accingono ora alla conquista della zona tra Donetz e Don.

...

Sui fronti nostri, del Mediterraneo, dell'Africa Sci-

tentrionale e dell'Africa Orientale, non abbiamo avuto, nel mese di ottobre, avvenimenti di speciale rilievo.

Non si creda per questo, che la vita dei nostri soldati, dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, sia passata in questo mese, calma e tranquilla.

La lotta contro il nostro nemico è proseguita invece, ora per ora, tenace, aspra, sanguinosa! Nel Mediterraneo la nostra Marina ha continuato ad assolvere il suo compito silenzioso di buona guardia, in unione ai ricognitori aerei. E questi, il giorno 13 hanno potuto, nonostante la foschia, avvistare una formazione navale inglese, dandone avviso ai nostri aerosiluranti, che sono immediatamente accorsi. Una nave da battaglia e un incrociatore da 10.000 tonn., fortemente danneggiati, furono il pagamento del pedaggio di questa formazione attraverso il Mare Nostrum!

Altre perdite hanno avuto gli inglesi in questo mare; due sommergibili sono stati affondati da nostre unità il 15; il 25 un piroscafo da 10.000 tonnellate è stato affondato e un altro da 7.000 tonnellate gravemente danneggiato; il 27 un incrociatore è stato colpito con siluro.

La nostra aviazione inoltre ha ripetutamente bombardato l'isola di Malta; varie volte si è spinta su Cipro e anche le raffinerie e i serbatoi di petrolio della lontana Caifa (Palestina) non sono sfuggiti alla poderosa azione dell'ala tricolore.

Nell'Africa Settentrionale, mentre prosegue l'assedio di Tobruk, dove il generale australiano Nordsieck può ancora resistere mercé qualche aiuto che gli perviene dal mare, vivace si mantiene l'azione delle nostre truppe di terra e d'aria sul fronte di Sollum. Più volte forze esploranti nemiche hanno pronunciato degli attacchi contro i nostri reparti avanzati; ma hanno trovato sempre, pronta, risoluta, energica, la nostra reazione e han dovuto subito ripiegare sulle posizioni di partenza. Così è passato il mese di ottobre, in vigile attesa di eventuali, prossime azioni anche su questo fronte.

Dell'Africa Orientale hanno parlato quasi giornalmente i nostri bollettini. La meravigliosa resistenza delle nostre truppe nel settore di Gondar non può ormai rappresentare, nell'andamento generale dell'immensa lotta, che un particolare di trascurabile importanza. Ma è appunto questo che rende superbamente bello il valore di questi nostri figli. Essi sanno che niente possono sperare dal loro coraggio e dal loro valore, se non di ritardare di qualche settimana la prigionia. Ma che importa? Anche se questo ritardo si deve pagar con la vita, si deve resistere. E' la bandiera che l'impone. Perché, fino a quando il tricolore sventola su un qualunque punto del territorio dell'impero, ivi è la Patria, ivi è l'Italia. Viveri e munizioni scarseggiano; grandissimo è il numero dei feriti e degli ammalati; la cinghia è proprio agli ultimi buchi! Non fa niente! Si deve resistere! E si resiste! Anzi, meglio, si attacca! E così, nella notte sull'8 ottobre, le nostre truppe escono dal caposaldo di Ualag, una quarantina di Km. a nord di Gondar, e raggiunta Amba Ghiorgas, sede del Comando inglese, attaccano e disperdono le importanti forze nemiche, incendiano e devastano gli accampamenti, il deposito munizioni, le stazioni radio, e rientrano alla base, lasciando sul terreno oltre 250 morti nemici, e portando con sé prigionieri, armi e materiali!

Così il 20 ottobre altre nostre truppe, uscite dal caposaldo di Culquabert, penetrano profondamente nel territorio nemico ed espugnano un caposaldo fortemente presidato, ne cacciano il nemico, infliggendogli for-

ti perdite — oltre 200 morti — e catturandogli armi, munizioni e viveri! E ogni volta che il nemico invece tenta avvicinarsi alle nostre posizioni, si scatena, immediata e violenta, la nostra reazione, e il tentativo miseramente fallisce!

Quale nuovo Omero canterà le mirabili gesta dei Gondarini?

Sono queste gesta che ci debbono dare la certezza matematica, assoluta, della vittoria! Se qualcuno ne avesse il minimo dubbio, leggendo i meravigliosi episodi di valore delle nostre truppe — episodi che hanno sapore di leggenda! — non potrà non sentirsi all'orecchio l'ammonimento dell'evangelista Matteo: «Uomini di poca fede, perché avete dubitato?».

E ricorderemo sempre i nomi di questi nostri figli, che scrivono col loro sangue le pagine più belle della storia dell'attuale guerra. Et vivent nomina eorum in aeternum!

CONSIDERAZIONI

Nel numero di settembre, parlando della situazione alla fine di detto mese, abbiamo espresso la nostra opinione che la decisione delle lotte sul fronte orientale sarebbe avvenuta sulle rive del Don.

Ora che la gigantesca lotta si avvicina alle rive di questo fiume, esaminiamo quale potrebbe essere il corso degli avvenimenti nei prossimi mesi.

Ben s'intende che questi nostri apprezzamenti hanno un carattere del tutto personale e vogliono rappresentare — espresso con la serena obiettività che usiamo portare in tali esami — il parere di un tecnico, al quale però possono far difetto elementi di giudizio, non conosciti per ovvie ragioni di riservatezza.

E' evidente l'importanza che assume per i russi il corso del Don. Questo fiume copre la ricca regione del Caucaso, alla quale specialmente la Russia deve il secondo posto nel mondo fra i produttori di petrolio. Regione dunque alla quale la Russia non può non attribuire grande valore e alla cui difesa deve prodigare ogni suo sforzo.

Ma non minor valore ha questa regione per l'Inghilterra. Alcuni organi della stampa inglese si sono, è vero, affrettati ad annunciare che la difesa del bacino petrolifero del Caucaso resta affidata in pieno alla Russia e che nessun reparto dell'esercito inglese vi sarà inviato. Noi però non crediamo affatto a tali dichiarazioni: siamo invece sicuri che l'Inghilterra manderà sul fronte russo del Don notevoli sue forze. Non per aiutare i russi, intendiamoci! L'Inghilterra non usa preoccuparsi della salute dei suoi alleati: e lascia che essi se la sbrighino con le loro forze, riservando le proprie unicamente per salvaguardare e difendere i propri interessi.

Così agirà certamente nel Caucaso. Non per dare una mano ai russi, ma soltanto per vantaggio proprio, manderà le sue forze a combattere sul Don. Perché, se le forze dell'Asse e alleate riuscissero a sfondare le linee del Don e a penetrare nel Caucaso, l'Inghilterra correrebbe il rischio di veder cadere in mano dei suoi nemici i 25 milioni di tonnellate di petrolio che la zona produce annualmente; ma, ciò che è ancor più grave, vedrebbe gravemente compromesso l'equilibrio del medio oriente, di quella regione cioè grande come venti volte l'Italia, che comprende la Palestina, la Transgiordania, la Siria, l'Iraq, l'Iran e l'Arabia Saudita e sulle quali l'Inghilterra esercita oggi — volenti o nolenti popolazioni e governi — la sua auto-

rità e la sua influenza; quella regione che costituisce un ponte che unisce l'Egitto all'Impero Indiano.

Ora la lotta contro la Russia si può considerare definita nei settori settentrionale e centrale, dove l'asprezza del clima porterà ad un inevitabile arresto delle grandi operazioni. La Russia, dal Mar Bianco al Don non è più in condizioni di muoversi. I resti dei gruppi di eserciti di Voroschiloff e di Timoschenko, durissimamente provati, non possono riprendere la lotta e non lo potranno per molti mesi ancora.

Sul Don invece e sul Caucaso, — zona che ha approssimativamente la latitudine della nostra Italia — le operazioni saranno possibili anche in inverno. E qui affluiranno le forze russe ancora sparse in paese e quelle che potranno essere sottratte al poderoso esercito dell'estremo oriente. E qui le forze dell'Asse e alleate troveranno di fronte anche i reparti del variopinto esercito inglese accorso, ripeliemo, non in aiuto dei russi, ma esclusivamente nel proprio interesse.

Il quadrilatero tra il Mar Nero e il Mar Caspio e tra il Mediterraneo e il Golfo Persico, zona per la quale passano la via verso l'Egitto e la via verso l'Impero Indiano, sarà a nostro parere, nei prossimi mesi, il

campo di battaglia su cui si scontreranno altri milioni di uomini. E il crollo della potenza inglese in questo settore sarà l'inizio della sconfitta inglese.

Ecco perchè abbiamo finora sostenuto che più le forze dell'Asse avanzavano verso est, più si avvicinavano a Londra.

Ma ora non più. Noi riteniamo che la marcia verso est sia ora ultimata. La spada dell'Asse è penetrata a sufficienza in questa direzione e ha messo un nemico; il russo, in condizioni di non poter più nuocere. Mosca dovrebbe essere l'ultimo limite della marcia verso l'oriente. Dopo, tutto il peso della potenza militare dell'Asse e degli alleati dovrebbe rivolgersi a sud: perchè è in questa direzione che si può sperare di colpire il cuore l'altro nemico, il principale, cioè l'Inghilterra.

Con l'intrigo, con l'inganno, con la violenza essa si è appropriata di fatto dei territori compresi nel quadrilatero indicato e vi esercita abusivamente il suo controllo e il dominio. E qui, appunto, è fatale che l'Inghilterra sia colpita. Secondo il detto salomonico ognuno deve essere punito come ha peccato: Per quae peccat quis, per haec et torquetur!

Generale Bronzoli

Gli Alti Comandi Germanici al C. S. I. R.

FRONTE UCRAINO. — Il generale von Kleist ha inviato al Comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia il seguente telegramma:

« Sono felice di aver potuto dare al Corpo di spedizione italiano l'occasione di poter condurre una indipendente azione di guerra. L'esecuzione di questa impresa ha pienamente corrisposto alle mie aspettative.

Per il bel successo esprimo al Corpo di spedizione italiano la mia lode e le mie congratulazioni.

Generale von KLEIST »

L'o. d. g. del Gen. von Mackensen:

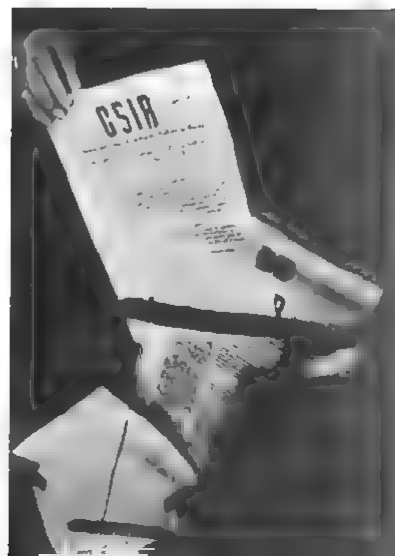
« Il Regio Corpo di spedizione italiano lascia oggi, con mio rincrescimento, la mia sfera di Comando. Colgo questa occasione per esprimere al Corpo, e specialmente al suo generale comandante, il mio ringraziamento per l'efficace collaborazione data. Tutti i miei intendimenti e tutte le mie disposizioni hanno trovate una piena comprensione ed una prontissima esecuzione. Ho sempre ammirato lo slancio animoso della Divisione « Torino ». Anche oggi ho avuto occasione di esprimere ai generi il mio particolare elogio che porto a vostra conoscenza.

Auguro al Regio Corpo di spedizione italiano anche in seguito successi uguali a quelli che esso ha potuto registrare col gruppo von Mackensen. — Firmato: generale di Cavalleria von MACKENSEN ».

Ed ecco il testo dell'elogio rivolto ai generi del Corpo di spedizione:

« Ho visto dal mio posto di osservazione del Corpo l'eccellente contegno dei generi del C. S. I. R. Essi hanno chiuso il ponte a chiatte di Dniepropetrovsk sotto un forte e ben mirato fuoco d'artiglieria, senza lasciarsi turbare nemmeno un momento durante il lavoro e senza minimamente sospenderlo. La costruzione è stata condotta a termine con successo. Esprimo il mio particolare elogio per il loro esemplare contegno. — Firmato: generale di Cavalleria von MACKENSEN ».

Il C. S. I. R. ha il suo notiziario. — Ecco il foglio che riporta l'elogio del Duce al Corpo di spedizione italiano in Russia; si stampa in una tipografia abbandonata dai sovietici. —



"Il Fascismo è forza spirituale e religione. Potrà errare negli uomini o nei gruppi, ma la fiamma che sorge dal Fascismo è immortale,,,"

MUSSOLINI



LA CROCIATA EUROPEA CONTRO IL BOLSCEVISMO



Gli italiani. —
I nostri valorosi bersaglieri sul Fronte Orientale.

I germanici.
Le forze tedesche occupano importanti centri della Russia Sovietica.

"Annali del Fascismo", pag. 49





Gli ungheresi



I romeni



I finlandesi:
Volontari fin-
landesi passati
in rassegna a
Wiborg, dopo
la conquista al
rossi della ca-
pitale della Ca-
rellia.

"Annali del Front."
mo., pag. 50.

I danesi. —
Il corpo dei vo-
lontari parte
per il fronte an-
tibolscevico.



CREDERE - OBBEDIRE - COMBATTERE

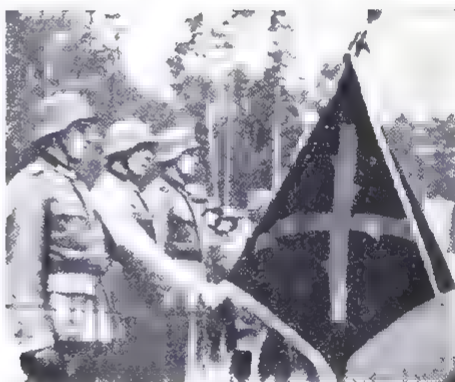
Mussolini



Gli svedesi. — *Volontari svedesi che si arruolano per il fronte fianco.*



Gli slovacchi. — *Artiglieria slovacca in linea*



I croati. — *Il Maresciallo Kvaternik saluta ufficiali di Marina in partenza per il fronte russo.*



I belgi. — *Sopra: La bandiera del Battaglione volontari "Valioni". — Sotto: Volontari belgi per la lotta antibolscevica; il terzo da sinistra (*) è Leone Degrelle.*

LA CARTELLA CARCERARIA DEL BANDITO STALIN

CAPO DEL BOLSCEVISMO

L'Archivio criminale della Direzione di Gendarmeria di Baku, fino all'ottobre 1917, cioè fino all'epoca della rivoluzione bolscevica, conservava la cartella del pregiudicato Josef Dschugaschwili, «bandito pericoloso», segnalato e condannato più volte per una serie di rapine a mano armata ai danni di cassieri di banca, tesorieri postali e corrieri. Il colpo più grosso fu da lui realizzato nel 1907 a Tiflis, in Georgia. Il cassiere della Banca regionale veniva aggredito a colpi di bombe, che massacravano anche numerosi passanti, e derubato di ben 314.000 rubli.

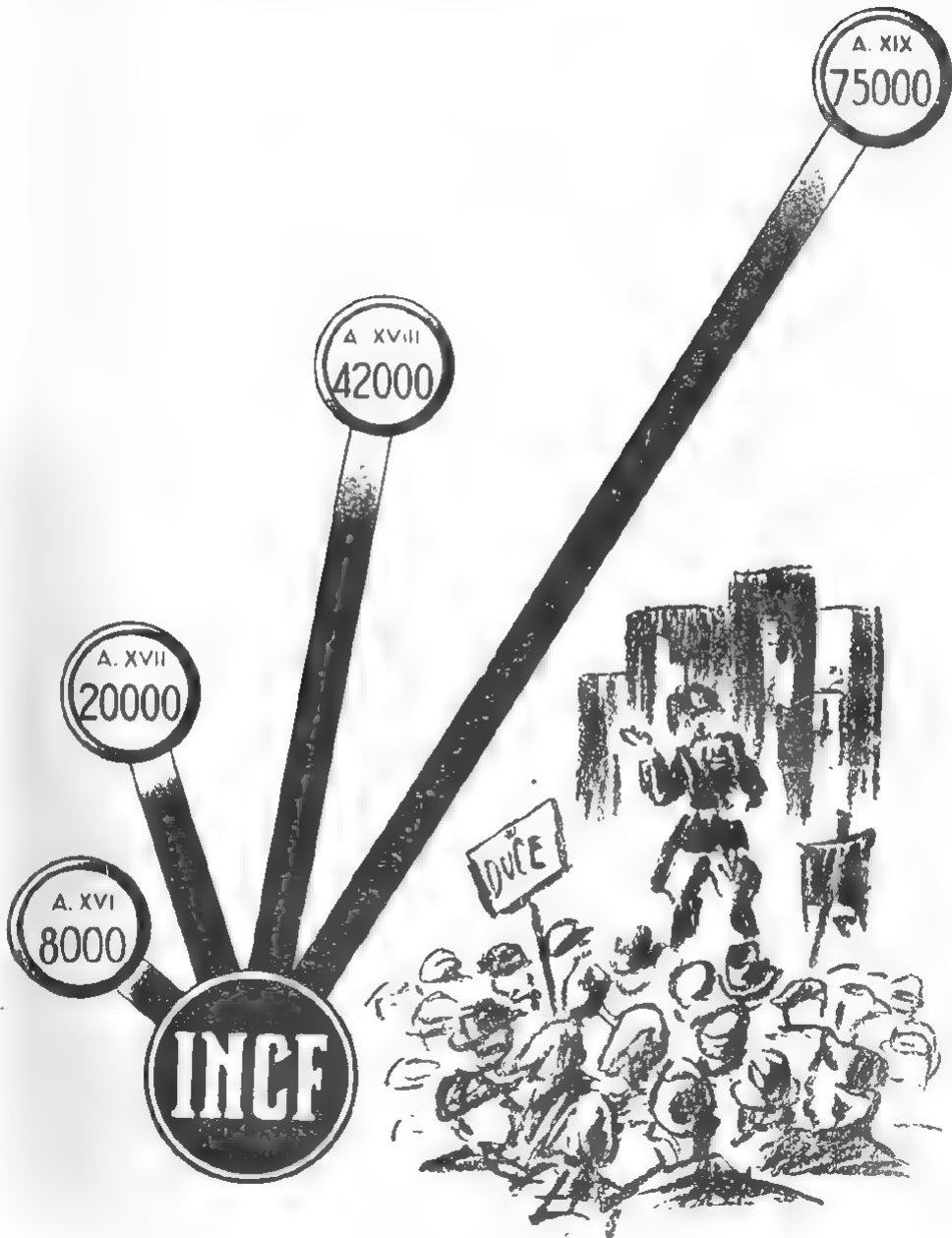
Il pregiudicato georgiano Josef Dschugaschwili, si chiama oggi... Stalin.

L'interessante «cartella» che noi riproduciamo, venne sottratta dall'Archivio della polizia di Baku da un sottufficiale zarista, «menscevico», nell'ottobre del 1917. In seguito il documento attraverso varie peripezie, finì nelle mani di Leone Trozki, fra le cui carte è stato ritrovato, parecchi mesi dopo la sua morte — avvenuta come è noto per mano di un sicario del suo nemico Stalin — e portato in Europa da un membro del Partito Socialista norvegese, N. J.



GRAFICO

DEI RADUNI E DELLE CON-
VERSAZIONI ORGANIZZATE
DALL' « ISTITUTO NAZIONALE CULTURA
FASCISTA » NEGLI ANNI XVI - XVII XVIII XIX



AFRICA INGLESE



Quando si dica che il continente europeo deve contare sulle risorse dell'Africa per alimentare la sua vita, e quando a questa constatazione si aggiunge quella che costituisce l'essenza materiale e spirituale della nostra guerra, il partecipare cioè a codeste fonti di alimentazione del nostro continente in misura proporzionale alle popolazioni ed alle loro risorse europee; quando infine si pensi che su di una estensione totale del continente africano di circa 30 milioni di Km², l'Inghilterra ne occupa quasi un terzo (9.859.663 Km²) e che questa estensione non è di deserti ma di terre che assicurano ad essa ricche risorse, è giusto e logico concludere che in Africa c'è tutto da rifare, tutto da rivedere.

Se l'Inghilterra si stabilì in Africa da padrona, regolando le altrui esigenze coloniali in maniera che nessuna nazione potesse assumere colà una importanza tale da darle il

minimo fastidio, questa non è una buona ragione perché tale situazione di primato, che nessuno le può riconoscere, debba perpetuarsi all'infinito. Non dobbiamo anzi dimenticare che le origini dell'attuale conflitto attingono la loro essenza specialmente a questo lato della ingiustizia di Versailles: le colonie africane; non dobbiamo dimenticare che i colpiti da questa forma di aperta ostilità furono specialmente Italia e Germania.

La Germania, stroncata in Europa e privata del suo modesto impero coloniale, ritrova nell'uomo che la guida la sua secolare forza: facendo da sé, sistema la sua posizione europea e più volte chiede nella maniera più chiara e persuasiva che le vengano restituite le sue colonie. Ma non trova ascolto naturalmente tra le democrazie illuse, le quali ritenevano di aver una volta per sempre reciso gli atti-

gli alla bella germanica e pensavano di aver instaurato in Europa un lungo periodo di tranquillità, agli ordini della loro egemonia giudaico-massonica; e sono bruscamente destate dal loro sogno ritrovando invece una Germania che, senza tanti complimenti, sorge, spezza gli ingiusti vincoli, si arma, si spazia, le costringe a riflettere su un duro dilemma: Moraco o la guerra. Scegliere Moraco, ma c'è il rischio di non aver ancora tutto perduto e nell'ombra preparano il loro organismo col pazzo proposito di far la guerra appena possibile. Figurarsi se, con queste mire, le così dette grandi democrazie potevano pensare ad aderire alle logiche richieste coloniali di Hitler!

L'Italia, vincitrice e vinta, magnificamente vittoriosa in guerra e costretta a rimanere in disparte al lato banchetto di Versailles, ingenuamente credente nel *Patto di Londra*, aveva anche essa ritrovato la sua forza nell'Uomo della sua rivoluzione e da sé aveva riparato con la conquista del suo impero, apertamente e chiaramente osteggiata dalle sudditate così dette grandi democrazie le quali in primo tempo si erano fatte promotrici di una crociata mondiale contro l'Italia; ed in secondo tempo, vinte su questo terreno dal fatto compiuto della fulminea conquista, procurarono in ogni modo di ridurre l'importanza della conquista stessa con gli strozzamenti di Suez e di Gibuti.

In altri termini si comprendeva che si sarebbero potute tenere in rispetto le due rivoluzioni ostacolando la loro espansione in Africa: strozzarle in Europa era ancora cosa che poteva entrare nel campo delle possibilità, non altrettanto semplice era l'arginare il torrente, se esso fosse uscito dai limiti dell'Europa. La Germania, idra pericolosa, doveva essere accerchiata e soffocata; l'Italia, giovane nazione disobbediente ed indisciplinata, doveva essere messa a tacere con una buona lezione nel campo economico, che neutralizzasse i frutti della sua vittoria coloniale.

Non avevano compreso, nella loro ostinata cecità, che il fenomeno era tutt'altro che semplice e facilmente rimediabile. Non avevano compreso che sopra un'Europa che esse, ed esse sole — le grandi democrazie — avevano messa in condizioni di vassallaggio servile, due grandi complessi si ergevano giganteschi, giudei e vindici ad un tempo: si chiamavano essi *Romanità* e *Germanesimo*.

Non v'è dunque chi non veda nella essenza del conflitto attuale tra i fattori determinanti di prima grandezza la questione coloniale, e specialmente quella africana.

In una nostra trattazione apparsa su queste colonne enunciavamo alcune cifre che, nella loro muta eloquenza, davano la chiara idea della enorme sproporzione nella spartizione dei territori coloniali. Oggi vogliamo guardare la questione nei soli riguardi dell'Inghilterra la quale — come abbiamo detto — tra domini, condomini, protettorati, mandati e colonie, dispone di un terzo dell'Africa, senza contare l'Egitto che — pur essendo Stato sovrano — serve ottimamente da bivacco alle multicolori truppe britanniche, le quali fanno del suo suolo la base di operazioni militari, del suo commercio un cespite economico per la Madrepatria ed un cespite logistico per le sudditate truppe, della popolazione una raccolta di elementi ausiliari dell'esercito, del Governo lo strumento che deve provvedere a mantenere un fronte interno favorevole, arrestando e togliendo dalla circolazione tutti coloro i quali non la pensano secondo le inderogabili norme del Governo inglese.

A parte dunque l'Egitto che — ripetiamolo — deve considerarsi *Stato Sovrano*, l'Inghilterra, sotto la svariata terminologia che abbiamo ora ora accennata, è *Signora e padrona* di un terzo dell'Africa con oltre 53 milioni di abitanti.

Ma in qual modo l'Egitto è passato — in poco più di un secolo — dallo stato di facente parte dell'impero ottomano

a quella sovranità vincolata della attuale situazione? Se Mohammed Ali nutri sogni di indipendenza dell'Egitto dalla Turchia, se egli tentò nel 1839 una ribellione ad ampio raggio mandando suo figlio Ibrahim a sollevare la Siria, se — successivamente — Ismail Pascià, per la sua opera di ricostruzione, fu investito dal Sultano dell'autorità che vale (autorità peraltro vincolata da diritto di vassallaggio e dal potere da parte del Sultano di usufruire delle forze armate egiziane), l'Inghilterra era come sempre all'agguato per trasformare — sotto l'apparenza di disinteressato intervento — la crisi altrui in racconto proprio.

Nel 1882, assieme alla Francia, l'Inghilterra assume il controllo amministrativo della finanza egiziana in stato fallimentare; e — profittando di una insurrezione interna — poté presto giustificare il proprio intervento armato.

Bombardata Alessandria, sbarcato un corpo di spedizione, l'Inghilterra era ormai in posizione salda in Egitto. Dall'Egitto al Sudan era breve il passo.

Troppo lungo sarebbe il voler rifare la storia del Sudan, dell'incrocio di interessi francesi e inglesi sulla Valle del Nilo, dell'intervento italiano in Africa Orientale; intervento favorito dall'Inghilterra per lo scopo egoistico di controbilanciare la potenza francese in quelle regioni.

Proprio nel marzo del 1896 si iniziò quella campagna della «di riconquista del Sudan» che portò le truppe di Lord Kitchener a Dongola, a Berbera, a Matemma, ed Ondurma, quella campagna che nel suo corso travolse l'Asala Italiana.

«Il baluardo di Cassala — così dice la relazione dello Stato Maggiore Italiano sulla colonia Eritrea — mantenuto saldo per quattro anni, con ingentesimi sacrifici di uomini e di mezzi, per sola virtù delle armi italiane, servi poi agli inglesi per preparare al Sirdar le vie dell'Atbara sulle cui sponde vennero nell'aprile del 1898 poi sfondate le forze di Osman Digma e il 2 settembre successivo distrutta ad Ondurmann la potenza mahdista».

La campagna inglese del Sudan doveva avere il suo epilogo nell'incidente di Fashoda, in cui la causa inglese trionfò sulle mire della Francia che rimase così esclusa da ogni pretesa sul bacino del Nilo, ottenendo invece in compenso di estendere la propria zona d'influenza nell'Uadi, nei Barghiani, nel Ganim e nei territori a nord e ad est del lago T Chad.

La prepotenza inglese, l'incontrastato primato nell'Europa e quindi in Africa, furono elementi positivi per fissare sempre più il tallone della Gran Bretagna sul territorio egiziano col pretesto di difendere il canale di Suez, durante la guerra europea, contro l'avanzata turco-tedesca, e per proclamare lo stato di guerra prima, il protettorato poi, riconosciuto dalle Potenze ma non ratificato dalla Società delle Nazioni.

Ma la reazione nazionalista — che causò energico e sanguinoso intervento armato della Gran Bretagna — metteva questa nelle condizioni di addvenire ad una soluzione onorevole per gli egiziani (ad evitare guai peggiori) e si giunse al riconoscimento di quella sovranità che doveva far contente le popolazioni senza per nulla ledere gli interessi inglesi; a quella sovranità vincolata da clausole che si sarebbero fatte funzionare, come hanno funzionato, al momento opportuno, creando uno stato di malinteso per cui all'Inghilterra, malgrado la sovranità dell'Egitto, rimaneva ogni possibilità di dominio economico e militare.

Infatti l'Inghilterra non si riservava che il diritto di mantenere una propria guarnigione a difesa del Canale di Suez e quello di alcune preferenze negli affari egiziani.

Era quanto bastava perché la guarnigione diventasse esercito mettendo in stato di soggezione le forze egiziane, e gli affari divenissero prettamente inglesi a danno della popola-

zioni sovrane che ne rimangono sopraffatte, immerse e affamate.

E badiamo — ci piace ripetere — che tra i possedimenti che formano l'impero inglese in Africa, l'Egitto sovrano non è stato considerato. Nelle cifre che abbiamo citato per definire la estensione e la popolazione di tali possedimenti, l'Egitto è stato escluso.

Comunque stiamo vedendo quale uso da una nazione senza scrupoli e senza pregiudizi possa farsi nei paesi sui quali — pur avendone riconosciuta la sovranità — ha posato saldamente i piedi. A parte perciò ogni forma più o meno ipocrita di riconoscimento o di elargizione di fantastiche libertà, l'Inghilterra occupi l'Africa dal nord al sud, dal Cairo al Capo in maniera ininterrotta, per una larga striscia che a mezzogiorno — con l'ex Africa sud occidentale tedesca e con l'Unione del Sud Africa — comprende il continente in tutta la sua estensione. Se l'incidente di Fascida non le avesse imposto di compensare la Francia verso il lago Tcad, forse l'Inghilterra avrebbe trovato la maniera di collegare anche in senso trasversale le sue colonie dell'Africa Orientale con quelle dell'Africa Occidentale.

Non sarà opportuno un rapido sguardo ai territori quasi, oltre che sostanzialmente, sono soggetti all'Inghilterra anche formalmente.

SUDAN ANGLO-EGIZIANO. — Abbiamo accennato alle vicende che portarono l'Inghilterra sotto la forma di condomina, in questa regione dell'alto e del medio Nilo, che ha una estensione di oltre 2 milioni e mezzo di kmq, ed una popolazione di circa 6 milioni di abitanti. Sappiamo come, dopo le operazioni degli anglo-egiziani condotte da Lord Kitchener: contro gli insorti mahdisti, si venisse all'accordo del Cairo (19 gennaio 1899) che in sostanza dava la regione in mano agli inglesi lasciando ai condomini egiziani la libertà di farsi comandare! Né quella rinuncia semplicemente formale che l'Inghilterra fece nel 1922 del protettorato sull'Egitto mutò affatto la sua posizione nel Sudan che — continuando con la Cirenaica, con l'Africa equatoriale francese, col Congo, con l'Abissinia, col Kenia, ed affacciandosi sul Mar Rosso — aveva troppo vasta importanza perchè si potesse rinunciare a rinunziare e da padroni, nella forma e nella sostanza.

Il Sudan è retto da un governatore assistito da un Consiglio. Ed il governatore è nominato dall'Egitto con una piccola formalità: il beneplacito inglese.

UGANDA E KENIA. — A queste regioni viene a congiungersi il Sudan, lasciando ad occidente completamente l'Etiopia. E quanto abbia giovato questa posizione relativa dell'Inghilterra, l'Italia lo ha compreso con la propria esperienza dal 1935 ad oggi; in tutto questo periodo in cui l'Inghilterra s'è sperticata o l'arvatamente, ha fatto di queste regioni base d'insedia contro l'Italia prima perchè forte del potere sanzionistico, poi perchè sconfitta pienamente dall'aver dovuto ritirare le sanzioni ed aver dovuto riconoscere l'Impero italiano; infine perchè se ne è avvantaggiata per lanciare la più gloriosa offensiva che sia stata capace di concepire nell'attuale conflitto, e cioè quell'assedio in forze sempre nuove e sempre numerosissime, contro un nemico destinato ad esaurirsi per mancanza di rifornimenti!

In ordine di tempo l'Inghilterra occupò prima il Kenia: precisamente nel 1894, quando stabilì il piccolo protettorato di Mombasa e dell'isola Pemba. Ma questo protettorato rimase di scarsa importanza fino al 1894, epoca in cui l'Inghilterra tedesca in Africa Orientale incominciò a suscitare gelosie e rivalità. L'Inghilterra pensò immediatamente a sistemarsi contrapponendo alla organizzazione tedesca la propria organizzazione, e cercando accordi vantaggiosi tutte le volte che vedeva spuntare conflitti di interesse.

Nei protocolli del 1891 e del 1894 l'Inghilterra stabilì il confine col Giuba.

L'occupazione dell'Uganda è più recente. Vi si spinse una compagnia inglese dopo che un accordo con la Germania aveva compreso quel territorio nella zona di influenza britannica. Questa compagnia, giunta nell'Uganda e nella regione del Lago Alberto Edoardo, ne assunse l'amministrazione che poi nel 1893 doveva passare al governo sotto la forma del Protettorato.

Questo comprende l'uberosa regione situata tra i laghi Victoria, Alberto Edoardo, Alberto e Rodolfo, regione che ha una estensione di 250.000 kmq circa ed una popolazione di quasi 3 milioni e mezzo di abitanti.

Il Kenia invece (Kenya Colony) è colonia vera e propria: si estende fino ai laghi Victoria e Rodolfo e confinava, fino all'epoca della guerra europea, con l'Africa Orientale tedesca per una linea che partendo da Tanga, sull'Oceano Indiano, circondava a nord il Kilimangiaro e giungeva a metà del lago Victoria fino a Kurunga. Il Kenia prosperò specialmente dopo la guerra dei Transvaal con l'immigrazione di elementi europei ed indiani. Ha una estensione di 580.000 kmq ed una popolazione di circa 3 milioni di abitanti. Questa colonia è retta da un governatore con pieni poteri coadiuvato da funzionari inglesi e da pochi e fidati elementi indigeni.

Una ferrovia nel senso trasversale, da Mombasa a Porto Florence, sul lago Victoria, facilita le comunicazioni al confine di questo territorio con quello ex tedesco del Tanganica.

TANGANICA. — In applicazione di una delle inique clausole del trattato di Versailles, la già denominata Africa Orientale tedesca venne unita alle colonie inglesi in maniera da eliminare quella soluzione di continuità tra Kenia e Rhodesia e da stabilire la possibilità per l'Inghilterra del traffico Cairo-Capo. Il nuovo possedimento, che passò sotto la forma di mandato britannico, prese il nome di *Tanganika Territory*.

I tedeschi, prima di cedere, si batterono valorosamente in questa regione, privi di mezzi come si erano ridotti e senza possibilità di ricevere rifornimenti. Essi difesero palmo a palmo questo territorio che il lavoro dei pochi anni dalla conquista aveva altamente valorizzato. Dovette cadere la resistenza tedesca nel 1917; ma non si arresero i 4 mila antimosissimi di Von Lettow Vorbeck, i quali sconfinarono in territorio portoghese, ed ivi protrassero la resistenza fino al termine del conflitto; ed oltre anzi, perchè non cedettero che il 18 novembre 1918.

Versaglia fu la buona occasione per l'Inghilterra per liquidare la vecchia questione del Tanganica. Non dimenticava l'Inghilterra il colossale progetto della ferrovia Cairo-Capo! E non dimenticava che la Germania, per non compromettere l'esistenza della propria colonia, si era opposta a che la ferrovia, la quale dalla città del Capo si era estesa fino alla Rhodesia settentrionale, attraversasse quel territorio per potersi collegare col tronco che dal Cairo si era arrestato nel Sudan!

Non sembrò vero alla Gran Bretagna di impadronirsi di questa regione che — a parte le ragguardevolissime risorse naturali e specialmente agricole — la metteva nelle condizioni di poter conseguire interamente quel complesso coloniale, la cui spina dorsale doveva appunto essere costituita dalla Cairo-Capo.

Due importanti linee ferroviarie, una completa e l'altra in costruzione, collegavano le coste con l'interno quando il Tanganica venne dal Sinedrio di Versailles strappato alla Germania soccombente. Veniva così ad attuarsi il vecchio sogno di Albione, che William Mackinnon e Cecil Rhodes avevano già in gran parte realizzato.

Per quanto multato delle province nord-occidentali dell'Urundi e del Ruanda, il Tanganica aggiunse all'impero

britannico un complesso di oltre 940.000 kmq di superficie con una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti.

Il Governatore che risiede a Dar-Es-Salam, nominato dal Re, è assistito da un Consiglio esecutivo.

L'Inghilterra, mandataria, ha avuto una sola preoccupazione nel Tanganica: quella di assumere la metropoli dei traffici esteri della regione, contrariamente alle clausole che regolano il bacino convenzionale del Congo di cui Tanganica stesso fa parte; clausole che lasciano a tutti piena libertà di traffici e uguale trattamento.

RHODESIA. — La Rhodesia è ripartita in Rhodesia del Nord e Rhodesia del sud, e appartiene a vero e proprio impero coloniale britannico.

Abbiamo già accennato a Cecil Rhodes, che ha dato il nome a questo territorio come a uno dei più strenui fautori della ferrovia Cairo-Capo. Il Rhodes che si era stabilito fin dal 1870 nella Colonia del Capo dove si era arricchito col commercio dei diamanti, nell'intento di procurare al suo paese il dominio di tutto il continente africano pensò che fosse necessario garantire alla Gran Bretagna di estendere la propria influenza tra il Transvaal e il bacino del Congo. E a tale scopo si avviò verso il nord nell'anno 1880, con una scorta di 500 uomini. Non gli fu difficile raggiungere la località nella quale sorse dopo Salisburg, e ciò per precedenti trattati stipulati con la tribù che occupava la regione. Però seguirono anni di lotte talvolta dure con gli indigeni, periodo durante il quale l'occupazione non poté fare che scarsi progressi. Tuttavia in cinque anni gli inglesi poterono giungere ai confini del Congo e tutta l'attuale Rhodesia si poté dire in loro potere.

Un patto concluso nel 1886 con la Germania e con la Francia, stabilì l'annuenza di queste due Potenze alla costituzione di una società britannica che amministrasse il territorio compreso tra il Mozambico, la Colonia del Capo, l'Angola e il Congo Belga; regione i cui confini vennero poi fissati da un loro arbitrale del Re d'Italia.

Il territorio della Rhodesia meridionale, amministrato dalla *British South Africa Company*, fu per lunghi anni contestato tra l'Unione del Sud Africa e l'Inghilterra. Dopo una specie di plebiscito, (1922) venne fissata una forma di autonomia per la Rhodesia del Sud, sul tipo dei Dominions, mentre quella del Nord venne considerata più propriamente colonia.

Sono sfumature che non mutano la sostanza, la quale è sempre basata sulla piena soggezione alla Corona di S. M. Britannica.

Le due Rhodesie costituiscono un complesso di circa 1 milione 130.000 kmq. di superficie con una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti. Sono terre non ancora utilmente sfruttate per la difficoltà di sbocchi al mare, ma abbondano di risorse, specialmente minerarie.

NYASSA. — Incuneantasi tra la Rhodesia del Nord ed il Tanganica, spingendosi a sud profondamente entro il territorio del Mozambico, è il Nyassa, o Nyassaland. Faceva parte della Rhodesia dalla quale venne staccata nel 1891 formando un protettorato a sé stante. Ha una superficie di 103.500 kmq. ed una popolazione di 1.360.000 abitanti. La regione è attraversata da due ferrovie che facilitano le comunicazioni con la valle dello Zambesi e col mare.

BECHUANA, BASUTOLAND, SWAZLAND. — A nord dell'Unione sud-Africana è il protettorato della Bechuana, che viene così ad essere compreso tra l'Unione, la Rhodesia, la Angola e la ex-tedesca Africa del Sud-Ovest. Si estende per circa 700.000 kmq. ma ha popolazione assai scarsa, che non supera i 160.000 abitanti.

Il Basutoland e lo Swazland sono invece, si può dire, inca-

stonati entro il territorio dell'Unione. Il primo è immediatamente a nord della Provincia del Capo, ha una superficie di soli 30.000 kmq. ma è densissimo di popolazione che supera il mezzo milione di abitanti. Lo Swazland a sud est del Transvaal, ha 17.000 kmq. di superficie e una popolazione di circa 135.000 abitanti. Entambi questi ultimi come la Bechuana, sono protettorati.

UNIONE DEL SUD AFRICA. — L'Unione del Sud Africa (dominio) risulta dalla federazione di quattro colonie (Transvaal, Orange, Colonia del Capo e Natal) alla quale si aggiunse otto anni dopo la guerra anglo-boera, e precisamente il 31 maggio 1910.

Tentativi per questa fusione erano stati fatti ripetutamente dal 1858 al 1880, anni in cui, come abbiamo detto, era sorta la figura di Cecil Rhodes.

Questi, a completamento dell'iniziativa di cui abbiamo fatto cenno per il collegamento Cairo-Capo, aveva fatto altri tentativi per riunire in una grande lega doganale tutti i paesi del Sud Africa; ma aveva trovato una fiera opposizione da parte del presidente boero Hom Kruger. Erano infatti i boeri gli abitanti naturali di quelle regioni.

Oriundi olandesi, i boeri si stabilirono nell'Africa del Sud fin dal 1652; ma nei primi del secolo scorso furono dagli inglesi riacchiati dalla Costa verso l'interno, per ragioni di interessi economici; talché il territorio del Capo venne dal Congresso di Vienna del 1815 riconosciuto all'Inghilterra, mentre i boeri — non volendo rassegnarsi a rimanere sottoposti al giogo straniero — fissarono la loro resistenza nelle regioni del Transvaal e dell'Orange, da le quali si staccò poi, nel 1840, il Natal che venne pochi anni dopo occupato dagli inglesi.

Dopo tristissime vicende venne stabilito per il Transvaal, nel 1863, un accordo col presidente Kruger; accordo secondo il quale questa regione veniva riconosciuta autonoma e solo sottoposta al controllo diplomatico dell'Inghilterra, rampino di velluto che, una volta posatosi sulla preda, si riservava di conficcarvi dentro i suoi artigli, così come Hom Kruger aveva preveduto. La guerra anglo-boera dimostrò che le previsioni erano pienamente esatte.

Venne dunque a formarsi questa specie di repubblica che si chiamò *Unione*, in cui ciascuno dei quattro stati costituenti venne ad avere un governo proprio, mentre per gli affari comuni esiste un parlamento ed un senato.

■ Più liberali di così...

Ma vi è solo una piccola sfumatura al sommo di questa organizzazione che garantisce ai popoli amministrati le più ampie libertà. Tale sfumatura è costituita dal Governatore, nominato da S. M. Britannica, il quale rappresenta perciò la sovranità inglese e — a garanzia delle suddette libertà — ha semplicemente il potere di sciogliere il parlamento!

Complessivamente i quattro paesi costituenti l'Unione costituiscono una superficie di oltre 1.200.000 kmq. con una popolazione di circa 7.000.000 abitanti.

Oltre alle grandi risorse agricole che questo territorio offre, grazie nella parte costiera, e alla possibilità di ricchi allevamenti sugli altipiani, l'Unione Sud Africana è ricca — oltre che di rame e amianto — di minerali preziosi.

Infatti, il distretto diamantifero del Kimberley è considerato il più ricco del mondo; e la produzione aurifera è di poco inferiore ad un miliardo annuo.

La regione è ricca di ferrovie fra le quali quella cui abbiamo accennato a proposito dell'opera del Rhodes, la quale doveva formare la spina dorsale dell'Africa. Nel territorio dell'Unione questa ferrovia, che nasce al Capo si spinge verso la Rhodesia con direzione verso nord-ovest; e in Rhodesia appunto va a mettersi quasi sullo stesso meridiano del Cairo. A questa ferrovia se ne innestano altre laterali che la collegano col territorio della costa occidentale e orientale.

AFRICA DEL SUD-OVEST. — Sorta del dominio tedesco che formò nel 1884 il protettorato di Angra Pequena, e messa sotto l'amministrazione di una società coloniale interessata alla ricerca di filoni d'oro, l'occupazione nella ricerca del prezioso minerale — si estese poi nell'interno suscitando la reazione delle popolazioni; le quali costrinsero in breve tempo i tedeschi a ripiegare di nuovo verso la costa.

Le varende di questa colonia, culminanti nella spedizione contro gli Ovatoma, portarono a dissidi di confine coi possedimenti britannici del Sud-Africa finché — prima della guerra europea — essa si sistemava nei limiti costituiti a nord dall'Angola portoghese, dalla Rhodesia a nord est, dalla Unione Sud-Africana a oriente e a sud e dall'Atlantico ad occidente. Regione priva di buoni approdi sul mare, era tutt'altro che ricca di risorse agricole e minerarie. I tedeschi vi avevano tentato lavori di irrigazione, di ferrovie, di sfruttamento di miniere, a mezzo di compagnie di colonizzazione. Ma tali lavori erano al momento dello scoppio della grande guerra allo stato appena iniziale. Ciò si spiega col fatto che su una superficie di ben 809.000 kmq. abita una popolazione di sole 280.000 anime.

Sono note le vicende di questa colonia durante la guerra. E' noto l'atteggiamento aggressivo dei tedeschi, la defezione dal campo nemico di tre generali boeri, la reazione predicata ed attuata dal generale boero Botha, il quale riuscì a travolgere la resistenza germanica e diede il nome alla ex colonia tedesca, che l'infuocato trattato di Versailles battezzò Bothaland ed aggregò al territorio dell'Unione Sud-Africana.

E' una di quelle smaglianti vittorie che costituiscono ormai la tradizione inglese: traduzione che chiameremmo marconidica e che si perpetua nell'attuale conflitto, tutte le volte che Albione può cogliere i lauri sul campo di battaglia ne quali al nemico è impossibile alimentare la propria resistenza con rifornimenti di uomini e di mezzi. La conquista dei territori dell'Africa Orientale Italiana informi; le occupazioni della Siria, dell'Iraq, dell'Iran informino!

SOMALIA BRITANNICA. — Abbiamo voluto fin qui descrivere sommariamente i territori che formano quella fascia inglese che attraversa l'Africa dall'estremo nord all'estremo sud, ininterrottamente. Ininterrottamente, io ripetiamo con cognizione di causa, poiché non vi è chi non veda dalla chiarezza dei fatti la turpitudine del riconoscimento della sovranità egiziana; riconoscimento che riservò alla Gran Bretagna le due sopraportate clausole tendenziose, in base alle quali era sempre possibile — e i fatti presenti lo confermano pienamente — riprendere sullo Stato Sovrano l'effettiva posizione di padronanza completa, pur sotto forme più o meno ipocrite di consenso alla continuazione del funzionamento dei poteri statali.

La fascia minercolta che abbiamo sommariamente esaminata descrive nel suo svolgimento quasi un arco con la convessità che — culminando nei territori del Kenia e del Tanganica — giunge a toccare le sponde dell'Oceano Indiano, e con la estremità meridionale si affaccia invece sull'Oceano Atlantico.

Ad oriente e ad occidente di questa fascia, disseminati nel continente nero, esistono altri territori aggregati sotto diverse formule alla corona britannica. Ad oriente, primo fra tutti, la Somalia inglese.

Ci sia concesso di indugiare un poco di più su questo territorio che rimane incastonato nel nostro impero africano e che è abitato da popolazioni appartenenti a gruppi etnici che sono nella quasi totalità sotto la sovranità italiana; su questo territorio che i nostri conquistarono integralmente durante l'attuale conflitto e che ricade alle mani degli inglesi solo per le ragioni inevitabili che tutti conoscono e che consistono nell'antitetica posizione rispettiva dei belligeranti,

l'uno esausto di mezzi di guerra ed impossibilitato a rifornirsi, l'altro continuamente alimentato.

Ed è appunto per superare questa condizione di svantaggio che l'Asse si batte; è appunto per far giustizia di un così mostruoso squilibrio che l'Asse vincerà la guerra!

Capibarono gli inglesi per caso sulle coste di quel territorio che fu poi denominato *Somaliland*, nel 1827, quando una nave inglese vi naufragò.

Vi esisteva il sultanato di Zella, che dopo vicende fiete e dolorose rimase autonomo, sotto la sovranità di un principe. Ma, con un complesso di trattati che è inutile enumerare, l'Inghilterra pose piede nel territorio ed estese sempre più l'occupazione, fin quando questo non passò in gran parte sotto la giurisdizione dell'Egitto.

Ma nel 1884 la Somalia, abbandonata dagli egiziani, divenne protettorato britannico sotto l'amministrazione del governo delle Indie, fino al 1898, dopo di che passò alle dipendenze dirette del governo di Londra.

Incomincia da quest'epoca un periodo tormentato per la storia della Somalia britannica, periodo che si protrasse per oltre venti anni e che fu caratterizzato dalla rivolta capeggiata dal Mullah; periodo che per alcuni riguardi fu comune con quella della nostra Somalia. Il Mullah morì il 22 dicembre 1920, e la sua morte rappresentò per gli inglesi la definizione degli interessi somali, proprio mentre tutti gli altri interessi trovavano la loro sistemazione nei dettami stabiliti a Versaglia e la loro garanzia nell'organismo creato a Ginevra.

In quel periodo appunto in cui, sull'altare degli interessi anglo-francesi, venivano sacrificate tutte quelle rivendicazioni che non si erano lesinate all'alba italiana al momento della sua entrata nel conflitto, e che ora si negavano nettamente e sistematicamente.

La posizione della Somalia era per gli inglesi di somma importanza sia nel campo strategico che in quello politico. Infatti, mentre essa minacciava da vicino ogni gesto espansionistico dell'Italia in quelle terre che pur erano state riconosciute facenti parte della sua zona d'influenza, serviva politicamente da testa di ponte rispetto alla occupazione di Aden, frequentemente minacciata dalle tribù dell'Adramut. Infine la Somalia — non bisogna dimenticarlo — faceva parte sempre di quel sistema Suez-Egitto-Sudan-Mar Rosso-Yemen, che nel suo complesso assicurava e assicura (fino a quando l'Asse glielo permetterà) alla Gran Bretagna la via delle Indie.

Contro l'Italia, prima durante la conquista dell'Etiopia e poi durante la guerra attuale, la Somalia inglese ha fatto parte di quel complesso britannico che doveva agire per contrastare ogni iniziativa, per serrarla sempre più da vicino. Non era difficile, dal Sudan, dall'Uganda, dal Kenia, dalla Somalia, e in primo tempo anche dalla costa francese dei Somali, serrare ed accerchiare l'Italia. L'accerchiamento, sicuro: quell'accerchiamento sempre preferito dall'Inghilterra per ridurre, con spesa relativa e con un minimum di sacrificio, all'impotenza chiunque le dava fastidio. Quell'accerchiamento che in Europa doveva rappresentare il capolavoro dello sforzo bellico dell'Inghilterra, la quale dal suo posto di citazione, si riprometteva di vedere facilmente distrutti i suoi nemici e che invece, promettendo e giurando aiuti ai governi e ai popoli buttati nella fornace, ha sottito l'effetto di farli vedere uno dopo l'altro crollare i pilastri che aveva contrapposti all'azione nemica.

Per l'Africa ora corre ai ripari chiamando a raccolta gli ultimi dissidenti di Europa e i lontani compari d'America. Ma il ciclo storico del suo destino è in marcia fatalmente e l'immane vittoria dell'Asse segnerà il termine della sua posizione di dominio anche in questo continente, destinato dalla storia e dalla geografia a servire l'Europa. Come è mai possibile — in questo ineluttabile corso della storia — che

l'Africa debba invece servire chi da tutta l'Europa è stato definitivamente bandito?

Ma torniamo alla Somalia Britannica. Abbiamo constatato che nel tempo della nostra occupazione che ci ha permesso il diretto contatto coi luoghi e con le popolazioni, qui il siamo stati i risultati della lunga permanenza dell'amministrazione britannica nel territorio del protettorato? Abbiamo da vicino potuto assodare lo stato di valorizzazione della regione, lo stato di benessere degli indigeni?

Non sappiamo quale regime di guerra sia stato oggi imposto alla Somalia inglese, che prima dell'inizio delle ostilità era un protettorato, retto da un governatore di nomina regia; governatore che, contrariamente a quanto avveniva negli altri paesi amministrati con lo stesso sistema, non aveva poteri militari. All'atto della sua nomina egli riceveva le lettere patenti e le istruzioni; con le prime gli veniva attribuita l'investitura di tutte le sue prerogative; con le seconde riceveva le norme e direttive politiche di carattere contingente. Speciali uffici, alla sua dipendenza, gli consentivano l'esplorazione della sua attività in tutti i campi, il decentramento della quale era assicurato dalla ripartizione del territorio in cinque distretti o residenze, ciascuno dei quali articolato in analoghi uffici. Su una vastità di 176.000 kmq è distribuita una popolazione di 360.000 abitanti.

AFRICA ORIENTALE INSULARE. — Per completare la enumerazione dei possedimenti inglesi nell'Africa Orientale, citeremo le isole seguenti:

Sokatra ubicata all'entrata del Golfo di Aden, sul prolungamento della costa della Somalia italiana; quest'isola, già occupata da i portoghesi, fu da questi abbandonata e poi — nel 1835 — occupata dagli inglesi i quali, impossibilitati a tenerci una guarnigione per il suo clima malsano, la misero prima alle dipendenze del sultano di Keessin (Arabia meridionale) e poi l'aggregarono (1896) alla giurisdizione di Aden, dichiarandola protettorato. Ha 12.000 abitanti su una superficie di 3.600 kmq. circa.

Zanzibar e dipendenze sulla costa del Tanganica, poco a nord di Dar-Es-Salam. Retta da secoli da un proprio sultano, nel 1856 Zanzibar fu dichiarata protettorato inglese. Ma poiché il sultanato si estendeva sulla costa oltre che sulle vicine isole di Mafia e Pemba, fu necessario nel 1884, quando i tedeschi occuparono quei territori, venire ad un accordo che culminò dopo laboriose trattative nella conferma del protettorato inglese, mentre ai tedeschi veniva ceduto in compenso lo scoglio di Heligoland nel mare del Nord, già feudo degli Holstein. Versaglia si incaricò anche di questo scoglio, che i tedeschi durante la grande guerra avevano trasformato in una fortezza marina. E Versaglia impose anche lo smantellamento delle fortificazioni di Heligoland.

Il protettorato di Zanzibar si estende su 1650 kmq. circa ed ha una popolazione di 136.000 abitanti.

Quasi sullo stesso parallelo e sul prolungamento nord orientale del Madagascar, sono i gruppi insulari delle *Setcelle* e delle *Ambranti*, e ad oriente dello stesso Madagascar il gruppo delle Mascarene (*Maurizio* e dipendenze) anch'esse colonia britannica.

Stabilisce così con questi gruppi di isole la Gran Bretagna nell'Oceano Indiano le basi per il collegamento con i territori dell'India, del Ma-Chinese, dell'Australia.

GAMBIA. — Per completare la rassegna dei territori africani occupati dalla Gran Bretagna è opportuno dare uno sguardo alla costa africana affacciata sull'Oceano Atlantico.

La Gambia è un piccolo territorio costiero, a sud del Capo Verde e immediatamente a Nord della Guinea Portoghese. E' protettorato della Gran Bretagna che fin dal 1821 la fece occupare da varie società commerciali, le quali poi si

fusero in unica compagnia che assunse il nome di Senegambia. Ha qualche rigorsa agricola e si estende per 10.700 kmq. con una popolazione di 210.000 abitanti.

SIERRA LEONE. — Tra la Guinea Francese e la Liberia si incastra il territorio della Sierra Leone.

Il primo ingresso degli inglesi in questa regione rimonta al 1787 quando alcuni filantropi britannici l'acquistarono dai capi locali per stabilirvi un asilo per gli schiavi emancipati.

Come si vede, se si va a frugare bene nella storia della Gran Bretagna, qualche segno di filantropia si finisce pure per pescarlo!

Ma, abolita la schiavitù, la Sierra Leone passò tra i possedimenti della Corona inglese che, con vari protocolli, ne stabilì poi i confini con i possedimenti francesi e con lo stato della Liberia tanto caro oggi ai cugini di oltre oceano. Una ferrovia che parte dal capoluogo Freetown e che ha uno sviluppo di 365 km si dramma presso la frontiera liberiana in due tronchi.

L'estensione del territorio è di oltre 70.000 kmq. e la popolazione di più di un milione e mezzo di abitanti.

COSTA D'ORO E TOGO. — La Costa d'Oro già portoghese e poi olandese, fu occupata dall'Inghilterra nel 1821, ed in un seguito di campagne che durarono fino alla fine del secolo scorso, fu ingrandita col territorio degli Aschanti.

Una zona neutra, esistente fra la Costa d'Oro ed il Togo germanico fu poi ripartita fra le due Potenze. Ma le vicende della guerra mondiale portarono, come abbiamo detto per l'Africa Orientale e per l'Africa sud-occidentale, alla caduta delle colonie tedesche che, come sappiamo furono ripartite fra Francia ed Inghilterra. Il Togo Germanico, fu come le altre Colonie, smembrato, e la sua parte occidentale, sotto la forma del mandato, andò ad aggregarsi al possedimento inglese della Costa d'Oro. Fra questa colonia e il mandato del Togo il possedimento britannico ha una estensione di oltre 237.000 kmq. ed una popolazione di circa 3 milioni di abitanti.

Nella spartizione del Togo la parte più piccola toccò all'Inghilterra.

NIGERIA E CAMERUN. — Anche nella Nigeria, come in tutti i territori africani passati sotto la sovranità di Stati Europei, la prima occupazione si deve ad una compagnia, che fu la *Compagnia del Niger* la quale, stabilitasi per gli sfruttamenti minerari e per incrementare i commerci, cedette poi (1899) l'amministrazione allo stato riservandosi per 99 anni la concessione degli sfruttamenti stessi.

Questo vasto territorio delimitato, da una serie di protocolli, con la Francia e la Germania dai confini coi vicini paesi del Niger francese, dell'Africa occidentale francese e del Camerun tedesco, venne diviso in due protettorati, del Nord e del Sud. Da notare è il fatto che se l'incidente di Fasiocia privò l'Inghilterra della possibilità di giungere al lago Chad dal Sudan anglo egiziano, lo stabilimento dei confini della Nigeria diede ad essa l'occasione di giungervi da occidente.

Forse nei suoi sogni di conquiste dopo la vittoria sulle potenze dell'Asse, i plutocrati inglesi avevano pensato di collegare, ai danni dell'alleata Francia, Sudan e Nigeria impadronendosi interamente del Lago e attraversando l'Africa equatoriale francese. Che cosa non ha sognato Albione nella sua pazzia libidine di conquista del mondo?

Versaglia portò, nella spartizione del belino tedesco, al taglio del territorio del Camerun in due distinti mandati, uno dei quali, il meno esteso, toccò all'Inghilterra che lo aggregò alla Nigeria.

Del resto questa parsimonia nell'usare dei territori del Togo e del Camerun venne largamente compensata dalla esclusività nell'attribuzione del mandato sull'Africa sud-occidentale e dalla quasi esclusività del mandato sul Tanganica.

Tra Nigeria e annesso mandato della parte del Camerun ex tedesco, il complesso del territorio raggiunge una estensione di oltre 950 000 kmq. con una popolazione di circa 20 milioni di abitanti

AFRICA OCCIDENTALE INSULARE. — Come per l'Africa orientale, anche per quella occidentale completeremo la elencazione dei territori britannici col citare le isole e i gruppi insulari dell'atlantico.

Sant'Elena già appartenente alla compagnia inglese delle Indie Orientali, divenne dominio della Corona nel 1854; ma l'Inghilterra ne disponeva con tale sicurezza che fin dal 1815 vi aveva relegato Napoleone.

E' una stazione carbonifera importante

Ascensione è isola di nessuna importanza intrinseca. Fu occupata dagli inglesi nel 1815 a sorveglianza ravvicinata di S. Elena per impedirvi tentativi di sbarchi nemici durante la prigionia del grande Corso.

Infine quasi sul pa' allelo del Capo di Buona Speranza, è il gruppo delle *Tristan d'Acunha*, già occupato da coloni americani e che l'Inghilterra riscattò nel 1816.

Oggi è repubblica autonoma, sotto il protettorato della Gran Bretagna.

* * *

Se le Nazioni europee proletarie e rigenerate da due Ri-

voluzioni sollevano fieramente il capo contro questa sete di possesso, se esse proclamano, con la forza che loro deriva non dalla mollezza degli agi, ma dallo sfrenato desiderio di lavoro, che tutti i popoli hanno diritto alla vita, ciò desta naturalmente la meraviglia dei megalomani accaparratori di ricchezza, adusi a colmare i forzieri col frutto dell'altrui lavoro.

Ripartire le ricchezze del mondo equamente fra i popoli vorrebbe dire per essi — che erano giunti a buon punto per la conquista integrale dell'Africa — che avrebbero dovuto una volta per tutte rinunciare al frak al cinque lasti ed al whisky; avrebbero dovuto riporre in soffitta lo scudiscio con cui capezzavano le spalle di chi doveva loro garantire la conservazione e l'accrescimento dei tesori ed imbracciare invece la vanga ed il martello perforatore.

E' solo per questo che la Gran Bretagna cerca di sollevare il mondo contro i barbari dell'Asse e predica la loro distruzione in nome della civiltà e perfino del Cristianesimo!

Ma sappiamo che non è proprio carità cristiana quella che essi predicano. Cristo morì sulla Croce povero e deriso, dopo aver dato al mondo il tesoro del suo Verbo divino di giustizia e di amore.

Sono proprio questi i dettami che i giudei, i negatori di giustizia e i senza Dio vanno propinando?

emir



*Il monumento a Bruno
Mussolini inaugurato
dal Duce nel Collegio
Aeronautico di Forlì in-
titolato al nome del-
l'Eroe.*



RASSEGNA SINDACALE E CORPORATIVA

Date che questo mese rappresenta nella storia del movimento e dell'attività corporativa una «punta» quasi irriocata e quasi intoccabile, non ci sembra sia esagerato.

La chiusura dell'anno XIX della nuova Era, ha portato con sé come una intensificazione di attività nella quale gli organi sindacali e quelli corporativi hanno gareggiato quasi per portare a fin d'anno il loro bilancio ad un livello il più alto possibile.

Le riunioni degli organi corporativi hanno esaminato problemi della massima importanza nei settori produttivi nello stesso tempo che hanno risolto quelle gravissime e ponderose questioni che la speciale economia di questo momento sollecita della storia d'Italia ha sollevato.

L'Istituto corporativo, ideato dal Duce, creato dal Fascismo, potenziato dal Regime affronta la grande prova della sua intrinseca bontà fra la generale comprensione del popolo italiano chiamato al grande elemento per assicurare — per i presenti e per quelli delle generazioni future — condizioni di piena libertà economica e per spezzare quelle catene che ne hanno sempre ostacolato la libera ascesa.

Commentare i fatti più salienti del mese risponderebbe ancor più e meglio all'indole di questa rubrica (e ci proponiamo farlo dal prossimo numero): ma basta solo enumerare, anzi basta solo fare cenno all'imponente complesso di attività svolta nel campo del lavoro, perché il commento sorge spontaneo da tutti i nostri lettori.

Ci limiteremo quindi a ricordare — come per il passato gli avvenimenti più salienti e meritevoli di nota.

Nel campo puramente sindacale da ricordare come, in occasione del razionamento del pane e dalla riconosciuta necessità di venire incontro a quelle categorie di lavoratori che del pane fanno il loro principale nutrimento sono state emanate apposite norme.

— Presso il Ministero delle Corporazioni viene risolta una importante questione di inquadramento sindacale riguardante gli stabilimenti di una grande industria che esercita lavorazioni meccaniche e lavorazioni chimiche stabilite da parte del Ministero per un duplice inquadramento in relazione all'attività svolta dai singoli stabilimenti.

Fra le organizzazioni competenti viene definito il trattamento economico da farsi ai marinai dell'armamento liberi al momento del richiamo.

— Vengono concordate in apposito contratto le norme relative agli aumenti periodici agli impiegati delle linee aeree civili.

— Viene definita pure la questione relativa alla indennità di disoccupazione ai lavoratori occupati in lavorazioni non soggette all'obbligo assicurativo.

Si è riunita a Bologna, nei giorni scorsi, la Commissione incaricata della elaborazione dello schema del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Monti di credito su pegno di 2a categoria, presieduta dal Reggente della Federazione nazionale dei lavoratori delle Cesse di risparmio ed Enti assimilati. Lo schema, che in una prima stesura eseguita nel luglio scorso era stato inviato in visione a tutti i sindacati periferici di categoria per eventuali osservazioni o suggerimenti, è stato quindi redatto nella sua forma definitiva per essere consegnato alla controparte.

— In sede ministeriale è stato, definito il contratto nazionale per i motoristi dipendenti da aziende di costruzioni e riparazioni aeronautiche che partecipino a voli di esigenze tecniche, di collaudo e d'esibizione di velivoli, le cui trattative erano in corso da tempo.

Nell'accordo raggiunto, è stato confermato che al personale di cui trattasi continuerà ad essere applicato il contratto nazionale per l'industria metalmeccanica 30 luglio 1936, nonché relativi contratti integrativi provinciali con alcune varianti ed aggiunte.

— E' stato stipulato il contratto aggiornato della fonderia di Mergellina (Napoli).

— Presso la Federazione nazionale fascista industrie municipalizzate, tra la stessa Federazione e la Federazione nazionale fascista lavoratori industria acqua, gas, elettrica, sono state riprese le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo di lavoro in vigore per gli operai dell'Ente Autonomo Volturno di Napoli.

Sono stati esaminati i vari punti del contratto afferenti alla parte regolamentare.

Come abbiamo accennato al principio di questa rassegna, intensa è stata l'attività delle Corporazioni.

La prima a riunirsi è stata quella della Chimica sotto la Presidenza del Vice Presidente, Cors. Tarchi.

I lavori hanno avuto inizio con una relazione del Vice Presidente sul problema dei fertilizzanti.

Premesso che le esigenze della difesa in materia di azoto sono state e saranno pienamente soddisfatte, è stata messa a rilievo la necessità di un incremento della produzione degli azotati, attraverso la creazione di ulteriori impianti di sistemi, che impiegano idrogeno elettrolitico o derivato da ligniti nazionali.

E' stata quindi approvata una mozione, nella quale, constatata la capacità produttiva dell'industria italiana per i vari tipi di fertilizzanti in rapporto al fabbisogno agricolo, si dichiara necessaria la formazione di un piano di sfruttamento chimico delle ligniti nazionali per emancipare ulteriormente la produzione dell'azoto dall'importazione di combustibili esteri. Si auspica inoltre un più intenso sfruttamento dei materiali fosforici esistenti in Paese, nonché la migliore distribuzione dell'attuale disponibilità di fosforiti nelle aziende, in relazione alle zone di consumo dei perfosfati. Per quanto riguarda i concimi potassici, la situazione a seguito dei risultati e delle iniziative in atto, consente di guardare l'avvenire con piena tranquillità.

E' stata quindi decisa la costituzione di una ristretta Commissione Corporativa per lo studio del problema della distribuzione dei concimi agli agricoltori, al fine di rendere tale distribuzione sempre più aderente al criterio della migliore utilizzazione possibile delle disponibilità nazionali.

La Corporazione è poi passata ad esaminare il complesso problema della utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno. Tale problema rivela tre aspetti fondamentali: 1) Disciplina della raccolta e del prezzo dei residui cellululosici; 2) Concessione di tali materiali necessari alla costruzione degli impianti; 3) Determinazione di un prezzo equo e remunerativo per l'alcule etilico prodotto.

Risolti questi tre punti, si potrebbe conseguire una produ-

zione annua di un milione di ettanidri di alcole, oltre a notevoli quantitativi di altri sottoprodotti (glicerina, acido acetico, resina, forfurolo, mangini e lignina) attraverso un minimo di dieci impianti industriali di saccarificazione.

Le conclusioni del dibattito corporativo su questo argomento sono state fissate in una mozione nella quale si riconosce la necessità che sotto gli auspici dei Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni vengano stipulati appositi accordi economici fra l'organizzazione degli agricoltori e quella degli industriali, atti ad assicurare il necessario rifornimento della materia prima. Al tempo stesso la Corporazione ha rivolto invito agli organi amministrativi competenti affinché vengano tempestivamente adottati i provvedimenti necessari a consentire la sollecita creazione degli impianti, nonché l'adeguamento del prezzo dell'alcole da saccarificazione a quello dell'alcole da biotolo.

E' stato quindi preso in esame il problema delle materie plastiche.

Dopo aver sottoposto all'approvazione corporativa uno schema di tipizzazione delle resine sintetiche termoindurenti, il vice Presidente ha indicato le cifre di produzione raggiunte dall'Industria nazionale, ed ha rilevato le opportunità che una volta individuati e fissati i tipi da riprodurre, le varie Corporazioni interessate all'impiego delle materie plastiche in sostituzione dei metalli deficitari, segnalino i relativi fabbisogni, in modo che la corporazione della chimica possa poi stabilire quelli ulteriori incrementi produttivi che si renderanno necessari.

La corporazione ha approvato in linea di massima questo programma di lavoro, dopo avere ampiamente discusso i molti e delicati aspetti della questione.

E' stata infine esaminata la situazione produttiva degli anticrittogamici.

Riconosciuta la necessità di ricorrere all'impiego di anticrittogamici, a basso tenore di rame, in relazione alle attuali disponibilità di rame metallico per l'uso anticrittogamico, la corporazione ha preso atto dei risultati delle sperimentazioni condotte dagli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura.

In base alle relative segnalazioni, la corporazione ha stabilito di soddisfare il fabbisogno della ortofrutticoltura con anticrittogamici al 15% di rame e quello della viticoltura con anticrittogamici all'8% di rame.

E' stato predisposto in conseguenza il piano produttivo di anticrittogamici per la prossima campagna viticola.

La Corporazione, che è tornata a riunirsi il 23 ottobre per l'esame di un altro importante complesso di problemi, ha concluso i suoi lavori col saluto al Duce.

— In vista dell'imminente tesseramento dei generi di abbigliamento la Corporazione competente ha tenuto nel mese varie riunioni nelle quali sono state largamente esaminati i problemi della disciplina della produzione e del consumo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

In una prima riunione dopo un approfondito esame della questione è stato nominato un ristretto comitato corporativo per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionale dei manufatti tessili, oggetti di vestiario e calzature.

Tale comitato, riunitosi subito dopo, ha esaminato il testo definitivo del provvedimento relativo appunto alle dette norme, approvandolo dopo una completa ed esauriente discussione.

E' stata frattanto convocata anche la Corporazione dei prodotti tessili, che dovrà prendere in esame la succennata disciplina per quanto di sua competenza, con particolare riferimento alle prospettive ed ai piani di approvvigionamento per il consumo civile delle materie prime.

In una successiva riunione della Corporazione, tenuta sotto la presidenza del Vice Presidente, Cons. Naz. Farolari,

questi ha riferito sul grave e delicato lavoro compiuto dal Comitato, costituito nella precedente riunione della Corporazione, illustrando particolarmente le conclusioni raggiunte in ordine alla disciplina delle vendite al pubblico, al rifornimento delle aziende commerciali, alle caratteristiche delle carte individuali, alla loro distribuzione, alla fissazione dei punti per i singoli articoli soggetti a tesseramento, ecc. conclusioni che sono servite di base agli uffici ministeriali per predisporre il testo definitivo delle norme sopra accennate.

Alla relazione del Vice Presidente è seguita un'ampia discussione, dalla quale sono emersi utili suggerimenti e proposte per la pratica attuazione del provvedimento che, come è noto, entrerà in vigore il 1. novembre prossimo.

I termini del dibattito, cui hanno partecipato vari membri della Corporazione ed aspetti, sono stati riassunti dal Ministro.

In una successiva riunione in conclusione dei lavori è stata approvata la seguente mozione:

La Corporazione dei prodotti tessili, nella riunione del 21 ottobre 1941-XIX:

presa conoscenza delle determinazioni adottate dal Ministero per le Corporazioni in merito alla distribuzione tesserata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature,

esprime la propria piena adesione agli organi di Governo per il loro tempestivo intervento diretto all'adozione delle nuove misure imposte dagli interessi superiori e generali del Paese;

riconosce che l'anzidetto provvedimento si inserisce nel quadro generale dell'economia di guerra e si ispira alla imprescindibile necessità di limitare al massimo il consumo civile delle fibre tessili, in relazione ai crescenti fabbisogni delle Forze Armate da soddisfare nella più larga misura possibile — ed allo scopo di adeguare lo svolgimento del ciclo di fabbricazione e di distribuzione dei prodotti alle effettive disponibilità del momento.

Rileva con soddisfazione che i progressi autarchici realizzati dall'Industria tessile italiana, in uno con il senso di responsabilità dimostrato dalle categorie produttrici e dalla massa dei consumatori, hanno consentito di procrastinare nel settore tessile, per quanto possibile, la più severa disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi che la guerra ha imposto, con maggiore immediatezza, in altri settori.

Condivide i concetti informativi dello schema predisposto dal Ministero delle Corporazioni, con l'assiduo e costruttivo ausilio della Corporazione dell'Abbigliamento. Consiglia che le previste disponibilità di materie prime per l'approvvigionamento dei diversi rami della produzione tessile e, in particolare, le soddisfacenti prospettive della produzione di fibre danno affidamento di sopperire alle esigenze del consumo civile, in rapporto alla distribuzione.

— Pure nel mese la Corporazione della Chimica ha tenuto una seconda riunione per l'esame di un importante complesso di problemi interessanti la produzione della soda, dell'alluminio, dei cuoi, dei grassi ecc. nonché l'istruzione professionale dei tecnici e delle maestranze.

— Viene pubblicato il calendario delle riunioni delle Corporazioni che si terranno nel prossimo mese di dicembre.

1 Dicembre — Corporazione del vetro e della ceramica

1) Realizzazione e sviluppi della produzione ceramica;

2) Realizzazione e sviluppi della produzione vetraria;

3) Realizzazione e sviluppi della produzione refrattaria;

4) Stato delle trasformazioni degli impianti.

5) Limitazioni conseguite nel consumo delle materie prime estere combustibili;

6) Stato di funzionamento e risultati conseguiti dagli istituti sperimentali e delle scuole professionali del vetro e della ceramica.

- 9 Dicembre — Corporazione della zootecnica e della pesca:
- 1) Maggiore produzione dei grassi animali specialmente attraverso un più intenso allevamento suino;
- 2) Intensificazione della produzione laniera;
- 3) Incremento apicoltura nazionale;
- 4) Importazione bestiame;
- 5) Incremento conigliocultura e avicoltura;
- 6) Varie.

15 Dicembre — Corporazione delle industrie estrattive:

- 1) Abbassamento dei limiti di età per la pensione a favore dei minatori.
- 2) Esame della situazione combustibili solidi nazionali, con particolare riferimento alle ligniti.
- 3) Esame della situazione solifera in rapporto alle nuove ricerche ed agli elementi che incidono sul prezzo garantito dello zolfo.

— A Bologna, Imola, Pienza, imponenti masse di lavoratori dei campi e delle officine si sono strette attorno al Duce in visita alla sua terra natale per testimoniargli tutta la loro affettuosa dedizione ed esprimere la loro fede e la volontà di tutto il popolo italiano di battersi fino alla completa vittoria.

Identiche manifestazioni si rinnovano a Parma, a Salerno maggiore.

A Milano il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato la nuova sede dell'Ente Nazionale Fascista di addestramento al lavoro commerciale, in via Cimabue 19, presenti il Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori del Commercio, Cons. Naz. Pasquale Paladino, il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti, Cons. Naz. Giorgio Molino, il Segretario Federale, il Cons. Naz. Gerardo Locurcio, Vice Presidente dell'EN.F.A.L.C., il Vice Prefetto, il Vice Podestà, i dirigenti provinciali dei lavoratori del commercio, i Presidenti dei Sindacati provinciali dei commercianti, ecc.

Il Ministro Bottai ha visitato i nuovi locali sotto la guida del Presidente dell'Ente, soffermandosi nelle varie aule e complacendosi per la razionale organizzazione della scuola. Successivamente, nella sala dedicata a Pier Mario Rosselli, funzionario dell'EN.F.A.L.C. caduto sul fronte albanese, il Ministro ha ascoltato la relazione svolta dal Presidente dell'EN.F.A.L.C. Cons. Naz. Paladino.

Per l'occasione, si è avuta una brillante discussione nella quale si sono esaminati i vari e molteplici aspetti che offre il problema dell'insegnamento professionale che — com'è noto — mira, fra l'altro, alla creazione del personale tecnico specializzato.

— Anche nelle Confederazioni degli Agricoltori ed in quella dei lavoratori dell'Agricoltura viene disposto analogo provvedimento a capo della prima, in sostituzione del Cons. Naz. Mario Muzzarini è stato chiamato il Cons. Naz. Carlo Pareschi, e della seconda, al posto del Cons. Naz. Vincenzo Lai è stato chiamato il Cons. Naz. Annio Bignardi.

— In occasione della celebrazione dei Ventennari della Marcia su Roma, il Duce consegna ai coloni di Litoria i documenti di proprietà dei poderi strappati alla palude.

— Con Regio Decreto su proposta del Duce e in conformità alle designazioni dell'apposita commissione, riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della «Stella al merito del Lavoro» 124 lavoratori manuali, ricor-

nosciuti particolarmente meritevoli, per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio.

— Viene comunicata la nomina del fascista Dott. Giuseppe Landi a presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria al posto del Cons. Naz. Pietro Capoferri.

Al posto del camerata Landi nella carica di Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del credito e delle assicurazioni è stato chiamato il fascista Dott. Giuseppe Ferraro.

Della personalità del Consigliere Naz. Landi, organizzatore squadrista, combattente nella guerra 1915-18, e poi con-



Il Cons. Naz. G. LANDI

ostante fosse invalido di guerra, combattente nella guerra attuale del fronte Libico donde ha dovuto ritornare per grave malattia contrattavi, docente di legislazione del lavoro, hanno largamente parlato i quotidiani i quali hanno simpaticamente salutato l'avvento alla presidenza della più importante organizzazione di lavoratori italiani del camerata Landi il quale, anche in questo posto di altissime responsabilità, giunge ricco d'una salda esperienza acquisita nel lungo corso di una attività sindacale svolta sia nel campo organizzativo vero e proprio che in quello assistenziale oltre che dalla cattedra universitaria.

Lo scambio delle consegne, effettuato in un clima di schietto cameratismo, ha avuto luogo nell'ultima decade del mese e dalle relazioni dei Presidenti uscenti è risultata la perfetta efficienza delle organizzazioni che sotto la guida del nuovo gerarca continuerà la sua missione e la sua opera tesa al potenziamento bellico dell'Italia fascista.

— Con decreto del Ministero delle Corporazioni in data 28 settembre 1941-XIX il Comm. Clemente Gualdi è stato nominato Commissario Ministeriale per la temporanea gestione della Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti l'Industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio.

— Con Decreto Reale è stata approvata la nomina di Cons. Naz. Dott. Guido De Cupis a Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese di trasporti automobilistici.

— Con Decreto del Ministro delle Corporazioni in data 15 ottobre 1941-XIX il Cav. del lav. Conte Oreste Rivetti è stato nominato Commissario Ministeriale della Federazione Fascista degli industriali lanieri.

— Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, nella riunione del 24 settembre XIX, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«I lavoratori italiani del commercio, attraverso il Consiglio Nazionale della propria Confederazione, riunito in Roma il 24 settembre dell'anno XIX, mentre la Nazione tutta, in consapevole ferezza, vive l'ora storica nella quale stanno per foggarsi i suoi definitivi destini; elevato il loro pensiero ai Caduti di tutti i fronti e di tutte le armi, al cui sacrificio supremo, circondati dal più profondo amore del popolo, i sopravvissuti attingono incitamento per la conquista della ultima vittoria; riaffermata la loro fede inderogabile nella piena vitalità degli Istituti creati dal Regime per proiettare

nei secoli, vennero l'etica sociale della Rivoluzione delle Comiche Nere; al Duce, espressione meravigliosa di questa nostra stirpe che, dalla sua operante, perenne giovinezza, esprime il proprio diritto di potenza nel lavoro, sviluppo, con animo puro il loro vibrante saluto».

— Con ap. osile norme di legge viene creato un Ente per l'assistenza ai figlioli dei lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro e vengono fissate le norme per il suo finanziamento ed il suo funzionamento.

— Nelle nuove provincie va trasformandosi, in forma corporativa l'organizzazione sindacale: così a Lubiana l'ex camera del lavoro è stata trasformata in Unione provinciale dei lavoratori il cui Presidente è nominato dall'alto commissario in attesa che la graduale trasformazione si completi secondo il tipo organizzativo italiano.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di materiali da costruzione, il Presidente federale, Consiglieri Nazionali Cavalazzi ha illustrato la situazione organizzativa ed economica delle categorie inquadrato, e, il vice Presidente ha riferito sui problemi riguardanti il settore elettrico ed idraulico. Il Presidente federale ha chiuso la riunione elevando il pensiero ai combattenti dell'Italia fascista.

— A Torino nella Sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria, il Presidente della Confederazione, Cons. Naz. Pietro Caspoferrì, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei sindacati dei lavoratori dell'Industria del Piemonte. Al rapporto ha assistito anche il Federale Franco Ferretti. Insieme con i Segretari delle Unioni sono intervenuti al convegno gli organizzatori di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara.

Il Presidente confederale ha trattato i problemi che interessano in questo momento l'attività della organizzazione del settore del lavoro industriale ed, a conclusione delle sue ampie dichiarazioni, ha indicato ai segretari delle Unioni ed agli organizzatori i compiti da svolgere e le iniziative da adottare per dare alle categorie lavoratrici una assistenza sempre più efficiente e pienamente adeguata alle loro necessità.

— Il Presidente Confederale ha visitato le zone risicole di Milano e di Vercelli.

— Con l'intervento dei Segretari Nazionali delle categorie professionali dei medici, avvocati e procuratori, giornalisti ingegneri, dottori in economia e commercio, tecnici agricoli, attuari, veterinari, ragionieri e geometri, si è riunita sotto la presidenza del Cons. Naz. di Di Marzio, nella sede di via Scilla, la Giunta della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti.

Il Presidente ha fatto amula relazione della attività confederale svolta in quest'ultimo periodo, soffermandosi in particolare sul complesso problema degli albi professionali. In rapporto all'attuale situazione di fatto per la quale la pubblicazione degli albi fu per molti anni, saltuaria, mancata o incompleta, e illustrando le attuali provvidenze che hanno consentito, per la prima volta, con indirizzo unitario, promosso e organizzato direttamente dalla Confederazione, la stampa degli albi professionali di tutte le categorie provinciali e interprovinciali, raggruppati poi in Albi e Annuari Nazionali di categoria. Nel contempo, il Presidente confederale, ha tracciato le nuove direttive volte a realizzare la pronta ristampa degli albi tutti e la totalitaria diffusione di essi in maniera sempre più confacente alla necessità dell'organizzazione.

Particolare esame è stato portato sulla ripresa degli spettacoli al Teatro delle Arti delle Mostre alla Galleria di

Roma e sulle radio-conversazioni, settimanali dei professionisti, che saranno opportunamente estese con la personale partecipazione dei dirigenti delle Associazioni sindacali periferiche, mentre Segretari e Commissari dei Sindacati Nazionali intensificheranno le loro visite alla periferia per mantenere vivo e continuo il contatto fra i dirigenti ed iscritti, al fine di una collaborazione sempre più efficace per l'immediata cognizione delle necessità attuali e dei locali problemi di categoria.

L'assistenza ai professionisti ed artisti, attuata per l'immediato volere del Duce e la esposizione della situazione finanziaria della Confederazione, hanno avuto particolare rilievo nell'ampia discussione che ne ha fatto la Giunta, alla quale ha partecipato anche il rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

— A Trieste presso la Sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, ha avuto luogo — presieduto da Presidente confederale Consigliere Naz. Avv. Pasquale Faldino — il rapporto dei Segretari delle Unioni Provinciali dei Lavoratori del Commercio delle provincie del Piemonte, della Lombardia e delle tre Venezie.

Al rapporto hanno pure presenziato i Segretari delle Federazioni Nazionali e i Direttori degli uffici confederali.

Dopo il saluto al Duce, il Presidente confederale ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Confederazione nel triplice campo organizzativo, contrattuale ed assistenziale, con particolare riferimento ai problemi che nel momento attuale hanno maggiore interferenza con le categorie rappresentate.

Dopo di avere sottolineato l'importanza della collaborazione data dalla Confederazione, al centro e nelle provincie, agli organi del Governo e del Partito per la studio e la soluzione dei problemi attinenti alla vita del Paese durante lo stato di guerra, il Presidente si è intrattenuto sullo sviluppo della organizzazione capillare della Confederazione definendone i compiti e le finalità che si sintetizzano nell'orgoglio delle categorie rappresentate di essere chiamate ad operare sempre più per le più alte finalità della Rivoluzione.

— E' svolto ad Avellino un convegno, organizzato dal GUF locale, sul tema «Attualità e possibilità dell'artigianato femminile nell'Italia Meridionale», a cui hanno partecipato le rappresentanti delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Potenza e Campobasso. Il convegno, che è stato il primo del genere, merita di essere segnalato soprattutto per l'entusiasmo con cui le fuciste universitarie hanno affrontato problemi che rivestivano una certa difficoltà e che erano completamente nuovi per esse.

— Delle innumerevoli riunioni tenute in tutta Italia, da ricordare quelle dei tipografi — iscritti ai sindacati di Roma — che ha assunto particolare importanza per il fatto che alle riunioni è intervenuto l'accademico F. T. Marinetti, oratore ufficiale della manifestazione il quale ha parlato fra l'altro della tipografia di guerra e dopoguerra ed ha dettato i postulati per una sempre più espressiva arte italiana della tipografia. Egli ha, anzitutto, rilevato come i tipografi, siano, fra tutti i lavoratori quelli più profondamente impegnati nella vita nazionale.

Seguito dalla più viva attenzione dei presenti ha esaltato la necessità di essere creativi, e non culturali nel senso più stupido della parola — poiché in questo nostro tempo la rivoluzione tipografica impegna tutti più che mai.

Il Presidente della C.F.L.I., Consigliere Nazionale Giuseppe Landi, in una prima riunione tenuta dopo il suo insediamento alla presidenza della C.F.L.I., ha riunito i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria per essere

informato sui principali problemi della vita economica e sociale delle rispettive Organizzazioni.

Il Presidente si è intrattenuto su alcune norme alle quali intende indirizzare l'azione confederale. I presenti hanno vivamente partecipato allo scambio di idee che ne è derivato.

— Nella sede Confederale, a Palazzo Margherita, il Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, Cons. Naz. Carlo Pareschi, ha tenuto rapporto ai dirigenti centrali e periferici della organizzazione.

Rivolto un caloroso saluto al Cons. Naz. Muzzarini ha quindi tratteggiato le linee dell'azione organizzativa che egli intende attuare per determinare la più salda coesione tra tutte le Organizzazioni economiche dell'agricoltura, dando alla Organizzazione sindacale, al centro e nelle provincie, la sua funzione di motore e di organo di propulsione.

Il Presidente ha poi illustrato i vari compiti che nel campo della produzione gli agricoltori devono, nell'attuale momento, ritenere come più importanti, soffermandosi particolarmente sul problema dell'alimentazione e ha impartito le direttive perché sia esattamente compiuto, ovunque è necessario per la chiusura dell'annata agraria in corso, con il sollecito e regolare conferimento di prodotti agli ammassi e per la migliore preparazione della nuova annata mediante le sementi che devono rispondere ovunque alla parola d'ordine del Duce: «Seminare molto e bene».

— Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura tiene rapporto ai lavoratori di Bergamo ove viene esaminato l'apporto dell'agricoltura all'economia nazionale.

— A Padova il nuovo Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, Bignardi, ha tenuto il primo suo rapporto ai dirigenti sindacali del Compartimento Triveneto, ai quali ha dato le direttive per un'azione sindacale viva e penetrante, intesa ad attuare, in concorde e solidale collaborazione con le organizzazioni e gli organi che operano nel settore rurale, le direttive del Regime per il potenziamento della produzione agricola.

Riferendosi alle disposizioni impartite dal Ministro dell'Agricoltura nei rapporti periferici, egli ha impegnato i dirigenti dei lavoratori a partecipare attivamente e consapevolmente alla concreta applicazione delle discipline che regolano e stimolano l'attività produttiva in funzione dell'alimentazione del Paese.

— Si è riunita sotto la presidenza del Cons. Naz. Dott. Vittorio Gervasio, la Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei vini, liquori ed affini.

Hanno partecipato alla riunione i Consiglieri Fornaciari Cons. Naz. Dante Barbieri, Gr. Uff. Silvio Urbani Barbini Comm. Rag. Andrea Folonari Gr. Uff. Giuseppe, Motti Cav. Uff. Mario, i sindaci Masetti Dott. Giulio Pallini Comm. Virgilio e Ruosi Cav. Guido, nonché il Direttore Casella Avv. Davide in funzione di Segretario.

Il Presidente ha illustrato ampiamente i problemi che attualmente occupano l'attività della Federazione e principalmente quelli riguardanti la disciplina così del mercato vinicolo come della campagna distillatoria per l'annata 1941-42, le forniture del vino alle FF. AA., le esportazioni dei vini e vermut in relazione al recente provvedimento che le assoggetta al regime della licenza, la produzione dei liquori, l'approvvigionamento delle materie prime e il loro contingentamento, e altro.

Alla discussione hanno partecipato tutti gli industriali, i quali hanno, di poi, approvato unanimemente il bilancio di previsione della Federazione per l'esercizio 1942.

— A Roma ha luogo una riunione di esponenti il commercio dei legumi allo scopo di illustrare il decreto che regola la raccolta totalitaria dei legumi secchi e la loro distribuzione.

— A Padova il Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura Lei tiene rapporto ai dirigenti sindacali delle tre Venezie.

— A Ravenna — promosso dalla GIL — ha luogo un convegno di preparazione al lavoro.

Lavoratori

Mercoledì 1

BOLLETTINO N. 486.

Nell'Africa settentrionale nostri aerei hanno bombardato con successo le posizioni ed i magazzini inglesi di Marsa Matruh. Velivoli germanici hanno attaccato, colpendolo, il piroscafo nemico in navigazione ed hanno bombardato le banchine del porto di Tobruk; hanno inoltre abbattuto un «Blenheim» che tentava un attacco contro una nostra nave mercantile. Velivoli nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli, danneggiando alcune strade ed abitazioni. Uno dei velivoli attaccanti è stato abbattuto in fiamme a Tripoli, e un altro a Bengasi.

Nell'Africa orientale nostri reparti hanno eseguito con successo ardite ricognizioni entro le linee nemiche.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di sette velivoli da caccia, che attaccava a volo radente un aeroporto della Sicilia, è stata intercettata da tre nostri cacciatori che hanno abbattuto un apparecchio avversario il cui pilota si è lanciato col paracadute in mare aperto al largo di Punta Scaranza. Un nostro velivolo della Croce Rossa inviato sul posto per raccogliere il pilota inglese, è stato attaccato da 7 «Hurricanes». La nostra caccia, in crociera di interruzione, intervenuta tempestivamente, ha disimpegnato il nostro «reco-soccorso» ed abbattuto due velivoli nemici in fiamme.

La flotta inglese, dopo i duri colpi subiti per le azioni della nostra Aeronautica, citati nel bollettino 484, ha sofferto, durante il suo ritorno verso Gibilterra, nuovi danni per opera di nostri sommergibili operanti nella zona di mare che essa avrebbe dovuto attraversare. Cinque dei nostri sommergibili sono riusciti ad attaccarla silurando sicuramente due unità.

FRONTE DELL'EST — L'azione di alcune grandi unità del Corpo di spedizione Italiano, che ha portato alla creazione di quella vasta sacca di cui si è data notizia, è stata oggi pressoché ultimata.

Le unità che avevano partecipato all'operazione creando la sacca, hanno preso-quilo nella giornata odierna l'annientamento delle ultime resistenze nemiche ed hanno ormai quasi completato anche il rastrellamento nei vari settori.

Da tali operazioni è risultato che il nemico ha subito gravissime perdite, superiori a quelle indicate ieri. Oltre ai moltissimi morti e feriti abbandonati sul terreno, sono caduti, infatti, nelle mani dei soldati delle nostre unità ben settemila prigionieri. Questa cifra dimostra chiaramente l'importanza dell'operazione compiuta dalle valorose truppe.

La battaglia di annientamento delle forze russe a noi contrapposte che si annidavano al di là del Dnieper, s'è, dunque, vittoriosamente concludendosi. La genialità del piano concepito dal Comando del Corpo di spedizione Italiano e lo slancio e il valore dei nostri soldati hanno così assicurato una magnifica vittoria alle nostre armi in terra di Russia.

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista quattro battaglioni di nuova costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Questi battaglioni, che assumono come nominativo la sigla mussoliniana «M», sono formati nella maggioranza dai reduci delle ultime guerre e in particolare da quella contro la Grecia.

Il Duce ha rivolto ai Legionari fiere parole di incitamento.

GENOVA. — Il Principe di Piemonte ha visitato le case danneggiate dall'ultima incursione nemica e l'ospedale, dove si è recato al letto dei vigili del fuoco e dei cittadini feriti nella stessa incursione.

ROMA. — Alla presenza del Duce si è solennemente aperto a Roma, come in tutta Italia, il ciclo annuale di attività dell'Associazione Italo-germanica, presenti il Ministro degli affari esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito, altri Ministri e Sottosegretari di Stato e i componenti del Direttorio nazionale del P.N.F.

Il ministro Pavolini, in qualità di presidente dell'Associazione, ha preso per primo la parola, esaltando il cameratismo Italo-tedesco e l'individualità della cultura dei due Popoli.

Ha risposto l'Ambasciatore von Mackensen.

Il Sen. Balbino Giuliano ha quindi svolto la prolusione inaugurale sul tema: Germanesimo e Risorgimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Partito Ustascia dott. Blaz Lorkovic e i suoi collaboratori Vlado Kerceg e Frank Miletic, presenti il Segretario del Partito ministro Sceloni e il capo della Delegazione del P.N.F. in Croazia.

Il dott. Lorkovic ha rivolto al Duce il saluto del Poglavnik della nuova Croazia e gli ha espresso la gratitudine del popolo croato che sa di dovere all'Italia fascista la sua rinascita. Gli ha fatto quindi omaggio a nome del Poglavnik della vittoriosa spada di Frankopan, simbolo delle virtù guerriere croate.

Il Duce ha ringraziato il dott. Lorkovic per il significativo dono ed ha pronunciato parole di viva simpatia per la nuova Croazia e il suo Capo.

ROMA. — Il Segretario del Partito Ustascia, Dott. Blaz Lorkovic si è recato oggi alla Sede Littoria, dove si svolgeva il rapporto tenuto dal Segretario del P.N.F. ai Segretari Federali d'Italia.

BERLINO. — E' giunto il Sottosegretario italiano all'Aeronautica, Gen. Priccio, accompagnato da alcuni alti ufficiali del suo Ministero, dall'Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata di Germania a Roma, Generale von Pohl e dal Generale Matthaei.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica del Reich, Feldmaresciallo Milch, venuto appostamente in volo dal fronte, ha ricevuto nel pomeriggio gli ospiti italiani alla Casa dell'Aviatore.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha diretto ai prefetti del Regno una circolare relativa alla nuova disciplina dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

ROMA. — Ha avuto luogo, sotto la presidenza del cons. naz. Molino, una riunione dei commercianti romani del tessile e dell'abbigliamento presenti, oltre i dirigenti della Unione di Roma, una gran massa di artigiani.

RAVENNA. — Si è iniziata la riunione conclusiva del Convegno del lavoro giovanile sotto la presidenza del sottopapa di S. M. della G.I.L.

Giovedì 2**BOLLETTINO N. 487**

In Africa Settentrionale, presso la costa cirenaica, velivoli tedeschi hanno mitragliato e costretto ad ammarare un «Bienheim», che è successivamente affondato. Altri aerei tedeschi hanno, in più riprese, attaccato obiettivi militari della piazza di Tobruk.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi, causando danni a edifici, e su alcuni villaggi del Gebel cirenaico, ove è stato colpito un ospedale da campo. Altri velivoli britannici hanno bombardato Tripoli: sono stati danneggiati alcuni edifici privati e l'ospedale coloniale.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Gondar, un reparto nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni; è stato arrestato con notevoli perdite da un nostro campo minato e disperso dal fuoco dell'artiglieria. Aerei nemici hanno sorvolato e spezzonato un nostro cuposabdo, provocando lievi danni da materiali.

Nostri velivoli hanno bombardato, nella notte sul 2, l'aeroporto di Nicosia (Cipro).

Nel Canale di Sicilia, 7 nostri velivoli da caccia hanno attaccato una formazione di 8 «Hurricane», abbattendone due.

Il bollettino del C. S. delle FF. A.A. tedesche reca: *Nei corso delle operazioni di accerchiamento e di annientamento di forze sovietiche eseguite dalle truppe italiane nei giorni dal 28 sino al 30 settembre ad est del Niprò, le truppe italiane hanno catturato oltre ottomila prigionieri ed inflitto al nemico gravi perdite*.

FRONTE UCRAINO. — Il generale di Cavalleria von Mackensen, alle cui dipendenze ha operato il Corpo di spedizione italiano, ha diramato un ordine del giorno su cui elogia le valorose truppe italiane del fronte orientale.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al V. M. per operazioni di guerra sul fronte occidentale, greco ed in A. S.:

Alla memoria Maggiore Giannmarco Enrico di Serafino, nato a Sulmona (L'Aquila), rep. specialisti di artiglieria; Sottotenente Poloni Vasco di Romulo, nato a Firenze, 83° Regg. fanteria.

MADRID. — Il Ministro degli Esteri Serrano Suner ha espresso al R. Ambasciatore d'Italia Lequio, le sue felicitazioni per i recenti successi aeronautici conseguiti dalle Forze armate italiane.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale d'Armata Pizio Birolli, Comandante delle truppe d'Albania e Governatore militare del Montenegro, che gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione.

Il Duce ha elogiato il gen. Pizio Birolli, impartendogli le opportune direttive per quanto concerne l'attività futura nell'Albania e nel Montenegro.

*** Il Duce ha ricevuto l'Alto Commissario di Lubiana Grazioli, il quale gli ha riferito sulla situazione della nuova provincia italiana sotto gli aspetti politici, economici e sociali, situazione che è risultata soddisfacente.

L'Alto Commissario ha poi ragguagliato il Duce sull'organizzazione della Fiera di Lubiana.

*** Il Duce ha ricevuto il Senatore Boccardo, Presidente della «Terribi», il quale gli ha riferito sul rapido sviluppo dell'attività siderurgica, mineraria, idroelettrica, chimica e assistenziale di questa azienda e delle società ad

essa collegate, nonché sugli importanti programmi di potenziamento autarchico delle singole società.

Il Duce ha ascoltato la relazione e approvando quanto è stato fatto, ha impartito le direttive perché sia pressoché raddoppiata l'estrazione delle ligniti nelle miniere della società «Terribi» in Umbria e perché sia da questa Azienda iniziata e condotta attivamente l'esecuzione della seconda fase del suo vasto programma idroelettrico relativo ai fiumi Nera, Vomano e Tevere.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi, presente il Segretario del Partito il dr. Biagio Lorkovic, Segretario del Partito Ustascia, e i componenti la Delegazione croata che trovava in Italia per visitare le istituzioni del Regime.

ROMA. — Per assolvere il compito affidatogli dalla Commissione suprema di difesa il Partito ha provveduto alla organizzazione di un Centro nazionale, di 94 Centri federali e di 7340 Centri di reclutamento di mobilitazione civile.

L'organizzazione, che è pronta a fronteggiare tutte le necessità derivanti dai richiami alle armi, ha studiato anche tutti i possibili sviluppi della mobilitazione civile dei cittadini in tempo di guerra.

I risultati raggiunti al 31 agosto si riassumono nelle seguenti cifre: reclutati 6.698.526, volontari 1.587.098, addestrati 100.368, avviati al lavoro in seguito a richiesta di enti 73.675.

Il «Foglio di disposizioni» reca: *Ci si astenga dall' esibire la fotografia del Segretario del Partito nelle sedi dei Fasci e delle Organizzazioni dipendenti. Poiché il Capo del Partito è il Duce, la fotografia del Segretario non può avere interesse né significato.*

Il C.O.N.I., la G.I.L., i G.U.F. e l'O.N.D., premesso che il C.O.N.I. è l'unico competente a controllare e a sorvegliare gli impianti sportivi, hanno convenuto che gli impianti sportivi, di qualsiasi genere che non siano attualmente di proprietà od in gestione della G.I.L., del G.U.F. e dell'O.N.D., passino in gestione al C.O.N.I. ad eccezione di quelli che si trovano nei Comuni nei quali non esistono società sportive che svolgono una notevole, riconosciuta attività. In questo ultimo caso gli impianti sportivi saranno assunti in gestione dalla G.I.L., dal G.U.F. e dall'O.N.D. a seconda delle circostanze.

ROMA. — Con decreto in corso di registrazione è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il camerata dott. Michele Pascolato.

BERLINO. — Il Sottosegretario italiano all'Aeronautica generale Pricolo è partito in aereo per raggiungere il Quartier Generale del Maresciallo del Reich Goering.

ROMA. — Nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, Antonio Putzolu, ha tenuto una conferenza sul Libro del lavoro del nuovo Codice Civile.

SAN REMO. — La gara di marcia e tiro in montagna riservata alle Camice Nere rappresentanti Comandi di lezione e Milizie speciali, valevole per l'assegnazione del Trofeo del Duce, ha avuto luogo con partenza e arrivo a Ospedaletti.

Venerdì 3

BOLLETTINO N. 488

Reperti della Regia Aeronautica hanno nuovamente attaccato, nella giornata di ieri, basi aeree dell'isola di Cipro, causando incendi notevoli.

In Africa Settentrionale, unità della nostra aviazione e apparecchi germanici hanno ripetutamente bombardato importanti obiettivi terrestri nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh e hanno colpito aeroporti avanzati del nemico.

La città di Bengasi ha subito un'altra incursione aerea. Un velivolo «Hurricane» è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. L'ufficiale pilota è stato catturato.

In Africa Orientale, nulla di notevole da segnalare.

BERLINO. — In occasione di un'adunata svoltasi al Palazzo dello Sport per l'apertura della campagna di assistenza invernale, il Fuehrer ha pronunciato un grande discorso, preceduto da una esposizione dell'imponente bilancio delle precedenti campagne assistenziali fatta dal Ministro della Propaganda dott. Goebbels.

Fra l'altro il Fuehrer ha detto che il programma della Germania di abbattere la potenza bolscevica ai confini dell'Europa risale al 1933 e che in questo compito gigantesco ha avuto a fianco soprattutto l'Italia, con la quale è legata da vincoli di alleanza e di personale amicizia.

ASSISI. — Si è svolta la celebrazione francescana per l'offerta dell'olio per la lampada votiva che i Comuni d'Italia dedicheranno al Santo nell'anno della sua proclamazione a patrono d'Italia.

Erano presenti l'Ecc.za Luigi Russo, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, in rappresentanza del Capo del Governo, le alte cariche del Governo, del Partito, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dell'Accademia d'Italia, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Quest'anno l'offerta è stata fatta da Milano a mezzo del suo Podestà.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca:

Secondo quanto è stato stabilito, col «Foglio di disposizioni» n. 180, domenica, 5 ottobre XIX, avrà luogo la XV Leva fascista.

La cerimonia avrà inizio alle ore 16 in tutti i comuni e i capoluoghi del Regno. Prima della rassegna, gli organizzati, inquadrati nei rispettivi reparti, sfileranno dinanzi ai monumenti ai Caduti.

Al rito simbolico presenzieranno le gerarchie del Regime, autorità scolastiche e insegnanti, rappresentanze delle Forze Armate, le Associazioni dei mutilati e dei combattenti, reparti d'armi, organizzazioni del lavoro.

I comandanti di Gioventù italiana del Littorio di Fascio, dopo avere ordinato il saluto al Duce, leggeranno la formula del giuramento.

All'ufficiale più elevato in grado della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sarà consegnato lo specchio della forza dei Giovani fascisti, che entrano a far parte della guardia armata della Rivoluzione.

Successivamente i comandanti di Gioventù italiana del Littorio di Fascio faranno l'appello dei Caduti nella guerra attuale; procederanno quindi alla distribuzione del distintivo «Vincere» ai figli dei combattenti.

La manifestazione si concluderà col canto degli inni di guerra e della Rivoluzione.

Alla cerimonia assisteranno i feriti di guerra e le famiglie dei Caduti.

I reparti, nel rientrare in sede, sfileranno per le vie della città preceduti dalle fanfare.

ROMA. — Il Segretario del Partito Ustascia, è stato ricevuto dal Duca di Spoleto, che lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio. Nella serata, ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal Ministro di Croazia in Roma.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha chiuso i lavori del Convegno lombardo dell'istruzione commerciale.

MILANO. — Il sottosegretario di Stato per la Giustizia Putzoli, ha tenuto ieri rapporto ai capi delle Corti d'Appello del Italia settentrionale, intrattenendosi sui più importanti problemi giudiziari dell'ora, anche in relazione alla prossima entrata in vigore dei nuovi libri del Codice e alla legislazione speciale di guerra.

LUBIANA. — Il Ministro delle Corporazioni ha visitato i Centri d'Assistenza e uno dei maggiori stabilimenti industriali della città.

L'Ecc.za Ricci ha parlato alle maestranze e ha recato loro il saluto del Duce.

LUBIANA. — In occasione della Fiera il Presidente della Federazione Artigiani, Piero Gazzotti, ha riunito a rapporto, nella sede della Federazione dei Centri di assistenza, i presidenti ed i direttori degli istituti trienali dell'Artigianato e delle Piccole Industrie.

ROMA. — Preseduta dall'Ecc.za Ricci e alla presenza del cons. naz. Mangano, presidente del C.O.N.I., ha avuto luogo allo Stadio del P.N.F. la riunione annuale del Direttorio della F.I.S.I. Il presidente della F.I.S.I. ha esaminato i problemi che interessano la propaganda del movimento turistico in relazione agli sport invernali, problemi connessi alle esigenze del momento attuale.

ROMA. — Il Carro di Tespi lirico allestito dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che ha compiuto un lungo giro nei maggiori centri della Dalmazia e di Croazia, ha chiuso a Zara il ciclo delle recite.

MILANO. — E' cominciata oggi sui campi del Tennis Milano, l'incontro Italia-Croazia con la formula di quattro singolari e di due doppi, valevole per il Trofeo Roma. La prima giornata, nella quale erano in programma due interessanti «singolari», si è conclusa con altrettante vittorie degli ospiti.

Sabato 4

BOLLETTINO N. 489

Nella giornata di ieri, la località di Calanzaro Marina è stata attaccata da velivoli britannici; un certo numero di bombe ha colpito la stazione ferroviaria e alcune abitazioni civili. Si lamentano 2 morti e 12 feriti tra la popolazione, qualche tratto di binario è rimasto danneggiato.

In Africa Settentrionale, durante un'incursione aerea su Bengasi, che ha causato alcuni danni materiali, ma nessuna vittima umana, un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

«Stukas» germanici hanno abboccato con successo, nella notte sul 2, appostamenti difensivi della zona di Tobruk ed installazioni portuali a Marsa Matruh; sono stati osservati incendi.

La nostra artiglieria è stata attiva contro le difese nemiche della piazza di Tobruk, le cui opere sono state anche

efficacemente bombardata da unità della Regia Aeronautica. Altri nostri aerei hanno centrato con numerose bombe la stazione e gli impianti ferroviari di Marsa Matruk.

In Africa Orientale, attività di nostri elementi avanzati.

PALERMO. — Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire 500 mila per le spese di assistenza agli sciari poveri.

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a Tivoli per ispezionare i reparti di stanza in quella città.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inviato al Ministro dell'E. N., in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico e dello svolgimento della XV Leva fascista, il seguente saluto:

«Giuseppe Bottai - Ministro dell'Educazione Nazionale - Roma. — L'inaugurazione dell'anno scolastico e il rito della Leva fascista si svolgono quest'anno mentre le armi italiane affermano vittoriosamente su tutti i fronti la forza ideale e l'avvenire della Rivoluzione. In questo giorno in cui la coincidenza delle due manifestazioni riconferma la indissolubile unità della missione educativa assegnata dal Duce al Partito e alla Scuola, la Gioventù Italiana del Littorio saluta con schietto e riconoscente cameratismo gli insegnanti e le insegnanti di ogni grado. G.I.L. e Scuola continueranno, in piena intima armonia, a preparare e a temperare per le conquiste future della Rivoluzione il fronte unico della giovinezza, destinato ad operare e a costruire, nel nuovo ordine europeo che sorgerà dalla Vittoria. — *Adelchi Serena, Comandante generale della G.I.L.*»

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato il cons. naz. Augusto Venturi, vicesegretario del Partito.

ROMA. — E' giunta la Missione della Gioventù ustasica guidata dal comandante prof. Ivan Orsanic.

AVELLINO. — Hanno avuto inizio i lavori del convegno femminile universitario sul tema: *Attualità e possibilità dell'Artigianato nell'Italia meridionale*. Le fasciste universitarie del GUF di Napoli, Benevento, Avellino, Potenza, Cosenza, Salerno e Campobasso, hanno riferito sui tre problemi specifici: 1) Profilo storico dell'Artigianato femminile nell'Italia meridionale. 2) Indirizzo autarchico dell'Artigianato femminile nell'Italia meridionale. 3) La carta della scuola nei riguardi dell'Artigianato femminile.

Domenica 5

BOLLETTINO N. 490

In Africa Settentrionale e Orientale, scontri locali a noi favorevoli.

La Regia Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento, colpendo appostamenti e banchine di Tobruk e impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruk: sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi, sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici; un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Malta sono state efficacemente bombardate dalla nostra Aviazione. Altri velivoli hanno colpito con successo, nell'Isola di Cipro, gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca e hanno affondato naviglio nemico nel porto di Pajo.

FRONTE UCRAINO. — Nella vittoriosa battaglia di

Petrikovska, a est del Nipro, durata dal 28 al 30 settembre, la quale, come afferma il comunicato del Quartiere Generale del Fuehrer in data 2 c.m. ha condotto all'accerchiamento ed all'annientamento di forze sovietiche, il Corpo di spedizione italiano in Russia ha complessivamente catturato 10 mila prigionieri e un cospicuo bottino di guerra, costituito da cannoni, armi automatiche, fucili, automezzi, cavalli, nafta e forte quantitativo di materiale vario.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al Colonnello Guglielmo Scognamiglio di Salvatore, nato a Napoli, f. o Bersaglieri.

ROMA. — Circa due milioni di giovani hanno assunto, in tutta Italia, con la XV Leva fascista, le loro nuove cariche d'inquadramento. (*Vedi Documenti*)

VENEZIA. — Il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, insieme col Segretario di Stato Nagel e con numerosi direttori e consiglieri ministeriali è giunto a Venezia.

TORINO. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, si è recato alla R. Scuola di avviamento professionale «Freguglia», dove ha assistito all'inaugurazione del medaglione e dell'altorilevo, dedicati all'Eroe al cui nome s'intitola la scuola stessa. Subito dopo Bottai si è recato al R. Liceo «Gioberti», per presenziare all'inaugurazione dell'anno scolastico.

Successivamente il Ministro si è recato a Cavourto, dove ha inaugurato il monumento all'eroico maggiore degli Alpini, Freguglia.

TRIESTE. — Presso la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, ha avuto luogo presieduto dal presidente confederale, cons. naz. Pasquale Paladino, il rapporto dei segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori del commercio delle provincie del Piemonte, della Lombardia e delle tre Venezie.

Lunedì 6

BOLLETTINO N. 491

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno scrovolato la città di Catania lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro: quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemici sono stati abbattuti rispettivamente dall'artiglieria contraerea e dalla nostra aviazione da caccia.

Aerei avversari hanno nuovamente attaccato con bombe le città di Bengasi e Barce, provocando danni ad abitazioni e causando sette feriti tra la popolazione ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi coloniali del Gebel. La nostra difesa a.a. ha fatto precipitare due degli aeroplani attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati: italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due «Hurricanes».

Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e Marsa Matruk colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi di materiale: sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa orientale, aeroplani inglesi hanno lanciato bom-

de sul mercato indigeno di Gondar, causando la morte di nove sudditi mentre altri diciotto sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo, una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1200 tonnellate.

FORLÌ. — Il Duce ha assistito alla cerimonia dell'inaugurazione del Collegio intestato al Capitano pilota Bruno Mussolini, caduto per la Patria.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Ministro Segretario del Partito, il rito religioso e la scoperta della iscrizione commemorativa, è stato fatto l'appello del Capitano Bruno Mussolini e di altre 6 medaglie d'oro di Romagna, della 12. Aeronautica.

Erano presenti, alla cerimonia il Capo delle Organizzazioni giovani croate e i membri della Missione.

Il Duce si è intrattenuto cordialmente qualche minuto con gli Ospiti.

Quindi il Duce ha visitato minuziosamente l'edificio il quale per ampiezza, modernità di impianti e ricchezza di attrezzature, è degno della nuova Italia Imperiale. Nel pianerottolo centrale il Duce si è fermato un istante dinanzi al busto in bronzo del Figlio.

In uno dei cortili del Collegio gli allievi, che sono già 300, sono sfilati dinanzi al Duce, a passo romano. Il Duce ha accettato di consegnare il gagliardetto al più giovane alunno dei corsi.

Successivamente il Duce ha visitato i restauri di S. Mercuriale.

ROMA. — Al Ministero delle Corporazioni, con l'intervento del Ministro Ricci e dei rappresentanti del Direttorio Nazionale del P.N.F. e sotto la presidenza del Cons. Naz. Parolari, si è riunita la Corporazione dell'Abbigliamento.

RAVENNA. — E' giunto il Comandante della Gioventù Ustascia, Orsanic, accompagnato dal Vice Comandante Generale della G.I.L. Sellani.

Dopo l'omaggio reso al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il prof. Orsanic, coi membri della Missione, ha visitato la Casa Littoria, la tomba di Dante e la biblioteca «Mussolini», passando infine in rassegna le realizzazioni conseguite dal Comando Federale e sostando particolarmente nei Centri della preparazione del lavoro maschile e femminile.

Martedì 7

BOLLETTINO N. 492.

Aerei britannici hanno lanciato bombe d'arancio e spazzoni incendiari nei territori di Catania e di Liconia: nessun danno.

In Africa Settentrionale, reparti della Regia Aeronautica hanno bombardato con successo un aeroporto nei pressi di Marsa Matruh e obiettivi terrestri in zona di Tobruk.

Sui fronti marmarici, attività di fuoco e di esplorazione delle nostre truppe.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni notturne su Tripoli, sganciando bombe cadute per la maggior parte in mare.

In Africa Orientale, nello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno eseguito riconoscimenti in forza e respinto tentativi d'attacco dell'avversario.

Durante un'incursione, un aereo inglese, colpito dalla reazione contraccerea, è caduto in vicinanza delle nostre posizioni e si è incendiato.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria al Sottotenente Buccarella Edmondo* di Antonino, nato a Vibo Valentia (Calanzaro), 3. reg. fanteria.

BOLOGNA. — Le spoglie mortali di Guglielmo Marconi sono state definitivamente inumate nel grande Sacrario di Pontecchio Marconi.

Alla presenza del Duce, che era accompagnato dal ministro delle Poste del Reich il Segretario del Partito ha proceduto all'appello fascista.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, in occasione della solenne consacrazione del museo marconiano di Pontecchio Marconi, ha fatto pervenire al presidente della Reale Accademia d'Italia, Federzoni, il seguente telegramma:

Nell'odierna cerimonia che onora la memoria di Guglielmo Marconi, desidero sia unito a quello memore e grato di tutti gli Italiani un mio particolare pensiero. — Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE.

FAENZA. — E' giunto il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il Duce ha attraversato in macchina la città imbandierata tra le incessanti e altissime invocazioni dei fascisti e del popolo che facevano ala al suo passaggio.

Il Duce si è soffermato quindi allo stabilimento Orsi Mangelli dove erano schierati gli squadristi della provincia, i lavoratori e le lavoratrici dei campi con i loro attrezzi agricoli che hanno gridato alta la loro passione con l'assicurazione di contribuire, con la loro opera, alla sicura vittoria.

BOLOGNA. — Il Duce, proveniente da Pontecchio Marconi, ha visitato Bologna, fra ardenti manifestazioni di entusiasmo.

Portatosi al centro ospedaliero, il Duce ha visitato minutamente tutte le corsie e le camerette singole, soffermandosi al letto di moltissimi mutilati, ora abbracciando uno, ora accarezzando palpatamente un altro, dicendo a tutti parole di fermezza, di conforto di fede nell'avvenire.

Il Duce ha voluto visitare la sala della rieducazione ortopedica ed assistere agli esercizi coi quali i mutilati gravi sono generalmente e pazientemente educati a camminare e a usare gli apparecchi ortopedici. Mussolini è sceso poi nel parco dove erano riuniti i convalescenti che lo hanno accolto al canto degli Inni della Rivoluzione. Il Duce si è intrattenuto cordialmente con molti di loro, avendo per tutti una parola ed una carezza paterna.

Prima di allontanarsi ha voluto che si riunissero tutti intorno a lui ed ha pronunciato brevi parole commosse, ringraziandoli per il dovere valorosamente compiuto. «L'Italia fascista — ha detto il Duce — vi circonda sempre del suo profondo amore».

Dal Centro ortopedico, il Duce si è recato a visitare gli stabilimenti industriali dei fratelli Ducati, ove la massa operaia lo ha accolto con una dimostrazione di entusiasmo. Il Duce ha visitato vari reparti che sono quanto di più moderno si possa concepire in materia industriale.

Prima di lasciare lo stabilimento, il Duce ha rivolto brevi parole ai lavoratori, ringraziandoli, in nome della Patria, per l'utile lavoro che eseguono ed invitandoli ad essere fieri del loro compito il quale contribuisce alla immane vittoria dell'Italia.

Ad Imola il Duce ha visitato un importante stabilimento industriale.

All'uscita dallo stabilimento dinanzi agli operai ammassati il Duce ha detto poche parole, riferendosi ad una fusietta in uno dei padiglioni dello stabilimento. «Tener d'occhio doveva quella fraso».

«Noi terremo duro — ha detto il Duce — in Emilia ed in ogni altra regione d'Italia e quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria».

Il Duce ha visitato anche lo stabilimento della Ceramica, accolto dalla medesima dimostrazione da parte delle maestranze.

ROMA. — Si è concluso presso la sede Littoria, un «corso» per corrispondenti di guerra, organizzato dalla Segreteria del G.U.F. d'accordo e con la collaborazione del Ministero della Cultura Popolare e del Comando Supremo, riservato ad ufficiali di complemento appartenenti ai Gruppi dei Fascisti Universitari, attualmente alle armi.

Il Segretario del P.N.F., a corso ultimato, ha ricevuto, presenti l'Ispettore del Partito Salvatore Gatto ed il Direttore Generale per il servizio della Stampa Italiana, accompagnati da un ufficiale superiore di S. M., direttore del corso gli universitari ufficiali. Ad essi il Segretario del Partito ha rivolto il suo saluto augurale ed ha illustrato le funzioni che dovranno assolvere in questo nuovo delicato compito politico e di propaganda.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca:

«Il Segretario del Partito ha vivamente elogiato l'iniziativa delle donne fasciste abbinati di Palermo, che hanno spontaneamente messo a disposizione dei refettori scolastici della Gioventù italiana del Littorio per i figli del popolo una parte della loro razione giornaliera di pane».

ROMA. — E' giunto stasera alle ore 13 alla stazione Roma Ostiense il ministro delle Poste dei Reich, Ohnesorge. Il quale era in compagnia del ministro delle Comunicazioni Host Venturi che si era recato a incontrarlo a Venezia insieme col sottosegretario alle Poste Marinelli.

LUBIANA. — Al Duce è pervenuto da Lubiana il seguente telegramma:

«Nell'assumere l'ufficio di Rettore dell'Università di Lubiana, Vi prego di gradire il devoto omaggio dell'Ateneo ed il mio personale e la rinnovazione dei più profondi sensi di vivissima riconoscenza per l'ambita benevolenza, ancora una volta dimostrata con l'elargire cospicui fondi per il suo completamento edilizio ed attrezzamento scientifico e col disporre agevolazioni e larghi aiuti agli studenti sloveni che compiranno i loro studi in Università del Regno. - Rettore Prof. Milko Kos».

CREMONA. — E' giunta la banda del V Corpo d'Armata tedesco vivamente acclamata dalla cittadinanza.

Un grande concerto ha avuto luogo nei giardini pubblici.

CREMONA. — Il Ministro Gorla ha visitato i lavori per la sistemazione del Po.

Mercoledì 8

BOLLETTINO N. 493

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, nostri reparti di fanteria hanno respinto tentativi d'avvicinamento del nemico. L'artiglieria ha battuto con efficacia appressamenti difensivi della piazza.

E' stato accertato che, nei combattimenti aerei del cielo di Sollum menzionati nel bollettino di guerra del 6 ottobre, la caccia tedesca ha abbattuto 5, anziché 2 apparecchi nemici.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente lanciato bombe su Tripoli, causando 5 vittime e danni materiali di poca consistenza.

Vellivoli nazionali hanno bombardato questa notte gli aeroporti di Malta. Sono state notate grandi esplosioni. In Africa Orientale, nessun avvenimento di rilievo.

PARMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, ha visitato la città.

Al piedi del monumento alla Vittoria ha salutato le famiglie dei Caduti. Ha quindi visitato i lavori per la costruzione della Casa dell'Agricoltore.

Successivamente il Duce si è recato all'Azienda Landini, dove ha avuto luogo la consegna della «sigla d'oro».

Il Duce ha poi visitato la sede della Cassa di Risparmio e il quartiere dell'Oltre Torreme, al Parco Ducale ha passato in rivista lo schieramento di ufficiali della Scuola d'Applicazione di Fanteria e formazioni giovanili.

Il Duce ha inoltre visitato la sede degli Arditi.

Dopo la visita ai campi metaniferi, il Capo del Governo, si è recato a visitare le Terme di Salsomaggiore.

SOFIA. — In un discorso pronunciato per l'inaugurazione dell'Unione ufficiali in congedo, che raggruppa anche gli ex-combattenti, il ministro della guerra, generale Dascalov ha detto tra l'altro: «Noi bulgari siamo felici di vivere nella epoca della più aspra lotta che il mondo abbia, fino adesso vissuta. E' una lotta storica tra due mondi e noi bulgari siamo tanto più felici di assistervi in quanto rispetto ad essa siamo schierati a fianco del mondo nuovo».

ROMA. — Ha avuto luogo, presso il Ministero della Cultura Popolare, la quarta riunione del Comitato per le pellicole cinematografiche politiche e di guerra presieduta dal Ministro Pavolini.

Giovedì 9

BOLLETTINO N. 494.

Consistenti formazioni di nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato, ieri notte, le raffinerie e i serbatoi di carburante di Casja. (Palestina). Nonostante la violenta reazione nemica, i nostri aerei sono riusciti a colpire gli obiettivi, dai quali si sono sprigionati incendi di vaste proporzioni. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti dal tiro contraereo, sono rientrati alle basi.

Nella stessa notte, il nemico ha effettuato un'incursione su alcune località della costa orientale della Sicilia, con lancio di bombe e azioni di mitragliamento, che non hanno causato né vittime né danni. La difesa contraerea di Siracusa ha abbattuto un apparecchio, il quale è precipitato nel mare in prossimità della costa. L'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

In Africa Settentrionale, azioni di reparti esploranti sul fronte di Tobruk: sono stati respinti elementi nemici che hanno lasciato prigionieri in nostre mani.

Sul fronte di Sollum, cacciatori tedeschi hanno abbattuto due aeroplani avversari. Altri velivoli germanici hanno attaccato aeroporti avanzati nemici, colpendo magazzini di rifornimento e distruggendo un velivolo al suolo.

Un'incursione aerea su Tripoli ha arrecato soltanto lievi danni materiali.

In Africa Orientale, una forte colonna mista di truppe nazionali e coloniali, al comando del ten. col. Carmelo Linuzzo, uscita dal caposaldo di Ulag (nord-est Gondar) ha vigorosamente attaccato l'importante posizione di Amba Ghiorghis, sede di Comando inglese. Superata ogni resistenza, travolto in fuga l'avversario influggendogli notevoli perdite e stroncandone i successivi rifornimenti controffensivi, le nostre truppe hanno dato alle fiamme la sede del Comando nemico e hanno distrutto un deposito di munizioni e la stazione radio; indi sono rientrati alla base di partenza con prigionieri armi e materiali catturati. Tutti i reparti, e particolarmente il 25.º Battaglione coloniale, si sono distinti per decisione e valore.

Nel pomeriggio del giorno 7, un nostro aereo, in ricognizione sulla strada da Debra Tabor, ha mitragliato e ha incendiato automezzi nemici.

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica

Le perdite verificatesi nel mese di settembre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, sino al 30 settembre scorso, i documenti prescritti, o la segnalazione nominativa, sono:

ESERCITO E MILIZIA

**Africa Settentrionale: Caduti: 187; feriti: 154.
Africa Orientale: Caduti: 24; feriti 143; dispersi 2470.
Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti: 378; feriti: 124.**

MARINA

Caduti: 44; feriti: 128; dispersi: 175.

AERONAUTICA

Caduti: 28; feriti: 68; dispersi: 91.

ROMA. — Al Maggiore Annoni Alessandro, è stata conferita la medaglia d'oro al v. m. «alla memoria»

*** Al Capomanipolo della Milizia Confararia Marcoz Vittorio, da Alinavilla (Aosta), è stata conferita la medaglia d'oro al v.m. «alla memoria».

BOLOGNA. — Il Duce, dopo la sua visita a Bologna e ad Imola, ha comunicato al prefetto di avere disposto l'erogamento di lire un milione per i lavori delle case popolari di Bologna, di lire 300 mila per il prolungamento della linea tranviaria Bologna-Borgo Panigale, di lire 250 mila per la refezione scolastica, di lire 500 mila per i lavori delle case popolari di Imola.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni del PNF» reca:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, nella riunione del 24 settembre dell'anno XIX, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo.

«I lavoratori italiani del Commercio attraverso il Consiglio Nazionale della propria confederazione, riunitosi in Roma il 24 settembre dell'anno XIX mentre la Nazione tutta, in consapevole fierezza, vive l'ora storica nella quale siano per forgiarsi i suoi definitivi destini

elevato il loro pensiero ai Caduti di tutti i fronti e a tutte le armi, al cui sacrificio supremo, e condotti dal più profondo amore del popolo, i sopravvissuti attingono incitamento per la conquista dell'ultima vittoria,

riaffermata la loro fede incommutabile nella piena vitalità degli Istituti creati dal Regime per promettere nei secoli venturi l'etica sociale della Rivoluzione delle Camicie Nere;

al Duce, espressione meravigliosa di questa nostra stirpe che, dalla sua operante, perenne giovinezza, esprime il proprio diritto di potenza nel lavoro, rinvigorisce, con animo puro, il loro vibrante saluto».

Alle Donne fasciste, alle Masse rurali ed alle Operai lavoratori a domicilio saranno applicate le norme disciplinari contenute nello Statuto e nel regolamento del P.N.F.

Alla competenza della Commissione Federale di Disciplina e delle Commissioni di Disciplina di Fascio e di Gruppo sarà sostituita la competenza di una Commissione Federale che viene costituita presso la Federazione dei Fasci Femminili.

La Commissione di Disciplina della Federazione dei Fasci femminili sarà formata da sei componenti effettive — tra le quali una rappresentante delle Masse rurali ed una rappresentante delle Operai e Lavoranti a domicilio, proposte

dalle Segretarie provinciali delle rispettive organizzazioni — due supplenti ed una segretaria nominata dalla Fiduciaria provinciale tra camerate che non ricoprono cariche gerarchiche. Tali nomine dovranno essere ratificate dal Segretario Federale.

La Commissione sarà presieduta dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili la quale proporrà la adozione dei provvedimenti disciplinari al Segretario Federale.

BRINDISI. — Il Segretario Federale ha distribuito agli avieri in un aeroporto di guerra i pacchi-dono del Duce

Venerdì 10

BOLLETTINO N. 495.

In Africa Settentrionale, vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su Bengasi.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato in tempi successivi, le banchine e le installazioni portuali di Tobruk, postazioni di artiglieria e altri appostamenti terrestri della piazza, la stazione ferroviaria di Marsa Matruh e un treno in movimento, nonché alcuni aeroporti nemici. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati alla loro base.

Due bombardieri britannici, sorvolanti un tratto della costa sicula, fortemente ostacolati dalla nostra reazione contraerea, son venuti a collisione, incendiandosi; uno è caduto a suolo, rimanendo distrutto; l'altro si è incassato in mare. Gli equipaggi sono deceduti.

In Africa Orientale, un nostro reparto in ricognizione ha visto in fuga elementi avversari nel settore del lago Tana.

ROMA. — Presieduta dal Ministro Ricci, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni la Commissione della siderurgia e della metallurgia per esaminare varie questioni della più alta importanza.

Dopo la relazione del vicepresidente ha preso la parola il Ministro. Egli, innanzi tutto, ha posto in rilievo l'attività svolta dalle due Commissioni corporative, nominate in seno al Comitato suddetto, la prima per lo studio del problema relativo all'attrezzatura dei gabinetti e laboratori scientifici e alla formazione dei tecnici e delle maestranze per l'industria siderurgica, la seconda per studiare la ripartizione delle quote d'acciaio fra le singole aziende: compito quest'ultimo molto complesso e che rappresenta un primo esperimento, perfettamente riuscito, nella disciplina delle assegnazioni di materie prime da parte di un organo corporativo.

Il Ministro Ricci ha, quindi, confermato l'utilità della collaborazione fra le Corporazioni e gli organi delle Amministrazioni dello Stato, insistendo sulla necessità di rendere tali rapporti sempre più stretti e frequenti, nell'interesse superiore della produzione.

La Corporazione ha preso in esame l'estrazione della magnesia, le realizzazioni autarchiche nel campo degli acciai speciali, il problema dell'alluminio e la situazione produttiva del piombo e dello zinco.

VERONA. — E' stata inaugurata la Fiera autumnale dei cavalli.

ROMA. — Nella Regia Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, il Ministro Bottai ha inaugurato la mostra di manoscritti e lettere autografe di Giuseppe Gioacchino Belli.

Sabato 11

BOLLETTINO N. 496.

Davanti a Tobruk, in azioni locali, le nostre truppe hanno catturato alcuni prigionieri.

Unità aeree dell'Asse hanno effettuato nuove azioni offensive contro la piazzaforte di Tobruk e la zona di Marsa Matruh, colpendo con numerose bombe di vario calibro impianti portuali, batterie, depositi di materiali, concentramenti e aeroporti. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Apparecchi britannici hanno ancora lanciato un certo numero di bombe sulla città di Bengasi e dintorni, causando danni materiali; nessuna vittima.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar, nulla d'importante da segnalare.

ROMA. — Aderendo ad un invito del Reichsmarschal Goering, l'Ecc.za Piccolo, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica, ha effettuato dal 30 settembre all'8 ottobre una visita al Quartier Generale dell'Aeronautica germanica ed una ispezione ai nostri Reparti schierati sul Fronte occidentale.

L'incontro con il Maresciallo Goering è avvenuto presso il Quartier Generale dell'Aviazione germanica ed è stato improntato alla massima cordialità.

Il Maresciallo prima di iniziare la trattazione degli argomenti relativi alla guerra aerea ha tenuto a manifestare in modo particolare all'Ecc.za Piccolo la sua più viva ammirazione per i brillanti successi ottenuti dalla R. Aeronautica Italiana il 27 e 28 settembre u.s., con l'impiego in massa di formazioni di aerosiluranti contro le forze navali inglesi nel Canale di Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato si è poi recato a visitare gli Alti Comandi tedeschi e le basi aeree italiane sul Fronte Orientale.

Il Sottosegretario di Stato ha espresso l'alto elogio del Duce ai valorosi combattenti e ha lasciato i nostri reparti con la precisa convinzione che essi risponderanno pienamente anche nel futuro ai compiti loro affidati.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro al Valor Militare.

Brezzi Andrea, da Olomont (Acosta) tenente pilota;

De Rosa Gaetano di Francesco e di Somonte Elena, nato a La Maddalena (Cagliari) il 28 novembre 1914, sottotenente di fanteria di complemento (alla memoria);

Tacco Mario di Pietro e di Bonfanti Enrica, nato a Borgone di Susa (Torino) il 27 luglio 1910, sottotenente di complemento (alla memoria). In commutazione della medaglia d'argento al V. M., concessagli con R. D. in data 3 giugno 1940, registrato alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1940, registro n. 11 Africa Italiana, foglio n. 82;

Montagna Romualdo fu Giuseppe e fu Cucci Anna, nato a Cosenza il 19 giugno 1911, sottotenente (alla memoria).

BERLINO. — In occasione del compimento del sessantesimo anno di età il Duce ha fatto pervenire al comandante generale dell'Esercito (Feldmaresciallo von Brauchitsch) un telegramma augurale.

ROMA. — La prima decade di tesseramento dei pone è trascorsa, nella totalità dei comuni d'Italia, nella calma e nella disciplina.

Trascorso il primo mese di tesseramento, su una riunione che sarà presieduta dal Duce, verranno esaminati — sulla base delle disponibilità di granaglie ulteriormente accertate — i perfezionamenti da adottare per meglio adeguare il consumo ai bisogni delle diverse categorie.

FIRENZE. — Il Conte di Torino ha visitato il centro Nazionale di Studi sul Rinascimento.

SOFIA. — Si sono concluse a Sofia le trattative commerciali italo-bulgare in corso da alcuni giorni.

Gli accordi raggiunti sono stati firmati presso il Ministero degli Esteri, dal dott. Dalloggio, direttore generale del Ministero degli Scambi e Valute, presidente della delegazione italiana, e dall'Ecc. Gunev, governatore della Banca nazionale e presidente della delegazione bulgara.

Si è parimenti proceduto alla firma di un accordo addizionale al trattato di commercio italo-bulgaro. Hanno firmato il Ministro d'Italia conte Magistrati, per parte italiana, e il Ministro degli Esteri Popov, per parte bulgara.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha mandato il seguente rapporto al Duce:

al termine dell'assistenza estiva, vi riferisco sull'organizzazione delle colonie climatiche dell'anno XIX.

La G.I.L., fiera di poter contribuire alle esigenze della Patria in armi, ha messo a disposizione delle Forze Armate, per ospedali e per altre necessità belliche, la quasi totalità dei propri edifici adibiti a colonie, ma tale offerta non ha per nulla influito sull'organizzazione dell'assistenza estiva dell'anno XIX, poiché i Comandi federali hanno per tempo provveduto all'attrezzatura di nuove colonie, irradiate soprattutto nei piccoli Comuni.

E' stato con possibile organizzazione 6.036 colonie che hanno ospitato complessivamente 750.162 bambini, in gran parte figli dei nostri eroici combattenti, realizzando un totale di 25.394.460 giornate di presenza, con un notevole aumento, rispetto all'anno XVIII, di 2.508 colonie e di 151.402 bambini assistiti.

L'attuazione di questo vasto organico piena di assistenza è stata facilitata dal contributo finanziario del Comando generale della G.I.L., che, per venire incontro alle maggiori esigenze di questo anno di guerra, ha erogato la somma di lire 85.226.500, di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti (nell'anno XVIII, infatti, furono erogate per l'assistenza estiva lire 35.000.000). Notevole è stato anche il concorso finanziario dei Comandi federali e di altri Enti.

L'organizzazione sanitaria è stata predisposta in ogni colonia con la massima cura, particolarmente per quanto si riferisce alla profilassi contro le malattie infettive. In conseguenza lo stato sanitario dei bambini è stato ottimo e le cifre riguardanti il numero delle malattie comuni e di quelle infettive si sono mantenute in limiti assai modesti. Lo stesso si può dire per il numero degli infortuni verificatisi, tutti di lieve entità.

L'approvvigionamento delle colonie è stato assicurato tempestivamente, sfruttando al massimo le risorse locali e avendo cura di non gravare sulla situazione alimentare delle provincie.

La distribuzione degli ambienti, il funzionamento dei servizi igienici e idrici, l'organizzazione dei servizi generali, l'attrezzatura e l'arredamento sono stati in tutto adeguati alle esigenze dell'assistenza e improntati alla massima semplicità e razionalità.

Il regolare funzionamento delle colonie è stato assicurato anche attraverso la scelta diligente del personale addetto appositamente preparato dalla G.I.L. nei suoi corsi invernali: sono state assegnate alle colonie 6.036 direttori, 30.007 vigiliatrici e un numero adeguato di medici e di infermieri, di inservienti, di cuochi, di personale di fatica, per un totale di 98.453 unità.

2031 ispezioni effettuate da gerarchi del Partito, senatori, consiglieri nazionali, ispettrici dei Fasci femminili, dirigenti sanitari, oltre a quelle disposte dai Comandi federali, hanno consentito di seguire il funzionamento delle colonie, anche

di quelle più lontane e di quelle più modeste, eliminando le eventuali deficienze.

Quest'anno le colonie della G.I.L. hanno arricchito il loro programma educativo con lo svolgimento di appropriati e graduati lavori, utilizzando i terreni adiacenti alle colonie stesse. I bambini, in gran parte figli di rurali, hanno dimostrato di gradire molto tale attività ricreativa e educativa nello stesso tempo.

Un primo gruppo di 500 colonie è stato dotato di biblioteca con libri opportunamente scelti.

L'organizzazione delle colonie nell'anno XIX, come risulta anche attraverso la precisa documentazione dei dati statistici, attesta il profondo impegno con il quale i Comandi federali della G.I.L., in obbedienza ai vostri ordini, hanno assolto la precisa consegna di realizzare, a favore del popolo una concreta forma di solidarietà fascista.

Domenica 12

BOLLETTINO N. 497.

Nell'Africa Settentrionale, fanterie nemiche, appoggiate da mezzi meccanizzati, hanno attaccato le nostre posizioni in corrispondenza d'un settore del fronte di Tobruk. Le nostre truppe hanno stroncato nettamente l'azione dell'avversario, che è stato respinto con perdite.

Aerei italiani e tedeschi hanno nuovamente bombardato con munizioni di grosso e medio calibro gli obiettivi delle zone di Tobruk e Marsa Matruh, provocando altre notevoli distruzioni negli appostamenti e negli impianti nemici. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti senza gravi conseguenze, sono rientrati.

Aeroplani britannici hanno compiuto un'incursione su Derna, lanciandovi diverse bombe: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili. Due apparecchi colpiti dalla difesa contr'aerea, sono precipitati in fiamme.

Tre altri aerei nemici sono stati abbattuti da cacciatori germanici nel cielo della Marmarica e sul mare.

Nell'Africa Orientale, nostri battaglioni coloniali, usciti in ricognizione offensiva dal casoposto di Ceiga, si sono scontrati con una grossa formazione d'armati nemici, la quale, incalzata dai nostri reparti, è stata dispersa e ha lasciato numerosi morti sul terreno.

In Sicilia, nelle prime ore del giorno 11, aerei nemici hanno sorvolato a più riprese la località di Vittoria (Ragusa), lasciando cadere bombe di piccolo calibro: danni a costruzioni civili e quattro feriti tra la popolazione.

In Mediterraneo, nostre unità siluranti di scorta a convogli hanno abbattuto tre velivoli: una parte degli aviatori nemici è stata catturata, l'altra è deceduta.

TOKIO. — La stampa, con grande evidenza pubblica la cronaca e le fotografie della cerimonia d'insediamento dell'Altezza Imperiale Takamatsu come patrono della società italo-nipponica. In tale circostanza l'Altezza Imperiale ha lanciato il seguente messaggio:

«Sono liettissimo di assumere il patronato della società italo-nipponica che, a seguito dei rapidi sviluppi delle relazioni italo-giapponesi, ha assorbito tutte le attività italo-nipponiche allo scopo di ingrandire le sue funzioni. Visitali l'Italia anni fa, dove ricevetti presso la Casa Reale augusta ospitalità. In quella circostanza venni in contatto col popolo italiano e sentii che esso è insuperabile per il suo genio inventivo e nel campo delle arti.

A parte i rapporti fra il Giappone e l'Italia in tempi antichi, le relazioni italo-nipponiche aumentarono in seguito agli stretti legami di amicizia fra la Casa Imperiale giapponese e la Casa Reale italiana. L'arte di Chiosone, di Ragusa e di altri artisti influenzò la moderna cultura del Giappone, dandole maggiore lustro. Ricordo sempre che il Duce è da lungo

tempo un ammiratore dello spirito Bushido. Fin dalle origini i popoli italiano e nipponico hanno brillanti tradizioni storiche ed io sento che esistono fra essi molti elementi comuni sia di sentimento che di pensiero.

Reputo essere lodevolissimo che l'Italia e il Giappone lavorino strettamente per la causa di un nuovo periodo mondiale. La società italo-nipponica inizia un programma che avrà il potere di aumentare l'amicizia fra i due Paesi, amicizia che si basa sopra la sincera comprensione dei due popoli e per sviluppare l'accordo culturale italo-giapponese. Ricordando l'importanza e il profondo significato della missione della società, esprimo viva speranza che questa organizzazione diventi ancora più attiva e prospera.

NOVARA. — Nel teatro della Casa Littoria ha avuto luogo, una grande manifestazione culturale italo-tedesca.

Alla manifestazione è intervenuto il console generale di Germania a Torino, von Langen, con tutte le autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Ha avuto luogo nel Sacrario del Mausoleo cesario giulio-cesare, la tumulazione dei resti mortali del fucilato a Cà Tiepolo, il 9 agosto 1849, fra i quali Ciceruacchio, i suoi figli Luigi e Lorenzo tredicenne, il cappellano gariboldino Padre Ramorino, il legionario di Montevideo Lorenzo Parodi, lo studente del battaglione universitario romano Paolo Baccalupo, l'eroica umbra Colomba Antonetti in Porzio, caduta il 13 giugno 1849, a San Pancrazio, il triestino Giacomo Venezian caduto pure nel 1849 e i Caduti a Casa Ajani, nell'insurrezione dell'ottobre 1867, fra i quali l'eroica trasterverina Giuditta Tavani Arquati col marito Francesco e il figlio sedicenne Antonio.

TIVOLI. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato i lavori di restauro delle collezioni del R. Museo di etnografia italiana, che si conservano nella R. villa d'Este in Tivoli.

VERONA. — Il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha visitato la Fiera autunnale del cavallo.

ROMA. — Si è riunita la Corporazione della chimica, sotto la presidenza del vicepresidente cons. naz. Turchi.

CREMONA. — L'Ecc. Firinacci ha parlato a 15 mila persone radunate in piazza.

SAN MARTINO DEI CALVI. — Si è iniziata sulle montagne la marcia di 23 mila organizzati della G.I.L.

MADRID. — A Torrelavega, nei pressi di Santander, ha avuto luogo, presenti i Ministri dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, l'Ambasciatore d'Italia Legido, il comandante Turci in rappresentanza del presidente della Snia Viscosa Franco Marinotti, auto-ità e gerarchie spagnole, la cerimonia della posa della prima pietra degli stabilimenti «Solace» (Società italo-spagnola per la produzione delle fibre tessili), che sorgerà in quel centro della provincia santanderina, costituendo la prima grandiosa realizzazione della collaborazione industriale italo-spagnola.

Lunedì 13

BOLLETTINO N. 498

Sul fronte di Tobruk, l'avversario ha rinnovato tentativi d'attacco, che sono stati immediatamente repressi dal pronto intervento di fuoco delle nostre truppe.

Aerei nazionali e germanici hanno ancora bombardato con successo collettivi della piazza, nonché impianti ferroviari e aeroporti di Marsa Matruh, provocando nuove distruzioni.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bengasi e Tripoli. Le bombe lanciate hanno colpito alcune abitazioni e hanno causato un solo ferito.

Nello scacchiere di Gondar, nostri reparti in ricognizione hanno visto in fuga elementi avanzati nemici.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di *Luigi Marbelli* di Giovanni, da Forte Stura (Torino), del 3. Reggimento Alpini.

ROMA. — Al segretario federale della X Legio, è pervenuto il seguente telegramma del Ministro Segretario del Partito.

«Per ordine del Duce rivolgo a te e ai tuoi collaboratori un vivo elogio per lo spettacolo di disciplina e di vibrante ferocia offerto dal popolo fascista della tua provincia. ADELOCHI SERENA, Segretario del P. N. F.»

AOSTA. — Per onorare la memoria di Bruno Mussolini, il G.U.F. di Aosta, con l'autorizzazione della Segreteria del Gruppo, ha organizzato il primo Convegno culturale aeronautico, che si svolgerà ad Aosta nei giorni 28, 29 e 30 ottobre.

FIRENZE. — È giunto, per un breve soggiorno, il Principe Nicola di Romania.

ROMA. — Dai dati definitivi pervenuti risulta che la sottoscrizione per Buoni del Tesoro effettuata a Gondar ha raggiunto la rilevante somma di L. 5.509.500.

ROMA. — Importanti accordi commerciali sono stati conclusi dall'Italia con l'Ungheria.

TIRANA. — Presieduta dal Luogotenente dei Re ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, i membri del Governo, il presidente dell'Istituto di studi albanesi, il Direttorio centrale del P.F.A., alti funzionari della Luogotenenza e del Governo e rappresentanti dell'industria e del commercio albanese.

Si è avuta la creazione d'un Ente per la fusione degli interessi dei due Paesi.

ROMA. — Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha emanato nuove disposizioni agli ispettori compartimentali e provinciali dell'agricoltura per illustrare il contenuto e la portata dei provvedimenti adottati dal Governo fascista per incoraggiare le coltivazioni del grano.

ROMA. — La Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura ha predisposto un organico programma per lo svolgimento della nuova campagna di raccolta delle olive, che, secondo previsioni attendibili, assorbirà non meno di 300 mila lavoratori e lavoratrici.

ROMA. — I funzionari del Comune di Monico accompagnati dai camerati del Governatorato di Roma si sono recati a visitare gli scavi di Ostia e le importanti realizzazioni compiute dal Regime nel quartiere marino dell'Urbe tra cui il Collegio della G.I.L., il nuovo pontile del Littorio e la pineta di Castel Fusano.

ROMA. — Organizzato dal Dopolavoro dipendenti del Direttorio Nazionale del P.N.F., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, si è svolto al Teatro Reale dell'Opera, lo spettacolo preinaugurale della stagione verdiana, offerto in onore dei gloriosi militati, dei feriti di guerra e delle rappresentanze delle forze armate dell'Urbe.

ROMA. — Ha avuto al Teatro Adriano luogo un concerto

sinfonico tenuto dalle Bande Militari Aeronautiche tedesche e italiane. La banda germanica appartenente al VII Reggimento dell'Arma Aerea, è diretta dal maestro Gustav Maiss, la banda della R. Aeronautica italiana è diretta dal maestro Alberto Di Mimello.

ROMA. — Al grande spettacolo organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro al Piazzale Clodio hanno assistito il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai e il Vice Segretario del P.N.F. Dr. Mezzasoma.

ZARA. — Il Governatore della Dalmazia ha compiuto la prima visita alla Milizia dalmata.

Dopo la rivista passata alle formazioni schierate, il Governatore ha ispezionato il Comando della Legione ed ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Successivamente Bastianini ha tenuto rapporto agli ufficiali ed alle Camicie Nere.

VIMERCATE. — Nel Teatro della G.I.L., presenti tutte le autorità locali e le rappresentanze di tutta la zona, il consigliere nazionale Malusardi, segretario generale dell'Unione Sindacati dell'Industria di Milano, ha tenuto rapporto per discutere e chiarire la situazione del momento di guerra e di rivoluzione.

MODENA. — Organizzata dal Dopolavoro provinciale si è celebrata la «giornata della bicicletta» con la partecipazione di circa 3000 dopolavoristi modenesi.

RAPALLO. — A cura del Dopolavoro provinciale di Genova si è svolto ieri qui un grande raduno cicloburistico cui hanno partecipato circa quattromila dopolavoristi.

Martedì 14

BOLLETTINO N. 499.

In Africa Settentrionale, è stato respinto un nuovo tentativo di attacco notturno contro un nostro casupolo del fronte di Tobruk. In successiva azione, un reparto di carri armati avversari è stato prontamente ricacciato dal fuoco delle nostre armi anticarro, col concorso di elementi corazzati germanici.

Sul fronte di Sollum, attività di fuoco d'artiglieria. In combattimenti nei cieli di Bug Bug e Sollum, l'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto cinque apparecchi britannici. Aerei nemici hanno nuovamente bombardato Derna, senza causare vittime e hanno lanciato bombe sul porto di Tripoli, tutte andate in mare. Uno degli aerei è stato abbattuto.

In Africa Orientale, nel settore del Lago Tana, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e a largo raggio.

Nel Mediterraneo orientale, durante le prime ore pomeridiane di ieri, una formazione nemica nemica, comprendente due navi da battaglia e alcuni incrociatori e cacciatorpediniere, è stata sorpresa e attaccata dai nostri aerosiluranti. Nonostante la violentissima reazione di fuoco, i nostri armamentosi cacciatori sono riusciti a colpire con siluri una nave da battaglia e un incrociatore da 10 mila tonnellate, il quale è stato visto sfondare fortemente. Tutti i nostri velivoli, di cui uno gravemente danneggiato, ma con l'equipaggio incolume, sono rientrati.

Ufficiali capi equipaggio degli apparecchi che hanno effettuato i siluramenti: tenenti piloti Cesare Graziani, Carlo Faggioni e Giuseppe Cimicchi.

Stamane, all'alba, reparti da caccia della R. Aeronautica hanno attaccato a volo radente l'aeroporto di Micabba (Malia): tre aeroplani nemici sono stati distrutti in volo e altri effacemente mitragliati. Nostri cacciatori di scorta, venuti a contatto con una formazione nemica, hanno abbattuto due aerei. Nessun nostro apparecchio è andato perduto.

VERONA. — In occasione del 75. annuale di fondazione del giornale locale *L'Arena*, il Duce ha inviato al camerata dott. Umberto Melani, direttore del confratello scaligero, il seguente telegramma:

« Vi sono grato per il saluto che mi avete mandato in occasione del settantacinquesimo annuale di fondazione dell'Arena, giornale di fiere tradizioni patriottiche e fasciste. Il passato è una testimonianza e al tempo stesso un impegno per il futuro. Sono certo che l'Arena continuerà a rappresentare il cuore della forte e fedele Verona. »

MUSSOLINI

ROMA. — Il Direttorio nazionale del P.N.F. ha autorizzato le seguenti iniziative intese ad onorare la memoria di Bruno Mussolini: intitolazione dell'Aeroglio di Milano; intitolazione del Sacrario dei Volontari di guerra in Ancona; intitolazione del campo sportivo del G.U.F. di Palermo; intitolazione della Casa del Fascio nel villaggio operaio della Società « Terni ».

Nel Foglio di disposizioni sono stati citati i fascisti *Oreste Ferrando, Bartolomeo Stardero, Pietro Comba, Lino Alemato, Michele Morando, Amilcare Villani e Veremondo Ferrando*, i quali, in occasione dell'incursione aerea nemica su Torino segnalata con il Bollettino n. 483, si sono encomiabilmente prodigati nell'opera di soccorso.

Tutti i fascisti universitari della classe 1923 prenderanno parte ai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria dell'anno XX.

Ai giovani della classe 1920, passati al P.N.F. con la leva fascista, sarà attribuita l'anzianità 29 ottobre XX.

ROMA. — S'informa che, allo scopo di accertare la portata economica e sociale della Cassa di integrazione dei salari degli operai che lavorano a orario ridotto, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha predisposto un'indagine sul numero degli operai ammessi all'integrazione nel primo periodo di attività della Cassa.

ROMA. — Nell'Accademia fascista della Gioventù Italiana del Littorio, al Foro Mussolini, il vicecomandante generale Sandro Bonamicci ha tenuto rapporto ai vicecomandanti federali ed ai direttori tecnici dei primi 24 Centri federali della motorizzazione.

ROMA. — Il Duce ha concesso agli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco l'onore di sostituire, sul bavero della divisa, l'attuale distintivo di corpo con il Fascio Littorio.

Mercoledì 15

BOLLETTINO N. 500.

Nella giornata di ieri, il nemico ha effettuato nuovi attacchi, tutti respinti, contro un tratto delle nostre posizioni sul fronte di Tobruk. Sono stati catturati alcuni prigionieri; mezzi meccanizzati nemici sono rimasti distrutti.

La città di Bengasi ha subito due successive incursioni aeree con lancio di bombe dirompenti e incendiarie, che hanno danneggiato specialmente il quartiere arabo; si lamentano 23 morti e alcuni feriti, in maggior parte tra la popolazione libica.

Ulteriori notizie sull'azione di Ambo Ghiorghis (scacchiere Gondar), citata nel bollettino del 9 ottobre, confermano le gravi perdite subite dal nemico: oltre 250 uccisi sono rimasti sul terreno. Aerei inglesi hanno attaccato senza effetto le nostre posizioni del caposaldo di Ualag.

Questa notte unita da bombardamento della Regia Aeronautica hanno effettuato un'azione contro la base navale della Valletta (Malta): obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro di Svizzera, Paul Ruegger, il quale, per incarico del Governo federale, gli ha rimesso un'esaltissima riproduzione del busto d'oro di Marco Aurelio, offerta al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

Il busto, ritenuto due anni fa a Avenches, nelle rovine dell'antico Aventicum, è l'unico busto d'oro tramandato ai nostri tempi dell'epoca romana. La riproduzione, d'assoluta somiglianza, è stata curata dal Museo nazionale di Zurigo.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha annunciato al Ministro di Svizzera che avrebbe fatto pervenire al Consiglio di Stato di Vaud un messaggio personale di ringraziamento.

PECHINO. — Il R. Ambasciatore d'Italia, marchese Talliani, ha fatto visita all'Eccellenza Wangtong, presidente della Commissione degli affari politici, col quale ha avuto un cordiale colloquio.

Successivamente l'Ambasciatore italiano si è recato al Quartier generale nipponico, dove il generale Okamura, comandante del Corpo di spedizione giapponese in Cina, gli ha offerto un banchetto, cui è intervenuto anche un rappresentante dell'Ambasciata tedesca a Pechino.

Al levar delle mense, sono stati scambiati brindisi esaltanti l'amicizia italo-nipponica e l'alleanza e la collaborazione fra Italia, Germania e Giappone.

ROMA. — Nella ricorrenza del XVII annuale della Legione romana dei mutilati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha indirizzato ai legionari il seguente telegramma:

Nel XVII annuale della Legione romana dei mutilati invio il mio fraterno saluto ai legionari che, nel duro sacrificio, attingono la fede perenne. — GALBIATI.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Parolari, si è riunito il Comitato costituito in seno alla Corporazione dell'abbigliamento per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature.

BERLINO. — Il dottor Roberto Ley ha ricevuto oggi il presidente dell'Istituto di cultura fascista prof. Camillo Felizzi che, su invito del capo dell'organizzazione del Reich, sta compiendo una visita di parecchi giorni in Germania interessandosi particolarmente alla organizzazione dei « Castelli dell'ordine » e delle « Adolfo Hitler » per l'educazione politica della gioventù nazionalsocialista.

GENOVA. — E' morto il Gen. Giuseppe Putzolu.

ROMA. — Nel Foglio di disposizioni è stato citato il capo manipolo Aurelio Pozzi, fondatore e comandante della Squadra d'azione « Benito Mussolini » del Fascio primogenito e già fiduciario di gruppo regionale, caduto eroicamente in combattimento.

Il Segretario del Partito ha indirizzato ai Segretari federali di Forlì, Bologna, Ravenna, Parma e Reggio Emilia il seguente telegramma:

« Per ordine del Duce rivolgo a te e ai tuoi collaboratori un vivo elogio per lo spettacolo di disciplina e di vibrante fierezza offerto dal popolo fascista della tua provincia. »

Il Presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista nelle date e nelle sedi sottelenate, terrà i seguenti rapporti:

26 ottobre: Torino: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

9 novembre: Milano: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio e Varese.

23 novembre: Napoli: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Potenza e Salerno.

30 novembre: Roma: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Chieti, Frosinone, L'Aquila, Litorio, Pescara, Rieti, Roma, Terni e Viterbo.

7 dicembre: Bari: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera e Taranto.

Il Segretario generale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il 19 ottobre terrà rapporto in Ancona ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna e Teramo.

Per l'assegnazione del «Trofeo della montagna» al Comando federale della Gioventù Italiana del Littorio che ha svolto la più completa attività alpinistica durante l'Anno XIX, sono stati chiamati a far parte della Commissione giudicatrice i fascisti *Aurelio Bozzoni*, Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio, presidente; *Angelo Manaresi*, presidente del Circolo Alpino Italiano, vicepresidente; *Livio Tedeschi*, *Vittorio Frisimpheli*, *Aldo Bonaccorsi*, componenti; *Eugenio Ferreri*, segretario.

La Commissione si riunirà nel Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio giovedì 23 corr., alle ore 17.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella Sede Littoria il camerata *Gaetano Napolitano* che gli ha offerto il suo volume «Istituzione di economia corporativa» nell'edizione spagnola.

Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Napolitano il suo vivo compiacimento.

E' stato nominato Comandante federale a disposizione, capo del Settore amministrativo e del personale del Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio, il fascista *Giovanni Trone*, classe 1894, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 14 novembre 1919, squadrista, Marchia su Roma, Solampa Littorio, combattente, ferito, medaglia d'argento al valor militare, già segretario federale e Ispettore amministrativo del Partito Nazionale Fascista.

BERLINO. — In onore del Corpo di ballo del Reale Teatro dell'Opera di Roma giunto a Berlino per alcune eccezionali rappresentazioni, la Direzione del Deutsches Openhaus e l'Ufficio Stampa del Governo del Reich hanno offerto un ricevimento nei saloni del glorioso teatro berlinese.

Giovedì 16

BOLLETTINO N. 501

In Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk, scontri favorevoli alle nostre truppe. Elementi meccanizzati nemici sono stati colpiti dal tiro dell'artiglieria. Opere e baraccamenti della piazza sono stati bombardati dall'aviazione.

Nell'Africa Orientale, un improvviso attacco contro nostre posizioni del caposaldo di Ualay (Gondar) è stato nettamente respinto: l'avversario ha subito perdite notevoli. Reparti del caposaldo di Culcar Bert hanno disperso e in-

flitto perdute a elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre riserve idriche per danneggiarle.

In Mediterraneo, un sommergibile britannico è stato affondato da nostre unità adibite alla caccia del naviglio subacqueo.

ROMA. — Il contributo di valore e di sangue che i Moschettieri del Duce hanno offerto in questi primi sedici mesi di guerra è rappresentato dai seguenti dati: su 200 Moschettieri, 180 sono alle armi e di essi 100 hanno partecipato attivamente alle operazioni in Africa Settentrionale e in Albania.

Caduti: 5.

Igino Monaco, sottotenente di Fanteria; Quota 605, Fronte greco, 19 dicembre 1940.

Andrea Berlingeri, tenente pilota; Cielo di Grecia, 20 dicembre 1940.

Costantino Donaddu, tenente del Genio; Sirtica 16 marzo 1941.

Claudio De Paolis, tenente di Artiglieria; Fronte greco, 14 aprile 1941.

Francesco Azzarello, capomanipolo Milizia Art. Marittima; Tripoli 14 settembre 1941.

Dispersi: 1.

Vittorio Emanuele Boeri, sottotenente pilota, non rientrato dopo la recente azione degli aerosiluranti contro squadre inglesi; Mediterraneo, 27 settembre 1941.

Prigionieri: 4, durante le azioni di Sidi el Barrani; Sollum, Bardia.

Decorazioni al valor militare già concesse o in corso di concessione: una medaglia d'oro alla memoria (De Paolis), 27 medaglie d'argento e di bronzo.

IMOLA. — Il Federale di Bologna ha consegnato ai feriti reduci dal fronte russo, ricoverati nell'Ospedale territoriale, il dono personale del Duce.

BARI. — Al Duce è pervenuto da Bari il seguente telegramma.

«Centomila braccianti della terra di Bari, in occasione del rapporto dei propri rappresentanti sindacali, rilevano nella più ampia regolamentazione dei consumi una maggiore garanzia per i lavoratori, una più equa ripartizione dei sacrifici e una norma che risponde alle loro mete di disciplina. Con questi sentimenti Vi assicurano che adegueranno i propri sforzi, come già hanno adeguato il proprio spirito, alle nuove esigenze, per essere degni dei camerati che combattono e della luminosa Vittoria, che è nel Vostro destino e nel destino della Patria. — Antonucci, segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura».

ROMA. — Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. reca:

XIX Annuale della Marcia su Roma XXIII Annuale della Vittoria

26 ottobre XIX: Il Duce presiederà, alle ore 12, nel Palazzo Venezia, alla stipula dei contratti tra l'Opera Nazionale combattenti ed i coloni per l'assegnazione in proprietà dei poderi dell'Agricoltura.

28 ottobre XIX: Alla presenza dei componenti del Gran Consiglio del Fascismo del Governo, del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista e d'una rappresentanza di Sansepolcristi, sarà inaugurato, in Roma, alle ore 9,30, il Sacrario dei Caduti nella Sede Littoria (Foro Mussolini). Presteranno servizio d'onore reparti armati della Gioventù italiana del Littorio e dei Gruppi fascisti universitari.



“ Generale Von Rintelen, Capo della Missione militare tedesca in Italia, visita Rodi

Saranno deposte corone d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, nella cappella votiva al Verano e nel Sacrario della Milizia.

Alle ore 10.15, le Insegne del Partito muoveranno dalla sede Littoria, scortate da reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, di squadristi e di Giovani del Littorio, per essere issate, alle ore 11.15, sul balcone di Palazzo Venezia, ove rimarranno fino alle ore 18 del giorno 29.

Alle ore 11.30 il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio nazionale e da un gruppo d'orfani di Caduti per la Rivoluzione consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera N. 1 del Partito nazionale fascista rinnovata per l'Anno XX e gli presenterà lo specchio delle forze al 28 ottobre XIX del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

La Guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle ore 18 dai Moschettieri del Duce.

Il tabaro dell'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione sarà portato nel Sacrario della Sede Littoria, alle ore 8.30 e vi rimarrà fino alle ore 18.

La guardia al Sacrario sarà fornita, dalle ore 8.30 alle ore 18, dalla Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe.

In tutta Italia reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi e di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'azione, delle Forze Armate, della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, dei Gruppi fascisti universitari e della Gioventù Italiana del Littorio, effettueranno, dalle ore 9 alle ore 18, turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le

forze del Regime assisteranno a una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 17, camerati designati dal Direttorio nazionale del Partito e dai Segretari federali rievocheranno, nelle pubbliche piazze, la storica data.

IV Annuale della G. I. L.

Nelle provincie di Zara, Spalato, Cattaro, Lubiana, Trieste, Pola, Gorizia e Fiume saranno consegnati i premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ai giovani che si sono maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio le fanfare della Gioventù Italiana del Littorio e i complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

28 ottobre XX: Il Duce premierà, nel Palazzo Venezia, alle ore 17, i Littori e le Littrici per l'Anno XIX della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, i fascisti universitari vincitori delle borse di studio «Libro e Moschetto», i vincitori dei Ludi Juveniles, della cultura e delle arti per l'Anno XIX e i campioni nazionali della Gioventù Italiana del Littorio nonché i Gruppi fascisti universitari littorali e i comandi federali vincitori dei seguenti trofei: Scudo del Duce; Premio «Bruno Mussolini»; Trofeo del Legionario della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale; Trofeo del Ministero della Guerra; Trofeo del Ministero della Marina; Trofeo del Ministero dell'Aeronautica; Trofeo del Bersagliere; Trofeo della Montagna del C. A. I.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle ore 18 da reparti abbinati d'allievi dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio e di Balilla Moschettieri, che

costituiranno la scorta d'onore per il ritorno delle insegne del Partito alla Sede Littoria.

Alle ore 20, gli allievi del Collegio Littorio eseguiranno canti corali d'inni di guerra e della Rivoluzione.

In tutt'Italia, alle ore 10, i comandanti federali accompagnati dal Capo di S. M. e dagli ufficiali del Comando federale della Gioventù italiana del Littorio porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù italiana del Littorio.

Alle ore 16, repartitivamente della Gioventù italiana del Littorio s'illustrano dinanzi ai comandanti federali presenti le gerarchie militari e politiche.

Alle ore 18, alla presenza delle autorità scolastiche, del Direttorio, del Gruppo universitario fascista, degli ufficiali dei Comandi federali della Gioventù italiana del Littorio e dei dirigenti delle organizzazioni studentesche, i segretari federali consegneranno i diplomi del 5. Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Preparatori maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerita ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e agli insegnanti delle scuole primarie e medie che hanno partecipato ai corsi nazionali e i diplomi ai soci della Gioventù italiana del Littorio.

Alle ore 19, nella sede dei Gruppi regionali, comandanti di squadre d'azione e squadristi illustreranno ai giovani episcopi della Marcia su Roma.

Gli Universitari alle armi saranno convocati nelle sedi dei Gruppi fascisti universitari per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da un loro onorata combattente.

4 Novembre XX

4 Novembre XX: Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista deporrà alle ore 9, una corona d'alloro sulle Tombe del Mito Ignoto e del Duca della Vittoria.

I segretari federali, accompagnati dai componenti il Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, dal Vicecomandante federale e dal Capo di Stato Maggiore della Gioventù italiana del Littorio porteranno il saluto delle Camicie Nere al comandante militare più elevato in grado.

Turni di guardia, secondo le modalità stabilite per il 28 ottobre, saranno effettuati, dalle ore 9 alle ore 18, ai monumenti dei Caduti in guerra.

Disposizioni generali

Le sedi delle organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati.

Uniformi: Il 28 ottobre uniforme ordinaria; il 4 novembre uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo, uniforme ordinaria per gli iscritti al Partito nazionale fascista e alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

D'ordine: Il Segretario del P. N. F.: Adelchi Sereno.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito ha nominato Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, in sostituzione del fascista Alfonso Gaetani chiamato ad altro incarico, il fascista Salvatore Gatto.

TERNI. — Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, ha visitato i lavori di bonifica e di appoderamento della Conca ternana.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato Putzolu ha radunato a rapporto i capi delle Corti d'Appello dell'Italia centrale, informandosi sull'andamento dei servizi giudiziari nei singoli distretti e impartendo direttive per la migliore possibile soluzione dei particolari problemi imposti all'amministrazione della giustizia dalle contingenze dell'ora storica

che il Paese attraversa, nonché dalla prossima entrata in vigore dei nuovi libri del Codice Civile.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato Putzolu ha inaugurato il corso di conversazioni sui nuovi Codici, che si svolgerà ad iniziativa del Sindacato fascista avvocati e procuratori della Capitale, tenendo innanzi ad un folto pubblico di magistrati, avvocati e studiosi una conferenza sul Libro del Lavoro.

VICENZA. — Il vice Comandante generale della GIL, dott. Sellani ha compiuto una visita al collegio nazionale per istruttori corali della GIL di recente istituzione.

Successivamente il dott. Sellani ha visitato la Casa della GIL «Bruno Mussolini» rendendosi conto della attività in corso di svolgimento nei settori spirituale, organizzativo, militare, assistenziale e sportivo.

Venerdì 17

BOLLETTINO N. 502

Unità della Regia Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale della Valletta (Malta).

Aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Napoli lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili, nei quali 12 persone sono rimaste uccise e altre 37 ferite; il lancio di spezzoni incendiari, ha dato origine, in qualche punto della città, a incendi prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa Settentrionale, mezzi meccanizzati nemici, in un tentativo di sortita dalla piazza di Tobruk, sono stati immediatamente centrati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati.

Apparecchi ostili hanno lanciato bombe su Bengasi, causando danni ad abitazioni.

In Africa Orientale, un nostro caccia, in ricognizione offensiva, ha mitragliato gruppi d'autocarri nella zona di Dabat (nord-est di Gondar), incendiandone alcuni. Benché più volte colpito dalla nutrita reazione antiaerea, il nostro velivolo è rientrato. Reparti del carosalo di Celga, di scorta a una nostra autocolumna di rifornimenti, hanno avuto scontri con elementi avversari, che sono stati volti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal bollettino di ieri, un altro è stato affondato da una nostra torpediniera, comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del granatiere Antonio D'Agostino di Pietro, da Collarmele (L'Aquila), Reggimento Granatieri di Savoia.

ROMA. — Il Generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo Guglielmo Nasi — come riferisce il «Bollettino ufficiale» del Ministero della Guerra — è stato promosso generale d'Armata per merito di guerra, con anzianità 30 agosto scorso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani.

Il cons. naz. Gardini ha illustrato al Duce — in un dettagliato rapporto — i risultati del lavoro compiuto dall'Azienda nel decorso esercizio.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti ed ha espresso il proprio elogio nei confronti dei tecnici e dei lavoratori.

RODI. — Il generale von Rintelen, capo della Missione militare tedesca in Italia, ha visitato la capitale del Po-

dimento italiano in Egeo, accompagnato dal governatore ammiraglio Campioni.

ROMA. — Il Duce si è compiaciuto di concedere anche quest'anno al Presidente di «Firenze fiorita» un cospicuo contributo, il quale sarà destinato a premiare gli orti di guerra fiorentini.

GENOVA. — Camerati tedeschi hanno visitato le due stazioni marittime.

Questa mattina la delegazione della Reichsgruppe Handel, proseguendo le sue visite, si è recata in porto, accompagnata dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti e da altri dirigenti del commercio.

TORINO. — Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, il presidente della Confederazione ha tenuto rapporto ai dirigenti dei Sindacati dei lavoratori dell'industria del Piemonte.

Successivamente, il cons. naz. Capoferri si è recato a visitare l'Aeronautica d'Italia dove ha parlato alla massa dei lavoratori.

Sabato 18

BOLLETTINO N. 503

Apparecchi britannici hanno lanciato alcune bombe sulla città di Siracusa, danneggiando fabbricati e causando 4 morti e 24 feriti tra la popolazione civile. Altri aerei hanno compiuto un'incursione su Elnas (Cagliari), senza arrecare danni.

In Africa Settentrionale, vivaci azioni di fuoco della nostra artiglieria contro le posizioni avversarie di Tobruk. Durante l'incursione aerea su Bengasi citata nel bollettino di ieri, sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

Nell'Africa Orientale, aerei inglesi hanno abboccato, nei giorni scorsi, l'abitato ed il campo d'aviazione di Gondar: un apparecchio è stato colpito dal tiro contraccero ed è da considerarsi perduto. Nei settori di Culceer Bert e di Ceiga scontri favorevoli alle nostre truppe.

Questa notte, nostri reparti dell'Aviazione hanno bombardato basi aeree di Malta; gli obiettivi sono stati centrati.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare alla memoria: mag. Enrico Ciannamacco; Sottoten. Giacinto Cova; Sergente Felice La Sala; Ten. pilota Livio Bassi da Trapani. A vivente: cap. pilota Armando Boetto da Cuorgnè (Aosta).

LIVORNO. — E' giunta la Maestà del Re Imperatore per visitare i lavori in corso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'industriale laniero Gaetano Marzotto di Valdarno Castelvetro, che gli ha riferito sull'attività svolta dai suoi importanti stabilimenti nei ultimi mesi trascorsi.

A tale relazione il conte Marzotto ha aggiunto dettagli per quanto concerne l'assistenza, la quale ha carattere di integrazione delle provvidenze dello Stato e degli Enti di previdenza, e si dirige sia ai dipendenti alle armi, sia alle maestranze ed alle loro famiglie per tale assistenza si superano già le 500 mila lire mensili.

Il Duce ha molto elogiato il conte Marzotto per l'attività da lui svolta nel gruppo delle industrie che dirige e per l'opera di collaborazione sociale compiuta e da compiere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il luogotenente generale

Eugenio Coselschi, capo della Delegazione del Partito nazionale fascista in Croazia, che gli ha fatto una dettagliata relazione sull'attività da lui svolta nel quadro di una sempre più stretta collaborazione fra i movimenti rivoluzionari fascisti e l'ustascia nella lotta contro il bolscevismo e nella creazione dell'ordine nuovo.

Il Duce, nel dare la sua approvazione all'opera fin qui svolta, ha impartito precise direttive per l'azione ulteriore.

FORLÌ. — Donna Rachele Mussolini ha inaugurato, presente tutto il popolo di Riccione, inquadrato nelle organizzazioni del Partito e della Gil, il Villaggio operaio, sorto a monte della città rivierasca, e la Casa di riposo per i vecchi: quest'ultima è stata donata da Donna Rachele Mussolini.

CASTELBOLOGNESE. — Un'austera commemorazione nel 32° anniversario della morte di Alfredo Oriani, ha avuto luogo a Carola Valsenio, alla presenza delle maggiori autorità, gerarchie e organizzazioni del Regime.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha inaugurato il R. Istituto centrale del restauro.

NAPOLI. — Il dottor Hayler con gli alti dirigenti del «Reichsgruppenland» ha visitato i magazzini generali, i silos e le aziende esportatrici della città.

ROMA. — E' stato celebrato il XVI annuale della fondazione del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Domenica 19

BOLLETTINO N. 504

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale e Orientale intensa attività dei nostri reparti avanzati.

La Città di Crotone è stata attaccata nel pomeriggio da alcuni apparecchi nemici, i quali hanno lanciato bombe dirompenti cadute in parte nel mare ed in parte sulla spiaggia, né vittime né danni.

Nella giornata del 17, durante un combattimento sostenuto dalla nostra caccia, è stato abbattuto un «Hurricane».

Formazioni della Regia Aeronautica hanno sottoposto, questa notte, gli obiettivi militari delle isole maltesi ad azioni di bombardamento. Tutti i velivoli sono rientrati alle basi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Fabbri presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, che era accompagnato dal direttore cons. naz. Dell'Oro.

Il presidente dell'Ente della cooperazione ha illustrato al Duce, con dati statistici, l'efficienza della cooperazione.

Il presidente dell'Ente ha, quindi, illustrato al Duce l'azione svolta dalla cooperazione nel settore della distribuzione.

Il Duce, nel prendere atto della relazione, ha espresso la sua approvazione all'azione svolta dall'Ente della cooperazione ed ha impartito ai cons. naz. Fabbri precise direttive, perché, nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, sia continuata l'azione di promulazione di nuove aziende cooperative e la costituzione di cooperative di consumo, specie nei centri operai, assicurando che l'importante problema del finanziamento sarà oggetto di esame particolare.

*** Il Duce ha ricevuto il marchese Guglielmi di Vulturno, vicepresidente del Senato e presidente della Cassa di risparmio di Roma.

Il sen. Guglielmi ha riferito sullo svolgimento delle attività da lui presiedute.

ROMA. — È giunto il Ministro dell'economia del Reich, e presidente della Reichsbank, dott. Walter Funk.

FERRARA. — Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, al teatro Comunale, il cons. naz. Ezio Maria Gray ha tenuto il discorso inaugurale dell'anno culturale 1941-42 dell'Associazione Italo-germanica di cultura. Il Ministro della cultura popolare era rappresentato dal dott. Ottaviano Koch, direttore generale della propaganda.

ROMA. — Con provvedimento in corso, il fascista dott. Carlo Pareschi, è stato nominato presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, e il fascista dott. Arnio Bignami, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in sostituzione, rispettivamente, dei fascisti dott. Mario Muzzarini e Vincenzo Lai, che conservano la carica di consiglieri nazionali.

ANCONA. — Il segretario generale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, per disposizione del Segretario del Partito, ha tenuto rapporto nella Casa Littoria, ai presidenti e ai segretari delle sezioni provinciali di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna e Teramo.

VARESE. — Con l'intervento del consigliere nazionale Vincenzo Lai ha avuto luogo il rapporto ai rappresentanti dei rurali della provincia.

CUNEO. — Inviato dal Ministro Segretario del Partito, Sereno, è giunto il componente il Direttorio nazionale del Partito, Sandro Giuliani, il quale ha presenziato al rapporto tenuto dal federale alle gerarchie della provincia.

ROMA. — Il Vicecomandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, Sellani si è recato a visitare, nei giorni scorsi, i nuovi collegi istituiti a Bergamo per le strutturali di canto corale e a Vittorio Veneto per comandanti femminili. Il vicecomandante generale Sellani ha pure ispezionato il Collegio Navale della Gioventù Italiana del Littorio a Venezia.

NOVARA. — Ha avuto luogo l'adunata delle gerarchie e del podestà della provincia, presenti tutte le autorità. Presenziavano, fatti segno ad affettuose dimostrazioni, i fertili di guerra e le famiglie dei Caduti.

Mentre il federale teneva rapporto, è giunto l'ispettore del Partito Piero Gazzotti, che, a conclusione del rapporto, ha recato il saluto del Segretario del Partito alle Camicie nere novaresi.

Lunedì 20

BOLLETTINO N. 505

Durante la giornata di ieri, aerei nemici hanno sorvolato le località di Comiso e di Licata (Siracusa) lanciando bombe, esplose in gran parte nel mare; né vittime né danni. In combattimenti aerei ingaggiati dai nostri cacciatori al largo delle coste siciliane, due velivoli britannici sono stati abbattuti e altri quattro efficacemente colpiti; nessuna perdita di nostri apparecchi.

Nell'Africa Settentrionale, consistenti formazioni da caccia della Regia Aeronautica hanno attaccato elementi nemici in movimento sulla strada di Bug Bug, nonché attendendosi e mezzi meccanizzati nella zona di Sidi Barrani: diversi autocarri sono stati incendiati e altri danneggiati.

Apparecchi germanici hanno bombardato impianti e postazioni contrerei di Tobruk. L'avversario ha compiuto una

incursione su Bengasi; qualche danno nella zona adiacente alla città.

In Africa Orientale, tre colonne di truppe nazionali e coloniali agli ordini del col. Augusto Ugolini, comandante del cospolo di Culquabert, hanno effettuato nella giornata del 18 una sortita e sono penetrate profondamente nel territorio tenuto dal nemico; dopo violento combattimento, durante il quale veniva espugnato e messo a fuoco un caspale fortemente presidato, l'avversario era volto in fuga e lasciava sul terreno oltre duecento uccisi.

Le nostre colonne hanno catturato armi, materiale bellico e viveri. Nella vittoriosa azione si sono distinti, per resistenza fisica e slancio aggressivo, il Gruppo CC. RR., i Raitagliotti CC. NN. 14.0 e 240.0, e il 67.0 Battaglione coloniale.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli in ricognizione offensiva hanno attaccato e affondato una nave mercantile nemica.

VENEZIA. — La Duchessa di Genova si è recata all'isola Sant'Andrea dove sul sagrato della chiesa ufficiale dell'Aviazione, della Marina e della Milmar si trovavano radunati per la Messa. L'augusta signora dopo aver assistito al rito, assieme a tutte le rappresentanze delle Forze Armate è passata a visitare gli uffici dei vari Comandi militari.

ROMA. — Al Ministro germanico dell'Economia e presidente della Reichsbank dottor Walter Funk è stata concessa allo Studium Urbis la laurea honoris causa in economia e commercio.

Dopo che il Rettore Magnifico ha letto la motivazione, il ministro ha parlato del nuovo ordine economico europeo nel quadro delle attività mondiali.

TRIESTE. — Con rescritto di S. M. il Re Imperatore, in data 20 settembre scorso, è stato concesso all'ammiraglio Luigi Rizzo, eroe di Premuda, che, al titolo di conte di Grado, conferitogli a riconoscimento delle sue gesta, dopo la grande guerra, sia esteso il predicato nominale «di Premuda».

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dell'abbigliamento. Alla riunione sono intervenuti il Ministro Ricci e il rappresentante del Partito, cons. naz. Davide Fossa.

La Corporazione ha approvato lo schema elaborato dal Comitato costituito in seno alla Corporazione stessa per predisporre le norme che dovranno regolare le vendite dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario, delle calzature e degli altri articoli bloccati. Dopo un'ulteriore riunione del Comitato lo schema è stato sottoposto ai competenti organi per la sua adozione definitiva.

MILANO. — Il sottosegretario per l'Agricoltura, Pascolato ha presieduto una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato il Prefetto, il federale e i dirigenti delle organizzazioni stesse, fra cui gli uffici annonari.

Martedì 21

BOLLETTINO N. 506

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, tentativi d'attacco nemici sono stati infranti dalla pronta reazione delle nostre truppe. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto un velivolo britannico.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; ben dannate.

Altra incursione è avvenuta su Acireale (Catania): qual-

che casa è rimasta colpita; la popolazione civile ha avuto un morto e 5 feriti.

Due nostre torpediniere naviganti nel Mediterraneo Centrale sono affondate, probabilmente per urto contro mine. La quasi totalità degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Gondar, attività di ricognizione dei nostri reparti, che hanno sostenuto diversi scontri. L'avversario è stato respinto dovunque con perdite; sono state catturate armi e munizioni.

Nel corso di incursioni su Gondar e su Ulag, due apparecchi nemici sono stati abbattuti dal nostro tiro contraereo.

LIVORNO. — Il Re Imperatore ha visitato l'Accademia navale. Dopo aver passato in rivista gli allievi schierati, il Sovrano ha preso posto su un podio, assistendo all'impeccabile sfilata in parata dei giovani allievi.

Al termine della sfilata il Re Imperatore ha visitato i vari locali i gabinetti scientifici e gli impianti dell'Accademia, presenziando a saggi, ginnici e a varie esercitazioni sportive e ascoltando il canto dell'inno sardo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presente il Ministro per gli scambi e le valute, oye si è intrattenuto a lungo col Ministro Riccardi, proseguendo le conversazioni già iniziate.

Dopo la visita il Ministro Funk ha presentato al Duce i suoi diretti collaboratori che lo accompagnano nel suo viaggio in Italia.

ROMA. — Il Ministro Funk si è recato al Ministero per gli Scambi e le Valute, ove si è intrattenuto a lungo col Ministro Riccardi, proseguendo le conversazioni già iniziate.

Al termine delle conversazioni il Ministro Funk, accompagnato dal Ministro Riccardi e dalle personalità del seguito, si è recato a Palazzo Chigi.

Il dott. Funk è stato ricevuto dal Ministro conte Ciano, presente il Ministro Riccardi.

Al termine del colloquio il conte Ciano riceveva pure le varie personalità giunte a Roma col Ministro Funk.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, che gli ha riferito sull'andamento delle Casse di Risparmio e sui loro principali problemi del momento.

Il Duce si è compiaciuto dell'ininterrotto e notevole incremento segnato nella raccolta del risparmio popolare.

*** Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giovanni Morselli, capo dell'Azienda Erba di Milano da un quarantennio, che è stato festeggiato cordialmente dal tecnico e dalle numerose maestranze di questa industria chimico-farmaceutica, assolutamente autarchica nella produzione e nei macchinari.

ROMA. — Il dr. Franz Hayler e i componenti della Commissione commerciale tedesca sono stati ricevuti dal Ministro delle Corporazioni.

NAPOLI. — Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Sergio Nannini, ha ispezionato le opere in corso di bonifica, di sistemazione agraria e di colonizzazione del comprensorio del Volturno, interessandosi particolarmente di quanto riguarda gli appoderamenti e le semine dei cereali e intrattenendosi coi rurali della zona.

BOLOGNA. — Il Sottosegretario di Stato all'agricoltura, Michele Fuscolato ha visitato le organizzazioni alimentari della città e della provincia.

BOLLETTINO N. 507

In Africa Settentrionale, azioni di fuoco della nostra artiglieria e attività aerea dell'Asse contro gli obiettivi della piazza di Tobruk. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dall'aviazione germanica.

La città di Bengasi è stata sottoposta ad altri attacchi aerei nemici. Molte bombe sono cadute in mare, altre hanno colpito alcune case arabe in zone eccentriche, causando 8 morti e 7 feriti nella popolazione indigena: tra le vittime si trovano donne e bambini.

In Africa Orientale, truppe del prestatario di Culcar Beri hanno sorpreso una formazione d'armati nemici e l'hanno dispersa, infliggendole molte perdite. Un nostro velivolo da caccia ha mitragliato efficacemente un grande accampamento a circa 30 chilometri a sud-est di Gondar.

Questa notte l'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e sul territorio di Catania. A Napoli, in cinque successive ondate, durante cinque ore, sono state lanciate centinaia di bombe incendiarie e drompenti, che hanno provocato ingenti danni ad abitazioni e incendi subito domati, e causato 14 vittime e 27 feriti tra la popolazione civile, la quale ha tenuto un contegno ammirevole per calma e disciplina. Nei pressi di Acate le bombe hanno danneggiato alcune case: 1 morto e 4 feriti. La difesa contraerea di Catania ha abbattuto un bombardiere nemico, ch'è precipitato in fiamme vicino alla costa.

Pure nel corso di questa notte, nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato il porto della Valletta (Malta).

BERLINO. — L'Agenzia ufficiale germanica comunica:

Alle operazioni nel settore meridionale hanno partecipato, negli ultimi giorni, anche reparti italiani. Truppe di una Divisione di fanteria italiana, il 21 ottobre, dopo aspri combattimenti, hanno occupato un'importante stazione ferroviaria, mentre truppe di un'altra Divisione di fanteria, pure italiana, hanno varcato un fiume dopo avere spezzato e travolto la resistenza del nemico che è stato poi costretto a ripiegare nuovamente.

Nel corso di queste operazioni i reparti italiani hanno catturato numerosi prigionieri.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria ai seguenti ufficiali: Sottoten. Edmondo Buccarelli; Sottoten. Vasco Feloni.

MERANO. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ispezionato alcuni reparti del nostro presidio ed ha assistito a diverse esercitazioni tattiche. Si è poi recato all'ospedale militare, visitando i vari reparti e intrattenendosi affabilmente con i degenti.

ROMA. — Il Duce presente il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto i cons. naz. Mario Muzzarini e Vincenzo Lai che hanno lasciato la presidenza delle due Confederazioni dell'agricoltura e i cons. naz. Carlo Pareschi e Annio Bignardi, chiamati ad assumere tale importante incarico.

Il Duce ha rivolto parole di vivo elogio ai camerati uscenti per l'opera intensa e faticosa spiegata al servizio delle organizzazioni sindacali loro affidate e ha impartito ai cons. naz. Pareschi e Bignardi le opportune direttive per l'azione che essi sono chiamati a svolgere, al fine di potenziare dal punto di vista organizzativo e produttivo i settori loro assegnati.

*** Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, che gli ha riferito sulle manifestazioni dell'Anno

1941 della Biennale internazionale d'Arte di Venezia, culminata nella Mostra internazionale cinematografica del settembre scorso.

Il movimento turistico del periodo relativo ha segnato un incremento notevolissimo per Venezia, in confronto dell'anno 1940.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ed ha dato le direttive per il 1942, nel quale anno avrà luogo anche l'ordinaria esposizione delle arti figurative della Biennale.

ROMA. Il Duce su proposta del Presidente del CONI, ha conferito, con provvedimento a carattere retroattivo, i brevetti di medaglia d'oro al Valore Atletico ai vincitori di Olimpiadi dal 1908 al 1932-X. L'elenco comprende undici ricompense alla memoria, e precisamente agli atleti scomparsi. Nedo Nadi, Pietro Toscani, Carlo Galimberti, Guido Balzarini, Tullio Bozza, Luigi Costigliola, Romualdo Ghiglione, Mario Lertora, Renzo Mangiante, Guido Romano, Cesare Facciani. Novantatré ricompense sono state assegnate a atleti viventi.

ROMA. — Nell'estate dell'Anno XIX la Gioventù Italiana del Littorio, nonostante le difficoltà dipendenti dallo stato di guerra, ha svolto il suo programma a carattere militare, mediante l'organizzazione di 10 campi nazionali, di 94 campi federali per allievi vicecapisquadra, Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti e di 94 campi federali, in cui si sono svolti corsi per allievi graduati istruttori premilitari.

Ai 10 campi nazionali che si sono svolti a Roma, Forlì, Madonna di Campiglio, Pesaro, Sabaudia, Piane di Moggio, L'Aquila, Reggio Calabria e Biella hanno partecipato 17.168 giovani.

Ai 94 campi federali per allievi vicecapisquadra, Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti hanno partecipato 19.019 giovani e ai 94 campi federali per allievi graduati istruttori premilitari hanno partecipato 16.361 giovani.

Particolari cure sono state rivolte all'attività velovelistica, e presso le Scuole della Reale Unione Nazionale Aeronautica di Santa Caterina, Bovolone, Casabianca, Pavullo e Sesse si sono svolti tutti i corsi per il brevetto di volo a vela, ai quali hanno partecipato 1081 organizzati.

Un'ingente massa di Avanguardisti e Giovani Fascisti ha partecipato a numerose gite ciclo-turistiche e agli scambi di visite fra organizzati dei vari Comandi federali e Comandi della Gioventù Italiana del Littorio di Fascio.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Corfù il seguente telegramma:

«Nel nome del Duce, accomunati da fervida fede, le Carmine Nere e i nazionali di Corfù hanno ardentemente acclamato alle fortune della Patria. Il rito dell'inizio dell'attività del Commissariato del Fascio di Corfù e delle Isole Jonie, offre motivo e certezza della funzione creatrice del Partito in questo lembo sacro alla passione degli Italiani. — Parini, Romano Fugiccia».

Da Cuneo e da Novara sono pervenuti al Segretario del Partito i seguenti messaggi:

«Le gerarchie fasciste della selda laboriosa vigilante provincia di Cuneo, convocate a rapporto, hanno agitato, con fermissima decisione e immane promessa, le vostre recenti direttive di marcia. Con legittima fierezza per i vittoriosi ardimenti e i sacrifici di ieri e di domani, con lo sguardo diritto e fermo su tutti i nemici d'Italia e con illimitata gratitudine e devozione, dicono con noi al Duce che da qui già irrupe nel decisivo conflitto eroico battaglioni alpini e qui la fedele, silenziosa anima alpina è con

disciplina al suo comando nell'opera titanica fino alla Vittoria e oltre. Viva il Duce. — Sandro Giuliani, Prefetto Raimondi, Federale Glarey».

«Il Fascismo novarese sentinella avanzata sui sacri confini della Patria, nel clima vibrante e appassionato del rapporto provinciale delle gerarchie, ha riaffermato l'immortale fede della Vigilia, unita alla dura volontà di perseguire oltre ogni ostacolo una decisiva totalitaria Vittoria. — Ispettore PNF, Gazzotti, Prefetto, Federale Moriggia».

Tra la Segreteria dei Gruppi fascisti universitari e la Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni è stata stipulata una convenzione per la quale tutti gli addetti di concetto di secondo e terzo grado occorrenti agli uffici centrali o periferici della Confederazione e delle dipendenti Federazioni saranno assunti per il tramite della Segreteria dei Gruppi fascisti universitari.

A tal fine la Confederazione chiederà alla Segreteria dei Gruppi fascisti universitari stessa la segnalazione degli elementi necessari. I fascisti universitari segnalati saranno chiamati, con un'indennità mensile non inferiore a L. 825 per i laureati e a L. 700 per i diplomati a un periodo di istruzione e di tirocinio di sei mesi, trascorsi i quali, coloro che avranno superato lodevolmente il periodo di prova, saranno assunti in servizio e i sei mesi del periodo di prova verranno considerati, a tutti gli effetti, come anzianità di servizio.

La presente convenzione entrerà subito in vigore.

Il termine per la presentazione al Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio dei lavori per il «Premio Giovinezza», riguardante due opere narrative destinate alla gioventù, già precedentemente fissato al 31 dicembre XX, è stato prorogato al 15 febbraio XX.

Reparti di Giovani fascisti e Avanguardisti alpini del Comando federale Gioventù Italiana del Littorio di Aosta, dopo avere felicemente scalato il Monte Bianco, hanno concluso con la Staffetta gigante delle Alpi la loro ardita impresa.

Il Segretario del Partito ha nominato Comandante federale a disposizione il fascista Eduardo Natali, già Ispettore del settore del Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

ROMA. — Con provvedimento in corso, il fascista dott. Giuseppe Landi è stato nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, in sostituzione del fascista Pietro Capoferri.

Al posto del camerata Landi, nella carica di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, è stato chiamato il fascista dott. Giuseppe Ferraro.

Il camerata Capoferri conserva la carica di consigliere nazionale.

ROMA. — Con provvedimento legislativo, in corso di approvazione, viene sancito il riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali ai gerarchi del P.N.F.

Giovedì 23

BOLLETTINO N. 508

Unità da caccia della Regia Aeronautica hanno efficacemente mitragliato, nel pomeriggio di ieri, velivoli al suolo sull'aeroporto di Micabba (Malia).

In successiva azione, nostri cacciatori hanno attaccato una formazione nemica; nel combattimento che ne è seguito, sei aerei del tipo «Hurricane» sono stati abbattuti in fiamme ed anche un settimo, gravemente colpito, è da considerarsi perduto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati; uno solo è rimasto danneggiato. Si sono particolarmente distinti il Gruppo comandato dal ten. col. Marco Minio-Paluello e le squadriglie dei Capitani Antonio Larimont-Pergameni e Mario Pluda.

Nella notte, l'aeroporto di Mucba è stato nuovamente assoggettato a offesa da parte dei nostri bombardieri.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk sono stati catturati alcuni prigionieri. Apparecchi germanici hanno bombardato obiettivi della piazza forte, provocando esplosioni.

Durante l'incursione su Tripoli di cui al bollettino in data 21 ottobre, un aeroplano britannico è stato abbattuto. In Africa Orientale, scontri favorevoli alle nostre truppe, che hanno inflitto perdite al nemico.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro alla memoria della Carnicia nera Arturo Galuppi di Ivo, nato a Bologna, 72.ª Legione CC. NN. d'assalto.

MACERATA. — Il popolo di Corridonia e il Fascismo maceratese si sono adunati sulla piazza di Corridonia, per la rievocazione di Filippo Corridoni, nel 26.º anniversario della morte.

GORIZIA. — A cura della Federazione dei Fasci di combattimento l'annuale della gloriosa morte di Filippo Corridoni è stato rievocato con austri rit, cui hanno presenziato gerarchie e rappresentanze delle organizzazioni del Regime e sindacali.

Alla Tronca delle Frasche, dove i lavoratori d'Italia hanno edificato alla memoria del tribuno un monumento ambolante l'aquila romana nell'atto di spiccare il volo verso la vittoria, sono stati deposti una corona della Federazione dei Fasci di Gorizia e fiori inviati dai Sindacati dei lavoratori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Emilio Balletti, segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria di Torino e direttore del *Maglio*, che gli ha offerto la raccolta del giornale e lo ha intrattenuto sui problemi organizzativi.

*** Il Duce ha ricevuto il sen. Martino d'Amelio che di recente — per avere raggiunto i limiti di età — ha lasciato la carica di Primo Presidente della Cassazione del Regno.

Il sen. D'Amelio ha consegnato al Duce il *Commentario* al libro delle successioni e delle donazioni, elaborato sotto la sua direzione da un gruppo di eminenti giuristi italiani.

*** Il Duce ha ricevuto i fratelli Lazzi di Pistoia, titolari di una grande Ditta per l'esercizio di linee automobilistiche e ferroviarie, nonché per l'industria estrattiva, soprattutto nel settore del metano.

I fratelli Jacopo e Ferruccio Lazzi hanno consegnato al Duce un somma di 50 mila lire, quale contributo alla costruzione di un centinaio di preparazione al lavoro nella città di Pistoia.

COMO. — Il Duce ha assegnato la somma di lire 5000 ai col. valori del comune di Verderio Inferiore maggiormente colpiti dalla grandinata della scorsa estate. La somma verrà distribuita a 14 famiglie che più ebbero a soffrire a causa delle intemperie.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte ha continuato le ispezioni ai reparti e ha presenziato a Tel. a Paterno e in

altre località dei dintorni meranesi, ad esercitazioni tattiche, per ritornare poi all'ospedale militare ove nuovamente ha visitato feriti e ammalati.

Ha visitato il Convitto nazionale Damiano Chiesa e l'Istituto Duchessa di Pistoia. Ha proseguito per la valle l'Isarco, in una località della quale ha passato in rassegna reparti di universitari.

MILANO. — Si sono adunati nel salone della Casa del Fascio, in Piazza San Sepolcro, cinquecento universitari alla armi. Presenti numerosi ufficiali, il componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani ha rivolto ai giovani il cameratesco augurale saluto del Ministro Segretario del Partito. Ecc. Sereno.

Successivamente gli universitari hanno sfilato davanti al Sacario dei Caduti per la Rivoluzione e si sono ammassati nella Piazza San Sepolcro dove un gruppo di universitarie milanesi ha offerto a ciascun convenuto un ricordo.

ROMA. — I fascisti universitari sottotenenti Amedeo Picca addetto alla cultura del NUF di Cervinara, e Giacinto Cristoforo fiduciario della sezione alpinismo e sci del GUF di Varese sono eroicamente caduti in combattimento.

Col passaggio dell'Opera orfani di guerra alla G.I.L., il vice comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani, su proposta del Segretario del Partito, è stato nominato con decreto reale commissario straordinario dell'Opera nazionale orfani di guerra, con la funzione e i poteri già spettanti al Comitato nazionale di detta opera. Il federale comandante Reno Montanari è stato nominato vice commissario.

È istituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata un «Centro di collegamento e notizie per gli universitari alle armi in Africa Settentrionale». Il «Centro» provvederà a tenere i collegamenti tra gli universitari: alle armi combattenti in Libia e tra questi e i G.U.F.; all'assistenza materiale e morale; alla pubblicazione di un quindicinale destinato agli universitari combattenti. Presso il «Centro» funzionerà un locale di sosta per gli universitari di transito.

Il Segretario del Partito, al fine di perfezionare il controllo e il coordinamento dei prezzi nelle province, ha riveduto le zone determinate con Foglio di disposizioni n. 154 e ha istituito le seguenti sei zone affidandone la vigilanza ai fascisti rispettivamente indicati:

PRIMA ZONA: Dino Gardini. (Milano, Torino, Genova, Aosta, Novara, Cuneo, Vercelli, Asti, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Cremona, Piacenza, Parma, Sondrio, Varese, Imperia, Savona, La Spezia).

SECONDA ZONA: Giorgio Suppiej. (Venezia, Trieste, Trento, Mantova, Verona, Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Bolzano, Belluno, Udine, Gorizia, Pola, Fiume, Governatorato della Dalmazia, Lubiana).

TERZA ZONA: Angelo Turchi. (Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, Lucca, Pisa, Livorno, Pistoia, Siena, Grosseto, Arezzo).

QUARTA ZONA: Piero Gazzotti. (Roma, Ancona, L'Aquila, Perugia, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Terni, Viterbo, Rieti, Frosinone, Littoria, Teramo, Pescara, Chieti). Quinta zona: Merges Antonio. (Cagliari, Sassari, Nuoro).

QUINTA ZONA: Giovanni Belletti. (Napoli, Bari, Potenza,

Campobasso, Benevento, Avellino, Salerno, Matera, Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce).

SESTA ZONA: Luigi Baroffio, (Palermo, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Trapani).

Gli ispettori del Partito Natale Schiassi e Tommaso Boltari restano, invece, a disposizione del Comitato centrale dei prezzi per incarichi ispettivi interzonali.

Il Ministero dell'educazione nazionale ha emanato le disposizioni relative all'inaugurazione dell'anno accademico presso gli istituti dell'ordine universitario che avrà luogo il 5 novembre XX. Allo scopo di dare un carattere uniforme alla manifestazione, poiché i rettori delle Università debbono prendere contatto con le gerarchie locali del Partito per l'attuazione delle norme impartite dal Ministero, i segretari del G.U.F. sede di università si atterranno alle seguenti istruzioni: a) la cerimonia avrà un carattere militare. G.U.F., Milizia universitaria ed eventuali reparti di universitari alle armi interverranno in formazioni militari, b) le relazioni annuali non saranno lette agli universitari ma saranno invece soltanto pubblicate secondo la consuetudine; c) si procederà all'eventuale consegna di decorazioni, al valor militare e delle «M» d'oro littorali; d) il segretario del G.U.F. sede di università leggerà le motivazioni delle medaglie d'oro e d'argento al valor militare concesse agli universitari appartenenti ai locali istituti dell'ordine universitario.

Il Segretario del Partito ha disposto la costituzione del G.U.F. di Cattaro di cui faranno parte i fascisti universitari residenti nella provincia. Secondo il regolamento del G.U.F., il G.U.F. di Cattaro è posto sotto il controllo del G.U.F. sede di università di Trieste. A segretario del G.U.F. di Cattaro è nominato il fascista universitario Aldo Bonomi.

MILANO. — Quattro centurie di atleti, tra ciclisti, podisti, marciatori e nuotatori, saranno impegnati tra oggi, sabato, domenica, lunedì e martedì, nella grandiosa «Staffetta del Ventennale», organizzata dal Comando Generale della M.V.S.N. con la collaborazione della Gazzetta dello Sport.

MILANO. — Nel salone «XXIII Marzo» della Federazione dei Fasci di combattimento si è svolta la benedizione di due gagliardetti dei «Gruppi di azione frentista corsa», destinati l'uno a Tobruk, l'altro, a Solium, dove saranno portati da due camerati universitari corsisti, combattenti in Africa Settentrionale ed attualmente in licenza.

Alla manifestazione hanno presenziato, nella sessione milanese dei Gruppi al completo, col presidente, sen. Barocci, ed il reggente Eliantonio, larghe rappresentanze dei Gruppi regionali cittadini, del Gruppo del «Popolo d'Italia», del G.U.F. e dei Gruppi Nizzardi.

Venerdì 24

BOLLETTINO N 509

Nel pomeriggio di ieri, apparecchi nemici hanno effettuato un'incursione su Crotone: danni di scarso rilievo e nessuna vittima. Nel corso di questa notte, altra incursione sulla città di Napoli: le perdite si limitano a 5 feriti tra la popolazione civile; danni di non grave entità.

La nostra aviazione ha rinnovato azioni su Malta, colpendo l'aeroporto di Micalba e gli impianti portuali della Valtetta.

In Africa Settentrionale, nulla di notevole sui fronti terrestri. A Tobruk un veicolo nemico è stato abbattuto dalla

nostra caccia. Aerei britannici hanno bombardato Bengasi, Homs e Tripoli: nessuna vittima; lievi danni materiali ad Homs. Tre bombardieri sono stati abbattuti in fiamme: due a Bengasi e il terzo ad Homs. Battenti di salvataggio hanno recuperato i corpi carbonizzati d'alcuni aviatori nemici.

In Africa Orientale, nei settori di Uadig e del Lago Tana, attività dei nostri reparti avanzati, che hanno respinto elementi avversari. Nessun avvenimento importante negli altri settori.

ROMA. — È stata conferita al Tenente Colonnello Gabriele Pepe la Medaglia d'Oro al Valor Militare «alla memoria».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro plenipotenziario germanico dott. Clodius e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

*** Il Duce ha ricevuto il giudice Salvatore Federaro, capo dell'Ufficio disciplina nel Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, che Gli ha fatto gradito omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere politico costituzionale.

ROMA. — Il Sottosegretario agli Esteri del Reich e capo del Partito Nazista all'estero, dott. Ernesto Bohle, ha portato al Segretario del Partito gli auguri delle Camice Bruno per il XIX annuale della Marcia su Roma.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il direttore nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli che gli è stato presentato dal presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, Di Marzo.

ROMA. — Il numero del *Popolo di Lombardia*, il battighero settimanale del fascismo milanese, uscirà oggi con una diversa testata, e s'intitolerà *Il Fascio*.

Il Segretario del Partito ha inviato queste parole di saluto: Al primo settimanale del Fascismo, che riprende il vecchio nome glorioso, il mio fervido saluto augurale. Nel segno del Littorio e nel nome del Duce la vittoria sarà immanicabile. — *Adelchi Serena, Segretario del Partito.*

ROMA. — Le Federazioni dei Fasci femminili hanno provveduto, nel periodo dal 15 luglio al 15 ottobre, all'allestimento di 13.500 pacchi da montagna per i combattenti del fronte russo e di 13.677 pacchi coloniali per i combattenti dell'Africa Settentrionale.

Le Ispettrici del Partito Nazionale Fascista Clara Franceschini, Rachelle Ferrari del latte, Licia Abruzzese, Laura Maroni Argenti, Wanda Gorjux Bruschi, Olga Medici del Vascello, hanno visitato, nel mese di settembre, rispettivamente, le Federazioni di Torino, Trento, Trapani, Lubiana, Ancona, Fiume, Trieste, Forlì.

Le Ispettrici hanno preso visione di tutte le attività dei Fasci femminili e della Gioventù Italiana del Littorio, hanno presenziato ad adunate d'organizzate e hanno ricevuto, in vari Fasci della provincia, il pubblico e le madri e vedove dei Caduti in guerra.

In base alle convenzioni stipulate dalla Segreteria dei Gruppi fascisti universitari con le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera e col Patronato nazionale per l'assistenza sociale nell'Anno XIX, sono stati avviati alla carriera sindacale 58 laureati delle varie facoltà giuridiche e tecniche e 24 diplomate di scuole medie superiori.

L'inserimento dei giovani provenienti dai Gruppi fascisti

universitari nel settore sindacale è pienamente riuscito, sia sotto l'aspetto organizzativo, come metodo di rinnovazione dei quadri delle associazioni professionali, sia sotto l'aspetto tecnico, per l'elevato grado di preparazione dimostrato dai designati.

Quasi tutte le Confederazioni hanno superato il numero dei giovani da assumere fissato nelle rispettive convenzioni.

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha indetto un concorso, fra gli enti pubblici e privati, che destinano alla coltivazione di piante alimentari di grande cultura ed ortensi appezzamenti di terreno incolti o assegnati a parchi, giardini, aiuole e simili, dotandolo di lire 350 mila di premi

I Consorzi industriali trebbiatori delle provincie di Milano, Cremona e Pavia, per mezzo del commissario prefettizio squadrato ing. *Giulio De Poli*, hanno offerto ai fascisti universitari alle armi 50 mila pacchetti completi di 10 foglietti e buste di carta da lettera.

Gli ortovivaiisti e i contadini della zona di Pesola, ove fiorisce l'industria nazionale dei garofani, rispondendo all'appello della Federazione fascista di Pistoia, hanno stabilito di ridurre del 50 per cento e del 30 per cento, rispettivamente, le colture a garofani per adibire i terreni a grano ed ortaggi.

ROMA. — Con decreto del Duce i cons. naz. prof. *Giuseppe Bottai* e avv. *Dino Grandi*, conte di Mordano, sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per un altro triennio, a decorrere dal 1 novembre 1941 XX.

Con altro decreto, il cons. naz. barone prof. *Giacomo Acerbo* è confermato membro del Gran Consiglio del Fascismo per un altro triennio a decorrere dal 19 ottobre 1941-XIX.

ROMA. — Il Duce su proposta del Segretario del Partito Nazionale fascista e del Ministro per le Corporazioni ha disposto le nomine e i movimenti che seguono tra i Consiglieri effettivi delle Corporazioni:

RAPPRESENTANTI DEL P.N.F.

Mazzanti Mario, Vice Presidente della Corporazione del Legno in sostituzione di *Proserpio Giulio Egido*; *Teodorani Pio*, Vice Presidente della Corporazione dei Prodotti Tessili in sostituzione di *Agrilis Napoleone*; *Manni Giuseppe* Vice Presidente della Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia in sostituzione di *Venturi Augusto*; *Klinger Umberto*, Vice Presidente della Corporazione della Meccanica in sostituzione di *Manni Giuseppe*; *Begnotti Luigi*, Vice Presidente della Corporazione delle Costruzioni Edili in sostituzione di *Moro Aurelio*; *Di Crollalanza Araldo*, Vice Presidente della Corporazione dell'Acqua, Gas ed Eletticità in sostituzione di *Pasini Albino*; *Giovannini Mario*, Vice Presidente della Corporazione delle Comunicazioni Interne al posto di *Pala Giovanni*; *Pala Giovanni*, Vice Presidente della Corporazione del Mare e dell'Aria in sostituzione di *Rizzo Luigi*.

Visconti Luigi al posto di *Aprosio Francesco* Maria nella Corporazione dei Cereali; *Petracchi Corrado*, al posto di *Ginnasi Flaminio* nella Corporazione dell'orticoflorofrutticoltura; *Angeli Franco*, al posto di *Rossi di Monteleone Napoleone* nella Corporazione Vitivinicola e Olearia; *Bergamaschi Carlo*, al posto di *Sessa Giulio* nella Corporazione dei Prodotti Tessili; *Scorza Carlo*, al posto di *De Andreis Luigi* Gino nella Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia; *Leuti Alfredo*, al posto di *Marinotti Franco* nella

Corporazione della Chimica; *Gane Leonardo*, al posto di *Luxardo Nicolò* nella Corporazione dei Combustibili Liquidi e dei Carburanti; *Gusatti Bonsembiante Bernardo*, al posto di *Mancini Luigi Paolo* nella Corporazione dei Combustibili Liquidi e dei Carburanti; *Santunari Enrico*, al posto di *Giovannini Mario* nella Corporazione delle Comunicazioni Interne; *Pace Biagio*, al posto di *Paroschi Carlo* nella Corporazione delle Professioni e delle Arti; *Picone Francesco* al posto di *Melli Francesco*, deceduto, nella Corporazione della Previdenza e del Credito

RAPPRESENTANTI DI CATEGORIE PROFESSIONALI

Nella Corporazione dei Cereali:

Spadara Michele, al posto di *Fregonara Mario*, caduto in combattimento; *Nardi Vincenzo*, al posto di *Aneris Gastone*; *Giovannini Petru*, al posto di *Pagnone Carlo*; *Reuto Marino*, al posto di *Gaidoni Antonio*.

Nella Corporazione della Oricoflorofrutticoltura:

Vaccaro Giorgio, al posto di *Tecchio Vincenzo*; *Patit. Ampelio*, al posto di *Crevin Andrea*.

Nella Corporazione Vitivinicola e Olearia:

Agrilis Napoleone, al posto di *Di Crollalanza Araldo*; *Rossi di Monteleone Napoleone*, al posto di *Milani Giovanni*; *Guiglielmi Nino*, al posto di *Angelini Franco*.

Nella Corporazione della Zootecnia e della Pesca:

Ginnasi Flaminio, al posto di *Lucentini Giovanni*; *Milani Giovanni*, al posto di *Costa Antonio*; *Sajerno Bruno*, al posto di *Porteca Alfonso*.

Nella Corporazione dei Prodotti Tessili:

Marinotti Franco al posto di *Cicogna Furio*; *Balocchi Adolfo*, al posto di *Gorio Giovanni*, deceduto; *Stagno Italo*, al posto di *Pescosolide Giuliano*; *Stadler Cesare*, al posto di *Rolatti Gino*; *La Vincenzo*, al posto di *Bignardi Anna*.

Nella Corporazione dell'Abbigliamento:

Cicogna Furio, al posto di *Palombo Adolfo*; *Sessa Giulio*, al posto di *Maggi Carlo Maria*; *Valdrè Comingio*, al posto di *Muschietti Enea*; *Luxardo Nicolò*, al posto di *Stelner Giuseppe*.

Nella Corporazione del Legno:

Proserpio Giulio Egido, al posto di *Pettini Domenico*.

Nella Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia:

Guzzoni Alfredo, al posto di *Salerno Bruno*; *Bentini Zennone*, al posto di *Borra Carlo*; *Capoferri Pietro*, al posto di *Redaelli Giuseppe*.

Nella Corporazione della Chimica:

Pettini Domenico, al posto di *Titi Nicola*; *Pasini Albino* al posto di *De Carli Felice*; *Conti Luigi*, al posto di *Scorza Carlo*.

Nella Corporazione dei Combustibili Liquidi e dei Carburanti:

Cobolli Gighi Giuseppe, al posto di *Cingolani Ezio*.

Nella Corporazione della Carta e della Stampa:

Garibaldi Ezio, al posto di *Micheli Augusto*; *Alessi Rino* al posto di *Vannucci Gino*.

Nella Corporazione delle Costruzioni edili:

Moro Aurelio, al posto di *Begnotti Luigi*.

Nella Corporazione dell'Acqua, Gas ed Eletticità:

Gradi Mario, al posto di *Villanova Antonio*.

Nella Corporazione delle Industrie Estrattive:

De Andreis Luigi Gino, al posto di *Cobolli Gighi Giuseppe*; *Faina Carlo*, al posto di *Bignini Enrico*.

Nella Corporazione delle Comunicazioni Interne:

Trevisani Renato, al posto di *De Cupis Guido*; *Villanova Antonio*, al posto di *Suriani Giorgio*.

Nella Corporazione del Mare e dell'Aria:

Tecchio Vincenzo, al posto di *Klinger Umberto*.

Nella Corporazione della Previdenza e del Credito:

Rizzo Luigi, al posto di *Picone Francesco*; *Maggi Carlo Maria*, al posto di *Pace Biagio*; *Pullè Frangotto*, al posto di *Ferrario Giuseppe*.

ROMA. — Si sono riunite alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la Commissione legislativa degli Scambi commerciali e legislazione doganale e quella dell'Educazione nazionale.

La prima, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Giunta, ha approvato due disegni di legge concernenti disposizioni sui beni di persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America; nuove concessioni in materia d'importazioni ed esportazioni temporanee e i diritti fissi per il rilascio di certificati di accompagnamento delle merci provenienti dalla Svizzera.

La Commissione dell'Educazione nazionale presieduta dal presidente cons. naz. Del Giudice, ha esaminato e approvato tre disegni di legge: uno che applica ai vincitori dei concorsi a cattedre universitarie le norme relative alla sospensione, durante l'attuale stato di guerra, delle disposizioni per la valutazione dello stato civile ai fini delle nomine e promozioni; un secondo relativo all'equiparazione dell'insegnamento dell'educazione fisica agli altri insegnamenti; in fine un terzo che proroga la validità dei concorsi a cattedre universitarie per assistenze.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha autorizzato l'intitolazione del Fascio di Bologna al nome di Giulio Giordano, primo martire della Decima Legio.

TORINO. — Si è spento il generale di Corpo d'Armata nella Riserva Luigi Toselli.

FIRENZE. — Il componente del Direttorio nazionale del P.N.F., dott. Raffaele Manganiello, ha visitato gli universitari alle armi, restando loro il saluto del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Duce ha concesso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'alto onore di fregiare il bavero della loro uniforme con il Fascio Littorio.

Sabato 25

BOLLETTINO N. 510

Sul fronte di Tobruk, tiri delle artiglierie contro le opere della piazza e azioni locali dei nostri reparti avanzati, con cattura di qualche prigioniero.

L'aviazione germanica ha abbattuto tre velivoli avversari in combattimenti aerei nei cieli della Marmarica.

Sono avvenute incursioni su Tripoli e su Bengasi, dove un apparecchio nemico, colpito dalla difesa contraerea, è precipitato al suolo.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar, le nostre truppe hanno respinto formazioni avversarie, che hanno lasciato diversi morti sul terreno.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Ragusa e Licata (Sicilia) e hanno nuovamente attaccato Napoli stanotte. Si lamentano 9 morti e 15 feriti nella popolazione di Licata; a Ragusa e a Napoli alcuni feriti. Danni di mediocre importanza.

Nel Mediterraneo, nostri aerosiluranti, al comando del capitano pilota Murino Marini e del tenente pilota Guido Focacci, hanno attaccato unità nemiche in navigazione: un piroscafo carico da 10 mila tonnellate è stato affondato; un altro piroscafo da 7 mila tonnellate è stato danneggiato gravemente.

ROMA. — Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, è stata conferita, a disperarsi la medaglia d'oro al valor militare al capitano di Fregata Ugo Fiorelli, da Napoli.

BERLINO. — Il Fuehrer ha stamane ricevuto nel suo Quartier Generale il ministro degli affari esteri Conte Galeazzo Ciano. Il colloquio si è svolto nello spirito della tradizionale amicizia e del provato cameratismo d'armi del due popoli.

Al colloquio ha preso parte il ministro degli Affari esteri del Reich, von Ribbentrop, su invito del quale il conte Ciano rimarrà in Germania alcuni giorni.

VENEZIA. — Il Principe di Piemonte, ricevuto dal Duca di Genova, ha visitato il Collegio navale e ha ispezionato il Comando e una batteria della 1ª Legione Milmari.

PIACENZA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, si è recato alla Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Quindi ha reso omaggio alla lapide dei Caduti in guerra e, dopo aver visitato alcuni istituti cittadini, ha inaugurato, alla Scuola industriale Capellotti, il corso di perfozatori del suolo, sul quale ha riferito il sen. Jacobini, vice-presidente dell'A.G.I.P.

Recalosi poi a Gragnano il Ministro ha inaugurato il moderno edificio delle scuole elementari, che è stato intitolato al nome di Costanzo Ciano.

Di ritorno, il Ministro, dopo avere assistito, al Liceo musicale Nicolini, a un concerto sinfonico e dopo avere visitato la sede del Comando federale della G.I.L., si è recato al teatro comunale, dove si è svolto il rapporto.

ROMA. — Il bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica reca i seguenti dati sulla popolazione delle città italiane con oltre 100 mila abitanti alla fine di settembre.

Roma 1.399.551; Milano 1.242.588; Napoli 942.569; Torino 713.981; Genova 666.463; Palermo 444.686; Firenze 302.477; Bologna 328.951; Venezia 291.137; Trieste 261.592; Catania 258.063; Bari 223.977; Messina 208.432; Verona 170.952; Taranto 170.952; Padova 155.584; Brescia 139.228; Livorno 137.993; Reggio Calabria 126.941; Ferrara 126.930; Cagliari 125.334; La Spezia 123.335; Modena 108.947; Apuania 108.432; Reggio Emilia 101.874.

Domenica 26

BOLLETTINO N. 511

Nell'Africa, sui fronti terrestri della Marmarica e dello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno effettuato ricognizioni offensive ed efficaci azioni di fuoco.

La nostra Aviazione ha bombardato l'aeroporto di Cufra e ha mitragliato automezzi concentrati nell'area. Bombardieri tedeschi hanno colpito obiettivi di Tobruk.

Aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Tripoli e su Bengasi: alcuni danni a edifici civili e pochi feriti tra la popolazione di Tripoli; a Bengasi è stato colpito il quartiere arabo: nessuna vittima.

Unità di bombardamento della Regia Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno attaccato, nel pomeriggio di ieri, la base navale della Valletta. Nonostante la violenta reazione contraerea, che ha colpito molti apparecchi nostri, gli obiettivi sono stati centrati con bombe di grosso calibro, che hanno dato origine a incendi visibili anche dalla costa meridionale della Sicilia. Nel corso di combattimenti aerei impegnati contro una formazione nemica, la caccia di scorta, al comando del colonnello pilota Eugenio Leotta, ha abbattuto in fiamme tre velivoli tipo «Spitfire».

In Mediterraneo un altro apparecchio nemico è stato abbattuto da un nostro velivolo da ricognizione marittima.

Ieri sera, nostri aerosiluranti hanno attaccato, nel Mediterraneo centro-orientale, una formazione navale nemica;

il veicolo comandato dal tenente pilota Luigi Strani ha colpito con sicuro un incrociatore.

LITTORIA. — Giunge il Duce per presenziare alla stipula dei contratti con i coloni dell'Agro Pontino romano.

(V. altra parte della Rivista: Celebrazione XIX annuale).

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del 1. seniore Luciano Gavazzi fu Giovanni, nato a Tortona (Alessandria), 164.º Battaglione CC. NN.

TREVISIO. — Il Principe di Piemonte, in una località del Vereto, ha passato in rassegna reparti corazzati in pieno assetto di guerra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito e il segretario dei Fasci italiani all'estero, il Gauleiter Ernesto W. Bohle sottosegretario agli Esteri del Reich e capo dei Nazionalsocialisti all'estero, e lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente il dott. Bohle ha presentato al Duce i gerarchi nazionalsocialisti del suo seguito.

ROMA. — Si è concluso, alla presenza del Segretario del Partito, il secondo Corso nazionale per dirigenti delle organizzazioni femminili del Partito nazionale fascista, indetto a Roma dalla Consulta centrale dei Fasci femminili.

BERLINO. — Alla Casa del Fascio è stato celebrato l'anniversario della Marcia su Roma. Alla manifestazione, svoltasi hanno assistito il Ministro Cusmelli in rappresentanza dell'Ambasciatore Alinari, i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, gli addetti militari e tutti i camerati residenti a Berlino.

A Monaco di Baviera, la ricorrenza è stata celebrata con una manifestazione che ha sottolineato, in questo particolare momento, lo spiccato cameratismo e l'indissolubile fratellanza d'armi italo-tedesca, manifestazione alla cui organizzazione hanno voluto collaborare le locali gerarchie e per cui il borgomastro ha messo a disposizione la storica sala del vecchio Municipio.

Hanno parlato il cons. naz. Iti Bacci e il gauleiter della Baviera, Ministro Wagner.

In tutte le altre città più importanti della Germania si sono svolte analoghe cerimonie.

Lunedì 27

BOLLETTINO N 512

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, mezzi meccanizzati inglesi sono stati colpiti e respinti dal tiro delle nostre artiglierie.

Al largo delle coste marmariche, bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale nemica, affondando un incrociatore.

L'aviazione britannica ha bombardato Bengasi, Tripoli e Misurata. In quest'ultima città è stato colpito il quartiere arabo: alcuni morti e feriti tra la popolazione locale. A Bengasi e a Tripoli, non grandi danni e nessuna vittima. Un apparecchio «Blenheim» è stato abbattuto da un unità contrerea tedesca: l'equipaggio è stato catturato.

In Africa Orientale, oltre le nostre posizioni avanzate, le truppe dello scacchiere di Gondar hanno attaccato formazioni avversarie, che sono state inseguite e hanno subito perdite.

Il bollettino del C. S. delle FF. AA. tedesche reca:

Nonostante il maltempo, le operazioni offensive sul fronte orientale hanno fatto nuovi progressi.

Nel bacino del Donez, un tentativo di ritardare la nostra avanzata per mezzo di contrattacchi nemici è stato sventato dalle truppe italiane. Il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite lasciando varie centinaia di prigionieri nelle mani dei nostri alleati.

ROMA. — Il Gran Mufti di Palestina, Sajed Amin E. Hussein, sfuggito agli inglesi, è arrivato sano e salvo in un aereo dirottato dall'Italia meridionale.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

«I musulmani festeggiano la fine del Ramadan con entusiasmo per il crollo del senza Dio che Voi, Duce, per primo additaste qua' i nemici, e inneggiano alla gloria di Allah Voglia egli esaudire anche le preghiere dei nostri fratelli in questo giorno solenne per la vittoria comune contro i tiranni.

F.to: Mohammed Kamil Ol Wassj Wael Tawar Merso Mahmoud Said Kacavati Rasciad Koussabati; Saleh Kadjali Muktar Kassar Haidar Annab; Mohammed Ad Ol Mohammed; Amin Mohammed; Hussain Rejasul Hassan Mustafa Tuns; Abdallat Mohammed Said; Mohammed Ibrahim; Mohammed Iscandaroni; Mohammed Ali Sabri».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. ing. Agostino Rocca, amministratore dell'Ansaldo, il quale gli ha ampiamente riferito circa la situazione e la potenzialità degli stabilimenti, dopo sei anni da quando, secondo le direttive date dal Duce all'I.R.I., ha avuto inizio la sistemazione del gruppo. Da allora l'opera di organica ricostruzione dei vari stabilimenti è stata intensa e particolarmente profonda per quanto riguarda le costruzioni navali per la Marina da guerra e mercantile, e le fabbriche di artiglierie e carri armati. Essa si è svolta, tanto nei vari centri Nemi, quanto nell'Italia meridionale, avendo l'Ansaldo obbedito al comandamento di contribuire all'industrializzazione del Mezzogiorno. I lavoratori dell'Ansaldo sono passati da 11.000 a circa 30.000: correlativamente hanno assunto grade sviluppo le opere sociali ed assistenziali e soprattutto è stato dato fortissimo impulso a tutto quanto può contribuire all'istruzione delle maestranze e all'elevazione del livello culturale e sociale di esse.

Il Duce si è interessato in modo particolare dei Corsi tecnico-professionali per la preparazione di abili maestranze qualificate, sia per quanto riguarda la Scuola apprendisti triennale di Calcinera che con i suoi 800 allievi è la più grande d'Italia, sia per i Corsi di qualificazione presso gli stabilimenti frequentati permanentemente da circa 500 operai, sia infine per lo sviluppo della Scuola di avviamento professionale a Volta di Cornigliano ed ha approvato la iniziativa dell'Ansaldo che ha creato borse di studio per i figli dei suoi collaboratori, le quali consentiranno al più meritevoli di essi di svolgere, a totale spesa della Società, tutto il corso degli studi medi e superiori.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Ansaldo e circa le direttive che presiedono al lavoro costruttivo che, mentre assicurano la produzione di grandi quantità di materiale bellico, la quale produzione si svolge con ritmo notevolmente superiore ai programmi inizialmente determinati, non trascurano ed anzi potenziano le possibilità di produzioni commerciali per il dopoguerra.

Il Duce ha incaricato l'ing. Rocca di portare il suo saluto ed il suo plauso ai dirigenti, ai tecnici ed a tutti i lavoratori dell'Ansaldo che sono in linea per la difesa e la potenza della Patria.

ROMA. — Su proposta del Duce e in conformità alle designazioni dell'apposita commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro centoventiquattro lavoratori manuali

riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio.

NAPOLI. — Si è svolta, in occasione di una visita del Capo di S. M. Gen. Ugo Cavallero, una austera cerimonia che ha consacrato il valore e il sacrificio delle Marine mercantili italiana e germanica. Presenti il sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio Riccardi, il sottosegretario all'Aeronautica generale Pricono e il sottosegretario alla marina mercantile De Marsanich, il capo di Stato Maggiore Generale ha consegnato numerose ricompense al valor militare a ufficiali e marinai mercantili italiani e tedeschi distinti in azioni particolarmente rischiose.

Il generale Cavallero ha quindi rivolto agli equipaggi italiani e tedeschi delle navi, sotto carico presenti in porto vibranti parole di saluto e ha dichiarato che il Duce considera di importanza vitale per il conseguimento della vittoria finale l'opera silenziosa, coraggiosa e tenace della Marina mercantile.

ROMA. — La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

Mutilati d'Italia, nel XIX annuale della Marcia su Roma e mentre la Rivoluzione è solita su un piano mondiale con la guerra che ha reso evidente come non mai il contrasto fra la volontà di conservazione e necessità di progredire da cui è mossa la storia, sicuri che, qualunque possa essere la durata della lotta, la Vittoria resterà alle forze dell'avvenire, affermano la loro immutabile fedeltà alle idee di cui il Duce è stato per primo l'assertore e il soldato.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Siracusa il seguente telegramma:

Industriali e artigiani della provincia di Siracusa, adunati a rapporto, considerando per italianissima fede ogni proprio privata risorsa patrimoniale tecnica e individuale mobilitata al servizio della Patria e del Regime, dichiarano che si ritireranno più vicini e più degni dei fratelli combattenti quando Voi, Duce, li chiamerete per primi a qualsiasi rinuncia. — Prefetto Massa, Federale Rispoli, presidente Unione industriali Conigliaro, direttore Unione Supio.

Al Duce è pervenuto da Trapani il seguente telegramma: *I Fanti trapanesi, adunati per il rapporto annuale del battaglione «Fanti d'Italia» invocano da questa città fascista mediterranea, con intatta fede e ardente passione, il Vostro nome, Duce, levando il grido della loro, certezza che è certezza di tutto il popolo italiano: Vincere. — Prefetto Giaccone, Federale Sarvognan, Comandante Battaglione, Lombardo.*

BERLINO. — E' stato solennemente inaugurato il nuovo anno di attività della Associazione italo-germanica. Alla manifestazione svolta nell'ampia sala della Casa dell'Aviatore, era presente un imponente pubblico e tutte le più alte personalità politiche e militari del Partito nazionale socialista della Capitale, nonché rappresentanti del mondo artistico, culturale e scientifico germanico e la colonia italiana con alla testa gli alti funzionari dell'Ambasciata, del Consolato generale e i gerarchi del Fascio al completo.

Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il presidente della società von Tschammer und Osten, il Ministro Todt, il Ministro di Stato Meißner, il sottosegretario agli Esteri Weltschaecker.

ZAGABRIA. — Alla presenza del Poglavnik è avvenuta al Palazzo del Governo la firma del trattato italo-croato per la determinazione dei confini fra il Regno di Croazia ed il Montenegro. Da parte italiana hanno firmato l'Ecc. Luca

Pietromarchi, in rappresentanza del ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il ministro d'Italia a Zagabria, Casertano. Da parte croata, il ministro degli Affari Esteri, cote. Mladen Lorković, ed il ministro di Croazia a Roma, Peric.

TORINO. — Rino Parenti ha recato il saluto del Segretario del Partito ai fascisti universitari alle armi qui di stanza, che per il cameratismo desidero del comandante del Corpo d'Armata, sono stati riuniti in una caserma cittadina.

ROMA. — E' partito per Bucarest il ministro per gli Scambi e le Valute, Raffaello Riccardi, che si tratterà alcuni giorni nella capitale romena.

Il ministro è accompagnato da alti funzionari del suo dicastero.

La visita del ministro sarà immediatamente seguita dallo arrivo di una apposita delegazione italiana incaricata dello svolgimento delle trattative per la conclusione di un nuovo accordo commerciale con la Romania.

FERRARA. — E' giunto il ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, per rendersi conto dello stato dei lavori eseguiti e da eseguirsi in relazione al piano edilizio artistico e storico predisposto dallo scomparso Maresciallo dell'Aria Italo Balbo per ridare alla città il suo antico splendore.

Martedì 28

BOLLETTINO N. 513

Nel pomeriggio di ieri apparecchi britannici hanno lanciato qualche bomba nei pressi di Città Marina (Catanzaro) e in località Campana (Cosenza): tre feriti e danni di scarsa importanza.

In Africa Settentrionale, nessun avvenimento notevole sui fronti terrestri. L'azione nemica ha sorvolato Bengasi, lanciando un certo numero di bombe, cadute in parte nel mare e in parte sul mercato e sul quartiere arabo: alcune case anneggiate e tre vittime e dodici feriti fra la popolazione.

Aerei germanici hanno bombardato obiettivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale, sui fronti di Gondar, intensa attività di ricognizione dei nostri reparti avanzati.

ROMA. — Per il XIX annuale della Marcia su Roma si sono svolte cerimonie che, per la loro austerità, s'intonano col clima duro ed eroico di questo tempo di lotta e di sacrificio.

In tutta Italia la giornata si è iniziata con l'omaggio ai Caduti della Rivoluzione. Ai Sacrali hanno montato la guardia d'onore vecchie Canicie Nere, ex combattenti, reparti armati delle Forze Armate e delle Organizzazioni giovanili. Sono state celebrate funzioni religiose in suffragio dei Caduti. Oratori designati dal Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista hanno rievocato in ardente popolare, lo storico avvenimento.

La celebrazione ha assunto particolare solennità a Roma, dove i componenti del Gran Consiglio, membri del Governo, il Direttorio Nazionale del Partito e una rappresentanza dei Sansepolcristi hanno assistito nella Sede Littoria, all'inaugurazione del Sacrario dei Caduti. Sono state deposte corone d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, nella Cappella votiva al Verano e nel Sacrario della Milizia.

Sul balcone di Palazzo Venezia sono state issate, come negli altri anni, le Insegne del Partito. Il servizio di guardia è stato fatto dai moschettieri del Duce.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai membri del Direttorio nazionale e da una rappresentanza di orfani di Caduti per la Rivoluzione fascista si è recato a Palazzo Venezia, per consegnare al Duce la tessera numero 1 dell'Anno XX.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha offerto alle Terme del Foro Mussolini, una colazione in onore dell'Excelenza Ernst W. Bohle, Sottosegretario di Stato agli Esteri e Capo del Partito Nazista all'estero.

ROMA. — Prima delle manifestazioni a Piazza Venezia, su 15 piazze di Roma si sono svolti, indetti dalla Federazione Fascista dell'Urbe, i raduni celebrativi del XIX Anno della Marcia.

A Piazza Colonna ha parlato il Ministro della Cultura Popolare.

(Per il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia vedi pag. 6).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Triennale di Milano, duca Marcello Visconti di Modrone. Nel disporre che la ottava esposizione abbia luogo regolarmente nel 1943-XXI, il Duce ha approvato che la Mostra si rivolga massimamente alla presentazione di produzioni di arte industriale e di arredamenti rivolti al popolo e che per mezzo di appositi uffici il pubblico abbia la più larga possibilità di acquistare direttamente il materiale esposto. Il Duce ha anche impartito direttive per un più ampio sviluppo dellente della Triennale di Milano attraverso la organizzazione all'estero di esposizioni d'arte decorativa e applicata all'industria.

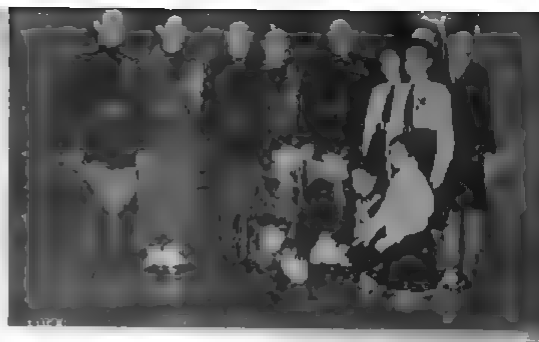
FIRENZE. — Nell'annuale della Marcia su Roma sono state indette varie importanti manifestazioni concluse con la celebrazione della storica data, fatta dall'oratore designato dal Partito Eze Botlai, il quale ha inaugurato, come stabilito dal Calendario del Regime, il primo Centro didattico nazionale.

BUDAPEST. — Ezio Maria Gray, vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri ungherese e si è intrattenuto con lui in lungo e cordiale colloquio.

ROMA. — In base alle classifiche stabilite dal Comando generale lo *Scudo del Duce* e il *Premio Bruno Mussolini* sono stati assegnati ai Comandi federali sottoelencati:

Scudo del Duce: 1.a cat.: al Comando federale di Bologna al quale è concesso l'uso delle cordelline dello speciale distintivo dorato; 2.a cat.: al Comando Federale di Vicenza, che è autorizzato a fregiarsi dello speciale distintivo argentato; 3.a cat.: al Comando federale di Piacenza, che è autorizzato a fregiarsi dello speciale distintivo di bronzo.

Premio Bruno Mussolini della cultura e dell'arte. al Comando federale di Napoli, vincitore dei Ludi juveniles della cultura; al Comando federale di Milano, vincitore dei Ludi juveniles dell'arte.



Il Duce a Palazzo Venezia fra alcuni orfani di Caduti fascisti

Mercoledì 29

BOLLETTINO N. 514

Sul fronte di Tobruk, i nostri reparti hanno prontamente respinto elementi avversari che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni. L'artiglieria ha colpito opere difensive della piazza.

Un velivolo è stato abbattuto dalla difesa di Bengasi, durante un'incursione che non ha arrecato danni.

Mezzi meccanizzati nemici sono stati efficacemente mitragliati dalla nostra Aviazione nella zona di Garabub.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar, in alcuni scontri coi nostri reparti avanzati, il nemico ha subito perdite notevoli in morti e feriti.

Questa notte aerei britannici hanno lanciato bombe su Comiso (Sicilia): nessuna vittima e danni non rilevanti.

Pure stanotte, unità della Regia Aeronautica hanno centrato con bombe di grosso calibro importanti obiettivi della base della Valletta (Malta).

ROMA. — Nella cornice augusta della Sala Regia di Palazzo Venezia, il Duce ha premiato, nel pomeriggio, i vincitori dei Littoriali e dei Ludi juveniles.

ROMA. — Il 4.º annuale della costituzione della Gioventù italiana del Littorio si è svolto solennemente oggi in tutta Italia.

ZAGABRIA. — Ricorrendo l'annuale della Marcia su Roma, il Ministro degli Affari esteri, dott. Mladen Lorkovic, e il Segretario generale del movimento ustascia, Blago Lorkovic si sono recati a visitare il Ministro d'Italia Casertano nella sede della R. Rappresentanza per porgergli gli auguri per il nuovo anno fascista. Anche il Capo della delegazione del Partito nazionale fascista, con i membri della delegazione stessa, ha fatto visita al Ministro presente il Console generale, e ha letto una relazione sull'attività svolta dalla delegazione.

Successivamente il Ministro Casertano, col Console generale e la delegazione del PNF si è recato a far visita

Il Collegio aeronautico "Bruno Mussolini", di Forlì





L'ara del Sacrario dei Caduti fascisti inaugurata dal Duce nella Sede Littoria a Roma il 28 ottobre XIX

al Poglavnik per presentargli i componenti la delegazione e il Direttorio del Fascio di Zagabria. Innanzi al Palazzo del Governo, in piazza San Marco, erano schierati un plotone di Ustascia e un altro di Camicie nere.

Il Capo della delegazione fascista ha rivolto un caloroso ed amichevole saluto al Poglavnik.

Ante Pavelic ha risposto in italiano, esprimendo anzitutto la profonda gioia di poter, in questo così glorioso giorno per il fascismo — il più bel giorno per ogni italiano — trovarsi in mezzo ai camerati fascisti.

ROMA. — Nella ricorrenza del XIX Annuale della Marcia su Roma, al Duce sono pervenuti telegrammi da Principi, Capi di Stato e governanti.

FIRENZE. — La scuola italiana, dai suoi più alti esponenti agli scolari delle elementari, ha reso oggi omaggio alla memoria di Carlo Lorenzini, detto il Collodi, l'indimenticabile scrittore per ragazzi, l'autore del famoso Pinocchio.

Sulla facciata della casa di via Taddea, ove nacque il Collodi, è stata stamane scoperta dal Ministro Bottai una lapide, che porta la seguente epigrafe: *«In questa casa nacque nel 1826 Carlo Lorenzini detto di Collodi - il padre di Pinocchio»*, lapide dinanzi alla quale hanno sfilato perfettamente inquadrati nei ranghi della GIL, le rappresentanze di ogni ordine di scuole.

BOLOGNA. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto in Prefettura ai dirigenti le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura dell'Emilia e della Romagna.

Giovedì 30

BOLLETTINO N. 515

Nel pomeriggio di ieri, l'Aviazione nemica ha effettuato incursioni su alcune località delle province di Reggio Calabria e Catanzaro: sono state lanciate bombe, che hanno colpito centri abitati e gruppi di lavoratori, in maggioranza donne, intenti ai raccolti. I danni sono minimi; si lamentano complessivamente 10 morti e 42 feriti tra la popolazione.

In Africa Settentrionale, intensa attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk. Incursioni aeree nemiche su Bengasi e su Tripoli, dove un apparecchio britannico è stato abbattuto.

In Africa Orientale, nulla di notevole da segnalare.

Nel corso della notte, gli aeroporti di Malta sono stati bombardati dalla nostra Aviazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Principe ereditario, Ispettore dell'Arma di Fanteria, che Gli ha riferito su alcune questioni di carattere militare.

ROMA. — Al Duce è pervenuto dal comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia il seguente telegramma.

«L'ambitissimo elogio che Voi, Duce, Vi siete compiaciuto rivolgerci premia ancora una volta le truppe del C.S.I.R. che nel Vostro nome, fedeli al Vostro comandamento, continuano a colpire sempre più duramente e inesorabilmente il nemico. Esse festeggiano l'anniversario della Rivoluzione fascista battendo e inseguendo le orde bolsceviche, fiere di questo privilegio loro concesso — Messe.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore generale, gen. Cavallero accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Priolo, ha passato in rivista un gruppo da caccia dotato di velivoli di nuovissimo tipo in trasferimento per la zona d'operazioni.

NAPOLI. — Ai voti augurali inviati dal Podestà all'inizio dell'anno ventesimo la Eccellenza il Segretario del Partito ha risposto col seguente telegramma:

«Ogera, Podestà Napoli — Al Popolo napoletano mirabile nella trincea della sua fascistissima fede ricambio cameratescamente il saluto augurale - Adelchi Serena Segretario del PNF.»

ROMA. — Al Segretario del P.N.F. sono pervenuti molti telegrammi dai rappresentanti dei partiti affini delle altre nazioni del nuovo ordine. Anche il Federale di Gondar, console generale Poli, ha telegrafato all'Ecc. Serena.

Nei Centri di lavoro e di raccolta costituiti presso le sezioni femminili del Guf, le fasciste universitarie hanno confezionato 46.182 pacchi contenenti indumenti e generi di conforto, che sono stati inviati ai fascisti universitari alle armi.

Cinquemila fasciste universitarie hanno collaborato con le Donne Fasciste nelle Federazioni, nei Gruppi Rionali, nei Fasci, negli uffici notizie, negli E.C.A., nei posti di ristoro, nei consultori dell'O.N.M.I.

Durante i mesi estivi, ai turni di servizio hanno partecipato 250 fasciste universitarie presso le Federazioni e i Gruppi Rionali e 300 fasciste universitarie presso le istituzioni dell'O.N.M.I.

I GUF hanno poi in ogni settore approfondito e allargato la intensa collaborazione delle loro sezioni femminili alla molteplice attività dei Fasci Femminili.

Le Camicie Nere della 6.a Legione di assalto ed il vigili dell'81.º Corpo di Teramo, con spirito di lodevole comprensione delle necessità del momento hanno volontariamente chiesto ed ottenuto dai loro comandanti la riduzione rispettivamente di 100 e 150 grammi di pane sulla razione giornaliera a ciascuno di essi spettante.

I cittadini di Curzola (Spalato) hanno plebiscitariamente aderito all'iniziativa promossa dal Fascio di Combattimento di una sottoscrizione per la costruzione dell'ospedale locale.

La sottoscrizione è stata aperta con 50 mila lire versate dal camerata Emilio Angelini.

Il fascista Mario Theodoli è stato nominato Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e del volo.

Il 28 ottobre XIX il *Popolo di Lombardia* settimanale dei Fasci di Combattimento di Milano, ha assunto nuovamente, dopo venti anni di vita battagliera al servizio della Rivoluzione, la testata de *Il Fascio* organo dei Fasci di Combattimento uscito a Milano il 15 agosto 1919.

È stato nominato direttore de *L'Artiglio* settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, il littere Antonio Pedata.

Dal 28 ottobre XX l'orario delle udienze nella sede Littoria è stato fissato dalle ore 17 alle 19. L'ordine delle

udienze per il Segretario del Partito è il seguente: lunedì e mercoledì. Gerarchie del Partito; martedì e sabato: autorità del Regime e dirigenti delle organizzazioni nazionali; giovedì: fascisti e pubblico.

Per i vicesegretari e i componenti del Direttorio Nazionale è il seguente: lunedì e mercoledì: Gerarchie del Partito; sabato: autorità del Regime e dirigenti delle organizzazioni nazionali; martedì e giovedì: fascisti e pubblico.

Gli Ispettori del P. N. F., i Segretari Federali comandanti presso la Sede Littoria e i capiservizi ricevono tutti i giorni feriali tranne il venerdì.

BUKAREST. — Il Ministro Riccardi è stato ricevuto da S. M. il Re Michele e da S. M. la Regina Madre.

Precedentemente il Ministro per gli Scambi e le Valute era stato ricevuto dal Conduttore e dal Presidente «ad interim» Michele Antonescu.

ROMA. — È morto l'accademico d'Italia Camillo Galdi.

Venerdì 31

BOLLETTINO N 516

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nutrite azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Velivoli britannici hanno rinnovato incursioni su Tripoli e Bengasi: qualche ferito e danni di scarsa entità. È stato accertato che, durante l'attacco aereo su Bengasi citato nel bollettino del 26 ottobre, un apparecchio nemico colpito dalla difesa contraerea, è precipitato in mare.

In Africa Orientale, azioni di elementi avanzati. Nel settore di Ceiga le nostre truppe hanno sventato tentativi d'avvicinamento del nemico.

Nei pressi delle coste della Sicilia, un aereo avversario è stato obbligato ad ammarare. L'equipaggio, composto di tre sottufficiali canadesi, è stato fatto prigioniero.

ROMA. — Il Duce, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Marina, ha ricevuto l'Ammiraglio di Divisione Angelo Barona, che ha tenuto per quattordici mesi il comando superiore delle forze subacquee italiane in Atlantico. Il Duce si è con lui compiaciuto per l'opera svolta ed ha avuto parole di elogio anche per gli ufficiali e gli equipaggi che nella dura battaglia dell'Atlantico hanno apportato un valido contributo alla guerra al traffico nemico.

ROMA. — È stata concessa la medaglia d'oro a Agostino Fausti, da Bracciano, sergente maggiore pilota (alla memoria), in commutazione delle due medaglie d'argento al valor militare concesse sul campo.

ROMA. — Alla famiglia del tenente colonnello Castagna sono state consegnate le insegne dell'Ordine dell'Aquila con spada, conferito dal Fuciner all'eroico difensore di Giarrabub.

Precedentemente, con decreto del Re Imperatore il tenente colonnello Castagna è stato insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

MODENA. — Nella ricorrenza del 28 ottobre, il Duce ha fatto pervenire al prefetto il completamento del finanziamento delle case popolari di Carpi, per l'importo di 1 milione di lire, che fa salire così a 3 milioni il totale della somma che il Duce stesso ha messo a disposizione della fascistissima Carpi.

DOCUMENTI

SOCIALISMO: MADE IN ENGLAND

L'ibrido connubio fra la plutocrazia angloassoni-cognudaica e il bolscevismo russo ci ha tratto a documentare, attraverso le parole e i disegni degli stessi britannici, la miserabilissima condizione in cui vivevano e vivono le classi lavoratrici in Gran Bretagna.



L'erede al trono britannico attende un obolo dal popolo per la costruzione del Palazzo di Buckingham. "Un caso veramente pietoso" intitola il Punch la sua caricatura. La piccola erede al trono, la futura Regina Vittoria, così si appella al suo popolo: "Caro popolo, abbi pietà di noi. Da circa sette anni dolorosamente siamo privi delle comodità di una confortevole residenza. Se non mi credete, caro popolo, allora venite a vedere come viviamo nel Palazzo di Buckingham...". Il popolo inglese, quello degli slums e delle miniere del Galles, paga l'obolo: 150.000 sterline, pari a 24 milioni di lire, per portare a termine le costruzioni del palazzo reale londinese.



1941. La miss chiede al nobile baronetto:
"Dove portate in salvo questo vecchio operato?"
"No, al sbaglio. Egli mi serve come riparo alle schegge delle bombe tedesche...".



Una caricatura del Punch del 1847, che testimonia della incomprendenza britannica per i problemi sociali e del costante plutocratico disprezzo di ogni umano diritto. "Prezzo per un contadino e prezzo di un maiale".

Un bracciante agricolo di 60 anni vale due sterline e due scellini, mentre un suino vale 3 sterline e 3 scellini.



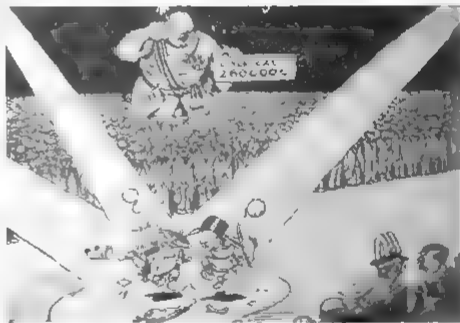
Lo schiavo inglese. Una nota illustrata del Punch del 1861 dimostra come la crisi sociale britannica non sia un fenomeno di questo secolo. John Bull tenta di convincere uno scioperante a ritornare al lavoro. L'operaio resiste alle lusinghe, scollato dalle precedenti promesse dei plutocrati.



"Posso togliervi qualche cosa?"
Così il disegnatore inglese Weller Crane fa interpellare Madame Plutocrazia dal suo affamato disoccupato. La signora si difende con l'ombrello del parlamentarismo, usbergo della santa democrazia e che tutto signoreggia: leggi e decreti, ferrovie e profitti, oltre che la terra. La porta di casa sua è difesa da un cerbero a tre teste: concorrenza, sistemi industriali e speculazione affaristica.



Interno di casa operaia inglese. Il disegno è tratto da un numero del Punch del 1861. Ma i tempi non mutano. Ecco come Miss Spring-Rice, membro di un Comitato per la vigilanza sulle condizioni sociali del lavoratore inglese descrive — nel 1939 — una scena simile: "la moglie di un operaio disoccupato di Derby, vive in una capanna, dove le cimici, che pullulano sul pavimento, sulle luride pareti e sui pochi e miseri mobili, regnano indisturbate. La notte bisogna vegliare per liberare i bambini da questi parassiti. Le autorità comunali si sono rifiutate di disinfettare la birccia". La scandalizzata miss, continuando il suo giro d'ispezione s'imbatté in "una donna con sei bambini e un settimo in viaggio: che da vari anni non mangiava uova né pesce. Il suo cibo abituale era le rape".



Caricatura inglese sulle battaglie parlamentari fra Lloyd George e il rappresentante degli operai "Sir" Philipp Snowden. Il lavoratore britannico commenta: "Invece di curarvi di queste ridicole diatribe parlamentari, rivolgete piuttosto i raggi dei vostri riflettori sulle tristi condizioni degli operai inglesi". Ancora oggi, in piena guerra, vi sono in Gran Bretagna oltre 700.000 disoccupati.

RASSEGNA DEI LIBRI

DIE MAGISCHE PFORTE DER SAHARA

Già nello scorso numero annunziamo la traduzione tedesca di questo mirabile libro (*) di Angelo Piccioli, di cui per gentile concessione dell'Illustre Autore e dell'Editore, potremmo anticipare ai nostri lettori la prefazione di Eugenio Giovannetti.

Ci è caro ritornare ancora su questo volume di cui ci giunge la gradita eco del lusinghiero successo che la traduzione tedesca ha avuto in tutta la Germania.

L'Editore Broschek di Amburgo, per i cui tipi, in magistrale veste di stampa, è apparsa l'opera, ha contribuito, lanciando questo libro nel Reich (oltreché ad una ottima iniziativa editoriale) ad una maggiore conoscenza dei mondi coloniali italo-germanici. Miglior veicolo di scambio culturale, nel settore coloniale, di questa *Porta Magica del Sahara*, non poteva essere scelta. Essa ha dato modo agli studiosi e alle persone colte della Nazione amica di apprezzare il grado di maturità del nostro ambiente colonialista, di cui il Piccioli è indubbiamente una delle figure più rappresentative, e di valutare una peculiare caratteristica nostra: quella cioè dell'aspetto poetico e umano da cui in genere non è disgiunta l'opera dei nostri africanisti, anche se svolta in campo scientifico e politico.

Il successo di questo libro va quindi anche considerato quale un nuovo appoggio all'approfondimento della amicizia e della conoscenza fra i due popoli dell'Asse.

ANGELO PICCIOLI
DIE
MAGISCHE PFORTE
DER SAHARA



VERLAG BROSCHEK & CO., HAMBURG

Con l'indagine sul problema del rapporto tra bios e logos e su quello religioso nelle sue storiche sistemazioni, si chiude tutta la prima parte che dà un quadro, diciamo, dei valori spirituali e culturali del popolo tedesco.

La seconda parte (pp. 138-426) è dedicata ai compiti politici della nazione impersonata nello Stato; e per particolareggiare, alla rivoluzione del 1918, al processo d'integrazione sostanziale della Costituzione di Weimar, allo ordinamento del governo e dei poteri normativi, alla struttura territoriale, alle organizzazioni, alle minoranze, alla razza, ai fidecommissi.

I due compiti, quello culturale e quello politico sono disseminati nelle due parti, ben distinte, e direi quasi giustamente contrapposte; l'A. sa però benissimo che ambedue possono raggiungere il loro sviluppo pieno e vitale soltanto se si fecondano a vicenda e potenziano le loro facoltà creative.

E se le esperienze storiche dimostrano «come dei movimenti spirituali fortissimi, quali si manifestarono nelle Crociate, nella Riforma, nella Rivoluzione francese, si sono infranti al contatto della realtà della vita di ogni giorno, cioè di fronte allo Stato, è pur certo che queste ideologie formarono ed alimentarono quello stato che insieme a loro, e per molteplici altri fattori, si trasforma e progredisce».

Il libro si chiude con una appendice sulle opposte concezioni giuridiche del diritto internazionale spaziale, e diritto internazionale prevalentemente personale nella presente guerra, e sulla missione di prudente compenetrazione dell'Italia nei due principi.

Ogni capitolo è corredato da una ricca bibliografia.

Può l'autore star sicuro di non aver compiuto un *plenum opus aleae*, per averci dato sul nazionalsocialismo un'opera veramente pregevole, che ne studia l'aspetto storico, filosofico e giuridico; opera tanto necessaria in Italia e perchè mancava e per non isolarsi, come l'A. giustamente riconosce, di fronte alle correnti provenienti dal di fuori. Già Cicerone pensava, riferendosi alle istituzioni e dottrine greche: qui utrumque voluit et potuit, id est, et cum majorum tam doctrina se instruerat, hunc omnia consecutum puto.

L. P.

(*) PICCIOLI ANGELO: *Die Magische Pforte der Sahara* — Verlag Broschek & Co., Hansestadt Hamburg, 1941

□ □

IL NAZIONALSOCIALISMO

Questa opera sul Nazionalsocialismo di Giuseppe Lo Verde (*) è una minuta e dotta disamina di tutto il problema della vita spirituale e sociale della Germania dalla Riforma ad oggi. Ogni problema, storico, filosofico e giuridico viene affrontato dal nascere e dialetticamente seguito fino alle sue ultime conseguenze, che hanno fruttificato nella Germania nazionalsocialista.

La prima parte (pp. 1-129) è dedicata alla storia della formazione di un nuovo atteggiamento dello spirito tedesco per la «creazione di una metodologia storica; alla società e comunità di sangue, che costituisce la concezione rousseauiana della società: «l'union des parties qui constitue le tout»; ai precursori della ideologia nazionalsocialista, al Lutero, agli Herder, ai Moser a gli Schelling, alle moderne correnti antistoricistiche di Nietzsche e Schopenhauer; al problema della libertà, del formalismo etico Kantiano al Weltanschauung.

(*) GIUSEPPE LO VERDE: *Il Nazionalsocialismo* — Problema di vita spirituale e sociale contemporanea e la struttura giuridica del Terzo Reich — Premio 1939 della Fondazione Agnelli - Editore F. Guini - Palermo 1941-XIX.

□ □

VOCI E D'ARMI PER L'ITALIA NUOVA

La collezione «Storia e Pensiero» della quale fa parte il volume di G. Mazzoni, è una raccolta nella quale sono comprese opere che affrontano problemi generali e presentano in tutta la sua completezza e in forma sintetica, un determinato periodo storico o una figura di primo piano nel campo dell'arte o del pensiero.

Già avevamo letti, e notati per la loro serietà scientifica, il volume del Ducati, sull'Arte etrusca, quello del Pa-

scali sulle credenze di oltre tomba nelle opere letterarie dell'antichità, quella del De Gili sul Meesterlinck.

Ora è la volta di G. Mazzoni, che ha raccolto e rielaborato (*), in 350 pagine, scritti già pubblicati sparsamente negli anni tra il 1919 e 1939.

Le date del frontespizio, 1796-1922, lasciano subito comprendere che si tratta di eventi e figure degli anni nei quali si è iniziata e saldamente fondata l'unità italiana. L'A. s'è compiaciuto, per evidenti ed opportune ragioni polemiche, di rievocare il contributo di pensiero e di san gue sparso dagli italiani sulle terre d'Europa, specialmente di Francia. La polemica è sempre cortese e non scende mai in volgarità: è però di grande efficacia (vedi: La missione del Maresciallo Foch in Italia; l'Anima Nazionale di Francia e d'Italia; Gesta e Diaboli per Francesi, ecc.).

E' questa raccolta, come detto nell'avvertenza, una esemplificazione della storia del nostro Risorgimento: dalla difesa cosciente della terra patria, e da quella che fu prima incoincidente, della Nazione destinata a rivendicarsi nell'indipendenza e nell'unità d'Italia, sino all'affermazione dei diritti e dei doveri ora imposti all'Italia dalla sua stessa partecipazione alla guerra ed al trionfo delle armi sue.

E' libro che si raccomanda per la serietà degli intendimenti e per il nome dell'Autore.

L. P.

(*) GUIDO MAZZONI: «Voci ed armi per l'Italia nuova; 1796-1922» — Editore Paravia, Torino, 1941-XIX.

■ ■

LA GUERRA LAMPO NEI BALCANI

Fra tutte le «guerre lampo», in Polonia, in Norvegia, in Olanda, nel Belgio, e in Francia, questa dei Balcani è la «guerra lampo» per eccellenza. In soli diciotto giorni la Jugoslavia e la Grecia, ultimi melanconici satelliti dell'Inghilterra in Europa, sono stati messi a terra dagli eserciti dell'Asse! Quante speranze del signor Churchill, del signor Eden, del signor Wavell gettate a vento come fogli di carta! Era veramente una carta di cuori, o un settebello, quello su cui avevano puntato quei signori per rovesciare la situazione nei Balcani. Essi facevano assegnamento infatti non tanto sulle loro forze, già battute in Libia e racimolate all'ultimo momento, né su quelle degli alleati greci e jugoslavi, già logorati i primi dalla poderosa pressione italiana sulle montagne albanesi, ed i secondi di valore alquanto dubbio, né sui chimerici aiuti promessi dagli Stati Uniti d'America, quanto sul terreno monsignorico su cui contavano in modo assoluto per impedire la «guerra lampo». Come è possibile far manovrare i carri armati nelle gole della Serbia e della Macedonia? La «guerra lampo» è una invenzione dei tedeschi buona per le pianure della Polonia e del Belgio, ma su questi terreni sarà il fallimento di tutti i piani dell'Asse... così opinavano gli strateghi d'Occidente. Risultato?... Le stesse esilaranti omeriche parole della Radio Londra (2 maggio): «Noi inglesi siamo stati sempre bravi nelle ritirata. Con le ritirata iniziali conquistiamo le vittorie finali. Ma in tutta la nostra storia non abbiamo mai fatto una ritirata migliore di quella della Grecia...».

Il libro «La guerra lampo nei Balcani» che l'editore Cya di Firenze ha messo in vendita è una documentazione quanto mai opportuna, per la storia di domani, della gamma di spudorate menzogne, di allettamenti ingannatori, di ridicole quanto insensate lusinghe, che la propaganda anglo-sassone ha sparso al quattro venti dell'opinione pubblica mondiale per tenere alto il morale dei satelliti, destinati al sacrificio, ed il prestigio molto scosso delle armi e della politica bri-

tannica. In mezzo a tanto scalpore anche qualche voce isolata di onesti nordamericani.

Segue a questa prima parte polemica una raccolta di corrispondenti di guerra tedeschi inviati al fronte balcanico e facenti parte di quelle «Propaganda Kompagnien» che hanno già dato ampia prova del loro spirito avventuroso e della loro perfetta organizzazione. I loro racconti non sono opere d'arte, ma sono testimonianze, vive, palpitanti delle battaglie: odorano ancora del fumo dei cannoni, sono scossi ancora dal fragore delle armi, dei cingoli scricchiolanti dei carri armati, sanno di ferro e di fuoco, ed anche di umoristici e simpatici episodi, di frizzi soldateschi, di rapidi comandi, e di visioni del paesaggio, ora nevoso delle alte montagne dei Rodopi, del Pindo, o dell'Olimpo, ora pieno di promesse della primavera nascente nelle verdeggianti pianure del Vardar, dello Struma, o del Danubio. Insomma è un libro che si legge volentieri, senza pesantezza, e che lascia un ricordo incancellabile di memorabili avvenimenti pienamente e sinceramente descritti.

(*) «La Guerra lampo nei Balcani» - Cya Editore, Firenze
Pag. 96, 16 illustrazioni. - L. 4

■ ■

LA GUERRA CONTRO LA GRECIA



Ogni avvenimento eccezionale porta con sé un'eccezionale fioritura di bassa letteratura, e non è facile per il lettore anche dotato, di scernere le poche cose buone.

Noi abbiamo avuto la fortuna d'imbarbarci subito, avendo letto poco altro, in un opuscolo di 40 pagine (*) dove la guerra condotta da noi contro la Grecia è descritta con serenità di giudizio, con chiaro acume, con singolare documentazione e con alta competenza.

Il Ten. Col. di Stato Maggiore Silvio Bitocco, in 4 capitoli, (*Le operazioni inziali; Il tormentoso periodo invernale, L'offensiva di marzo; La Battaglia dell'Epiro*) corredati da fotografie e da 2 carte di battaglie, ci dice quale sia stata la tenacia sublime delle truppe italiane durante l'inverno tra il fango e le nevi, quali gli sforzi compiuti dal Comando Superiore attraverso le intendenze e i servizi, quale il lavoro compiuto in Patria per sostenere l'imponente peso dei rifornimenti necessari all'Albania, dal primo sbarco delle truppe italiane, all'ultimo atto della guerra, conclusasi con la battaglia dell'Epiro combattuta dall'11 al 23 aprile.

Anche un profano di cose militari può, dopo la lettura di questa magistrale sintesi, farsi un'idea chiara e precisa, non solo di tutta la campagna albanese in generale, ma anche rendersi conto, e ricordare la parte più propriamente attinente alle cose militari.

Sia lode all'autore per questo e per aver scritto dense pagine: senza aggettivi e paroloni, con lineare severità e intelligente sintesi.

(*) SILVIO BITOCCO: «La guerra contro la Grecia» — Edizioni Dastapur, a cura della benemerita Direzione Generale per la Stampa, Propaganda e Turismo del R. Governo d'Albania, Tirana, 1941-XIX.

A ORZA A POGGIA



Nella interessante e originale *Leviatano di curiosità mareggiante*, marinairescamente intitolata *A Orza A Poggia*, vede ora la luce il quarto volume di Michele Vocino (*) dedicato alle *Curiosità di storia del costume*. I precedenti volumi (I) *Curiosità marine*; (II) *curiosità di storia di leggenda*, (III) *Ricordi e racconti di marina* ci avevano già dato molto di apprezzare adeguatamente in Michele Vocino non solo lo scrittore piacevole e forbito, ma anche il bi-

lante erudito, il sagace spigolatore di frammenti inediti di storia, il rievocatore vivace di aneddoti ed episodi, non solo personali, intelligentemente tratti dalle pieghe del passato. Ora, questa quarta opera, dedicata alla storia del costume, non smentisce l'abilità dello scrittore e l'acutezza dello storico, che con scorrevole stile ci presenta una serie di quadri di notizie, di aneddoti, i quali ci danno una vivace caleidoscopica visione di « molti aspetti della vita quotidiana di altri tempi, la vita a tavola, nelle feste, ai bagni, a caccia, colle bische, nelle carceri, nei postriboli, nelle università, nei conventi, sulle gallerie, per nozze e per battesimi, nelle intimità domestiche, nelle civetterie femminili ».

Libro questo, ripetiamo, in cui l'Autore ha profuso le sue non poche doti di erudito e di scrittore, riuscendo a darci un'agile miscellanea di schizzi e curiosità, di divertente lettura e di non comune interesse per lo storico e in genere per ogni persona colta. Non va sottovalutata la originale iconografia, tratta da stampe e incisioni antiche che arricchisce questa opera, dotata in fine di una utile nota bibliografica. Fra l'abbondanza di pubblicazioni parastoriche di cui oggi non è penuria, questo libro di Michele Vocino occupa senza dubbio un posto a parte, per serietà scientifica e dilettevole chiarezza di stile.

P.

(*) MICHELE VOCINO - « *A Orza A Poggia, curiosità di storia del costume* ». Fratelli Palombi Editori, Roma, 1941



LAGHI DELLA FOSSA GALLA

Il Ministero dell'Africa Italiana, per le cure particolari del Direttore Generale dell'Ufficio Studi, Angelo Piccioli, mirabile organizzatore nonché studioso, ha arricchito la sua collana di pubblicazioni scientifiche di un'altra rimarchevole monografia sulla *Esplorazione dei Laghi della Fossa Galla* (*).

All'opera, edita in due volumi di bella veste tipografica, sotto la direzione di G. Brunelli, hanno partecipato i Dotti. Paresan e Valova, Cannicci, Maldura, Morandini, Zolezzi e Loffredo del R. Laboratorio Centrale di Idrobiologia.

In oltre 600 pagine, corredate da nitide carte dimostrative e numerose fotografie sono riportati il diario della esplorazione della Fossa Galla, e le osservazioni geografiche, botaniche, zoologiche ed economiche sulle zone percorse già tanti anni fa del grande Bottego, pioniere e vaticinatore dell'Impero, elemento di vita per la più Grande Italia.

La Missione concretata ed organizzata dal Prof. Gustavo Brunelli, Ispettore Generale della Pesca, ebbe lo sco-

po di studiare le acque interne dell'Africa Orientale e, per il lato pratico, stabilire le risorse ittiche dell'Impero.

Il Giuba, l'Uebi, i Laghi Margherita, Ascianghi, Sciala, Abaita, Langana, Hora Alsoni sono stati studiati in tutti gli aspetti che possono interessare il geografo, il botanico, l'etnologo, il mercetologo e quel che più conta, nell'intento della prossima spedizione non si è mai disociata l'attenzione dello esploratore da quella del politico, che nella faticosa percorsa tra pericoli e disagi ha dovuto individuare le future risorse rivalorizzatrici della incognita piaga presa in osservazione.

Nell'opera non mancano utili notizie storiche sulle esplorazioni africane e la copiosa bibliografia viene a costituire una sicura guida per l'appassionato che voglia approfondire le proprie cognizioni in questa branca così interessante delle discipline coloniali.

« La esplorazione dei Laghi della Fossa Galla » è una opera che, senza timore di cadere nel solito luogo comune, possiamo affermare viene a colmare una lacuna.

L'Italia vanta un primato negli studi e nelle realizzazioni coloniali, e nello scorrere i due volumi così lucidamente elaborati e così papaveri di vita, non vi sarà lettore che alle ultime pagine non si senta trascinato dal fascino di santo orgoglio e rapito dall'Eterno fascino che l'Africa ha sempre avuto in noi italiani.

V. Giac.

(*) « *Esplorazione dei laghi della Fossa Galla* », Missione etnologica dell'Africa Orientale Italiana, Volumi III e IV della Collezione Scientifica e Documentaria dell'Africa Italiana, a cura dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana, diretta da Angelo Piccioli. Per i Capitoli Alzoldi di Verbania - 1941-XIX, 2 vol., pagg. 528.



IL CONGRESSO DI VIENNA

Fra le collezioni di divulgazione storica questa di Mondadori del Libri Verdi è certamente fra le più ricche e utili e per autori e argomenti. In essa vede la luce in questi giorni il volume di Cipriano Giachetti sul congresso di Vienna (*). Scrittore brillante, dallo stile piacevole e stringato, il Giachetti non è nuovo al lavoro di carattere storico; infatti, l'Autore, che ha al suo attivo una fortunata carriera di drammaturgo, oltre a vari romanzi di sicuro successo, già si era dedicato ad investigazioni fra le quinte della storia.

Ricordiamo: *I giorni dell'Elba*, Bianca Cappello, La tragica avventura dei Condotti, e quel Cesare Borgia, lavoro teatrale di notevole interesse.

Ora l'A. ci dà questo volume che vuol essere una panoramica esecrata di quell'avvenimento internazionale che prese il nome di Congresso di Vienna e fu dedicato dai diplomatici alla nuova sistemazione europea dopo Waterloo.

Il Congresso di Vienna è il maggior avvenimento politico del secolo scorso che regola, per cinquant'anni, la configurazione dell'Europa, dopo la burrasca rivoluzionaria e napoleonica.

Ma più che seguirne i dettagli attraverso le discussioni e



i protocolli, è curioso ed istruttivo scandagliarne i retroscena, seguire gli intrighi e gli amori di questo immenso saturnale che un ministro di genio, il Metternich, organizzò per un pubblico internazionale, stanco delle troppe guerre, nell'accogliente capitale danubiana.

Uno di questi amori, che ebbe il suo svolgimento fra le romantiche ombre di Schoenbrunn e il suo epilogo nella regia ducale di Parma, condusse forse lo spirito smagato di Napoleone a aubere senza reazioni la disfatta imminente e definitiva di Waterloo, mentre nell'ansia di un'ora tragica, già nascevano nelle affrettate clausole del trattato di Vienna, i germi delle future competizioni e delle future guerre che dovevano insanguinare l'Europa.

G.

(*) CIPRIANO GIACHETTI: *«Il congresso di Vienna (1814-1815)»* — Nella collezione «Libri Verdi». Ediz. Mondadori, Milano 1941 XIX.

[] []

STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE

Prima trattazione metodologica di una materia di interesse nuovissimo. Interesse non solo gli studenti, di Scienze Politiche ma chiunque voglia informarsi intorno allo svolgimento dottrinale delle teorie politiche delle più grandi personalità umane. Il primo volume contiene l'esame critico del pensiero dei presocratici, dei sofisti, di Socrate, Senofonte, Platone, Aristotele, non visti in luce arcaica o scolastica ma al vivo riscontro della nostra mentalità, delle nostre idee, delle nostre preoccupazioni sociali e morali: paragoni inaspettati con riferimento ai problemi più urgenti e drammatici del mondo in cui viviamo.

Il secondo volume dimostra come a due grandi momenti della cultura greca e della cultura romana si aggiunge (e in certo modo si contrappone) l'idea ebraica di «popolo», idea affatto estranea al concetto ellenico di «Stato-città» (oggetto di studio nel primo volume dell'opera) e al concetto romano di «Impero». Esso implica il principio di una «unità d'aggregazione» avulsa dalla disciplina «formale» dello Stato. Quindi «popolo» senza Stato: negazione continua e vivente delle strutture istituzionali in cui si realizza la vita storica delle altre nazioni. Ma premessa indispensabile per l'intelligenza della cultura politica medievale e moderna, che riassumendo le tre dimensioni precedenti (idea greca di Stato, idea ebraica di Popolo, idea romana di Impero) getterà le basi della nuova filosofia sociale e morale su cui è imperniata la storia dell'Occidente. Filosofia che presuppone la rivoluzione cristiana come scoperta dell'individuo, quale centro di ogni interesse morale e religioso.

V. BEONIO BROCCHERI *Storia delle dottrine politiche* - Volume I: *Dottrina dello Stato nella cultura ellenica*, 1934, in-8, di pag. 250, netto L. 16,80 — Volume II: *L'idea di «Popolo» nella coscienza politica d'Israele*, 1939, in-8, di pag. XVI-244, netto L. 21. — Urico Hoepli, Editore, Milano.

[] []

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Si nota in Italia un rifiorire di studi etnologici; non solo abbiamo avuto in questi ultimi anni delle ottime monografie, in rapporto alla nostra attività coloniale, prima in Libia e poi in Etiopia e Somalia (ricordiamo qui i lavori classici di Zavattari, Puccioni, Cipriani, ecc.), ma,

proprio ultimamente, si ebbero anche opere sistematiche, generali, il Basutti ci ha dato nel suo *Rezze e popoli della terra*, opera vasta e costosa, ricca di introduzioni sintetiche dovute a vari specialisti, oltre a un panorama dettagliato intorno alle razze e alle culture dei singoli distretti geografici.

Questo concorrere di iniziative denota una tendenza generale dell'Italia attuale verso i problemi, così affascinanti e misteriosi, della etnologia. Il movimento razzologico ha messo in primo piano non solo l'*antropologia somatica*, ma anche l'*antropologia culturale*.

Il recentissimo volume dello Scotti (*) è diretto al gran pubblico e vuole farsi leggere con facilità e attrattiva da studenti e da persone colte, da chiunque voglia orientarsi e delibare i problemi della etnologia. Per questo, Autore e Editore hanno evidentemente collaborato in intima unione. L'autore col testo sobrio, limpido, esatto; l'Editore con l'abbondanza e la serietà del materiale illustrativo, reso molto elegantemente da una moderna carta lievemente patinata. Alla fine del volume poi rileviamo dei *Saggi folcloristici* quasi documenti etnografici che sono la viva voce dei vari popoli; sicché il volume offre non solo una parte generale, ma anche i due documenti, visivo e letterario, armonicamente associati.

Nell'indirizzo teorico l'A. tiene conto di tutti gli apporti, antichi (secolo XIX) e recenti; valuta gli apporti metodologici della Scuola ciclo-culturale e quelli di Autori molto noti (Lowie, Montandon, Petazzoni, ecc.), ma insieme si afferma con concetti personali, accennando in linee sobrie e oggettive ad una impostazione *tipologica, critica e integrale* che si può prestare a discussioni utili e feconde, e può contribuire indubbiamente al progresso degli studi etnologici in Italia e all'estero.

SOMMARIO: Le scienze dell'uomo - Antropologia ed etnologia (Lineamenti storici) - Cenni di antropologia - Cenni di linguistica - Elementi delle civiltà - Geografia etnologia - La famiglia - La società - Religione e magia - Folclore ed arte - Ergologia - Teorie e metodi etnologici - Documenti folcloristici - Nota bibliografica - Indice analitico alfabetico dei nomi e delle cose.

V. BEONIO BROCCHERI, *«Storia delle dottrine politiche»*, con 119 illustrazioni ed una carta fuori testo, L. 28 — Urico Hoepli, editore, Milano.

LA VITA ITALIANA

RIVISTA POLITICA MENSILE



DIRETTORE: Giovanni Preziosi



Direzione: Via Montevideo 2 - ROMA

Editrice: Società «Cremona Nuova» - CREMONA

DIARIO DI UNO SQUADRISTA

PIERO GIRACE

DIARIO DI UNO SQUADRISTA

SECONDA EDIZIONE

EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI

E' una seconda edizione. Vuol dire, quindi, che il libro è andato. Ed il successo di questa pubblicazione dell'Editrice Rispoli di Napoli ha un doppio significato. Il primo che si riflette esclusivamente sull'attività editoriale napoletana che non è seconda a nessuna; l'altra sulla natura di questi libri che trattano dello Squadristismo.

Molti hanno scritto delle Squadre: pochi però hanno letto questi libri. Il perché è molto semplice. La storia

della Rivoluzione è ancora allo stato di cronaca; e la cronaca se non è viva non interessa nessuno. Per afferrare il lettore è necessario che il senso dell'attualità sia evidenziato con maestria, soprattutto con semplicità. Lo Squadristismo è troppo legato alla fede di pochi; di coloro che ne furono interpreti ed attori. Per gli altri, per la maggioranza cioè, lo Squadrista è qualcosa d'imprecisato. E così dev'essere, perché lo Squadristismo ha molto da compiere per poter dire d'aver esaurito il suo compito. Ciò è scritto nella ragione d'essere della Rivoluzione di Mussolini: soprattutto nella necessità d'essere di questa nostra Rivoluzione. Il libro dello Squadrista Girace è una pubblicazione opportuna. A noi piace scorgerla oltreché nel suo valore letterario che è notevole, anche e soprattutto in quello politico. Ed è un libro che, scritto da uno squadrista, è adatto per la folla, per tutti. Mentre gli altri libri, scritti sullo Squadristismo da Squadristi, sono per lo più scritti per gli uomini delle Squadre e da essi soltanto letti.

Ecco la principale virtù di questo Diario.

Dicevamo, in principio, che lo Squadrista è ancora sconosciuto; lo dicevamo nel senso che gli altri, quelli che non furono squadristi, hanno di questi ultimi un'idea tutta particolare. Cioè li vedono ognuno a proprio modo.

Piero Girace presenta lo Squadrista in tutto il suo aspetto intrinseco ed estrinseco. Cioè lo presenta uomo tra gli uomini, vivo e vitale non soltanto nelle adunate o durante le spedizioni punitive, ma così in famiglia alla scuola, in chiesa, in piazza, ovunque: non soltanto, cioè, Squadrista per temperamento, ma per coscienza.

Ne descrive appunto, quel tormento e quella gioia intima che, dello Squadrista, formarono l'uomo di pensiero e l'uomo di azione: cioè il soldato ed il politico.

Piero Girace, con la sua abilità di scrittore nato, forse si è posto questo problema. Comunque se lo ha progettato in precedenza, bene ha fatto, e soprattutto l'ha risolto in pieno.

Lo Squadrista è stato studente, operaio, contadino, professionista, soldato; vi sono anche casi di squadristi in abito talare: ma è stato ed è soprattutto uomo tra gli uomini.

Ecco che Girace ce lo mostra studente: ricorda e riporta le discussioni vivaci della vigilia, contro ostinati professori di parer contrario, imbevuti di cavallottismo, di liberalismo, di sturzismo, oppure socialistoidi, spesso affiliati ad una delle due massonerie.

Ecco, ancora, lo Squadrista in famiglia: i primi e furenti dissapori col padre di parer contrario, con la madre timorosa, con lo zio fervente sostenitore di Giolitti.

Ecco lo Squadrista in piazza, ma non soltanto audace aggressore della malafede demoliberal-massonica, della violenza demagogica dei sostenitori del «sole dell'avvenire», ma cosciente interprete di una fede ben radicata nel suo spirito,

assertore di una filosofia nuova che ha i suoi maestri ed i suoi attori.

Ecco lo Squadrista posto di fronte agli avvenimenti politici e sociali del tempo: non freddo ascoltatore ed osservatore di vicende che a lui appaiono contrarie perché gli hanno detto che gli sono avverse, ma consapevole combattitore, con il cervello e con le mani, di manifestazioni sociali che egli non stima all'altezza del suo ideale.

Bene ha fatto Piero Girace a non limitare il suo Diario all'epoca dello Squadristismo, a quella data cioè che è segnata nella cronaca, dal 1919 al 1922. Egli l'ha portata fino ad oggi, dando chiaramente ad intendere che l'epoca dello Squadristismo continua.

Così dev'essere, infatti, deve continuare quest'epoca radio-sa, vissuta da gente priva di una falsa o insufficiente spiritualità, ma vivacemente protesa a rafforzare lo spirito nuovo ed eletto di chi vuole la vita degli uomini racchiusa nella grande Verità: Dio, Patria e Famiglia.

GREGARIUS

PIERO GIRACE: «Diario di uno Squadrista» — Seconda Edizione - Editrice Rispoli Anonima - Napoli - L. 12.

□ □

STORIA DELL'ERRORE UMANO

Nella intelligente collezione che Mondadori ha dedicato, con successo alla *Cultura d'Oggi*, vede la luce questo singolare volume che indubbiamente va segnalato per la sua interessante originalità (*).

Sinora non mancavano nella letteratura di divulgazione libri dedicati alla esegesi e alla esaltazione dello spirito umano in tutti i campi, particolarmente nel settore della scienza. Doveroso tributo e quanti, nel mondo della cultura, dedicano la propria vita e il proprio lavoro all'ideale della conoscenza e del progresso e, al tempo stesso, utile illustrazione degli sforzi, per lo più ingenui, che agli uomini di scienza e di pensiero costano nuovi ritrovati, nuove scoperte, nuove invenzioni.

Joseph Jastrow, docente di psicologia all'Università di Wisconsin, ci ha voluto invece dare una *Storia dell'errore umano*, una sorta di enciclopedia, profondamente umana, delle scondite che le scienze, o meglio gli scienziati subirono. Una storia originale, non priva di calore e indubbiamente acuta per le osservazioni psicologiche e l'indagine retrospettiva. Libro originale, ripetiamo, e di appassionante interesse, dalle cui pagine traspare inoltre l'impronta pragmatica del James, che della sua dottrina attivista ha impegnato quasi tutta la cultura, specie scientifica,



Edizione A. VALLARDI, Milano, Via Salaria, 22
L'ITALIA nei Cento Anni del Secolo XIX
GIORNO PER GIORNO ILLUSTRATA
4 Volumi pubblicati da A. VALLARDI L. 80
Cinquant'anni di storia italiana
Ogni numero costa L. 3.

nordamericana. Si sente nell'autore, e meglio negli autori, la fede jamesiana dell'azione, per cui il volume acquista in talune pagine un non contrastante sapore lirico.

G. S.

(*) J. JASTROW: «Storia dell'errore umano». - A. Mondadori Editore, Milano, 1941 XIX.



EROI E LADRONI DEL MARE



Narrativo fino al punto da non far lasciare la lettura delle sue pagine se non a capitolo finito, questo libro (*) ha tutto l'aspetto di un romanzo. L'autore ha cercato, e vi è riuscito perfettamente, di narrare la vita e le vicende principali di questi uomini di mare italiani e legare la loro audace attività alle vicende storiche del secolo passato. Ecco che appaiono con tutta l'evidenza dovuta, nelle pagine di questo libro,

l'odio dei nostri capitani marittimi ed uomini di mare per l'Inghilterra; l'eroismo e l'audacia degli stessi nelle marinierie straniere; la loro fulgida e pur tanto travagliata vita di mare.

Bei libro, questo di Pino Fortini, degno di essere letto da quanti amano il mare ed i suoi eroi.

(*) PINO FORTINI: «Eroi e ladroni del mare» — Casa Editrice Giacomo Agnelli S. A. Firenze-Milano L. 15.



L'ANTICA MEDICINA INDIANA

A cura del Centro per lo studio della Medicina indigena, che egregiamente affianca la benemerita attività dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, appare, per i tipi dell'Editoriale Arte e Storia, questo interessante volume (*) di Mario Vallauri sulla antica medicina indiana. L'originalità di questo studio — già vincitore al concorso Massimo Piccinini 1938 — e il suo non comune va-

lore quale contributo alla conoscenza delle scienze terapeutiche esotiche poste in risalto dalle stesse parole che l'Autore pone ad introduzione del suo lavoro:

«Fra le antiche medicine orientali occupa un posto preminente la medicina indiana la quale, con la sua vasta documentazione teorica, attestata in maniera non dubbia la antichità e il metodo di una pratica, terapeutica che agli infiniti bisogni dell'organismo infermo cerca di sopprimere con ogni possibile efficacia fondandosi sopra l'esperienza secolare di una materia medica ricca e abbondante quanto alcuna altra mai».

(*) MARIO VALLAURI: «L'antica Medicina Indiana» — a cura del Centro per lo studio della Medicina indigena, presso l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Editoriale Arte e Storia. Milano Roma 1941-XIX. pagg. 104, L. 22.



Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO
"EMPECO,"

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: - -

Viale Certosa, 138

TELEFONO: N. 90-583



E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore Prop. GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI
Direttore Generale
Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.
Condirettore: Gen. AMBROGIO BOLLATI



Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI
ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d' A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPPELLI, EDITORE — BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonie L. 85 - Estero L. 110
Un fascicolo separato: Italia e Colonie L. 8 - Estero L. 14

CIVILTÀ FASCISTA RIVISTA MENSILE

ORGANO

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA



Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . L. 40
Estero L. 70



Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . L. 4
Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA

GEOPOLITICA

Rassegna fondata da **GIUSEPPE BOTTAI**
GIORGIO ROLETTO, ERNESTO MASSI



Direttore: Prof. **GIORGIO ROLETTO** - Condirettore e Capo
della Redazione: Prof. **ERNESTO MASSI**



Redazione: **MILANO**, Via Carducci, 26
Editore: **Sperling & Kupfer S. A. I.**



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati

Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35 198 - 35-058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

I. SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

Abbas D.	• Era legata	L. 25	Grassi E.	• Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa S.	• Guida di Napoli	5	Ist. Studi Romani	• Campana Romana	30
Basile V.	• Generali dell'Impero	15	Ego M.	• Tiborio a cavallo	10
Bucile A.	• Orimanti di Germania	15	La Rotonda S.	• Storiella dell'Amore e del Densio	7
Bordignon E.	• Del Gran Sasso al Rio Dossina	25	La Sorsa S.	• Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
Bivio E.	• Poema « Dolore di Vittoria Colonna »	5	Leopore F.	• Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzoli M.	• La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	Maiuri R.	• Il Concubinato italiano	10
Bruschini M.	• Lungi Cadorna	3		• Brevario di Capri (2. Ed.)	15
Bucchetti E. E.	• Vedemmo di prot. antiaerea	5	Mancuso D.	• Traduzione in lingua tedesca non	35
Campana E.	• Fermana obbligatoria	7		• Ille Retaia	5
Cangiullo F.	• La avventura di « Zizi »	10	Marrocca R.	• A poppevia dell'« Artigliere »	15
Caravaglio E.	• Disegni di Morelli	100	Mirabella V.	• Il Matese	25
Carbone A.	• Poeti	12		• Cenni storici e Guida illustrata dell'Isola d'Ischia	8
Cerli D.	• Capri ed Amalfi (Poemi)	8	Miserocchi M.	• La Legionaria	10
Ceriello A.	• Il folkloro musicale in Italia	40	Moscariello R.	• Il custode	10
Cerio E.	• Saggi di folkloro	30	Maschini E.	• Gabriele d'Annunzio nella città e nella leggenda	12
Chiarelli R.	• Questa è l'Etiopia	15	Musco R.	• Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
	• Quando gli uomini non fanno ridere	7	Orsini D.	• A traverso il Mareccia	10
	• Frangere d'armi e incontri di sironi	10		• Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
	• Il Condottiere	10	Quasiani F.	• Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
	• Flora Privata di Capri	10	Perla D.	• Il Nibbio del Mare	12
	• I Monomi	6	Petrucci G.	• Anima in guerra	10
	• L'Asulularia	6	Pietto R.	• Lazzarata (Navale)	10
	• Esser come oggi	10	Reichlin R.	• Navale	7
	• La morte degli amanti	10	Romano E.	• Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
	• Pulcinella	10		• Le controverse del lavoro	20
	• Un uomo da rifare	10	Rossi S.	• Il Romanzo di due cuori	7
	• Il cerchio magico	10	Schettini R.	• Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nazzari	20
	• La gaie spouse di Windsor	10	Spada F.	• Trasparenza dall'intimo	40
	• L'Anitrisse	10	Spanpanato D.	• Luci ed ombre del Secolo	15
	• Ninos	10	Stocchetti F.	• La licenza	5
Chiuziello S.	• Pietrarsa nel suo Centenario 1840 - 1940	15	Tito N.	• Prosa del tempo perso	10
	• Edizione di lusso	40	Vecchione G.	• Quello che non l'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	7
Crepas A.	• Manuale dei fidanzati	15	Vicini G.	• Giulio Cesare Cortese	10
De Naviis E.	• La specchio a noi	10		• Delle scoperte	7
Della Rocca G.	• La politica in San Tommaso	10	Virnicchi D.	• Il Fascismo in Campania	12
Di Benedetto E.	• Psicologia della guerra	10	Viggiani G.	• Esperienze Decennali del Fascismo Meridionale	12
Di Massa S.	• Canzone napoletana	15	Viviani R.	• E c'è la vita	10
E. R. Mario	• Luce d'una sera	12	Zani G.	• Le fortificazioni da Monte Titano	80
Festa M.	• La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5	Zietta Più	• Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Galante G.	• Visioni del Gallo Portese	10		• Triglietta Triglietta (ricc. illustrata)	12
Galbenzi F.	• Nella luce di Roma	22			
	• Italiani Ricordate	2			
Girace D.	• Il diario di uno squadrato	10			
	• Antro d'Apollo	12			
Gatti M. M.	• Tre Damine - Tre Fatine	15			

Generale BROWNOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32.70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire **500**
3ª edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla propria e di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto; infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzoli in modo molto lusinghiero; l'E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza « perché su tutta questa incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria ».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenza 17-A
Telef. 53 715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, della Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc.
Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.
Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche larga posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui si oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	mensile Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 88	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 88	» 350	3) Domestici e insiegni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 88	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 88	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 88	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 88	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 88	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non rimovibile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole, nonché: ■ presso l'Agenzia Generalistica di Luvillo Leonardo - Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Masco - Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo - Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Poemato; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco - Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla

via "rispoli".

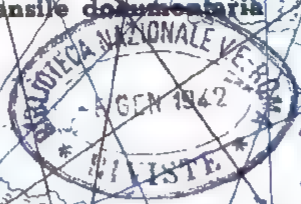
Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editrice Rispoli Anonima" - Napoli

Pr - L 10

ANNALI DEL FASCISMO

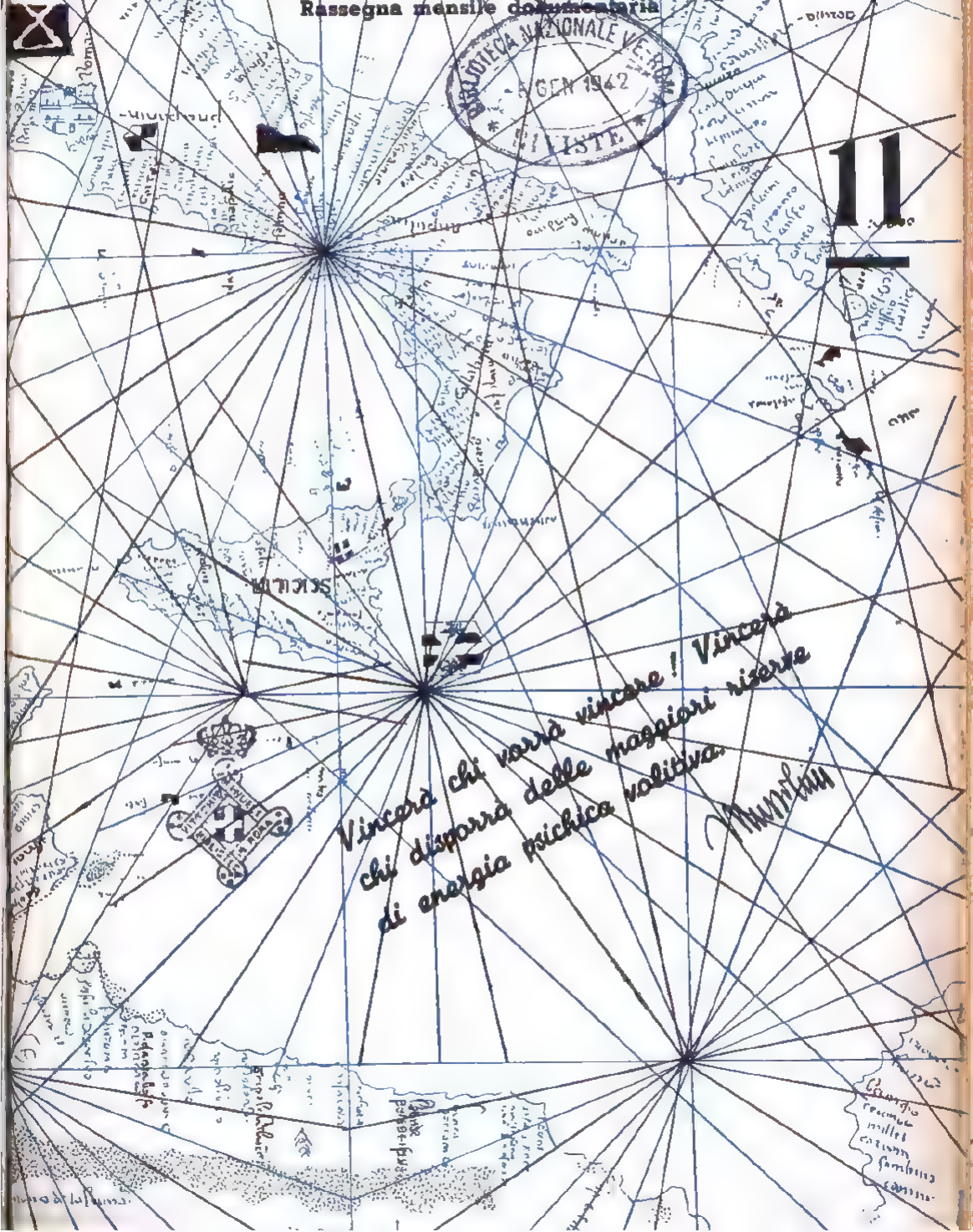
Rassegna mensile documentaria



11

*Vincerà chi vorrà vincere! Vincerà
chi disporrà delle maggiori riserve
di energia psichica volitiva.*

Mussolini





A D I S O L E

OLIO IPERVITAMINICO NATURALE A BASE DI
OLIO DI FEGATO DI TONNO IN OLIO DI OLIVE VERGINE

INDICATO PER BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI

IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE



Farmitalia

S. A. FARMACEUTICI ITALIA
GRUPPO MONTECATINI

ANNALI DEL FASCISMO

11



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA ORGANIZZATIVA DEGLI ADEMPIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE,
ANNOTATA ED AGGIORNATA, SEGNALEATA DAL FOLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DEI MINISTRI

IL NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'UFFICIO STAMPA DEL P. N. F.

nel suo N.° 3 dell'Anno 11 (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato:

SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO" - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11° anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento.

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 o

Telef. 53.715

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24885

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24885

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Anno Lit. 100
Un numero " 10

Per l'Espresso il doppio

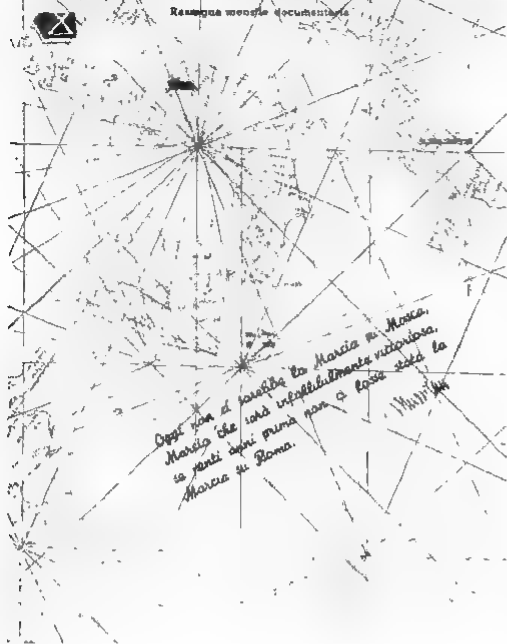
Uffici per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Sebastiano, 92
Telef. 061.275

MILANO
Galleria de' Cavalli, 4
Telef. 75.30

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti inviare al numero C. C. postale N. 6.10030
e "Annali del Fascismo"



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino D'Amato e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».

11

SOMMARIO

Il Partito e la vittoria - Paolo Viriotti	pag. 5
Discorso del Duce del 3 Novembre	» 7
Rassegna Estera - Enzo Pansa	» 9
Il Patto Anticomintern rinnovato per altri cinque anni	» 11
Rassegna Militare - Generale Bronzoni	» 15
Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri	» 21
Il monumento a Costanzo Ciano inaugurato a Genova	» 23
Dinamica del Partito	» 25
Rassegna Coloniale - Emile	» 26
L'Ufficio Studi del Ministero dell'A. I. - G. C.	» 30
La Colonia italo-africana dello Scioto (1869) - Palmira Giampa	» 31
Rassegna Sindacale e Corporativa - Edmondo Romano	» 38
I 27 anni del « Popolo d'Italia »	» 40

DOCUMENTI

Dai documenti di un Gran Maestro - L'attività istigatrice internazionale delle Logge scozzesi dal 1933 in poi - Kurt Forvere	» 42
La donna nella nuova Europa	» 45
La sorte degli indiani: carne da cannone - Habibur Rahman	» 46
Diario del novembre 1941 - XX	» 47
Rassegna dei libri	» 78



IL PARTITO E LA VITTORIA

Il mese di novembre del 1941-XX dell'Era Fascista e mussoliniana, segna una data fatidica nella storia dell'Italia: di quella storia che oggi il popolo italiano sta scrivendo a caratteri indelebili nel tempo, nell'eternità: storia di un popolo che, in un ventennio di rivoluzioni me, ha tracciata, in forma e sostanza inderogabili e decisive la via che dovrà condurlo alla vittoria contro tutti i nemici della sua vita, della sua giusta evoluzione, del suo degno avvenire.

Questo popolo, proletario al cento per cento, forte e compatto, rappresenta di fronte al mondo un luminoso furo di civiltà insuperabile: rappresenta, nella sua liera compagine, il supremo senso della giustizia sociale, la immane sicurezza del trionfo del lavoro contro la speculazione dei sopraffattori di tutte le forze spirituali e materiali, di coloro che vogliono vivere lavorando e producendo.

Il popolo italiano, inquadrato nelle organizzazioni del Regime, è la perfetta espressione di questa santa volontà di redenzione da ogni forma di sfruttamento egemonico, finora goduto da quelle nazioni ingigantitesi soltanto formalmente sotto la bieca attuazione politica delle demoplotocrazie.

L'Italia di Mussolini oppone — ed ha il privilegio inconfondibile d'essere stata pioniera in questa santa lotta — la sua potenza di volontà alla volontà di potenza dei suoi antagonisti.

Roma, in virtù della sua gente, traccia e persegue la strada della giustizia con risolutezza assoluta di raggiungere la meta; mentre Londra e Washington credono di sostenere il loro falso e malsicuro stadio di potenza, ignare che questa potenza è soltanto fine a se stessa, cioè avulsa dalla volontà dei popoli, priva di tutti i necessari fattori d'intelligenza che dovrebbero consolidarla, cieca ed ignara di ogni palpito ideale fuso alla visione di una fede radicata e quindi sentita dai popoli medesimi.

Questa è la grande, evidente realtà che pone l'Italia e gli italiani nella situazione inequivocabile di credere in quella vittoria che sarà immane: cioè volontà di popolo che è rafforzata e potenziata da un fascino irresistibile che non è vuota retorica, ma garanzia potente che non trova soluzione di continuità, fascino e garanzia che sono personificate dal Duce, il quale, oggi più che mai, significa l'Italia e gli italiani.

Artefice costante e penetrativo, efficace e realizzatore, di questa forte compagine nazionale è il Partito, il quale si stende e si spande con tutte le sue ramificazioni dal centro alla periferia, formando il fulcro intorno a cui tutto il popolo, senza distinzioni di categorie, vive la sua vita di guerra, persegue la sua via verso la vittoria, lavora e produce con ritmo sempre crescente per potenziare al massimo il fronte interno, onde rendere sempre più forte e combattivo quello di guerra.

La funzione del Partito, infatti, oggi ha completata la sua struttura organica ed organizzativa, subendo quell'evoluzione logica e necessaria che la Nazione in guerra gli imponeva. E merito grande è nelle sue funzioni, quell'azione di controllo che si ispira profondamente alla concezione rivoluzionaria della Vigilanza.

Oggi è tutto il popolo italiano che vive ed attua la grande Rivoluzione del secolo; e questo movimento non può e non deve essere altro se non quello mussoliniano, poiché è il seme, che il Duce ha gettato nel complesso sociale italiano nel 1919, che ha fruttificato non solo in Patria, ma anche oltre i confini.

Il Partito, sorto dai Fasci di Combattimento e dalle Squadre di Azione, continua la sua funzione con la stessa realtà d'intenti e di attuazione rivoluzionarie dei tempi precedenti la Marcia su Roma. Ed oggi, questa sua funzione, si manifesta sempre più rivoluzionaria perché è e deve mantenersi, inesorabilmente fiancheggiatrice di una guerra che è anch'essa rivoluzione di ideali e di concezioni, combattute contro formazioni ideologiche che oppongono resistenza in virtù soltanto di forze materiali e che ne formano, nello stesso tempo, una falsa sicurezza di loro stesse ed una morbosa presunzione di persistente spirito di sopraffazione di tutte le iniziative dei popoli giovani e lavoratori.

Il Partito elargisce, in questo campo, la linea rivoluzionaria al popolo in guerra: la sua azione di controllo, la sua funzione correttiva, la sua norma di dura ed intransigente disciplina, quel suo intendere e far intendere ogni aspetto della vita nazionale, dallo spirituale al materiale, dal politico all'economico; con una precisione inequivocabile ed inderogabile e soltanto ispirata ai diritti ed ai doveri del cittadino in guerra, tutta la complessa ma chiara ed evidente sua azione in ogni campo ed in ogni settore della vita italiana, rappresentano la guida sicura, perché indicata dal Duce, verso la vittoria.

Il Partito cura soprattutto lo spirito educativo del popolo, il quale sa ed è cosciente che vive in un clima eccezionale, clima duro, in cui il sacrificio deve essere norma quotidiana. Ed è appunto e soltanto dall'applicazione e dal rispetto assoluto di questa nobile norma di sacrificio, a volte lieve ed a volte grave, che sorge ogni giorno, ogni ora di più la certezza di vincere.

Il Segretario del Partito, i Segretari Federali, tutti i Gerarchi infine sono coloro che devono imprimere questa fulgidissima passione di combattimento, di vittoria al popolo, e sono essi che tastano il polso alle masse, come ai singoli, e queste e quelli indirizzano e guidano nel cammino verso il glorioso epilogo.

La Rivoluzione s'identifica e si propaga dall'azione del Partito: ed è sostanzialmente vitale, per il logico ed opportuno svilupparsi ed evolversi della rivoluzione stessa, che il Partito giudichi e controlli ogni attività della Nazione.

In questo suo giudizio e da questo suo controllo, cioè dalla rigida severità con cui entrambi sono attuati, sta la garanzia del successo.

Non vi può essere, oggi, un'attività qualsiasi della Nazione che sia avulsa ed estranea alla vigile attenzione del Partito. Da quelle politiche a quelle sindacali, dalle altre economiche a quelle intellettuali; tutta la vita del popolo deve identificarsi e rendere conto al controllo del Partito, perché esso rappresenti il più efficace ed il più idoneo organismo atto a potenziare in forme e sostanza efficaci ed idonee, il fronte interno, affinché la guerra combattuta aspramente ed eroicamente sui campi di battaglia sia vittoriosamente svolta.

Popolo in armi, dunque: popolo di combattenti: tutta una potente compagine volta in senso assoluto e totalitario a vincere la più grande e la più giusta guerra dei secoli, a raggiungere per il beneficio dell'umanità, il trionfo della giustizia sociale nel mondo.

Guerra santa che si combatte sotto i segni del Littorio.



Un popolo senza spazio non può
vivere, un popolo portatore di
una antica e magnifica civiltà
come il Popolo italiano ha dei
diritti sulla faccia della terra.

M.

“Noi non dimentichiamo,,

Ecco il testo del discorso pronunciato dal DUCE alla inaugurazione del Monumento-Ossario ai Caduti garibaldini:

“Dopo 90 anni tornano su questo colle garibaldino coloro che lo difesero con estremo valore e disperata tenacia durante la Repubblica Romana del 1849. Ritornano nel clima della Rivoluzione delle Camicie Nere, avvolti dall'amore del popolo italiano.

“Sono i Morosini, i Manara, i Masina, i Daverio, i Dandolo, e cento altri, accorsi da tutte le provincie d'Italia.

“Furono quelli gli anni della primavera della Patria. In testa alla schiera sacra marcia un poeta della stessa aspra e pure accogliente terra, della stessa forte razza di Giuseppe Garibaldi: il genovese Goffredo Mameli.

“Fucili repubblicani quelli del 1849, fucili imperiali quelli del 1867, i quali fecero meraviglie sui petti quasi inermi dei garibaldini che si batterono sul colle di Mentana al grido eternamente fatidico: “Roma o morte,,. Ma gli uni e gli altri venivano dalla stessa frontiera.

“Dai nostri spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo!,,.



Il Duce segue la salma di Goffredo Mameli che viene deposta nel Mausoleo Ossario Garibaldino.



Davanti alla Casa Bianca, dimostranti nordamericani protestano contro Roosevelt, perché, come portano scritto su grandi cartelli, si "smetta di giocare alla politica con le vite umane,,,"

VAMPE E BAGLIORI INTORNO AL MONDO

LE PROVOCAZIONI ROOSEVELTIANE

E' cominciato, il mese di novembre, con una serie di notizie sensazionali dal Nordamerica. La rivelazione dei sedicenti piani germanici per la conquista della America Latina e per la soppressione delle religioni del mondo, rumorosa trovata invero che ha però fornito il suo scopo. L'opinione pubblica americana non ha abboccato alla grossolana esca specie quando poi s'è saputo che il presidente non era in grado di documentare la sua grave affermazione. Sono venute poi le notizie dell'affondamento del cacciatorpediniere degli Stati Uniti *Reuben James* in acque comprese nella zona di blocco mentre scortava un convoglio di materiale bellico destinato all'Inghilterra. Quindi in piena infrazione delle norme del diritto marittimo internazionale che vietano cioè ai neutrali ed esonano da qualunque responsabilità i belligeranti. E' venuta quindi l'approvazione della legge che dà facoltà al presidente di far armare i piroscafi, decisione formalmente raggiunta attraverso le imposizioni dei belligeranti e che mira a legittimare un aperto capovolgimento dei principi della neutralità, così le navi nordamericane, portando merci di contrabbando e colta scorta di navi da guerra, entreranno nella zona di blocco, ossia nell'area di guerra guerreggiata, alla premeditata ricerca d'un incidente e quindi dell'occasione di far fuoco. E' palese la sfida alle potenze dell'Asse ed infatti subito dopo Hitler, parlando a Monaco sulla situazione atlantica, ha confermato che le forze navali ed aeree delle potenze dell'Asse rimangono egualmente decise a mantenere il blocco già dichiarato e notificato a suo tempo secondo quanto il diritto internazionale concede ai belligeranti. Il blocco sarà mantenuto ad ogni costo e se nell'esercizio di quel loro diritto le forze armate dell'Asse saranno attaccate risponderanno con le armi. Quindi in atteggiamento difensivo contro azioni tentate da una potenza che si maschera dietro la neutralità ma che praticamente intende partecipare a suo modo al conflitto nella sfera più comprovata finalità di trarne i più larghi profitti.

L'OCCUPAZIONE DELLA GUYANA OLANDESE E IL PIEDE IN SUD AMERICA

Traendo infatti un altro grosso vantaggio dalle circostanze del conflitto il presidente Roosevelt ha annunciato poi di aver fatto occupare la Guyana olandese col pretesto di voler così assicurare agli Stati Uniti la bauxite che colà si estrae, materia prima indispensabile per la produzione dell'alluminio, materia deficitaria negli Stati Uniti e di così elevato interesse ora specialmente per le costruzioni aeronautiche.

Dai commenti che la stampa internazionale ha dedicato a questa nuova rapina nordamericana, si è avuto la conferma che, ben diversa dall'alegato pretesto presidenziale, è la vera ragione che ha mosso il governo di Washington. E' il piede sul continente sudamericano che gli Stati Uniti ora pongono, è un territorio che fronteggia a minima distanza l'Africa atlantica che gli Stati Uniti si assicurano in vista di una loro maggiore ingerenza negli affari di tutto il continente americano e della preparazione delle basi per quella loro strada diretta verso l'Africa che essi contano di avere così al più presto.

E' certo il passo più minaccioso e gravido di pericoli prossimi e renti che gli Stati Uniti abbiano compiuto verso gli Stati dell'America del sud confermando le ambiziose ed aggressive mire della politica e della finanza nordamericana verso i nuclei latini dell'America meridionale. Ben di più della utopistica solidarietà americana s'è qui presa a pretesto insieme con l'altro pretesto della comune difesa contro le assurde minacce delle potenze dell'Asse all'America meridionale. E poiché non è neppure da pensare che Germania e Italia abbiano mai immaginato di minacciare la Guyana olandese, è chiaro che il nuovo gesto del presidente Roosevelt non può nemmeno esser gabellato come un gesto difensivo ma chiaramente tradisce il programma di sviluppo dell'espansione politica, finanziaria e territoriale vagheggiata dalla cricca ebraico-massonica di Washington.

E' ben comodo la guerra per realizzare si ambiziose programmi: l'anno scorso le basi insulari e continentali dell'Inghilterra nel mar dei Caraibi furono acquistate con la nota cessione di un isola di lenticchie: i 50 vecchi cacciatorpediniere. Son venute poi le ingerenze nordamericane nell'America Latina, nell'Uruguay e nel Perù, nel Brasile e nell'Argentina, le laghe proferte di banche, di fabbriche d'armi, dello stato maggiore nordamericano per facilitare in ogni modo la creazione di basi navali ed aeree lungo tutto il continente col pretesto della comune difesa ma col chiaro proposito di chiudere le due Americhe in una illa rete di sorveglianza finanziaria, militare e quindi politica capace di assicurarne il controllo al governo di Washington. E poiché non sono mancate le resistenze e le respicenze dei popoli latini che avevano compreso i pericoli connessi a quei doni di banana ecco, mutata sistema, l'imprevedibile occupazione della Guyana olandese che, al confine con il Brasile, si trova tra la Guyana francese e quella inglese. Sarà ora tanto difficile che, con un pretesto qualsiasi, l'occupazione si estenda a questi due territori collaterali? Ed è difficile prevedere che a questa espansione territoriale degli Stati Uniti sul continente meridionale debbono presto seguire altri gesti più preoccupanti ancora e capaci di determinare presto o tardi, aperto conflitto fra la potenza armata imperialista di Washington ed il nucleo dei popoli latini d'America? Almeno di questi che si rifiuteranno di accettare, come fatale, la loro sottomissione?

L'INGHILTERRA E I POPOLI D'ASIA

Alle notizie nordamericane si sono sovrapposte notizie inglesi di ben diverso tono e risonanza. E' chiaro che mentre gli Stati Uniti avanzano i cugini inglesi ripiegano, tentando di ritardare il fatale movimento che già si è determinato e la minaccia d'ogni parte. Dopo il famoso patto atlantico fra Roosevelt e Churchill non sono mancati i «gridi di dolore» dei popoli oppressi dal governo inglese che s'agitano per rivendicare una loro libertà in nome dei diritti di autodeterminazione dei popoli, riconfermati e solennemente promessi nella carta degli otto punti. Vane speranze. L'India già aveva avuto la sua doccia fredda dal Ministro Amery che aveva tagliato corto alla richiesta dei nazionalisti indiani coll'informarli che solo a guerra finita si sarebbe potuto riesaminare la situa-

zione dei possedimenti e dei domini. E' stata quindi la volta del primo ministro di Birmania che ha fatto un viaggio sino a Londra per rivendicare la libertà di 17 milioni di Birmani ma si è sentito anche lui dire che non è il momento di parlare di queste cose. Testualmente quel ministro ha dichiarato ai giornali «ero venuto a Londra per avere dal governo britannico assicurazioni definitive sulla concessione dello statuto di dominio alla Birmania appena la guerra sia terminata. Ritenevo che questa domanda dovesse considerarsi una logica conseguenza della carta atlantica la quale, appunto, promette l'indipendenza alle piccole nazioni. Non sono riuscito ad ottenere tali assicurazioni ed ho espresso chiaramente a Churchill il mio malcontento». Dove si vede che grande è l'ingenuità di questo brav'uomo che si è mosso dal suo lontano paese asiatico sopportando, come egli stesso ha detto, gravi rischi personali, per sentirsi ripetere a Londra che per il momento i popoli costretti a «leale sottomissione alla corona inglese» debbono andare a combattere per far vincere l'Inghilterra e poi si vedrà come e se sistemare la faccenda. E' chiaro quindi che colle dichiarazioni atlantiche l'Inghilterra ha fatto molte promesse ma le ha fatte in mala fede, pensando di non mantenerne nessuna; come del resto ha sempre fatto. Che succederebbe se essa oggi concedesse a 330 milioni di indiani ed a 17 milioni di birmani la libertà? Gli arabi della Palestina e dell'Adramul, dell'Irak e della Transgiordania, gli abitanti di Malta, di Gibilterra, di Ceylon e di Hong Kong non avrebbero anche loro il diritto ad esser lasciati liberi? E dove andrebbe a finire allora l'impero britannico? Per quale ragione la nazione inglese dovrebbe sostenere i sacrifici di questa terribile guerra se la vittoria dovesse appartare all'Inghilterra come risultato finale la dissoluzione dell'impero per il riacquisto della libertà della maggior parte delle popolazioni che lo compongono?

IL NUOVO ORDINE NELL'ASIA

Vien di riflesso quindi la considerazione che tutti questi popoli truffati dall'Inghilterra dovranno prima o poi trovare nei nemici dell'Inghilterra il loro appoggio per raggiungere l'auspicata libertà. E' corsa la voce subito dopo che la stessa Birmania, delusa per l'infelice esito della missione del suo primo ministro, non ha nascosto le sue simpatie per il Giappone che le è in contatto di gomito nei territori dell'Indocina francese presidiati, come è noto, da truppe nipponiche per i recenti accordi con il governo di Vichy. Donde la naturale illazione che non sarebbe da escludere un moto birmano che potrebbe fiancheggiare l'azione giapponese proprio sulla strada della Birmania per tagliare l'unico via dei rifornimenti alla Cina comunista di Chung King, primo gesto necessario a portare verso definitiva soluzione l'incidente cinese. Il momento è dei più propizi per questi mutamenti di scena che la tensione nippo-americana è giunta alla sua fase culminante con l'ultimo tentativo fatto dall'ambasciatore Kurasu che ha voluto personalmente esporre a Roosevelt le imprescindibili necessità vitali del popolo giapponese. Il governo di Tokio ha riaffermato che non può cedere da una linea politica di dignità e di prestigio, di gelosa tutela degli interessi e dei futuri destini dell'impero del Sol Levante.

Con singolare fermezza di tono il ministro degli esteri giapponese ha posto dinanzi ai rappresentanti del popolo alla dieta il problema vitale per il Giappone del nuovo regime dell'Asia orientale e meridionale e ha chiesto quali fossero gli ostacoli frapposti dai due

imperialismi anglosassoni. Il Giappone ha riaffermato il suo bisogno di espansione sul continente asiatico, ha chiesto lealmente la pacifica collaborazione a tutti i popoli di buona volontà ma non può oltre tollerare la politica ostile di Londra e di Washington che, con forme di accerchiamento analoghe a quelle create dall'Inghilterra e in Mediterraneo contro l'Italia, tentano solo di prostrarre i negoziati per evitare di essere costretti a combattere la partita risolutiva in Asia mentre sono impegnati con tutte le loro risorse su i fronti europei, nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nell'Africa.

In contrapposto si è avuto, proprio mentre questi ultimi negoziati si svolgevano tra Stati Uniti e Giappone, la ricorrenza del V. anniversario anticomintern che ha riunito a Berlino intorno ai rappresentanti della Germania, Italia e Giappone, i rappresentanti di altre 10 potenze che ora entrano nel blocco dell'ordine nuovo: Spagna ed Ungheria, Romania e Danimarca, Finlandia e Manchukuo, Slovacchia e Bulgaria, Croazia e Cina nazionalista.

IL BLOCCO DEI POPOLI GIOVANI.

L'adunata a Berlino del blocco dei popoli giovani, non è stata soltanto una manifestazione formale. Sono 400 milioni di uomini che si collegano in lotta dichiarata contro il comunismo e quindi contro l'Inghilterra e Churchill e il bellicismo di Roosevelt che a quello sono ormai associati e confusi. Uomini che s'uniscono in un unico blocco nella certezza della vittoria finale e che non amano illudersi, sanno bene che la guerra non può ancora considerarsi finita e avviata verso più comode e piacevoli strade ma appunto in vista degli eventi e dei sacrifici che li attendono prima della vittoria, si serrano fra loro, stabiliscono un nuovo assetto nell'Europa che, anche per l'apporto delle nuove regioni sottratte al giogo della Russia sovietica, s'avvia definitivamente verso una autarchia continentale che eleva il potenziale bellico e le possibilità delle potenze dell'Asse. Inesorabilmente declina il potenziale bellico britannico costretto a disperdersi ora dal deserto africano all'Asia Minore, al Mar Nero alle frontiere dell'India, sino a Singapore, sempre più impastoiato e costretto nei vincoli degli aiuti americani.

Chiaramente si vede che gli Stati Uniti badano, innanzi tutto, ai loro affari ben mascherandosi dietro il solito paravento della solidarietà anglosassone e democratica. I loro aiuti sono scaltamente dosati in relazione ai vantaggi immediati o remoti che essi potranno trarne ed è ormai spudoratamente affermato in America che la mela finale è l'impero americano del mondo. Con l'incredibile franchezza l'American Mercury ha osato pubblicare in questi giorni un fervoroso così testualmente sfiluto: «salvando la zona del Pacifico dalle rapaci forme di altri imperialismi, noi creiamo di fatto un protettorato americano».

«La Pax romana e la Pax britannica furono le due forme che più si avvicinarono all'idea della pace mondiale. Oggi siamo alla vigilia di una Pax americana. Sin da ora noi abbiamo assunto il protettorato sull'Australia, sulla Nuova Zelanda, sulla Malesia, sulle Indie olandesi, su Thailandi, e probabilmente anche sulla Cina. Questo protettorato sarà esteso anche al Giappone quando quel paese sarà incorso in serie difficoltà e forse persino alla Siberia del Pacifico. Nell'attesa di quel giorno ci siamo fortemente consolidati in tutta l'America del Sud ed in Islanda».

«Il protettorato costituisce il primo passo verso l'impero del mondo».

Ecco che cosa vogliono i nordamericani.

Enio Palen

LO STORICO CONVEGNO DI BERLINO

Il Patto Anticomintern rinnovato per altri cinque anni

IL TESTO DEL PROTOCOLLO

BERLINO, 25 novembre — Ecco il testo del Protocollo che è stato firmato per il rinnovo del Patto Anticomintern.

« Il R. Governo italiano, il Governo del Reich germanico ed il Governo imperiale giapponese, come pure il Governo reale ungherese, il Governo imperiale del Manchukuo ed il Governo spagnolo, riconoscendo che gli accordi internazionali da essi conclusi per combattere l'attività dell'Internazionale comunista hanno dato i migliori risultati, nella persuasione che i concordanti interessi dei loro Paesi richiedono anche per l'avvenire la loro stretta collaborazione contro il comune nemico, hanno deciso di prorogare la durata di validità di detti accordi ed hanno all'uopo convenuto quanto segue:

« Art. 1. — Il Patto contro l'Internazionale comunista che risulta dall'Accordo e dal Protocollo complementare del 25 novembre 1936 e dal Protocollo del 6 novembre 1937, ed al quale hanno aderito l'Ungheria col Protocollo del 24 febbraio 1939, il Manchukuo col Protocollo del 24 febbraio 1939 e la Spagna col Protocollo del 27 marzo 1939, viene prorogato per cinque anni, a decorrere dal 25 novembre 1941.

« Art. 2. — Gli Stati che, in seguito ad invito del R. Governo italiano, del Governo del Reich germanico e del Governo imperiale giapponese, quali firmatari originali del Patto contro l'Internazionale comunista, si propongono di aderire a questo Patto trasmetteranno per iscritto la loro dichiarazione di adesione al Governo del Reich germanico, il quale, dal canto suo, darà notizia agli altri Stati aderenti al Patto della ricezione di tale dichiarazione. L'adesione entra in vigore il giorno della ricezione delle dichiarazioni di adesione da parte del Governo del Reich germanico.

« Art. 3. — Il presente Protocollo è redatto in lingua italiana, tedesca e giapponese ed ogni testo vale come originale. Il Protocollo entra in vigore il giorno della sua firma. Le alte Parti contraenti si concerteranno tempestivamente prima della scadenza del termine di cinque anni, previsto nell'articolo 1, sui modi ulteriori della loro collaborazione. In fede di ciò i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi, hanno firmato il presente Protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

« Fatto in sei esemplari a Berlino il 25 novembre 1941 Anno XX dell'Era Fascista, corrispondente al giorno 25 dell'undicesimo mese del sedicesimo anno dell'Era Syowa »

CONVERSAZIONI DI VON RIBBENTROP CON CIANO, SUNER, TUKA, WITTING E L'AMBASCIATORE GIAPPONESE.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di oggi il Presidente del Ministro della Slovacchia, prof. Tuka e il Ministro degli Esteri finnico, Witting, trattandoli a colloquio.

Von Ribbentrop ha avuto un colloquio comune anche con il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, ed il ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suner.

Nel corso del pomeriggio il Ministro degli Esteri del Reich ha pure avuto una conversazione con l'Ambasciatore del Giappone ed il Ministro del Manchukuo.

Da fonte ufficiale si informa che domani, in occasione della solennità per il rinnovo del Patto Anticomintern verrà dato un grande ricevimento in onore delle personalità che saranno ancora a Berlino.

Il discorso del Conte Ciano

« La guerra antibolscevica è il segno della riscossa spirituale dell'Europa »

Ecco il testo del discorso pronunciato al Convegno di Berlino dal Ministro degli Affari Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano.

« Nel quinto anniversario del giorno in cui fu concluso il Patto contro l'Internazionale comunista, noi ci riuniamo oggi per riaffermare con atto solenne quell'intesa tra la Germania, il Giappone e l'Italia insieme con i tre Paesi, la Spagna, l'Ungheria e il Manchukuo, che vollero associarsi a noi nel fronte di resistenza e di combattimento che noi allora costituimmo contro la sinistra ondata di barbarie, di corruzione e di violenza che la Russia bolscevica aveva scatenato contro l'Europa.

« Quando concludemmo l'originario Patto Anticomintern, questa lotta minacciava la nobile terra di Spagna, che era il campo di battaglia tra la tradizione civile d'Europa e il bolscevismo, mentre nell'Asia orientale il Giappone era aspramente impegnato a sostenere il suo eroico sforzo contro lo stesso nemico e contro la stessa minaccia. Noi intuiamo ed indicammo allora quello che era il maggiore pericolo che gravasse oscuramente sul mondo. Il tempo e gli eventi hanno mostrato la vastità e la profondità di questo pericolo, l'urgenza di affrontarlo, la necessità di combatterlo.

« Oggi noi rinnoviamo l'affermazione della nostra solidarietà, mentre gli Eserciti vittoriosi della Germania e degli Alleati, penetrati profondamente nel territorio sovietico, vibrano i loro colpi mortali alla macchina minacciosa di quel regime che da anni si preparava a straziare e travolgere la nostra vita civile. Ma non siamo più soli: lungo l'immenso fronte che va dall'Artico al Mar Nero combattono in fraternità d'armi, in sacrificio, di morte, tedeschi, italiani, finlandesi e romeni, ungheresi e slovacchi, legionari di Spagna, volontari di terre e di lingue diverse, esempio fulgido e vivente di quella che sarà domani l'unità morale d'Europa, nell'ordine nuovo che i nostri grandi capi hanno preannunciato e preparato per l'avvenire delle Nazioni civili.

« La guerra antibolscevica ha in questo il suo significato più alto. Essa è il segno della riscossa spirituale dell'Europa. Orgogliosamente noi ricordiamo che i guerrieri che offrono la loro vita fiorente sui campi sterminati della Rus-

sui loro gli eredi e i continuatori di quegli uomini giovani che più di vent'anni or sono, obbedendo allo spirito antimore di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler, in Italia e in Germania, primi alzarono la bandiera dell'anticomunismo, primi diedero il segnale della riscossa, primi caddero per la vittoria di quegli ideali intorno ai quali oggi spontaneamente si stringono tanti Paesi e tante genti.

« Sono gli ideali che nel corso di millenni noi abbiamo dovuto con costante sacrificio difendere contro la ricorrente minaccia della barbarie: la santità della Patria, della famiglia, delle leggi, della fede; quegli ideali nei quali le Nazioni civili trovano la loro unità. Questa unità noi vogliamo affermare nel Patto Anticomintern. Questa unità riaffermiamo oggi con più vastità e vigore, mentre altri sette Stati si uniscono a noi in questo Patto, la Bulgaria, la Cina, la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Romania, la Sionecchia, che, con la loro adesione all'atto solenne che oggi firmiamo testimoniano la larga rispondenza che la lotta contro il bolscevismo ha nel cuore dei popoli, indicano la strada maestra che conduce alla pace, alla solidarietà, alla collaborazione civile tra le Nazioni.

« Dura ed aspra è questa strada: noi non dobbiamo combattere il bolscevismo solo, ma i suoi alleati e sostenitori ed in primo luogo l'Impero britannico, che, venendo meno ai suoi doveri di solidarietà civile, si è costituito presidio di quella che gli inglesi stessi definivano un tempo la più ragnante tirannia barbarica mai apparsa nella storia. Questa, noi, percerriamo fino in fondo, con ferrea volontà, con intatta fede, con la coscienza di combattere, di operare, di vincere per riscattare i supremi destini di una civiltà che è il patrimonio più alto e più caro dei nostri popoli, e per assicurare alle generazioni di domani quell'ordine di lavoro e di vita che fu nella visione e che sarà nella realizzazione del Duce e del Fuehrer »

L'ATTO DELLA FIRMA NELLA SALA DEGLI AMBASCIATORI

Da stamane alle 10 di anni alla nuova Cancelleria del Fuehrer una grande folla si è riunita per festeggiare le varie legazioni che partecipano al Convegno di Berlino. La grande piazza e le strade adiacenti sono riccamente pavesate di bandiere italiane, spagnole, giapponesi e di tutti gli altri Stati dello schieramento antibolscevico, mentre da tutte le case dagli altissimi pennoni scendono gli stendardi con la croce ucraina.

LA DELEGAZIONE ITALIANA

L'arrivo della Delegazione Italiana con il conte Ciano suscita una particolare ondata di entusiasmo e la folla ripete ripetutamente il grido di *Heil Duce!* con accenti di calda simpatia. Le altre Delegazioni erano giunte in mattinata. Quella spagnola, guidata dal Ministro degli Affari Esteri, Serrano Suner, era stata ricevuta alla stazione da Von Ribbentrop e dal sen. Moscardo. Più tardi era giunta anche l'ultima Delegazione, quella romana, guidata dal vice presidente del Consiglio, Michael Anonescu.

E' mezzogiorno in punto quando davanti alla Cancelleria si schiera una Compagnia d'onore. La prima Delegazione che giunge è quella italiana, seguita da quella giapponese, ungherese, manciukiewicz, bulgara, danese, finlandese, croata, slovacca, spagnola e romana. I delegati si riuniscono nel grande salone della nuova Cancelleria dove si trova ad accoglierli il Ministro degli Affari Esteri Von Ribbentrop. Il portiere centrale della Cancelleria si chiude alle ore 12,25 in pieno.

E' la prima volta, dopo il Congresso di Berlino, che la capitale del Reich ospita dentro le sue mura un così rag-

guardevole numero di uomini di Stato e di diplomatici.

Nel salone degli Ambasciatori avevano già preso posto gli invitati. In prima fila è l'Ambasciatore d'Italia Dino Alderi assieme agli Addetti militari. Sono presenti tutti i membri del Governo del Reich, i Luogotenenti dei vari Paesi l'intero Corpo diplomatico, gli alti gerarchi del Partito nazionalsocialista, i comandanti delle Forze Armate ed i rappresentanti della stampa nei Paesi aderenti al Patto.

In fondo al grandissimo salone è un lungo tavolo riccamente inquadrato da aiuole fiorite. Il salone è sfarzosamente illuminato ed alle pareti spiccano gli storici arazzi viennesi. Alle 12,30 i capi delle Delegazioni prendono posto attorno al tavolo.

IL BENVENUTO AGLI OSPITI

Per primo si alza a parlare il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, il quale rivolge, a nome del Fuehrer e del Reich, il più caldo benvenuto a tutti i presenti sottolineando l'importanza ed il significato del Convegno che sta per svolgersi. Si procede poi alla firma del Protocollo di rinnovo del Patto Anticomintern fra i delegati dei Paesi che ne furono i fondatori ed i primi aderenti. Dopo di che i rappresentanti dell'Italia, del Giappone, dell'Ungheria, del Manciukiewicz e della Spagna fanno delle dichiarazioni.

Il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, è il primo ad alzarsi e, attentamente seguito da tutti i convenuti, pronuncia il suo discorso che viene frequentemente sottolineato dall'approvazione dell'assemblea. Segue l'Ambasciatore del Giappone, Oshima, il quale dichiara che il Patto firmato nel 1936 è stato collaudato via via dagli stessi avvenimenti, specie per quanto riguarda l'attività del Comintern in relazione agli avvenimenti e al conflitto cinese.

Notevolissime, poi, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suner, dice che la Spagna è fiera di aver dato a suo tempo un contributo importantissimo alla lotta contro il bolscevismo che aveva tentato di fare della Penisola iberica una delle sue basi principali per le realizzazioni del Testamento leniniano: la rivoluzione mondiale. Nessuno può quindi meravigliarsi se oggi la Spagna intende di più che mai partecipare attivamente alla lotta contro il bolscevismo.

Dopo che anche i rappresentanti dell'Ungheria e del Manciukiewicz hanno dichiarato la loro solidarietà e il loro intendimento di continuare fino a fondo la loro partecipazione alla lotta contro il pericolo comunista, il Ministro Von Ribbentrop annuncia che altri sette Stati hanno espresso il desiderio di poter aderire a questo strumento di ordine e di pace, il Patto Anticomintern, e che i firmatari del Patto hanno deciso di accogliere questo desiderio. Il Ministro prega quindi i rappresentanti di questi Paesi di compiere l'atto formale di adesione e di prendere la parola.

LE DICHIARAZIONI DEI NUOVI ADERENTI

Prendono quindi la parola i Ministri degli Esteri di Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Croazia, Romania e Sionecchia. Il Ministro bulgaro ringrazia i Governi di Germania, Italia e Giappone che danno modo al popolo bulgaro di poter fare parte del grandioso schieramento sorto a difendere la civiltà occidentale dal bolscevismo.

L'atteggiamento della Bulgaria nei confronti del bolscevismo è stato espresso ancora una volta recentemente dal Primo Ministro Flor, il quale ha sottolineato, fra l'altro, che il popolo bulgaro, nella sua stragrande maggioranza è composto di piccoli proprietari e di contadini e che, pertanto, la Bulgaria, anche per questo, non è un paese dove la malvagia pianta del comunismo possa attecchire. Ecco

anche perché il popolo bulgaro si sente oggi pienamente solidale con tutti gli altri che si sono schierati contro Mosca ed ecco perché in questa lotta esso deve dare il suo contributo.

In nome del Governo danese parla il Ministro Ak Svane, dichiarando, fra l'altro, che l'attenzione del suo Paese venne richiamata, ancora una volta, sulla entità del pericolo bolscevico allorché il Reich prevenne le mire aggressive di Mosca, affrontò l'Unione Sovietica. Egli ricorda che il popolo danese seguì con particolarissima simpatia e con sentimento di profonda solidarietà l'epica lotta sostenuta dalla Finlandia allorché venne aggredita dalla Russia. Ricorda infine che anche la Danimarca ha saputo eliminare, entro i propri confini, qualsiasi insidia comunista.

E' quindi la volta del Ministro finlandese Witting, il quale accenna alla lotta sostenuta dalla Finlandia due anni or sono, quando venne aggredita dall'Unione sovietica, affermando che per la Finlandia Mosca è stata sempre la minaccia più grave, la minaccia mortale. La Finlandia seppe sempre difendersi con tutti i mezzi e infine con le armi. Ora è fiero che i suoi soldati combattano fianco a fianco con quelli dell'Asse e delle altre Nazioni, che formano il potente baluardo contro l'Internazionale comunista.

Analoghe dichiarazioni vengono poi fatte dai delegati della Croazia, della Romania e della Slovacchia. Anche essi esprimono la viva gratitudine per l'invito loro rivolto dal Governo di Berlino, di Roma e di Tokio dichiarando quindi che i loro popoli sono fieri di appartenere al gigantesco vincolo che è la più sicura garanzia contro il pericolo mondiale bolscevico.

Ultimate le dichiarazioni dei rappresentanti dei nuovi Stati aderenti al Patto, prende nuovamente la parola Von Ribbentrop, constatando le avvenute adesioni e rivolgendosi anche a nome dell'Italia, del Giappone, dell'Ungheria e del Manchukuo, il saluto più cordiale ai rappresentanti dei sette Stati e, per il loro tramite, ai loro popoli.

LOTTA SENZA TREGUA DI TUTTI I GOVERNI

Il Ministro Von Ribbentrop annuncia che anche la Cina nazionalista ha dato la sua adesione al Patto Anticomintern.

Purtroppo in seguito a contingenze di forza superiore il suo delegato non ha potuto essere presente all'odierno convegno. Ma il Ministro Von Ribbentrop dà lettura di un telegramma del Ministro degli Esteri del Governo di Nanchino col quale la Cina nazionalista annuncia di voler con fierezza prendere il suo posto sul fronte antibolscevico grata alle Nazioni che gliene offrono la possibilità.

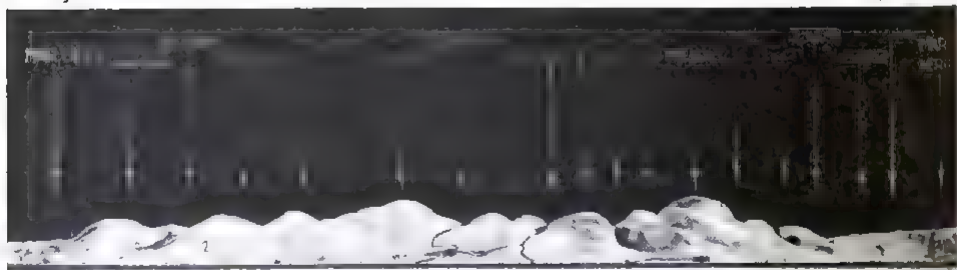
Il Ministro Ribbentrop pronuncia, quindi, brevi parole di chiusura della storica riunione. Egli ricorda innanzitutto che quando cinque anni or sono fu firmato il Patto Anticomintern, il pericolo bolscevico incombeva più che mai su vari Paesi del mondo, mentre soltanto in Germania e in Italia tale pericolo era stato completamente e definitivamente eliminato. «Quando venne firmato il Patto era in tutti noi — afferma il Ministro — la ferma convinzione che esso avrebbe costituito il fulcro di una vasta compagine, di un vasto schieramento delle forze positive e costruttive contro il bolscevismo».

Von Ribbentrop accenna, poi, alle successive adesioni sottolineando l'importanza e il significato di quelle odierne. I grandiosi avvenimenti di quest'anno pongono in luce particolarissima l'avvenimento odierno. «La scorsa estate tutti aprirono gli occhi finalmente dinanzi alla realtà quando le Armate tedesche iniziarono la loro marcia verso Est. Ci si rese conto allora dell'entità della minaccia moscovita. Le armi tedesche ed alleate hanno il merito di aver prevenuto l'immane pericolo e di aver dato all'Unione sovietica un colpo dal quale il bolscevismo non potrà mai più sollevarsi. Rimane ancora, però, un compito: provvedere a che i resti del bolscevismo siano annientati ed estirpati in tutti gli altri Paesi. Questo compito è tanto più importante in quanto le democrazie anglosassoni hanno fatto causa comune con Mosca e, con ciò, l'Internazionale comunista. I nostri Governi — conclude Von Ribbentrop — non si daranno tregua finché non sarà stato eliminato per sempre nel mondo il pericolo comunista».

Con questa categorica affermazione lo storico Convegno ha termine. La folla che attendeva fuori risaluta con rinnovato ardore i delegati della nuova Europa che lasciano il palazzo della Cancelleria.



La zona del Caucaso : chiara visione panoramica, con le difficoltà della zona montuosa, con le ricchezze petrolifere, la rete degli oleodotti e le vie di comunicazione. E' questa la porta [di passaggio verso i territori del medio oriente,



I monti del Caucaso e le vie che conducono a Batumi, Tiflis e Baku, come si presentano a chi li osserva dalla pianura russa

LA GUERRA NEL MESE DI NOVEMBRE

I. — Settore Russo.

La gigantesca battaglia iniziata il 2 ottobre scorso e alla quale partecipano più di dieci milioni di uomini su un fronte di quasi 2000 Km. è, durante il mese di novembre, continuata sempre, accanita e violenta.

Ricordiamo la situazione al 31 ottobre:

a) nel settore settentrionale, Pietroburgo seguiva ad opporre la più disperata resistenza a una parte delle forze di Von Loeb, che la stringevano sempre più, mentre il resto delle truppe germaniche avanzando, si era già portato a un paio di centinaia di chilometri a est dell'ex capitale;

b) nel settore centrale il gruppo di armate del maresciallo Von Boch, lanciato all'inseguimento dei russi ritiratisi su Mosca, era giunto alla cintura fortificata più esterna di detta città;

c) nel settore meridionale le truppe di Von Rundstedt e alleati proseguivano la loro avanzata nel bacino del Donetz, mentre i primi reparti tedeschi, superate le fortissime difese predisposte nello stretto istmo di Perekop, dilagavano in Crimea.

Vediamo ora brevemente le operazioni svolte su questo fronte nel mese di novembre.

A nord, i Russi hanno ripetutamente tentato di uscire da Pietroburgo; ma ogni sortita è stata nettamente respinta. Né miglior esito hanno avuto tentativi di traghetto dei russi sulla Neva. Per contro l'artiglieria pesante germanica ha tenuto costantemente sotto il suo fuoco Pietroburgo, i cui obiettivi militari sono stati

più volte ed efficientemente battuti dall'aviazione del Reich.

Inoltre truppe tedesche, in unione ai finlandesi, hanno continuato l'avanzata fra i Laghi Ladoga e Onega, riuscendo a interrompere la ferrovia di Murmansk.

Al centro, Mosca, sulla quale, durante tutto il mese, le forze aeree tedesche hanno continuato il loro tremendo martellamento, è ogni giorno sempre più serrata dalle ganasce della morsa che lentamente, ma implacabilmente, va chiudendosi.

Lo schieramento russo in difesa di Mosca è disposto a una cinquantina di chilometri, a ovest della città, fra Kalinin e la regione Kaluga-Tula. E' un fronte di circa 300 chilometri, che i sovietici hanno fortificato con tutte le risorse dell'arte. Campi interi di migliaia e migliaia di mine, centinaia e centinaia di fortini, ostacolano l'avanzata tedesca che, nonostante tutto, procede lenta, ma sicura e metodica. Si può dire che in questo settore la battaglia non ha avuto un solo minuto di tregua. L'accanimento nella difesa della capitale non si spiega che con ragioni di opportunità politica. « Dobbiamo concentrare tutte le nostre forze per la difesa di Mosca! » E' stato questo l'angoscioso appello del dittatore rosso che forse, nella caduta della capitale, vede il crollo del suo potere. E la difesa continua rabbiosa e tenace, mentre sotto l'attacco del valoroso soldato tedesco si sgretola pian piano il sistema difensivo della città.

E il mese di novembre termina mentre la tenaglia



si chiude sempre di più e i primi reparti tedeschi sono a non più di 30 chilometri dalla città.

A sud infine l'avanzata tedesca e alleata è seguita, sempre fortemente ostacolata dai russi, sia verso il Don che in Crimea.

Nel primo settore le truppe del Reich sono riuscite a giungere fino a Roslov, importantissimo centro con oltre mezzo milione di abitanti alle foci del Don, il cui possesso, che apre la via verso il Caucaso, è stato conteso dai russi con rabbiosa violenza.

In Crimea le truppe tedesche-romene hanno proseguito la loro sistematica avanzata. Questa penisola, grande poco più della nostra Sicilia, (circa 26.000 Km.) che sbarrava a sud-ovest il Mar d'Azov, separandolo dal Mar Nero, è di importanza strategica senza pari per il dominio del Mar Nero.

Era quindi naturale che i russi avessero predisposto in essa lavori imponenti di fortificazioni e che si apprestassero a difenderla con particolare accanimento.

La lotta ha avuto due obiettivi; la conquista di Kerch, importante città portuale sulla punta orientale della penisola, vero trampolino verso il Caucaso e quella di Sebastopoli, grande porto e base militare, le cui vicende nella campagna del 1854-1855 abbiamo ricordato nel precedente numero degli Annali.

Dopo aspri combattimenti Kerch è caduta il 17 novembre in mano dei tedeschi e dei romeni. Così il Mar d'Azov è ormai definitivamente chiuso e perduto per i russi. Con l'insediamento degli alleati sulla sponda occidentale dello stretto di Kerch è agevolata la nostra avanzata verso il Caucaso e minacciato d'aggiramento tutto il sistema difensivo russo sulla sinistra del Don.

Tutto il resto della penisola di Crimea è stato occupato dalle truppe tedesche e romene che convergono all'estremità sud occidentale, ove trovatisi Sebastopoli, hanno stretto d'assedio questa città. La resistenza opposta dai russi è tenacissima: ma non potrà che prolungare di pochi giorni l'inevitabile caduta della città.

Questi, in sintesi, gli avvenimenti svoltisi sul fronte russo nel mese di novembre.

Senza parlare delle perdite sovietiche umane e materiali — che assommano a cifre elevatissime — a noi basta rilevare che alla fine di novembre, dopo cioè 160 giorni di lotta, circa un decimo del territorio russo è caduto in mano delle truppe dell'Asse e alleate.

Una simile proporzione potrebbe sembrare di scarso rilievo se non si tenesse presente che i due milioni circa di Kmq. di superficie occupata sono i più ricchi — dal lato industriale, minerario, agricolo — dell'Unione Sovietica, e rappresentano circa un terzo della popolazione russa e circa l'80% del suo potenziale bellico. Questi due ultimi rapporti determinano, con precisione netta e inconfondibile, la gravità e la vastità della sconfitta russa che nessuna propaganda può nascondere o attenuare e documentano, in unione alla perdita di uomini e mezzi, l'impossibilità in cui si trova ormai la Russia, di risollevarsi e di costituire un pericolo per le successive operazioni degli eserciti del Reich e alleati.

II — Settore Cirenaico.

Nel giorno anniversario delle sanzioni — sintomatica la scelta di questo giorno per compiere nuovamente un gesto che avrebbe dovuto mettere a terra l'Italia — l'Inghilterra ha scatenato contro la nostra frontiera cirenaica un potentissimo attacco.

Ricordiamo che cinque mesi fa, il 15 giugno, sul

fronte di Sollum, gli inglesi sferrarono contro di noi una improvvisa offensiva che riportò qualche iniziale successo, immediatamente annullato, nei due successivi giorni 16 e 17, dalla nostra reazione e dalla nostra manovra. Ci si domandò allora quale scopo avesse voluto raggiungere il comando inglese con questo attacco; e lo si attribuì al desiderio, anzi al bisogno, di liberare il presidio di Tobruk, che la morsa dell'assedio italo-tedesco andava sempre più serrando. Gli inglesi effettivamente speravano, in caso di successo, di ottenere questo risultato; ma volevano anche conoscere la resistenza del nostro fronte, per averne elementi sui quali basare la preparazione di una nuova e più potente offensiva.

E da allora, per oltre cinque mesi, hanno messo nella preparazione di tale offensiva tutto il loro impegno; vi hanno assegnato tutti i loro mezzi e le loro disponibilità. Avevano il vantaggio di una linea di comunicazione libera — il Mar Rosso — perché fuori della portata di una qualsiasi nostra azione. Attraverso tale linea hanno fatto affluire in Egitto da tre continenti — Asia, Africa, Australia — centinaia di migliaia di uomini che un quarto continente — l'America — ha contribuito ad armare. E quando hanno ritenuto di avere raggiunto una tale preparazione da rendere certa una completa e decisiva vittoria sulle truppe dell'Asse, hanno pronunciato l'attacco.

Vari sono i motivi che giustificano il gigantesco sforzo inglese, preparato accuratamente e accanitamente per 160 giorni. Esso risponde al desiderio di vendicare la sconfitta subita nell'aprile scorso, quando le truppe di Wavell dovettero precipitosamente, in 13 giorni, sgombrare la Cirenaica; alla necessità di aiutare e liberare il presidio di Tobruk; alla richiesta ripetutamente fatta dai russi — e anche da una parte della stampa e del popolo inglese — di costituire un secondo fronte per alleggerire la pressione tedesca su quello orientale. Forse, tentando la conquista dell'intera Libia, si è cercato anche, col possesso della sponda meridionale del Mediterraneo, di migliorare la situazione in questo mare, pregiudicata dalla perdita della Grecia e di Creta; e di ottenere un'ottima base di partenza per effettuare quella offensiva aerea a fondo contro l'Italia, più volte minacciata dai giornali e dagli uomini politici britannici.

Quali che siano i fattori determinanti di questa gigantesca offensiva, è certo che è stata preparata con la massima cura e che da essa gli inglesi attendevano immediati e risolutivi vantaggi. Chiudendo gli occhi alla realtà, dimenticando i 1500 chilometri di distanza e non tenendo alcun conto delle truppe dell'Asse che con serena fermezza attendevano l'attacco, qualche giornale inglese ha potuto parlare di raggiungere Tripoli nella prima settimana di lotta! Ma se è facile far della guerra-lampo ai gazzettieri, nelle comode poltrone dei loro uffici, non è altrettanto facile farla quando si hanno di fronte i solidi nostri reparti!

Oggi, 30 novembre, la lotta infuria laggiù, rabbiosa e tenace, da 12 giorni, fra Tobruk e Sollum. Poco possiamo dirne: non abbiamo ancora elementi precisi per ricostruirla, né i nostri comunicati, per ovvie ragioni, sobri e concisi, finché la battaglia dura, ci aiutano in questo studio.

D'altra parte è quasi impossibile seguire l'andamento di una battaglia combattuta per la maggior parte fra truppe copazzate. Essa che giustamente è stata chiamata la fluida battaglia del deserto, presenta un aspetto continuamente mutevole; attacchi e contrattacchi si



Nostri fucilieri in azione sul fronte di Tobruk.



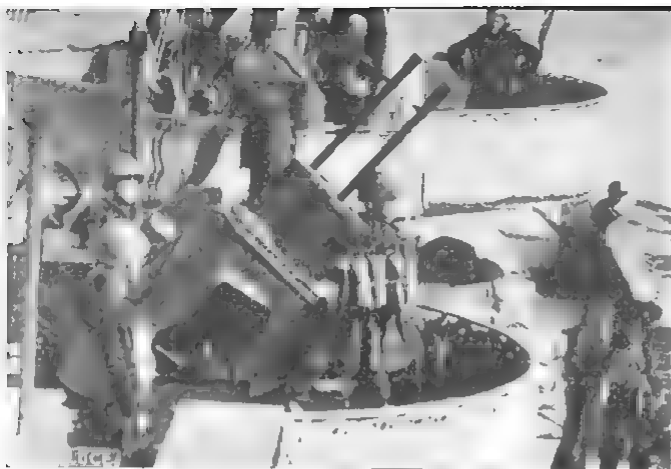
Sul fronte Marmarico i nostri lanciafiamme distruggono i mezzi corazzati avversari: un carro armato inglese che salta distruggendosi.



Fronte russo: in un villaggio occupato le nostre truppe procedono al rastrellamento dei franchi tiratori.

Nel deserto Marmarico: segnalazione da terra con aerei e stazioni radio da campo.

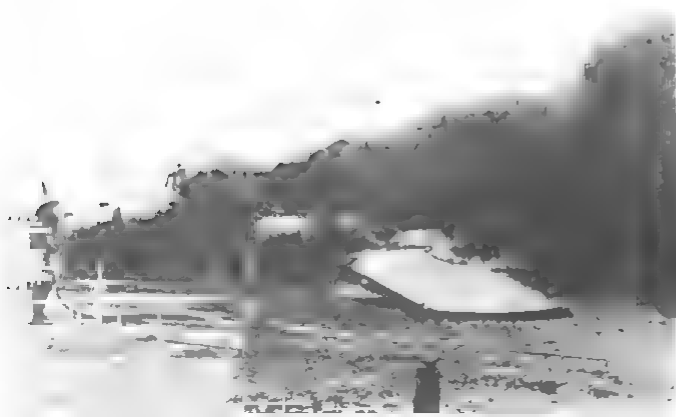




A bordo di una nostra silurante che ha avvistato unità nemiche tutto è pronto per il combattimento.



Gli eroi che hanno destata l'ammirazione di tutto il mondo - A Gondar nostri ufficiali sorvegliano i movimenti del nemico.



Le vigliaccherie della R.A.F. - Nostro aereo della Croce Rossa mitragliato e incendiato sul campo, mentre con feriti di guerra a bordo s'accingeva a decollare. Tra i resti fumanti sono tuttora visibilissimi i segni distintivi della Croce Rossa.

spostano rapidamente e la lotta si fraziona in episodi, ai quali non è possibile neppure dare il nome delle località ove hanno inizio. Altra sua caratteristica è l'estrema violenza della lotta, continuata per due o tre giorni e sospesa o attenuata per un altro breve periodo, per riprendere poi ancor più accanita. Necessità di riposo e di rifornimento obbligano a dare alla battaglia di unità corazzate questo peculiare aspetto del combattimento fra pugilisti.

Ci limiteremo quindi a fare della lotta che arde

trattasi ha poi contraltaccato sul fianco sinistro gli inglesi, che avevano intanto continuato ad avanzare.

Mentre avvenivano questi parziali combattimenti, le truppe chiuse in Tobruk tentavano ripetutamente delle sortite, sempre stroncate dalla pronta reazione delle nostre truppe. La colonna di Giarabub giungeva invece a Gialo ove sopraffaceva, nonostante la sua disperata resistenza, quel nostro piccolo presidio: e sempre balzata dalla nostra aviazione, proseguiva su Angila, a oltre 400 Km. dalla sua base di partenza.



furiosa dal 18 novembre, e che costituisce, senza alcun dubbio, la più grande battaglia manovrata che si sia mai combattuta sulla terra del continente nero, un sommario riassunto, in attesa di poterla meglio descrivere nel prossimo numero.

Sembra dunque dalle notizie frammentarie sino ad oggi giunte, che gli inglesi abbiano pronunciato due attacchi frontali da est a ovest; uno più debole lungo la costa, sotto la protezione delle unità della flotta, per cercare il collegamento con le truppe di Tobruk; e l'altro molto più forte, e composto in prevalenza di truppe corazzate, sul fronte Ridotta Capuzzo-Sidi Omar. Una colonna pure corazzata, con largo movimento aggirante, ha puntato da sud a nord su Bir el Gobi. Infine una colonna motorizzata, uscita da Giarabub, si è diretta sull'oasi di Gialo per poi puntare su altri obiettivi, a seconda dell'andamento della battaglia.

Mentre la colonna costiera sembra abbia potuto fare notevoli progressi sino ad avvicinarsi a Tobruk, la colonna corazzata incontrava verso Sidi Omar le forze corazzate del generale Rommel. In detta località, con alterne vicende, la lotta si svolgeva accanita e violenta, senza che gli inglesi abbiano fatto notevoli progressi. La colonna diretta su Bir el Gobi cozzava contro la nostra divisione corazzata « Ariete » che rapidamente sol-

Quale sia la situazione alla fine del mese di novembre, intorno a Tobruk, non si può ancora stabilire; ad ogni modo, poco conterebbe nell'alternna vicenda di una lotta così aspra e movimentata l'indugiarsi, quando anche si avessero elementi per farlo, a considerare il valore della penetrazione inglese in qualche punto. E' certo soltanto che le forze dell'Asse si sono opposte al nemico con disperata energia, sostenendo gli attacchi, continuamente rinnovandosi, con valore senza pari. Alcune nostre posizioni sono state oggetto per quasi due settimane di assalti furiosi che hanno trovato una resistenza insuperabile nei petti dei nostri soldati. « La forza delle città, ammoniva Tucidide, non sta nelle mura né nelle armi, ma negli uomini ». E i nostri, con i loro soli e talvolta scarsi mezzi, ma col loro valore indomito, sono riusciti a fermare anche i potenti carri inglesi e americani!

Sul risultato finale di questa battaglia non è assolutamente possibile fare previsioni. Esso dipende da quello che gli inglesi hanno ancora disponibile per gettare nella fornace. Ma di una cosa possiamo essere certi. Da parte delle truppe dell'Asse, che hanno saputo scrivere in questi 12 giorni pagine di sublime eroismo, sarà continuata la meravigliosa resistenza, finora opposta, che ci riempie l'animo di legittimo or-

gello e che ha impedito agli inglesi non solo la conquista di Tripoli nella prima settimana, come avevano sperato, ma neanche il raggiungimento del primo assai più modesto loro obiettivo; la liberazione di Tobruk.

III. — Settore dell'Africa Orientale

Il 19 maggio ultimo scorso, dopo che l'A. R. il Duca d'Aosta fu costretto ad arrendersi all'Amia Alagi, la nostra resistenza si era ridotta ai presidi dell'Amara, del Goggiam, del Gimma, dell'Ugalla. La marcia avanzante aveva successivamente soffocato questi nuclei, finché la bandiera italiana era rimasta a sventolare soltanto nell'estremità nord-occidentale dell'impero, nel settore di Gondar. Contro questo gli inglesi e i loro alleati neri hanno scatenato nel mese di novembre un acuto e violentissimo attacco, decisi ad aver ragione di questa ultima resistenza che ostacolava l'invio delle loro truppe dell'impero in Egitto e nuoceva certo al loro prestigio.

Tutti i bollettini del mese di novembre hanno parlato di tale offensiva e i nomi di Gondar, di Ualug, di Celga, di Culquabert (così chiamato da noi, ma che effettivamente è Colquahbert, passo dell'euforbia) sono ricorsi quasi giornalmente a ricordarci la rabbiosa lotta che si svolgeva tanto lontana dalla Patria e sostenuta da nostre truppe che non potevano in alcun modo aiutare, ma che, pur ridotte agli ultimissimi buchi della cinghia, secondo la consegna del loro comandante, continuavano a battersi, per la sola soddisfazione dell'onore e del dovere!

Ma tutto ciò che è umano ha un limite! E nel pomeriggio del giorno 21 novembre i difensori delle posizioni di Culquabert-Fercaber sono stati travolti. Appartenevano essi all'arma fedelissima; all'arma usata a servire tacendo e facendo morire. Erano stati educati alle glorie di Pastrengo e del Podgora; e si sono dimostrati degni di quei loro predecessori. Avevano ricevuto una consegna; non mollare! E non hanno mollato. Esaurite le munizioni hanno lottato con le baionette, ma non si sono ribitati « Quasi tutti i carabinieri sono caduti » dice nel suo lapidario linguaggio il comunicato n. 539. Nessuna parola è degna di esaltare tanto spirito di sacrificio, tanto sentimento del dovere, tanto amore di Patria. Al carabiniere di Culquabert si può riferire la frase messa in S. Croce di Firenze su un monumento a un grande fiorentino: « Tanto nomini nullum par elogium »!

Il giorno 28 novembre è la fine di Gondar. Reparti di inglesi e di sudanesi sferrano sin dal primo mattino un furiosissimo attacco su tutto il fronte. I nostri

sono pochi e insufficienti financo a guarnire tutta la cinta. Ma non si cede e non si sarebbe ancora ceduto se alcune nostre unità coloniali, sotto il tremendo bombardamento, non avessero abbassato le armi. Pur educate alle nostre scuole, esse non potevano avere la capacità di resistenza e la saldezza morale dei reparti italiani!

La situazione è diventata estremamente critica; si è combattuto sino al pomeriggio, di posizione in posizione, anche quando il nemico, con le sue formazioni blindate, è riuscito a penetrare nell'abitato. Esauriti tutti i mezzi, per non esporre ulteriormente le popolazioni civili, già tanto provate, ad altri sacrifici, il generale Nusi ha ordinato, alle 14, la sospensione delle ostilità. La lotta che volontà e fede avevano sostenuto per 10 mesi era ormai terminata. « I valorosi combattenti di Gondar — dichiara il comunicato n. 544 — hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria ».

Essi hanno continuato degnamente le tradizioni dell'esercito italiano in Africa. Dei nostri comandanti, dall'A.R. il Duca d'Aosta al gen. Nusi, anche i più lontani nipoti degli attuali abitanti dell'impero canteranno quello che gli abissini cantavano oggi nelle loro fantasie ricordando Toselli: « L'altura che occupavi non poteva esser presa che da Dio. Tu avevi l'elsa della spada fulgente come le stelle del mattino. Ti dicemmo di salvarti dalla morte certa. Ma tu sguainasti la spada scintillante e dicesti: Non abbandonerò mai i miei giovani ». E i nostri eroici combattenti di Gondar saranno da tutti gli italiani ricordati sempre con orgoglio e con venerazione. « Gondarino » da oggi significa eroe!

Così si chiudono le operazioni militari nelle terre dell'impero. La fine gloriosa non ci abbatte; anzi ci esalta!

Fortuna opes atferre, non animum potest! Abbiamo momentaneamente dovuto abbandonare delle terre; ma l'animo è saldo. Ed è l'animo di chi un giorno piego Cartagine; di chi venti secoli fa sbarcò nella barbara Inghilterra a portarvi la luce della civiltà di Roma.

La partita non è ancora chiusa. « Non è finita la guerra — scriveva il 19 maggio l'A. R. il Duca d'Aosta al Duce — in queste terre ancora una volta irrorate di sangue italiano, per la maggior grandezza della nostra Patria, presto ritorneremo ».

Ripetiamo con Orazio: « Adhuc sub iudice lis est ». Non è ancora stata proferita la sentenza. Attendiamo con serena fermezza. E con fiducia! Ce ne affidano le gesta dei combattenti di Russia, dei combattenti della Marmarica, dei combattenti di Gondar.

Gen. Bronzetti

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 29. — Nella sua riunione tenuta stamane a Palazzo Virinale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri, dopo aver approvato il fiero saluto ai combattenti di Gondar, della Marmarica e del G.S.I.R. e alla gente dell'Italia meridionale e insulare, ha successivamente discusso i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un Disegno di Legge concernente agevolazioni tributarie a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra.

Uno schema di Decreto-Legge che reca nuovi provvedimenti a favore dell'Opera Nazionale Combattenti per l'azione di bonifica dell'Agro Pontino che essa continua a svolgere con degno successo.

Uno schema di R. D. con cui, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi dei chiamati alle armi, vengono disciplinati sia i concorsi per il reclutamento di personale nelle Amministrazioni statali, sia per le promozioni per le quali è attualmente previsto l'esame dei dipendenti dalle Amministrazioni medesime.

Uno schema di Regio Decreto Legge contenente il divieto di rimozione e l'obbligo della denuncia di materiale bellico.

Uno schema di Disegno di Legge concernente lo stanziamento dei fondi per l'incremento della pesca nella Dalmazia e nel Quarnero.

Uno schema di Decreto-Legge concernente disposizioni circa la competenza delle controversie in materia di requisizione.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Su proposta del Duce, ministro dell'Interno:

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la nomina di un Alto Commissario col compito di provvedere a tutto quanto occorra per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige e di coordinare l'attività di tutti gli Enti, Istituti ed Uffici operanti a tal fine.

Un Disegno di Legge col quale si dispone l'inclusione del segretario federale nella Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, al fine di assicurare una più stretta collaborazione fra gli organi del Partito e quelli della polizia, avuto anche riguardo ai compiti che il Partito esercita in materia di disciplina nei consumi.

Un disegno di Legge col quale si estende alle dipendenti degli Enti ausiliari il trattamento spettante alle dipendenti statali durante la gravidanza e il puerperio.

Un disegno di Legge concernente l'istituzione del ruolo degli ufficiali del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Su proposta del ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. relativo al cumulo, in dipendenza dello stato di guerra, dei congedi ordinari coloniali spettanti al personale in servizio nell'Africa Italiana.

Su proposta del ministro per le Finanze:

Un Disegno di Legge concernente l'autorizzazione allo Stato ad accettare l'eredità disposta a suo favore dal cittadino americano Andersen Cristian.

Un disegno di Legge diretto a prorogare al 31 dicembre 1942-XXI alcuni termini per l'applicazione dell'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori dirigenti delle società commerciali.

Un disegno di Legge col quale vengono prorogati al 31 dicembre 1942-XXI i termini per le rettifiche delle dichiarazioni presentate agli effetti dell'imposta ordinaria sul patrimonio.

Un disegno di Legge col quale vengono prorogati al 31 dicembre 1942-XXI i termini per le rettifiche delle dichiarazioni presentate agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Un disegno di Legge recante aggiornamenti alla Legge 9 maggio 1940-XVIII, n. 388, sull'ordinamento del Regio Esercito.

Un disegno di Legge concernente il regolamento degli ufficiali in S. P. E. durante il periodo di guerra.

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Un Disegno di Legge che regola la posizione degli ufficiali della Regia Marina dichiarati irreperibili e apporta alcune varianti al vigente T. U. delle disposizioni legislative riguardanti l'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Un Disegno di Legge concernente provvedimenti per i sottufficiali della Regia Marina e i militari del C.R.E.M.

Un Disegno di Legge concernente modifiche alle norme di adeguamento per la valutazione dello stato civile nei riguardi degli ufficiali e dei sottufficiali della Regia Marina.

Uno schema di Regio Decreto relativo al conferimento della carica di ammiraglio di Squadra designato d'Armata durante l'attuale stato di guerra.

Uno schema di Regio Decreto che modifica la Legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, recante norme sulla requisizione del naviglio mercantile.

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di Decreto-Legge riguardante la composizione della Commissione Superiore di avanzamento per gli ufficiali della R. Aeronautica durante il periodo di guerra.

Uno schema di R. D. inteso a modificare l'art. 4 del Regio Decreto 19 dicembre 1935-XIV, n. 2384, che detta norme per il conferimento della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione.

Un disegno di Legge riguardante la facoltà al ministro dell'Aeronautica di autorizzare le imprese costruttrici di aeromobili e la Reale Unione Nazionale Aeronautica a impiegare personale sprovvisto di taluno dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni sullo stato giuridico della gente dell'aria.

Un disegno di Legge concernente il conferimento del grado di tenente agli ufficiali maestri di scherma della Regia Aeronautica.

Su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale:

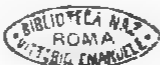
Un Disegno di Legge concernente l'istituzione di Centri didattici.

Un disegno di Legge concernente la dispensa dalle tasse e soprattasse universitarie agli studenti italiani, cittadini dei territori dalmati.

Un disegno di Legge che deferisce alla Reale Accademia d'Italia la vigilanza su tutti i monumenti, edifici e località che abbiano riferimento ai grandi italiani.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di Legge che estende agli acquedotti e alle fognature della Lucania i compiti assegnati all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.



Un disegno di Legge col quale si autorizzano ulteriori spese per completare l'attuazione di opere stradali, edilizie e igieniche predisposte per lo sviluppo dei due Centri minerari di Arsa e di Carbonia.

Un Disegno di Legge per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nei villaggi e nei sobborghi per gli zolfatari in Sicilia.

Un disegno di Legge che proroga l'efficacia della Legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 113, sulla revisione dei prezzi di opere pubbliche di durata superiore ai sei mesi fino alla cessazione dello stato di guerra.

Un disegno di Legge concernente l'importazione e l'esportazione di energia elettrica.

Un disegno di Legge recante attribuzioni di nuovi compiti istituzionali all'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Un disegno di Legge riguardante la concessione di proroga delle agevolazioni fiscali per i contratti di mutuo str-

Un disegno di Legge che modifica la Legge 11 aprile 1941-XIX, n. 267, relativa all'utilizzazione professionale dei marittimi mercantili.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di Decreto per il coordinamento delle norme sul trattamento di richiamo degli autoferrotravvieri.

Un Disegno di Legge che detta norme suppletive a quelle contenute nella Legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1517, concernente provvidenze a favore della sericoltura per il quinquennio 1937-XV-1941-XX.

Uno schema di provvedimento relativo ai prezzi di prodotti non alimentari.

Su proposta del ministro della Cultura popolare:

Un disegno di Legge contenente provvidenze a favore dell'industria cinematografica.

Uno schema di R. D. contenente le norme di attuazione

Agli eroi di Gondar, della Marmarica e alle popolazioni meridionali

Il Consiglio dei Ministri, riunito il 29 novembre — 12ª giornata della battaglia in Marmarica — manda il saluto degli Italiani

agli eroici combattenti di Gondar

la cui bandiera ideale, non ammainata, è affidata dalla Patria ai giovani che un giorno — e per sempre — la riporteranno nelle terre consacrate dal sangue di tre generazioni guerriere;

ai combattenti della Marmarica e del C. S. I. R.

che in piena fraternità d'armi coi camerati germanici lottano contro il disperato sforzo offensivo dell'impero inglese e contro la estrema difesa del bolscevismo;

alla gente dell'Italia meridionale ed insulare

che in prima linea e calma e disciplinata di fronte all'offesa nemica fa blocco coi soldati e mostra al mondo la irremovibile volontà di vittoria del popolo italiano.

puliti dai danneggiati dai terremoti del 1930-VIII e 1933-XI.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Uno schema di provvedimento concernente agevolazioni per lo sviluppo del patrimonio avicolo nazionale.

Un disegno di Legge per la proroga del termine stabilito dal R. D. 24 novembre 1938-XVII, n. 1925, per la concessione e l'utilizzazione di mutui di favore per la bonifica obbligatoria delle tenute incluse nel comprensorio del Consorzio di Ostia.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. che modifica temporaneamente alcune norme contenute nel R. D. Legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, al fine di semplificare la procedura per il calcolo del compenso daziaro previsto dall'art. 1 per la costruzione e la riparazione di navi, nonché di aumentare i contributi di ammortamento e miglioramento previsti dagli art. 3 e 4 a compenso della soppressa esenzione dalla tassa di scambio e di semplificare le norme di applicazione delle agevolazioni ferroviarie per il trasporto dei materiali.

del R. D. L. 29 aprile 1937-XV, n. 861, relativo a provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale.

Un disegno di Legge riguardante la zona cinematografica di Roma.

Uno schema di Disegno di Legge recante provvidenze per la diffusione della cultura all'estero.

Un disegno di Legge riguardante la disciplina dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande.

Un disegno di Legge contenente varianti al R.D.L. 23 novembre 1936-XV, n. 2423, concernente la disciplina delle agenzie di viaggi.

Su proposta del ministro per gli Scambi e per le Valute

Uno schema di R. D. contenente nuove norme integrative in materia di beni appartenenti a persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America.

Il Consiglio dei ministri, la cui riunione ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi il 27 dicembre p. v. per l'esame del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX - 1943-XXI.

IL MONUMENTO A COSTANZO CIANO

INAUGURATO A GENOVA NELL'ANNUALE DELLA GESTA DI CORTELLAZZO

Il grande Ammiraglio è ritornato nell'atmosfera ardente della nuova guerra che porterà l'Italia fascista alla realizzazione di tutti i suoi ideali di rivendicazione e di giustizia sociale.

Il ricordo dell'Eroe, che assume forma tangibile nel monumento che la Dominante del mare gli ha innalzato in uno dei punti più pittoreschi e più marinarj del suo territorio, è il più alto auspicio di vittoria che possa confortare e fortificare i combattenti della nuova guerra. Il monumento a Costanzo Ciano è stato scoperto proprio nel giorno della ricorrenza della gesta di Cortellazzo, sul piazzale San Francesco d'Assisi, in cospetto a quel mare che l'Eroe di Buccari tanto amava e che fu teatro delle sue gloriose gesta.

Sul piazzale, tutt'intorno al monumento, erano rappresentanze armate di fanti, di Camicie nere e di marinai, nonché appartenenti ai reparti marinarj della G.I.L. Erano ancora sul piazzale le rappresentanze di tutti i Gruppi regionali e di tutti i Fasci della provincia; numerosissime associazioni d'Arma; spiccavano sulle masse i gonfalonj della città di Genova, retti dai valletti nei caratteristici costumi delle provincie.

Nelle tribune erano tutte le autorità, fra le quali gli ammiragli Magliocco, comandante la piazza marittima, Negrotto, presidente del Consorzio autonomo del porto; l'Eccellenza Bancalè, comandante il 15 Corpo d'Armata; il luogotenente generale Romegialli, comandante la II zona Camicie Nere, il quale rappresentava anche l'Eccellenza Galbisti, capo di Stato Maggiore della Milizia i senatori Bocciardo, Mosso, Dall'Orso; i consiglieri nazionali Molino, Rocca, Cauvin, Barbieri e Agazzi; generali, alti ufficiali, dell'Esercito della Marina e dell'Aviazione.

L'arrivo di Galeazzo Ciano

Da un lato del monumento, con i fratelli del grande Scomparsa, ammiragli Arturo e Alessandro Ciano, erano le medaglie d'oro ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado e di Premuda e tenente Angelini, il cui valore rifulse nelle gesta del «Mas».

Erano poi numerose le rappresentanze delle sezioni nazionalsocialista e falangista di Genova.

Poco prima delle 10 giungeva sul piazzale l'Em. il Cardinale Arcivescovo, Pietro Boetto. Alle 10 precise, accolto da una calorosa manifestazione della folla e delle Camicie Nere e dagli onori resi dalle formazioni in armi, giungeva l'Eccellenza Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, accompagnato dall'Eccellenza Sereno, Segretario del Partito, dall'Eccellenza Luigi Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dall'Eccellenza Buttafocchi, vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dall'Eccellenza il Prefetto Borri che rappresentava anche l'Eccellenza Buffarini-Guidi, Sottosegretario di Stato all'Interno del Federale San Germano, dal Podestà Gardini, e dal Preside della Provincia.

Subito dopo, gli squilli di attenti irrigidivano tutti nel saluto romano, il velario che copriva il monumento cadeva lentamente, e l'opera dello scultore Giovanni Prini appariva agli occhi della folla. Contemporaneamente echeggiavano nell'aria le salve di onore di numerose mitragliatrici e le musiche intonavano la *Marcha Reale* e *Giovinetza*, seguite dal canto dell'*Inno a Roma* e *Giovinetza* da parte dei gruppi corali della G.I.L. Nell'aria volteggiavano, a bassissima quota, squadriglie di caccia e nel mare, rapidissimi «Mas» lanciavano altissime colonne di schiuma bianca, volteggiando dinanzi al piazzale.

LA SUPERBA OPERA SCULTORIA

Il grande Ammiraglio, che Giovanni Prini ha scolpito con sorprendente efficacia, appare fieramente eretto sulla persona, volto al mare come a dominarlo e a sfidarlo. Il superbo monumento è alto cinque metri ed è eretto in un unico blocco di marmo pregiato. Il monumento ha un pedestalello foggiato a prua di nave, dominato dal Fascio Littorio, e ha un basamento simoleggiante nella sua struttura un altare, nei tre lati del quale sono scolpiti bassorilievi che esprimono efficacemente le virtù dell'Eroe: il marinaio al timone, lo squadrista, e l'ardimentoso guidato e avvolto dalla vittoria che Costanzo Ciano fece sempre sua in tutte le imprese.

Sul fondo del basamento, verso il mare, è scolpita la



Galeazzo Ciano assiste all'inaugurazione del monumento a Costanzo Ciano

seguito scritto dettato dal poeta legionario fiumano Mario Maria Martini: «A Costanzo Ciano di Cortellazzo, eroe sul mare che tra i suoi la Dominante consacra precorritore e costruttore del tempo nuovo donde l'Italia fascista imperiale, Duce Benito Mussolini, è risorta maestra delle genti, i genovesi».

Dall'altro lato del basamento, di fianco al bassorilievo che raffigura l'ardimento, è la scritta del motto col quale D'Annunzio battezzò i Mas. «*Memento audere semper*». Al centro sono elencate le gloriose imprese: da Parenzo a Cortellazzo, da Pola a Buccari fino alla Marcia su Roma.

Il Segretario Federale San Germano diceva quindi: «Rievochiamo oggi in Genova marinara, con austero rito fascista la figura nobilissima di Costanzo Ciano, l'eroe di Cortellazzo e di Buccari, lo squadrista, il Ministro di elevata mente e di grande cuore. Egli sta presente con noi in ogni momento, maestro di fede, di audacia, di assoluta dedizione alla Patria, di incommutabile fedeltà al Duce. Anche egli marcia coi Caduti e con gli Eroi, con i combattenti e col popolo, sulla via aspra ma santa e bella che la Patria percorre risoluta verso la sua più grande, più giusta definitiva vittoria».

Il Federale chiamava quindi: «Camerata medaglia d'oro Costanzo Ciano». Rispondeva un grido possente della folla: «Presenti!».

RITI DI OMAGGIO ALLA MEMORIA DELL'EROE

Colla guida dello scultore Giovanni Prini, Galeazzo Ciano esaminava a lungo il monumento, compiacendosi col suo autore per l'opera d'arte espressiva e nobile da lui eseguita. Venivano poi deposte ai piedi del monumento corone di alloro a nome della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che Costanzo Ciano ebbe Presidente indimenticabile, del Governatore di Roma, del Comune di Genova, della città di Livorno e del Fascio di Imperia.

Salutato dalle Camice Nere e dalla folla, Galeazzo Ciano lasciava la piazza recandosi quindi alla stazione Marittima di Ponte dei Mille, dove si fermava ad ammirare un busto del glorioso padre suo, opera dello scultore casalese Antonio Morera, eretto per iniziativa del Sindacato armatori di linea e del Consorzio autonomo del porto e inaugurato il 28 ottobre u. s. alla presenza del Ministro Host-Venturi.

Quindi il Ministro degli Esteri si portava a Sampierdarena alla sede del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» dove gli veniva offerto un magnifico quadro del pittore A. M. Canepa, raffigurante l'Eroe di Buccari. Quindi Galeazzo Ciano si portava all'Idroscalo dove, guidato dal Presidente squadrista Enrichetto Parodi, visitava la flotta della «Runa» Luigi Olivari, soffermandosi coi giovani piloti e con gli istruttori.



Inaugurazione del monumento a Costanzo Ciano a Genova

DINAMICA DEL PARTITO

Uno dei motivi fondamentali del diritto costituzionale fascista è dato dalla progressiva immissione del Partito come programma, uomini, istituzioni nello Stato. La presenza del Partito caratterizza lo Stato totalitario fascista che non è concepibile senza di esso.

In ogni momento si ripete il cammino storico della Rivoluzione: l'idea si fa prassi, si articola in dottrina, tende a tradursi in istituti, insorge contro il meccanismo delle strutture conservatrici. Idea che è interpretazione della vita e dei suoi problemi, convincimento e sforzo di rappresentare la direttiva della soluzione migliore.

Non si intende in tal modo svuotare lo Stato dell'idea politica per esaurirla nel Partito: ciò significherebbe fare dello Stato un'entità metapolitica, rarefatta al massimo grado, esangue, o mortificarlo a meccanismo burocratico. E neppure si tratta qui di discutere chi sia il prassi, lo Stato o il Partito, in ordine di dignità, come se, attualmente, fra le due realtà esistesse un contrasto ideologico. L'originalità del sistema fascista è quella di polarizzare la complessa organizzazione politica in due ordini di funzioni personificate nell'Istituto Stato in senso stretto e nel Partito. Ciò non toglie che l'uno e l'altro siano, nel concetto fascista, Stato nel senso etico-politico della parola, spirito del popolo che si unifica, si obbiettivizza, si organizza.

Questo è il supremo dei valori politici.

Lo Stato all'interno si specifica, si sviluppa attraverso due gruppi organizzativi, che si ritrovano in una medesima paternità e tra i quali intercorrono rapporti non di reciproca indifferenza, ma di integrazione. Il Duce del Fascismo Capo del Governo attua la convergenza reciproca delle due massime espressioni della vita organizzata della Nazione.

Il problema dei loro rapporti non è più, quindi, di teoria politica, ma di pratica politica di distribuzione di funzioni. Si tratta di una nuova tecnica di organizzazione politica. Nel Partito si accentua il lato dinamico, politico, antiburocratico, nell'altro quello istituzionale, organizzativo, amministrativo; nell'uno il soggettivo, la totalità programmatica nell'altro l'oggettivo, totalità realizzata e organizzata; ma nessuno dei due si esclude totalmente. Il Partito è l'espressione di un momento dell'organizzazione politica di cui l'organizzazione statale è l'altro: distinti senza escludersi, convergenti senza confondersi nell'unità costituzionale.

Il Partito è corporazione costituzionale, spina dorsale del Regime e motore delle attività nazionali. Portatore dell'ideologia rivoluzionaria da cui lo Stato riceve qualificazione, è artefice della Rivoluzione, non solo in quanto alimenta una fede, ma in quanto opera perché si fissi in concrete strutture. Rivoluzione che non è fatta, ma sempre da farsi, a pena di restare ai margini o contro la vita che non ha sosta o soluzioni definitive.

Il Partito è corporazione costituzionale, spina dorsale del lesi nello spirito del popolo di cui mira ad essere l'espressione aristocratica e gerarchica. Esso media l'immissione del popolo come totalità spirituale nello Stato, esso è il mezzo istituzionale che attua la continuità fra vita e istituto, la immedesimazione fra società e Stato. La peculiare forma-

zione storica, la sensibilità e capillarità sue lo inducono come l'organo più adatto a tale scopo.

Si tratta di risolvere istituzionalmente — qui sta la novità e la difficoltà — per lui, si passi l'espressione mediana, quello che altrimenti si risolverebbe per crisi. Ma pure per questo il Partito deve essere il meno possibile legato a forma che, rapidamente irrobustita, il meno possibile istituto, il meno possibile burocrazia, ma vita che sale e si espande, anima e so è protagonista della insopprimibile dialettica — istituto storia — forma vita. Questa è la sua funzione e la ragione della sua autonomia. Diventa elemento indispensabile della dialettica di una politica totalitaria perché questa non cada nell'esaurimento o non si distacchi dalla corrente della storia. Se questa è la funzione del Partito, di rappresentare la massa e l'avanguardia, di sostituirne l'ideale, se è quella di condurre lo Stato al popolo e il popolo nello Stato, è strettamente necessario che il Partito sia posto in grado di partecipare alla figurazione dell'ordinamento di vita della collettività nazionale.

La divisione delle competenze fra il Partito e lo Stato non può avvenire per materia come fra i Ministeri. Ogni materia e, secondo la dottrina fascista, politica. In essa l'interesse politico si indovina, non si esclude. Perciò non solo quanto concerne l'organizzazione del Partito è campo della sua azione, ma questa si estende a tutti i provvedimenti che per il loro risalto costituzionale, sociale ed economico interessino comunque i fini rivoluzionari o la situazione politica. Né questo determina una sovrapposizione di organi perché diversamente orientate sono le loro funzioni.

L'intervento del Partito nella vita dello Stato finora sostanzialmente si è verificato attraverso condizioni esclusive o unioni personali o inserzioni di organi o rappresentanti nelle varie organizzazioni. La definizione costituzionale delle funzioni del Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato, permette al Partito un più diretto e autorevole intervento nella determinazione dell'ordine nazionale e nella formulazione della massima manifestazione di volontà politica, la legge.

A tale scopo la funzione di un «Ufficio Studi e Legislazione» presso il P.N.F. alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, acquista grande rilievo. Si tratta di dotare il Partito di uno strumento tecnico di studio e di elaborazione di provvedimenti interessanti la vita politica della Nazione e il Partito.

Sarà possibile così imprimere una rigorosa unità di indirizzo all'attività normativa del Partito e predisporre gli elementi per una sempre più efficace e diretta partecipazione del Partito alla edificazione di una nuova società in cui alla gerarchia naturale o convenzionale della fortuna e dell'oro si sostituisca la gerarchia effettiva della spinta.

Edificare e vigilare perché si edifichi è la ragione d'essere del Partito. Anime e istituti. Perché gli istituti senza anime rimangono vuote forme.

La guerra non interrompe il tragitto costruttivo, lo s'innalza. Perché la guerra, che può subire traversate, non s'interrompe, è spinta a più fortemente e puramente apparire, è essa stessa strumento di costruzione.

SOMALIA BRITANNICA

Mentre gli occhi di tutti si volgono all'Africa settentrionale, a quella parte cioè di territorio africano che — per affacciarsi al Mediterraneo — più profondamente ed intensamente sta quale enorme scenario ad assistere alle fluttuazioni del conflitto, ci sia consentito volgere la nostra attenzione verso altra regione per il momento tranquilla e forse pacifica, ma che rappresenta uno dei più scottanti conti in sospeso: la Somalia Britannica.

In una rapida rassegna sull'Africa inglese, apparsa recentemente su queste colonne, volemmo chiarire, a proposito di tale paese, l'interesse che abbiamo di conoscerlo più e meglio che qualsiasi altro, innanzi tutto perchè rimane insediato, letteralmente incastrato — salvo la zona costiera — nel territorio dell'Impero; e poi perchè i gruppi etnici che lo abitano appartengono a gente soggetta all'Italia.

Conto in sospeso, lo ripetiamo! La Somalia inglese cadde sotto la travolgente avanzata italiana, e italiana sarebbe rimasta se le condizioni degli eserciti avversari si fossero mantenute pari.

Ricade in mani inglesi soltanto quando la Gran Bretagna riuscì a ridurre quel territorio nelle condizioni che furono sempre essenziali per le sue vittorie e che concorrono tutte ad un solo postulato. Lo squilibrio delle forze. Postulato che domina non soltanto il campo latino e strategico inglese, ma che è entrato nella mentalità singola e collettiva di quel popolo, come sangue del proprio sangue. Nella costruzione dell'ambiente bellico infatti l'Inghilterra tendeva a qualcosa di più netto e conclusivo della impalcatura di Versailles: l'affiammamento della Germania e dell'Italia. Sicuro: le sanzioni del 1935 erano state la prova generale, mentre il 1939 doveva rappresentare il perfezionamento di questa macchina, e cioè l'assedio ravvicinato, serrato, inteso a spuntare ogni sforzo militare del nemico, e a soffocarne la vita affamando le popolazioni le quali strette dalle necessità, avrebbero rovesciato i Governi e sarebbero cadute ginocchioni con la mano tesa ad impetrare pane e misericordia. Sarebbe poi arrivata Albione, sulla quadriga trionfale, a raccogliere gli onori!

E un fatto: il gentleman armato di scioldiscio contro il vinto inerme va bene; ma finché c'è da misurarsi a parità di forza l'inglese non ha che la pena della scelta fra i due corni del dilemma: mancare gli altri a farsi ammazzare, oppure — se ciò non è possibile — organizzare una di quelle gloriose ritirate che sono le genuine più preziose della corvée di gloria delle armi britanniche.

Come ciò non abbia nulla di esagerato è facile scorgere in tutti gli episodi, grandi e piccoli, dell'attuale guerra. E ora si grida da qualche scalmanato arglo sassone. «Ma dove, ma quando l'Inghilterra è stata battuta, in due anni di guerra?».

Ed anche questo è vero! L'Inghilterra ha pianto lacrime di vero dolore sulla sorte toccata a tutti i paesi che essa ha lanciati — uno alla volta purtroppo! — nel conflitto. E piange ora, sinceramente piange, sulla sorte della Russia sovietica, e forse impreca contro il compagno e complice bolscevico, che si è lasciato così presto travolgere dalle forze della nuova Europa. Dove invece fu presente con le proprie armi e con le proprie divisioni, scappò in disordine ma furono giuriose ritirare e l'onore fu salvo!

Dove invece le truppe dell'impero inglese marciarono irresistibilmente fu in tutti i paesi nei quali si riuscì a determinare la strapotenza dei propri mezzi contro l'impossibilità al nemico di rifornirsi: così in Africa Orientale Italiana, così in Siria, nell'Iraq e nell'Iran.

Nella Somalia si verificarono i due fatti caratteristici: la fuga dinanzi alla eventualità del conflitto alla pari; l'avanzata, dopo l'esaurirsi dell'avversario. E, come non potremmo concedere altro che la nostra commiserazione a quel cacciare il quale — invece di darci prova della propria abilità puntando agli uccelli, liberi di vagare nei cieli — si divertisse invece a fucilare quelli che rimangono privi delle ali e rinchiusi nelle gabbie, così non possiamo glorificare i trionfatori di queste facili imprese, che non tornano certo a decoro dell'onore militare di una Nazione!

All'epoca delle singolari tenzioni, il cavaliere, che con una battuta di spada riusciva a disarmare l'avversario, non si lanciava su di questo per finirlo, ma gli porgeva la propria stessa arma perchè il combattimento continuasse in condizioni di assoluta parità e vincitore fosse non solamente il più forte, ma anche il più degno. Questo però sono sfumature che non interessano i nostri nemici, per i quali non esiste differenza — non sanno comprenderla! — tra vittoria e sopraffazione!

Ma torniamo, secondo quanto ci eravamo proposto, a scrutare, sia pure per sommi capi, il mistero di questa terra che i britannici denominano Somaliland e che non è altro che una fetta di territorio, tagliata dalla torta africana, sentinella avanzata verso il vicino continente asiatico, formante sistema col possedimento di Aden per garantire lo sbocco dei Mar Rosso di Bab el Mandeb e quindi la via delle Indie.

Un autore inglese, Douglas Jardine, che fu segretario del Governo della Somalia inglese e che volle descrivere l'epoca della rivolta del Mullah nel paese dei Somali, ci dice — nel tracciare la morfologia della regione — che questa «rassomiglia stranamente ad un prosciutto». Ammettiamo la rassomiglianza e giustifichiamo il raffronto!

La costa settentrionale della Somalia va da Loyi Ada (confine con la costa francese dei Somali) a Bender Ziada (confine con la Somalia Italiana) per una lunghezza di circa 700 Km., e per il rimanente, come dicevamo, si incastri in territorio italiano meno nel breve tratto di 85 km. da Gialelo a Loyi Ada, in cui confina col territorio francese. Come accennammo in una precedente trattazione, questa regione si estende per 176.000 kmq. ed ha una popolazione di 360.000 abitanti.

La costa, della Somalia inglese al Capo Guardafui, è arida e brulla per una striscia che va man mano risalendo verso un sistema prima collinoso e poi montano, estrema propaggine degli altipiani di Harar e di Giggiga, formante catena che attraversa in tutta la sua lunghezza il territorio e che culmina ad altezze anche superiori ai 2000 metri, quasi M. Ardimiri (2073 m.) e M. Surud Ad. (2408 m.) A sud di questo sistema montano il terreno degrada di nuovo in una ampia piattaforma stepposa.

L'idrografia è rappresentata da corsi d'acqua a regime torrentizio che, partenti dal dislivello rappresentato dalla catena montana di cui abbiamo parlato, giungono nel Golfo di Aden oppure nell'Oceano Indiano. Nella stagione arida

le acque si fermano stagnanti in larghe pozze. L'aridità da una parte e le acque stagnanti dall'altra, portano di conseguenza le malattie — specie il tifo addominale in alcune regioni e la malaria in altre — le quali si sviluppano specialmente durante i mesi estivi.

A seconda del clima e delle precipitazioni atmosferiche, le zone di questo territorio hanno ciascuna una propria vegetazione. Così troviamo grandi distese di acacia sui massimi rilievi costieri, il bosco sulla scarpata del sistema montano, il cedro verso le vette, steppa spinosa e brulla con poche erbe costituenti megri, molto magri pascoli nel piano meridionale.

La fauna è svariata: quella domestica costituita specialmente da ovini, che abbondano in questa regione, cammelli, cavalli, asini, bovini; vi ha inoltre grande varietà di fiere, dal leopardo al gattopardo, dalla leona allo sciacallo, oltre molti rettili, taluni dei quali velenosi; infine uccelli selvatici, quali galline faraone, fregate, colombi. Anche la fauna marina è abbondante, e fra questa il pescecaia la cui cattura costituisce il massimo cespite per la popolazione della costa.

I centri costieri più importanti sono Berbera, Zeila, Bulhar; quelli interni Hargeisa, Burao, Sheikh, Erigavo, Talh, nomi che ricorsero, ora è poco più di un anno, nei soldati italiani a proposito della vicenda che portò la nostra bandiera in tutto questo territorio, le cui popolazioni accolsero le truppe italiane come liberatrici dal secolare giogo britannico.

I gruppi etnici formanti la popolazione del Somaliland sono essenzialmente due: i *Dir* ed i *Darod*; i primi abitano la regione occidentale, e sono in prevalenza; i secondi abitano quella orientale. Non mancano peraltro arabi, indiani e abissini che per ragioni di commercio si sono stabiliti in quel territorio. Appartengono i Somali ai popoli misti dell'Africa, frutto del contatto tra la razza bianca e la razza negra: come gli etiopi, i galla e i dancali, anche i somali possono essere considerati discendenti da uceroci di negri con originari camiti.

Fra le industrie abbiamo fatto cenno, parlando della fauna, e quella della pesca; e si può dire però che questa sia ordinata e disciplinata. Viene esercitata dagli indigeni in modo salutare e non adeguato al fabbisogno del retroterra come dimostra la scarsa presenza, sui mercati, di pesce e dei suoi sottoprodotti. Non mancò anche la pesca delle perle, alla quale si dedicarono anche gli inglesi, ma essa fu quasi messa da parte quando le autorità italiane e francesi non permisero più ai pescatori di recarsi nelle acque dei rispettivi territori confinanti.

Anche l'industria mineraria prosperò poco, essendosi fermata durante il periodo di esperimento; ma era accentrata nel sottosuolo di quel territorio la presenza di mine di petrolio, di carbone, di muscivite, ed anche — seppure in scarsa quantità — di lignite, oro, argento, platino, berillo.

Dal modesto fiore d'industria e dallo stato brullo di vasta quantità della regione, che permette una produzione agricola e prativa assai scarsa, deriva il fatto che il commercio viene esercitato a base di importazioni, ad opera di commercianti, specialmente arabi ed indiani. Nessuna iniziativa da parte inglese per migliorare la produzione agricola. E se il visitatore trova qua e là qualche modestissimo frutteto, può essere sicuro che vicino ad esso ha sede un residente o funzionario britannico il quale ha voluto così provvedere alle proprie personali necessità. Non viene utilmente esercitata, nel campo agricolo-industriale, che la estrazione di gomme e resine.

Buona produzione si ha nel campo zootecnico, produrre che permette l'esportazione nei vicini paesi, ed anche in quelli più lontani, quali l'Arabia e l'India, di bestiame di cuoi, di pelli. Una produzione costiera è quella del sale,

che abbonda in saline naturali presso Zeila, e che fornisce per buona parte l'Etiopia.

Come abbiamo accennato, l'origine delle genti somale è comune: i *Dir* ed i *Darod* si trapiantarono nel territorio, che oggi abitano, dal Noga e dalla Migiurina, dove ebbero sede i loro antenati, che la leggenda ci fa conoscere sotto il nome di *Dir*, padre di ben 114 figli, suo genero *Darod*, principe iemenita, guerriero famoso, e *Ania*, fratello di *Dir*, capostipite di un notevole gruppo che oggi popola la regione di Obbia fino all'Ubi Sebeli, così come i *Darod* trapiantarono loro ramificazioni anche oltre l'Ubi Sebeli, fino al Giuba.

Non ci soffermiamo sulla maniera di vivere, sugli usi e costumi, sul carattere di queste popolazioni, perchè nulla vi ha di variato da quanto osserviamo tra gli abitanti della Somalia Italiana. Sono musulmani, e dei musulmani hanno il carattere fatalista, contemplativo, l'abitudine alla sobrietà, ma sono capaci di diventare, in mano di persone che sappiano suscitare in essi lo spirito guerriero, magnifici combattenti. Ne sono prova gli impareggiabili nostri *dubut*, i quali seppero essere gli eroi di cento battaglie; i *dubut* che con fiducia attendono oggi di riprendere, sotto la nostra bandiera, il loro rango di soldati dell'Italia e il loro posto ove più grande sia il pericolo, più forte occorra l'ardore.

Bisognerebbe dire qualche cosa sul passato di questa terra, alcuni punti della quale furono fonte di prosperità e teatro di splendori. Ma — a parte il fatto che non si possiede gran copia di notizie — l'addentrarci nell'argomento ci allontanerebbe dal nostro assunto, che è quello di rilevare tutto quanto si riferisce alla occupazione britannica. Diremo solo che il tratto di territorio che è maggiormente ricordato per il suo notevole passato è Zeila, la quale fu capitale di un sultanato che estese i propri confini fino a tutto l'Hararino, e che fu il naturale porto d'imbarco per i pellegrini che si recavano alla Mecca.

Ma lasciamo la parola ad un inglese, il Jardine, che abbiamo già ricordato il quale, prima di trattare la storia del Mullah, inquadra l'argomento coi seguenti cenni storici:

« Si conosce poco della storia anche recente della Somalia, dopo l'invasione araba avvenuta nel settimo secolo dell'era volgare.

« Nel 1500 i turchi si stabilirono a Zeila, ma nel 1516 la città fu presa e bruciata da una flotta portoghese. Più tardi, essa fu successivamente soggetta al principe di Sanaa ed allo sceriffo di Moka. Nel 1827 un gioscofo inglese naufragò sulla costa somala e fu concluso il primo trattato fra gli inglesi e i somali.

« Per effetto della conquista di Aden del 1839, che condusse allo sviluppo del commercio fra la costa somala e Aden, un altro trattato fu negoziato con successo nel 1840. Nel marzo 1842 il Johnston visitò Berbera e la descrisse quale un viaggiatore potrebbe descrivere oggi la parte indigna della città. Nel 1854 Burton, travestito da arabo, entrò a Zeila e di qui si recò ad Hawar e poi a Berbera. Mentre partiva da Berbera per Zanzibar, l'anno seguente, la sua gente fu attaccata dagli Hehar Anal, e questo incidente ebbe per effetto il blocco di Berbera da parte degli inglesi, e poi un altro trattato.

« Nel 1874-75 Ismail I, khedivè d'Egitto, che aveva comprato Massiua dalla Sublime Porta e stabilito dei prelati a Bulhar e a Berbera, proclamò la sua giurisdizione, sotto la sovranità della Sublime Porta, sulla costa somala fino a Ras Hafun.

« Questa rivendicazione fu riconosciuta condizionatamente dal governo inglese, in una convenzione firmata ad Alessandria nel 1877. Il governo egiziano effettuò considerevoli miglioramenti nelle città della costa, costruendo pontili, fari e ablokhouses, ed a lui dobbiamo gli abbondanti mezzi di cui Berbera dispone per la provvista dell'acqua. Nel 1884, per

In seguito a difficoltà manifestatesi nel Sudan, il governo egiziano fu costretto a sgombrare dalla Somalia e nell'ottobre dello stesso anno un ufficiale inglese, con una piccola forza di polizia e di soldati indiani, fu incaricato dell'amministrazione di Berbera.

«A principio del 1885 l'Inghilterra concluse separati trattati di protettorato con tutte le tribù somale, tuttora sotto la nostra protezione, meno che con i Bersengheli, coi quali ne facemmo uno nel 1886, e con i Dolbahanta, coi quali nessun trattato è stato mai fatto. Così 68.000 miglia quadrate furono aggiunte al nostro impero africano, e un importante litorale sulla principale via acqua per le Indie, passò sotto la sovranità britannica. La responsabilità di questa nuova possessione fu devoluta al governo delle Indie, e, come Aden, la costa fu amministrata dal governo di Bombay. Ma il 1° ottobre del 1898, a causa della stretta connessione della Somalia con la situazione politica dell'Abissinia, ed allo scopo di sviluppare le risorse dell'interno, l'amministrazione della regione fu affidata al Ministero degli Esteri. In quel tempo le speranze di un pacifico e prospero sviluppo in Somalia erano molto grandi, poiché questo era il solo paese del nostro impero dell'Africa Orientale che bastasse allora a se stesso. Ma negli anni seguenti tutte queste speranze furono frustrate per opera di quel Somalo, che presto divenne noto al mondo come il «Pazzo Mullah».

Fin qui l'autore inglese, che nel libro *«Il Mullah del Paese dei Somali»* (1916-1921), fa seguire il suo nome, quasi la consacrazione della verità e dell'autorevolezza della trattazione dalla qualifica di «Segretario del Governo della Somalia Inglese».

Dalle brevi note che abbiamo voluto riportare si potrebbero trarre infinite considerazioni sia sui sistemi seguiti dagli inglesi nel creare il proprio impero coloniale, sia anche sulla abitudine dello scrittore che fece su taluni argomenti, quali ad esempio la presenza dell'Italia in Africa Orientale e i trattati con essa Italia conclusi, e sfiora appena quegli altri che non è opportuno approfondire!

Sia di fatto che il primo contatto avviene per un mero caso: un naufragio. Non si può dire che gli inglesi non abbiano potuto, anche da un sinistro, volgere le cose a proprio vantaggio! Ciò è nello spirito della razza. Ne abbiamo una prova recente nell'atteggiamento che — dopo aver in tutte le maniere osteggiato il ribelle, l'avventuriero Franco nella guerra civile contro il bolscevismo — il governo inglese assume verso lo stesso Franco vincitore e trionfatore, offrendogli danaro per la ricostruzione dello Stato, allo scopo di assoggettarci la nuova Spagna economicamente e politicamente.

In seguito, l'autore parla di trattati... e non indica i moventi, né il contenuto di alcuno di essi. Fa pensare alla maniera con cui come il Rossand descrive nel suo *«Atiglione»*, insegnava all'infelice figliuolo di Napoleone, *ad tsum delphini*, la storia epica del grande Imperatore. Si scivolava cioè sulla magnificenza delle imprese e, invece di parlare delle guerre, si elencavano i trattati: e il Duca di Reichstadt chiede: «Si facevano dei trattati?». E infine, il balbettamento del barone precettore d'Obenhans, il Duca pronomine.

— «Non lo sapete? Ebbene ve lo voglio insegnare!».

E qui, eccolo a sciorinare in un bel trisismo tutta la storia eroica del Padre, appresa nelle notti insonni; dai libri, che una mano gentile gli somministrava e che trovavano posto sulle senche stoffe del padiglione del suo letto.

In maniera analoga — seppure meno lirica — vorrebbe voglia di rispondere al segretario del governo inglese della Somalia, nonché fornito autore della storia del Mullah.

Sotto l'aspetto di un'amicizia a tutte prove (io si legge tra le righe nella prosa citata) l'Inghilterra occupa paesi sotto la sovranità turca: non è un fatto nuovo. Dalle di-

sgrazie della Turchia l'Inghilterra in tutti i tempi ha tratto il proprio vantaggio, tendendo la mano in apparenza amica a questa nazione e sfruttandone in sostanza le risorse territoriali. Così fece con Massaua, così con la costa somala, così con l'Egitto.

Poi, il nostro autore non parla — come abbiamo detto — che di trattati. Ma quali i moventi? Quale il corrispettivo che ne riceveva l'altro contraente? Silenzio su questo punto; silenzio assoluto. Ma il giubilo dell'autore si rivela nel riconoscimento del pingue bottino, aggiunto ai beni imperiali britannici.

E l'Italia — diremo noi — che cosa faceva frattanto? Non occupava essa una zona che si chiamava Benadir, e po. Somalia Italiana, e un'altra che si chiamava Eritrea? Non aveva interessi nel retroterra? Non ci dice il segretario del Governo, il quale — forse per la sua funzione ben modesta — non si sente di spaziarlo lo sguardo al di fuori del proprio guscio della sede del governatorato, quali furono i vantaggi che l'Inghilterra trasse dalla sconfitta italiana di Adua e dal conseguente decadimento del trattato di Ucciali.

Nell'affannarsi a enumerare le partite in entrata dell'Inghilterra egli dimentica gli obblighi assunti dalla stessa Inghilterra verso altre nazioni europee. Ad esempio non vi è traccia del protocollo stipulato tra l'Italia e Gran Bretagna firmato a Roma il 24 marzo 1891, col quale si definivano i confini dell'hinterland nella parte meridionale della Somalia. Non ricorda mister Jardine che nel 1905, e precisamente il 13 dicembre, fu firmato, dai rappresentanti dell'Inghilterra dell'Italia e della Francia, un certo accordo tripartito che veniva a determinare ed a circoscrivere gli interessi delle tre Potenze in Etiopia!

L'unica cosa che il brano citato ammette lealmente — e ne rendiamo lode all'autore — è il fatto che la valorizzazione della parte della Somalia conquistata fu opera dell'Egitto. Gli egiziani insomma — come sempre — lavorarono per gli inglesi e poi scomparvero dalla scena!

Ancora un riferimento al brano dell'Insigne Segretario, per accennare poi alla comparsa del Mullah.

Il *Mad Mullah* (traduzione letterale: pazzo Mullah) nacque appunto nella regione della cabila Dolbahanta, quella cabila cioè che il Jardine ricorda per non essere stato con essa concluso alcun trattato.

Mohammed ben Abdalla (così si chiamava il Mullah) fu odiatore feroce ed accanito degli inglesi. Dopo un pellegrinaggio alla Mecca questi, ritornato in patria, (1885), si mise a capo della setta religiosa dei Salehiti, e si diede a fare una propaganda di ripristino rigoroso delle norme del Corano, per poter poi — quando il numero dei proseliti fosse aumentato — predicare la guerra santa contro gli inglesi. E così avvenne infatti: nel 1899 si iniziò quella lotta che doveva durare ben venti anni e procurare agli inglesi fastidi, preoccupazioni, perdite rilevanti.

A principio di questa lotta, che fu in certo qual modo comune per il frequente spostarsi del Mullah da territorio inglese a territorio italiano e viceversa, gli inglesi non si fecero soverchiamente onore. Nei 1903 essi erano già stati due volte sconfitti dai ribelli; e il generale Manning, comandante della spedizione, riceveva dal Ministero della Guerra un bel telegramma di felicitazioni e di congratulazioni per la «vittoriosa riuscita ritirata».

Dunque: chi pensi che la gloria delle ritirate inglesi sia una cosa recente, di marca churchilliana, si sbaglia! Anche le gloriose, vittoriose ritirate, hanno una tradizione per la sapienza e l'abilità con cui furono sempre concepite e compiute, oltre che per il giusto riconoscimento delle supreme autorità e per il congruo guiderdone!

Non possiamo fare la lunga storia delle campagne del Mullah e delle sconfitte inglesi. Il Mullah, nel 1905, concluse un accordo con l'Italia, la quale gli diede ospitalità

in un territorio dei Nogai, a nord di Obba, a patto che se ne rimanesse tranquillo. E lì, pur avendo sempre la direzione delle operazioni contro gli inglesi, rimase fino al 1910, anno in cui si decise a riprendere la sua attività, assumendo l'effettivo comando dei ribelli. Fatali furono le lotte che seguirono, e non solamente per gli inglesi, ma anche, e soprattutto per le popolazioni soggette, le quali venivano d'un vincitore sottoposte a dure rappresaglie e letteralmente spagate dai loro averi. Con questo ritmo proseguì la lotta fino al 1914, l'anno della grande guerra.

Come nel continente europeo, così in Africa — e particolarmente in Somalia — l'entrata dell'Italia salvò la situazione. Il prestigio inglese riceveva infatti in quella regione duri colpi, quando le necessità della guerra determinarono una comune azione in quelle regioni.

Finita la guerra, il Mullah fu sonoramente sconfitto dagli inglesi, che adoperarono largamente contingenti dell'impero, specialmente egiziani, e mezzi aerei. Poco più che cinquantenne, il Mullah, ritiratosi a Imi, morì il 23 dicembre 1920.

Anche qui la probità storica e geografica del Jardine fa d'fetto. Infatti, dopo aver così descritto a tinte assai vive, l'assalto alla rocca forte del Mullah (Gorah) e la miracolosa fuga di questi; dopo aver enumerato le cifre elevate che rappresentavano il bottino di bestiame (60.000 capi) e il più prezioso bottino della tazza colma di tè ancora caldo e del berrettino del capo, trovato per terra subito dopo la sua fuga, egli aggiunge: «Da quel momento in poi fu difficile seguire i movimenti del Mullah. Sembra che egli abbia vagato qualche tempo, prima di stabilirsi a Guano (ma una collina a mezza giornata da Imi, sul corso superiore dell'Uebi Scebeli, nel paese degli Arussi).

Più attendibile è un nostro autore, che dice: «Siamo invece in grado di affermare (facevamo parte, con una banda di Dubat, della colonna che occupò la località) che la collina, ove prese dimora e ove morì il Mad Mullah, è proprio a ridosso del guado di Imi e del villaggio vicino, e non a mezza giornata di marcia: che infine Imi è nel paese dei Caranle (cabila di stirpe Aua) e del re Amadin degli Ogaden e non nel paese degli Arussi».

Non sappiamo che cosa abbiano fatto della Somalia oggi gli inglesi, dopo la rioccupazione. I vecchi sistemi del protettorato consistevano, in complesso, in una occupazione a scopo prettamente strategico. Era la famosa *testa di ponte di Aden*, che si voleva occupare e mantenere, e non una *testa da valorizzare*, una popolazione da civilizzare.

Rapporti con l'Italia dopo il 1920? Li conosciamo. Era sorta nell'Alleanza vittoriosa una Potenza che poteva distare preoccupazioni. Come il ramo, che si sviluppa prominente dal giovane albero e che minaccia di rompersi i vetri della finestra, va senz'altro reciso, così andava stroncata ogni aspirazione di quella Italia che determinò la vittoria e che aveva in sé la giovinezza, lo spirito, il coraggio della propria gente e — sopra ogni altra cosa — il bisogno imperioso, strapotente di espansione per l'accrescimento continuo della propria popolazione. Versaglia di lei alle grandi democrazie non solo la misura della penalità da infliggersi alla Germania, che aveva perduto la guerra, e all'Italia, che aveva perduto la pace: ma diede soprattutto l'impulso politico della condotta avvenire delle democrazie stesse verso l'Italia e verso la Germania. Altro che patto di Londra!

Del resto il sistema di colonizzazione britannica è assai diverso dal nostro. L'Inghilterra non vuole — ed è determinata, inflessibilmente a non volere — la civilizzazione delle popolazioni sottoposte. L'Inghilterra si serve delle popolazioni in quanto queste possono garantirle l'aumento della propria ricchezza, o il mantenimento ed il miglioramento delle proprie posizioni. Benessere alle popolazioni? Orpico più

losto, se ne vogliono, e si addormentano nei sogni rosati del vanto!

Con queste idee, con questi sistemi, figurarsi se si poteva consentire all'Italia di svolgere opera romana, veramente romana, come quella che doma, conquista e poi le popolazioni vinte assorbe al destino della patria vincitrice!

L'hanno vista le nostre gloriose truppe — nazionali e di colore — questa British Somaliland dopo mezzo secolo di occupazione inglese. Che cosa era? Scrive l'autore italiano che or ora abbiamo ricordato: «Niente strade, niente scuole, niente sviluppo industriale. Nel territorio irra conquistato dagli italiani — così egli prosegue — non esiste un chilometro di strada a s fondo artificiale. Per evitare che i somali imparassero l'arabo letterario, gli inglesi arrivarono a prescrivere che il dialetto parlato dalle cabile (che si era sempre scritto con i caratteri arabi) venisse insegnato nella scrittura con caratteri inglesi». Solo era stata curata l'educazione ad uso delle autorità britanniche e le opere formanti il sistema fortificatorio del protettorato. Quelle sì, e come! L'inglese non fa a meno delle proprie comodità che gli consentano di consumare in un ambiente confortevole i tradizionali cinque pasti, ai quali — come ad un rito sacro — si presenta nella impeccabile toletta prescritta, monocolo laccato in una orbita, e col proposito di trincare a più non posso, ubbriacandosi in presenza dei servi indigeni; l'inglese non si priva dei buoni fertilizzanti dalla mole consistente e dalla struttura idonea a continuare, anche combattendo, il sistema di vita comoda, accumulando, con buone riserve di munizioni, ottime riserve di whisky!

Lì hanno visti i nostri soldati i nativi della Somalia britannica, affamati, emmalati, derelitti, stanchi del regime di sorso ed anelanti ad un regime di benessere pari a quello dei fratelli e correligionari della Somalia italiana, a quello degli abissini d'Etiopia, liberi della schiavitù, moralmente valorizzati, associati a regime italiano di febbrile miglioramento economico, con la valorizzazione di tutte le risorse, con l'elevazione culturale degli abitanti, con l'instaurazione al più alto grado dell'istituto della famiglia, con il riconoscimento del diritto consuetudinario, con l'applicazione delle leggi sempre in perfetta armonia con i dogmi e con i riti religiosi!

E, per contro, i mussulmani della Somalia hanno avuto occasione di osservare da vicino che cosa sia il regime italiano, che trae la sua essenza e la sua dottrina dal regime imperiale di Roma.

La sorte volle che queste popolazioni tornassero sotto il regime britannico per rilevare ancora, e meglio, la stonante differenza di concezione. Così vollero le fluttuazioni della guerra, così volle — come abbiamo detto in principio — il sistema inglese, uso a sfruttare le situazioni di netta disparità di forze. E non solo la Somalia, ma tutta l'Etiopia cadde!

L'Inghilterra si associò nell'impresa il negriero Tafari, sovrano vigilante che abbandonò il suo popolo, col quale non seppe dividere la disgrazia della sconfitta e che lasciò la sua capitale in preda ai banditi ed i ladri, costringendo il corpo diplomatico — legazione inglese compresa — a chiedere il pronto e sollecito intervento delle truppe italiane. L'Inghilterra — dicevamo — approfittò della sua straordinaria superiorità determinata appunto dalla posizione di netto vantaggio per il complesso dei suoi possedimenti imperiali e vinse la guerra non delle armi (gli Eroi di Cheren, di Amba Alagi, di Gimma, di Gondar lo attestano luminosamente!), ma quella dello strozzamento e della fame!

Ma se è appunto per questo che ci battiamo! E' per questo, per il diritto alla vita, che l'Asse, che l'Europa intera ha affrontato la guerra, che è guerra di liberazione e di indipendenza! E si spiega l'ostinazione dell'Inghilterra, pervenuta allo stato attuale di dispotismo nel mondo altra-

verso gesta puerili e spoliamenti, sempre allo scopo di impadronirsi delle proprie casse e mai col proposito di elevare materialmente e moralmente l'umanità meno progredita!

I risultati della cacciata degli italiani ad opera dell'ambasciatore Churchill-Tafari si incominciano a scorgere nei chiarissimi, inequivocabili segni d'intolleranza da parte delle popolazioni che essi hanno liberate dall'oppressore!

L'attività di seniore del pirata Churchill e dello schiavista Tafari, ha fatto sì che le operazioni si svolgessero in apparente armonia: ma nessuno ha dimenticato che, durante la trista vicenda, il comandante inglese non seppe assumersi la responsabilità della protezione della popolazione civile italiana, tanto da rimanere inchiodato dal fido messaggero del Viceré, Duca d'Aosta.

Ed ora ci domandiamo: chi comanda oggi in Eritrea? chi comanda nella Somalia inglese? Quale potere possono avere gli inglesi che hanno suscitato nel vasto territorio una guerra cruenta, che nessuno desiderava? quale il Ta-

fari che — vinto e profugo — è tornato, dopo anni di illuminato governo italiano a restaurare sistemi non certo aderenti ai bisogni, né all'interesse delle popolazioni? Il Leone di Giuda ha ormai perduto le zanne e le unghie, una volta rappresentate dal potere mitico e taumaturgico. E gli indigeni, che celebrano e venerano soltanto l'Eroismo puro, non possono assoggettarsi al soprano brigantesco del despota e dei suoi ras e anelano alla riscossa, perché le loro sorti siano messe in mani più degne.

La comparsa degli italiani in Somalia inglese è stata utile. E se gli inglesi sono ritornati in quel territorio, che somiglia stranamente ad un prosciutto, c'è da chiedersi: sono stati graditi dal buon popolo somalo?

Di ciò non si preoccupano gli inglesi ed hanno ripreso a sopraffare il paese: in altri termini a *spolpare il prosciutto*.

Però, a furia di spolpare si arriva all'osso, e ci si possono anche rimettere i denti!

emir

L'UFFICIO STUDI DEL MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Poiché nella vita spirituale umana, ossia nello svolgimento storico dell'attività umana, non è possibile progresso « pratico » senza corrispondente progresso « culturale e scientifico », era necessario che si creasse una organizzazione e un'attività dell'Ufficio Studi del Ministero preposto allo sviluppo dell'attività coloniale italiana.

Va quindi segnalata l'opera fattiva del Ministero dell'Africa italiana per creare quella coscienza espansionista resa necessaria per il fortunoso accrescimento dei nostri territori d'oltremare. L'attuale direttore, Angelo Piccoli, ha ampliato e riordinato l'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa italiana nel modo più conveniente assicurando all'Italia un primato in tal campo, ponendo l'occhio soprattutto all'attività scientifica assegnata all'Ufficio I (pubblicazione di studi e monografie sui possedimenti coloniali italiani e stranieri; raccolta di dati, notizie, informazioni, esplorazioni, missioni, ricerche scientifiche, congressi, opere cartografiche, toponomastiche, biblioteche, ecc. riferenti ad argomenti coloniali).

Spiega l'attività della rivista « Annali dell'Africa italiana », giunta già al quarto anno di vita. Il senatore Giuseppe Volpi, conte di Misurata, ha riconosciuto l'importanza assunta da tale rivista non solo per la documentazione, l' esegesi, ma anche per « la funzione chiarificatrice di evidente carattere politico ».

E il suo giudizio collima con quello dato dal Mare sciallo d'Italia Emilio De Bono. Risultato finora lusinghiero: 4000 abbonati in un campo così specializzato; 4 volumi de « La costruzione dell'impero » (1320 pagine, 1166 illustrazioni fuori testo, di cui 4 a colori e 215 carte geografiche nonché xilografie artistiche). Argomenti trattati: legislazione, opere militari, valorizzazione agraria, colonizzazione, opere pubbliche, comunicazioni, trasporti, scuole, tutela dei culti, amministrazione della giustizia, servizi sanitari e veterinari, ricognizione scientifica, politica, finanziaria, corpora-

tiva, assistenza sociale, industria, commercio, ricerche minerarie, caccia, pesca, credito e assicurazioni.

L'accademia d'Italia poi presta la sua collaborazione all'altro periodico « Rassegna di studi etiopici », diretta da Carlo Conti Rossini, accademico; studia le popolazioni indigene dell'A.O.I. sotto l'aspetto etnico, storico, filologico, culturale.

Una grande collezione è quella dei « Grandi italiani d'Africa » che si compone di volumi, corredati di carte geografiche e illustrazioni e illustra esploratori, pionieri, uomini politici africanisti. Sono usciti « Antonio Cecchi » di Amerigo Ribera e « Le memorie di Carlo Piaggia » di G. Alfonso Pellegrinetti. Seguiranno altre su Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, Massala, Gessi, Böttege ecc. nonché il diario eritreo di Ferdinando Martini. E si avrà anche una documentazione dell'« Grandi figure di donne italiane in Africa ».

Nel campo giuridico l'Ufficio studi ha edito una collezione dei « Codici dell'A. I. » e una collezione di « Manuali coloniali » (aspetti di vita coloniale); seguirà quanto prima una collezione « Le regioni dell'Impero » e una « Collezione Scientifica e documentaria dell'A.O.I. » mentre è in corso la collezione delle grammatiche e lessici delle lingue dell'A. I. E' stato anche creato un « Archivio documentario dell'A. I. » che raccoglie tutte le pubblicazioni periodiche italiane e straniere di carattere coloniale.

L'Ufficio II è l'Ufficio storico che cura la revisione del materiale di archivio riguardante le colonie italiane con riferimenti ai paesi in rapporto con esse; l'Ufficio III si occupa di mostre ed esposizioni e sovraintende al museo dell'A. I. di materiale fotografico e di servizio filatelico; l'Ufficio IV tratta il servizio statistico, con relativo bollettino.

Un'attività come si vede, complessa e organica di grande e riconosciuta importanza.

G. C.

LA COLONIA ITALO-AFRICANA DELLO SCIOTEL (1869)

Nel 1865 il principe abissino Degiasmace Hailù, Capo e Governatore dell'Hamasiem conobbe il Padre Giovanni Stella, missionario lazzarista da Asti, che da quasi 17 anni viveva in Abissinia. Venuto a conoscenza del progetto dello Stella di fondare una colonia agricola in Abissinia, Hailù gli offrì un territorio appartenente alla sua famiglia, noto col nome di Sciotel (1).

Il territorio risultava fertilissimo e di esso e della sua ubicazione dà una dettagliata esposizione l'Antinori nel suo « Viaggio nei Bogos ». Fra l'altro scrive: « Del territorio dello Sciotel, parte montuoso, parte piano, non è agevole determinare precisamente i confini; si può dire però che si estende dalla valle di Hasciara a settentrione, appartenente ai Bogos, sino ai monti dei Melanzanai a mezzogiorno appartenenti all'Hamasiem, provincia Abissina, ed al monte Tokell nel Barca, che è proprietà egiziana. La distanza che corre dal levante a ponente, cioè dai monti degli Azmaman fino al Tokell, seguendo il corso del fiume, che nella stagione delle piogge irriga la grande vallata di Sciotel, è di 27 a 28 miglia geografiche di 60 al grado, e quella che vi è dai monti di Hasciara a tramontana, fino a quello dei Melanzanai a mezzo giorno è di 15 o 16 miglia. In breve l'estensione di detto territorio è di circa 400 miglia quadrati, dista 20 leghe dal Mar Rosso e 50 da Massaua ».

Lo Stella accettò l'offerta del principe Hailù e prima ancora che la donazione avesse effetto per mezzo di pubblica concessione, si recò in Italia a cercarvi soci e capitali. Riusciti vani i suoi primi tentativi andò al Cairo e quivi a gran fatica riuscì a costituire una Società di cui fra gli altri fecero parte: Pompeo Zucchi, i fratelli Cocconi, certo Gasparoli e l'avvocato Ferdinando Bonichi di Siena.

Scopo della Società era di fondare in Africa una Colonia agricola-commerciale con l'aiuto degli indigeni, sotto la direzione di artigiani e coltivatori italiani.

Venne stipulato un contratto fra lo Stella, lo Zucchi ed il Bonichi (1) e con altri individui, lavoratori o coloni. L'atto pubblico fu steso al Cairo il febbraio 1867, e subito dopo lo Stella ripartì per lo Sciotel dove ottenne dal principe Hailù il seguente atto di donazione (2).

« Che la lettera di Degiasmace Hailù pervenga ai Signori Giovanni Stella e Pompeo Zucchi.

« Salute in abbondanza.

« Dio ci conceda d'incontrarci.

« Siccome ora siete miei amici, così io vi cedo il territorio di Sciotel, fino a Tokell, il quale territorio è della mia famiglia ab-antiquo. Voi poi avrete l'incarico di proteggere i miei sudditi che discenderanno in detto luogo, come pure farete ogni sforzo per liberare alcuni miei parenti che si trovano prigionieri in Asgaden, e di questa cosa vi sconsiglio ».

Intanto lo Zucchi che era rimasto al Cairo, dette notizia dell'avvenuto Contratto al Console Italiano al Cairo e gli mandò per gli effetti di legge una copia dell'atto di fondazione della Società. Il Console italiano però respinse il deposito dei suddetti atti, dato che non esistevano ancora relazioni ufficiali fra l'Abissinia e l'Italia. Ciò nonostante lo Zucchi si affannò per trovare denari ed uomini e nel Maggio 1867 partì per lo

Sciotel con una trentina di persone, fra artisti ed agricoltori.

Nel settembre dello stesso anno morì in Sciotel lo Zucchi colpito da violenta dissenteria e nominò suoi eredi legati la moglie e la figlia. La Colonia iniziò e gradualmente il suo funzionamento e lo Stella con gli altri coloni principiarono le coltivazioni di cotone, tabacco, ecc.

Lo Stella, che pare avesse svestito la tonaca ed abbandonato l'ordine religioso a cui apparteneva, si risolse più volte al Governo italiano per chiedere dei sussidi, ed a conferma della proprietà avuta in concessione dal principe Hailù spedì al Ministero degli Esteri la lettera autografa in lingua amarica sopra riportata.

Il Governo italiano aderì in parte alle richieste dello Stella ed ordinò al comandante della Corvetta « Ettore Fieramosca » di recarsi allo Sciotel e di riferire sulle condizioni effettive di quella Colonia. Improvvisamente però il Bertelli, mentre si disponeva a recarsi in quel territorio ricevette l'ordine di ritornare subito in Italia ed implicitamente di disinteressarsi della questione dello Sciotel. A questo proposito è bene aggiungere che il suo richiamo pare fosse dovuto ad altre ingerenze anglo-egiziane che non desideravano il consolidamento di una nostra Colonia nel territorio abissino.

Frattanto moriva lo Stella ed in Sciotel rimaneva solo il Bonichi, essendo rimpatriati tutti gli altri coloni. Costui rimase a lungo nello Sciotel e ripetutamente scrisse e cercò di interessare il Governo italiano al suo caso, ma fu sempre ostacolato dalle autorità egiziane, che già in quel tempo avevano in mente l'occupazione di quel territorio onde riunire politicamente il territorio di Kassala con quello di Massaua.

Nel 1870 la Società Geografica Italiana, col consenso del Governo, inviò in Abissinia una missione capeggiata da Orazio Antinori ed Edoardo Baccari. Costoro visitarono lo Sciotel ed a viaggio ultimato compilarono una relazione sullo Sciotel che venne però pubblicata solo nel 1887.

Il 15 Marzo 1870 il Bonichi inviò in Italia la seguente lettera: (3)

« Sono già sei mesi da che è morto il Sig. Giovanni Stella piemontese, ed io sono solo d'Europei rimasto a Sciotel fra una popolazione d'indigeni, quivi raccolti dalle limitrofe contrade, onde far parte della Colonia Italo-Africana dal Defunto loro promessa. Questa popolazione contava sull'appoggio dei Coloni stranieri per vivere sicura e senza molestie, e però stando sempre nell'aspettativa della loro più o meno prossima venuta, non soffre di vedersi del tutto abbandonata a se stessa, e però si oppone alla mia partenza e vi crea ostacoli d'ogni genere, per lo che mi trovo quivi quasi relegato in attenzione della prima occasione favorevole a potermi allontanare e far ritorno in Egitto.

In questo ozio forzato la mia mente s'è naturalmente di continuo rivolta a riandare sulla lunga serie di fatalità le quali hanno impedito allo Stella in onta a tante sue favorevoli condizioni di incarnare la vagheggiata Colonia. E poi la stranezza della di lui morte

quasi improvvisa, nel vigore della salute e dell'età, avvenuta precisamente nel momento in cui volendo superare e vincere le ultime difficoltà s'accingeva pieno di vita e di alacrità a procedere oltre con nuovi piani ardimentosi; è stata tal cosa che mi colpì grandemente, e mi ha tenuto e mi tiene preoccupato in profonde meditazioni, onde spiegarvi la ragione e la ragione di vicende tanto strane, quindi è successo che dopo aver passato in rivista ogni avvenimento, e dopo averne investigato in ogni aspetto l'insieme e le singole particolarità, ho dovuto convincermi e confessare a me med. che il tutto bisognava riconoscerlo nella Suprema Volontà di Dio il quale aveva arrestato in una carriera l'uomo ad espansione delle censure ecclesiastiche in cui era incorso, essendo che come ricorda il Padre Franco nella sua opera delle risposte popolari: Torino 1861 p. 253 debba convenirsi della terribile verità che chi ha incorso le Censure di Santa Chiesa è legato in faccia alla Divina Maestà.

Non conservando quindi su ciò più dubbio alcuno, ho sentito il bisogno ad insegnamento altrui tessere e narrare la intera istoria della Colonia di Sciotele, e del di lui autore Sig. Stella, essendo io il solo unico che possa riferire con verità e precisione i fatti e le vicende dei tentativi per attuarla da esso praticati negli ultimi anni di sua vita, cioè dall'epoca in cui onde contrarre in Keren un vincolo proibito gli avesti l'abito religioso fino al giorno di sua morte.

Del resto il lettore giudicherà.

Schotel 15 marzo 1870

D. Ferdinando Bonichi

Contemporaneamente il Bonichi inviava al Ministero degli Esteri Italiano lo Statuto organico della Società dello Sciotele: (4)

STATUTO ORGANICO FONDAMENTALE DELLA COLONIA ITALO-AFRICA NA DI SCIOTELE — FRA I BOGOS — ENTRO I CONFINI DELL'ABISSINIA COLLEGGITTO, NELLA PARTE CENTRALE DELL'AFRICA VERSANTE AL MAR ROSSO.

Articolo I.

« Questa Colonia Agricolo-Commerciale ha per scopo la cultura del suo territorio, ed il traffico dei suoi prodotti e di ogni articolo di importazione e di esportazione commerciabile, di cui sia conveniente occuparsi »

Articolo II.

Fanno parte della Colonia non solo italiani, ma qualunque altro nazionale, senza che faccia ostacolo la diversa fede e professione religiosa col solo dovere di rispettare reciprocamente professione e fede altrui.

Articolo III.

« Ogni colono gode altresì piena libertà nell'esercizio dei suoi diritti personali, reali, famigliari, politici, e morali, ma col dovere corrispettivo di non offendere il libero esercizio dei diritti d'ogni altro colono, e coll'obbligo di eseguire e mantenere gli impegni della sua associazione »

Articolo IV.

« La colonia si compone di soci fondatori, e di soci coltivatori, commercianti, o esercenti una professione o arte qualunque; non è impedito che la stessa persona sia uomo o donna cumuli più d'una o tutte insieme queste caratteristiche, purché nei registri coloniali sia iscritto sotto le rispettive categorie, e ne corrisponda i relativi oneri »

Articolo V.

« Formano la categoria dei soci fondatori tutti quei soci che hanno contribuito all'acquisto, possesso e conservazione

del territorio di Sciotele, mediante l'erogazione di una somma di denaro non minore a talieri dugento di Regina, o che versano e pagano alla cassa sociale una tassa d'ammissione di talieri 200. In corrispettività hanno diritto ad avere ciascuno un tesamento o più tesamenti di suolo coltivabile per proprio conto, dell'estensione complessiva fino a dieci ettari di superficie, coll'obbligo di ridurlo a coltura e costruirvi ed attivarvi delle Sacche bisognevoli per sua irrigazione, e di corrispondere alla colonia il decimo dei suoi prodotti annuali.

Articolo VI.

« Sono coloni meramente coltivatori coloro che pagando una tassa d'ammissione di Talieri cento ricevono e coltivano per proprio conto cinque ettari di terreno colla corresponsione del decimo dei prodotti annuali e coll'obbligo di costruirvi ed attivarvi delle sacche di irrigazione secondo il bisogno.

Articolo VII.

« Appartengono infine alle categorie dei soci commercianti, professanti ed artigiani quelli che pagano una tassa d'ammissione di 50 T., e corrispondono il decimo dei rispettivi prodotti annuali che ricevano dal commercio, professione ed arte esercitata nella colonia.

Articolo VIII.

« Tutti i coloni indistintamente possono conseguire del terreno coltivabile pagando una tassa di venti Talieri in ragione d'ogni ettaro d'estensione, coll'obbligo sempre del decimo annuale dei prodotti, e di costruire e di attivarvi delle sacche occorrenti, ed hanno poi diritto ad avere nelle cinte di abitazione comune una area bastante per costruirvi la propria casa nelle località che saranno state designate e tutt'ora vacanti.

Articolo IX.

« Le terre incolte finché non sono distribuite, le boschive, i sodi le miniere metalliche minerali e fossili in qualunque località si rinvenivano sia pure in appezzamenti assegnati distribuiti, coltivati, appartengono in comune alla colonia, e le rispettive loro vendite nette insieme al benefici delle operazioni industriali e commerciali fatti dalla soc., prelevato il decimo per la cassa sociale, si distribuiscono a fin d'anno per due terzi in quote eguali ai coloni fondatori e per un terzo sempre a parti eguali fra gli altri coloni.

Articolo X.

« È proibito ad ogni singolo socio di ogni categoria di fare acquisto di terre aliunde che dalla colonia, mentre qualunque nuovo acquisto territoriale per qualsivoglia titolo appartiene alla Colonia, si fa per conto sociale e diviene aumento di patrimonio comune da tenersi posseduto usufruendo e dispone ai termini dello statuto fondamentale.

(Questo articolo appare cancellato).

Articolo XI.

« Nessun colono può far compra a prezzi maggiori, né far vendite a prezzi minori di quelli stabiliti e concordati in Assemblea generale a meno che non si tratti di comprare o vendite da farsi all'estero.

Articolo XII.

« La colonia è rappresentata e diretta da un Soprintendente Generale assistito da una Commissione Consultiva di sette soci fondatori tutti eletti a maggioranza di suffragi in Assemblea Generale, e che rimangono in ufficio per anni cinque e che possono essere rieletti individualmente al termine del quinquennio purché riportino nel nuovo Comitato una maggioranza di suffragio.

Articolo XIII.

« Il Soprintendente provvisorio rimane in ufficio fino alla elezione del Soprintendente definitivo, e della Commissione Consultiva.

Articolo XIV.

« Nel caso di morte di renunzia o dimissione del Soprintendente e dei Consiglieri l'Assemblea Generale procede immediatamente al rimpiazzo, ma in questo caso il rimpiazzante non rimane in ufficio che fino al termine del quinquennio in corso, e per il tratto successivo abbisogna di conferma mediante nuova elezione.

Articolo XV.

« Tutto il personale degli uffici, impiegati ed aziende d'interesse sociale (da stabilirsi ed organizzarsi secondo il bisogno) è nominato dal Soprintendente, dietro il parere del Consiglio, ma possibilmente fra il corpo dei coloni, nè può esser dimesso e destituito se non dietro deliberazione collegiale delle sezioni riunite in Assemblea Generale.

Articolo XVI.

« Il Soprintendente, i Consiglieri, gli impiegati e gli agenti di ogni classe sono tutti retribuiti con emolumento fissato dal relativo Regolamento.

Articolo XVII.

« Vi funzionano due specie di Assemblee: cioè quella della Sezione dei soci fondatori, e l'altra Generale delle quattro Sezioni. I fondatori residenti nelle sedi della colonia a requisizione del Soprintendente d'ufficio, o dietro istanza di tre di essi, si riuniscono in Assemblea per trattare e deliberare intorno agli affari che riguardano l'aumento, conservazione, amministrazione, tutela e cessione del patrimonio immobiliare tenuto indiviso, ed amministrato per conto ed interesse sociale.

Articolo XVIII.

« A trattare e deliberare intorno a tutti gli altri affari di interesse sociale, si costituiscono in Assemblea Generale tutti i coloni delle quattro Sezioni sia in epoche e tempi periodici fissati dal Regolamento, sia straordinariamente a requisizione del Soprintendente sulla istanza di sei soci per lo meno.

Articolo XIX.

« Le deliberazioni delle due Assemblee sono mandate ad esecuzione a cura ed ordine del Soprintendente.

Articolo XX.

« Il Soprintendente è il solo responsabile di fronte alla Colonia anche per i suoi subalterni e può nei casi contemplati dal Regolamento esser multato e removedo dall'Assemblea delle Sezioni riunite. Esso è tenuto a presentare al sindacato ed approvazione dell'Assemblea medesima anno per anno, il rendiconto di tutte le operazioni sociali, e presentare per la parte economica il Bilancio consuntivo dell'annata decorsa e lo stato presuntivo dell'esercizio di quella veniente.

Articolo XXI.

« Le tasse di ammissione, le tasse annuali ed ogni altro provento e fondo attivo sociale sono destinate in primo ad ammortizzare le spese, e ricompensare le opere fatte da tutti coloro, che hanno concorso e coadiuvato a conseguire e conservare il territorio di Sciotei, a costituire ed organizzare la colonia e ad eseguire i lavori e le operazioni di sociale interesse, e quindi a far fronte agli stipendi dei funzionari ed impiegati ed a tutte le spese dei lavori coloniali ed ogni avanzo a formare una massa di rispetto per emergenze imprevedute.

Articolo XXII.

« Le ammissioni alla Colonia si fanno dal Soprintendente o suo special delegato dietro domanda scritta dell'aspirante colla quale dichiarando la Sezione a cui vuole appartenere, accetta puramente e senza condizioni tutti gli articoli del presente statuto, ma non divengono definitive e non possono registrarsi nei libri coloniali se non dopo che l'ammissione ha pagato la relativa tassa, e si è installato in una delle sedi della Colonia.

Articolo XXIII.

« Ogni colono può abbandonare il suo posto, ritirarsi dalla Società e cedere ad altri i propri diritti quante volte gli piaccia, ma la cessione ed il surrogato non sono riconosciuti se in precedenza questi non accetta, e si uniforma allo Statuto ed ai Regolamenti esistenti al giorno della cessione e passaggio.

Articolo XXIV.

« L'espulsione dalla Colonia e qualunque altra penalità non possono applicarsi se prima non sono state sanzionate in Adunanza Generale delle Sezioni Riunite dietro il verdetto del Giury.

Articolo XXV.

« Il Giury si compone di un numero impari di coloni, delle quattro categorie non minore a cinque membri estratti a sorte da una borsa che ne contiene tutti i nomi.

Articolo XXVI.

« Il presente Statuto, i relativi Regolamenti e le deliberazioni delle due Assemblee, la denominazione della Colonia, rimangono fermi e sono obbligatorie per tutti i coloni finchè non vengono modificati o abrogati in Assemblea Generale delle Sezioni riunite con partito vinto da due terzi dei soci presenti.

Articolo XXVII.

« I diritti di famiglia, di proprietà e di successione si regolano secondo il codice e le leggi civili che sono adottate dal corpo delle Sezioni riunite con due terzi di voti dei soci presenti.

Articolo XXVIII.

« E' inteso che per tutto quello che riguarda la vita e sussistenza particolare dei coloni e loro rispettive famiglie ognuno provvede coi propri mezzi come meglio crede indipendentemente dalla Colonia, e dall'Amministrazione sociale non potendo sussistere a forma del presente Statuto altri rapporti od obbligazioni reciproche che non risultino da patii speciali che ognuno può fare ed accettare secondo le circostanze e le sue convenienze.

Sciotei, 1 aprile 1889 ».

Frattanto il Governatore egiziano di Massaua Munzinger Bey, cercò in tutti i modi di convincere il Bonichi a far atto di cessione al Governo egiziano di tutti i suoi diritti sullo Sciotei, dietro ricompensa da fissarsi. Il Bonichi dapprima non volle accettare, ma quando nel 1872 gli giunse la comunicazione ufficiale che il Governo italiano si disinteressava della Colonia dello Sciotei e lo lasciava libero di agire per il suo meglio, si decise a recarsi a Massaua per iniziare le trattative col Munzinger. Fissati con costui i termini di cessione, si recò in Egitto per sollecitare la sua pratica e da Suez scrisse al Ministro degli Esteri Italiano Visconti Venosta la seguente lettera: (5)

« A Sua Eccellenza il Sig. Cav. Commendatore l'Illustrissimo Sig. Visconti Venosta Ministro Segretario di Stato degli Esteri a Roma.

18/3 - 1870

Sono già sei mesi che io mi trovo
in compagnia di Giovanni Stella, biomedico,
e io sono solo 2 europei, mentre
ho a Stella fra una Popolazione
di Indigeni, quindi raccolti
si dalla limitrofa Contado, Ind.
far parte della Colonia Stella.
francese del Reparto con promez
za. Queste Popolazioni contano
sull'appoggio dei Coloni Stella,
e per vivere sicura e senza
tutte, e poi dando lavoro ness
aspettativa della loro più umana
prossima venuta, non soffero di
vedersi del tutto abbandonati
nati e si stima per oggi
e alla mia partenza e in
ora ostacoli d'ogni genere, per
lo che mi trovo quasi perduto
più che in attesa della
prima occasione favorevole a
potermi allontanare per il
io oggetto.
In questo per formato la mia
mente si è naturalmente di
contare non la via di
della lunga Stella si è stabilita
le quali hanno impedito alla

8

19/10/73

1. *Introduction*

S. E. Minghingto Bay, Comandante l'agente di Mac
Junk, con lettera del 26 aprile scorso mi invitava
a andare a Hongkong, per trattare di un arrange-
ment intorno al territorio di Scholot, che Sua
Majestà il Re di Siam, aveva voluto con-
cedere gratuitamente insieme al Paese dei Bogos, ma
non sotto la sua denominazione bensì a Veniente
dalla Siam. L'antico stile è indipendente,
ma l'abitante danno, e congiungono politicamente
il Governo di Khamla con quello di Massanch.
Io misi a questo invito, parti solo per Massanch,
per quasi il 40 di giorno di buon mattino. Qui
venni una lettera del l'agente Bay, che mi diceva
che Sua Majestà, o in breve mandata del 26 aprile pre-
cedente che mi partecipava per ordine di S. E.
le ultime disposizioni prese dal Re di Siam, che in
vece dello stesso territorio di Scholot, si attribuiva
il paese di Khamla, e che per questo, si po-
teva intendere chiaramente che il Re di Siam aveva
dato la sua ultima disposizione, e al seguito degli
ultimi, non aveva escluso in modo assoluto la
possibilità di giovani della località di Scholot, per
gli stessi che il governo mi si premeva su tale dispo-
nimento, che il governo italiano si metteva in piena
libertà di fare come meglio crede nel suo interesse.

All' Sua Eccellenza
 Il Sig. Cam. Commendatore
 L' Illmo. Sig. Visconti Venosta
 Ministro Segretario di Stato
 Degli Esteri. Roma.

Facsimile di parte di due lettere scritte negli anni 1870 e 1872 dall'avv. Ferdinando Bonichi al Ministro degli affari esteri italiano di allora, Visconti-Venosta, per interessare il R. Governo italiano al mantenimento e alla protezione della colonia Italo-africana dello Sciotel.

* Eccellenza,

* S. E. Munzinger Bey, governatore egiziano di Massauah, con lettera del 26 aprile scorso mi invitava di andare a trovarlo, per trattare di un *Arrangement* intorno al territorio di Schotel, che Sua Altezza il Viceré Suo Padrone, aveva risoluto occupare militarmente insieme al paese dei Bogos, onde riunire sotto la sua dominazione tutto il versante marittimo della frontiera abissina indipendente, da Cuffit a Samar, e congiungere politicamente il Governo di Kassala con quello di Massauah. Io aderii a questo invito, e partii tosto per Massauah ove giunsi il 26 maggio di buon mattino. Quivi trovai una lettera dell'Egregio Sig. Brunenghi Regio Console Italiano in Cairo con data del 26 Aprile precedente, che mi partecipava per ordine di V. E. le ultime risoluzioni prese dal Lei Ministero intorno allo stesso sud. territorio di Schotel, ed alla mia persona. Queste risoluzioni, a mio avviso, si possono intendere a riassumere: 1. - che il Regio Governo Italiano dietro la mia ultima relazione, ed al seguito degli studi fatti aveva escluso in modo assoluto la possibilità di giovare della località di Schotel, per gli scopi che il Governo medesimo si prefiggeva su tale argomento; 2. - che il Governo Italiano mi metteva in piena libertà di valermi e disporre nel mio esclusivo interesse personale di questa proprietà; 3. - che mi negava tanto ora che in futuro ogni e qualunque ulteriore sussidio pecuniario in relazione alla proprietà med.

* Apprezzando in questo senso la suddetta risoluzione del Lei Ministero, e colla convinzione che Sua Altezza il Viceré nella spedizione che andava facendo per l'occupazione del territorio di Schotel, Possesso Italiano, e del paese dei Bogos, agiva coll'annuenza del Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, entrai in trattative con S. E. Munzinger, ed accettai le *Proposizioni d'Arrangement* che firmò a nome di Sua Altezza. Tali proposte consistevano e consistono, che rinunziando io a di lui favore ad ogni e qualunque diritto e pretesa sul territorio di Schotel, mi avrebbe accordata una indennità ed una ricompensa in denaro per le spese ed i tanti sacrifici personali da me fatte ed incontrate per corso di oltre cinque anni a fine di ottenere e conservare per tutto questo tempo il territorio medesimo. Invitai quindi a mettere in scritto e precisare le mie richieste, onde sottoporle alla sanzione Sovrana, redassi e gli lasciai una breve memoria in termini già con esso concordati in minuta, colla quale restringevo la mia domanda pel titolo *rimborso spese personali* a fittizie Egiziane *Settecento*, e pel titolo *Ricompensa e Premio*, richiesi come mi veniva suggerito, una pensione vitalizia di *due* Ghinee simili al mese. Il Sig. Bey spedì subito questa memoria in Egitto, e ne richiese la più sollecita approvazione, dicendo che mi faceva trattener in Massauah ad attenderla, ed a finire il tutto con lui. Esso poi mi assicurava che al più in due mesi questo sarebbe avvenuto di certo; ma s'ingannava assai, come l'ha dimostrato dipoi, perchè ritornato in Massauah dopo due mesi di assenza, cioè verso la fine del decorso Agosto, nella prima conversazione che ebbi seco lui, mi disse che nulla di nuovo dall'Egitto era venuto per me, forse perchè il Sovrano era malato e mi consigliò a partire tosto pel Cairo con una sua commendatizia pel Ministro a fine di trattare di persona l'ultimazione dell'affare piuttosto che stare lì più a lungo. Apprezzando come meritava un tal consiglio, salii a bordo del primo vapore, la «Snakas», che partiva per Suez, dove oggi dopo 29 giorni sono sbarcato ed ho messo piede.

* Ora penso di portarmi in Cairo, per consegnare la sud. Commendatizia, e trattare col Ministro del Viceré. Ma riuscirò nell'intento? Potrò ottenere e presto quello che mi è stato promesso, senza l'assistenza ed il patrocinio del Regio Governo Italiano di cui io sono suddito e servitore?

* E' all'effetto di impetrare questa assistenza e patrocinio che mi dirigo colla presente all'Eccellenza Vostra supplicandola a degnarsi di procurarmi l'assistenza e patrocinio med. presso Sua Altezza il Viceré di Egitto, a fine di ottenere con più sollecitudine ed il meglio possibile l'ultimazione del suddetto affare; e ciò in quel modi, e coi mezzi, che la stessa E. V. crederà prescegliere come i più idonei e consentanei.

* Il che è quanto remissivamente della prefata Eccellenza Vostra Signor Ministro per sempre ».

Da Suez, li 10 ottobre 1872

Umilissimo e Dev.mo S.
D. FERDINANDO BONICHI

Nel 1872 l'Egitto si impossessava del territorio comprendente lo Sciotel.

Per vari mesi il Bonichi attese dal Governo egiziano la somma promessagli (700 lire egiziane) e mai ottenne la pensione vitalizia né altro compenso sotto forma di impiego statale.

Ecco il testo della ricevuta rilasciata al Governo egiziano dal Bonichi: (6)

* *Colonia italo-africana fra l'Egitto e l'Abissinia in Sciotel.*

* Je soussigné Docteur Ferdinand Bonichi, citoyen italien, déclare avoir reçu du Gouvernement Egyptien, en compensation de l'abandon que je lui ai fait du territoire de Chotel et de l'établissement agricole que j'y avais établi avec mes associés, le dit territoire situé dans les Barkas près des Bogos à la frontière Abyssinienne.

* Je déclare, en outre me constituer personnellement responsable vis à vis du Gouvernement Egyptien pour toute prétension ou réclamation que mes associés, aujourd'hui pleinement désintéressés, viendraient à élever au sujet du dit territoire de Chotel, et des Etablissements qui y ont été fondés.

* — Donnant pleine quittance et de décharge du Gouvernement Egyptien —

* — En foi de quoi j'ai signé la présente déclaration, au Caire, le sept avril, mil huit cent soixante-treize. — (Signé:) Dr. Ferdinand Bonichi ».

Visto per la legalizzazione della sopradescritta firma del Dr. Ferdinando Bonichi fatta in nostra presenza. Cairo, li 7 Aprile 1873

L'Agente e Console Generale d'Italia
(signé) DE MARTINI

(Gachet à la Cire)

Pour copie conforme à l'original.

Caire le 22 février 1891

Le Sous Secrétaire d'Etat
(firmé) TIGRANE

(Timbro del « Ministère des Affaires Etrangères — Egypte »).

Ancora nel 1875 il Bonichi scrive ad un amico di Roma nei seguenti termini: (7)

* Carissimo Sig. Cesare,

Cairo, li 27 marzo 1875

* Or sono quasi tre anni, da che trattando a Massauah col Sig. Munzinger Bey l'abbandono definitivo di Schotel fu convenuto che il Governo Egiziano mi avrebbe in compenso accordato una somma brevi manu a titolo di rimborso di spese, e un titolo d'indennità.

una pensione vitalizia di dodici ghinee al mese. Ma in Cairo la conclusione fu molto diversa in quanto che il Sig. Comm. De Martino, Console Generale d'Italia, mediatore fra me e S. A. in quest'affare, nel consigliarmi a non insistere sulla pensione e contentarmi del poco che mi veniva offerto in denaro mi assicurò che invece della pensione Sua Altezza dall'attivazione della Riforma giudiziaria in Egitto si sarebbe ricordato di me e mi avrebbe collocato in un impiego di mia idoneità.

Io oggi mi sono rivolto di nuovo al S. De Martino e a S. A. con due brevi memorie per rammentare e chiedere il mantenimento di tal promessa. Ma non so se ciò avverrà.

Comunque sia ricordandomi delle di Lei cortesi esibizioni ho voluto scriverli quanto sopra nell'intendimento che ella voglia e possa fare comunicazione a qualche uno del Ministero italiano e tentare di procurarmi da questo posto una cooperazione favorevole ».

Il Bonichi morì nell'ottobre 1877 a Helouan. Dopo la sua morte si accese una violenta lunghissima polemica tra gli eredi Zucchi, un certo architetto Francesco De Lorenzo ed il Governo Italiano, per il riconoscimento dei diritti sullo Sciotel, che non è qui il caso di esaminare dato che uscirebbe dagli scopi che ci siamo prefissi; cioè di dimostrare che fin dal 1869

gli italiani si erano saldamente insediati in Abissinia a scopo agricolo-commerciale e che solo l'avversa fortuna, la morte e le insidie locali e straniere poterono distoglierli dal loro compito e dalle loro aspirazioni.

L'Italia ha in Abissinia una priorità assoluta di tradizioni colonizzatrici che inutilmente i suoi nemici cercano di diminuire e di cancellare.

Falmira Gamba

(1) Confrontare O. Antunori: «Viaggio nel Bogos», Editore a Roma dalla Società Geografica Italiana nel 1887.

(2) L'originale non esiste. Il testo è stato ricavato dal «Messaggiere Egiziano» del Cairo dell'anno 1880, del giorno 3 marzo.

(3) In Archivio Storico del Ministero dell'Africa It. Autografo. In cartella n. 1 Posizione N 31.

(4) Autografo in Archivio Storico del Min. Afr. It. Pos. 31 Cart. 1.

(5) Autografo del Bonichi in Archivio storico del Ministero dell'Africa Italiana, pos. 31, cart. n. 1.

(6) In copia dal nostro agente Diplomatico al Cairo in data 23 febbraio 1891 in Archivio storico Ministero Africa Italiana, pos. 31 cart. n. 1.

(7) In Archivio Storico del Ministero dell'Africa Italiana, autografo. In cart. n. 1 posiz. n. 31.

*Non è soltanto con l'ora
che si vincono le guerre.
Oltre all'ora è più impor-
tante la volontà e ancora
più importante il coraggio.*

M.

Il lavoro che le corporazioni nel mese di novembre — primo mese di attività dell'anno fascista — hanno svolto, può dirsi, anzi è, veramente imponente ed importantissimo.

La guerra, questo fenomeno grandioso che le potenze proletarie dell'Asse hanno dovuto subire sia per controbattere la tracotanza delle cosiddette democrazie plutocratiche ed ebraiche sia soprattutto per conquistarsi nel mondo lo spazio indispensabile per la vita e per la libertà dei popoli, ha imposto all'organizzazione corporativa funzioni e compiti che non si erra a definire immani.

Gli è che la corporazione non ha il solo compito di tutelare — nella pacifica armonia delle categorie produttive — la pacifica convivenza dei cittadini lavoratori, ma ha soprattutto il compito di esaminare e di risolvere quei compiti specifici della produzione integrale, quelle mete che la colossale battaglia per l'autarchia le ha assegnate e per provvedere alla giusta ripartizione delle merci dei servizi, dei generi d'alimentazione, mercé l'emanazione di speciali norme.

Ed ecco che le riunioni si susseguono alle riunioni e le decisioni adottate dopo approfondito esame dei problemi presentano caratteri di importanza decisiva sullo sviluppo delle attività produttive e distributive della Nazione italiana.

Un posto preminente fra le corporazioni è occupato, com'è noto da quella della meccanica la quale in questi momenti, al pari di quella metallurgica, deve provvedere a che l'industria più interessata nelle produzioni belliche sia la più che possibile efficiente.

E pertanto nello scorso mese ha tenuto una sua riunione nella quale, dopo il saluto portato dal nuovo vice presidente cons. naz. Klinger al cons. naz. Manni che lascia la corporazione della meccanica perchè nominato vice presidente di quella della siderurgia, si è avuta una larghissima esposizione da parte dello stesso Manni sulla non indifferente mole di lavoro svolto dalla corporazione sotto la sua guida ed ha indicato i criteri ai quali dovrebbe ispirarsi l'attività futura.

Il nuovo vice presidente cons. naz. Klinger ha poi accennato ai vasti compiti che spettano all'industria meccanica nell'economia del dopo guerra rilevando la necessità di una maggiore industrializzazione del Paese ed in ispecie delle zone centro meridionali che porterà all'immane potenziamento delle condizioni di vita del popolo italiano.

La corporazione è quindi passata ad esaminare i principi informativi di una mozione di carattere generale sull'indirizzo produttivo dell'industria meccanica. Considerata l'opportunità di un incremento della produzione in armonia col programma di espansione delle altre industrie, la Corporazione ha segnalato la necessità di programmi poliennali, nonchè quello di un concentramento graduale della produzione inteso a realizzare prodotti in grandi serie ed eventualmente prodotti tipo.

Tale concentramento dovrebbe esser realizzato soprattutto in quei settori per cui occorrono uffici, studi e laboratori sperimentali molto costosi e dove si verifichi la necessità di fronteggiare la concorrenza estera con organizzazioni commerciali di carattere collettivo.

La corporazione ha quindi auspicato l'avviamento delle singole attività produttive alla specializzazione e l'incremento delle ubificazioni.

Altri voti della corporazione si sono riferiti alla tutela dell'industria nazionale sul mercato interno, alla propaganda del prodotto italiano sui mercati esteri, alla formazione di quadri tecnici e all'istruzione professionale delle maestranze.

Sulla mozione, che in definitiva riassume i concetti sopra indicati, si è avuta una interessante discussione che dimostra il grado di maturità dei problemi affrontati e risolti, o già in via di risoluzione.

Com'è noto, espressione della corporazione è il comitato tecnico corporativo che in ristretto esamina i problemi già affrontati dalla corporazione e ne studia gli aspetti particolari oltre che li traduce in realtà.

Sotto la presidenza del cons. naz. D'Aroma e con l'intervento del direttore generale per il teatro del Ministero della Cultura popolare, dei rappresentanti delle amministrazioni interessate e di vari esperti, il comitato tecnico corporativo per il teatro drammatico si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni.

Il cons. naz. D'Aroma, dopo aver manifestato al Ministro Pavolini l'espressione del cordoglio degli intervenuti per la grave perdita subita con la morte della mamma, ha passato in rassegna le più recenti provvidenze disposte dai competenti organi dello Stato in favore del teatro italiano soffermendosi ad illustrare gli essenziali criteri informativi dei provvedimenti sottoposti all'esame del comitato.

Una prima, appassionata discussione si è avuta sullo schema del disegno di legge per la disciplina del collocamento del repertorio drammatico di prosa. Tale disciplina, che si riannoda alla nuova legge italiana sui diritti di autore, parte dal principio che il collocamento del repertorio drammatico, essendo un fatto di interesse pubblico, non può essere abbandonato alla iniziativa privata, individuale. Sulla base di tale principio, che del resto si inquadra nel sistema dell'etica fascista e costituisce una logica derivazione della concezione fascista del teatro, si sottrae il collocamento del repertorio drammatico ad ogni attività privata e lo si affida ad enti che, per la loro natura pubblica, diano affidamento che la delicata funzione sia esercitata con le necessarie garanzie di imparzialità e nel modo più rispondente agli interessi generali.

In aderenza alla legge sul diritto di autore, il nuovo congegno lascia pienamente salva la facoltà all'autore ed ai suoi successori di procedere liberamente al collocamento delle opere drammatiche, in quanto tale facoltà costituisce una naturale ed insormontabile estrinsecazione della personalità dell'autore nei riguardi della sua creazione artistica.

Il comitato, esaminato minutamente e sotto tutti gli aspetti il testo dello schema del provvedimento, ha espresso parere favorevole per la sua emanazione e la sua attuazione formulando inoltre vari suggerimenti pratici in merito.

Esso inoltre, ravvisata l'opportunità di costituire, nel quadro dell'attività dell'Ente italiano per gli scambi teatrali, al quale è affidato il collocamento del repertorio straniero, ha proposto infine la costituzione di una apposita commissione tecnica per la scelta e l'assegnazione alle compagnie di prosa delle commedie straniere.

Il Comitato Corporativo Centrale, cioè a dire il più importante degli organi corporativi, ha tenuto in questo mese la sua riunione sotto la presidenza del Ministro Ricci, per delega del Duce il quale, com'è noto, è il Presidente di diritto dell'importantissimo consesso.

Diciamo importantissimo in quanto ad esso è deferito il compito di dare pareri sulle questioni riguardanti gli orientamenti politici dell'azione sindacale rispetto al problema nazionale della produzione, di dare pareri anche in materia

di costituzione di corporazioni e di comitati corporativi per la disciplina dell'attività economica, quello di sostituire altri organi del Consiglio delle Corporazioni, e soprattutto — ed è ciò che in questo speciale momento della vita della Nazione preme — deve esaminare i pareri espressi dalle corporazioni, o dai comitati corporativi, nel caso che essi siano chiamati ad esaminare i prezzi relativi a determinate merci o servizi.

Soprattutto esso è chiamato a dare il suo parere — sia pure facoltativo — quando trattasi di emanazione di norme o leggi attinenti al lavoro, deliberando infine sulla formazione di norme per il coordinamento dell'attività assistenziale esercitata dalle organizzazioni sindacali o da enti complementari o istituti affini e determina quelle per il coordinamento delle varie discipline dei rapporti di lavoro regolati con contratti collettivi o atti ad esso equiparati.

Anche se parti più importanti dell'ordine del giorno e cioè l'esame dei maggiori problemi attinenti alla disciplina dell'economia di guerra ed al potenziamento dell'organizzazione sindacale-corporativa è stata rinviata ad una prossima tornata, purtuttavia la somma dei lavori del Comitato può dirsi veramente importante in quanto sono stati approvati — dopo larga ed esauriente discussione — le proposte di rinnovo

di vari accordi economici collettivi e ne sono stati approvati altri interessanti soprattutto le categorie dell'agricoltura, dei trasporti, dello spettacolo e della meccanica.

Il Comitato ha inoltre espresso parere favorevole sulla costituzione di taluni comitati tecnici corporativi incaricati dello studio e della soluzione di particolari situazioni, fra i quali degno di speciale rilievo quello relativo alla marina di linea e quello per le costruzioni navali.

Numerosi i provvedimenti presi su proposta delle organizzazioni sindacali circa l'approvazione o la modifica di statuti di alcune Federazioni ed il riconoscimento giuridico di enti pubblici.

Fra questi provvedimenti meritano d'essere segnalati quelli in virtù dei quali vengono costituite tre nuove federazioni di datori di lavoro e cioè quella degli industriali del capello, quella per gli esercenti le industrie tessili varie e per quelli della canapa, juta, ed affini.

Pure nella stessa tornata il Comitato Corporativo ha espresso parere per il riconoscimento giuridico della federazione nazionale fascista degli industriali del marmo, pietre ed affini, nonché le modifiche degli statuti delle federazioni nazionali fasciste dei commercianti.

Edmondo Romano



Quel che rappresentò il "Popolo d'Italia", durante quella guerra che compì il ciclo eroico del Risorgimento è storia impressa nel cuore di tutti gli Italiani. La gesta attuale in continua e la perfe-

**Duce, bandiera della rivoluzione
nazista, pone ogni giorno le pre-
messe ideali, alle quali la nostra
gente di lavoratori e di combattent
menta le proprie superiori certezze.**

Nella visione esaltante della vittoria integrale, che coronerà la nuova gesta del popolo italiano, salutiamo il giornale di Benito Mussolini, nato in clima guerriero e oggi operante perchè la guerra imperiale che l'Italia combatte sulle terre, sui mari e nei cieli di due continenti raggiunga tutte le sue mete.

DOCUMENTI

L'attività istigatrice internazionale delle Logge scozzesi dal 1933 in poi



LA GRANDE LOGGIA ED IL GRANDE ORIENTE. — In una tranquilla via laterale del Boulevard des Batignolles, dietro alla Gare St. Lazare, e precisamente nella Rue Puteaux, si trova la ex-sede centrale della «Grande Loge de France», che svolgeva la sua attività secondo il cosiddetto rito scozzese e che rappresentava il caposaldo della Massoneria internazionale scozzese. Riguardo alla scelta della sede, questo secondo ex-quartier generale della Massoneria di Parigi somiglia alla sede centrale del più potente «Grand Orient de France». Anche la Grande Loggia preferiva avere la sede centrale non nelle vicinanze immediate del centro politico della capitale francese. La Massoneria più della rappresentazione sfarzosa ed esteriore apprezza l'attività silenziosa, ma tanto più influente dietro le quinte. Già la posizione stessa delle due sedi massoniche è caratteristica per ciò che unisce e separa le loro due organizzazioni. Il Grande Oriente si scelse la sua sede in un complesso di palazzi per uffici nella Rue Cadet, nel nord-est della città, in un ambiente sudicio. La Grande Loggia invece, che aveva organizzato soprattutto nei gradi inferiori, fra i simpatizzanti, una cifra considerevole di commercianti danarosi, industriali, medici, ecc., si era regolata un po' secondo la mentalità di questo pubblico. La sua casa nella Rue Puteaux n. 8 è situata in un quartiere cosiddetto borghese. L'esteriore di essa non rivela per nulla ciò che si svolge nel suo interno. Vista dal di fuori potrebbe essere una scuola, meglio forse un convento o una tranquilla clinica.

OPPORTUNA RIPARTIZIONE DEL LAVORO — Anche l'interno di questa casa si differenzia molto dall'arredamento della sede di Rue Cadet. Mentre in Rue Cadet gli uffici sono in stile americanizzato, nelle stanze di Rue Puteaux n. 8 si trova un arredamento, che vuole rilevare la solidità e la tradizione che incute rispetto, almeno in ogni minuzia del mobilio. La casa di un commerciante alla metà del secolo scorso avrebbe potuto avere un arredamento simile a quello che troviamo qui nelle stanze del Segretario Generale e del resto dell'amministrazione. E' noto che la attività svolta dalla Grande Loggia, in confronto a quella svolta dal Grande Oriente ha avuto già da sempre un certo aspetto di tradizione. Si potrebbe vedere in ciò una delle ragioni di una maggiore forza organizzatrice del Grande Oriente, se non si volesse ammettere tra queste due centrali massoniche francesi un accordo per una ponderata ripartizione del lavoro, che dava ad ognuna di esse il suo pubblico. Comunque sia, praticamente sussisteva questa ripartizione di lavoro che rendeva più facili i loro compiti influenti nell'interesse delle Logge. Tanto nella Rue Puteaux quanto nella Rue Cadet si svolgeva la stessa politica massonica mondiale, sebbene gli uomini competenti della Rue

Cadet fossero in rapporti più stretti con il «Grande Oriente» di quanto non lo fossero quelli della Rue Puteaux. **MAESTRO COME «GRAND EXPERT».** — L'Annuaire di la Grande Loge de France dell'anno 1939, l'ultimo pubblicato dalla Grande Loggia, riporta un'infinità di nomi e di indirizzi di capi e di dignitari che hanno avuto importanza nella vita pubblica. Uno sguardo in questo Annuaire ci fa capire che questa cerchia relativamente piccola di persone rivestiva nelle più varie funzioni un grande numero di cariche. Anche troppo significativo è il fatto che solo pochi privilegiati hanno a turno annualmente le stesse cariche importanti. D'altro canto non ci sorprende nemmeno più il fatto che anche qui, fra gli uomini influenti si trovino molti i cui soli nomi indicano già la loro discendenza ebraica, quantunque il Grande Oriente fosse il vero rifugio dei massoni ebrei francesi. Tra gli alti ufficiali della Grande Loggia era segnato per il 1939 quale «Grand Expert» Monsieur Edouard Schneeborg. Anche nomi come Ivan Cerf, Maurice Bernard, Block ed altri, sono molto significativi di proposito.

IL GRAN MAESTRO ANZIANO DOIGNON. — Uno dei più influenti grandi tra tutti questi signori della Grande Loggia della Rue Puteaux è il Gran Maestro Anziano Louis Doignon. Egli la diresse dal 1933 al 1934 e dal 1935 al 1939, quindi in un periodo di grandi avvenimenti di politica interna ed estera. Talvolta fungeva anche da Presidente della Association Maçonnique Internationale, da lui specialmente appoggiata. Aveva rivestito anche varie importanti cariche più o meno onorifiche nell'organizzazione delle logge. Così egli era tra altro il «Garant d'Amicitie», una specie di inviato e di intermediario della Grande Loggia canadese di Montreal presso il Grande Oriente. Tra tutti i suoi colleghi competenti della Grande Loggia Louis Doignon ha quindi svolto una delle attività più intense. I suoi discorsi, i suoi scritti, insomma tutto ciò che di lui ci rimane, ci dà un'idea chiara della sua attività di agente politico della Massoneria mondiale. Nella Prefazione al suo libro «Servitude et grandeur Maçonnique», uscito nel 1939 in 3250 copie per gli appartenenti alle logge, è detto come egli valuta il modo di agire ed i compiti massonici. Qui Louis Doignon dice che la Massoneria è l'«Aristocratie de la Démocratie». Tradotto dalla formulazione dei moti nella realtà questo significa che la Massoneria costituisce la classe nobile per tutti i popoli, delusi ed ingannati sotto l'apparenza della democrazia.

I COMPITI DI POLITICA MONDIALE. — Louis Doignon non solo ha espresso quest'opinione nel suo scritto basilare, ma ha anche contribuito in ogni occasione alla sua attuazione. Durante innumerevoli sedute delle logge, da

vanti a numerosi fratelli in Francia ed all'estero, egli ha indicato i compiti di carattere politico mondiale che la Massoneria deve adempiere. In tutti i discorsi tenuti, sia in seno alla Grande Loggia, o dell'Association Maçonnique Internationale (abbrev. AMI), o come rappresentante della Grande Loge de France in logge non francesi, come ad esempio in occasione dell'investizione di un nuovo Gran Maestro nel Grande Oriente del Belgio o tra i fratelli svizzeri, insomma durante tutte le grandi manifestazioni di carattere ufficiale, si nota chiaramente la linea di condotta seguita dal 1933 fino allo scoppio della guerra. Appunto per questo le dichiarazioni di Louis Doignon sono per noi di grande valore e di grande interesse. Del resto tutto ciò che egli ha esposto concorda perfettamente con l'atteggiamento e la linea di condotta ormai resa nota dal Grande Oriente di Francia e di altre associazioni di fratelli. Ciò dimostra la continuazione della tradizionale politica massonica con lo scopo di fare della Massoneria una potenza mondiale e dà importanti schiarimenti sulla situazione e sui progetti politici della Massoneria internazionale dall'avvento al Potere del Nazionalsocialismo in Germania in poi.

PROGETTI DI DOMINIO MONDIALE MINACCIATI — La spiccata caratteristica della politica massonica mondiale, svolta in questi ultimi otto anni è il fatto che i fratelli, come ancora mai nella loro storia si preoccupano della loro posizione e della continuazione dell'esistenza delle loro logge e con ciò anche dei loro piani di sovranità universale, la cui realizzazione sembrava tanto vicina negli anni del 1919 e del 1930. Già nel primo anno del suo avvento al Potere in Germania, il Nazionalsocialismo fa tremare la Massoneria di tutto il mondo. E questa paura e quest'odio dei fratelli sentiti smascherati, aumentati di anno in anno, i segni d'allarme si manifestano dappertutto. Nel discorso finale tenuto al Congresso della Grande Loggia nel 1933, Louis Doignon fa un'esposizione generale sulla situazione politica annunciando nello stesso tempo la lotta contro la Germania nazionalsocialista.

PAROLA D'ORDINE PER I FRATELLI — Doignon dice: «Il Fascismo si estende in Germania sotto il segno della croce uncinata (de la croix gammée). Il Nazionalsocialismo può infatti venir considerato la formula definitiva ed integrale del Fascismo mondiale. A questa constatazione segue la parola d'ordine per tutti i fratelli, che si manifesta mediante volgari insulti ed istigazioni contro il Nazionalsocialismo ed il popolo tedesco. Sappiamo con quale grande piacere la stampa mondiale giudeica e massonica accoglieva e variava moti come quelli dati qui da Louis Doignon: «Il Nazionalsocialismo è il trionfo dell'ignoranza, l'offuscamento della mente, l'avvilimento della personalità umana, è il regresso di un popolo sul livello di un volgare gregge, è la negazione del sapere, è la fine della libertà, è insomma il ritorno alla barbarie!». Dunque si ripete quanto sempre era avvenuto allorché la Massoneria si era sentita minacciata. Essa si identificò coi concetti generali di umanità, civiltà, ecc. per poter in questo modo porre delle contramure in posizioni più favorevoli. Anche Louis Doignon dice: «Il Nazionalsocialismo è una minaccia per la civiltà e per la pace, ed un pericolo per l'umanità».

IL «TEMPIO SIMBOLICO» E' IN PERICOLO — Ma siccome al Congresso i fratelli sono fra di loro, si può parlare anche senza mascherare: «Non illudiamoci! In questo momento viene sotto-minato il fondamento del Tempio Simbolico (cioè la sovranità mondiale della Massoneria) che noi sogniamo di costruire in mezzo ad un'umanità trasformata (!). Dinanzi a tale prospettiva la Massoneria deve tenere gli occhi bene aperti. Più che mai essa deve agire (!)». Doignon continua: «Non ho la temerarietà di dare aspirazioni né voi fratelli, vorrete chiederne con quali mezzi bisogna difendere la civiltà e la libertà (qui vengono nuo-

vamente usate le parole convenzionali per il «Tempio Simbolico») che sono in pericolo». Certo, a tutti i fratelli presenti sono noti i comandamenti sul silenzio, inoltre essi sono al corrente dei molteplici mezzi impiegati dalla direzione centrale massonica e perciò basta loro quanto dice il Gran Maestro Doignon: «Vi dev'essere sufficiente sapere che osserviamo colla massima attenzione gli avvenimenti politici e che, avendo riguardo alle leggi per noi giude (!) e nello spirito della nostra istituzione, sapremo difendere i nostri ideali ed i nostri principi con tutta la necessaria saggezza, ponderazione ed intelligenza».

SERRATE LE FILE! — Ma la grandezza della paura dei fratelli dirigenti di fronte alla potenza della Germania nazionalsocialista viene rivelata dai seguenti scongiuramenti: «Domandati da tali sentimenti dobbiamo dimenticare, o fratelli, tutte le nostre piccole contese di carattere interno. Dobbiamo prepararci a compiere tutti i nostri doveri di Massoni. Disciplinati dobbiamo rafforzare la nostra unione, affinché noi, per quanto forti possiamo essere i colpi che verranno inflitti al nostro Tempio, possiamo trasmettere ai posteri la fiamma della verità massonica, della nostra libertà e giustizia e della massonica fratellanza!».

DIRETTIVE PER INFLUENZARE LA VITA PUBBLICA — In considerazione della generale tattica massonica è anche troppo comprensibile che tutti i Gran Maestri e tutte le riunioni decisive dei comitati, occupandosi dei pericoli minaccianti le loro istituzioni contemporaneamente studino la possibilità di sfruttare la situazione a vantaggio della Massoneria. Ripetutamente vengono date ai fratelli esortazioni e severe direttive a questo scopo. Grazie all'ex-Gran Maestro della Grande Loggia, Louis Doignon, possiamo delle formulazioni precise, date a Lione il 14 giugno 1936, in occasione di una seduta generale delle Logge della Francia orientale e sud-orientale. «In questi tempi di disordine, di inquietudine ed anche di speranza in cui viviamo, i Massoni possono avere un'importanza decisiva. Basta che rimangano fedeli ai grandi principi, che ispirano il nostro Ordine, e che abbiamo sempre raccomandato di seguire». Ma l'attività dei fratelli francesi e l'influenzamento della vita statale e cittadina da parte di questi, sembrano non bastare, poiché il Gran Maestro così continua: «Chiedo anche che i nostri fratelli adempiano personalmente il loro dovere in mezzo al mondo profano. Ci sono molti, certamente i più, che si addossano compiti difficili in ogni campo di lavoro: molti esercitano la loro influenza nei partiti, nelle associazioni, nei sindacati, in stabilimenti di ogni genere; ma alcuni dei nostri fratelli conoscono soltanto una attività nell'interno delle loro logge. Ma credo che gli avvenimenti che si approssimano ci imposteranno a tenere gli occhi ancora più aperti. Dobbiamo occuparci maggiormente degli avvenimenti pubblici! Dobbiamo a priori occuparci esclusivamente a trasmettere nella vita nazionale e nell'ardore di tutte le aspirazioni che sentiamo intorno a noi, tutte quelle norme che riceviamo dalle ponderazioni e dagli insegnamenti nel nostro tempio massonico».

ALLA FESTA DELLE LOGGE SCOZZESI — Mentre da un lato si esorta all'azione, dall'altro si ripetono gli appelli disperati che rivelano tutta la paura della massoneria che teme la liquidazione finale e con ciò l'imminente crollo della sua potenza. In occasione della festa della Loggia scozzese tenuta il 19 dicembre 1937, è stato detto quanto segue: «Si tratta meno di un Paese determinato che del prossimo avvenire della democrazia!». I fratelli sanno che cosa significa questa frase. Essa significa che si tratta non della Francia o dell'Inghilterra, ma dell'esistenza della massoneria che, secondo la sua propria confessione, è «l'aristocrazia della democrazia», l'essenza stessa della democrazia. Perciò essi comprendono anche in tutto il mondo l'appello patetico rivolto ai massoni: «O Massoni di tutto il mondo, o fratelli

unità dallo stesso rito, animati dalla stessa aspirazione, affratellati dagli stessi innuoi e dalle stesse tradizioni, o voi Massoni scozzesi, sparsi su tutta la terra, ascoltate il mio appello: Veritate sul bene della democrazia!». In altre parole vegliate sulla salvezza del Tempio minacciato. Interessante e significativo è però che in quest'occasione viene ammessa ufficialmente l'incondizionata influenza esercitata sui fratelli per mezzo delle leggi massoniche e dei regolamenti delle logge, le quali — pari all'affratellamento — impongono legami di parentela.

LUTTO PER LA GRANDE LOGGIA DI VIENNA, PROPAGANDA ISTIGATRICE CONTRO LA GERMANIA. — Tutti gli avvertimenti e gli insegnamenti, ed i numerosi appelli di soccorso e d'allarme non sono serviti a nulla il tempo è trascorso ed il destino ha seguito il suo corso. E perciò noi comprendiamo anche che la centrale della Grande Loggia di Francia, oltre a dire frasi comuni sfoghi d'ira ed invettive, in un «Message aux ateliers de la Fédération» ammette apertamente: «Non senza profondo rincrescimento vediamo scomparire questa società massonica, il cui valore insostituibile ci è noto. La Grande Loggia di Vienna era poco numerosa, composta com'era di circa venti logge e di 1200 membri; ma erano tutti uomini che erano le personalità più eminenti dell'Austria indipendente». Questa frase conferma senza preamboli che l'organizzazione delle logge, dovunque essa si trovasse o si trovi ancora, è una centrale di istigazione antitedesca e di mene contro il Reich I nostri compatriotti della Marca Orientale sanno anche troppo bene ciò che questa cosiddetta «Austria indipendente» significasse nella propaganda di odio contro il Nazionalsocialismo.

RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI PER I TEMPI DI LOTTA. — Poi i tempi portavano sempre maggiore inquietudine in seno alla Massoneria internazionale. I successi della Germania nazionalsocialista da un lato e dall'altro il risveglio di sempre più larghi strati della popolazione perfino nei domini della democrazia massonica sono cose che costringono a riflettere seriamente. Si dà un valore speciale alla creazione di nuove relazioni e legami tra le varie organizzazioni massoniche internazionali e naturalmente ci si preoccupa del rafforzamento della già esistente collaborazione fra i massoni delle varie nazioni. In tutto ciò Monsieur Louis Dolignon ha una parte importante. Oltre che per lo sviluppo dell'Association Maçonnique Internationale egli si occupa molto del rafforzamento delle relazioni tra la Massoneria francese e quella anglosassone. E non raramente si sente lamentare che i massoni anglosassoni dimostrano poco o punta comprensione per i loro fratelli francesi.

PREMURA IN FAVORE DEGLI EMIGRANTI MASSONI. — Come nel rimanente delle manifestazioni di queste due democrazie, così pure tra le loro aristocrazie massoniche, malgrado l'accordo fondamentale era in ognuna l'aspirazione di trionfare. Anche nella solidarietà massonica gli

inglesi rendono omaggio alla massima tradizionale che in prima linea gli alleati devono sopportare i sacrifici. In considerazione di questi fatti comprendiamo che il Gran Maestro Dolignon ha non poche preoccupazioni da superare nel suo lavoro di impiegare, di organizzare gli aiuti ai massoni, in maggior parte ebrei, emigrati dall'Europa centrale. Egli si lamenta che infine potrebbero mancare i mezzi finanziari. «Perciò — egli dice — mi è venuta l'idea che si potrebbe tentare nel campo della solidarietà massonica una collaborazione fraterna tra la Massoneria europea e quella nordamericana». Queste erano aspirazioni. Ma intanto i fratelli francesi dovettero portare il peso da soli.

LA SVIZZERA QUALE LUCE DELLA SPERANZA. — Per consolarsi in giorni così torbidi, si è sempre riparlato del successo della Grande Loggia Alpina della Svizzera nelle votazioni popolari sull'interdizione della Massoneria. Sotto il motto «Massoneria trionfante» ai fratelli è stato sempre fatto presente che la Svizzera costituisce ancor sempre un rifugio sicuro dell'amicizia e dell'amore massonico. E la grande Loggia di Francia afferma alla Grande Loggia Alpina di contare fra i suoi membri tanti nomi illustri della storia svizzera. E di nuovo, e forse involontariamente, viene ammessa l'identità della cosiddetta democrazia con la Massoneria. Ciò si rivela in un discorso di apertura della festa della loggia scozzese: «Gli Svizzeri quali democratici convinti hanno con una grande maggioranza di voti rigettato non la Massoneria bensì le aspirazioni di coloro che mediante la Massoneria volevano colpire la democrazia».

EPPURE: PAURA DI UN'EVENTUALE DISFATTA. PREPARATIVI PER I TEMPI DIFFICILI. — Nonostante tutte queste speranze formulate tanto bene dal Gran Maestro Louis Dolignon, questi non guardò affatto con fiducia all'avvenire. Forse egli intuì che la Massoneria non poteva esistere a lungo alla potenza dello spirito nazionalsocialista. E perciò già in un discorso tenuto nel 1934 davanti ai fratelli del Grande Oriente del Belgio, Louis Dolignon preparò i tempi difficili che si sarebbero appressati. In quest'occasione egli proclamò l'attività illegale massonica dopo un'eventuale proibizione, esprimendosi nel modo seguente: «Qualsiasi cosa avvenga, questa istituzione dovrà continuare a esistere... Lo spirito massonico deve sopravvivere alla chiusura della legge. La luce che splende nel nostro Tempio riluce nel nostro cuore anche quando l'attività ufficiale è vietata e si diffonde da noi negli altri! Per quanto piccola sia la fiamma dello spirito massonico, sempre essa illumina quelli che la ricevono...» — Possiamo accettare tranquillamente tali esortazioni che dovrebbero per noi minacciare l'attività illegale. La «fiamma» dello spirito massonico l'impiego di tutte le forze internazionali a sua disposizione. Ed essa non sarà in condizione di farlo nemmeno in avvenire. Ma vogliamo essere riconoscenti a Louis Dolignon ed a tutti quegli altri signori della Rue Puteaux per tutte le chiare indicazioni dateci, intorno alle preoccupazioni dei massoni e la politica da questi svolta negli anni dal 1933 fino al 1940.

Kurt Fettes

LA DONNA NELLA NUOVA EUROPA

Per invito dell'ispettorato femminile del Reich si è svolto in Germania un Convegno femminile internazionale. Vi hanno partecipato eminenti personalità femminili d'Italia, Spagna, Bulgaria, Romania, Finlandia, Olanda, Norvegia, Slovacchia, Ungheria e del Giappone. L'ispettrice generale delle donne del Reich, signora Scholtz-Klink, inaugurando il Convegno, rilevò che non si trattava di uno dei soliti congressi femminili in cui si asserisce di difendere «i diritti della donna», ma di un primo contatto fra le donne di quegli Stati che intendono cooperare decisamente alla costruzione della nuova Europa.

I grandi tempi non richiedono soltanto dagli uomini un impegno a fondo. Essi toccano anche la vita della donna, esigendo da essa precise decisioni. L'evoluzione sociale dell'Europa è stata accelerata dai rivolgimenti politici e spirituali degli ultimi anni. La guerra ha messo non solo la Germania ma anche le altre Nazioni nella necessità di risolversi pro o contro tale sviluppo. Le donne di quei paesi che nei giorni scorsi sono state ospiti dell'ispettrice delle donne del Reich hanno già dimostrato con la loro presenza la propria volontà costruttiva. Si tratterà ora di inserire sistematicamente la loro collaborazione nello sviluppo europeo della posizione della donna.

Questo Convegno ha rappresentato un primo contatto personale e specifico, giacché in quest'epoca di trasformazioni le medesime preoccupazioni invadono le donne di tutti i paesi. Le donne italiane si preoccupano della sorte dei padri e dei figli e dell'andamento della guerra come le donne tedesche, e le madri di Spagna palpitano per la sorte dei militi della Divisione Azzurra così come le donne di Finlandia e di Romania. Il valoroso popolo bulgaro e le sue donne, nella campagna balcanica, hanno dedicato cure esemplari ai soldati tedeschi, rinnovando così il cameratismo della guerra mondiale, e in Olanda sotto la guida efficace di alcune donne si viene lentamente alla fusione delle numerose associazioni femminili; altrettanto avviene in Norvegia.

In questo stadio dello sviluppo, il Convegno internazionale di Berlino segna l'inizio di una nuova collaborazione internazionale, basata sul rispetto dei caratteri particolari dei vari paesi. Ma una cosa ha in comune l'attività femminile di tutti questi paesi: si tratta sempre e soltanto di inserire organicamente nella vita della nazione la vita e il lavoro della donna, evitando che rinascano i fronti di combattimento del movimento femminista liberalistico.

Vennero accolte con profonda emozione le parole della signora Luukkonen (Finlandia), presidentessa della «Lotta Svard», la grande organizzazione femminile finnica, che specialmente in tempo di guerra assiste gli uomini al fronte. Alle donne finlandesi tutte le professioni sono aperte, da più tempo che non in Germania. Esse sono equiparate agli uomini più che in ogni altro paese. La partecipazione delle donne ai pubblici impieghi ascende al 45 per cento e non vi è quasi donna, in Finlandia, che non eserciti una professione.

Anche la Norvegia vanta una ricca tradizione nelle sue organizzazioni femminili. La signora Olga Bjoner ha fondato la Lega delle donne rurali. Rurale ella stessa, ben conosce i bisogni e le cure delle donne di campagna. Da questa Lega è sorto il movimento femminile norvegese, con la fusione di numerose associazioni uni-

te oggi nella Nasjonal Samling, che conserva la forte tradizione delle libere donne nordiche nella loro speciale posizione.

Il movimento femminile bulgaro ha avuto inizio sotto il dominio turco. Le donne sostennero i rivoluzionari. Con l'indipendenza del paese sorse anche l'aspirazione alla cultura femminile e alla partecipazione della donna alla vita pubblica.

La Lega femminile bulgara comprende oggi 140 associazioni. Ha le sue scuole, in cui vengono addestrate cucitrici e ricamatrici. Negli ultimi anni l'attività delle donne bulgare si è concretata nel settore sociale, creando asili diurni per i fanciulli e per le donne, orfanotrofi, asili per lattanti, centri di consulenza per l'igiene della maternità e dell'infanzia. Funziona già una scuola superiore di cultura sociale, che prepara gli elementi giovani al lavoro sociale.

Fra le donne dei paesi di Sud-Est, la signora Goga, vedova del re, Presidente del Consiglio dei Ministri romeno, venendo dal fronte, illustrò l'opera di assistenza svolta dalle donne romene, che lavorano in un paese duramente provato. Terremoti, rivoluzione e guerra l'hanno posta di fronte a gravi compiti, non appena saranno superate le difficoltà di questo periodo, anche la stretta unione di tutte le donne romene promuoverà la soluzione dei compiti politici e sociali.

Alle donne d'Italia e di Spagna il regime autoritario ha assegnato il posto che loro compete. Esse simpatizzano con l'organizzazione germanica, dalla quale molto hanno imparato, e reciprocamente in Germania si studiano e si sfruttano le esperienze di quei paesi.

La donna giapponese, che in questi anni dalla vita domestica si è affacciata alla vita pubblica, si trova di fronte a compiti affatto nuovi nella sfera dell'attività femminile. La guerra con la Cina le ha imposto una intensa attività professionale. Oggi si vedono donne giapponesi che sono mediche, commesse di negozio, bigliettaie, operai. L'organizzazione femminile si divide in due gruppi. L'uno lavora per elevare la condizione sociale della donna giapponese, l'altro si occupa più specialmente dell'opera educativa. La donna giapponese si cura in particolare modo delle famiglie dei caduti, dei poveri e degli infermi.

Il movimento femminile olandese deve ancora superare grandi difficoltà di organizzazione. L'Olanda ha avuto una grande varietà di associazioni e organizzazioni fortemente influenzate da idee inglesi. Tuttavia si fece presto strada l'idea che soltanto cooperando con l'uomo e integrandone il lavoro si può fare opera veramente benefica per la nazione. La recente organizzazione femminile nazionalsocialista d'Olanda seguirà da presso il modello tedesco, e l'opera di propaganda, che è oggi in primo piano, condurrà all'organizzazione unitaria anche delle donne olandesi.

Da questi brevi cenni del Convegno femminile internazionale risulta la forte volontà costruttiva delle donne europee. La Germania ha avuto il coraggio di radunarle tutte per un libero scambio di idee. I frutti di tale Convegno non saranno immediati. Per ora ciascun paese per effetto della guerra, deve risolvere compiti speciali. Per altro questo Convegno attesta una cosa: la ferma volontà di tutte le nazioni intervenute, sia di lavorare opportunamente allo sviluppo del paese, sia di far sì che i risultati si rispecchino in tutta l'Europa.

LA SORTE DEGLI INDIANI: CARNE DA CANNONE

Da quando conquistarono l'India, gli inglesi hanno sempre impiegato quel popolo asservito per soggiogare altri Stati. Il fatto è stato rilevato spesso anche da scrittori e storici americani, che hanno calcolato a non meno di venticinque le guerre condotte dall'Inghilterra per assicurarsi il dominio dell'India, secondo un prap ca crudele rinnovantesi a non grandi intervalli di tempo. Anche nella guerra attuale possiamo osservare che per la conquista dei paesi orientali l'Inghilterra si serve specialmente di truppe indiane. Indiane infatti sono le truppe impiegate nell'aggressione dell'Irak, indiane quelle che hanno dovuto saziare le brame britanniche in Siria, indiane quelle che ora hanno completata la conquista britannica dell'Iran.

Quando accade in India sembra talvolta addirittura inconcepibile: un piccolo popolo insulare domina, alla distanza di seimila miglia, un popolo di circa 400 milioni di abitanti, operandovi inoltre reclutamenti in massa, benché l'aspirazione alla libertà sia oggi più che mai ardente nel cuore degli indiani. Dilemma apparente che si può risolvere soltanto se si penetri un po' più a fondo nell'argomento. Sotto il dominio britannico l'India è diventato uno dei paesi più poveri del mondo ed è proprio a questo stato di miseria che si deve attribuire anzitutto il successo dei reclutamenti inglesi.

Attualmente si trovano in Germania alcune centinaia di prigionieri indiani, catturati quasi tutti in Cirenaica e provenienti da reggimenti diversi, come il Il Royal Lancer, la 35.a Field Section, ecc., che noi abbiamo avuto occasione di visitare. Essi furono trasportati in Germania per loro espresso desiderio e vi sono stati soddisfacentemente e decentemente alloggiati; è stata data loro anche la possibilità, da loro richiesta, di preparare le vivande secondo il loro uso e di celebrare separatamente i loro riti musulmani, hindù e sikh. Entrando nel vecchio castello ove si trova il loro campo, si è assaliti da molti pensieri: perché combattere questa gente? Che cosa hanno fatto loro la Germania o l'Italia? La prima domanda che rivolgemmo a questi prigionieri mirava appunto a sapere perché mai avessero preso le armi. La risposta fu pronta e ci scosse profondamente: «La fame non transige!». Ma la fame è il risultato della miseria generata dagli inglesi con la loro politica di sfruttamento.

Secondo quanto fu accertato dall'ex-Viceré delle Indie, Lord Curzon, il reddito medio annuale di ogni indiano è di 300 lire italiane; secondo alcuni economisti indiani è invece di 450 lire; ammettiamo dunque, attenendoci a questo massimo, che ogni indiano possa disporre mensilmente di 38 lire: ne risulta che l'entrata media giornaliera è della miseria di lire 1,50. E non bisogna dimenticare che molta gente, stante la straordinaria difficoltà e rarità delle possibilità di guadagno, non può nemmeno disporre di questa miseria irrisoria per fronteggiare i bisogni indispensabili della vita. Se a queste possibilità economiche degli indigeni si confrontano le entrate degli inglesi residenti in India, si vede che non c'è alcun rapporto possibile. Un noto economista indiano, K. T. Shah, ha indicato nella sua opera «Federal Structure» che nel bilancio del 1938-39 fu spesa la somma di 1.554.000 rupie (1 rupia è uguale

le a lire 7,50) per «uso personale» del Viceré, somma nella quale non è tuttavia compresa la spesa per il Corpo di Guardia e quella per l'orchestra del Viceré, che figurano nel bilancio delle spese militari.

Queste spese non denunciano se non in piccolissima parte quello che avviene in India, e crediamo superflua ogni prova della costosità della macchina d'amministrazione britannica. Bisogna inoltre ricordare che gli indiani sono obbligati a consumare notevolissima quantità di merci inglesi e che l'Inghilterra, mentre si assicura per sé un vantaggio dopo l'altro, non pensa nemmeno lontanamente a muovere un dito per il benessere e l'educazione del popolo. Essa ha bisogno di un'India povera; la povertà del paese — come disse il famigerato generale Dyer, che ha sulla coscienza la morte delle migliaia di indiani inermi periti a Jallian-walabagh — è la garanzia della possibilità di grandi reclutamenti in massa di truppe indigene. La conferma la si trova oggi guardando i soldati indiani.

Abbiamo parlato con diversi prigionieri, ma in nessuno abbiamo trovato il minimo entusiasmo per la causa britannica; e come e donde potrebbe esservi? Popolo e Patria sono soggiogati dagli inglesi, ogni forma di libertà viene loro negata ed inoltre essi vengono obbligati a collaborare al soggiogamento dei popoli ancora liberi.

Costringere a combattere dei minorenni che raggiungono sì e no i 16 anni di età è un delitto della peggiore specie. Noi abbiamo visto questi giovani e ci siamo anche intrattenuti con loro: essi hanno la nostalgia del loro paese, e quando vogliono manifestare i loro sentimenti, gli analfabeti devono pregare i cosiddetti ufficiali indiani di rendersene interpreti presso i loro famigliari. Gli inglesi non hanno alcun interesse ad incoraggiare l'istruzione anche più elementare del popolo, ma soltanto la brama di sfruttare il più possibile il popolo e, oggi giorno, di ricavarne sempre più carne da cannone. Ma questo si può ottenere soltanto finché il popolo è mantenuto schiavo. Per troncare alla base ogni desiderio di libertà, colla solita ipocrisia si dà a credere ai soldati indiani che l'Inghilterra combatte per la giustizia e per far trionfare il diritto di autodeterminazione dei popoli; ed intanto in India migliaia di indigeni vengono incarcerati proprio perché si permettono di desiderare ciò che gli inglesi vanno oggi ancora una volta ipocritamente propagando. Secondo la dichiarazione del ministro britannico delle Indie Amery, nel settembre di quest'anno si trovavano in prigione 21 mila persone sotto l'imputazione di avere svolto attività in favore dell'indipendenza. Ma questo numero deve essere di gran lunga maggiore, dato che gli inglesi, anche a questo proposito, raramente sono stati onesti come mostra l'esperienza del passato.

Sotto il manto della democrazia e sotto il pretesto di combattere per la libertà dei popoli, l'Impero Britannico obbliga a combattere gli indiani che muoiono di fame. Ma alla lunga questa propaganda non servirà a niente, e l'Inghilterra dovrà finire per riconoscere che i 400 milioni di indiani hanno pur un diritto all'esistenza.

Sabato 1

BOLLETTINO N. 517

Nel pomeriggio di ieri, nostre unità aeree da caccia hanno intercettato e attaccato, a sud della Sicilia, una formazione di bombardieri nemici, navigante a bassa quota: i velivoli avversari si sono sbandati, uno di essi è stato abbattuto e un secondo è stato visto incendiarsi.

Tra ieri e stanotte, apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Licata, Palermo, Napoli e dintorni: danni di scarsa importanza e qualche incendio subito domato, alcuni feriti tra la popolazione.

In Africa Settentrionale, elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sul fronte di Tobruk sono stati prontamente respinti; l'artiglieria è stata attiva contro gli appostamenti difensivi della piazza.

Bombardieri germanici hanno attaccato Tobruk, nonché aeroporti e colonne di automezzi nemici ad oriente di Marsa Matruh; la caccia tedesca ha abbattuto due velivoli avversari: un nostro cacciatorpellerino ha costretto un aereo avversario ad atterrare nei pressi di Barce: l'equipaggio è stato catturato.

Nell'Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere godardino, attività costante dei nostri reparti, verso le linee nemiche.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita, a Palazzo Venezia, nei giorni 25 ottobre e 1.º novembre, la Commissione interministeriale annonaria per l'esame dei problemi relativi alla disciplina della produzione, distribuzione e razionamento dei generi alimentari.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario all'Agricoltura, Pascolato, il Vice-segretario del Partito, Venturi, il Commissario per la pesca, il comandante della Milizia nazionale forestale, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i vice-presidenti delle Corporazioni dei cereali, della zootecnia e pesca e della ortoflorofrutticoltura, il presidente dell'Ente della cooperazione, il presidente della Federazione nazionale dei Consorzi agrari.

Dopo aver esaminato il bilancio alimentare del Paese in relazione alle recenti restrizioni e al fabbisogno nazionale, la Commissione ha preso in considerazione le varie proposte formulate in tema di razionamento del pane.

Dopo ampia valutazione dei diversi aspetti del problema, il Duce ha comunicato le seguenti decisioni:

1) Concessione di una razione supplementare di pane di 100 grammi giornalieri ai giovani conviventi in Istituti, Convitti e Collegi.

2) Concessione di una razione complessiva di grammi 500 agli operai addetti ai lavori pesantissimi, quali minatori, boscaioli, scaricatori, addetti ai lavori di alta montagna, ecc.

3) Supplemento di 50 grammi di pane, oltre a 50 gr. di generi di minestra, ai bambini e ragazzi partecipanti alle refezioni scolastiche.

4) L'aggravio che deriverà dalle nuove concessioni verrà compensato da talune riduzioni nei confronti dei produttori che non siano coltivatori diretti e di alcune categorie abbienti che, avendo maggiori possibilità, potranno adattarsi ad una ulteriore economia nel consumo del pane.

Saranno altresì realizzate economie eliminando il supplemento precedentemente stabilito per i domestici, i quali possono beneficiare delle risorse alimentari delle famiglie presso cui prestano servizio.

Le modifiche adottate entreranno in vigore col 1.º dicembre p. v.

La Commissione interministeriale annonaria ha inoltre preso in esame la disciplina della distribuzione dei generi di largo consumo ed ha riconosciuto che gli Enti economici costituiti dalla Confederazione dei commercianti per gli acquisti collettivi, hanno assolto con risultati soddisfacenti la delicata funzione loro affidata per la distribuzione tra grossisti e dettaglianti.

E sarà quindi esaminata la istituzione del carico fisso, cioè delle scorte bimestrali presso i dettaglianti e la conseguente necessità di perfezionare e coordinare il funzionamento degli stessi enti economici.

ROMA. Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento del Ministro delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni, nonché del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Il Comitato, in base ai dati raccolti sulle banche operanti nei territori ex-jugoslavi annessi all'Italia o, comunque, sottoposti al suo diretto controllo politico, ha esaminato il problema della organizzazione creditizia in tali zone, stabilendo le direttive secondo le quali dovrà procedersi al nuovo ordinamento bancario.

Riconosciuta la improrogabile necessità di dare una interpretazione ufficiale alla norma dell'art. 99 della legge bancaria, il Comitato, in armonia al voto a suo tempo formulato dalla Corporazione della previdenza e del credito contro la costituzione di posizioni di monopolio nel settore bancario, a conferma delle direttive già fissate in materia, ha stabilito che, in avvenire, l'assegnazione dei delti servizi sia fatta dal Ministero delle Corporazioni, insieme con l'Ispettorato del credito e di concerto con le altre amministrazioni interessate.

In attesa che la materia di titoli fiduciari sia disciplinata dai nuovi Codici, il Comitato ha approvato le modalità per l'uso dell'assegno bancario a copertura garantita, il quale, per le sue caratteristiche tecniche, mette al riparo il prestatore da eventuali emissioni a vuoto ed è apparso idoneo a soddisfare le esigenze di numerosa clientela bancaria e, in particolare, di società commerciali.

In materia di credito agrario di esercizio, il Comitato ha concesso alcune nuove autorizzazioni a compiere operazioni del genere e ne ha revocate altre, attenendosi al principio di accordare tale facoltà ad aziende stabilite in centri in cui si manifesti il bisogno di tale forma di credito e di toglierla a quello che, avendola precedentemente ottenuta, o non l'ha esercitata o se ne è avvalso in troppo ridotta misura.

Sono state ratificate le autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per l'emissione di obbligazioni per 800 milioni da parte dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e per 50 milioni da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Sono stati pure ratificati aumenti di capitale, già autorizzati dall'Ispettorato con le procedure d'urgenza, ed approvati alcuni nuovi, per alcune aziende di credito.

Al fine di agevolare il finanziamento per le forniture di

guerra, il Comitato, preso atto che l'Ente finanziamenti industriali ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 100 a 300 milioni, ha autorizzato il Consorzio sovvenzioni su valori industriali ad elevare al decuplo del capitale sottoscritto il limite del fido al detto Ente.

Il Comitato ha infine deliberato numerosi provvedimenti inerenti alla vita creditizia nazionale.

CREMONA. — Il Consiglio dell'Ente manifestazioni artistiche ha approvato lo schema di regolamento del quarto concorso che si svolgerà nel 1943 ed al quale parteciperanno anche artisti germanici.

Il tema per la sezione esclusivamente di pitture dettato dal Duce è «Dal sangue la nuova Europa», mentre quello per la sezione di pittura e scultura è «Ritratti di personalità rappresentative dell'Asse».

Il concorso verrà dotato di 18 premi per un complesso di 200.000 lire.

A questa importante manifestazione d'arte si agghincherà, sempre nel 1943, la celebrazione del terzo centenario della morte del grande musicista cremonese Claudio Monteverdi.

ROMA. — L'Ecc. Bohle, nel lasciare l'Italia, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Lasciando il suolo italiano porgo a voi, Eccellenza, anche a nome dei miei collaboratori, i più cordiali e sinceri saluti e vivi ringraziamenti che esprimo di tutto cuore a voi ed al P.N.F. per l'ospitalità veramente magnifica.

«I giorni vissuti nell'Italia Fascista saranno, per noi tutti, per sempre, indimenticabili. Partiamo con la certezza che le camicie nere e bruno formano l'insuperabile unione che garantisce la vittoria delle nostre rivoluzioni.

Viva il Duce!».

ROMA. — Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare ai sottotenenti ufficiali germanici:

Medaglia d'argento, generale Joachim von Kortzfleisch, comandante l'XI Corpo d'Armata tedesco.

Medaglia di bronzo, colonnello Hans Baessler, Comando XI Corpo d'Armata tedesco.

BUKAREST. — L'Ecc. Ricciardi ha visitato la Camera di commercio italiana.

Il Ministro si è quindi recato alla Banca commerciale italo-romena. Successivamente ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio interinale, Michele Antonescu, cui sono intervenuti tutti i membri del Governo, il Ministro d'Italia e altre personalità romene. Al levar delle mense sono stati scambiati calorosi brindisi.

Il Ministro Ricciardi è stato insignito della massima decorazione romena al merito aviatorio.

VENEZIA. — La Delegazione ungherese delle donne artiste e laureate, ospite dei Gruppi universitari fascisti, avendo concluso il suo soggiorno in Italia, è partita per Budapest.

ROMA. — Il Segretario del Partito, insieme con i Ministri delle Comunicazioni e delle Corporazioni, ha inaugurato la nuova sede centrale e dell'Urbe del Consorzio Italiano Manifatturi.

ROMA. — Il foglio di disposizioni del P. N. F. reca: «La consegna di lavorare in profondità, data dal Duce al Partito per l'anno XX, impegna profondamente la fede operante e l'inesaustibile entusiasmo dei gerarchi e dei gregari tutti.

L'ordine del Duce, che dovrà essere irradiato rapidamente in tutti i settori periferici e capillari delle organizzazioni

fasciste, troverà, come sempre, esecuzione pronta, vigile e appassionata.

Con questo alto viale il Partito accentua la sua marcia.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i seguenti telegrammi.

Da Zara: «Nella Dalmazia italiana è stata celebrata a Marcia su Roma con l'inizio dei lavori per la costruzione di 300 alloggi operai, con la bonifica di 55 mila ettari di terre paludose e malariche e con la inaugurazione di 12 Case del Fascio, 6 Gruppi rionali e 22 sedi di Dopolavoro e con l'inizio dei lavori di due acquedotti. In questo anniversario della nostra marcia che continua, gli ordini del Duce e l'azione del Partito hanno trovato, nella popolazione delle tre province dalmate, la più fervida adesione di larghe masse di popolo. Giuseppe Bastianini».

Dalle Isole Jonie: «I fascisti di Corfù, riuniti in aduna ardente di italiani e di fede per celebrare il glorioso annale della Marcia su Roma, hanno manifestato il proposito fermissimo di durare con incrollabile tenacia, nella certezza del trionfo delle nostre armi e dei nostri ideali. - Piero Parini, generale Mazzini».

Dall'Africa Settentrionale: «L'Inizio del XX anno dell'era fascista trova le Forze Armate dell'Africa Settentrionale protese in un unico fascio di energie e di volontà, pronte agli ordini del Duce. - Generale Basilio».

ROMA. — Con Regio Decreto l'Ecc. Ettore Casati, Presidente di Sezione alla Corte Suprema di Cassazione, è stato nominato Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

ROMA. — Si è riunita, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni e con la partecipazione del Ministro delle Finanze, la Corporazione della previdenza e del credito.

Il Ministro Ricci ha rilevato che la riunione della Corporazione si è voluta far coincidere simbolicamente con la giornata del risparmio celebrata per tradizione il 31 ottobre, in considerazione dell'importanza fondamentale che il risparmio e i gravi problemi ad esso inerenti assumono nel quadro generale dell'economia di guerra.

Ha quindi dato la parola al senatore De Caritini D'Arzago, presidente della Federazione delle Casse di Risparmio, il quale ha letto la relazione ed ha esaltato le virtù risparmiatrici del popolo italiano.

REGGIO EMILIA. — Inviato dal Segretario del Partito è giunto il componente il Direttorio nazionale del P. N. F. dott. Andrea Ippolito, che, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, si è incontrato con i fascisti universitari, presentando poi al rapporto delle segretarie del Fascio femminili della provincia.

Successivamente il gerarca si è recato a visitare uno stabilimento, inaugurandovi il palazzo degli uffici e un nuovo lotto di case per operai.

Dopo avere inaugurato il Dopolavoro aziendale, ha portato alle maestranze riunite il saluto del Partito.

Domenica 2

BOLLETTINO N. 518

Alcuni aerei nemici hanno sorvolato, ieri notte, la zona di Ragusa (Sicilia) e di Castellammare di Stabia, sganciando qualche bomba, nessuna vittima e danni trascurabili.

In Africa Settentrionale, durante incursioni aeree sulle Cirenaiche, quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, la difesa contraerea del caposaldo di Ualug ha fatto precipitare un velivolo nemico; un secondo

aereo è stato colpito e incendiato dal tiro contraereo del caposoldo di Culoar Bert ed è caduto nell'interno delle nostre posizioni: l'ufficiale sudaficano pilota, comandante della squadriglia che effettuava l'incursione, è stato salvato dalle fiamme e fatto prigioniero.

Nella notte sul 1. novembre formazioni da bombardamento della Regia Aeronautica hanno attaccato la base navale della Valletta e l'aeroporto di Ta' Veneza (Malta).

ATENE. — Il generale Geloso, Comandante superiore delle Forze Armate italiane in Grecia, si è recato al terzo cimitero civile di Atene dove si trovano 275 tombe di soldati italiani morti in prigionia od in servizio. Erano presenti anche numerosi italiani e germanici, fra i quali il generale dell'aviazione tedesca, Felmy.

Il gen. Geloso ha deposto due corone di fiori, una presso la tomba dei Caduti italiani e una presso quella dei Caduti tedeschi.

ROMA. — La giornata commemorativa dei defunti si è svolta ieri in tutta Italia con solenni riti di suffragio in onore dei Caduti in Guerra e per la Rivoluzione.

BERLINO. — Al cimitero di Stahnsdorf è stato celebrato l'austero rito annuale in memoria di 1300 soldati italiani deceduti in Germania durante la guerra mondiale.

CUNEO. — È stato inaugurato, alla presenza del gen. Verzellino, comandante la IV Armata, del gen. Zanghieri, comandante il II Corpo d'Armata, e di Menaresi, comandante il X Alpini, nonché di tutte le autorità politiche, civili e militari, un artistico Sacrario, eretto nella caserma «Vittorio Emanuele II», alla memoria dei Caduti del glorioso 2.º Reggimento Alpini.

ROMA. — Il cons. naz. Piero Gazzotti, nella sua qualità di presidente del Centro internazionale dell'artigianato, ha riferito al Duce in merito al nuovo statuto del Centro stesso, lo schema del quale è stato predisposto d'intesa con l'artigianato germanico.

Successivamente ha sottoposto al Duce lo statuto dell'Istituto dell'artigianato mediterraneo e coloniale, creato per lo sviluppo delle relazioni artigiane nell'ambito dello spazio vitale italiano in corrispondenza dell'Istituto germanico dell'artigianato con sede a Francoforte. Inoltre ha sottoposto al Duce il piano delle iniziative del Centro internazionale dell'artigianato.

Infine, nella sua qualità di presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le piccole industrie, ha riferito al Duce in merito a taluni problemi economici ed organizzativi interessanti l'artigianato italiano.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca:

1. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito nazionale fascista, ha nominato i seguenti fascisti Ispettori del Partito nazionale fascista:

Davide Fossa: giornalista, classe 1902, iscritto al Partito dal 18 novembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale del Bersaglieri, volontario di guerra, ferito, già segretario federale di Forlì e Bari e Ispettore del Partito nazionale fascista per l'Africa Orientale Italiana; attualmente segretario federale «comandante»

Giovanni Belcchi: dottore in legge e in lettere, classe 1904, iscritto al Partito dal 26 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli Alpini, già segretario federale di Aosta, attualmente segretario federale «comandante»

Aldo Vidussoni: classe 1914, iscritto al Partito dal 24 maggio 1935 (proveniente dalle organizzazioni giovanili), te-

nente di Artiglieria, volontario combattente e mutilato della guerra di Spagna, medaglia d'oro al valor militare, già segretario del Gruppo universitario fascista di Trieste, attualmente segretario federale di Enna.

Il fascista Aldo Vidussoni, è comandato a prestare servizio presso la Segreteria dei Gruppi fascisti universitari.

2. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito nazionale fascista, ha nominato i seguenti fascisti segretari federali:

Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna.

Antonio Li Calzi: dottore in legge, classe 1905, iscritto al Partito dal marzo 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito per la Rivoluzione, volontario di guerra, ufficiale della Milizia, già segretario del Gruppo fascista universitario di Catania.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Enna il giorno 8 novembre XX, dinanzi all'Ispettore del Partito nazionale fascista Natale Schiassi, alla presenza del Prefetto della provincia e con le modalità fissate nel «Foglio di disposizioni» n. 123 del 27 maggio XIX.

Segretario federale «comandante» **Armando Morni:** dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1895, iscritto al Partito dal 1.º gennaio 1923, ufficiale di Fanteria, combattente già segretario federale amministrativo dell'Urbe.

ROMA. — Il periodico «Forze Civili» ha pubblicato un numero speciale che reca il seguente saluto augurale del Segretario del Partito:

«Il quindicinale «Forze Civili», organo dell'A. F. nel pubblico impiego, vuole essere la voce più alta della folla nella vittoria, che anima gli impiegati fascisti presenti sul fronte interno col fervore della loro disciplina di militi fedeli dello Stato fascista. All'inizio del ventennale glorioso il Partito, che il gente parte viva della sua forza annette al servizio del Duce e della Rivoluzione, li saluta con simpatia e cameratesca solidarietà. — Adelchi Cereni.»

GRANATA. — L'Ambasciatore d'Italia proseguendo il suo giro, ha ispezionato la collettività italiana.

Dopo la consegna delle onorificenze concesse dal Governo italiano a personalità spagnole, l'Ambasciatore ha parlato illustrando l'attuale momento, rilevando la portata storica della crociata anticomunista.

VENEZIA. — Nell'aula magna dell'Ateneo si è svolto, alla presenza del prefetto, del console di Germania, del capogruppo dei nazionalsocialisti del Veneto e di altre autorità e gerarchie, la manifestazione di apertura del nuovo anno di attività della sezione di Venezia dell'Associazione italo-germanica.

ROMA. — Il Comando generale della G.I.L. bandisce il XV Concorso «Benito Mussolini» per 150 borse di studio e di operosità, così distinto:

50 borse da L. 1000 per Giovani fascisti e Giovani fasciste; 50 borse da L. 800 per Avanguardisti e Giovani italiane; 50 borse da L. 400 per Balilla e Piccole italiane.

Il XV Concorso «Benito Mussolini», prevede anche il conferimento di 94 premi di L. 1000 ciascuno, da assegnarsi a quegli insegnanti medi ed elementari che, con prestazione volontaria e continuativa della loro opera nei ranghi della G.I.L., abbiano dato prova di capacità e di attaccamento alla organizzazione.

FORLÌ. — La Federazione dei Fasci di Combattimento, ai gli universitari fascisti di Romagna, ha creato una rivista mensile, battezzandola fieramente «Fattaglia di Puntia». In essa vengono studiati i più importanti problemi e

più vicini alla vita culturale e spirituale della Nazione. Il primo numero è uscito il primo giorno di novembre XX

Lunedì 3

BOLLETTINO N. 519

Questa notte, nostre unità aeree hanno nuovamente bombardato la base navale della Valletta (Malta).

In Africa Settentrionale, notevole attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk. Tentativi d'attacco del nemico sono stati immediatamente frustrati.

Durante un'incursione aerea sulla zona di Bengasi sono rimaste danneggiate alcune abitazioni, una vittima e pochi feriti tra la popolazione araba. In combattimento aereo la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Nell'Africa Orientale, aerei inglesi hanno bombardato e mitragliato l'ospedale da campo del caposaldo di Culcar Bert, contrassegnato visibilmente dai distintivi internazionali della Croce Rossa, causando vittime tra i ricoverati.

Sui fronti di Unlag e di Celg, scontri favorevoli alle nostre truppe: l'avversario ha abbandonato sul terreno alcuni morti, nonché armi e munizioni.

Il bollettino del C. B. delle FF. AA. tedesche recita:

«Nel bacino del Donez, truppe italiane hanno occupato, combattendo, altri centri industriali

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria al Capitano Capozzi Andrea di Emanuele, nato a Valenzano (Bari), 63.º fante.

TORINO. — In suffragio di Principi sabaudi, è stata celebrata nella Reale Basilica di Superga, un solenne funerale da. Prefetto della Basilica stessa.

Al sacro rito hanno presenziato il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, i Duca di Ancona, la Duchessa Bona di Baviera, la Principessa Adelaide, con il consorte Principe Massimo, e le rappresentanze delle Cose militare e civile e del personale della Real Casa.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato sul Gianicolo, alla presenza del Duce, che era seguito dal Segretario del Partito, dal Capo di Stato Maggiore generale delle FF. AA., dal Governatore di Roma e dal gen. Enzo Garibaldi, il Monumento Ossario ai Caduti per Roma dal 1648 al 1870.

A mezzo di affusto di cannone i resti mortali di Goffredo Mameli sono stati trasferiti dal Vittoriano al Colle.

Compinto il giro del monumento, il Duce ha parlato.

(Il discorso è riportato a pag. 7).

La consegna dell'Ossario è stata fatta dal gen. Garibaldi al Governatore di Roma.

MILANO. — Il dott. Bohdan Galvák, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Slovacchia, accompagnato dal dott. Stavek, addetto culturale presso la Legazione, dal console Pauly ha visitato il «Covo» e la sede del Popolo d'Italia.

ROMA. — Il Segretario del Partito terra rapporto il 15 novembre XX alle ore 11, nella Sede Littoria, ai Vice-comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile.

L'Istituto di cultura italiana di Lubiana, finora dipendente dalla Direzione generale degli Italiani all'estero, dal 29 ottobre XX è passato alle dipendenze dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

L'Istituto di cultura di Lubiana continuerà a potenziare la sua opera diretta all'approfondimento e allo sviluppo dei legami culturali italo-sloveni, attraverso corsi di

lingue e di cultura, conferenze, concerti, manifestazioni artistiche, pubblicazioni e iniziative varie, accentrando e coordinando sotto la vigilanza dell'Alto Commissario tutte le attività culturali extrascolastiche della provincia.

Il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio, allo scopo d'approfondire nei giovani la conoscenza delle professioni prescelte, ha istituito i Ludi Juveniles del lavoro, riservati agli Avanguardisti che frequentano i centri di lavoro dei Comandi federali, scuole aziendali stabilimenti, aziende poderi, ecc.

I Ludi, preceduti e preparati dagli incontri professionali, saranno disciplinati da un apposito regolamento e avranno luogo in epoca da determinarsi.

È stato disposto che nei Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento entri a far parte di diritto, il Comandante la Legione che ha sede nel capoluogo, anche nella stessa provincia vi sono più Comandi di Legione.

Se nello stesso capoluogo vi sono due o più Comandi di Legione, entrerà a far parte di diritto il Console generale comandante il Gruppo.

Il Foglio di disposizioni di Partito nazionale fascista ricorda che la raccolta di indumenti e la confezione di pacchi destinati ai militari sono affidate esclusivamente alle organizzazioni femminili del Partito, le quali, d'intesa col Ministero delle Forze Armate, ne cureranno anche fin dentro ai reparti combattenti.

È pertanto vietata qualunque iniziativa in merito non autorizzata e controllata dalle Fiduciarie provinciali del Fascio femminili.

Sono stati nominati comandanti federali a disposizione del Comando Generale della Gioventù italiana del Littorio i fascisti: Nino Macellari; Mario Candetori; Duccio Filippi e Antonio Valli.

ROMA. — Alcuni battaglioni di Camice Nere, alle quali è concesso l'onore di sfregarsi della sigla mussoliniana «MA», sono partiti, nel pomeriggio, per la zona d'impiego.

Il gen. Cavallero ha passato in rivista i reparti.

ROMA. — La Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura, ha svolto, nel corso dell'anno XIX, una intensa attività nel campo dell'istruzione professionale.

Sono stati tenuti 870 corsi contemporanei per contadini. A questi corsi, da considerare di primo eddestramento, che si sono svolti con l'esecuzione di 16.400 lezioni tecniche, delle quali 5000 hanno avuto carattere di esercitazione pratica, si sono iscritti 37.500 allievi, di cui 25.000 hanno ottenuto il certificato di frequenza e profitto.

Martedì 4

BOLLETTINO N. 520

In Sicilia, nel corso della notte e in giornata di ieri, aerei britannici hanno attaccato alcune località fra Siracusa e Licata: qualche abitazione è rimasta danneggiata, pochi feriti fra gli abitanti. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Wellington» caduto in mare, a poche miglia dalla costa.

Nell'Africa Settentrionale, nostri reparti hanno catturato alcuni prigionieri. Velivoli germanici hanno attaccato concentramenti d'automezzi nemici. Durante un'incursione sulla zona di Tripoli, un nostro apparecchio da caccia ha

abbattuto in fiamme sul mare un bombardiere avversario. In Africa Orientale, intensa attività dei nostri reparti avanzati su tutti i fronti dello scacchiere di Goxdar. Nel Mediterraneo centrale nostri mezzi antisommergibili hanno affondato un sommergibile inglese.

BERLINO. — Un comunicato del «D.N.B.» esulta questa sera le vittoriose gesta del nostro Corpo di spedizione nel Bacino del Donez. Ecco il testo:

«Truppe italiane hanno infranto con violenti combattimenti negli ultimi giorni la resistenza di forti unità sovietiche nel settore meridionale del fronte dell'Est.

«Il 3 novembre le truppe italiane hanno preso di nuovo contatto col nemico nella regione a nord di Stalino. Reparti celeri hanno sfondato dopo preparazione di artiglieria le posizioni dei bolscevichi, le hanno aggirate e ne hanno espugnato i nidi di resistenza. In questi combattimenti si sono distinti specialmente i bersaglieri, che per primi hanno fatto irruzione dentro una grossa località e vi hanno issato la bandiera italiana. L'artiglieria ha deragliato i bolscevichi in fuga e la cavalleria italiana li ha inseguiti fino a che tutto quel distretto industriale è stato spazzato dal nemico.

«Nella stessa direzione la fanteria italiana è penetrata nel Bacino del Donez, ha sottomesso le resistenze sovietiche in diverse località e ha conquistato una grande città. I bolscevichi hanno opposto una resistenza disperata. Spalla a spalla con formazioni tedesche le truppe italiane li hanno tuttavia sconfiggiti. L'Aviazione italiana è intervenuta pure con grande successo nei combattimenti terrestri».

BUCAREST. — Nel suo proclama lanciato al popolo romeno, il Conducator ha reso omaggio all'amicizia con i paesi dell'Asse con le seguenti parole:

«Inserendo il nostro Paese nella vita di lotta e di onore dell'Europa ci siamo alleati alla grande Germania nazionalsocialista di Adolfo Hitler e all'impero latino del Duce Mussolini».

ROMA. — E' giunta una delegazione del Piero quadrennale tedesco, ospite dell'Ente nazionale della cellulosa e della carta.

ROMA. — In tutta Italia le cerimonie della celebrazione del 4 Novembre, giorno della Vittoria, si sono svolte con semplicità ed austerità, come le circostanze richiedevano. Il popolo italiano ha soprattutto ricordato il sacrificio che la Nazione sopportò nella guerra mondiale e che si riassume in queste cifre: 872 mila caduti, un milione di feriti, 400 mila mutilati ed invalidi.

PADOVA. — Il Ministro per l'Educazione nazionale ha presenziato alla consegna dei libri offerti dalla G.I.L. alle scuole della città.

Il Ministro ha inaugurato e presieduto il VII convegno di studi del Centro didattico di Padova.

In Africa Settentrionale, nel corso d'una incursione aerea sulla zona di Bengasi, un nostro apparecchio da caccia ha colpito due dei bombardieri nemici, che sono caduti in fiamme. Le nostre artiglierie e «Stukas» germanici hanno bombardato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale, davanti alle posizioni del caposaldo di Culcar Bert, nostre batterie hanno colpito e inutilizzato alcuni automezzi avversari carichi di truppe, le quali hanno subito perdite. Sugli altri fronti dello scacchiere, elementi nemici fronteggiati i nostri reparti sono stati attaccati e dispersi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro per gli Scambi e le Valute che Gli ha presentato, nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero,

reazione sul bilancio 1940-41 dell'Ente e l'offerta della somma di lire un milione per opere assistenziali che è stata così distribuita: 500 mila lire per la refezione scolastica a Palermo e 500 mila per l'ospedale civile di Ravenna.

Il Duce ha ricevuto il conte Gian Caproni di Talledo, il quale, nel riconfermarGli la devota indefettibile volontà dei dirigenti e delle massime delle aziende del gruppo «Caproni» di contribuire con ogni sacrificio al raggiungimento della vittoria, Gli ha esposto i programmi e le realizzazioni in corso, sia per la produzione nazionale che per quella destinata all'esportazione. Il conte Caproni ha illustrato al Duce le varie iniziative di carattere assistenziale, fra cui la costruzione delle case per gli operai, in atto presso gli stabilimenti del gruppo, iniziative che vanno sviluppandosi in armonia con le direttive del Regime. Il Duce ha espresso al conte Caproni il Suo vivo compiacimento per le direttive seguite e per lo sviluppo assunto dal forte complesso industriale, quasi completamente impegnato nelle produzioni belliche.

ROMA. — Il Duce ha preso in esame i dati riassuntivi sui trasporti militari ferroviari e marittimi eseguiti in circa sedici mesi di aspra lotta contro eserciti agguerriti e contro la marina più potente del mondo. Egli ha rilevato che Ferrovie dello Stato e Marina Mercantile in intima, continua e stretta collaborazione con gli Stati Maggiori del Regio Esercito e della Regia Marina hanno pienamente risposto alle necessità ed alle esigenze civili e militari, imposte dalla situazione sempre mutevole della guerra, spinta verso i più lontani teatri di operazione, terrestri e d'oltre mare, e, dopo avere affermato che la Patria ricorderà sempre con riconoscenza e con fierezza la lunga schiera della gente di mare e dei ferroviari caduti nell'adempimento del dovere ha tributato un vivo elogio ai dirigenti ed a tutti gli organi delle Ferrovie dello Stato, della Marina Mercantile e della direzione suprema dei trasporti dello Stato Maggiore per quanto hanno reso, con fede, tenacia ed alto senso del dovere, per il raggiungimento della immane vittoria.

TRIESTE. — L'Eccellenza Botai ha comunicato al R. Commissario della nostra Università che il Duce ha disposto perché si provveda ad uno stanziamento di 10 milioni di lire per l'inizio della costruzione della sede assegnata alla Facoltà d'ingegneria navale meccanica presso lo Ateneo triestino.

BERLINO. — Il gen. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti italiani, ha visitato, su invito dell'Associazione dei combattenti germanici, la capitale del partito e i campi di battaglia d'Occidente. Un ricevimento è stato offerto in suo onore dall'Eccellenza Dino Alfieri nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

Il gen. Rossi è poi partito per il fronte dell'Est ove ac-

Mercoledì 5

BOLLETTINO N. 521.

Nella giornata di ieri, apparecchi nemici hanno nuovamente effettuato brevi incursioni su tratti di territorio delle province siciliane meridionali: tre persone sono rimaste ferite. La difesa contraerea, attivamente intervenuta, ha abbattuto in mare un velivolo avversario. Un altro è stato efficacemente mitragliato da un nostro aereo al largo della costa ed è da considerarsi perduto.

compagnato dal gen. Reinhard visiterà i campi di battaglia della guerra mondiale e dell'attuale conflitto contro la Russia bolscevica.

ROMA. — L'anno accademico 1941-42 si è iniziato presso tutte le università italiane con cerimonie semplici e austere. A Roma sono intervenuti il Vicesegretario del Partito Gallo, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e altre gerarchie.

PADOVA. — Il Ministro Bottai ha presenziato alla solenne inaugurazione del 720 anno accademico della Università avvenuta con rito dedicato interamente ai Caduti dell'Ateneo nell'attuale guerra.

Il Ministro ha proceduto alla consegna dei titoli di litoro a cinque studenti e studentesse e delle stelle di benemerenza della Scuola a due insigni maestri dell'Ateneo padovano che hanno lasciato l'insegnamento, professori Alessandro Bertino e Virgilio Ducceschi.

Il segretario del G.U.F. ha letto le motivazioni delle ricompense al valore alla memoria, conferite a maestri e scolari dello Studio Veneto, in testa ai quali è il Maresciallo dell'Aria Quadravio della rivoluzione Italo Balbo, dottore *honoris causa*.

E' seguito quindi l'appello fascista dei Caduti. Da ultimo ha avuto luogo la proclamazione a dottore a titolo d'onore dei fascisti universitari caduti e la consegna dei relativi diplomi di laurea ai congiunti.

ROMA. — E' morto il generale di brigata Enrico Petrucci, pioniere dell'Aeronautica.

ROMA. — E' deceduto a Siracusa il consigliere nazionale Augusto Rebutti, presidente della Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria idrotermale.

ALESSANDRIA. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, si è recato a visitare i nuovi magazzini consorziali dell'ammasso granario. Ha poi raggiunto l'Istituto Nazionale di Conciliazione (Carlo Pacchetti), ove ha potuto constatare i visibili progressi recentemente realizzati nell'allevamento della pecora caracul, della nutria e di altri animali da pelliccia.

LUBIANA. — L'Alto Commissario Grazioli ha riunito stamane, nella sala del Palazzo del Governo, la Consulta della provincia, alla quale ha dato relazione della situazione politica ed economica.

Giovedì 6

BOLLETTINO N. 522

Reparti da bombardamento della Regia Aeronautica hanno attaccato, questa notte, la base navale della Valletta e gli aeroporti di Ta' Venezia e Micaluba (Maita). Dagli obiettivi, efficacemente colpiti, si sono levati incendi visibili a grande distanza.

Durante un'incursione aerea sull'abitato di Augusta (Siracusa), che ha causato 4 vittime e 5 feriti nella popolazione, la difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio.

In Cirenaica, tre aeroplani britannici sono stati abbattuti in uomini dalla nostra aviazione da caccia. Sul fronte di Tobruk, azioni locali di nostri reparti avanzati e tiri d'artiglieria.

Aerei germanici hanno bombardato un aeroporto inglese ad oriente di Mersa Matruh, danneggiando vari apparecchi. Nella sede di Gondar, truppe del commando di Ualag hanno sorpreso una consistente formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendole numerosi morti e feriti.

In Mediterraneo, una nostra torpediniera ha abbattuto due velivoli avversari.

TORINO. — Il Duce ha fatto deporre dall'Ecc. il Prejeto una corona di lauri sulla tomba della compianta camerata Sidonia Zanzi ferita per la Causa della Rivoluzione, deceduta in questi giorni.

In data 2 novembre corrente il Governo del Reich ha notificato — per il tramite della sua Ambasciata a Roma — al Governo italiano la dichiarazione ufficiale diramata da parte germanica a proposito del discorso pronunciato dal Presidente Roosevelt il 28 ottobre.

Il testo di tale dichiarazione è stato pubblicato alla stessa data integralmente da tutta la stampa italiana.

Come si ricorderà, il Governo del Reich ammetteva nel modo più energico e categorico le affermazioni del signor Roosevelt relative a sedicenti piani germanici per la conquista dell'America latina e per la soppressione delle religioni nel mondo, qualificandole come grossolane e volgari falsificazioni.

ROMA. — La missione sportiva croata ha visitato stamane gli impianti sportivi del Foro Mussolini e successivamente dopo avere donato una corona al Sacrario dei Caduti Fascisti, è stata ricevuta alla Sede Littoria dal Segretario del P.N.F.

ROMA. — Con R. Decreto è istituita una delegazione italiana per la Commissione permanente italo-croata incaricata dello studio delle relazioni economiche doganali e valutarie tra l'Italia e la Croazia, di cui è nominato presidente il conte Giuseppe Volpi di Misurata.

ROMA. — I. Sottosegretario ai Lavori pubblici di Croazia ing. Bulic è stato ricevuto dal Ministro dei Lavori pubblici.

TRENTO. — Il Ministro Bottai ha visitato la zona in cui sorgerà l'Aeroporto alpino.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Miniera generale Galbati, ha visitato la sede centrale del Movimento irredentista corso.

ANCONA. — E' morto il senatore Riccardo Moroder.

Venerdì 7

BOLLETTINO N. 523.

Tra ieri sera e stanotte aeroplani nemici hanno sorvolato alcune zone della Sicilia e della Campania; in qualche località sono state lanciate bombe che non hanno causato perdite umane, danni minimi.

Le vittime dell'incursione su Augusta, citata nel bollettino di ieri, sono aumentate a dieci ed a tre assommano i velivoli abbattuti durante la giornata dall'efficace tiro contraereo delle batterie locali.

In Africa orientale, tentativi d'infiltrazione del nemico delle nostre artiglierie sui fronti di Tobruk e di Sidi Barrani.

Apparecchi britannici hanno effettuato sorvoli con lancio di bombe sui territori di Bengasi e di Tripoli: uno di essi è stato abbattuto dalla nostra aviazione da caccia ed un secondo dalla reazione contraerea terrestre.

In Africa orientale, tentativi d'infiltrazione del nemico sui vari fronti di Gondar sono stati dovunque sventati dalle nostre truppe.

Da ulteriori notizie, in merito all'azione della nostra torpediniera, di cui al bollettino precedente, risultano abbattuti tre aerei invece di due.

RIETI. — Il Principe di Piemonte, ispettore della Fanteria, ha visitato nella caserma Vittorio Emanuele la scuola degli allievi ufficiali di fanteria.

ROMA. — Il Governo Italiano e il Governo del Reich hanno firmato un accordo per il trasferimento dei sudditi tedeschi e degli individui di razza tedesca della provincia di Lubiana.

TIRANA. — E' giunto il luogotenente generale Galbati, capo di S. M. della M.V.S.N., ricevuto dal ministro Segretario del Partito Fascista Albanese, dal Comandante Interinale delle Forze Armate di Albania con il capo di S. M. dall'ispettore del P.N.F., dal comandante della Milizia fascista albanese, da ufficiali generali, autorità militari e civili e da numerosi ufficiali delle Forze armate.

Nel pomeriggio il gen. Galbati ha reso visita al luogotenente del Re. Successivamente egli ha tenuto rapporto a tutti gli ufficiali della Milizia fascista e albanese ai comandanti di regione e di Battaglione Camicie nere d'assalto dislocati in Albania, agli ufficiali della Milizia forestale e della Milizia della strada.

Sabato 8

BOLLETTINO N. 524

La nostra aviazione ha ripetutamente bombardato le basi aeronavali di Malta, centrando gli obiettivi con numerose bombe.

Apparecchi britannici hanno compiuto incursioni sul territorio dell'Italia meridionale e della Sicilia: a Gela sono rimaste colpite alcune abitazioni e la popolazione ha avuto tre morti e due feriti; altrove, né vittime né danni. Due aerei incursori sono stati abbattuti: uno dalla difesa contraerea di Catania e l'altro dalle batterie di Crotone.

Una prolungata incursione su Brindisi, con lanci di alcune centinaia di bombe di piccolo e medio calibro atomico e incendiario: gravi danni all'abitato. Fra le macerie delle case demolite sono stati identificati e raccolti 49 morti e circa 80 feriti. Contegno della popolazione, calmo.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale e Orientale nessun avvenimento di rilievo.

Aerei da bombardamento germanici hanno attaccato posizioni fortificate e attendamenti della piazza di Tobruk.

Durante un'incursione aerea su Derna la nostra caccia ha abbattuto un bombardiere nemico.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del 36.º stormo siluranti con la seguente motivazione:

«Al vertice di ogni eroismo, i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di siluramento in massa, lanciavano l'anima. Il velivolo e le armi contro una potente formazione navale nemica che veniva duramente colpita e costretta, con le danneggiate superstiti navi a volgere la prora verso le proprie basi. Dell'azione superba, consacrata al fusto dell'Aeronautica non inceppava ritorno il comandante dello stormo, tre comandanti, di squadriglia e numerosi gregari che ebbero a premio del loro ardimento la gloria del cielo, l'eterno riposo del mare nostro e l'immortale gratitudine della Patria».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i consiglieri nazionali: Giovanni Vaselli e Umberto Cattania, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani. Il Duce ha seguito con grande interesse la relazione sulle ricerche minerarie,

sull'arricchimento delle miniere e sui vasti e complessi problemi che l'A.C.I. sta affrontando e risolvendo per la realizzazione dei programmi autarchici. Egli si è particolarmente interessato delle condizioni degli operai, dello sviluppo edilizio e della vita dei centri minerari. Ha preso atto dei risultati raggiunti, della difficoltà che sono state superate e dei programmi di sviluppo che, nonostante lo stato di guerra, saranno regolarmente realizzati. Con questa precisa consegna il Duce ha terminato il rapporto dei dirigenti dell'A.C.I., esprimendo la Sua viva soddisfazione per il lavoro compiuto e tributando il Suo alto elogio a tutti i dirigenti e alle maestranze.

MODENA. — Il Ministro Bottai ha inaugurato la nuova sede del Liceo scientifico Alessandro Tassoni. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, il Ministro ha visitato minutamente tutti i locali. Nell'aula magna, dopo il saluto del provveditore agli studi e dopo brevi parole del preside, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha esaltato i valori della scuola fascista elevando, infine, un commosso omaggio, agli appartenenti al liceo Caduti per la Patria. Il Ministro si è poi recato all'università, ove ha presenziato allo scoprimento del busto a Bernardino Ramazzini precursore della medicina del lavoro.

ROMA. — E' morto il senatore prof. Gaetano Mosca.

VERONA. — E' deceduto il generale di divisione Ugo comm. Silvestri, comandante del battaglione di fanteria in congedo di Verona.

Domenica 9

BOLLETTINO N. 525

Durante l'incursione su Brindisi, menzionata nel bollettino di ieri, la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Questa notte, nuova incursione aerea sulla Sicilia e sull'Italia meridionale. A Napoli danni a edifici civili e incendi presto domati. Due morti e quattro feriti tra la popolazione. Un velivolo è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sui fronti di Tobruk e di Sollum, nostri reparti hanno catturato un certo numero di avversari e hanno inflitto perdite in morti e feriti.

Aerei britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, danneggiando alcune case e colpendo l'ospedale coloniale: qualche perdita nella popolazione indigena.

In Africa Orientale sui fronti di Culcar Birt, Celga e Uday, forti attacchi appoggiati da azioni aeree sono stati respinti dalle nostre truppe. L'avversario ha riportato perdite notevoli.

In Mediterraneo, una nostra torpediniera ha abbattuto quattro aeroplani nemici. In diverse azioni svoltesi ieri, quattro nostri velivoli non sono rientrati.

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificate nel mese di ottobre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 ottobre u. s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M. V. S. N.

Africa settentrionale: Caduti 128, feriti 182, dispersi 166.

Fronte russo (1ª linea): Caduti 152, feriti 340, dispersi 15.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti e deceduti in seguito a ferite 179, feriti 128.

Territorio metropolitano: Caduti 9 (incursioni aeree).

MARINA

Caduti 66, feriti 121, dispersi 234.

AERONAUTICA

Caduti 34, feriti 46, dispersi 29.

ROMA. — Si è spenta, all'età di ottantasette anni, donna Costanza Garibaldi, La Maestà del Re Imperatore ha inviato un telegramma di condoglianze. Il Prefetto di Roma ha visitato la salma ed ha porto ai congiunti della scomparsa, le condoglianze del Duce.

BERLINO. — In un grande discorso pronunziato a Monaco il Fuehrer, a proposito della campagna in Russia, ha reso omaggio all'azione del Duce, dicendo.

Io posso dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che era avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini per aver già nell'anno 1940 affrontato e affondato il bisturi in questo buffone.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia presente il Segretario del P.N.F. il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Segretario Federale ha riferito sull'intensa attività svolta nel tempo di guerra dal Fascismo napoletano che, inquadrato in centotrentasette Fasci di combattimento e in centoventitre Gruppi Rionali, ha attualmente la seguente forza: 175.493 iscritti al P.N.F.; 111.212 alle Organizzazioni femminili; 402.307 alla G.I.L.; 15.259 al G.U.F.

Questo complesso imponente di forze, al quale debbono essere aggiunti i 49.040 iscritti alle Associazioni fasciste ed i 125.605 iscritti all'OND., ha ancora, documentato, alla prova dei fatti, il suo fervido entusiasmo e la sua volontà di essere sempre in prima linea nei fronti di guerra e nel fronte in-

terno, ovunque si combatta, agli ordini del Duce per il trionfo della Rivoluzione.

Dall'inizio delle ostilità ad oggi, 1089 fascisti napoletani hanno immolato la propria vita sul campo dell'onore, mentre, tra le molte migliaia di combattenti già sei eroi sono stati insigniti della medaglia d'oro al Valor Militare. Il popolo tutto ha dato costantemente prova della sua fede e del suo alto spirito di disciplina, affrontando serenamente ogni rischio e sacrificio per confermarsi degno dello storico momento che l'Italia Fascista attraversa.

Con la sua molteplice attività, la Federazione dei Fasci di Combattimento, sempre presente in ogni settore della vita sociale, ha fronteggiato le varie esigenze determinate dallo stato di guerra, costituendo il centro di propulsione intorno al quale il popolo si è unanimemente raccolto.

Le Organizzazioni fasciste della provincia di Napoli, oltre ad assistere più di 12 mila famiglie rimpatriate, e largire sussidi per un milione e 600 mila lire e ospitare nelle colonie 12.451 figli del popolo, hanno distribuito 2.726.815 refezioni scolastiche e 419.750 refezioni ai figli dei richiamati.

Ai feriti e ai combattenti italiani e tedeschi i Fasci femminili hanno consegnato doni per un valore complessivo di lire 2.344.884 e il Dopolavoro provinciale per un valore di 1.761.246 lire.

Rilevante è stata inoltre l'assistenza materiale e spirituale data dai Gruppi Rionali e dai Fasci di combattimento e dall'O. N. D. ai militari nazionali e germanici con spettacoli e manifestazioni varie.

La dettagliata relazione sull'attività svolta dal Fascismo napoletano è stata conclusa dal Segretario Federale con le seguenti parole: «Duce riconoscenti a Voi per averci chiamati ad essere partecipi della vita attiva del Partito nella nostra provincia, vogliamo assicurarVi che abbiamo piena coscienza dei nostri compiti dell'ora presente e di quelli del domani. Per tali alti compiti di guerra e di pace il Fascismo napoletano è pronto e più che mai serrato intorno a Voi.



Il Duce riceve a Palazzo Venezia, per il primo nell'Anno XX, il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, con a capo il Federale dott. Fabio Milone.

Esso vi dice, a nostro mezzo, la sua incondizionata dedizione e la sua certezza inrollabile nei destini da Voi preparati alla nostra Italia.

Il Duce, dopo aver sottolineato i dati più significativi della relazione del Segretario federale, ha dichiarato di aver voluto ricevere, per primo, nell'anno XX, il Direttore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli. Tale priorità è stata pienamente meritata dalle Camicie nere napoletane che, come tutte le popolazioni del mezzogiorno d'Italia, si trovano oggi in zona di operazioni.

Ha quindi affermato di essere stato sempre sicuro che il popolo dell'Italia meridionale, particolarmente impegnato dall'azione di guerra, avrebbe tenuto duro con calma e disciplina, deludendo la speranza del nemico che tentava con le sue aggressioni di fiaccarne la volontà e lo spirito.

Rivolto un caldo elogio alle Camicie nere napoletane per il loro fiero comportamento, il Duce ha detto che i sacrifici di oggi saranno premiati dalla vittoria da cui la posizione di Napoli «Regina del Mediterraneo» e il suo sviluppo industriale, saranno vigorosamente potenziati.

«Quello che ora è importante stabilire -- ha concluso il Duce -- è che le Camicie nere di Napoli e provincia e la popolazione tutta della Campania sono perfettamente all'altezza dei loro compiti e lavorano per la Vittoria».

ROMA. — Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo un concerto complesso bandistico-corale della Hitlerjugend, in giro artistico per l'Italia, cui hanno fatto corona le organizzazioni musicali e corali della Gioventù italiana del Littorio.

Hanno assistito al perfetto saggio l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, il Capo della Missione militare germanica von Thiesen, l'Ambasciatore del Giappone Horikiri, le rappresentanze diplomatiche degli altri Paesi aderenti al Tripartito. Tra le autorità italiane erano il Ministro Segretario del Partito, i vice comandanti generali e il capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio, il comandante della Zona militare e quello della Zona aerea, il prefetto e il segretario federale.

BERGAMO. — Il 18. annuale della Rivoluzione germanica è stato celebrato nella Casa germanica dalla colonia tedesca, presenti, con i gerarchi del Gruppo nazionalsocialista di Bergamo, le autorità e le gerarchie bergamasche.

ATENE. — La celebrazione della Marcia su Roma, svoltasi in un teatro di Atene, ha assunto particolare significato per la presenza di numerosi ufficiali e soldati delle Forze armate italiane e di numerose personalità politiche e militari del Reich che celebravano alla loro volta l'annuale dell'eccidio di Monaco.

ROMA. — Il sottosegretario alla Marina Ricca, accompagnato dall'ammiraglio Degli Uberti, ha visitato la Mostra di arte marinara allestita nei locali della Galleria di Roma.

FORLÌ. — Il Vicesegretario Augusto Venturi si è recato a Predappio, accompagnato dal segretario federale, e nel cimitero di San Cassiano in Pennino ha deposto fiori sulla tomba di Bruno Mussolini.

Ha poi visitato gli uffici della Federazione dei Fasci e, successivamente, ha presenziato all'inaugurazione della Mostra concorso per oggetti di arredamento della casa, organizzata dai reparti femminili della G.I.L.

PISA. — Il vice Segretario del Partito, Mezzasoma, ha visitato la Federazione dei Fasci di combattimento, con-

trollandone il funzionamento con particolare riguardo alle attività della G.I.L. dell'organizzazione capillare, della mobilitazione civile e dell'assistenza.

PARMA. — Il componente il Direttorio nazionale, Sansépolarista Sandro Giuliani ha ispezionato la Federazione dei Fasci di combattimento.

Lunedì 10

BOLLETTINO N. 526

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo centrale è stato attaccato, nella notte sul 9, da una divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati. Dei nostri cacciatorpediniere di scorta, lanciatisi all'attacco con siluri, due sono affondati; un altro, colpito, è rientrato in porto senza gravi avarie. Gran parte dei naufraghi è stata salvata. All'alba, nostri aerosiluranti, al comando dei tenenti piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzzolino e Adone Venturini, hanno attaccato le unità nemiche, colpendo, con due siluri, un incrociatore e, con un siluro, un cacciatorpediniere.

Gli aerosiluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria. Un altro apparecchio è stato abbattuto da nostro aereo da ricognizione marittima.

Incurioni aeree nemiche sulla Campania e sulla Sicilia: si lamentano 10 morti e 25 feriti a Napoli, dove un apparecchio, colpito dalle batterie contraeree, è precipitato in mare. A Messina qualche ferito.

In Africa Settentrionale e Orientale, nulla di notevole sui fronti terrestri. Apparecchi tedeschi hanno attaccato oppresamenti difensivi della piazza di Tobruk, con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Giuliano Primi, ha affondato tre piroscafi nemici, per complessive 25 mila tonnellate. Con questa azione i nostri sommergibili in Atlantico hanno superato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato all'Ospedale dei Pellegrini, per visitarvi i feriti dell'incurione aerea nemica.

La Principessa di Piemonte, che già aveva visitato i feriti nei vari ospedali, è ritornata a quello dei Pellegrini, per una nuova visita ai ricoverati.

ROMA. — Il Foglio Ordini del Partito nazionale fascista tace.

Il VI annuale dell'assedio economico sarà celebrato dal popolo italiano in pieno fervore di opere e di fede.

1) Reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi alle lapidi che, nelle sedi dei municipi d'Italia, ricordano le liquisizioni.

Dalle ore 9 alle 19, squadre composte di donne fasciste, crocerossine, madri, vedove e mogli di combattenti, fasciste universitarie, giovani, fasciste e giovani italiane, cureranno la distribuzione di uno speciale distintivo col motto Vincere.

2) Nelle ore pomeridiane, tutte le sedi dei Gruppi riuniti, dei Fasci femminili e delle organizzazioni giovanili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti.

Le visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e recheranno alle famiglie dei Caduti l'espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

3) L'Istituto nazionale di cultura fascista inaugurerà nei capoluoghi di provincia l'attività dell'Anno XX.

Saranno rievocate le ragioni politiche, storiche e ideali che determinarono, attraverso l'agguato sanzionista, il primo

mentale dell'Inghilterra e della costruzione socialista del paese, la marcia dei popoli giovani e il sorgere della nuova era.

A Roma parlerà, nella sede centrale dell'Istituto, il fascista Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale.

Nei capoluoghi parleranno camerati designati dai presidenti provinciali, d'intesa coi Segretari federali.

Alle adunate delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista interverranno tutti gli iscritti al Servizio dei professionisti e degli artisti e alle Associazioni fasciste della scuola e del pubblico impiego.

Nei grandi centri potranno essere indette riunioni per Gruppi regionali.

a) I segretari federali e i segretari dei fasci d'insieme con i Consigli provinciali delle Corporazioni e le Unioni dei professionisti e degli artisti, procederanno alla premiazione di tutte le iniziative che entro l'Anno XIX hanno contribuito all'autarchia economica nazionale.

Le fiduciarie provinciali e le segretarie dei Fasci femminili premieranno le massale rurali distinte nei concorsi indetti dai Fasci femminili per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autarchico.

Saranno inaugurati gli orti di guerra e verranno conferiti premi a enti e privati che abbiano dato particolare incremento a quest'attività dell'Opera nazionale dopolavoro.

b) Nel corso della giornata, saranno effettuate le seguenti radioasmissioni:

a. ore 10: trasmissione per i giovani, adunati nelle scuole. Parlerà il fascista Riccardo Del Giudice, Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale.

b) ore 12,30: trasmissione per gli operai, adunati nelle fabbriche. Parlerà il fascista Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

c) ore 17,15: trasmissione per i rurali radunati nelle sedi dei Fasci e dei Dopolavoro. Parlerà il fascista Arnio Bignardi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

d) ore 18: trasmissione per le donne fasciste, adunate nelle rispettive sedi. Parlerà la fascista Clara Franceschini, ispettrice dei Fasci femminili.

Durante la giornata del 18 novembre tutte le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

TRIESTE. — Il prefetto nel rapporto tenuto al podestà della provincia, ha annunciato che il Duce ha concesso, su richiesta, la somma di 5 milioni di lire, per la costruzione di un pollaio cellulare industriale moderno, sul tipo di quelli esistenti in Danimarca, in Olanda e in America, allo scopo di garantire alla città almeno 10.000 uova fresche al giorno.

BERLINO. — All'Ambasciata d'Italia si è svolta con semplice cameratesca cerimonia la consegna dei premi assegnati ai film e agli artisti tedeschi in occasione della Mostra di arte cinematografica di Venezia.

Ricevuti dall'ambasciatore Alfieri il ministro di Stato conte Volpi di Misurata, il segretario di Stato alla Propaganda del Reich dott. Gutierrez, il ministro von Tardovsky, il presidente della Camera del film Froehlich e il vicepresidente della Camera internazionale del film Melzer, si sono riuniti nello studio dell'ambasciata.

In onore del conte Volpi di Misurata, il quale, reduce dalla riunione della Federazione industriale italiana e tedesca a Vienna, ha avuto nella Capitale germanica importanti colloqui con gli esponenti di queste industrie, l'ambasciatore Alfieri ha offerto un pranzo a cui sono intervenuti il ministro dell'Economia del Reich Funk, il ministro plenipotenziario dott. Clodius, la consorte del Ministro Grebbels e numerosi alti funzionari germanici.

ROMA. — Presso la sede Littoria, il Segretario del Partito Nazionale fascista, presente il Ministro delle Corporazioni, ha tenuto rapporto ai vicepresidenti delle 22 Corporazioni.

Dopo avere espresso il suo compiacimento per l'attività che gli organi corporativi vanno svolgendo per la disciplina dell'economia di guerra, il Segretario del Partito ha posto in rilievo l'importanza della funzione affidata, in ogni Corporazione, al vicepresidente e ai due rappresentanti del Partito Nazionale fascista. Il Ministro Sereni ha messo in risalto la funzione corporativa degli elementi politici, che essendo al di fuori e al di sopra d'ogni interesse, possono assumere responsabilità e compiti assai rilevanti, integrando l'azione tecnico-economica dei rappresentanti delle categorie professionali.

TORINO. — Il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cernusco ha pronunciato, nell'Ateneo Magna dell'Università, innanzi a un folto pubblico, la sua prolusione al corso di Storia del Risorgimento.

ROMA. — E' giunto il dott. Mockel, capo di Stato Maggiore della Hitlerjugend che si tratterà alcuni giorni nell'Urbe, ospite del Comando generale della GIL.

ROMA. — E' arrivato stamane a Roma il Segretario di Stato dott. Conti, capo della Sanità del Reich.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai corrispondenti di guerra italiani e tedeschi presso la nostra Marina.

Medaglie di bronzo: corrispondente di guerra Maffio Maffii, corrispondente di guerra Domenico Mancuso.

Croci di guerra al valor militare: corrispondente di guerra Mario Sobrero, corrispondente di guerra Tullio Verdi, corrispondente di guerra Alberto Mondadori; corrispondente di guerra tedesco Kurt Von Steinitz; corrispondente di guerra tedesco Fritz Boltz, corrispondente di guerra tedesco Paul Petsch.

Martedì 11

BOLLETTINO N. 527

Questa notte, aeroplani britannici hanno nuovamente lanciato bombe su Brindisi e su Napoli. Qualche danno, nessuna vittima tra la popolazione. La difesa contraerea ha abbattuto due apparecchi; uno a Napoli, l'altro a Brindisi. Le vittime della prima incursione su Brindisi, da 40 sono salite a 96 e i feriti a 102. Nessun obiettivo di carattere militare è stato colpito.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le truppe di alcuni caposoldati hanno prontamente reagito contro tentativi e attacco del nemico, che è stato costretto a ripiegare ed ha subito notevoli perdite in morti e prigionieri.

Formazioni aeree tedesche hanno ripetutamente bombardato gli obiettivi della piazza provocando distruzioni ed incendi.

Un'incursione di velivoli nemici su Bengasi ha causato danni ad abitazioni e 4 vittime tra la popolazione musulmana.

In Africa Orientale sono stati respinti nuovi attacchi alle nostre posizioni di Culcar Bert: un aereo avversario è stato abbattuto ed è precipitato al suolo oltre le nostre linee.

ROMA. — Per il genetliaco del Re imperatore, il tricolore ha sventolato in ogni città e paese d'Italia.

La fausta ricorrenza è stata solennizzata in forma semplice e austera. Nelle caserme e in zone d'operazioni le

d'ufficio sono state firmate e passate ai rispettivi comandi.

VENEZIA. — Nella ricorrenza del genellaco del Re Imperatore del «corbale della Gloria» della R. Scuola Alievi meccanici, il Duca di Genova ha consegnato le ricompense ai valor militari ai marinai.

ROMA. — Al maresciallo ordinario Carlo Chiamenti è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Fiume. — Nel giorno genellaco del Re imperatore, Spalato italiana e fascista si è stretta intorno alle sue bandiere e ai suoi gagliardetti per rivolgere un deferente augurio al pensiero all'augusto Sovrano.

Un solenne «Te Deum» è stato celebrato in Duomo dal vescovo, presenti autorità e popolo.

VICENZA. — Il Governo, tramite il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto l'immediata concessione dei fondi necessari per i lavori di restauro del Teatro Olimpico.

Mercoledì 12

BOLLETTINO N. 528

L'Aviazione nemica ha compiuto altre incursioni sull'Italia meridionale e sulla Sicilia.

Nel pomeriggio di ieri un velivolo ricognitore è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia all'altezza di Capri.

Stamane, sulla città di Napoli, in varie ondate, lancio di bombe aeree pesanti ed incendiarie danni ad edifici civili e principi d'incendio presto domati; 6 persone sono rimaste uccise e circa 30 ferite. Sempre calmo e disciplinato il contegno della popolazione.

Nelle prime ore di stamane, in Sicilia, tre velivoli inglesi sono stati abbattuti, uno dalla difesa contrerea e due dalla nostra caccia. E' stato catturato l'equipaggio di un altro aereo nemico fatto precipitare in mare.

Sempre nelle prime ore di stamane, quattro apparecchi da caccia pesanti inglesi, intercettati dalle nostre forze, sono caduti nella zona di Cefalù: tre sono scomparsi nel mare, un quarto è precipitato a terra e l'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.

In Africa Settentrionale, nulla di notevole sui fronti di Tobruk e di Sollum. Una incursione aerea su Bengasi non ha provocato danni: un apparecchio britannico, colpito, è precipitato al suolo distruggendosi. In Tripolitania è stato catturato l'equipaggio, comprendente due ufficiali, di un velivolo precedentemente abbattuto.

Nell'Africa Orientale, i nostri reparti del caposaldo di Culcar Beri hanno frustrato altri tentativi d'attacco del nemico.

ROMA. — L'Accademico d'Italia Giancarlo Vallauri è stato nominato Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

In tale qualità è stato ricevuto dal Duca, nelle cui mani ha prestato il giuramento di rito.

L'Ecc. Giancarlo Vallauri è nato a Roma il 19 ottobre 1882. Entrato a far parte della R. Marina in qualità di ufficiale di Stato Maggiore nel 1903, si laureò in Ingegneria industriale a Napoli nel 1907 conseguendo, nello stesso anno, il diploma di specializzazione in elettrotecnica. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, meritandosi l'ammirazione dei marinai e dei superiori, specie nella sanguinosa azione di Pelagosa ove, come è noto, le compagnie

italiane si trovarono in difficili condizioni per il repentino attacco della flotta nemica. Decorato della Croce di guerra al valor militare, fu promosso — al termine del conflitto — capitano di fregata a scelta per merito eccezionale, e capitano di vascello nel 1936. Attualmente è comandante della riserva navale.

Fu parte della sua vita di studioso e di scienziato è stata dedicata all'insegnamento. Assistente di elettrotecnica a Padova, a Napoli, e a Karlsruhe, fu nel 1911 ingegnere presso la «Maschinenfabrik Oerlikon»; ma l'anno dopo tornava a Napoli quale incaricato di radiotelegrafia e magnetismo navale. Fu quindi professore di fisica tecnica a Napoli, titolare di elettrotecnica e direttore dell'Istituto elettrotecnico e radiotelegrafico della Marina a Livorno, incaricato di elettrotecnica a Pisa, direttore del Centro radio telegrafico di Colano, professore ordinario di elettrotecnica e direttore della R. Scuola d'ingegneria a Pisa, dal 1926 professore ordinario di elettrotecnica a Torino, già direttore del Politecnico nella nostra città e quindi presidente dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», da lui ideato e tenacemente attuato.

Scienziato di grande valore e di fama indiscussa, dopo aver conseguito il Premio Marco Grassi dell'Accademia delle Scienze di Napoli e il Premio Jona dell'Associazione elettrotecnica italiana, fu chiamato nel 1929 a far parte della Accademia d'Italia ove dal settembre dello stesso anno è Vice-Presidente per la classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.

I suoi pregevoli studi, conosciuti in Italia e all'estero, riguardano specialmente il ferromagnetismo e la radiotelegrafia.

Numerose le cariche ricoperte dall'Ecc. Vallauri: membro del Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici, del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale, della Pontificia Accademia delle Scienze, della R. Accademia di Agricoltura e della R. Accademia delle Scienze di Torino, dal 1933 è Presidente del Gruppo S.I.P.

La nomina dell'Ecc. Vallauri a Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, mentre è un nuovo riconoscimento delle alte qualità dell'insigne studioso e della sua competenza specifica nel campo scientifico, assume un particolare significato in questa ora storica in cui ogni attività della Nazione in guerra è volta al potenziamento della preparazione militare e al conseguimento della immane vittoria. A questo duplice fine la massima istituzione consultiva del Regime nel campo scientifico, a cui da oggi presiede l'eletto mente di Giancarlo Vallauri, collabora con le sue migliori energie.

VENEZIA. — L'Altezza Reale la Duchessa di Genova ha presenziato, al Teatro Goldoni, alla prima rappresentazione di un ciclo di recite organizzate dal Comando Federale della GIL con la commedia «Le donne cuorse», eseguita dalla Filodrammatica Femminile della GIL di Venezia, vincitrice del recente concorso di recitazione per complessi femminili di tutta Italia.

SOFIA. — Il Direttore del Commercio estero, Tzoneff, ha fatto alcune dichiarazioni al giornale «Zorav» circa i nuovi accordi stipulati dalla Bulgaria con altri Paesi e specialmente con l'Italia e la Germania.

Circa l'accordo con l'Italia, Tzoneff ha rilevato che esso dà grande impulso agli scambi commerciali fra i due Paesi. Tali scambi includono, anche l'Albania ed i territori ultimamente uniti all'Italia, compresi la Grecia, ed i territori annessi recentemente alla Bulgaria.

ROMA. — E' giunto a Roma, su invito del Governo Fascista, il Ministro magiario delle Finanze, dott. Giuseppe Remenyi-Schneider, accompagnato dal Sottosegretario Csizsik

ROMA. — Nel *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. n. 7 è stato citato il sottotenente Iglio Argenti, segretario del Fascio di Azoze e squadrista, eroicamente caduto in combattimento sul fronte di Gondar.

La Commissione giudicatrice del concorso per un soggetto cinematografico, bandito dalla GIL il 22 marzo XIX, su 1264 lavori presentati ha dichiarato vincitori i seguenti camerati: 1. premio di L. 20 mila: «Sagra Fiamma», Vittoriano Gerli e Menotti Viareggi, Montecatini Terme; 2. premio di L. 10 mila: «I Picciotti di Gibirossa», P. U. Ennio Salvo, Firenze; 3. premio di L. 5 mila: «Mozzo della Kelaidis», Ugo Fasano, Roma; 4. premio di L. 5 mila: «Gente di Romagna», Vanni Teodorani, Varese; 5. premio di L. 5 mila: «Volo d'angelo», Arnaldo Boscolo di Treviso.

La Commissione ha ritenuto inoltre di dover segnalare i seguenti soggetti: «Richiamo del sole», Caione Bonanni, L'Aquila; «Nunquam omnes hodie», Carlo Busingo, Bologna; «I ragazzi di Bengasi», Tullio Caidari e Fausto Gianni, Roma; «La piccola croce», Francesco Cannarozzo, Enna; «Un uomo», G. Adolfo Colombo, Torino; «Battaglione della speranza», Carlo Lizzani, Roma; «L'altra sponda ha risposto», Claudia Storti, Roma.

Il fascista cons. naz. Carlo Bergamaschi è stato comandato a prestare servizio presso il Direttorio Nazionale del P. N. F. con incarichi speciali.

Il capitano Nicola Cosulich è stato nominato presidente della Reale Federazione Italiana della Vela.

Gli addetti del Comando Federale GIL di Livorno, dopo normale orario di ufficio, prestano la loro opera gratuita nelle segreterie dei Comandi GIL regionali.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, si è recato alla stazione di Trastevere per salutare il 29 Battaglione «M» diretto alla zona di impiego.

MESSINA. — Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, Ecc. Putzolu, ha radunato i capi delle Corti d'Appello della Sicilia, informandosi sull'andamento dei servizi ed impartendo direttive per l'attività da svolgere. Ha visitato, con l'occasione, gli uffici giudiziari della città e successivamente si è recato a Catania per ispezionarvi gli uffici giudiziari e gli stabilimenti penitenziari.

Giovedì 13

BOLLETTINO N. 529

Durante l'incursione aerea su Napoli, della notte di ieri, la difesa contraria ha abbattuto un bombardiere nemico che è precipitato in mare in direzione del porto. Le perdite accertate sono aumentate da 6 a 16 morti e 34 feriti.

In Sicilia, oltre agli apparecchi già menzionati nel bollettino di ieri, un altro aeroplano è stato colpito ed è sicuramente caduto in mare. Sono stati catturati gli equipaggi, tra i quali figurano 6 ufficiali, di alcuni dei velivoli abbattuti.

Nel pomeriggio di ieri un nostro aereo da ricognizione ha sostenuto un combattimento con 4 caccia tipo «Hurricane» e ne ha abbattuto uno.

Nell'Africa Settentrionale, l'aviazione dell'Ass ha efficacemente attaccato obiettivi della piazza di Tobruk.

Aerei tedeschi hanno bombardato un aeroporto nemico, distruggendo 5 velivoli al suolo e danneggiandone altri.

L'aviazione britannica ha lanciato bombe su Bengasi, su Derna e su alcuni villaggi colonici del Gebel: qualche dan-

no, a Derna, dove è stato colpito un ospedale da campo e 4 ricoverati sono stati feriti, un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

In Africa Orientale l'avversario reitera le sue azioni terrestri ed aeree contro i fronti dello scacchiere di Gondar. Le nostre truppe reagiscono dovunque con tenacia ed infuggono perdite notevoli all'attaccante.

ROMA. — Al Sottotenente Sabatino Micucci è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria.

ROMA. — Al Re Imperatore, in occasione del suo giubilato, il Fuehrer ha inviato il seguente telegramma.

Sua Maestà il Re Imperatore — San Rossore — Nella ricorrenza del giubilato di Vostra Maestà, esprimo le più fervide e cordiali felicitazioni augurali che io formulo per la prosperità personale della Maestà Vostra, nella certezza della vittoria delle nostre armi comuni e del fiorente e prospero avvenire dell'alleato popolo italiano.

ADOLFO HITLER

Il Re Imperatore ha così risposto: Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich Berlino — Gli auguri che Vostra Eccellenza mi ha così cortesemente inviati mi sono giunti, come sempre, graditissimi. Nella certezza della comune vittoria, ricambio con tutta cordialità a Vostra Eccellenza ed all'alleato popolo tedesco i più fervidi voti.

VITTORIO EMANUELE

Nella stessa occasione, il Poglavnik ha così telegrafato: A Sua Maestà il Re Imperatore Vittorio Emanuele III — San Rossore — In occasione del giubilato di Vostra Maestà, mi permetto di esprimere i sentimenti e desideri della Nazione croata ed i miei personali, per una lunga vita della Vostra augusta persona, alla gloria della Dinastia Sabauda e dell'amica Nazione italiana, ed alla gloria della superba Armata, con fede nella vittoria totale in questa gigantesca lotta per la libertà dell'Europa e per il migliore avvenire ed il progresso dei popoli.

ANTE PAVELIC

Il Re Imperatore ha risposto col seguente telegramma: Eccellenza Ante Pavelic, Poglavnik di Croazia — Zagabria. — Vi ringrazio, Eccellenza, delle espressioni che con tanto cortese fervore mi avete rivolto. Sono lieto di ricambiare a voi personalmente e all'amica Nazione croata ogni migliore augurio di prosperità.

VITTORIO EMANUELE

ROMA. — È deceduta donna Erminia Monti Mauron Colliarosa delle SS. Annunziata, consorte del Maresciallo d'Italia Emilio de Bono.

ROMA. — Il Ministro delle Finanze magiaro è stato ricevuto, con il suo seguito, dal Duce, a Palazzo Venezia.

Successivamente il rappresentante della Nazione amica ha avuto colloqui, al Ministero delle Corporazioni, col Ministro Ricci e, alla Sede Littoria, col Ministro Segretario del Partito.

Erano presenti il Ministro fascista delle Finanze e le personalità al seguito del Ministro Romenyi-Schneller.

BOLOGNA. — Il Principe di Piemonte ha visitato i feriti e i mutilati di guerra ricoverati nell'Istituto Rizzoli.

ROMA. — Il capo della sanità del Reich, Ecc. Conti, ha visitato la colonia «Vittorio Emanuele III» al Lido di Roma.

MILANO. — Complessi bandistici della Hitlerjugend e della GIL hanno svolto, al Teatro Lirico, un interessantissimo programma musicale.

Hanno presenziato la manifestazione il Capo di S. M. della Hitlerjugend, Mockel, e il Vice Comandante Generale della GIL, Sellani.

ROMA. — Il Duce ha concesso la «stella al merito sportivo» ai seguenti fascisti: Camillo Baglioni, Giovanni Brighi, Giusti, Francesco Cusimotti, Giuseppe De Capitani di Arzago, Lando Ferretti, Carlo Frascarelli, Alberto Giombini, Enrico Grimoldi, Adriano Lanza, Arturo Michelini, Aurelio Moro, Raimondo Nicolai, Umberto Piovella, Giovanni Poli, Ferruccio Quadrelli, Giovanni Raichevich, Bruno Roghi, Aristide Salvalaglio, Federico Sani, Alfredo Santarelli, Goffredo Sorrentino, Federico Terschak, Carlo Tiddi, Ciro Aldo Tolusso, Gino Ulivi.

Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca

«A tutto il 7 ottobre XIX sono stati immessi nella gerarchia capilari del Partito 10.766 fascisti universitari e fasciste universitarie. Nei prossimi mesi il numero dovrà essere raddoppiato».

E' stato disposto che i fiduciari di sottosezione e di nucleo dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista siano inclusi nei Direttori dei Fasci più importanti e nelle Consulte dei Gruppi regionali dei capoluoghi.

In adempimento agli ordini impartiti, il 10 settembre scorso con «Foglio di disposizioni, 184», sono già stati effettuati presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Caltanissetta, Salerno e Viterbo, riusciti esperimenti di parziale mobilitazione civile. Le donne e i minori prececati ed avviati ai vari enti e stabilimenti vi hanno prestato servizio per una giornata affiancati agli operai per i quali è prevista la sostituzione.

Nel centro agricolo di Legnana, in provincia di Verona, 1000 agricoltori si sono impegnati a coltivare a grano una superficie di terreno superiore a quella dell'anno scorso.

Per l'intervento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari è stato possibile seminare a grano in quella provincia 296 ettari di terreno incolto.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto di adibire gli spazi destinati agli abbellimenti florali delle stazioni e tutte le aree ancora disponibili a colture ortive e oleaginose.

Venerdì 14

BOLLETTINO N. 530

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività dei nostri reparti avanzati. Negli scontri locali, di recente avvenuti, oltre alle perdite inflitte, sono state catturate numerose armi.

L'aviazione germanica ha bombardato obiettivi della piazza di Tobruk. Sul fronte di Sollum sono stati abbattuti due aerei nemici; altri due sono caduti in fiamme: uno colpito dalla difesa contraerea di Bengasi durante un'incursione che ha causato alcune perdite tra la popolazione musulmana, l'altro abbattuto in combattimento da un nostro ricognitore a Giarabub. Un quinta apparecchiatura britannica, costretto dalla nostra difesa ad atterrare sulla costa marmarica, è stato catturato intatto coll'equipaggio, costituito da 3 ufficiali e 3 sottufficiali.

FRONTE DELL'EST. — Il Comando Supremo germanico ha manifestato ancora una volta il suo riconoscimento per il contributo che le truppe italiane hanno dato e danno alle operazioni alleate sul fronte russo conferendo al generale Messe, comandante del C.S.I.R., la Croce di Ferro di prima classe accompagnata da una lettera nella quale il generale Kleist comandante del Gruppo corazzato, esprime ancora una volta al generale Messe la sua soddisfazione per l'azione del Comando e il valore delle truppe italiane.

POLA. — Il Principe ereditario ha visitato quale ispettore generale della Fanteria, la Scuola allievi ufficiali bersaglieri.

ROMA. — Nella sede della «Famiglia delle Infermiere» sono stati inaugurati, all'augusta presenza della Principessa di Piemonte, i corsi per infermiere della Croce Rossa Italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il primo presidente della Corte Suprema di Casazione, Ettore Casati.

ROMA. — Stenane è morta la signora Margherita Favolini, madre del Ministro della Cultura Popolare.

Al decesso erano presenti i figli Alessandro, Corrado e la nuora. La salma è stata composta in camera ardente.

Appena appresa la triste notizia sono accorsi alla clinica di via Toscana numerose personalità ed estimatori dell'eletta signora. Fra i primi sono stati il Ministro conte Galeazzo Ciano, il sen. Morgagni, l'Ambasciatore Rocco, il direttore della Stampa italiana, cons. naz. Casini, il direttore generale del Teatro, De Piro, il direttore dell'Eiar, cons. naz. Chiodelli, e moltissime personalità del mondo politico ed artistico.

Domattina avrà luogo la benedizione della salma nella Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia e poi la salma partirà per Firenze dove avverranno i funerali e la tumulazione.

La notizia della sventura che ha colpito il Ministro Pavolini ci rattrista profondamente. In quest'ora angosciata «Annali del Fascismo» esprime ad Alessandro Pavolini i suoi più vivi sentimenti di affettuosa solidarietà nel suo grande dolore.

MILANO. — Il Duce ha personalmente telefonato al capo redattore del Popolo d'Italia, incaricandolo di trasmettere, nella ricorrenza del 27.º anniversario del giornale, il suo memore saluto ai redattori, ai collaboratori, agli impiegati, agli operai, ai lettori fedeli fin dal tempo della fondazione.

MILANO. — Per l'anniversario della fondazione del Popolo d'Italia, il segretario del Partito ha così telegrafato:

«Al giornale della Rivoluzione che per primo alzò la bandiera del Fascismo oggi impegnato nella lotta decisiva per il trionfo della civiltà del Littorio, le Camicie Nere inviano nel XXVII anniversario un fervido saluto augurale nella ferrea certezza della vittoria che il popolo italiano conquisterà agli ordini del Duce - ADELCHI SERENA».

ROMA. — Il dott. Kleinmann, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni del Reich, è giunto in Italia per trattare affari di comune interesse tra le ferrovie germaniche e le ferrovie dello Stato Italiano.

ROMA. — Il Capo della Sanità del Reich, segretario di Stato dott. Conti, ha tenuto, nell'aula magna dell'Istituto di Sanità Pubblica, una conferenza sulla «Sanità Pubblica in Germania in tempo di guerra».

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha costituito un Comitato speciale per lo studio dei problemi relativi all'educazione all'aperto e per la realizzazione di un piano di lavoro che serva a diffonderla in Italia.

Il Comitato, composto da rappresentanti del Partito e della GIL, di pedagogisti, di funzionari della Scuola e di igienisti, ha tenuto in questi giorni la sua prima seduta sotto la presidenza del ministro stesso.

Questi, dopo aver illustrato quanto è stato discusso e stabilito in un recente convegno italo-tedesco per l'educazione all'aperto tenutosi in Germania, ha tracciato il programma dell'azione da svolgere perché sia dato nuovo impulso alle istituzioni esistenti e l'educazione all'aperto venga gradualmente diffusa in ogni ordine di scuole.

COMO. — Il componente il Direttore Nazionale del P.N.F., Andrea Ippolito ha tenuto rapporto alle gerarchie della città.

Sabato 15

BOLLETTINO N. 531

IncurSIONI aeree nemiche su Catania, Acireale e Brindisi, con lancio di bombe diramanti e incendiarie; alcune abitazioni civili sono rimaste danneggiate; si lamentano 17 morti e 12 feriti a Catania e 12 morti e 8 feriti ad Acireale. Contegno della popolazione, esemplare.

In Africa Settentrionale sui fronti terrestri, nessun avvenimento di rilievo.

In Africa Orientale, nel Gondarino, proseguono i combattimenti, caratterizzati da particolare violenza, conseguenti agli attacchi che il nemico rinnova da più giorni con sempre maggiori forze. Le nostre truppe reagiscono con strenua difesa e decisi contrattacchi.

Apparecchi tedeschi hanno attaccato postazioni fortificate di Tobruk ed apprestamenti della zona di Marsa Matruh, colpendo efficacemente gli obiettivi prescelti.

Gli aeroplani nemici, abbattuti dalla caccia germanica nel combattimento aereo sul fronte di Soltan, citato nel bollettino di ieri, sono saliti da 2 a 4.

L'azione britannica ha lanciato bombe su Derna e Barca; danni ad alcuni fabbricati e qualche perdita nella popolazione locale.

In Mediterraneo, un nostro aerosilurante, al comando del tenente pilota Camillo Baronio, ha colpito con sicuro un aereo prosaico inglese, distruggendolo gravemente. Il pilota risulta successivamente affondato.

ROMA. Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare:

(Alla memoria): Maresciallo Armiere Sinsì Vito di Dogato, da Ripacandida (Potenza).

Sergente Maggiore marconista Riccardo di Bartolomeo da Pinerolo (Torino).

Primo aviere armie Ratti Carmelo, da Sorling (Sassina).

ROMA. — Il Re Imperatore ha stamane ricevuto in udienza privata i cons. naz. Felice Felicioni, presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», il quale gli ha offerto un gradito omaggio di volume «Dante e la lingua».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ecc. Antonio Stefano Benni e il dott. ing. Fermo Marelli, rispettivamente Presidente e Direttore generale della Ercole Marelli e C. S. A. di Milano.

Durante il colloquio il Duce venne informato che il gior-

no 11 si è compiuto il cinquantenario della Ercole Marelli e C. S. A., dalla quale hanno successivamente preso vita le varie ed importanti industrie del «Gruppo Marelli». Tal, industrie, le quali danno oggi lavoro a circa 18.000 dipendenti, hanno raggiunto, in tutti i più svariati campi dell'industria elettrotecnica, così complete affermazioni che il loro nome è ormai noto in tutto il mondo e i macchinari Marelli formano oggetto di un'imponente attività esportativa anche verso nazioni più progredite nel campo industriale.

Per solennizzare la data anniversaria della sua fondazione la «Ercole Marelli» ha erogato un fondo iniziale di lire 3.000.000 per le seguenti iniziative:

1) assistenza da prestarsi ai figli, alle mogli, ai fratelli e ai genitori già viventi a carico dei lavoratori della «Ercole Marelli» caduti sul campo dell'onore;

2) costituzione, in seno alla Società, e a totale carico della stessa, di un fondo di quiescenza a favore dei dipendenti della «Ercole Marelli» che abbiano raggiunto lunghe anzianità di servizio;

3) erezione di una moderna colonia climatica a favore dei figli dei dipendenti della Ercole Marelli e C. S. A.

Inoltre la «Ercole Marelli» ha assegnato al proprio Diplo. lavoro aziendale un versamento di lire 100.000 ad incremento dell'attività culturale, sportiva e ricreativa per l'anno XX.

Il Duce ha espresso all'Ecc. Benni e al gran'uff. Marelli il suo alto compiacimento per la piena efficienza industriale del loro gruppo ed ha particolarmente elogiato la forma scelta per la commemorazione cinquantennale della fondazione della Società.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presente il Ministro delle Corporazioni — i consiglieri nazionali Giorgio Suppiej e Carlo Faina, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Ente Zolfi Italiani, che hanno riferito sulla attività dell'industria zolfifera nell'anno XIX. Essi hanno particolarmente posto in evidenza i risultati raggiunti nei distinti settori commerciale, tecnico-minerario e assistenziale nei quali l'Ente Zolfi Italiani esplica la sua opera. Nonostante le difficoltà di questo periodo tutte le miniere zolfifere sia della Sicilia sia del continente hanno lavorato e lavorano in pieno mentre prosegue l'attività dell'Ente nel campo assistenziale con la costruzione dei villaggi per gli zolfatari siciliani e delle opere igienico-sociali presso le miniere.

Il Duce ha espresso il suo alto elogio e il suo compiacimento per il soddisfacente risultato raggiunto e ha impartito gli ordini perché l'azione futura dell'Ente sia diretta specialmente all'ampliamento delle zone da coltivare e al miglioramento dell'attrezzatura tecnica secondo il più moderno dettami dell'arte mineraria, anche agli effetti di una riduzione del costo di produzione.

TREVISO. — Il Principe di Piemonte ha visitato l'ospedale militare costruito recentemente alla periferia della città.

Lasciato l'ospedale militare, il Principe di Piemonte ha visitato il Collegio Vecovile Pio X.

FRONTE DEL DONEZ. — Il Comandante del Corpo di spedizione in Russia ha inviato al generale comandante la Div. Crete, ai cui ordini hanno agito anche alcuni battaglioni della «Pasubio», il seguente telegramma:

Nella dura vittoriosa lotta sostenuta ieri dalle truppe la nostra comando vi sono stato particolarmente vicino, con tutta la mia passione di comandante. Avete fatto cose superbe che onorano il Corpo di spedizione italiano. A tutti i comandanti e guerrieri, il mio vivissimo elogio. Un più commosso e vibrante saluto rivolgo al feroce e indomito 3 Bersagliere ed al colonnello Caretto che ne è degno e valoroso comandante.

ROMA. — Con provvedimento in corso di registrazione, il generale designato d'Armata aerea, Francesco Priolo, cessa dalle funzioni di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la R. Aeronautica per assumere altro incarico.

A sostituirlo in entrambe le cariche è stato nominato il generale di Squadra aerea, Rino Corso Fougier.



Il Gen. di S. A. Rino Corso Fougier, nuovo Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore per la R. Aeronautica.

Il gen. di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia, in Corsica, il 14 novembre 1894. Sottotenente di fanteria nel 1914, ha partecipato alla guerra mondiale 1915-18 brevemente pilota militare nel febbraio 1917. Ferito una prima volta come ufficiale dei bersaglieri, riportò una seconda ferita in combattimento aereo e dopo lunga convalescenza fu di nuovo al fronte presso la 181ª squadriglia Sva e quale comandante della 83ª squadriglia da caccia.

Nel 1921, col grado di capitano, fu assegnato al 3 Raggruppamento aeroplani e con la costituzione dell'Arma Aeronautica nel 1923 entrò a farne parte con lo stesso grado di capitano.

Maggiore nel 1925 e tenente colonnello a scelta nel 1927 ebbe nel 1928 il comando del 1.º stormo da caccia. In questo comando risulsero le sue particolari doti di animatore e organizzatore, giacché sotto la sua guida i cacciatori italiani affinarono le proprie qualità di ardimento e di superiore perizia. Il generale Fougier si deve infatti considerare il fondatore di quella scuola di cacciatori che destò ammirazione ovunque e diede i suoi primi splendidi frutti durante la guerra spagnola.

Nel 1931 fu promosso colonnello e nel 1933 generale di Brigata assumendo il comando della III Brigata, Trasferito nel 1934 presso il Comando dell'aviazione della Tripolitania, fu nominato nel 1935 comandante dell'aviazione della Libia e generale di Divisione a scelta il 17 febbraio 1936.

Nel 1937 fu al Ministero dell'Aeronautica in qualità di ispettore delle Scuole e nel 1938 ebbe il comando della III Zona aerea territoriale. Nominato generale di squadra il 14 aprile 1939, assunse il comando della III Squadra aerea nel settembre dello stesso anno.

Nell'inverno 1940-41 ha assunto il Comando del Corpo Aereo Italiano operante sulle coste della Manica.

Squadrista, fascista, è decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e oltre onorificenze italiane e straniere.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, presente il Vice Segretario Venturi, ai Vice Comandanti dei Centri Federali di Mobilitazione Civile.

Il Ministro Scelba dopo aver precisato i criteri di collaborazione che, anche in tale campo, devono essere accuratamente seguiti nei riguardi degli altri organi competenti, ha chiarito le direttive per l'ulteriore lavoro da svolgere nelle tre fasi essenziali del reclutamento, addestramento e assegnazione dei mobilitati. A tal riguardo sono state anche impartite disposizioni ai Segretari Federali perché diano il massimo impulso ai Centri Federali.

Il Segretario del P.N.F. ha concluso affermando che per tale compito le forze del Partito si considerano impegnate

a raggiungere, con organicità di metodo ed assiduità di sforzi, gli obiettivi assegnati.

TRENTO. — Il Percorso elettrificato Bologna-Trento è stato inaugurato dal Ministro delle Comunicazioni Most Venturi, che era accompagnato dal Sottosegretario alle Comunicazioni del Reich, dott. Kleimann e dal nostro Sottosegretario alle Ferrovie, Iannelli.

VENEZIA. — Il Ministro per le Corporazioni ha compiuto una visita ad alcuni dei più importanti impianti industriali della provincia.

UDINE. — Il Vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma ha visitato le organizzazioni fasciste della città.

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio della Camera del Fascio e delle Corporazioni ha tenuto, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo la 73ª riunione esaminando numerosi provvedimenti. Sono intervenuti il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, Scuro, per la Marina, Riccardi, per il L. P., Calletti, per le Corporazioni, Amicucci, nonché il presidente della Commissione legislativa delle Forze Armate, Manaresi. La Commissione ha approvato quattro provvedimenti relativi a finanziamenti delle spese di guerra per l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e l'Africa Italiana. Successivamente è stato approvato per acclamazione il disegno di legge per la costruzione di una «aeropolis alpina» sul Doss di Trento. È seguita la discussione ed approvazione di provvedimenti economici in dipendenza della guerra.

Il Ministro delle Finanze ha riferito che, agli impegni per le spese di carattere eccezionale, in circa 76 miliardi, riferibili ai 15 mesi dal 1 luglio 1940 all'8 ottobre 1941, si è fatto fronte principalmente con mezzi straordinari e cioè: con il ricavato netto delle due emissioni di Buoni novennali del Tesoro 1950, che hanno procurato oltre 34 miliardi; col gettito netto dei Buoni del Tesoro ordinari per circa 21 miliardi; con l'ulteriore provento del prestito immobiliare 5% per oltre 200 milioni; con disponibilità versate in conto corrente presso la Tesoreria centrale del Regno da enti ed istituti per oltre 10 miliardi e 300 milioni e con gli speciali Buoni del Tesoro per anticipazioni da parte della Banca d'Italia per 7 miliardi e 400 milioni circa.

La Commissione, compiacendosi di questi risultati ha lungamente applaudito le dichiarazioni del Ministro.

La Commissione ha quindi portato il suo esame su tre provvedimenti concernenti la disciplina o la nullità delle scritture private e l'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari, e su altri disegni di legge di ordine finanziario.

La Commissione ha inoltre approvato le concessioni di una pensione straordinaria alla vedova del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi, e di un annuo assegno vitalizio alle figlie di Guglielmo Marconi.

Domenica 16

BOLLETTINO N. 532

In Sicilia, ad Acireale, le perdite causate dall'aviazione britannica, nell'incursione della notte sul 15, sono aumentate a 21 morti e 29 feriti. Sulla costa è stato catturato l'equipaggio, composto da 3 sottufficiali, di un aereo abbattuto in mare.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività d'artiglieria. Incursione aerea nemica su Bengasi e su Derna: qualche danno: una vittima e alcuni feriti tra la popolazione araba.

Nell'Africa Orientale, i violenti attacchi sferrati dall'au-

versario contro nostri, capisaldi, avanzati, dello scacchiere di Gondar sono stati infranti: centinaia di morti sono rimasti sul terreno davanti alle posizioni strenuamente difese. Altre gravi perdite sono state inflitte durante puntate offensive effettuate dai nostri reparti.

In Africa, bombardieri germanici hanno attaccato l'aeroporto di Garabub, distruggendo al suolo 3 plurimotori, e la caccia ha abbattuto in combattimento 4 velivoli nemici: due nostri velivoli non sono tornati alla base.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri apparecchi in ricognizione offensiva hanno colpito con bombe ed affondato due mercantili nemici.

Nel Mediterraneo Centrale, nostri cacciatori in crociera hanno abbattuto due velivoli del tipo «Wellington».

Nel Mediterraneo Occidentale, un nostro aerosilurante, al comando del maggiore pilota Arduino Buri, ha attaccato un piroscafo nemico, carico, da 10 mila tonnellate, affondandolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sansepolcrista cons. naz. Italo Bresciani, il quale gli ha riferito sulla situazione della Società Italiana industria gomme di Milano, affidatagli in gestione sequestrataria, e sugli ottimi risultati conseguiti dall'importante stabilimento ausiliario militare.

Ha inoltre intrattenuto il Duce sulla relazione e chiusura del suo decennio di gestione commissariale alla Cooperativa case postelettroniche di Roma.

FERRARA. — Il Ministro delle Corporazioni, ha visitato la zona industriale ferrarese.

ROMA. — I. Re Imperatore, ha visitato la Mostra d'arte marinara.

FORLÌ. — Il presidente della Confederazione lavoratori dell'agricoltura, dott. Anno Bignardi, si è recato a Meldola, ove, ha consegnato al bracciante agricolo Cesare Cangini la casa assegnatagli dalla Commissione giudicatrice del concorso provinciale bandito dall'Unione sindacale, sotto l'alto patronato della consorte del Duce nell'anno XIX. Il Cangini è padre di 10 figli, 9 dei quali nati dal 28 ottobre 1922 e attualmente la moglie, Rosa Camporesi, da Predappio, trovasi in stato interessante.

In altri 8 Comuni, altre 8 casette rurali venivano benedette e consegnate ad allrettanti, braccianti, capi di famiglia numerose.

Al concorso hanno partecipato 85 famiglie, con oltre 700 figli nati dopo la Marcia su Roma.

Lunedì 17

BOLLETTINO N. 533

Sui fronti dell'Africa Settentrionale, nulla di notevole da segnalare.

Giornata calma anche sul fronte di Gondar, dopo gli aspri combattimenti segnalati.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe sulla città di Derma: alcuni fabbricati hanno riportato danni e un ospedale è stato colpito; nessuna vittima.

In Mauritania un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme.

ROMA. — Si ha da Tripoli che, con cerimonia semplice e austera, sono state traslate dal sacello dei Caduti alla cripta del cimitero Hammangi le spoglie dell'eroico Maresciallo Balbo e dei suoi compagni di volo e delle Medaglie d'oro cadute durante la campagna di Libia.

Hanno presenziato al rito il Governatore generale Bastico e tutte le gerarchie militari, civili e fasciste di Tripoli, le rappresentanze del Corpo tedesco in Africa e ufficiali di ogni Arma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario di Stato del Ministero dell'Aeronautica generale Rino Corso Fougier. Il generale Fougier ha prestato, nelle mani del Duce, il giuramento del re.

FIUME. — È stato commemorato il 23° anniversario dell'entrata dell'Esercito Italiano nella città, avvenuto il 17 novembre 1918.

ROMA. — Ospite del Sindacato nazionale fascista ragioniere e professionisti è giunta una delegazione di camerata e colleghi germanici composta dal dott. Hans Adler presidente dell'Istituto degli esaminatori amministrativi, dal dott. Peter Van Aubel, dal prof. dott. Kurt Schmalz e dal dott. Otto Friedrich Krichauff.

ROMA. — È giunta una Commissione di esperti economici finlandesi, allo scopo di esaminare, con nostri esperti, nuovi accordi commerciali tra i due Paesi per l'anno 1942.

Capo della Delegazione finlandese è il Ministro plenipotenziario Jalenti.

Martedì 18

BOLLETTINO N. 534

Questa notte, aerei nemici, in successive ondate, hanno attaccato Napoli: danni materiali non gravi; in un edificio demolito da una bomba, sono rimaste uccise 28 persone, che si erano attardate fuori del rifugio; altri 40 civili sono stati feriti.

Le vittime dell'ultima incursione aerea su Catania sono complessivamente salite a 30.

In Cirenaiqa, la contraerea tedesca ha abbattuto due apparecchi avversari.

Sui fronti di Gondar, tentativi locali d'attacco sono stati respinti; elementi nemici avvicinati in qualche punto delle nostre posizioni sono stati assaliti dai nostri reparti e uccisi in fuga con perdite.

ROMA. — L'Italia in guerra celebra il sesto anniversario dell'inizio delle sanzioni che la politica inglese impose al popolo italiano nel folle proposito di fermarlo nel suo cammino.

BERLINO. — Il sesto anniversario delle sanzioni è stato commemorato anche in Germania.

Il Voelchischer Beobachter pubblica un messaggio del nostro Ambasciatore Dino Alfieri alla Nazione tedesca.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare, nel Palazzo dell'Esposizione, il laboratorio «IX maggio», creato dalla Federazione dei Fasci femminili dell'Urne per la confezione d'indumenti per i combattenti e dove si preparano i pacchi dono da inviare ai fronti di guerra.

ROMA. — Presente il Segretario del Partito, al Foro Mussolini, è stato solennemente inaugurato il nuovo anno accademico dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio. Gli allievi prima della cerimonia, si sono recati, inquadrati e preceduti dalla banda, al Comando generale della Gioventù italiana del Littorio dove hanno deposto una corona d'alloro nel Sacralo dei Caduti.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «I multati d'Italia, nel VI anniversario di quelle sanzioni, che, dimostrando la incompatibilità della giustizia con il privilegio, segnarono il destino della guerra, ricordano l'impegno compatto del popolo all'appello del suo capo, per tra-

ne sicuro auspicio nella presente durissima prova che, impegnando tutte le nostre forze darà la misura intera della nostra virtù. — CARLO DELCROIX ».

ROMA. — Nel sesto annuale delle sanzioni, come era stato annunciato dal « Foglio d'ordine » del Partito nazionale fascista, l'Istituto nazionale di cultura fascista ha inaugurato, in tutta l'Italia, l'attività dell'Anno XX.

A Roma, presso la sede centrale la manifestazione ha rivestito un carattere di particolare solennità. Erano presenti il Segretario del Partito col Vicesegretario Mezzasoma e Venturi e vari componenti il Direttorio nazionale, il presidente del Senato, il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il presidente della Reale Accademia d'Italia, il rappresentante dell'Ambasciatore di Germania, il rappresentante dell'Ambasciatore del Giappone, l'incaricato d'affari di Spagna, il Ministro d'Ungheria, il Ministro di Romania, il Ministro di Finlandia, il Ministro di Slovacchia, gli addetti culturali e gli addetti stampa delle Potenze alleate ed amiche, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, i vicepresidenti della Camera e del Senato, numerosi ambasciatori italiani, accademici d'Italia, consiglieri nazionali, senatori, giornalisti stranieri, nonché i rappresentanti di tutti gli enti culturali del Regno e della Capitale, oltre ad un folto ed eletto pubblico d'invitati.

Dopo il saluto al Duce, il presidente dell'Istituto cons. naz. Pellizzi ha svolto una breve relazione sull'attività dell'Anno XIX e sui programmi dell'Anno XX.

Ha preso, quindi, la parola il Ministro Bottai, che ha parlato sul tema « Nazione in guerra ». Collocata storicamente la data delle sanzioni, 18 novembre del 1935, nel corso della Rivoluzione fascista, l'oratore constata attraverso una serrata enunciazione di prove che è proprio sotto l'azione e l'esempio della Rivoluzione mussoliniana che la coscienza dei popoli s'è andata orientando verso la necessità di un nuovo ordine, anzi, che la stessa struttura interna delle Nazioni s'è disposta, accettandone motivi e elementi, ad accoglierlo.

Delineata, a grandi tratti, la fisionomia civilizzatrice del nostro Paese, afferma, per quanto riguarda i territori coloniali, come l'Italia fascista si dimostrò subito uno Stato colonizzatore e non colonialista.

Addestrandosi in un attento esame della politica d'espansione, ne enuncia a ben pone in rilievo gli elementi e i dati in cui più chiaramente la concezione imperiale del Fascismo si rivela un proprio ordine nuovo. La « Comunità imperiale di Roma » — egli dice — secondo la definizione luminosa del Duce, si delinea nella sua saggia, romana struttura.

« L'ordine nuovo — conclude il Ministro Bottai — quale si profila nella concezione romana di Mussolini, è indubbiamente rispondente all'anelito delle moltitudini che soffrono e lottano per una vita migliore e per un avvenire luminoso ».

ROMA. — Nel quadro delle celebrazioni, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice, ha parlato per radio ai giovani adunati nelle scuole. Agli operai adunati nelle fabbriche, ha parlato il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Landi. Ai rurali adunati nelle sedi dei Fasci e dei Dopolavoro ha parlato il presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Annio Bignardi. L'ispettrice dei Fasci femminili, Clara Franceschini, ha parlato alle donne fasciste adunate nelle rispettive sedi.

ROMA. — La Commissione legislativa del Senato per l'Educazione nazionale e la cultura popolare, nella riunione tenuta ieri sotto la presidenza del presidente sen. Belluzzo e, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale ha preso in esame il disegno di legge che con-

tende un assegno annuo vitalizio alle figlie di Guglielmo Marconi.

Dopo la relazione del sen. Maraviglia e le parole del presidente, che ha ricordato la figura dello scomparso, rendendosi interprete del sentimento di ammirazione e di riconoscenza per l'opera sua, la Commissione del Senato ha reso omaggio al grande Genio italiano, approvando per acclamazione il disegno di legge.

TORINO. — Sono giunti gli universitari germanici che prenderanno parte al III Convegno culturale italo-tedesco.

ROMA. — Il Duce ha dato disposizioni al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste perché il termine di consegna del grano agli ammassi, con diritto di riscuotere il premio di L. 20 al quintale, sia fissato per il 15 dicembre per l'Italia settentrionale e il 15 gennaio per l'Italia centrale, quella meridionale e insulare.

Mercoledì 19

BOLLETTINO N. 535

L'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e su Brindisi: nessuna vittima, danni di scarsa importanza.

Sui fronti di Tobruk e di Sollum, le nostre artiglierie hanno svolto intense azioni di fuoco.

In combattimenti aerei nel cielo della Cirenaica, la nostra caccia ha abbattuto due apparecchi nemici. Un grosso apparecchio inglese è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee dalla caccia tedesca. I sedici componenti l'equipaggio sono stati catturati.

Nello scacchiere di Gondar, l'avversario, dopo bombardamenti aerei durati dall'alba al tramonto, ha rinnovato violenti attacchi contro alcune nostre posizioni. Dopo strenua difesa e accaniti corpo a corpo, le nostre valorose truppe hanno rigettato dappertutto gli attaccanti, che hanno subito gravi perdite e abbandonato sul terreno armi e feriti.

ROMA. — Al sottotenente Antonio Cavarzerani, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare « alla memoria ». E' stata inoltre concessa la medaglia d'oro a: Lazzaro Liberatore fu Alfredo, da Colleparola (Frosinone), Camilla Nera 2, Leg. CC. NN. Battaglione « Irup », « alla memoria », in commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con R. Decreto 5 ottobre 1939-XVIII.

Pietro Strenacci da Roma, cospicua, 4, Legione CC. NN. « alla memoria ». In commutazione della medaglia d'argento al valor militare, conferitagli con regio decreto 8 luglio 1938-XVI.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo, il generale designato d'Armata aerea Piccolo, che ha lasciato la carica di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, per assumere altro incarico.

MILANO. — La Principessa di Piemonte, si è recata a Dergano, alla Casa Erba e al Centro dei mutilati in piazza Giovanni delle Bande Nere.

ROMA. — Il Duca di Bergamo, comandante la VII armata, ha ispezionato batterie della Milizia artiglieria contraree poste in una località dell'Italia centrale.

ROMA. — Ai seguenti fascisti universitari è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare nella guerra attuale: Vittorio Marozz, Guf. Aosta; Corinto Bellotti, Guf. Apuania; Tommaso Porcelli, Michele Fiorino, Guf. Bari; Guerino Iezza, Guf. Campobasso; Edmondo Buccarelli, Guf. Ca-

Lunardi; Fernando Ferr, Guf Olivi, Bruno Calcei, Guf Flame; Pietro Colombini, Guf. Gorizia; Oreste Toscano, Guf Messina; Nicolò Giani, Guf Milano; Ivo Scapone, Vittorio Zaniboni, Guf Padova; Vasco Pelotti, Guf Pistoia; Mario Visentini, Guf Pola; Iraro Turella, Guf Rovigo; Mario Mascia, Guf Salerno; Remo Lovera, Di Maria Scenoni, Luigi Gatti, Andrea Brezzi, Guf Torino, Giorgio Graffia, Guf Trento, Silvano Buia, Guf Trieste; Mario Franceschini, Lelio Bassi, Guf Udine; Franco Cappa, Guf Verona; Luigi Massoni, Guf Zara.

I fascisti sottovalutati sono nominati ispettori federali del P.N.F. presso il Partito fascista albanese: Francesco Mattoli, Giuseppe Gasparro, Domenico Di Tullio, Emidio Persico, Arturo Rocchi, Francesco Vania, Giuseppe Marcone, Gino Delfino e Antonio Cerrito.

Allo scopo di coordinare le attività dopolavoristiche degli iscritti alle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego e degli addetti alle aziende dello Stato, è stato stabilito che i presidenti dei Dopolavoro costituiti in seno alle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici sono nominati e revocati d'intesa tra gli organi competenti dell'Opera nazionale Dopolavoro e delle Associazioni interessate.

Ai presidenti dei predetti Dopolavoro sarà attribuito un grado gerarchico nelle rispettive Associazioni. Restano ferme le disposizioni vigenti nei confronti dei Dopolavoro ferroviario, postelegrafonico e dei Monopoli di Stato.

Allo scopo di coordinare le attività culturali delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende dello Stato, è stato stabilito che i fiduciari dei nuclei dell'Istituto di cultura fascista costituiti in seno alle Amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici siano nominati e revocati d'intesa tra gli organi competenti dell'Istituto e delle Associazioni.

Ai fiduciari stessi verrà conferito un grado gerarchico nelle rispettive associazioni.

ROMA. — I componenti la delegazione universitaria del Reich, partecipanti al Convegno culturale universitario italo-tedesco hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Casa Litteria, deponendovi corone di alloro.

SOFIA. — Al Parlamento bulgaro si è conclusa la discussione sulla politica generale del Governo con un importante discorso dell'ex Presidente del Consiglio bulgaro Alessandro Zankov.

L'oratore ha rilevato che l'attuale guerra opererà mutamenti essenziali nella struttura politico-economica del mondo intero e che l'Inghilterra non lotta per nessun ideale ma per continuare ad imporre i propri interessi egoistici agli altri Paesi, mentre l'Italia e la Germania lottano per gli ideali che sono spontaneamente accettati da tutti gli altri popoli.

Il popolo bulgaro — ha proseguito l'oratore — nutre il massimo rispetto e simpatia per il grande popolo italiano, che ha dato immensi valori spirituali al mondo. Dobbiamo fare di tutto per guadagnarci la fiducia del popolo italiano e dobbiamo evitare di avere interessi contrastanti con quelli italiani, poiché una sorte comune ci lega all'Italia.

TARANTO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha visitato nella città vecchia le case popolari, il porto mercantile e le varie zone dove sono lavori in corso. Alla città nuova, il Ministro Goria ha visitato l'ospedale civile, il costruendo palazzo degli uffici, le case popolari e le carceri giudiziarie.

TRIESTE. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha proseguito le visite alle scuole cittadine, iniziandole con la scuola di avviamento Stuparch.

BOLLETTINO N. 536

Nelle notti sul 19 e sul 20, nostri reparti aerei hanno bombardato obiettivi aeronautici dell'isola di Malta.

Questa notte apparecchi inglesi hanno lanciato bombe senza gravi conseguenze, sulle città di Brindisi e di Napoli, e nei dintorni di Messina. A Brindisi è stato abbattuto un apparecchio. A Napoli, tre feriti di cui uno grave; a Brindisi, un morto e tre feriti.

Nell'Africa Orientale, su taluni fronti di Gondar, sono stati frustrati nuovi tentativi nemici di forzare le nostre difese.

In Marmarica, le forze motorizzate nemiche hanno, all'alba di ieri, attaccato le antistanti forze motorizzate italiane. La divisione corazzata «Ariete», operando con una decisa contromossa, aveva, alla fine della giornata, circondato e distrutto parte dei carri armati nemici, mentre altri hanno ripiegato.

La battaglia continua su un fronte di 150 chilometri.

COMO. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato la Casa della Madre e del Bambino intitolata a Lina Montero e donata dalla Famiglia Montero all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prefetto di Napoli, Albini, il quale gli ha riferito sulla situazione della provincia e sui principali problemi della città.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal prefetto Albini e gli ha confermato che, a vittoria raggiunta, saranno stimolate tutte le forze produttive della nazione per concorrere ad integrare le energie locali in modo da completare la soluzione dei principali problemi del Mezzogiorno d'Italia le cui popolazioni sopportano così coraggiosamente in questo momento la continuata offesa del nemico.

BASSANO. — Il Duce ha dato una nuova prova della sua benevolenza verso la città del Grappa destinando la somma di un milione e 24 mila lire all'erezione del nuovo reparto maternità dell'ospedale civile e al completamento e rinnovamento delle lavanderie ospedaliere.

SOFIA. — Il Primo Ministro di Bulgaria, signor Filov, ha concluso con un lungo discorso la discussione, svoltasi alle Sobranje, sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Parlando dell'Italia il sig. Filov ha dichiarato: «Come sapete, io ed il Ministro degli Esteri Popov abbiamo avuto occasione nella seconda metà di luglio scorso di recarci a Roma, dove ci fu riservata un'accoglienza particolarmente viva e cordiale.

«Abbiamo tratto vantaggio da tale visita per riaffermare personalmente al Duce la gratitudine del popolo bulgaro per l'aiuto datogli da Lui e dal suo Governo in merito alla soluzione dei problemi nazionali. I colloqui che abbiamo avuto con gli uomini di Stato italiani, e soprattutto col Duce e il suo primo collaboratore, il Ministro degli Esteri Conte Ciano si sono svolti in un'atmosfera amichevole di reciproca fiducia.

STOCOLMA. — Re Gustavo di Svezia ha ricevuto, presentato dal ministro d'Italia, i campioni della rappresentativa italiana di tennis giunti per misurarsi con la nazionale svedese.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è costituita la Corporazione della Meccanica.

Il cons. naz. Manni, che lascia la Corporazione della meccanica perché nominato vice Presidente di quella dei

siderurgia, ha fatto un'ampia relazione sul lavoro svolto dalla Corporazione.

Considerata la opportunità di un incremento della produzione, in armonia col programma di espansione delle altre industrie, la Corporazione ha segnalato la necessità di programmi produttivi poliennali, nonché quella di un concentramento graduale della produzione, inteso a realizzare prodotti in grande serie, ed eventualmente prodotti-tipo.

ROMA. — Stamane il ministro Tassinari ha inaugurato il Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, istituito con decreto reale del maggio scorso.

Alla imponente riunione, che si è aperta e chiusa con il Saluto al Duce, partecipavano il vice-segretario del Partito Venturi e i sottosegretari per l'Agricoltura Nannini e Pasciolo.

Il presidente del Consiglio, prof. Mariani, ha passato in rassegna i compiti affidati alla nuova istituzione. Quindi si è levato a parlare il ministro Tassinari al quale ha, in primo luogo, illustrato i compiti assegnati al nuovo Consiglio superiore dell'agricoltura e specificatamente alle cinque Sezioni che lo compongono.

Venerdì 21

BOLLETTINO N. 537

Nella giornata di ieri, la battaglia della Marmarica ha avuto ulteriori sviluppi. Le truppe motorizzate italiane e tedesche, dopo avere fermamente sostenuto i nuovi attacchi condotti dal nemico, sono passate al contrattacco e hanno respinto le formazioni corazzate avversarie distruggendo numerosi carri e catturando prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha preso parte attiva ai combattimenti.

Sul fronte di Tobruk, violenti duelli d'artiglieria.

Acri: britannici hanno bombardato Tripoli e Bengasi: nessun danno.

Presso la costa siriana, tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti in mare dalla difesa contraerea.

Sui fronti di Gondar, altri forti attaccati condotti dal nemico con sempre più accentratà superiorità di forze e ai mezzi, si sono spazzati contro la strenua resistenza dei nostri reparti, e quali, in travolgenti contrattacchi, hanno costretto l'avversario a ripiegare con gravi perdite.

Questa notte, velivoli britannici hanno nuovamente bombardato Napoli, Brindisi e Messina. Sono state colpite abitazioni civili. Si lamentano 6 morti e 5 feriti a Brindisi, 26 morti e 24 feriti a Messina, dove la popolazione ha dato esempio di calma e di disciplina. Nessuna perdita a Napoli. L'artiglieria della locale difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio nemico, caduto in fiamme tra Procida e Ischia.

Nostre unità aeree hanno rinnovato azioni di bombardamento sugli obiettivi militari di Malta, dove sono stati provocati notevoli incendi.

Nelle prime ore di stamane, una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente un aeroporto dell'isola incendiando quattro apparecchi al suolo. Un'altra formazione ha sostenuto un combattimento contro unità militari, abbattendo tre «Hurricanes».

ROMA. — L'Ecc. De Bardo, presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Un anno fa l'Ungheria aderì solennemente al Patto Tripartito, che riunisce le Nazioni di buona volontà in una collaborazione mirante alla pace del mondo sulla base della giustizia. La ricorrenza di questo giorno mi offre occasione opportuna di rivolgere a Vostra Eccellenza i miei più sen-

ti auguri per la cooperazione futura delle nostre Nazioni amiche ed alleate, per un felice compimento dei doveri imposti dalla guerra. - **BARDOSY**, Presidente del Consiglio Ungherese

SOFIA. — Con l'intervento della regina Giovanna, della Principessa Elisabetta, del Presidente del Consiglio Filichov, del Ministro degli Esteri Popoff, del Presidente della Camera dei Rappresentanti, del corpo diplomatico e di numerosissime personalità bulgare, è avvenuta l'inaugurazione solenne del nuovo anno accademico dell'Istituto Italiano di Cultura.

POTENZA. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato la scuola degli allievi ufficiali di complemento di artiglieria.

SONDRIO. — La Principessa di Piemonte ha visitato il Villaggio sanatoriale di Sordolo.

FERRARA. — Il Segretario del Gul di Venezia, ha consegnato ieri a Donna Irene Balbo, consorte del Federale di Ferrara dott. Ling Balbo, la laurea ad honorem in scienze diplomatiche e consolari concessa dall'Istituto di Ca' Foscari alla memoria del valoroso Scomparso.

BERLINO. — Al Palazzo dello Sport si è svolta una grande riunione di rappresentanti dei lavoratori stranieri che prestano la loro opera in Germania. La riunione aveva per motto: «350 milioni operano alla vittoria».

Alla riunione, che è stata presieduta dal dott. Ley, sono intervenuti oltre ad alte personalità del Partito nazionalsocialista, dello Stato e delle Forze armate — anche l'Ambasciatore d'Italia Alfieri, i Ministri Penpotenziali d'Ungheria, di Slovacchia di Finlandia e di Croazia, nonché rappresentanti delle Legazioni della Romania, della Danimarca, della Spagna e della Bulgaria.

ROMA. — Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 275 del 21 novembre 1941-XX, contiene i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nell'ottobre u. s. è stato di 34.324, il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 71.836; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 43.978.

Nell'ottobre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.860. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri di 3785.

Al 31 ottobre 1941 XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a fare parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 334 mila.

BRINDISI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha visitato i danni prodotti dalle incursioni nemiche, i lavori in corso in città ed il porto.

Sabato 22

BOLLETTINO N. 538

La battaglia in Marmarica, ripresa all'alba di ieri, è continuata violenta per tutta la giornata.

Le forze terrestri e aeree dell'Asse hanno impegnato in duri combattimenti le contrapposte forze avversarie, alle quali sono state inflitte altre perdite rilevanti in uomini e mezzi corazzati. Ripetuti tentativi nemici di sortita da Tobruk sono falliti ad opera delle Divisioni italiane che assediano la piazzaforte. Le batterie contraeree della Divisione «Savona» hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli nemici.

Unità della Regia Aeronautica, in combattimenti sostenuti

puti nel corso della giornata di ieri sul Mediterraneo, hanno abbattuto sei apparecchi britannici. Un nostro velivolo non è rientrato.

Sinotte le basi aeronautiche di Malta sono state assalgiate da nuove azioni di bombardamento aereo.

Le perdite subite dalla popolazione di Messina nella incursione aerea di ieri sono salite a 32 morti e 50 feriti. A Brindisi, pure durante l'incursione di ieri, un bombardiere nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contracca.

In Africa Orientale, una nostra colonna, al comando del colonnello Adriano Torelli, ha portato vittoriosamente a termine, dal 16 al 20 novembre, un'ardua operazione di rifornimento autocarrotto da Gondar per l'isolato presidio di Celga. Aspramente ostacolata da agguerrite formazioni avversarie, le nostre truppe hanno sostenuto con slancio e decisione, durante quattro giorni, continui e sanguinosi combattimenti, aprendosi a viva forza la strada, ed hanno inflitto al nemico oltre 600 perdite, catturando numerose armi e prigionieri.

I reparti del presidio di Culcar Ber - Fervaber, che dal 13 novembre combattono senza sosta, martellati giorno e notte dall'artiglieria e dall'aviazione avversarie, italiani, da ieri mattina, contro forze e mezzi di gran lunga preponderanti: in combattimenti e assalti, all'arma bianca, essi difendono valorosamente e ad oltranza le posizioni loro affidate.

Una nostra torpediniera di scorta nel Mediterraneo centrale ha, col fuoco delle sue artiglierie, abbattuto in fiamme tre bombardieri nemici.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare ed aviatori:

Medaglia d'Oro: Riccardo Emo Seldi, da Napoli, colonnello pilota; Alfonso Rotolo, da Napoli, capitano pilota; Bartolomeo Tomasino, da Palermo, capitano pilota; Giusellino Verna, da Bellinzona, capitano pilota.

BRINDISI. — Il Principe di Piemonte ha visitato i luoghi colpiti dai bombardamenti aerei del nemico. Ha quindi visitato il collegio navale della GIL. I giovani, in armi, dopo il saluto al Re e all'Imperatore e il saluto al Duce ordinati dal Segretario Federale, hanno cantato gli inni di guerra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Commissario generale per la pesca, il Comitato direttivo della rivista *La pesca italiana*, presieduto dall'accademico d'Italia Achille Russo, edita dal camerata Vallecchi di Firenze.

BOLOGNA. — Il generale Galbati, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha visitato reparti di camice nero in armi, che già hanno partecipato alla guerra sul fronte greco-albanese e stanno ora nuovamente addestrandosi per essere impiegate su altri fronti.

ROMA. — Sotto gli auspicj dell'Ambasciata di Germania, è stata inaugurata alla Galleria di Roma, un'importante esposizione di opere di artisti tedeschi.

L'apertura è avvenuta alla presenza del Ministro Bottai, dell'Ambasciatore del Reich von Mackensen, del Ministro d'Ungheria.

TORINO. — L'ispettore del Partito Gardini ha riunito a rapporto i federali delle provincie del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Il tema del Convegno riguardava la disciplina dei mercati e dei prezzi.

FRONTE DELL'EST. — Il generale Messe, comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, ha consegnato ieri, nell'ultima località conquistata dalle truppe, le ricompense in valore da lui concesse sul campo agli eroici ufficiali e soldati appartenenti alla Divisione «Pasubio». Le cerimonie,

che si svolgono molto poco lontano da una linea di combattimento e crepitavano le mitragliatrici, è stata di una commovente marziale solennità.

I reparti di fanteria dell'eroica Divisione «Pasubio», i bersaglieri, gli artiglieri e le armi di accompagnamento della Divisione Celere erano convenuti dalla linea di combattimento ancora in pieno, fierissimo assetto di guerra e si erano inquadri dinanzi alla Casa Rossa, recante ancora visibili, sulle finestre e sulla facciata, i segni dei combattimenti svoltisi per la conquista della città.

Gli eroici combattenti, che pure recano, sulle uniformi infangate e sui volti fierissimi, le tracce di tanti combattimenti, sono impeccabilmente inquadri e presentano le armi al loro comandante, con la stessa fiera ed energia che avrebbero dimostrato in una battaglia.

Dopo avere passato in rivista lo schieramento dei suoi valorosi soldati, ancora freschi del combattimento, il generale Messe ha loro rivolto un vibrantissimo saluto. Il generale ha vissuto, con l'appassionato cuore del comandante, le epiche giornate durante le quali le truppe della Divisione «Pasubio», battendosi strenuamente, si sono decisamente imposte al nemico, numericamente assai superiore e fortemente armato, che si era illuso di poter piegare, con la violenza dell'attacco, la ferrea volontà di resistenza della Colonna Chiaramonti.

Il generale Messe ha quindi appuntato sul petto del colonnello Chiaramonti la medaglia d'argento concessagli sul campo. Il generale ha poi consegnato le medaglie d'argento, di bronzo e le croci di guerra concesse sul campo a eroici ufficiali e fanti che già si erano distinti nei combattimenti.

La lettura delle motivazioni è stata quanto mai suggestiva e commovente: una vera rassegna di innumerevoli atti di insuperabile eroismo, di straordinario coraggio, di spirito di sacrificio, di abnegazione e di impeto guerriero. Ultimata la premiazione, quando il generale comandante ha ordinato di mettere i reparti in libertà, dal petto di tutti i soldati è sgorgato in coro l'inno a Roma.

Domenica 23

BOLLETTINO N. 539

In Marmarica, nella giornata di ieri, i combattimenti sono proseguiti su tutto il fronte dal confine crenatico-egiziano a Tobruk.

Le nostre Divisioni hanno nettamente respinto tutti gli attacchi dell'avversario, che ha subito nuove e gravi perdite. La sola Divisione «Ariete» ha già distrutto, nelle recenti azioni, oltre 250 mezzi blindati nemici, tra cui 55 carri armati, e ha catturato alcune centinaia di prigionieri. Le Divisioni tedesche hanno duramente impegnato unità corazzate britanniche infliggendo ad esse rilevanti perdite, tra cui la distruzione di oltre 200 carri armati.

Un nostro ospedale da campo, visibilmente contrassegnato e stato ripetutamente bombardato e mitragliato dall'aviazione nemica. Fra i ricoverati, 25 morti e 35 feriti. Villaggi del Gebel crenatico hanno subito incursioni aeree nemiche: qualche casa colonica danneggiata; nessuna vittima.

Sul fronte di Tobruk le truppe italo-germaniche hanno inchiodato al terreno numerosi carri armati avversari e inflitto perdite notevoli, frustando tutti i tentativi nemici di sortita dalla piazza.

Nel corso delle azioni terrestri di questi giorni, l'aviazione e le unità contreree nostre hanno già abbattuto complessivamente 15 velivoli inglesi. Le batterie contreree della Divisione «Pavia» hanno abbattuto in fiamme altri due apparecchi nemici. Otto nostri aerei sono andati perduti.

Una colonna motorizzata nemica, agente isolatamente nel deserto crenatico, è stata rilevata e attaccata da reparti

aerei nazionali e germanici, che hanno colpito ed incendiato oltre un centinaio tra autoblindo ed autocarri.

Durante un'azione a nord di Bardia, un'unità da guerra nemica ha riportato incendio a bordo e si è incagliata sugli scogli della costa.

In Africa Orientale, nel pomeriggio del 21 novembre, gli indomiti reparti di Culcar Ber - Ferrober, dopo aver continuato a combattere anche con le baionette e le bombe a mano, sono stati infine, sopraffatti dalla schiacciante superiorità numerica avversaria. Nell'epica difesa, si è gloriosamente distinto, simbolo del valore dei reparti nazionali, il Battaglione Carabinieri Reali, il quale, esaurite le munizioni, ha rinnovato fino all'ultimo i suoi travolgenti contrattacchi all'arma bianca. Quasi tutti i Carabinieri sono caduti.

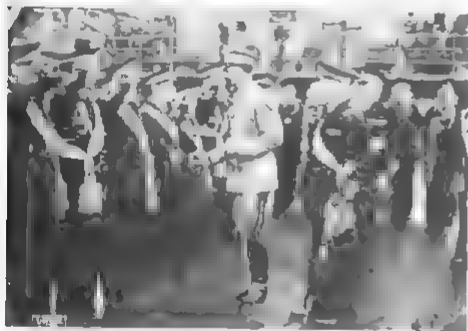
Sul fronte di Celgà, violenti attacchi sferrati dal nemico il 20 novembre sono stati validamente contenuti e, quindi, stroncati dai nostri reparti. L'avversario ha abbandonato sul terreno molti morti, tra cui un ufficiale superiore inglese. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

A Gondar, l'aviazione nemica ha nuovamente attaccato e danneggiato l'ospedale della piazza, causando qualche vittima.

Una nostra formazione di velivoli da caccia, con nuove superiori caratteristiche, ha ieri impegnato combattimento nel cielo di Malta con circa 40 velivoli da caccia nemici, abbattendone 6 e costringendo efficacemente molti altri. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nella notte sul 22, in Mediterraneo, tre bombardieri e destructori britannici sono stati abbattuti da nostre navi da guerra.

Due nostre torpediniere, operanti nel Mediterraneo centro-orientale, al comando del capitano di corvetta Luigi Franzoni e del tenente di vascello Luigi Balducci, hanno affondato con bombe di profondità un sommergibile nemico.



Umberto di Savoia in visita ad una unità della nostra marina da guerra.

ROMA. — All'augusta presenza del Re Imperatore si è inaugurato solennemente, nella Sala capitolina di Giulio Cesare, il XIII anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

Il Presidente ha tracciato in rapida, ma ampia ed esauriente sintesi, l'attività che l'Accademia svolgerà nel nuovo anno, con le celebrazioni del bimillenario di Tito Livio e dei centenari di Galileo Galilei e di Angelo Beolco, detto il Ruzante, le opere del quale, pubblicate in edizione critica, inizieranno, d'accordo col Ministero della Cultura popolare, la stampa del «Corpus» del teatro italiano. Un'altra impresa di grande utilità sarà, poi, quella che l'Accademia affronterà con l'imponente pubblicazione dei «Monumenta Italiae pedagogicae», con l'appoggio del Ministero dell'Educazione nazionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Associazione nazionale combattenti, cons. naz. Amilcare Rossi, il quale gli ha riferito sull'attività organizzativa ed assistenziale dell'ente.

Il cons. naz. Rossi ha fatto poi al Duce una relazione sul viaggio compiuto in Germania ai campi di battaglia del fronte occidentale e orientale a seguito di invito dei combattenti del Reich, infine gli ha fatto omaggio della prima copia del suo volume «Per la Vittoria».

Il Duce, rivolendo cordiali parole di elogio per i combattenti di tutte le vittorie, ha manifestato vivo interesse per i problemi associativi ed ha espresso il suo compiacimento per i vincoli di schietto e profondo cameratismo stretti coi valorosi combattenti della Germania nazional-socialista.

LUBIANA. — La visita del Segretario del Partito alla provincia di Lubiana ha avuto l'eco di un grande avvenimento.

A ricevere il Segretario del Partito vi erano le rappresentanze fasciste, unitamente alle autorità locali e a una rappresentanza della Divisione, con musica e bandiera.

Il sindaco di Lubiana, intervenuto con l'intero Consiglio comunale, ha letto un indirizzo d'omaggio, nel quale, dopo aver espresso l'orgoglio della cittadinanza per l'odierna visita, ha rivolto al Segretario del Partito la preghiera di rendersi interprete presso il Duce della gratitudine della popolazione, per i provvedimenti che in ogni occasione il Governo fascista ha voluto adottare a favore di Lubiana e della sua riorganizzazione economica e sociale.

Serena ha risposto salutando la città a nome del Duce e ha aggiunto che il Duce segue con la più vigile attenzione e con la migliore benevolenza la vita di Lubiana, che è stata e rimarrà il centro culturale della provincia entrata a far parte della Patria fascista e della civiltà di Roma. Egli ha concluso dicendosi sicuro di trovare nel popolo di Lubiana un fedele collaboratore per il trionfo della lotta, che si sta combattendo, per assicurare all'Europa un migliore assetto avvenire.

ROMA. — Nel nome del Fuehrer, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale ha consegnato al Segretario del Partito, Ministro Serena, la Gran Croce dell'Ordine della Aquila Germanica.

ZARA. — Si è celebrato per la prima volta, dopo l'avvenuta redenzione della Dalmazia, il rito commemorativo dello storico sbarco del comandante Gabriele d'Annunzio a Zara.

È stato scoperto, alla presenza del Governatore della Dalmazia, di tutte le autorità e gerarchie e delle donne legionarie, una lapide commemorativa, dinanzi alla quale sono state deposte alcune corone.

ROMA. — Il capo manipolo Giuseppe Padula, componente effettivo della Commissione federale di disciplina della Federazione dei Fasci di combattimento di Matera, è eroicamente caduto in combattimento.

Il Foglio di disposizioni del Partito nazionale fascista reca il 15 novembre hanno avuto inizio le operazioni di tesseramento dell'Anno XX.

Con altro Foglio di disposizioni i fascisti vengono richiamati all'osservanza dell'uniformità e del decoro della divisa fascista, che viene talvolta modificata in modo arbitrario.

Della divisa occorre fare un uso appropriato, limitandola ai casi di servizio e alle manifestazioni autorizzate.

A cura delle Federazioni dei Fasc. femminili e con la collaborazione di tecnici delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, dovranno essere promossi corsi informativi per visitatrici fasciste e collaboratrici.

Tali corsi avranno lo scopo d'illustrare alle donne di casa attraverso brevi e semplici conversazioni, da tenersi presso i Gruppi femminili, le norme sulla disciplina alimentare e sul tesseramento dei generi alimentari e di abbigliamento.

Nel corso delle conversazioni saranno dati consigli pratici, anche per quanto riguarda l'alimentazione dei bambini. Allo scopo verranno utilizzati gli opuscoli editi dall'Ufficio stampa e propaganda del Partito, dei quali sarà fatta per l'occasione una larga distribuzione.

Indetto dalla Segreteria dei Gruppi fascisti universitari, si svolgerà a Roma, nei giorni 25 novembre e seguenti, un Convegno interuniversitario di studi economici e geopolitici, organizzato dal Gruppo fascista universitario dell'Urbe.

Il tema generale del convegno concernente «Gli aspetti economici e geopolitici del Mediterraneo e del Medio Oriente» sarà svolto attraverso la trattazione di particolari argomenti di carattere politico tecnico ed economico, con speciale riferimento all'autarchia.

L'Associazione nazionale coltivatori di piante erbacee oleaginose, allo scopo d'accretere la disponibilità di semi oleosi per la produzione di olio, ha deciso di mettere in distribuzione, in ciascuna provincia, sacchetti da 500 e da 1000 grammi di semi di girasole.

I Segretari federali, tramite l'organizzazione capillare e in maniera particolare attraverso le Sezioni delle massae rurali, appoggeranno tale iniziativa.

La Fascista universitaria Ermeninda Jacuzio, vincitrice del II premio del Convegno femminile regionale svoltosi in Avellino, ha devoluto al Gruppo fascista universitario l'ammontare del premio, destinandolo a beneficio dei feriti ricoverati nella Clinica ortopedica della Città universitaria.

IMPERIA. — Per incarico del Segretario del Partito, il cons. naz. Davide Fossa, ispettore del P. N. F., dopo aver visitato la Federazione di Imperia, si è recato a Mentone, presso la sede di quel Fascio e di quella colonia, che ospita i bimbi della Libia.

FOGGIA. — Il Ministro dei Lavori pubblici, ha visitato i lavori in corso nel capoluogo e successivamente quelli di Manfredonia, Zapponea, Margherita di Savoia, Cernigola e del centro rurale dell'Incoronata.

Lunedì 24

ROLLETTINO N. 540

Anche ieri, quinta giornata della grande battaglia di Marmarica, la lotta tra le forze italo-tedesche e quelle britanniche non ha avuto sosta dal mattino alla sera. Accaniti combattimenti terrestri ed aerei si sono rinnovati, nel vasto quadrilatero desertico Tobruk - Bir el Gobi - Sidi Omar - Sollum.

Altre sortite dalla piazzaforte di Tobruk, tentate dal nemico con largo impiego di mezzi corazzati e blindati, sono state validamente contrastate dalle nostre fanterie, e artiglierie, in stretta cooperazione con reparti germanici. Su questo settore, dove il nemico ha riportato gravi perdite umane, sono già stati messi fuori combattimento non meno di 50 carri armati, nonché altri mezzi blindati.

A sud e a sud-est della piazzaforte, Divisioni italiane in unione con unità corazzate germaniche e col concorso di reparti aerei dell'Ass. hanno rotto notevoli forze meccanizzate nemiche, distruggendo e danneggiando gravemente molti carri e automezzi di vario tipo. Sono stati catturati prigionieri ed inflitte perdite rilevanti.

A occidente di Sollum, nei combattimenti sostenuti nei giorni 22 e 23 contro le forze corazzate tedesche, i britannici hanno subito notevoli perdite. Alcune loro unità sono state fortemente logorate, o completamente distrutte, come avvenuto per la IV Brigata corazzata, il cui comandante gen. Speriung è stato fatto prigioniero.

Sui fronti di Sollum, dove, dal pomeriggio del 22, la Divisione «Savona» è, fortemente impegnata da forze nemiche, appoggiate da intenso fuoco d'artiglieria e sostenute da unità motorizzate e aeree, gli attacchi e contrattacchi si sono alternati senza tregua. Numerosi mezzi corazzati nemici sono già stati distrutti o inutilizzati e molte perdite sono state causate all'attaccante dalle nostre truppe, che tenacemente resistono. Le batterie contreree della Divisione hanno abbattuto in fiamme due velivoli avversari.

In numerosi combattimenti aerei risultano già abbattuti della caccia tedesca 10 apparecchi nemici. I nostri cacciatori ne hanno abbattuti in fiamme 14 e mitragliati efficacemente parecchi altri.

La colonna motorizzata britannica spintasi nel deserto siriano ha attaccato un nostro piccolo presidio avanzato a nord dell'Oasi di Gialo: il presidio è stato sopraffatto, dopo essersi strenuamente difeso ed avere inflitto perdite al nemico.

In Africa Orientale, sui fronti di Gondar, azioni locali di nostri reparti avanzati ed efficaci tra delle artiglierie della piazza. La nostra caccia ha mitragliato accampamenti nemici a sud di Asogò.

A ovest di Marsa Matruh, un grosso piroscafo nemico, scortato da quattro cacciatorpediniere e da aviazione, è stato colpito con due siluri da nostri aerosiluranti, che hanno anche abbattuto un velivolo e sono rientrati alla base, ben più gravemente danneggiato. Il piroscafo si è arrestato, sbalordito.

Ad occidente di Tobruk è stato catturato un motorvelivolo inglese armato, col relativo equipaggio.

BERLINO. — L'Agenzia ufficiosa germanica dirama il seguente comunicato:

«In occasione dell'anniversario della conclusione del Patto anti Comintern si riuniranno a Berlino nei giorni 24 e 25 novembre numerosi Uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica per riaffermare la loro volontà di combattere contro il bolscevismo mondiale. L'incontro degli Uomini di Stato si inizierà domani martedì con una solenne cerimonia ufficiale».

Il ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano è giunto per prendere parte all'incontro degli uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica. Egli è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Affari esteri. Nello stesso treno viaggiava pure l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen.

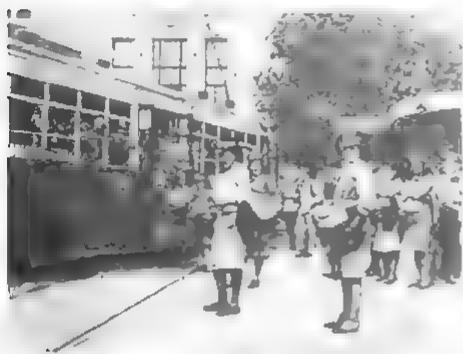
FIRENZE. — La Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla Duchessa di Spoleto, ha visitato i feriti di guerra ricoverati a Villa Natalia, a Villa Granduchessa e alle Mantellate.

ROMA. — Nel nome del Führer, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale ha consegnato al Segretario del Partito Ministro Serena la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila germanica.

MILANO. — L'Ecc. Tassinari, Ministro per la Agricoltura e le Foreste, dopo aver tenuto rapporto ad alcuni dirigenti

di organizzazioni agricole, si è recato nel Pavese a visitare il grande stabilimento costruito dall'Ente nazionale r.s.i. per la lavorazione del «riso avorio» e quello della Società farine alimentari integrative.

ROMA. — Alla presenza del Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, del Cav. di Gran Croce dott. ing. Paolo Salatino, Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. in rappresentanza del Ministro Goria, del Vice Presidente della Corporazione delle Costruzioni Edili Cons. Naz. Luigi Begnotti, dell'Alo Consulente Tecnico dott. ing. De Simone, del Direttore della Federazione Costruttori dott. Milella, dei rappresentanti dei Ministri interessati e di altre personalità del campo universitario tecnico ed industriale ha avuto luogo l'Assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per gli Studi e la Specializzazione nell'Industria Edilizia, che inizia la sua attività.



Il funzionamento dei servizi pubblici è assicurato dalla perfetta organizzazione della mobilitazione civile: donne portalettere all'uscita per la distribuzione.

ZARA. — Un incaricato del Governo, e della Dalmazia, si è recato a Zemonico, nei territori ex-jugoslavi, dove, continuando nella sua azione iniziata dal Governo italiano subito dopo l'annessione, ha distribuito doni in denaro a trecento famiglie bisognose con prole numerosa.

NAPOLI. — Ieri nell'Aula Magna dell'Università, con l'intervento dell'Ecc. Gaetano Polverelli, Sottosegretario di Stato alla Cultura Popolare, in rappresentanza del Governo, l'Ecc. Ezio Maria Gray, Vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto il discorso inaugurale della Sezione di Napoli dell'Associazione Italo-Germanica.

All'importante manifestazione culturale e politica assistevano fra le alte personalità il Ministro Barone Von Plessen, Consigliere dell'Ambasciata di Germania, in rappresentanza dell'Ambasciatore Von Mackensen, assente dall'Italia per motivi inerenti al suo alto ufficio; il Consigliere d'Ambasciata Von Hoffmann; il Ministro plenipotenziario Koc, in rappresentanza del Ministro Pavolini, Presidente nazionale dell'Associazione; l'Accademico d'Italia Francesco Giordani, Presidente della Sezione di Napoli, tutte le autorità cittadine civili e militari, con a capo il Prefetto, Ecc. Albini; il Federale dott. Milone; il Podestà Gran Croce Orgera; il Rettore dell'Università con tutto il Senato Accademico e rappresentanze di personalità della cultura, delle Forze Armate, del giornalismo, dell'arte e della politica e un folto pubblico.

All'Ecc. Gray è stato consegnato il seguente telegramma dell'Ambasciatore Von Mackensen: «Con vivo rincrescimento debbo, perché improvvisamente per ragioni di servizio chiamato a Berlino, rinunciare al piacere di partecipare domani, personalmente all'inaugurazione della sede della Sezione di Napoli dell'Associazione Italo-Germanica. Mi dispiace questo, tanto più in quanto debbo così rinunciare anche al piacere di rivedere Voi ed al godimento che mi darebbe il Vostro discorso. Sono certo che Voi saprete con la Vostra smagliante parola felicemente avviare l'attività della Sezione. Vi prego di volere porgere alla Sezione il mio pensiero e i miei fervidi auguri per un fecondo lavoro, nell'interesse di una sempre maggiore comprensione fra i nostri due grandi popoli. Con viva cordialità. Ambasciatore Von Mackensen».

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale dott. Milone, hanno preso la parola successivamente l'Accademico Giordani, il Sottosegretario Polverelli e il cons. naz. Gray. La cerimonia ha avuto termine con vibranti saluti al Duce e ad Hitler.

Martedì 25

BOLLETTINO N. 541

Sul campo di battaglia della Marmarica le forze dell'Asse hanno, anche ieri, aspramente combattuto per tutta la giornata.

Nella zona di Bir el Gobi, a conclusione d'una manovra di accerchiamento iniziata il giorno 23, la Divisione «Ariete» e le Divisioni corazzate tedesche hanno annientato la 22.a Brigata corazzata indiana, sono stati catturati altri prigionieri e si sta procedendo all'alteriore rastrellamento del terreno, dissennato di carri armati britannici, immolazioni o incasati.

Nulla di variato nell'insediamento della piazzaforte di Tobruk, dalla quale il nemico, con appoggio d'artiglieria e aviazione ha effettuato puntate di carri armati, tutte respinte dalle nostre truppe. Sono stati distrutti 12 carri e abbattuti tre aerei.

Sul fronte di Soltum le truppe italo-tedesche hanno sostenuto fermamente gli attacchi che l'avversario ha incessantemente rinnovato, con l'impiego di nuove Divisioni fatte affluire da Oriente. E' da segnalare il magnifico comportamento della Divisione «Saxonia», che combatte accanitamente e mantiene il possesso dei principali caposaldi.

Le Aviazioni alleate si sono prodigate nella battaglia, concorrendo con intense azioni di bombardamento e mitragliamento. Anche la piazza e il porto di Tobruk sono stati ripetutamente bombardati dall'aria. In combattimenti aerei la nostra Aviazione ha fatto precipitare in fiamme 6 oppa recchi nemici, altri 12 sono stati abbattuti da quella germanica, che ne ha anche incendiati 6 al suolo.

Nel complesso della dura giornata sono state inflitte gravi perdite al nemico, in uomini, mezzi motorizzati e materiali. Anche le nostre perdite sono sensibili.

Nel Sud siriano, il piccolo presidio dell'oasi di Gialo resisteva con tenacia alla pressione dell'avversario. La nostra Aviazione ha ancora sottoposto a intensa offesa la formazione autocarri che ha puntato sull'oasi. Numerosi altri automezzi della colonna nemica sono stati colpiti e incendiati.

Velivoli inglesi hanno effettuato incursioni, senza causare vittime e arrestando soltanto leggeri danni, su Tripoli, Bengasi e qualche minore abitato della Libia. Nel cielo di Tripoli, un nostro caccia ha abbattuto un «Blenheim».

In Sicilia nel pomeriggio di ieri, l'artiglieria contraerea ha abbattuto un «Hurricane», il cui pilota è stato catturato.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha preso contatto con le

posizioni della piazza di Gondar e ha effettuato azioni aeree e d'artiglieria sulle nostre difese, che hanno attivamente reagito.

Sul fronte settentrionale della piazza, davanti al caposanto di Chercher (Ulag), elementi avversari sono stati attaccati e dispersi dai nostri reparti.

BERLINO — Nei quinto anniversario del Patto Anticomintern si sono riunite le Potenze firmatarie per il rinnovo del Patto per altri cinque anni e per ricevere la nuova adesione ad esso di altre sette Potenze (ved. pag. 11)

BERLINO. — Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, si è intrattenuto a cordiale colloquio con il Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano, e col Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suner.

BERLINO — Il presidente del Consiglio di Slovacchia Tuka ha reso visita al Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano, intrattenendosi con lui in lungo e cordialissimo colloquio.

ROMA. — Presenti il ministro dell'Educazione nazionale Bottai, il vice-Segretario del Partito Gatto, in rappresentanza del ministro Serena, e altre autorità e gerarchie, sono stati inaugurati stamane, nell'aula magna dello Studium Urbis, i lavori del Convegno nazionale di geopolitica, organizzato dal G.U.F.

Mercoledì 26

BOLLETTINO N. 542

Nella grande, movimentata battaglia che arde da più di una settimana senza interruzione sul terreno della Mar-marica, le valorose ed ineluttabili Forze Armate dell'Asse hanno sostenuto ulteriori, aspri combattimenti coronati da successo.

Nel settore centrale, le unità nemiche accerchiate nella sacca a sud di Sidi Regegh sono state annientate. Fra i 5 mila e più prigionieri finora contati sul campo troviamo, oltre al generale Sperling, comandante di una Brigata corazzata, anche il generale B. F. Armstrong, comandante di una Brigata della 1. Divisione sud africana, nonché due osservatori americani e diversi giornalisti inglesi ed americani.

Sul fronte di Sollum, tutti gli accenti attaccati sferrati da ben tre Divisioni avversarie contro le posizioni tenute dalla Divisione «Savona» sono stati infranti dalla ferrea resistenza delle nostre truppe; gli attaccanti hanno riportato altre perdite sanguinose e non sono riusciti a realizzare alcun successo. Sono stati distrutti oltre 20 carri armati e molti altri sono rimasti colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla contraerea.

Una nostra azione di alleggerimento è in corso con risultati già evidenti.

Durante la notte sul 25 reparti nemici avvicinati alla piazza di Bardia sono stati respinti con forti perdite.

A Tobruk, sfociati duelli di artiglieria. Due aerei inglesi sono stati abbattuti dalle artiglierie della Divisione «Trenton».

L'azione italo-germanica ha svolto intensa attività in tutta la giornata: sono stati bombardati e mitragliati efficientemente concentramenti di automezzi, trasporti di rifornimento e zone di decentramento velivoli nemici. Un nostro apparecchio da bombardamento ha abbattuto un caccia britannico.

Nelle giornate 23 e 24 l'aviazione germanica ha abbattuto complessivamente 26 velivoli avversari, compresi quelli citati nel Bollettino di ieri.

Nella zona desertica, dopo strenua difesa di quel nostro isolato presidio, l'oasi di Gialo è stata occupata da forze nemiche soverchianti, le quali hanno subito gravi perdite e danni. Tale colonna motorizzata avversaria è tenuta sotto i continui bombardamenti e mitragliamenti dei nostri aerei: altri 15 suoi automezzi sono stati incendiati ed una cinquantina danneggiati.

Un nostro apparecchio in ricognizione offensiva sull'oasi, attaccato da tre velivoli «Blenheim» ne ha abbattuto uno. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bengasi: due sole vittime e danni non rilevanti.

Ad Agedabia due velivoli britannici hanno effettuato una azione di mitragliamento: uno di essi è precipitato in fiamme colpito dalla contraerea locale.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Nell'Africa Orientale, in corrispondenza dei capisaldi di Ceiga, Ulag e Chercher, attività delle opposte artiglierie e scontri di reparti avanzati con notevoli perdite per il nemico.

Batterie della piazza di Gondar hanno stroncato tentativi di infiltrazione effettuati dalle truppe britanniche con gruppi di automezzi blindati, dieci dei quali sono stati distrutti e diversi altri colpiti dai nostri efficaci tiro.

BERLINO. — Il Maresciallo del Reich Herman Goering ha ricevuto il R. Addetto militare italiano generale Marras, il quale per incarico del Duce gli ha consegnato le insegne di Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia, con feritogli dal Sovrano d'Italia. Contemporaneamente, il generale Marras ha consegnato al Maresciallo Goering una lettera personale del Duce.

BERLINO. — Nella camera ardente del Ministero dell'Aeronautica del Reich dove si trova la bara racchiudente le spoglie del colonnello Moelders, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano, ha fatto deporre una corona con nastro recante la scritta: «Al tenente colonnello della R. Aeronautica Galeazzo Ciano». Anche l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri ha inviato una corona.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il con. naz. Felice Felicioni, presidente della «Dante Alighieri», il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Associazione, durante l'anno 1941-XIX.

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione della «Dante» nell'Anno XX e per la celebrazione della III Giornata degli Italiani nel mondo che, come è stabilito dal calendario del Regime, si svolgerà il 17 maggio dell'Anno XX.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo.

ROMA. — Si sono conclusi, con la partecipazione dei ministri Ricci e Bottai, i lavori della prima assemblea plenaria dell'Istituto nazionale fascista per gli studi e le sperimentazioni nell'industria edilizia, presieduta dal con. Volpi di Misurata.

Parlando della riforma universitaria il Ministro Bottai ha detto:

«Non avremo una riforma di Università, ma tante riforme particolari, ramo per ramo, quante sono le particolari esigenze che si possono presentare. L'ordinamento didattico, anziché avere una struttura uniforme, s'adatterà alle concrete esigenze dei vari studi e dei vari rami di scienza».

A proposito poi della questione sollevata dal convegno circa la istituzione del doppio titolo e cioè di un primo diploma e di una laurea in ingegneria, il ministro si è intrattenuto.

terzato sul principio selettivo che è alla base della nostra Scuola, secondo il disegno della Carla Mussoliniana.

Giovedì 27

BOLLETTINO N. 543

In Marmarica le forze dell'Asse continuano tenacemente, in stretta cooperazione tattica, la lotta contro le forze britanniche nella regione a sud-est di Tobruk e sul fronte di Sidi Barrani: ancora ieri sono stati conseguiti notevoli successi.

Sul fronte di Sidi Barrani, mentre la Divisione «Savona» ha stroncato attacchi di carri armati nemici, unità corazzate tedesche ed italiane hanno riconquisato l'importante posizione di Sidi Omar. Prigionieri britannici, affluiscono a Barani da noi sicuramente tenuti.

Più ad occidente la Divisione «Ariete» ha sostenuto forti scontri con reparti nemici motorizzati e di fanteria. Nei settore centrale si sono riaccesi combattimenti fra opposte unità corazzate: l'avversario, contrattaccato da un raggruppamento di forze italo-tedesche, ha subito altre forti perdite.

Davanti a Tobruk, nostri reparti hanno respinto nuovi tentativi di sortita dalla piazza, i cui apprestamenti terrestri e portuali sono stati ancora ripetutamente bombardati da formazioni della Regia Aeronautica.

Tiri di unità navali inglesi, senza risultati, contro truppe di costa ad ovest di Tobruk.

Veloci avversari hanno effettuato un'altra incursione su Bengasi: colpiti alcuni fabbricati, nessuna vittima.

Agedabia è stata nuovamente attaccata da tre aerei nemici: un velivolo tipo «Bristol» è stato abbattuto da un nostro caccia, pilota e osservatori catturati.

L'Aviazione nazionale e quella germanica hanno operato in continuazione, sottoponendo ad intensa offesa truppe e concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. In combattimenti aerei la nostra caccia, coi nuovi tipi di apparecchi, ha complessivamente abbattuto 13 velivoli nemici. Si è particolarmente distinta una squadriglia di cacciatori La Glorie, in un combattimento ingaggiato contro 30 «Curtiss» ne ha abbattuti 7 in fiamme ed altri efficacemente mitragliati, senza subire alcuna perdita. Due velivoli nemici che avevano attaccato un nostro ricognitore, sono stati entrambi colpiti da questo, che ha potuto rientrare alla base benché danneggiato.

L'Aviazione tedesca ha abbattuto lunedì altri 6 apparecchi nemici e sette nella giornata del 25.

In Africa Orientale, continua bombardamenti d'artiglieria e aerei contro la piazza di Gondar e i capisaldi vicini. Le nostre batterie hanno svolto efficaci tiri da reazione e concorso a sventare vari tentativi d'avvicinamento. Ulteriori notizie fanno ascendere le perdite subite dal nemico, nei combattimenti del giorno 20 attorno al caposaldo di Ceiga, a due ufficiali inglesi morti ed altri feriti, 350 regolari sudanesi tra morti e feriti.

Questa notte nostri velivoli hanno bombardato con bombe di grande potenza gli aeroporti di Mucabba ed Hal Far (Maltta).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Pio Perrone che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere industriale.

Il Duce, presente il Ministro delle Finanze, ha ricevuto Pietro Fedele, presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato e Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, i quali Gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto medesimo per l'esercizio 1940-41 e Gli hanno fatto un'ampia relazione sullo svolgimento dell'attività dell'Istituto e sul programma di lavoro.

Il Duce ha ricevuto la principessa Anna Clugi della Rovere Torlonia, presidente dell'Opera pia Unione Lauretana

delle dame romane e l'ing. dott. Enzo di Napoli Rampolla, principe di Resuttano i quali Gli hanno sottoposte varie questioni interessanti l'opera più stessa ed in particolar modo la sistemazione della nuova sede dell'Istituto a via di Villa Pamphili.

ROMA. — Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, Tassinari, ha tenuto rapporto ai Prefetti, ai Federali, agli ispettori agrari ed ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura del Lazio, dell'Umbria, degli Abruzzi e delle Marche.

Erano presenti i due Sottosegretari di Stato all'Agricoltura e Foreste Nannini e Pascolato, il rappresentante del Direttore Nazionale del Partito, ispettore Gazzotti, i due presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura Pareschi e Bignardi, il commissario della Federazione dei Consorzi agrari Venerosi Pescolini.

ROMA. — Ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni, la riunione del Comitato corporativo centrale, presieduto per delega del Capo del Governo, dal Ministro per le Corporazioni.

Venerdì 28

BOLLETTINO N. 544

Nell'Africa Settentrionale la battaglia della Marmarica, ripresa ieri avanti, falba, è durata ininterrotta e aspra fino a tarda sera.

Tanto a Solun, quanto a Tobruk hanno in prevalenza agito le opposte artiglierie, il cui fuoco è stato molto intenso.

Nel settore centrale, come pure nella zona di Ridotta Capuzzo (Solun), si sono svolti con alterna vicenda accaniti attacchi e contrattacchi tra unità corazzate e truppe di fanteria delle due parti: risulta che l'avversario ha subito perdite notevoli, in uomini e mezzi corazzati, mentre quelle riportate dalle forze dell'Asse non sono gravi. Il numero degli avversari catturati è ancora aumentato.

A Tobruk sono stati abbattuti in fiamme tre aerei nemici, un quarto apparecchio è stato abbattuto dalla Divisione «Savona».

Formazioni aeree nostre e tedesche hanno dato efficace contributo allo svolgimento delle operazioni della giornata.

Durante la notte sul 26, apparecchi britannici hanno bombardato Derna: un velivolo è stato abbattuto dalle difese contraeree.

In Africa Orientale, a seguito delle azioni preliminari effettuate nei giorni precedenti, il nemico ha violentemente attaccato ieri mattina, verso le ore 4, la città di Gondar, già investita da ogni lato.

I nostri reparti, numericamente scarsi in rapporto all'estensione della città da difendere, in precarie condizioni d'azione, e nonostante il sopravvenuto cedimento di alcune unità coloniali, meno salde, sotto gli intensi bombardamenti terrestri e aerei, hanno tenacemente combattuto da posizione a posizione sino al pomeriggio anche dopo che truppe nemiche con numerosi mezzi blindati erano riuscite a entrare nell'abitato. Esauriti tutti i mezzi per alimentare la resistenza e al fine di non esporre la popolazione nazionale e indigena a ulteriori sacrifici di vite, il Comandante Superiore dello scacchiere ha ordinato, alle ore 14, la sospensione delle ostilità.

I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria.

Questa notte, velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Napoli, fortemente contrastata dal fuoco contraereo e dall'aviazione da caccia. Danzi materiali: notevoli piccoli incendi prontamente domati; cinque feriti nella popolazione. Due aerei sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa con-

traerea e uno dalla nostra caccia notturna. Di questi, appena ricchi, due sono precipitati in mare: uno vicino ad Ischia e l'altro nello specchio d'acqua del porto; il terzo è caduto nei pressi di San Pietro a Paternò.

Nostri mezzi antisommergibili hanno affondato nel Mediterraneo tre sommergibili nemici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il dott. Mastromattei, presidente dell'Azienda ligniti italiana, ed il cons. naz. Camerana, vicepresidente della FIAT.

Il presidente dell'Azienda ligniti italiana ha riferito al Duce sull'attività svolta dall'A.L.I. per l'incremento della produzione lignitifera e sulla gestione delle due società direttamente controllate dall'Azienda: SAMIL e LIMKA.

Ha riferito inoltre sull'attività in corso per la maggiore e definitiva valorizzazione del patrimonio lignifero nazionale, particolarmente per l'utilizzazione delle ligniti sul posto, attraverso procedimenti chimico-industriali.

Il cons. naz. Camerana anche a nome del senatore Agnelli, ha illustrato al Duce il complesso delle attività della Vetrocoke, fornendo particolari dettagli sulla iniziativa che essa intende realizzare nel Mezzogiorno d'Italia con la utilizzazione delle ligniti del vasto bacino del Mercure che verrà specialmente sfruttato per la produzione di ammoniaca sintetica e fertilizzanti azotati.

ROMA. — Nel Foglio di Disposizioni del Partito nazionale fascista è stato citato il Sottotenente Renato Gracchi, squadrista e segretario politico del Fascio di Cheren, seriamente caduto in combattimento sul fronte di Gondar.

Venerdì 5 dicembre XX, annuale del gusto eroico di Babilonia, in tutti i Comuni avrà inizio la selezione scolastica della Gioventù Italiana del Littorio.

La celebrazione della storica data avrà luogo a mezzanotte 7 dicembre XX, e, in tale occasione, saranno distribuite le croci al merito alle Perle e Giovani italiane, ai Balilla ed Avanguardisti e consegnati i diplomi di beneficenza ai collaboratori.

Alta manifestazione interverranno le gerarchie provinciali e le autorità scolastiche.

Tra la Gioventù Italiana del Littorio e l'Opera Nazionale Dopolavoro è stato convenuto che tutti i giovani, Avanguardisti e Giovani Italiani, anche se dopolavoristi, dovranno svolgere attività sportiva nell'ambito della Gioventù Italiana del Littorio.

I Giovani fascisti e le Giovani fasciste, potranno partecipare ai campionati di squadra del Dopolavoro solo se appartenenti al Dopolavoro aziendale in qualità di dipendenti (impiegati od operai) da almeno tre mesi. In caso di concomitanza di manifestazioni sportive della Gioventù Italiana del Littorio e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, tutti i dopolavoristi organizzati della Gioventù Italiana del Littorio, anche se appartenenti al Dopolavoro aziendale, dovranno partecipare all'attività sportiva della Gioventù Italiana del Littorio.

La Gioventù Italiana del Littorio designerà apposite dirigenti per l'accompagnamento delle squadre di organizzate partecipanti alle attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro per armonizzare e disciplinare gli accordi nel settore femminile. La Ispezione federale della Gioventù Italiana del Littorio farà parte di diritto del Direttorio provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e la direzione tecnica provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, per il Dopolavoro femminile, sarà nominata collaboratrice federale per le attività dopolavoristiche.

Presso l'Ispettorato del Partito nazionale fascista per la Dalmazia, è stato costituito un Ufficio del lavoro, con sede a Trieste, presso le Federazioni di Zara, Spalato e Cattaro, col compito di tutelare gli interessi della produzione e del lavoro attraverso l'inquadramento e la disciplina delle varie categorie, di proporre eventuali provvedimenti per la regolamentazione dei rapporti di lavoro, di provvedere all'assistenza morale ed economica dei lavoratori, di disciplinare il collocamento della mano d'opera e di dare la propria collaborazione tecnico-economica a favore delle categorie della produzione.

L'istituto di credito agrario della Sardegna ha concesso un prestito a favore della Federazione dei Fasci di Cagliari e di Nuoro, per una coltura agraria cerealicola, 80 ettari di terreno, a sua proprietà, perenne, a cura delle organizzazioni del Partito fascista, per condurre l'opera.

TRIANA. — Tutta l'Albania ha celebrato con vibranti manifestazioni il ventunesimo anniversario dell'indipendenza nazionale. Le cerimonie hanno poi assunto particolare solennità a Tirana.

Il Luogotenente generale del Re si è recato alla Moschea vecchia, ricevuto dal capo della comunità e da alti dignitari della Chiesa musulmana, da membri del Governo, dal comandante superiore delle Forze armate di Albania e da alti ufficiali civili e militari.

Il mufi di Tirana, dopo aver ricordato che il 28 novembre è una data sacra per gli Albanesi e che chiude un'epoca gravida di sofferenze per la Nazione e segna l'inizio di una nuova era per il destino dell'Albania, ha elevato una preghiera per il benessere e la grandezza dell'Albania e dell'Italia, indissolubilmente unite, per la Maestà del Re, per il Duce e per il trionfo delle armi alleate.

ROMA. — Il Segretario del Partito si è recato a Palazzo Braschi per visitare la Mostra delle opere offerte dagli artisti del Sindacato delle arti del Lazio a beneficio delle famiglie dei combattenti e allestita nel salone Giulio Cesare.

ROMA. — Si è riunito al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, il Comitato corporativo centrale.

Nella riunione, sono stati approvati una serie di provvedimenti concernenti la costituzione di alcuni comitati tecnici corporativi, taluni accordi economici collettivi, la rinnovazione degli albi della Magistratura del lavoro e la modificazione dello statuto di alcuni enti pubblici.

Sabato 29

BOLLETTINO N 545

Ieri, undicesima giornata della battaglia di Marmarica, la lotta si è riavvicinata alle prime luci dell'alba e si è protratta fino a notte.

Sul fronte di Sollum, attività d'artiglieria e sterili tentativi di attacco da parte nemica.

A Tobruk, nuovo attacco dell'avversario in direzione est per rompere il cerchio che lo circonda, nettamente stroncato dalle truppe della Divisione «Bologna».

Nella zona centrale, aspri combattimenti tra opposte masse corazzate e di fanteria sostenute da artiglieria e da aviazione, durante i quali un'intera brigata di fanteria nemica notturnamente è stata annientata. Mille e più prigionieri sono andati nelle mani delle truppe tedesche e italiane; fra tali prigionieri trovatisi anche il generale inglese James Karpis, comandante la brigata. I carri armati britannici distrutti

ammontano a più di 50; numerosi altri mezzi meccanizzati; e da trasporto nemici sono stati incendiati o inutilizzati.

Le forze aeree italo-germaniche sono state molto attive. Alcune squadriglie hanno seguito a martellare gli elementi motorizzati avversari nella zona delle oasi di Gialo.

Nel pomeriggio del 27 due velivoli britannici hanno mitragliato Misurata. Uno di essi è stato abbattuto in fiamme. Altri due apparecchi sono stati abbattuti sul fronte murmarico.

FIRENZE. — Sono giunti, in forma strettamente privata, la Maestà del Re Michele di Romania e la sua augusta madre Regina Elena.

ROMA. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, Tassinari, ha inaugurato, nell'aula magna del Collegio romano, il primo Convegno agrario per tecnici e studiosi per la diffusione dei gran, precoci nel Mezzogiorno e nelle Isole, in detto dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria.

Domenica 30

BOLLETTINO N. 546.

La battaglia di Marmarica ha segnato, ieri, nel suo complesso, un tempo di sosta. Combattimenti parziali, hanno avuto luogo nel settore centrale e sul fronte di Sollum. Nulla di notevole da segnalare a Tobruk e Barana.

IncurSIONI aeree nemiche sono avvenute su Derna, Tripoli e Bengasi. Nel corso di esse la difesa contraerea italo-germanica ha abbattuto 4 apparecchi uno a Derna, uno a Tripoli, con cattura degli ufficiali componenti l'equipaggio, e due a Bengasi, caduti in fiamme nel mare.

In combattimenti aerei, l'aviazione tedesca ha abbattuto 4 apparecchi.

La nostra aviazione ha bombardato il nodo ferroviario di Marsa Matruh e ha seguito ad agire contro gli elementi meccanizzati nemici nell'Oasi di Gialo.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima, attaccato da 3 apparecchi nemici, ne ha abbattuto uno.

Nel Mediterraneo centrale, una formazione navale nemica è stata attaccata, nel pomeriggio di ieri, da due velivoli italiani, al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Saverio Mayer: un incrociatore è stato gravemente colpito da due siluri.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. (a viventi) al serg. carista Umberto Dianda di S. Pietro a Vico (Lucca).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, gli amministratori, i revisori e i dirigenti dell'Ente nazionale risa.

Il presidente conte Rossini di Val Grande ha riassunto, in rapide considerazioni e cifre, tutta l'opera svolta nel decennio, ricordando come l'azione dell'Ente sia passata dalla difesa contro una crisi estrema alla salvezza e al potenziamento dell'istituzione, fino all'attuale prosperità. Il Duce ha cordialmente elogiato il sen. Rossini per l'opera data con la capacità, la fede e l'assoluto disinteresse che sono ragioni prime di ogni vittoria.

Ha, quindi, esteso la sua lode e tutti i presenti ed ai loro collaboratori ed ha dato ordine che l'azione continua, non solo per la tutela di un'attività economica particolarmente preziosa, ma come mezzo di perfezionamento per tutte le attività connesse al problema risiero e come indiscutibile prova delle possibilità realizzatrici dello Stato fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la Casa del Fascio sorta in località La Storta.

NAPOLI. — Il cons. naz. Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, accompagnato da consiglieri nazionali De Ambrosi, Lembo e Liverani, ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali delle varie categorie.

RIETI. — Il Vice-segretario del Partito, Augusto Venturi, ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento, con particolare riguardo alla mobilitazione civile, all'assistenza e all'organizzazione capillare. Si è poi recato al Comando federale della G.I.L. ove ha assistito al rapporto tenuto ai dirigenti dal comandante federale, ed alla sede del C.U.F., ove ha presenziato una manifestazione di saluto ad uno scaglione di fascisti universitari, chiamati alle armi.

VERCELLI. — L'Ispettore del Partito, cons. naz. Aldo Vissani, ha compiuto una ispezione alla Federazione dei Fasci.

MODENA. — Per incarico del Segretario del Partito, l'Ispettore Davide Fossa ha visitato la Federazione dei Fasci della provincia.

VICENZA. — Il componente del Direttorio nazionale del Partito, Parenth, ha ispezionato la Federazione dei Fasci.

VARESE. — Invitato dall'Ecc. Serena è giunto il componente il Direttorio Nazionale del Partito, Sandro Giuliani. Esiliato, è subito recato alla Caserma Garibaldi, dove il federale stava procedendo alla presentazione degli universitari chiamati alle armi.

PESARO. — Il Vice-segretario del Partito Mezzasoma, ha ispezionato la Federazione dei Fasci.

POTENZA. — Il Vice-segretario del Partito, Salvatore Gatto, dopo aver visitato gli uffici della Federazione e delle organizzazioni dipendenti ed essersi reso conto della efficienza dei vari settori di attività del Partito, ha tenuto rapporto alla Cassa Litoranea ai componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio del capoluogo e alle consulte dei Gruppi regionali, nonché ai capi-settore della città precisando le direttive sull'azione da svolgere nel fronte interno, onde rispondere sempre meglio alla consegna del Duce.

ROMA. — Per incarico del Segretario del Partito, nella giornata di ieri, gli ispettori del Partito Mancini, Suppiej, Bottari, Manaresi, Schiassi, Beletti, hanno visitato, rispettivamente le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Perugia, Bolzano, Frosinone, Firenze, Siena, Pescara.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro nome e quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa: po' che voi comperate e leggete tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di esse lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici po' avete trovato articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, ma che si tratti di una persona e sia di un argomento secondo l'ordinazione che avete data.

La sua unica sede è in Milano (4/36) Via G. Compagnoni, 28
Telefono 53-335 - Casella postale 918

DOCUMENTI DELL'AUTARCHIA E DEL LAVORO

Le assemblee delle Società industriali nel campo delle fibre artificiali

Come indice delle attività tecniche ed economiche della Nazione in guerra le Relazioni presentate alle Assemblee delle società industriali hanno un significato che documenta tutta la portata pratica della politica autarchica.

L'industria delle fibre tessili artificiali è una "grande" industria sia in rapporto ai mezzi impiegati e alla sua struttura organizzativa, sia in rapporto alla funzione che adempie nella economia nazionale. La portata pratica di quest'industria nel quadro della politica autarchica è data dal suo spiccato dinamismo.

Le possibilità di manovra dell'economia del paese durante la guerra sono in gran parte fondate proprio sul dinamismo industriale. D'altra parte la politica autarchica come concezione comportante il governo dell'economia in modo utile alla difesa del paese in guerra, ha conferito importanti compiti all'attività delle aziende in quanto questa ultima riflette la politica produttiva generale e quella particolare del singolo settore industriale con i suoi impegni

precisi di categoria e con le sue responsabilità tecniche.

E' in questo quadro che ogni azienda adempie a una sua precisa funzione nell'economia nazionale in pace e in guerra. Il contribuire tanto al potenziale di guerra della nazione quanto alla resistenza economica interna alimentando consumi civili di massa in settori basilari, è una funzione industriale a cui si uniformano orientamenti tecnici, gestioni aziendali e impegni commerciali di ciascuna attività.

La dinamica propria dell'industria italiana delle fibre artificiali, cioè la capacità a soddisfare per mezzo di prodotti dovuti al progresso tecnico, le esigenze del mercato delle materie prime tessili, si ripercuote attraverso tutta la lunga catena degli organismi e dei settori industriali e commerciali che costituiscono il mercato dei manufatti tessili.

L'industria delle fibre artificiali opera alla base del mercato tessile. Perciò nelle Relazioni delle società industriali di produzione delle fibre artificiali bi-

sogna vedere oltre i risultati delle gestioni aziendali e l'orientamento del mercato anche i germi degli sviluppi tecnici futuri. Sono questi ultimi che preparano infatti il mercato di domani e che influiscono insieme con tutti gli altri fattori di varia natura a imprimere una fisionomia a tutto un complesso di attività commerciali.

La sempre più accurata attenzione che l'attività delle aziende di produzione delle fibre artificiali rivolge al perfezionamento tecnico della produzione e la necessità di proiettare quest'attenzione nella collaborazione con le manifatture allo scopo di perfezionare oltre la fabbricazione e le caratteristiche intrinseche delle nuove materie prime tessili anche la tecnologia delle applicazioni, è il fattore sul quale punta l'ulteriore sviluppo della produzione di fibre artificiali.

..

Le condizioni create dalla guerra non permettono quest'anno un'informativa completa sull'attività dei gruppi industriali esteri nel campo delle fibre artificiali. Tuttavia c'è tanto da ritenere che l'attività di quest'industria sia entrata, con la guerra, in una nuova fase. Anche nel campo delle fibre artificiali la guerra è stata preceduta da un lungo periodo di progressivo inasprimento della concorrenza mondiale. Ma una volta scoppiata la guerra, col suo significato sociale ed economico, la nuova fase in cui è entrata l'industria chiamata a sopperire alla mancanza dell'approvvigionamento intercontinentale europeo delle materie prime tessili, è caratterizzata

dalla diversa distribuzione della massa di produzione. Non soltanto in Europa ma anche in America e in Asia l'industria delle fibre tessili artificiali va incontro a una nuova fase di attività cioè ai maggiori consumi che si preparano inevitabilmente a mano a mano che la necessità di maggiore giustizia economica si traduce in esigenze tecniche e commerciali di avere grandi masse uniformi di materie prime a costi adeguati alla capacità di consumo.

Se la soluzione dei problemi del commercio internazionale risiederà in un nuovo ordine politico ed economico delle nazioni e dei continenti, il contributo tecnico che dal campo delle fibre artificiali può essere apportato ad un'economia tessile più consona alle esigenze dei tempi, chiama in causa l'ulteriore espansione della fabbricazione di fibre artificiali.

Gli accordi europei volti a potenziare lo sviluppo di questa fabbricazione nel continente, accordi internazionali alla cui base sono i concentramenti industriali nazionali, pongono oggi i problemi dell'espansione e della sfera d'influenza dei grandi raggruppamenti nei singoli paesi.

La concorrenza viene mutando volto e aspetti. Si collega sempre più strettamente coi problemi sociali e politici del lavoro e dell'equilibrio economico fra nazioni europee. Quanto al commercio intercontinentale è anch'esso legato agli sviluppi della situazione politica che accompagna e che seguirà la guerra.

L'industria delle fibre tessili artifi-

ciali a causa della funzione che adempie, delle sue caratteristiche tecnico-economiche e della sua crescente importanza è uno dei campi in cui s'incontrano con più evidenza i termini tecnici e politici della ricostruzione sociale ed economica.

I risultati della guerra nel continente europeo hanno creato già le basi di una nuova situazione dell'industria europea con mutati rapporti e con necessità diverse, ed è questo il principale rilievo che deve accompagnare l'esame dei risultati dell'industria attraverso le gestioni industriali delle più grandi aziende in Europa. Ma questa nuova situazione europea non è senza riflesso nell'andamento dell'industria anche in America e in Asia dove le gestioni industriali accompagnano la nuova situazione con le reazioni costruttive e di politica produttiva del caso.

Tutto questo non comporta che l'industria delle fibre tessili artificiali sia un'industria che trae profitto dalla guerra, perchè, sebbene possa ammettersi una certa accelerazione evolutiva della industria in funzione della guerra, i problemi posti dalla trasformazione delle funzioni e dei mercati, le condizioni difficilissime di produzione e di lavoro, l'accumularsi dei vincolismi e dei rischi

non hanno risparmiato quest'industria come nessun'altra. Soltanto è chiaro che l'intima forza di espansione di quest'industria riesce a farsi sentire nonostante la guerra e le distruzioni della guerra; e che è più che mai necessario improntare le gestioni aziendali alla vastità di respiro che occorre per risolvere i problemi produttivi.

Per natura sua l'industria delle fibre artificiali non può dar luogo a piccole aziende perchè la minima unità produttiva è sempre un investimento finanziario cospicuo. Ma oggi di fronte ai formidabili problemi di approvvigionamento delle materie prime, un'altra industria sta fortemente sviluppandosi accanto a quella delle fibre artificiali: l'industria della cellulosa nobile.

Questa estensione dell'industria della cellulosa nobile fa parte del quadro di sviluppo e di problemi della produzione di fibre artificiali e va perciò seguita insieme con la politica produttiva di queste ultime.

La forza d'espansione dell'industria delle fibre artificiali presuppone quindi la tempestiva adeguata soluzione di problemi le cui difficoltà non sono semplici e che impegnano in ogni momento una coraggiosa, audace e tenace iniziativa.

Alla Casa Bianca



- Avete chiesto alla Germania il rimborso di 3.000.000 di dollari per l'affondamento del « Robin Moor » ?
- Sì ; hanno risposto che è inutile mandar loro il conto volta per volta : si farà tutto un conto alla fine della guerra.



- Prego ! aiutate il caro Stalin !
- Grazie ! Prego ! prima voi !
- Prego ! dopo di voi !

Convogli attraverso l'Atlantico



- Bè, cosa fate in quell'arnese ?
- Andiamo a macinare il grano che viene dal Canada.

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana

Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.
Condirettore: Gen. AMBROGIO BOLLATI

Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d'A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPPELLI, EDITORE BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonie L. 85 - Estero L. 110

Un fascicolo separato: Italia e Colonie L. 8 - Estero L. 14

CIVILTÀ FASCISTA **RIVISTA MENSILE**

ORGANO

**DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA**

Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . L. 40

Estero L. 70

Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . L. 4

Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA

GEOPOLITICA

Rassegna fondata da **GIUSEPPE BOTTAI**
GIORGIO ROLETTTO, ERNESTO MASSI

Direttore: Prof. **GIORGIO ROLETTTO** - Condirettore e Capo
della Redazione: Prof. **ERNESTO MASSI**

Redazione: **MILANO, Via Carducci, 26**

Editore: **Sperling & Kupfer S. A. I.**

RASSEGNA DEI LIBRI

APPRESTAMENTI DI GUERRA NEL SETTORE DELLA PESCA



Sull'attività svolta in 5 mesi di passione ante-guerra e 15 mesi di guerra del Cogepesca (Commissariato Generale Pesca), riferisce Giorgio Ricci in un fascicolo di 34 interessanti pagine che si leggono tutte d'un fiato.

La relazione che è divisa in tre parti, tratta degli apprestamenti di guerra nel settore della pesca, dei concorsi banditi dal Cogepesca, e del sicuro avvenire autarchico delle industrie della pesca. In una sintesi perfetta

l'Autore illustra il passaggio dalla operosa vita di pace al piede di guerra della nostra Marina da pesca.

Anche i pescatori diventano guerrieri e mobilitati civili di guerra per lottare non solo sul teatro della guerra ma anche sul fronte autarchico alimentare che è fronte di resistenza.

La flotta dei pescherecci mostra di colpo i denti al nemico ed i battelli dell'Adriatico e del Tirreno si avventurano nel mare per la lotta contro le mine e i sommergibili, e mentre i giovani lasciano le reti per dedicarsi alle armi, i meno giovani col materiale non ritenuto idoneo all'impiego di guerra, si moltiplicano nella santa fatica di assicurare alla Nazione l'alimento ittico.

Ma il Cogepesca si è già preoccupato dell'attrezzatura della flotta peschereccia italiana per il dopoguerra, ed ecco la costruzione di una flottiglia di moto-pescherecci veramente razionali con battelli che diano all'attività della pesca i massimi requisiti di rendimento, la massima autonomia, manovrabilità e possibilità di sana vita degli equipaggi a bordo.

Particolare cura è posta nello studio dei motori a gasolio per far sì che in un prossimo futuro al mitico mezzo della vela e del remo sia sostituito quello rapido ed economico del motore.

Appositi concorsi sono stati banditi dal Cogepesca ed è un fatto che questi concorsi faranno fiorire gli studi in questo importantissimo settore della economia nazionale.

La pesca nelle acque interne, l'assistenza ai pescatori per il raggiungimento di un più alto e giusto tenore di vita, lo sfruttamento dei mari costieri, mediterranei ed oceanici, il finanziamento industriale, il piccolo credito, la organizzazione dei mercati con lo studio dei prezzi, la raccolta, distribuzione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti ittici, rappresentano complessi problemi che non solo interessano i tecnici ed il legislatore ma tutti gli italiani che dal mare sanano di ritirare motivo e risorse di vita.

Non poteva essere meglio trattata questa relazione da Giorgio Ricci — benemerito Commissario Generale per la Pesca — autore di altra pregevole opera sulla Marina Mercantile Italiana, di cui è nota l'annosa passione e la profon-

da conoscenza dei problemi della marina da pesca della nuova Italia di Mussolini.

GIAC.

GIORGIO RICCI: «Apprestamenti di guerra nel settore della pesca».



COS' E L'EURAFRICA

Esce in questi giorni per i tipi dell'editore Cappelli di Bologna il volume di Francesco Saverio Caroselli, Governatore della Somalia, dal titolo «Scritti coloniali: dalla conferenza di Parigi alla guerra dell'Assen».

Il libro, che è diviso in tre parti — 1) Dalla conferenza di Parigi al trattato di Versaglia; 2) Verso l'impero; 3) La Somalia — si apre, dopo una nutrita prefazione, con un capitolo introduttivo «Eurafica» che appare di singolare e palpitante attualità. Siamo lieti di riportare da esso — per cortese concessione dell'autore e dell'editore — a brano seguente, dalla lettura del quale i nostri lettori potranno dedurre di quale interesse sia questa nuova opera dell'Eccellenza Caroselli.

Nessun risultato positivo la guerra vittoriosa — occasione storica unica per rimediare alle ingiustizie del passato — ci aveva permesso di ottenere per le necessità d'espansione del nostro popolo. Le conseguenze che, all'interno e all'estero ed in tutti i settori della vita nazionale, ne derivano sono state troppo dolorose e troppo profonde per poter essere dimenticate. Il Fascismo, che ha sanato le più cocenti piaghe di quel tristissimo tempo, tentò, poi, tutte le possibili vie pacifiche per riparare alle ingiustizie ed agli errori dei Trattati di pace e per evitare che la compressione dei popoli crescenti portasse allo scoppio della caldaia europea. Tutto fu vano, e quando, per tutelare i nostri diritti, spregiati e insoddisfatti dal governo etiopico, traoculante, perché si sentiva sostenuto dagli eterni nemici d'ogni nostra espansione — Francia e Gran Bretagna — noi ci muovemmo da soli, per ottenere il rispetto che ci era dovuto e per conquistare il nostro posto al sole ci trovammo addosso la coalizione dei cinquantadue Stati sanzionisti, sobillati sempre dai nostri nemici e dovemmo preparare le difese contro atti di aperta ostilità britannica. L'Inghilterra, infatti, concludendo accordi singolari con gli Stati balcanici del Mediterraneo, aveva iniziato la preparazione di quello accerchiamento anche orientale, dell'Italia che è stato il preludio offensivo della guerra attuale. L'impero d'Etiopia fu conquistato con fortunato slancio contro tutti; ma, durante e dopo la nostra conquista, noi sentimmo e apprezzammo quanto pesasse e quanto più gravemente avrebbe potuto pesare sul nostro avvenire la mancata libertà dei mari e la nostra situazione d'inferiorità nel Mediterraneo. Gli Imperi oltre il mare, ancora in questo tempo, si appoggiano, almeno per un primo lungo periodo di organizzazione, sul potere marittimo, cioè sulla potenza di flotte da guerra sostenute dal possesso di munite basi navali, tale da garantirne le comunicazioni con la Madrepatria in ogni emergenza. Noi eravamo chiusi nel Mediterraneo e costretti a passare per le forche caudine del Canale di Suez e dello stretto di Bab-el Mandeb, dominato da Perim in ogni tempo

Le chiavi del Mediterraneo, che il Ministro P. S. Mancini era andato a cercare nel Mar Rosso, avrebbero potuto chiudere un'altra porta fra la costa ebraica e quella del Yemen, non mai aprirsi quelle di Suez e di Perim dalle quali eravamo, proprio nel Mar Rosso imprigionati. L'unico sbocco oceanico dell'impero sull'Indiano, in Somalia, non fu tenuto in adeguata considerazione perché in ogni caso, non sarebbe stato possibile di accedervi che superando lo stretto di Gibilterra e compiendo il periplo africano, impresa impossibile per la mancanza di sicure basi di rifornimento nell'Atlantico e nell'Indiano meridionale. In questa situazione, non potendosi pensare ad aprirci, in tempo di pace, una via di comunicazione terrestre fino alla costa africana sul Mediterraneo, sarebbe stato necessario poter organizzare l'impero in modo che fosse sufficiente a sé stesso con le proprie produzioni integrate da adeguate scorte. Ma, per ciò, occorreva un più lungo periodo di tempo che ne consentisse popolamento con italiani una completa attrezzatura di sfruttamento e di industrializzazione dei prodotti locali ed, infine, una preparazione bellica autosufficiente — in mezzi ed in uomini — per la difesa, ma soprattutto per l'offesa. Se ne avessimo avuto il tempo e le possibilità, che purtroppo mancarono, l'impero, muovendo in guerra fin dall'apertura dello ostilità, avrebbe potuto conquistare, con rapida offensiva, il predominio politico-militare centro-africano e stroncare anche ogni iniziativa nemica che dal sud avesse voluto muovere contro la nostra Africa mediterranea. Nonostante tutte le avversità, l'Italia sta scrivendo in Africa orientale le più gloriose pagine della sua storia militare e civile e la coscienza certezza del sacrificio, stoicamente ed eroicamente affrontato, dimostra quale altissimo spirito animasse ed animi gli italiani dell'impero.

I popoli forti debbono saper rammentare, per riconoscerne amici e nemici e per valersi, nel futuro, delle esperienze, soprattutto dolorose, compiute sulla via della loro grandezza: non recriminare e non isterilirsi nel vano rancore e nel rassegnato rammarico.

Durante e subito dopo la conquista dell'impero, come già prima, in misura minore, dopo l'occupazione della Libia, noi sentimmo tutta la gravità di una situazione mediterranea che ci soffocava e che limitava le possibilità della nostra stessa esistenza al beneplacito di chi, in quel mare, predominava senza esservi nato e senza averne alcun naturale diritto. Perciò tutti gli uomini che videro lontano nei destini d'Italia considerarono vitali, nel presente e nell'avvenire, i problemi del Mediterraneo in funzione della posizione che noi dobbiamo assumere. Se noi combattessimo la presente decisiva battaglia soltanto per questa libertà nel nostro mare, noi avremmo già il più alto scopo nazionale di guerra da porre sulla nostra bandiera per l'indipendenza della Patria.

Ma in questa lotta di continenti, se non pure di razze, per un ideale di vita che rivoluzionava l'assetto politico, sociale ed economico del passato per assicurare un avvenire di miglior giustizia fra i popoli, le necessità ed i fini nazionali, se possono costituire l'intima sostanza per ciascuno Stato, debbono integrarsi e coordinarsi con quelli di tutti gli altri per riuscire ad una sistemazione pacifica, perché giusta ed equa. Non certamente eterna, ma sicuramente meno effimera della pace di Versailles che volle arrestare l'ultimo fugiente, non tenendo conto che il mondo cammina e si trasforma e che le vicende dei popoli sono alterne nella storia dell'umanità.

Il progresso umano riducendo le distanze, abbattendo le barriere, pacificando le condizioni di vita, moltiplicando i vincoli spirituali e materiali costituisce in sfera sempre più vasta, per estensione e per numero, i raggruppamenti degli uomini che hanno comuni ideali e comuni interessi. Così,

dallo spirito regionale si è passati a quello nazionale e, oggi, si va raggiungendo quello della comprensione e della solidarietà europea che trae forza ed origine dalla nostra civiltà continentale, nella sua complessità, pur sempre unitaria e superiore ad ogni altra. Lo spirito europeo, già maturo ed operante nel genio di qualche precursore, illumina ora le menti anche delle collettività nazionali e si diffonde nelle masse, consolidandosi con la coscienza della necessità di difendersi da chi del nostro continente è nemico. La popolarità della guerra antibolscevica ne è chiaro indizio, perché tutti sentono la gravità del pericolo comunista, il più evidente nemico d'Europa. Gli eventi storici degli ultimi tempi hanno rivelato nella Comunità britannica un più subdolo, perché meno appariscente, avversario d'Europa e, oggi, l'ostilità nord-americana, tentando di metterci contro il nuovo continente, ha valso a rafforzare ancor più quello spirito con la coscienza dell'inevitabile lotta e della necessaria solidarietà difensiva.

D'altra parte, venti anni di Rivoluzione Fascista e dieci di Rivoluzione Nazionalsocialista hanno, nel cuore dell'Europa, bandito ed applicato i principi di un regime politico-sociale-economico che, se diversificano nei particolari di attuazione interna, proiettano nel campo internazionale le stesse aspirazioni.

F. S. CAROSELLI

F. S. CAROSELLI *«Scritti coloniali: dalla conferenza di Parigi alla guerra dell'Asse»* - Editore Cappelli, Bologna

□ □

L'ECONOMIA DI DOMANI

Un libro di Virginio Gayda suscita lo stesso interesse dei suoi articoli sul *Giornale d'Italia*: il che non è poco. Infatti, ad uno stile fecondo e brillante di scrittore e di polemista, Virginio Gayda unisce — oltre alla soda cultura e al maturato pensiero — una non comune attitudine alla precisa documentazione e alla ricerca dotta e sagace.

Aggiungasi il dono, abbastanza raro di una felice e chiara sintesi e si avrà il segreto del successo dei libri del Nostro.

Così si spiega come questo volume sulla *Economia di domani*, in cui Gayda ci offre un limpido quadro delle linee avventure della sistemazione economica continentale, secondo le direttive geografiche dell'Asse, abbia raggiunto, con la pluralità delle edizioni, una diffusione che, calcolata in migliaia di copie, non è da tutti.

GAYDA V. *«L'Economia di domani»*. — III Ediz., XV migliaio. Edizioni: «Giornale d'Italia». Roma XIX.

□ □

CON SETTE NOTE

Questo libro è indovinatissimo. Si potrebbe, tant'è nel suo valore intrinseco fascino e di facile lettura, considerarlo come libro di testo nelle Scuole Medie. Ed è, infatti, doveroso inculcare nell'animo e nella mente dei giovani l'amore per la musica, presentandogli con facili e piacevoli letture la vita e gli aspetti salienti dei grandi musicisti.

Questi sono i pregi del libro *«Sette note»* pubblicato da Hoepli, ricco di belle e riuscite illustrazioni, scritto con stile semplice che avvince il lettore, il quale trova modo di soddisfare maggiormente la sua curiosità di sapere appunto in quelle riuscite illustrazioni che completano la narrazione dell'autore.

Ripetiamo che *«Sette note»* è un libro intelligente e che

deve essere letto dalla gioventù e da quanti hanno adottato la storia della musica.

«Con sette note» figure di grandi musicisti presentati da
G. EDOARDO MOTTINI — Ulrico Hoepli Editore, Milano — Lire 22,50

» »

UN PICCOLO UOMO GIGANTE

Il grande sentimento di umanità che si sprigiona dalla vita del Poverello di Assisi, quel che di divino alita nelle miracolose sue azioni, quel profumo di carità senza confini onde sono soffiati gli episodi dell'epopea francescana, han fornito materia a larga serie di pubblicazioni letterarie ed ascetiche: ma non pone limiti a se stesso, il suggestivo argomento.

Con un genere nuovo, vivamente sentito ed assai felicemente espresso, Ida Donadio che è anche una gentile poetessa piena di spiritualità, ha inteso narrare ai fanciulli e alle mamme la vita di. Piccolo Uomo Gigante in pagine calde d'amore e riboccanti di fede, intonate al delicato e caro soggetto.

I racconti, uno più suggestivo dell'altro degli episodi principali della vita del fondatore e animatore dell'Ordine dei Minori, si susseguono in un crescendo d'interesse, lo stile adeguato al fervido candore della vicenda francescana, riesce a toccare in più punti le note mistiche, in alto grado di linearità.

Sempre guidata dalle narrazioni dal più profondo sentimento di ammirazione per il grande Santo degli Italiani, la Donadio fa scaturire dalle sue pagine vivi accenti d'italianità.

Questo riuscitissimo libro di sana morale e di intensa fede è destinato a penetrare in profondità nelle scuole e principalmente nelle belle famiglie cattoliche italiane.

v. d.

IDA DONADIO: «Un piccolo uomo gigante. Il Poverello di Assisi». — Edizioni Rispoli, Napoli, 1942 XX — L. 12.

» »

TITO LIVIO: UNA VITA E UN'OPERA

Tra le pubblicazioni che in occasione del Millennio Liviano vedranno la luce sull'opera del grande Storico di Roma, l'accurato e vibrante studio di Vincenzo Dattilo si è già assicurato, per le sue speciali caratteristiche, un posto cospicuo.

L'Autore non s'è proposto né di scrivere un'opera di astrusa dottrina irta di citazioni e di riferimenti, né di discutere le fonti storiche od esercitare i rigori della critica. In misurata semplicità, ma con grande acume, egli ha inteso tracciare della figura di Tito Livio, della sua grande opera di storia e delle vicende che l'hanno accompagnata nei secoli, un quadro che è riuscito quanto mai interessante e completo.

Dagli entusiastici unanimi giudizi dell'antichità sul «Poeta della prosa» al dantesco «Livio che non erra» e dalle aspre critiche moderne al sereno giudizio di un Niebuhr, la vasta materia è esposta in serrata e chiara sintesi, che vivamente espone il lettore. Così anche quel che della grandiosa opera di Livio ci rimane — ben piccola cosa di fronte alla gravità della perdita di più di tre quarti del capolavoro — forma anche oggetto di sicura e competente esposizione.

Il grande programma liviano della glorificazione di Roma attraverso la narrativa dei prodigi e degli storici avveni-

menti; la magica vena di poesia onde sono soffiati quelle immortali pagine, l'oratoria che infiamma quei grandi personaggi della leggenda e della storia, che sfilano dinanzi ai nostri occhi in espressioni di meraviglioso splendore e di glorie militari e civili: quelle vive descrizioni che ci commuovono e ci rendono pensosi di fronte a un Livio il cui animo — come egli stesso dice — «s. faceva antico» menti: egli andava narrando le antiche gesta e le prove di valore del popolo più grande del mondo, son resi dal Dattilo con piena conoscenza della materia e in eletta venusta di forma.

Altra parte assai suggestiva del libro è costituita dal racconto, in piacevolissime pagine, delle vicende or tutte serie or comiche onde sono contrassegnate le sempre infruttuose ricerche, attraverso i secoli, delle «Deche» mancanti del capolavoro liviano.

E sono, infine, passate in rassegna in interessanti capitoli e acutamente vagliate le possibilità di un ritrovamento dell'intera opera attraverso la tradizione culturale degli antichi Cenobi napoletani, le «Scholae scriptoriae», i famosi «Papiri» di Ercolano.

E' un libro di cultura insieme e di poesia, condotto con competenza e grande amore; e a cui non può mancare, in questo rifiorire di studi liviani il più sicuro successo.

i, m.

VINCENZO DATTILO: «Tito Livio: Una vita e un'opera». Editrice Rispoli, Napoli 1942 XX — Lire 12.

» »

RAGIONI DI QUESTA GUERRA

«Se è vero che la storia è graduale conquista della libertà, la guerra contro l'egemonia anglo-sassone è una delle fasi più importanti di questo processo di liberazione e di miglioramento della convivenza umana». E' questo il significato del nuovo Quaderno di divulgazione edito dall'I.N.C.F. «Ragioni di questa guerra» (*) che in breve, ma efficace sintesi, esamina le ragioni fondamentali del conflitto odierno.

Guerra di liberazione e di giustizia, questa nostra, che trascende gli interessi stessi della Germania e dell'Italia per divenire una manifestazione della coscienza dell'Europa per la indipendenza del mondo anglosassone. Non lotta della «tirannide» fascista e nazionalsocialista contro la «libertà» democratica, come proclama la propaganda nemica, ma sollevazione di popoli, aventi diritto a più elevate condizioni di vita, desiderosi di poter lavorare secondo la propria capacità e di essere retribuiti secondo il proprio merito.

Dopo aver delineato i motivi fondamentali del conflitto attuale, la pubblicazione passa in rassegna, in modo particolare, le ragioni che hanno indotto l'Italia ad affrontare la guerra e che dipendono da un complesso di fattori diversi. Viene in considerazione anzitutto quello geo-politico perché la stessa posizione geografica del nostro Paese richiede una politica continentale e, insieme, mediterranea conforme al rango di grande potenza assunto dall'Italia che è fattore di equilibrio e di sicurezza per la stessa Europa. Non meno importanti sono il fattore storico e quello politico che vanno ricollegati a quello economico. A proposito di quest'ultimo la pubblicazione dell'I.N.C.F. ci dà una chiara e sintetica esposizione delle condizioni economiche dell'Italia dal Rinascimento ad oggi, mettendo opportunamente in rilievo la interdipendenza del fattore politico e di quello economico. Si conclude dimostrando come la scarsità di materie prime di cui soffre il nostro Paese si risolve in uno squilibrio della bilancia dei pagamenti e, in definitiva, in una inferiorità politica ed economica verso l'estero. Ciò anche per la dimi-

l'importanza di alcuni elementi compensatori dello squilibrio della bilancia del commercio derivante dall'embargo sulla immigrazione attuato nel dopoguerra dai paesi anglosassoni e dal diverso aspetto assunto dal turismo straniero. Così, malgrado la grande battaglia per l'anarchia condotta dal Fascismo e la naturale sobrietà del popolo italiano non è possibile, per naturali condizioni di povertà del nostro suolo, raggiungere una completa indipendenza dal l'estero almeno per i principali prodotti né realizzare, comunque, un rapporto negli scambi internazionali che consenta al nostro Paese quella indipendenza economica che è condizione essenziale di libertà politica.

In un ultimo efficace capitolo si dimostra, infine, che il popolo italiano non poteva assumere, nell'attuale conflitto, un atteggiamento di neutralità senza asservirsi allo straniero: rinunciare alle sue naturali aspirazioni. In questa grande lotta di popoli il posto dell'Italia Fascista non poteva essere che nella trincea di coloro che combattono per l'avvenire e per una più alta giustizia fra le nazioni e gli individui.

A. P.

(*) «*Ragioni di questa guerra*» - Edizione IN.C.F. - Quaderno di divulgazione. Serie I, n. 1, A. XIX, L. 4.

□ □

GENTE DI SQUADRA

È un romanzo. Ha i suoi personaggi, le sue case, le sue piazze, il suo ospedale, i suoi morti ed i suoi vivi. È un romanzo che narra qualcosa di veramente grande, ma di enormemente misterioso, qualcosa che è all'apparenza noto a tutti, che invece è più che mai incompreso dalla maggioranza.

«Gente di Squadra» ecco il titolo: e tutto il significato del Romanzo di Gallian è nel suo titolo. E questo libro ha attirato molto la nostra attenzione, il nostro interesse. I pregi sono quelli che sono; cioè quelli già noti in Gallian scrittore, dallo stile acuto, quasi tagliente, ma questo paragone non regge neppure alla evidente realtà della prosa di Marcello Gallian. La sua frase, il suo periodo, son simili a colpi di frece: rapida e conclusiva. Così ci sembra d'aver meglio descritto lo stile di Gallian.

Pregi letterari, quindi, ve ne sono, ed anche in grande abbondanza. Ci vien vaghezza di rindarc con la mente a quel romanziere italiano che apparve anni or sono con Alvaro, Aniante, e per un tantino anche con Moravia.

Gallian è, in questo campo, più persuasivo, maggiormente convincente. Ed il suo romanzo, appunto questo che abbiamo sottocchi, è caratteristicamente e sostanzialmente italiano. Forse no è il soggetto, ne sono i personaggi, le passioni, i sentimenti che lo sostanziano, che rendono questo romanzo assolutamente nostro, italiano al cento per cento: romanzo d'oggi che apre uno spiraglio di luce vivida in una oscurità che si prolungava da anni nel campo del romanzo italiano. E questo è un merito non comune, che fa onore a Marcello Gallian, che fa piacere a noi di constatarlo.

Era tempo che tutta la passione squadrista avesse un narratore vivido, sincero, quasi come un artista del pennello che la tracciasse sulla tela con pochi ma densi ed efficaci

segni pittorici senza cornice di distinzioni e di ufficialità, lontano dalla cronistoria e dalla pronaca.

Ma questo libro ci interessa di più per un altro motivo; ed è quello che ci ha spinto a scriverne.

«Gente di Squadra» è l'espressione più viva e più realistica che, fin'oggi, è apparsa nel campo di una letteratura, la quale, il più delle volte ha lasciato il tempo che trovava.

Il lettore può leggere questo libro senza prevenzioni: in esso v'è narrata la passione di un uomo, di più uomini, ai quali una norma ed una disciplina ha dato il nome di «squadrista». Ma sono uomini, cervelli, cuori, che vivono, pensano e pulsano con intensità, ma soprattutto con semplicità.

GREGARIUS

MARCELLO GALLIAN «Gente di Squadra». — Edizione Vallecchi, Firenze.

□ □

LETTERE DI LETIZIA BUONAPARTE

Madre italianissima del Grande Italiano, questa donna non è avulsa dalla storia napoleonica. Ella seppe mantenere il suo ruolo di madre di tanto figlio soprattutto senza turbare con voluti atteggiamenti d'occasione, oppure con mistificazioni, l'atmosfera epica ed imperiale del figlio.

Nella storia napoleonica la famiglia del Grande Corso occupa un ruolo importantissimo; e la potenza fraterna si spande con evidenti e significativi segni su tutta la famiglia, ad eccezione di Luciano che volle far capo a se stesso, ispirato da uno sdegno tutto personale e che, all'esame dello storico postumo, ha già avuto la dovuta rivelazione.

Le sorelle ed i fratelli di Napoleone conobbero i fasti ed i nefasti della gloria imperiale, elargiti a piene mani, sia gli uni che gli altri, dai disegni e dalla volontà del Grande, il quale anche nella sfortuna legò a sé in forma indissolubile la sorte ed i destini dei familiari.

La madre, Letizia Buonaparte, invece è sola, e forse, più di tutti gli altri familiari di Napoleone, serbò un contegno ed una condotta che si addicevano perfettamente alla grandiosa ascesa dell'imperatore.

Questa donna, austera e semplice, che chiamava «Sire» il grande figlio, quasi nella sua famiglia questa reità regale si tramandasse da millenni; questa donna che non fu e forse non volle mai circondarsi con un fasto ed un'egalità a cui poteva, con buon diritto, ambire; questa donna, dallo sguardo ampio e penetrante, intelligente e piena d'intuito, è senza dubbio colei che, di tutta la famiglia, comprese e collaborò alla potenza del Grande.

Nella complessa storia di Napoleone, in cui molti nomi



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA



emergono sia per un fatto e sia per un altro, il nome di Letizia Buonaparte non appare se non con il semplice appellativo di «madre del generale» di «madre del primo Console», di «madre dell'imperatore», di «madre dell'esule di Sant'Elena».

Questa è la grande realtà che, agli occhi dei posteri, caratterizza definitivamente con grande nobiltà la vita di Letizia Buonaparte.

Piero Misciatelli ha curata la raccolta di 268 lettere, delle quali 113 inedite, scritte dalla madre di Napoleone, con l'aggiunta del testamento e di 30 illustrazioni.

Ciò che è opportuno rilevare, in questa nostra breve nota di recensione, è che Letizia Buonaparte rimase sempre fedele, anche dopo l'acquisto della cittadinanza francese, alla patria corsa, cioè italiana, nè volle sradicarsi dalla sua terra.

Aggiunge il Misciatelli, nella sua interessante prefazione, che «fino agli ultimi giorni della vita i suoi amici più intimi, i più fidi consiglieri furono corsi e diffidò dei francesi». Una testimonianza di questa sua forte italianità l'abbiamo in una delle sue ultime lettere, diretta al Maresciallo Bertrand, il 7 marzo 1835.

La maggioranza di queste lettere sono conservate nel Museo Napoleonico romano e nell'Archivio parigino del Barone di Beauverger; altre sono state messe insieme dal barone di Larrey.

Queste lettere hanno nel loro complesso e vario tenore, sempre una sostanza di grande saggezza. Soprattutto da esse

non appare mai anche un benchè minimo segno di voluta pretesione. E' sempre la madre di Napoleone che scrive, sia che diriga le sue epistole alle figlie, agli altri figli, alle nuore, agli estranei.

Bisogna leggere queste lettere: tutto un epistolario che basterebbe a trarre volumi di considerazione sulla vita di Napoleone. E' il paziente ed accurato lavoro di Piero Misciatelli è riuscito nello scopo prefissosi: dare, cioè, un quadro diretto ed efficace della grande personalità della più semplice, ma più umana figura della famiglia di Napoleone il Grande.

GREGARIUS

«Lettere di Letizia Buonaparte» a cura di PIETRO MISCIATELLI. — Editore Ulrico Hoepli, Milano.

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA

VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi
Parti staccate per Ciclo e Moto
Calibri e utensili rettificati

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÈ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



**LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI**

Segheria: SESTO DI PUSTERIA
(S. CANDIDO)

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

Fondatore Amministratore

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

*Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della Gil*

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ag-
giornamenti che particolarmente li interessino, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

I. SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAQNOLA 3, Tel. 90.330

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

<i>Abbeo D.</i>	- Eva legata	L. 25	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Aversa S.</i>	- Guida di Napoli	5	<i>Ist. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Arabi V.</i>	- Generali dell'Impero	15	<i>Lago M.</i>	- Ticino a cavallo	10
<i>Bacile R.</i>	- Orizzonti di Germania	15	<i>La Rolanda G.</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
<i>Bordignon E.</i>	- Del Gran Sesso al Ras Dascian	25	<i>La Sorsa S.</i>	- Come guercono i fanciulli d'Italia	25
<i>Bovio E.</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce atto di amore	16
<i>Bronzuoli M.</i>	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	<i>Esopote F.</i>	- Il Giocattolino italiano	10
"	- Luigi Cadorna	3	<i>Mauri A.</i>	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Vademecum di protez. antiaerea	3		- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
<i>Bruschini M.</i>	- Fermata obbligatoria	7	<i>Mancuso D.</i>	- Illa Rotata	5
<i>Bucchetti E. C.</i>	- Le avventure di « Zizi »	10		- A poppavia dell'« Artiglieria »	15
<i>Campana E.</i>	- Disegni di Morelli	100	<i>Marrocco R.</i>	- Il Matese	25
<i>Cangiullo F.</i>	- Passi	12	<i>Mirabella V.</i>	- Cenni storici a Guida illustrata dell'Isola d'Ischia	6
<i>Caravaghios E.</i>	- Capri ed Amalfi (Poemi)	8		- La Legionaria	10
	- Il folclore musicale in Italia	40	<i>Misrocchi M.</i>	- Il custode	10
	- Seggi di folclore	30	<i>Moscaricchio R.</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Carbone A.</i>	- Questa è l'Etiopia	15	<i>Moschini E.</i>	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
<i>Earli D.</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Musco R.</i>	- A traverso il Marocco	10
<i>Ceriello R.</i>	- Fragore d'armi e incanti di strega	10	<i>Orsini D.</i>	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
	- Il Condottiere	10		- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
<i>Cerio C.</i>	- Flora Privata di Capri	10	<i>Paoloni F.</i>	- Il Nubio del Mare	12
<i>Chiarelli L.</i>	- I Menecmi	6		- Anima la guerra	10
"	- L'Aulularia	6	<i>Perla D.</i>	- Lazzarati (Novelle)	10
"	- Enea come oggi	10	<i>Petiburco G.</i>	- Nuove	7
"	- La morte degli amanti	10	<i>Piatto R.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano	25
"	- Pulcinella	10		- Le controversie del lavoro	20
"	- Un uomo da rifare	0	<i>Reichlin R.</i>	- Il Romanzo di due cuori	7
"	- Il cerchio magico	10	<i>Romano E.</i>	- Vita di Antonio Mancini con prefazio di Carlo Nazario	20
"	- Le gare sposi di Windsor	10		- Trasparenze dall'Interno	10
"	- L'Antrione	10	<i>Rossi S.</i>	- Luci ed ombre del Secolo	15
"	- Ninon	10	<i>Schettini A.</i>	- La licenza	5
<i>Chiariello S.</i>	- Pietrarsa nel suo Centenario 1840-1940	15		- Prose del tempo perso	10
"	- Edizione di lusso	40	<i>Spada F.</i>	- Quello che non s'aspetta - Vol. I e 2 - genuino	7
<i>Crepas R.</i>	- Manuale dei fidanzati	15	<i>Spampanato B.</i>	- Giulio Cesare Cortese	10
<i>De Flavio E.</i>	- Lo specchio è noi	10	<i>Stocchetti J.</i>	- Dello scopone	7
<i>Della Rocca G.</i>	- La politica in San Tommaso	10		- Il Fascismo in Campania	12
<i>Di Benedetto E.</i>	- Psicologia della guerra	10	<i>Tito M.</i>	- Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	12
<i>Di Massa S.</i>	- Canzone napoletana	15	<i>Vecchione G.</i>	- E c'è la vita	10
<i>E. A. Mario</i>	- Luce d'a sera	12		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
<i>Festa M.</i>	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina)	5	<i>Virnicchi D.</i>	- Gli Automobili nell'anno XIV	15
<i>Galante G.</i>	- Visioni del Golfo Partenopeo	10	<i>Viggiani G.</i>	- Tringhola Tringhola (ric. illustrata)	12
<i>Galdenzi F.</i>	- Nella luce di Roma	22	<i>Vionani R.</i>		
	- Italiani Ricordate	2	<i>Zani G.</i>		
<i>Girace D.</i>	- Il diario di uno squadrista	10	<i>Zietta Luù</i>		
	- Altro d'Apollò	12			
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre Damine - Tre Fatine	15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32, 70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni Prezzo Lire SEI
3a edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. a. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto: infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero: l'E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza «perché su tutto quanta incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria!».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: **MILUPE RISPOLI**

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pisgalelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pisgalelli, 10-B
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministeri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comanda Militaria, ecc. Essi, nel 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio concentreranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 300 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10050 « ANNALI DEL FASCISMO »

Ufficio per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2, colonna	254X175	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 50 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	" 350	3) Bonzetti e inserzioni saranno fatturate a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	" 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	" 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	" 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	" 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agencia Giornalistica di Lavallo Leonardo - Napoli, Via Diadota Lioy 15 (a Montetivolo); presso la Libreria A. & G. Marco - Milano, Via U. Visconti di Modona, 3; presso la Libreria Fratelli Cattaneo - Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Poggio; presso la Libreria della Vedova Zucco - Venezia, S. Bartolomeo 4384.

Per chi non intendesse abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Prezzo L 10

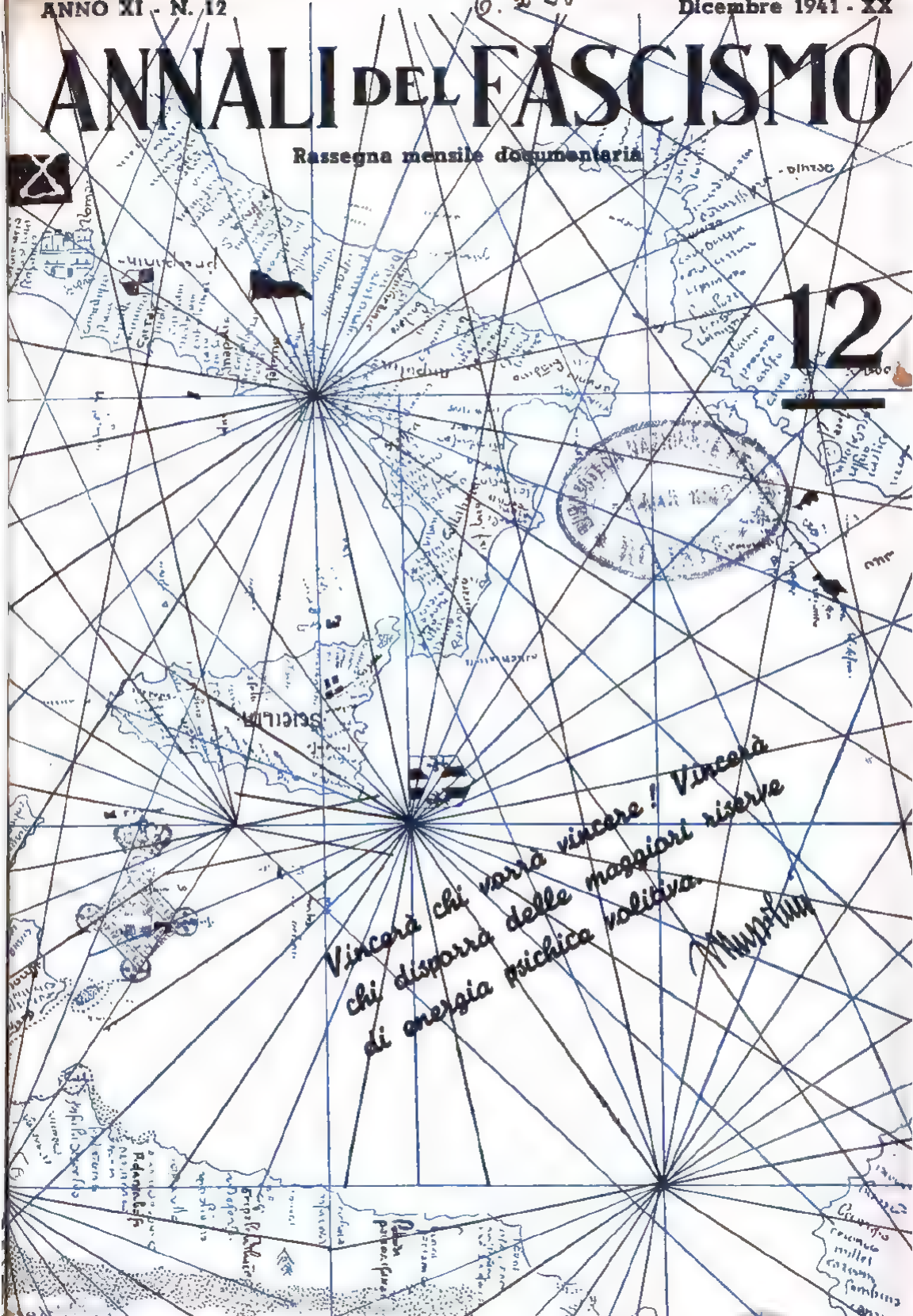
ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria

12

*Vincerà chi vorrà vincere! Vincerà
chi disporrà delle maggiori riserve
di energia psichica volitiva.*

Mussolini





**Il massimo contributo
all'autarchia chimica
e all'efficienza bellica
della Patria in armi.**

MONTECATINI

**INDUSTRIA MINERARIA - INDUSTRIA CHIMICA
MILANO**

ANNALI DEL FASCISMO

12



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE,
ANNOTATA ED ILLUSTRATA, SEGNALEATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONE
DEL PARTITO E DAI MINISTRI

IL NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'UFFICIO STAMPA DEL P. N. F.

nel suo N° 3 dell'Anno XI (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato

• SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO". - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11° anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento.

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 o

Telef. 53 715

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24886

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24886

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Anno Lit. 100

Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

L'ufficio per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92
Telef. 681/75

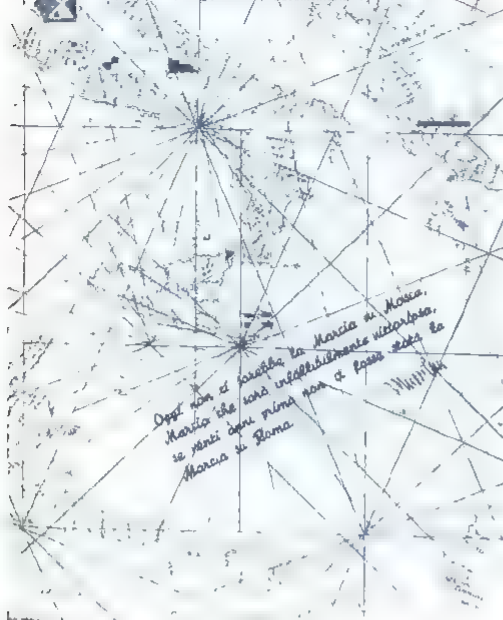
MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 75150

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N° 6/10030
"Annali del Fascismo"

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile di politica, cultura, economia, sport, cronaca, cronaca, cronaca



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino D'Amato e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



12

SOMMARIO

L'Italia scende in guerra contro gli Stati Uniti	pag. 5
Discorso del Duce alle Donne Fasciste	» 7
Aldo Vidussoni Segretario del Partito	» 9
Rassegna Estera - Enzo Palao	» 11
Dichiarazione introduttiva e testo dell'accordo Italo-Tedesco-Giapponese	» 15
La guerra del Giappone - G. C. Speciale	» 17
Rassegna Militare - Generale Bronzetti	» 21
Il Partito e la Nazione in guerra	» 28
I Paesi Anglo-Sassoni del Pacifico e dell'Oceano Indiano - Emilio	» 29
L'eroico comportamento dei reparti di G. F. nella battaglia della Marmarica	» 34
Arnaldo nel ricordo dei mistici combattenti di Gondard	» 35

DOCUMENTI

La rapina inglese dell'Africa Australe - Hans Grieco	» 36
Bonifica Umana - Mario Venditti	» 45
Diario del dicembre 1941 XX	» 49
Rassegna dei libri	» 69

L'ITALIA SCENDE IN GUERRA CONTRO GLI STATI UNITI

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia.

CAMERATI!

È questa un'altra giornata di decisioni solenni nella storia d'Italia e di memorabili eventi destinati ad imprimere un nuovo corso nella storia dei continenti (acclamazioni).

Le Potenze del Patto di acciaio, l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista (applausi vivissimi) sempre più strettamente unite scendono oggi a lato dell'eroico Giappone (vibrantissime acclamazioni; la folla grida lungamente: Giappone! Giappone!) contro gli Stati Uniti d'America (fischi prolungati).

Il Tripartito diventa un'alleanza militare che schiera intorno alle sue bandiere 250 milioni di uomini (acclamazioni) risolti a tutto pur di vincere (la moltitudine acclama al Duce entusiasticamente)

Nè l'Asse nè il Giappone volevano l'estensione del conflitto: un uomo, un uomo solo, un autentico e democratico despota (fischi

prolungati e violentissimi) attraverso una serie infinita di provocazioni, ingannando con una frode suprema le stesse popolazioni del suo paese, ha voluto la guerra e l'ha preparata giorno per giorno con diabolica pertinacia (fischi).

I formidabili colpi che sulla immensa distesa del Pacifico sono già stati inferti alle forze americane, mostrano di quale tempra siano i soldati del Sol Levante (la folla prorompe in nuovi prolungati applausi, e grida: Giappone!). Io dico, e voi lo sentite, che è un privilegio combattere con loro.

Oggi il Tripartito nella pienezza dei suoi mezzi morali e materiali, è uno strumento poderoso per la guerra ed il garante sicuro per la Vittoria. Sarà domani l'artefice e l'organizzatore della giusta pace tra i popoli.

Italiani e Italiane! ancora una volta in piedi. Siate degni di questa grande ora. Vinceremo!



Discorso del Duce - Dichiarazione di guerra dell'Italia agli Stati Uniti



Il Duce mentre parla al popolo dal balcone di Palazzo Venezia - (LUCE)

DISCORSO DEL DUCE ALLE DONNE FASCISTE

Ecco il riassunto del discorso pronunziato dal Duce in occasione del ricevimento a Palazzo Venezia della Consulta Centrale dei Fasci Femminili:

Premesso di aver voluto, con deliberato proposito, che la riunione odierna si svolgesse nel sesto annuale della Giornata della fede, dice come fosse, quella, una giornata unica, che non si ricorda senza essere pervasi da una profonda emozione. Tutte le donne d'Italia furono unite: dalla Regina all'ultima contadina e fu in un duplice significato Giornata della fede; in primo luogo perchè le Italiane offesero i loro anelli nuziali, in secondo luogo perchè riaffermarono la fiera decisione della lotta contro i ladroni dell'universo, che l'Italia aveva di fronte ieri, come li ha di fronte oggi.

Quindi, il Duce elogia, anzitutto l'opera svolta dalle Infermiere volontarie della Croce Rossa; effettivamente — come ha detto la camerata che lo ha preceduto — Egli ha visto con i Suoi occhi non solo in questa guerra, ma anche nelle altre, che cosa hanno fatto le infermiere volontarie della Croce Rossa. Esse sono state mirabili, per dedizione al dovere, per spirito di sacrificio. Egli le ha viste in Albania nelle sezioni chirurgiche, quasi sulle immediate linee del fuoco, calme, sicure di sé, senza ansie. Il Duce afferma, quindi, di essere convinto che i feriti abbiano, e sentano profondamente, gratitudine per la loro assistenza che non è soltanto di carattere materiale, ma è soprattutto morale. I combattenti, i feriti meritano il loro interessamento, la loro operosa simpatia. Le Visitatrici fasciste integrano quest'opera. E' tutto il mondo femminile italiano, nella sua migliore espressione e nella sua vera e profonda aristocrazia che adempie, in questo modo, il suo dovere verso la nazione in guerra.

A tutte le donne italiane il Duce rivolge il Suo elogio, perchè tutte ne sono degne. Proseguendo, il Duce dice che la resistenza del fronte interno deve essere opera loro, della loro tenacia e della loro sensibilità, lo

ro il compito di correggere talune storture, loro il compito di ricordare, talvolta, che questa è una guerra dura e lunga perchè non è una guerra come tutte le altre. Questa è una guerra che fissa i destini del genere umano e nella quale sono coinvolti in modo diretto e indiretto due miliardi di uomini. E come è l'ultimo battaglione che decide la battaglia, così è l'ultima battaglia che decide la vittoria. Quindi il Duce rileva che le privazioni della guerra imposte al Popolo Italiano sono sopportate dal Popolo Italiano con magnifica disciplina.

Il Popolo Italiano sente la guerra, il Popolo Italiano sente che per quanto gravi siano le sue privazioni e i sacrifici del fronte interno, essi sono, sempre, infinitamente minori di quelli che il nostro soldato affronta sia nelle steppe desolate della Russia, sia nelle dune sabbiose dell'Africa.

Accennando, poi, all'atteggiamento spirituale verso il nemico, il Duce afferma che esso deve essere di netta, profonda, irriducibile ostilità. Non si può combattere se non si odia il nemico che si ha di fronte. In tempo di guerra, alcuni dettami di una morale che ai tempi normali vanno profondamente rispettati appaiono superflui e qualche volta dannosi.

La guerra esige un clima e degli uomini durissimi: bisogna essere un unico cuore di acciaio.

Il Duce afferma, infine, che facendo questa guerra seguito ad altre due, solo un popolo veramente forte e grande come il Popolo Italiano può reggere ad uno sforzo così prolungato, quasi ininterrotto dal 1935-36.

Dice di avere un'assoluta, incrollabile, dogmatica fiducia nella capacità di resistenza del popolo italiano e nella sua fermissima volontà di vittoria.

E conclude — sicuro di interpretare il sentimento di tutto il Popolo italiano — esprimendo la Sua gratitudine per quello che le donne italiane hanno fatto, fanno e faranno.



I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica, e tutti gli altri ritrovati, non avranno valore se mancherà lo spirito che è la prima forza per qualunque battaglia.

MUSSOLINI

ALDO VIDUSSONI

SEGRETARIO DEL PARTITO

Il Segretario del Partito ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

«Duce. Più volte ho avuto l'onore di chiederVi il richiamo alle armi, sembrandomi giusto che al Segretario del Partito fosse data la possibilità di partecipare in armi a questa guerra rivoluzionaria. Mentre la lotta divampa più vivamente e migliaia di gerarchi di ogni grado combattono su vari fronti, Vi rinnovo l'ardente preghiera di consentirmi di essere per la seconda volta volontario di guerra. — *Adelchi Serena*».

Il Duce ha accolto il desiderio del camerata Serena e ha chiamato a sostituirlo nella Segreteria del Partito il supermutilato Aldo Vidussoni, nato nel 1914 a Fogliano di Trieste, legionario nella guerra di Spagna, decorato di medaglia d'oro e di medaglia di bronzo al Valor Militare, già segretario federale di Enna, attualmente reggente la segreteria generale dei Gruppi Universitari Fascisti e laureando in scienze economiche presso l'Università di Roma.

Aldo Vidussoni, nominato Segretario del Partito, appartiene a quella schiera salda e compatta di giovani cresciuti nel clima della Rivoluzione che alla vita pubblica e agli studi si sono affacciati quando il Regime Fascista era già emblema di una Nazione. Nato in provincia di Trieste nel 1914, iscritto alle Organizzazioni giovanili nel 1927 e passato al Partito nel maggio del '36, Aldo Vidussoni, ha partecipato giovanissimo, alla guerra di Spagna, dove, gravemente ferito, per i suoi atti di eroismo si è guadagnato una medaglia d'oro ed una di bronzo al V. M., la Croce di guerra al merito, la "Cruz de Guerra" al V. M. la medaglia di "Sufrimiento per la Patria".

Ha ricoperto la carica di Ispettore della Federazione dei Fasci di Litoria, di Segretario Federale di Enna, ed era attualmente Ispettore del P. N. F. addetto alla Segreteria Generale del Guf.

Ecco la motivazione della Medaglia d'oro meritata da Aldo Vidussoni durante la guerra di Spagna: «Comandante di un plotone di fucilieri sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose e difficili. Nell'attacco di una munita posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo ove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza trovando ancora l'energia di intonare l'inno «Giovinezza». Esempio



pio altissimo di eroismo e di rarissime virtù militari. - Venta Nueva (Spagna), 15 agosto 1937-XVI E. F. ».

Aldo Vidussoni, trova l'organismo del Partito sul piede di guerra, e la sua nomina a Segretario del Partito, in un'ora particolarmente solenne della storia italiana, è una continuazione di quella tradizione del Fascismo, che vuole affidati i posti di comando e di responsabilità ad uomini di assoluta dedizione alla Causa.

Aldo Vidussoni, porterà l'entusiasmo della sua giovinezza, temprata al fuoco di una guerra, ed addestrata mediante una intensa permanenza nelle cariche direttive delle organizzazioni fasciste.

A Vice Segretario del Partito è stato chiamato dal Duce il giornalista Carlo Ravasio, invalido di guerra e ferito per la Causa nazionale.

Nato a Milano nel 1897, Carlo Ravasio fascista del 1921, ha ricoperto varie cariche nel Partito fra le quali quella di Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione e Vice-Federale di Milano, di presidente dell'Università Popolare di Milano, di consultore del Comune, di Consigliere della Società Italiana autori ed editori.

Il nuovo ed alto incarico lo ha trovato Segretario del Sindacato dei giornalisti di Milano e componente del Direttorio nazionale del Sindacato giornalisti.

E' stato direttore del «Popolo di Lombardia», è collaboratore de «Il Popolo d'Italia», di varie riviste e redattore capo di «Gerarchia».

Ha combattuto nella guerra 1915-18 come ufficiale

di Fanteria ed è decorato della Croce di guerra. E' laureato in lettere.

" *Annali del Fascismo* " porge ad Aldo Vidussoni ed a Carlo Ravasto, chiamati dalla fiducia del Duce alle cariche di Segretario e di Vice Segretario del Partito il suo cameratesco saluto.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Tassinari ha chiesto, per ragioni di salute e per desiderio di ritornare in seguito alla sua Cattedra universitaria di Bologna, di essere esonerato dalla carica di Ministro. A sostituirlo è stato chiamato il cons. naz. Pareschi, attualmente Presidente della Confederazione Fascista degli agricoltori.

Carlo Pareschi, laureato in scienze agrarie, interventista e ardimentoso combattente, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, ha partecipato come volontario di guerra alla battaglia del fronte occidentale e più tardi, dal marzo al settembre 1941 in Africa Settentrionale.

E' uomo da tempo noto e stimato per la sua specifica preparazione nel campo dell'economia e dell'agricoltura.

Per le sue alte doti di mente, nessun problema lo troverà impreparato ed egli saprà assolvere degnamente, come ha fatto finora, i compiti non facili che lo aspettano.

A Carlo Pareschi, camerata e collega insigne " *Annali del Fascismo* " invia il suo fervido cameratesco saluto.



Il Duce tiene rapporto al Direttorio del P.N.F. a Palazzo Venezia - (LUCE)

IN PIENA GUERRA MONDIALE

LE COLPE DEL RAZZISMO ANGLOSASSONE

La guerra divampa nell'emisfero opposto al nostro con diversi obiettivi specifici ma con eguali obiettivi storici: i diritti di vita dei popoli giovani di fronte all'egoistico spirito conservativo di male acquistate ricchezze e di usurpati privilegi. Dall'8 dicembre il Giappone è sceso in campo e questo conflitto ha avuto la sua naturale estensione e la sua definitiva sintonia: rivolta dell'Europa e dell'Asia contro gli Anglosassoni, rivolta dei popoli imbavagliati e costretti dai due trattati politici coi quali il mondo fu riassetato dopo l'altra guerra: Versailles e Washington. Patti imposti con identico spirito e che han portato ad identiche e profonde conseguenze: a Versailles, colla creazione della grande Jugoslavia, della Polonia e della Cecoslovacchia, furono abilmente impastoiate Germania ed Italia, a Washington, coi famosi accordi per lo Status quo in Asia e la porta aperta in Cina, fu legato il Giappone. L'Inghilterra credette d'aver acquistata l'indiscussa supremazia politica sulle faccende d'Europa, d'Africa e dell'Asia occidentale, fu costretta ad accettare l'invadente ingerenza americana nell'Asia Orientale e condividere, a parità di potenza, il dominio dei mari e dei traffici mercantili; ma in compenso ebbe l'America strettamente solidale in tanti provvedimenti e misure contro i popoli giovani, egualmente interessata ad assicurare egemonia, sicurezza, prosperità agli anglosassoni nel mondo. Un vero razzismo nella sua forma più intrasigente e crudele, una odiosa difesa più che del proprio benessere, dei propri privilegi e che portò alla chiusura dell'emigrazione negli Stati Uniti, in Australia e nel Canada, bloccò le popolazioni esuberanti e ne ridusse le possibilità di lavoro attraverso il controllo delle materie prime, ne ridusse le possibilità di commercio, attraverso le tariffe doganali e gli accordi interimperiali. Quattro quinti del mondo sono rimasti sotto il controllo anglosassone in questi 20 anni ed i popoli costretti in troppo esigue ed ingiuste frontiere cercavano invano di procurarsi possibilità di vita e di lavoro. E fu proprio questa ferrea costrizione politico-economica che fece maturare la coscienza del torto subito e quindi dette ai popoli in difficoltà, compattezza nazionale e solidarietà contro i nemici comuni. In questi 20 anni il mondo si è diviso in due blocchi opposti: gli anglosassoni ricchi, che villanamente e con prepotenza, ma anche con incredibile grettezza e cecità, pensavano di poter difendere le male acquistate ricchezze e i privilegi assicuratisi, ed i popoli colpiti dall'interdetto che, anche per la chiusura dell'emigrazione, ancor più aumentavano di densità demografica, acquistavano forza e vitalità ad esuberanza e si preparavano a combattere levandosi con vincoli saldi e precisi ben determinati dai comuni interessi. I popoli cui mancava il necessario si decisero ad attaccare il popolo privilegiato poiché compresero che solo attraverso una simile guerra si sarebbe potuto giungere alla ridistribuzione dei naturali tesori della terra.

LE RESPONSABILITÀ DI ROOSEVELT

Va rilevato però che, specialmente dopo il crollo della Polonia e della Francia, il salutare esempio dell'impreparazione inglese, l'America avrebbe ancora potuto evitare questa sanguinosa e pericolosa prova del fuoco se avesse voluto considerare con spirito di equità le proposte saggie e moderate che, per conciliare i comuni interessi e non senza reciproci vantaggi, il Giappone le ha fatto. Ma la politica nordamericana, condotta da Roosevelt, era invece ben lungi da simili considerazioni. Quegli stessi Stati Uniti che rifiutandosi di ratificare il trattato di Versailles e di partecipare alla Lega delle Nazioni avevano riconosciuto i pericoli del regime creato in Europa e nel mondo con quel trattato di pace e gli ancor più gravi pericoli celati dietro le utopistiche e teoriche imparzialità della lega ginevrina, avevano già chiaramente mostrato di voler disinteressarsi ai casi europei e se n'eran tenuti lontani finché l'attuale presidente non ha imposto la sua personale linea politica dominata dagli interessi dei suoi consiglieri ebraicomassonici: favorire i contrasti ed il disordine in Europa e nel mondo per poter poi approfittare delle lotte conseguenti, assicurarsi mano a mano le posizioni per avere una sempre più vasta egemonia finanziaria, politica e militare sulle questioni internazionali sotto pretesto di svolgere un piano diversivo contro la diretta minaccia della Germania, dell'Italia e del Giappone. E poiché attraverso le sue manovre politiche il presidente ha cercato di soffocare e reprimere le energie commerciali e di lavoro delle tre nazioni più vitali, e con intransigenza sempre maggiore, si sono andate determinando quelle situazioni che dovevano poi, fatalmente, portare all'attuale fase del conflitto. E' il presidente Roosevelt che ha incoraggiato e sostenuto gli uomini politici della Gran Bretagna della guerra contro la Germania e l'Italia ed il gruppo di fanatici bolscevichi riuniti intorno a Chiang Kai Shek, nella guerra contro il Giappone. E' il presidente Roosevelt che coi suoi discorsi di diffamazione dell'Italia e della Germania, del Fascismo e del Nazionalsocialismo, ha tentato di suscitare l'odio dei nordamericani contro quelli del tripartito. E' il presidente Roosevelt che arbitrandosi poteri giuridici internazionali ha auto-proclamato un suo regime di neutralità, lo ha modificato come ha voluto ed in senso sempre più partigiano, rifornendo di armi e mezzi bellici i nemici dell'Asse, ponendo a disposizione delle navi da guerra britanniche, per le riparazioni, i cantieri americani contro ogni convenzione sulla neutralità firmata a suo tempo dagli Stati Uniti. Quindi l'improvviso ed ingiustificato blocco dei crediti tedeschi ed italiani in Nordamerica, la forzata interruzione di ogni attività finanziaria di questi, il sequestro arbitrario delle navi mercantili che attendevano fiduciose la fine della guerra in porti ritenuti neutrali e l'arresto e la condanna degli equipaggi colpevoli solo di aver dignitosamente difeso la propria bandiera e gli interessi dei propri armatori. Responsabilità gravissime

che ricadono esclusivamente sul presidente e che ormai sono consacrate alla storia. E' il presidente Roosevelt che voleva la continuazione, anzi l'estensione, della guerra pur contando, egoisticamente, di poterla evitare al suo paese.

IMPREPARAZIONE AMERICANA E NAZIONALISMI ASIATICI

Suggestionato da una orgogliosa presunzione delle sue possibilità, aizzato dalla politica del presidente e dalla verbosa e plateale aggressività degli uomini che egli si era messo attorno, il popolo degli Stati Uniti ha vissuto nell'illusione che il mondo tremasse soltanto ad apprendere i grandiosi programmi di armamento che il Congresso approvava, ha vissuto nell'illusione di poter trarre tutti i vantaggi da questa guerra che gli altri popoli avrebbero combattuto per fare l'America più prospera e più ricca, ed ha trovato che era molto comodo continuare a favorire la Gran Bretagna e, senza subire perdite ed affrontare sacrifici, far combattere gli altri e prepararsi a trarne il massimo lucro, scalzando mano mano l'Inghilterra e privandola delle posizioni di controllo sugli oceani contando di ridurre, attraverso la lunga guerra, le possibilità di lavoro e quindi di concorrenza commerciale delle potenze dell'Asse.

Illusi di avere il privilegio di quanto ci sia di meglio al mondo, la flotta più potente, l'aviazione più numerosa, l'esercito meglio armato, pei miliardi e miliardi di dollari spesi, s'accorgono adesso gli Stati Uniti con stupore, con costernazione e con rabbia, che la realtà è ben diversa da come avevano amato fingersela, che il piccolo popolo degli uomini gialli ha mezzi e qualità combattive assolutamente preoccupanti. Nelle prime ore del conflitto la situazione strategica s'è rovesciata, l'azione contemporanea e fulminea contro la flotta e le basi americane, a Pearl Harbour ed a Guam, a Wake ed a Manila, ha eliminato la flotta americana dal Pacifico, ne ha ridotto a metà il numero delle corazzate, l'ha privata delle basi ostentatamente preparate per assalire il Giappone e nella segreta speranza di tenerlo timoroso con quella sola minaccia. La disfatta militare, tremendo ed irreparabile colpo, oltre che annullare tutto il piano di guerra predisposto da Washington, ha scosso il prestigio degli Stati Uniti nel mondo, ne ha ridicolizzato il fanfaronesco militarismo.

Ed ecco, naturale contraccolpo al clamoroso successo nipponico, polarizzarsi verso il più grande e il più forte dei popoli asiatici delle altre genti di razza gialla sin qui soggiogate dagli anglosassoni, il primo fremito di libertà che si accende dalla Malesia all'India. La Thailandia, già pervasa da spirito nazionalista e di indipendenza, si allea al Giappone e ne diventa il fedele compagno d'armi, i sultani dei territori malesi occupati dalla Gran Bretagna invocano protezione dalle armi nipponiche, le truppe indiane al servizio dell'Inghilterra si rifiutano di combattere, defezionano, si rivoltano, mentre scemano spirito di resistenza e possibilità militari della Cina di Chiang Kai Shek che sente ormai mancare gli aiuti americani che finora gli han consentito di continuare la lotta, e vede, con preoccupazione, la coalizione dei popoli dell'Asia aumentare intorno al Giappone, gli eserciti del Manciukuo, della Cina nazionalista, marciare affianco delle truppe imperiali, rianimati dalla visione degli eventi storici che si preparano, uniti dalla comune parola d'ordine: l'Asia agli asiatici.

Ai nostri antipodi, intorno al Giappone, si è già creato un gruppo di genti legate nella stessa sorte e decisa a combattere per la vittoria comune esattamente come intorno all'Asse s'è creato il nucleo dei popoli giovani d'Europa, Thailandia, Manciukuo, Cina nazionalista e Birmania affiancano le loro armi, uniscono le loro bandiere a quelle del Giappone come già Ungheria e Romania, Bulgaria e Croazia, Spagna e Slovacchia, Danimarca e Finlandia, hanno fatto con la Germania e coll'Italia.

L'UNITA' D'AZIONE DEL TRIPARTITO

S'è costituito così, con la comune guerra dichiarata all'Inghilterra e agli Stati Uniti, una nuova triplice alleanza saldala da un patto solenne e che, anche oltre la vittoria comune e totale, impegna Italia, Germania e Giappone a dare un nuovo ordine al mondo. Nè è a dire che le enormi distanze che separano i diversi teatri di questa guerra possano modificare l'armonico svolgersi delle azioni collegate fra i tre popoli nel tempo e nello spazio. La contemporanea attività su fronti di guerra tanto diversi e tanto lontani è anzitutto vantaggiosa poichè impone al nemico il frazionamento delle proprie forze e quindi lo colpisce nel modo più grave e risolutivo. Quattro mari e tre continenti sono diventati una zona unica di guerra e tutte le perdite inflitte alla potenza navale e aerea, ai mezzi corazzati ed agli eserciti anglosassoni, ovunque esse avvengano, sono una comune vittoria. Ed ecco così acquistare risalto e spicco, proprio per la libertà di movimento e facilità di successo che essa assicura ai giapponesi, la grande battaglia dell'Africa settentrionale che l'Italia combatte da 18 mesi bloccando la massima aliquota della potenza britannica del mare, della terra e del cielo, e fissando e trattenendo inflessibilmente queste forze, consente all'impero nipponico di portare quasi senza contrasto, la sua terribile minaccia al sistema strategico, politico ed economico dell'Inghilterra fra India ed Australia. Ecco eliminati gli americani dal Pacifico, con la perdita delle loro basi avanzate, ecco l'affondamento di metà della loro flotta di corazzate ecco caduta Hong Kong, ultima base britannica nei mari della Cina; donde la sempre più urgente necessità anglo-americana di servirsi del Mediterraneo e quindi del Mar Rosso come unica strada rimasta per giungere rapidamente nei mari dell'India e tentar l'estrema difesa del cuore dell'impero, l'estrema difesa delle posizioni americane in Asia, l'estrema difesa del continente australiano.

Chè, va rilevato, perdute tutte le posizioni del Pacifico e non potendo affrontare colla sua flotta una sì lunga traversata a rischio di far giungere le navi stremate e nell'impossibilità di combattere, l'America dovrebbe ricorrere alla più lunga ma sicura via dell'Atlantico, Mediterraneo, Mar Rosso ed Oceano Indiano per giungere sino in Australia appoggiandosi alle basi britanniche, onde l'accanirsi ostinato in Africa Settentrionale. La nuova guerra del Pacifico spinge infatti gli inglesi ai più disperati sforzi aggressivi in Mediterraneo, chè solo una risolutiva vittoria lì potrebbe dare all'Inghilterra la libertà di azione ed i mezzi per resistere in Oceano Indiano. La battaglia della Marmarica, prestabilita con tanta larghezza di mezzi da render sicuro Churchill di una vittoria rapidissima s'è trasformata invece in un irrisolto e pericolosissimo scontro. Dinanzi alla indomabile resistenza degli italiani ed alla fraterna e superba col-

laborazione tedesca, l'azione è stata contrastata, ripetutamente compromessa o addirittura annullata per eccezionali, durissime perdite. Cosicché quella che avrebbe dovuto essere la più rapida e decisiva battaglia dell'attuale conflitto si è mutata in un'azione di logoramento che dà a Londra le maggiori preoccupazioni. La tattica italo-germanica dei ripiegamenti, del fronte mobile ed elastico, ma con carattere sempre nettamente aggressivo, porta ad una continua distruzione di mezzi meccanizzati britannici e rende sempre più irraggiungibile il principale obiettivo del piano inglese, quello che lo stesso Churchill aveva annunciato e che non era affatto territoriale ma mirava alla distruzione delle forze nemiche sulle spiagge del Mediterraneo per aver libera la via per Suez e riprendere così comunicazioni dirette rapide ed ingenti con l'India e i Mari del Sud dati i prevedibili sviluppi che la guerra potrà avere laggiù.

SCRICCHIOLA LA COMPAGNIE IMPERIALE

I clamorosi insuccessi anglosassoni in Asia orientale e le rapide vittorie del Giappone, gli insuccessi britannici in Mediterraneo, mentre creano le più gravi preoccupazioni nei domini troppo lontani che si sentono ormai abbandonati dall'Inghilterra, rinsaltano il movimento nazionalista ed insurrezionale dei popoli che finora sono stati oppressi dalla Gran Bretagna. Si è letto sui giornali che l'Australia ha chiesto insistente il ritorno in patria del proprio esercito combattente sui fronti mediterranei, ma si è letto anche che il Gran Mufti di Palestina, anima della rivolta araba, è miracolosamente sfuggito alla ostinata caccia ed alla vistosa taglia posta sul suo capo dagli inglesi, s'è rifugiato in Italia è stato ricevuto dal Duce e dal Fuehrer, rimane protetto dalle potenze dell'Asse, con quali conseguenze sul grande movimento di riscossa degli stati arabi è facile immaginare. Mentre sui giornali si leggeva che per le prove della carenza militare britannica il Canada aveva ritenuto necessario stringere patti ancor più diretti con gli Stati Uniti tanto da rendere soltanto nominale la sovranità britannica, sul suo territorio, si leggeva anche che Rashid Ali El Kailani, segretario e uomo di fiducia di re Feisal, perseguitato dagli inglesi dopo la misteriosa morte del suo sovrano ma ritornato improvvisamente a capeggiare come primo ministro il movimento di riscossa nazionalista dell'Irak pochi mesi fa, fuggito quindi dal suo paese dopo l'invasione britannica, è riuscito anch'esso a rifugiarsi sotto la protezione delle potenze dell'Asse nelle quali ormai il mondo arabo ripone ogni speranza per la definitiva sua libertà.

Né gli americani possono, nel loro freddo cinismo, consolarsi per queste difficoltà attuali o future degli inglesi poiché anch'essi, per l'improvvisa ed inattesa piega presa dagli avvenimenti, si trovano nell'imbarazzo più grande, non sanno come reagire ai gravi e ripetuti colpi nipponici, cominciano ad essere minacciati, alle soglie stesse di casa loro, e nei più vitali interessi del loro traffico marittimo: la flotta sottomarina avversaria domina le acque della California.

Quello che pubblicano ora i giornali americani, le richieste di corti marziali per i responsabili dei disastri militari, le violente accuse contro gli Stati Maggiori che si sono lasciati cogliere con colpevole imprevidenza, mostrano chiaramente quale sia lo spirito pubblico del Nordamerica e le preoccupazioni per i grossi pericoli futuri che potrebbero essere ben maggiori di quelli di oggi.

Né l'Inghilterra loro alleata, anch'essa clamorosamente battuta ed immiserita da tre anni di guerra, può ispirar fiducia poiché il suo futuro deve prevedersi ancor più grave; ed infatti Churchill, proprio al Senato americano, ha già detto di aspettarsi «momenti di tribolazioni, delusioni numerose e spiacevoli sorprese». Quasi fiducia può aversi più nella compagine e nelle risorse dell'impero se ora dall'Australia gli stessi capi del governo proclamano a gran voce che per la difesa delle proprie case bisogna abbandonare ogni utopistica idea di difesa dell'impero? Ed il primo ministro Curtin è giunto a dire che «la guerra contro il Giappone ha la precedenza assoluta sulla guerra contro i componenti europei dell'Asse». Lo stesso «Times» è costretto a riconoscere che ormai la concezione strategica dell'Australia e della Nuova Zelanda deve divergere dalla concezione strategica inglese: in una parola che la guerra in Europa ed in Africa non interessa più questi domini che debbono impegnare le loro forze e le loro risorse in ben altri cinimenti.

PAURA DELL'ISOLAMENTO

La situazione è preoccupante tanto che Roosevelt ha ritenuto necessario modificare il suo abituale tono e s'è messo a dare anch'egli alla nazione brutte notizie, a preannunziarne di peggiori, ha accentuato il tono catastrofico ed apocalittico pensando di impressionare il popolo, costringerlo a partecipare con maggiore interesse a questa guerra che non è sentita, raggiungere l'unione di tutti gli stati dell'America Centrale e Meridionale che dovrebbero, dichiarando la loro solidarietà con gli Stati Uniti nell'attuale crisi, contribuire col loro uomini, le loro basi e le loro risorse, ad una guerra che non li interessa e non li minaccia e nella quale rischiano, per di più, il definitivo e il totale asservimento alla volontà del governo di Washington.

L'America Latina ha opposto una prudente freddezza alle concionci presidenziali e, salvo le piccole repubbliche centro-americane praticamente vassalle della Casa Bianca per ragioni industriali-commerciali e finanziarie, l'atteggiamento delle grandi nazioni del sud è stato ed è molto guardingo e riservato. Il ministro degli esteri giapponese ha, con un messaggio ai suoi colleghi dell'Argentina e del Cile, del Brasile e del Perù, smentito i progetti aggressivi sbandierati dalla propaganda di Washington dichiarandosi pronto a promuovere rapporti sempre più amichevoli e stretti col Sudamerica. Queste quattro nazioni tengono praticamente una vigile neutralità di fatto in questo conflitto ed han ben compreso che una sola minaccia esiste ai loro diritti e alle loro sorti, quella degli Stati Uniti che cercano di estendere la loro egemonia politica, economica e militare all'intero continente.

Deve essere stato proprio questo senso di crescente isolamento che deve aver spinto Roosevelt a premere su Churchill perché in qualche modo si desse l'impressione che s'era creato un fronte più serrato e più compatto: donde i viaggi di Eden a Mosca, di Churchill a Washington, i progetti di ulteriori conferenze con Cien Kai Seek accompagnati, per scopi propagandistici che ormai non impressionano più nessuno, da fieri propositi di comando unico, di coordinata azione comune per un unico piano di guerra. Chiacchiere vane poiché Russia e Cina sono ormai isolate e mentre Hong Kong cadeva, mentre i soldati

britannici si arrendevano senza combattere al Victoria Peak e quelli americani fuggivano da Manila abbandonando la città ai giapponesi, si apprendeva anche che non era stato possibile raggiungere nelle laboriose discussioni di Washington, nessun accordo definitivo, poichè era evidente che gli Stati Uniti pretendevano di assumere la direzione della guerra e Churchill è stato costretto a prolungare la sua permanenza in America proprio per resistere più che possibile alle perentorie imposizioni presidenziali e salvare almeno le apparenze dinanzi al suo popolo.

S'è avuto, ad ogni modo, un nuovo « patto di solidarietà » a Washington ma un esame dei 26 Stati firmatari mostra chiaramente quali potranno essere — oltre l'espedito propagandistico e pubblicitario — i riflessi sulla condotta della guerra di questa nuova unione.

Chi dei 26 firmatari può portare, nelle operazioni, il peso della sua aviazione, della sua flotta, del suo esercito? Stati Uniti ed Inghilterra. In misura più ridotta Cina comunista e Russia. E gli altri? Comparse. C'è veramente da preoccuparsi di quel che potranno fare i fuggiaschi Governi di Grecia e Jugoslavia, del Belgio e dell'Olanda, della Norvegia e della Polonia, della Cecoslovacchia e del Lussemburgo? E della solidarietà, evidentemente solo formale di Cuba e Costarica, San Domingo e San Salvador, Guatemala ed Haiti, Nicaragua, Panama ed Honduras?

Oh quanto diversa questa interessata e coatta solidarietà — comunque non operante nè preoccupante — da quella dei popoli che in armi combattono affianco delle potenze del tripartito: Ungheria e Romania, Finlandia e Slovacchia, Thailandia, Manciukuo e Cina nazionalista.

E' chiaro oramai che i piani di guerra, già grandiosi e megalomani, temerariamente offensivi, si vanno riducendo, per l'aggravarsi della situazione, a preoccupati piani di difesa, ad impegni reciproci perchè, almeno gli sforzi ed i sacrifici di ognuno siano i maggiori in vista del peggio che sta per venire.

LA CERTEZZA DELLA VITTORIA

E poichè come unica reazione dopo tante sconfitte l'Inghilterra ha tentato di trarre un successo a buon mercato dall'invasione del territorio portoghese dell'isola di Timor se n'è avuto un contraccolpo in Europa con la vivace protesta portoghese le dichiarazioni di Salazar all'assemblea nazionale che hanno mostrato come il Portogallo abbia anch'esso fatta la sua scelta e abbia finalmente compreso da che parte siano i suoi interessi. Nello stesso giorno il 18 dicembre, la Spagna pubblicava la sua sintomatica dichiarazione di non belligeranza nel conflitto del Pacifico e la Bulgaria, troncando ogni manovra di propaganda anglo-americana, chiariva in termini perentori che le relazioni turco-bulgare erano più che mai amichevoli, nulla separava i due paesi e nessun pericolo poteva minacciare la Turchia.

Nello stesso giorno infine, ricevendo a Palazzo Venezia una rappresentanza delle donne italiane nel sesto annuale della giornata della fede, il Duce riconfermava i fini ed il significato di questa guerra « che fissa i destini del genere umano e nella quale sono coinvolti, in modo diretto ed indiretto, due miliardi di uomini ». Gli sforzi sono grandi ma il popolo italiano sente la guerra; un popolo veramente grande e forte come il popolo italiano può reggere ad un clima di guerra che si prolunga, oramai quasi ininterrotto, dal 1935.

Absoluta, incrollabile, dogmatica è la fiducia nella capacità di resistenza del popolo italiano e nella sua fermissima volontà di vittoria.

Identica fermezza ed identica sicurezza riecheggiano nelle parole che il Fuehrer ha rivolto al suo popolo e ai suoi soldati nell'assumere il comando supremo di tutte le forze armate e nel preconizzare grandi e risolutivi avvenimenti in un futuro molto prossimo.

Enio Palea

DICHIARAZIONE INTRODUTTIVA

E TESTO DELL' ACCORDO ITALO-TEDESCO-GIAPPONESE

ROMA. — Ecco la dichiarazione introduttiva e il testo del nuovo accordo italo-tedesco-giapponese:

La politica del Presidente Roosevelt, in stretta legame con quella britannica, è stata diretta, in questi anni, a un obiettivo preciso: quello di stabilire e mantenere una oppressiva forma di dominio delle risorse del mondo e di tagliare al popolo italiano, al popolo germanico e al popolo giapponese ogni possibilità e ogni via per provvedere ai loro elementari bisogni di lavoro e di vita.

Questa politica — che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno tenacemente e ostinatamente perseguito — si è concretata nel loro permanente rifiuto a considerare ogni legittima revisione della situazione mondiale che rendesse possibile la creazione di un ordine nuovo di collaborazione tra i popoli, collaborazione che aveva come base indispensabile una più equa corrispondenza delle risorse del mondo ai bisogni di questi popoli.

Nel corso del conflitto europeo, il Presidente Roosevelt ha assunto un atteggiamento di dichiarata ostilità alle Potenze dell'Asse. Egli non ha esitato davanti a qualunque iniziativa, a qualunque misura, a qualunque minaccia che potessero essere dirette contro queste Potenze.

Innumerevoli sono gli esempi di aperta violazione del diritto delle genti che egli ha compiuto e predisposto contro l'Italia e la Germania.

Basti ricordare la violenza con la quale la proprietà e la libertà personale di sudditi italiani e tedeschi sono state limitate o soppresse, la confisca delle navi italiane nei porti nord-americani, le condanne e gli internamenti dei relativi equipaggi, l'ordine dato alla Marina americana di attaccare, contro ogni norma di diritto, le navi italiane e germaniche, di sparare su di esse e di distruggerle. Membri del Governo americano hanno osato fiancheggiare vantarsi di atti di guerra compiuti contro navi dell'Asse, dell'aggressione e dell'affondamento di nostri sommergibili.

Un preciso programma di aggressione dell'Italia e della Germania è stato apertamente e ripetutamente annunciato da parte di elementi responsabili americani e un documento recentemente pubblicato negli Stati Uniti — documento la cui autenticità non ha potuto essere smentita — ha rivelato il piano del Presidente Roosevelt di attaccare con le armi l'Italia e la Germania nel 1943.

A questa politica di minacce, di provocazione e di violazioni del diritto delle genti l'Italia e la Germania hanno opposto, con serenità e con longanimità il loro sincero e profondo desiderio di evitare un conflitto con gli Stati Uniti e quindi un allargamento della guerra.

Ma questo loro atteggiamento non poteva e non può non avere dei limiti. E, di fronte alla situazione che si è creata e nel loro spirito di fedeltà alle clausole del Patto Tripartito del 27 settembre 1940, esse si vedono, oggi, costrette a condurre, a fianco del Giappone, la lotta comune che è stata intrapresa a loro difesa e a garantire il mantenimento della libertà e l'in-

dipendenza dei loro popoli e dei loro imperi contro gli Stati Uniti d'America e contro l'Inghilterra.

A tale scopo i Governi delle tre Potenze hanno, oggi stipulato il seguente accordo:

« Nell'irremovibile decisione di non deporre le armi finché non sia stata portata a vittoriosa fine la guerra comune contro gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, il Governo italiano, il Governo germanico, il Governo giapponese si sono accordati sulle seguenti clausole:

ARTICOLO 1.

L'Italia, la Germania e il Giappone condurranno in comune la guerra imposta loro dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra con tutti i mezzi a loro disposizione, sino alla fine vittoriosa.

ARTICOLO 2.

L'Italia, la Germania e il Giappone si impegnano a non concludere né un armistizio né la pace, sia con gli Stati Uniti d'America sia con l'Inghilterra, senza piena reciproca intesa.

ARTICOLO 3.

L'Italia, la Germania e il Giappone, anche dopo la fine vittoriosa della guerra, collaboreranno strettamente assieme, nel senso del Patto Tripartito da loro stipulato il 27 settembre 1940, allo scopo di raggiungere un giusto ordine nuovo.

ARTICOLO 4.

Il presente accordo entra in vigore immediatamente all'atto della sua firma e resterà in vigore per tutta la durata del Patto Tripartito, concluso il 27 settembre 1940.

Le alte parti contraenti si metteranno d'accordo al momento opportuno, prima della scadenza di detto termine, per stabilire le ulteriori modalità della loro collaborazione prevista nell'art. 3 del presente accordo.

ROMA. — In occasione della firma del nuovo accordo fra l'Italia, la Germania e il Giappone e della entrata in guerra delle Potenze dell'Asse a fianco dell'Impero nipponico contro gli Stati Uniti d'America, sono stati scambiati fra i Capi di Stati, i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri delle tre Potenze alleate i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà Hirohito, Imperatore del Giappone, Tokio. — Nell'ora in cui i nostri popoli combattono insieme con gli Alleati germanici contro il comune nemico rivolgo a Vostra Maestà il mio fervido saluto. La gloriosa Dinastia nipponica guida ancora una volta il Giappone verso la sua maggiore grandezza. Accogliete, Maestà, il mio voto augurale che è quello di tutti gli Italiani.

VITTORIO EMANUELE

A Sua Maestà il Re Imperatore, Roma. — Ho molto apprezzato il gentile telegramma che la Maestà Vostra ha voluto indirizzarmi nel momento in cui ha inizio

la lotta sostenuta in comune dal Giappone, dall'Italia e dalla Germania. Nel pregare Vostra Maestà di gradire i sensi della mia profonda stima sono lieto di esprimerVi la mia piena fiducia nel successo completo e finale dei nostri paesi per la realizzazione di un nuovo ordine nel mondo intero.

HIROHITO

A Sua Maestà il Re Imperatore, Roma. — In occasione della firma del Patto col quale le Potenze dell'Asse si sono unite all'Impero giapponese in una guerra comune per collaborare all'assicurazione di un giusto ordine nuovo, invio a Vostra Maestà, insieme con i miei più sinceri saluti, i più cordiali auguri per la lotta futura delle armi ormai alleate delle tre Potenze.

ADOLFO HITLER

Ecc. Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino. — Vi ringrazio sentitamente, Eccellenza, per le espressioni che mi avete rivolto in quest'ora solenne, in cui le armi nipponiche si uniscono a quelle della Germania e dell'Italia per la realizzazione della comune vittoria e Vi ricambio il più cordiale saluto rinnovando i voti più fervidi per le fortune dei nostri tre popoli alleati.

VITTORIO EMANUELE

Ecc. Benito Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo, Roma. — Nella giornata odierna, in cui si conclude il Patto col quale le Potenze dell'Asse e il Giappone si uniscono in comune fratellanza d'armi, Vi invio, Duce, i miei più cordiali saluti. Io so di avere comune con Voi, la certezza che questo atto si dimostrerà sicura garanzia della comune vittoria delle tre Potenze.

ADOLFO HITLER

All'Ecc. Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino. — La conclusione del nuovo Patto tra le Potenze del Tripartito, che affratella nelle armi la Germania, l'Italia, e il Giappone, consacra, Führer, la nostra sempre più irremovibile volontà di vittoria e di giustizia. Vi giunga in questo storico momento, il mio fervido cameratesco saluto.

MUSSOLINI

Ecc. Rideki Tojo, Primo Ministro dell'Impero nipponico, Tokio. — Nel giorno in cui l'antica amicizia dei nostri due Paesi trova definitiva consacrazione sui campi di battaglia, il mio pensiero si rivolge allo eroico Popolo giapponese in armi. L'alba dell'ordine nuovo è già spuntata su tutti i Continenti e il Popolo italiano è, con lo spirito e con le armi, vicino ai camerati nipponici nell'incrollabile volontà di vittoria che unisce l'Italia, la Germania e il Giappone.

MUSSOLINI

Ecc. Benito Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo, Roma. — Col Patto Tripartito nippo-italo-tedesco, che è stato firmato oggi a Berlino, i nostri tre Paesi sono entrati insieme in guerra contro l'America e l'Inghilterra. I sublimi ideali che intendiamo raggiungere sono di rendere possibile ad ogni Nazione di avere il proprio posto e di realizzare un nuovo, giusto ordine. Sono fermamente convinto che riusciremo senza alcun dubbio a distruggere i nemici comuni con i nostri valorosi impareggiabili Eserciti e con i nostri Popoli saldamente uniti. Nell'esprimervi, Eccellenza, i sensi dei miei più vivi auguri insieme con la profonda considerazione per gli sforzi compiuti da Voi e dal Popolo dell'Italia fascista, riaffermo la piena sicurezza di ottenere, per mezzo della nostra salda collaborazione, una gloriosa vittoria.

RIDEKI TOJO

LA GUERRA DEL GIAPPONE

L'ATTACCO ALLE FLOTTE NEMICHE ED ALLE BASI OCEANICHE.

Il Giappone ha intrapreso e svolto le sue operazioni aeronavali con la più risoluta energia, è riuscito a sconvolgere i piani degli anglo-americani, a mutare fulmineamente i rapporti di relatività delle forze, ha potuto quindi prendere il sopravvento, assicurarsi la libertà di iniziativa ed imporre il proprio piano di guerra.

I grossi pericoli iniziali che egli doveva fronteggiare erano due:

Le forze navali ed aeree anglo americane che, unendosi, avrebbero avuto una superiorità numerica all'incirca del doppio rispetto alle forze nipponiche ed avrebbero quindi potuto paralizzare queste e costringerle alla difensiva.

Le basi navali anglo americane che in Pacifico erano state create per poter attaccare l'arcipelago giapponese; che nei mari della Cina sbarravano le rotte verso il sud.

Midway, Wake e Guam, avamposti americani verso il continente asiatico, sono state subito attaccate con grandi forze aeree in modo da distruggere le prestabilite difese, i magazzini, le risorse logistiche ed evitare che l'impero fosse assalito dall'avversario. Contemporaneamente, col memorabile attacco aeronavale all'ancoraggio della flotta americana delle Hawaii, potevano essere affondate in pochi minuti di ben coordinata azione di bombardieri, aerosiluranti e sommergibili, 5 grandi corazzate e due navi portaerei mentre altre tre venivano danneggiate in maniera irreparabile, quattro incrociatori e numerosi cacciatorpediniere venivano colpiti in modo tale che per la completa distruzione di Pearl Harbour e la notevole distanza dai porti della California, la flotta americana dislocata in Pacifico deve considerarsi materialmente eliminata dal conflitto, nell'impossibilità assoluta di contrastare in alcun modo l'azione nipponica.

E poiché contemporaneamente i giapponesi attaccavano anche le altre basi navali nei mari della Cina, e nel tentativo di difendere le posizioni terrestri alle spalle di Singapore due grandi corazzate britanniche erano costrette ad uscire in mare, con azione altrettanto fulminea e decisiva, l'aviazione della marina giapponese riusciva ad affondare anche questi due colossi e conquistava, con la splendida vittoria, anche l'immenso vantaggio di avere campo assolutamente libero per le ulteriori operazioni. Senza più contrasto marittimo, senza più nessun serio contrasto aereo che, nelle prime operazioni compiute contro gli aeroporti americani ed inglesi, nei primi duelli aerei, ben 450 apparecchi americani erano stati distrutti e circa 200 britannici.

L'AZIONE CONTRO LE BASI DELL'ASIA ORIENTALE.

Raggiunto in pieno il presupposto fattico per l'applicazione del suo piano di guerra, il Giappone poteva cominciare a svolgere un programma che, mentre lo portava al contemporaneo attacco di Hong Kong, Manila e Singapore per evitare che, da queste basi le superstiti forze anglosassoni potessero aiutarsi a vi-

cenda, lo portava anche ad assicurarsi i fianchi e le spalle sulla strada marittima obbligata della sua espansione verso sud.

Sin dall'anno scorso, con l'occupazione della Cina Meridionale e dell'isola di Hainan, i giapponesi avevano praticamente isolato Hong Kong, si erano preparati ad attaccarla, e quindi la prima linea di fortificazione permanente, con casematte e fortini che gli inglesi avevano preparato alla radice della penisola di Kauloon, ha potuto essere assalita e sconvolta, superata il 10 con la totale conquista della parte continentale del possedimento britannico e l'affrettato ritiro degli inglesi sull'isola di Hong Kong. In realtà nessuna resistenza sarebbe stata più efficace da parte britannica, la città coi suoi 700 mila abitanti era esposta a tutte le offese, e per evitare inutili stragi il comando nipponico intimò la resa il 12, ripeté il 14, più perentorio, il suggerimento di desistere dalle ostilità e passò quindi all'azione con lo sbarco contemporaneo e di viva forza in due o tre punti dell'isola. La prima cintura di fortificazioni improvvisata lungo le strade e tenuta da truppe australiane fu conquistata in due giorni; poi fu attaccata la seconda linea di trincee tenuta da truppe canadesi alle falde della collina che sovrasta la città di Victoria, il Victoria Peak. Quando per le gravi perdite subite, le truppe canadesi hanno ceduto e le avanguardie nipponiche hanno cominciato ad attaccare la terza linea, quella tenuta da 6 mila inglesi, il governatore ha chiesto la capitolazione.

La vigilia di Natale i 6 mila che avrebbero dovuto difendere l'ultima trincea si sono arresi evitando il combattimento e così il Giappone ha potuto definitivamente estromettere l'impero britannico dall'Asia Orientale.

Fine ingloriosa di 100 anni esatti di dominio britannico in Cina.

Con la caduta di Hong Kong, mercanti, industriali e banchieri inglesi hanno perduto una delle posizioni più vantaggiose che avessero nel mondo, l'emporio che distribuiva ad una clientela di 300 milioni di cinesi le merci britanniche e ritirava da una immensa regione materie prime da convogliare verso la Gran Bretagna; porto di traffico di importanza mondiale e che ancora nel 1939, quando già era viva la concorrenza nipponica al commercio britannico in tutta la Cina, poteva chiudere il bilancio annuo con la rispettabile cifra di 25 miliardi di lire di affari: 12 di esportazioni e 13 di importazioni dall'Inghilterra. La vittoria nipponica ad Hong Kong inizia nella Cina meridionale l'ordine nuovo secondo la formula nipponica: l'Asia agli asiatici.

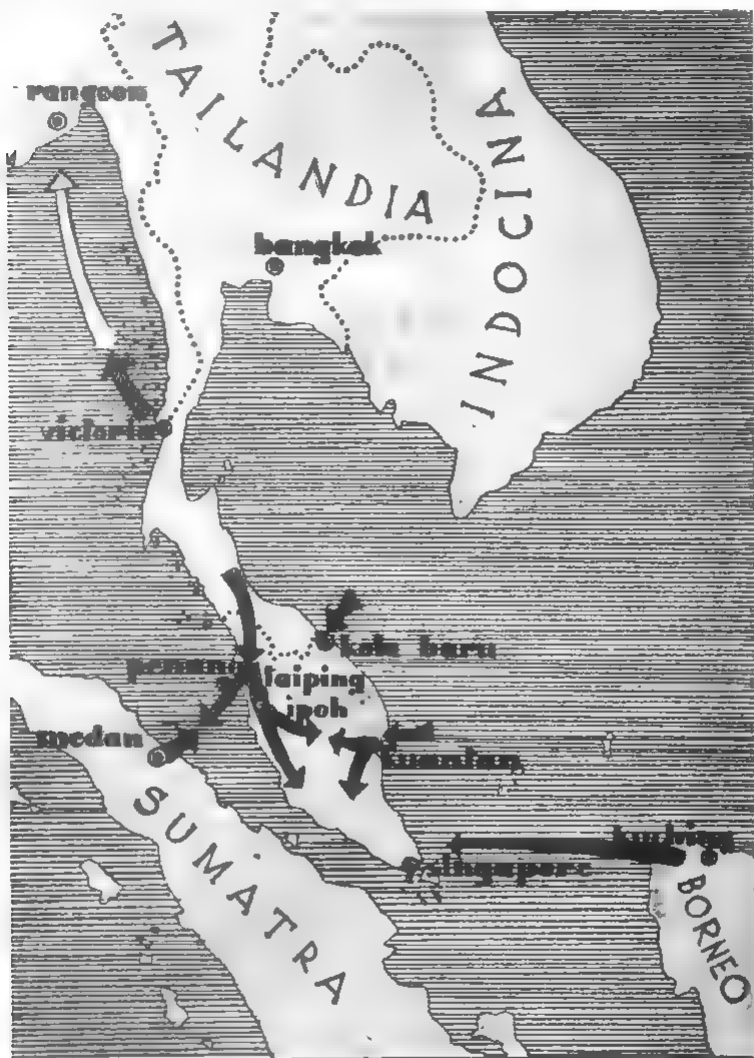
L'ATTACCO ALLE FILIPPINE.

La massima base navale americana nei mari della Cina, Cavite, e la capitale delle Filippine, Manila, sono state attaccate contemporaneamente all'inizio del conflitto, l'8 dicembre, con forze aeree per distruggere campi di aviazione ed aviorimesse, arsenali e depositi della flotta e quindi rendere meno efficiente la difesa avversaria. Subito i giapponesi hanno occupato le isole Lubang, che a meno di 100 Km. fronteggiano

Cavite, e donde potevano essere tenute sotto controllo aereo continuo le basi avversarie. Quindi, con contemporanei sbarchi a nord dell'isola di Luzon, a Vigan e nella più meridionale delle isole dell'arcipelago, nel golfo di Davao, i giapponesi hanno acquistato ottime basi per sorvegliare le vie attraverso le quali potevano

litariste della stampa americana, il generale Mac Arthur ha opposto.

Il ciclo delle operazioni militari è stato accelerato da parte giapponese con continui trasporti di truppe che né la flotta né l'aviazione americana hanno tentato di contrastare. Convogli da 80 a 100 pirosc



giungere soccorsi e rifornimenti alle truppe americane e hanno potuto così iniziare la conquista dell'arcipelago. Azioni di paracadutisti e sbarchi di truppe ad Aparri, all'estremo nord di Luzon, hanno fatto accorrere lì le truppe americane; altri sbarchi erano quindi fatti alle spalle di Manila, nella baia di Lyngatan, all'estremità meridionale di Luzon ove Legaspi è diventata il quartier generale nipponico. La contemporanea azione in quattro o cinque punti, la interruzione della ferrovia e delle principali strade di comunicazione, la palese inferiorità aerea, hanno subito resa fiacca e segata la resistenza che, nonostante le fanfaronate mi-

li hanno portato nell'arcipelago carri armati, artiglieria e cavalleria, molti, moltissimi soldati e così, rapidamente, si è avuta la fase conclusiva dell'azione. Gli americani sgominati hanno tentato di chiudersi in Manila, poi sono fuggiti. Manila è caduta, il governo Filippino, legato agli interessi di Washington, è stato costretto a seguire nella fuga, verso le Indie Olandesi e l'Australia, il comando delle truppe e il governatore americano. Il Giappone ha potuto eliminare così un'altra minaccia fiancale alle sue linee di comunicazioni verso i mari ove si trovano i suoi obiettivi finali della campagna ed ha tolto anche agli Stati

Uniti — e per sempre — ogni possibilità di ingerenza diretta negli affari dell'Asia Orientale.

LA GUERRA IN MALESIA.

Le posizioni britanniche nell'estremità meridionali dell'Asia sono state attaccate anch'esse all'inizio delle ostilità con un piano di azione che ha mostrato chiaramente i tre diversi obiettivi che lo Stato Maggiore nipponico intendeva raggiungere con le operazioni militari.

Dalle frontiere dell'amica Thailandia le truppe nipponiche hanno puntato direttamente verso Rangoon per raggiungere al più presto la ferrovia che da quel porto risale alle frontiere dello Junan ed era rimasta adesso unica via per portare i materiali di guerra americani alla Cina di Chiang Kai Seek. Rangoon, dove in grande urgenza s'è trasferito il comandante in capo britannico in Asia, il mancato visconte di Bengasi, generale Wavell, è già sotto l'offesa aerea nipponica, che dal conquistato aeroporto britannico di Victoria, è reso praticamente impossibile l'arrivo in quella città di rifornimenti o aiuti per via di mare. E' un colpo che minaccia direttamente Chiang Kai Seek ma ancor più direttamente le posizioni britanniche in India: col pericolo della conquista militare, col non men grave pericolo del lievito di riscossa e dei fremiti di ribellione e dei moti di indipendenza che l'azione giapponese può suscitare all'improvviso nelle insopportabili popolazioni indiane.

La seconda direttiva di azione, puntando al centro della penisola, aveva l'evidente proposito di scavalcare la parte più stretta del territorio, l'Istmo di Kra, e portare al più presto il controllo nipponico sulla costa di levante onde impedire che eventuali soccorsi potessero giungere dall'Oceano Indiano a Singapore. Dopo breve resistenza è stata occupata l'isola di Penang, l'aeroporto di Patì, una fascia costiera per più di 200 Km. che ha assicurato il pieno controllo sullo stretto di Malacca e contemporaneamente ha determinato una minaccia verso la zona centrale della Malesia, verso Taiping ed Ipoh, la capitale dello stagno.

Questo ciclo di operazioni ha avuto il naturale completamento collo sbarco di paracadutisti a Medan, sull'isola di Sumatra, dove i giapponesi han potuto costituire una solida testa di ponte non soltanto per le ulteriori operazioni su questa grossa parte del dominio olandese ma soprattutto per avere, di fronte a Penang, un altro controllo sul passaggio degli stretti ed una ulteriore garanzia difensiva della zona. Il terzo obiettivo dell'azione in Malesia è evidentemente costituito da Singapore ma, salvo qualche bombardamento aereo per eliminare le forze aeronavali avversarie, la città non è stata direttamente attaccata per adesso in attesa che si sviluppò il piano di conquista del territorio che è alle sue spalle e si determinino quindi le condizioni ineluttabili per la caduta della piazzaforte. Un primo sbarco a Kota Baru, al confine della Thailandia, è stato fatto all'inizio delle ostilità; le truppe britanniche sono accorse verso quella zona per ostacolare la conquista nipponica mentre le unità della flotta tentavano di disturbarla da mare con quell'ultima navigazione che è finita tragicamente con l'affondamento della «Repulse» e della «Prince of Wales» in meno di 20 minuti. Successivi sbarchi a Kuantan, 300 Km. più a sud, hanno creato una seconda minaccia ancor più grave poiché hanno isolato le truppe britanniche già accorse a nord. Fra queste colonne e le altre che marciavano in azione convergente da Penang verso

Taiping ed Ipoh si è definita una manovra inevitabile di accerchiamento e gli Inglesi hanno preferito ritirarsi velocemente abbandonando tutta la parte settentrionale e centrale della Malesia, iniziando una fuga piuttosto disordinata. I giapponesi hanno raccolto un primo vistosissimo bottino, non soltanto di carri armati, cannoni e prigionieri ma di miniere e raffinerie di stagno trovate intatte, di parecchie migliaia di tonnellate del preziosissimo minerale che è già ormai per quattro quinti sottratto al monopolio anglosassone.

SULLA VIA DEL SUD.

A completare questo ciclo di operazioni che si potrebbero definire di accerchiamento ed isolamento di



Singapore come preparazione all'attacco finale, i giapponesi hanno rapidamente condotto a termine una serie di operazioni di conquista nell'isola di Borneo cominciando però nella parte settentrionale, quella occupata dagli inglesi. Prima a Miri e Bruney, le due zone petrolifere onde assicurarsi con la nafta, vero sangue vitale nelle guerre d'oggi, le migliori possibilità dell'azione futura, poi, proseguendo nella conquista verso Kuchin, capitale del sultanato. Essi sono

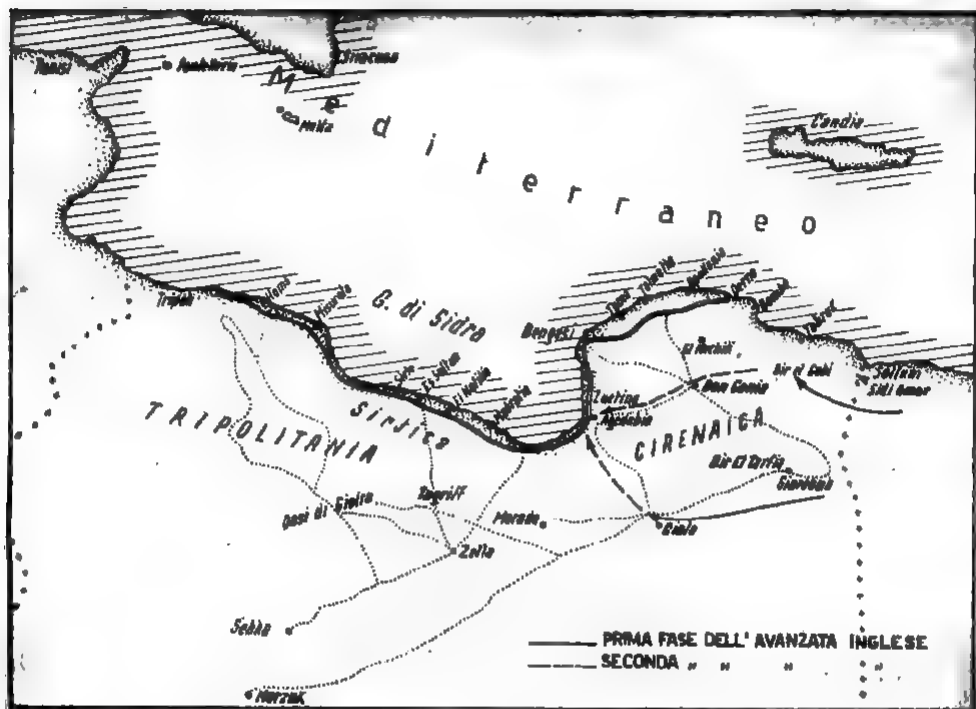
oramai di fronte a Singapore, anche nella parte di levante, possono già cominciare ad attuare l'altro piano di operazioni che assicurerà loro la discesa verso « i mari caldi ». Debbono infatti riferirsi a questo programma le notizie che ci stanno ora giungendo dal teatro della guerra: l'occupazione di Fak Fak in Nuova Guinea, quello degli arcipelaghi delle isole Gilbert, Ellice e Bismark. Il maggio scorso, dopo i grandiosi stanziamenti del congresso di Washington e per l'ambiziosa mira di preparar le basi onde avere il più vasto controllo sugli oceani del globo, dalla stampa americana avevano appreso che in Pacifico si dovevano preparare, altre catene di basi navali. A quelle che da San Francisco per le Haway, Midway, Wake e Guam andava verso le Filippine, congiungeva l'America all'Asia ed era destinata a sostenere in soggezione il Giappone, si sarebbe aggiunto, in latitudini ancora più meridionali, un'altra serie di fortificazioni che avrebbero unito l'America all'Australia colla compiacente condiscendenza della Gran Bretagna che aveva permesso di stabilire aeroporti, idroscali e magazzini

sui suoi possedimenti della Polinesia. Questa catena doveva comprendere le isole di Palmira, Jonhston, Gardner, Funafuti per poi passare alle Salomone ed alle Bismark che sono già nei mari che bagnano l'Australia. L'attuale conquista giapponese delle Bismark, delle Gilbert e delle Ellice, i ripetuti bombardamenti di Jonhston e di Palmira, mostrano chiaramente che ora lo Stato Maggiore nipponico si propone di togliere all'America anche questi pilastri della sua strada verso l'Australia.

E' evidente che è la via dei mari del sud che il Giappone intende aprirsi per giungere a quell'immensa terra, che potrebbe ospitare più di 300 milioni di uomini ma che per il freddo egoismo anglosassone rimane incolta, popolata appena da 7 milioni di persone. Foile e gretta la politica protettiva e conservatrice di Londra ha vietato ogni emigrazione bianca verso l'Australia ed ha lasciato quel continente, prima scioccamente spopolato ed ora, perciò, indifeso.

G. C. Spasiale

LA BATTAGLIA CONTINUA



a) SETTORE CIRENAICO

Nello scorso numero abbiamo visto le ragioni dell'offensiva — ancora in atto — scatenata dagli inglesi nell'Africa Settentrionale e i risultati conseguiti nei primi 12 giorni di lotta.

Secondo le affermazioni di Londra, questo breve periodo di tempo avrebbe dovuto essere sufficiente per cacciare le forze dell'Asse dalla Cirenaica e forse addirittura dalla Tripolitania. Si deve arguire che il comando britannico doveva avere una grande fiducia nell'organizzazione, durata un semestre, di tale offensiva, per la quale era stato riunito in Egitto un complesso di forze valutate a circa un milione di uomini, formidabilmente armato ed equipaggiato.

Ma fra il dire e il fare c'è stato di mezzo il valore delle truppe dell'Asse, forse un po' troppo trascurato nella valutazione inglese. L'attacco è stato sferrato volutamente e significativamente il 18 novembre, quasi per il desiderio di liberarsi, con una brillante vittoria, dall'onta dello scacco subito in un altro 18 novembre, 6 anni fa. Ma nonostante la sua violenza, esso non ha conseguito, nei primi giorni, alcun apprezzabile risultato.

Infatti sul fronte Ridolta Capuzzo-Sidi Omar, l'attacco inglese era nettamente fermato con gravissime perdite; anche la colonna che aveva puntato sulla zona di Bir el Gobi, a sud di Tobruk, presa in mezzo fra due contrattacchi di forze corazzate, italiane e tedesche, fra Bir el Gobi e Sidi Rezegh, era arrestata con la distruzione di ingenti forze di uomini e di materiali, e con la cattura di due generali; e solo la forte colonna inglese motorizzata, mossa da Giarabub, era riuscita a sommergere il nostro piccolo presidio isolato di Gialo (caduto dopo strenua lotta lanciando nell'etere il suo ultimo messaggio: «VINCEREMO!») e a raggiungere Angila.

Corrispondono, questi primi 12 giorni di battaglia, alla prima fase dell'offensiva; quella cioè dell'attacco risolutivo e a fondo, con lo scopo di liberare Tobruk, e spingersi verso ovest, verso la frontiera tunisina. L'attacco è fallito: e i lievissimi vantaggi territoriali lungo la costa e a sud di Tobruk non hanno davvero compensato le enormi perdite subite dagli inglesi.

Questi hanno quindi dovuto sostare per riorganizzarsi e per chiamare in linea altre truppe e mezzi, in modo da avere una tale prevalenza di forze da poter

**Fronte della Marmarica - Lunghe
teorie di prigionieri britannici av-
viati verso le retrovie, incrociano
nostre colonne motorizzate afflu-
enti verso le prime linee.**

(R. G. LUCE)



**In una nostra postazione di artiglieria
di grosso calibro in Africa Set-
tentrionale.**

(R. G. LUCE)



**In un nostro campo d'aviazione del-
l'Egeo. Piloti di aerosiluranti in
partenza per una missione di
guerra studiano la rotta.**

(R. G. LUCE)



superare la resistenza degli italo-tedeschi, che nella prima fase non erano riusciti a vincere.

Passiamo in tal modo alla seconda fase: quella dell'affluenza dall'Egitto di notevoli masse di truppe e di mezzi a rinforzo degli attaccanti. Ma durante questa seconda fase la lotta non è cessata: gli attacchi da parte inglese sono continuati accaniti e violenti, come disperatamente tenace è continuata la resistenza italo-tedesca. La stessa stampa inglese non ha potuto fare a meno di constatare che se brillante e ardita è stata la condotta delle truppe britanniche, altrettanto doveva dirsi dei nostri, che in un mese di combattimenti quasi ininterrotti avevano dato prova di meraviglioso valore.

Questa seconda fase si prolunga sin verso la metà di dicembre.

Ricevuti notevoli rinforzi, gli inglesi riprendono lo attacco, intensificandolo nella regione a sud-ovest di Tobruk.

Ha così inizio la terza fase: quella delle nuove operazioni per cercare di aggirare a ovest le truppe dell'Asse, che tenacemente resistono nella zona a nord di Tobruk.

Lanciando attacchi successivi, non guardando a perdite di uomini e di mezzi, dei quali ora l'alto comando britannico poteva largamente disporre, pesando sull'andamento della lotta con l'enorme sproporzione del numero, gli inglesi, in questa terza fase, sono riusciti a procedere verso ovest nella zona fra Mechil e Ben Gania, lungo cioè la corda di quell'arco che la costa disegna fra Tobruk e Agadabia. Le truppe dell'Asse sono state costrette così a sgomberare Bengasi che, nel giorno di Natale, è stata occupata dal nemico.

La nostra ritirata, sotto la veemenza del poderoso attacco, è continuata verso sud ovest, protetta dai reparti di retroguardia: e la fine dell'anno trova le nostre truppe raccolte al confine fra la Tripolitania e la Cirenaica, mentre a Sollum e a Bardia i nostri presidi continuano la loro eroica resistenza.

Questa, in succinto, la battaglia che, senza interruzione, si è svolta nei primi 43 giorni, dal 18 novembre al 31 dicembre.

Fedeli alla nostra linea di condotta, di esporre cioè i fatti e trarne le conclusioni con la massima e più scrupolosa obiettività, noi non ci associeremo a certi facili critici che hanno tentato di negare o minimizzare il successo inglese, quasi che una lotta così grandiosa come quella che siamo combattendo, e che dura da molti mesi e ne durerà molti altri, dovesse essere sempre a noi favorevole. Quello che conta in guerra non sono le varie voci del bilancio: ma la chiusura del bilancio stesso. Qualche voce può essere passiva: pazienza! Basta che il bilancio si chiuda in attivo! Cioè con la vittoria!

Il successo inglese è dunque innegabile; il primo giorno dell'anno 1942 trova la Cirenaica sgombra dalle nostre truppe, meno qualche località nella quale ancora sventola la nostra bandiera.

Questo successo però è costato molto, troppo caro gli inglesi, che per riportarlo hanno dovuto lottare per un mese e mezzo, mentre il comando britannico credeva di potere, in un tempo molto minore, giungere addirittura alla frontiera tunisina dalla quale si separano ancora 1000 chilometri. Da questo punto di vista l'offensiva inglese è fallita. Essa si riprometteva la rapida conquista di tutta la Libia: sarebbe stato così definitivamente allontanato il pericolo di una nostra invasione in Egitto e si sarebbe avuta

a disposizione una favorevole base di partenza per un'offensiva aerea contro l'Italia. Le operazioni debbono invece ancora proseguire e l'Inghilterra è obbligata a tenere impegnate rilevantissime forze terrestri e navali che potrebbero essere molto utilmente impiegate in altri settori, ove preme la pericolosa offensiva nipponica.

Difficile è, al sorgere del nuovo anno, fare previsioni sul futuro andamento della lotta in Libia. Dipende dalla forza di penetrazione residua dell'esercito inglese così duramente provato da 6 settimane di lotta con le eroiche truppe dell'Asse; e non abbiamo sufficienti elementi per determinare il valore di tale forza.

Certo, dopo le affermazioni della radio di Londra circa gli scopi di quella offensiva, che doveva liberare l'Egitto da ogni preoccupazione sulla sua frontiera occidentale con la cacciata totale delle forze dell'Asse dalla Libia, se gli inglesi dovessero arrestarsi ora nelle posizioni raggiunte, accontentandosi del magro risultato finora ottenuto e troppo sanguinosamente pagato, bisognerebbe concludere che veramente l'offensiva stessa è fallita.

Per essere dunque coerenti con quanto hanno annunciato all'inizio dell'offensiva, gli inglesi dovrebbero continuare la loro pressione e riprendere l'attacco.

Ma un'ulteriore avanzata verso ovest non rappresenterebbe in un primo tempo alcun vantaggio per l'attaccante. Davanti alla sua fronte si estende il deserto siriano per circa 500 Km. di profondità: arida distesa senza risorse, senza possibilità di rifornimenti dal mare. Avanzare in questa zona significherebbe un pericoloso e dannoso allungamento della propria linea di operazioni, a meno che non si abbia la certezza di poter superare tale zona desertica e giungere in forze nella regione di Misurata. Sono in questa condizione gli inglesi? Noi riteniamo di no. E per conseguenza, considerato anche l'addensarsi di minacce in altre regioni del loro immenso impero noi crediamo che non sia conveniente per gli inglesi marciare ancora verso ovest.

La partita, in questo settore, si chiude dunque temporaneamente per noi con la perdita della Cirenaica. Perdita dolorosa, che però non ci abbatte, sia perché sappiamo che una guerra lunga presenta sempre alterne vicende di successi e di insuccessi, sia perché abbiamo avuto una nuova prova — della quale invero non avevamo bisogno — dell'eroico valore delle nostre truppe, che solo l'enorme sproporzione del numero e dei mezzi ha potuto piegare.

Ma gli inglesi non credano di essere sicuri in Egitto, ora che ci hanno allontanati dalla sua frontiera!

Sessanta anni fa, e precisamente il 10 agosto 1882 il Primo Ministro Gladstone affermava alla Camera dei Comuni: «Se c'è una cosa che noi non faremo mai è l'occupazione permanente dell'Egitto; ciò sarebbe in disaccordo assoluto coi principi professati dal Governo inglese, con le promesse da esso fatte e con l'opinione dell'Europa».

L'Europa — oggi completamente sottratta alla supremazia inglese — ritiene che per un'occupazione provvisoria sessanta anni sono ormai troppi. L'Inghilterra deve rispettare l'impegno assunto e sgomberare l'Egitto. E le forze dell'Asse sono fermamente decise — ricorrendo quest'anno il sessantesimo anniversario della promessa del Gladstone — a costringere l'Inghilterra a mantenerla!

Fronte russo. - L'Ecc. Messe consegna le ricompense ai V. M. a soldati ed ufficiali della Divisione Pasubio particolarmente distintisi durante le ultime operazioni.

(R. G. LUCE)



Con le truppe del C.S.I.R. - Durante i combattimenti per la conquista d'un importante centro industriale del bacino del Donez. L'operatore cinematografico riprende l'azione d'una pattuglia seguendola attraverso un corso d'acqua gelata.

(R. G. LUCE)



Fronte russo. - Nostre postazioni di artiglieria in azione.

(R. G. LUCE)



Intanto, nell'Africa Settentrionale, la battaglia continua...

...

b) SETTORE RUSSO

Il Comando Supremo delle forze tedesche, in data 8 dicembre, annunciava che il proseguimento delle operazioni e la condotta della guerra nel fronte orientale sarebbero d'ora innanzi dipese dalle condizioni meteorologiche.

Questo annuncio era conseguenza del sopraggiungere dell'inverno russo, il quale doveva necessariamente portare una limitazione dell'attività operativa degli eserciti in questo settore.

Le grandi operazioni dei gruppi di eserciti sono infatti state sospese e le truppe si sono accinte a mettersi in grado di passare, nelle migliori condizioni, il terribile inverno russo.

Naturalmente questo implicava una correzione dell'andamento del fronte.

Fino a che durano le operazioni offensive, non si sta a sottilizzare sul valore delle posizioni sulle quali si avanza o si riesce a giungere. Si tratta di andare avanti, di farsi sempre più sotto; e talvolta avviene di sostare, sia pure temporaneamente, su posizioni di scarso valore. Ma quando su una posizione si deve rimanere a lungo, è necessario che questa risponda a determinati requisiti. Conviene perciò, in una sosta che può durare tre o quattro mesi, esaminare l'andamento di tutto il fronte e stabilirsi sulle posizioni migliori, arretrando magari da quelle ove l'impeto dell'attacco era riuscito a portarci, ma che non hanno un rilevante valore difensivo.

Queste rettifiche di fronte, con qualche conseguente arretramento, hanno dato motivo alla stampa nemica di proclamare che l'esercito tedesco si ritirava in seguito a violenti contrattacchi dell'esercito sovietico, il quale dimostrava, in questa ripresa offensiva, di non essere affatto indebolito dalle perdite subite nei primi cinque mesi di guerra.

Tale asserzione non è conforme alla verità.

Che fosse preferibile per l'esercito tedesco cominciare le sue sistemazioni, sulle nuove posizioni scelte, con comodo e non sotto la pressione del nemico e cosa troppo chiara anche al profano; il ritiro dalla

prima linea dell'enorme quantità di mezzi che vi è affluita nell'avanzata non è operazione né breve né facile e gli attacchi russi in questo delicato momento hanno certo disturbato non poco i movimenti delle truppe e prodotto anche qualche perdita di uomini e di materiale. Ma tentare di far credere, come la stampa e la radio nemiche hanno fatto sulla fine di dicembre, che l'esercito tedesco sia stato battuto in importanti scontri con le forze sovietiche ed attualmente sia in precipitosa ritirata, è un motivo di propaganda ridicolmente esagerato.

Le forze dell'Asse sono oggi, 1. gennaio, e rimangono davanti a Pietroburgo, davanti a Mosca, davanti a Sebastopoli e nel bacino del Donetz. E si preparano per la prossima primavera a compiere l'opera già portata a buon punto nei primi cinque mesi di lotta; abbattere cioè definitivamente il comunismo russo.

Quello che è certo — e la violenta ripresa offensiva russa, dopo le enormi perdite subite dal 22 giugno a oggi sta a dimostrarlo luminosamente — è che il grado di organizzazione delle forze militari sovietiche era giunto a tal punto da far ritenere che pur facile sarebbe stato all'orso moscovita abbattere, con un attacco improvviso, l'intera Europa occidentale se la Germania, in vista dell'imminente gravissimo pericolo, non l'avesse prevenuto fermandolo nella sua già molto avanzata preparazione! Se l'Europa intera è sfuggita a tale pericolo, il merito è della Germania!

...

L'inizio dell'anno 1942 vede schierate, contro gli eserciti del comunismo e delle democrazie anche le forze del Sol Levante, unitesi a quelle dell'Asse il giorno 8 dicembre.

Esse hanno già riportato sul mare e nei vari settori terrestri, notevoli e promettenti successi.

Ma senza nulla togliere al valore di tali successi, i quali indubbiamente portano un grande contributo al raggiungimento della vittoria finale, noi riteniamo che la lotta contro l'Inghilterra vedrà la sua decisione non nel Pacifico, ma in altri settori; cioè nel quadrilatero strategico Mar Nero-Mar Caspio-Suez-Golfo Persico, nell'Africa Settentrionale e nel Mediterraneo.

Ecco perchè in questa lotta l'Italia, per la sua spe-



Fronte russo. - Reparti di fanteria del C. S. I. R. alla periferia di un villaggio occupato, nel bacino del Donetz.

(R. G. LUCE)

ziale posizione nel centro di tale mare e per i suoi possedimenti nell'Africa Settentrionale, viene ad assumere in questo conflitto veramente mondiale un'importanza preminente.

Essa, tenendo vincolate importanti forze britanniche in Africa e nel Mediterraneo, ha grandemente agevolato nella primavera scorsa la vittoria dell'Asse nell'oriente balcanico e ora le vittorie giapponesi nel Pacifico. E ora si prepara a produrre quello sforzo finale che dovrà in quest'anno condurla alla meta!

I nostri nemici considerano l'anno 1942 come il periodo necessario per raggiungere quel grado di

completa preparazione che consenta loro, nel 1943, di lanciare l'attacco risolutivo. Noi invece pensiamo che l'anno in corso vedrà, nei settori suaccennati, la soluzione. L'assunzione da parte del Fuehrer, della condotta suprema di tutte le forze armate e dell'alto comando dell'esercito di terra e il suo proclama alle truppe del 19 dicembre, che annuncia imminente lo inizio di altre decisive azioni belliche stanno a dimostrare che l'anno 1942 sarà per l'Asse l'anno dello sforzo supremo, l'anno della risoluzione, l'anno della vittoria!

Generale Bronzetti



Africa Settentrionale. - Apparecchio britannico abbattuto dalla nostra difesa contraerea nel deserto tripolino.

(R. Q. LUCE)



Africa Settentrionale. - Prigionieri britannici appena catturati, in attesa di essere avviati nei campi di concentramento.

(R. G. LUCE)



Fronte russo. - Nostra pattuglia all'attacco per la conquista di un importante stabilimento nella zona industriale di una città del bacino del Donetz.

(R. G. LUCE)



Fronte russo. - Giovani popolani di una cittadina occupata dalle truppe del C.S.I.R. forniscono schiarimenti ad un nostro Generale che consulta una carta topografica.

(R. G. LUCE)

IL PARTITO E LA NAZIONE IN GUERRA

CINQUE MILIONI DI DONNE FASCISTE PRONTE PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

In occasione della riunione della Consulta Centrale dei Fasci Femminili la relazione al Segretario del Partito ha posto in rilievo come il reclutamento compiuto dai Centri Federali di mobilitazione civile ha già raggiunto la cifra complessiva di 5 milioni di donne mobilitabili.

La cifra pone l'accento a tre fondamentali considerazioni d'ordine, rispettivamente, morale, tecnico e politico.

Sotto il primo aspetto essa consacra l'elevato grado di consapevolezza e l'alto senso di responsabilità delle donne italiane, che hanno perfettamente sentito il dovere di porre a disposizione della Patria tutta la loro attività per i bisogni del lavoro e della produzione. La concezione della donna come elemento rappresentativo dell'ordine domestico, si è evoluta in una più vasta intuizione, nella quale all'elemento femminile sono assegnati importanti doveri di ordine sociale, che le donne fasciste, educate dal Partito alla pratica delle virtù civili, hanno pienamente assimilato.

Sotto il secondo aspetto i cinque milioni di unità reclutate assicurano la piena disponibilità di personale, quali che possano essere i bisogni attuali e futuri dell'organizzazione economico-burocratica della Nazione. Il problema del trapasso dell'economia di pace a quella di guerra, è soprattutto fondato sull'ordinato svolgersi di questo processo di sostituzione delle unità maschili, rese necessarie alla alimentazione degli eserciti.

Sotto il terzo aspetto, infine, la cifra consacra i risultati di un'attività organizzativa alla quale il Partito ha dedicato vigili e costanti cure, superando difficoltà delle quali è facile intuire la portata quando si tenga presente che tutto il lavoro relativo all'organizzazione della mobilitazione civile si è dovuto svolgere mentre già l'avvenuto intervento italiano nel

conflitto tra la Germania e le democrazie occidentali aveva creato non derogabili esigenze d'ordine tecnico. Si ricorderà, infatti, che le disposizioni sull'organizzazione della nazione in guerra, dopo 14 anni di assoluta inazione applicativa, solo nel 1939 entrarono concretamente in funzione con l'esperimento di mobilitazione civile ordinato nel Lazio e nel Piemonte dalla Commissione Suprema di Difesa e che solo nel febbraio del 1940 i servizi di mobilitazione civile per le donne ed i minori vennero affidati al Partito.

Nel volgere di meno che due anni i Centri Provinciali ed il Centro Nazionale di Mobilitazione Civile, attraverso un lavoro del quale le cifre riassuntive definiscono la mole e l'imponenza, sono riusciti ad apprestare una riserva umana che costituisce un vero e proprio esercito civile, capace di assolvere i più svariati compiti nella organizzazione interna del Paese. Sono stati istituiti 7565 centri di reclutamento e sono stati reclutati, oltre 1.855.386 elementi minori, 4.945.819 donne e 108.448 donne volontarie, ossia non obbligate al servizio di mobilitazione civile. L'organizzazione burocratica del reclutamento ha comportato la compilazione di 295.095 ruoli di reclutamento e 6.397.525 schede personali. Per l'addestramento della imponente massa reclutata sono stati organizzati 2.385 corsi addestrativi nelle varie provincie del Regno. Per la parte riguardante il collocamento tutte le richieste delle amministrazioni pubbliche e private, degli Enti e delle Aziende sono state completamente soddisfatte ed il grado di perizia dimostrato dalle donne avviate è stato dovunque notevole.

Questo breve riepilogo dà la misura del lavoro compiuto dagli organi del Partito, che anche in questo delicato settore dell'organizzazione del Paese in tempo di guerra si è confermato, quale il Duce ha definito, Centro motore di ogni attività nazionale.

I PAESI ANGLO-SASSONI DEL PACIFICO

E DELL'OCEANO INDIANO

Alla luce degli odierni avvenimenti, non sarà di troppo passare in rapida rassegna i territori che Inghilterra e America vollero occupare in Asia col triplice scopo di estendere i propri possedimenti, garantirsi il rifornimento di importanti materie prime, soffocare la libera espansione del Giappone in quella zona che si chiamò *Estremo Oriente*.

E non si può parlare solamente dei territori che giuridicamente e storicamente fanno parte dell'Impero britannico e della Repubblica stellata, ma ad essi vanno aggiunti quelli che i giuristi di Versaglia, nella spartizione del bottino tedesco, vollero attribuire all'Inghilterra, e quelli che i pirati di Washington, approfittando della impossibilità di difesa, hanno recentemente tolto all'Olanda.

DOMINI E COLONIE INGLESI. Per quel che riguarda l'argomento di attualità, dobbiamo anzitutto considerare, nel loro insieme oltre che paritamentale, i domini principali dell'Inghilterra in Oriente, e cioè India, Australia e Nuova Zelanda, per poi trattare dei territori minori, che servono di collegamento strategico fra questi e che, per le loro risorse, contribuiscono ad impinguare le casse dell'Impero.

India - Quello che passa sotto il nome di *Impero delle Indie* non comprende soltanto la penisola indiana, ma si estende ad altri territori ed isole, raggiungendo una estensione di 5 milioni di Km², con una popolazione di oltre 330 milioni di abitanti. E' dominio britannico dal 1858, anno in cui fu domata dagli inglesi la rivolta dei cipals (truppe indigene), che costò alla Gran Bretagna molto sangue e che si concluse con la capitolazione di Delhi, centro della rivolta, dopo ben quattro mesi di assedio.

Prima di quest'epoca gli inglesi erano entrati in India, così come vi entrarono portoghesi e spagnoli nei primi del secolo XVI e come vi entrarono in seguito le compagnie commerciali francese ed austriaca (secolo XVIII). Fece presto la compagnia inglese ad ottenere il predominio sulle altre per lo sfruttamento del ricco territorio e ad estendere il proprio potere sulla Birmania, sul Nepal, sulle isole Maurizio, e poi, ancora in alcune province dell'Afghanistan e del Belucistan, (gli inglesi fondarono inoltre la città di Calcutta, che rimase fino al 1912 capitale dell'India e che al giorno d'oggi raggiunge quasi un milione e mezzo di abitanti).

La Regina Vittoria aveva fin dal 1887 assunto per sé e per i suoi successori il titolo di imperatrice delle Indie.

E' fuori di ogni dubbio che gli inglesi valorizzarono l'India. Basti dire che quel paese ha oggi una rete ferroviaria di complessivi 55.000 Km. di estensione. Ma il sistema di colonizzazione inglese portò sempre ad un tale abisso tra dominatori ed amministrati, sia pure sotto l'orpoello di sorridenti, equivoci concessioni, che nel popolo indiano non poteva non sorgere il sentimento di nazionalità, che nel principio del secolo attuale si è enormemente sviluppato.

Ma tutte le concessioni fatte agli indiani non furono che formali, mentre sostanzialmente il paese rimase, ed è tuttora, fonte di sfruttamento nei suoi abitanti e nelle sue risorse.

Dal principio del secolo, dicevamo, il sentimento di

nazionalità nasce in India e va sviluppandosi in relazione a concreti elementi, primo dei quali il risultato della lotta russo-giapponese, che diede ai popoli asiatici la misura precisa di quel che essi valevano e potevano, sfatando la leggenda della superiorità assoluta ed incondizionata dei popoli europei. Aggiungasi a ciò un altro elemento positivo che ha dato al popolo indiano la misura precisa della propria forza e della capacità bellica, il concorso dato dalle sue truppe alla guerra 1914-18; e, come elemento positivo che ha permesso ai ben pensanti di convincersi che il popolo indiano aveva in sé, oltre che la ricchezza, i mezzi per potersi governare e difendere senza il bisogno della tutela e dello sfruttamento altrui.

Le diverse religioni sono l'unica fonte di incompatibilità del popolo; e ciò ha costituito una delle maggiori ragioni di forza da parte degli inglesi i quali — in omaggio al principio del *divide et impera* — hanno sempre dimostrato la massima tolleranza. In maggioranza britannici, gli indiani hanno anche moltissimi musulmani e buddisti, oltre a numerosi gruppi di diverse fedi ed anche di varie confessioni per ogni religione.

Quanto ai metodi di governo degli inglesi, ci basterà riferirci a quanto scrive il Cesare in proposito nel suo libro *Colonte e possedimenti coloniali*.

L'Inghilterra assecondò sempre con larghezza tutte le richieste degli indigeni, ma mantenne nell'India, come indice della sua forza dominatrice, un distacco ben marcato fra governanti e governati, si da rendere impossibile una reale fusione di spiriti, nelle pubbliche amministrazioni e nel governo dello Stato. Così, non ostante tutte le sue benevolenze, la reazione ha potuto progredire fino a chiedere oggi la partecipazione al governo e l'emancipazione politica.

Esiste un romanzo che ha avuto in Italia larghissima diffusione; ed è il romanzo di Louis Bromfield, intitolato in lingua inglese *The rains came* (*La grande pioggia* nella edizione italiana) che merita di essere letto perché dà un'idea completa dell'India e degli indiani, che l'autore dimostra di conoscere profondamente. Lo si vede nella strana dedica, che suona così: «A tutti i miei amici indiani: principi, insegnanti, uomini politici, cacciatori, barcaioli, spazzini, e a G. H., senza il quale non avrei mai conosciuto le meraviglie e la bellezza dell'India, né compreso il sogno indiano».

Ebbene, in questo libro il Bromfield rivela chiaramente — come egli dice — il sogno indiano, e il conto in cui gli inglesi sono tenuti in India. Per non divergere dal nostro argomento, ometteremo solo qualche punto molto significativo.

A proposito di inglesi che amarono veramente l'India e che perciò ne furono tenuti lontani, l'autore fa fare delle considerazioni da un vecchio Maharajah, che in un tal John Lawrence aveva trovato il vero maestro, mentre in altri vedeva solo gli sfruttatori. Dice precisamente: «Gli inglesi che, come Heston, s'interessavano all'India solo per il profitto che potevano trarne avevano fatto un grande sbaglio nel mandargli un maestro come John Lawrence».

«Sospirando, disse che gli inglesi non mandavano più uomini come John Lawrence in India, anche per-

ché, forse, non c'erano più uomini come lui. Se ce ne fossero stati in maggior numero, quanti dolori, quante lotte, quanto male avrebbero potuto essere evitati! L'India, il giorno in cui si fosse destata, sarebbe potuta essere la più grande amica dell'Inghilterra. Ma questa parte del sogno era perduta per sempre, ormai, per colpa della grettezza dei dominatori».

Più avanti, parlando della influenza della fede religiosa sul carattere della popolazione, l'autore fa dire da uno dei suoi personaggi: «Voi in Europa agitate perché non avete più fede, ma spesso mi accade di pensare che nessuna fede sia migliore della nostra. Perché è la paura che noi dobbiamo vincere, la paura, lo scetticismo, la negazione. E' in questo che i nostri amici mussulmani hanno il sopravvento. Essi non temono nulla al mondo... neppure l'India. Sono quasi riusciti a soggiogarla più di chiunque altro mai, ma così pure sono stati sconfitti. L'India non è mai stata conquistata neppure dagli inglesi. Questi verranno tollerati fino al giorno in cui l'India con tutto ciò che di buono e di cattivo ha in sé si muoverà nel sonno e darà loro un possente spintone, ed essi verranno spazzati via come già Asoka, Alessandro, i Mongoli, i Tartari, i Cinesi».

Oltre al dominio diretto della Corona, l'organizzazione dell'India comprende anche gli stati tributari della Malesia, e poi i dipendenti stati del Belucistan e di Sikkim, il protettorato del Bulhan e le isole Nikobar. Infine vi è l'isola di Ceylan che, pur facendo parte dell'India, si regge come colonia a sé.

Australia. - I territori dell'Australia furono separatamente occupati dagli inglesi dal 1778 (Nuova Galles del Sud) al 1838 (Australia Meridionale e Settentrionale). Una vera e propria federazione tra tutte le colonie inglesi, progettata fin dal 1856, fu poi tradotta in atto nel 1891, ed entrò in vigore solo nel 1900 con la reale unione di sei provincie, due territori ed un distretto federale.

Le sei provincie sono: il Queensland (in origine annesso alla Nuova Galles) con le isole del golfo di Carpentaria, dello stretto di Torres, di Cumberland e Northumberland; la Nuova Galles del Sud; l'Australia Occidentale; la Tasmania, con 55 isole dipendenti, che in origine era colonia penale; l'Australia Meridionale; ed infine la Victoria, anch'essa in origine facente parte della Nuova Galles.

I territori sono l'Australia del Nord, e quello dei Papua, nella Nuova Guinea, annesso nel 1883.

Infine il distretto federale, sede della capitale Canberra, è nell'alto bacino del Murrumbidgee.

Ognuna delle provincie australiane ha una costituzione sua propria ed un parlamento. Esiste poi un parlamento federale composto di un Senato e di una Camera dei Deputati; il tutto sotto il potere di un Governatore, rappresentante il Re d'Inghilterra.

In totale, la Confederazione Australiana, con le proprie dipendenze, costituisce un dominio britannico della estensione di quasi 8 milioni di Km², ed ha una popolazione di soli 7 milioni di abitanti.

Nel sistema feudale instaurato dall'Inghilterra, col creare un impero coloniale in cui i singoli possedimenti ebbero fisionomia più o meno definita di libertà e personalità, si volle — nei corollari dell'infelice Versaglia — far la figura di non aver fatta la parte del leone: e perciò, nella spartizione delle spoglie e opime, si crearono i vassalli, e via via delle gerarchie di dipendenze. Così alla federazione australiana furono affidati, come diremo più avanti, mandati vari. In sostanza però ne risultò accresciuto l'impero britannico.

Nuova Zelanda. - Sono tre isole, di cui due grandi, quella del Nord e quella del Sud, separate dallo stretto di Cook, ed una piccola, che è quella di Steward.

La popolazione è assai più densa di quella australiana: infatti su una superficie di soli 270.000 Km², abita quasi un milione e mezzo di anime.

Dichiarata colonia britannica fin dal 1840, con amministrazione affidata ad un proprio governo rappresentativo, la Nuova Zelanda ebbe due modifiche sostanziali nella propria struttura politica, una nel 1852 e l'altra nel 1907; fino ad assumere — come l'Australia — una assoluta autonomia, sempre — s'intende — sotto la tutela di un governatore generale, rappresentante del Re d'Inghilterra.

La Nuova Zelanda, dal clima assai mite, è paese eminentemente agricolo, oltre ad essere ricco di miniere. Per le sue possibilità economiche e per la sua posizione geografica, essa ha frequenti scambi commerciali con l'Australia, col Giappone, con l'America, con la Gran Bretagna.

Anche la Nuova Zelanda ebbe l'illusione, dopo la grande guerra, di un compenso territoriale col mandato di isole già appartenenti alla Germania.

Per chi guardi una carta geografica, conoscendo la mai esaudita sete di dominio della Gran Bretagna, chiara risulta, dalla posizione dei territori che abbiamo fin qui sommariamente descritti, la mira politica e l'accorgimento strategico dell'Inghilterra: l'India infatti vuol dire il piede di Albione piantato saldamente in un punto centrale del continente asiatico; l'Australia la padronanza di tutto un altro continente piazzato quasi al centro delle comunicazioni tra l'Africa Orientale e l'America Occidentale, alle quali si unisce rispettivamente con l'Indiano e col Pacifico; la Nuova Zelanda la difesa avanzata dell'Australia verso il continente sud-americano.

In questa maniera, col possesso dell'India, di gran parte delle coste africane e di punti importanti della Arabia, l'Inghilterra è padrona incontrastata di tutto l'Oceano Indiano; e — con la vastissima estensione di coste degli altri domini, ha una posizione preminente nel Pacifico.

Ma non basta; perchè la situazione politica e strategica dell'Inghilterra nel medio ed estremo Oriente risulta migliorata, perfezionata dagli altri numerosi possessi cui accenneremo brevemente.

Nella parte insulare, sono inglesi: tutto il gruppo del Pacifico Occidentale, che comprende Santa Cruz, le Salomone, le Cook, le Savage, le Tonga; le Sporadi della Polinesia, passate poi sotto l'amministrazione neozelandese; e le isole Viti, o arcipelago delle Figi, che comprende circa 200 isole, per la maggior parte inabitata. E non basta ancora, perchè la posizione della Inghilterra in quei paesi viene meglio integrata da altri territori che servono di ponte fra i citati domini o che ne estendono l'importanza collegandoli con altri Stati.

Accenneremo agli *Strails Settlements*, gruppo che comprende isole e territori fin dal 1867 poste sotto la corona britannica; alla Federazione degli stati malesi, e ad altri stati malesi non compresi nella federazione — ma come questa — sotto il protettorato inglese; e alla parte settentrionale del Borneo, comprendente i sultanati di Brunei e di Sarawach. Non ci indugiamo su questi territori, oggetto dell'attenzione del mondo in questi giorni, e la cui importanza strategica si è chiaramente rivelata con la minuziosa preparazione e con la rapidissima azione da parte dei nipponici e, per corrispettivo, col felicissimo anglo-sassone troppo aden-

le — secondo la vecchia mentalità — sul rispetto che il mondo avrebbe avuto della propria potenza politica e della intangibilità delle proprie posizioni strategiche. Ed è in questo la differenza tra il vecchio ed il nuovo mondo: gli uomini di oggi osano, affrontano e vincono; i passatisti giorano sulla propria indiscussa superiorità e — malgrado tantissime prove — si impongono e comandano per essere poi ogni volta travolti e battuti.

Ma di fronte alla agonizzante potenza britannica, è sorto lo sciacallo nord-americano, in veste di amico e paladino, che ha incominciato col mutilare le carni del quasi-cadavere appropriandosi dell'impero coloniale inglese d'America e, dopo matura preparazione, attende l'ultimo anelito per lanciarsi, sul cadavere e sbraniarlo come meglio può...

Torniamo a noi. Abbiamo voluto far cenno di quello che fu ed è ancora in parte il dominio della Corona britannica; ma il cenno non sarebbe completo se non dicessimo una parola su due possedimenti che sono per così dire le sentinelle dell'India, una ad oriente ed una ad occidente di quel territorio: vogliamo dire Hong Kong e le isole Barhaim. Hong Kong, sbocco marittimo della Cina e vedetta dell'impero britannico verso il Giappone, fu ceduta dalla Cina all'Inghilterra in affitto nel 1841, con l'isola di Lan Tai e la penisola di Kaulung.

Le Barhaim, vedetta verso il Vicino Oriente, sono isole che guardano l'ingresso del golfo Persico e che sorvegliano le porte dell'Iran e dell'Arabia, così come Suez e Gibilterra sorvegliano gli ingressi del Mediterraneo.

Oggi la parabola è nella fase discendente; precipita anzi, e il carceriere dei popoli si vede privato, ad uno ad uno, dei chiavistelli coi quali aveva inteso serrare i popoli stessi...

POSSEDIMENTI NORD-AMERICANI. — Proseguiamo la nostra rassegna con un cenno sui territori asiatici che furono dichiarati in possesso degli Stati Uniti.

Se dovessimo dire che gli Stati Uniti dispongono di un vero e proprio impero coloniale, così com'è inteso da noi, erreremmo. Tuttavia dal 1898, il Nord-America fece anch'esso la propria politica di espansione, annettendosi territori ed isole — quasi tutti nell'Oceano Pacifico e nelle Antille.

Le ragioni di questo bisogno di espansione, pur disponendo di quello spazio vitale di cui oggi si vuol privare le nazioni del Tripartito e, in genere, tutte le nazioni povere? Ragioni economiche principalmente, per non voler dire affaristiche, come quelle che avevano motivato il movimento insurrezionale delle colonie inglesi, francesi e olandesi dell'America e la conseguente loro unione confederale negli Stati Uniti. Gli americani avevano bisogno di possedere le materie prime necessarie non per garantire la propria vita, ma per alimentare sempre più le proprie industrie; e con questo intento corsero ad impadronirsi dei territori dai quali le materie prime stesse erano possedute.

Ed allora, nell'Atlantico nulla da fare perchè non era opportuno sfuocare gli interessi anglo-francesi, e si corre al Pacifico dove la spettacolosa costellazione insulare poteva essere raggiunta e sfruttata senza provocare serie reazioni da parte di tori.

D'altronde gli americani sfruttarono situazioni localmente createsi in seguito ad insoddisfazioni delle popolazioni che suscitarono torbidi e conflitti e giunsero al momento buono per impadronirsi delle colonie spe-

cialmente spagnole ed instaurarvi il proprio dominio. Daremo un cenno dei vari possedimenti degli Stati Uniti.

Le Filippine. — Questo arcipelago, la cui ubicazione sulla carta geografica forse fino a poco tempo fa era a molti poco nota, oggi — per gli eventi grandiosi che vanno compiendo — per opera delle magnifiche forze nipponiche — sono alla portata, per così dire, della scienza spicciola. Quello che molti ancora non sanno è che l'arcipelago si compone di circa 7000 isole, coprenti una superficie totale di circa 300.000 Kmq. con una popolazione indigena, tra malesi e negriti, di circa 13 milioni di abitanti. Un altro particolare che molti ignorano è che le isole Filippine furono scoperte nel periodo di febbrile ricerca di nuove rotte per collegarsi tra continenti noti ed ignoti, iniziandosi col primo favoloso viaggio dell'italianissimo Cristoforo Colombo.

Il Colombo morì nel 1506, dopo aver constatato tristemente, dopo tre viaggi ancora nel nuovo continente, che questo non era — com'egli aveva ritenuto ed invocato — l'Asia. E questa precisa constatazione derivò dal fatto che, oltre la terra scoperta — oltre cioè il raggiunto istmo di Panama — un altro oceano stendeva agli occhi dello scopritore il suo impenetrabile mistero. Molto ancora vi era da fare!

Altri italiani, come sappiamo, e primissimi tra questi il veneziano Giovanni Caboto e il fiorentino Amerigo Vesputi, avevano seguito le orme del Colombo ed avevano estesa la conoscenza del mondo civile a tutto quasi il nuovo continente. E venne la volta dello spagnolo Balboa, che — affacciato oltre l'istmo di Panama — ritenne accertato che ad occidente del continente scoperto, dopo altra lunga navigazione, dovesse finalmente trovarsi l'Asia.

Occorreva dunque ricercare a sud e a nord del continente americano il passaggio che consentisse di transitare in Asia più o meno agevolmente. E questo problema fu affrontato dal portoghese Fernando Magalhães (Magellano) il quale, a servizio della Spagna, organizzò la spedizione. Così egli, riuscito a trovare quel passaggio del sud che poi si chiamò *stretto di Magellano*, risalì atquantando il Pacifico lungo la costa americana e poi lo attraversò giungendo alle isole Filippine, dove cadde eroicamente, vittima di una imboscata di indigeni.

Di qui ci vien fatto di chiarire il perchè della origine e dello sviluppo, sotto la denominazione spagnola, di quelle isole. Ritornando in Europa per la via del Capo di Buona Speranza, la spedizione compì il primo viaggio di circumnavigazione del globo, essendo riuscita a giungere in Asia dall'Europa, navigando sempre verso ovest.

A quella spedizione presero parte molti animosi italiani, tra i quali è da ricordare Antonio Pigafetta, che ne fu lo storiografo.

Chiamate sulle prime Isole di S. Lazzaro, le Filippine assunsero l'attuale denominazione nell'anno 1542 nel nome di Re Filippo di Spagna; e la città di Manila, fondata tre anni dopo, ricorda ancora oggi la vecchia Aragona.

Come abbiamo detto, una rivoluzione — conclusione di tante altre perpetuatisi nei secoli — determinò il trapasso di Luzon, l'isola principale delle Filippine, agli Stati Uniti d'America con tutto l'Arcipelago, nell'anno 1898.

Erano all'epoca degli Spagnoli le Filippine raggruppate in quattro governi; e tale ripartizione amministrativa fu conservata dagli Americani i quali, avendo ri-

tenuto — dopo alcuni anni di funzionamento di un governo autonomo repubblicano — che l'Arcipelago non avesse la capacità di autogovernarsi, stabilirono a Manila un proprio governatore generale avente giurisdizione sui quattro citati territori, a capo di ognuno dei quali fu messo un vicegovernatore.

Ancora oggi molte isole sono insabitate; altre popolate da malesi convertiti al cristianesimo; altre infine da negriti febrili o mussulmani.

Anson e Guam. — Quasi contemporaneamente all'occupazione dell'Arcipelago delle Filippine, i nord-americani si impadronirono dei gruppi corallini delle isole Anson e delle Guam, nell'Arcipelago delle Marianne. Anche queste isole erano dominate spagnolo fin dal 1528.

Hawaii. — Con la stessa dichiarazione con la quale erano state annesse agli Stati Uniti le isole Guam (1898) furono dichiarate territorio americano anche le isole Hawaii o Sandwich. Geograficamente esse appartengono alla Polinesia.

L'Arcipelago delle Hawaii fu scoperto nel 1778 dal navigatore inglese Cook. Retto in origine col regime di monarchia indipendente, assunse poi, per l'opera di penetrazione di missionari nord-americani, una forma politica nettamente filoamericana. Anche qui, come negli altri territori finora accennati, subentrò un periodo di anarchia che richiese l'intervento degli Stati Uniti, i quali nel 1893 mandarono loro navi da guerra e provocarono la caduta della monarchia e l'instaurazione del regime repubblicano. Ma non era che una finta, nella schermaglia degli interessi; perchè nel famoso anno 1898 (è proprio l'anno di grazia per le conquiste americane!) un plebiscito dichiarò l'annessione dell'Arcipelago agli Stati Uniti d'America: annessione che peraltro fu perfezionata nel 1900.

Le Hawaii sono isole di origine vulcanica, particolarmente ricche di foreste, di praterie, di sterminata vegetazione di ogni genere. Il sistema montano comprende le più alte vette della zona del Pacifico, fra le quali basti ricordare Mauna Kea che raggiunge i 4253 metri. Il clima è assai mite. In complessa l'Arcipelago, la cui isola principale è Hawaii, ha una estensione di 17.000 Km², con una popolazione di 240 mila abitanti, tra polinesiani, americani, portoghesi, cinesi e giapponesi.

La posizione geografica delle Hawaii recentemente fatte segno all'offesa nipponica, è di capitale importanza commerciale e strategica. Il posto meraviglioso di Honolulu, nell'isola di Oahu, mentre permette rapidi e frequenti scambi con il Giappone, la California, Samoa, l'Australia, e la porta strategica americana nell'Oceano Pacifico; rappresenta il naturale collegamento tra la California e le Filippine e fa sistema con le posizioni rappresentate dai porti delle Guam, delle Samoa Orientali, di Pago-Pago, di Ogan.

Il Presidente Roosevelt riteneva che con questa specie di sistema bastonato marittimo avrebbe facilmente mantenuto le proprie posizioni non solamente, ma che esso gli sarebbe servito di base per le ulteriori conquiste, consentendogli di mettere a terra il Giappone in quattro e quattr'otto, e di dare finalmente la mano agli amici indiani, australiani e neozelandesi, andando così a raggiungere nel più breve tempo possibile gli amici Chiang Kai-Shek e Stalin!

Samoa. — Anche queste isole sono di recente scoperte. Infatti esse furono raggiunte dal Bougainville solo nel 1768. Per un certo periodo di tempo si governarono a monarchia indipendente; ma infine subirono l'influenza della penetrazione inglese, tedesca e più tardi di

quella americana; talché si addivenne ad una forma di protettorato sotto le tre Potenze associate.

Ma, in seguito ad altriti e gelosie tra le potenze protettrici, che causarono la ribellione degli indigeni, fu proclamata la monarchia sotto la giurisdizione della Svezia. Benché il re indigeno, sballato dagli inglesi, incominciò a lottare per il loro ritorno. Cadute di nuovo nello stato di rivolta, con due trattati rispettivamente del 1899 e del 1900, le Samoa furono divise tra Germania e Stati Uniti.

Dopo le Hawaii, le Samoa sono le più importanti isole della Polinesia. Savai, Upolu e Tutuila, che sono le più vaste, sono di origine vulcanica e sono circondate da banchi coralligeni. Le Samoa minori sono disabitate. La superficie complessiva è di circa 3000 Km².

Ataska. — Questo vastissimo territorio appartiene al continente americano e fu incorporato dagli Stati Uniti Solo nel 1912. Chiude a nord il sistema strategico insulare statunitense del Pacifico, e costituisce tramite (seppure di problematica percorribilità) con la Russia dell'Estremo Oriente, da cui è divisa dallo stretto di Bering.

COLONIE GIÀ TEDESCHE. — Ai territori che abbiamo descritti quali facenti parte del sistema anglosassone del Pacifico, vanno aggiunte le colonie tedesche; quei paesi cioè che i savii di Versaglia decretarono di diversi cognere alla Germania assumendosi essi stessi l'onere dei mandati dei diversi tipi A, B, C. Questa assegnazione dei possedimenti tedeschi appartiene precisamente ai Tipi B, e C, e venne stabilita nel suddetto congresso — ci piace ricordarlo — il 6 maggio 1919, *assente l'Italia*.

Sono l'indomani, i rappresentanti italiani, giunti a Parigi, vennero chiamati a ratificare le decisioni prese il giorno innanzi e che partirono dalla premessa dichiarazione che la Germania fosse « incapace di governare le sue colonie ai fini della civiltà ».

Abbiamo fatto cenno in altro nostro articolo alla ripartizione delle colonie tedesche dell'Africa. Diremmo qui brevemente di quelle asiatiche.

I possedimenti tedeschi dell'Asia e dell'Oceania consistevano, in Asia, nel territorio di Kiao-Ciao o Kiao-Cen, avuto in affitto dalla Cina nel 1898, in Oceania, nella Terra dell'Imperatore Guglielmo nella Nuova Guinea, nelle isole Bismarck, Caroline, Marshall, Marianne o dei Ladroni, oltre al gruppo delle Samoa, ora accennato.

Il gruppo delle iso e oceaniche raggiungeva una superficie complessiva di 245.000 Km², con una popolazione di 600.000 abitanti.

Il possedimento di Kiao-Ciao cadde il 6 novembre 1914, dopo un furioso combattimento in cui il presidio germanico fu sopraffatto da forze anglo-nipponiche. Nella stessa epoca caddero i possedimenti oceanici sotto gli attacchi avversari (Nuova Guinea, Caroline, Marshall), o in seguito a resa ordinata dal Governo centrale (Samoa).

L'articolo 119 del trattato di Versaglia sanzionò la spogliazione delle colonie tedesche, con la dichiarazione: « L'Allemagne renonce en faveur des principales Puissances allies et associées à tous ses droits et titres sur ses possessions d'outre-mer ».

E così, con la dosatura dei mandati B, e C, e talvolta della combinazione dei due tipi, le principali potenze (esclusa l'Italia che il sindacato evidentemente non classificava tra le principali) si spartivano le spoglie opime, le quali rimanevano così assegnate.

La Nuova Guinea e le Bismarck all'Australia, ves-

salla dell'Inghilterra; l'isola Nauru all'Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda, con un curioso mandato, per cui l'amministrazione veniva alternata di quinquennio in quinquennio tra questi tre paesi; le Marshall, le Caroline e le Marianne al Giappone, cui era stato assegnato anche Kio-tai; e infine le Samoa alla Nuova Zelanda.

INDIE ORIENTALI OLANDESI. — La rassegna, pur nella sua forma scheletrica, sarebbe incompleta se non si facesse cenno alle Indie Olandesi, paesi che affrettatamente sono andati a completare il sistema anglo-nord-americano nel Pacifico col permesso del fuggitivo Governo d'Olanda e con la ratifica dell'esiliata Regina Guglielmina.

Non occorre fare la storia del quando e del come di questa conquista di territorio da parte dell'Olanda; ma, ai nostri fini, è sufficiente accennare alla struttura del possedimento e alla sua posizione rispetto ai paesi in possesso degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Le Indie orientali olandesi comprendono le isole di Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, la parte occidentale e meridionale della Nuova Guinea, e infine un gruppo di isole dell'Arcipelago della Sonda.

A parte il fatto che i possedimenti del Borneo e della Nuova Guinea erano suddivisi fra l'Olanda e l'Inghilterra il primo, e tra l'Olanda e l'Australia il secondo, e che quindi era necessario l'unificazione di comando — in certo qual modo — di governo, il sistema delle Indie Orientali Olandesi costituiva la difesa avanzata tra l'India e l'Australia, verso l'Oceano Indiano. Se si fosse dovuto costruire un complesso di fortificazioni atti a difendere verso occidente la base di Singapore, la famosa Gibilterra dell'Oriente, non si sarebbe potuto dar loro forma ed orientamento diversi.

E quindi i nostri nemici, possedendo tutto un complesso di isole, dalle Hawaii alle Indie Olandesi, erano tranquilli e dormivano sonni pacifici, certi che mai questo formidabile blocco, orientato da nord-est a sud-ovest e appoggiato alla combinazione India-Burma da un lato (peraltro confinante con la Cina amica) ed all'Australia dall'altra, mai più sarebbe stato smagliato dall'offesa nipponica.

Concludiamo, I sistemi demoplutocratici sono, come più volte abbiamo detto, tradizionalisti e perciò inalterabili. Che importa se il mondo cammina verso il suo nuovo destino; che importa se la civiltà si va perfezionando verso l'avvento delle forze del lavoro, animate da uno spirito permeato di idealismo e di progresso? Lavorino le masse schiave dicono essi e si producano tanto gin e whisky da assicurare le nostre crapule e noi daremo loro oppio e schiavitù!

Con questi propositi si esclude la Germania vinta dal novero delle Nazioni aventi diritto, in nome della

loro millenaria civiltà, a governare i paesi meno progrediti e ad assicurare spazio e materie prime alle loro popolazioni in notevole accrescimento. Con questi propositi si delirò a Versaglia l'impossibilità di espansione all'Italia che tanto contributo aveva apportato alla Vittoria. Con questi propositi si voleva, ora è qualche mese, farla finita col Giappone, in lotta con la Cina per il progresso e il divenire dell'Asia Orientale, e tarpargli le ali chiudendolo nella stretta del sistema oceanico anglo-sassone; sistema che doveva sortire lo scopo di soffocare questo popolo progredito, civilizzatore ed esuberante, nella propria isola e facilitare la causa comune con la Cina di Cing-Kai-Seek e con la Russia di Stalin.

E si continua con ostinazione cocciuta a non crederci! Si è voluto, nell'ottimismo ignorante demoplutocratico, ritenere il Giappone svenato dalla lunga lotta con la Cina, l'Indocina francese facilmente abbordabile, la Tailandia prona al verbo di Churchill e di Roosevelt. E così come l'ignoranza britannica aveva affacciato, alle proposte di Mussolini per il componimento del conflitto nel settembre 1939, la pretesa del ritiro delle truppe germaniche dalla Polonia, alla stessa maniera e con la medesima mentalità gli Stati Uniti hanno affacciato la pretesa (per evitare il conflitto con Tokio) che il Giappone ritirasse le proprie truppe dalla Cina!

Ma le Potenze del Tripartito, che rappresentano la mentalità nuova rispetto al mondo, giudeo-capitalistico, sanno che cosa vuol dire *Tirar dritto!*

Lo provò l'Italia nel 1935-36 quando, di fronte alla condanna decretata a Ginevra, avanzò risolutamente in Etiopia e vinse!

Lo prova la Germania quando, alle intimidazioni anglo-francesi, rispose avanzando in Polonia, e poi in Francia, e poi in tutta l'Europa, e vinse!

Lo prova, oggi, il Giappone che, alle grottesche proposte dei plenipotenziari americani, ha con azione travolgente smagliato e rotto il famoso sistema che doveva soffocarlo e avanzare vittorioso, eliminando uno per uno tutti i capisaldi della fortezza oceanica, sfuggendo o volgendo in fuga la flotta nemica occupandone le cittadelle, determinando infine la caduta della potenza americana in Oceania, l'inizio del crollo del formidabile impero britannico.

Le strutture residue cadranno fatalmente in Europa, nell'Asia e nell'Oceania: l'Africa, come la storia e la geografia comandano, tornerà ad essere la sussidiaria dell'Europa, l'Australia saprà bastare a se stessa l'America tornerà alla dottrina di Monroe, lieta infine se potrà assicurarsi il godimento di qualche briciola della eredità inglese.

E l'Europa e l'Asia e il mondo avranno, malgrado il dissenso dei tradizionalisti, il loro nuovo ordine!

L'EROICO COMPORTAMENTO DEI REPARTI DI GIOVANI FASCISTI NELLA BATTAGLIA DELLA MARMARICA

Reparti di Giovani Fascisti come ha annunciato il bollettino n. 553 hanno valorosamente combattuto nel settore di Bir el Gobi.

Essi hanno così appagato la loro aspirazione di partecipare, di nuovo, al combattimento, e nell'asprissima battaglia, hanno eseguito la consegna. Battendosi con valore, essi hanno costretto le truppe nemiche, armate dei più moderni e potenti mezzi meccanizzati e motorizzati, a segnare il passo.

I reparti citati sono formati tutti di giovani del 1922 cioè nati nel primo anno della nuova era e cresciuti nel clima del Fascio Littorio. Questi giovani non hanno voluto rimanere inerti di fronte agli eventi che la Patria vive, ma hanno chiesto ed ottenuto, tramite la GIL, di essere partecipi ancora una volta nella gigantesca lotta nella quale si sta forgiando la nuova storia nazionale e mondiale. Essi erano stati inquadrati in formazioni organiche, avevano prestato giuramento militare, assumendo la qualifica di soldati nella compagine delle Forze Armate come volontari ordinari. I reparti dei Giovani Fascisti sono quindi considerati a tutti gli effetti, come unità del R. Esercito. Dopo un periodo di addestramento in Patria, sono stati inviati in Africa Settentrionale. In Libia, hanno perfezionato la preparazione fisica, militare e spirituale sotto la guida e l'incitamento di un tenente colonnello, combattente di tutte le campagne dell'ultimo trentennio, più volte decorato al Valor Militare, promosso due volte per meriti di guerra, alto Gerarca della GIL, e di altri valorosissimi ufficiali tutti volontari, ed anch'essi fregiati, varie volte, di Medaglie al Valore.

Nel loro slancio e nella loro missione, essi sono stati tutti pienamente compresi e spronati dalle loro famiglie.

Una madre ha così scritto al comandante del reparto: "Io indovino in pieno la fede e la fierezza di mio figlio. Sono orgogliosa di lui e del suo amor patrio e, come lui, arrivo a considerare anch'io che egli possa, in fine, fare in modo tangibile qualche cosa per la nostra Patria. Mi permetto di raccomandare tanto al signor colonnello questo mio ragazzo di poche parole ma di fede sicura. Egli sarà felice di poter, con tutte

le sue forze, impegnare ogni sua facoltà nello adempimento di vostri ordini per quanto pericolosi ed arischiati essi possano essere".

Il padre, combattente della guerra 1915-18, decorato di medaglia d'argento e di bronzo si è espresso, pure in una lettera al comandante, in questo modo: "Mio figlio è il maggiore di cinque fratelli; egli ci ha dato grandi soddisfazioni nel campo degli studi ed è ora il nostro orgoglio. Mi auguro che sotto il fulgido esempio dei suoi ufficiali sia degno del padre; mi auguro che sia valoroso come tutti noi di famiglia".

Questi baldi giovani di Mussolini anelavano combattere. Le soste li rendevano insopportabili; parecchi, non potendo frenare l'impazienza, hanno fatto tutto il possibile per riuscire ad infilarsi tra le unità di prima linea e qualcuno, al quale è morto il genitore, ha rinunciato alla licenza per non essere lontano dal reparto al momento di entrare in azione.

In un giornale dei combattenti, un Giovane Fascista ha scritto tra l'altro: "la guerra che noi combattiamo è la guerra dei giovani, di noi giovani in armi che, dalle officine ai campi di battaglia, dalla scuola al cannone, dalla casa alla tenda, abbiamo portato e portiamo una fiaccola luminosa; quella della fede".

Un altro Giovane Fascista ha manifestato in questi termini l'ardore guerriero suo e quello dei suoi compagni: "il nostro entusiasmo fu premiato quando, indossata la divisa grigioverde, lasciammo le nostre case per incominciare la via di sacrificio che prepara l'uomo al domani. Si lavora sempre in silenzio, senza mai pretendere, solo attendendo di partecipare alle azioni. Il giorno è vicino; il cammino da superare è arduo e faticoso, ma giungeremo ugualmente alla meta e con fede nella consegna ricevuta noi gridiamo "Vinceremo!".

Queste parole venivano scritte una settimana prima della battaglia della Marmarica. Poi la prova attesa è venuta. I giovani sono stati impegnati in combattimento come essi ambivano.

Nella lotta essi hanno mantenuto l'impegno e la promessa. Si sono battuti da prodi.

ARNALDO NEL RICORDO DEI MISTICI COMBATTENTI DI GONDAR

Il 21 dicembre si è compiuto il decennale della morte di Arnaldo.

Meglio di qualunque parola che possa ricordare la sua figura, valga il seguente messaggio scritto dai giovani combattenti nel baluardo di Gondar, tre giorni prima che avesse fine la stoica resistenza, e trasmesso per telegrafo dal Console Poli, Federale di Gondar al Direttorio Nazionale del Partito.

Chi in quel momento combatteva disperatamente per la gloria e l'onore della Patria sentiva nell'animo teso allo sforzo supremo l'insegnamento di Arnaldo, Maestro e Amico dei giovani.

Gondar 25 - 11

« Maestro nostro »

« Dall'alto guarda i suoi giovani che l'hanno avuto Maestro. Questa voce dell'Impero, la più lontana, non può essere che la più vera; se Egli è ancora con noi e su di noi è perchè la sua bontà, il suo esempio, la sua parola sono profondamente entrati in noi stessi.

« Egli ha sentito l'anima dei giovani della nuova epoca, ha pronunciato il verbo che è e sarà nel tempo la luce dalla quale le generazioni del Littorio potranno ricavare più alto scopo di vita.

« Dieci anni fa, la sua lezione, detta ai giovani era così profonda ed umana da avvincere l'attenzione ed il pensiero degli anziani, ed oggi è sempre ed ancora più attuale con la grandiosità del momento.

« La misura dell'altezza del pensiero è data dal realizzarsi del vaticinio consacrato con l'appello del fighiolo mistico e stoico.

« Nella sua umiltà, accentuata dal dolore, non mancava di esprimere talvolta un amorevole richiamo alla

necessità di dare un nobile ed elevato ideale alla vita dei giovani perchè sentissero la propria unione nel clima fascista. Seguiva molto più addentro di quanto non sembrasse l'irrequieta massa costituita dalle « inestinguibili polle, ovunque sgorganti » ed era lieto allorchè qualche sintomo dimostrava che questa forza di pura sorgente non andava né dispersa né contaminata, ma portava la sua interezza nel corso segnato dal regime.

« Lo aveva perciò favorevolmente impressionato una ordinata visita di Universitari milanesi che venne poi ripetuta il giorno avanti la sua morte: su quella Legione di Militi Universitari, che porterà poi onorevolmente il suo nome, vide aleggiare lo spirito di Sandro e sentì che a quei giovani il Padre poteva ben parlare di coscienza e di dovere: quasi per un istintivo presentimento quei che l'ascoltavano in solenne raccoglimento furono Universitari in grigio verde.

« Da allora hanno segnato col proprio sangue le tappe della incessante ascesa.

« Non secondi, questi dell'Impero che ancora sopravvivono e che — quasi da un altro mondo — gridano la loro fede perchè sia intesa da tutti: Italiani eletti al nuovo Impero di Roma, per la gloria del passato, per i morti di ieri e di oggi, per le madri che hanno offerto i loro figli, perchè la Patria sia grande, perchè il Duce dia la giusta pace ai popoli, ascoltiamo la sua parola, rendiamoci degni di Lui, crediamo fermamente nel bene, pronti a degnamente vivere e degnamente morire, così come Egli, Maestro nostro ci ha insegnato — *I suoi dell'Impero.*

Viva il Duce — Federale Poli ».

Da Gondar il 15 novembre 1941-XX.

LA RAPINA INGLESE DELL'AFRICA AUSTRALE

CABO TORMENTOSO (8 luglio 1497)

Gran festa sulle rive del Tago. Re Emanuel di persona è sul molo a salutare il nobile Vasco de Gama, gentiluomo della sua corte, che scioglie le vele per la fortunosa avventura australe. Le *tres nptos pequenos* e l'ausiliaria son legni sicuri, al cui allestimento ha presenziato con la sua esperienza Bartolomeo Diaz e a cui furon imposti gli augurali nomi degli arcangeli.

La certezza di giungere «ad partes Indiae» e nel cuore di tutti, sovrano e popolo, condottiero e marinai. Nel nome di Dio e fidando nella stella dei Lusitani la piccola flotta oceanica si allontana dalle coste d'Europa, sulle rotte già arate due secoli prima dalle prore dell'*Allegrozza* e della *Sant'Antonio*, le audaci galere del «folle volo» dei genovesi Vivaldi.

E' il secolo delle scoperte: affidati ai capricci del vento e alle incognite dell'intuizione navigatori arditi si lanciano alla conquista di nuove rotte, di novelli scali, di mondi ignoti e opulenti. I latini — italiani, spagnoli, portoghesi — avanzano intemerati all'assalto degli oceani e delle terre emerse. Il bottino offerto ai *conquistadores* è opimo: già la spartizione fermenta pericolose rivalità e Alessandro VI quattro anni prima ha dovuto tracciare, con l'autorità del soglio pontificio, la *ruja* fra i due poli ad evitar contese fra le nazioni cristiane.

Son nove anni ormai che Bartolomeo Diaz, sulla scia di Diego Cam, ha doppiato l'estrema Tule africana, il *Cabo Tormentos*, auguralmente ribattezzato per volere del Re Giovanni, in *Capo di Buona Speranza*.

Si tratta ora di battere la via delle Indie, di raggiungere attraverso il mare aperto le regioni lontane delle spezie e della seta.

...

Il 22 novembre 1497 Vasco de Gama dal ponte del *Gabriel* saluta il Capo e un mese dopo raggiunge il limite estremo toccato da Diaz. Il 25 dicembre la piccola squadra getta l'ancora nel porto che a ricordo della cristiana natività vien battezzato *Natal*. Il 20 maggio dell'anno seguente Calicut la misteriosa e con essa la costa delle Indie Orientali è raggiunta. La grande impresa è compiuta: il Vasco de Gama, innalzato al grado comitale viene conferito titoli e dignità di Ammiraglio dell'Oceano Indiano.

Sul *patro* innalzato dal navigatore portoghese alla estremità del continente nero si sarebbe potuto incidere la massima di Bacone:

«Chi domina il mare ha la massima libertà, e può avere guerra grande o piccola a sua scelta».

...

In Inghilterra, mentre il genovese Caboto parte da Bristol alla volta di Terranova, primo dei *Dominions* britannici, Enrico VII Tudor attraverso le raffinatezze giuridiche della «Camera Stellata» strozza gli ultimi esponenti yorkisti e con la legge di Payning sottomette

liberalmente il Parlamento irlandese ai voleri del Consiglio privato di Londra.

...

Il 22 maggio 1502, giorno de l'Ascensione, il portoghese Joao da Nova, veleggiando verso le Indie Orientali, a sedici gradi a meridione dell'equatore, a circa duecenta chilometri dal costa occidentale dell'Africa, avvista uno scoglio vulcanico:

«Sant'Elena, piccola isola...».

KAAPSTADT (1647)

Sullo Spaarne, ad occidente di Amsterdam, sorge Haarlem, antica città batava e munito castello forte, patria di doviziosi paesaggisti e sede di giardini ancor più ricchi di tulipani e giacinti. Don Federico, l'orgoglioso figlio del truce Duca D'Aba, per sette mesi dovè investirla con serrato assedio prima di vederne la sanguinosa capitolazione. Ormai sono settanta anni che, restituita al Principe d'Orange, è indissolubilmente legata ai destini interani dell'Olanda, così come alle fortune civili e mercantili dei Paesi Bassi è congiunta la Compagnia delle Indie. Vecchia di mezzo secolo, coetanea della consorella inglese, precede sulle rotte dei mari australi le compagnie francesi, improvvisate da Richelieu e da Colbert.

Questi eredi calvinisti del «pezzenti del mare» son gente solida e pia, tenacemente religiosa e devotamente mercantile. La flotta della Compagnia olandese è forte di muniti vascelli oceanici dalle capaci stive e di ciurme spregiudicate, con capitani esperti nelle arti del commercio e del navigare.

Fra le navi che periodicamente doppiano la punta dell'Africa verso i paesi del pepe e della noce moscata, del garofano e della seta, v'è la *Haarlem*, vecchio provato vascello, arso dai monsoni, che porta orgoglioso il nome dell'antica città olandese. E' quasi un anno che la nave ha tolto l'ancora dal porto di Amsterdam, diretta alle Indie...

...

L'impero lusitano di Emanuel e di Giovanni, vaticinato e preordinato dal Navigatore, è già in disfaccimento. L'incoscienza del contemporaneo impedisce alla tristezza che accompagna ogni tramonto di offuscare le menti e gli animi di Lisbona. Il grande Ammiraglio Alfonso d'Albuquerque, che debuttò con Diaz nel pericoloso suo viaggio al Capo, è morto da tempo di crepacuore per la iniqua destituzione da Viceré delle Indie, ignaro dell'immortalità che gli verrà dai versi di Camões.

Lungo il gran arco occidentale del continente africano piccole cellule coloniali lottano disperatamente per non morire, come le erbe parietarie fra i ruderi di un castello forte abbandonato prima di essere appena consolidato. Lottano contro tutto e contro tutti: contro i neri, contro le belve, contro il clima micidiale, con

tro i forzati, più micidiali dei neri delle belve e del caldo che la madre patria generosamente invia loro, contro la dimenticanza di Lisbona. La grande popea iniziata da Enrico il Navigatore si disperde nei rivoli croici di mille isolate iniziative individuali, audaci e sterili. Il Congo, questo promettente Brasile del sud-ovest, l'Angola agonizzano. L'Abissinia del Prete Gianni è divenuta insospitale. I portoghesi son ridotti ad aggrapparsi a sempre più miseri lembi di costa, dove ignavi vegetano, superbi ed ignoranti, gli amministratori reali. Dove sono le glorie dei Lusadi?

« Il verbo rubare è coniugato in tutti i suoi modi nell'India portoghese; lo stesso avviene di qua dal Capo di buona Speranza, e non solamente in tutti i modi, ma anche in tutti i tempi e tutte le persone », tuona indignato Antonio Vieira.

L'unione personale del Portogallo con la Spagna di Filippo II affretta il processo di decomposizione dell'impero coloniale, capolavoro della casa d'Aviz. Olandesi, francesi e inglesi scendono decisamente nell'aringo africano e non solo in questo.

Lo scia di Persia, persino, disinteressatamente consigliato dai britannici, strappa Ormuz agli iberici. La solidarietà fra le nazioni cristiane è sotterrata fra le sabbie di Terra Santa, su cui da secoli incombe l'ombra della mezzaluna. Le Compagnie accampano diritti sovrani e Linhares, Viceré dell'India portoghese, è costretto ad accordi separati con il mercante William Methwold, Presidente della Compagnia inglese delle Indie Orientali.

Francesco Drake, « maestro ladro del mondo sconosciuto » e capo dei pirati professionisti riceve a Deptford dalle mani di Elisabetta, le insegne di cavaliere (1).

Le navi francesi trafficano incessanti con gli scali forniti e inermi dell'Africa occidentale: tra il 1571 e il 1610 all'Havre e ad Honfleur si armano non meno di duecento navi dirette al Capo Verde e a Sierra Leone. La compagnia del Senegal prima e altre poi, impiantano stabilimenti a Gore, St. Louis, Joal, Rufisque, alla foce del Gambia, ad onta delle scorrerie dei negrieri inglesi (2). Col viatico della benedizione e delle navi del Cardinale Richelieu, il prolesante Giacomo Pronis fonda nel 1642 Fort Dauphin, prima stazione francese al Madagascar, mentre gli olandesi stabiliscono punti d'appoggio e scali nel Golfo di Guinea, prima tappa di quell'*Itinerarium of Schipvaert naar Oostlofte Portugaels Indien*, che Linschoten pubblica in Amsterdam nel 1614. Le battaglie delle Dune e di Itamarca decidono, con la gloria della flotta olandese, il tramonto coloniale ispano-portoghese (3).

...

Le navi hanno un loro destino, inderogabilmente segnato nel gran libro della Marineria.

Era scritto che l'*Huarelem* non dovesse più ormeggiarsi sugli scali, fragranti di spezie e calrame della Compagnia, fra le brume del Mar del Nord.

Sotto il segno della Croce del Sud in una notte illune della primavera del 1647, oltre il Capo Tormentoso, nella Baia della Tayola, l'*Huarelem* s'inabissa fra le onde dei due Oceani. Un anno i superstiti attendono sotto il cielo australe il ritorno della flotta orientale per rientrare in Olanda. I robinson batavi sperduti laggiù in fondo al continente nero nell'attesa leggono la Bibbia, coltivano la terra e iniziano timidi traffici con gli indigeni. L'avventura dei naufraghi è in patria ragione di conversari tra gli industriali borghesi non solo nelle linde casette affiancantesi ai canali (4). Negli uffici più segreti della Compagnia mercanti e navarchi

si consultano circa l'avviso di impiantare, laddove i superstiti della ciurma dell'*Huarelem* avevano dovuto improvvisarsi coloni loro malgrado, una stazione di rifornimento per le rotte dell'Asia, più ospitale del brullo scalo di Sant'Elena. E al medico Jan von Riebeck il Consiglio dei 17, suprema assise della Compagnia, affida il compito di fondare la base del Capo.

Due anni dopo, mentre Turenne e Piccolomini, Kongsinark e Condé, Wrangel e Colloredo attendono nelle anticamere di Muenster e Osnabrueck di deporre nella pace westfalica di Cristina di Svezia, le armi snussate dalla trentennale fatica, ed il cittadino della Repubblica dei Paesi Bassi, Ugo Grozio tiene a battesimo con il significativo nome di « De jure precisi et belli » il futuro diritto internazionale, otanta luterani olandesi, fra marinai e garzoni, al comando di un cerusico di bordo fondano Kaapstadt, la Città del Capo.

...

Nella lontana Inghilterra infuria la guerra civile. Le picche puritane degli *Irosides* del Lord Protettore si bagnano nel sangue dannato dei papisti degli Stuart. I massacri di Drogheda e Wexford arrossano di linfa celtica le terre violentemente popolate dell'Isola Verde e anche alla Scozia viene somministrata « una buona dose di medicina, meno violenta di quella data all'Irlanda, ma di sapore tuttavia molto amaro » (5).

L'ACGERCHIAMENTO DEI BOERI

« Perdonatemi, mister Asquith, l'atroce invocazione. Voi ben sapete che non tutte le vostre conquiste furono compiute con una collana di perle e con un sacco di sterline, e che ogni palmo del vostro magnifico impero è inzuppato di sangue e intriso di lacrime amare. Ma poiché non sarebbe delicato, nel momento stesso in cui voi conclamate da tutti i vostri pulpiti contro le barbarie e la cupidigia, e congregate il mondo al macello per la difesa del vostro gigantesco boiino, resuscitare tutte le gesta selvagge e crudeli delle vostre vittorie, io alternerò i negri quadri coi leggeri acquarelli, e, lasciata sul Gual la spada rosseggiante dello imperialismo britannico, vi condurrò ad udire la voce grave e patetica del dolce usignolo, che alle vostre bandiere aprì le vie dell'Africa australe sui diffusi intestini del piccolo popolo, che la vostra ugnia implacabile sventrò, e d'ogni avere spogliò: dell'oro racchiuso nel quarzo, dei diamanti disseminati nei *claims* della miniera; e, ad essi più preziosa d'ogni metallo e d'ogni gemma, della libertà ».

Eduardo Scarfoglio, in quel formidabile atto di accusa contro la Gran Bretagna che è *Il popolo dai cinque pasti* (Brindisi a Mr. Asquith), riservò l'ultimo capitolo della tragedia del popolo boero: la morte colse lo scrittore napoletano mentre aveva scritto le prime linee del capitolo, che, a chiusura del volume, doveva contenere l'augurio che « nuove forze, sia da parte germanica che latina, rompessero il secolare cerchio di ferro imposto sul mondo dall'oro e dalla costrizione britannica... ».

...

Quando nel settembre del 1939 Chamberlain dichiarò essere unico scopo della guerra, per l'Inghilterra, la difesa delle Nazioni deboli, la mente ricorse istintivamente alle ingloriose vicende del conflitto anglo-boero,

L'Assiette au Beurre

**LES CAMPS DE RECONCENTRATION
AU TRANSVAAL**

0.60 cent.

JEAN YEGER

2^e Edition

N. 26. 25 Septembre 1901



LE SILENCE

Una copia del giornale «L'Assiette au Beurre» del settembre 1901

Amtliche Berichte

von Burengeneralen an
Präsident Krüger.

II. Heft.

Ein neuer Bericht

von
General J. C. Smuts

Staatsprocurator und Generalcommandant-Assistent der Südafrik Republik,
Januar 1902

Beilage

Präsident Steyn's Antwort

auf Lord Kitchener's Proklamation und Begleitschreiben
vom 6. August 1901

Mit Ermächtigung der Regierung der Bundesstaaten
in deutscher Übersetzung herausgegeben durch

A. Schowalter.



MÜNCHEN.
J. F. Lehmanns Verlag.
1902

Un interessante documento: il rapporto dell'ex Generale boero
J. C. Smuts — l'attuale angiofillo uomo di stato sudafricano — al
Presidente Krüger contro la « barbarie » britannica.

Die Gräuel der Kriegführung in Südafrika.

Ein Brief an den Staatspräsidenten Steyn

von

J. C. Smuts,
General Commandant der Boerarmee



Berlin
Verlag von Hermann Walther G. m. b. H.
1901.

Un altro documento: un libro dell'ex Generale boero Smuts, l'odierno
uomo di Londra al Capo, dal significativo titolo: «Gli orrori della condotta
della guerra nel Sudafrica», e ch'è un intero atto di accusa contro gli inglesi.

la cui mercè i repubblicani di Londra asservirono brutalmente popoli e terre.

Nel 1783 gli inglesi occupano la colonia del Capo, ad onta che sin dal 1651 vi si siano insediati coloni olandesi. I Boeri (6) si ritirano dianzi alla spinta britannica preferendo la boscaglia alla convivenza con gli oppressori, e fondano la colonia del Natal (7). Sopraffatto ed occupato nel 1842 anche il Natal dagli inglesi, i Boeri riprendono l'emigrazione e con la tenacia dei pionieri danno vita alla colonia dell'Orange. Sei anni dopo Londra decide ed attua la nuova spoliazione. Ma la resistenza e il coraggio dei coloni costringono l'Inghilterra a riconoscere l'indipendenza dei Boeri insediati a settentrione del Vaal (8) e il 3-2-1854 quella dei coloni stabiliti nell'Orange (9).

Un avvenimento decisivo per il destino dei Boeri segna la data del 1867: la scoperta nel sud Africa di giacimenti diamantiferi (5). L'orgoglio britannica rivolge di colpo nuovamente la sua interessata attenzione verso le terre del Capo. Alle affamate torine dei cercatori di diamanti seguono le regolari truppe britanniche.

Sir Shepstone si allea con il re degli Zulu, Cetewayo, e il 12 aprile 1877 la bandiera britannica sventola sul Transvaal. Ma le faccende con gli Zulu non vanno bene: l'anno seguente 40.000 indigeni si ribellano ai britannici e vengono domati solo con l'intervento dei coloni. A titolo di ringraziamento Gladstone proclama l'annessione del Transvaal. I Boeri si oppongono e il triumvirato Kruger, Pretorius e Joubert raccoglie attorno al «Vierkleur» le improvvisate schiere di soldati. Le truppe britanniche apprendono a loro spese il valore dei Boeri. Più volte sconfitti vengono decisamente battuti nel famoso combattimento di Majuba Hill (27 febbraio 1881). Londra si accorge che la conquista dell'oro e dei diamanti del sudafrica non è cosa facile. Ma non per questo oltrenanica si desiste dal proposito di impossessarsi delle ricche terre australi. L'azione è rimandata. Intanto è opportuno calmare i Boeri. Il 23 marzo 1881 la pace è firmata e con essa l'autonomia del Transvaal viene novellamente riconosciuta.

Gli accampamenti dei minatori, eterogenea accozzaglia di rifiuti internazionali, sorti come esplosione di malsane ulcere, sul «veed» boero, inalberano bandiera inglese. Londra riprende uno dei temi cari al suo ipocrita repertorio: la logora commedia dell'abolizione della schiavitù. Il 25 luglio 1881 Chamberlain — il padre dell'ombrellifero — denuncia le ostilità e gli eccidi degli indigeni sudafricani ai danni dei Boeri, alla Camera dei Comuni. Si tenta il trucco della protezione «suo malgrado»...

La certezza di Cecil Rhodes nella vittoria finale è granitica: «Io ho le mie opinioni sull'avvenire del Sud Africa e io credo negli Stati Uniti del Sud Africa, ma come parte dell'Impero Britannico», dichiara confidenzialmente agli amici, nel 1880.

E fonda la Compagnia De Beers con 200.000 sterline di capitale. Gli ideali, Sir Cecil, li calcola con l'interesse composto. I boeri continuano ad emigrare verso il nord. Grey a Londra pensa se non sia il caso di portare fino all'Equatore il limite giurisdizionale delle leggi britanniche fissato nel 1836 dal Parlamento inglese al 25.º parallelo.

A Vienna il Barone Rothschild medita di fronte ad una carta del Sud Africa. L'israelita ha avuto dal suo

correligionario Alfredo Beit interessanti notizie dal Capo. Oro, diamanti... Affari, Bussiness, Geschaefte. Il Barone si decide, e mercè sua nel 1885, Rhodes riesce a portare ad 800.000 sterline il capitale della De Beers. Del resto la situazione finanziaria della Colonia del Capo è florida e i minatori sono ottimi acquirenti. Il danaro corre nei claims, il commercio prospera, i mercanti anglo-gudei si arricchiscono. Nel solo anno 1875 i traffici con i campi dei minatori danno un gettito doganale di 56.000 sterline. E poichè un boero massacrato dai Cafri è sempre un nemico di meno per l'Inghilterra così fioriscono le forniture di armi ai negri. Gli Zulu apprendono a conoscere la civiltà europea. Nello stesso anno i dazi sui fucili venduti agli indigeni superano le 20.000 sterline. Il commercio delle Bibbie rende meno.

Ed ecco una notizia ghiotta che corre di farm in farm, fino al Capo. Al Witwatersrand sono stati scoperti i più ricchi campi auriferi del mondo. Al Foreign Office e alla City diplomatici e finanziari predispongono piani e progetti, corpi di spedizione e pacchetti azionari. Il vecchio generale boero, Piet Joubert, al farmer che gli porta lieto l'aurea novella, risponde: «Dovresti piangere piuttosto, chè quest'oro bagnerà di sangue la nostra terra». Al piccone «e alla dinamite egli preferisce l'aratro. Son gente all'antica questi boeri. A Londra si comincia a discutere il trattato dell'81 e la convenzione dell'84. La diplomazia di Berlino si meraviglia di questo nuovo atteggiamento del governo inglese. I circoli ufficiali si giustificano precisando che all'epoca dei patti le miniere d'oro non erano ancora state scoperte. A Londra si è sorpresi della meraviglia germanica. Ma i tedeschi si sa sono dei romantici. Times riafferma la necessità di tutelare gli interessi dell'Impero Britannico attraverso il dominio del Sudafrica, «ad eccezione dell'Orange». In questa ultima regione infatti, dopo il distacco dei campi diamantiferi, non vi sono più interessi da tutelare.

Rhodes intanto prepara la guerra e segue i consigli dei suoi amici ebrei. All'indomani della scoperta al Witwatersrand, fonda la Gold Fields of South Africa Limited, che tre anni dopo eleva il capitale ad un milione e 250.000 sterline e nel 1895 dà agli azionisti del trust un dividendo del 50 per cento. La guerra finanziaria nell'Africa australe a differenza di quella delle armi non elude gli inglesi.

«Probabilmente tutto sarebbe rimasto tranquillo al Transvaal, se non fosse stato scoperto l'oro al Rand», converrà candidamente al principio del secolo lo storico inglese Cane.

Dopo il Natal, dal 1885 in poi gli inglesi si annettono il paese dei Cafri, dei Griqua, dei Basuto e dei Zulu. Ma è la terra dei diamanti di cui necessita il possesso: la già famosa miniera «Premier» giace presso Pretoria, in terra boera. Ed ecco apparire sulla scena australe il Dott. Jameson, il losco Lawrence della «South Africa Company». D'intesa con Cecil Rhodes, Primo Ministro al Capo, ha luogo il brigantesco «raid» armato oltre il Vaal, con la conseguente sedizione di Johannesburg. Ma la repubblica del Transvaal non è l'Arabia di Faysal: l'incursione fallisce e Jameson è arrestato. La faccenda mena scalpore: la connivenza da Rhodes con l'avventuriero pare provata, e con essa la palese manovra provocatoria.

Si preannunziano «passi» di terze potenze. Complicazioni diplomatiche sono in vista: il Kaiser tedesco prende fucosamente posizione a favore dei boeri con un appassionato dispaccio a Kruger, che minaccia di peggiorare le già tese relazioni fra la Wilhelmstrasse e il Foreign Office.

Allora Londra, ufficialmente, sconfessa l'azione di Jameson e contro l'aspettativa dell'opinione mondiale Kruger fa dono generosamente della vita agli agenti inglesi della rivolta.

...

Abilmente la grande manovra di aggiramento dei boeri continua: nel 1887 gli inglesi battono in velocità i coloni olandesi e la « Chartered » (ossia la « British South Africa Company ») avanza a nord-est del Transvaal nel territorio dei Matabele, ottenendo dai Sovrani neri concessioni e territorio. In onore del Primo Ministro della grande Vittoria sorge la città di Salisbury, che già nel 1893 è collegata con Beira nel Mozambico portoghese. Il 3 marzo 1895, con decreto in pari data, tutti i territori amministrati dalla B.S.A.C. vengono riuniti sotto il nome di Rhodesia. Il metodo della Compagnia delle Indie continua in Africa.

Nella primavera del 1897 di fronte alle minacce britanniche i Boeri del nord e del Sud si alleano e due anni dopo il generale Paolo Kruger inizia la lotta contro l'invasore. Ecco che di nuovo Chamberlain prende la parola alla Camera dei Comuni. Il 19 ottobre 1899 egli denuncia al Parlamento di Londra le atrocità e gli eccidi dei Boeri ai danni dei Cafri. E Sir George Napier, Governatore della Colonia del Capo, fratello di Sir Roberto Napier che guidò la spedizione in Abissinia contro il Negus Teodoro e venne perciò creato *Lord of Magdala*, dichiara che di fronte alle persecuzioni dei boeri del Natal contro i nativi, egli si vede costretto, *suo malgrado*, a prendere gli Zulu sotto la protezione della bandiera inglese. La propaganda britannica inizia la sua offensiva contro i Boeri, facciat di barbarie, di crudeltà, di turpitudini: inutilmente il Generale Smuts — l'odierno sgherro di Londra — tenta di smentire le menzogne d'oltremarica col suo libro: « Un secolo di ingiustizie ». I Duff Cooper degli scordi del XIX secolo inondano il mondo di infamia contro i coloni dell'Africa australe.

...

Gli avvenimenti dell'Africa hanno svegliato l'attenzione delle potenze europee. Le relazioni anglo-tedesche si fanno di giorno in giorno più difficili. La controversia fra Londra, Washington e Berlino per Samoa e le Caroline minaccia di trasformarsi in conflitto, inacidita come è dalle polemiche per la faccenda boera. Nel marzo del 1899 dopo vane discussioni consolari, anglo-americano-germaniche, incrociatori britannici e statunitensi bombardano Apia. Dal Pacifico l'eco delle cannonate raggiunge le capitali europee. I Boeri sperano in un diversivo, sia pure cruento che distolga dal Sudafrica la minaccia inglese.

Samoa è una Fasciada anglo-germanica? La situazione si fa torbida. Membri della colonia tedesca dell'isola vengono arbitrariamente imprigionati. Guglielmo II sta per snudare la spada? Bulow tenta di comporre l'incidente per via diplomatica, ad onta delle pressioni guerrafondaie dei circoli militari vicini al Kaiser, ad onta delle assicurazioni del Grande Ammiraglio von Tirpitz, ansioso di provare al fuoco la sua flotta.

Ma ecco che il Foreign Office diviene improvvisamente conciliante. In breve il possesso di Samoa è assicurato alla Germania. Sulle Caroline e sulle Marianne sventola la bandiera tedesca. Bulow è festeggiatissimo, i diplomatici si scambiano brindisi e complimenti, l'Eu-

ropa respira. Londra ha ceduto abilmente, in vista degli avvenimenti nel sud Afr.ca.

...

Come un annunciatore di tempeste, alla vigilia della nuova aggressione inglese contro i Boeri, Cecil Rhodes compare improvvisamente a Berlino, nel marzo 1899. Il Kaiser, benché tre anni prima abbia avuto parole dure contro il mandante di Jameson — in verità egli pretende attribuire l'avventura all'inviso zio, Principe di Galles, e ai finanziari amici di lui, Sir Cassel e Beit, due israeliti tedeschi — accoglie benevolmente il conquistatore dell'Africa meridionale. Ufficialmente l'inglese viene a proporre l'impianto di una linea telegrafica Cairo-Capo, che deve attraversare i territori tedeschi dell'Africa orientale. Ai fili del telegrafo dovranno far seguito le rotaie ferroviarie: è il gran sogno interafricano della nonna del Kaiser. Il motivo della visita comunque è pacifico. Dei Boeri non è parola. Incidentalmente Rhodes fa presente all'imperatore che, se la Germania non ha in effetti interessi vitali in Africa, non è detto che non debba aspirare a dei compensi nel vicino Oriente. Lo specchio per le allodole gira sfacciatamente: la Mesopotamia, l'Eufrate e il Tigri, Bagdad e il Golfo Persico. Ad ogni buon conto si tratta di roba altrui, di cui è facile fare offerta. L'ambiziosa fantasia dell'Hohenzollern spazia verso la città dei Califfl, sulle orme di Alessandro Magno, oltre il gran mare dell'India. E il Sovrano dimentica l'incalco progetto attributogli, della alleanza con i boeri e della guerra in Africa contro gli inglesi. Cecil Rhodes lascia Berlino con la convenzione telegrafica in tasca e la certezza che la Germania non andrà fino in fondo nella questione boera. La Gran Bretagna ha ormai le mani libere al Capo. Ma l'opinione pubblica non si contenta di così poco. Ingiurie e sarcasmi accompagnano durante il soggiorno berlinese il *conquistador* britannico, alla cui memoria l'impero erigeva poi nelle sconfinute praterie prelude nel sudafrica una gigantesca piramide di monumentali blocchi di pietra. Inutilmente l'inglese tenta di ingraziarsi i germanici destinando una somma cospicua allo scambio di studenti universitari fra i due paesi. I goliardi di Heidelberg pare non apprezzino gli incalcolabili vantaggi di un soggiorno gratuito ad Oxford e continuano a fischiare Sir Cecil, elevando stentorei hurrà per lo « zio Kruger ».

...

Londra finalmente si decide. Le ostilità hanno inizio. Rule Britannia. L'eroica resistenza del popolo boero meraviglia l'opinione internazionale: il brutale attentato del potente imperialismo inglese contro una inerme nazione di pacifici coloni solleva l'indignazione unanime dell'Europa e dell'America.

Ma la Gran Bretagna non recede dall'aggressione: l'oro e i diamanti del sud Africa valgono più del giudizio pubblico. E la voce del cannone a Londra copre le proteste internazionali. « Questa non è una guerra, ma un tentativo di infanticidio », proclama l'allora anglofobo Smuts.

La tenacia e il valore dei boeri minacciano di intaccare il prestigio britannico. E allora è giocoforza seguire le strade maestrelle delle conquiste inglesi. I Boeri — coloni, vecchi, donne, bambini — vengono passati a fil di spada. L'onore inglese è in gioco: e per l'onore i soldati britannici guazzano nel sangue fino a mezza gambra.

Il 15 febbraio 1900 è occupata Kimberley. A pochi giorni di distanza segue Bloemfontein, capitale dello

Le numéro est accompagné d'un supplément musical

L'ILLUSTRATION

Pr. 5 fr. Numéro 100000

SAMEDI 12 OCTOBRE 1901

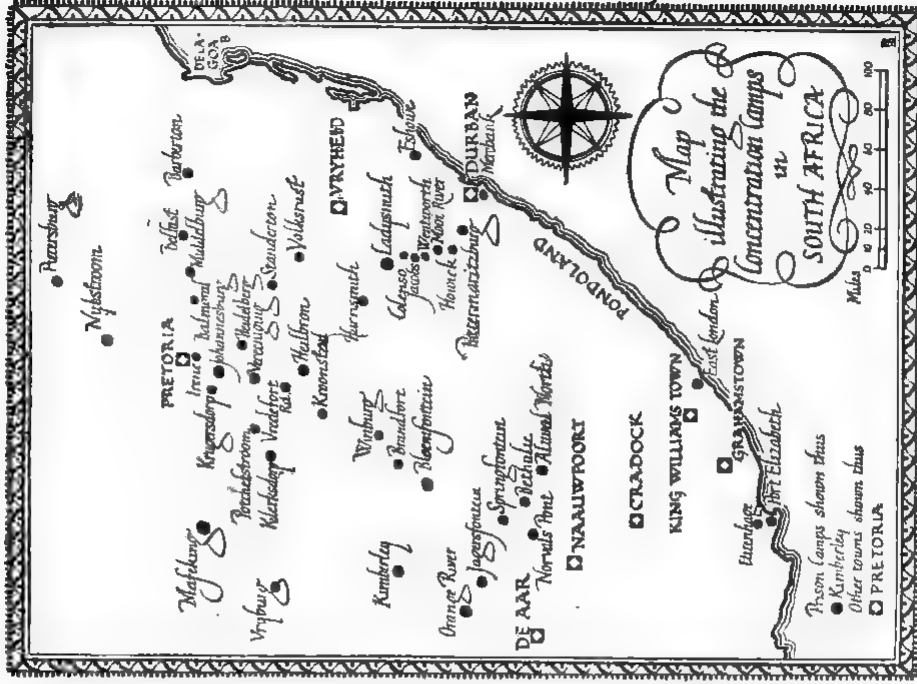
50^e Année — N° 3029



LA TROISIÈME ANNÉE DE LA GUERRE DU TRANSVAAL

Femmes et enfants boers entrant aux camps de reconcentration. Voir l'article, page 29

**Lo sdegno europeo per la brutalità inglese contro le donne e i bambini boeri nell' Africa Australe.
Una pagina dell' « Illustration » dell'ottobre 1901.**



Carta illustrativa dei Campi di Concentramento nel Sudafrica
in una pubblicazione ufficiale inglese.

Bericht

VON

Fraulein Emily Hobhouse

über die Zustände

welche sie in Süd-Afrika in den

Lagern der Boerentfrauen und -Kinder

gehabten hat.

Erstattet an das Londoner Hilfscomitée.

(Aus dem Englischen übersetzt von
Frau Olga Zaborian.)

Mit einem Vorworte von

Ed. Lippert.

Gratis in allen Buchhandlungen.

Il rapporto della inglese Miss Emily Hobhouse, al cosiddetto «Comitato di soccorso», in cui vengono bollati i metodi infami delle autorità britanniche adottati nei campi di concentramento del sud-africa, nei confronti delle donne e dei bambini boeri. Il documento fu pubblicato a Londra, all'Aja e a Berlino.

Stato Libero di Orange, la cui annessione è proclamata il 29 maggio 1900 sotto il nome di Oranje River-soverlanig. Pretoria cade il 5 giugno ad onta della disperata resistenza boera. Tre mesi dopo viene annesso il Transvaal. Il 2 settembre Lord Roberts, Feldmaresciallo e Comandante in capo delle Forze Britanniche in una lettera al Comandante delle Truppe boere avverte che procederà alla emigrazione forzata di tutte le famiglie dei combattenti « costretti da dolorose ragioni politiche » e informa che data la scarsità di vagoni per passeggeri sulle linee della Società Ferroviaria Olandese « egli si vede costretto di far viaggiare le famiglie — suo malgrado — in carri merci scoperti... ».

Ha inizio così l'odissea delle donne e dei bimbi boeri negli spaventosi campi di concentramento inglesi. Il 15 agosto 1901 il Presidente dello Stato Libero di Orange scrive dal campo a Lord Kitchener una lettera, in cui richiama il nemico alle regole della lealtà bellica: « 74.000 donne e bambini languono per ordine di vostra Eccellenza nei vostri campi di concentramento, esposti alle sevizie e alle crudeltà dei vostri uomini, indegni del nome di soldati... Le vostre truppe hanno aperto il fuoco contro torme inermi di donne e fanciulli, e donne e bimbi sono stati feriti e uccisi, come di recente a Graspan, presso Reitz, ove il 6 giugno 1901, un accampamento di sole donne — e non un convoglio come vi è stato riferito — è stato assalito ed espugnato dalle truppe inglesi e successivamente liberato da noi... mentre i vostri soldati cercavano di coprirsi dietro le donne. E i vostri rinforzi sopraffatti iniziarono il fuoco di artiglieria contro le tende dell'accampamento femminile ».

Da un rapporto al Congresso del Capo sui massacri del Campo di concentramento delle donne boere a Klerksdorp, del 5 gennaio 1901, si apprende che alla custodia e al trasporto delle donne boere sono adibiti dei Cafri, la cui crudeltà e barbarie eguagliano quelle delle truppe inglesi!

• • •

L'orrore delle prigioni e dei campi di concentramento inglesi nel Sud Africa comincia a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, malgrado la rigorosissima censura britannica.

La stampa in Europa e in America descrive con accenti di indignazione le sventure del piccolo popolo sudafricano reso solo di amare la libertà. Le terribili privazioni, le sevizie, le brutalità a cui donne e bimbi bianchi sono fatti segno nei campi di concentramento da parte degli aguzzini britannici, colpiscono la mente e il cuore di tutte le nazioni. Nelle edicole dei boulevards parigini la Regina Vittoria fa le spese delle caricature dei fogli umoristici. I francesi si vendicano di Fashoda. In Germania, nelle birrerie e nelle università, studenti e operai proclamano a gran voce le loro simpatie per i Boeri. Invano il Conte Paolo Hatzfeldt, ambasciatore del Reich a Londra, tenta di interporre i suoi buoni uffici per prevenire il conflitto prima, e per mitigare le persecuzioni poi. Il 19 ottobre 1900 il Presidente Kruger si imbarca a Lorenzo Mar-

ques alla volta dell'Europa, illudendosi di poter spezzare nel continente bianco lo spietato cerchio britannico che strozza il suo popolo nel continente nero. Il 2 dicembre Colonia e la Germania intera accolgono trionfalmente lo « zio Kruger ». Downing Street si preoccupa. E allora è giocoforza fare appello alle parentele regali. La regina Vittoria telegrafa al nipote « Willy », pregandolo, nell'interesse dei buoni rapporti anglo-germanici, di non ricevere il Presidente boero.

Al Cancelliere Bulow, cui sta a cuore la pace europea riesce di convincere il Kaiser. Von Tschirschky, imperial ministro al Lussemburgo, è spedito a Colonia onde comunicare cortesemente a Kruger, in una con le sovrane attestazioni di simpatia, l'impossibilità da parte di Guglielmo II di riceverlo. Lo « zio Kruger » s'accorge che forse alle strade d'Europa è da preferirsi la boscaglia degli Zulu, e parte per l'Asia.

Von Bulow è di nuovo in imbarazzi. Per calmare l'opinione pubblica, agitata in pro dei boeri dalla Lega pangermanista e per difendersi dagli attacchi del deputato conservatore conte von Limburg-Stirum e del nazional-liberale dott. Sattler alleatisi per l'occasione, è costretto a rivolgersi al Reichstag il 10 dicembre 1900 grandi appelli alla pace. Il segnale boero è abbandonato al suo destino. Londra ha vinto in Europa.

Mans Grieco

1) « I marinai inglesi dell'epoca elisabettiana, benché non fossero tagliati tutti sullo stesso modello, possedevano molte qualità comuni. Come tutti i marinai, credevano in una Provvidenza suprema, che governasse le onde ed i venti ed il destino degli uomini. Erano orgogliosi dell'Inghilterra e della loro regina. Disprezzavano gli stranieri; odiavano il Papa che aveva assegnato le Indie orientali al Portogallo e le Indie occidentali alla Spagna. Di una legge internazionale, come esigenza o realtà, non avevano la più vaga idea. Consideravano i mari come dominio di tutti, su cui fosse lecito saccheggiare ed uccidere a piacimento ».

(FISHER H.A.L.: « Storia d'Europa », vol. II, pag. 185)

2) « I marinai inglesi che, come Giovanni Hawkins, iniziarono il traffico degli schiavi negri tra la Guinea e le Indie occidentali, sapevano che era impossibile esercitare tale commercio senza valersi della forza. Armarono dunque le loro navi e si prepararono a combattere, aspettando senza paura l'inevitabile scontro con la Spagna. La posta in gioco era il commercio mondiale ».

(FISHER H.A.L.: « Storia d'Europa », vol. II, p. 186).

3) La Spagna tentò un ultimo sforzo contro l'assalto olandese: Una flotta, al comando di Oquendo, raggiunse la Manica per impegnare le navi olandesi nelle proprie acque, ma fu sconfitta da Von Tromp nella battaglia delle Dune (1639). Un'altra armata ispano-portoghese veleggiò alla volta delle Indie Occidentali per riconquistare il Brasile. Ma dopo quattro giorni di battaglia a Itamarica, al largo di Pernambuco, fu sbaragliata anch'essa dai marinai olandesi. Questi due disastri navali segnarono la fine dell'impero berico.

4) FISHER, vol. II, pag. 180.

5) FISHER H.A.L.: « Storia d'Europa », vol. II, pag. 248.

BONIFICA UMANA

di DINO GRANDI

Il 23 marzo 1940, XVIII, dopo circa un decennio dalla pubblicazione delle leggi penali fasciste, Dino Grandi, in una relazione famosa, riassunse al Duce gli elementi di successo della riforma e gli segnalò la necessità di maggiori realizzazioni nel campo penitenziario. La relazione si concludeva con queste parole: «Duce, la riforma da voi voluta ha proceduto per tappe. Nei primi anni dell'Era Fascista: elaborazione di principi, di idee, di ricerche, secondo le vostre direttive, conclusasi con la pubblicazione dei codici del 1930. Nel primo decennio successivo: applicazione delle nuove leggi penali e degli ordinamenti giuridici della riforma penitenziaria. Nel secondo decennio: completa realizzazione della riforma penitenziaria. Così, Duce, l'opera Vostra, nell'attuare la giustizia, avrà risolto un grande problema di bonifica umana».

Il piano decennale presentato in quella occasione dal Guardasigilli alla approvazione del Duce è in corso di esecuzione, pur nella eccezionalità finanziaria dell'ora presente. Fervono egualmente, su trentacinque argomenti di natura giuridica, giudiziaria e penitenziaria, studi e ricerche atti a perfezionare i nuovi istituti penali.

Della terza tappa parlerà, quindi, la storia di domani. La storia di oggi può e deve parlare della prima e della seconda. Questo compito Dino Grandi, affida alla sua novissima opera che, sotto il titolo suggestivo e potente di «Bonifica umana», celebra il primo decennale delle leggi penali e della riforma penitenziaria.

...

Nel dicembre 1921 Mussolini, Capo del Partito, aveva proclamato: «Vanno intensamente promossi i mezzi preventivi e terapeutici della delinquenza (riformatori, scuole per traviati, manicomi criminali, ecc.). La pena, mezzo di difesa della società nazionale lesa nel diritto, deve adempiere normalmente la funzione intimidatrice ed emendatrice; i sistemi penitenziari vanno, in considerazione della seconda funzione, igienicamente migliorati e socialmente perfezionati (sviluppo del lavoro carcerario)».

Nel 1923, Capo del Governo, Egli dispose mezzi più adeguati per la lotta contro la delinquenza che la grande guerra vittoriosa aveva riattivata con i suoi profondi rivolgimenti psicologici, morali, economici, sociali, politici. Nella seduta del 29 maggio 1925, III, la Camera, e in quella del 29 dicembre 1925, IV, il Senato, approvarono il disegno di legge presentato da Alfredo Rocco per delegare il Governo alla modificazione del codice penale e di quello di procedura penale. I lavori preparatori durarono sei anni. Il testo definitivo del codice penale fu pubblicato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, VIII, insieme con una Relazione al Re. Il progetto preliminare del codice di procedura penale fu pubblicato nel 1929; il progetto definitivo fu elaborato nel 1930 e pubblicato insieme col codice penale. E' nostro dovere di napoletani ricordare che, fra gli altri, collaborarono al codice penale: Mariano d'Amelio, Edoardo Massari, Arturo Roc-

co, Enrico de Nicola, Gennaro Marciano, Giovanni Novelli.

Il nuovo codice penale, piuttosto che giurare nel verbo dell'una o dell'altra scuola scientifica che si contendevano il campo, foggia un sistema che le componeva in un più alto organismo atto a soddisfare i reali bisogni e le effettive esigenze della società e dello Stato. La fondamentale innovazione di esso è di avere accolto il sistema delle pene e delle misure di sicurezza: di avere cioè sviluppato organicamente la duplice funzione preventiva e repressiva della legge penale. La pena conserva il suo carattere millenario di castigo e di reazione morale, ma assume anche la finalità sociale di riadattamento del colpevole. Questa finalità rieducativa della pena accanto a quella punitiva si afferma in maniera decisiva nell'ordinamento impresso all'esecuzione dal codice penale e dal regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena: abolizione della segregazione cellulare, — vita comune durante il giorno con suddivisione dei condannati in gruppi omogenei; — largo sviluppo del lavoro, incomparabile forza di redenzione e di emenda; — esecuzione progressiva e liberazione condizionale per preparare il ritorno del condannato alla vita sociale; — specializzazione degli stabilimenti e sorveglianza del giudice con funzioni ispettive, deliberative e consultive. Funzione esclusivamente rieducativa hanno le misure di sicurezza, le quali o sostituiscono la pena, quando questa non sia applicabile (delinquenti pazzi o non maturi), o la completano (delinquenti abituali, professionali, o per tendenza, o semi-infermi di mente, o dediti all'alcol o agli stupefacenti, o in istato di insufficiente sviluppo intellettuale); e sono realizzati dai manicomi giudiziari, dalle colonie agricole, dalle case di cura o di custodia, dai riformatori giudiziari, dalle case di lavoro, dalla libertà vigilata.

La finalità rieducativa, per contro, è esclusa dal sistema punitivo dei delitti più efferati, i cui responsabili sarebbe illusione supporre capaci di emendamento. In tali casi la difesa dello Stato assorbe, come suprema necessità, ogni individualistica esigenza. In questo assioma politico è la vittoriosa risposta alle sopravvissute polemiche di derivazione filosofica su la pena capitale. Dino Grandi, aggiungendo altri argomenti a quelli contenuti nella relazione di Alfredo Rocco al Re, dedica un intero capitolo alla ripristinata pena di morte; e alla stregua dell'esperimento decennale del codice penale dimostra la efficacia intimidativa anche della suprema sanzione penale, l'adesione popolare alle sentenze capitali finora pronunziate, la impossibilità di errori per le garanzie giudiziarie e amministrative che seguono le sentenze capitali e ne accompagnano la esecuzione.

L'efficacia della nuova legislazione penale fascista, che consta dei due codici, del decreto su le corti di Assise e dell'altro su gli istituti di prevenzione e di pena (che è il degno complemento dei codici e, assunto all'altezza delle più importanti fonti del nostro diritto pubblico, è oggetto di studio, ricerche, commenti, decisioni e universale interesse) si proietta nello spazio e nel tempo,

Nello spazio, perchè l'attività legislativa all'estero ha risentito largamente della elaborazione delle nostre leggi penali. Di queste anche lo studioso superficiale trova univoche tracce nel codice penale jugoslavo del 1929; nel codice penale polacco del 1932; nel codice penale francese del 1932; nel codice penale uruguayano del 1933-1934; nel codice penale cinese del 1935; nel codice penale romeno del 1937-39; nel codice penale brasiliano del 1938.

Nel tempo, per l'accertata diminuzione della delinquenza in Italia. Non si nega che le cause di tale confortante fenomeno sieno molteplici: il costume sociale che caratterizza la vita italiana in regime fascista forma l'antidoto più efficace all'insorgere della delinquenza; l'austera e gagliarda preparazione della gioventù, il risveglio degli ideali di Religione e di Patria, la solidarietà delle forze produttive hanno creato un ordine nuovo nel quale il rispetto della legge è sentito come un intimo comandamento di dignità nazionale; la organizzazione del Partito Fascista contribuisce direttamente alla rigenerazione della Nazione, la nuova attrezzatura e il nuovo funzionamento della Polizia conseguono risultati imponenti; nel campo della prevenzione; gli indirizzi scolastici sono anche essi efficaci fattori di diminuzione della delinquenza, non limitandosi più, come conferma la stessa denominazione di Ministero dell'Educazione, sostituita a quella di Ministero della Istruzione pubblica, all'arido apprestamento di cognizioni teoriche, ma provvedendo anche all'elevazione della mente e dello spirito. Ma egualmente innegabile è che la stessa legislazione penale, severa ed umana, come ha detto il Duce, debba essere considerata come un appoggio indispensabile per gli individui inclini a incorrere o a ricadere nel delitto; e che quindi anche essa concorra a determinare la diminuzione della delinquenza in Italia.

Quest'opera di Dino Grandi, per altro, non è soltanto una relazione o un riepilogo. E' anche la solenne conferma della sua maturità di giurista, di sociologo, di legislatore. Lo dimostra la trattazione dei fondamentali problemi della nostra politica penale.

* * *

Cominciamo da quello della pena.

Elemento essenziale delle riforme penitenziarie di tutto il mondo è il problema economico, spirituale e disciplinare dell'organizzazione del lavoro carcerario. La legislazione fascista, che nella Carta del Lavoro riconosce il dovere sociale del lavoro, trasforma nelle leggi penali questo dovere sociale in obbligazione giuridica, mettendolo a base non solo delle pene, ma anche delle misure di sicurezza; conserva però al lavoro il suo profondo valore sociale, in quanto ne stabilisce la disciplina, tenendo sempre di mira la necessità che l'individuo, anche fra le desolate mura di un carcere, resti o diventi un elemento della vita sociale. Particolarmente interessante è, dal lato penale e dal lato sociale, il lavoro all'aperto, che, avvicinando il condannato alla vita libera, ne facilita il riadattamento e consente d'altra parte la utilizzazione della mano d'opera carceraria in lavori non graditi al lavoratore libero o troppo costosi. Altre creazioni del nuovo stile fascista sono: la organizzazione e il potenziamento delle scuole e delle pratiche religiose nelle carceri, come fonti di emenda del reo; il perfezionamento del servizio sanitario carcerario, considerato sotto il duplice aspetto della prevenzione e cura delle malattie e del concorso del medico nello studio della personalità del detenuto; la sospensione condizionale della pe-

na, con la quale lo Stato, applicata la pena, rinuncia all'esecuzione di essa a condizione che il condannato non commetta altro reato in un determinato periodo; il perdono giudiziario, col quale lo Stato, nei rapporti coi minori, abdica alla sua potestà punitiva, determinando nel reo una condizione psicologica particolarmente efficiente come fattore di rieducazione; la così detta esecuzione progressiva, che s'inizia con l'isolamento e l'osservazione a scopo selettivo dei condannati, prosegue col trattamento ordinario a tutti i condannati ammessi a vita in comune e col conseguente regime speciale dei condannati classificati buoni (che ha carattere prevalentemente premiale e attiene pertanto alla finalità di cointeressare il detenuto al miglioramento del suo tenore di vita), cui succedono l'ammissione al lavoro all'aperto e il trasferimento negli stabilimenti di riadattamento sociale; e culmina nella liberazione condizionale.

Connesso con quello della pena detentiva è il problema delle misure di sicurezza.

L'ordinamento delle misure di sicurezza, sostitutive o complementari della pena, costituisce la grande novità del nuovo codice penale italiano; sopra tutto perchè tale istituto si realizza dalla fase di cognizione a quella di esecuzione, con continuità di contenuto e di accertamenti. Difendere la società dagli individui socialmente pericolosi è la meta ultima del nuovo istituto, che ha la sua base nella pericolosità, come la pena l'ha nella imputabilità; accertare giudiziariamente o presumere legalmente la pericolosità, annullarla o correggerla rappresenta la via segnata dal legislatore per il raggiungimento di quella meta. Le colonie agricole, le case di lavoro, le case di cura e di custodia, i manicomi giudiziari, i riformatori sono gli strumenti per mezzo dei quali, in questo nuovissimo campo di difesa sociale, lo Stato tenta di recuperare il cittadino nel delinquente, nell'infermo, nell'immaturato sviato. I risultati sono stati notevoli: almeno il 54% degli internati ha cessato di essere pericoloso in seguito all'opera di riadattamento delle misure di sicurezza.

A questo punto Grandi affronta il problema della personalità del delinquente.

Il principio nuovo della individualizzazione della pena, che sostituisce alla norma di proporzione fra reato e castigo la ricerca del trattamento più idoneo per ciascun delinquente, fu opportunamente limitato nella legislazione fascista alla sfera di una pena elasticamente determinata dal legislatore e discrezionalmente dal giudice; ma la inserzione delle misure di sicurezza sul tronco delle pene offre un vastissimo campo, nell'applicazione pratica, alle più umane conquiste dottrinarie su la personalità del delinquente, le quali già avevano trovato nell'art. 113 c. p., che impone al giudice l'esame integrale e totalitario del reo, il crisma legislativo.

Esaurito lo studio della personalità del delinquente, il Guardasigilli si ferma su di un tema che è orgoglio del nostro Regime: la legislazione per i minorenni. Il Fascismo ha dato vita ad una serie imponente di atti legislativi e di realizzazioni pratiche per la prevenzione della delinquenza minorile. Alfredo Rocco, Pietro de Francisci, Arrigo Solmi hanno legato il loro nome a quest'opera che nella sua concezione e attuazione ha avuto un successo la cui eco ha varcato i confini della Patria.

Favoriti dalla creazione dell'O.M.I., dell'O.N.B., dell'O.N.D., furono istituiti con circolare Rocco 22 settembre 1929, VII, i primi Tribunali minorili: dieci in dieci capoluoghi di Corte di Appello. Sopravvennero i

codice penale e di procedura penale: e in essi la giustizia minorile ebbe una organica sistemazione, il cui fondamento è che la migliore forma di prevenzione sia la difesa del minorenni contro l'altrui delinquenza e che accolse il principio della individualizzazione, matrice feconda di tutte le innovazioni nel campo di ogni bonifica umana. Ma individualizzazione importa adeguamento di mezzi: e questo, a sua volta, presuppone lo studio delle persone e delle cause predisponenti. Per ciò il campo limitato del codice penale doveva essere superato da provvedimenti ispirati ad una integrale visione (sociale, morale, giuridica e biologica) del problema minorile.

Il Regio Decreto 20 luglio 1934, XII, convertito nella legge 27 maggio 1925, XIII, spostò il problema dal campo penale a quello sociale, polarizzandolo su due punti: trattamento speciale per i minori violatori della legge penale; tempestiva riduzione dei minori travati. Il trattamento speciale dei minori violatori della legge si attua mediante il Tribunale dei minorenni, che penetra la personalità del giovane imputato; identifica le cause che la ingenerano e si serve della legge penale con finalità prevalentemente rieducative, mercé largo uso del perdono giudiziale, della sospensione condizionale della pena, di speciali case di pena per i condannati, della liberazione condizionale, della riabilitazione speciale. La tempestiva riduzione dei minori travati è esplicita dallo stesso Tribunale dei minorenni, che non giudica soltanto, ma interviene nel processo causale della delinquenza minorile, per impedire che esso sbocchi nel delitto; ed emette speciali provvedimenti per i minori dediti all'ozio, al vizio, al vagabondaggio, ai quali le cure fisiche e morali degli speciali stabilimenti a tipo agricolo, industriale e scolastico restituiscono nella quasi totalità l'onestà, il senso del dovere e di amor patrio. Molti di essi si trovano oggi su la linea del fuoco e scrivono lettere ardenti di entusiasmo ai direttori degli istituti da cui furono dimessi; alcuni sono eroicamente caduti sul campo dell'onore: uno, Giuseppe Pressato, è stato decorato con medaglia d'oro al valor militare a Colle Chabaud il 22-23 giugno 1940.

Questa provvida profilassi sociale trova in fine nel codice civile la sua estrema frontiera con gli istituti del giudice tutelare e dell'affiliazione per i minori abbandonati o comunque in pericolo morale.

Si perviene così all'ultima indagine suggerita dai risultati della decennale applicazione delle nuove leggi penali: all'esame, cioè, dei nuovi organi dell'esecuzione penale.

Uno degli elementi più originali della riforma penale e penitenziaria è il largo intervento del giudice nella fase dell'esecuzione. Non solo tutela dei veri e propri diritti del condannato da parte del giudice di esecuzione, tutela già embrionalmente disposta dal codice Finocchiaro-Aprile: ma anche controllo della esecuzione della pena da parte del giudice di sorveglianza. Tale controllo nella precedente legislazione era esplicito dal così detto Consiglio di sorveglianza e dalle Commissioni visitatrici; il giudice di sorveglianza compì più profondi e più alti.

Ma il Regime non abbandona su la soglia della compiuta esecuzione colui che non volle e non seppe sottrarsi alla violazione della legge penale. Assiste materialmente, moralmente e giuridicamente il liberato dal carcere.

Il progresso dell'esecuzione penale ha una finalità di recupero sociale che sfocia nell'assistenza postcarceraria e nella riabilitazione giudiziaria.

All'assistenza postcarceraria provvedono i Consigli di Patronato, per la cui costituzione la legge chiama a raccolta tutte le migliori forze intellettuali, morali, civili, politiche, giudiziarie, commerciali, industriali e agricole del circondario. Essi hanno il compito di prestare assistenza ai liberati dal carcere, agevolandoli, se occorre, nel cercare stabile lavoro; e di prestare assistenza con ogni forma di soccorso ed eccezionalmente anche con sussidi in danaro alle famiglie dei detenuti. Funzioni interne ed esterne. Limitate quelle interne (visite e consigli), amplissime quelle esterne (assistenza familiare, collocamento), cui sono destinati gli assistenziali; ponti di passaggio fra la vita carceraria e la vita libera. I risultati sono eccellenti, se pure, non senza ingiustizia che si deve correggere, limitati al solo vantaggio dei lavoratori manuali e non anche dei professionisti e degli impiegati, per i quali spesso la condanna — anche se ingiusta — è l'esilio dalla vita civile.

La riabilitazione giudiziaria è regolata dal codice penale in modo da concorrere alla profonda opera risanatrice che le nuove leggi si propongono: la esclusione della riabilitazione di diritto, per semplice decorso di tempo, conferma il principio della individualizzazione della giustizia penale che è il fondamento della moderna criminologia.

Ad essa le nuove leggi fasciste hanno provvedimento aggiunto due forme di riabilitazione speciale: quella per i minorenni, che tende al pronto e completo ritorno alla vita civile, con pienezza di diritti, del minore emendato; quella per coloro che abbiano compiuto atti di valore, la quale, piuttosto che rientrare, come erroneamente si crede, nel così detto diritto onorario, si adegua anche essa ai criteri ispiratori dell'istituto, in quanto l'eroismo e l'ardore che lo genera sono prova veramente eccezionale di riadattamento.

Questo monumento *aere perennius* è descritto nel primo volume dalla limpida e pensosa parola di Dino Grandi. Nel secondo volume la più sontuosa e commovente collezione di fac-simili, cartogrammi e fotogrammi su gli istituti e i mezzi di rieducazione dei minorenni, su le costruzioni carcerarie e il lavoro dei detenuti, su l'assistenza alle famiglie dei condannati e ai liberati dal carcere su la preparazione professionale del personale penitenziario illustra plasticamente la ciclopica architettura legislativa. Sarebbe auspicabile che gli schermi su i quali, in questa ora di formidabile tensione spirituale, si proiettano anacronisticamente la vita e i miracoli delle calze di seta per le belle signore accoglieranno questo solenne e solare documentario. Tutti aprirebbero questo libro con la legge fascista tuteli il fanciullo, rieducandolo se travato, difendendolo se insidiato, integrandolo se deficiente: come alle vecchie prigioni, tombe di uomini vivi, essa abbia sostituito edifici nei quali le finalità sociali di repressione e prevenzione trovano compiuta realizzazione; come essa si sforzi di non far crollare le case rimaste senza il sostegno di coloro che caddero nell'errore o nel peccato; come, infine, essa guidi chi ne è degno su la via della redenzione.

Le benemeritenze del Regime anche su questo settore diventerebbero così patrimonio di tutti.

I due volumi di Dino Grandi hanno già fatte diventare patrimonio di molti. E questa è un'altra sorgente della nostra gratitudine di gregari verso il continuatore di Alfredo Rocco.

Maria Venditti

BEFANA DEL SOLDATO

Il dono riconoscente del popolo ai valorosi combattenti.



L'OFFERTA DELLA LANA



Un centro di raccolta

Diario del dicembre 1941 - XX

Lunedì 1

BOLLETTINO N. 547

In Marmarica, ieri, altra giornata di combattimenti locali. A Tobruk, intensa attività d'artiglieria. Un tentativo nemico d'attacco, con mezzi corazzati, sul fronte della Divisione «Trento», è stato prontamente respinto.

Nella zona centrale, hanno avuto luogo scontri di elementi avanzati. Parecchi carri nemici sono stati distrutti.

Sul fronte di Sollum sono continuate le azioni di fuoco delle opposte artiglierie.

Nel Sud gheblico elementi motorizzati nemici sono stati attaccati e dispersi.

Reparti aerei italo-tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento e mitragliamento contro formazioni meccanizzate avversarie, nonché su obiettivi ferroviari e logistici nella zona di Marsa Matruh.

Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti, tre dei quali dalla difesa contraerea italo-germanica di Bengasi durante un'incursione aerea, e due dalla caccia germanica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto alla presenza del ministro dell'Agricoltura gli amministratori, i revisori ed i dirigenti dell'Ente nazionale risi. Il presidente conte Rossini di Val Grande ha riassunto in rapide considerazioni e cifre tutta l'opera svolta nel decennio.

Il Duce, preso atto che nel decennio la superficie coltivata a risaia è salita da ettari 127.290 ad ettari 168.150, il rendimento unitario da q. 46,10 a q. 56,80; la produzione complessiva da quintali 6.549.000 a q. 9.287.000, che senza chiedere neppure un centesimo allo Stato la consistenza patrimoniale è oggi di 130 milioni mentre le spese di amministrazione sono rimaste in minimi esemplari, ha messo in rilievo come l'Ente abbia assolto lo specifico compito assegnatogli dando inoltre notevole incremento all'assistenza sociale e contributo decisivo alla grandiosa opera di regolazione del Lago Maggiore e di tutto il sistema irriguo in rapporto col Ticino. Evidenziando le fasi salienti della attività decennale che egli seguì sempre, anche nei particolari, il Duce ha cordialmente elogiato il sen. Rossini per l'opera data con la capacità, la fede e l'assoluto disinteresse che sono ragioni prime di ogni vittoria. Ha, quindi, esteso la sua lode a tutti i presenti ed ai loro collaboratori ed ha dato ordine che l'azione dell'Ente continui, non solo per la tutela di un'attività economica particolarmente preziosa, ma come mezzo di perfezionamento per tutte le attività connesse al problema risero e come indiscutibile prova delle possibilità realizzatrici dello Stato fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la Casa del Fascio sorta in località La Storta. L'Ecc.za Serena ha rivolto ai gerarchi, alle massie rurali e agli agricoltori della zona brevi parole.

ROMA. — Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto un rapporto ai presidenti delle Unioni degli agricoltori e ai segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura d'Italia.

Il ministro Tassinari, dopo avere scambiato il saluto portogli dal Presidente Pareschi e formulato il migliore augurio per le due Confederazioni, ha tratteggiato i compiti che le organizzazioni debbono svolgere per corrispondere alle necessità dell'attuale momento.

NAPOLI. — Il ministro dell'Educazione nazionale Botta, ha visitato varie scuole elementari. Successivamente si è recato all'Università, all'Istituto Elena di Savola, alla chiesa di S. Marcellino, all'Archivio di Stato, alla chiesa di San Giacomo degli Spagnoli e al Museo Nazionale.

Il ministro si è poi recato al Disretto militare ove ha porto il suo cameratesco saluto ai goliardi arruolati.

Successivamente il ministro si è recato a visitare un importante stabilimento, dove, insieme al presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria cons. naz. Landi, ha partecipato al rancio unitamente agli operai in un clima di cordiale cameratismo e fra entusiastiche manifestazioni di fede al Duce.

ROMA. — Nell'odierna ricorrenza del XIII annuale della Milizia nazionale della strada, il Capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha inviato al Comando della Specialità il seguente telegramma:

«Nel XIII annuale di fondazione invio l'augurale «A Noi» alla Milizia della strada, sulla cui insegna splende il segno del valore».

Stamane, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato il Comando centrale della Specialità e, dopo aver tenuto rapporto agli ufficiali, ha parlato alle Camicie Nere mettendo in rilievo l'apporto dato dalla Milizia della strada su tutti i fronti di battaglia.

BUKAREST. — E' comunicata la notizia della nomina di un addetto navale romeno presso la Legazione di Roma.

ROMA. — E' deceduto il Luogotenente generale dottor Carlo De Plato squadrista, Schirpa litorio, direttore generale dei servizi sanitari della Milizia sin dalla fondazione.

ROMA. — E' giunto il prof. José Palanca, Direttore Generale della Sanità di Spagna, accompagnato dal prof. Boentes Garcia, dal prof. Quintana Primitivo, dal dott. Gerardo Diavero, dal dott. Franco Bonites e dal dott. Bianco Francesco.

Il prof. Palanca viene a Roma per visitare le istituzioni antitubercolari italiane e specialmente l'Istituto Forlanini.

Martedì 2

BOLLETTINO N. 548

La battaglia della Marmarica continua frazionata in vari episodi con carattere di violenza e di accanimento.

Sul fronte di Tobruk, attività di reparti avanzati ed intense azioni di fuoco delle opposte artiglierie. Su quello di Sollum le nostre difese hanno resistito con tenacia ai rinnovati attacchi nemici: alterna vicenda a Sidi Omar.

Nel settore centrale scontri parziali in zona Sidi Rezegh ove nella giornata sono stati catturati complessivamente circa 1500 prigionieri fra cui il generale Miles Reginald.

La nostra aviazione e quella tedesca sono state molto attive: esse hanno portato efficaci attacchi su reparti di truppe, concentramenti di automezzi e depositi di rifornimento nemici; hanno bombardato obiettivi della Piazza di Tobruk e scali ferroviari in zona Sidi Barrani-Marsa Matruh provocando incendi ed esplosioni.

In combattimenti aerei, oltre a numerosi altri velivoli avversari colpiti e danneggiati, ne sono stati complessivamente

abbattuti 15, dei quali 11 dalla nostra caccia e 4 da quella germanica.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su località della Libia ed ha bombardato e mitragliato ripetutamente alcuni nostri ospedali da campo visibilmente contrassegnati, causando morti e feriti tra i ricoverati; a Bengasi è stato colpito l'Ospedale « Principe di Piemonte ». Un velivolo incursore è stato abbattuto in fiamme dalla difesa contraerea di Derna.

Al largo di Tobruk una nostra formazione di aerosiluranti ha colpito con tre siluri un incrociatore britannico di 5000 tonnellate che è affondato.

ROMA. — Sono state conferite per operazioni di guerra sui vari fronti le seguenti medaglie d'oro alla memoria: Maggiore CC. RR. Rocco Lazazzera, nato a Calatafimi (Trapani), del Comando dell'VIII Corpo d'Armata; - Tenente Luigi Magliani, nato a Napoli, 27. Battaglione coloniale.

LUCERA. — Il Duce ha disposto che venga concessa alla «mobile» Lucera una statua, in marmo, di Augusto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore del «Secolo Sera», Gastone Gori, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente, dal punto di vista politico ed editoriale, del quotidiano, il quale ha compiuto di recente 50 anni di vita.

ROMA. — Il segretario del Partito ha ricevuto il giornalista Oreste Mosca il quale gli ha fatto omaggio della raccolta della rivista *Costruire* che continua l'opera fascista del fondatore e direttore squadrista Dario Luchini.

Mercoledì 3

BOLLETTINO N. 549.

In Marmarica i combattimenti sono proseguiti, nonostante il maltempo, con carattere locale.

A Tobruk attività di artiglieria e azioni di nostri reparti avanzati. Nella zona centrale, qualche scontro con distruzione di mezzi nemici e abbattimento d'un apparecchio britannico da parte dell'artiglieria contraerea. Sul fronte di Sollum, tiro dell'avversario contro la citta fortificata di Bardia sono stati controbbattuti. La contraerea della piazza ha fatto precipitare in fiamme un velivolo nemico. Da ulteriori accertamenti risulta che i nostri difensori del caposoldo di Sidi Omar hanno distrutto agli Inglesi 17 carri armati, 5 autobande e 20 automezzi.

Aeropiani britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, Derna e su altre località della Cirenaica. Uno di essi, colpito, ha dovuto atterrare; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro è stato abbattuto a Derna dalla difesa contraerea.

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 velivoli e quella tedesca 2. Durante un'azione notturna sulla zona di Marsa Matruh, un aereo da caccia nemico è stato abbattuto da nostri velivoli da bombardamento.

Gli ufficiali piloti e l'equipaggio degli aerosiluranti che hanno affondato l'incrociatore nemico di cui al bollettino di ieri, sono il capitano Giulio Marini e i sottotenenti Anzi Strani e Giuseppe Cocci.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i Consiglieri Nazionali Borgomaneri e Dini rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Banca Popolare di Milano, i quali gli hanno fatto una relazione sullo sviluppo raggiunto dall'Istituto nell'ultimo decennio illustrando l'attività svolta particolarmente per la propaganda del risparmio, per l'assistenza sociale ai dipendenti e l'azione di credito nei diversi rami della produzione e offrendogli la somma di L. 500.000 per il Gruppo Sinsopolesi.

Il Consigliere D'Al, nella sua qualità di Presidente della Federazione fascista dei Dirigenti delle Aziende del Credito e della Assicurazione gli ha riferito sull'attività sindacale e culturale della Federazione medesima.

*** Il Duce ha ricevuto in visita di congedo, il generale Liotta, al quale ha rivolto parole di viva simpatia per l'opera da lui prestata in pace e in guerra nelle diverse unità dell'Arma aerea da lui comandata.

Ha ricevuto, quindi, il generale Urbani, che ha tenuto per due anni le funzioni di Capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, elogiandolo per l'opera da lui svolta. Il generale Urbani assume il comando di una grande unità aerea.

Il Duce ha ricevuto, inoltre, il colonnello Casero, che ha assunto la carica di Capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

TIRANA. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri, accompagnato dai membri del Governo è stato ricevuto dal Luogotenente del Re al quale ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto, considerando compiuta la missione affidatagli oltre due anni e mezzo or sono e per dar modo al Luogotenente del Re di affrontare, attraverso un nuovo assetto degli organi che vi sono preposti, i problemi del nuovo ciclo storico che si è aperto per il Paese con la creazione della grande Albania.

Presi gli ordini dalla Maestà del Re e Imperatore, il Luogotenente del Re ha proceduto alla costituzione del nuovo Governo affidando la presidenza al sen. Mustafa Merlika Kruja.

BUKAREST. — Si sono conclusi i lavori della Commissione mista italo-romena per le questioni economiche e commerciali, svoltisi a Bucarest durante le ultime settimane in un'atmosfera di reciproca comprensione.

Presso il Ministero dell'economia nazionale, presenti il Ministro dell'economia nazionale, ing. Marinescu, ed il R. Ministro d'Italia, Bovio Scoppa, il Capo della delegazione italiana, Dall'Olio, ed il signor Demetrescu, Capo della delegazione romana, hanno firmato il protocollo ed i diversi accordi annessi che stabiliscono il piano degli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania fino al 30 settembre 1942.

Da parte romana, oltre alle forniture di prodotti petroliferi ed affini, sono previste importanti esportazioni verso l'Italia dei prodotti del settore dell'agricoltura, prima fra tutti il grano, il granturco ed altri cereali, nonché di legumi, di bestiame, di mangimi, di legname e di altre materie prime. Da parte italiana le contropartite principali di esportazione verso la Romania sono costituite dai prodotti tessili, semilavorati e prodotti finiti, dagli articoli di abbigliamento, dai prodotti meccanici, da quelli chimici e farmaceutici, nonché da una vasta gamma di altri prodotti caratteristici italiani. In rapporto all'esportazione dei prodotti tessili è stato possibile risolvere anche la questione del trattamento doganale dei tessuti artificiali per i quali sono stabilite sensibili riduzioni doganali, che consentiranno l'utilizzazione dei contingenti previsti.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato alla distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli del Reale Collegio di Moncalieri.

TORINO. — La Duchessa di Aosta Madre ha voluto manifestare all'Ospedale Maria Vittoria il suo compiacimento per l'ottimo andamento dei servizi, ed ha voluto dare forma tangibile al suo alto apprezzamento, destinando la somma di 50 mila lire per assicurare ogni anno alcune giornate di degenza a qualche piccolo infermo nel padiglione intestato al suo nome.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella sede Littoria, presenti l'Ispettore del Partito nazionale fascista Vidussi e il Federale dell'Urbe, la redazione di «Roma Fascista», che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'Anno XIX del giornale.

ROMA. — E' giunta una delegazione dell'organizzazione statale della gioventù bulgara «Brannik», con a capo il suo dirigente dott. Bleckoff.

Giovedì 4

BOLLETTINO N. 550

Le forze italo-germaniche hanno sostenuto in Marmarica svari combattimenti coronati da successo.

In azioni locali sul fronte di Tobruk, reparti delle Divisioni «Trento» e «Pavia» hanno attaccato e conquistato alcuni punti fortificati, facendo un certo numero di prigionieri. Altri nemici e diversi automezzi sono stati catturati sul fronte di Solhum fra i capisaldi della Divisione «Savona». Nel settore centrale un tentativo di attacco britannico su Bir el Gobi è stato nettamente respinto da un nostro raggruppamento, che ha inflitto perdite all'attaccante e ha distrutto e catturato alcune autobombe.

Combattimenti sono ancora in corso nella zona a occidente di Barda fra truppe meccanizzate germaniche e unità nemiche.

Nelle recenti operazioni a tergo del fronte di Solhum la Divisione corazzata «Ariete» ha fatto 1500 prigionieri e ha distrutto all'avversario 25 carri armati, 40 autobombe e molti altri automezzi.

Da ulteriori acceramenti è risultato che un altro veicolo nemico, in più di quelli segnalati nei precedenti bollettini, è stato abbattuto a Bengasi dalla avfca contrerea italo-tedesca.

Le persistenti avverse condizioni atmosferiche hanno ostacolato l'attività delle opposte aviazioni. Tuttavia reparti aerei dell'Asse hanno attaccato, con efficaci risultati, concentramenti di automezzi ad est di Bir el Gobi e hanno rinnovato incursioni sugli elementi nemici dell'Oasi di Gialo. In Mediterraneo, una formazione aeronavale britannica ha attaccato una nostra silurante, che è affondata dopo aver sostenuto un strenuo combattimento, durante il quale i nostri cacciatori di scorta hanno abbattuto 2 apparecchi avversari. L'equipaggio della nostra silurante è stato in gran parte salvato.

Un nostro sommergibile ha abbattuto in fiamme un aereo inglese del tipo «Sunderland».

ROMA. — Al Duce è pervenuto dal nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, il seguente telegramma:

«Il Governo che ho l'onore di presiedere, fiero della fiducia accordatagli dalla Maestà del Re Imperatore, inizia oggi la sua attività rivolgendo a Voi, Duce, il suo devoto riconoscente pensiero e assicurando che con instancabile, appassionata tenacia tutti gli sforzi dei suoi componenti saranno rivolti a guidare l'operosità albanese, conscio della sua importante funzione d'avanguardia nel quadro della comunità imperiale di Roma. La nuova grande Albania fascista, uscita dalla vittoriosa guerra contro la Grecia e la Jugoslavia, orgogliosa d'aver dato e di dare il suo contributo di fede e di opere alla creazione dell'Ordine nuovo da Voi preannunziato e preparato, forte della conquistata unità nazionale, sicura del suo radioso avvenire, impegna oggi più che mai tutte le sue forze, pronta, Duce, a qualsiasi sacrificio, guardando al domani, che, con la definitiva fatale Vittoria, realizzerà tutte le aspirazioni dei popoli fratelli italiani e albanesi. — Mustaja Merlika Kruja».

ROMA. — Con decreto in corso è nominato Ministro di Stato del Regno d'Italia il sen. Shevket Verlaci, che ha la-

sciato la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania, già da lui assunta al momento dell'unione dell'Albania all'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ilario Montesi che gli ha riferito su importanti e urgenti problemi industriali di ordine autarchico e dei quali si occupano le aziende da lui dirette.

In particolare modo, ha riferito sull'incremento delle attività industriali nel Mezzogiorno e nella Sicilia per la fabbricazione di prodotti chimici ed agrumari ed in altre regioni d'Italia per la produzione del magnesio metallico e della glicerina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli industriali costruttori Giovanni e Giuseppe Fenaroli di Milano, rispettivamente presidente e membro del Comitato per la diffusione del documentario *Legionari di Roma in terra iberica* da loro voluto e realizzato in ricca veste tipografica per popolarizzare ed eternare le epiche e vittoriose gesta dei nostri legionari nella guerra di Spagna contro il bolscevismo. I fratelli Fenaroli hanno presentato al Duce il documentario e fatto omaggio di 2 mila esemplari che il Duce ha destinato agli Stati Maggiori dell'Esercito e della Milizia.

SIENA. — Il Duce ha concesso un nuovo contributo di 650 mila lire per il proseguimento delle opere edilizie dei luoghi cateriniani.

ROMA. Nella ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco, il Ministero dell'Interno — direzione generale dei servizi antincendi — comunica i seguenti dati relativi alla partecipazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco all'attuale guerra:

Caduti: 39; in servizio di guerra nelle varie città d'Italia 24; in combattimento sui vari fronti: 15.

Feriti: 140.

Interventi: 1810; incendi n. 802; crolli n. 1008.

Salvataggi: 681.

ROMA. — Il Capo dell'organizzazione statale della Gioventù bulgara «Brannik», dott. Klatschhoff, si è recato stamane, insieme con i componenti della Missione a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Il dott. Klatschhoff, dopo aver deposto una corona al Sacro dei Caduti, è stato ricevuto dal Segretario del Partito, alla Sede Littoria.

ROMA. — E' giunta la Delegazione economica slovacca guidata dal Ministro dott. Stefano Polyak, sostituto del Ministro degli Esteri, e composta di nove membri del Ministero del Commercio e dell'Economia.

ROMA. — Gli Artiglieri, i Genieri, i Marinai ed i Vigili del Fuoco, in armi e in congedo, seguendo un'antica tradizione hanno celebrato in tutta Italia ed in zona d'operazioni l'odierna ricorrenza della Festa di Santa Barbara, Patrona delle rispettive Armi e specialità.

ROMA. — Con Decreto reale in corso, su proposta del Duce di concerto col ministro dell'Educazione nazionale, Cipriano Efisio Oppo è stato nominato accademico d'Italia per la classe delle Arti al posto lasciato vacante dal compianto Ettore Tito.

Venerdì 5

BOLLETTINO N. 551

In Marmarica intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie contro opere e mezzi motorizzati della piazza di Tobruk; duelli d'artiglieria sul fronte di Solhum; combattimenti

Il viaggio in Sicilia del Re Imperatore: Il popolo di Palermo lo acclama entusiasticamente. - (LUCE)

uccisi, ancora in corso, nella zona di Bir el Gobi e ad occidente di Barqa.

Nella notte sul 4, aerei nemici hanno incendiato e quindi mitragliato un nostro ospedale da campo divisionale; unità navali inglesi hanno bombardato un tratto di costa ad ovest di Tobruk, senza conseguenza.

Formazioni aeree italo-germaniche hanno ripetutamente attaccato, nonostante il peggiorare delle condizioni atmosferiche contrarie, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati avversari nella zona a sud-est di Bir el Gobi.

Nel pomeriggio di ieri, 5 aerei britannici hanno effettuato un'incursione sulla città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) con lancio di bombe e azioni di mitragliamento. Aerei di non grave entità, alcune persone ferite. Attaccati dalla nostra caccia prontamente intervenuta, tre degli aerei incursori sono stati abbattuti; un ufficiale superstite è stato salvato e fatto prigioniero.

La nostra Aviazione ha operato contro le basi aeree dell'isola di Malta.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al Capitano Adriano Auguadri fu Paolo, nato a Como, 5 Reggimento Alpini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'A. R. il Duca di Bergamo, Comandante della VII Armata, che gli ha fatto un rapporto.

Il Duce ha pure ricevuto a Palazzo Venezia l'Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, Edo. Podestà, ed inoltre il sen. Gai, che gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metalifera.

MILANO. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato il padiglione clinico dei mutilati al viso.

ROMA. — Il ministro Segretario del Partito, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Milizia, ha visitato la caserma Mussolini, dove ha passato in rivista la Battaglione Camice nero «M» e un Battaglione di formazione di giovani volontari provenienti dalla G.I.L. e destinati alle batterie della Milizia artiglieria contraerea.

ROMA. — Nella ricorrenza dell'anniversario del gesto di Balilla si è iniziata in tutta Italia, nel nome del Duce, la refezione scolastica della G.I.L.

Alla Scuola «Rosa Malton, Mussolini» l'inizio della refezione scolastica ha assunto particolare significazione per la presenza del Segretario del Partito, Situata sulle pendici di Monte Mario, nella magnifica pineta, ha scuola ospita circa 300 bimbi bisognosi di cure.

ROMA. — Con provvedimento in corso di firma, il luogotenente generale comandante della Milizia forestale, Augusto Agostini, ha cessato dal comando per assumere altro incarico.

A succederli è stato chiamato il camerata Renzo Ghelrici, prefetto di Pola.

Sabato 6

BOLLETTINO N. 552

Nella Marnarica, sui fronti di Tobruk e di Sollum nulla di notevole da segnalare. Lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale ha portato ad una ripresa dei combattimenti tra gli opposti elementi avanzati nella zona di Bir el Gobi; le azioni proseguono.

L'attività dell'aviazione italo-germanica, benché sempre ostacolata dal maltempo, è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul campo di battaglia delle unità da bombardamento e da violenti combattimenti aerei sostenuti con successo dalla caccia di porta: 13 velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia e due da quella tedesca; numerosi altri apparecchi avversari sono stati efficacemente colpiti. Quattro apparecchi nostri e quattro germanici non sono rientrati.

Questa notte aerei britannici hanno bombardato Napoli. Si lamentano sette morti e una quarantina di feriti; sono stati causati danni notevoli a edifici civili; e diversi incendi domati prontamente. La caccia notturna ha abbattuto un velivolo incursore, che è caduto nei pressi di Ottaviano; dell'equipaggio, composto di 5 uomini, 4 sono deceduti e 2 feriti, catturati. Altri 2 aerei nemici, colpiti dalla difesa contraerea, sono precipitati in mare: uno a nord di Baia, l'altro davanti Capo Miseno.

ROMA. — Il Re Imperatore ha visitato i più importanti centri della Sicilia, provati dalle incursioni nemiche. Città e villaggi, ospedali militari e civili lo hanno visto passare fra fervide manifestazioni di fede.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi il Gran Mufti di Palestina e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel corso della conversazione sono state più specialmente esaminate le questioni interessanti il futuro dei Paesi arabi del vicino Oriente.

ROMA. — L'A. R. il Principe di Piemonte ha visitato il Centro mutilati «Principessa di Piemonte».

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha visitato i feriti dell'incursione aerea ricoverati negli ospedali di Loreto e dei Pellegrini.

ROMA. — Il «Bollettino Ufficiale» della R. Aeronautica reca la concessione di ricompense agli aviatori tedeschi che valorosamente si distinsero in azioni di guerra durante la permanenza in Italia del Corpo aereo tedesco.

Al generale di Divisione aerea, comandante del 10. Fliegerkorps Hans Geisler, è stata conferita la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia; al ten. Col. Capo di S. M. del 10. Fliegerkorps, Martin Harlinghausen, la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, all'Oberleutnant Joschim Munchenberg la medaglia d'oro al valor militare.

Domenica 7**BOLLETTINO N. 553**

I combattimenti in Marmarica sono continuati, sul fronte di Tobruk e sul terreno a sud della piazza, fra El Adem e Bir el Gobi, dove reiterati forti attacchi sferrati dall'avversario con nuove forze sono stati validamente contenuti e respinti dalle truppe dell'Asse. In tali azioni, anche reparti di Giovani fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore. Sul fronte di Sollum, situazione immutata.

Le Aviazioni alleate hanno concorso alle operazioni attaccando ripetutamente le truppe corazzate e di fanteria avversarie; hanno inoltre sostenuto numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti in fiamme 22 velivoli nemici: 14 dalla nostra Aviazione e 8 da quella germanica. Alcuni equipaggi nemici sono stati catturati.

Sette apparecchi italiani sono mancanti.

Navi da guerra inglesi hanno bombardato le nostre posizioni ad occidente di Tobruk. Tre nostri aerosiluranti, al comando degli ufficiali piloti capitano Massimiliano Erasi, tenente Guglielmo Raviotti e sottotenente Alfredo Pulzetti, hanno ripetutamente colpito, fra Tobruk e Ras Azzaz, due incrociatori nemici, dei quali si sono levate alte fiamme: uno di essi è da ritenersi affondato.

E' risultato che, durante l'incursione su Bengasi citata nel bollettino del 2 dicembre, la locale difesa contraerea italo-tedesca ha abbattuto in mare 2 velivoli nemici.

L'aviazione britannica questa notte, ha nuovamente attaccato Napoli in successive ondate con lancio di bombe dirompenti e incendiarie. Sono stati colpiti alcuni fabbricati ed una chiesa: 2 morti ed un ferito tra la popolazione.

Il Bollettino del C. S. FF. AA. tedesche reca: Nonostante il freddo intenso, le truppe tedesche ed italiane hanno conseguito nel Bacio dei Dorez successi offensivi locali.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sui fronti russo e greco-jugoslavo:

Medaglia d'oro (alla memoria): Bersagliere Alfredo Luzzi di Antonio, nato a Trebisacce (Cosenza), 11. Reggimento Bersaglieri.

Capitano Andrea Capozzi.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale e dal Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, ha assistito, in un aeroporto dell'Italia centrale, ad alcune prove dell'apparecchio a reazione «Campini-Caproni», pilotato dal col. Mario De Bernardi.

Successivamente, sono stati presentati al Duce alcuni velivoli da caccia italiani di nuove ed elevate caratteristiche.

ROMA. — In tutta Italia la G.I.L. ha celebrato solennemente l'annuale dell'eroico gesto di Balilla.

BOLOGNA. — La celebrazione dell'annuale del gesto eroico di Balilla, ha avuto ieri a Bologna un particolare significato, per la partecipazione della Gioventù bulgara «Brannik».

MILANO. — L'Ecc.za Bottai, Ministro per l'Educazione nazionale, ha presenziato a varie importanti manifestazioni culturali, assistendo anzitutto all'apertura dell'attività dell'Istituto di vitaminologia «Giovanni Lorenzini».

ROMA. — Si è svolto il I Convegno nazionale dei dirigenti dei militanti dell'alimentazione. Hanno presenziato ai lavori il Sottosegretario all'Agricoltura Pisciolato, il Vicesegretario del Partito Venturi, il consigliere nazionale

Fermo per la Confederazione dei lavoratori del commercio, il Direttore generale dell'alimentazione professor Ronchi ed i rappresentanti dei Ministeri competenti.

Lunedì 8**BOLLETTINO N. 554**

In Marmarica, i combattimenti riaccessi il giorno 5 nella zona di Bir el Gobi sono continuati anche ieri. Nel corso di essi, con efficaci contrattacchi, le forze italiane e germaniche hanno costretto le truppe britanniche a retrocedere con perdite.

Sul fronte di Tobruk, inefficaci puntate di carri armati nemici contro le posizioni della Divisione «Brescia». Sul fronte di Sollum, respinti tentativi d'attacco di carri armati contro capisaldi della «Savona», la cui difesa contraria ha abbattuto in fiamme un velivolo britannico.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato concentramenti d'automezze e reparti meccanizzati avversari a oriente e a sud-est di Bir el Gobi, nonché il capolinea ferroviario di Abu Feldan (sud di Sid el Barrani); inoltre hanno bombardato a Tobruk, impianti portuali e navi alla fonda, danneggiando gravemente un grosso piroscafo e provocando incendi sulle banchine.

L'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto 7 velivoli nemici; la nostra caccia ha pure sostenuto diversi combattimenti aerei, abbattendo 3 velivoli, compreso un «Beaufighter», il cui equipaggio è stato fatto prigioniero, e mitragliandone altri efficacemente. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Buerat el Hsun; i piloti sono stati catturati.

Aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni su qualche località della Sicilia: danni insignificanti, uno solo ferito. Alcuni di essi, intercettati dai nostri cacciatori, sono stati ripetutamente colpiti; uno è precipitato.

Bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale inglese nel Mediterraneo centrale: un incrociatore è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro.

FIRENZE. — Nella cappella dell'ospedale della Croce Rossa di S. Maria Nuova è stata celebrata una Messa per i prigionieri di guerra alla quale ha assistito l'Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella Sede Littoria, i vice-segretari federali «comandati» che assumeranno servizio presso le rispettive Federazioni il giorno 10 dicembre.

Il Ministro Serena ha sottolineato l'importanza che l'istituzione della carica di vicesegretario federale «comandato» assume nei confronti del problema della formazione dei quadri, rilevando che le capacità organizzative non possono affinarsi e approfondirsi se non attraverso una diretta e completa esperienza.

ROMA. — In occasione dell'annuale del gesto eroico di «Balilla» il Duce, su proposta del Comandante Generale della G.I.L., ha concesso il diploma di benemerenza di primo grado al ministro Renato Ricci, già presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e al console generale Giovanni Poli, già vice segretario del G.U.F. e già Capo di Stato Maggiore dei Fiesi giovani: di combattimento.

Il «Foglio di Disposizioni» del P. N. F. reca un'ampia nota sullo sviluppo e sui compiti della organizzazione capillare del Partito. Dopo la prima fase organizzativa, che può dirsi ormai in via di definitivo assetto, l'organizzazione capillare tenderà alla realizzazione di uno dei suoi obiettivi più importanti: la scelta, la selezione e la preparazione dei quadri.

Irradiando le sue accresciute possibilità di un più vasto e profondo campo di indagine, di osservazione di controllo e, soprattutto di contatto, l'organizzazione capillare potrà essere in grado di individuare e di collocare nella giusta luce di merito tutti gli elementi che in possesso dei requisiti indispensabili di fede di cultura, di entusiasmo e di equilibrio siano degni e capaci di assumere funzioni direttive — nazionali, provinciali, locali — nei vari organismi del Regime e del Partito.

Poiché gli elementi che vivono attivamente nei vari organismi politici e sindacali sono, più adatti, per capacità e inclinazione, a potenziarne l'azione quando in loro vi sia la base di una educazione spirituale e politica decisamente fascista, i dirigenti nazionali e provinciali effettueranno, ciascuno nel proprio settore la individuazione degli idonei a posti di comando e di responsabilità, segnalandoli per la loro utilizzazione.

Le segnalazioni saranno fatte ai Segretari federali per quegli elementi che saranno ritenuti utilizzabili per compiti di interesse provinciale e al Direttorio Nazionale per quegli elementi da utilizzare per compiti di interesse nazionale. Le segnalazioni dovranno tener conto delle particolari attitudini, tendenza, capacità tecnica e professionale del prescelto, in modo che possa essere eventualmente inserito con maggiore probabilità di rendimento nel settore di specifica competenza nel vasto campo di attività politica, organizzativa, economica, sindacale, amministrativa, propagandistica e culturale.

Il Partito in tal modo potrà assolvere nella forma più organica e concreta la delicata funzione della selezione e della preparazione dei quadri che è elemento di garanzia rivoluzionaria della continuità e della preminente azione nella vita del Regime al servizio dello Stato fascista.

In occasione de 40. annuale del periodico «Milizia Sanitaria», il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Litorale il fascista Giuseppe Barbers, direttore del giornale insieme con la redazione.

L'Ecc. Serena ha elogiato l'opera svolta dal periodico, edito dall'Associazione fascista del pubblico impiego, per i sanitari condotti ospedalieri ed ha rivolto un fervido saluto a tutti i medici e a quelli inquadrati nell'Associazione che nei ranghi militari e nell'adempimento dei compiti professionali danno notevole contributo di attività alla vita della nazione in armi.

Nell'occasione la redazione di «Milizia Sanitaria» ha chiesto e ottenuto dal Segretario del Partito l'autorizzazione per istituire alcune borse di studio al nome di Bruno Mussolini da assegnarsi a studenti in medicina per il conseguimento del brevetto di pilotaggio.

Martedì 9

BOLLETTINO N° 555

Sul fronte di Tobruk sono in corso accaniti combattimenti, da parte delle forze dello Stato contro truppe avversarie di fanteria appoggiate da carri armati. Negli scontri sostenuti in zona di Bir el Gobi, da un nostro raggruppamento meccanizzato sono stati distrutti al nemico diversi carri e autoblindo. Sul fronte di Soltum intensa attività dell'artiglieria britannica contro i nostri casposaldi.

Concentramenti di mezzi meccanizzati nemici in zona di Bir el Gobi e gli impianti portuali di Tobruk sono stati ripetutamente attaccati, con effetti evidenti, dall'aviazione italo-germanica.

In combattimenti aerei contro formazioni avversarie, numericamente superiori, sono stati abbattuti 10 apparecchi della nostra caccia e 4 da quella tedesca. Da parte nostra non sono rientrati 5 velivoli.

L'aviazione britannica ha compiuto incursioni su alcune

località della Libia: a Bengasi, le bombe hanno colpito il quartiere arabo, dove sono rimaste distrutte alcune case, altrove i danni non sono stati gravi.

Davanti alla costa marmarica, a nord di Gambut, «Stukas» tedeschi hanno attaccato due incrociatori nemici, colpendone uno gravemente.

ROMA. Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di novembre e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti, fino al 30 novembre u.s., i documenti prescritti, o le comunicazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti 345; feriti 254; dispersi 273. Fronte Russo (seconda lista): Caduti 160; feriti 379, dispersi 27.

Fronte Greco-Albanese e Albanese-Jugoslavo: Caduti o deceduti in seguito a ferite 216, feriti 178.

MARINA

Caduti 89; feriti 251; dispersi 539.

AERONAUTICA

Caduti 57; feriti 82; dispersi 59.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa impertura gratitudine della Patria.

TOKIO. — L'ammiraglio Suetsugu già Capo dello Stato Maggiore Navale ed ex Comandante Supremo della Flotta giapponese, inviò al Duce, tramite il «Popolo d'Italia» il seguente messaggio:

«Finalmente il Giappone è balzato in armi. I limiti della pazienza sono superati. Per il nostro onore, per la nostra vita e per l'adempimento del sacro dovere di alleanza, il Giappone è in guerra. Già il fulmineo successo delle nostre Forze Armate s'impone all'attenzione del mondo.

«Una volta impugnatte le armi con decisione e coraggio non ci fermeremo se non avremo raggiunto l'obiettivo finale. Siamo disposti anche a cento anni di guerra.

«Noi sappiamo marciare soltanto diritto. Ecco giunto il momento divino per cambiare la storia del mondo. Nasce oggi una nuova storia per l'Asia, imperniata sull'Asse decisaio. Noi combattendo per questo sublime dovere storico affrontiamo tutte le difficoltà previste con la fede più inderogabile che il nuovo mondo sorgerà fra breve. Che Dio sia con noi.

«La nostra amicizia coll'Asse è giunta alla prova del fuoco. Impiegheremo tutti i mezzi di lotta. Marciamo per volontà di Dio squaliamo la spada che distruggerà l'inghiottita e stabilirà nel mondo il diritto della umanità.

NOBUMASA SUETSUGU».

ZONA D'OPERAZIONI. — Hitler ha decorato il generale Bastico, Capo delle Forze Armate nell'Africa del Nord; e il generale Gambaro, Capo di Stato Maggiore delle Forze Italiane nell'Africa del Nord, con la Croce di ferro tedesca.

Il generale Rommel ha personalmente rimesso la decorazione ai due generali italiani, in una località della zona d'operazioni.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, in privata udienza il nob. dott. Artemio Gaetano Marini di San Leo.

Il Re Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, lo scrittore Corrado De Biase, il quale ha presentato all'augusto Sovrano la prima copia della sua nuova pubblicazione «L'arresto di Garibaldi nel settembre 1849».

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del Partito reca: Il Duce ha istituito, quale riconoscimento al contributo dato dalle Donne fasciste all'attività delle organizzazioni femminili del Partito, uno speciale distintivo di beneficenza.

Il distintivo sarà concesso alle Donne fasciste che abbiano un'anzianità di iscrizione al Partito e alle organizzazioni giovanili del Partito non inferiore ai 12 anni e che abbiano ricoperto attivamente, per almeno 10 anni consecutivi, incarichi gerarchici e di comando di reparto nei fasci femminili e nelle organizzazioni dipendenti (massie rurali e operaie e lavoranti a domicilio), nei Gruppi fascisti universitari, nella Gioventù italiana del Littorio e nella Croce rossa italiana.

Gli incarichi ricoperti nelle organizzazioni soprammentate sono cumulabili ai fini della determinazione del decorso di attività.

Il «Foglio di Disposizioni» elenca gli incarichi che dovranno essere stati ricoperti per poter aspirare alla concessione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il segretario federale di Forlì, Paolo Guarini, che ha riferito sulla situazione della provincia.

Il Duce ha impartito disposizioni circa l'attività da svolgere, specie nell'attuale momento.

NAPOLI. — L'iniziativa del Sindacato fascista dei giornalisti per la pubblicazione in occasione del ventesimo anno della Rivoluzione di un volume che col carattere di guida-annuario riassuma, esprima ed illustri le attività della città di Napoli va-orientandone i problemi e ricordandone la storia gloriosa ha avuto il più importante dei consensi.

Il Duce ha fatto comunicare al Segretario del Sindacato che ha molto apprezzato l'iniziativa che tende degnamente a lumeggiare la feconda opera produttiva e la sicura fede e le capacità del popolo napoletano.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, ai segretari federali, presenti i componenti del Direttorio Nazionale e gli ispettori.

Il Segretario del Partito ha innanzi il saluto delle Camicie Nere e difensori di Gondar, che hanno dimostrato come la potenza della fede accesa dall'ideale, prima di cedere alla sopraffazione, riesca sempre ad affermare i valori eterni dell'eroismo e dell'onore.

All'inizio del secondo inverno di guerra, il popolo d'Italia, sicuro di superare ogni prova, costituisce un saldo fronte unico con i suoi soldati, che, dalla Russia alla Marmarica, riaffermano con le armi la tradizione guerriera di Roma.

Tutto il popolo sa che questa guerra è decisiva per l'avvenire dei popoli e che deve, perciò, essere combattuta sino in fondo, con ineluttabile decisione, perché la Vittoria del Tripartito segna l'avvento di una nuova era di civiltà e di giustizia.

Mentre le battaglie fervono su tutti i fronti e mentre ogni energia si tende più che mai verso la meta, l'intero popolo italiano esprime al Duce, con la disciplina delle opere e della fede, la sua riconoscente devozione per averlo voluto protagonista e partecipe della storia di oggi e di domani.

Successivamente il Segretario del Partito ha riferito sui movimenti recentemente avvenuti nei quadri del Partito nazionale fascista, così al centro come alla periferia, mettendo in evidenza la costituzione della Federazione dei Fasci di combattimento di Lubiana.

In tutti i settori le organizzazioni del Partito hanno perfezionato la loro struttura, in modo da rispondere pienamente ai nuovi compiti ai quali sono progressivamente chiamati in relazione allo stato di guerra.

Un notevole apporto a questa incessante opera di affina-

mento delle organizzazioni è stato dato dalla graduale immissione nei quadri di elementi giovani.

In tal modo il Partito non soltanto si è assicurato una vasta collaborazione di forze vive e feconde, ma ha posto concretamente il problema della preparazione delle giovani generazioni alle funzioni direttive, mettendo in grado i migliori di approfondire la loro sensibilità e capacità attraverso un'intensa esperienza di lavoro.

Le possibilità d'azione sempre più organiche che il Partito dimostra assolvendo dinamicamente alle crescenti funzioni determinate dal momento presente, hanno la base essenziale nell'utilizzazione senza riserve di tutte le energie, che, non essendo impegnate direttamente sui fronti di combattimento, avevano egualmente ad offrire il loro contributo d'attività alla Patria in armi.

L'unità e la saldezza del fronte interno, che trovano una prova luminosa nell'altissimo spirito costantemente dimostrato dalle popolazioni civili, colpite dalle incursioni aeree avversarie, è il risultato della fusione di tutte le energie della Nazione, in seno alle organizzazioni del Partito, in un clima di fervida fede.

Dopo aver illustrato la consegna del Duce di lavorare in profondità, che dovrà caratterizzare l'opera del Partito dell'Anno XX, il Ministro Sereno si è intrattenuto sui problemi organizzativi di particolare attualità e specialmente sull'assistenza, la propaganda, la severità dello stile, la preparazione militare e la mobilitazione civile.

Quest'ultima dovrà essere in grado di rispondere a qualsiasi esigenza del fronte interno.

Infine il Segretario del Partito ha trattato dei problemi del controllo dei prezzi, impartendo direttive ai gerarchi per una più profonda collaborazione con gli organi competenti, ai fini di una disciplina totalitaria, che non consenta evasioni.

ROMA. — Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha ricevuto il Consiglio della Federazione nazionale fascista dei dettaglianti dell'alimentazione, accompagnato dal presidente della Confederazione fascista del commercio e dal presidente della Federazione.

Il cons. naz. Agnino ha esposto al ministro i voti del Convegno tenuto in questi giorni e ha riaffermato la volontà della categoria di collaborare con piena disciplina alle direttive del Ministero nel settore alimentare.

Mercoledì 10

BOLLETTINO N. 556

Nella zona di Solium, si è accentuata la pressione avversaria sui capisaldi tenuti dalle nostre truppe. A Sud di Tobruk, sono continuati i combattimenti: mezzi corazzati nemici risultano distrutti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno rinnovato, con successo, gli attacchi contro notevoli ammassamenti d'automezzi nemici a est di Bir el Gobi e su autocolonne in marcia. Anche Tobruk e forti concentramenti d'unità corazzate nella zona ad est della piazza sono stati efficacemente bombardati.

In numerosi scontri aerei, 19 apparecchi avversari risultano abbattuti: 13 dai nuovi apparecchi della nostra caccia; 6 da quella germanica. Due velivoli nemici distrutti dalla difesa contraerei; di Agedabia e di Solium. Otto nostri apparecchi risultano mancanti.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Derna e Bardia. In quest'ultima località sono stati colpiti 2 ospedali da campo, visibilmente recanti i segni della Croce Rossa: qualche ferito fra i ricoverati.

Nella notte sul 10, l'aviazione avversaria ha attaccato Trapani: danni insignificanti.

Nostri aerei hanno bombardato, con visibile efficacia, impianti dell'isola di Malta.

Un nostro piroscafo, di ritorno dalla Libia con 2 mila prigionieri britannici, è stato silurato sotto le coste della Grecia da un sommergibile nemico. Sono in corso operazioni di salvataggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, Re Michele e la Regina Madre di Romania, intrattenendosi con loro in cordiale colloquio.

ROMA. — A Torino ha avuto luogo un colloquio tra il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, e l'ammiraglio Darlan, vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Governo francese.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al Sottotenente Giorgio Marussig, nato a Udine, 48. Reggimento Artiglieria.

ROMA. — Il Segretario del Partito, Comandante Generale della GIL, ha diramato il seguente ordine del giorno: «Giovani del Littorio, il Bollettino N. 553 del Quartiere Generale delle Forze Armate, e i Battaglioni Giovani Fascisti volontari che nella battaglia della Marmarica lottano con esemplare tenacia e valore».

Le Comiche Nere salutano con orgoglio e fiera smania questi camerati, che riaffermano con intrepido slancio la tradizione eroica delle Squadre e delle Legioni, che, in nome di tutta la Gioventù Fascista, suggellano con sacrificio e col sangue l'ardente certezza della vittoria».

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Francoforte sul Meno il seguente telegramma:

In occasione dell'apertura della settimana dell'Esposizione dell'artigianato europeo in Francoforte, città dell'artigianato tedesco, a cui sono rappresentate le Nazioni che difendono la civiltà europea, nel momento in cui la lotta dei popoli giovani prende l'aspetto di una guerra totale tra i continenti, e della creazione di un ordine nuovo sottoscritti assicurano al Duce e al Fuehrer i quali, con la loro previdenza e con i loro Eserciti garantiscono la Vittoria della nuova Europa, che gli artigiani riuniti sono pronti a dare il loro contributo. — SPRENGER, Gauleiter e Reichstatthalter; PIERO GAZZOTTI, presidente del Centro internazionale dell'artigianato.

ROMA. — I Segretari delle Federazioni Nazionali ed i Segretari delle Unioni dei Lavoratori dell'Industria, partecipanti al convegno tenutosi a Roma si sono riuniti al Ministero delle Corporazioni, alla presenza delle Eccellezze Ricci e Cianetti.

ROMA. — Sotto la Presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'A.A.S.S. che ha esaminato ed approvato il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1942-43, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1940-41 oltre a numerosi progetti per il miglioramento delle strade statali.

ROMA. — Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Cav. di gr. cr. RENZO CHIERICI, Prefetto di Pola, è collocato a disposizione per assumere l'incarico di Comandante della Milizia nazionale forestale;

Gr. uff. dott. SALVATORE RAPISARDA, Prefetto di Viterbo, è destinato a Treviso;

Comm. dott. FLORINDO GIAMMICHELE, Prefetto di Treviso, è destinato a Viterbo;

Dott. VINCENZO BERTI, attualmente podestà di Faenza, è nominato Prefetto ed è destinato a Pola;

Gr. uff. avv. OSCAR UCCELLI, Prefetto a disposizione, è incaricato delle funzioni di Vice-governatore di Roma, in sostituzione del cav. di gr. cr. dott. Raffaele Montuori.

Giovedì 11

BOLLETTINO N. 557

E' continuata nella giornata di ieri la pressione nemica contro i nostri; capisaldi del fronte di Solim. A sud e a sud-ovest di Tobruk si sono svolti combattimenti locali, nel corso dei quali la Divisione «Trento» ha distrutto 25 carri armati nemici e molti altri mezzi meccanizzati.

Formazioni italo-tedesche da bombardamento in picchiata hanno attaccato le installazioni del porto di Tobruk e concentramenti nemici di truppe e di mezzi nella zona della puzza.

In scontri aerei 5 velivoli nemici sono stati abbattuti sulla caccia germanica.

Un'incursione effettuata dal nemico nel pomeriggio del 10 su Tripoli ha provocato qualche incendio; nessuna vittima.

Unità navali avversarie hanno ieri bombardato Derna, causando danni all'Ospedale Principe di Piemonte. Qualche ferito tra il personale di assistenza.

Un incrociatore nemico di medio tonnellaggio partecipante all'azione è stato colpito da nostri aerosturanti. Un aereo avversario ha sganciato questa notte qualche bomba sul porto di Catania. Nessun danno. Un ferito.

La base navale della Valletta (Malta) è stata bombardata, nella notte sull'11, da reparti dell'Arma aerea.

ROMA. — L'Agenzia Stefania comunica:

Oggi, alle ore 14,30, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto l'Incaricato di Affari degli Stati Uniti d'America e gli ha fatto la seguente comunicazione.

«Sua Maestà il Re Imperatore dichiara che l'Italia si considera da oggi in stato di guerra con gli Stati Uniti d'America».

Il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia è riportato in altra parte della rivista.

TIRANA. — Si è riunito in seduta plenaria, alla presenza dei Membri del Governo, di alle gerarchie civili, militari e religiose e del Corpo consolare, il Consiglio Superiore Corporativo, per ascoltare la esposizione del programma del nuovo Governo fatta dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Accennando alla futura attività del Governo, Krusha ha posto in rilievo che la base principalissima del programma governativo è la unione dello Stato albanese allo Stato italiano sotto un unico Re.

«Parlandosi francamente e conoscendosi, meglio l'Italiano e l'Albanese diventeranno fratelli e realmente, non a parole, ma con il cuore. Questo è il nostro ideale nelle relazioni con l'Italia e gli italiani. Questa è la volontà del Duce, il desiderio del conte Ciano, il quale ha dimostrato con fatti incontestabili la sua sincera amicizia per la Nazione albanese, specialmente per la questione delle frontiere nella grande Albania».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Felice Guarneri e il cav. di gr. cr. G. P. Verri, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Banco di Roma, i quali gli hanno riferito sul favorevole andamento dell'Istituto, che ha segnato una linea di marcia ascesa anche nel corso di questo periodo di guerra e sul programma di ulteriori espansioni dell'Istituto stesso all'interno e all'estero.

BOLOGNA. — Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori ha tenuto rapporto ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche delle provincie della Toscana e dell'Emilia. Nelle riunioni, seguiti a Firenze e a Bologna, il presidente confederale ha illustrato i maggiori problemi che interessano in questo momento la produzione agricola ed ha impartito ai dirigenti provinciali le opportune istruzioni perché le direttive del regime abbiano sollecita integrale applicazione.

Venerdì 12

BOLLETTINO N. 558

Nella Marnarica proseguono i combattimenti a ovest di Tobruk. Nuovi forti attaccati nemici, appoggiati da carri armati, sono stati respinti.

Intorno a Sallum e Bardia, si è intensificata l'azione delle opposte artiglierie.

«Stukas» e «Fiechichtelli» hanno a più riprese, bombardato concentramenti di mezzi meccanizzati e autocolonne nella zona di Bir Hacheim. In combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto 6 velivoli.

La formazione navale che il giorno 10 aveva bombardato Derna, è stata ancora raggiunta da aerei tedeschi, che hanno colpito nuovamente con bombe un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo centrale 2 apparecchi avversari sono stati distrutti dalla nostra caccia, durante un tentativo di incursione sulla baia di Argosoli; un terzo aereo è stato fatto precipitare da quella difesa contraerea. Un nostro velivolo non è rientrato.

La mattina dell'11, un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici hanno ripetuto il cannoneggiamento di Derna. Alcuni colpi sono caduti di nuovo sull'Ospedale «Principe di Piemonte», danni di poca entità. Le batterie della Regia Marina hanno aperto il fuoco sull'incrociatore che si presume colpito.

Un'incursione aerea su Bengasi, nella notte dal 10 all'11 ha causato 3 vittime e nessun danno.

Nostri apparecchi hanno bombardato la base navale della Valletta (Malta).

Le operazioni per il recupero dei prigionieri britannici imbarcati sul piroscafo silurato, di cui al bollettino del giorno 10, hanno consentito il salvataggio di circa 1800 uomini, tra i quali un certo numero di feriti.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il Direttore dell'Istituto di Storia della Medicina presso l'Università di Roma, prof. Adalberto Pazzini, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano la prima copia del libro «Medicina Primitiva».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Licinio Cappelli, unitamente al figlio Umberto e al prof. Caliceti, direttore della Clinica otorinolaringologica della Università di Bologna, i quali gli hanno presentato la prima copia del «Trattato di chirurgia otorinolaringologica».

ROMA. — La Consulta della Gioventù Italiana del Littorio si è riunita alla sede Littoria, presenti il ministro della Educazione nazionale, il sottosegretario all'Interno, i sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il capo di S. M. della Milizia, i vice-comandanti generali della G.I.L., il rappresentante del capo di S. M. generale delle Forze Armate, la ispettrice dei Fasci femminili Menzinger, rappresentante delle organizzazioni femminili, ed il capo di S. M. della G.I.L.

All'inizio della riunione, il Segretario del Partito ha inviato un saluto ai Giovani fascisti del Battaglione volontari della G.I.L. citati dal Bollettino del Quartier generale per

l'esemplare tenacia ed il valore dimostrati nella battaglia della Marnarica.

Sabato 13

BOLLETTINO N. 559

La battaglia che da oltre tre settimane le forze dell'Asse combattono strenuamente in Marnarica, contro un avversario molto superiore in numero e mezzi, continua violenta nella zona ad occidente di Tobruk.

Forti attacchi nemici, sviluppati con largo impiego di carri armati, sono stati infranti dalla decisa reazione delle nostre truppe, appoggiate dall'aviazione.

Bardia e Sallum resistono con grande tenacia alla crescente pressione avversaria.

Venuti germanici hanno attaccato a volo radente, con visibili effetti, autocolonne nemiche incendiando numerosi automezzi. In ripetuti scontri, 10 aeroplani sono stati abbattuti; dalla caccia tedesca; 4, colpiti dalla nostra artiglieria contraerea, sono precipitati in fiamme. Risultano mancanti 3 nostri apparecchi.

Nelle prime ore del mattino di ieri aerei nemici hanno sganciato alcune bombe su varie località della Sicilia e della Calabria e in particolare su Comiso e Crotone. A Comiso si lamentano un morto e due feriti. Un'incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze. Anche Patras (Grecia) è stata bombardata: 10 morti e 37 feriti; danni rilevanti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Dalmazia il quale gli ha riferito sulle più importanti questioni che interessano le tre provincie. Il Duce gli ha impartito le direttive per la ulteriore azione da svolgere sia nel campo politico sia amministrativo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro del Lavoro, Pubblici, il cons. naz. Natale Schiassi, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che gli ha riferito ampiamente sull'attività dell'Istituto stesso.

*** Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Mosconi, presidente della Commissione centrale delle imposte, che lo ha informato circa l'opera della Commissione stessa.

Inoltre il senatore Mosconi, quale presidente, ed il prof. Amadeo Gambino, quale vice-presidente ed amministratore delegato, hanno riferito al Duce sulla vasta azione esplicata dalla Banca nazionale di Albania nel periodo successivo all'unione all'Italia.

MODENA. — Il Principe di Piemonte ha visitato l'Accademia militare, rendendo omaggio alle lapide che ricorda i Caduti di tutte le guerre e intrattenendosi con tutti gli ufficiali insegnanti ed allievi dell'83^a e dell'84^a Corso.

ROMA. — Su proposta del Duce, la Maestà del Re Imperatore, in riconoscimento dell'opera svolta dal compianto marchese Francesco Pacelli per la conclusione dei patti Lateranensi, ha conferito ai discendenti di Francesco Pacelli il titolo di Principe.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sala Littoria, presente il vicesegretario Venturi, il presidente e i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria riuniti in Roma a rapporto.

Il presidente confederale cons. naz. Giuseppe Landi ha esposto al Ministro Sereno i risultati del rapporto durante il quale sono stati ampiamente discussi i problemi della organizzazione del lavoro con particolare riguardo all'attuale momento.

Il Segretario del Partito ha illustrato l'importanza politica della funzione educatrice, che i dirigenti dei lavoratori del-

l'industria assolvono in uno dei settori più importanti della vita della Nazione, esprimendo il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti.

ROMA. — Si è riunito il 6 corrente sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti per le case popolari che ha proceduto fra l'altro all'assegnazione di nuovi finanziamenti per l'attuazione del programma dell'anno XX.

Domenica 14

BOLLETTINO N. 560

Nella zona ad ovest di Tobruk, vivaci attacchi nemici contro le nostre posizioni sono stati respinti, insistenti tiri d'artiglieria sul fronte di Sollum.

La giornata di ieri ha segnato brillanti successi dell'aviazione italo-germanica, intervenuta pure con prompte azioni di miriaggiamento e lancio di bombe nella lotta a terra. Nel corso di numerosi combattimenti, in uno dei quali 10 aerei italiani hanno affrontato una formazione di circa 50 aeroplani avversari, sono stati abbattuti 24 velivoli: 10 dai nostri cacciatori e 14 da quelli tedeschi: obitiamo pertanto 3 ucraini.

Nel Mediterraneo centrale, un nostro ricognitore, attaccato da 2 caccia e 3 bombardieri ha abbattuto uno espiro, riuscendo poi a disimpegnarsi.

Durante due nuove incursioni su Argostoli, che non hanno causato danni né vittime, la nostra caccia, con immediati interventi, ha distrutto 5 apparecchi da bombardamento.

Su Navarino (Grecia), velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe: colpita una casa di abitazione e feriti tre greci.

FIRENZE. — Il Principe di Piemonte ha visitato i feriti di guerra dell'Istituto ortopedico toscano. L'augusto Principe si è anche interessato degli impianti e reparti dell'Istituto.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «I miliaia italiani della nuova guerra, riuniti nel primo grande rapporto, orgogliosi del tributo di sangue dato al presente conflitto fra due mondi antitetici e generatore dell'ordine nuovo e della giustizia fra i popoli, si dichiarano pronti ancora ai Vosiri ordini per il conseguimento dell'immancabile vittoria finale. - Alessandro Gorini, Presd. federale».

Lunedì 15

BOLLETTINO N. 561

La pressione nemica, continuata insistente nella regione di Ain el Gazala, ha urtato contro la tenace resistenza delle nostre truppe, passule ovunque al contrattacco.

Puntate offensive su capisaldi di Sollum e Barda sono state respinte. Gli attaccanti hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha validamente partecipato ai combattimenti miraggiamento colonne avversarie d'oltreo e disperando concentramenti di mezzi meccanizzati. Risultano abbattuti 20 velivoli nemici; 13, dalla caccia italo-germanica, 7 dalle artiglierie contraccce; 2 nostri apparecchi non sono rientrati.

In incursioni aerea sopra Derna e Cirene si sono avuti 2 morti ed un ferito, nessun danno.

Durante operazioni nel Mediterraneo centrale, due nostri mercocitori leggeri sono affondati in seguito a scontro con Quasi tutti gli equipaggi sono stati salvati. Un caccia nemico, dell'era marina olandese, è stato affondato.

Il sommergibile al comando del capitano di corvetta Torri ha colpito con siluro un incrociatore inglese nel Mediterraneo centrale; il sommergibile comandato dal te-

nente di vascello Campanella ha silurato un altro incrociatore nemico nel Mediterraneo centrale.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti decorazioni ai valorosi miliaia d'Aspers.

MEDAGLIA D'ORO. ammiraglio di Divisione Carlo Caviglioglio, da S. Anastasia (Napoli).

(Ala memoria): capitano di vascello Salvatore Toscano, da Imola (Bologna).

Capitano di Iregata Pietro De Cristoforo, da Napoli.

Capitano del Genio navale Giorgio Macagno, da Genova.

ROMA. — L'augusta presenza del Re ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del 16 anno accademico dei corsi superiori di studi romani. Ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, dai rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci, e delle Corporazioni, dal Governatore di Roma, dal vice Segretario del P.N.F., Gatto, e dal presidente dell'Istituto, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella magnifica aula, accolto da una vibrante dimostrazione di devoto omaggio.

Il presidente, Carlo Galassi Paluzzi, dopo aver ringraziato l'augusto Sovrano per l'alto onore conferito alla cerimonia e dopo il saluto ai soldati dell'Italia e del Tripartito, ha esposto un sintetico quadro dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico decorso.

Dopo la relazione del presidente, vivamente applaudita, il senatore Bodrero ha tenuto la lezione di prolusione sul tema: «Il destino di Roma nell'opera di Livio», lezione con la quale si è iniziato il ciclo delle celebrazioni del bimilenario liviano promosse dall'Istituto.

VENEZIA. — Si sono incontrati il conte Orsini e il Foglavinik di Croazia. Dopo un primo colloquio, durato circa 2 ore, sono stati ammessi alle conversazioni il Ministro degli Affari Esteri, Lorkovic, il Ministro delle Finanze Kossik, il Ministro della Giustizia Puk, il Ministro di Croazia a Roma Perco, il conte Volpi, presidente della Commissione permanente economica italo-croata, il Ministro Pietromarchi e il R. Ministro a Zagabria Casertano.

Nei colloqui sono stati trattati, tutti i problemi politici ed economici che interessano i due Paesi, legati da vincoli di stretta amicizia e di intima collaborazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista assicurazioni infortuni sul lavoro, il quale gli ha riferito sulla situazione economico-finanziaria e sull'attività dell'Istituto.

Il Duce, prendendo atto dei risultati conseguiti, ha segnalato le direttive per l'azione futura da svolgere.

SPALATO. — Dal ritorno da un giro di ispezione nel Montenegro, il capo di E. M. della Milizia, luogotenente generale Galbiati ha ispezionato alcuni reparti della Milizia.

Al campo sportivo, poi, ha passato in rassegna un battaglione di Camicie Nere.

Martedì 16

BOLLETTINO N. 562

Sul fronte di Ain el Gazala si è combattuto ieri a lungo e con grande accanimento; sono stati ostinati e violenti gli attacchi a più riprese condotti contro le nostre posizioni da fanterie e carri armati. Divisioni motorizzate e corazzate italiane, col concorso di grandi unità germaniche, hanno lottato con estrema decisione pigliando all'avversario perdite ingenti; moltissimi i mezzi meccanizzati e blindati incendiati e distrutti, numerosi i prigionieri tra i quali un comandante di brigata.

Tentativi di attacco contro un caposaldo della Piazza di Bardia sono stati respinti.

L'aviazione tedesca ha ieri abbattuto sei apparecchi nemici. Due apparecchi italiani non sono rientrati.

Sulla città di Bengasi si è avuta una incursione aerea: due vittime; danni trascurabili. La notte scorsa l'aviazione inglese ha bombardato Taranto colpendo non gravemente alcuni edifici; nessuna vittima tra la popolazione civile; la difesa contraerea prontamente entrata in azione, ha distrutto tre velivoli.

Bombe lanciate su Augusta e nella Provincia di Brindisi non hanno recato danni.

Nostre formazioni aeree anche stanotte si sono portate sugli obiettivi aeronavali dell'isola di Malta, bombardandoli.

ROMA. — Il Corpo di spedizione italiano, giunto nella estate scorsa nella zona dei Carpazi, si trova ora nella parte orientale dell'Ucraina.

Ha percorso oltre 1500 Km., in gran parte a piedi, e ha sostenuto numerosi combattimenti tutti vittoriosi.

Sono particolarmente da ricordare: la manovra di Petrikowka sul finire di settembre, in cui il Corpo di spedizione operò unitariamente, e la conquista della zona industriale di Stalino, che condusse i nostri valorosi soldati fino al bacino del Donez.

I brillanti risultati conseguiti appaiono dalle seguenti eloquenti cifre che testimoniano sull'opera compiuta.

Quindici mila prigionieri; catturati: abbondante bottino in armi, munizioni e materiale vario: 4500 fucili, 350 fucili mitragliatori, 13 mortai, 10 cannoni, 60 automezzi, 500 carri e carrette, oltre mille cavalli e 87 velivoli abbattuti più 18 probabili.

BERLINO. — Appena avuta comunicazione dell'eroica morte sul campo di battaglia del generale italiano Ugo De Carolis, comandante delle fanterie della Divisione «Torino», il generale Von Kleist ha così telegrafato al generale Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano:

«Per la morte gloriosa del generale De Carolis, caduto nella lotta comune contro il bocevismo, esprimo a voi, Eccellenza, le mie più sentite condoglianze. La vittoria delle nostre armate alleate, fondata sull'impeto di attacco delle vostre truppe, venderà l'altissimo sacrificio della sua morte. — Von Kleist».

ROMA. — Il Re Imperatore si è recato all'ospedale «Principe di Piemonte» dei Cavalieri di Malta.

ROMA. — Il «Foglio di disposizione» del P.N.F. reca:

«Nel decennale della morte di Arnaldo Mussolini, gli anziani della vigilia che lo ebbero di esempio costante nel pensiero e nell'azione e i giovani che hanno in lui un inimitabile maestro ne onoreranno la memoria».

A Milano.

«Alle ore 10 sarà celebrata una solenne funzione religiosa alla quale assisteranno il vice-segretario del P.N.F. Mezzasoma, i Direttori della Federazione e del Fascio di combattimento di Milano, reparti di formazione della Milizia universitaria e della G.I.L., rappresentanze dei reparti d'Arma e delle associazioni combattentistiche.

Nella sede del «Popolo d'Italia», nella stanza di lavoro di Arnaldo, sarà issato al gagliardetto del Fascio primogenito.

Nel teatro Odéon alle ore 11, il litore Giuseppe Fera, pilota aviatore, decorato di una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare, rievocherà ai giovani la figura e l'opera del Maestro.

Nel «Covo» di via Paolo da Cannobio e alla sede del «Popolo d'Italia» presteranno servizio d'onore, dalle 9 alle 18. Sansepolcristi, squadristi del Fascio di combattimento di Milano, redattori del «Popolo d'Italia», allievi della Scuola di Mistica fascista e militi universitari».

A Paderno:

«Le insegne del Direttorio nazionale del Partito saranno trasportate a Paderno dove si svolgerà un rito religioso. Il rito sarà presenziato dal componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Sandro Giuliani e da rappresentanze della Scuola di Mistica fascista e del Comitato nazionale forestale e montano».

In tutti i capoluoghi di provincia:

«Camerati, designati dai segretari federali d'intesa con le Sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, commemoreranno ai giovani del G.U.F. e della G.I.I. il discorso «Coscienza e dovere».

MILANO. — L'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen, ha tenuto, all'Istituto d'alta cultura, una conferenza sul tema: «Milano nella storia dei rapporti italo-germanici». Ha inoltre dato inizio ai lavori di costruzione dell'edificio della Scuola e Casa germanica.

ROMA. — Nel salone del Ministero dell'Educazione nazionale, presenti il sottosegretario di Stato, il presidente della Confederazione professionisti e artisti, il direttore generale del Teatro e della musica, tutti i direttori generali e molti altri funzionari del Ministero dell'Educazione nazionale, il ministro Bottai ha ricevuto la Commissione per l'autarchia dell'istruzione musicale. Il ministro ha illustrato i principi e gli scopi cui tende l'autarchia nei metodi di studio dell'istruzione musicale italiana in conformità agli alti intendimenti del Duce nel quadro della riforma di tutta la istruzione musicale già predisposta secondo i criteri della Scuola fascista solennemente proclamati dalla Carta della Scuola.

Hanno poi parlato il cons. naz. Di Marzio e il gr. uff. D'Amico che hanno portato rispettivamente le adesioni della Confederazione professionisti e artisti e del Ministero della Cultura popolare sottolineando i risultati che la riforma porterà, oltre che nel settore della scuola, in tutta la vita artistica e musicale italiana. Ha preso, quindi, la parola l'accademico Piazzi il quale, premesso quanto la didattica straniera sia tributaria delle esperienze delle nostre scuole musicali, ha ricordato come esistano trattati italiani capaci di fecondare un moderno insegnamento musicale e che le opere straniere devono, comunque, essere studiate e meditate con il sentimento di italianità. Il maestro Luadi ha portato il saluto dei musicisti e ha precisato che la riforma non intende distruggere il frutto dell'esperienza didattica passata e delle altre Nazioni, ma che tutto ciò deve essere messo a profitto di un'esperienza didattica schiettamente nazionale.

Da ultimo ha preso la parola il maestro Mulé che si è fatto interprete dei voti e delle aspirazioni dei Sindacati musicisti, sostenendo la necessità di aggiornare con opportune appendici i vecchi testi italiani e di crearne addirittura dei nuovi, servendosi dell'opera intelligente dei nostri musicisti.

BERGAMO. — Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Pascolato, nella sede della Prefettura, ha tenuto rapporto ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura della provincia, impartendo disposizioni per l'immediato e completo conferimento del grano agli ammassi.

Mercoledì 17

BOLLETTINO N. 563

«Contro la piazza di Bardia ed i capisaldi di Sollum: l' avversario ha rinnovato nuovi concentramenti di fuoco.

Aspri attacchi e contrattacchi sono continuati nella zona

di Ain el Gazala durante tutta la giornata di ieri; il nemico alimenta senza tregua la battaglia con nuove forze.

I prigionieri fatti nei combattimenti ieri segnalati superano gli 800; il bottino comprende alcune decine di cannoni e oltre un centinaio tra carri armati, autoblindati, mezzi motorizzati.

Formazioni italiane e tedesche da bombardamento fa picchiata hanno ripetutamente battuto, con visibili risultati, concentramenti di truppe e di automezzi; in tentativi d'intrusione su Derna e Bengasi, 3 velivoli sono stati incendiati dalle artiglierie contreree.

Alcune bombe sganciate su Argostoli (Grecia) non hanno arrecato danni.

Nella notte sul 17 sono state bombardate Brindisi e Catania; nessuna vittima, qualche fabbricato danneggiato; la difesa contraerea di Catania ha distrutto un apparecchio.

Aerei italiani e germanici hanno bombardato a più riprese obiettivi militari dell'isola di Malta.

FIRENZE. — L'A. R. di Duca di Spoleto ha ricevuto in udienza il Poglavnik ed il suo seguito reduci da Venezia.

Il Poglavnik ed il seguito sono stati quindi trattenuti a colazione dalle Altezze Reali di Duca e la Duchessa di Spoleto.

ROMA. — Il Ministro delle Finanze, accompagnato dal Sottosegretario di Stato, ha visitato presso la sede della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, la sezione sperimentale per l'applicazione dei sistemi schedaristici alla conservazione dei catasti.

Il Ministro dopo aver rivolto un vivo elogio a tutto il personale, si è detto lieto di poter constatare con quanta attività e tenacia l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali vada perfezionando ed evolvendo i suoi metodi di lavoro per adeguarsi alle maggiori necessità e al dinamismo del pubblico istatuto.

PRAGA. — Nel corso di una riunione economica della società «Europa, sud-orientale», il ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha pronunciato un discorso, nel quale, parlando dei nuovi sviluppi verso i quali sta avviandosi la vita europea ed in particolare quella dei Paesi dell'Europa sud-orientale, ha messo efficacemente in risalto l'importanza che ha nell'eliminazione del bolscevismo.

Il ministro Funk ha a questo proposito precisato come il tanto auspicato nuovo ordine europeo trovi soprattutto il suo primo fondamento nella Rivoluzione fascista e nazionalsocialista.

Giovedì 18

BOLLETTINO N. 564

Fanterie e carri armati nemici hanno inutilmente attaccato la piazza di Bardia.

Sul fronte di Sollum intensa attività di artiglierie. Unità corazzate italiane e tedesche hanno decisamente arrestato forti formazioni blindate sinesie contro il nostro schieramento nella regione di Ain el Gazala. In violente azioni di contrattacco si sono particolarmente distinti reparti della Divisione «Brescia».

Tentativi di infiltrazione di elementi motorizzati nemici sono stati ugualmente stroncati: automezzi ed equipaggi catturati.

Nostre forze aeree hanno anche ieri bombardato concentramenti di truppe e di mezzi; presso El Aghella un «Hurricane», colpito, si è infranto al suolo.

IncurSIONI di velivoli avversari sopra villaggi del Gebel hanno causato la morte di alcuni indigeni.

Su Taranto, nella tarda sera del 16, è stata sganciata qualche bomba, senza conseguenze.

Un nostro sommergibile, con a bordo anche 22 ufficiali inglesi prigionieri, non ha fatto ritorno alla base.

ROMA. — Nel sesto annuale della «Giornata della Fede» il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia la Consulta centrale dei Fasci femminili e una rappresentanza di visitatrici Fasciste e di Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Nell'occasione, il Duce ha consegnato alle Ispettrici nazionali dei Fasci femminili e della G.I., alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, alle Ispettrici federali della G.I. e alle dirigenti della C.R.I., distintivi di benemerita conferiti alle Donne fasciste che abbiano ricoperto attivamente, per almeno 10 anni consecutivi incarichi gerarchici nelle organizzazioni femminili del Partito e nella C.R.I.

Dopo l'indirizzo dell'Ispettrice Mariani Ariani, ha preso la parola il Duce.

(Il discorso è riprodotto in altra parte della Rivista).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dai cons. naz. Marinotti e dal comandante Turci, i dirigenti della «S. N.I.A.C.E.» (Società nazionale industria applicazione cellulosa), fra i quali il barone De Terrades, l'eccezionale De Carnica e don Eugenio Calderon.

Il presidente della Società, barone De Terrades, ha indirizzato al Duce un vibrante messaggio di saluto e di omaggio, mettendo in rilievo la viva riconoscenza degli industriali tessili spagnoli per aver dato la sua direttiva per la realizzazione di un grande impianto in Spagna per la produzione della cellulosa e delle fibre tessili artificiali, dando così, ancora una volta, la prova della sua simpatia per la nuova Spagna falangista che si accinge alla sua ricostruzione economica.

Il Duce si è vivamente interessato ai programmi di questa grande impresa italo-spagnola ed ha rinnovato il suo alto compiacimento per l'iniziativa che segna nel modo più sicuro lo sviluppo dei rapporti economici tra i due Paesi uniti da tradizioni e da sacri vincoli ormai incisi nella storia delle due Nazioni.

ROMA. — Si è riunita nella Sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta centrale dei Fasci femminili.

L'attività svolta con ritmo sempre più intenso durante l'anno XIX ha avuto una precisa documentazione nell'ampio rassegna che ne è stata fatta dall'Ispettrice Clara Franceschini.

Al termine della relazione sull'attività svolta il Segretario del Partito, dopo essersi soffermato specialmente sui compiti assegnati alle donne fasciste nel settore della mobilitazione civile e sulla collaborazione sempre più intima e fattiva con l'Opera Maternità e Infanzia, ha dato le direttive per l'azione da svolgere con riferimento particolare all'assistenza ai combattenti, alle loro famiglie e alle famiglie dei Caduti.

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del Partito rec:

«Le fasciste seguenti sono nominate vicefiduciarie provinciali comandate ed assegnate a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci femminili a fianco indicate:

«Brigida Ferrari, nata nel 1913, iscritta al Partito dal 1934, proveniente G.U.F., diplomatica, già vicesegretaria per la sezione preparazione coloniale di Bergamo. Federazione dei Fasci femminili di Milano.

«M. Cristina Costanzo, nata nel 1913, iscritta al Partito dal 1933, prov. G.I.L., abilitazione magistrale, già segretaria sezione O.O. L.L. D.D. e collaboratrice collegamento C. R. I. di Frosinone. Federazione dei Fasci femminili di Aquila.

«M. Giuseppina Manfredini, nata nel 1914, iscritta al Partito dal 1939, prov. G.U.F., laurea in legge, già fiduciaria

della sezione femminile del GUF di Perugia; Federazione dei Fasci femminili di Firenze.

«Dora Budi, nata nel 1914, iscritta al Partito dal 1939, prov. GIL, diploma ragioniera, addetta alla Federazione dei Fasci femminili di Ravenna; Federazione dei Fasci femminili di Bologna»

«Liliana Pais, nata nel 1906, iscritta al Partito dal 1926, abilitazione magistrale, già collaboratrice federale e segretaria Fasci femminili di Sassari; Federazione dei Fasci femminili di Sassari»

«Emma Scatoli, nata nel 1910, iscritta al Partito dal 1922, diploma ragioniera, già segretaria Gruppo rionale femminili «Trastevere», segretaria prov. S.O.L.D. e vice-segretaria provinciale per il Fascio romano; Federazione dei Fasci femminili di Roma»

«M. Cristina Donati, nata nel 1914, iscritta al Partito dal 1939, prov. GUF, laurea in lettere già collaboratrice prov. GUF di Viterbo; Federazione dei Fasci femminili di Napoli»

«Anselma Anselmi, nata nel 1916, iscritta al Partito dal 1938, prov. GUF, laurea in lettere, già collaboratrice rionale del GUF, ICF e ispettrice a disposizione presso la Federazione dei Fasci femminili di Brescia; Federazione dei Fasci femminili di Mantova»

«Lidia Biondo, nata nel 1915, iscritta al Partito dal 1940, prov. GUF, laurea in lettere, già collaboratrice federale di Brindisi; Federazione dei Fasci femminili di Taranto»

«Fortunata Celona, nata nel 1915, iscritta al Partito dal 1939, prov. GUF, laurea in chimica, già vice-ispettrice, comandante e fiduciaria sportiva GIL, collaboratrice volontaria ufficio notizie e assistenza famiglie richiamati di Messina; Federazione dei Fasci femminili di Catania»

«Livia Perronito, nata nel 1914, iscritta al Partito dal 1935, prov. GUF, laurea in giurisprudenza, già segretaria prov. GUF di Pavia, lettrice per una monografia politica (Littorali della cultura e dell'arte Anno XIX); Federazione dei Fasci femminili di Genova»

«Le vice-fiduciarie provinciali «comandantes» saranno considerate in soprannumero alle vicefiduciarie provinciali in carica. Esse saranno utilizzate dalle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili oltre che per un perfezionamento dell'esperienza organizzativa, anche per un'assidua ed effettiva collaborazione»

«Le vicefiduciarie provinciali «comandantes» inizieranno il loro servizio dal giorno 5 gennaio XX».

ROMA. — Ha avuto luogo, presso la Presidenza centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il rapporto nazionale delle segretarie dei Gruppi femminili dell'I.N.C.F.

Venerdì 19

BOLLETTINO N. 565

Aspri combattimenti, sono in corso nella regione orientale del Gebel cirenaico attorno a Derna, ove l'avversario, con l'appoggio di nuove unità corazzate affluite dall'Egitto, accentua la sua pressione contro le truppe dell'Asse, che lottano con esemplare tenacia.

Sul fronte di Bardia e Sollum, tir di artiglieria Un attacco di autobombardieri è stato respinto.

Azioni di bombardamento e a volo radente su colonne in marcia sono state effettuate, con ottimi risultati, da formazioni aeree italiane e tedesche. Il nemico ha perduto tredici apparecchi: quattro abbattuti dalla nostra caccia, sette da quella germanica, due dall'artiglieria contraerea, mancano tre nostri aeroplani.

Nel pomeriggio del 17 squadriglie di aerosiluranti hanno attaccato a ondate successive, nelle acque della Cirenaica, importanti forze navali inglesi colpendo tre incrociatori. Altro incrociatore è stato ieri raggiunto dai siluri dei nostri aerei; nei pressi di Malta

Vellivoli sturanti tedeschi hanno, a loro volta, colpito e incendiato un grosso incrociatore nemico.

Due nostri aerosiluranti non sono rientrati alle basi. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Gli apparecchi abbattuti durante l'ultima incursione su Taranto sono, per ammissione del nemico, sei e non tre, come fu annunciato dal nostro Bollettino n. 562

TOKIO. — Il grande poeta giapponese Harukichi Shimoi invia al Duce tramite il «Popolo d'Italia», il seguente messaggio

Duce permentente che io ti mandi in questi giorni fausti il mio ricordo, che si ravviva come fiamma accesa dal vento, io sono con Voi come nel lontano fatidico '19 e con Voi, senza reticenze, senza riserve, è tutto il popolo della mia terra e del mio mare.

Le Vostre parole pronunziate nella storica giornata dell'11 dicembre hanno fatto comprendere ai Giapponesi quanto sia la vostra generosità e quali la spontaneità e l'entusiasmo che vi animano nella lotta comune.

Io so l'immenità dell'onore che grida ai nostri soldati di combattere a fianco degli Italiani, benché la sorte abbia riservato a me solo fra tutti i figli del Sole Levante il privilegio di condividere con gli ineguagliabili fanti d'Italia la vita eroica nelle trincee del Corso.

Ho celebrato il giorno dell'alleanza inseparabile pensando alla mia bambina, che lasciai al cimitero di Capodimonte. Sia lodato Iddio. Gli Italiani sono con noi

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Unione fascista famiglie numerose così composto: presidente, Principe ing. Gian Giacomo Borghese (otto figli), vicepresidente, generale medico Alberto Santa Maria (12 figli). Componenti: avv. Paolo Caccavale (undici figli); Vincenzo Consiglio (dieci figli); cons. naz. Enrico Pellicola (dieci figli); cons. naz. Alessandro Gorini (otto figli); Principe Don Filippo Lancellotti (dieci figli); rag. Cesare Matteini 15 figli; avv. Giuseppe Olivi (9 figli); Mario Rosina (14 figli); sen. Principe Don Fulco Ruffo di Calabria (sette figli); segretario generale viceprefetto avv. Mario Carta (sette figli).

Il presidente ha fatto una relazione da cui risulta che al 31 dicembre 1940-XIX esistevano 4903 nuclei comunali costituiti con 580.408 soci di diritto, con un totale di figli di 4.583.093 e con un numero complessivo di componenti le famiglie numerose di 5.818.344.

Il Principe Borghese ha anche riferito su tutta l'attività svolta dall'Associazione.

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati nel novembre u. s. è stato di 27.260;

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 66.430.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 50.317. Nel novembre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 16.113. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 3 mila 28.

Al 30 novembre 1941-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 354 mila

La popolazione presente a Roma, calcolata a fine novembre, ammonta in via provvisoria a 1.411.750 abitanti.

FIRENZE. — L'Altezza Reale la Duchessa di Spoleto si è compiaciuta ricevere il Federale, accompagnato dalla fiduciaria dei Fasci Femminili e dalla ispettrice provinciale della Croce Rossa Italiana

ASSISI. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha presieduto presente anche il direttore generale delle Arti,

nella sede dell'Istituto centrale dei restauri, la prima riunione del consiglio tecnico dell'Istituto stesso.

Dopo l'esame dei principali problemi relativi alla fase iniziale dell'attività dell'Istituto, il consiglio ha tracciato il piano dei lavori e delle ricerche scientifiche da compiersi a mezzo dei suoi laboratori.

Successivamente, il ministro Bottai, il direttore generale delle Arti ed il sovrintendente ai monumenti dell'Umbria si sono recati nella basilica superiore di San Francesco per vedere i restauri eseguiti agli affreschi di Giotto.

ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato gli impianti e le opere assistenziali di Colliferro. Successivamente ha fatto un sopralluogo al porto di Nettunia.

ROMA. Presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha avuto luogo la prima riunione della Consulta dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Alla riunione è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che ha messo in rilievo la importanza della grande opera di trasformazione voluta dal Duce per la rendizione del latifondo siciliano.

ROMA. — Il Ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vice presidenti delle ventidue Corporazioni, presenti i Sottosegretari Cianetti e Amicucci.

Dopo aver rivolto il suo saluto ai vicepresidenti, il Ministro ha avuto parole di vivo compiacimento per l'opera che ciascuno di essi viene svolgendo nel proprio settore con passione, tenacia e spirito fascista per la soluzione dei complessi problemi, inerenti all'assetto economico della Nazione in guerra.

ROMA. — Alla Galleria nazionale d'Arte Moderna, a Valle Giulia, si è inaugurata la Mostra di pittori tedeschi in guerra, organizzata dall'Associazione italo-germanica, sotto gli auspicci del Comando supremo delle Forze armate germaniche, interessante esposizione che inizia a Roma il suo giro attraverso le città di Europa.

Alla cerimonia sono intervenuti l'ambasciatore del Reich von Mackensen, con l'addetto militare von Rintelen e altre personalità dell'Ambasciata, il ministro dell'Educazione nazionale Bottai, il sottosegretario Folverelli in rappresentanza del ministro della Cultura popolare, il governatore di Roma e moltissime altre personalità.

ROMA. — Nella sede dell'Accademia d'Ungheria, presente uno sceltissimo pubblico, l'avvocato Stefano Markus, Segretario del Ministero dell'Istruzione Pubblica Ungherese, ha tenuto una interessantissima conferenza sulla fratellanza d'armi italo-magiaro.

ROMA. — Sotto la presidenza del cons. naz. Fanelli si è riunita il 13 corrente, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del vetro e della ceramica.

CASALE. — Il federale Carlo Fossati ha tenuto rapporto a circa 2000 operai cementieri nel Teatro municipale.

Sabato 20

BOLLETTINO N. 566

Unità corazzata e motorizzata nemiche hanno effettuato, nella Cirenaica, un'azione di massa contro il nostro schieramento del Gebel eritriale. Le truppe italo-germaniche, portatesi combattendo con valore e grande capacità di manovra su nuove posizioni ad ovest di Derna, hanno impedito al nemico di conseguire il suo scopo. L'aeroporto di Derna è in mano al nemico.

Rinnovati attacchi di forze blindate avversarie contro i nostri casipaldi di Sollum e la piazza di Bardia sono stati respinti.

Un limitato numero di bombe atrompenti è stato sganciato su Tripoli e Bengasi.

Formazioni aeree tedesche hanno bombardato, a più riprese, Malta. Due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento, tre al suolo.

La nostra Squadra navale, in crociera nel Mediterraneo centrale, a protezione d'un convoglio, ha incontrato, al tramonto del giorno 17, una squadra navale inglese, composta di navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere.

Dopo un breve cannoneggiamento, il nemico si è sottratto nell'oscurità, coprendosi con ampie cortine di nebbia, mentre i suoi cacciatorpediniere tentavano un attacco si vantando che è stato stroncato dal fuoco delle nostre navi e da un brillante contrattacco delle nostre squadriglie.

Un'unità sottile nemica è stata affondata dal fuoco degli incrociatori, un'altra è stata gravemente colpita e probabilmente affondata dal tiro dei nostri cacciatorpediniere: un'unità maggiore nemica è stata colpita dal fuoco delle nostre unità maggiori.

Nessuna delle nostre navi è stata colpita o danneggiata.

Durante la notte, il nemico ha ripiegato verso le sue basi e il nostro convoglio è arrivato al completo nei porti di destinazione, malgrado la ricerca e gli attacchi dei mezzi insidiosi e degli aerei nemici concentrati contro di esso. Lo scontro ha avuto luogo poco a nord del golfo della Sirte.

Nel corso dell'azione delle nostre squadriglie aerostuffanti, che si è svolta in stretta cooperazione con la nostra Squadra navale, risultano abbattuti 4 aeroplani nemici. Altro apparecchio è precipitato in mare, colpito dalle artiglierie di un'unità da guerra. Un nostro aereo non è rientrato.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro «alla memoria del ten. Ferruccio Battisti fu Giuliano, di Trento, 5.º Reggimento Alpini».

TOKIO. Il generale Senjuro Hajasei invia al Duce tramite il «Popolo d'Italia» il seguente messaggio:

DUCE,

Io che ho seguito da lunghi anni, con ammirazione infinita, la rinascita dell'Italia attraverso la prima grande guerra, eroicamente combattuta e vinta dai Vostri soldati, attraverso la Rivoluzione delle Camicie nere ed attraverso le Vostre opere lungivegenti, non posso non esprimerVi i miei sinceri auguri ora che i tre popoli marcano decisamente insieme per battere i prepotenti usurpatori delle ricchezze del mondo.

Sono proprio essi, gli Angloamericani, che hanno alzato e stanno alzando Chiang Kai-shek per impedire l'opera pacifica che l'Impero nipponico vuol realizzare sulla terra cinese, martoriata da millenari conflitti e fraticidi.

Sono essi i provocatori e i diretti responsabili di quel conflitto cinese, in cui il Giappone è impegnato strenuamente quasi da cinque anni. Gli Angloamericani non solo hanno obbligato con la forza delle armi i Cinesi e gli altri popoli asiatici ad inebetrarsi con i narcotici, ma per un secolo li hanno frustati a sangue spogliandoli dei loro beni e della loro felicità.

Gli Angloamericani già tanto ricchi di oro e di materie prime, che si sono procacciati con diabolica usura, volevano trasformare ad ogni costo tutta l'Asia orientale in una vera e propria colonia che fosse docile e rassegnato strumento della loro cupidigia.

Se il Giappone ha dichiarato guerra contro gli Angloamericani vi è stato indotto per l'esigenza morale della difesa delle genti.

La nostra guerra è una divina guerra liberatrice come quella che l'Italia e la Germania combattono eroicamente in Europa: una guerra non per distruggere, ma per edificare il nuovo ordine, basato sul giusto ideale della comune esistenza e della comune prosperità dei popoli.

E' naturale dunque che i nostri tre paesi siano legati per la vita e per la morte. Si dice che i nostri comuni nemici siano dei colossi temibili e invincibili. Il nostro dovere è di sfatare colle armi questa leggenda. Il nostro cammino potrà essere lungo e arduo ma la vittoria è certa.

Dio del Cielo protegga il cammino della giustizia.

SENJURO HAJASCI

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il cons. naz. Franco Marzotti, presidente e amministratore delegato della Snia Viscosa, il quale ha illustrato gli sviluppi della città autarchica di Torviscosa, presentando all'augusto Sovrano l'omaggio di una pergamena e di una modaglia conata in occasione della costituzione di quel nuovo Comune.

ROMA. — Le Insegne del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, accompagnate dalla scorta d'onore, sono partite, oggi, alle ore 17, alla volta di Federno, per il rito commemorativo di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Il Duce ha ispezionato una Divisione di Fanteria che, in una regione dell'Italia centrale, effettuava l'ultima fase di una importante esercitazione.

Il Duce ha attraversato l'intera colonna constatando l'alto spirito e la perfetta efficienza fisica delle truppe che in cinque giorni consecutivi, hanno percorso 180 chilometri in terreno argilloso ed in condizioni atmosferiche spesso avverse.

Ultimata l'ispezione alla colonna, il Duce si è posto alla testa dei fanti ed ha percorso con essi vari chilometri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro e il sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, i quali gli hanno riferito in merito alle esercitazioni di lavoro svolte nell'anno scolastico 1940-41 e introdotte, in applicazione della dichiarazione quinta della «Carta della scuola», nelle scuole del lavoro (quarta e quinta elementare) e in quelle degli ordini medio e superiore, all'inizio dell'anno 1939-40.

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento la esposizione, ricca di notizie e di dati, del ministro dell'Educazione nazionale, ha dato la sua approvazione all'opera finora svolta, e ha espresso al sottosegretario di Stato, che vi attende personalmente, la sua viva soddisfazione per i progressi realizzati nel decorso anno scolastico.

Infine il ministro ha riferito sull'esito della «Giornata del fiocco di lana» organizzata dalla scuola nel mese di novembre allo scopo di raccogliere, mediante offerte spontanee degli alunni, un quantitativo di lana da destinare alla confezione di indumenti per militari.

Al termine della relazione, il Duce ha preso atto con piacere dei lusinghieri risultati conseguiti con la raccolta del fiocco di lana nella Scuola, e ha quindi impartito direttive sull'ulteriore azione da svolgere in merito alla pratica del lavoro, azione che, specie nell'attuale stato di guerra, dovrà accentuare in modo particolare il carattere sociale e produttivo del lavoro scolastico, allo scopo di formare, nello spirito e nel clima del più intenso lavoro nazionale, le generazioni cui sarà affidata, dopo la fine vittoriosa della guerra, la missione di continuare e di diffondere nel mondo i principi sociali e politici della Rivoluzione fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro della Educazione nazionale, il rettore dell'Università di Padova prof. Carlo Anti, il quale, a nome del Consorzio per la sistemazione edilizia dell'Università medesima, gli ha riferito sul complesso degli imponenti lavori eseguiti. In particolare modo, il rettore ha illustrato il nuovo osservatorio astronomico di Asiago con il suo riflettore da m. 1,25 e le opere d'arte figurative eseguite nel palazzo centrale dell'Ateneo e al Liviano, dandone documentazione con apposito album di fotografie.

ROMA. — In Campidoglio è stato commemorato il I. centenario della nascita di Giovanni Sgambati.

La celebrazione ha assunto un particolare significato dall'augusta presenza della Principessa di Piemonte.

Attorno alla Principessa erano il Ministro dell'Educazione nazionale, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Partito Nazionale Fascista, il presidente della Reale Accademia d'Italia, gli Ambasciatori di Germania e del Giappone, ecc.

La celebrazione si è iniziata con brevi parole di profondo omaggio rivolte dal Governatore alla Principessa di Piemonte per il suo augusto intervento. Quindi il segretario generale della Reale Accademia filarmonica romana ha rilevato la figura di Giovanni Sgambati, sinfonista ed educatore.

Domenica 21

BOLLETTINO N. 567

Ad ovest di Derna, riuoccupata dalle forze nemiche, continua la pressione contro le nostre Divisioni.

Intorno a Solim e Bardia, si sono svolti combattimenti di carattere locale.

Reparti aerei tedeschi hanno attuato, nella notte sul 20, poderose azioni di bombardamento degli obiettivi militari di Tobruk, con evidenti effetti. Una batteria contraerea è stata distrutta.

Altre formazioni germaniche si sono portate, il mattino del 20, sul porto della Valletta (Malta), bombardandolo efficacemente.

Un nostro ricognitore marittimo, attaccato da 3 «Spitfires», ne ha abbattuto uno, colpito un secondo ed è rientrato incolume.

Due dei velivoli di cui era stato comunicato il mancato ritorno nel Bollettino n. 565, hanno successivamente atterrato in una nostra base dopo aver abbattuto due caccia avversari.

Da ulteriori notizie pervenute, è confermato l'affondamento dell'incrociatore nemico, il cui siluramento nel Mediterraneo orientale, da parte di un nostro sommergibile, venne annunciato nel Bollettino n. 561.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto il presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura barone Giacomo Acerbo e il nuovo vice presidente, recentemente eletto, dott. Guido Comolli, delegato dell'Argentina. Essi gli hanno fatto omaggio delle ultime pubblicazioni, documentazioni dell'Istituto nel campo dell'economia agricola mondiale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Sagramoso, amministratore delegato della Società «Breda» che gli ha fatto una relazione sull'andamento di quel grande complesso industriale.

ROMA. — Ricorrendo il X annuale della morte, è stata celebrata nel Sacro dei Caduti, nella Sede Litorea, una Messa in memoria di Arnaldo Mussolini.

Presenziavano il Segretario del Partito, i componenti il Di-

rettorio nazionale presenti in sede, gli ispettori del Partito Nazionale Fascista, il Direttorio della Federazione del Fascio di Roma e il Direttorio del Gruppo fascista universitario dell'Urbe. Prestava servizio d'onore uno squadrone di Avanguardisti cavalleggeri della Gioventù italiana del Littorio di Roma.

Dopo la Messa, il Segretario del Partito ha reso omaggio al busto di Arnaldo Mussolini nel Comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, insieme coi componenti della Presidenza, si è recato a deporre una corona d'alloro innanzi al busto di Arnaldo Mussolini nella sala della stampa alla sede della Camera.

MILANO. — All'inaugurazione della nuova sede dell'Università Bocconi al Parco Ravizza, hanno presenziato il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Ecc. Del Giudice, il Vice-segretario del Partito dott. Mezzasoma, il Prefetto Ecc. Tienzo, il Ministro di Stato Erc. De Capitani che rappresentava il Senato, e altre autorità.

VERONA. — Alla presenza di autorità presso la sede dell'Istituto di cultura fascista, l'Ecc. Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle comunicazioni, ha parlato sul tema «Miracolo e storia di un destino».

Lunedì 22

BOLLETTINO N. 568

Scontri di carattere locale sul Gebel arenatico, mentre prosegue il movimento ordinato delle nostre truppe verso il nuovo schieramento.

Il nemico ha battuto con intenso fuoco di artiglieria le posizioni di Bardia ed ha attaccato senza risultato i capisaldi di Solum; un posto avanzato, occupato dall'avversario in un primo tempo, è stato successivamente da noi riconquisito.

Gli aerei nostri e alleati hanno spiegato infaticabile attività, bombardando le retrovie nemiche e mitragliando, da bassa quota, truppe in marcia e concentramenti di mezzi meccanizzati.

Sono stati abbattuti in combattimento 11 apparecchi, dei quali 10 dalla caccia tedesca.

IncurSIONI avversarie su Tripoli, Bengasi e Barce hanno causato alcuni feriti e qualche danno di non grave entità; un velivolo, colpito dall'artiglieria contraerea di Bengasi, è precipitato in fiamme.

Importanti formazioni dell'Aviazione germanica hanno attaccato, di giorno e di notte, con buoni risultati, navi alla fonda, attrezzature e depositi nell'isola di Malta.

ROMA. Il Duce ha ricevuto, presente il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il generale di Armata Geloso, comandante delle truppe italiane di occupazione in Grecia, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione.

Il Duce ha impartito le direttive al generale Geloso per quanto riguarda i problemi di carattere militare e l'attività delle truppe che presidiano, con la capitale, tutto il territorio greco.

FORLÌ. — E' terminata la distribuzione dei pochi doni, che Donna Rachele Mussolini ha destinato alle famiglie povere dei Caduti e alle famiglie più povere dei Comuni della montagna.

ROMA. Alla presenza del sottosegretario per l'Interno, del direttore generale dei servizi annuncianti, del prefetto di Roma, del governatore gr. uff. Caselini, del preside della provincia e di altre autorità, ha avuto luogo a cura del Comando del I Corpo vigili del fuoco una dimostrazione pratica sull'efficienza dei nuovi superidranti.

Al termine dell'esperimento, perfettamente riuscito, il sottosegretario per l'Interno, nel compiacersi del risultato ottenuto, ha impartito disposizioni affinché la rete idrica dell'Urbe sia dotata di un congruo numero di tali superidranti a colonna.

BERLINO. — Ad iniziativa della Croce Rossa Italiana sono stati riuniti alla Casa della Radio centinaia di feriti germanici degenti negli ospedali berlinesi per un trattamento che si è svolto in una calda atmosfera di cordialità e di entusiasmo.

L'Ambasciatore Alfieri ha rivolto un vibrante saluto ai soldati feriti esaltando la grandezza del loro sacrificio e la fratellanza d'armi esistente fra i popoli d'Italia e Germania.

ROMA. — L'Accademia lanciaiana ha solennemente inaugurato stamane, presente il Segretario del Partito, la sua nuova sede e, insieme, il XV anno accademico della sua proficua attività scientifica.

Martedì 23

BOLLETTINO N. 569

Situazione invariata sul Gebel arenatico, dove si sono avute azioni di pattuglie.

Intensificata attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni di Bardia e Solum.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno limitato le operazioni aeree. Sono state efficacemente bombardate, da reparti dell'aviazione tedesca, Tobruk e Derna.

Velivoli italiani e germanici, portatisi a più riprese sull'isola di Malta, ne hanno colpiti gli obiettivi militari, non ostante la vivace reazione contraerea.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il conte dott. ing. Giuseppe De Micheli di Firenze assieme col figlio dott. Danilo, i quali hanno presentato al Sovrano la documentazione fotografica dello sviluppo agricolo della piana di Azizia in Tripolitania e l'omaggio della pubblicazione «Natura ed uomini alle estreme latitudini».

ROMA. — Il Re Imperatore s'è compiaciuto di mettere a disposizione dell'Ente di assistenza di Roma 65 daini provenienti dalla real tenuta di Castelporziano.

ROMA. — D'intesa col Governo del Reich, è stato deciso che l'Italia, come la Germania, faccia risiedere un plenipotenziario politico a Parigi. E' stato designato l'Ambasciatore Gino Buti.

Di quanto precede è stata data comunicazione al Governo di Vichy.

ROMA. All'augusta presenza della Principessa di Piemonte e con l'intervento del Sottosegretario all'Interno, Ecc. Buffarini Guidi e del Vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma, si è riunito il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

ROMA. — Proveniente dal Sacrario del Vittoriano, è giunta la bandiera di guerra assegnata a questa Scuola di allievi ufficiali di complemento.

ROMA. — Si è spento a Napoli il Gen. Giulio Borsarelli di Riferredo che in Marmarica, combattendo alla testa delle truppe della Divisione «Trentino» aveva riportato ferite gravissime.

Mercoledì 24

BOLLETTINO N. 570

In Cirenaica, i combattimenti si sono riaccesi nella regione a sud di Barce. Nuclei meccanizzati nemici hanno ripetutamente attaccato le nostre truppe, allo scopo di ostacolarne i movimenti in corso.

Sul fronte di Sollum una puntata avversaria è stata respinta. Nella zona di Bardia nulla di notevole da segnalare.

Bombardamenti di formazioni aeree tedesche contro obiettivi terrestri hanno conseguito visibili risultati.

Il nemico ha perduto tre velivoli ad opera della caccia germanica. Al largo di Marsa Matruh, un nostro ricognitore, attaccato da tre «Hurricanes» ne ha abbattuto uno ed è rientrato alla base con cinque feriti a bordo.

ROMA. — È stata conferita la medaglia d'Oro alla memoria del Tenente Colonnello Achille Lauro.

ROMA. — Nei vari ospedali dell'Urbe, sono stati distribuiti i doni che la Regina Imperatrice ha inviato ai militari feriti.

FIUME. — Gerarchie e popolo si sono raccolti sul Colle di Cosala per commemorare i gloriosi Caduti del Natale di sangue fiumano.

FIRENZE. — In occasione delle feste natalizie le LL. AA. RR. i Duchi di Spoleto hanno elargito a var. Enti assistenziali la somma di lire 20.000.

ROMA. — Il Duce, alla presenza del conte Ciano, ha ricevuto il ministro di Stato Stefano Veriati, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha espresso all'Eccellenza Veriati il Suo compiacimento per l'opera da lui svolta in oltre due anni quale presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania.

Il Duce ha ricevuto il generale Rosti, comandante della 52ª Armata, il quale Gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione delle truppe che presidiano il settore.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo per portare al massimo di efficienza truppe e servizi della 52ª Armata.

Il Duce ha ricevuto i fratelli Ducati di Bologna che, accompagnati dal senatore Marescalchi, Gli hanno presentato una caratteristica pubblicazione che raccoglie spontanei scritti di operai della Ducati, impressioni della visita del Duce a quegli stabilimenti.

ROMA. — In tutti i comuni d'Italia, con la partecipazione di Gerarchie e di popolo è stata celebrata la IX Giornata della Madre e del Fanciullo.

ROMA. — Si è tenuta l'Assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Edilizia.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, su invito del «Corriere dei Costruttori», ha precisato il suo pensiero sull'argomento della preparazione dei tecnici di cantiere secondo la Carta Mussoliniana.

Giovedì 25

BOLLETTINO N. 571

Il nemico con l'appoggio di nuove forze blindate affluite dalle retrovie, ha insistentemente tentato, in più punti, di rompere dal ciglione gebelico nella regione di Bengasi. È stato respinto dalle Divisioni meccanizzate dell'Asse.

Contrattacchi locali d'elementi corazzati tedeschi sono sta-

ti coronati da successo. Risultano distrutti carri armati e cannoni, presi numerosi prigionieri.

I presidi di Sollum e di Bahariya hanno costretto reparti avversari attaccanti a ripiegare con perdite.

Nel Mediterraneo centrale, sono stati recuperati alcuni superstiti marinai inglesi, appartenenti all'incrociatore nemico «Neptune» e a un cacciatorpediniere, affondati dalle nostre forze navali il giorno 19 corrente.

Formazioni dell'Arma aerea germanica, in ondate successive, hanno bombardato le attrezzature belliche e portuali dell'isola di Malta. La caccia di scorta ha abbattuto due «Hurricanes».

ROMA. — Presso il Comando federale della G.I.L. dell'Urbe, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, il Vicecomandante federale ha consegnato a 34 orfani di guerra che hanno contratto matrimonio nel secondo semestre del 1941-XIX, un dono del Duce consistente in una somma di 1500 lire, accompagnata da una artistica fotografia del Duce stesso.

BERLINO. — La festa di Natale è stata celebrata dalla collettività italiana con una cerimonia particolarmente solenne. In un grande teatro della capitale, addobbato con bandiere nazionali, trofei di fiori e piante semverdi, si sono adunate parecchie migliaia di lavoratori italiani con i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato e una larga rappresentanza del Fascio e della colonia italiana di Berlino.

Nella tribuna centrale avevano preso posto l'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, con gli Addetti militari, il console ed altri alti funzionari. Era pure presente il vice Gauleiter di Berlino, titolare della carica è il ministro Goebbels, che aveva spontaneamente chiesto di intervenire alla manifestazione per la quale, avendo essa carattere strettamente italiano, non erano stati diramati inviti speciali.

Il Nunzio Apostolico, mons. Cesare Orsenigo, ha celebrato la Messa su un altare appositamente allestito e al Vangelo ha diretto alla folla dei connazionali, elevate parole.

L'Ambasciatore Alfieri ha quindi pronunciato un discorso che è stato radiotrasmesso ai maggiori centri di riunione dei lavoratori italiani occupati in Germania.

Venerdì 26

BOLLETTINO N. 572

Le nostre unità hanno organicamente continuato, nella Cirenaica occidentale, i previsti movimenti che il nemico, non ostante intensi e ripetuti sforzi, non è riuscito in alcun modo ad ostacolare.

Bengasi — praticamente distrutta, secondo l'affermazione radio dello stesso nemico — è stata occupata da reparti indiani senza combattimento.

Rinnovati attacchi nemici nella zona di Sollum-Bardia sono stati stroncati. Il nemico ha perduto alcuni automezzi blindati.

In una incursione su Tripoli un velivolo inglese è stato intercettato ed abbattuto tra fiamme dalla nostra caccia.

ROMA. — È stata conferita la medaglia d'oro al Valore a Ricci Mario di Dino, da Cortona (Arezzo), sottotenente di complemento, 1.º Battaglione carri d'assalto (alla memoria).

GARDONE RIVIERA. — Il 21.º Natale di sangue fiumano è stato stamane celebrato al Vittoriale degli italiani alla presenza del Prefetto e del Federale di Brescia, in rappresentanza, rispettivamente, del Governo e del Partito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, che per incarico del Consiglio Superiore della

Banca stessa gli ha consegnato un'erogazione straordinaria di due milioni per opere assistenziali.

*** Il Duce ha ricevuto il presidente ed il vice presidente del Monte di Credito su pegno di Milano, che gli hanno riferito sull'andamento e sui risultati conseguiti nella gestione del credito su pegno ed in quella bancaria.

*** Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Cons. Naz. Dr. Leonardo Gana, Presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli Adetti al Commercio, che gli ha riferito sull'andamento dell'Ente in questo secondo anno di guerra.

Il Dott. Gana, a nome del Consiglio di Amministrazione della Cassa, ha messo a disposizione del Duce la somma di lire cinquecentomila.

*** Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Titta Madia, collaboratore del «Popolo d'Italia», che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Storia terribile del Parlamento italiano».

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai ha impartito disposizioni per la celebrazione nelle scuole del terzo centenario della morte di Gabriele Galilei.

Sabato 27

BOLLETTINO N. 573

Puntate di mezzi corazzati a sud di Bengasi, sono state respinte dalle nostre truppe.

Nulla di importante da segnalare sul fronte di Sollum-Bardia.

Apparecchi nemici hanno bombardato alcune località della Libia e, in particolare, Tripoli; sono segnalate vittime e danni di scarsa importanza.

Un velivolo avversario è stato abbattuto, in combattimento, un altro dall'artiglieria contraerea di Zuara.

In Atlantico un sommergibile, al comando del tenente di Vascello Lenzi, ha affondato il piroscafo armato inglese «Larnaga» di circa 6000 tonnellate.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al valor militare, alla memoria: capitano di fregata Vittorio Maccagnata, da Bologna; Capitano di corvetta Giorgio Giobbe, da Bologna; Sottotenente di vascello Carlo Marengo di Morlondo, da Torino.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il comm. Beniamino Filippini, industriale di Salò.

*** La Maestà della Regina e Imperatrice ha fatto pervenire doni natalizi ai valorosi soldati degenti nell'Ospedale «Principe di Piemonte» del Sovrano Ordine di Malta. I doni sono stati recati da una Dama di Corte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Dottor Antonio Cremisini, presidente dell'Istituto biochimico italiano, il quale gli ha riferito sui risultati raggiunti da tale complesso industriale in oltre venti anni di attività e gli ha presentato i piani di sviluppo in rapporto alle necessità del periodo bellico e del dopoguerra.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

CATANZARO — La Principessa di Piemonte ha visitato gli Ospedali militari e le istituzioni benefiche della Calabria.

Domenica 28

BOLLETTINO N. 574

Un attacco di fanterie nemiche, appoggiate da mezzi blindati, è fallito nella zona a sud di Bengasi. Abbiamo inflitto perdite e preso prigionieri.

Attività di artiglierie sul fronte di Sollum-Bardia.

Formazioni aeree tedesche hanno, a più riprese, bombardato importanti centri delle retrovie avversarie e attaccato aeroporti. Sono stati osservati incendi ed esplosioni, alcuni apparecchi distrutti o danneggiati al suolo, molti automezzi colpiti.

La difesa contraerea di nostre grandi unità ha abbattuto tre aeroplani, un altro è precipitato, colpito dalla difesa di Tripoli, durante un'incursione che ha causato qualche vittima e danni non gravi.

Ripetute azioni sugli stabilimenti militari di Malta condotte dall'Arma aerea germanica hanno conseguito notevoli risultati. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento, altri incendiati a terra.

ROMA. — Nel salone della Sede Liborica, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra l'Ecc. Adelchi Serena e la Medaglia d'oro Aldo Vidussi. Hanno assistito alla cerimonia tutti i componenti del Direttorio Nazionale del Partito nonché i gerarchi ed i capi servizio che prestano la loro opera presso il Direttorio nazionale. Era presente anche l'Ecc. Giuseppe Tassinari.

Lunedì 29

BOLLETTINO N. 575

Il nemico ha tentato, con importanti forze corazzate, una azione avvolgente nella regione di Agedabia. Prontamente arrestato dalla reazione del nostro fuoco e contrattaccato sul fianco da Divisioni meccanizzate italiane e tedesche, è stato duramente battuto: 58 carri armati, inglesi, oltre ad un elevato numero di autoblindo e automezzi, risultano distrutti e in parte catturati.

Sul fronte di Sollum-Bardia nulla d'importante da segnalare.

In rinnovate azioni dell'Arma aerea germanica su Malta, 3 velivoli avversari sono stati abbattuti.

La caccia tedesca ha raggiunto e costretto ad atterrare, fra Noto e Rosolino, un trimotore inglese da bombardamento, che tentava di sorvolare Catania; l'equipaggio, di 6 persone, è stato fatto prigioniero.

Nel Mediterraneo orientale, nostri aerosiluranti hanno attaccato una formazione navale nemica, colpendo un incrociatore pesante e due piroscafi. La caccia di scorta al convoglio ha perduto in combattimento 2 «Curtiss». Un nostro apparecchio non è ritornato. Altri 3 apparecchi, gravemente colpiti, hanno potuto raggiungere le nostre basi.

TOKIO. — Raja Mahendra Pratap, propugnatore della libertà indiana, ex Presidente del Governo Provvisorio dell'India che si formò temporaneamente nell'Afghanistan durante la Grande Guerra e attualmente capo della Federazione mondiale degli Indiani, inviò al Duce il seguente messaggio a mezzo del «Popolo d'Italia»:

DUCE, in questi giorni decisivi per la storia dei popoli dell'Asia rivolgo a Voi e ai Vostrî soldati il mio ammirato saluto. So che in Europa il problema delle razze è stato ed è tuttora motivo di profondi studi, di riforme legislative, di giustificati esodi e di ridistribuzioni territoriali. Tutto ciò è nell'ordine naturale e logico delle cose. Noi Asiatici abbiamo talmente compreso il criterio informatore della politica razziale

dell'Asse che abbiamo voluto e deciso di unirli a Voi nella grande guerra comune.

Il nuovo mondo non può sorgere che in forza di tre elementi: la scienza nordica, rappresentata dalla Germania, la cultura latina rappresentata dall'Italia, la mistica asiatica la quale trova nel valoroso Giappone il suo apostolo più fedele, il suo milite più agguerrito e deciso. Io so quale sia l'universalità del pensiero italiano, e so che l'Italia è la gigantesca arcata di lungo ponte congiungente due Continenti e due umanità. Sebbene essa abbia fin dai tempi di Marco Paolo questo primato nelle relazioni con l'Asia, l'Italia non ha mai manifestato intenzioni di sopraffazione sulle nostre genti e non si è mai macchiata dell'onta schiavista.

E' necessario che io Vi dica questo perchè la propaganda angloamericana vorrebbe sfruttare ora la politica razziale dell'Asse per dimostrare l'inconsistenza morale della nostra triplice unione. Ma è vana speranza. Noi siamo destinati ad essere uniti per l'eternità. Dal lontano tempo in cui gli uomini scesero dal Pamir, dal gran tetto del mondo, e si inoltrarono per le grandi strade maestree della terra, comincio l'immensa fatica per il miglioramento del genere umano. La guerra che si combatte oggi è tesa a questo fine e mai come ora l'ideale dell'Asia coincide con l'ideale della nuova Europa. Dure fatiche ancora ci attendono, ma il destino è per noi. Fate sapere agli Italiani che moltitudini immense di uomini si stanno risvegliando dal sopore di secoli e attendono il momento decisivo per varcare l'odioso baluardo che ancora ci separa.

Auguri di ogni bene a Voi e al popolo italiano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Ambrosio, comandante della II Armata dislocata oltre Adriatico, il quale gli ha fatto un rapporto sulla situazione soddisfacente e sull'attività delle truppe poste sotto il suo comando.

Il Duce ha impartito direttive al generale Ambrosio per addivenire ad una rapida soluzione di alcuni problemi di carattere militare e per raggiungere il più rapidamente possibile la eliminazione definitiva di taluni superstiti focolai di disordine comunista.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Mi faccio interprete della viva gratitudine dei mutilati d'Italia per il provvedimento che, andando oltre le richieste da noi avanzate per l'aumento delle pensioni di guerra, con particolare riguardo alle più gravi invalidità, dimostra ancora una volta la predilezione del Duce per i soldati che, nell'adempimento del dovere, hanno accettato il sacrificio di cui Egli stesso porta, nello spirito come sulla persona, il segno indelebile».

CARLO DELCROIX

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha compiuto alcune visite agli ospedali cittadini.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Africa Italiana ha visitato i militari germanici feriti e ha porto loro il commosso saluto dell'amministrazione coloniale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha nominato Vice Segretario del GUP il fascista Antonio Deste.

COSENZA. — Il Presidente dell'O. N. D. Rino Parenti ha tenuto, nella sede del Dopolavoro Provinciale rapporto ai dirigenti e ai collaboratori del Dopolavoro della Calabria e della Lucania, impartendo ad essi le direttive per l'attività da svolgere con particolare riferimento a quelli artistico-culturali assistenziali e delle Forze Armate.

ROMA. — E' morto l'avv. Luigi Albertini, senatore del Regno.

*** E' deceduto il senatore avvocato Antonio Vieni nato a Modena il 1 novembre 1861.

ROMA. — Si è riunito, a Palazzo Viminale, con l'intervento e sotto la presidenza dell'Accademico Erc. De BIASI, il Consiglio superiore di Sanità, in adunanza generale.

Martedì 30

BOLLETTINO N. 576

Nella regione di Agedabia, attività d'elementi esploranti. Il numero dei carri armati nemici distrutti nei combattimenti di ieri è sceso a 74; i prigionieri ammontano ad alcune centinaia.

Sul fronte di Soltum, intensificati duelli delle opposte artiglierie. Una puntata d'autobiondo contro la piazza di Bardia è stata respinta.

Velivoli italiani e tedeschi da bombardamento in picchiata hanno attaccato, con buon esito, nelle retrovie avversarie, concentramenti di truppe e di mezzi.

IncurSIONI aeree su Tripoli e Zuara: qualche vittima e scarsi danni.

Nei dintorni di Atene, sono state lanciate, da apparecchi inglesi, bombe dirompenti, senza conseguenze.

Un convoglio nemico in navigazione a nord della Cirenaica è stato raggiunto da aeroplani germanici che hanno ripetutamente colpito un cacciatorpediniere e un piroscafo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in udienza di congedo, i camerati Serena e Tassinari, ai quali ha dato atto, con parole di elogio, dell'attività da essi svolta durante molti mesi nei rispettivi settori al servizio del Regime.

*** Il Duce ha ricevuto il direttore dell'Aviazione Guido Mattioli, il quale gli ha fatto omaggio della «Biblioteca dell'Aviazione fascista» in 12 volumi.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata all'ospedale di Loreto per visitare i degenti e portare loro la sua premurosa parola di conforto. L'Augusta signora si è soffermata particolarmente presso i feriti nel recente incidente ferroviario della Circumvesuviana e ha avuto per essi espressioni di benevolo interessamento.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca;

3 GENNAIO III - 3 GENNAIO XX

1) Il Duce, il 3 gennaio XX, a Palazzo Venezia, alle ore 11, terrà rapporto al Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista.

2) Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che il 3 gennaio XX, in tutti i Paesi, sia ricordato ai fascisti ed ai giovani della Gioventù italiana del Littorio lo storico discorso del 3 gennaio dell'Anno III. Nelle città a fianco indicate, i seguenti camerati parleranno sul significato della data rivoluzionaria:

Roma: Bottai; Bologna: Ciano; Napoli: De Bono; Palermo: Teruzzi; Milano: R. Riccardi; Torino: Grandi; Catania: Cianetti; Genova: E. M. Gray; Messina: Del Giudice; Trieste: Jannelli; Firenze: Pareschi; Bari: Nannini; Perugia: Gorja; Sassari: Putzolu; Venezia: Russo; Ancona: Host Venturi; Aquila: Amicucci; Trento: Pascolato; Verona: De Marsanich; Padova: Acerbo; Zara: Serena; Spalato: A. Rossi; Fiume: De Francisci; Taranto: Manaresi.

I Segretari federali delle città non indicate provvederanno a designare sul posto gli oratori per la celebrazione che

— data l'ora storica — dovrà riuscire particolarmente solenne.

Mercoledì 31

BOLLETTINO N. 577

Scontri di pattuglie nella zona di Agedabia.
Vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Sollum-Bardia.
L'Aviazione dell'Asse ha continuato ad appoggiare efficacemente le operazioni terrestri.

Nel cielo a sud di Agedabia un nostro ricognitore accettava il combattimento contro undici caccia nemici e, dopo averne abbattuti tre cadeva in fiamme entro le nostre linee. Due uomini dell'equipaggio si sono salvati col paracadute.

Riparti dell'Arma aerea tedesca hanno ripetutamente bombardato l'isola di Malta: risultano colpiti un sommergibile e un piroscafo mercantile; affondato un grosso motosilurante; centrati alcuni edifici militari; incendiati apparecchi al suolo. Tre «Hurricanes» sono stati distrutti dalla caccia di scorta.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria): Capomann-polo Giulio Tucci, nato a Pistoia, 24. Legione Camice Nere d'Assalto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza, presente il capo di Stato Maggiore generale, il generale designato d'Armata Pietro Ago, presidente del Comitato superiore tecnico armi e munizioni.

Il gen. Ago ha riferito al Duce sullo sviluppo dei princi-

pali problemi tecnici che sono allo studio e sopra talune importanti applicazioni tecniche che sono state realizzate.

*** Il Duce ha ricevuto il sen. prof. Alberto Beneduce, il quale gli ha dato notizia che il Consiglio di amministrazione della Società italiana per le strade ferrate meridionali su proposta del suo presidente, ha deliberato di costituire una sede in Roma, nella quale sarà concentrata la rappresentanza amministrativa della società allo scopo di intensificare le iniziative, fra le quali quelle riguardanti il metano del Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia, la produzione di automobili elettriche e lo sviluppo dei trasporti con motore ad accumulatori. Di questa ultima iniziativa sono promotori: il Consiglio delle Corporazioni di Napoli, la Meridionale di elettricità, le strade Sterrate meridionali e un gruppo di frutticoltori ed agricoltori.

TORINO. — Si è spento il gen. Pietro Gramantieri.

Biblioteca di Cultura

Tutte le scienze: FILOSOFIA, LETTERE,
SCIENZE, STORIA, LINGUISTICA,
— Chiedere Catalogo Speciale —
Edit. A. Vallardi, Milano, Via S. Felice, 22



SEDE DI VARESE
C. P. N. 9726
C. P. C. MILANO N. 285777

Giuseppe Visconti

PELLI PER PELLICCERIE
INGROSSO

MILANO
VIA PUCCINI, 5
TELEFONO 82-716



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA
FENWICK S. A. MILANO
VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

RASSEGNA DEI LIBRI

SCRITTI COLONIALI LA GUERRA ITALIANA NELL'A. XIX



Come è detto nella prefazione, l'A. ha raccolti, nella prima parte di questo volume i suoi scritti di politica coloniale pubblicati su Riviste e Periodici durante la conferenza di Parigi e fino alla pace di Versaglia.

Sono lavori originali o recensioni di opere (pubblicate in quel periodo, e di quel periodo portano la triste passione) che dettero all'A. occasione per

per vivaci polemiche in difesa del nostro Paese.

Aver raccolto questi scritti è stato un bene, perché è sempre un bene ricordare alle nuove generazioni che al banchetto di Versaglia «anche noi avemmo il nostro scoperto» ma senza che il cameriere avesse mai pensato di servirlo e poi perché giustifica le nostre presenti pretese.

E se lo scopo polemico e propagandistico che li ispirarono è oggi, per ovvie ragioni superato, il lettore è portato ad ammirare con quali precise intuizioni vennero valutati uomini e fatti: valutazioni che gli eventi posteriori hanno confermato in pieno.

Nella seconda parte sono riprodotti scritti politici coloniali che espongono situazioni e atteggiamenti dall'avvento del Fascismo alla conquista dell'Impero, seguiti da altri a carattere demografico ed economico e che hanno valore attuale per il conseguimento dei fini nazionali e per l'espansione e l'affermazione imperiale italiana.

Nella terza ed ultima parte sono riuniti studi intorno a vari problemi (economici, geografici, agricoli e strettamente politici) riguardanti la Somalia; paese nel quale, com'è noto, il Caroselli ha vissuto e bene operato per molti anni. Sono quindi problemi direttamente vissuti dall'Autore.

Il volume com'è detto nella prefazione, è una utile ricapitolazione del passato perché esso ci ha dato quell'esperienza che deve preparare ed assicurare l'avvenire.

Bisogna aggiungere che non è solamente questo il pregio del libro, che l'A. mettendo a profitto la sua vasta cultura e non solo in cose coloniali e la sua trentennale esperienza africana, ha affrontato problemi politici, economici e sociali del nostro Impero d'Oltremare, inquadrandoli nella storia politica del nostro Paese e nella cronaca delle competizioni internazionali.

Un tanto esempio di uomo che unisce e fonde in sé in perfetta sintesi pensiero ed azione, ha giovato e gioverà a tutti coloro ai quali sia a cuore il problema dell'Italia d'Oltremare.

Seguendo una simpatica e lodevole tradizione, anche quest'anno il Ministero della Guerra ha pubblicato il calendario dell'anno 1942 - XX, facendolo precedere da una brevissima descrizione degli avvenimenti militari dell'anno scorso.

La bella pubblicazione, edita in molto signorile ed elegante veste per cura di Luigi Alfieri di Milano, è infatti, intitolata: «La guerra italiana dell'anno XIX».

Cinque capitoli sono compresi nel testo. Il primo «il sangue contro l'oro» mette in luce le ragioni ideali e storiche della nostra guerra contro la plutocrazia e il comunismo; gli altri quattro sono una concisa narrazione della campagna nel Balcani, nell'Africa Settentrionale, nelle terre dell'Impero e in Russia, combattute nell'anno XIX.

Brevissima è la narrazione, ma essa, procedendo scarna e serrata, senza retorica e lenocini di forma, riesce mirabilmente a darci un quadro completo degli avvenimenti. Questo libro dovrebbe esser preso a modello da tutti coloro che trattano di guerra! Con simile stile sobrio e romano, con tale sobrietà di parole — cosa possono aggiungere le parole a tanta grandiosità di fatti — si dovrebbe scrivere sempre, quando si tratta del soldato italiano; quando cioè si parla di eroismo e di sacrificio! La narrazione è efficacemente commentata da un ricco e suggestivo documentario fotografico.

Generale BRONZUOLI

La guerra italiana nell'anno XIX - Ministero della Guerra — A cura del G.I.E. - Ediz. Luigi Alfieri, Milano.

©

MUSSOLINI SE STESSO

In questo quaderno testé pubblicato dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista a un'alta fede si accompagna costantemente una singolare capacità interpretativa del mito umano di Mussolini. Dove appunto più numerosi e pericolosi erano i richiami a una retorica occasionale e di superficie Marroni ha saputo evitare ogni compiacenza e ogni gioco facile di entusiasmo, rifiutandosi di forzare, in vani registri amplificatori, la sua commossa voce di squadrista, di uomo della Rivoluzione, del tempo di Mussolini.

La «perfetta coerenza mussoliniana» era l'illuminazione più ambita in uno studio come questo: e ognuno vedrà la estrema difficoltà del tema, appena considerando la complessità dell'uomo in esame. Bisognava, appunto come è stato fatto, entrare nel vivo di quest'alta sostanza umana, tentando un incontro umile ma deciso, insistendo in una direzione interpretativa sicura e non mai dispersa da incanti laterali. In tal modo la figura di Mussolini «se stesso» naturalmente s'è venuta disponendo nelle pagine di questo libro non già ovviamente spiegandosi ma costantemente offrendosi nell'integrità del suo disegno.

Nel Socialismo e nel Fascismo, dal Socialismo al Fascismo l'unità spirituale di Mussolini è sempre uguale e densa e soltanto in grandi incontri si potenzia, annunciandosi in ogni gesto, in ogni pensiero, in ogni parola. La coerenza spirituale si manifesta pubblicamente nella coerenza della dot-

trina politica. Dove cioè l'uomo, uscendo dal segreto della sua natura si fa incontro agli altri uomini; a tutti gli altri uomini della terra e, riassumendone bisogni e ambizioni, volontà e potenza, tutti li rappresenta come momento di civiltà, la bisogna cogliere, con mano leggera e ferma, il significato politico della missione umana: e l'Autore l'ha fatto.

Così abbiamo un ritratto di Mussolini socialista non più come tanti altri ritratti, gratuito e azzardato in una impossibile mutazione, ma ruotato costantemente al suo tempo spirituale, passato e futuro; e similmente, di Mussolini creatore e Duce del Fascismo, il ritratto che da queste pagine viene offerto in concretezza presuppone ognora il Mussolini «se stesso» di sempre.

La tremenda solitudine di Mussolini nel socialismo del tempo, la sua condizione di «popolino sospinto dalla fede» e non di «borghese calcolatore», il suo patriottismo attivo, la sua volontà di lotta, la sua vita di fede e di passione insomma, che così intensamente lo prepara alla più grande lotta del dopoguerra, sono state illuminate da Marroni con una sobria e vibrante potenza così come tutte le successive tappe di questo grandioso processo spirituale che si concreterà nella dottrina di una rivoluzione profondamente italiana.

Tutta la volontà che si fa azione, l'azione che si fa esempio riferendosi costantemente all'idea, sono gli elementi appunto di quella suprema coerenza spirituale che, dall'Avvento della Rivoluzione in poi, sempre più e sempre meglio si approfondiranno, fino a determinare per l'Italia prima e per l'Europa e per il mondo poi, il grandioso fenomeno di una nuova civiltà volontaristica di una civiltà «romana».

Il libro di Marroni si chiude sulla coscienza e sulla responsabilità degli italiani che questa civiltà mussoliniana vogliono portare nel mondo, non esitando a lottare con le armi pur che la volontà creatrice dell'ordine nuovo non abbia ad arrestarsi e a impoverirsi. Ed è in questa volontà unanime di popolo che meglio s'identifica la grandezza dell'idea di Mussolini, la sua forza e la sua coerenza: le doti supreme di un temperamento, cioè, pienamente risolto in forza attiva della civiltà.

CESARE MARRONI: *Mussolini se stesso* — Roma, A. XIX, L'ure 6.

■ ■

TRE LIRICHE

Ad esser sinceri, da Mario de Luca ci si sarebbe aspettato un ritorno più aderente al momento storico che attraversiamo e che egli sta vivendo nel suo bel giovedì di Tendente del Lancieri Aosta.

Ci è però ugualmente gradito parlare di queste tre liriche che segnano la fine d'un lungo periodo di inattività, almeno apparente; augurandoci di leggere a breve scadenza, la poesia di guerra di questo nostro giovane artista.

E' sempre difficile parlare di poesia; ma io è tanto di più quando ci si trova di fronte ad un poeta complesso e sconcertante come il De Luca.

La mancanza assoluta di forme prescelte o preferite, la poliedricità spirituale, i passaggi rapidi e più impensati da visioni a visioni, la diversità d'espressione che allontana tanto profondamente l'una dall'altra le sue estrinsecazioni, da far pensare ad autori diversi, fanno di questo artista meridionalmente estroso un poeta assolutamente incatolato.

gabile tra i variismi di moda, dandogli una personalità spiccatissima.

Mario de Luca esordì giovanissimo richiamando subito la attenzione per la freschezza e l'originalità spontanea e non voluta della sua vena creatrice.

Fu discusso, accusato di ermetismo, di cerebralismo, ed anche chi non poté non vedere in lui l'autore d'una nuova autentica voce di poesia, s'appigliò alla sua diversità costante e fu detto un poeta alla ricerca della sua via. Ed oltre tutto, anche la sua giovanissima età incoraggiava tale affermazione.

Ma a distanza di anni, Mario de Luca che ha la sua strada e l'ha sempre avuta in quanto non ne ha mai ricercata una, abbandonandosi soltanto all'istintività del suo estro, rimane lo stesso.

La sua personalità va ricercata infatti nel rapporto costante che esiste in lui tra la sua intuizione e la sua espressione.

Le caratteristiche che intervengono a delineare la figura artistica di Mario de Luca sono a nostro avviso:

Il senso panico della natura che lo fa ingnocchiare commosso d'egual fede sul grembo della madre o davanti al miracolo d'un fiore che sboccia.

La visione sintetica, nervosa, tagliente che chiude in brevi nettissimi contorni i suoi fantasmi, l'inneggiando; di luci diverse ma sempre insoddisfatti di mezzi toni.

La malleabilità del suo spirito che lo fa aderire perfettamente alla visione creatrice fino a dissolversi e ad annullarsi in essa, subendo quindi completamente la natura e mettendola sempre in assoluta purezza e sincerità di spirito di fronte alla fase di estrinsecazione.

Quest'ultima caratteristica è quella che permette a Mario de Luca di servirsi inconsciamente ed indifferentemente di ogni tecnica diversa, dall'endecasillabo castigato nella forma e nelle cadenze, al verso ineguale, scattante, incisivo, insoddisfatto di misure e di ritmi, legato esclusivamente all'emotività del concetto e dove solo un'intima musicalità dà cadenza e forma poetiche al componimento.

A quest'ultima categoria appartengono le tre liriche che l'Editore Rispoli ha stampate con la consueta eleganza, liriche da cui emerge in parte la fisionomia di Mario de Luca profondo e lirico, pittore e musicista.

Il Maestro Rubino Profeta che ha dato veste musicale alle tre liriche del de Luca, è anch'egli un giovane.

Crediamo sia questo il suo esordio tipografico. Egli però si è già presentato al pubblico con una Messa di requiem eseguita in S. Maria La Nova di Napoli in suffragio dei Caduti in guerra, che ha raccolto il pieno consenso del pubblico e della critica.

Dotato di ottima preparazione e soprattutto di buona vena, si dibatte ancora tra forme scolastiche ed audaci soggettive.

E' musicista di sincero temperamento, che lavora con onestà e sincerità seguendo una sua ideale linea espressiva. L'elogio migliore che gli si può fare è l'aver interpretato molto bene la poesia di Mario de Luca di per sé stessa non facile ad essere approfondita, spesso aderendo perfettamente alle intenzioni dell'autore.

Delle tre, «La fonte» ci sembra la più riuscita.

G.

MARIO DE LUCA: *Tre Liriche* — Con musica di Rubino Profeta. - Napoli, Ed. Rispoli - L. 12,00.

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citato il titolo e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore Prop. GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli



GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana

Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A. I.

Coadiutore: Gen. **AMBROGIO BOLLATI**

Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla

Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367

Telefoni: 561-255 - 55-843

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d' A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPELLI, EDITORE — BOLOGNA

Abbonamento nuovo 1941: Italia e Colonia L. 85 - Estero L. 110

Un fascicolo separato: Italia e Colonia L. 8 - Estero L. 14

CIVILTÀ FASCISTA **RIVISTA MENSILE**

ORGANO

**DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA**

Abbonamento annuo

Italia e Colonie . . L. 40

Estero L. 70

Un fascicolo separato

Italia e Colonie . . L. 4

Estero L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA B. CAIROLI, 3 - ROMA

GEOPOLITICA

Rassegna fondata da **GIUSEPPE BOTTAI**

GIORGIO ROLETTA, ERNESTO MASSI

Direttore: Prof. **GIORGIO ROLETTA** - Condirettore e Capo
della Redazione: Prof. **ERNESTO MASSI**

Redazione: **MILANO, Via Carducci, 26**

Editore: **Sperling & Kupfer S. A. I.**



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavole e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

Legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Scritture presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

I. SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAONOLA 3, Tel. 90.336

SPAGH CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI



BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1559



CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000.
400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL' AFRICA ITALIANA
ED IN AMERICA



Telegrammi: BRICHETTI - LEGNAMI - BRESCIA
C. P. E. C. BRESCIA 14025

CASELLA POSTALE 33
TELEFONO N. 25 - 22

Ditta Brichetti Gio. Maria S.A.

INDUSTRIA COMMERCIO LEGNAMI

CAPITALE SOCIALE L. 2.500.000 i. v.

BRESCIA

SEDE LEGALE MILANO

FILIALI

BRESCIA - BORGO S. GIOVANNI
con falegnameria-Carpenteria - Tel. 11-96
MILANO - Corso Sempione, 38 - Tel. 91562
PIACENZA - Be triera Torino, 186 - Tel. 20-82
CODOGNO - Via Carducci - Tel. 2-90
SONCINO - Via Circonvallazione - Tel. 19
ROVATO - Sulla provinciale Milano - Tel. 32
ORZINUOVI
ROBECCO D'OGGIO

SEGHIERIE

EDOLO - DARFO - ROVATO
DEMARO - FORNO - ROVINAOCE
STORO - CRETO - STREMO
BORGO VALSUGANA
MERANO - MARLENGO, Tel. 10-60
S. GIACOMO VALTELLINA
SONGINO - CASTEL LEONE
PIACENZA

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per ec-
cellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposi-
zione dei vostri prodotti, ed
ai prodotti dà maggior valore.

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA
(S. CANDIDO)



Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO "EMPECO,"

SOCIETA' ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: ~ ~

Viale Certosa, 138

TELEFONO: N. 90-583

«ELPEWE» Soc. An.

LANGBEIN - PFANHAUSER

MILANO

Via Ponte Seveso N. 25



la più antica ed importante fabbrica
specializzata per Galvanotecnica



Impianti galvanici da semplici a completamente
automatici, pulitrici gruppi dinamo

Specialità: cromatura dura, cadmiatura, zincatura
lucida in sostituzione della nichelatura
Impianti per l'ossidazione anodica dell'alluminio
Prodotti chimici, materiale di pulitura, ecc.



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovaio
Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

Abdeo P.	- Eva togata	L. 25	Grassi E.	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa S.	- Guida di Napoli	5	Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Araldi V.	- Generali dell'Impero	15	Lago M.	- Tiberio a cavallo	10
Bacile A.	- Orizzonti di Germania	15	La Rotonda G.	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon E.	- Dal Crax Sasso al Ras Dascian	25	La Sorsa S.	- Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio E.	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli N.	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	Eppure F.	- Il Giacobinismo italiano	10
	- Luigi Cadorna	3	Maturo R.	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
	- Vademecum di protez. antiaerea	1		- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Bruschini N.	- Fermanza obbligatoria	7	Mancuso D.	- Illa Rotai	5
Bucchetti E. C.	- La avventure di « Zizi »	10	Marrocco R.	- A poppavia dell'« Artigliere »	15
Campana E.	- Disegni di Morelli	100	Mirabella V.	- Il Malesse	25
Cangiullo F.	- Paesi	12		- Cenni storici a Guida illustrato dell'Isola d'Ischia	8
Caravaghios E.	- Capri ed Amalfi (Poemi)	8	Miserocchi M.	- La Legionaria	10
	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscariello A.	- Il custode	10
Carbone A.	- Saggi di folklore	30	Moschini E.	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Carli D.	- Questa è l'Etiopia	15		- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
	- Quando gli uomini non fanno vedere	7	Musco A.	- A traverso il Marocco	10
Cerriello A.	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	Orano M. E.	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio E.	- Il Condottiere	10	Oesini P.	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Chiarelli L.	- Flora Privata di Capri	10		- Il Nibbio del Mare	12
	- I Menecmi	6	Daoloni F.	- Anima in guerra	10
	- L'Aulularia	6		- Lazzarato (Novello)	10
	- Enea come oggi	10		- Navole	7
	- La morte degli amanti	10	Derla D.	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
	- Pulcinella	10	Detiburre G.	- Le controversie del lavoro	20
	- Un uomo da rifare	10	Diatto A.	- Il Romanzo di due cuori	7
	- Il cerchio magico	10	Reichlin A.	- Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nazzaro	20
	- Le glie sposi di Windsor	10	Romano E.	- Trasparenze dall'intimo	10
	- L'Anfitrione	10		- Luci ed ombre del Secolo	15
	- Ninna	10		- La licenza	5
Chiuriello S.	- Pietrarsa nel suo Centenario 1840 - 1940	15	Tito N.	- Prose del tempo perso	10
	- Edizione di lusso	40		- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati	15	Vecchione G.	- Giulio Cesare Cortese	10
De Flautis G.	- Lo specchio e noi	10		- Dello scopone	7
Della Rocca G.	- La politica in San Tommaso	10	Vitricchi P.	- Il Fascismo in Campania	12
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra	10	Viggiani G.	- Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	12
Di Massa S.	- Canzone napoletana	15		- E c'è la vita	10
E. A. Mario	- Luce d'a sera	12	Viviani R.	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
Festa N.	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5	Zani G.	- Gli Automobili nell'anno XIV	15
Galante G.	- Visioni del Golfo Partenopeo	10	Zietta Eia	- Trigliotin Trigliola (ricc. illustrato)	12
Galbenzi F.	- Nelle luce di Roma	22			
	- Italiani Ricordate	2			
Girace P.	- Il diario di una squadrata	10			
	- Antro d'Apello	12			
Gatti M. M.	- Tre Damine - Tre Fatine	15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32.70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire SMI
3ª edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. a. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto; infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero; l'E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza e perché su tutta questa incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria! ».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenze 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministeri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Militia, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 300 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servizi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO ».

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bonificati e invio cartelle saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi Anziani Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché presso l'Agencia Giornalistica di Lavallo Leomondo — Napoli, Via Diodato Lary 15 (a Montestiviere); presso la Libreria A. & G. Merco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zucchi — Venezia, S. Bartolomeo 4384.

Chi non intende abbonarsi non preghi respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Prezzo L. 10

